L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA
Anno L. 600
Semestre » 310
Trimestre » 155
Un numero separato L. 3.00 — arretrato L. 6.00
CONTO CORRENTE POSTALE 1 10/31

TELEFONO VATICANO: 55251 - 55351 - 59141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»:
Direz.: 387 • Segr.: 390 • Redaz.: 389, 387, 491
402, 403 - Amministr.: 388 - Abbonamenti: 397 -
Rivendite: 350 Servizio Fotografico: 398 -
Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 399

ROMA CASELLA POSTALE 8 96
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Per la PUBBLICITA' rivolgersi esclusivamente alla Concessionaria A. Manzoni & C. — Milano: Via Antonio, 14 — Roma: S. Carlo al Corso, 434 - Telefono 0681 e Succursali — TARIFFE (per mm. di altezza su una colonna): Pubblicità commerciale L. 15; cronaca - finanziaria e Necrologie L. 30

ANNO OTTANTACINQUESIMO — CITTÀ DEL VATICANO — Sabato 1° Settembre 1945 — NUMERO 201 (26.925)

NOSTRE INFORMAZIONI

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in privata udienza:

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Alessandro Verde;

il Dott. Antonio Dazzi.

Il Santo Padre ha ricevuto inoltre, in speciali udienze, Miss Margaret Ann Reilly, e Miss Agnes E. Reilly.

Lutto nell'Episcopato

Ci giunge la triste notizia dell'improvviso morte di S. E. Mons Alfredo Pierre Gratton, Vescovo di Trois Rivières, Canadà, avvenuta domenica, 26 agosto.

Monsignor Pierre era nato in quella stessa città il 5 marzo 1876, era stato ordinato sacerdote nel 1899, era eletto alla Chiesa titolare di Barca nel 1926 e quindi trasferito alla Chiesa residenziale di Trois Rivières il 22 dicembre 1934.

La chiusura del Congresso della « Pax Romana »

LONDRA, 31.

Si è chiuso oggi a Londra, almeno in parte, il Congresso della « Pax Romana (Federazione Internazionale degli studenti cattolici), i cui lavori si erano iniziati il 28 u. s. con la partecipazione di altre cento delegati provenienti dai vari paesi d'Europa, d'America e dell'Impero Britannico. La delegazione più numerosa è stata inviata dalla Spagna.

La riunione di chiusura, presieduta da Sua Eccza Mons. William Godfrey, Delegato Apostolico in Gran Bretagna, è stata dedicata all'esame delle relazioni sulle opere di assistenza intraprese dalla « Pax Romana » e dalle altre associazioni analoghe nei vari paesi. Il comitato esecutivo ha, quindi, presentato il suo programma per il futuro sviluppo della associazione, proponendo la costituzione, in un prossimo futuro, di un Istituto Cattolico per le Relazioni Internazionali. L'abate Gremoud ha pronunciato, infine, un discorso di congedo esortando i convenuti a tornare in patria animati da quello stesso spirito cui si è ispirato il Congresso ed invitando a lavorare per l'attuazione dei piani formulati a Londra.

Dopo il discorso dell'abate Gremoud, Sua Eccza Godfrey ha presieduto la funzione sacra nella vicina Chiesa dei Gesuiti, dove è stata celebrata una funzione di chiusura.

La Pastorale di Mons. Grocher

BERNA, 31.

Secondo il *CIP* numerose notizie dalla Germania mettono particolarmente nella grande afflizione e della profonda impressione suscitata in tutta la Germania meridionale dalla lettera pastorale indirizzatavi recentemente dal Vescovo di Münster, Mons. Konrad Grocher, della quale abbiamo già dato notizia, per la chiara enunciazione delle parole in merito alla responsabilità del nazismo, nell'aver condotto la salvezza della Germania nel suo piano criminale di dominazione.

La lettera pastorale è stata stampata dalla nota casa editrice Herder — malgrado che sia stata semidistrutta dai bombardamenti — in più di 100.000 copie. Per la deficienza dei mezzi di comunicazione, la diffusione è avvenuta con tutti i mezzi di fortuna; ciclisti, corrieri e affissione sui muri.

Un piano per le riparazioni tedesche

WASHINGTON, 31.

Il rappresentante americano presso la Commissione alleata per le riparazioni di Mosca, Pauley, ha rivelato, informa *P.A. P.*, l'esistenza di un piano alleato per la ricostituzione di riparazioni di guerra di un valore che dovranno essere corrisposte dalla Germania.

Pauley ha precisato che i Governi delle potenze alleate dell'Europa occidentale sono stati invitati a sottoporre alla Commissione di Mosca entro il ottobre le loro richieste di riparazioni da parte del Reich.

Tale invito non è stato esteso ai paesi dell'America Latina, in quanto si ritiene che le proprietà tedesche esistenti in quei paesi pertranno fornire un compenso adeguato.

Precedentemente Truman, Stalin ed Attlee avevano convenuto a Potsdam di dividere le riparazioni tedesche tra gli alleati orientali e quelli occidentali in ragione, grosso modo, della metà ed ciascuna parte. I membri appartenenti alla Russia ed alla Polonia da una parte, ed agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna e da tutti gli altri alleati dall'altra parte.

Nel frattempo, secondo quanto apprende la stessa Agenzia, si sarebbero lentamente concretando il programma industriale che alle Germania sarà permesso di svolgere nel dopoguerra. Il programma tiene conto dei pagamenti in natura che la Germania dovrà fornire con riparazioni, e dell'economia « dos minimo » che i tedeschi potranno avere per il loro sostentamento e per la loro ripresa successivamente l'industria leggera.

Il programma, almeno nelle sue linee essenziali, non è ancora ufficiale, tuttavia esso rappresenta l'approvazione delle più alte autorità alleate, le quali sono d'accordo sull'eliminazione di due gruppi di industrie, quelle belliche e proprie a quelle metallurgiche, chimiche e meccaniche. Tutti gli impianti per la produzione della benzina sintetica saranno smantellati e spediti fra i vincitori in conto riparazioni. La produzione dell'acciaio finito sarà limitata al 50 per cento del normale dell'anteguerra. La produzione del coke metallurgico sarà parimenta soltanto in proporzioni sufficienti a fabbricare 7.500.000 tonnellate. I macchinari ad alta pressione e temperatura necessari per la manifattura di materiali sintetici saranno asportati in conto riparazioni.

L'economia « dos minime » avrà sufficienti risorse e facilitazioni per consentire al popolo tedesco di vivere senza aiuti esterni.

Considerata la necessità di alimentare la produzione agricola germanica e di far sì che l'agricoltura assorba gran parte dello mano d'opera, non è contemplata l'importazione dell'attuale patrimonio di macchinario agricolo.

Il medesimo principio verrà applicato anche agli impianti idroelettrici, che pertanto non verranno smantellati.

Il gen. William Draper ha ammesso che le prospettive della Germania nel primo inverno della sua nuova vita di pace saranno assai molto nere. Il rifornimento di viveri, riscaldamento, alloggi e cure mediche insufficienti, ed in vista di tale necessità che il generale Eisenhower ha autorizzato l'impiego di autocarri militari per il trasporto e la distribuzione di generi indispensabili in casi specialì.

Interessanti dichiarazioni ha fatto il Generale Eisenhower, riferisce *l'INS*, circa la situazione in Germania. Egli ha ammesso che l'occupazione del Paese ha finito col rivelarsi più lenta di quanto egli avesse pensato in principio.

Dopo aver rilevato che le sezioni del Consiglio debbono affrontare ogni molti e difficili problemi, il Generale ha voluto precisare, ad ogni modo, per la chiara esauriente parola in merito alla responsabilità di ciascuno, evidenziando la salvezza della Germania nel suo pieno rifiuto del nazismo.

La lettera pastorale è stata stampata dalla nota casa editrice Herder — malgrado che sia stata semidistrutta dai bombardamenti — in più di 100.000 copie. Per la deficienza dei mezzi di comunicazione, la diffusione è avvenuta con tutti i mezzi di fortuna; ciclisti, corrieri e affissione sui muri.

Il Belgio parteciperà all'occupazione della Germania

LONDRA, 31.

Il Ministro degli Esteri Spaak — di ritorno riferisce la radio di Bruxelles capitale dalla *Reuter* — ha dichiarato che il Belgio parteciperà all'occupazione della Germania. Il Ministro ha detto che non sono stati ancora presi i limiti precisi della zona di occupazione, ma è probabile che questi siano compresi nel Belgio impiegato in riorganizzazione delle sue forze ed ulteriori stanziamenti per spese militari. Secondo in corso trattative per il ritorno in patria dei belgi che si trovano nella Germania orientale.

In tema di riparazioni, Spaak ha detto di aver chiesto che, per una certa parte, una parte delle risorse carbonifere tedesche siano sfruttate dal Belgio, ed ha aggiunto che « soltanto la situazione economica belga vada realizzando buoni progressi », non si possono permettere di rinunciare ai nostri diritti, alle riparazioni che, d'altra parte, non pesteranno oltremisure che in natura ».

Spaak ha poi detto che, insieme con Paul Kramacker, Ministro dei Rifornimenti, egli visiterà tra breve gli Stati Uniti per discutere in rispetto avuta dalla decisione americana di sbloccare gli « Affitti e Prestiti ».

Fra i polacchi a Londra

BERNA, 31.

La *Reuter* annuncia che in base ad accordi stipulati tra il nuovo Ambasciatore britannico a Varsavia e quel Governo, giungerà a Londra oggi una missione militare polacca composta di numerosi alti ufficiali.

Secondo il corrispondente del *Manchester Guardian* questa missione assumerà il comando di tutte le forze polacche in Gran Bretagna, e sostituirà così il presente comando, redatto in carica dopo lo scioglimento del Gabinetto di Arciszewski.

D'altra parte, a tale proposito si comunica: «Con certa stampa di notizia che il Governo di Polonia residente a Londra avrebbe volontariamente ceduto al governo avente rinunziato ai suoi poteri e all'esercizio delle sue funzioni. Siamo in grado di affermare che il Presidente della Repubblica di Polonia, M. Ladislao Raczkiewicz, come il Consiglio dei Ministri presieduto da M. Arciszewski, non si sono dimessi dai loro poteri e che continuano a esercre i soli rappresentanti dell'autorità suprema e legittima della Polonia».

E' noto che Raczkiewicz come Arciszewski dichiararono a suo tempo che gli mantenevano in era rimesso al risultato della libera consultazione del popolo polacco.

L'assegnazione del premio Nobel

STOCCOLMA, 31.

Notizia da Stoccolma informano che quest'anno, per la prima volta dopo sei anni, sarà nuovamente assegnato il premio Nobel per la pace. Il premio sarà assegnato a Churchill, al conte Bernadotte presidente della Croce Rossa internazionale e, nella persona di un Presidente finoscevelt e al presidente Truman.

Il premio per la fisica sarà assegnato all'inventore della bomba atomica, quando sarà stabilito chi è stato il chimico inventore.

Per la medicina il premio andrà al dr. Fleming, inglese, inventore della penicillina. Il dr. Fleming, a quanto si apprende da radio Parigi, si recherà, dietro invito del Governo nella capitale francese, entro la prossima settimana.

Un comunicato del Presidente degli Stati Uniti su Pearl Harbour

WASHINGTON, 31.

L'Ufficio trasmette il comunicato del Presidente degli Stati Uniti sul disastro di Pearl Harbour, in base alle informazioni delle navi Harbour che, per mio mio, venne allestito improvvisamente dal lo forze navali ed aeree opportune il 7 dicembre 1941.

Ecco il testo del comunicato:

« Ho chiesto a me le relazioni sul disastro di Pearl Harbour. La relazione della Marina offre una « constatazione di fatti » compilata da un tribunale d'inchiesta della Marina.

Dall'esercito abbiamo la relazione del Consiglio dell'Esercito su Pearl Harbour e un commento del Ministro della Guerra.

Nella relazione del Consiglio dell'Esercito su Pearl Harbour, firmata anche dal ministro di Stato Maggiore, Generale Marshall. Nella relazione del Ministro osservereste che egli assume un'atteggiamento severo verso la critica fatta al Generale Marshall e la difendono come e del Presidente della Repubblica.

Il Ministro della Guerra conclude che il Generale Marshall ha agito in questa ricostruzione con la sua consueta abilità, energia ed efficienza. Ma assolto di tutte queste a questo espressione al Ministro della Guerra.

Ho infatti la massima fiducia nell'abilità, l'energia e l'efficienza di tutti i nostri capi di guerra, dell'esercito e della marina.

Il Presidente ha sottolineato inoltre, nel corso di una conferenza stampa avuta ieri, che ogni altra discussione sul disastro di Pearl Harbour deve essere subordinata alla necessità di preparazione di tutti i paesi.

Egli ha poi, affermato, riferisce *U.P.*, di aver chiesto che lo stato maggiore generale unificato per l'Esercito e per la Marina, ma la riffiuto di dare più precisi raggiagli sulle sue vedute.

Il Dipartimento di Stato ha reso pubblica, riferisce *l'INS*, una lettera inviata dall'ammiraglio Leahy, nella quale l'ex Segretario di Stato afferma che la risposta americana alle proposte giapponese prima di Pearl Harbour era stata inviata un ultimatum, in nessun senso. Egli rileva che la risposta del Dipartimento di Stato al Giappone in data 26 novembre 1941 non fu che una riaffermazione dei principi basilari della politica estera degli Stati Uniti, applicazione pratica di questi principi alla situazione esistente in Estremo Oriente. Nella lettera Leahy dichiarazioni che da mesi erano in corso con rappresentanti del Giappone, prima di Pearl Harbour.

La lettera Leahy, che è stata inviata al Ministro della Guerra Stimson è stata resa pubblica su richiesta del Segretario di Stato Byrnes per il fatto che non era stata inclusa nell'inchiesta sul disastro. Bull nella sua missiva riferisce che nel 1941 il giapponese fece pervenire richiesta agli Stati Uniti di riferimenti di benzina per continuare la guerra in Cina, richiesta che fu respinta dagli Stati Uniti assicurò di ritirare la Cina.

Truman per i rifornimenti all'Europa

Da Washington si apprende che il Presidente Truman ha annunciato ieri, nel corso di una conferenza stampa alla Casa Bianca, che egli ha studiato un piano temporaneo in soluzione della «leggi affitti e prestiti» per quanto riguarda l'assistenza alla Gran Bretagna ed al resto del mondo.

Truman ha inoltre precisato che tale piano viene attualmente progettato e preparato dal Dipartimento della guerra e dalla Commissione economica americana.

Tale piano verrà meglio precisato dopo l'arrivo negli Stati Uniti della delegazione commerciale britannica. Infatti, lo scopo del viaggio intrapreso dalla delegazione è quello di giungere ad un accordo temporaneo che funzioni durante il periodo che va dalla cessazione della « legge affitti e prestiti » all'inizio del funzionamento della « Banca internazionale » prevista dagli accordi di Bretton Woods.

Si annuncia infatti dall'Australia e dal Sud Africa che ingenti quantitativi di viveri verranno inviati in Gran Bretagna.

Il Presidente, inoltre, ha proposto ai senatori l'annullamento dei debiti alleati contratti in seguito all'azione della legge « affitti e prestiti ».

I debiti ammontano a più di 42 miliardi di dollari. Truman ha affermato nella sua proposta, che il sistema di rifornimenti adottato a stato l'arma principale della vittoria ed ora esige che sia trattato con buon senso e con umanità.

Truman ha affermato: «Esigere il pagamento di tutti i nostri debiti significa rivedere gli errori compiuti dopo la prima guerra mondiale».

Truman ha pul affermato che il contributo dato dagli Stati Uniti alla guerra in uomini e servizi ascende a 280 miliardi di dollari. I 12 milioni di uomini effettivi rappresentano solo il 15 per cento della somma complessiva.

Gli Stati Uniti riprendono le relazioni diplomatiche con la Finlandia

WASHINGTON, 31.

Il Ministero degli Esteri annuncia ha annunciato la ripresa delle relazioni diplomatiche tra gli Stati Uniti e la Finlandia vengono ristabilite a partire dalla mezzanotte di oggi. In attesa della nomina del Ministro americano ad Helsinki, è stato nominato incaricato d'Affari il Primo Segretario della Legazione degli Stati Uniti nella capitale finlandese.

De Gaulle a Parigi

PARIGI, 31.

Il Gen. De Gaulle è rientrato ieri a Parigi, informa *l'A. P.*, reduce dalla sua visita agli Stati Uniti e dal Canadà. Egli ha portato la manifestazione dell'appoggio americano per la ricostruzione economica della Francia e la partecipazione che l'atmosfera che da qualche tempo turbava i rapporti franco-americani sia scomparsa definitivamente.

Successivamente all'esito dei suoi colloqui col Presidente Truman e con gli alti funzionari di Washington, De Gaulle ha rifiutato di pronunciarsi in merito. Egli, però, ha espresso il più vivo compiacimento per le realizzazioni raggiunte e per il calore e la cordialità delle accoglienze che gli sono state fatte.

Negli ambienti ufficiali si afferma che nessun risultato concreto è stato raggiunto circa i problemi franco-tedeschi, e circa quelli riguardanti l'occupazione francese della Renania e l'internazionalizzazione della Ruhr. Il governo americano si è dimostrato riluttante a discutere tali questioni senza l'intervento di rappresentanti della Gran Bretagna, e i francesi, da parte loro, non hanno insistito ulteriormente. Il Gen. De Gaulle, peraltro, ha rivelato nuovamente la sua decisione di non ad aiuti concreti e sostanziosi che gli Stati Uniti sono disposti a dare alla Francia per la sua ricostruzione economica. De Gaulle, inoltre, sembra essere rimasto soddisfatto circa l'atteggiamento di Washington nella questione dell'indocina. Il Governo americano non ha assunto impegni precisi al riguardo, è però certo che la sovranità francese su quella colonia è fuori discussione.

Il Gen. De Gaulle — si afferma nei detti ambienti — ritiene che la migliore realizzazione del suo viaggio sia rappresentata dal ristabilimento di franchi e cordiali rapporti con gli uomini di Governo americani e canadesi, e dall'eliminazione di malintesi che da qualche tempo offuscavano le relazioni tra la Francia e gli Stati Uniti.

Accordo commerciale franco-svizzero

ZURIGO, 31.

E' stato concluso un accordo commerciale tra la Francia e la Svizzera. In base al quale i due paesi inizieranno immediatamente l'esportazione di alcune merci senza attendere che venga concluso il trattato economico che si prevede verrà stipulato nel prossimo mese. La Francia esporterà in Svizzera carbone, legname, formaggi ed altri prodotti agricoli in cambio di bestiame e cavalli.

I risultati della Conferenza per Tangeri

LONDRA, 31.

Si conferma, apprende *l'INS*, che il risultato delle trattative parigine fra le quattro potenze circa lo Statuto di Tangeri è che questo tornerà ad essere retta con il medesimo statuto internazionale che godeva prima della guerra. Fra sei mesi, circa, sarà convocata un'altra conferenza fra i firmatari dell'atto di Algesiras. Essendo stata l'Italia una firmataria di quel patto, e rinunciato che entro sei mesi, cioè alla convocazione di detta conferenza, l'Italia sarà ammessa a far parte delle Nazioni Unite con tutti i diritti e doveri connessi, si afferma, nei circoli diplomatici londinesi, che l'Italia dovrebbe legittimamente prendere parte ai futuri negoziati per la applicazione del nuovo Statuto internazionale di Tangeri.

Re Leopoldo potrà risiedere in Svizzera

LONDRA, 31.

La radio svizzera ha diramato questa sera la seguente dichiarazione ufficiale: « Il governo è detta che in linea di principio non vi è alcuna obbiezione a che Re Leopoldo venga a risiedere in Svizzera. Vi sono però varie formalità da espletare prima che una decisione definitiva possa essere presa. Il Re giunga in Svizzera nei prossimi giorni.

Collaboratori dell'« Aube » reduci dalla Germania

PARIGI, 31.

CIP: Tre membri del governo francese del generale De Gaulle e tre membri del Consiglio nazionale della resistenza hanno preso parte, ieri sera, ad una cerimonia in onore di « Aube » dei Alleés » a Parigi, in onore dei collaboratori del giornale quotidiano democristiano *l'Aube* e giunti è sono recentemente tornati in Francia dalla prigionia e dai campi di concentramento tedeschi.

La cerimonia era presieduta da Francesco Gay, direttore de *l'Aube*, che dopo un periodo passato alle prigioni e nei campi di concentramento tedeschi, riuscì a fuggirne alla fine del 1943.

Alla cerimonia hanno preso parte circa mille persone, appartenenti a diversi gruppi politici e religiosi.

Questa riunione la conferenza il fatto che *l'Aube* è considerato attualmente come uno dei più importanti giornali di Parigi. Esso stampa 160.000 copie al giorno e tal numero sarebbe molto più alto se non lo impedissero la limitazione della carta e le difficoltà di trasporto fuori della città di Parigi.

RASSEGNA DI STAMPA

La stampa britannica commenta assai favorevolmente le decisioni di Truman in seguito all'abrogazione della legge « Affitti e Prestiti ».

Il « Daily Telegraph » afferma in un suo editoriale che « il Presidente Truman ha fatto una saggia e coraggiosa dichiarazione nella stessa previdenza che lo ha caratterizzato nel periodo bellico. Egli è deciso ad evitare un ritorno a quella disastrosa che ha fatto seguito alla prima guerra mondiale. Allora infatti si ebbero gravi conseguenze che sono causa di attriti fra gli alleati. Se non si provvedesse in tempo ad impedire che si verifichi nuovamente un tale inconveniente, il problema di un nuovo conflitto mondiale ». Il giornale continua poi: « La legge « Affitti e Prestiti » è cessata agli Stati Uniti 42 miliardi di dollari; questa somma non rappresenta che il 15 per cento delle spese di guerra americane. Tuttavia non bisogna guardare a prezzo della vittoria in dollari, ma in vite umane, in sofferenze e distruzioni. In ogni modo il 15 per cento destinato alla legge « Affitti e Prestiti » non è stato meno utile del restante 85 per cento destinato alle forze armate ».

Il « Times » si sforza di dimostrare che il ruolo economico degli Stati Uniti è di importanza essenziale per il resto del mondo. « E' chiaro — dice — che questo grande paese internazionale, almeno in un primo tempo, dai sacrifici che gli Stati Uniti saranno capaci di inviare. Ciò non significa però che l'impero britannico abbia perduto la sua importanza. Esso rimane il necessario perno di cooperazione della Gran Bretagna alla quale potrà concorrere energicamente se si agirà con lo stesso spirito che ha avuto la Gran Bretagna durante il periodo bellico ».

Secondo R. Rocca, corrispondente del Christian *Science Monitor*, che si pubblica a Boston, ha scritto che la fine della guerra nel Pacifico e le decisioni prese dalla Conferenza di Potsdam avrebbero preparato la via per l'inizio di una nuova attività dell'industria britannica. Rosen ha aggiunto fra l'altro:

« Vi è qualche probabilità che le relazioni commerciali con gli Stati Uniti, con la Gran Bretagna e la Russia migliorino prima della fine dell'anno. Probabilmente le materie prime necessarie all'Italia cominceranno a giungere nel prossimo futuro.

« Se gli alleati riusciranno in tempo a stimolare la produzione industriale in Alta Italia, riuscendo così ad assicurare l'approvvigionamento di operai nei centri del ferro e dell'acciaio a Milano, Torino, Genova ed altrove, potremo sperare di vedere nuovamente l'Italia ricostruirsi in un solido baluardo di una democrazia matura e responsabile. Non è forse troppo affermare che il Nord Italia potrebbe diventare una delle zone industriali dell'Europa più vitali per la ricostruzione del Continente devastato.

« Sembra che sia riservato un compito importante all'industria italiana nella ricostruzione della parziale smobilitazione dell'industria tedesca e l'ulteriore eliminazione della enorme capacità produttiva del Reich dal quadro dell'economia europea. Con un procedimento simile a quello che è in corso nei centri industriali dell'Austria, l'importanza dell'industria industriale italiana sta aumentando rapidamente.

« Gli esperti industriali italiani vorrebbero che l'industria italiana avesse una parte attiva nelle funzioni della Germania, nell'amabito della cooperazione, per fornire ai Centri, invece di fertilizzanti, le materie coloranti, il macchinario elettrico, i tessili, le automobili, i camions e gli autobus di cui hanno bisogno.

« Questi progetti sul futuro compito dell'industria italiana acquistano un significato particolare se si tiene di presente che gli alleati offrono sul potenziale industriale dell'Italia settentrionale che si aggira intorno ai 40 per cento dell'intera capacità produttiva del paese. Secondo le informazioni di cui si dispone, la produzione industriale dell'Italia settentrionale che era scesa a 15 milardi di kilowatts, sono attualmente capaci di fornire circa 13 miliardi. 500 milioni di kilowatts sono rendibili. In questo vasto deficienza di carbone influisce su tutto il campo industriale. Benchè gli Alleati abbiano aumentato le loro forniture di carbone — le forniture per agosto, ad esempio, sono state aumentate da 70 mila a 120 mila tonnellate — questo non è che poco più di una goccia nell'Oceano, dato che il fabbisogno mensile del paese ammonta ad un milione 215.000 tonnellate. Tuttavia, si prevede che per ottobre le forniture di carbone copriranno almeno il 50 per cento e possibilmente di più del fabbisogno italiano. Forniture adeguate di carbone potrebbero cambiare la situazione da un giorno all'altro, consentendo all'Italia di produrre un milione di tonnellate di acciaio e 300.000 tonnellate di ghisa all'anno, cosa circa il 50 per cento della sua produzione normale di queste materie ».

Il quartiere generale alleato a Yokohama

YOKOHAMA, 31.

Le zone di Tokio, Yokohama e Yokosuke sono ormai sotto il controllo diretto inforne l'*INS*. Circa 60.000 uomini, i primi a sbarcare nelle ultime 38 ore, si sono impadroniti di quasi tutte le leve di comando della Capitale nipponica, a cominciare dalle stazioni Radio e dalle centrali di comunicazione. Il numero dei soldati che giungeranno, una invece trattasi di una cifra ingente considerando che insieme agli uomini sono stati sbarcati anche numerosi mezzi bellici e logistici. Gli sbarchi di uomini continuano ininterrotti e andranno assumendo un ritmo sempre più rapido man mano che le unità già sbarcate saranno in grado di muoversi. Intestando i reparti per ospitare i reparti di marinai, fucilieri di marina e marina, che da Okinawa e altri basi giungono a Tokio. Il generale di partenza per invadere a loro volta il Giappone.

Il Comandante Supremo Alleato, Gen. Douglas Mc Arthur ha stabilito in questa città di Yokohama il suo Quartier Generale, mentre l'Imperial Quartiere Generale del Giappone ha concluso la sua attività. La sede dell'Alto Comando di Mac Arthur è stabilita per ora nel nuovo Grand Hotel di questa città, ma è probabile che più tardi venga trasferito altrove. Yokohama dista soltanto 18 km da Tokio in direzione di Sud est, e già fra questa città e la Capitale si nota un'intenso traffico militare alleato.

Il Gen. Mac Arthur è intensamente occupato ad impartire direttive e ordini a Comandi subalterni, nonostante ciò tutto ciò stato previsto e predisposto secondo metodici piani che erano allo studio da mesi. Il Comandante Supremo ha avuto stamattina nei preparativi della grande cerimonia che si svolgerà domani sera a bordo della gigantesca nave ammiraglia americana Missouri ancorata nella baia di Tokio.

Reazioni nipponiche all'annuncio della resa

TOKIO, 31.

L'A. P. è in grado, oggi, di riferire le reazioni di alcuni elementi fanatici giapponesi all'annuncio della tratiative di resa. Questi giunsero a minacciare di morte i delegati che dovevano partire per Manila per offrire la resa di Gen. Mac Arthur, mentre la Imperatore Hirohito riuscì a sventare la manovra e poichè si erano levati in volo aerei che gettarono sulla città numerosi volantini contenenti il popolo a resistere fino all'ultimo malgrado l'ordine in contrario dell'Imperatore, si pensa che dare il falso annunzio circa la data e l'ora di partenza degli emissari, onde non mettere alcuno sulle loro tracce. Per il loro ritorno fu fatto altrettanto. Tutto questo è stato riferito dal Gen. Mac Arthur che si era reso pieno conto della situazione.

L'imperatore ha evitato, così, la guerra civile. Numerose personalità giapponesi hanno dichiarato al corrispondente dell'*Associated Press* che l'Imperatore diede l'annunzio alla radio sotto la propria responsabilità.

Per la nazione giapponese la bomba atomica è stato il fattore determinante della pace. Più che l'intervento russo in Manciuria, che del resto non ebbe che la lunga tempo, è stata la nuova arma da guerra che ha portato alla capitolazione.

Voci ed echi

Scherzi?

A proposito delle direttive ai cattolici per le future elezioni, abbiamo letto testualmente citato e da circolare in parola e il commento dell'Avanti!

Il quale replica così:

« L'Osservatore scherza. Con le nostre parole, chiaramente disposte, vuol farci dire cose che le parole non autorizzano a dire e tendere. Invitando a non votare, e dunque a votare contro, i candidati di sinistra, Autorità ecclesiastica, scrivevamo e confermiamo, non fa una questione religiosa, ma politica. Non vediamo, cioè, nella parola, nel (?) provocazione religiosa in termini politici. Le relazioni vogliono che i cattolici debbano votare contro i cattolici di sinistra. Cioè, lasciano invece la politica, la quale può anche risolversi in un male e in religione, a meno che è condizionale (?) ma è intanto espressione di fatti concreti e concezioni politiche. Dunque azione — quella dell'autorità ecclesiastica — a premesse politiche e non religiose. Come si dicesi e cose.

Nemesi delle parole polemiche! Potremo dir noi: « Avanti! » scherza: con le proprie parole, diversamente disposte, vuol farci cogliere quello che le parole non autorizzano ad intendere.

Comunque sia, per quel che d'intatto è rimasto dopo una delle tante forme storiche che scoppiano di quando e quando in tutte le tipografie, osserviamo che l'Avanti! stesso, a spacciare una questione religiosa per una questione politica, deve disporre così diversamente i concetti e le parole della direttive ecclesiastiche da parlar « di cattolici invitati a votare contro a cattolici di sinistra »; mentre la circolare invita a « votare in favore soltanto di quei candidati di cui si ha la certezza che rispetteranno e difenderanno l'assoluta libertà della Religione e della Chiesa nella sfera privata e pubblica ». L'Avanti! sorre pur rimetterne che, senz, e si dicono, o no cattolici, ci sono dei candidati a sinistra, al centro, a destra che non danno siffatta certezza; e che, se ci sono, i cattolici non possono ugualmente votare per essi.

Barbarica

Sotto il titolo « *Materialismo e morale* » l'Unità scrive:

« E' un po' strana la protesta di certi giornali e di certe correnti, di voler porre al centro della lotta politica la questione del "materialismo", cioè una questione di filosofia. Poichè i problemi di filosofia non si decidono col voto, è evidente che ci si sotto un artificio. E l'artificio è il solito: "materialismo" = male, e quindi = delitto. Ma questo vente accezione e seconda delle diverse dottrine, viene assunto come concetto di tutto ciò che si può essere per la coscienza degli uomini di fede, di sinpannato, d'umanesimo. Tu segni nette determinate distinzioni filosofiche, quindi sei non un uomo, ma un animale, non hai principi, e nessuna stupidaggine ti può fermare, sei capace di tutto, sei un come Jack Tirone, o jai altre cose che la di fatti condizioni e concezioni sociali. Dunque azione — quella dell'autorità ecclesiastica — a premesse politiche e non religiose. Come si dicesi e cose.

Nemesi delle parole polemiche! Potremo dir noi: « Avanti! » scherza: con le proprie parole, diversamente disposte, vuol farci cogliere quello che le parole non autorizzano ad intendere.

Comunque sia, per quel che d'intatto è rimasto dopo una delle tante forme storiche che scoppiano di quando e quando in tutte le tipografie, osserviamo che l'Avanti! stesso, a spacciare una questione religiosa per una questione politica, deve disporre così diversamente i concetti e le parole della direttive ecclesiastiche da parlar « di cattolici invitati a votare contro a cattolici di sinistra »; mentre la circolare invita a « votare in favore soltanto di quei candidati di cui si ha la certezza che rispetteranno e difenderanno l'assoluta libertà della Religione e della Chiesa nella sfera privata e pubblica ». L'Avanti! sorre pur rimetterne che, senz, e si dicono, o no cattolici, ci sono dei candidati a sinistra, al

Barbarica

L'Italia Libera pubblica il seguente trafiletto:

« A che cosa si fanno servire le Parrocchie! — Per edificazione dei nostri lettori riteniamo opportuno trascrivere integralmente il testo di un volantino che in questi giorni viene distribuito per le case di Roma: — " Per interessamento del C.L.N. e state rese disponibili le parrocchie in Gran Bretagna, e costituirà così il presente comando, redatto in carica dopo lo scioglimento del Gabinetto di Arciszewski.

D'altra parte, a tale proposito si comunica: «Con certa stampa di notizia che il Governo di Polonia residente a Londra avrebbe volontariamente ceduto al governo avente rinunziato ai suoi poteri e all'esercizio delle sue funzioni. Siamo in grado di affermare che il Presidente della Repubblica di Polonia, M. Ladislao Raczkiewicz, come il Consiglio dei Ministri presieduto da M. Arciszewski, non si sono dimessi dai loro poteri e che continuano a esercre i soli rappresentanti dell'autorità suprema e legittima della Polonia».

E' noto che Raczkiewicz come Arciszewski dichiararono a suo tempo che gli mantenevano in era rimesso al risultato della libera consultazione del popolo polacco.

Sig. Direttore,

Le sarò grato se vorrà pubblicare la presente per informare i miei numerosi clienti che, avendo ceduto la mia Ditta, non sono più responsabile di quanto possa fare la nuova Ditta.

Con ossequio

Ing. Giuseppe Ferrero

NOTIZIE ITALIANE

La Consulta Nazionale

Il *Partito Democratico Cristiano* ha designato quali suoi rappresentanti nella Consulta Nazionale i seguenti per la Direzione Centrale: Giulio Andreotti, Maria Bianchini, Pietro Campilli, Angela Guidi Cingolani, Ivo Coccia, Camillo Corsanego, Guido Gonella, Piero Mentasti, Attilio Piccioni, Pier Carlo Restagno. I designati per le varie regioni sono:

Abruzzi e Molise: prof. Saverio Sechini; *Calabria:* dott. Raffaele Terranova; *Campania:* avv. Carlo Petrone, on. avv. Clemente Piscitelli; *Emilia:* prof. Giuseppe Dossetti, dott. Raimondo Manzini; *Lazio:* avv. Giuseppe Fuschini, avv. Giacomo De Palma; *Liguria:* dott. prof. Paolo Emilio Taviani; *Lombardia:* avv. Emilio Avanzini, dottor Rodolfo Vicentini; *Basilicata:* ing. Giuseppe Catenacci. *Marche:* avv. Giulio Celi; *Piemonte:* prof. Gustavo Colonnetti, avv. Andrea Guglielminetti; *Puglie:* avv. Antonio Gabrieli; dottor Attilio Germano; *Sardegna:* avv. Antonio Maxia; *Sicilia:* prof. Giuseppe Agnello, avv. Giuseppe Trama; *Toscana:* avv. Adone Zoli, avv. Giovanni Carignani; *Umbria:* avv. Carlo Vischia; *Veneto:* prof. Giuseppe Bettiol, avv. Antonio Alberti; *Venezia Giulia e Dalmazia:* dott. Fausto Pecorari; *Venezia Tridentina:* dott. Alfonso Pichler.

Il *Partito d'Azione* ha designato per la Direzione Centrale del Partito: prof. Manlio Rossi-Doria; prof. Adolfo Omodeo; prof. Luigi Salvatorelli; prof. Guido Calogero; avv. Vittorio Albasini Scrosati; avv. Mario Paggi; avv. Francesco Fancello; avv. Oronzo Reale; ing. Riccardo Lavatelli; signora Bastianina Martini-Musu.

Per le regioni: *Piemonte:* dott. Mario Andreis, avv. Giuseppe Manfredini; *Lombardia:* dottor Mario Boneschi, dott. Paolo Polese; *Liguria:* avv. Mario Cassiani-Ingoni; *Veneto:* prof. Egidio Meneghetti, dott. Bruno Visentini; *Emilia:* professor Edoardo Volterra, avv. Bruno Angeletti; *Toscana:* prof. Mario Bracci, prof. Pietro Calamandrei; *Sardegna:* avv. Luigi Battista Puggioni; *Sicilia:* on. Giuseppe Scialabba, avv. Salvatore Montelone; *Umbria:* dott. Alberto Apponi; *Marche:* avv. Oddo Marinelli; *Lazio:* avv. Achille Battaglia, Vincenzo Baldazzi; *Abruzzi:* avv. Ezio Di Clemente; *Campania:* avv. Pasquale Schiano, avv. Claudio Ferri; *Puglia:* avv. Giuseppe Platania, avv. Giovanni Guacci; *Basilicata:* ing. Vito Gerardi; *Calabria:* Antonio Arnino.

Il Partito comunista italiano ha designato per la Direzione del Partito: Luigi Longo, Celeste Negarville, Teresa Noce, Rina Piccolato, Elettra Pollastrini, Gian Carlo Pajetta, Pietro Secchia, Velio Spano, Giulio Spallone, Umberto Terracini.

Per le regioni: *Abruzzo:* Natale Camarra; *Calabria:* Francesco Maugeri; *Campania:* Ciro Picardi, Corrado Graziadei; *Emilia:* Arturo Colombi, Otello Garola; *Lazio:* Edoardo d'Onofrio, Enrico Minio; *Liguria:* Naldo Filippo Arecco; *Lombardia:* Emilio Sereni, Gisella Della Porta; *Lucania:* Michele Mancino; *Marche:* Domenico Ciufoli; *Piemonte:* Giovanni Roveda, Francesco Leone; *Puglie.* Carlo Mauro, Luigi Allegato; *Sardegna:* Gaetano Virghis; *Sicilia:* Girolamo Li Causi, Gian Battista Fanales; *Toscana:* Fosco Frizzi, Vittorio Bardini; *Umbria*, Armando Fedeli; *Veneto:* Mario Lizzero, Aldo Damo; *Venezia Giulia:* Regent; *Venezia Tridentina:* Remo Costa. Il P. C. ha inoltre designato gli ex-Ministri ed ex-Sottosegretari Antonio Pesenti, Mario Palermo, Giuseppe Montalbano; Umberto Fiore, Guido Molinelli, nonchè i seguenti ex-deputati dell'ultima legislatura prefascista: Ruggero Grieco, Fabrizio Maffi, Iginio Borin, Bruno Fortichiari.

Il *Partito Democratico Italiano* ha designato per le regioni: *Calabria e Lucania:* Roberto Lucifero; *Lazio e Umbria:* Giuseppe Marazzini; *Sicilia:* Gaetano Tedeschi; *Campania:* Alfredo Annunziata; *Puglia:* Vincenzo Cicerone; *Toscana:* Giorgio Pozzolini.

Il *Partito Socialista italiano* ha designato per la direzione del partito: Claudia Maffioli, avv. Guglielmo Calarco, Giuseppe Lupis, Lorenzo Venzioni regionali sono: *Lazio:* Dante Mallappi, Clemente Caligaris; *Umbria:* Alfredo Urbinati; *Marche:* Giuseppe Filippini; *Calabria:* Serrao; *Campania:* Nicola Salerno, Raffaele Petti; *Puglie:* Domenico Fioritto, Vito Mario Stampacchio; *Toscana:* Attilio Mariotti, Emilio Zannerini; *Basilicata:* Attilio Di Napoli; *Abruzzi:* Nicola Perrotti; *Sicilia:* Domenico Albergo, Giuseppe Lombardo; *Sardegna:* Filippo Satta-Galfrè; *Piemonte:* Carlo Capellaro, Michele Giua; *Lombardia:* Fortunato Saccani, Costante Bianchi; *Veneto:* Giovanni Giavi; *Emilia:* Grazia Wereniue, Alberto Simonini; *Liguria:* Clodoaldo Binotti.

Dopo la nomina dei consultori

L'elenco pubblicato in questi giorni dei componenti la Consulta nazionale come si sa, non è completo: mancano infatti venti o venticinque nomi, tra i quali, se la richiesta sarà accolta, i rappresentanti degli Italiani all'estero.

Per quanto si faccia a quest'organismo l'appunto di essere sorto da nomine venute dal Governo — ossia dall'alto e non dal basso — si pensa tuttavia ch'esso possa svolgere una utile funzione.

Le riunioni, che dovrebbero cominciare entro il mese prossimo, si terranno nell'aula del Parlamento a Montecitorio e saranno presiedute o dal decano, che è l'on. Agnini, o da uno dei più noti parlamentari membri della nuova Assemblea. Essa, a quanto disse Parri all'ultima conferenza stampa dovrebbe funzionare per commissioni: come l'ultima Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

L'on. Arturo Labriola, in un articolo apparso ieri, ha lamentato di non essere stato nominato nella Consulta nonostante il suo passato antifascista; l'*Avanti* gli risponde oggi ricordando la sua azione favorevole alla guerra d'Etiopia.

Anche il partito repubblicano che si è astenuto da nominare i suoi rappresentanti sembra disposto a rivedere tale suo atteggiamento. Infatti a seguito a un colloquio con Parri il quale gli ha esposto il rincrescimento del Governo per la deliberazione presa dal Partito. Pacciardi si è riservato di rappresentare l'invito del Governo al Comitato direttivo, esprimendo l'avviso personale che esso potrebbe rivedere la sua posizione «se il Governo fissasse sollecitamente la data di convocazione della Costituente. Il Partito repubblicano vedrebbe in ciò la garanzia che la Consulta è un organismo provvisorio che non può nè sostituire nè procrastinare l'assemblea sovrana».

Provvedimenti per l'ordine pubblico

Il Ministro della Guerra on. Stefano Jacini, — apprende l'*Ansa* — ha ordinato una inchiesta per accertare le responsabilità negli incidenti accaduti a Trani tra marinai del battaglione S. Marco e alcuni aderenti al Partito Comunista.

A Bologna, in seguito alla situazione creatosi nella provincia per l'uccisione di patrioti, il Prefetto ha dato disposizioni per l'inizio dei lavori per l'approntamento di un campo di concentramento per fascisti e per l'immediata immissione negli organi di Pubblica Sicurezza di un primo contingente di partigiani sull'aliquota che verrà consentita dal competente Ministero.

Il Congresso dei Comitati di liberazione nazionale

Si apre oggi a Milano il congresso dei C. L. N. regionali, provinciali, cittadini, comunali, aziendali dell'Alta Italia convocato in seguito alla nota vertenza suscitata dai liberali; vi prendono parte anche il Presidente del Consiglio Parri, i rappresentanti del Comitato Centrale, invitati dopo la protesta elevata da quest'ultimo per essere stato convocato il congresso senza previo accordo, i prefetti, molti sindaci e i delegati del Comitato di resistenza francese.

Insieme ai delegati centrali sono giunte a Milano anche la signora Togliatti e la signorina Nenni, rappresentanti dell'Unione Donne Italiane, alla quale associazione è però stato contestato il diritto di far parte del C. L. N. dopo che ne sono uscite le donne appartenenti alla Democrazia Cristiana e al Partito Liberale.

Pietro Nenni ha inviato un telegramma di adesione esprimendo il voto che il Congresso rivolga «un richiamo solenne a tutti gli italiani sulla necessità di portare a compimento la rivoluzione democratica iniziata con l'insurrezione vittoriosa di aprile».

Il rappresentante della Democrazia Cristiana avv. Bulasca terrà la relazione sui problemi della Costituente.

In questo congresso e sui delicati argomenti che tratterà in relazione alla situazione generale s'incentra l'attuazione degli ambienti politici. *Il Tempo* scrive: «Più di sessanta giorni sono trascorsi dalla nomina del Gabinetto Parri e la cambiale firmata dal Governo sta per scadere. Il paese constaterà tra breve se si tratta di un governo *solubile*».

Intanto mentre i giornali dei partiti di sinistra esaltano il congresso come quello dal quale dovranno nascere le linee direttive per la ulteriore azione politica italiana, a destra si attacca l'azione del C.L.N come espressione di una volontà di dittatura di una parte politica.

Donati commemorato a Faenza

FAENZA, 31.

L'on. Giovanni Bertini ha commemorato al Teatro Comunale, gremito di pubblico, il concittadino Giuseppe Donati morto esule in Francia il 16 agosto 1931, dopo essere stato direttore del «Popolo» di Roma.

Manifestazioni contro il carovita

La Camera del Lavoro di Verona ha organizzato oggi una grande manifestazione operaia di protesta per le condizioni in cui versano le classi lavoratrici ed impiegatizie, per il dilagare del mercato nero e per la lentezza con cui procede l'opera di epurazione. Alla manifestazione, svoltasi all'Arena, hanno partecipato oltre 10 mila operai.

Il Comitato di agitazione di Palermo contro il crescente carovita, ha formulato un vasto piano di azione per stroncare la speculazione.

Una grande dimostrazione è stata indetta per mercoledì 5 settembre. Anche in altre provincie della Sicilia è in corso l'organizzazione di Giunte popolari per la lotta contro il carovita affiancando i contadini, i lavoratori e gli impiegati in una azione comune.

Un grande comizio si è svolto a tale scopo a Trapani con l'intervento in massa dei lavoratori, mentre la Camera Confederale del Lavoro di quella città ha mobilitato tutte le organizzazioni di massa della provincia.

Lo scoppio di una polveriera in Sicilia

ENNA, 31.

Una violenta esplosione, determinata dalla improvvisa combustione di una notevole quantità di esplosivo nascosto, ha provocato il crollo completo di una ventina di fabbricati nel quartiere municipale di Villarosa.

Sotto le macerie — dice l'*Ansa* — sono rimaste sepolte 14 persone, otto delle quali sono state estratte morte ed altre sei gravemente ferite.

Due miliardi sequestrati al conte Volpi

VENEZIA, 31.

A quanto apprende l'*Ansa* è giunto in questi giorni uno speciale inviato dell'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo, incaricato di promuovere e sovrintendere le operazioni di sequestro dei beni del conte Volpi. Numerosi immobili intestati all'ex Ministro delle Finanze fascista o ai suoi prestanome sono già stati colpiti da sequestro. A quanto ha dichiarato il suddetto inviato dell'Alto Commissario, il valore dei beni finora sequestrati in tutta Italia, già appartenenti al conte Volpi ascenderebbe ad oltre due miliardi.

CRONACA DI ROMA

ROMA SACRA

SAN MARCELLO AL CORSO

Sabato, 1 settembre, si darà principio alla predicazione del mese consacrato a Maria SS.ma Addolorata, Celeste Fondatrice e Patrona dell'Ordine dei Servi di Maria.

Ogni mattina, durante la **Messa delle ore 7** celebrata all'altare dell'Addolorata, recita della Corona dei Sette Dolori, preghiera e benedizione eucaristica. Tutte le sere, alle ore 18,30, recita della Corona canto di una laude popolare, predica tenuta per tutto il mese dal P. Aldo Agostino Borsieri, Barnabita, Parroco di S. Carlo ai Catinari, preghiera all'Addolorata, canto dello Stabat Mater, benedizione eucaristica e canto di altra laude popolare.

Tutti i devoti di Maria SS.ma Addolorata sono invitati ad intervenire alle sacre funzioni e alla predicazione dell'intero mese, per rendere a Maria il tributo della loro devozione e trovare in questa un conforto nelle prove della vita.

Speciali indulgenze sono concesse ai fedeli che praticano il pio esercizio del mese di settembre.

Sarà dato avviso a suo tempo delle solenni funzioni che si svolgeranno nella ricorrenza della festa di Maria SS.ma Addolorata (domenica 16 settembre) e nel suo ottavario.

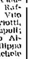
SANTA MARIA D'ITRIA AL TRITONE

Il 1° settembre alle ore 7,30 del mattino avrà inizio il triduo di preparazione alla festa di S. Rosalia Vergine Palermitana. Il 4 settembre, giorno della festa, alle ore 18 precise, S. Rosario, predica del P. Grammatico, Assistente Generale dei Carmelitani, e benedizione eucaristica solenne.

Sabato 1. — S. Egidio (+ 721), abate. Santi Giosuè e Gedeone. — S. Anna, profetessa. — Ss. 12 fratelli beneventani, martiri. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* Oratorio della Scala Santa. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* S. Maria Maggiore (Cappella Borghesiana).

PENSIERO EUCARISTICO: «Nulla potrebbe immaginarsi di più prodigioso e divino che l'unione Eucaristica, per cui il corpo di Cristo è dato in cibo ed il suo sangue in bevanda». (B. Eymard).

PENSIERO MARIANO: «Eva, condiscendendo disgraziatamente al serpente, decadde dall'innocenza originale e divenne schiava di lui; ma la Beatissima Vergine accrescendo costantemente il dono originale, non prestando giammai orecchio al serpente, per virtù divina ne abbattè in pieno la forza e il potere». (Pio IX, nella Bolla *Ineffabilis Deus* del 1854).



Intenzioni dell'Apostolato della Preghiera approvate e benedette dal Santo Padre:

Intenzione generale: «Perchè per tutti si trovi e a tutti si dia un'occupazione che basti alle oneste esigenze della vita». — *Intenzione missionaria:* «Perchè l'esercizio della carità e le scuole per i musulmani abbiano crescente sviluppo».

PER GLI «SCIUSCIA'»

Inaugurazione a Montecelio della Colonia Estiva «Pio XII»

La carità continua sempre a compiere i suoi prodigi. Uno di questi è la colonia estiva «Pio XII» per gli sciuscià, che i Salesiani hanno potuto organizzare nell'antico convento francescano di Montecelio. Quest'opera di grandissimo interesse sociale è stata inaugurata ufficialmente domenica 26 agosto alla presenza di S. E. Sir Osborne Francis D'Arcy, Ministro britannico presso la Santa Sede, del Brig. Gen. Alban Low, e del Maggiore Utley. Grande è stata la carità e l'interessamento di queste personalità per i poveri ragazzi della strada, ed esse come «longa manus» del Sommo Pontefice, hanno aiutato con ogni mezzo il sorgere e lo sviluppo di quest'opera di redenzione sociale. Ieri, nella visita ufficiale, hanno avuto modo di constatare i frutti meravigliosi di bene che si sono già ottenuti nei primi trenta giorni dell'esperimento: riassetto e adattamento dell'ambiente, gravemente deteriorato dall'abbandono, al quale adattamento hanno contribuito i giovani stessi col loro lavoro; organizzazione della vita di Colonia, miglioramento ed elevamento morale dei giovani raccolti, pratica sacramentale e vita religiosa fiorentissima, serenità e gaiezza di vita. L'impressione che gli illustri visitatori hanno riportata è stata vivissima e l'hanno dimostrato ripetutamente congratulandosi col direttore e coi suoi collaboratori, ammirando il loro spirito di sacrificio e l'efficacia del sistema educativo di S. Giovanni Bosco capace di compiere in così breve tempo tante luminose trasformazioni. E ai benefici già elargiti alla colonia hanno aggiunto la promessa di altre provvidenze indispensabili, come provvista di brande e di medicinali e intanto offrivano un meraviglioso apparecchio radio, per rendere più allegra la vita dei loro protetti. I giovani, i «terribili monelli» di ieri, disciplinati e ordinati come piccoli collegiali, hanno manifestato ai loro benefattori la loro riconoscenza con fragorosi battimani ed evviva e con canti corali imparati durante la loro permanenza in colonia.

Ad ossequiare gli illustri visitatori venne anche il Sindaco di Montecelio alla cui generosità si deve l'uso dell'ex convento francescano, con la Giunta municipale al completo, tutti sostenitori, benefattori ed amici di questa grande opera di carità e di risanamento sociale.

Le alte personalità britanniche, pienamente soddisfatte della giornata, promisero, partendo, di riferire ogni cosa al Santo Padre e rinnovarono i sensi di ammirazione e di stima per il sistema educativo di Don Bosco e per la fedeltà e l'efficacia con cui i suoi figli lo vanno applicando.

IMPORTAZIONE DI LIBRI DALL'AMERICA

E' prevista una limitata importazione di libri scientifici e tecnici dagli Stati Uniti d'America. Saranno prese in considerazione solo opere di carattere eccezionale che risultino di assoluta utilità per la cultura italiana. Gli interessati riceveranno tutte le indicazioni del caso dall'Ufficio italiano del libro (Italian Book Board) via Salandra 6, Roma.

La Consacrazione Episcopale del nuovo Vescovo di Tarquinia e Civitavecchia

Domenica prossima 2 settembre, alle ore 8,30, nella chiesa di Cristo Re al viale Mazzini, S. E. Mons. Giulio Bianconi, Vescovo eletto di Tarquinia e Civitavecchia riceverà la Consacrazione Episcopale dall'Em.mo Cardinale Federico Tedeschini, Datario di Sua Santità ed Arciprete della Patriarcale Basilica Vaticana.

Vescovi Conconsacranti saranno le LL. EE. i Monsignori Luigi Traglia, Arcivescovo tit. di Cesarea di Palestina, Vicegerente di Roma, e Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone, Arcivescovo tit. di Trebisonda, Ordinario Militare per l'Italia.

La «Tre giorni» per dirigenti della Gioventù Romana di Azione Cattolica

E' terminata felicemente la seconda «tre giorni» indetta dalla Federazione Romana per i delegati aspiranti e svoltasi a Villa Sora, offerta con veramente salesiana cordialità dai figli di Don Bosco.

Il problema della educazione dei ragazzi è stato ampiamente prospettato e discusso. L'ing. Negroni, Aldo Cossovich, l'Assistente diocesano Don Spallanzani ed il Delegato diocesano aspiranti Amadei, si sono prodigati per dare ai dirigenti convenuti una esatta impostazione e per tracciare le giuste linee alla soluzione del problema dell'adolescente.

Problema sentito quello della educazione dei ragazzi, e vissuto con cristiana passione dai giovani dirigenti. Ed al di là della formazione dell'aspirante, la conquista di tutti gli adolescenti, da strappare alla strada, alla incoscienza di tanti, per portarli a Cristo e fare di essi dei cristiani, dei cittadini.

La «tre giorni» per i delegati juniores che doveva aver luogo dall'1 al 5 settembre, per difficoltà sopravvenute ha dovuto essere rimandata di una settimana e precisamente dall'8 al 12 settembre e si svolgerà parallelamente alla «tre giorni» per Delegati studenti e per delegati lavoratori nel Collegio di Propaganda Fide alle Frattocchie.

Tutti i delegati sono invitati cordialmente e si è certi del loro intervento.

CONFERENZE

Domani, sabato, saranno tenute le seguenti conferenze:

Società Geografica Italiana, Villa Celimontana: «Il problema etnico della Venezia Giulia» prof Pietro Battara.

Unione Storia ed Arte (Santa Francesca Romana, ore 10) «Illustrazione della Basilica di Santa Maria Nova», Abate D. Placido Lugano.

ARDEA (Arco di Tito, ore 10,30) «La Velia e i suoi ricordi». Illustrazione di G. Pelami. Seguirà una dizione lirica dei poeti cav. A. D'Ambrosi, cav. A. Dello Piane e del dott. F. Panzironi.

NOTIZIE BREVI

Il premio di liberazione ai lavoratori del commercio. — La Camera del Lavoro comunica che avendo l'Unione dei Commercianti della Provincia di Roma fatto presente alla Camera del Lavoro la sua favorevole disposizione per il pagamento del Premio di Liberazione dovuto ai lavoratori del commercio, e che l'assemblea dei commercianti che deve deliberare è fissata per il 5 settembre, la Camera del Lavoro comunica che lo sciopero di protesta già stabilito per il 1. corrente, è sospeso.

I Comitati Sindacali e le Commissioni Interne di tutti i lavoratori del commercio sono convocati alla Camera del Lavoro per il giorno 7 settembre alle ore 18.

* * *

La penale per i viaggiatori senza biglietto sulle vetture dell'ATAC. — L'ATAC comunica: A decorrere dal 1. settembre p. v. in applicazione del D. L. L. 25 maggio 1945 n. 344, le penali per la repressione delle irregolarità di viaggio sulle linee filo-tranviarie urbane e sulla autolinea Roma-Tivoli sono modificate come segue: 1) La penale per chi è trovato sulle vetture delle linee filo-tranviarie urbane sprovvisto del titolo di viaggio o con documento non regolare, alterato o scaduto, è elevata da L. 10 a L. 30; 2) La penale per chi è trovato a viaggiare sull'autolinea Roma-Tivoli sprovvisto del titolo di viaggio senza averne dato preavviso al personale di servizio è elevata da L. 10 a L. 60.

* * *

Libera vendita dei filati cucirini. — Il Ministero dell'industria e del commercio, in considerazione che ormai è possibile assicurare il regolare afflusso di filati cucirini ai normali mercati di consumo, ha disposto, con effetto immediato e per tutta l'Italia, la libertà di commercio dei filati predetti.

Sui prezzi fissati alla produzione è stata concessa una maggiorazione del 40 per cento dal produttore al consumatore; cosicchè, ad esempio, i seguenti articoli di maggiore consumo debbono essere ceduti al prezzo a fianco di ciascuno indicato: un rocchetto di 100 metri di cotone n. 10 L. 20,20; n. 30, 40, 50 L. 14,95; un rocchetto di 100 metri raion n. 10 L. 19,25; n. 30, 40, 50 L. 14,25; una spagnoletta di 100 metri cotone n. 50 L. 10,95 una spagnoletta di 100 metri raion n. 50 L. 10,25.

In ogni negozio di dettagliante sarà affissa una tabella completa dei tipi in vendita e dei relativi prezzi.

* * *

Irregolarità nella distribuzione del latte evaporato. — A seguito di infrazioni riscontrate in alcune latterie nella distribuzione della razione di luglio del latte evaporato effettuata ai bambini da 4 a 8 anni, questa Sezione ha sospeso ai dettaglianti inadempienti l'assegnazione di detto genere relativa alla razione di agosto riservandosi di prendere a carico delle menzionate latterie i più severi provvedimenti. Intanto in relazione alla distribuzione di latte evaporato va effettuato senza formalità di prenotazione, detti esercenti inadempienti dovranno dar corso alle richieste dei consumatori fino ad esaurimento delle scorte presso loro esistenti.

Le latterie invece risultate in regola sono state rifornite di quantitativi di latte evaporato in misura adeguata da consentire il completo rifornimento degli aventi diritto.

Per eventuali reclami gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio razionamento della Centrale del Latte, via Lamarmora 28.

* * *

Elenco dei disoccupati. — L'Ufficio provinciale del lavoro ricorda che come precedentemente comunicato, al 31 agosto scade il termine per la presentazione all'Ufficio di collocamento, viale Africa 20, ore 10-14, di tutti coloro che si iscrissero agli Uffici di collocamento italiani, britannici e americani dal 6 giugno al 31 dicembre 1944 nelle varie sedi di via Lucullo, via Balbo, via Lucania e via Torino nelle liste sia delle categorie operaie come in quelle impiegatizie. Poichè si deve procedere alla formulazione di liste disponibili per lavori di emergenza, coloro che si trovano nelle condizioni di cui sopra e non si presenteranno, saranno considerati indisponibili anche agli effetti della previdenza sociale.

* * *

Concorso per uditore giudiziario. — Con decreto in corso di pubblicazione, il Guardasigilli ha indetto un concorso per duecento posti di uditore giudiziario.

La situazione degli uffici giudiziari, per la deficienza di personale, ha consigliato di bandire il concorso stesso con la massima sollecitudine e si è perciò ritenuto necessario ridurre a giorni quarantacinque dalla pubblicazione del bando nella *Gazzetta Ufficiale* il termine perentorio per la presentazione della domanda al Procuratore del Re nella cui giurisdizione risiede l'aspirante.

* * *

Borse di studio. — L'Istituto «Kirner» (presso il Ministero della Pubblica Istruzione - Roma) ha indetto un concorso a ottanta contributi di studio a favore di studenti medi o universitari, orfani e professori. Il testo del bando può trovarsi presso tutte le scuole e uffici scolastici.

DALLE DIOCESI SUBURBICARIE

Il Card. Salotti a Labico e Palestrina

PALESTRINA, 31.

Giornata indimenticabile è stata quella che l'Em.mo Vescovo ha dedicato ai cittadini di Labico. L'accoglienza non poteva essere più calda e spontanea. La presenza di tutte le autorità, i pubblici manifesti inneggianti al Pastore, la banda musicale e il concorso dell'intiero paese che gli si è stretto attorno con schietta cordialità, costituivano il quadro entro il quale si sono svolte le funzioni della giornata. La chiesa parrocchiale, già devastata dalla guerra, ed ora restaurata, ha offerto spettacolo consolante di viva pietà e di fede profonda. La Santa Messa celebrata dal Cardinale, la prima Comunione distribuita ai bambini, alla quale si è associata la popolazione, il conferimento della Cresima e l'adorazione eucaristica del pomeriggio, porsero motivo all'Em.mo Principe di rallegrarsi con lo zelante parroco Don Agapito Simeoni, e di illustrare questi atti importanti della vita cristiana; e lo fece con una eloquenza così popolare e toccante, che tutti ne rimasero avvinti.

La sua partenza poi dette luogo ad una dimostrazione imponente di affetto filiale. La piazza era gremita. I canti e gli evviva s'intrecciavano festosamente quando un bambino gli si avvicina, pregandolo di manifestare al Papa la riconoscenza di Labico per i molti atti di generosità ricevuti nel periodo della sventura e della miseria. Il Card. Salotti bacia il bambino, e poi, salito sulla predella della sua auto, si rivolge alla folla ed esalta tra continue acclamazioni la figura di Pio XII, già definito dalla storia quale intrepido difensore della pace e della giustizia, ed invitto assertore di civiltà. L'entusiasmo è grande; e l'Em.mo Porporato ne coglie occasione per eccitare il popolo a seguire gli insegnamenti del Pontefice nella difficile ora presente, e ad opporre alle forze violente del male una barriera di salde coscienze, che sappiano salvare il patrimonio spirituale della Patria.

Da Labico il Cardinale saliva a Palestrina dove si è intrattenuto per tre giorni, interessandosi degli affari di Curia e specialmente del Seminario che gli sta tanto a cuore. Ha preso anche parte alla processione in onore del Patrono S. Agapito, riuscita edificantissima, e nel giorno della festa ha tenuto in Cattedrale uno di quei discorsi che fanno pensare e meditare. Rievocato il sangue del martire, ed associandolo a quello versato in tutti i continenti da milioni di uomini di ogni lingua e razza, ha detto che da quel sangue si leva oggi una triplice voce: voce di fraternità che, ispirata dal cristianesimo, estirpi le radici dell'odio ed affratelli le genti nell'amore; voce di fortezza e di coraggio nella professione della fede che è la gloria più bella della Patria, e nella difesa di questa stessa fede contro le aberrazioni e sopraffazioni della delinquenza; voce auspicante la risurrezione della Patria, che verrà certamente raggiunta, qualora tutti gli italiani vi cooperino col lavoro, coll'osservanza dei loro doveri, con la onestà del costume e con l'omaggio devoto a quel Dio onnipotente, che popolo e governanti non possono e non debbono ignorare, senza tradire la propria coscienza e la loro missione.

ALLA CASERMA PASTRENGO

Nel pomeriggio di ieri, venerdì, il Ministro della Guerra Jacini, accompagnato dai Sottosegretari Spataro e Colalanni, si è recato — informa l'Agenzia *Orbis* — alla Caserma Pastrengo dove ha assistito a una manifestazione tipica fra ufficiali, sottufficiali e militi dell'Arma dei Carabinieri.

Hanno assistito alla manifestazione, oltre al comandante dell'arma, anche il direttore generale della P. S. Ferrari, il Sottosegretario alla Guerra Chatrian, il sottocapo di S. M. dell'Esercito Ronco insieme ai generali Soldarelli, Taddei, Ferrari del Panta. Alla cerimonia erano presenti inoltre i colonnelli Alleati Chapman e Wilson e altri ufficiali.

Al termine della manifestazione il Ministro Jacini ha proceduto alla premiazione dei vincitori e ha porto il saluto del Presidente del Consiglio elogiando lo spirito di sacrificio e di disciplina dell'Arma.

IL CONVEGNO NAZIONALE DEI BANCARI

Sono terminati i lavori del convegno nazionale dei bancari al quale hanno partecipato numerose delegazioni, provenienti da tutta Italia.

In merito agli adeguamenti salariali, il convegno ha impegnato la Federazione a richiedere una generale revisione del trattamento economico che tenga conto delle diverse mansioni che i lavoratori svolgono, del loro carico famigliare, della località ove il loro lavoro si svolge e che comunque non sia inferiore a quello goduto da categorie più favorite.

Altri problemi sono stati aggiornati al futuro congresso nazionale. Fra questi la riforma bancaria. Il convegno ha però affermato fin d'ora il principio che nei consigli d'amministrazione delle varie agenzie di credito dovranno essere immesse rappresentanze di rispettivi dipendenti affiancati da rappresentanze delle altre più importanti categorie lavoratrici, con il compito di esercitare funzioni di controllo e garantire che il credito bancario sia convogliato verso le imprese di pubblica utilità e non verso quelle a carattere esclusivamente speculativo.

I LIBRI

C. ROSSETTI - *Finezze dell'inglese*, O.E.T., Roma, 1945, pag. 309, s. p.

(*reds*). — Gente di svariata preparazione culturale studiano l'inglese e si affannano su libretti che promettono rapidissimi progressi.

Il libro del Rossetti — un acuto e intelligente conoscitore dell'inglese nè arido filologo nè puro pratico autore di altri felici testi del genere — svolge sotto gli occhi dello studioso tutto un panorama (difficilmente reperibile altrove) ai più insospettato, del massimo interesse e ben pochi pur conoscitori di quella lingua non avranno nulla da imparare nelle trecento fitte pagine dove, con chiarezza, non disgiunta, quando è il caso, da arguzia, si illustrano caratteristiche, aspetti, problemi e curiosità dell'inglese attuale, scritto o parlato. Conclude il libro, tanto gradevole alla lettura quanto ricco di informazione e dottrina, una breve utilissima bibliografia ragionata.

G. MAGLI - *Vocabolario internazionale cifrato* - Istituto Grafico Tiberino, Roma 1945, s. p.

(*leges*). — Non vorremmo che il nome peccasse di presunzione data la modesta mole del libro ed i suoi imposti limiti. Per cui diremo che questo nitido e accurato e utile libriccino non è che il saggio di quello che sarà o potrà essere il vocabolario completo ideato dal Magli. La trovata è geniale; l'utilità pratica indubbia. Per tutti coloro specialmente che in questi anni di guerra hanno delibato le tre lingue straniere più in uso; e non alludiamo solo agli italiani ma anche ai popoli delle altre tre lingue: inglese, tedesco, francese.

Se i vocaboli sono limitati ai tremila fondamentali bisogna considerare che dati gli scopi pratici dell'edizione (tascabile e stampata, oltre che in formato opuscolo, in formato giornale, uso tavola o murale, per consultazioni da parte di più persone simultaneamente) in nessun altro volume di uguale grandezza, non compilato con questo sistema, avrebbero potuto starvene altrettanti. Inoltre, poichè questi tremila vocaboli sono consultabili per quattro lingue, possono considerarsi dodicimila, senza contare i numerosi sinonimi. Per questo, d'altronde, detto vocabolario è più universale, in quanto non v'è persona di media cultura, che non conosca i principali vocaboli dell'inglese e del francese, se non del tedesco e dell'italiano; potrebbe quindi esser utile anche a chi parla una lingua non compresa in questo primo saggio.

A. VEROINELLI - *An Up-To-Date English-Italian and Italian-English Pocket Dictionary*. Edizioni dell'Ippocampo, Roma, 1945, pp. 975. L. 200.

(R. S.). — Chi ha tentato di fare i primi passi nello studio della lingua inglese, sa quali enormi difficoltà essa presenta, non solo per la pronunzia, ma anche per la proprietà della dizione. La lingua delle assurdità...!

Il paziente Autore offre la chiave per il superamento di tali difficoltà.

Egli vuole che l'Inglese sia pane quotidiano per chi vi si accinge allo studio. Le essenziali regole di pronunzia (se regole ve ne sono), un po' di grammatica, una scelta di vocaboli che maggiormente esprimano ciò che significano fino alla quasi implicita intuizione di ciò che non dicono, ma che lasciano intendere, sono le peculiari caratteristiche di questo «Up-To-Date» Dizionario.

All'Autore non è sfuggito neppure quell'accorgimento onde l'Inglese è soggetto, più di ogni altra lingua moderna, a certe sfumature ed atteggiamenti dello spirito anglo-americano per cui ciò che era ieri, oggi non è più, come si dice qui, non si dice bene in altro continente dove pure si parla e si scrive l'Inglese.

Ci congratuliamo con l'Autore e con l'Editore nella speranza che, superate le difficoltà editoriali e con l'avvento di tempi più pacifici, la lodata opera ci sia ripresentata in veste più attraente e con l'impronta di qualche nuova sfumatura.

PER IL RIMPATRIO DEGLI EX-PRIGIONIERI ITALIANI DI GUERRA

Il Ministero dell'Assistenza Post-Bellica comunica che la Commissione Alleata ha sospeso il rilascio delle autorizzazioni per il rimpatrio del personale destinato alle forze armate italiane, essendo allo studio il rimpatrio di tutti gli ex prigionieri italiani di guerra.

Tale rimpatrio potrà beninteso avvenire solo quando si renderà disponibile il naviglio necessario, attualmente impegnato, sia per la dislocazione delle truppe alleate nei territori della Germania e del Giappone, sia per il ritorno negli Stati Uniti delle truppe americane che verranno smobilitate.

La Commissione Alleata continuerà, peraltro, ad esaminare le proposte di rimpatrio anticipate per gli italiani ex prigionieri di guerra che risultino necessari ai fini della ricostruzione nazionale o che si trovino nelle particolari situazioni previste dalla Commissione stessa.

LA VERTENZA DEI POLIGRAFICI

L'Associazione esercenti industrie grafiche ed affini di Roma e provincia, riunitasi in assemblea straordinaria, ha discusso in merito alle richieste di aumento del 100 per 100 sui minimi di paga contrattuali di tutte le categorie poligrafiche, avanzate dal Comitato consorziale romano della Federazione italiana lavoratori del Libro, a titolo di adeguamento ai salari di altre categorie operaie. L'Associazione ha approvato un ordine del giorno in cui, rilevato che «l'attuale retribuzione media di fatto dei lavoratori poligrafici romani non è affatto inferiore a quella media percepita dai lavoratori di altre categorie» e che la richiesta di aumento «ha tutti gli aspetti di un vero e proprio aumento generale di categoria, il quale contrasta con le direttive di politica salariale assunte dalla stessa C.G.I.L. e dal Governo nel quadro della situazione economica e valutaria del Paese» si decide di dare mandato al Consiglio di Presidenza di sottoporre immediatamente la vertenza ad un lodo arbitrale sotto l'egida degli organi governativi del lavoro.

Da parte sua, il Comitato consorziale romano della Federazione italiana lavoratori del libro, presa visione di tale ordine del giorno ha pubblicato un comunicato nel quale dichiara di respingere la richiesta del lodo arbitrale, affermando che essa tende unicamente a procrastinare la risoluzione della vertenza. Dopo aver dichiarato che la richiesta dei poligrafici «trova incontestabilmente giustificazione nelle condizioni economiche della categoria», il comunicato annuncia che, pur respingendo decisamente il lodo nella forma presentata dall'ordine del giorno dell'Associazione industriale, il Comitato consorziale — aderendo ad una richiesta avanzata dagli industriali stessi — continua nelle trattative. Queste, protrattesi fino a tarda ora di ieri, venerdì, sono state riprese questa mattina.

UN MEMORIALE DEI VIGILI DEL FUOCO ALL'ON. SPATARO

Il Sottosegretario di Stato all'Interno, on. Spataro, ha ricevuto ieri venerdì una Commissione della Federazione nazionale vigili del fuoco, composta del segretario Bencini e del vice-segretario Berardi, accompagnata da Aladino Bibolotti della C.G.I.L., i quali gli hanno presentato un memoriale concernente rivendicazioni di carattere morale e materiale per i dipendenti del Corpo.

L'on. Spataro ha assicurato che, per quanto concerne la concessione di uno speciale premio in ragione del maggior servizio prestato durante la guerra, ha avanzato analoga proposta al Ministero del Tesoro. Ha poi dichiarato di essere favorevole a che una rappresentanza del personale entri a far parte della Commissione che dovrà proporre la riforma della legge sul servizio dei vigili del fuoco. Infine ha assicurato che avrebbe sollecitato gli organi competenti per una più rapida epurazione del Corpo dei Vigili e che avrebbe sottoposto ad attento esame gli altri punti del memoriale che possono così riassumersi: riconoscimento, ai fini della pensione, dei bienni di guerra; orario di servizio e base salariale per avventizi e volontari.

I PENSIONATI DEGLI ENTI LOCALI RICEVUTI DALL'ON. PERSICO

Una Commissione dell'Associazione Nazionale Pensionati Enti Locali è stata ricevuta ieri venerdì, informa l'*Ansa*, dal Sottosegretario al Tesoro al quale ha esposto ed illustrato alcuni desiderata in merito ai miglioramenti economici della classe e la richiesta di equiparazione della pensione in favore dei dipendenti degli Istituti di Previdenza e Monte Pensioni governative.

Il Sottosegretario on. Persico ha promesso di studiare le questioni prospettate ed in modo particolare la situazione dei pensionati degli Istituti di Previdenza e Monte Pensioni.

PER I RICORSI CONTRO LE OMISSIONI DALLE LISTE ELETTORALI

L'Ufficio stampa del Comune di Roma comunica: «In relazione a una censura apparsa sul giornale «L'Unità» di domenica e riportata dall'«Italia Nuova», con la quale si fa colpa che presso il competente Ufficio elettorale siano mancati e manchino gli stampati per ricorrere contro le omissioni dalle liste elettorali, si precisa che, a parte il nessun obbligo per l'Amministrazione di provvederli, non essendo necessario l'uso di un qualsiasi modulo per reclamare, l'Ufficio elettorale non ha mai negato a chicchessia di ritirarne la quantità necessaria, e ancora oggi ne sono disponibili più di cinquanta-mila, quantitativo che supera enormemente qualsiasi logica e fondata previsione di richiesta del pubblico o di presunte omissioni.

Per uso del pubblico si ripete che il ricorso può essere prodotto sempre in carta semplice e senza bisogno di speciali stampati».

LA DISCIPLINA DELLE TARIFFE DEI PUBBLICI SERVIZI

— Il Bollettino economico dell'Agenzia *Orbis* apprende che il Comitato Interministeriale per i prezzi ha recentemente chiarito alle Amministrazioni periferiche che la disciplina vigente in materia di prezzi si applica anche a tutti i servizi pubblici, compreso il caso in cui essi siano gestiti direttamente da amministrazioni od enti pubblici. E' stato in tal modo chiarito un importante punto della attuale disciplina dei prezzi che aveva dato luogo a controverse interpretazioni.

L'ENTE AUTONOMO PER LA RICOSTRUZIONE DEL LAZIO

Si è costituito in Roma, con la partecipazione dei rappresentanti delle Deputazioni provinciali, delle Amministrazioni comunali e di altri Enti volti a fini di pubblica utilità nel Lazio, nonchè con l'intervento di personalità politiche e di tecnici, l'«Ente Autonomo per la Ricostruzione del Lazio» che ha lo scopo di promuovere e di coordinare le iniziative rivolte alla ricostruzione in tutti i campi della regione laziale. A presiedere l'Ente è stato chiamato l'on. Veroni.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

PRIME VISIONI

Henry Koster, il noto regista e plasmatore di Deanna Durbin, ha avuto la mano felice pur nel l'esordio cinematografico del più giovane arbusto della gloriosa famiglia artistica dei Barrymore: Diana, non propriamente: Frutto acerbo, come precisa il titolo della pellicola, ma vispa, piena di grazia e, come la sua collega sullo schermo, tutta cuore e ad ogni costo decisa a far del bene a chi ama.

Ne consegue, che la trama ideata da M. Connolly e F. Bordman non si scosta sostanzialmente dallo schema delle pellicole durbiniane (parentesi canore escluse) e abbonda di fasi gaie, contrattempi, gustose macchiette — es. cameriera, sovrintendente alla casa —, è contrappuntata di leggere sfumature romantiche, è scintillante di fasto, di luci. Forse, questo scintillìo è un po eccessivo, forse le fasi [illegible] sono talvolta piuttosto accentuate e tali da prevedere [illegible] azioni farsesche — es. lezione di pattinaggio, [illegible] la auto —; tuttavia, nel complesso, la vicenda fila spedita, ben sostenuta dall'esperienza del Koster, dalla bravura del quartetto protagonista — Diana Barrymore, Robert Cummings, Kay Francis, John Boles — e da tutti gli altri interpreti, scelti con fine accorgimento.

La pellicola si propone di procurare un divago senza nubi e, dati i tempi che corrono, presenta più di un requisito notevole. Bonomia, brio e buon gusto sono amalgamati con tatto e misura.

Diana Barrymore rivela un temperamento [illegible] maturo nel drammatico e nel comico [illegible] di attendere saggi ben più impegnativi [illegible] quanto un'artista possa desiderare per [illegible] avere successi duraturi. L'incontro con [illegible] e un brano di robusta fattura, per [illegible] e cuore. Il finale è alquanto artificioso e [illegible] svolge sul palcoscenico, si potrebbe [illegible] entrare.

La fotografia del Valentine è smagliante. Il C. C. C. ha classificato la pellicola «per tutti».

M. M.

La riapertura dei Musei Lateranensi

Domani sabato 1 settembre verranno riaperti al pubblico i musei del Palazzo Apostolico del Laterano.

L'orario per le visite è il seguente: dalle 9 alle 11 e dalle 15 fino a mezz'ora prima dell'Ave Maria.

Dal primo ottobre, in poi, l'orario di apertura pomeridiana verrà anticipato alle 14.

Prezzo dei biglietti d'ingresso: *giorni feriali*: L. 15, *giorni festivi*: L. 10.

Il lunedì i Musei rimangono chiusi.

NOTIZIARIO SPORTIVO

La Federazione ciclistica italiana comunica: *Giro della Calabria* - Esaminati i verbali, viene omologata la classifica della gara: 1) Corrieri G.; 2) Fazio M.; 3) Di Lorenzo A.; 4) Ranieri L.; 5) Caldarola R.; 6) Nicolosi S.; 7) Cesario G.; 8) Jannone L.; 9) Marietta G. A modifica del deliberato della Giuria i corridori Calabrò Giuseppe, Finocchiaro Giuseppe e Corallini Renato rispettivamente classificati al 10, 11 e 12 posto sono stati tolti dalla classifica generale, perchè sorpresi a farsi trainare durante lo svolgimento della seconda tappa.

Campionato Nazionale Allievi - La gara si svolgerà il 16 settembre p. v. a Prato e l'organizzazione è stata affidata all'Associazione Ciclistica Pratese.

Ratifica - A seguito dei risultati di regolari elezioni, si ratifica la nomina dei componenti il Comitato regionale toscano (Firenze, via dei Servi 47): Presidente. Giovanni Delli; Segretario-Tesoriere: Ugo Luti; Consiglieri: Alberto Cappellini, Ferdinando Ferrara, Leonello Fosier, Mario Liverani e Lemmo Santini.

Affiliazioni - Si accettano, per il 1945 le affiliazioni delle seguenti Società: Sezione Sportiva Cerreto Guidi - Cerreto Guidi (Firenze), via della Libertà; Sporting Club C. Girardengo - Grumo Nevano (Napoli), Corso Garibaldi 61; Società Sportiva Libertas - Nuoro, via S. Martino n. 16; Unione Sportiva Quartu - Quartu S. Elena (Cagliari).

* * *

Il trotto a Villa Glori. — Nel Premio Roma, di L. 250 000, la maggiore dotazione riservata ai tre anni, Pontesillaro ha confermato le previsioni e si è aggiudicato il vistoso premio, mentre Orbetello, intraprendente ma incostante, ha dovuto limitarsi al posto d'onore (15, 13, 19-30-121).

Diamo il dettaglio delle altre competizioni: Bertoldino-Ramiro (53, 24, 27-127); Caprone-Corese-Tintoretto (24, 25, 38, 26-257-109); Lunigiana-Furietta (39, 16, 16-47-103); Acquarino-Arianna-Veglia (23, 14, 13, 18-36-125); Serotina-Eterno-Marsb (69, 19, 19, 28-152-440); Vineiguerra-Mariola (59, 21, 19-156-716); Maddalena di M. d'Oro-Animosa (15, 18, 74-147-17).

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

Sabato 1° settembre, anniversario dell'inizio della guerra, una Santa Messa sarà celebrata a cura dell'AMBASCIATA DI POLONIA presso la SANTA SEDE nella Chiesa di San Stanislao dei Polacchi, via delle Botteghe Oscure, alle ore 10.

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C. A Roma: tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18 in Largo San Carlo al Corso e in Via IV Fontane 20 bis presso Citec. — A Napoli: Corso Roma, 148.

«CASA DELL'ORO» Falconi argenteria oreficeria compra altissimo - vendo orologi nuovi usati. Serpenti 124.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura, accuratissima, conciatura, tintura, lavatura, qualsiasi pelliccia, massima economia sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef. 64.746 Succursale D'Azeglio 11, tel. 42.753.

LOTTERIA NAZIONALE "ITALIA" I biglietti sono in vendita ovunque ACQUISTATENE ALMENO UNO

TRASPORTO MERCI per qualunque località con mezzi autorizzati di piccola, media e grande portata EUROPEA Corso Umberto, 504 — Tel. 683.716

ROMA - AQUILA Autoservizio rapido passeggeri e merci GIORNALIERO DAL 1° SETTEMBRE
ROMA: part. ore 17 Aquila arr. 20.30.
AQUILA: part. ore 6 Roma arr. 9.30.
Prenotazioni:
ROMA: Chiari Sommariva S. A. «Chiariva» Via C. Battisti 120 (Piazza Venezia) Telefono 62.523.
AQUILA: Gino Capranica, Albergo Italia.

TRASPORTO MERCI per LOMBARDIA, LIGURIA, PIEMONTE, VENETO e per tutte le altre località CON ITALIA CENTRALE E MERIDIONALE con automezzi autorizzati di piccola, media e grande portata AUTOTRASPORTI N. O. A. ROMA - Corso Umberto, 509 (Piazza del Popolo) Telefono 5..988

INSETTI DISTRUZIONE RADICALE ECONOMICA Preventivi gratis - Facilitazioni a Collegi Istituti Comunità religiose ... Via Nazionale 243 Telefono 485.994

DOTT. GRAND'UFF. David STROM SPECIALISTA DERMATOLOGO Gabinetto medico in VIA TORINO, 5 riservato esclusivamente alla guarigione senza operazione delle VENE VARICOSE e delle altre affezioni Varicose Per appuntamento tel. 486/91 dalle 14 alle 16

... CASA DI CURA «IMMACOLATA CONCEZIONE» Comm. M. Sartori Pompeo Magno 19 Roma Telefono 35823 - (Opuscolo gratis)

DOTT. GR. UFF. Alfredo STROM guarigione senza operazione delle VENE VARICOSE e di ogni altra specie di affezioni Varicose Feriali 8-20, festivi 8-13 Corso Umberto, 504 Telef. 61.929

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 450
Semestre » 240
Trimestre » 125
Un numero separato L. 3.00 — arretrato L. 5.00
CONTO CORRENTE POSTALE 1-16751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 - 55351 - 50141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»: Direz.: 347 - Segr.: 390 - Redaz.: 349, 387, 401 402, 403 - Amministr.: 346 - Abbonamenti: 287 - Rivendite: 350 - Servizio Fotografico: 385 - Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 359.
ROMA CASELLA POSTALE B 96
SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE (GRUPPO 1°)

Per la PUBBLICITA' rivolgersi esclusivamente alla Concessionaria A. Manzoni & C. — Milano: Via Agnello, 12 — Roma: S. Carlo al Corso, 439-a - Telefono 61091 e Succursali — TARIFFE (per mm. di altezza su una colonna): Pubblicità commerciale L. 20; cronaca - finanziaria e Necrologie L. 30

ANNO OTTANTACINQUESIMO Domenica 2 Settembre 1945 CITTÀ DEL VATICANO Domenica 2 Settembre 1945 NUMERO 202 (25.926)

NOSTRE INFORMAZIONI

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private Udienze:

l'Ill.mo e Rev.mo Monsignore Oscar Joliet, Rettore del Pontificio Collegio Belga;

la Principessa Giuseppina Bonanno di Linguaglossa.

Il Santo Padre ha ricevuto inoltre, in speciali Udienze, il Rev.mo Padre Romualdo Sonara, Procuratore Generale degli Assunzionisti; il Rev.mo Sac. Mauro Mastropasqua, Procuratore e Postulatore Generale dei Servi della Carità; il Maggiore A. Slocock; il Capitano Charles Riedl.

Il cinquantesimo di Sacerdozio dell'Arcivescovo di Lima

LIMA, agosto.

Il venerando Arcivescovo di Lima, S. E. Mons. Pietro Pasquale Farfán, ha celebrato il cinquantesimo della sua ordinazione sacerdotale; e questa felice circostanza ha dato modo a tutta la nazione, dal Presidente della Repubblica ai più umili fedeli, di attestare all'illustre Presule i devoti sentimenti di ammirazione e di gratitudine per le sue opere di zelo, di cui è meritamente circondato.

Il Sommo Pontefice Pio XII ha fatto pervenire all'Arcivescovo un telegramma di affettuose felicitazioni.

Trovandosi tuttora in costruzione il nuovo grande Seminario arcidiocesano, venne posta la prima pietra della Cappella annessa, essendo «Madrina» la consorte del Presidente della Repubblica, che testè ha compiuto il suo mandato, D. Enrichetta Garland de Prado.

La costruzione procede mercè i mezzi forniti dalla popolazione. E' questo senza dubbio, un eloquente atto di augurale ossequio al venerato Pastore.

La cronaca ha registrato numerose manifestazioni religiose e civili in onore di Monsignor Farfán, con la partecipazione del Nunzio Apostolico a Lima, S. E. Mons. Fernando Cento e di tutte le autorità civili e militari della Repubblica. Particolarmente significativo fu l'omaggio delle forze armate, essendo Mons. Farfán anche Vicario Castrense per l'esercito peruviano.

Tutta la stampa ha posto in risalto il fausto avvenimento, segnalando soprattutto la cordiale e fattiva partecipazione del Governo alle onoranze per l'Arcivescovo, onoranze che hanno avuto così una portata veramente nazionale.

Volontario della carità tra i prigionieri in Germania

E' tornato in questi giorni dalla Germania il Sac. prof. Luigi Pasa, dei Salesiani, il quale ha potuto compiere nelle zone più battute dalla guerra un pellegrinaggio di carità che gli ha consentito di avvicinare circa centomila italiani, nella maggioranza militari, trattenuti in terra tedesca come prigionieri o deportati.

Il viaggio di Don Pasa ha avuto le sue origini ideali nel campo di Wietzendorf, uno dei più noti della Germania, nel quale egli ha sofferto ventuno mesi di prigionia. Fu appunto nella prigionia che egli promise a sè stesso e ai compagni di sofferenza che, se fosse stato liberato prima degli altri, si sarebbe adoperato per ritornare non più prigioniero ma portatore di conforto e di aiuto, nel nome del Papa, del «Papa dei prigionieri».

La Provvidenza dispose proprio così: Don Pasa, liberato prima degli altri, potè venire a Roma e portare con sè, per l'*Ufficio Informazioni*, la posta dei suoi compagni di campo e le liste dei loro nominativi; potè prepararsi al viaggio della sua promessa attingendo dalla carità e dalla benedizione del Santo Padre i mezzi e l'incoraggiamento a superare tutte le difficoltà, a «non guardare a spese», pur di portare ai molti, ai troppi dimenticati, il segno della speranza cristiana. Il campo di WiWetzendorf ospitava 8000 ufficiali: il Papa dispose che, secondo le liste compilate da Don Pasa, venisse a tutte le famiglie inviato un telegramma di saluto.

Liberato il 16 aprile, Don Pasa partì da Roma la vigilia di S. Pietro e sostò a Milano, ove prese contatto con l'importante ufficio prigionieri dell'Arcivescovado, e con i membri della Missione Pontificia diretta in Germania e con costoro partì, dopo aver coordinato il proprio itinerario con quello di essa.

I primi giorni di luglio li passava ad Eichstaett col Nunzio Apostolico Mons. Orsenigo, il quale gli dava ragguagli preziosi sulla situazione dei prigionieri che egli, negli anni terribili della guerra, aveva cercato di aiutare, ma il più delle volte invano, perchè la politica dei nemici della Chiesa aveva fatto anche di lui un prigioniero.

Il 25 luglio Don Pasa celebrava la Messa solenne al Campo di Kassel, innanzi a un migliaio di prigionieri italiani. Impartiva la S. Cresima ad un soldato di Roma. Nella città, semidistrutta, la Casa dei Salesiani è rimasta in piedi e i figli di Don Bosco hanno potuto dare fraterna assistenza a circa diecimila italiani.

A Gottingen, ad Hannover, a Northeim, Don Pasa ha potuto incontrarsi con gruppi cospicui di soldati. Ad Hannover i prigionieri sono diecimila e tra essi centocinquanta tubercolotici rimasti senza medicine. Don Craviotto, salesiano, si moltiplica per loro; ma le medicine non le può portare che Don Pasa, a nome del Papa.

E' necessario dire che l'immagine e il pensiero del Papa sono sempre ed ovunque presenti? Don Pasa è un veneziano dalla parola facile e persuasiva: egli non dimentica di parlare del Santo Padre e di dichiarare che tutto quello che fa può farlo per Lui. E sempre ed ovunque sono applausi e benedizioni al Santo Padre.

Il Campo di Celle è particolarmente legato al ricordo del Papa perchè esso funzionava

(Continua in 2ª pagina)

NOTE SOCIALI

Il Patronato delle A. C. L. I.

C'è, in un discorso del Papa, un avvertimento preciso che non dovrebbe mai essere dimenticato da parte di quanti oggi parlano od agiscono nel campo sociale. Esso dice: «Ma ciò che più importa è che la comunanza dei fedeli nell'ampia opera sua non dubiti di porre risolutamente e coraggiosamente in pratica i principi della dottrina sociale della Chiesa e sappia difenderli e propagarli; cosicchè non abbia qui a verificarsi che le vedute sociali dei cattolici siano forti e la loro azione sociale debole».

Era, ed è, un chiarissimo invito alle opere. Una esortazione, cioè, a tradurre in attività concrete e durature quelli che sono i principi, i postulati, i programmi della nostra dottrina sociale, giacchè è evidente che per tanta parte è proprio alla stregua dei fatti che molti accetteranno e seguiranno i nostri principi.

Tali considerazioni appaiono davvero appropriate per presentare il *Patronato A.C.L.I.* *per i servizi sociali ai lavoratori*, giacchè esso vuole veramente essere — insieme con tante altre fiorite anche in questi tempi — un'opera concreta, che dica coi fatti alla massa dei lavoratori come i cattolici vadano incontro ai loro bisogni ed alle loro necessità. Non si tratta, pertanto, di un'opera a carattere caritativo, per quanto è evidente che lo spirito di carità inteso nel suo senso più alto, non può non essere alla base di tutto il suo lavoro; si tratta, invece, di un'opera rivolta ad organizzare su base nazionale l'assistenza sociale ai lavoratori, per mezzo di organismi che siano loro diretta emanazione e sopratutto siano al loro diretto servizio.

Il Patronato, difatti, è nato dalle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, è una loro «opera» e pertanto afferma proprio dalla sua origine questa sua caratteristica di essere cosa dei lavoratori, fatta da loro e per loro, e posta al loro servizio non come semplici beneficiari ma quali titolari di un preciso diritto.

Non solo, ma il Patronato — anche se per poter avere una diretta rappresentanza del lavoratore in taluni compiti di difesa medica e legale ha bisogno di avere uno specifico riconoscimento giuridico — agisce, funziona e si sviluppa proprio nell'orbita delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, delle quali pertanto esprime in modo concreto una parte degli scopi sociali.

Difatti, qual'è il campo di lavoro del Patronato A.C.L.I.? Esso è anzitutto quello di assistere il lavoratore nello svolgimento di tutte le pratiche a lui necessarie per conseguire le prestazioni contemplate dall'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, dall'assicurazione di legge per l'invalidità, la vecchiaia, la tubercolosi, la disoccupazione involontaria, la nuzialità, la natalità, dall'assicurazione mutualistica contro le malattie in genere, dalle leggi e norme statuenti altre previdenze obbligatorie per determinate categorie di lavoratori, dalle disposizioni sugli assegni familiari ecc., oltre ad intervenire nei numerosi rapporti con le amministrazioni pubbliche sia per la documentazione che per la redazione di atti e di ricorsi, per conseguire aiuti da enti e istituzioni di beneficenza per aiutare, in sostanza, i lavoratori in tutte le loro necessità nei confronti con le opere disposte a loro vantaggio e far sì, pertanto, che esse raggiungano davvero il bisognoso nel momento del bisogno, cioè realizzino in concreto lo scopo per cui sono state costituite.

A ciò, è evidente, si aggiunge tutta una non meno vasta azione di consulenza tecnica, che non è solo di istruzione per il lavoratore molte volte alle prese con leggi, decreti, disposizioni che lo riguardano sì, ma nei quali egli si muove con non poco imbarazzo, sibbene anche di indirizzo e di consiglio, di aiuto veramente fraterno per quanto riguarda il suo lavoro e la sua vita, tanto che la funzione del Patronato passa in questi casi in quella vera e propria dell'apostolato, specie quando occorrano eventi dolorosi per la vita del lavoratore, o per quella della sua famiglia, così da fargli sentire effettivamente e concretamente il senso vivo della solidarietà cristiana. E basterebbe pensare, oggi, all'angoscioso problema dei reduci che tornano, molte volte minorati nel fisico, e vanno ora alla ricerca di un lavoro, o a quello, forse prossimo, di quanti, per aver lavoro, dovranno abbandonare la patria, per vedere profilarsi i veramente immensi orizzonti di questa urgente e necessaria carità sociale.

Dal punto di vista organizzativo, il Patronato A.C.L.I. è retto da un comitato centrale — di cui è Presidente Giulio Pastore e vice Presidente l'avv. Cassano — e da comitati provinciali nominati dai rispettivi Comitati provinciali delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani. E' in tali Comitati che si svolge in prevalenza l'opera di assistenza sotto la guida di un Direttore tecnico e con l'assistenza di consulenti legali e sanitari per le pratiche di loro competenza.

Ma poi, alla periferia, cioè nei comuni, nelle frazioni di campagna o nei rioni delle città, il Patronato A.C.L.I. si ramifica in quegli organi veramente capillari che sono i *Segretariati* del popolo i quali stabiliscono il primo e diretto contatto coi lavoratori, svolgono la parte di assistenza di loro competenza o che rientra nel campo delle loro possibilità, mentre costituiscono il tramite fra il lavoratore e il Patronato provinciale per quanto invece solo in quella sede può essere esaminato e discusso. Organi, questi, importantissimi, qualora si pensi alle difficoltà di spostamento per gli operai ed alla maggior aderenza e sensibilità che può avere, dei loro bisogni, chi vive con loro, vicino a loro, per loro.

Certo, il problema degli uomini — oltre a quello dei mezzi — è davvero alla base di un tale lavoro, giacchè per poterlo svolgere in tutta la sua ampiezza e con l'urgenza imposta dagli attuali bisogni, occorrono e largamente e gli uni e gli altri. Ma la Presidenza del Patronato offre proprio in questi giorni una chiara prova della sua volontà di superare le difficoltà, almeno nel campo della preparazione degli uomini, giacchè è a questo che tende il primo corso di addestramento per dirigenti sociali che dal 27 agosto al 10 settembre si sta svolgendo in Roma presso il Pontificio Ateneo Lateranense sotto la direzione di un eletto corpo di valorosi docenti e con la partecipazione di scelti elementi venuti da tutte le parti d'Italia.

E poichè, non vi è dubbio, ciò appare di buon augurio per i futuri sviluppi del lavoro già iniziato, certo è anche che raccogliere l'idea e divulgarla, appare oggi quale un compito preciso che non può sfuggire all'attenzione dei cattolici, affinchè le masse lavoratrici abbiano a trovare nei Patronati A.C.L.I. e nei Segretariati del popolo validi strumenti di aiuto nel difficile compito di fronteggiare la necessità del momento e che sappiano mettere a loro servizio, con spirito di fraternità cristiana, quanto la società ha predisposto proprio per loro o la carità intervenga ad integrare dove essa o manca o non possa giungere.

Stefa.

I conservatori di fronte a Laski

LONDRA, 1.

«L'esecutivo del partito laburista dovrebbe prendere seriamente in considerazione la possibilità di allontanare dalla carica di Presidente il Prof. Laski» scrive oggi il giornale conservatore *Daily Sketch* citato dalla *Reuter*. Il giornale protesta vivacemente per la frase «potenze di secondo piano come la Gran Bretagna e la Svezia» usate da Laski in un suo discorso ai socialisti svedesi e scrive: «Il pellegrinaggio europeo del Prof. Laski è stato segnato da una premeditata indiscrezione dopo l'altra. L'allontanamento dalla presidenza del Partito Laburista sarebbe l'unico modo efficace per liberare il Governo dal cosante imbarazzo causatogli dai suoi discorsi tanto maldestri ma che nello stesso tempo hanno un'aria tanto autorevole agli occhi di chi è ignaro del vero stato delle cose».

Aviatori polacchi in Australia

SAN FRANCISCO, 31.

(*INS*) La radio australiana ha dichiarato oggi che ventimila aviatori polacchi, attualmente in servizio nei ranghi della R.A.F. probabilmente emigreranno in Australia.

La stessa radio ha aggiunto che il governo australiano sta studiando l'attuazione di un piano tendente a favorire il desiderio degli aviatori polacchi, ma è stato precisato che nessuno di essi verrebbe accettato sul suolo australiano a meno che non avessero il loro avvenire economico assicurato.

E' stato anche rivelato che trentamila orfani di guerra europei verranno inviati in Australia nei primi tre anni postbellici.

Uno sguardo ai Paesi balcanici

PARIGI, 1.

E' ormai fuor di dubbio che l'Unione Sovietica giocherà nell'Europa orientale un ruolo più importante di qualsiasi altra potenza — dice Radio Parigi in un suo commento — e appunto per ciò essa sta creandosi una forte frontiera economico-morale che non finisce ai suoi confini ma che arriva praticamente fino all'Oder, a Praga, a Vienna, all'Adriatico, ma non tocca la Grecia. Non si può pertanto parlare di una «linea di frontiera» russa, ma solo della «zona di frontiera» russa.

Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Ungheria, Austria e Bulgaria sono tutti stati destinati ad appartenere alla zona d'influenza russa.

Per tutti questi Governi vi è la preoccupazione soprattutto di mantenere ottime relazioni con l'Unione Sovietica, ma tale preoccupazione non è l'unica; è solamente la prima.

Una domanda si pone spontanea: cosa sarà di tutti questi Stati se per 20 anni continuerà l'attuale situazione?

E' difficile rispondere, ma si può pensare che l'influenza russa progredirebbe sempre più fino ad incidere forse in modo decisivo nella loro fisionomia o sul loro avvenire. Ciò per l'oriente europeo.

Quale sarà invece tra venti anni la situazione dell'occidente europeo? La democrazia orientale non è la democrazia occidentale.

E' vero però che la democrazia occidentale sta passando un momento, per così dire, di crisi interna. E' indubbio che essa subirà anche vaste riforme.

Per la prima volta nella storia anche l'Inghilterra, continua Radio Parigi, ha un Governo nettamente laburista con un vasto programma di riforme dominato da uno spirito socialista di Owen. Il Governo britannico sta ora elaborando il nuovo ordinamento economico mondiale che dovrà reggere il continente europeo nei prossimi anni.

In Francia si sta rivelando una profondo travaglio ed un conseguente rinnovamento spirituale nella democrazia che porterà senza meno ad una più giusta risoluzione del problema sociale. Uguale cosa sta accadendo in tutta Europa, dalla Scandinavia all'Italia, dove sembra che il rinnovamento sia più faticoso che altrove.

Se le nazioni dell'occidente europeo saranno capaci di varare un piano per la collaborazione economica e politica potranno equilibrare l'influenza della Russia nell'Oriente europeo e questo non solo dal punto di vista politico ed economico, ma anche per quello religioso.

Non si può ancora precisare quindi oggi come e dove si avrà una stabilizzazione delle frontiere economico-spirituali russe.

Certo che si sono annunciati dei contrasti in tale settore.

Mentre il Ministro Bevin ha dichiarato alla Camera dei Comuni che non era possibile riconoscere il Governo Bulgaro uscente dalle elezioni che sono state rimandate perchè queste non davano alcuna garanzia democratica, la radio sovietica controbatte che la preparazione delle elezioni in Grecia fa chiaramente prevedere che esse si svolgeranno in una atmosfera di terrore. Mentre Bevin propone di inviare una commissione per sorvegliare le elezioni in Grecia, l'organo russo *Isvestia* afferma che tale azione è completamente contraria a qualsiasi principio democratico; la situazione è massimamente confusa.

La politica è l'arte di realizzare ciò che è possibile .E questa arte deve essere applicata in pieno per quanto riguarda i Balcani, che costituiscono una zona delicatissima in Europa.

I fatti ci dicono che la situazione procede, molto lentamente, verso la stabilizzazione. Il primo esempio è stato offerto dalla Bulgaria. Essa ha deciso di rinviare le elezioni, che erano state fissate per il 26 agosto scorso, in seguito alla protesta alleata.

La situazione dell'Austria non è stata per nulla chiarificata.

Anche in Jugoslavia si avranno presto le elezioni. Ma qualsiasi passo verso questo paese è più difficile che verso gli altri perchè la Jugoslavia ha un Governo regolarmente riconosciuto dalle tre potenze. Sembra che nell'ultima settimana la situazione interna del paese è migliorata. La polizia segreta, noto sotto il nome di «Servizio di Protezione del popolo» è stata ufficialmente sciolta.

In Romania la situazione è assai confusa.

L'opposizione al governo di sinistra si è rivelata assai forte. La richiesta di Re Michele per ottenere l'assistenza degli alleati onde facilitare la formazione di un governo più democratico è stata presa in considerazione dagli anglosassoni. Nessuna reazione ufficiale da parte della Russia i cui organi di stampa hanno però elogiato le realizzazioni dell'attuale governo romeno. D'altra parte le notizie di complotti contro il governo, in cui sarebbero implicati membri dei partiti di opposizioni, non possono certo facilitare quell'opera di chiarificazione che auspicava l'iniziativa del Re.

In Polonia, aggiunge Radio Parigi, a causa di una invisibile censura la situazione è avvolta nel mistero.

Il commentatore della Radio Parigi ha auspicato che ai governi di questi paesi dell'Europa orientale che non rispecchiano la volontà della maggioranza delle popolazioni, ne possano seguire altri liberamente eletti e che abbiano la volontà e la capacità di governare con pacifici metodi democratici. Scompariranno i timori di un ritorno di regimi totalitari che sono costati una guerra così spaventosa e il sacrificio di milioni di vite umane.

Grande — ha concluso Radio Parigi — è la responsabilità che hanno le potenze occidentali circa la normalizzazione della vita politica in questa zona dell'Europa; le speranze si appuntano sulla Francia che dovrà strettamente collaborare in questo con la Gran Bretagna il cui ministro degli Esteri Bevin ha affermato che il suo Paese non tollera che ad un regime totalitario se ne possa sostituire un altro.

La situazione generale

Ecco ora le ultime notizie dalla zona balcanica.

Circa la Bulgaria, a quanto informa Radio Sofia, i Reggenti hanno ricevuto ieri i Ministri dissidenti Petkov, Stoyanov e Cheshmedzhiev. Come si ricorderà erano state le proteste di un gruppo di sei Ministri, guidati da Petkov, contro la legge elettorale, che avevano dato origine alla attuale crisi bulgara. Petkov ha chiesto, in seguito, al Governo l'autorizzazione a fondare un nuovo partito agrario e l'intenzione espressa ieri dal Primo Ministro Georgiev di ampliare il gabinetto si riferiva esplicitamente agli agrari.

Da quando il Ministro degli Esteri americano e il rappresentante americano a Sofia hanno espresso la loro soddisfazione per la decisione del Governo bulgaro di rinviare le elezioni, la stampa di Sofia mostra un sempre maggiore ottimismo circa il futuro atteggiamento di Londra e Washington.

Le elezioni per l'Assemblea Costituente jugoslava, sono state proposte dal Maresciallo Tito per l'11 novembre. Egli ha detto, secondo una trasmissione di Radio Belgrado captata dalla *Reuter* — che in vista degli sviluppi della politica interna che richiedono l'immediata decisione sulla organizzazione dello Stato, e in osservanza degli accordi conclusi nel 1944 e delle insistenze fatte dagli alleati alla conferenza di Crimea, l'Assemblea Costituente dovrebbe essere eletta prima della fine dell'anno. Devo poi essere tenuta presente la necessità di tenere le elezioni prima che la neve e il gelo possano ostacolare la campagna elettorale ed i liberi movimenti dei candidati.

Il corrispondente speciale del *News Chronicle* ad Atene informa che la visita a Londra del reggente Damaskinos coinciderà con la riunione dei Ministri degli Esteri.

Il reggente spera di incontrarsi durante la sua visita col Commissario agli Esteri sovietico, Molotov, col Ministro degli Esteri americano, James Byrnes nonchè col Primo Ministro Attlee e col Ministro degli Esteri Bevin. «Si ritiene anche — prosegue il corrispondente — che durante il viaggio di ritorno da Londra il reggente si incontrerà a Bari con il Generale De Gaulle: questo incontro sarebbe particolarmente opportuno ora che la Francia ha deciso, insieme alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti di accettare l'invito del Governo greco di inviare una Commissione di osservatori in Grecia in occasione delle elezioni.

Domani sarà firmata la resa nipponica

YOKOHAMA, 1.

Il comandante supremo alleato, Gen. Douglas Mac Arthur, ha conferito, apprende l'*INS*, con tutti i capi alleati del Pacifico, presedendo una specie di conferenza preliminare alla resa formale che sta per aver luogo fra poche ore a bordo della nave ammiraglia, corazzata «Missouri» ancorata e circondata da centinaia di altre navi da guerra nella baja di Tokio.

Mac Arthur ha conferito con vari ammiragli e generali che sono venuti espressamente al Quartiere Generale, e fra gli altri gli Ammiragli Nimitz, William Halsey della terza flotta, il Gen. Spaatz, il Gen. Kennyi e molti altri. Tutto è ormai pronto per la solenne cerimonia della resa formale del Giappone.

Il Segretario alla presidenza statunitense Ross, ha reso note tutte le disposizioni prese per permettere al Presidente Truman di pronunciare un radiodiscorso immediatamente dopo la cerimonia della firma dei protocolli di resa a bordo della «Missouri». Il programma radiofonico, all'uopo stabilito, comprenderà una minuta descrizione della cerimonia che si svolgerà a bordo della corazzata americana nel golfo di Tokio, il discorso di Truman della durata di otto o nove minuti al massimo e, probabilmente, delle dichiarazioni del Generale Mac Arthur e dell'Ammiraglio Nimitz.

Secondo le previsioni di Ross il Presidente parlerà non più tardi delle ore 23 di domani domenica.

A bordo di torpedoni giapponesi sono giunti a Yokohama, informa l'*A. P.*, i delegati francesi, russi e olandesi che presenzieranno alla cerimonia della firma dell'atto di capitolazione del Giappone. Il viaggio dei delegati dall'aeroporto di Atsugi a Yokohama si è effettuato fra continui incidenti a causa del pessimo stato delle strade. Il torpedone che trasportava la delegazione russa è andato a finire in un fossato laterale e per poco non si è capovolto. Quello che portava i delegati olandesi ha dovuto procedere a rimorchio di una macchina giapponese.

L'*INS* apprende anche che le truppe britanniche hanno completato l'occupazione di Hong Kong. Re Giorgio VI d'Inghilterra ha inviato un messaggio alla popolazione liberata della piazzaforte asiatica.

Il Ministero degli Esteri annunzia che le legazioni della Svezia e della Svizzera e la Croce Rossa Internazionale hanno inviato loro rappresentanti in sette campi di internamento del Giappone affinchè provvedano ai bisogni degli internati e collaborino al loro sgombero quando giungerà il momento della liberazione. I campi sono quelli di Sepporox, Sendai, Tokio, Nagoya, Osaka, Hiroshima-Fuhuyama e Gukuoka. Prima cura di tali rappresentanti sarà quella di stabilire un collegamento con i porti in cui gli internati saranno condotti, e di compilare liste accurate dei loro nomi.

Brauchitsch e Mannstein arrestati

AMBURGO, 1.

I feld Marescialli von Brauchitsch e von Mannstein sono stati arrestati ieri nello Schleswig-Holstein ed internati.

L'attività dell'UNRRA nelle dichiarazioni del vice direttore generale

LONDRA, 1.

Il Vice Direttore Generale dell'UNRRA Jackson ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa, riferisce l'*A. P.*, che la fine improvvisa della guerra contro il Giappone ha indubbiamente agevolato la soluzione dei problemi relativi agli approvvigionamenti, che deve risolvere l'UNRRA per fare fronte ai suoi compiti.

Egli ha aggiunto che l'impresa di fare arrivare i rifornimenti è stata «una vera battaglia il cui fallimento avrebbe portato la fame a migliaia di persone per il prossimo inverno».

La capitolazione del Giappone ha reso disponibili per l'UNRRA numerosi autocarri, che altrimenti sarebbero stati inviati in Estremo Oriente, e già il Governo canadese ha inviato in Polonia ed in Cecoslovacchia parte dei suoi automezzi disponibili.

Rispondendo ad una interrogazione, egli ha ammesso che il futuro dell'organizzazione dipende dall'approvazione del proposto stanziamento in favore dell'UNRRA da parte del Congresso degli Stati Uniti, dell'uno per cento delle entrate nazionali, calcolate sull'anno finanziario 1942-43.

Quando gli è stato chiesto: «Cosa succederà se il Congresso rifiuta di approvare tale stanziamento», egli ha risposto: «Preferisco non pensarci».

Di ritorno dall'Inghilterra e New York, a bordo del «Queen Elizabeth», il Direttore generale, Lehman, ha dichiarato a sua volta, riferisce l'*INS*, che l'UNRRA abbisogna di «più denaro e più rifornimenti», onde far fronte al proprio compito in Europa ed in Asia.

Lehman ha aggiunto che successivamente darà particolari sui risultati delle inchieste da lui condotte all'estero, dopo aver conferito in proposito a Washington.

Egli ha, inoltre, reso noto che l'UNRRA ha esteso la propria attività in Italia ed ha cominciato per la prima volta ad agire in Austria e in Cina. Il Presidente ha anche posto in rilievo che la Germania non riceverà aiuti dall'UNRRA, affermando che essa costituisce «una giurisdizione strettamente riservata all'autorità militare».

Il controllo resterà in vigore in attesa della decisione da parte del Governo militare, relativamente al momento in cui i proprietari americani interessati potranno essere ammessi in questa zona.

Le industrie in questione interessano la International Telephone and Telegraph, la American Radiator, la Ford, la Woolworth, la International Business Machines, la International Harvester, la Gillette Safety Razor, la Intertype Company, la General Electric, la National Cash Register, la General Motors e la Anaconda Company.

Oltre alle attività industriali o commerciali di cittadini americani, sono state prese sotto controllo anche duecento proprietà private di cittadini americani residenti prima della guerra negli Stati Uniti, a scopo di protezione.

La situazione a Berlino

AMBURGO, 1.

Attualmente vivono a Berlino soltanto tre milioni di abitanti. Nel mese di luglio infatti sono state rilasciate alla popolazione della capitale tedesca 2 milioni 900 mila carte annonarie, e precisamente un milione 100 mila nella zona d'occupazione sovietica, 860 mila nella zona americana, 540 mila in quella britannica e 400 mila in quella francese. Dal 31 luglio è stato proibito l'arrivo nella capitale di altri abitanti.

Circa il problema sanitario di Berlino, il giornalista britannico Mc Donald comunica che esso è attualmente il problema più grave per la popolazione. Infatti sotto le case distrutte si trovano ancora migliaia di cadaveri in stato di avanzata putrefazione. Oltre a ciò devesi anche considerare che a Berlino esiste ora una grande quantità di topi, mosche ed altri insetti; cosa questa mai accaduta per il passato. Per questi motivi Berlino può dirsi un ideale terreno per lo sviluppo delle malattie infettive. Nel mese di luglio si sono contati infatti 230 casi di tifo, dei quali 35 hanno avuto esito letale. Nel mese di agosto il numero di tali casi è grandemente aumentato; si sono verificati infatti 1150 casi di tifo, con 114 morti. Le autorità alleate stanno facendo di tutto per combattere tale epidemia, facendo eseguire controlli sui viveri ed iniezioni ai cittadini della zona britannica ed americana.

L'INS apprende inoltre che ventiquattro ditte americane nella zona della capitale tedesca sono state prese sotto il controllo del Governo Militare statunitense ed hanno avuto l'autorizzazione di produrre limitatamente, sotto stretta sorveglianza.

La disoccupazione negli Stati Uniti

WASHINGTON, 1.

Il Capo dell'Ufficio Mobilitazione e Trasferimento della mano d'opera negli Stati Uniti, Sinder, ha parlato sul problema della riconversione delle industrie di guerra in quelle di pace, lasciando nello stesso tempo la massima libertà all'iniziativa delle imprese private.

Sinder, che parlava davanti alla Commissione per la Procedura della Camera dei Rappresentanti, ha dichiarato che per la prima volta il popolo americano si trova di fronte al problema della disoccupazione su larga scala. Prima della fine dell'anno i disoccupati raggiungeranno la cifra di sei milioni e si prevede che con la primavera, in seguito alla smobilitazione, tale cifra raggiungerà gli otto milioni.

«Nostro primo obbiettivo — ha dichiarato Sinder — è quello di ottenere il reimpiego dei disoccupati; è d'altronde impossibile realizzare questo assunto al 100 per cento in breve tempo. Sarà quindi necessario che siano presi importanti provvedimenti allo scopo di assicurare ai disoccupati adeguati sussidi. Ritengo sia giusto che essi possano contare su di un reddito minimo almeno per sei mesi mentre si stanno attuando le modifiche alla vita economica del Paese».

Circa questo grave problema l'*INS* precisa sulla base d'informazioni provenienti dall'Ufficio per la regolamentazione della mano d'opera che entro i prossimi due mesi saranno licenziati quasi un milione di lavoratori dagli stabilimenti aeronautici, 750.000 dagli spolettifici e 350.000 dai cantieri navali. Si ritiene che nello stesso periodo di tempo verranno assunti dalle imprese ferroviarie 25.000 persone, dalle acciaierie 50.000 e dall'industria edilizia 200.000.

Tuttavia, rileva ancora l'*INS*, dal punto di vista del lavoratore la situazione si presenta tutt'altro che scoraggiante. Anzitutto egli dispone di mezzi liquidi in misura finora mai raggiunta. La cifra complessiva dei risparmi ha raggiunto i 122 miliardi di dollari, e cioè il doppio della cifra segnata nel 1939. Inoltre, vi sarà il sussidio di disoccupazione che nello Stato di New York giunge ad un massimo di ventun dollari alla settimana per 20 settimane, mentre è all'esame da parte del Congresso un progetto inteso a rendere uniforme il regime assistenziale a favore dei disoccupati in tutti gli Stati della Repubblica, stabilendo a 25 dollari settimanali per un semestre il sussidio di disoccupazione.

Vi sarà, infine, un'enorme richiesta di mano d'opera in dipendenza della ripresa industriale e commerciale per i mercati normali. Si cita, ad esempio, l'industria di apparecchi radiofonici, dei quali si calcola c'è un'richiesta di 25 milioni di apparecchi per soddisfare alle esigenze arretrate del consumo. Calcolando la produzione sulla base dell'anteguerra e precisamente a 10 milioni di apparecchi all'anno, occorrerebbero quindi due anni e mezzo solamente per eliminare l'attuale fabbisogno.

Secondo altre informazioni dell'Ufficio per la produzione bellica, l'anno venturo la produzione industriale americana sarà del 12 per cento più elevata della media degli anni prebellici. Questa ottimistica previsione è stata fatta dal presidente dell'Ufficio stesso, Krug, nel corso di una relazione sull'attività dell'ente da lui presieduto.

I rapporti tedesco-spagnoli in una dichiarazione del Ministro degli esteri Artajo

LISBONA, 1.

In una intervista concessa al giornale portoghese «Novidades» il Ministro degli esteri spagnolo, Alberto Artajo, ha fatto alcune dichiarazioni, riferisce la *Reuter*, sui rapporti ispano-tedeschi durante la guerra. Artajo ha detto che vi sono state tre crisi. La prima ebbe luogo quando una commissione economica tedesca tentò di trar vantaggio dal momento difficile che Franco attraversava nella guerra civile per ottenere l'accettazione di un patto economico che in certo modo avrebbe distrutta l'indipendenza commerciale della Spagna, ma Franco rifiutò la proposta. La seconda crisi avvenne quando la Spagna respinse la proposta tedesca di desistere dall'applicare un provvedimento in base al quale le partecipazioni straniere nell'industria mineraria spagnola, venivano limitate al 25 per cento. La terza avvenne quando, nel 1938, la Spagna fu invitata dalla Germania e dall'Italia a firmare il patto anticomintern. «Sempre per il principio della sua sovranità, la Spagna rifiutò. Stava ancora combattendo la guerra di liberazione entro le sue frontiere e non voleva si pensasse che essa facesse concessioni a potenze straniere».

Voci ed echi

Orientamenti

Harold Laski, in un suo articolo comunicato dall'Agenzia Reuter, *da un suo «Consiglio a Nenni». E cioè, siccome, «si afferma con molta autorità» che il Segretario del Partito Socialista italiano pensi «alla fusione con i comunisti» per procedere poi «alla fondazione di uno Stato a partito unico»; abbia «perduto la fiducia nella democrazia»; creda che «i cambiamenti fondamentali di cui l'Italia ha bisogno non siano raggiungibili con mezzi democratici» sicchè si andrebbe insomma verso una «dittatura del popolo», il Presidente dell'esecutivo del Partito Laburista, dimostra che anche senza tutto questo, il programma cui tendono i partiti di sinistra può attuarsi egualmente.*

Ed egli lo espone questo programma. Ed è istruttivo, checchè avvenga, conoscerlo.

«Ottenuta la maggioranza per la repubblica è ovvio che i partiti di sinistra predomineranno nell'assemblea costituente. In tal caso essi non dovrebbero avere alcuna difficoltà nell'impiegare la loro maggioranza per il raggiungimento di un vasto programma di socializzazione. Si può sciogliere il concordato di Roma. Si può rendere la istruzione laica universale ad un tempo. E' possibile espropriare i grandi proprietari terrieri e i grandi industriali che furono i pilastri del sistema mussoliniano. Si può democratizzare l'esercito italiano. Si può (si dovrebbe) epurare la burocrazia statale e la polizia dagli uomini che o collaborarono con il fascismo o non reagirono ai suoi eccessi fin a tanto che mantennero i loro impieghi. Può essere fatto tutto questo avendo la maggioranza dell'opinione pubblica italiana dietro di sè».

Come si vede l'opinione pubblica italiana può cominciare ad orientarsi in modo concreto. Compresa quella dei cattolici.

Diversivi

La Nuova Europa replicando al nostro corsivo in cui dicevamo che il «Dio di tutti», da essa invocato, dev'esser dunque anche il «Dio dello Stato», cui fu pur negato un pubblico ringraziamento per la pace riconquistata, non torna sulla sua tesi della laicità statale, ma ci attribuisce quella nazionalista della Religione, per dichiararci «il senso di dolore di ogni spirito sinceramente liberale».

I lettori sanno che di fronte all'obbiezione che anche in fatto di rapporti fra Stato e Religione, Stato e Chiesa si sarebbe in sede di jus condendum e non già di jus conditum, noi rilevammo che per conto nostro, come avevamo parlato di doverosa interpretazione della fede religiosa degli italiani, così contro codesta impostazione giuridico-politica, stava quella della realtà: la religione degli italiani. E siccome ci si era anche detto che in Italia vi son protestanti, valdesi, ebrei, greco-scismatici, aggiungemmo che questo non poteva offrire un alibi al rifiuto del Governo d'Italia; perchè in ogni caso, storia, tradizione, arte, coltura, civiltà, testimonieranno che il Dio non solo dei singoli italiani ma della Patria è Iddio della rivelazione e del credo cattolico. Sicchè nessuno d'altra fede avrebbe potuto meravigliarsi ed offendersi, se il Governo d'Italia una volta ancora, perchè questo accadde più volte anche in pieno laicismo, avesse ringraziato il Signore in una chiesa cattolica.

Come si vede soltanto per diversivo polemico, si può ora dedurne una nostra «concezione nazionalistica delle Divinità», un nostro «nazionalismo cattolico». E al solo patto di sottacere che noi avevamo comunque consentito al parere de L'Europa Nuova che il Governo avrebbe potuto invitare tutti i credenti a ringraziare, ciascuno nel proprio culto, il Signore. Giacchè citando questo nostro consenso sarebbe risultato inconsistente quella deduzione e quel rimprovero, e inoppugnabile il torto del Governo di essersi irrigidito su un puro e semplice rifiuto.

Sopratutto sarebbe apparsa un vero e proprio «darsi la zappa sui piedi» la battuta conclusiva de L'Europa Nuova. Laddove, circa il nostro richiamo alla funzione della Camera dei Comuni nella chiesa di S. Margherita a Londra per esprimere il sentimento di gratitudine a Dio, si aggiunge: «ma il Presidente Attlee non disse affatto che si sarebbe andato a ringraziare il Dio della Chiesa Anglicana».

Già. Ma ad essere esatti anche il Ministro Gronchi non parlò di Dio della Chiesa Cattolica, e i Comuni si recarono in una chiesa anglicana.

IN BREVE

Il Reggente di Grecia, Damaskinos, si recherà a Londra per conferire con i principali membri del governo inglese su problemi che interessano la Grecia.

COLLOQUI

Ricerca di grandezza

Non sono molti i maestri del pensiero moderno consenzienti con l'opinione platonica che in prima linea fra le virtù stanno la saggezza e la temperanza, mentre in seguito viene il coraggio. Se costoro pongono al vertice della dignità umana, l'audacia, il disprezzo della morte (Saint Simon direbbe: «capaci a nient'altro che a farsi uccidere»), vi è pure un modo di concepire l'eroismo, che non ha niente a che fare con certo spavalderie. André Malraux parla di una tradizione eroica francese, che sarebbe la tradizione di Corneille, di Pascal. E contro quelli che egli chiama «i correttori del sogno» — Montaigne, Molière, Chamfort, Stendhal — sostiene che è in virtù del suo accento pascaliano che la letteratura francese potrà aver peso nel mondo, se si vorrà giungere, egli dice, alla affermazione di un nuovo tipo umano.

Questo doppio sforzo: da un lato per far fruire l'uomo di una parte privilegiata di se stesso, e dall'altro per ridurre al minimo la parte di commedia insita nella condizione umana — questo doppio sforzo sarà forse, nell'ordine etico, il segno di un nuovo tipo umano. Si sente che, a grado a grado, esso tenta di elaborarsi in Europa. Si è parecchio sognato intorno a un nuovo umanismo: dovremmo vederne qui il primo sintomo? La radio ha dato una certa diffusione a una mia frase del 1940: *«Sia la vittoria con quelli che avranno fatto la guerra senza amarla!»*. Una lucida alienazione, e fraterna tuttavia, è forse la forma di umana grandezza che oggi stiamo cercando.

Non sappiamo bene checosa si intenda per lucida alienazione, ma è certo che non vi è base di vera grandezza, se non nel senso fraterno che lega l'uomo all'uomo.

Dal cameratismo alla fraternità

E a proposito di legami fraterni fra uomini, osserva Mauriac che se gli uomini d'oggi si trovano meglio a parlare di cameratismo, fra cameratismo e fraternità tutti vedono quale sia il profondo divario.

Questa differenza di termini corrisponde ad un motivo preciso e profondo: i «camerati» sono legati soltanto dal lavoro e dai pericoli divisi al servizio di una comune causa umana. Quello che invece unisce i fratelli è la carne e il sangue, una comune origine; ma è anche una parentela spirituale, un legame familiare, un segreto che essi non dividono con alcuno, un pasto comune, un pane spezzato e un calice vuotato insieme, nel silenzio di coloro che non hanno nulla da dirsi poichè tutto attendono dal Padre, ed è a lui che essi dirigono i loro sguardi, in lui che si ritrovano, si riuniscono, divengono tutti uno.

Negli ultimi anni la fraternità umana ha ricevuto tali smentite che per non perderci di coraggio ci sforziamo di persuaderci che il Bene verrà dall'eccesso del male. Noi siamo stati creati per l'amore e non per l'odio. Non ne possiamo più dell'odio. Siamo stanchi di tante distruzioni collettive a cui rispondono altrettante distruzioni collettive. Il cameratismo che lega tanto fortemente gli uni, la fraternità che avvince tanto teneramente gli altri, si fonderanno e daranno vita a un sentimento nuovo per il benessere degli uomini di oggi. Il vecchio motto repubblicano, semicancellato sulle facciate dei palazzi comunali e delle scuole, privato di ogni significato da tanto sangue sparso e tante lacrime profuse, finirà bene per tornare di attualità.

Amare i nostri nemici, possiamo concludere con il Mauriac. Ecco quello che divide la fraternità dal cameratismo. Un nemico difficilmente potrebbe divenire un camerata, «ma è sempre, per sempre e in eterno un fratello».

Vocazione per la violenza

Il gusto della violenza e della vittoria guerriera non appartiene soltanto — scrive sul Figaro Thierry Maulnier — a quegli adolescenti germanici i cui capi, sapevano tanto bene sfruttare la passione infantile per la meccanica e per la guerra. Si tratta, egli dice, di un problema abbastanza universale:

«Non perchè si dona ai fanciulli giocattoli bellicosi aumentano in essi gli istinti di guerra: qualche cosa vi è in essi che pretende questi giocattoli. Date loro delle bilancie per fare il gioco del droghiere, ed essi si faranno dei fucili con dei bastoni. Guardiamo i nostri fanciulli, in questo momento, sulle strade: avvenimenti che ci sono ancora tanto vicini, di cui ci siamo imperfettamente liberati, essi cercano di perpetuarli nel loro universo immaginario. Essi giocano all'allarmi e al bombardamento, giocano ai partigiani, giocano alle barricate. I monelli di villaggio, quando si mettono al passo con i soldati del reggimento, non è soltanto la musica, non soltanto il movimento ordinato e potente che li inebria. Si facciano domani fare i commessi di magazzino, in brillante uniforme, con delle fanfare; essi non provocheranno affatto sul loro passaggio la febbre e l'esaltazione particolari alle riviste militari. Il prestigio del soldato non sta nell'uniforme (hanno l'uniforme anche i vigili notturni), è bensì nella vocazione avventurosa e tragica. Il prestigio è nella morte, con cui egli si è, come dicono gli spagnoli, fidanzato. Quale ragazzo di dieci anni, non si vede e no... si desidera, quando si immagina adulto, generale vincitore o intrepido avventuriero piuttosto che bottegaio o giardiniere? Questo gioco del piccolo uomo, come del piccolo animale, è un simbolo della lotta: e la guerra è forse la forma adulta del gioco».

Avrebbe allora ragione la Cassandra di Giradoux di dire che i giovani sono complici delle guerre. Ma fino a un certo punto, perchè gli umori bellicosi si fa presto, per lo più, a perderli strada facendo, e in ogni modo le vocazioni ben radicate sono tante quanti sono gli individui. A meno che proprio non si tratti di gente per cui ci sia da aspettarsi, come dice Velleio Patercolo «aut bellum, aut belli praeparatio, aut infida pax».

Eroismo quotidiano

D'altronde, anche quei minori che sentono invincibile l'inclinazione per i giochi di Marte, non possono ora, in un modo o nell'altro, ignorare l'agro sapore dei frutti di guerra. I maggiori poi che hanno voluto permettersele questo gioco sono incorsi — scrive Francesco Jovine su L'Epoca — *in un terribile errore.*

Noi ammettiamo a cuor leggero che fosse possibile uscire dal disagio morale e materiale causato dalla prima guerra, combattendone una seconda. L'espressione popolare «o va o spacca» avrebbe potuto definire il programma semplicistico della dittatura al di là di tutte le fumose ideologie.

Ma ormai si è visto: non spacca e non va. Anche mutilati, ripieni di angoscia si sopravvive. L'unico risultato positivo dopo tanta sciagura è la dimostrazione concreta che il ricorso alla guerra, oltre che impossibile per noi, è perfettamente inutile per tutti. Non ci è più dato riscattare la nostra incommensurabile miseria con il rischio estremo. Sul nostro orizzonte non c'è che la possibilità della pazienza pacifica. Bisogna imparare l'eroismo quotidiano. Tanti sono morti ma l'Europa, il mondo non sono morti, e sono carichi di mali tremendi. Vittime di un terribile inganno siamo in possesso di una grande verità per il nostro compito futuro.

Primato dello spirituale

Per un buon esempio di quell'eroismo quotidiano di cui bisogna oggi essere ben attrezzati, illustra G. Mariotti su Ricostruzione il contrasto fra la febbrile vita della strada e l'atmosfera di superiorità, di disinteresse d'un ambiente al centro della città tumultuosa, cui accorrono, per elevazione dello spirito, giovani d'una romana accademia musicale.

Ai margini del tumulto, della sozzurra e d'infinite vergogne, c'è ancora tanta schiettezza e sanità, quanto gli scettici e i malevoli non sospettano: nè conta che il disgraziato spettacolo che dànno taluni, sovrasti quello, tanto più riservato, degli altri, com'è fatale che avvenga. Accanto agli allievi di Santa Cecilia, per tornare alla constatazione di prima, altri cento e cento giovani studiano nei Conservatori, pur sapendo di non andare incontro a facili ricchezze: per solo amore dell'arte. Nelle Università, se molti studenti c'inquietano pel sopravvivere in essi di tanto scetticismo e non di rado perfino di cinismo, molti altri lavorano con impegno e con assiduità, pur sapendo che alla fine della loro fatica si schiuderanno loro soltanto le prospettive, materialmente tutt'altro che seducenti, di un impegno, di una cattedra, di una libera quanto disputatissima professione.

Si può condurre una vita nobile e di conseguenza, felice, anche nell'abbassamento esteriore della vita nazionale. Ma naturalmente allora bisogna essere ben disposti a dare il passo su tutto alla più disinteressata vita spirituale.

ARRIGONIO

Tangeri e la Spagna

LONDRA, 1.

(Reuter) — Il corrispondente da Parigi del «Times» comunica che le conversazioni sul ristabilimento dello «status» internazionale di Tangeri vengono inoltrate al Governo spagnolo e non saranno resi noti finchè quel Governo non avrà avuto modo di agire in conformità. Tali termini, mentre salvaguardano per il futuro i giusti diritti della Spagna nella zona di Tangeri, impongono le condizioni cui il governo spagnolo dovrà conformarsi senza indugio.

La «Reuter» apprende inoltre da Madrid che le trattative per l'accordo commerciale franco-spagnolo sono state riprese e che l'accordo stesso sarà firmato probabilmente entro la settimana prossima. Per il 4 settembre è poi attesa a San Sebastiano una missione commerciale belga.

NOTIZIE ITALIANE

La Consulta nazionale

Continuiamo la pubblicazione dei nomi dei componenti la Consulta Nazionale.

Partito liberale: Pepe Gabriele, Artom Eugenio, Carli Guido, Cassandro Giovanni, Cattani Leone, De Pietro Michele, Pannunzio Mario, Sogno Edgardo, Lambrumo Giorgio, Vacca Luigi, Bruni Alessandro, Zappia Angelo, Florio Mario, Crispo Amerigo, Mazzotti Giovanni, Zaccoli Angelo, Savarelli Giovanni, Bresciani Tuccone Costantino, Rosasco Eugenio, Ciaffi Fernando, Coda Anton Dante, Villabruna Bruno, La Volpe Raffaele, Caramia Agilulfo, Cocco Ortu Francesco, Philipson Dino, Fossombroni Vittorio, Bonucci Domenico, Lucatello Guido, Pietriboni Ernesto, Amoroso Franco, Granello Luigi, Antoni Carlo, Gentile Panfilo.

Partito democratico del lavoro: Lordi Achille, Preziosi Costantino, Stangoni Felice, Molle Giacomo, Ludovici Vincenzo, Quagliata Luigi, Grassi Giuseppe, Venezialo Ferdinando, Patruno Giuseppe, Cipolloni Umberto, Reale Vito, Amatucci Francesco, Cilento Adolfo, Bozzi Aldo, Donati Antigono, Innocenzi Goffredo, Massari Pietro, Sbano Luigi, Nasi Virgilio, Pasqualino Vassallo Rosario, Sotgiu Giuseppe, Laurelli Mario, De Berti Antonio, Viviani, Casoli.

Concentrazione nazionale democratico-liberale: Fabbri Gustavo, Patrissi Emilio, Benedetti Tullio, Starabba Francesco princ. di Giardinelli.

Riportiamo l'elenco dei socialisti pubblicato ieri solo in parte.

Partito socialista italiano: Maffioli Claudia, Lombardi Iole, Colarco Guglielmo, Lupis Giuseppe, Ventavoli Lorenzo, Malagugini Alcide, Amorio Giovanni, Torrio Vincenzo, Schiavi Alessandro, Dalla Giusta Piero, Malintoppi Dante, Galligaris Clementina, Urbinati Alfredo, Filippini Giuseppe, Serrao Severino, Salerno Nicola, Petti Raffaele, Fioritto Domenico, Stampacchia Mario, Mariotti Attilio, Zannerini Emilio, Di Napoli Attilio, Perrotti Nicola, Albergo Domenico, Lombardo Giuseppe, Satta Gaffrè Filippo, Capellaro Carlo, Gian Michele, Saccani Fortunato, Bianchi Costante, Giavi Giovanni, Werenino Grazia, Simonini Alberto, Binotti Clodoaldo.

Confederazione Generale Italiana del Lavoro: Di Vittorio Giuseppe, Lizzadri Oreste, Albergante Giuseppe, Bacci Guglielmo, Bei Adele, Schiavello Ernesto, Buschi Nazareno, Carmagnola Luigi, Chiari Arturo, Colasanto Domenico, De Stefano Marino, Giannitelli Lamberto, Laricchiuta Eugenio, Lopresti Concetto, Mancuso Piero, Mariani Francesco, Massini Cesare, Morelli Luogi, Parodi Giovanni, Pastore Giulio, Pastore Raffaele, Rapetto Giuseppe, Sassi Attilio, Zini Antonio.

Confederazione Italiana agricoltori: Sansoni Attilio, Gallesio Carlo Alberto, Mascati Amedeo, Pestellini Tito.

Confederazione Italiana Generale del Commercio: ha quattro posti non ancora designati.

Confederazione generale dell'Industria italiana: Friggeri Fabio, Patane Carmelo, Corbino Epicarmo, Casini Pietro.

Associazione Italiana fra le società per azioni: Frè Giancarlo.

Aziende del credito e dell'assicurazione: Vanoni Ezio.

Associazioni imprese di trasporto: Un posto sospeso. E' stato designato il prof. Scerni Mario, salvo a sostituirlo.

Associazione nazionale combattenti: Bergmann Giulio, Manes Carlo, Rodinò Guido, Villara Carmelo, Tamagnini Pietro, Zaniboni Tito, Gazzoni Umberto, Zavattaro.

Ass. Naz. mutilati e invalidi di guerra: Due posti sospesi.

Associazione nazionale Partigiani d'Italia: Barontini Ilio, Bauer Riccardo, Blanco Livio, Boldrini Arrigo, Gracceva Giuseppe, Mattei Enrico, Chiri Ercole, Camia Andrea, Mondovì Arturo, Sallvetto Felice, Siccardi Nino, Solari Fermo, Baroncini Nino, Argenton Mario, Martini Enrico, Zancan Lanfranco.

Organizzazioni senza diritto di designazione: *Associazione dei coltivatori diretti:* Bonomi Paolo, Antonelli Giovanni (sospeso).

Associazioni cooperativistiche: Corazzin Luigi, Marchioro Domenico.

Associazioni di artigiani e organizzazioni di lavoratori e piccoli imprenditori - Artigiani: Eroli Pio; *Lavoratori:* Della Torre Giovanni; *Piccoli imprenditori:* Repetto Aldo.

Rappresentanti della cultura e delle libere professioni - Avvocati: Comandini Federico, Albavilla Enrico; *Ingegneri e architetti:* Finocchiaro Aprile Emanuele, Bottoni Pietro; *Sanitari:* Pieraccini Gaetano, Rosati Beniamino; *Professori:* Mancini Augusto, Marchesi Concetto; *Tecnici dirigenti di aziende industriali:* Togni Giuseppe (uno sospeso); *Tecnici agrari:* Rossi Doria Manlio, Palastrelli Giovanni.

Fanno parte inoltre della Consulta gli ex parlamentari antifascisti e i ministri e sottosegretari dell'attuale gabinetto e dei due gabinetti Bonomi.

Provvedimenti per la ricostruzione

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto i membri della Camera dei rappresentanti americana Robertson e Hagen, che erano accompagnati dal Capo della missione dell'UNRRA in Italia, sig. Keeny. Nel corso del colloquio, che è durato oltre un'ora, si è accennato ai mezzi migliori coi quali gli Stati Uniti potranno venire incontro ai bisogni dell'Italia nei vari campi.

Si sono poi riuniti i rappresentanti delle Sottocommissioni della Commissione Alleata ed i Ministri Ruini, Ricci, Barbareschi, Gronchi e La Malfa. Nel corso della riunione, secondo quanto apprende l'*Ansa*, sono stati esaminati: la questione del commercio con l'estero, i provvedimenti atti ad accelerare il funzionamento dell'I.C.E., la necessità di procedere al più presto possibile ad assegnazioni di materiale. Dopo un'ampia relazione sul problema dei trasporti e sulla ricostruzione delle ferrovie sono stati fatti oggetto di esame il problema della disoccupazione e le provvidenze da adottare: lavori pubblici, bonifiche, ecc. per il suo riassorbimento.

Il Ministro Ruini ha presieduto una riunione del Comitato Interministeriale della Ricostruzione, che ha avuto per oggetto l'esame delle misure atte a fronteggiare la disoccupazione nei prossimi mesi. Ruini ha messo al corrente il Comitato sui piani predisposti dai diversi Ministeri, che si riferiscono non soltanto all'Italia settentrionale, dove il problema si presenta con caratteri di maggiore ampiezza in vista della scadenza al 30 settembre prossimo del termine sul blocco dei licenziamenti, ma anche per l'Italia centro-meridionale e per le isole.

I piani predisposti dai Ministeri dei Lavori Pubblici, dei Trasporti e dell'Agricoltura prevedono un fabbisogno finanziario di 126 miliardi di lire.

Nella riunione è stato trattato anche il problema del «surplus» ossia delle materie prime e materiali appartenenti alle forze armate alleate esistenti nei magazzini sul territorio italiano che verranno ceduti all'Italia. Finora soltanto da parte americana si era avuta comunicazione della decisione di avere questi «surplus». Si apprende che analoga decisione si è avuta per la quantità di materiali residuati di provenienza inglese, comprendenti sopratutto prodotti industriali.

Allo scopo di esaminare i vari aspetti del molteplici e più urgenti problemi riguardanti la Marina Mercantile e le varie categorie interessate, il Sottosegretario on. Corsi ha convocato nei giorni scorsi in separate riunioni i rappresentanti dei Lavoratori del mare, degli Armatori e dei Cantieri Navali.

E' stata prospettata la dolorosa condizione delle molte migliaia di marittimi disoccupati per i quali urge una sollecita assistenza, e sono state esaminate le questioni relative alla ripresa dell'attività armatoriale ed infine lo stato attuale e le possibilità di lavoro dei cantieri.

Nell'Italia settentrionale, secondo quanto apprende l'*Ansa* presso gli organi competenti sono stati finora conferiti all'ammasso tre milioni e mezzo di quintali di grano su sei milioni di quintali previsti. Nell'Italia centro-meridionale sono stati conferiti circa tre milioni di quintali su cinque previsti. Si spera di poter arrivare in complesso a dieci milioni e mezzo di quintali effettivamente conferiti.

L'inaugurazione del Cimitero polacco

CASSINO, 1.

Oggi, anniversario dell'entrata in guerra della Polonia contro l'aggressione nemica, ha avuto luogo a Montecassino l'inaugurazione del Cimitero che raccoglie le salme degli eroici caduti polacchi nella battaglia che su quei monti si combattè accanitamente fra il 12 e il 18 maggio.

La cerimonia ebbe luogo alle ore 11, essendo convenute da Roma autorità alleate, il Comando polacco, rappresentanze delle forze armate inglesi e americane, personalità ecclesiastiche e politiche italiane.

Le feste di ballo proibite a Bergamo

BERGAMO, 1.

Dopo quelli della Spezia e di Venezia, anche il Prefetto di Bergamo, ritenuta l'opportunità di disciplinare il contegno dei cittadini per quanto concerne il dilagare delle feste e veglie danzanti «le quali, nell'attuale contingenza, offendono la suscettibilità della parte migliore della popolazione», con suo decreto ha vietato a chicchessia di organizzare e dare in luogo pubblico o aperto al pubblico veglie danzanti.

Deroghe in casi di eccezionale importanza saranno autorizzate dal Questore.

I contravventori alle presenti disposizioni saranno puniti a termini di legge, e con le stesse pene verranno puniti anche i partecipanti alle veglie danzanti.

Colloqui in preparazione al convegno di Londra

L'Ambasciatore italiano a Londra conte Nicolò Carandini ha avuto ieri al Ministero degli Esteri un nuovo colloquio con il Ministro De Gasperi. Il conte Carandini si è poi intrattenuto a colloquio con il Sottosegretario Negarville e con il Segretario Generale Ministro Prunas.

Più tardi il Presidente del Consiglio, Parri, ha nuovamente ricevuto Nicolò Carandini, presente De Gasperi.

Questo secondo colloquio, protrattosi per oltre un'ora, come già quello precedente, s'inquadra nell'attività dei competenti organi governativi in vista dell'imminente riunione londinese dei Ministri degli Esteri delle cinque grandi potenze.

Il vice Presidente del Consiglio, Nenni, ha ricevuto il Comitato Giuliano col quale si è intrattenuto sui problemi della Venezia Giulia in relazione alla stessa conferenza di Londra.

Nomi di prigionieri italiani in Giappone

YOKOSUKA, 1.

Reparti della terza flotta alleata in ricognizione presso questa base navale hanno liberato, informa l'*A. P.*, alcuni prigionieri italiani, inglesi, norvegesi e olandesi. I prigionieri italiani sono: capitani Gino Benanti di Roma e Pasquale Mazzella di Genova; tenenti Giorgino Giovanni di Savona e Carlo Rutteri di Trieste.

Riprese di rapporti diplomatici

L'*Ansa* apprende che il Maresciallo Ciang Kai Scek ha nominato Incaricato d'Affari in Italia il signor Shih-Kwang-Tsien con rango di Ministro Plenipotenziario.

L'*Orbis* annunzia che l'Iran ha chiesto all'Italia la ripresa delle relazioni diplomatiche.

La provincia di Caserta ricostituita da oggi

Secondo quanto l'*Ansa* apprende, il Governo ha stabilito che da oggi gli uffici della provincia di Caserta inizino la loro attività e, intanto, il Prefetto Gianmichele ha già preso possesso della sua carica.

Il congresso a Milano del C.L.N.A.I.

MILANO, 1.

Ha avuto inizio ieri, al teatro Lirico, il primo Congresso dei C. L. N. A. I. presenti il Sottosegretario Amendola, il colonnello Poletti, il dottor Morandi, il generale Capizzi, Comandante del Presidio, l'avv. Brusasca, il Prefetto Lombardi, l'avv. Meda, Presidente del C. L. N. di Milano e i rappresentanti del Comitato Centrale di Roma. Il rappresentante del Partito Democratico Cristiano, Piccioni, ha pronunciato brevi parole, auspicando che il lavoro intrapreso proceda sempre con maggiore fattività per il benessere del paese. Quindi Morandi ha tenuto la sua relazione; egli ha fatto riferimento all'unità d'Italia, «minata da qualcuno che ha interesse personale a scindere il sud dal nord mentre si sa benissimo di quali principii di italianità siano dotati i fratelli dell'Italia meridionale».

Per quel che riguarda l'opera del Governo ha detto di ritenere opportuno che non si trascurino tutte le correnti che possono alimentare i colossali lavori che esso deve intraprendere. Ha concluso invitando i congressisti a collaborare per l'interesse nazionale, pur non abbandonando ciò che possa essere l'interesse del partito.

Sono quindi cominciati i lavori del Convegno durante il quale pronunzierà un discorso anche Parri.

Lunedì prima di far ritorno a Roma, Parri, sarà a Pisa per visitare i quartieri più colpiti della città e aver colloqui con le autorità cittadine per rendersi conto delle più urgenti necessità per la ripresa economica.

Verso i 100 miliardi di sottoscrizione al prestito

E' scaduto ieri il termine di cinque giorni concesso alle banche per effettuare i versamenti nelle sezioni di tesoreria dell'Italia settentrionale delle sottoscrizioni al Prestito Buoni del Tesoro 1950 5 per cento. I versamenti affluiti fino al tutto il 30 agosto — informa l'*Ansa* — ammontano per tutte le regioni a L. 62.673.639.000. Di essi lire 26.015.615.000 risultano sottoscritti nella Lombardia, L. 14.300.663.000 nel Piemonte, L. 9.062.717.000 nel Veneto, L. 5.680.411.500 nell'Emilia e L. 4.776.200.000 nella Liguria.

I dati definitivi sull'ammontare delle sottoscrizioni si potranno avere tra alcuni giorni. Il totale delle sottoscrizioni potrà giungere a toccare i 100 miliardi di lire.

Il rimpatrio dei prigionieri

L'*Ansa* apprende che i prigionieri italiani in Russia dei quali è annunziato il ritorno sono 20.300.

Edda Ciano alle Lipari

Edda Ciano, trasportata in aereo da Milano a Grosseto, e consegnata dalle autorità alleate alle autorità italiane è in viaggio verso l'Italia meridionale, con destinazione a Lipari. L'*Ansa* apprende che l'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo non ha per ora motivo di intervenire per quanto riguarda i beni patrimoniali della Ciano.

Un detenuto che spara contro i banditi

PALERMO, 1.

Altri particolari si hanno sull'attacco al treno che da Licata si recava a Canicattì. Sul treno, come è noto, si trovavano quattro carabinieri di scorta a tre detenuti che dovevano essere tradotti alle carceri di Canicattì. Rispondendo all'assalto dei 50 banditi, i carabinieri aprivano il fuoco. Due dei detenuti approfittando della situazione venutasi a creare, riuscivano a fuggire, mentre il terzo, imbracciato il fucile mitragliatore che era stato abbandonato da uno dei carabinieri ferito gravemente, per circa mezz'ora sosteneva un nutrito e serrato fuoco contro i malfattori. Durante l'attacco sono rimasti feriti due carabinieri, uno dei quali è moribondo all'ospedale civico di Canicattì.

Furti che provocano esplosione di munizioni

Seri incidenti sono avvenuti recentemente in seguito al saccheggio di depositi di munizioni da parte di civili, ed alla presenza di viaggiatori clandestini su treni carichi di munizioni.

Presso Monfalcone un tentativo di saccheggiare un deposito di munizioni tedesco ha causato l'esplosione di 1.000 tonnellate di alto esplosivo. Sono stati recuperati finora sei cadaveri.

Viaggiatori clandestini che fumavano su un treno carico di munizioni, presso Ancona, hanno causato la totale distruzione di sei vagoni, vasti danni a proprietà private e cento vittime fra i civili.

Questi furti nei depositi di munizioni commessi da civili sono in continuo aumento e aumentano quindi il numero delle esplosioni e le perdite di vite. Poichè alcuni depositi si estendono fino a 160 chilometri sui lati della strada, essi non possono essere adeguatamente sorvegliati.

L'attrattiva per i ladri è costituita dalla seta in cui gli esplosivi sono avvolti, e che può essere venduta ad alto prezzo. Ma il tentativo di asportare questa copertura di seta provoca lo scoppio delle munizioni, non dando perciò al ladro ed ai complici che si trovino vicino a lui la possibilità di salvarsi.

I più pericolosi sono i depositi tedeschi ed italiani, poichè le munizioni sono molto deteriorate e la più leggera scossa è spesso sufficiente per provocare lo scoppio.

Numerosi piccoli depositi sono disseminati nell'Italia settentrionale, presso antiche postazioni di artiglieria abbandonate, caverne, ecc. Il Comando delle Forze Alleate avverte i civili che scoprissero tali depositi di non toccarli ma di denunciarli subito alla più prossima autorità.

Stettinius in Inghilterra

LONDRA, 1.

E' giunto ieri a Southampton, informa la «Reuter», sul transatlantico «Queen Mary» l'ex Ministro degli Esteri degli Stati Uniti Stettinus, per prendere possesso del suo ufficio come rappresentante americano nella Commissione preparatoria dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Nel corso di un'intervista concessa prima di proseguire in treno per Londra, Stettinus ha dichiarato: «Nulla è più importante per i popoli del mondo che il successo di questa grande impresa collettiva che si è potuta iniziare, solo a prezzo di tanto sangue e di tante ricchezze». Egli ha aggiunto di sperare che l'Organizzazione delle Nazioni Unite potrà entrare in funzione prima della fine dell'anno.

Il Presidente Vargas si ritirerà dopo le prossime elezioni

RIO DE JANEIRO, 1.

Il Presidente Getulio Vargas, informa la *Reuter*, prendendo la parola in una riunione di suoi sostenitori tenutasi al Palazzo Guanabara, ha manifestato la sua intenzione di ritirarsi dopo le elezioni che avranno luogo il 2 dicembre. Sembra quindi che i soli candidati alla Presidenza del Brasile saranno il Generale di aviazione Eduardo Gomes candidato democratico, e il Generale dell'esercito Enrico Gaspar Dutra, candidato conservatore.

La pena di morte chiesta per Quisling

OSLO, 1.

Per Vikdun Quisling è stata chiesta la pena di morte e dopo la requisitoria della pubblica accusa il processo è stato rimandato al 5 settembre.

Il pubblico accusatore Schoedt ha dichiarato, riferisce l'*A. P.* che «per quanto idealistici possano essere stati i motivi che hanno diretto la condotta di Quisling, essi non possono risparmiargli la pena più severa prevista dalla nostra legge».

CRONACA DI ROMA

SAN MARCELLO AL CORSO

Oggi sabato, 1° settembre, si è iniziata la predicazione del mese consacrato a Maria SS.ma Addolorata, Celeste Fondatrice e Patrona dell'Ordine dei Servi di Maria.

Ogni mattina, durante la Messa delle ore 7 celebrata all'altare dell'Addolorata, recita della Corona dei Sette Dolori, preghiera e benedizione eucaristica. Tutte le sere, alle ore 18,30, recita della Corona canto di una laude popolare, predica tenuta per tutto il mese dal P. Aldo Agostino Borsieri, Barnabita, Parroco di S. Carlo ai Catinari, preghiera all'Addolorata, canto dello *Stabat Mater*, benedizione eucaristica e canto di altra laude popolare.

SANTA MARIA DELL'ORTO

Ricorrendo in quest'anno il 450. anniversario della fondazione della Arciconfraternita di Santa Maria dell'Orto, sarà celebrata con grande solennità nella chiesa, in via Anicia, Trastevere, la festa Titolare con il seguente ordine di Sacre funzioni.

Nei giorni 6, 7, 8 settembre: triduo solenne. Alle ore 18 recita del Santo Rosario, predica di Mons. Pirro Scavizzi, il quale celebrerà anche la S. Messa alle ore 6. Dopo la predica canto delle Litanie Lauretane, trina benedizione impartita la sera del giorno 6 da S. E. Mons. Francesco Beretti Vescovo titolare di Cesarea; la sera del giorno 7 da S. E. Mons. Giuseppe Rossino; la sera del giorno 8 da Sua Eminenza il Cardinale Camillo Caccia Dominioni.

Domenica 9 settembre, giorno della festa, nella mattinata varie Sante Messe; ore 8: Messa della Comunione Generale, celebrata da Monsignor Federico Fioretti, Primicerio dell'Arciconfraternita; ore 10,30: solenne Pontificale celebrato da S. E. Mons. Ildebrando Vannucci, Abbate di S. Paolo; ore 18: solenne funzione di chiusura con panegirico di Mons. Scavizzi, *Te Deum* e trina benedizione impartita da Sua Eminenza il Cardinale Francesco Marmaggi.

Al solenne Pontificale e alla funzione di chiusura interverranno Arciconfraternite e Confraternite di Roma.

Domenica 2. — *Domenica XV dopo Pentecoste.* — S. Stefano, re d'Ungheria (+ 1038). Canonizzato da Benedetto IX. — S. Massimo, martire romana. — S. Nonnoso del Soratte, abate benedettino (metà del VI secolo). — Lunedì 3. — S. Serapia, vergine e martire, romana. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* 2, Oratorio della Scala Santa; 3, Santa Lucia del Gonfalone. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* 2, S. Maria della Colonna (S. Pietro in Vaticano) e a S. Rocco; 3, Santa Maria in Portico in Campitelli.

PENSIERO EUCARISTICO: «Andate a trovare Gesù nel suo Sacramento: ecco l'amico, la guida, il padre. Il bambino che ha or ora ricevuto un bacio dalla sua madre, non è più felice dell'anima fedele che ha conversato con Gesù» (B. Eymard).

PENSIERO MARIANO: «Non cessarono mai (i Padri) di chiamar la Vergine... legno immarcescibile, mai corrotto dal verme del peccato». (Pio IX, nella Bolla *Ineffabilis Deus* del 1854).

La Consacrazione Episcopale di Mons. Giulio Bianconi

Ricordiamo che domani, domenica 2 settembre, alle ore 8,30, nella chiesa di Cristo Re al viale Mazzini, S. E. Mons. Giulio Bianconi, Vescovo eletto di Tarquinia e Civitavecchia riceverà la Consacrazione Episcopale dall'E.mo Cardinale Federico Tedeschini, Datario di Sua Santità ed Arciprete della Patriarcale Basilica Vaticana.

Vescovi Conconsacranti saranno le LL. EE. i Monsignori Luigi Traglia, Arcivescovo tit. di Cesarea di Palestina, Vicegerente di Roma, e Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone, Arcivescovo tit. di Trebisonda, Ordinario Militare per l'Italia.

Orario dei Musei Lateranensi

I Musei Lateranensi, sono stati riaperti al pubblico questa mattina, con il seguente orario: giorni feriali dalle ore 9 alle ore 14; domenica: per il mese di settembre dalle ore 15 a mezz'ora prima dell' *Ave Maria*; dal 1. ottobre in poi dalle ore 14 a mezz'ora prima dell'*Ave Maria*.

IL RIMPATRIO DEI FIGLI DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Risulta che un certo malcontento si è manifestato tra i figli d'italiani all'estero i quali, a suo tempo, risposero alla chiamata della Patria in armi, ed ora si vedrebbero trascurati perchè mancano disposizioni intese ad agevolare il loro ritorno ai luoghi di origine.

Le autorità competenti si preoccupano molto della loro sorte e cercheranno di soddisfare i legittimi desideri degli interessati, appena le note attuali difficoltà dei trasporti terrestri e marittimi saranno attenuate in misura da consentire opportuni provvedimenti al riguardo.

AGRICOLTORI PUGLIESI RICEVUTI DALL'ON. BROSIO

Il vice Presidente del Consiglio avv. Brosio ha ricevuto una commissione di agricoltori delle provincie di Foggia e di Bari, accompagnati da un rappresentante della Confida, i quali gli hanno riferito sulla grave situazione esistente nella loro zona; con particolare riguardo alla provincia di Foggia, in conseguenza di arbitrarie occupazioni di aziende agricole.

Il Ministro ha preso atto di quanto glie è stato esposto ed ha promesso di effettuare immediati accertamenti per sottoporre la questione al Presidente del Consiglio.

LA RIELABORAZIONE DEL DECRETO SUGLI AFFITTI

Il Comitato dei Ministri incaricati di rielaborare il decreto sulle locazioni degli immobili urbani, si è nuovamente riunito nel pomeriggio di ieri venerdì a palazzo Viminale sotto la presidenza del vice Presidente Brosio. Erano presenti i Ministri Scelba e Barbareschi ed il Sottosegretario Paresce, nonchè i rappresentanti della Confederazione Generale Italiana del Lavoro Renato Bitossi e Mario Baldelli, i rappresentanti della Confederazione Commerciale e dell'Associazione italiana inquilini.

I Convenuti hanno esaminato tutti gli aspetti della questione ed i diversi punti di vista delle categorie interessate, i quali, in linea di massima, coincidono con le modifiche apportate nelle precedenti riunioni al primitivo decreto della Commissione governativa.

In particolare sono state discusse le percentuali degli eventuali aumenti calcolate in ordine all'epoca del contratto di affitto e dell'entità del canone. Le percentuali, secondo quanto apprende l'*Ansa*, dovrebbero essere regressive in rapporto alla data nel senso che l'aumento dei fitti sarà maggiore quanto più si distanzia nel tempo la data di stipulazione del contratto.

CORSI ACCELERATI PER STUDENTI UNIVERSITARI

L'ufficio reduci del consiglio studentesco interfacoltà dell'Università di Roma, invita tutti gli studenti reduci che vogliono frequentare i corsi accelerati, a passare al più presto nella sua sede presso la segreteria dell'Università, per iscriversi e per notificare le altre loro esigenze scolastiche ed economiche.

CONFERENZE

Domani, domenica, saranno tenute le seguenti conferenze:

Circolo Archeologico Romano (Ingresso Gasometro, ore 16.30) «Cenni storici sull'antica via Ostiense» e visita allo Stabilimento del Gas, illustrato dal Direttore. La visita è riservata ai soci.

Unione Storia ed Arte (Santa Francesca Romana, ore 16) «Illustrazione della Basilica di Santa Maria Nova», Abate D. Placido Lugano.

ARDEA (Arco di Tito, ore 16.30) «La Velia e i suoi ricordi». Illustrazione di G. Pelami. Seguirà una dizione lirica dei poeti cav. A. D'Ambrosi, cav. A. Delle Piane e del dott. F. Panzironi.

Amici di Don Orione

Al mensile Raduno del Gruppo Romano «Amici di Don Orione», che si terrà martedì 4 settembre a S. Caterina a Magnanapoli alle ore 9, rivolgerà un pensiero ispirato alla pratica della carità don Carlo Pensa, Vicario generale della Piccola Opera della Divina Provvidenza.

Suffragi. — Lunedì 3 settembre, primo anniversario della morte del compianto comm. Camillo Beccari, nella Chiesa parrocchiale di S. Anna della Città del Vaticano saranno celebrate Ss. Messe di suffragio alle ore 7 e 8,30.

Acquisti francesi negli Stati Uniti

PARIGI, 1.

L'«A. P.» apprende che in seguito ad accordi economici conclusi durante le recenti visite del Generale De Gaulle a Washington e Ottawa, la Francia farà acquisti per 900 milioni di dollari negli Stati Uniti e circa mezzo milione di dollari nel Canadà. Tali acquisti formeranno la spina dorsale della ricostruzione economica del paese. Essi consisteranno sopratutto in generi alimentari, combustibili, materiali grezzi, naviglio mercantile, macchinari pesanti, automezzi e materiale rotabile ferroviario. Il Gen. De Gaulle ha ricevuto assicurazioni che le prime consegne dei materiali acquistati avverranno in data prossima. Le rimanenti saranno effettuate prima del previsto, dato che la fine della guerra del Pacifico renderà disponibili i trasporti marittimi necessari.

✝

Munito dei conforti religiosi, il 30 agosto alle ore 16, rendeva a Dio la sua bella anima il

Dott. Comm. MARINO PALUMBO

Desolati ne dànno il triste annuncio: la moglie PAOLA MATTEI con la figlia ANNA; la sorella MARIA con i figli RAUL, LUCIANA, GABRIELLA con il marito GINO AGAZZI; i cognati ACHILLE e CRISTINA MATTEI ed i parenti tutti.

Le esequie, presente la cara Salma, avranno luogo il 2 corr., alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Aquiro (Piazza Capranica).

Valga la presente come partecipazione personale.

Via di Pietra, 89.

Impr. Fun. STELLUTI, Via Tirso 7

Un volontario della carità tra i prigionieri in Germania

(Continuazione della 1ª pagina)

anche nella prima guerra mondiale e fu oggetto delle paterne sollecitudini di Monsignor Eugenio Pacelli, quando egli era Nunzio. Oggi il campo ospita dieci mila italiani, tra i quali due sacerdoti fanno opera di ministero, il P. Baroni e il P. Rosini. Mancano i viveri: e Don Pasa, il 3 agosto, può portare una buona provvista, graditissima. Egli trova pure un gruppo di donne deportate e si interessa per il loro rimpatrio.

Al Campo di Wietzendorf il ricevimento di Don Pasa assumeva una commovente solennità: egli, fedele alla promessa, tornava tra i suoi compagni e non tornava a mani vuote. Accolto con entusiasmo, egli tenne un discorso alla radio e consegnò al Comandante Colonnello Testa una lettera indirizzatagli a nome del S. Padre dalla Segreteria di Stato. Naturalmente il desiderio ardente degli internati è quello di rimpatriare. Il Comando dell'Armata ha deciso di iniziare le partenze il 4 settembre ma Don Pasa ottiene che il Colonnello Testa abbia promessa di anticipare le partenze.

Nella zona circostante il nostro bravo salesiano visita l'ospedale di Dörverden (1000 malati) e il Campo Soltan (2000 militari e civili). A Münster ritrova mille ufficiali che erano stati in prigionia con lui. A Lünderburg visita diecimila ufficiali e soldati, con i cappellani D. Brondolo e D. Amadio; a Uisen, duemila prigionieri, a Bassen, mille ufficiali, col cappellano D. Voglino, a Meppem, tremila ufficiali superiori. A Fullen, oltre mille malati si trovano senza medicine; accompagnato dal Colonnello Piccoli, li visita tutti, ad uno ad uno, e promette i medicinali. Può felicemente mantenere la promessa pochi giorni dopo, tornando all'ospedale col dottor Salvi di Brescia.

Le esigenze delle comunicazioni non consentono a Don Pasa di percorrere un itinerario... rettilineo; deve tornare a Münster, a Celle, a Kassel, ad Eichstaett, e i ritorni non sono inutili. Si incontra ancora col Nunzio Apostolico e si trattiene con Mons. Carroll.

I risultati del viaggio sono più che soddisfacenti. Ovunque e da tutti questo volontario della Carità è salutato come un mezzo del Santo Padre. Ed è naturale che in ogni iniziativa di solidarietà generosa si vegga e si riconosca la luce che viene da Roma. Un particolare suggestivo: giunto in Germania, Don Pasa non abbandonò l'abito talare. Qualcuno gli osservò che non era nelle consuetudini mostrarsi vestito «alla romana». Don Pasa restò nella sua opinione e... nei suoi panni. E potè constatare che la vista di quell'abito non faceva che rendere più calorose le manifestazioni di entusiasmo.

Ripresa la via, gli incontri si fanno più frequenti. Noi ricordiamo qualche sosta tra le più notevoli, senza pretendere di anticipare il rapporto documentato che Don Pasa sta preparando. Basti ricordare le visite all'Ospedale ungherese di Ingostadt, a Norimberga, a Heidelberg, al campo di Seckenehm. A Oberzwehren fu fissata la sede della Missione Pontificia per il Nord Germania. Al Cimitero di Harem, Don Pasa visitava le tombe degli italiani, tra le quali quella del Sac. Pasquale Santi. Tornando al campo di Wietzendorf, Don Pasa torna ad intercedere per ottenere che i rimpatri siano più solleciti. Il Generale Comandante della 43. Divisione inglese dà incarico a Don Pasa di porgere al Santo Padre la espressione della più viva riconoscenza per gli aiuti prestati ai prigionieri.

Il campo di Belsen, composto di 30 mila prigionieri di varie nazionalità. Don Pasa si è trattenuto due giorni, esercitando il ministero tra i militari e i civili di ambo i sessi, con molto frutto. Ha potuto confortare gli ultimi istanti di una internata genovese.

Dopo la visita dei sanatori situati a Bad-Rehburg e a Bomblitz, Don Pasa ha riveduto il Campo di Sandbootel ove aveva passato alcuni mesi di prigionia ed ove, ora, resta il cimitero con le tombe di duecento cinquanta italiani. Ha celebrato la Messa, ha benedetto ogni tomba ed ha sparso dei fiori. Ha portato la preghiera delle famiglie desolate. Si è soffermato con particolare pietà alle tombe di tre fucilati: il capitano Conte Thun, i tenenti Romeo e Quagliolo.

A Stade, a Buztehude, Fischberk, Hassel, s'è incontrato con diecimila italiani e coi cappellani PP. Dorghi e Battaglini; a Oldenburg altri diecimila italiani col cappellano Mons. Gutilla. Come di consueto Don Pasa parla alla moltitudine, quando gli è possibile celebra la Messa e prende nota delle necessità più urgenti.

A Lubecca ci sono ottomila italiani inquadrati in otto campi. La cerimonia al cimitero officiata dal cappellano Don Vitaliano, è imponente. Parla anche il Comandante Capitano Fornaciari. Come sempre, le voci più solenni parlano al cuore e sono quelle della famiglia, della patria, della Chiesa: l'opera del Papa riassume tutte le speranze e tutti i voti dell'anima.

Il 15 agosto giungono, assai attesi, gli automezzi vaticani carichi di soccorsi di ogni genere. Don Pasa può prelevare anche la sua parte e dare al maggior numero un segno, almeno, della fraternità cristiana. Le necessità erano, certamente, immense e non era possibile provvedere a tutto. Ma, purtroppo, come afferma il nostro Cappellano, non si fece niente, anche da coloro che, nella opinione più comune, avrebbero potuto e dovuto fare almeno qualche cosa. Il Papa, pure questa volta, è rimasto solo! Quanto agli automezzi vaticani, essi sono tornati in Italia carichi di rimpatriati, tra i quali 200 malati.

Dopo aver reso omaggio al Nunzio Apostolico e al Cardinale Faulhaber, che presiedeva a Fulda la Conferenza Episcopale della Germania, Don Pasa, a conclusione della sua maratona apostolica, si è incontrato a Mittenwald con quindicimila italiani che stavano per ritornare in Italia; poi, passato il confine, ne ha trovati altri ventimila nel campo di smistamento. Don Pasa si è trattenuto cordialmente con costoro, ha scambiato ricordi e propositi, ha parlato con la schietta semplicità di Don Bosco. «Tutti quelli che mi hanno avvicinato e che sapevano che io tornavo a Roma per vedere il Papa — concluse Don Pasa — tutti mi hanno detto e ripetuto di dire al Santo Padre che essi non dimenticheranno mai che la loro storia di orrore e di terrore si può riassumere così: abbandonati da tutti, se abbiamo avuto un ricordo, se abbiamo avuto un aiuto, lo abbiamo avuto dal Papa».

NOTIZIE BREVI

Distribuzioni della «Provvida». — La «Provvida» metterà in distribuzione dal giorno 3 settembre p. v. a tutti gli impiegati e pensionati dello Stato, muniti dell'apposita tessera, i seguenti generi: ceci, gr. 200 al prezzo di L. 13 a razione; lenticchie, gr. 100 al prezzo di L. 7 a razione con il bollino n. 7; vino litri 2 a razione al prezzo di L. 30 il litro con il bollino n. 6.

Sono in libera vendita, sempre per gli impiegati e pensionati dello Stato, muniti della tessera «Provvida», fave a L. 145 il kg., mandorle dolci non sgusciate a L. 18 il kg.

* * *

Ufficio assistenziale medico-legale per i lavoratori. — La Confederazione Generale Italiana del Lavoro, ravvisata la necessità di dare inizio all'attività assistenziale medico-legale dei lavoratori, anche in accoglimento alle raccomandazioni da tempo formulate dalle organizzazioni aderenti, ha costituito presso la sua sede di via Boncompagni 19 un ufficio assistenziale che ha già cominciato a funzionare quale nucleo centrale dell'INCA (Istituto Nazionale Confederazione Assistenziale).

Teatro dei bambini - La Compagnia Goldoni, fedele al suo compito di offrire spettacoli morali ispirati ad alto senso d'arte e gradevoli, rappresenterà domani, domenica 2 settembre alle 10,30, al Savoia, in via Nizza, la fiaba musicale «La bella addormentata nel bosco».

L'INGLESE SENZA MAESTRO

La lingua inglese in 18 lezioni. Manuale teorico pratico Lire 30. Dizionario inglese-italiano Lire 40. Cercansi rivenditori e rappresentanti. Campajola. Casella postale 101. Salerno. Conto Corr. Postale 6 18927

UN COPERTONE

comunque lacerato, col bordo staccato o col filo d'acciaio spezzato, si getta via?

NO!!

Solo la «VULCANIZZATRICE APPIA» di Piazza Re di Roma n. 41 telef. 74.721 ve lo restituirà sano, e ve ne garantirà la perfetta efficienza

TECNICI, MAESTRANZE, MATERIALI SPECIALIZZATI

INSETTI DISTRUZIONE RADICALE ECONOMICA

Preventivi gratis - Facilitazioni a Collegi Istituti, Comunità religiose

CIANA - Via Nazionale, 243 Telefono 483 984

BANCO DI SANTO SPIRITO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

SPECIALI FACILITAZIONE AD ENTI, ISTITUTI RELIGIOSI ED OPERE PIE

STATUE SACRE - Ditta LUIGI GUACCI - Lecce

ALLA SCOPERTA DELLA TUSCIA

DAL PONTE della Badia

Quando il ducato di Castro veniva creato da Paolo III, investendone Pierluigi Farnese, entravano a farne parte, oltre i feudi già posseduti dalla potente casata, nuove terre e castelli acquistati dal Pontefice e dallo stesso Pierluigi. Sì che nel 1537 ben ventisei feudi formavano il primo agglomerato del promettente stato farnesiano. In appresso altri acquisti e permute permetteranno di ampliare con numerose tenute e contee il felice ducato, e la Tuscia diveniva a poco a poco intero dominio dei Farnese.

Venire fino alla Badia del Ponte di piena estate è impresa non lieve: caldo tropicale, mosche feroci, zanzare nemiche; il pericolo della malaria è in agguato, e ogni giorno coglie le sue vittime. Ma il fascino della vista del Ponte è più forte del timore; e si va per una visita rapida e vi si resta un pomeriggio. La bella estate ha qui un alito di morte; deserta la campagna attorno, pochi uomini lavorano per le opere più urgenti. Sono pallidi, emaciati, rassegnati alla loro sorte. Anche l'acqua è infida, e l'arsura del solleone ne reclama bevute lunghe e frequenti! Eppure è così bello il quadro; una pagina di storia incisa in una xilografia da gran maestro. Anche questa cornice grigia, triste, malsana, è buona per ricostruire il nucleo della vicenda lontana. Fascinoso il ponte, colla malia sottile delle cose fiabesche, altissimo sul letto del fiume, acuto nella struttura a schiena d'asino, ardito come una fantasia gigante, lanciato come per prodigio fra le brume d'un'atmosfera opaca.

La stagione rovente annullerebbe la fantasia: ma qui è solo vivo il sogno, il resto è vano. Solo la magia dell'arte poteva donarci questo quadro nel telaio antico del tempo. Nel morbido silenzio il velame del meraviglioso abbraccia come in uno scenario solo il Ponte e la torre, la Fiora e i campi bruili, la vita spenta e la vitalità in atto, il passato remotissimo e il presente vuoto di opere, percuote gli uomini nella fredda insensibilità, riscalda quella loro sazietà affamata che si chiama noia. Qui le cose sopravvivono morendo, e gli uomini pure, devono compiere uno sforzo per liberarsi da questo fascino morboso e malioso insieme, un atto di volontà che ci desti dall'ammirazione incantata per tornare a toccare il cielo del nostro pensiero. Via quest'apatia, quest'insensibilità ch'è poco meno che morte!

E rievochiamo la vita lontana di questi luoghi, nella missione storica di mediatori tra l'ieri e l'oggi.

Figura nel Liber Censuum di Cencio Camerario il privilegio concesso da Innocenzo II nel 1140 all'Abbazia di S. Mamiliano in diocesi di Castro, per un'attribuzione di beni. Storia invero lontana, tra le più antiche di queste terre. Quel monastero — che meriterà anche l'interessamento di Gregorio VII — era la Badia al Ponte. In questa plaga oggi desolata vivevano in cristiana serenità i servi del Signore: benedettini i primi, cui seguirono i cistercensi. Le cronache sono avare di notizie; ma noi li vediamo in quest'angolo remoto, lavorare pregare in umiltà e letizia. Le leggende, più indiscrete e verbose, narrano che alla Badia abitassero nel sec. IX i Templari, e prima di essi avvenisse nel convento una occupazione dei Saraceni, che avrebbero distrutto in parte la Torre. Ma la storia non concede conferma e la leggenda serve solo a muovere un alito di poesia sull'aridità dei cronisti.

Certo le angustie della terra furono note a quei monaci, e forse essi conobbero le invasioni dei barbari al tempo della distruzione di Vulci, se già abitavano quei luoghi, e si salvarono solo per le prodigiose ricchezze del loro spirito. Le costruzioni della poesia dai grandi voli, sono gradite in ogni tempo; più solide le conquiste del pensiero, più inquiete e più felici.

L'Abbazia fu costruita dove s'eresse poi il castello di Musignano; all'intorno del castello infatti si ritrovano traccie della chiesa e memorie del convento. Il Ponte che oggi ammiriamo come ardita espressione dell'inesauribile genialità della antica razza — ponte di comprensione fra epoche le più lontane — era già costruito in quel tempo, e già derivato da un antichissimo acquedotto romano. La storia si fa così remota che il ricordo smarrisce nella lontananza dei secoli. E si deve certo a questa vita secolare il fascino che emana dalle pietre grigie, che arresta il visitatore e lo lega a reverente meditazione. Le pietre hanno un'anima? Sì, se sappiamo intenderla. Gli spiriti sensibili bevono la testimonianza della loro storia, la penetrano e intuiscono, ove occorre, e se ne allontanano arricchiti da esperienze nuove.

Claudio imperatore aveva già riedificato il Ponte nel sec. I d. C. e Flavio Severo Valerio vi apportava opere di restauro nel III sec. Presso il Ponte è la fortezza: furono gli stessi monaci a volere questa difesa munita, immersi com'erano in una solitudine sì ampia da parer fuori del mondo. La rocca del Ponte sopravviverà ai monaci quando questi abbandoneranno la Badia nel 1200, nel vasto territorio che arrivava fino a Castellardo prossimo a Cassino. Nel 1300 gli uomini della fortezza occuperanno Castellardo, feudo dei prefetti di Vico. Sussistono i due castelli: Musignano e la rocca che si chiamerà Badia al Ponte, finchè la Camera Apostolica non dichiarerà quest'ultima di sua pertinenza. Attorno alla Badia si raccoglie un nucleo di case; poche e povere; appena un centinaio di famiglie si attentano a vivere in quella solitudine insalubre. Il borgo è distrutto dai ghibellini cornetani nel primo '300, ma è presto riedificato, decorrono opere per la fortezza, occorrono uomini e lavoro. E gli uomini restano a compiere la loro fatica.

Nel 1320 i Monaldeschi sono investiti dei due feudi da Guittone Farnese Vescovo d'Orvieto; trent'anni più tardi Musignano e la Badia sono occupati da Giovanni di Vico, che li rese però pacificamente al Card. Albornoz. I Brettoni li conquistarono nel tempo dello scisma: da Roma e da Siena le milizie mossero a scacciarli, ma a rafforzare l'ostilità dei Brettoni giunse il capitano Jan Tedesco, che ebbe facile ragione delle forze pontificie. E' incerto ciò che seguì allo scontro. Si fa menzione di un patto corso tra un rappresentante dell'antipapa Clemente VII e il cap. Jan Tedesco, per cui gli si assegnavano in pegno oltre Musignano e la Badia al Ponte altri casali e città. In ogni caso dovette trattarsi di breve occupazione se nel 1400 Bertoldo Orsini riceve il feudo della Badia da Bonifacio IX, che gli sarà confermato da Martino V. Seguiranno nella signoria dei due castelli, Angelo Lavello Tartaglia e un Monaldeschi, Ildebrandino Conti e i Farnese, coll'annessione al ducato di Castro.

Tornati i due feudi alla Camera Apostolica, questa ne investiva alla fine del 1700 Lucantonio Castiglione d'Ischia e i suoi discendenti. L'investitura ebbe buon successo e il feudo di Musignano conobbe alito di vita nuova. Nobili quanto generosi ed alacri i Castiglione curarono su tutto le opere di pace; ciò che oggi si chiamerebbe una bonifica ebbe in essi degli intelligenti pionieri. E' un mistero come a un tratto essi perdessero il Castello. Si racconta di un dissidio sorto colla Santa Sede per cause ignote, che avrebbe meritato ai signori l'imposizione di una penale: 30 libbre di cera da pagarsi immantinente. Non si hanno tracce dell'inchiesta giudiziaria, mentre sarebbe interessante conoscere il processo. Rifiutata l'ammenda, Lucantonio Castiglione torna alle sue terre d'Ischia, mentre la Camera Apostolica nel 1814 cede Musignano e la Badia con altre tenute elevati a principato, a Luciano Bonaparte. Vedremo l'opera sua visitando Canino; qui è tradizione di aspri scontri fra gli uomini del Bonaparte e quelli del Castiglione per rivendicare questi antichi diritti; e quelli far nuovi soprusi.

Alla metà dell'800 queste terre passeranno — ultimo trapasso alfine — al principe Alessandro Torlonia.

La guerra ha risparmiato oggi quest'angolo remoto del vecchio paese; non è corso il sangue, non è passata la morte nell'alto silenzio secolare della piana di Musignano; armati non han varcato in difesa incalzante il monumentale Ponte; la Fiora scorre placida sotto l'arco acuto, ignara di odio e di lotte. Ma la rapina ha spinto i suoi tentacoli fin qui — oggi il furto è divenuto una fatalità —; e le ricche antiche cose pregevoli della Cappella di Musignano sono divenute bottino di pochi.

Questa terra rimane ancora più povera di ieri, conosciuta la vanità del tutto, non le resta che la sua storia lontana e la bellezza delle sue rovine sopravvissute per la magia dell'arte, questa vitalità preziosa che mai si spegne e langui.

M. CASTIGLIONE HUMANI

IL SOPRANNATURALE IN OMERO

Compreso l'inevitabile processo della razionalità nell'arte e il suo ascendere all'assoluto, diventa chiaro per quali intrinseche ragioni sia stato in Omero imprescindibile il divino.

Sentito e posto il contenuto effettivo della vicenda del poema come l'assoluto problema umano, lo sfociamento nel divino ne era la logica conclusione. Non è pertanto questione d'una legittimità della presenza di questo elemento, ma anzi della sua inderogabile necessità. Non solo nei *Promessi Sposi* o in *Guerra e Pace* ma anche nel dramma iliadeo e in ogni altra somma opera d'arte il vero protagonista è la superiore divinità o forza regolatrice del mondo, nelle cui mani si riuniscono le fila degli eventi.

Ma c'è poi una ragione di subordine d'introduzione del divino in Omero: di quell'intervento che si determina in azioni singole, discontinue e talora capricciose degli dei. Il divino al quale ci siamo riferiti per lo innanzi è altro da questo. Ivi la divinità è la potenza provvidenziale suprema, imperscrutabile, quella nella quale, lontano da una nostra intuizione, possono comporsi in convincente spiegazione e razionalità gli aspetti disformi e contraddittori della vita: la cattiveria felice, la virtù punita.

Quest'altro intervento del divino ha invece diverso carattere. In primo luogo abbiam visto come in Omero sia giocoforza ammettere una critica dell'idea tradizionale del divino: non l'elemento religioso in sè egli condanna, che anzi ne proclama, implicitamente ed esplicitamente, il valore supremo, ma quella forma di religione che la tradizione ancora conservava. E' facile osservare che la spiritualità, l'azione e il mondo degli dei tradizionali sono l'unico assolutamente l'unico diciamo, elemento giocoso o ameno o comico dell'Iliade.

Ma oltre questo primo aspetto della funzione dei miti tradizionali, mezzo cioè di negazione e di parodia di quel tessuto pseudo religioso, in Omero essi compiono un altro ufficio importantissimo. Proteso a darci l'effettiva totalità e concretezza dello spirito, Omero ha dipinto e cantato con i soli fatti e prodotti della realtà scientifica e logica. L'attualità integrale della vita spirituale comprende altro. Omero vedeva come il soprannaturale, l'illogico, s'intrecci inscindibilmente, pianamente, ovviamente, senza alcun nostro particolare senso di volerlo osservare, con quella vita che diciamo più positiva. Sono vita effettiva anche il sonno, i presentimenti, i subiti cambiamenti inspiegabili, la morte, certe forme misteriose di morbi, i fenomeni quotidiani e pure incomprensibili della natura, quali il germogliare dei semi, il crescere delle erbe, il flusso delle acque. Giacchè è da tenersi presente quel curiosissimo errore per cui noi crediamo oggi (ma non ancora ai tempi d'Omero) che il semplice determinamento delle leggi naturali dei fenomeni, sia la spiegazione dell'essere stesso del fenomeno e della legge. Il riconoscimento d'un fatto confuso con la comprensione del principio!

Questi elementi di mistero, di casualità e d'altro, che tanta influenza nondimeno hanno sulla vita, Omero li impersona nelle divinità tradizionali e li rapporta al loro intervento. Che quelle figurazioni del divino fossero per dir così a portata di mano per Omero, il fatto che quei suoi contemporanei non avrebbero saputo immaginare il mondo vuoto di quelle divinità alle quali essi credevano, alle quali sacrificavano ogni dì e a cui rapportavano le cause di poco meno che di tutto quello che accade nel mondo, non significa altro se non una felice contingenza per il poeta; il quale diversamente avrebbe trovato altro modo per esprimerci il medesimo principio e attuarlo nel suo mondo artistico.

Quelle divinità gli porgono molto bene il mezzo di estendere immensamente il campo d'osservazione e d'espressione di pensieri, sentimenti e propositi che a torto parrebbero svanire in una vaporosità confusa.

Così, Agamennone sarebbe esitante dopo la ribellione di Achille ad avventurarsi in un attacco, essendo privo di tanto presidio. Su un piano prettamente razionale, raffreddata nell'Atride la baldanzosità infusagli dalla superbia, forse non ci sarebbe stata che inerzia o ritorno in patria. Ed ecco che Omero ti manda il Sogno, ad opera di Giove: un elemento estraneo, com'è estranea e inspiegabile mille volte una nuova risoluzione perchè mossa da un elemento semimponderabile di fiducia, di ardimento, di momentanea interpretazione della realtà. Ed è tanto estraneo quell'apporto ad Agamennone che anche dopo l'ammonimento del Sogno, egli non è convinto del tutto e tenta gli animi, li mette alla prova, per avere nuovi indizi, nuove garanzie di poter osare. E suggerisce l'equivoco tentativo del proporre il ritorno in patria che sarebbe stato espediente disastroso senza il riparo della furberia e dell'astuzia per eccellenza, Ulisse.

Paride non è fatto per i combattimenti ma per le mollezze, e sono appunto queste che nel gioco della guerra lo salvano, come basta talvolta un capello a spostare il corso d'una vita. E viene Venere a sottrarlo al duello con Menelao.

Mille volte i fenomeni della natura vengono ad erigersi contro piani razionalmente concepiti, travolgendoli: un polverio equivoco a Filippi, la tempesta della Manica contro l'Invincibile Armada, la pioggia a Waterloo. Così Achille sta menando strage furibonda disumana dei Troiani, e il fiume Xanto si gonfia e viene ad opporglisi, a frenarlo.

Il sagace psicologismo, che è stato un frutto del lunghissimo affinamento spirituale e artistico da Omero sino a noi, parrebbe aver adesso confinato lontano tali forme d'intrusione dell'estraneo, del magico. Ma la presunzione d'aver eliminato il mistero è del tutto puerile. Anche in molti casi considerati di pertinenza della mera psicologia in verità la convinzione è di chi la vuole. Quel ch'è indubitabile è il fatto; la causa è tutt'altra cosa.

E qui ci proponevamo di analizzare il senso dell'intervento divino nella morte di Ettore, episodio esteriormente conclusivo del poema. Ma poichè quella fine involge altri e complessi significati, ne tratteremo adeguatamente a parte.

Non esiste affatto una specie di labilità e indeterminatezza morbosa dei fatti psichici, anzi noi riteniamo ferree le leggi della spiritualità, e d'ogni cosa affermiamo esservi la causa dimostrativa; ma nell'attualità dello spirito non può diradarsi ogni nube d'incertezza e non può sopprimersi il senso dell'arcano.

Ecco dunque come in Omero tutta la vita, quella più propriamente razionale, quella affettiva, quella causale e quella soprannaturale si compongono in una immaginifica sintesi di perfetta, compiuta ed eloquente unità.

E si vede, così, qual'è la legittimità poetica del mondo fantastico, che esce dall'ordinario, che apparentemente è illogico, incredibile, paradossale: è la necessità di adeguarsi alla vita vera, concreta, esaurirne il contenuto. L'uomo non è tanto quel che sono le sue azioni quanto quel che sono i suoi disegni, i suoi proponimenti, i suoi ideali. L'uomo che mediti un delitto e non possa attuarlo, perchè privo di occasioni, deve pur comparire nell'arte in tale sua pienezza spirituale. E qui la fantasia, e i mezzi che essa suggerisce, sono la prosecuzione, il necessario complemento della vita pratica.

Non fu improprio pertanto, quando nacque l'esigenza critica, filologica ed estetica, intorno ai poemi omerici, che si parlasse di «allegoria». L'allegoria è inevitabile portato d'ogni intelligibilità del soprannaturale. Ma il valore di quell'allegoria è molto più intrinseco di quanto quei critici non scorgessero: essa è mezzo d'espressione ed affermazione della concretezza spirituale.

Noi moderni l'abbiamo superata in apparenza. Ignorando il soprannaturale nell'arte, la nostra psicologia non può escludere, razionalizzandolo, il fortuito, la fatalità, in bene e in male: la distrazione d'un ferroviere, una pietra non vista sulla strada d'una macchina a fortissima andatura, una banale infezione, e, per contro, una vincita opulenta, un ritardo provvidenziale, una casuale conoscenza che cambia un destino. Ma del resto non è la nascita stessa dell'uomo un alogico sorteggio?

La psicologia dunque talvolta non può far altro che mostrare la successione tra due fatti, non inserisce tra essi un rapporto il quale di per sè sarebbe in una sfera di Necessità superiore.

Questo è il significato della fantasia in Omero: essa corre entro l'ambito segnato da particolare carattere spirituale, dalla particolare anima che si vuole far vivere in tutta l'estensione delle sue esigenze intrinseche, cioè entro il potenziale sviluppo della natura effettiva e della moralità acquisita. In questa concezione s'inquadrano nel loro esatto valore le mirabili apparizioni, gli sforzi protratti oltre le umane possibilità, gl'incantesimi, i frequenti magici occultamenti: queste e mille altre forme in cui, più che il soprannaturale, si ha, nel puro campo della fantasia, l'espediente per ampliare la sfera di rappresentazione della gamma dei valori e dei moti spirituali. E in ciò non si esce affatto dal reale.

PIETRO CONTE

RICORDI MEDICI ROMANI

IL POZZO DI S. BARTOLOMEO ALL'ISOLA

Non vi è bisogno alcuno, io credo, di richiamare alla memoria dei Romani e di coloro che, anche superficialmente, conoscono Roma, la chiesa di S. Bartolomeo all'Isola Tiberina. Nè vi è bisogno di ricordare le tradizioni mediche che in quell'isola ebbero ed hanno vita da circa duemila e duecento anni, da quando, come la leggenda romana ricorda, tramandata da Tito Livio, da Valerio Massimo, da Plinio e da altri, lo stesso Esculapio, in sembianza di serpente, scese dalla nave dell'ambasceria che lo era andato a consultare in Epidauro e si annidò nella boscaglia dell'isola, indicando essere lì la sede da lui prescelta.

E nell'isola i Romani costruirono il tempio ad Esculapio che, per la sua imprescindibile virtù sanatrice, divenne presto un importante centro medico, fino a trasformare l'isola tutta in una specie di città-ospedale.

Da allora (e si era nel 292 a. C.) la fisionomia medica del luogo, non mutò: dal primitivo Asclepieo all'odierno Ospedale dei Fate-bene-fratelli.

Le vicende dei secoli passarono sull'isola Tiberina; essa vide il sorgere del tempio, l'affluire delle turbe di malati; col decadere del mondo classico vide il tempio, ultimo superstite del paganesimo chiudere le proprie porte e trasformarsi in una cappellina dedicata ai martiri Esuperanzio e Sabino. Vide questa risorgere a dignità con la chiesa dedicata dall'imperatore Ottone III a santo Adalberto, vescovo di Praga nel 997, e trasformarsi poi, per la presenza in essa delle spoglie mortali di san Bartolomeo, nel titolo dedicato a questo Santo, titolo che per la prima volta appare nel 1162 in una nota di archipresbyteri che fecero atto di obbedienza all'antipapa Vittore e, poco dopo nel catalogo di Cencio Camerario, nel 1192.

Da allora, la chiesa non ha più mutato titolo, ed il corpo dell'Apostolo che conobbe l'atroce martirio dello scuoiamento, rimase in essa, quantunque Ottone II, richiestolo quale pagamento di guerra ai Beneventani, avesse avuto in animo di tenerlo a Roma quale semplice deposito per portarlo in qualche chiesa di città tedesca. Ma la morte lo colse, e san Bartolomeo, da circa mille anni sente scorrere vicino alla sua arca, la bionda corrente del Tevere.

Molti eventi passarono sull'isola e sul cielo di Roma, dal 292 a. C. ad oggi, ma la tradizione medica è rimasta; talvolta tenue come un filo, un filo però resistente all'impeto dei secoli.

Nel 1581 i Frati dell'Ordine di S. Giovanni di Dio, detti «Fate-bene-fratelli» dal grido che caratterizzò il Fondatore quando andava attorno alla questua per i suoi malati, fondarono nell'isola il loro ospedale, in un convento già delle Benedettine.

Nel 1656, in occasione di una celebre pestilenza, di cui ci conserva ampio e prezioso ricordo il Cardinale Gastaldi nella sua celebre e monumentale opera, tutta l'isola fu convertita in ospedale per ricoverare malati e per isolarli dal resto della città. Ma questa disposizione riconosce solo una ragione di opportunità per poter procedere ad un perfetto isolamento.

Il filo di tradizione medica dell'isola non sta, però, negli edifici classici, medioevali, del rinascimento o moderni: sta, invece, in una sottile vena d'acqua sorgiva che dall'epoca dell'asclepieo fino ai giorni nostri, ha promesso la guarigione agli ammalati che ad essa avessero attinto.

Nella breve gradinata che divide in due livelli la chiesa, incastrato tra il terzo ed il quarto gradino, c'è un pozzo, opera dei marmorari romani del secolo XII, una delle poche vestigie ancora rimaste della antica costruzione.

Esso non è grande: ha l'apertura di circa 35 centimetri ed è alto appena 90 cm. Torno torno vi sono scolpite quattro figure: il Salvatore, sant'Adalberto, san Bartolomeo, l'imperatore Ottone III. Suddivisa in ciascun arco contenente le figure si legge la seguente scritta: Os putei sancti circumdant orbe rotanti.

Il margine della bocca è molto consumato e presenta profonde intacche di corde, segno evidente che vi era uso continuo di calare in esso delle secchie per attingervi acqua. Sul piano di detto margine si notano segni di una scritta che, secondo M. von Duhn, avrebbe anticamente detto: Qui sitit ad fontem veniat, potumque salubrem (h)auriat ex vena...

Nel fondo di questo pozzo affiora, ancor oggi, un'acqua sorgiva: è la stessa acqua che da più di due millenni è stata ritenuta guaritrice miracolosa delle malattie che affliggono l'umanità.

Era regola generale, secondo gli antichi canoni classici, che presso ad ogni Asclepieo sorgesse un boschetto, il bosco sacro del dio, dove questo faceva spesso udire la sua profetica voce, e scaturisse una sorgente, acqua lustrale di impurità morali e fisiche.

A quella fonte dovevano attingere l'onda purificatrice i malati accorrenti alla guarigione operata da Asclepio durante il tempo prescritto di permanenza nel sacro recinto, e nel tempio tiberino non avveniva diversamente che negli altri luoghi.

Caduto il paganesimo, cadde anche il tempio.

Anche il simulacro di Esculapio, alla fine del secolo IV, fu tolto via, ma la sorgente rimase, e ad essa continuarono ad accorrere i malati fiduciosi nel suo benefico intervento.

Se la religione cristiana vietava la prosecuzione di culti pagani, bene a proposito intervenne il ritrovamento nel fondo del pozzo, dei resti mortali dei Martiri Esuperanzio e Sabino, a rendere salubre (non certo da un punto di vista prettamente igienico) la stessa acqua che la adiacenza dell'Asclepieo aveva santificato.

Così la coscienza del popolo, acquietata in questo ritrovamento, non trovò più nulla da eccepire nella continuazione di una usanza plurisecolare.

Su la piccola, probabile chiesina, o edicoletta, che certamente doveva sorgere in località dove erano state rinvenute le ossa dei Martiri, e dove il popolo correva ancora a bere l'acqua salubre (benchè dell'edificio non facciano menzione i cataloghi di quella epoca) Ottone III fece erigere quella dedicata a S. Adalberto, come già avemmo occasione di accennare.

Da allora, o poco dopo, la tradizione del potus saluber è affidata all'opera marmorea del pozzo. Le scritte e più ancora i profondi e numerosi intacchi di corde calanti le secchie nella sua profondità per attingere acqua, stanno a testimoniare l'uso continuo che di essa si faceva.

Ma la testimonianza è ancora più viva nella tradizione del popolo. Esso sa che in fondo a quel pozzo c'è un'acqua che guarisce tutte le malattie e fino a pochi anni fa accorreva ancora ad attingerla.

Fino a pochi anni fa, poichè oggi il visitatore della chiesa troverà la bocca del pozzo chiusa da robuste sbarre di ferro poste in modo da rendere impossibile il calarvi di qualsiasi recipiente.

Esse furono poste una trentina di anni or sono, poichè l'ufficio d'igiene, esaminata l'acqua, la trovò inquinata e quindi pericolosa.

Invece della salute essa avrebbe potuto dare la malattia.

Ma salute e malattia (nel senso non strettamente medico) hanno significati molto fluttuanti.

E la verità curatrice dell'acqua del pozzo di S. Bartolomeo si trova chiusa dentro di esso, sotto la grata, come in un carcere.

ADALBERTO PAZZINI

CINQUE SECOLI di pittura veneta

VENEZIA, agosto.

(M. M.) — Organizzata a cura del Comune di Venezia, sotto la presidenza del sindaco prof. Giovanni Ponti, e la direzione del prof. Rodolfo Pallucchini, continua a ottenere successo di pubblico e critica la Mostra di arte veneta, ospitata nei vasti e luminosi saloni del museo Correr, alle Procuratie Nuove.

Le opere raccolte sono 192 e rappresentano l'attività di 93 artisti: da Paolo Veneziano a Giuseppe Bernardino Bison.

Non diremo ch'esse compendino quanto di più notevole e significativo abbia prodotto la pittura veneta nei cinque secoli di cui la Mostra offre una copiosa panoramica — alcuni capolavori presentati alle due Mostre di Palazzo Venezia, a Roma, sono assenti —; tuttavia, esse sono più che sufficienti per consentire allo studioso una guida cospicua per seguire il ciclo pittorico veneziano attraverso i secoli.

Inoltre, in merito ad alcuni recenti restauri — es. «Gesù Crocefisso» della bottega di Paolo Veneziano — lo studioso può meglio apprezzare particolari precedentemente sfuggiti alla sua attenzione; vagliare talune rivendicazioni — es. «La pietà» di Pietro Marescalchi —; seguire la valorizzazione odierna di Francesco Maffei; fare raffronti sui diversi orientamenti di alcuni artisti: es. su Giambattista Piazzetta ne «L'estasi di San Francesco» (a. 1732) e ne «I Santi Vincenzo, Giacinto e Lorenzo Bertrando» (a. 1739).

Proprio per agevolare questi raffronti, (la collocazione abbinata delle due grandi tele del Piazzetta è indovinata) avrebbe di molto giovato che per ogni artista fosse stato seguito il concetto espositivo di presentare le opere a sè, in modo da evitare (come ad es. per il curioso «Ritratto di Amedeo Svajer» di Antonio Canova, incluso com'è nella saletta dei Longhi) possibili equivoci o disattenzioni.

Comunque, e per la raccolta di opere lontane dai grandi centri — es. i Pordenone di Susegana e di Moriago —; di pittori poco o mai noti — es. «Lo sposalizio mistico di S. Caterina» di Francesco Verla; la «Santa Martire in gloria» di Giulia Lama, ecc. — o, come abbiamo dianzi accennato, restaurati con fini accorgimenti, l'iniziativa ha un valore di prim'ordine e merita il più alto elogio. Non va dimenticato che al raduno di tante opere cospicue ha contribuito l'interessamento di S. Em. Rev.ma Deodato Piazza, Patriarca di Venezia, il quale ha acconsentito al prestito di preziosi dipinti appartenenti a chiese e istituti religiosi del Patriarcato.

Ricordiamo, inoltre, una gemma da pochi conosciuta nell'originale, perchè nella piccola Este: la enorme tela di Giambattista Tiepolo conservata nella Chiesa delle Grazie di quella cittadina: «S. Tecla libera Este dalla peste».

Unici dipinti appartenenti a privati, ma che con molte probabilità passeranno in patrimonio della città, sono i quattro Francesco Guardi di palazzo Labia, già proprietà Stucky, che consentono di apprezzare appieno il Guardi figurista.

Completa la rassegna, una intelligente scelta di 47 libri miniati veneziani, in cui risaltano Promissioni e Commissioni ducali, mariegole, ecc. in ottimo stato di conservazione.

Manifestazioni d'arte consimili, mentre contribuscono ad arricchire le menti dei connazionali, permettono di vieppiù far considerare agli stranieri, in questo speciale momento, il livello raggiunto dalla civiltà italiana, il culto del bello sviluppato nei secoli nella penisola e, con esso, il cammino trionfante della Chiesa, nei secoli.

I LIBRI

ATTILIO CREPAS - *Il frate che lesse centomila lettere d'amore*. Apollon, Roma 1945, pag. 320. L. 320.

(alfa). — Attilio Crepas, simpatico e vivace narratore, ha riunito in volume i suoi servizi giornalistici intorno al celebre grafologo p. Gerolamo Moretti, dei Conventuali, e v'ha aggiunto un altro suo servizio sul p. Pio da Pietralcina «che lesse in centomila anime». Ad apertura ha messo un originalissimo racconto ch'è la parte migliore di tutto il libro, non solo per la novità d'invenzione — e questo sarebbe merito piuttosto effimero — ma per l'impegno della narrazione e per la forza evocativa di quelle novanta pagine.

Già nell'ultima rielaborazione del romanzo *La cavalcata dei Dragoni Rossi* si avvertiva un certo gusto minuzioso, meticoloso, di «documentazione» storiografica — gusto di analisi modernissima in arte: quasi surrealista —; qui si giunge ad una accentuazione fortissima di siffatto genere narrativo. V'è il compiacimento conturbatore di voler balzare nel tuffo dell'arte dal trampolino d'una qualche *tranche-de-vie* documentaria: annotazione di diario guerresco, brano di lettera smarrita, dato anagrafico, statuetta erratica, epigrafe funeraria. Anzi il sentore di cadavere che impregna tutta la narrazione — il fatto si svolge nel cimitero di Carano, durante i giorni di quella battaglia — indurrebbe quasi a trovare nella vena sotterranea di quest'arte quel sensualismo non poco macabro i cui prodotti sono assai noti: dal romanzo *décadent* alla pittura surrealista.

Ma un vantaggio possiede questo racconto del Crepas sul manierismo d'Oltralpe; i suoi personaggi non hanno l'esilità del *croquis* bidimensionale, ma possiedono la corposità della figura a tutto sbalzo. Il protagonista, per esempio, è delineato e chiaroscurato con pieno risalto, e quella psicologia tanto complessa è pur tuttavia prospettata in così chiaro modo e così convincente, che nel tenente Schultze v'è *in nuce* uno dei personaggi tedeschi più veri della letteratura italiana d'oggi. Perchè richiama, forse, quel Massimiliano, del Heine in *Florentinische Nächte*, che s'invaghisce di Very dopo sette anni che la giovane è sotterra. (Una simile felicità di pittura ebbe tant'anni addietro la Tartufari, disegnando un *Herr Professor* in cui si rispecchiarono i lettori germanici appieno).

Così pure è delicato e felice il tratteggio con cui appare delineata la protagonista, morta, che riesce a rivivere dinanzi agli occhi del lettore, con un afrore di fiori menci e un profumo di vecchio *album* femminile.

Ma soprattutto va notato in questo strano racconto, oltre il distacco ironico dalla bellicosità dei personaggi, il senso cristiano della morte e del dolore e del peccato. Insomma è una narrazione che nel suo breve giro ha completezza di proporzioni sia spirituali che formali. Sono pagine che non solo si fanno leggere — e ciò sarebbe poco —, ma che vogliono essere rilette. Il che, oggi, accade di rado.

VLADIMIR MAJAKOVSKIJ - *Mistero buffo*. Sei atti, trad. di G. Kralskj, introduz. di E. Macorini. «O. E. T.», Roma 1945, pagg. 197. L. 160.

(Lazz.). — Un anno appena dopo la Rivoluzione d'ottobre il Meyerhold mise in scena, con scenari e costumi del Malijevich *Misterija buff* di Vladimiro Majakovskij; nel 1920 «il dramma, ampiamente rimaneggiato, venne ripreso da Meyerhold valendosi *(egli)* dell'opera di Majakovskij anche come figurista e scenografo». Così avverte il Macorini, a piè della introduzione dove rievoca la figura dell'autore di questo «libretto».

Deliberatamente bisogna giudicare come «libretto» questo *Mistero buffo*, perchè il vero spettacolo che uomini come il Meyerhold ed i suoi seppero mettere in scena era una realtà artistica assai diversa dall'elenco delle parole, che in quello spettacolo si recitavano. E tra le due realtà — il «libretto» e lo spettacolo — corre la stessa, enorme distanza che v'è fra la parolascritta e la paroladetta a teatro (Distanza già misurata, da chi scrive, in altra sede ed anche in vari articoli su queste colonne).

Che non si possa negare una vera e propria differenza d'arte, di bellezza, fra la lettura odierna di questo «libretto» e la partecipazione allo spettacolo d'allora sembra chiaro, quando si pensa che quello spettacolo fu dichiarato assai bello da competentissimi critici, e queste parole invece sono ingenue, banali e noiose. Insomma s'ha da pensare che un giudizio su *Misterija buff* non si può dare attraverso le paginette di *Mistero buffo*, così come non si può giudicare, per esempio, *La forza del destino* o il *Parsifal* attraverso la semplice lettura del rispettivo «libretto». Il teatro bolscevico — per quanto fu dato di farne esperienza nelle poche *tournées* che vennero in Occidente — seppe creare veramente delle opere d'arte, ma la conoscenza di queste attraverso la semplice lettura dei copioni (e, per di più, tradotti) è impossibile.

GIULIO BONAFEDE - *Storia della filosofia medioevale*. Edizioni Pantea. Palermo, pagg. 278. L. 450.

(p. bar.). — Non è parte di un manuale di storia della filosofia cosicchè la trattazione sia preceduta dalla storia della filosofia classica e seguita da quella della filosofia moderna con tutti i vantaggi e soprattutto gli inconvenienti relativi. E' un libro che sta da sè. Ciò non vuol dire che chi lo legge si ritrovi chiuso nel medioevo senza aperture verso l'età moderna. Tutt'altro! L'età moderna, lo spirito moderno vi circola in ogni capitolo. Tre sono le caratteristiche, anzi le novità di questa pubblicazione. La prima è che essa è un documento degli enormi progressi fatti dalla storiografia filosofica medievalistica; documento atto a liberare le menti delle persone colte dai tanti *idola theatri* ancora duri a morire frutto di una cultura stagnante e pigra.

La seconda è che l'autore fa parlare gli autori e così la sua esposizione ne guadagna in oggettività. La terza, e questa è quella che dà al libro una innegabile freschezza, è che l'autore, specialista in cose rosminiane oltre che giobertiano, è guidato nell'interpretazione del pensiero medievale da certe profonde vedute del filosofo roveretano che gli permettono di essere oggettivo, e, perchè oggettivo, profondamente originale. Finalmente si ha qui un saggio di interpretazione della filosofia medievale che esce dai consueti e piuttosto angusti canoni o aristotelici o idealistici, entrambi unilaterali. Tre esempi si possono additare di questa movenza originale, nè aristotelica nè idealistica: il capitolo II sugli universali e i due paragrafi intitolati *Tra S. Agostino ed Aristotele* dedicati al pensiero di S. Tommaso (p. 170 ss.) e di S. Bonaventura (p. 207 ss.) Peccato che un paragrafo simile così illuminante l'autore non lo abbia dedicato anche a Duns Scoto! Ogni capitolo è una monografia. Riteniamo che il più perfetto sia quello dedicato a S. Anselmo. Il libro che non è scolastico servirà moltissimo a rinfrescare e a raddrizzare la cultura di laici e di ecclesiastici.

GIOVANNI BARRA - *Acta martyrum*. Chiantore, Torino, 1945, pagg. 372 s. p.

(alfa). — L'idea di questa pubblicazione è ottima, eppure non si può approvare in pieno la edizione, così com'è. Infatti chi vuol leggere — non si dice, tanto, studiare — gli acta dei martiri, sa dove trovare i testi, ed il Barra stesso nella sua dotta e precisa e chiara introduzione lo rammenta; chi, poi, vuol leggere gli Atti, in una traduzione e non nel testo, non può davvero giovarsi di questa edizione torinese, che riporta solo il latino. A quale domanda può, dunque, rispondere questo libro, tanto curato e ben fatto? Per i dotti — i tecnici d'agiografia paleocristiana son fuori causa — bisognava ben di più; per i meno dotti, v'è di troppo e v'è troppo poco. Anche le annotazioni, che in maggior parte non hanno altro scopo, se non quello di chiarire l'interpretazione e la traduzione del testo latino, perchè respingerle tutt'insieme in fondo al volumetto, e non collocarle a piè di pagina, come sempre s'è usato logicamente?

La veste tipografica è molto graziosa ed elegante con quei suoi fregi di graffiti catacombali, ma le tavole illustrative fuori testo non sembrano scelte con criterio logico; e così può dirsi della barocca sopracopertina fotografica che finisce col nascondere una copertina in rosso e nero, molto più indovinata.

F. BRUNDU - *Il diavolo fra i pastori*. Mondadori, Roma, 1945. L. 200.

(reda). — Un cupo mondo di dolore, di reazioni primitive, di giustizia e di ingiustizia, di innocenza e di rancori, di incubi, con qualche spiraglio d'azzurro e, per dirla col poeta, d'una «deserta volontà d'amare», si agita e si svolge nelle dense pagine di questo singolare e notevole romanzo di terra sarda e di coscienza universale.

Nulla dice ai lettori il nome sul frontespizio, pseudonimo del resto non d'uno scrittore, come si dice, professionale, ma, per quanto sappiamo, d'un uomo politico; poco il titolo, con il suo allegorismo un po' arcaico; mentre l'avvio della narrazione — nel cui stile non mancano, per la parte dialogata, sapienti tocchi di coloritura dialettale — può in parte deludere, suggerendo l'impressione di trovarsi dinanzi ad un nuovo ma non diverso esemplare del tipico racconto sardo, fissato all'ingrosso nei suoi lineamenti fondamentali (e non vogliamo star qui a vedere con quanta aderenza alla realtà) dalla Deledda.

Mano a mano invece che si procede nella prosa meditata e piuttosto aspra del Brundu, l'orizzonte muta, senza allargarsi; si restringe bensì in una scavata ricerca di intimità psicologica cui i fatti e le descrizioni esterne fanno poco più che da cornice, seppur pittoresca ed originale. La tragedia dell'innocente punito che in mano d'altri meno sobrio ed attento poteva risolversi in una lacrimosa storia romantica o in un truce «pezzo» di ingenuo carattere sovversivo, assume, nella vicenda del protagonista di *Il diavolo fra i pastori*, una intensità profondamente umana e trascende l'errore giudiziario dal quale ha tratto origine, per riporre lui, la vittima, e noi con lui, di fronte al ben più grave e immanente problema della giustizia e della colpevolezza di tutti. E' un passaggio ed una esigenza tipicamente cristiana, anche se forse il Brundu non se ne rende conto, ed è nella adombrata catarsi che risiede il maggior interesse spirituale del volume, dove pure (bastino per tutti l'episodio, estremamente delicato e ricco di misurata commozione, del passerotto del prigioniero, e l'altro, d'un folle orrore del delitto di zia Minnia) si rivelano doti propriamente narrative.

OTTOCENTO ROMANO

UN OBELISCO che non giunse

Al pontificato di Gregorio XIV la Roma ottocentesca deve non poco della sua fisionomia di città dotta. Particolare oggetto della munifica attenzione di papa Cappellari fu il grandioso complesso artistico del Vaticano, specialmente con la definitiva sistemazione della Pinacoteca e la creazione ex novo di due grandi musei, destinati a completare le preesistenti raccolte: quello Etrusco e quello Egizio, appunto detti Gregoriani. In realtà Etruscologia e Egittologia avevano avuto, in quella prima metà del secolo, uno sviluppo sensibilissimo, in relazione ai molti ritrovamenti e scavi nel frattempo eseguiti e all'interesse destato dai molteplici e fascinosi problemi storici relativi a quelle antichissime civiltà, di cui una aveva avuto sede nel territorio stesso dello Stato Pontificio e l'altra offriva nella stessa Roma tante e tali preziose testimonianze — a cominciare dagli obelischi — che già da tempo questa era divenuta un attivo centro di Egittologia e di un fiorente commercio di oggetti e monumenti faraonici.

Quali siano stati in particolare l'ambiente e le successive fasi che determinarono la costituzione del Museo Egizio, nel 1839, è stato già ampiamente illustrato — sulla scorta dei molti documenti da me rinvenuti nell'Archivio di Stato di Roma — nella monumentale Miscellanea Gregoriana *pubblicata a celebrazione del primo centenario della fondazione stessa. Non è il caso quindi di ripetersi. Un particolare peraltro, appena accennato nella «Miscellanea», vale la pena di riprendere, che a quell'ambiente e a quelle fasi direttamente si ricollega. E' noto che ordinatore e primo illustratore del nuovo Museo fu il dotto orientalista barnabita Luigi Ungarelli, annoverato tra i più illustri egittologhi dell'epoca, soprattutto per una sua opera sugli obelischi romani, condotta a termine e pubblicata, dopo lunga elaborazione, nel 1842, quando cioè la raccolta vaticana s'era andata già arricchendo di nuove pregevoli accessioni. Ora fu proprio l'Ungarelli a concepire un audace progetto che avrebbe costituito il degno coronamento dell'istituto museo: il trasporto a Roma e l'innalzamento nel Cortile della Pigna in Vaticano, di uno dei più famosi obelischi ancora esistenti in Egitto.*

L'impresa, in realtà, se effettuata, sarebbe stata non poco clamorosa. Era pur vero, infatti, che più pontefici avevano legato il loro nome all'innalzamento sulle piazze romane degli obelischi che gli imperatori avevano condotto nell'Urbe dall'Egitto e che la furia demolitrice degli elementi e degli uomini aveva, nei tempi oscuri del medioevo, abbattuto. Ma nessuno aveva neppure tentato, in tutti quei secoli, di trasportarne un altro direttamente dall'Egitto per accrescere la dovizia monumentale di Roma. Una sola impresa del genere era stata effettuata, quella del trasporto a Parigi, nel 1832, di uno degli obelischi di Tebe. E viva ne era ancora, in tutto il mondo civile, l'emozione.

Gregorio XIV avrebbe dunque potuto aggiungere questa impresa ai fasti del suo regno. L'Ungarelli ne aveva parlato al pontefice. E questi aveva abbracciato subito il progetto, tanto che Paolo Emilio Visconti, allora Commissario per le Antichità e le Belle Arti, in un elogio funebre dell'Ungarelli, ricorda di aver più volte udito il pontefice esprimersi calorosamente per la sua realizzazione, convinto che non si sarebbe potuto in modo migliore celebrare la costituzione del nuovo museo.

Luigi M. Ungarelli aveva pensato all'obelisco di Eliopoli, quello che ancora si innalza sul deserto luogo della famosa città egiziana, nei pressi del Cairo. Ma, a parte la possibilità di ottenere dal Kedivè d'Egitto la necessaria concessione, come l'imponente monolite avrebbe potuto essere trasportato a Roma, attraverso l'ampia distesa del Mediterraneo?

Un'occasione favorevolissima si presentava per il superamento di tante ardue difficoltà. Nel novembre del 1840 una piccola divisione navale pontificia aveva imboccato le foci del Nilo, al comando del capitano Alessandro Cialdi, quegli che sarà l'ultimo comandante della Marina Militare dello Stato romano. La spedizione era del tutto pacifica in quanto destinata a caricare i monoliti di alabastro che il munifico Mehemet Alì, viceré d'Egitto, aveva donato al Pontefice per la riedificazione della Basilica di S. Paolo, distrutta dal noto incendio del 1823. Ma essa doveva acquistare notorietà negli annali marittimi, non solo per aver provveduto felicemente al carico, trasporto e scarico dei pesanti massi, ma anche per aver risalito il Nilo, fino alla prima cateratta, per oltre 1160 chilometri come recentemente ha ricordato Paolo Dalla Torre in una comunicazione alla Pontificia Accademia delle Scienze.

Chi meglio del Cialdi, forte dell'esperienza acquistata, avrebbe potuto condurre a compimento la nuova ardua impresa? Ed ecco l'Ungarelli il 12 marzo 1841 scrivere alla spedizione pontificia in Egitto: «I romani amanti delle belle arti e dell'erudizione aspettano con ansietà l'obelisco eliopolitano di Osortasen I, che sarà uno dei frutti, e il più memorando, della loro spedizione». Il Cialdi, sin d'allora, si interessò per ottenere da Mehemet Alì il dono del vetusto monumento. E anche se tale intento non fu immediatamente raggiunto, è da ritenersi probabile che lo sarebbe stato a non lontana scadenza. Restava piuttosto il problema del trasporto dall'Egitto a Roma. Ma anche esso non appariva insuperabile, essendo più che altro subordinato all'effettuazione di un'altra spedizione che, guidata sempre dal Cialdi, avrebbe dovuto recarsi in Egitto non solo per ricambiare i doni del Kedivè, ma per compiere un'ancor più audace impresa scientifica, da me altrove illustrata; quella dell'esplorazione, per via fluviale, dell'alto corso del Nilo, fino alle sue sorgenti o quanto meno fino all'Abissinia, in occasione del rientro in Etiopia stessa della deputazione etiopica condotta a Roma, appunto nel 1841, dal Vicario Apostolico De Jacobis. Al ritorno da siffatto eccezionale viaggio, il Cialdi avrebbe potuto caricare il grande obelisco di Eliopoli e condurlo a Roma.

Si sa che il Cialdi studiò a lungo e dettagliatamente questo progetto di spedizione e che progetti specifici furono anche redatti sulle modalità tecniche del trasporto del pesantissimo e ingombrante monolito. Ma è anche vero che il Cialdi non potè tornare a Roma che troppo tardi per avere il modo di accompagnarsi al viaggio di ritorno degli Etiopi del De Jacobis. E d'altra parte una nuova missione immediatamente dopo affidatagli dal governo pontificio in Inghilterra gli impedì di essere a capo della missione che avrebbe dovuto consegnare al Viceré d'Egitto i segni del gradimento e della riconoscenza del governo per il dono degli alabastri.

Nel 1845 infine moriva colui che l'idea aveva concepito, l'Ungarelli. Il progetto cadeva quindi — per tutto questo complesso di circostanze — nel dimenticatoio. E l'obelisco dell'antichissimo monarca egiziano restava, con la sua solenne e alta mole marmorea, a testimoniare nella piana di Eliopoli la splendida magnificenza della città sacra al culto del sole e alle tradizioni bibliche. E Roma — la città degli obelischi — restava senza il vanto di possedere il più antico di queste tipiche espressioni dell'arte e della religiosità della civiltà faraonica.

RENATO LEFEVRE

PER IL RITORNO A ROMA DEGLI ARCHIVI DI STATO

MILANO, 31.

Nella sede del C.L.N.A.I. di Milano, si è tenuta stamane una riunione dei commissari ai Ministeri dell'ex repubblica sociale italiana nominati dal C. L. N. nell'Italia del Nord. Scopo della riunione, che è stata presieduta dal prof. Emilio Re, Commissario per gli archivi del Regno, era quello di discutere i particolari del trasferimento di tutti i materiali degli archivi di Stato trasferiti da Roma e dalle provincie meridionali nell'Italia settentrionale dopo l'8 settembre 1943. L'Ansa apprende che tale trasferimento avverrà al completo non appena le autorità alleate metteranno a disposizione i mezzi necessari, ciò che si prevede possa avvenire verso la metà del prossimo settembre.

PONTIFICIA COMMISSIONE ASSISTENZA

La gratitudine delle Autorità per il primo rimpatrio dei bimbi libici

Al Presidente della Pontificia Commissione di Assistenza è pervenuto il seguente telegramma: «Mentre primi ragazzi italiani si accingono a partire per Tripoli per ricongiungersi alle famiglie dopo cinque anni dura separazione questo Ministero che ha molto apprezzato l'opera infaticabile svolta da codesta Commissione Pontificia desidera esprimere a lei e ai suoi collaboratori le espressioni del suo più vivo compiacimento - per Ministro Africa Italiana; Sottosegretario Morelli».

Gorizia per le vittime della guerra

Anche nella diocesi di Gorizia è stato fatto quanto possibile per i reduci e per i danneggiati di guerra.

Alle famiglie dei deportati vengono dati sussidi in denaro e in generi, secondo le possibilità.

L'opera di assistenza, animata da S. E. l'Arcivescovo e che ora si convoglierà in una Sezione diocesana della P. C. A., funziona divisa in due settori: uno italiano e l'altro sloveno con due canonici direttori e ciascuno con un proprio segretario-cassiere ed alcuni collaboratori.

Attività a Caltanissetta

L'Ufficio Reduci della Sezione diocesana di Caltanissetta si è costituito il 15 maggio e da allora si sono assistiti circa 800 ex-prigionieri ed internati della città e della provincia.

Presso il Seminario Vescovile si è istituito un posto di ristoro per i reduci che sostano a Caltanissetta per proseguire per i loro paesi con autocorriere. Alla stazione ferroviaria ogni giorno i reduci sono rilevati da collaboratori della Sezione diocesana della P. C. A. che li accompagnano al posto di ristoro del Seminario ove ricevono conforto, assistenza morale, cibo, alloggio, bagni, ecc. Ogni sabato S. E. Mons. Vescovo distribuisce ai reduci un pacco-ricordo contenente pasta, legumi, biscotti, sigarette e libretti di devozione.

Vescovo e Clero a Veroli

L'opera di carità a Veroli prosegue instancabile anche se i mezzi purtroppo sono pochi. S. E. Mons. Baroncelli, Vescovo della Diocesi e tutti i parroci si prodigano nell'assistenza ai reduci e a tutte le categorie dei bisognosi, attraverso la Sezione della P. C. A.

Le Suore che gestiscono il Refettorio del Papa, provvedono ora anche alla confezione del vitto per i carcerati, con ottimi risultati.

L'opera spirituale è anche intensa. Le famiglie dei reduci sono state consacrate al Sacro Cuore; sono stati organizzati ritiri mensili di perseveranza e prime Comunioni per i bambini profughi.

L'attività a San Sepolcro

La Sezione Diocesana di S. Sepolcro, costituita nel novembre 1944 è ora in piena, edificante efficenza.

Come primo lavoro essa provvede alla distribuzione, nei suoi «Refettori del Papa» di minestre che hanno raggiunto, ad oggi, la cifra di 78 mila complessive. Famiglie sinistrate e maggiormente colpite ebbero il soccorso della P. C. A. con sussidi ed indumenti.

Con la recente istituzione della «mensa del reduce» si procede alla assistenza amorevole di tutti i militari e civili reduci dalla prigionia e dall'internamento di passaggio. Nell'ambiente di fraterna carità così creatosi, essi attendono di essere rimpatriati ai rispettivi paesi onde riprendere fiduciosi il loro posto di lavoro.

Per i reduci a Vicenza

La Sezione Diocesana della P. C. A. di Vicenza, con l'approvazione dell'Ecc.mo Monsignor Vescovo, ha costituito le seguenti Sottosezioni che funzionano anche come centri raccolta e centri distribuzione sussidi per i rispettivi vicariati: 1) Bassano; 2) Cologna anche per il Vicariato di Montecchia; 3) Noventa; 4) Schio anche per il Vicariato di Arsiero.

S. E. Mons. Carlo Zinato ha indirizzato al clero e a tutti i fedeli della diocesi un secondo paterno appello per la raccolta di aiuti in favore dei reduci.

La «Settimana del reduce» a Trani

Con l'interessamento di S. E. Mons. l'Arcivescovo si è svolta, ad iniziativa della Sezione diocesana della Pontificia Commissione di Assistenza ,la «Settimana del Reduce».

Preparata in precedenza con giornate di preghiera in tutte le parrocchie e istituti religiosi e con un appello di Mons. Arcivescovo, la settimana ha avuto inizio con una solenne funzione in suffragio dei soldati deceduti in prigionia.

Tutte le mura della città erano addobbate con striscioni di saluto ai reduci, di omaggio al «Papa della carità» e di appello ai cittadini per la raccolta dei mezzi per l'assistenza.

Giovani di Azione Cattolica, collaboratrici delle Conferenze Vincenziane hanno curato la raccolta con fervido zelo così che i risultati concreti sono stati veramente importanti poichè la corrispondenza da parte dei cittadini è stata totale.

Nelle altre Diocesi

Il numero dei reduci assistiti dalla Sottosezione di Camucia (Sezione diocesana di Cortona) ha raggiunto la cifra di 3636.

S. E. Mons. Eduardo Brettoni, Vescovo di Reggio Emilia ha nominato presidente della locale Sezione diocesana l'Ecc.mo Mons. Alistico Riccò.

A Santa Maria Capua Vetere (diocesi di Capua). La sottosezione della P. C. A. ha organizzato un perfetto servizio assistenziale in piena collaborazione con le autorità locali, che danno il loro pieno appoggio alle iniziative benefiche.

Una nuova Sottosezione è stata costituita a Rionero Sannitico (diocesi di Trivento).

Ad iniziativa della Sezione P. C. A. di Manfredonia, funziona una colonia estiva per 80 bambini che sono stati ospitati presso le Suore di Carità.

Un solenne tributo di gratitudine e di devozione al Santo Padre è stato reso dalla cittadinanza di Corci, con una giornata di preghiere. Nella città, in sei mesi, sono state distribuite dal «Refettorio del Papa», complessive 160.000 minestre gratuite.

A Piedimonte Etneo (diocesi di Acireale) è stato nominato il presidente della Sottosezione della P. C. A. nella persona del Rev. Don Carmelo Linguaglossa, il quale è coadiuvato da collaboratori delle varie organizzazioni d'Azione Cattolica e dell'A. S. C. I.

Per coordinare l'attività delle Sezioni Diocesane della P. C. A. della Sardegna, è stato nominato delegato regionale S. E. Mons. Giuseppe Lepori.

VITA CATTOLICA

Sorprese e rilievi
d'una statistica americana

L'editore P. J. Kenedy e Figli, nel suo «Annuario Ufficiale Cattolico» pel 1944 dà la più recente cifra di ventitrè milioni novecentosessantatremila o seicentosettantuno fedeli cattolici per gli Stati Uniti, Alaska e Haway compreso. In più fa sapere che, nell'ultimo anno, le conversioni al Cattolicismo furono circa ottantacinque mila, e che — nel campo più solenne dei quadri della sua Gerarchia — vi figurano un Cardinale, diciannove Arcivescovi e centoventitrè Vescovi.

Nelle file del clero figurano 26.289 sacerdoti diocesani e 12.450 sacerdoti appartenenti a Congregazioni religiose: un totale quindi di 37 mila e 740 ministri del Santuario. Alle 14.791 parrocchie vanno, poi, aggiunte 6.115 Stazioni addizionali, o parrocchie di missione: un gran totale di 20.906 Case di Dio.

A questa larga cifra vanno, inoltre aggiunte 4.322 cappelle semipubbliche degli istituti educativi e caritativi. Gli educatori cattolici, espressamente dedicatisi all'insegnamento scolastico, risultano in questa proporzione: 4.647 sacerdoti i quali consacrano tutto il proprio tempo all'insegnamento d'ogni grado — dall'elementare all'universitario — 3.223 religiosi del ramo educativo, 76.908 suore — si rilegga bene questa statistica che è tale da far riflettere e da fare elevare un inno di riconoscenza a Dio ed alle sante creature che hanno offerta la propria vita per irradiare luce di pensiero e luce di Dio nei cuori delle generazioni che s'incalzano — e, infine, 7.033 insegnanti cattolici, laici secolari.

Ancora s'aggiungano alcuni altri dati rivelatori: 368 orfanotrofi ed asili d'infanzia per 46.178 bimbi, oltre ad altri 16.060 bimbi affidati a «case materne» cattoliche: un totale di 65.144 ragazzi che godono dell'assistenza cattolica. Gli ospedali cattolici sono 770 con la capacità di circa 78 mila letti per un tre milioni annui di pazienti; il tutto sotto l'assistenza d'un altro esercito di suore.

E quante sono le scuole elementari, le medie e le Università?

Statistiche su statistiche si allineano nell'«Annuario», lasciando intravedere, sia pure con la sola e nuda imponenza delle cifre, quello che è il sottostante miracolo della fede attiva e la santa battaglia contro tutte le forme di male, di dolore, di miseria e d'ignoranza che la «Ecclesia militans» conduce — come in tutto il resto del mondo — anche in America.

* * *

Un'osservazione che potrebbe farsi davanti a tali statistiche è quella del sano e sorprendente sviluppo avuto in questa giovane frazione della Chiesa nel Nordamerica. Alla firma della Costituzione, la Cattolicità contava appena trentacinquemila fedeli con trenta sacerdoti. Sulla bandiera americana brillavano, allora, solo tredici stelle e di poco più numerose erano le umili cappelle — e nessuna scuola parrocchiale — costrutte per ricevere quei dispersi fedeli.

Oggi, oltre cento cattedrali sono sbocciate fuori dal giovane suolo emulanti la gloria delle consorelle gotiche, normanne, bizantine o rinascimentali del vecchio Continente, a vigorosa espressione di fede vittoriosa ed erompente di audace giovinezza. All'imboccatura del porto newyorchese, la statua del Bartholdi splende al sole nascente ed occiduo ed alta leva la sua fiaccola, simbolica di luce e di libertà. Le cento e più surricordate Cattedrali ripetono, nel campo dello spirito, questo duplice prodigio della «verità liberatrice ed irradiatrice», però col vantaggio ch'esse sfolgorano la loro infinita luce sin nelle intime profondità dei cuori e delle coscienze. Rievocando questo centuplicarsi d'energie spirituali, avveratosi nel breve corso di quindici decenni, il Card. O' Connell, in un suo discorso alla Università di Washington nel 1919, potè accennare all'«impensabile passaggio della Chiesa infante del Maryland alla Chiesa gigante d'America». L'orgoglio quacchero-puritano del «saggio» Franklin il quale — certo celiando — chiamava «zucchero greggio» la piccola e lottante Chiesa Cattolica del periodo pre-rivoluzionario, di riscontro alla più numerosa e ricca popolazione acattolica che, per lui, era «zucchero raffinato», oggi si sentirebbe — sia pure di fronte al paragone statistico — alquanto mortificato.

L'aumento statistico cattolico, anche quando l'immigrazione cattolica era ancor rudimentale, è stato sicuro e costante. A sessant'anni dal Trattato di Parigi (1842), i cattolici in America toccavano i due milioni e, l'anno dopo (1843), i Padri del V Concilio Provinciale di Baltimora ben avevano ragione d'intonare il peana paolino: «Verbum Dei currit et dilatatur». Nel 1866 — pel II Concilio Plenario — i fedeli avevano raggiunto i quattro milioni. Nel 1884 — pel III Concilio Plenario — erano saliti ad otto milioni e, nel 1939, nella sua Enciclica «Sertum laetitiae» del primo novembre, Pio XII potè trionfalmente ricordare «diciannove Provincie ecclesiastiche, 115 diocesi, quasi 200 seminari, innumerevoli i templi, le scuole elementari, quelle superiori, i collegi, gli ospedali, i ricoveri per i poveri, i monasteri».

Come mai tanto sviluppo?

Per triplice via: delle nascite, delle immigrazioni e delle conversioni. Numerosissime le prime.

La prima immigrazione — a giudizio del suo storico Hall F. Preston — nel Nordamerica è stata prevalentemente di non cattolici perchè «nei tredici Stati originari, i pionieri furono praticamente tutti inglesi, irlandesi, olandesi e tedeschi, con pochi francesi, portoghesi e belghi. I tedeschi erano protestanti del Palatinato e furono per lo più disseminati su questo raggio perchè hanno colonizzato Stati come New York, Pensilvania, Maryland e Virginia. Gli Svedesi si fissarono lungo il Delaware; i francesi erano ugonotti dell'epoca di Luigi XIV; gl'irlandesi erano i discendenti dell'esercito di Cromwell venuti dall'Irlanda settentrionale».

Fu, però, solo tra il 1820-1926, che negli Stati Uniti i cattolici ebbero più nascite e più immigrati che non morti ed emigrati ritornanti ai propri paesi di provenienza. Quanto alle conversioni la statistica degli ultimi cent'anni è stata per il Nordamerica uguale, se non maggiore, di quella d'ogni altro paese d'Europa. Oggi tocca i 90 mila annui.

Per Mons. G. F. R. Canevin, Vescovo di Pittsburg, l'annosa discussione circa la perdita della fede da parte di non pochi cattolici in America, sarebbe stata del tutto arbitraria e fuorviata da velleità nazionalistiche — come è apparso evidente nel caso di Paolo Cahensly — perchè viziata dall'intento di reclamare, per i diversi gruppi etnici, Vescovi della nazionalità rispettiva in modo tale che — se questo piano si fosse attuato — la Chiesa in America sarebbesi ridotta ad un accampamento poliglotta di tante nazionalità per nulla tra sè amalgamate.

Se qualche perdita c'è stata, essa, tutt'al più risale al periodo persecutorio inglese delle Leggi Penali anticattoliche, cioè dal 1698 alla Rivoluzione per l'Indipendenza d'America. E di essa, più che altro, è stata, allora, responsabile la penuria di sacerdoti, qualche evitabile scisma, l'ostracismo al quale l'ambiente protestante sottopose i cattolici e, infine, la mancanza d'istituti o di scuole per la formazione cattolica della gioventù. Non appena a siffatti gravi inconvenienti è stato ovviato — ed in modo superiore ad ogni aspettativa — da granello di senapa, qual'era, il Cattolicesimo in America è diventato un albero possente, a dispetto delle quattro successive correnti ad esso ostili, degli «Americani di nascita», (Native Americans), dei «Know-Nothing», della «Associazione Protettiva Americana» e del «Klu-Klux-Klan» di burlesco e feroce ricordo.

Il sociologo parigino Firmin Roz, obiettivamente studiando, nel 1910, la marcia della Chiesa di Roma negli Stati Uniti, commentò che «il progresso del Cattolicesimo nell'opinione corrente, il concetto di cui esso è circondato e la stima in cui lo Stato lo tiene, attestano a sufficienza ch'esso s'è distinto nell'opera comune per i suoi servigi e per i suoi successi». Però questo allineamento di numeri delle ultimissime statistiche non rispecchia se non il puro aspetto esteriore del Cattolicesimo d'America, il più appariscente e «sub specie aeternitatis» certo anche il più caduco. Ma, fortunatamente, la sua intima essenza e la sua interiore vitalità non sono da meno ragguardevoli e sostanziali dalla sua esterna fioritura e dalla sua scheletrica statistica.

EDMONDO TASSI

Un restauro a Camaldoli

CAMALDOLI, 31.

Nel 1456 il Beato Mariotto, Priore Generale dei Camaldolesi, eresse all'inizio della salita che conduce al Sacro Eremo di Camaldoli una edicola dedicata alla Madonna della Neve assai venerata dalle popolazioni delle borgate circonvicine. Negli anni della guerra la cappellina, costruita in pietra arenaria ed abbellita di una immagine scolpita della Vergine col Figlio, cadde in abbandono. I monaci Eremiti camaldolesi che provvedono alla sua custodia e la Sezione Laureati che ha fatto di Camaldoli il centro delle sue riunioni per lo studio della teologia, hanno quest'anno provveduto ad un decoroso restauro, per cui l'edicola è stata restituita al culto.

Nell'interno del grazioso tempietto l'emblema dei Camaldolesi con le due classiche colombe presso il calice, è vicino a quello della F.U.C.I. cioè della Federazione Universitaria Cattolica Italiana, che è il ceppo da cui deriva l'organizzazione dei Laureati ,a significare lo spirito di collaborazione che da vari anni stringe i camaldolesi e la gioventù studiosa.

Domenica, 26 agosto, la Cappella è stata inaugurata con una Messa solenne celebrata dal Padre Mariano Cordovani e accompagnata da scelti canti della *Schola Cantorum* degli Eremiti. Vi assistettero oltre un centinaio di fedeli del luogo, di Serravalle, con le Suore Mantellate e Francescane, di Maggiona, di Metaleto, del Montanino con i Padri Barnabiti e della colonia villeggiante. Il celebrante, dall'altare, nel magnifico scenario di abeti secolari, rievocò le glorie della Vergine protettrice di Camaldoli, e auspicò il ritorno della vera pace fra gli uomini dopo gli orrori della guerra.

I lavori artistici furono eseguiti con perizia non comune dal monaco Don Tarcisio Generali.

Le attività degli Uomini Italiani di A. C.

Nel giugno 1944, ristabilito parzialmente le comunicazioni coi Centri diocesani dell'Italia meridionale, la Presidenza Centrale dell'Unione Uomini dell'Azione Cattolica Italiana cercò di riprendere subito i contatti con una lettera circolare (15 giugno) di saluto augurale, di direttive programmatiche e richieste di notizie. Successivamente, nell'agosto, veniva inviato ai Centri diocesani il *Foglio di Comunicazione* con annesso questionario relativo alla situazione organizzativa delle singole diocesi.

Nel settembre veniva ripresa la pubblicazione di *Sussidi per l'apostolato* ed alla fine di novembre del *Noi Uomini*. Contemporaneamente riprendevano pure tutte le altre attività organizzative e formative (tesseramento, propaganda, corsi di cultura e via dicendo) mentre i dirigenti centrali, in occasione della venuta a Roma di molti Vescovi, ne approfittavano per rendere loro visita di omaggio e chiedere il paterno autorevole appoggio per far risorgere e rifiorire il movimento nelle diocesi.

Il settore più importante e più battuto dalla Presidenza Centrale, conscia dell'urgente necessità di riprendere i contatti personali, oltre che epistolari, coi dirigenti diocesani, è stato quello delle visite di propaganda: dal 20 al 23 ottobre 1944 si organizzò a Napoli un primo convegno interdiocesano. Vi parteciparono il vice-presidente centrale comm. Ciocceetti, col Segretario; Mons. Roveda, assistente centrale, e due vice-assistenti centrali. Oltre ai dirigenti campani, furono presenti i rappresentanti di Bari, Lucera, Lacedonia, Potenza.

Questo convegno fu molto importante per le relazioni del vice-Presidente sui nuovi problemi organizzativi.

L'Assistente Centrale, e Mons. Longo, vice-Assistente, parlarono l'uno sui metodi per rendere efficace l'apostolato delle associazioni, l'altro sul difficile complesso problema della moralità, particolarmente nei grandi centri.

La propaganda nelle Puglie, Lucania e Calabria, fu espletata da don Mario Ciarrocchi, vice Assistente centrale, con un lungo viaggio — dal 24 ottobre al 29 novembre 1944 — visitando le diocesi di Andria, Bari, Lecce, Taranto, Castellaneta, Cassano Jonio, Catanzaro, Gerace, Reggio Calabria e Cosenza.

Ovunque accolto con grande cordialità dagli Ecc.mi Vescovi che con la loro parola autorevole e paterna, confermarono e fecero proprie le direttive dell'incaricato del Centro Nazionale U. C.

Contemporaneamente il vice-assistente centrale Mons. Longo visitava le seguenti diocesi della Campania: Napoli, Avellino, Castellammare di Stabia, Sorrento, Acerra, Pozzuoli, Aversa ed altri Centri minori, alcuni di questi furono visitati due volte. Ad Avellino, Caserta, Castellammare, gli Ecc.mi Vescovi appoggiarono autorevolmente l'esposizione fatta dal vice-Assistente Centrale sul programma d'apostolato dell'Unione.

Ad Aversa e Pozzuoli i Vescovi ed il clero si mostrarono perfettamente compresi dell'importanza del lavoro dell'Unione. A Sorrento Mons. Longo trovò viva comprensione nel Clero, grande interesse e zelo fervidissimo nei dirigenti.

Nel dicembre 1944, il vice-Presidente e l'Assistente centrale, compirono un altro viaggio visitando — insieme con Mons. Giuseppe Borghino, vice-Direttore generale dell'A. C. I. — diversi centri diocesani dell'Italia meridionale, fra i quali Potenza, Gravina, Bari, Conversano, Monopoli, Altamura, Salerno, Amalfi, Napoli.

Ovunque sempre cordiali accoglienze degli Ecc.mi Ordinari: le adunanze del 5 e del 6 dicembre a Bari (raduno dei presidenti e soci cittadini, convegno interdiocesano) colle discussioni che si ebbero — specie nel secondo — fecero rilevare che l'organizzazione degli Uomini nelle Puglie si va rafforzando e ponendosi all'avanguardia.

Sempre colla presenza degli Ecc.mi Vescovi ci furono riunioni a Conversano, a Monopoli, ad Altamura, a Salerno, il viaggio — passando per Amalfi, — si concluse a Napoli con un'assemblea dei presidenti delle associazioni cittadine.

In complesso, fu un viaggio lungo e non sempre comodo, ma oltremodo fruttuoso per l'efficiente e vigorosa ripresa dell'Unione.

Nel dicembre 1944 — in occasione della festa dell'Immacolata — Mons. Enrico Lena, vice-Assistente centrale, visitò, trattenendosi 10 giorni, Pitigliano e Sorano, portando un notevole risveglio di attività.

La propaganda della Presidenza Centrale fu continuata nel gennaio 1945, colle visite di mons. Longo ai centri diocesani di Caserta e Monteverge ed alla fiorente associazione di Boscotrecase.

Don Mario Ciarrocchi visitò in gennaio, diversi centri diocesani nelle Marche, Abruzzi e Lazio Superiore e precisamente Ascoli Piceno, Teramo, Fermo, Montalto, e Ripatransone, Civitacastellana e Viterbo. Altre visite già predisposte nelle Marche o nel Lazio Superiore, si dovettero rimandare per la stagione inclemente e la mancanza di mezzi di comunicazione.

Ad Ascoli Piceno, Mons. Vescovo si compiacque assistere a due adunanze di clero, nelle quali i sacerdoti presenti discussero il programma pratico organizzativo e d'apostolato.

Buon lavoro a Teramo; a Fermo, coll'interessamento ed il pieno appoggio di S. E. Mons. Arcivescovo, Don Ciarrocchi parlò al clero e tenne una proficua riunione dei dirigenti diocesani.

Nel Lazio Superiore, così come nelle Marche, erano state progettate visite a diversi centri, ma fu possibile raggiungere solo Civitacastellana e Viterbo.

Nell'aprile 1945, in occasione del convegno generale dell'A.C.I. ci fu il convegno particolare dei dirigenti diocesani U. C., nel pomeriggio dei giorni 25, 26, 27, e 28 con la partecipazione di 88 elementi per 57 diocesi: si trattarono i seguenti temi: *L'apostolato famigliare* (rel. Di Nunzio), *L'istruzione catechistica* (rel. Salvatori), *La moralità* (rel. Martire), *Vita pubblica* (rel. Montini), *Problemi organizzativi* (rel. Ciocceetti).

I lavori di questo convegno furono molto proficui ed interessanti, per il numero degli intervenuti, i temi discussi e le benefiche ripercussioni avute nelle diocesi.

La propaganda è continuata in maggio colle visite del nostro vice-Assistente centrale Ciarrocchi, ad Alife, dal 7 al 21 maggio; ivi egli ebbe vari colloqui con S. E. Mons. Vescovo e tenne una conferenza al clero, adunato per disposizione di S. E. Dal 28 al 31 maggio — in occasione del congresso eucaristico — Don Ciarrocchi è stato a Subiaco; è stata tenuta un'adunanza speciale ai nostri soci, risultati elementi molto attivi in tutte le manifestazioni del congresso.

Nel mese di giugno — dal 10 al 29 — sono stati visitati vari centri diocesani dell'Umbria e precisamente: Perugia, Assisi, Foligno, Nocera Umbra e Gualdo Tadino, Spoleto.

Dovunque cordiale accoglienza da parte degli Ecc.mi Vescovi e dei dirigenti diocesani U. C.

Dovunque ha parlato al clero, adunato per il ritiro mensile od in occasione della visita del nostro incaricato, e s'è incontrato coi dirigenti del consiglio diocesano. Tutte le adunanze del clero sono state presiedute dagli Ecc.mi Vescovi che hanno sempre onorato i raduni colla loro paterna ed autorevole parola facendo rilevare l'importanza, la necessità, il bisogno dell'A. C. fra gli Uomini.

Mons. Lena s'è recato ad Anagni, a Ferentino, a Segni, a Velletri, constatando, anche laddove più dura e feroce è passata la guerra con le sue distruzioni, un'anelito di rinascita ed un'ansia apostolica di ripresa.

Infine dal 25 al 27 agosto è stato indetto il convegno dei dirigenti diocesani dell'Umbria a Perugia, alla Casa del S. Cuore. Ivi si sono trattati temi quanto mai pratici ed attuali quali l'*Unione Uomini oggi* (Mons. Roveda), «*Azione Cattolica ed azione politica ed economico sociale*», (Ciocceetti), «*Programma dell'Unione Uomini per il nuovo anno sociale*», (Ciocceetti), oltre ai tre temi formativi, organizzativi e d'apostolato sul Centro Regionale e diocesano: *Scuola propagandisti e dirigenti* (Bozuffi), «*L'Associazione Uomini nella Parrocchia*» (Ciarrocchi), «*Cultura religiosa e sociale*» (Lena) e l'attualissimo tema sul «*Divorzio*» (Coviello).

Frattanto, è già pronto il programma specifico per l'anno 1945-46, che avrà per tema comune *Carità e giustizia sociale*, con triplice corso di cultura; per il settembre, infine, dal giorno 27 al 30. si terrà in Roma, per un ristretto numero di dirigenti di tutta l'Italia, un'importante convegno nazionale, in cui i nuovi e più vasti compiti degli uomini d'Azione Cattolica saranno esaminati a fondo, per rendere più agile, dinamico ed efficiente il loro apostolato.

Piani per la costruzione di chiese negli Stati Uniti

NUOVA YORK, 1.

I progetti edili allo studio per conto di trenta comunità religiose negli Stati Uniti comporteranno una spesa di circa due miliardi di dollari, cifra senza precedenti nella storia edilizia del Paese. Aggiungendovi i preventivi di spesa per le costruzioni di edifici scolastici, ospedalieri ed assistenziali, si arriva alla somma di ben sette miliardi di dollari. Si apprende che le congregazioni religiose dispongono di rilevanti mezzi liquidi, per cui non sarà necessario ricorrere su vasta scala agli impegni ipotecari.

Secondo quanto riferisce il periodico cattolico *Church Property Administration*, citato dall'INS, gli istituti religiosi cattolici hanno approvato i piani per oltre mille costruzioni, affidati a circa trecentocinquanta architetti specializzatisi in tal genere di costruzioni. I progetti si riferiscono anche alla estensione di edifici annessi alla chiesa, nei quali si svolgerà l'attività scolastica dell'Azione Cattolica ed assistenziale.

FIGURE DEI NOSTRI GIORNI

Don Abbo il "Santo,,

Così lo chiamavano, già circa cinquant'anni fa, a Porto Maurizio, per distinguerlo da altri due pur venerandi sacerdoti dello stesso cognome, l'uno chiamato il «vecchio» l'altro il «teologo». Questi — Monsignor Filippo — è da molti anni Vicario Generale della Diocesi di Albenga.

Il nostro — D. Giuseppe Abbo — era chiamato il «santo» perchè caratteristiche sue erano la pietà profonda, uno slancio di apostolato senza confini, una carità generosissima verso i poveri.

Era nato in Borgoratto — piccolo centro in Valle di Oneglia, l'attuale Imperia, il 25 settembre 1856 — da famiglia profondamente cristiana che aveva dato sempre buone vocazioni alla Chiesa e che attualmente conta quattro Sacerdoti.

Agli studi ecclesiastici si volse quando non era più giovane — venne ordinato sacerdote il 24 settembre del 1887, cioè a 31 anni — e non raggiunse forse quel grado di cultura e di scienza a cui sarebbe facilmente arrivato, se dai primi anni avesse rivolto l'animo alle materie sacre. In compenso portò nella sua missione sacerdotale la maturata esperienza della vita, la tenace volontà e la preziosa praticità della ligure stirpe.

Il suo ministero si svolse in Diocesi; prima quale vice parroco a Finale, Loano, indi ad Imperia, dove giunse verso il 1890 e dove si fermò trascorrendovi la maggior parte della sua attività religiosa.

Fu dapprima Cappellano della Casa di pena di Oneglia (una delle più importanti d'Italia): ed in mezzo ai carcerati trascorse ben cinquantacinque anni. E quanto li amò e come ne era riamato! Egli considerava i detenuti piuttosto infelici che colpevoli: si accostava con affabilità paterna ad essi; parlava con molta semplicità e tenerezza; promoveva corsi speciali di predicazioni per loro chiamando ottimi sacerdoti, organizzando, quanto più gli era consentito dai regolamenti, delle feste religiose.

Quasi ogni giorno accompagnava il Medico nella visita ai malati; e quando il dottore tentennava dubitando se taluno che si era... dato come malato, lo fosse realmente, D. Abbo soleva suggerire al medico «un atto di fede»! Ciò fruttava al detenuto il passaggio all'infermeria e quindi un po' di riposo e un buon trattamento nel vitto... Almeno per qualche giorno!

Procurava dei buoni libri, comprandoli del suo e chiedendoli ai benefattori.

Quando la malattia era grave non abbandonava l'infermo e poneva ogni cura, adoperava tutto lo zelo perchè nessuno morisse senza i conforti religiosi.

Pochissimi, invero, — soleva egli confidarlo con semplicità — non corrispondevano alle sue cure amorevoli.

Anche fuori del Penitenziario si dedicava all'assistenza dei malati: specialmente nell'ospedale civile, e ai vecchi del ricovero di mendicità non di Oneglia soltanto ma anche della vicina Porto Maurizio.

Le sue preferenze furono quelle stesse che ebbe Gesù, secondo che ci narra il Vangelo: i fanciulli! Quanti attorno a lui, dovunque andava; li conduceva anche all'ospedale e al Ricovero.

C'era poi l'oratorio festivo: e i ragazzi erano più numerosi: la Messa, il catechismo, giuochi; e frequentemente delle gite — pellegrinaggi a qualche Santuario tra i numerosi che sorgono nelle Vallate di Oneglia e di Porto Maurizio.

Suscitatore com'egli era, di vocazioni sacerdotali, ebbe un giorno un'idea: aprire una Scuola preparatoria per avviare alunni al Santuario.

La sede fu un ex convento di Trinitari su un colle che domina il mare all'estremità di Porto Maurizio, detto il Calvario: Un luogo delizioso: ampio piazzale con una bella croce al centro: attorno attorno alti ed annosi cipressi. Bello il Santuario: vasto il convento, cui è annesso un orto.

Gli inizi furono... modesti. Tre soli alunni. Ma poi crebbero e divennero sciame. Lo studio di avviamento al latino, alle lettere italiane; egli stesso D. Abbo insegnava coadiuvato da volenterosi Sacerdoti o da qualche Professore laico.

E i mezzi? — Le rette erano modestissime, e forse taluni non ne pagavano neppure. Soccorreva la carità dei buoni.

Tra i benefattori ricordo specialmente una pia Signora di Oneglia, la quale tra l'altro poneva a disposizione anche una sua villa presso Pontedassio denominata l'Arlhaga, dove D. Abbo e i suoi alunni trascorrevano qualche mese nelle ferie estive. Signorile era la casa; v'era pure una chiesetta, che veniva officiata con... certa solennità.

Per parecchi anni, nella semplicità e nell'umiltà, ma con grande fervore di vita spirituale si andavano preparando alla chiamata del Signore non pochi giovanetti. I quali dopo un periodo più o meno lungo erano avviati o al Seminario diocesano o ad un Istituto od Ordine Religioso.

Quanti dell'uno e dell'altro Clero riconoscono la loro vocazione da D. Abbo il santo? Chi scrive è uno di essi.

L'opera incontrò difficoltà ed ebbe anche degli oppositori. D. Abbo soffrì con pazienza ed in silenzio. E riconoscendo negli eventi le disposizioni del Signore ritornò al suo diletto Penitenziario.

Riprese la vita interrotta per alcuni anni — durante i quali gli era succeduto un altro pio e venerando Sacerdote, D. Giacomo Molle, che fu lieto di restituire all'amico la cura dei carcerati

E su di essi, D. Abbo «il Santo» riversò e profuse i tesori del suo cuore di vero sacerdote con la carità e lo zelo e la grandezza che tali uffici esigono.

Con rinnovato fervore prodigò le cure amorevoli dei primi anni a prò dei carcerati moltiplicando le industrie per alleviare moralmente e materialmente le loro pene e sofferenze.

Così sempre, per decenni!

Le sue benemerenze gli guadagnavano la stima e la fiducia dei Dirigenti, che gli ottennero anche encomi e titoli cavallereschi, che «il Santo» accettava senza ambizioni ma con deferente gratitudine.

* * *

Le due Collegiate di Porto Maurizio e di Oneglia gli conferirono il titolo di Canonico onorario.

Gli anni della guerra se furono duri per tutti lo erano in modo speciale per i detenuti. Essi avevano freddo e... fame. E D. Abbo mendicava per loro: non di rado si toglieva la maglia o la camicia di dosso ed il pane di bocca per soccorrere i suoi prediletti.

Ciò non era nuovo per D. Abbo, che in tempi più remoti tale carità esercitava fuori del Penitenziario, e non di rado ritornava a casa senza scarpe, sempre senza danaro.

Adesso era la volta dei detenuti, che come «più prossimi» il suo cuore si credeva in dovere di preferire.

Ne curava le anime, e le riconciliava con Dio, ne sollevava la miseria anche corporale... «Capii che cosa era stato D. Abbo per i carcerati — esclamò un Signore che fu presente ai suoi funerali — dal pianto e dallo strazio dei medesimi che ne circondavano la bara»!

Per più di mezzo secolo era vissuto con i prigionieri e per i prigionieri, e morì — tragicamente ahimè! — in mezzo ad essi. Era vecchio quasi novantenne.

Il ferale 21 febbraio 1944 Oneglia subì un bombardamento aereo.

D. Abbo si trovava nella sua abitazione della Casa di pena quando le bombe colpirono l'edificio.

Egli fu trovato morto sotto le macerie ma intatto. Accanto a lui, agonizzante, la sorella Santina, che trasportata all'ospedale poco dopo morì. Era vissuta tutta la vita accanto al santo fratello, angelo di bontà, servendolo con fraterno affetto, coadiuvandolo in ogni opera di bene.

Unanime fu il cordoglio del popolo per la morte del «Santo».

Da molti paesi delle due Vallate, ove il suo nome era popolare, accorse gente a venerarne la salma, quasi quella di un «martire». E vi furono coloro che inzuppavano i loro fazzoletti nel sangue: e chi tagliuzzava la veste per portarsi una reliquia.

I funerali furono imponentissimi ad Imperia e a Borgoratto, dove fu seppellito. Alla folla dei poveri e dei popolani erano frammiste le persone più autorevoli e distinte. E tutti erano accorsi spontaneamente, perchè neppur si era dato l'annunzio onde evitare assembramenti a causa delle incursioni che si rinnovavano in quei giorni.

Molti piangevano: taluni lo invocano come si invocano i Santi. La memoria di D. Abbo resterà indelebile presso chi ebbe la ventura di conoscerlo. Questi ricordi, sgorgati dall'animo grato di un ex discepolo non danno che una pallida idea di quello che fu la vita e l'operosità di D. Abbo. Niente ho detto delle sue virtù interiori, o del dono di convertire i peccatori, talchè si soleva ricorrere a lui per quei moribondi che si mostravano ostinati... Pochissimo della sua carità verso i poveri: tutto donava generosamente! Eppure seppe anche trovare mezzi per abbellire e decorare templi ed altari. E le povere sostanze che gli erano rimaste, casa e campagna egli aveva donato al Cottolengo, all'insaputa di tutti...

Sappiamo che si sta preparando una biografia: noi la affrettiamo con il desiderio, certi come siamo che la lettura sarà edificante e proficua a molti.

GENNARO MORETTI

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

nel suo ultimo numero ha una ricca serie di articoli, di fotografie, di spunti, di polemiche.

Al posto d'onore nel «Cortometraggio» della settimana vediamo poi il DISCORSO DEL S. PADRE AGLI AGENTI DI POLIZIA (22 agosto) nel testo completo.

Nel paginone di centro l'attenzione del lettore è richiamata verso il fondamento e le opere dell'attuale vita cattolica inglese, ad un articolo di C. Pieri: 1845: SECONDA «PRIMAVERA CATTOLICA» D'INGHILTERRA, che ricorda il centenario della conversione di G. E. NEWMAN, fa riscontro un esteso ragguaglio, illustrato da fotografie, sulla preziosa opera che un gruppo di signorine inglesi del COMITATO CATTOLICO DI GRAN BRETAGNA PER I SOCCORSI ALL'ESTERO, svolge in Roma e particolarmente nell'Agro Pontino.

Altra documentazione di attuale interesse è quella di Sandro Carletti sull'Udienza concessa dal S. Padre alla GENTE DI TEATRO. In settima pagina Franco Savona illustra la classica festività con cui la città di Palermo onora il 4 settembre la venerata Patrona S. ROSALIA; nella pagina per la famiglia oltre alla poesia d'angolo su: «UNA COSA SERIA: IL MATRIMONIO», si può leggere una serie di gustose divagazioni su la «PASTA FATTA IN CASA» imperniate su una curiosa fotografia proveniente da un gruppo di prigionieri italiani in Australia. Non manca la rubrica d'arte: MOSTRA DELLA SCULTRICE A. POGLIANI PAOLI; uno scanzonato quadretto foto-letterario di Zuppi: POLITICA SUL MARCIAPIEDE, e le consuete altre rubriche liturgiche, apologetiche, polemiche («STORIA DI UNA MESSA O TE DEUM» - «ABBASSO I PRETI»).

Chiedete il numero nelle edicole: costa lire 5.

IMPORTANTE:

E' in preparazione il numero di domenica prossima 9 corr. che conterrà una esauriente intervista con un dirigente sanitario della MISSIONE PONTIFICIA DI SOCCORSO AGLI INTERNATI DI GERMANIA, con dati e fotografie. Prenotatelo perchè si prevede che andrà a ruba.

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

I) FILM CONSIGLIABILI — Pastor Angelicus; Promessi (I) Sposi; Rita da Cascia.

II) FILM AMMESSI PER TUTTI — Audace avventura; Capo (Il) famiglia; Corvetta D225; Dieci (I) Comandamenti; Destino (Il) si diverte; Dittatore (Il); Donna (La) della montagna; Due nella tempesta; Famiglia (La) Sullivan; Frutto acerbo; Giuramento (Il) dei quattro; Missione eroica Naufragio; *Oggi lavoro io; Porta (La) del cielo; Ribalta di gloria; Storia di una capinera; Traguardo; Treno (Il) fantasma; Via (La) della gloria

III) FILM DA RISERVARSI AGLI ADULTI (Sono considerati adulti i maggiori dai 21 anni in poi) — Amanti senza domani (r); Arcobaleno (r); *Cartacalha; Colpa (La) di Rita Adams; Conte (Il) di Montecristo; Destino; Grido (Il) interrotto; Nebbie sul mare; Quarta ripresa; Questa è la musica; Questa è la vita; Rivincita (La) di Montecristo; Segnali nella nebbia; Spie dell'aria; Sorelle in armi; Sotto la maschera; Stella (La) del nord; Tempesta (r); Uomini nella sua vita; Valigia (La) dei milioni; Verità (La) seminuda; Viaggiatore (Il) di Ognissanti (r); Viaggio senza fine; Vispa (La) Teresa; L'ispiratrice; E le stelle stanno a guardare.

IV) FILM SCONSIGLIABILI PER TUTTI — Bosco (Il) sacro; Fidanzata (La) di mio marito; Misteri (I) di Parigi; Mia moglie cerca marito; Prigione (La); Quartieri alti; Tutta la città canta.

1) L'asterisco indica le pellicole nuove della settimana - 2) La lettera (r) significa che il film impone delle speciali riserve o per la tesi o per la scena - 3) Sono da sconsigliarsi in ogni caso locali dove si presentino anche avanspettacoli di varietà - 4) Questa classifica non riguarda le sale cinematografiche dipendenti dalla Autorità Ecclesiastica, le quali debbono fare esclusivamente uso delle SEGNALAZIONI CINEMATOGRAFICHE edite dal Centro Cattolico Cinematografico.

CENTRO CATTOLICO TEATRALE

«Esame di maturità» per tutti.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C°. A Roma: tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13 in Largo San Carlo al Corso e in Via IV Fontane 20 bis presso Citec. — A Napoli: Corso Roma, 148.

ALTO funzionario ex Statale-Comunale, referenze primordine assumerebbe funzioni direttive, ispettive, vigilanza importante ufficio, azienda, collettività. Mite onorario. Scrivere Casella 204 Pubbliman Roma Sancarloalcorso 439 A.

AUTOMOTOCICLISTI vulcanizzatore elettrico, portatile, indispensabile viaggio, garage, officina. Gallarate 17.

«CASA DELL'ORO» Falconi argenteria orologeria compra altissimo - vendo orologi nuovi usati. Serpenti 124.

CONFEZIONI, signore bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura; lavatura, tintura qualsiasi stoffa, massima economia. Laboratorio specializzato torinese. — Nazareno 14 (Tritone) Telefono 64.746.

GIOCATTOLI anche d'occasione, acquistiamo. «Radiobagnini» Piazza Spagna Telef. 681245.

OTTICI chiedete listino compassi precisione «Marvel». Oreste Tarquini Piazza Re di Roma 66.

PELLICCERIA. Riapertura della famosa «Pellicceria Bagnini»: via Babuino (angolo Piazza Spagna). Prezzi assolutamente imbattibili. Questa settimana: speciale vendita alle antiche condizioni rateali. Riparazioni scrupolosissime, economiche. Cambi.

PRESTITI - MUTUI - CAPITALI

Impiego capitali. Compra vendita immobili. Cessioni quinto stipendio. Licenze negozi, pubblici esercizi, volture e trasferimenti. Pratiche danni guerra. Qualsiasi certificato. «ISTITUTO MERIDIONALE» - Vico Berio, 2 - NAPOLI

AUTOPULLMAN
da Gran Turismo
Partenze giornaliere per
MILANO BOLOGNA
PARMA PIACENZA
TORINO GENOVA
FIRENZE BARI
AUTOVETTURE per tutte le destinazioni
S. A. PIER BUSSETI
Piazza S. Claudio 166 tel. 62.240 - 68.886 — Via Regina Elena 24 tel. 485.115, presso Soc. Nav. «ITALIA» Via Tritone 75 tel. 40.548 - 41.429 e presso «S.I.P.» Corso Umberto 335 tel. 683.541

TRASPORTO MERCI
con automezzi autorizzati
di piccola, media e grande portata
AUTOTRASPORTI N. O. A.
ROMA - Corso Umberto, 509
(Piazza del Popolo) - Telefono 65.988

MILANO
Autopullman poltrone numerate
partenza mercoledì 5 settembre ore 17
AQUILA
Autoservizio rapido passeggeri e merci
partenza giornaliera ore 17
PRENOTAZIONI:
CHIARI SOMMARIVA S. A. - "Chiariva,,
VIA CESARE BATTISTI, 120
(Piazza Venezia) — Telefono 62.523

SERVIZIO MERCI
a collettame per tutta Italia
Partite intere
Automezzi — Vagoni scortati
SERVIZIO A DOMICILIO
Magazzini di deposito
S. A. Pier Busseti - Uff. Merci «Velotur»
Via Regina Elena, 24 - Tel. 44.338

DOTT. GR. UFF.
Alfredo STROM
Guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e di ogni altra specie
di affezioni Varicose
Feriali 8-20, festivi 8-13
Corso Umberto, 504 - Telef. 61-929

ERNIA
Per chiudere la porta erniaria ci vuole un tutore razionale: quindi è accertato nel modo più assoluto che i cinti senza compressori, oltre di non essere contentivi, non impediscono che l'ernia aumenti di volume, senza escludere la possibilità dello strozzamento.
Gli apparecchi BARTOLOZZI son forniti di speciali compressori leggerissimi, non ingombranti e niente affatto fastidiosi, che vengono applicati secondo la natura dell'ernia garantendone la perfetta contenzione anche a persone soggette a gravose fatiche.
Ditta UBALDO BARTOLOZZI
Roma, Piazza Santa Maria Maggiore, 12
Tel. 484997 - CONSULTAZIONI GRATUITE
dalle ore 8-19 - Festivi 8-13

Prof. D'AMICO OCULISTA
Via Farini 5 - Telefono 42-450 - Ore 8-11

SCIATICA - ARTRITI - REUMATISMI
CASA DI CURA
«IMMACOLATA CONCEZIONE»
Comm. M. Sartori, Pompeo Magno 14
Roma - Telefono 35823 - (Opuscolo gratis)

Grand'Uff. Prof. Dott. **REINA**
Malattie Apparato Respiratorio
Via Piave 61 - Ore 8-11, 16-18 - Tel. 481763

ernia
il miglior cinto è la mano!
il SUPERNEO BARRERE
senza compressore
agisce come una mano, impedisce l'uscita dell'ernia, anche se voluminosa e scrotale, non atrofizza i tessuti
Confrontate e vi convincerete
PROVE GRATIS
Via CAVOUR 57, piano primo (di fronte via Farini) Telefono 41.923

DOTT. GRAND'UFF.
David STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Gabinetto medico in VIA TORINO, 5
riservato esclusivamente alla guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e delle altre affezioni Varicose
Per appuntamento, tel. 480751, dalle 14 alle 16

LE UOVA RINCARANO?
Non importa
La «NEFER» di Milano provvede alla Vostra economia domestica con i seguenti prodotti:
BIOVOLINA EXTRA — unico prodotto scientificamente studiato per sostituire organolletticamente le uova nell'impasto di gnocchi, tagliatelle, dolci e per qualsiasi tipo di frittura.
BIOVOLINA CREMA — la migliore crema semifluida per i grandi e per i piccoli.
CREMA "EBE,, — la migliore delle creme con la prerogativa del gusto di zabajone. Un astuccio sostituisce otto uova.
SALSA MAIONESE — con una sola bustina potrete ottenere un'ottima salsa con il colore, il sapore e la densità di una salsa maionese di due uova.
RICHIEDETE OVUNQUE I PRODOTTI **"NEFER,,**
Rappresentanza: VIA COLA DI RIENZO, 190 - Telefono 38.513

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 450
Semestre » 240
Trimestre » 125
Un numero separato L. 3.00 — arretrato L. 5.00
CONTO CORRENTE POSTALE 1 10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 · 55351 50141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»: Direz.: 347 · Segr.: 390 · Redaz.: 349. 387 401 402. 403 · Amministr.: 348 Abbonamenti: 287 · Rivendite: 350 Servizio Fotografico: 385 · Uscieri Redazione: 404 · Tipografia: 359.
ROMA CASELLA POSTALE B 95
SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE (GRUPPO 1°)

Per la PUBBLICITÀ rivolgersi esclusivamente alla Concessionaria A. Manzoni & C. — Milano: Via Agnello, 12 — Roma: S. Carlo al Corso, 435-a · Telefono 6409 e Succursali — TARIFFE (per mm. di altezza su una colonna): Pubblicità commerciale L. 20; cronaca · finanziaria e Necrologie L. 30

ANNO OTTANTACINQUESIMO — Lunedì-Martedì 3-4 Settembre 1945 — CITTÀ DEL VATICANO — Lunedì-Martedì 3-4 Settembre 1945 — NUMERO 203 (25.927)

NOSTRE INFORMAZIONI

Sabato scorso il Santo Padre si compiaceva di ammettere alla Sua presenza un gruppo di funzionari del Ministero britannico del Lavoro, i quali hanno tenuto un corso di Conferenze alle truppe inglesi in Italia, in merito, soprattutto, ai problemi del dopo guerra.

Il gruppo, che venne accompagnato dal Maggiore A. Slocock, era composto dai Signori: J. F. Montgomery; H. Fisher; W. Crawford-Jones.

L'Augusto Pontefice dopo aver salutato i singoli conferenzieri, ha rivolto loro le seguenti preziose parole:

Have you been out from England very long?

We understand that you have been lecturing to the troops, - surely not an ordinary audience. No doubt you have found many among the armed forces who are serious students of civil society as it exists today; many more who are at least asking questions and manifesting a definitely personal interest in the conditions under which they will be asked to live. This is as it should be. The people cannot shirk responsibility for those conditions, if they fail to exercise their rights and their duty to help shape them. That calls for a personal, sustained interest and a desire for enlightenment. In your lecture tour, We take it, you have been trying to satisfy this want. It should be a very salutary mission, salutary for the men who hear you, salutary for their nation, that expects them to serve it in time of peace as they have nobly done in time of war. We pray God's blessing on it; and may that blessing descend also on your beloved country, on its rulers, its statesmen and all the people.

L'Udienza si è conclusa con speciali manifestazioni di gratitudine verso Sua Santità, da parte del distinto gruppo.

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private Udienze:

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Leone Giacomo Ossola, Vescovo tit. di Salona, Amministratore Apostolico di Novara;

il Signor Alaric Russel, e Famiglia.

Nella Udienza generale solita ad esser concessa quotidianamente ai militari di passaggio per Roma, il Santo Padre ieri domenica ha ricevuto, insieme ad altri gruppi, un migliaio di soldati polacchi, — con il Signor Ambasciatore, con alcuni Ufficiali generali e superiori e l'Ordinario Castrense —, i quali, reduci da Cassino, dove avevano assistito alla benedizione del Cimitero dei soldati polacchi caduti in quella regione, durante la loro sosta nell'Urbe avevano voluto presentare devoto omaggio al Vicario di Gesù Cristo e chiesto di ricevere la Sua Benedizione.

L'Augusto Pontefice è stato accolto nella Sala Clementina da una vibrante dimostrazione di omaggio filiale e dal canto dell'inno cattolico nazionale «*Boze cos Polske*».

Dopo il tradizionale saluto in lingua polacca «Sia lodato Gesù Cristo», il Santo Padre, prima di rivolgere la venerata parola agli altri militari, dava il Suo cordiale saluto al gruppo polacco con un pensiero paternamente affettuoso per le loro famiglie e la loro cara Patria. Infine impartiva a tutti la Benedizione Apostolica, ricevuta con il più edificante raccoglimento e seguita da nuove fervidissime acclamazioni.

Il Santo Padre ha ricevuto inoltre, in speciali Udienze, il Rev.mo Padre D. Giovenale Pascucci, Abate Generale dei Canonici Regolari Lateranensi; il Rev.mo Sac. *Luigi Paso; il Rev.mo* Padre Gabriele Blanchet, O. P.; il Maggiore Medico Giacomo Alcardi; il Prof. Antonio Quacquarelli.

Decreti della Sacra Congregazione de Propaganda Fide

Il Santo Padre, in seguito alle dimissioni di Sua Ecc.za Mons. Leone Angelo Olano y Urteaga O. M. C. da Vicario Apostolico di Guam, ha nominato Vicario Apostolico del medesimo Vicariato il R. P. Apollinare da College Point O. M. C., al secolo Guglielmo Baumgartner, al quale ha assegnato il titolo vescovile di Joppe.

Lutti nell'Episcopato

Giunge da Strasburgo la dolorosa notizia della morte, colà avvenuta il 26 agosto, di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Carlo Giuseppe Eugenio Ruch, Vescovo diocesano.

Il venerando Presule era nato a Nancy nel 1873, nel 1913 fu eletto alla Chiesa titolare di Gerasa, nel 1918 successe per coadiutoria alla sede residenziale di Nancy e, nel 1919, fu trasferito a quella di Strasburgo.

Era Assistente al Soglio.

* * *

Ci giunge la triste notizia della morte di Sua Ecc.za Mons. Attilio Adinolfi, Vescovo di Anagni, avvenuta il 1. settembre, in seguito ad operazione chirurgica.

Il compianto Presule era nato in Albano l'11 novembre 1885; ordinato sacerdote nel 1908, era eletto alla Chiesa cattedrale di Trivento il 27 *febbraio 1928, e quindi trasferito* alla Sede di Anagni il 5 maggio 1931.

Convegno degli Istituti Italiani di educazione dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica

Riprendendo la tradizione interrotta a causa della guerra l'Ufficio Scolastico Centrale della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, ritiene opportuno indire un convegno degli Istituti italiani di Educazione e Istruzione dipendenti dall'autorità ecclesiastica. Il convegno si terrà a Milano nei locali del Collegio Arcivescovile San Carlo (Corso Magenta, 71) nei giorni 17, 18 e 19 settembre corrente. Sono invitati i superiori, i direttori, i presidi degli Istituti Scolastici maschili e femminili delle diocesi della Lombardia, del Piemonte, del Veneto, della Liguria e dell'Emilia. Verranno esaminati i problemi più urgenti che interessano la vita e lo sviluppo delle dette scuole. In questa occasione l'Ufficio Scolastico Centrale sarà lieto di mettersi a disposizione delle singole direzioni per un fruttuoso scambio di idee e per concretare il piano d'azione da svolgere nell'immediato futuro. *Per ogni informazione gli interessati potranno* rivolgersi alla Segreteria del Convegno (Collegio San Carlo, Corso Magenta, telef 41.373, Milano).

Voti per la libertà della scuola

BERNA, 3.

Gli orientamenti dei cattolici d'America nel campo educativo sono stati delineati dal Congresso Cattolico Interamericano di educazione tenutosi recentemente a Bogotà, che tra i principali punti all'ordine del giorno, si è occupato dell'«Educazione alla Democrazia».

La posizione presa dal Congresso su questo tema è illustrata dal telegramma che, a nome del Congresso, il suo presidente, Mons. Ismael Perdomo ha inviato, durante i suoi lavori, ai delegati americani alla conferenza di S. Francisco: «Il primo congresso cattolico interamericano d'educazione riunito a Bogotà e formato di rappresentanti di venti paesi, in maggioranza docenti di scuole elementari, medie e professionali e di università americane, si rivolge agli onorevoli delegati delle nazioni americane riuniti a San Francisco per assicurare il trionfo del diritto e la ricostruzione completamente democratica del mondo del dopoguerra. Il Congresso auspica che la libertà di educazione sia garantita in modo efficace per sempre e che nei comitati nazionali ed internazionali per i programmi d'insegnamento vi sia una rappresentanza proporzionale degli istituti privati competenti, per la salvaguardia dei diritti della famiglia e della Chiesa. Il Congresso auspica inoltre che una equa parte dei crediti assegnati all'insegnamento sia attribuita a tutte le case di insegnamento debitamente riconosciute, come si sta facendo presso alcune nazioni americane che costituiscono un esempio di democrazia».

I particolari della firma della resa nipponica

DA BORDO DELLA «MISSOURI», 3.

La solenne cerimonia che segnava la prima sconfitta subita dal Giappone nella sua leggendaria storia di 2600 anni, ha avuto luogo a bordo della poderosa nave da battaglia «Missouri».

Nello spazio di pochi minuti dodici persone hanno apposto la loro firma allo storico documento della resa nipponica.

Circondati dalla forza della marina e dell'esercito americano, e alla presenza dei comandanti britannici ed americani, i rappresentanti giapponesi hanno silenziosamente apposto la loro firma sul documento che segnava la fine del sanguinoso conflitto nel Pacifico.

Prima di tutti ha firmato il Ministro degli Esteri Namuro Shigemitsu a nome dell'Imperatore Hirohito.

Shigemitsu ha firmato accuratamente prima la copia americana e poi la copia che rimarrà negli archivi del Giappone.

Dopo di lui ha firmato il Generale Yoshijiro Umezu dello Stato Maggiore Imperiale.

E' stata quindi la volta del Gen. Mac Arthur che, in qualità di comandante supremo, ha firmato a nome di tutte le potenze alleate, vittoriose. Prima di apporre la firma egli ha chiamato presso il tavolo, affinchè fossero al suo fianco, i generali Wainwright e Percival, i difensori rispettivamente di Corregidor e di Singapore. Il Gen. Mac Arthur ha firmato con cinque penne. Dopo la firma, egli ha consegnato la prima penna al Wainwright e la seconda al Percival come ricordo. La terza, un'ordinaria penna di bordo, resterà come trofeo sulla «Missouri». La quarta sarà inviata al Presidente Truman. La quinta sarà conservata dal Gen. Mac Arthur.

Ha firmato quindi l'Ammiraglio Nimitz a nome degli Stati Uniti. Hanno fatto seguito i rappresentanti della Cina, dell'Unione Sovietica, della Gran Bretagna, dell'Australia, del Canadà, della Francia, dell'Olanda e della Nuova Zelanda.

Il Gen. Mac Arthur ha aperto la cerimonia con una breve allocuzione dicendo fra l'altro: «E' mia fervida speranza, come è accesa speranza di tutta l'umanità, che un mondo migliore nasca dal sangue e dalla carneficina del passato».

Rivolgendosi ai delegati giapponesi, Mac Arthur ha detto: «E' mio fermo proposito, nella tradizione dei paesi che rappresento, di procedere al disimpegno dei miei doveri con spirito di giustizia e di tolleranza nello stesso tempo che prendo le necessarie misure per l'esecuzione pronta e completa delle indetta con spirito di odio e di vendetta, Noi indetta co nspirito di odio e di vendetta. Noi tutti, vincitori e vinti, vogliamo innalzarci all'alta dignità che sola si confà alle sacre finalità che ci accingiamo a perseguire».

* * *

Secondo previsioni dell'Ufficio metereologico centrale giapponese, diffuse da Radio Tokio l'area tifonica più violenta che si sia formata dall'inizio di quest'anno ad oggi, sta per investire il Giappone. L'aeromoto si abbatterà sull'isola di Honshu probabilmente domani.

Messaggi del Presidente Truman

WASHINGTON, 3.

In occasione della vittoria sul Giappone, il Presidente Truman ha rivolto ieri notte un discorso per radio alle forze armate degli Stati Uniti d'America, in cui ha detto:

«La grande vittoria ci porterà a grandi risultati nell'era futura. Ma noi possiamo raggiungerli soltanto in un mondo libero dalla minaccia della guerra. Noi fidiamo su voi che avete conosciuto la guerra con tutti i suoi orrori per far comprendere a questa Nazione che soltanto attraverso la cooperazione di tutte le nazioni una nazione può essere completamente sicura. Questo è un momento di grande gioia e al tempo stesso di solenne meditazione. Rimossa dal mondo la forza distruttrice della guerra, noi possiamo rivolgerci ora al grave compito di preservare la pace che i nostri valorosi uomini e donne hanno conquistato. *E' un compito che richiede la nostra* immediata attenzione. E' un compito nell'assolvimento del quale dobbiamo collaborare coi nostri alleati e con le altre nazioni del mondo. Esse sono decise come noi a che la guerra sia abolita dal mondo perchè la terra, come la conosciamo, sopravviva. La civiltà non può sopravvivere a un'altra guerra totale.

Credo che sappiate ciò che è nei cuori dei vostri connazionali stanotte. Sono migliaia di miglia lontani dalla maggior parte di voi. Tuttavia essi vi sono vicini, con profonda gratitudine, con solenne senso di ringraziamento. Essi ricordano — e so che non dimenticheranno mai — coloro che non sono più fra di voi, coloro che sono mutilati, coloro che grazie a Dio sono ancora sani dopo anni di combattimenti, di sofferenze, di pericoli. E io so che in quest'ora di vittoria i loro pensieri — come i vostri — sono col vostro defunto Comandante in capo Francklin Delano Roosevelt. Questa è l'ora per la quale ha così valorosamente combattuto, per la quale è morto. Io credo di conoscere il soldato e il marinaio americano. Egli non vuole gratitudine e simpatia. Egli ha avuto un compito da eseguire. Non gli piaceva. Ma lo ha eseguito. E come lo ha eseguito! Ora egli considera di tornare a casa e di riprendere la propria vita. La vita di pace, la vita tranquilla da civile. Ma egli vuol sapere che può ritornare ad una nuova vita.

Egli vuole essere certo che i suoi figli non debbano ritornare alla vita della trincea, del bombardiere, della nave da battaglia e del sommergibile. Parlo a nome di ogni concittadino quando vi prometto che farò tutto ciò che possiamo per far sì che quei desideri divengano realtà. Per alcuni di voi, mi dispiace dirlo, il servizio militare dovrà continuare per qualche *tempo*.

Dobbiamo mantenere forze di occupazione nel Pacifico per toglier di mezzo l'imperialismo giapponese. Proprio come stiamo eliminando il militarismo tedesco. Le Nazioni Unite sono decise a che mai più l'uno e l'altro di quei paesi possa attaccare i suoi pacifici vicini. Ma la grande maggioranza di voi sarà restituita alla vita civile appena le navi e gli aeroplani potranno riportarvi qui. Il compito di riportare in patria tanti uomini e donne da migliaia di miglia di distanza, è gigantesco. Ci vorranno dei mesi prima che sia ultimato. Voi avete la mia assicurazione che faremo tutto il possibile per accelerarlo. Noi vi vogliamo di nuovo con noi per dare il vostro contributo al benessere del paese ed al nuovo mondo di pace.

In questa notte di vittoria completa noi salutiamo voi delle forze armate degli Stati Uniti d'America, dovunque siate. Che grande impresa avete compiuto! Tutti noi, adesso, aspettiamo il giorno in cui sarete di nuovo in patria con noi. Buona fortuna e Dio vi benedica!».

In un messaggio alla radio pronunciato per proclamare ufficialmente il 2 settembre «giorno della vittoria» il Presidente Truman ha detto: «L'aiuto di Dio ci ha condotti a questo giorno di vittoria. Con il suo aiuto otterremo la pace e la prosperità per noi stessi e per il mondo intero negli anni avvenire».

Passando, quindi, in rassegna i sacrifici dei popoli democratici che hanno condotto alla vittoria, Truman ha proclamato: «Dio conceda che nella fierezza di quest'ora noi non dimentichiamo gli altri compiti che ci stanno ancora dinanzi, e ci conceda di poterli affrontare con lo stesso coraggio, lo stesso ardore e la stessa pazienza con cui affrontammo le prove e i problemi dei quattro anni passati». Dopo aver ricordato l'opera di Roosevelt e dopo aver reso omaggio alla memoria del Presidente scomparso, Truman ha rivolto un pensiero di gratitudine agli Alleati e ha concluso: «E' stato lo spirito della libertà che ha dato forza alle nostre armi ed ha reso i nostri uomini invincibili in battaglia. Sappiamo, ora, che attenendoci ad esso potremo affrontare gli ardui problemi della pace che incombono su di noi. Un popolo libero con liberi alleati, capace di produrre la bomba atomica, potrà usare la stessa abilità la stessa energia, la stessa decisione per superare tutte le difficoltà che gli stanno dinanzi».

Un discorso di Stalin

Radio Mosca ha trasmesso oggi un breve discorso del Generalissimo Stalin a celebrazione della vittoria sul Giappone. Il Generalissimo ha detto:

«Oggi, 2 settembre, rappresentanti del Governo e delle forze armate giapponesi hanno firmato la resa incondizionata. Irrimediabilmente sconfitto per mare e per terra, circondato da ogni lato dalle forze armate delle Nazioni Unite, il Giappone si è reso conto di aver perduto la guerra ed ha deposto le armi. Due culle del fascismo e dell'aggressione hanno scatenato questa seconda guerra mondiale: la Germania ad ovest ed il Giappone ad est. Esse hanno spinto l'umanità e la civiltà sulla soglia della distruzione. La culla occidentale dell'aggressione è stata eliminata quattro mesi fa; la culla orientale dell'aggressione è stata eliminata oggi. Ciò significa che la seconda guerra mondiale è terminata. Ora possiamo dire che sono già state realizzate le condizioni necessarie per la pace del mondo. Si deve notare che gli invasori giapponesi non soltanto hanno causato danni ai nostri alleati — Cina, Stati Uniti d'America e Gran Bretagna — ma anche al nostro paese. Per ciò *noi avevamo uno speciale conto da regolare* col Giappone. L'aggressione contro il nostro paese cominciò nel 1904 con la guerra russo-giapponese. Come è ben noto, nel febbraio di quell'anno, mentre erano ancora in corso i negoziati tra il Giappone e la Russia, il Giappone approfittò della debolezza del Governo zarista e inaspettatamente e proditoriamente senza dichiarare la guerra attaccò il nostro paese e assalì la squadra russa di Port Arthur, in modo da mettere fuori combattimento le navi da guerra russe e porre in tal modo la sua marina in condizioni di vantaggio.

E invero mise fuori combattimento tre navi da guerra russe di prima classe. Nello stesso modo 37 anni dopo il Giappone ripetè il tradimento contro gli Stati Uniti d'America, quando nel 1941 attaccò la base navale di Pearl Harbour e mise fuori combattimento *un forte numero di navi da battaglia americane*. La Russia fu sconfitta nella guerra contro il Giappone nel 1904 e il Giappone approfittò di ciò per strappare alla Russia la parte meridionale di Sakhalin e per rafforzare il suo dominio sulle isole Curili, in modo da dominare tutti gli sbocchi sull'Oceano a oriente e conseguentemente le vie d'accesso del nostro paese ai porti del Kanchatka e Chukotka sovietici. Tuttavia gli atti predatori del Giappone contro il nostro paese non si limitano a questo. Nel 1918, dopo l'instaurazione del sistema sovietico nel nostro paese, il Giappone, approfittando dell'atteggiamento della Gran Bretagna, della Francia e degli *Stati Uniti d'America, allora ostili verso l'Unione* Sovietica e appoggiandosi sul loro aiuto, attaccò di nuovo il nostro paese e occupò l'Estremo Oriente sovietico e per 4 anni infierì contro le nostre popolazioni e saccheggiò l'intera zona. Ma non è tutto. Nel 1938 il Giappone attaccò nuovamente il nostro paese al lago Khassan, con l'intenzione di circondare Vladivostok e l'anno successivo ripetè l'attacco, questa volta in un altro luogo, con lo scopo di irrompere nel territorio sovietico, tagliare la nostra ferrovia siberiana e separare l'Estremo Oriente dalla Russia Sovietica».

Dopo aver detto che gli invasori giapponesi furono respinti in ognuno di questi attacchi locali, Stalin ha proseguito: «Ma la disfatta delle truppe russe nel 1904 al tempo della guerra russo-giapponese aveva lasciato una profonda impronta nell'animo del nostro popolo. Era una macchia nera nella storia del nostro paese. Il nostro popolo era fiducioso ed attendeva il giorno in cui il Giappone sarebbe stato sconfitto e questa macchia nera cancellata. Noi uomini della generazione più vecchia abbiamo atteso 40 anni questo giorno. Ed ora esso è arrivato. Oggi il Giappone ha riconosciuto la sua disfatta e ha firmato l'atto di resa incondizionata. Ciò significa che la parte meridionale dell'isola di Sakhalin e le isole Curili passeranno all'Unione Sovietica. D'ora in poi non serviranno come mezzo per isolare l'Unione Sovietica dall'Oceano e come base per attacchi giapponesi contro i nostri territori dell'Estremo Oriente.

Serviranno invece come via d'accesso diretto all'Oceano per l'Unione Sovietica e come base di difesa del nostro paese contro l'aggressione giapponese. Il nostro popolo sovietico non ha risparmiato le forze o la fatica per la vittoria. Abbiamo vissuto anni duri, ma ora ognuno di noi può dire: abbiamo vinto. D'ora in poi possiamo considerare il nostro paese libero dalla minaccia d'invasione tedesca in occidente e d'invasione giapponese in oriente. E' venuta la pace lungamente attesa per tutte le nazioni del mondo. Io mi congratulo con voi miei cari compagni e compagne, per la grande vittoria, per la fine vittoriosa della guerra, per l'avvento della pace nel mondo. Gloria alle forze armate dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti d'America, della Cina e della Gran Bretagna, che hanno ottenuto la vittoria sul Giappone».

Stalin ha concluso il suo discorso con queste parole: «Possa il nostro paese crescere e prosperare».

Un'allocuzione di Stettinius

L'*INS* apprende da Londra che l'ex Segretario di Stato americano, Stettinius, rappresentante degli Stati Uniti nella commissione preparatoria delle Nazioni Unite, ha dichiarato in una breve allocuzione pronunciata in occasione del Giorno della Vittoria sul Giappone, che la nuova organizzazione mondiale delle Nazioni Unite non può fallire al suo compito. Sarebbe una calamità. Le forze distruttive dei moderni metodi di guerra sono diventate così terribili in seguito all'avvento della bomba atomica che è ormai chiaro a tutti che la civiltà non può sopravvivere a un'altra guerra. Bisogna assolutamente mettere al bando la guerra e collaborare al successo del riassetto del mondo secondo i principi e le idealità democratiche.

Una dichiarazione del Primo Ministro nipponico

L'Ufficio americano per le informazioni di guerra riferisce, informa la *Reuter*, che il Primo Ministro giapponese Higashikuni, nella sua prima dichiarazione pubblica dopo la resa nipponica ha detto «che il popolo giapponese deve umilmente obbedire agli ordini alleati». Il Primo Ministro ha detto: «I nostri cuori sono colmi di amarezza. Tuttavia il comando imperiale è stato impartito, e l'Impero si è assoggettato alla resa. Non importa pensare quanto ciò sia per voi insopportabile, e quanto dolore vi gravi il cuore: noi, come sudditi dell'Imperatore, dobbiamo umilmente ubbidire al suo imperiale comando e sopportare l'insopportabile, soffrire l'insoffribile e considerare coraggiosamente la resa sopportandola di buon animo. Dobbiamo umilmente obbedire, mantenere l'ordine con dignità fino alla fine, eseguire sempre i comandi del Governo e del Q. G. Imperiale e condurci in modo da non andare contro i grandi principi della morale. Dobbiamo rinnovare la nostra decisione di sopportare tutte le prove che andranno gradualmente aumentando e proseguire sulla nostra via per edificare una grande civiltà e un nuovo Giappone».

I contributi all'opera dell'UNRRA

WASHINGTON, 3.

Da statistiche pubblicate da Roy Hendrickson, facente funzione di direttore dell'UNRRA, risulta, apprende l'*A. P.*, che al*tri paesi, oltre gli Stati Uniti, la Gran Bre*tagna ed il Canadà, cooperano con spirito altruistico al programma di soccorso delle Nazioni Unite. Tali paesi sono l'Australia, la Nuova Zelanda, l'India e le nazioni dell'*America latina i quali hanno contribuito* più di 300 mila tonnellate di viveri ed altri generi, del valore di oltre 61 milioni di dollari.

I cattolici ai Comuni

LONDRA, 3.

Tra i 17 deputati cattolici eletti alla Camera dei Comuni è anche il dott. Hyacinth B. Morgan, uno dei principali esponenti del gruppo «Popolo e Libertà», l'organizzazione politica inglese che, mostrando sempre un grande interesse ai problemi della cooperazione internazionale, ha mantenuto stretti legami con i movimenti democratici cristiani della Francia, del Belgio, dell'Olanda, e dell'Italia.

Il dott. Morgan, dice il *CIP*, deputato di Rochdale del partito laburista, è nato nell'India occidentale, ed è membro del Consiglio dell'Associazione Medica Britannica. Egli ha assunto una posizione molto importante *nell'ultimo Congresso generale annuale del* gruppo «Popolo e Libertà» per la sua grande attività e il suo atteggiamento progressista.

La tendenza progressista dei cattolici inglesi si è affermata nelle ultime elezioni, che hanno portato al Parlamento 8 deputati cattolici del partito laburista, 1 del partito laburista indipendente, 2 nazionalisti irlandesi e 6 conservatori.

Il movimento «Popolo e Libertà» deve molto all'iniziativa ed attività di Don Luigi Sturzo, che com'è noto soggiornò a lungo a Londra prima di recarsi in America.

Diciassette federazioni di unioni operaie a Berlino

BERNA, 3.

La federazione generale delle unioni operaie libere della Germania ha annunciato che essa è attualmente costituita da diciassette federazioni d'unioni operaie. Tutte le federazioni hanno l'intenzione di estendersi a tutta la Germania non appena possibile sebbene adesso i loro membri siano reclutati solo nella regione di Berlino.

Si tratta della Federazione delle unioni dei mestieri dell'edilizia, degli operai tessili, dei minatori, dei lavoratori delle industrie chimiche, dei lavoratori delle officine, dei mestieri della stampa, dei lavoratori del legno, dei fumisti, degli impiegati delle Poste e Telegrafi, degli impiegati delle comunicazioni, degli agricoltori, dei lavoratori del cuoio, dei lavoratori delle industrie metallurgiche, dei lavoratori delle imprese e amministrazioni pubbliche, del commercio e del credito, dei tecnici e capomastri, dei lavoratori del teatro.

Pare che queste unioni operaie siano aperte a tutti i lavoratori senza distinzione d'opinione politica o religiosa. Prima del nazismo, invece, esistevano tre gruppi di unioni operaie ben distinte: le unioni «libere» socialdemocratiche, i sindacati cristiani e le unioni Hirsch Duncker, il gruppo più antico ma il meno im*portante, che si richiamava al tempo e ai* principi del liberalismo politico.

Il movimento del sinarchismo nel Messico

BERNA, 3.

Si è parlato più volte del movimento messicano del sinarchismo che sotto il nome di Union Nacional Sinarquista si sta orientando verso una concezione sempre più democratica.

In una intervista a un corrispondente del *CIP*, uno dei capi del movimento, il Sig. Manuel Torres Bueno, ha sottolineato questo nuovo atteggiamento riassumendo così la situazione al momento attuale.

Il sinarchismo è un movimento economico sociale che mira mediante istituzioni di cooperative economiche e sindacali ad elevare il livello generale di vita economica e culturale. Esso è un movimento a carattere popolare che dirige la sua azione sopratutto fra i ceti agrari. Il rispetto della legalità è stato fin da principio la base della condotta del sinarchismo procurando l'appoggio del Presidente della Repubblica Sig. Camacho, nonostante gli sforzi degli avversari per tentare di sopprimere il movimento.

Mentre l'azione per aiutare i lavoratori agricoli nelle loro difficoltà economiche ha fin qui impedito il fallimento di molti piccoli agricol*tari, ottenendo larghi crediti dall'Unione Credi*tizia, allarga l'orizzonte delle sue attività morali. Così il comitato direttivo si mantiene in contatto con dotti cattolici per ricevere consigli in materia di fede e di morale, giacchè se il sinarchismo è un movimento laico, proveniente dal basso e non coinvolge la responsabilità della Chiesa, esso si ispira tuttavia ai principi sociali cristiani.

Previsioni sulla Conferenza dei Ministri degli Esteri

LONDRA, 3.

Nel programma dei lavori del prossimo Consiglio dei Ministri degli Esteri delle cinque maggior Potenze, avranno una posizione di preminenza i problemi balcanici, a quanto hanno affermato autorevoli personalità americane. Esse hanno detto anche che si considereranno i mezzi più opportuni per far cessare l'eccessivo isolamento di quella zona del continente europeo e per promuovere l'instaurazione di governi rappresentativi in quei paesi.

Per raggiungere il vasto obbiettivo di preparare la strada alle sistemazioni che dovranno essere raggiunte alla tavola della pace, il Consiglio, scrive l'*A. P.*, si occuperà dello «status» dell'Italia, e quindi delle questioni difficili e intricate relative alla Romania, Bulgaria e Ungheria.

L'influente settimanale britannico *The Economist*, ha dichiarato che «lo scopo principale, dopo tutto, consiste nell'introdurre in tali paesi un certo grado di liberalismo, il maggiore possibile, evitando la creazione di una zona di influenza esclusivamente russa».

La rivista raccomanda anche l'invio in tali paesi di missioni diplomatiche «che sappiano affrontare con tatto il compito di modificare le tendenze e le energie dei nuovi governi», e che siano sostenute da offerte di assistenza economica e commerciale.

Si prevede che il Consiglio dei cinque Ministri funzionerà come camera di compensazione per i problemi che dovranno eventualmente trovare uno sbocco nella Conferenza della pace, la quale dovrà affrontare di nuovo la carta d'Europa.

Benchè ci siano sul tappeto oltre una ventina di questioni confinarie da sistemare, appare improbabile che i cinque Ministri durante la prossima sessione andranno al di là della semplice raccolta degli argomenti fatti presenti dai vari contendenti, limitandosi a richieder loro che sia mantenuto fino alla conferenza della pace lo «status quo».

Altri punti del programma dei lavori del Consiglio saranno costituiti dalla sistemazione dell'U.N.R.R.A., dalla determinazione della procedura per crimini di guerra, dalla Commissione per le riparazioni e dalla Commissione provvisoria per la Lega della Sicurezza internazionale.

Nota di protesta persiana alla Russia

TEHERAN, 3.

Un autorevole portavoce dell'esercito persiano ha dichiarato — informa la *Reuter* — che il suo Governo ha inviato una nota ufficiale di protesta all'Ambasciata sovietica «chiedendo libertà di movimenti per le truppe e le forze di polizia nel territorio del suo stesso Stato», in seguito a gravi disordini verificatisi nella Persia settentrionale.

Il portavoce ha dichiarato che le autorità persiane avevano inviato da Teheran 200 gendarmi per ristabilire l'ordine, ma essi furono fermati a mezza strada dalle truppe sovieti*che. I disordini si sarebbero verificati nella* provincia del Mazandaran fra Teheran e il Mar Caspio: membri del partito dell'estrema sinistra «Tudeh» avrebbero assassinato un contadino e in seguito a ciò sarebbero stati attaccati da altri contadini.

Il Vice Presidente australiano

MELBORUNE, 3.

(*CIP*) — Nel nuovo Governo australiano presieduto da Chifley, il vice presidente e Ministro della Difesa, è il signor Forde, che ha coperto tali cariche per tutta la durata della guerra, ed ha rappresentato l'Australia alla Conferenza di S. Francisco, insieme con l'allora Ministro degli Esteri, Evatt.

Francis Michael Forde è uno dei principali esponenti dei cattolici australiani. Deputato del partito laburista, alla morte del premier Curtin, egli tenne la presidenza interinale del Consiglio dei Ministri. Egli sarebbe stato incaricato di formare il nuovo Gabinetto, se in seguito all'elezione di Chifley a *leader* della frazione laburista parlamentare, non fosse a questi spettato l'ufficio di Primo Ministro, mentre Forde rimase vice presidente e ministro della difesa.

Egli si è sempre occupato dei problemi morali ed organizzativi dei cattolici. Educato nell'istituto dei Fratelli Cristiani, s'avviò alla carriera dell'insegnamento, ma già dal 1917 entrò nella politica, essendo stato eletto deputato al parlamento del Queensland. Dal 1922 entrò nel Parlamento federale, e da allora, nelle 6 successive elezioni, i suoi elettori gli hanno sempre confermato la loro fiducia.

Dimissioni del Vice Primo Ministro greco

ATENE, 3.

E' stato ufficialmente annunciato che il Primo Ministro Voulgaris ha accettato le dimissioni del Vice Primo Ministro Prof. Kiriakos Varvaressos, ex Governatore della Banca di Grecia.

Le dimissioni — scrive la *Reuter* — hanno un rilievo tanto maggiore in quanto si era cercato in ogni modo di evitare difficoltà alla vigilia della partenza dell'Arcivescovo Damaskinos per Londra. Il Primo Ministro Voulgaris terrà martedì sera una conversazione radiofonica per assicurare tra l'altro che la politica economica del suo Gabinetto, nonostante le dimissioni di Varvaressos che era anche Ministro dei rifornimenti, rimarrà immutata.

Il comitato consultivo economico abolito dal Ministro uscente verrà ricostituito su più ampie basi. Varvaressos aveva avuto l'incarico della ricostruzione economico-finanziaria del Paese sulla base di un programma approvato dagli esperti alleati e, in un primo tempo, da tutto il Paese. Ma allorchè il Vice Primo Ministro volle fissare dei prezzi massimi, i prodotti agricoli scomparvero e passarono al mercato nero. La situazione andò peggiorando nell'ultima quindicina, la stampa di tutte le tendenze attaccò Varvaressos e le organizzazioni dei lavoratori lanciarono dei manifesti minacciando di ribellarsi.

Dopo la firma dell'accordo di Tangeri

MADRID, 3.

Notizie ricevute nella capitale spagnola che la conferenza di Parigi tra le Quattro Potenze *era arrivata ad una decisione in merito alla* questione di Tangeri — decisione che sarebbe già stata sottoposta al governo di Franco — hanno fatto sorgere molte congetture. Sembra che il Ministro degli Esteri Martin Artajo si sia recato nella residenza estiva del Generalissimo, quale latore della notizia dopo aver conferito con gli ambasciatori d'America e di Gran Bretagna.

Mentre la stampa spagnola non ha mai accennato ai negoziati di Parigi, scrive l'*A. P.*, e per mesi e mesi aveva invece sottolineato la solida posizione del governo di Franco nella piccola striscia di terreno di fronte a Gibilterra, occupata dopo il collasso della Francia nel 1940, ora ha dichiarato che l'occupazione di Tangeri da parte della Spagna, altro non era che una pura misura protettiva, ed aggiunge che la Spagna è pronta a rinunziare alla zona pur insistendo sui diritti di partecipare ad un controllo internazionale.

Le radioaudizioni in Polonia

LONDRA, 3.

(*CIP*) — *Il* Governo provvisorio polacco ha pubblicato il nuovo regolamento che permette ai cittadini polacchi di possedere apparecchi radio riceventi, ma stabilisce in misura altissima, le tasse che i proprietari debbono pagare.

Per i moderni apparecchi a valvole, gli unici con i quali è possibile captare radio trasmittenti straniere, la quota d'iscrizione è di 100 zloty, e la tassa mensile di 200 zloty.

L'elevatezza di queste cifre si può comprendere paragonandole agli stipendi correnti in Polonia. Negli alti gradi dell'amministrazione civile, per esempio, un ispettore ministeriale, guadagna *mensilmente 950 zloty.*

Gli Stati Uniti e il sistema commerciale britannico

WASHINGTON, 3.

Gli Stati Uniti chiederanno alla Gran Bretagna, informa l'*A. P.*, di abolire o modificare radicalmente il sistema preferenziale per i prodotti dell'impero britannico se intende avere aiuti finanziari in futuro. Tale mossa mira a riaprire i mercati dell'impero e dell'Estremo Oriente, che ora sono praticamente chiusi al commercio americano, ed a mettere la Gran Bretagna in condizione di poter ricevere un prestito degli Stati Uniti, e forse di trasferire parte dei suoi crediti in dollari alle zone commerciali dell'impero affinchè possano acquistare prodotti americani.

Il problema del carbone in Europa

WASHINGTON, 3.

Una relazione speciale riguardante la situazione in Europa per quanto concerne il carbone, preparata dall'Ufficio informazioni di guerra degli Stati Uniti, in collaborazione con altri uffici governativi o commissioni di inchiesta, reca fra l'altro: «Le cifre raccolte ed i preventivi compilati dagli Uffici competenti rivelano che nonostante il massimo aiuto possibile che altri paesi potranno offrire, le Nazioni liberate d'Europa — specialmente la Francia, l'Olanda, la Norvegia, la Danimarca, il Belgio, il Lussemburgo, la Grecia e l'Italia — durante l'anno in corso si troveranno di fronte a un deficit di almeno 50 milioni di tonnellate in confronto del loro fabbisogno normale. Se non interverranno importazioni supplementari, quelle Nazioni che in tempo di pace avevano bisogno di 135 milioni di tonnellate di carbone all'anno per riscaldare le loro case e per fare funzionare le loro industrie e i loro commerci, si troveranno con 80 milioni di tonnellate meno delle loro normali necessità e 30 milioni di tonnellate meno del minimo che era stato calcolato come indispensabile alla vita durante l'inverno.

La possibilità di tale importazione supplementare dipende sopratutto dalla misura nella quale potrà essere aumentata la produzione mineraria tedesca e dalle possibilità di trasportare il carbone dalla Germania alle zone liberate, mentre le miniere nazionali hanno il compito di fornire la parte maggiore del carbone destinato alle zone liberate che più hanno bisogno di quel combustibile. Solo per far fronte alle necessità essenziali quelle Nazioni dovrebbero ricevere 80 milioni di tonnellate, circa il 60 per cento del fabbisogno normale. Al di sotto di questo limite esse non possono andare senza far soffrire crudelmente le popolazioni già indebolite da sei anni di guerra.

Le ragioni di questa inevitabile deficienza sono duplici: 1) I paesi europei liberati, che non furono mai in grado di produrre tutto il carbone loro occorrente, quest'anno potranno produrre soltanto 55 milioni di tonnellate, in confronto ai 92 milioni di tonnellate che poterono estrarre nel 1938; 2) Potranno ottenere molto meno carbone dell'ordinario dai loro principali fornitori di una volta: il Regno Unito e la Germania. Quei due Paesi esportarono approssimativamente 50 milioni di tonnellate di carbone nel 1938 con destinazione a circa 15 nazioni europee. Quest'anno il Regno Unito potrà fronteggiare il proprio fabbisogno razionato, ma rimarrà ad esso ben poco da esportare verso le zone liberate d'Europa.

Ancora non si può sapere che quantitativo di carbone la Germania potrà estrarre ed esportare: con un preventivo molto ottimista si può calcolare per quest'anno un'esportazione potenziale di carbone di 25 milioni di tonnellate.

Vi è quest'anno una deficienza mondiale di carbone, che non riguarda solo le zone liberate dell'Europa ma anche gli Stati Uniti e l'U.R.S.S. Secondo il Ministero della Guerra nord-americano, il carbone è divenuta una delle più scarse fra le materie prime oggi occorrenti alla produzione mondiale; e la più scarsa materia prima fra quelle occorrenti all'economia europea».

La relazione prosegue: «La produzione di carbone durante l'estate è rimasta ancora molto al disotto di quella potenziale che si potrà in definitiva raggiungere entro quest'anno. Ha raggiunto il 32% del normale nel Belgio; 32% del normale in Olanda; e 65% del normale in Francia, dopo mesi di sforzi compiuti in questo paese per tornare alla produzione anteguerra. E la produzione nelle zone della Saar e della Ruhr, considerate come le principali fonti di carbone delle zone liberate per questo anno, hanno raggiunto approssimativamente il 15% del normale.

Per quanto riguarda le zone liberate, le importazioni di carbone necessarie per provvedere alle richieste vitali minime sono così stimate per l'annata di produzione carbonifera 1945-46, in milioni di tonnellate: Francia, 13; Belgio, 3,8; Olanda 2,4; Norvegia, 2,5; Danimarca 1,1; Italia 5,6; Grecia, 0,4.

NOTIZIE ITALIANE

« Poloni in pace »

(c) — *Sulle gonfiezze, ancora scorrolte dalla furia di guerra, del territorio Monte Cairo, tu quella gran pace, ora, d'un angolo privilegiato per aspetti naturali e per opere di religione che perebbe dovevano escludere anche la sola possibilità di scontri sanguinosi fra uomini, su questa terra ancora intrisa da tanto sangue umano, i resti di sfortunatissimo reggimento soldati della nobile nazione polacca, reduci nella campagna di Montecassino sono stati qui piantate tende. E le più alte autorità militari, e l'Ordinario dell'esercito polacco, e le tante popolazioni accorse al convegno, sono venute alla cerimonia che conserva questo rimitero con sicurezza e con-vinzione che sia di quanto vale, per un alto ideale, il sacrificio della vita.*

Valorosi figli dell'eroica Polonia! Venuti volontariamente a morire su suolo straniero, in tanta lontananza e con così cocenti desideri della straziata vostra infelice patria, per sua disgrazia, anche in momenti che poteranno far passare allo sterminio della patria, che il trionfo finale avrebbe coronato la causa per cui era essa sceso in campo.

Cocenti in Italia, per la liberazione d'Italia, a poca distanza dalla Sede del Vicario di Cristo gli Apostoli, all'ombra d'un'abbazia insigne che, anche distrutta, conserva la suggestione di santità irradiata nel mondo intero da Colui che, qui, di questi soldati cristiani, di questi figli devoti della Sede Apostolica, ci sembra debba stupirsi, accettando il conforto e che si queste tombe verrà a meditare, a pregare. Così le fondrà note del loro grande martirio nazionale, che, udite, non so in quale circostanza, mentre ancora infuriava la bufera sul capo cielo della Polonia, ebbero nel nostro cuore tanta risonanza, ci parvero, per il vero martirio non già un-corato rito di ieri, diremmo non bene in accordo.

Non certo che si desiderasse qualche, in questo momento, retorica se pur nobile marcia « per la morte d'un eroe ». Ma quanto più appropriati ci sembravano i nostalgici canti dei soldati polacchi presenti. « Camminiamo, camminiamo dal suolo italiano a quello polacco » e: « La Polonia non è ancora morta, finchè noi viviamo... »!

Con tu questi canti, in questi accenti così umani e toccanti, il senso del dramma sofferto dall'intrepido popolo di Polonia, mentre pure vibrava in essi la speranza, diremmo quasi la certezza, d'una prossima resurrezione della dolce patria tanto duramente provata.

I C. L. N. del Nord

Dopo che nella sua relazione, l'avv. Brusasca aveva inviato una Costituente repubblicana, perchè non dia all'Italia soltanto un nuovo statuto, ma attui il patto, il Presidente del Consiglio ha parlato in Milano al Congresso dei Comitati di Liberazione del Nord, affermando che a suo parere tali Comitati non sono un pericolo per l'autorità dello Stato, essendo di carattere transitorio e nei limiti segnati dai poteri statali. Circa l'epurazione si è dichiarato contro quelli che hanno una personale responsabilità non già per il carattere generale: si disse favorevole alle iniziative locali, al controllo degli operai nel processo produttivo, alla piena libertà elettorale contro ogni violenza o minaccia di violenza.

In un ordine del giorno il Congresso ha affermato che *fino a quando con le elezioni democraticamente non saranno ristabiliti gli organi rappresentativi della Nazione, unico legame a tenere mantenuto la vitale funzione di garantire e di promuovere come organo direttivo e di coordinazione tra i partiti antifascisti la continuità e l'ordinato sviluppo della democrazia e della libertà per il rinnovamento morale del paese e la garanzia della genuina espressione della volontà popolare che dovrà manifestarsi nelle prossime consultazioni elettorali.*

A proposito di questi voti e deliberati, è interessante il commento del recente congresso dei *C. L. N.* vicentini, fatto in questi giorni dal presidente della provincia di Vicenza cel. Lolar, alla stampa locale: « I C.L.N. devono continuare la loro azione si limita solo a proporre i nominativi dei pubblici funzionari, ma anche a controllare che è stata fatta. Il compito del C.L.N. è esaurito. Essi non hanno nè il potere nè la competenza nè quello di dimettere ». In questo alto Giunta vicentina ha dato che il nome ufficiale del C.L.N. non rispecchia esattamente le sue attribuzioni, perchè legati e possibilità delle conseguenze di legge in persone ed i gruppi di persone che non hanno nessuno questo compito ».

Il Colonnello Lolar ha proseguito dicendo che le leggi sugli inciti arricchimenti dovrebbe essere estesa « ai nuovi arricchiti » e ai profittatori di ogni sorte « che si sono impinguate durante questi ultimi quattro mesi con speculazioni di ogni materiale bellico, con rapine, ecc. ».

In merito alle ultime manifestazioni commesse nel territorio della provincia ha annunciato che « nuovi contingenti di truppe alleate stanno arrivando in provincia per rinforzare quartieri a Vicenza, Bassano, Schio, Valdagno, Lonigo ed altre località ».

I prigionieri italiani in Russia

Seconda la dichiarazione fatta da Luigi Meneli, Segretario della Camera Confederale del lavoro di Milano, tornato dalla Russia, il Vice commissario agli Esteri, ha promesso che il governo sovietico ora da tempo è conoscenza delle gravi perdite subite dall'Armata Rossa durante la guerra e appreciato per gli spaventosi disagi della ritirata. I prigionieri sarebbero stati rimpatriati fino a oltre 20.000 componenti PARMITI: il resto si ritiene sia stato facilitato dal governo dell'inverno nelle stesse russe durante la ritirata.

Parri a Torino e Cuneo

TORINO, 3.

Il Presidente del Consiglio si è recato ieri a Cuneo per presenziare la solenne cerimonia della consegna della medaglia d'oro Duccia Galimberti. Torna a Torino il Presidente una riunione di rappresentanti della Val d'Aosta.

Soccorsi irlandesi all'Italia

L'Asaa apprende che il Governo irlandese ha offerto all'Italia, a titolo di soccorso, notevoli quantitativi di generi alimentari, coperte ecc. non un rimpiego valore commerciale di un sterline. Analoghe proposte sono state fatte alla Francia, al Belgio ed a altri paesi.

Un discorso del Ministro Jacini

Ieri, ad un convegno della Democrazia Cristiana a Palestrina, il ministro della guerra Jacini ha parlato sulla situazione interna, sulla ricostituzione democratica e sui compiti della Democrazia cristiana.

« Bisogna che la vita della nazione — ha detto — rientri nelle sue forme costituzionali: il Governo, la Provincia, lo Stato; bisogna che le rappresentanze elettive di questi enti siano formate mediante il voto, libero, diretto e segreto di tutti i cittadini nel luogo normale della loro attività e della loro residenza ». La situazione interna del paese è caratterizzata da due fatti: crescente dell'autorità dello Stato; mancanza di sicurezza e quindi di fiducia interna nel paese. Donde la necessità che i poteri contino « in base alla forza rispettiva e non in base ad una partecipazione convenzionale che non rispecchi a nulla di effettivo e che il Governo sia l'espressione reale delle forze effettive». Poste previsioni nel Paese ostacolo la normale direzione in base ad un accordo lealmente concluso: che le minoranze partecipino a questo tutto il Paese quella sufficiente funzione di critica e di controllo che viene loro assegnata in regime democratico e non tentino di imporsi e di sovvertimenti a quelle che è la libera espressione del pensiero nazionale; che combattenti, partigiani, uomini d'azione in genere si convincano che non è con i mitra e con la bomba a mano che si assicurano le sorti di un paese civile.

Dopo aver affermato la necessità di difendere « l'integrità del suolo nazionale, e quelle terre che sono state conquistate dal sangue dei nostri fratelli », Pon. Jacini ha esaminato la situazione dell'esercito e la probabilità di una smobilitazione di esso. Quindi dopo di aver parlato della funzione della Democrazia cristiana nell'Italia democratica, particolarmente nel campo morale per l'avvento di un nuovo regime democratico nell'ordine e nella libertà, il ministro ha concluso rilevando l'importanza di evitare i rischi che tornano, di dare un esempio della nostra unità in uno spirito di disciplina e di concordia, così che i due milioni di italiani che si trovano pronti a lavorare per l'avvento di un nuovo mondo di libertà e di democrazia.

Dichiarazioni di Charles Noel sulla posizione dell'Italia

VENEZIA, 3.

L'Ambasciatore inglese in Italia, Charles Noel, ha ricevuto a Padova, nella sede dell'A.G.I. le autorità italiane e alleate e successivamente i giornalisti ai quali *ha fatto alcune importanti dichiarazioni.* « Di ritorno dai Paesi alleati — ha detto — che il popolo italiano non abbia voluto la guerra ma gli inglesi, nutrendo tali sui sentimenti e le loro impressioni, non possono dimenticare

CRONACA DI ROMA

ROMA SACRA

S. MARIA D'ITRIA AL TRITONE

Questa mattina, finardi, si è concluso il triduo di ringraziamento alla Madre di S. Monica vaticano palestrinese. Domani, 4 settembre, giorno della festa, alle ore 11 precise, S. Rosario, predica del P. Grammatico, Assistente Generale dei Carmelitani e benedizione eucaristica solenne.

SANTA MARIA CONSOLATRICE A CASAL BERTONE

S. E. R. Mons. Casulo è tornato in visita nella sua vecchia Parrocchia, del quartiere Tiburtino ed ha anche visitato Casal Bertone, oggi parrocchia autonoma.

Pe annunciate il suo arrivo, grande folla si era raccolta nella nuova chiesa parrocchiale di Maria SS.ma Consolatrice, quando il Presule in forma il suo ingresso nel tempio tutto illuminato, i fedeli gli hanno improvvisato una commovente manifestazione di filiale affetto. Precedute da alcune vibranti parole di ringraziamento del parroco don Carlo Arcozzi, due bambine salivano il pulpito improvvisato e rivolgeva ai « suoi cari figlioli » parole di alta pastorale sapienza, esortando i fedeli alla vita cristiana nell'umano esilio, nel perdono cristiano, nella vita cristianamente vissuta. La parola facile, aggiata, semplice, tutta adagiata ai cuori ed alle menti, sapientemente dosata nei cuori di questa nostra brava laboriosa popolazione come una soave carezza paterna. Infine, disse, *Gesù misericordioso che il Santo Padre*, nell'udienza del mattino, lo aveva incaricato di portare ai suoi cari fedeli della sua diocesani la della guerra e tanto benefiche del Papa una speciale benedizione Apostolica. Le ultime parole del Padre hanno voluto accolte da accidenti appassionate acclamazioni all'indirizzo del Santo Padre, che tutto ha fatto e fa di buono per la sana da tutti gli altri dimenticata.

Dopo la *solenne benedizione eucaristica, Padre* Leone tenevano parola, sulla soglia della chiesa e sulle polverose strade, gruppi e gruppi di fedeli, che gli si stringevano attorno in una festa affettuosa, che nessuno voluta impedire che il carissimo « Padre Leone » — come ancora amano chiamarlo — li lasciasse così presto. E infatti, quando Mons. Vescovo lasciava Casal Bertone era già notte.

Martedì 4. — S. Rosa di Viterbo, vergine terziaria francescana (1226-1252). Canonizzata da Calisto III nel 58. — S. Mose, patriarca. — S. Rosalia, vergine palermitana (XII secolo). — Invenzione del S.mo Sacramento: S. Lazzaro di Gerusalemme. — Esposizione dell'Immagine di Maria SS.ma: SS.ma Addolorata in San Marcello.

PENSIERO EUCARISTICO: « La parrocchia è una grande famiglia, nella quale la casa è la chiesa parrocchiale e il focolare è il focolare, del quale Gesù nutre la famiglia con tutto il cibo spirituale. Esposizione del Corpo, con lo stesso suo Corpo adorabile ». (Pio XI).

PENSIERO MARIANO: « Consolatrici, o pusillanimi, respirate nel grande il vostro capo, o miserabili: la Vergine Madre di Dio è la idonea sapientissima ed universale avvocata del genere umano ». (Pacichelli, O. P., in: Excitationes dormitantis animae, Ducht. 15, n. 1, Venetiis, 1720, p. 641, col. 2).

Esercizi spirituali per il Clero

Domenica 9 settembre alle ore 19, nella Casa del Sacro Cuore, via del Serafico 1, avrà principio un Corso di Esercizi Spirituali per il Clero. Possono partecipare anche sacerdoti di altre diocesi.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'indirizzo suddetto. (Tel. 55214).

VOTI DI PADRI DI FAMIGLIA

L'Assemblea dell'Associazione dei Lavoratori Padri di Famiglia, riunitasi ieri, ha preso atto, con piacere del l'interessamento dimostrato per l'Associazione dalla Direzione Generale del Tesoro presso il Ministero del Tesoro e dalla Federazione Nazionale statali, per la liquidazione delle spettanze alle classi sopravissuti dei Lavoratori Padri di Famiglia, e che è stata già eventuali nuovi aumenti di assegni e di salari che saranno concessi ai lavoratori famigliari di ciascun lavoratore; ha preso atto che la Confederazione Generale del Lavoro e la Camera Confederale di Roma non hanno mancato di sollecitare e sperare ai voti espressi dall'Assemblea del 23 marzo scorso, non avendo ottenuto alcuna risposta ad un'analoga premessa riguardo alle istissime condizioni economiche delle classi sopravissute, ha deciso di rinnovare tale passo onde ottenere una equa discriminazione nella determinazione della misura del premio della liquidazione in rapporto ai diversi gradi di famiglia dei lavoratori; ha rivolto un caldo appello alla Confederazione Generale del Lavoro ed alla Camera Confederale di Roma, acciocchè questo investimento delle aspirazioni e degli impellenti necessità dei Lavoratori Padri di Famiglia, vogliano, per l'avvenire, tenere conto di tutte le loro particolarissime tragiche condizioni economiche.

Considerato, poi, che proprio in questi giorni le Autorità competenti stanno trattando per trovare una soluzione del problema della revisione dei fitti; e presupposto dalle gravi ripercussioni che tale revisione potrebbe provocare sulle già gravissime condizioni economiche dei lavoratori con maggiori carichi familiari, ha invitato la Presidenza a volere quanto prima prendere contatto con gli Organi Confederali e di mantenersi in relazione con la nuova Commissione Governativa al fine di raggiungere la graduale ed integrale attuazione delle giuste aspirazioni dell'Associazione. Ha pure dato mandato alla Presidenza di accordarsi con gli Organi proposti per il trattamento del problema dei fitti, affinchè vengano tenute in debita considerazione le impellenti necessità dei Lavoratori Padri di Famiglia, vogliano, per l'avvenire, tenere conto di tutte le loro particolarissime tragiche condizioni economiche.

Considerato, poi, che proprio in questi giorni le Autorità competenti stanno trattando per trovare una soluzione del problema della revisione dei fitti; e presupposta dalle gravi ripercussioni che tale revisione potrebbe provocare sulle già gravissime condizioni economiche dei lavoratori con maggiori carichi familiari, ha invitato la Presidenza a volere quanto prima prendere contatto con gli Organi Confederali e di mantenersi in relazione con la nuova Commissione Governativa al fine di raggiungere la graduale ed integrale attuazione delle giuste aspirazioni dell'Associazione. Ha pure dato mandato alla Presidenza di accordarsi con gli Organi proposti per il trattamento del problema dei fitti, affinchè vengano tenute in debita considerazione le impellenti necessità dei Lavoratori Padri di Famiglia, vogliano, per l'avvenire, tenere conto di tutte le loro particolarissime tragiche condizioni economiche.

LA PRIMA SETTIMANA DEL CORSO PER DIRIGENTI SOCIALI DELLE ACLI

Si è conclusa in prima settimana del corso di addestramento per dirigenti sindacali, organizzato dal Patronato A.C.L.I. che si era inaugurato la sera 27 agosto.

Le lezioni riguardanti le principali materie della previdenza e dell'assistenza sociale, sono state tenute da esperti esperti nelle singole materie, con efficace trasmissione e con chiare indirizzi pratici.

Dopo le lezioni nel Patronato A.C.L.I. o sul Regolamento del Pubblico, tenute dal Presidente del Patronato A.C.L.I., Pastore, nella quale in *ampiamente illustrato i compiti e la struttura* di questa vasta e benemerita istituzione della Assistenza Sociale, si sono svolte le lezioni sull'ordinamento delle previdenze sociali.

Mons. Luigi Civardi ha tenuto 3 lezioni sulla medicina morale.

Altri gruppi di lezioni sono stati tenuti dall'avv. R. Carli, sull'amministrazione per infortuni sul lavoro e dell'avv. Mario Di Gianfilippo per le malattie professionali.

Il dott. Edoardo Bianchi, attualmente i prezioni delle medicina legale delle assicurazioni sociali, dott. Emanuele Lodi, la tutela della invalidità, vecchiaia, morte, tubercolosi, malattia e maternità. L'avv. Bernini tenne altre gruppo di lezioni sull'assicurazione mutualistica di malattia, nonchè l'avv. Sangro intrattenne sul tema « dalla disoccupazione degli operai industriali ». Il corso proseguì con lo studio delle restanti materie fino alla conclusione del Patronato.

Vivo e costante è stato l'interesse degli allievi, venuti da ogni provincia.

Convegno di studi per dirigenti sindacali

La Presidenza delle ACLI ha indetto un Convegno di studi per Dirigenti Sindacali della categoria edile, che avrà luogo a Roma nel prossimo ottobre, come dei problemi sindacali più importanti e di quelli a questi hanno responsabilità direttive delle singole organizzazioni sindacali orientamenti meditati per un'organica azione.

Il corso si aprirà il giorno 6 settembre alle ore 9, presso il Pontificio Ateneo Lateranense, con la lezione di un monsignore dell'On. Giuseppe Rossi, Segretario della C. G. d. L.

Il programma delle lezioni e il seguente: 6 settembre, ore 9, messaggio dell'on. Achille Grandi, Segretario della Confederazione Generale del Lavoro; ore 11, « Economia e organizzazione » relatore: Giuseppe Rapelli, Segretario Camera del Lavoro di Torino; ore 16,30, 2ª tema, « La donna nella vita sindacale », relatrice: Valeria Fiorentini; ore 18, 6° tema, « I giovani nella vita sindacale », relatore: Ottorino Rossi, Segretario Camera del Lavoro di Perugia.

8 settembre, ore 9, 7° tema, « I lavoratori nella gestione delle aziende », relatore: Giulio Pastore, Segretario Generale delle ACLI e componente il Consiglio direttivo della Confederazione; ore 11, 8° tema, « I nuovi patti agricoli », relatore: Antonio Zini, componente il Consiglio direttivo della Confederazione; ore 16, 9° tema, « Ufficio del lavoro e organizzazione sindacale », relatore: Luigi Reitotti, Direttore Ufficio Provinciale del Lavoro di Roma; ore 18, 10° tema, « Legislazione Professionale », relatore: prof. Luigi Palma, Segretario Generale per l'applicazione Paolo Secondo.

9 settembre, ore 9, 11° tema, « Tutela del lavoratore nel campo previdenziale », relatore: avv. Virginio Savoini.

Domani mattina il Santo Padre riceverà in Udienza i partecipanti al Convegno Sindacale, organizzato per proposizioni di Corso di addestramento per Dirigenti sociali, che si tiene in questi giorni all'Istituto Lateranense.

Nel pomeriggio, alle ore 19, nell'Aula Magna del Pontificio Ateneo Lateranense, avrà luogo la chiusura del due convegni con un discorso dell'on. Giuseppe Rossi, Sottosegretario al Lavoro e alla Previdenza Sociale.

IL « POLICLINICO DEL LAVORO »

Nella prima decade del corrente mese riprenderà a funzionare il « Policlinico del lavoro » nella nuova sede di Roma, piazza Cenide (ex Fabriano, 7.

La gestione del Policlinico è stata affidata all'U.N.A.I.M.O. e le prestazioni sanitarie saranno disimpegnate da professionisti dell'Istituto Medico-Biologico di S. Luca », costituenti la scelta personale infermieristico.

Scopo del Policlinico è di provvedere alla diagnosi delle malattie professionali, alle cure mediche e chirurgiche di carattere ambulatoriale, alle analisi chimiche, agli esami radiologici, alle prestazioni specialistiche.

Il Policlinico avrà anche un reparto specializzato *per le malattie del lavoro, o, se richiesto,* pure i numerosi le visite di ammissione e di controllo per quelle industrie cui la legge ne fa obbligo.

NOTIZIE BREVI

Distribuzione di sale Solvay. — L'« A.S.A.» comunica: La distribuzione della sale Solvay con il buono di prelevamento n. 15 delle tessere annonarie, in ragione di gr. 250 a persona, è prorogata a tutto il 5 settembre p. v. Dal giorno 10 settembre p. v. si darà inizio alla distribuzione della sale Solvay per il mese di settembre in ragione di gr. 200 a persona. Il buono di prelevamento da ritirare sarà il n. 23 delle carte annonarie, generi vari, del quadernetto tagliando-attobre.

* * *

Distribuzione di formaggio. — La Segreteria comunica: Dal 3 al 15 corr. gli esuliti oltre i 65 anni di età potranno prelevare, senza formalità di prenotazione, presso gli spacci autorizzati di genere di pizzicheria, una razione di gr. 100 di formaggio pecorino contro versamento del buono di prelevamento n. 29 (genori vari) della carta annonaria attualmente in uso nel Comune di Roma. Il prezzo è di L. 121 il kg.

I destinatari verranno i buoni di prelevamento tramite gli uffici comunali dei rispettivi Comuni di Roma, via dei Cerchi 6, entro il 20-25 decorrendo la giacenza della merce non venduta.

TIPOGRAFIA DE « L'OSSERVATORE ROMANO »

RIAPERTURA DELLE SCUOLE

Ci viene comunicato che il 15 settembre cominceranno le lezioni del nuovo anno scolastico *nell'Istituto Ferraris di Piazza di Spagna, 35.* Ci auguriamo che anche nelle scuole governative si provveda ad anticipare l'inizio delle lezioni per riparare alle deficienze verificatesi nello scorso anno causa lo stato di guerra.

La Consacrazione Episcopale di S. E. Mons. Giulio Bianconi

Ieri, domenica 2 settembre, nella chiesa di Gesù e Maria in via Giulia, si è svolta la solenne rito della Consacrazione Episcopale di Sua Eccellenza Mons. Giulio Bianconi, Vescovo titolare di Targhilia e Civitavecchia.

Vescovo Consacrante era l'Em.mo Cardinale Federico Tedeschini, Arciprete della Patriarcale Basilica Vaticana; Vescovi Assistenti erano il Rev.mo P. Domenico Luigi Tragella Arcivescovo tit. di Cesarea di Palestina, Vicegerente di Roma, e Carlo Alberto Perrero di Cavalleione, Arcivescovo tit. di Trebisonda, Delegato Apostolico per l'Italia.

Il sacro Rito, diretto dai Maestri delle Cerimonie Pontificie Monsignor Calderari e Capobianchi, si è svolto alla presenza di numerosi fedeli e di rappresentanze.

Abbiamo notato tra le personalità ecclesiastiche: Mons. Giovanni Battista Montini, Arcivescovo tit. di Colosse; il Capitolo del Pantheon; i Vicari Generali di Parrocchia e Civitavecchia; una rappresentanza di tutti i Capi di Ordini dei Parroci, dell'Azione Cattolica e degli Istituti della città e della Diocesi; Seminari ed altri Assistenti Ecclesiastici dell'Azione Cattolica.

Tra le personalità laiche, il gr. uff. Cancelotti per la Presidenza del Consiglio, i rappresentanti degli on. Spataro e Marinaro; il Vice Prefetto di Roma, Spaziani e gli Assessori ed Ufficiali civici, il Commissario Prefettizio di Tivoli, il Provveditore agli Studi di Roma; il Direttore Generale del Tesoro e gli alti funzionali di amministrazione del Comitato Nazionale, con alcuni ex alunni e il sig. Direttore dell'Ospedale che ha assistito il Consacrato, il Rettore del Vicariato, una folla scelta di magistrati, ufficiali superiori e professionisti, numerosi amici ed estimatori, i quali al termine della cerimonia hanno assiepato il Cardinale ed espresso a Monsignor Bianconi il loro omaggio beneaugurante e le loro felicitazioni.

* * *

Il novello Presule, nato a Priverno nel 1886, compì gli studi inferiori a Roma e passò quindi al Collegio Leoniano di Anagni, dove conseguì la laurea in Filosofia. Ordinato sacerdote nel 1913 dallo zio, Mons. Tonone, Vescovo di Terracina, allora in Anagni, si dedicò dopo a Monsignore collaboratore nella direzione di quel Seminario ed insegnante di Filosofia. Nel 1920 passò a Roma, dove, nel 1924, fu invitato Parroco a Rialbano, che dovette lasciare per la guerra. Quivi Vescovo castrense nel 1940 dallo zio, Mons. Tonone, allora Vicario Generale della Diocesi di Roma, fu nominato collaboratore nell'ufficio di Vicario Generale per l'Amministrazione della Diocesi e per le opere dell'apostolato, fino a ricevere la particolare alta organizzazione della Gioventù Italiana di Azione Cattolica, nella quale ha saputo portare il contributo della sua esperienza e della sua cultura insegnando Religione e Lettere nelle scuole del Convitto.

Nel 1944 fu nominato *Consultore Canonico* del Pontificio Seminario Apostolico.

Nella Diocesi Suburbicaria fu affidata dal Santo Padre, Mons. Bianconi svolgerà un'opera cellente per lenire le miserie morali e spirituali prodotte dalla guerra e lavorare per la ricostruzione e per il rinnovamento della vita religiosa.

La cittadinanza onoraria all'Arcivescovo di Pisa

PISA, 3.

La Giunta comunale ha deliberato di conferire la cittadinanza onoraria all'Arcivescovo Monsignor Gabriele Vettori per la sua attività svolta a difesa e a soccorso dei cittadini e della città durante il periodo di emergenza. Il conferimento della cittadinanza è avvenuta ogni in unanimità. Nella stessa seduta è stato deciso di concedere un assegno straordinario a favore dell'amministrazione della Misericordia di Pisa.

Congresso di Democrazia Cristiana

BOLOGNA, 3.

Si sono riuniti ieri i lavori del primo Congresso provinciale della Democrazia Cristiana. Vice Segretario del Partito, avv. Mattarella parlamentare dell'Assemblea Costituente, ha detto che le Costituente devono essere tenute al più presto possibile, quelle amministrative devono essere tenute subito.

Interessanti le parti riguardanti gli organi di tutela il problema della posizione internazionale dell'Italia: il Partito si propone come ideale mondiale di libertà e di pace, di solidarietà e di fratellanza tra tutti i popoli, ma deve mirare anche a quelle più vicine e più prossime alla nostra coscienza, a quelle che ci sono più vicine, facendole dal lavoro italiano.

Grave lutto palermitano

Giunge notizia da Palermo che presso la Casa Generalizia delle Figlie della Croce, è pianamente spirata la Rev.da Madre Maria Rosa Gallo, della Congregazione, nella tarda età di anni 82. Fondatrice religiosa, negli anni 1914-15, aveva potuto piantare le sue Figlie nell'operosità della parrocchia di Santa Maria dell'Itria, dedicandosi a Giuseppe che diresse dalla fondazione nel 1872 sino al 1915, e nella quale, per oltre 40 anni, a migliaia di giovani cantarono da un'amorevole maestra, la Madre, le lodi del Signore. Padre Nunzio Russo, alla vasta società della Chiesa, si prodigava quanto più possibile affinchè ambiente alle giovani fosse ad un tempo ed in Palermo, specialmente in quella siciliana si può dire una delle prime iniziative per la sua ampiezza e sotto l'aspetto sociale.

Non altrimenti per l'istruzione catechistica, sempre precipue dell'istituzione. Esse ceva veramente l'apostolato del catechismo, mettendo a disposizione dei Parroci, specie delle borgate, le proprie Figlie per l'insegnamento della verità cristiana, provvedendo così alla preparazione di innumeri piccole anime del popolo alla Prima Comunione e alla Cresima.

Le molteplice attività svolta in piena dedizione alla causa della Chiesa in rino illustre in Palermo e ovunque le Figlie della Croce aprirono una casa, onde il cordoglio per la sua dipartita è vasto e profondo, quanto meritata la gratitudine e fervorose il suffragio.

LE MODIFICAZIONI ALLE TARIFFE TELEFONICHE

L'Ufficio Stampa del Ministero per le Poste e Telecomunicazioni comunica che con decreto interministeriale in corso di pubblicazione sono state apportate alcune modificazioni alle tariffe telefoniche stabilite con decreto interministeriale 26 marzo 1945 per le città ove è stato applicato il nuovo sistema.

Le modifiche in questione prevedono: a) riduzione da L. 2 a L. 1 del prezzo unitario delle conversazioni in supere; b) aumento da 400 a 500 del numero di conversazioni comprese nel canone categoria telefoni e pensioni non di prima e seconda categoria, esercizianti e rivenditori al minuto, artigiani, esercizianti di alberghi, pensioni esercenti nei primi tre anni di abbonamento alla professione, e da 200 a 250 alla quarta categoria multiple: abbazioni private; c) estensione da 2 a 3 km. della zona di pubblico interesse in cui si supere agli utenti appartenenti alla categoria minima lettere c) ed f) ai quali potranno essere rivolti, quotidiani e agenzie di notizie, loro direttori, redattori corrispondenti ordinari, corrispondenti e corrispondenti ordinari, opere pie, Associazioni Nazionale tra Mutilati e Invalidi di guerra, alti funzionari delle amministrazioni e alla seconda categoria lettera i) tutti provinciali e comunali, compresi le aziende municipalizzate nelle reti con oltre 2000 abbonati); d) sconto pari al 5 per cento del canone per chi sottoscrive l'abbonamento per conto di abbonamento trimestrale per tutte indistintamente le categorie di utenti; e) uso di telefonate a vuoto per diretti tecnici e collaudatori delle Società concessionarie.

Le disposizioni di cui sopra si applicano ai canoni dovuti a decorrere dal trimestre successivo alla data del decreto. Il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni si riserva inoltre per un adeguato controllo dei contatori.

Con le disposizioni accennate si provvede in fine, compiendo un altro passo verso la parità di sensibili sorti dall'applicazione del canone e di quelli non più quantificati da accrescere effettive. In quanto alla scelta definitiva del sistema telefonico da adottare in Italia, il Ministero ha approfondito esame della materia e tenendo conto dei risultati del sistema vigente nelle città maggiori d'Italia.

Peraltro la Commissione nominata dal Ministro Scelba, di cui fanno parte, oltre ai rappresentanti delle Società e degli Uffici tecnici del Ministero, i rappresentanti del Commercio e dell'Industria, ha già iniziato i suoi lavori e ha preso visione delle varie categorie di utenti e di un rappresentante della « difesa del consumatore » nella persona del Dr. Bugnini, che è stato designato alla unanimità per l'abbandono del vecchio sistema a forfait e per l'adozione dei contatore. Per quanto riguarda infine l'ammontare del canone, esso non è stato ancora determinato che in base ai costi effettivi del servizio quale risulterà dall'esame dei bilanci delle Società concessionarie.

MOSTRA-CONCORSO DI RICORDI DI ROMA

Nel mese di ottobre organizzata dall'Ente provinciale per il turismo, alla Galleria Sacco una mostra-concorso di oggetti ricordo di Roma.

La mostra è effettuata presso la sede dell'Associazione Artisti e Propaganda » dell'Ente stesso al Museo Civico Bugnini » via Babuino (angolo Piazza di Spagna). Prezzi assolutamente imbattibili. Questa settimana: speciale vendita alle antiche esposizioni fatali. Riparazioni accuratissime, economiche. Cambi.

PASSEGGERI

MILANO, TORINO, GENOVA, FIRENZE, PADOVA, VENEZIA, NAPOLI, BARI, con autovetture giornaliere

MERCI

rese celeri con vagoni ferroviari scortati ed autotreni per tutte le località consentite dalle vigenti disposizioni

S.A.T.E.M.

Servizi Autotrasporti e Marittimi
Sede di ROMA - Via Torino 3
Tel. 43 201 42 967

SER ZI MER I

a collettame per tutta Italia
Partite intere
Automezzi speciali scortati
SERVIZIO A DOMICILIO
Magazzini di deposito
S. A. Pier Busseti - Via Palermo 36 - Telefoni 46 [illegible] - Telefax
Via Regina Elena, 24 - Tel. 44.338

NOTTI

[illegible] - Parenti [illegible] - Facchinaggio - Colture [illegible] - Trasporti [illegible]
CIARA Via Serchio 28 Telefono 48.80

Lotteria Nazionale "ITALIA,,

a favore dell'E.N.D.S.I. e della C.R.I.

I BIGLIETTI SONO IN VENDITA A L. 30 CIASCUNO

TECHNICALRADIO

683.461 cosiruisce ripara vende 683.849

direttamente al Cliente

ROMA Largo Fanaschia Borghese, 56-56a-57 - ROMA

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C° A Roma: tutti i giornali feriali fuori il mio 18 in Largo San Carlo al Corso e in via IV Fontane 20 bis presso Ciec. — A Napoli Corso Roma. 148.

* CASA DELL'ORO - Falconi argenteria orologeria compra allisimo - vendo orologi nuovi garantiti. Via Nazionale 53.

* FABBRICATI civili industriali rapida conversazione ricostruzione con tetti e solai S. A. C. Via Nazionale 53.

* GIOCATTOLI anche d'occasione, acquistiamo. - Rastrugnini - Piazza Spagna Tel. 681245.

* RADIOCINEMA laboratorio di montaggio riparazioni rimodernatura, riparazione, apparecchiature, costruzione, accuratissimo, concintura, tinture, installazioni impianti elettrici, massima economia sollecitudine. Sede centrale Nazareno (Via Cavour), telef 61.746 Succursale D'Azeglio 11, tel. 42.753

* PELLICCERIA. Riapertura della famosa « Pellicceria Bugnini » via Babuino (angolo Piazza Spagna). Prezzi assolutamente imbattibili. Questa settimana: speciale vendita alle antiche esposizioni fatali. Riparazioni accuratissime, economiche. Cambi.

ISTITUTO FERRARIS

Piazza di Spagna, 35 - Tel. 68907

CORSI DIURNI E SERALI

Per ogni tipo di scuola

— Inizio 15 settembre —

COMMERCIANTI INDUSTRIALI PRIVATI

per le SPEDIZIONI delle vostre merci, rivolgetevi:

TERMAR XX Settembre, 3 p. p.

Telefoni 4.945 - 46.951
44.4.6 - 41.333

AUTOPULLMAN

da Gran Turismo

Partenze giornaliere per

MILANO BOLOGNA
PARMA PIACENZA
TORINO GENOVA
FIRENZE BARI

AUTOVETTURE per tutte le destinazioni

S. A. PIER BUSSETI

Piazza S. Claudio 166 tel. 62.240 - 68.568 — Via Palermo 36 tel. 485.113, succursale Via Nazionale 53 « ITALIA » Via Tritone 78 tel. 49.548 - 41.429 e presso «S.I.P.» Corso Umberto 335 tel. 683.541

VENEZIA

IN AUTOPULLMAN DA GRAN TURISMO

Giovedì 6 settembre

Iscrizioni: S. A. PIER BUSSETI

Piazza S. Claudio 166, tel. 62240; Via Regina Elena 24, tel. 485115; Soc. Nav. « Italia » via del Tritone 75 telefono 40548 e S. I. P. Corso Umberto 335, tel. 683541

TRASPORTO MERCI

con automezzi autorizzati di piccola, media e grande portata per tutte l'ITALIA

AUTOTRASPORTI S. A.

ROMA - Corso Umberto, 309
(Piazza del Popolo) - Telefono 63.988

DOTT. GRAND'UFF.

David STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO

Gabinetto medico in VIA TORINO, 5 riservato esclusivamente alla guarigione senza operazione delle

VENE VARICOSE

e delle altre affezioni Varicose

Per appuntamento tel 40978, dalle 14 alle 18

DOTT. GR. UFF.

Alfredo STROM

guarigione senza operazione delle

VENE VARICOSE

e di ogni altra specie di affezioni Varicose

Ricevi 8-20 visite 14-17
Corso Umberto, 504 Telef. 61-929

CHIEDETE

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

IN TUTTE LE EDICOLE

Dichiarazioni di Dichiarazioni

TERRACINA, 3.

Nella piazza Garibaldi, Randolfo Pacciardi ha tenuto ieri un importante discorso. Egli ha detto che il prossimo convegno di Londra non deve essere quello dei vincitori e dei vinti, ma quello delle colonie, di prestigio, e non deve essere « di interessi l'integrità nazionale italiana e Trieste d'italiana ».

L'oratore ha poi affermato che la Costituente è indispensabile, per passare dal presente al definitivo, « i repubblicani — ha aggiunto — non vogliono costituire il capitalismo privato nel capitalismo di Stato. Vogliono che in giustizia sociale nasca dalla volontà dello spirito di queste organizzazioni, dalla capacità di direzione del lavoratori stessi.

PER IL CAMBIO D'INDIRIZZO

Inviare L. 5 a mezzo conto corrente postale N. 1-10751 a compenso dello spese relative.

INCENDIO A MONTEROTONDO

Un gravissimo incendio è scoppiato in una boscaglia sita in località Gatta Cieca, presso Monterotondo. L'incendio rapidamente si estendeva ad un vasto e distrutto un ettari tra bosco e macchia. I vigili hanno impedito che le fiamme raggiungessero i vicini abitati.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Tiro a Segno. — A seguito del desiderio mostrato da molti soci, di partecipare in data di inizio del secondo periodo di tiro per l'anno corrente, per quanto riguarda le normali esercitazioni e gare nel Poligono Umberto I, si informa che esso avrà luogo il 16 settembre p. v., invece che al 2 stesso, come era stato precedentemente preventivato. L'orario sarà il consueto

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 450
Semestre » 240
Trimestre » 125
Un numero separato L. 3.00 — arretrato L. 5.00
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 - 65351 - 60141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»:
Direz.: 347 - Segr.: 390 - Redaz.: 349, 387, 401
402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti: 287 -
Rivendite: 350 - Servizio Fotografico: 385 -
Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 359.
ROMA CASELLA POSTALE B 96
SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE (GRUPPO 1°)

Per la PUBBLICITA' rivolgersi esclusivamente alla Concessionaria A. Manzoni & C. — Milano: Via Agnello, 12 — Roma: S. Carlo al Corso, 429-a - Telefono 04001 e Succursali — TARIFFE (per mm. di altezza su una colonna): Pubblicità commerciale L. 20; cronaca - finanziaria e Necrologie L. 30

ANNO OTTANTACINQUESIMO — Mercoledì 5 Settembre 1945 — CITTÀ DEL VATICANO — Mercoledì 5 Settembre 1945 — NUMERO 204 (25.928)

NOSTRE INFORMAZIONI

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in privato Udienze:

l'Ill.mo e Rev.mo Monsignore Giacomo O'Reilly, Visitatore Apostolico in Grecia;

la Rev.da Madre Vicaria Provinciale delle Religiose di Nostra Signora del Cenacolo;

il Capitano Augusto Cosulich, e Consorte.

Lutto nell'Episcopato

Da Rio de Janeiro giunge la dolorosa notizia che nella sua residenza è piamente spirato Sua Ecc.za Rev.ma Monsignore Lorenzo Zeller, Arciabbate della Congregazione Benedettina del Brasile, Vescovo tit. di Dorileo, Amministratore Apostolico della Prelatura di Rio Branco.

Il compianto Presule era nato in Rienlingen, diocesi di Rottemburgo, il 13 luglio 1873. Fu eletto alla Sede titolare di Dorileo il 7 gennaio 1939.

PER LA PROSSIMA GIORNATA MISSIONARIA

Un appello di Mons. Costantini

Come di consueto S. E. Mons. Celso Costantini Segretario della S. C. de *Propaganda Fide* e Presidente delle Pontificie Opere Missionarie, in prossimità della «giornata missionaria» ha rivolto il seguente Appello agli amici delle Missioni cattoliche per la conversione degli infedeli: «Il primo grande atto della guerra è terminato. Ma la fine delle ostilità significa per le opere missionarie l'inizio di una nuova attività. All'uragano delle forze distruggitrici noi facciamo succedere l'organizzazione delle forze ricostruttrici, alla propaganda dell'odio quella dell'amore.

La lunga guerra aveva immobilizzato tanti missionari o li aveva sbalestrati da un posto all'altro, seminando di morti e di rovine i *campi del loro fecondo lavoro*. Ma gli animi non piegarono mai. Ritornano al pensiero le grandi parole di Cristo, grondante sudore di sangue nel Getsemani: *la carne è inferma, ma lo spirito è pronto*. "Io posso assicurarvi — scrive un Vescovo — che i miei missionari sono pronti a ricominciare il lavoro su nuove basi, e sempre con lo stesso coraggio".

Se poi facciamo un bilancio della carità missionaria che fiorì tra i popoli cattolici, dobbiamo dire che tale carità, pur tra il turbine della guerra, ebbe slanci anche più generosi che negli anni della pace.

Perciò rivolgiamo un commosso saluto ai valorosi messaggeri evangelici, che ora escono dalle trincee della fede per riprendere con rinnovato fervore le opere di bene, e pieghiamo riverenti la fronte davanti alle centinaia di *vittime innocenti*, tra cui si contano sei Vescovi.

E nello stesso tempo io sento il bisogno di *inviare in nome della Sacra Congregazione di* Propaganda Fide un caloroso ringraziamento a tutti i nostri benefattori del mondo cattolico.

E ora all'opera. Bisogna, o cari fratelli, che raddoppiamo di carità per venire incontro alle vaste distruzioni delle nostre imprese missionarie. L'Opera della Propagazione della Fede vi stende fiduciosa la mano.

Molte chiese e residenze di Vescovi, molti seminari e scuole, molte case parrocchiali e conventi di suore, vari ospedali e dispensari sono ora un cumulo di rovine. Non importa! L'idea cristiana non è morta, ma anzi splende di *maggior luce*.

Molti missionari hanno perduto tutto, fuorchè la speranza in Dio e la fiducia nel soccorso cattolico; *hanno patito la fame, consumando le ultime risorse locali*. Un Vescovo è stato costretto a vendere le cinque campane della cattedrale per dare un po' di pane ai missionari e ai seminaristi. Un altro Vescovo ed *un suo missionario furono strappati alle* loro sedi e obbligati a fare gli spazzini in una città pagana.

Noi, nella distribuzione dei sussidi, dovremo tener conto dei più grandi bisogni, assottigliando i soccorsi alle missioni meno provate. Ma anche queste devono vivere; specialmente i seminari per la formazione del Clero locale non possono, non devono arrestare la loro santa attività.

Un Vescovo ci scrive: «Per la mancanza di risorse e per il prezzo della vita cresciuto *in una misura incredibile*, il piccolo seminario ha dovuto essere chiuso e temiamo che la stessa sorte sia riservata al seminario regionale».

Il più grande esempio della carità ci viene dal Papa, che fece arrivare i suoi soccorsi ai prigionieri, ai profughi, ai missionari nei più remoti angoli del mondo. Un bell'esempio ci viene *anche da tanti buoni pagani. In una* città, semidistrutta dai bombardamenti, un convento di carmelitane era rimasto privo di ogni mezzo di sussistenza. Alcune signore pagane si misero d'accordo e assicurarono il Vescovo che esse s'impegnavano a mantenere le povere carmelitane finchè fosse durata la guerra.

I pagani sono mossi da un sentimento di umanità e di simpatia per i missionari, che hanno rinunciato alla famiglia e alla patria per far opera di bene nei lontani paesi. Noi, al motivo dell'umanità, dobbiamo aggiungere il senso cristiano, la consapevolezza di partecipare alla grande opera della Chiesa, che porta le sue tende sempre più avanti per recare ai pagani la grazia della redenzione.

Per noi la carità missionaria è una gioia e un sacro dovere.

Il Santo Padre Pio XII nel radiomessaggio del 12 maggio ha detto: "Inginocchiati in spirito dinanzi alle tombe, ai burroni sconvolti e rossi di sangue, ove riposano le innumerevoli spoglie *di coloro che sono caduti* vittime dei combattimenti o dei massacri disumani, della fame o della miseria, Noi li raccomandiamo tutti nelle *Nostre preghiere*, e specialmente nella celebrazione del Santo Sacrificio, al misericordioso amore di Gesù Cristo, loro Salvatore e loro Giudice...".

Noi ci uniamo ai sentimenti del Padre Comune. Possiamo suffragare le anime dei morti con la preghiera e anche con la carità missionaria. Ieri il mondo era il regno della morte; oggi esso deve essere il regno della vita».

Per le missioni in Giappone

LONDRA, 4.

L'agenzia giapponese «Domei» informa che il Ministro giapponese dell'Educazione, Tamon Mayeda, ha dichiarato che ai missionari stranieri sarà data completa libertà di svolgere la loro attività.

Il 50° di Episcopato dell'Arcivescovo di Assuncion

ASSUNCION, agosto.

Non è frequente il caso di un giubileo d'oro episcopale: si potrà quindi facilmente dedurre di quali atti di viva ammirazione e di cordiale augurio sia stato l'oggetto il venerando Arcivescovo di Santissima Assunzione, Sua Eccellenza Monsignor Sinforiano Bogarin, il quale in quest'anno ha celebrato il 50° della sua consacrazione episcopale.

Intorno all'illustre Presule — al quale è giunta quale dono inestimabile la parola di paterna congratulazione del Sommo Pontefice — si sono unite tutte le più alte autorità del Paraguay, a cominciare dal Presidente della Repubblica, in molteplici manifestazioni di affetto e di riconoscenza.

In una delle tornate accademiche, nelle quali personaggi e popolo si trovarono unanimi nel rilevare gli insigni meriti di Monsignor Bogarin, fu ricordato come, durante i suoi primi 35 anni di episcopato, egli visitò per ben tre volte l'intera diocesi.

Per poter vagliare bene la cosa, gioverà osservare che la diocesi di Assunzione in quel periodo di tempo, comprendeva ancora tutto il Paraguay e il Chaco paraguayo, vale a dire, una estensione di oltre 300 mila chilometri quadrati con poche vie di comunicazioni, generalmente scabrose e alcune talmente maltracciate che l'improvviso temporale convertiva immediatamente in torrenti *minacciosi* o centri di laghi. Attraverso queste vie Mons. Bogarin visitò la sua diocesi, in gran parte a cavallo, spesso sotto la pressione di un calore che ha dell'incredibile, esposto alla puntura del molestissimo «mosquito», e, peggio ancora, al pericolo di essere divorato dalla tigre affamata, in agguato nel bosco. E non rare volte al fine della faticosa giornata doveva rassegnarsi a passare la notte in un misero tugurio, dove, fortunatamente per il paraguayo, non manca *mai l'abbondante «mate», la bevanda* preferita di questa gente.

Uno degli omaggi più accetti a Sua Eccellenza è stata una notevole offerta di arredi sacri destinate alle chiese più povere.

Nella grande dimostrazione filiale offertagli dall'Azione Cattolica, fu oltremodo *significativo lo spirito di alta romanità* che pervase la riuscitissima adunanza, ove reiterate e fervide furono le acclamazioni al Sommo Pontefice Pio XII.

IL DISCORSO DI ATTLEE

Ricostruire l'Europa senza ricorrere alla violenza

LONDRA, 4.

Il Primo Ministro britannico Attlee ha lanciato alla radio un appello ai suoi concittadini perchè diano la loro opera alla ricostruzione di un ordine mondiale nel quale tutte le Nazioni possano vivere in condizioni di sicurezza. *Attlee ha detto che lo sviluppo di armi dotate* di immense capacità distruttive, culminanti nella bomba atomica, fa sì che la fondazione di questo nuovo ordine sia non solo desiderabile, ma essenziale per il futuro della civiltà.

«Celebriamo oggi per la prima volta in pace l'anniversario dello scoppio della seconda guerra mondiale con spirito riconoscente. Sarà nostro compito, in strettissima collaborazione con le altre Nazioni, di tentare di gettare le basi di un ordine mondiale dal quale la guerra venga per sempre bandita. La nostra gioia deve essere temperata dalla piena consapevolezza della gravità dei problemi che ci stanno di fronte nella nuova era che ha oggi inizio. Nonostante che dopo anni di continua tensione ci si senta ora portati a indulgere ad un senso di rilassamento, il tempo di abbandonarci ad esso non è ancora arrivato. Riconosco pienamente quanta debba essere la stanchezza di coloro che hanno sopportato la fatica e l'arsura della giornata, ma in ogni corsa è lo scatto finale che conta, e prima che possiamo concederci riposo c'è ancora molto da *fare*».

Il Primo Ministro ha poi esposto le responsabilità che il popolo britannico deve assumersi. «E' naturale che tutti noi desideriamo il ritorno al più presto possibile alla vita civile degli uomini attualmente nelle *forze* armate. Il Governo è deciso a far tutto il possibile in tal senso, ma d'altra parte io non vi ho mai incoraggiati a pensare che la fine della guerra avrebbe portato con sè l'immediato congedamento di tutti gli uomini e le donne alle armi. Voglio che vi ricordiate anzitutto che fino a tanto che le condizioni generali di Europa saranno così sconvolte, noi dobbiamo continuare a fornire grandi forze per la zona di occupazione britannica in Germania, dobbiamo fare la nostra parte d'accordo con i nostri alleati. E' probabile che il periodo più difficile dell'occupazione si avrà nel prossimo inverno *quando le inevitabili deficenze di generi alimentari* e materie prime influenzeranno in senso negativo la situazione.

Noi dobbiamo collaborare allo stabilimento in Europa di condizioni che permettano la ricostruzione senza che si debba ricorrere alla violenza. Noi abbiamo impegni nell'Europa sud-orientale. Sono le responsabilità che ci spettano come vincitori. Nostro solo obiettivo è di porre in grado la volontà dei popoli di farsi sentire e di contribuire all'istituzione ovunque di governi fondati su consenso popolare. E' un compito difficile e forse ingrato *ma dobbiamo condurlo a termine*».

A questo punto, informa la «Reuter», Attlee ha chiamato la necessità di mantenere in armi ancora per diverso tempo moltissime forze sia per assicurare le vie di comunicazioni con l'Impero, sia per far sì che non venga perduto quanto è stato conquistato con la guerra. «Quelli di voi che ricordano l'agitato periodo che seguì la fine dell'altra guerra rammenteranno pure che una delle principali difficoltà della situazione fu rappresentata dall'incapacità delle potenze vincitrici a provvedere le forze necessarie per impedire un'azione violenta a favore di interessi singoli mentre si attendeva che venissero completati i negoziati per la conclusione della pace definitiva. Questa volta noi non verremo meno al mondo. Noi abbiamo combattuto per la democrazia: dobbiamo assicurare che esistano dovunque le condizioni per l'esercizio dei principii democratici». Attlee ha poi aggiunto che verranno per ora congedati solo i militari che svolgono attività di interesse essenziale, mentre verranno chiamati alle armi tutti gli uomini compresi fra i 18 e 30 anni.

In altra parte del suo discorso Attlee ha detto: «La lunga serie di aggressioni imperialiste e militariste del Giappone è terminata. Noi del Commonwealth britannico e tutti i nostri alleati ci rallegriamo del crollo dei nostri nemici, della liberazione di quei nostri concittadini che erano stati fatti prigionieri e dei popoli da tanto tempo assoggettati al dominio nipponico. Dobbiamo riconoscere oggi ancora una volta, il nostro debito verso gli uomini del nostro paese, dei domini, dell'India, delle colonie e degli Stati Uniti. Vogliamo esprimere la nostra grande soddisfazione che, alla fine, le prove sopportate dal popolo cinese hanno avuto termine. Ricordiamo che fu l'aggressione giapponese in Manciuria a dare inizio a quel seguito di eventi culminanti nella guerra mondiale. Il fatto che non si provvide immediatamente a tappare questa prima falla nella struttura della pace annullò l'autorità della Lega delle Nazioni, nella quale tanta fede aveva riposto la generazione che aveva combattuto l'altra guerra. La lezione che la pace è indivisibile e può venir mantenuta solo con la legge, lezione che avremo dovuto apprendere nel 1918, l'apprendiamo invece solo oggi».

Attlee ha quindi concluso: «Condividiamo con tutto il nostro cuore la gioia del trionfo con i Domini, l'India, le colonie e i nostri alleati, sopratutto con gli Stati Uniti e l'URSS.

E non ci sentiamo inferiori a nessuno per la lunghezza e la severità delle prove sopportate e superate, e per tutto quanto abbiamo messo al servizio dell'umanità. Abbiamo pieno diritto di rallegrarci, ma il nostro trionfo sarebbe vacuo ed effimero se non apprendessimo le lezioni che ci hanno insegnato le nostre sofferenze, e non ci rendessimo conto delle gravi responsabilità che la nostra vittoria comporta. Noi abbiamo visto i frutti di anni di lavoro distrutti e dispersi in breve volger di tempo. Se non riusciremo a porre sull'altro piatto della bilancia le conquiste dello spirito umano e la nascita di una nuova concezione della società umana, quelle perdite saranno state sofferte invano».

Altre questioni all'ordine del giorno della Conferenza dei Ministri degli Esteri

WASHINGTON, 4.

Il Segretario di Stato Byrnes parte oggi per Londra via mare per partecipare ai lavori del Consiglio dei Ministri degli Esteri, costituito dalla conferenza di Potsdam. Il Presidente Truman ha dato al Segretario piena facoltà di usare l'autorità e l'influenza degli Stati Uniti per effettuare quelle sistemazioni che promettano di costituire solide fondamenta di pace.

Il Consiglio, come è noto, formulerà i trattati di pace per l'Europa occidentale così come la conferenza di Potsdam li ha redatti per l'Europa orientale.

Altre questioni di cui il Consiglio si occuperà riguardano la sorte delle colonie italiane (Libia, Eritrea, e Somalia), i trattati di pace con la Finlandia e con i paesi balcanici già alleati della Germania, la creazione di commissioni internazionali per regolare la navigazione interna europea. Ciò porterà gli Stati Uniti nella politica europea per un lungo periodo di tempo. I fiumi che gli Stati Uniti vogliono porre sotto controllo sono il Reno, il Danubio, il canale di Kiel; gli stretti, il Bosforo e i Dardanelli.

La questione della delimitazione dei confini occidentali della Germania che venne lasciata insoluta a Potsdam verrà ripresa in esame a Londra insieme con lo studio dei progetti francesi sulla Renania e con le rivendicazioni belghe e olandesi.

Byrnes esaminerà con Bevin e Molotov la richiesta di re Michele perchè le grandi potenze intervengano in Romania al fine di stabilire un governo col quale possano concludere il trattato di pace.

Le controversie relative alla sorte delle colonie italiane danno un'idea della parte che gli Stati Uniti potranno svolgere attraverso l'attività di Byrnes a Londra. Finora si sono *rivelate due tendenze al riguardo*. Una, vuole che l'Italia sia privata dei suoi possedimenti coloniali, che dovrebbero essere posti sotto mandato delle Nazioni Unite; l'altra, propone che l'Italia continui a rimanerne in possesso.

Al Dipartimento di Stato a Washington, si è propensi a scegliere la via di mezzo. I consiglieri di Byrnes sostengono che qualora si scegliesse il sistema dei mandati, *potrebbero nascere controversie fra gli alleati* circa la scelta della colonia che ciascun alleato vorrebbe amministrare e questo potrebbe condurre ad un urto di interessi fra Gran Bretagna e Russia, qualora Mosca insistesse nel voler essere presente nel Mediterraneo. Considerando tale eventualità, al Dipartimento di Stato si propende per la *via di mezzo, che sarebbe questa: porre i* possedimenti italiani sotto mandato delle Nazioni Unite affidandone l'amministrazione all'Italia.

Circa Pantelleria e Lampedusa, gli Stati Uniti sarebbero disposti a mettere le due isole sotto controllo britannico per *considerazioni strategiche, in conformità* col programma di sicurezza delle Nazioni Unite. In quanto al Dodecanneso, al Dipartimento di Stato si pensa che le dodici isole potrebbero essere cedute alla Grecia per le medesime considerazioni.

Proposta americana per gli scambi commerciali

PARIGI, 4.

Il senatore americano Claude Pepper ha proposto, informa l'*A. P.*, che a Washington venga convocata al più presto possibile, una conferenza commerciale internazionale per escogitare i mezzi di abolire le barriere commerciali fra le nazioni. Il senatore ha rilevato che la prossima conferenza anglo-americana a Washington per un piano finanziario che sostituisca la cessata legge «affitti e prestiti», potrebbe servire come base per la conferenza internazionale. Il Pepper ha suggerito che gli Stati Uniti chiedano *frattanto*, agli inglesi, di eliminare il blocco della sterlina e tutte le limitazioni commerciali connesse al blocco.

L'inaugurazione della Dieta giapponese

TOKIO, 4.

L'Imperatore Hirohito, informa l'*INS*, ha aperto la 88. sessione della dieta. E' la prima volta nella storia del Giappone che l'Imperatore è presente personalmente all'inaugurazione *del parlamento*.

Il Gabinetto ha annunciato definitivamente che le elezioni generali avranno luogo in Giappone nel mese di *gennaio prossimo*.

Radio Tokio ha riferito che nell'isola di Kiushu, occupata in gran parte dalle forze alleate, si stanno prendendo adeguate precauzioni per l'atteso arrivo del tifone già annunciato dall'altro ieri e *che dovrebbe particolarmente investire*, secondo le previsioni meteorologiche, l'isola in questione. I meteorologi non sono tuttavia d'accordo fra loro, e alcuni prevedono che il Giappone potrebbe essere risparmiato, e che il tifone procederebbe invece direttamente alla *volta della Corea*.

L'occupazione alleata del Giappone

YOKOHAMA, 4.

Venticinquemila soldati americani hanno proceduto all'occupazione di altre 200 miglia quadrate di territorio nipponico nella zona di Tokio. Le pattuglie alleate hanno oggi una zona di attività di 900 miglia quadrate, mentre altre forze di occupazione continuano ad affluire per via aerea o via mare.

Tuttavia, osserva l'*INS*, questo primo afflusso di truppe nel Giappone metropolitano ha importanza secondaria, di fronte a quella che, secondo quanto ha dichiarato il ten. gen. Eichelberger, sarà l'ondata di truppe di occupazione che arriveranno nei prossimi giorni. Il generale ha rilevato infatti che quanto prima le zone di Tokio e Yokohama vedranno un movimento imponente di centinaia di migliaia di uomini delle forze di occupazione.

Notizie radio informano che una prima nave da guerra britannica ha fatto ritorno a Singapore. Si tratta dell'incrociatore «Cleopatra» *al comando del vice ammiraglio Pryor e il suo* arrivo indica l'inizio della rioccupazione di questa importante base navale che cadde nelle mani dei giapponesi nel 1942.

Riunione dei diplomatici britannici del Medio Oriente

LONDRA, 4.

Si annunzia ufficialmente, informa l'*A. P.*, che il Ministro degli esteri Bevin, ha convocato a Londra i rappresentanti diplomatici britannici nel Medio Oriente per consultazione. Nei colloqui saranno esaminati problemi comuni al Vicino e Medio Oriente, e le relazioni della Gran Bretagna con singoli Stati. I diplomatici convocati sono i ministri a Teheran, a Beirut ed a Gedda (Arabia Saudita). Gli ambasciatori al Cairo ed a Bagdad già si trovano a Londra.

Il programma politico del governo cinese illustrato da Chang Kai Shek

LONDRA, 4.

Da Chung King la *Reuter* apprende che il Generalissimo Chang Kai Shek, in un suo discorso in occasione della vittoria sul Giappone, ha annunciato varie riforme e l'abolizione di alcune restrizioni del tempo di guerra. Egli ha promesso l'abolizione della censura sulla stampa, «in modo che il popolo possa avere libertà di espressione». Ha inoltre promesso che il Governo promulgherà una legge che favorisca le riunioni politiche in modo che il popolo goda della libertà di associazione e che tutti i partiti politici vengano posti su un piede di eguaglianza di fronte alla legge. «Solo così — ha concluso il Generalissimo — noi possiamo percorrere la via della democrazia come hanno fatto gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, e instaurare uno Stato democratico modello nell'Estremo Oriente».

Chang Kai Shek ha aggiunto: «Se vogliamo ottenere la democrazia dobbiamo porre la legge come fondamento del Governo costituzionale e la costituzione come salvaguardia dei *diritti del popolo. I sistemi indegni come quelli* di impiegare le forze armate nelle controversie politiche ed occupare dei territori contro gli ordini del Governo, non sono che avanzi del tempo in cui il paese era dominato da avventurieri militaristi. Tali metodi non possono venir tollerati nella ricostruzione di uno Stato democratico. E' questo l'unico programma politico del nostro Governo e rappresenta la necessità più urgente della Nazione».

Riferendosi poi in maniera non esplicita *alle forze comuniste, Chang Kai Shek ha detto:* «A nome del Governo dichiaro solennemente che tutte le forze armate, purchè acconsentano alla loro riorganizzazione disposta dal Governo stesso, *ed obbediscano agli ordini delle autorità* militari, riceveranno un unico trattamento. Non deve esistere alcun esercito privato entro i confini del Paese. La sezione del Kuomintang, esistente negli ultimi 20 anni in seno alle forze armate, è stata completamente abolita: è questo il primo passo verso la nazionalizzazione delle forze armate. Abbiamo fiducia che tutto il Paese si renderà conto che l'unità di comando militare e l'integrità dell'autorità politica sono fattori essenziali per la sopravvivenza del Paese».

Accordo provvisorio con i comunisti?

CHUNGKING, 4.

Il corrispondente della *Reuter* annuncia di aver appreso da fonte autorevole la notizia della conclusione di un accordo provvisorio tra il Generalissimo Chang Kai Shek e il leader comunista Mao-Tse-Tung. Il Governo centrale avrebbe acconsentito alla formazione di un *Gabinetto di coalizione* ed al rinvio di un anno della costituzione dell'Assemblea Nazionale.

Si ritiene che Mao Tse Tung abbia rifiutato di porre le sue truppe — circa novecentomila uomini — sotto il controllo del Governo di Chung-King. Non si nutrono dubbi sulla sincerità con la quale i due capi affrontano la situazione, ma probabilmente si richiederanno concessioni da entrambe le parti perchè si possa giungere a un accordo completo. Un alto ufficiale ha dichiarato: «Non credo che il popolo cinese tollererebbe altri dieci anni di guerra civile. Ora che abbiamo raggiunto il primo obbiettivo — la pace — desideriamo raggiungerne un altro — l'unità e la democrazia — appena possibile».

Funzione religiosa in un aeroporto cinese

BERNA, 4.

Il CIP raccoglie una notizia giunta adesso dalla Cina. Durante le ultime operazioni belliche, non appena l'importante aeroporto di Nanning fu riconquistato dopo una violenta *battaglia aeroterrestre, il generale Clare* Chennault, comandante della 14.a Flotta aerea americana, ha ordinato che la linea di volo del campo fosse inaugurata di nuovo con una funzione religiosa di ringraziamento a Dio per la vittoria conseguita dai suoi reparti.

La funzione per desiderio del generale, è stata celebrata dal P. Giovanni Angelo Romaniello, superiore della Missione dei Padri di Maryknoll e Prefetto Apostolico di Keweilin.

Smentita alle voci di rinvio della conclusione della pace con l'Italia

LONDRA, 4.

Il corrispondente diplomatico della *Reuter* informa che un portavoce del Ministero degli Esteri britannico ha dichiarato che le notizie, secondo le quali il Governo britannico avrebbe chiesto o *intenderebbe chiedere che il* Consiglio dei Ministri degli Esteri posponga l'esame del trattato di pace con l'Italia, sono infondate.

Trattative commerciali italo-spagnole

SAN SEBASTIANO, 4.

Due delegazioni commerciali, una italiana e l'altra belga, informa l'*A. P.*, sono qui giunte per concludere accordi con la Spagna. Capo della delegazione italiana è Alessandro Alessandrini, del ministero delle finanze.

L'attività delle fabbriche tedesche

COL VENTUNESIMO GRUPPO DI ARMATE, 4.

Le fabbriche tedesche che prima producevano per la guerra, ora producono per i consumi civili, riferisce l'*A. P.* Lo stabilimento Ruhrmechie ad Oberhausen, che fabbricava ossigeno liquido, ora fabbrica fertilizzanti per l'agricoltura, ricavati dalle riserve chimiche che aveva. In uno stabilimento di Hannover dove venivano costruiti carri armati ora si producono trattori. Fra le rovine delle fabbriche Krupp ad Essen ora si producono carri per il trasporto di derrate agricole.

Le bandiere dell'esercito belga

LONDRA, 4.

(CIP) — Tutte le bandiere dei reggimenti belgi, dopo la capitolazione dell'esercito nel 1940, sono state conservate nell'abbazia benedettina di S. Andrea, e riconsegnate dopo la liberazione ai loro reggimenti.

Il Governo belga, per premiare questo atto di patriottismo dei monaci, ha decretato di *insignire l'abate, p. Théodore Neve, della Croce* dell'Ordine di Leopoldo. Anche due monaci della stessa abbazia, p. De Maeus e fratello Léonot, sono stati nominati cavalieri dello stesso ordine.

Il ministro della Difesa Nazionale, Léo Mundeleer, si è recato all'abbazia per consegnare di persona le decorazioni ai tre benedettini.

Per rendere più solenne la cerimonia, presenziava a S. Andrea una compagnia dell'esercito, in servizio d'onore, venuta da Bruxelles.

Il sig. Mundeleer, uno dei capi del partito *liberale belga, ha pronunciato un discorso di* elogio all'indirizzo dei tre benedettini. L'abate Neve ha risposto che egli aveva soltanto eseguito quel che il Re gli aveva chiesto di fare. Chiuse le sue commosse parole con il tradizionale saluto dei militari: «Viva il Re». Il Ministro tacque.

Il Belgio e i compensi territoriali dalla Germania

BRUXELLES, 4.

Charles Sawyer, Ambasciatore degli Stati Uniti in Belgio, ha oggi accennato alla possibilità che venga annessa al Belgio una parte di territorio tedesco in conto riparazioni.

Rivolgendo la parola al reggente Principe Carlo alla cerimonia svoltasi al Palazzo Reale in occasione della restituzione al Belgio della famosa «Adorazione dell'agnello mistico» del Van Eyck, Sawyer ha detto: «Spero che fra breve oggetti differenti dalle opere d'arte verranno dalla Germania al Belgio e che in beni ed in territorio, il Belgio sarà compensato delle tremende perdite infittegli dal perfido attacco tedesco».

Gli aiuti dell'UNRRA all'Italia

NUOVA YORK, 4.

In un'intervista concessa al *New York Herald Tribune* il Direttore Generale dell'U.N.R.R.A., Herbert Lehman, ha dichiarato, riferisce l'*INS*, che il programma di aiuti all'Italia, che avrà inizio dal 1. gennaio prossimo, comporta la somma globale di 450 milioni di dollari.

Questo programma, osserva l'*A. P.*, fa *parte di una proposta di aiuti molto più* estesi, che però esaurirebbe i fondi dell'U.N.R.R.A. per la fine dell'anno.

Per poter completare il piano per l'Italia e per poter continuare le attività dell'organizzazione stessa è necessario però che all'U.N.R.R.A. vengano assegnati altri due miliardi di dollari che il Consiglio aveva richiesto, suggerendo che questa somma venisse raccolta mediante l'imposizione di un tasso supplementare dell'uno per cento sul reddito nazionale dell'anno 1943 per quei paesi che non hanno subito l'invasione.

Lehman, il quale recentemente ha fatto un giro d'ispezione in Europa, partirà stasera per Washington per far pressione sul Congresso affinchè conceda i 1320 milioni di dollari che rappresentano la quota degli Stati Uniti, pari al 70 per cento dei fondi totali richiesti.

Le basi alleate nelle Azzorre

WASHINGTON, 4.

Il Ministero della marina ha rivelato, riferisce l'*A. P.*, che l'aviazione americana si è servita delle Azzorre negli ultimi dieci mesi della guerra, come base di operazioni contro i sommergibili tedeschi nell'Atlantico. L'aviazione britannica aveva stabilito anch'essa una base nell'isola di Terceira in base al trattato di amicizia anglo-portoghese.

La questione delle elezioni bulgare

SOFIA, 4.

E' difficile vedere quando e come si giungerà a concordare un sistema di elezioni che siano in armonia con gli scopi per cui furono rimandate. Nulla di conclusivo finora hanno procurato i colloqui che in questa prima settimana si sono svolti tra i partiti di opposizione ed il fronte patriottico. Gli oppositori richiedono le dimissioni dell'attuale governo; che siano tolti al controllo comunista i Ministeri della Giustizia e dell'Interno; che sia concessa un'amnistia a tutti i membri dell'ex Gabinetto Mouraview rovesciato l'anno scorso e sia emessa in quest'anno da parte del tribunale del popolo per l'epurazione, una sentenza che modifichi la durata della detenzione; che sia abolita la presente legge elettorale e che si torni al limite minimo di 21 anni, come una volta, per gli elettori, e di 30 anni per i candidati e infine, che le future elezioni siano basate su liste di partiti di tutti i gruppi politici.

I partiti che non fanno parte del Governo hanno chiesto la settimana scorsa l'autorizzazione per pubblicare i loro giornali, ma non hanno ancora avuto risposta.

Nulla fa prevedere finora che il governo di Georgiev abbia volontà di dimettersi. Durante una riunione pubblica tenuta a Sofia i rappre*sentanti dei quattro partiti del Fronte Patriottico* hanno invece fatto delle dichiarazioni che indicano tutto il contrario.

Il rappresentante del partito operaio (comu*nista), Bylko Chervenkoff, ha detto che l'attuale* legge elettorale e la data delle elezioni erano state stabilite con l'approvazione unanime dell'opposizione. Il Governo del Fronte Patriottico, al fine di avvicinare il giorno della firma dei trattati di pace tra la Bulgaria e le tre grandi Potenze, ha deciso di rinviare le elezioni. Tuttavia si tratta soltanto di un rinvio e le «prossime elezioni verranno svolte sotto il Governo di Kimon Georgieff, perchè è esso che ha salvato la Bulgaria dalla rovina ed ha vittoriosamente condotto la guerra di liberazione».

Parlando in nome dell'Unione Agraria del Popolo Bulgaro, il Ministro Stefano Toncheq ha dichiarato che la lotta condotta dal Fronte Patriottico era la lotta del popolo bulgaro. Il Fronte patriottico — ha aggiunto il Ministro — è stato creato dai figli migliori del popolo bulgaro.

Il rappresentante del partito «Sveno» ha dichiarato: «Noi non tradiremo mai il Fronte Patriottico. Una forte amministrazione senza i comunisti è impossibile, così come è inconcepibile un ritorno al nostro oscuro passato. Il Fronte Patriottico rimarrà anche in futuro la guida del popolo bulgaro».

Parlando a nome del Partito Social-Democratico dei Lavoratori, Dimitri Bratanoff ha affermato che la presente riunione ha un grande significato in relazione alle prossime elezioni. «E' stata finalmente instaurata in Bulgaria — ha proseguito Bratanoff — una vera democrazia popolare, mai esistita prima di adesso nel Paese. Il Fronte Patriottico, come movimento popolare, ha servito e servirà soltanto gli interessi del popolo». Bratanoff ha concluso affermando che il Fronte Patriottico prenderà parte alle prossime elezioni con rinnovellato vigore, per il benessere e la felicità futura del popolo bulgaro».

Al termine della riunione è stata approvata una mozione in cui si plaude alla decisione del Governo di rinviare le elezioni, «decisione che è un atto di patriottismo ed una concezione dettata dai superiori interessi della Nazione al fine di avvicinare il giorno della firma dei trattati di pace con le grandi Potenze».

Una lista di opposizione nelle prossime elezioni?

A quanto apprende la *Reuter* da fonte competente, quattro partiti jugoslavi avrebbero de*ciso di presentare una lista separata di opposi*zione alle prossime elezioni generali. Il «Fronte del popolo», che comprende diversi partiti favorevoli al Maresciallo Tito, aveva deciso in un primo momento di presentare una unica lista. *I quattro partiti ora all'opposizione sono:* i democratici, con a capo il dr. Milan Grol, che il mese scorso si dimise da vice Primo Ministro nel Governo Tito; i radicali; i socialisti, e un *settore del partito contadino serbo sotto la* guida di Milan Gavrilovic, ex Ministro della giustizia nel Governo jugoslavo di Londra. Si ritiene che questi partiti chiederanno presto la libertà delle attività politiche e la formazio*ne di un Governo di unione nazionale su vaste* basi per indire le elezioni e apportare alcune modifiche alla amministrazione civile. Se sarà *loro permesso di partecipare alle elezioni*, e le loro richieste verranno accolte, questi partiti sceglieranno i candidati più popolari senza badare a quale partito essi appartengano.

La Cecoslovacchia e Trieste

BERNA, 4.

Secondo Radio Belgrado il corrispondente da Praga dell'Agenzia «Tanjug» informa che i giornali di oggi della capitale cecoslovacca consacrano largo spazio al problema di Trieste.

Essi fanno notare che essa potrà essere effettivamente il porto della regione danubiana solo quando sarà diventata jugoslava, rilevando che ogni porto deve appartenere al suo retroterra naturale che, nel caso di Trieste, è costituito dalla Slovenia.

Il giornale del partito socialista ceco, «Slobodno Zlovo», scrive: «Il fatto che il futuro di Trieste sarà deciso dal trattato di pace con l'Italia, che viene messo all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri degli Esteri a Londra in questi giorni, è di grande importanza anche per la Cecoslovacchia. Essa potrà usare di Trieste come suo sbocco al mare solo nel caso che essa appartenga alla Jugoslavia; d'altra parte la città ed il suo porto potranno prosperare solo quando diverrà il porto dell'Europa centrale. Trieste deve appartenere ad uno stato con retroterra stabile: questo è la Jugoslavia. Trieste deve appartenere ad uno stato che possieda delle linee ferroviarie talmente sviluppate da poterle esercitare con tariffe di transito favorevoli: la Jugoslavia possiede questi requisiti. Anche il nostro paese potrebbe avere in Trieste uno sbocco per le sue industrie.

Il giornale annuncia che a Praga, giovedì si farà una manifestazione a questo scopo.

L'organo della gioventù cecoslovacca scrive: «I problemi economici e nazionali di Trieste e l'importanza del suo porto toccano da vicino anche il nostro paese. A parte la questione politica, fare di Trieste il porto dell'Europa centrale significa pure effettuare il collegamento di questa con l'Italia. Del resto anche i circoli democratici italiani (?) di Trieste sono di questo parere; non dobbiamo dimenticare inoltre che essi furono al nostro fianco nella lotta partigiana.

Se Trieste venisse data all'Italia tale soluzione danneggerebbe la nostra sorella slava».

Pregiudiziali jugoslave per le commissioni d'inchiesta alleate in Macedonia

LONDRA, 4.

Radio Belgrado, captata dalla *Reuter*, informa che il Governo jugoslavo ha rivolto al Governo greco un ammonimento circa le «persecuzioni in massa della popolazione macedone e gli incidenti lungo il confine greco-jugoslavo».

La radio ha aggiunto: «Il Governo jugoslavo ha informato le grandi potenze di questo passo ed ha richiamato la loro attenzione sugli incidenti che si stanno verificando in Macedonia».

Radio Belgrado ha aggiunto che il Governo jugoslavo ha messo in rilievo che esso accetterà la costituzione delle commissioni d'inchiesta «soltanto qualora la questione dell'attività terroristica rappresenti l'oggetto fondamentale delle indagini».

«Il Governo degli Stati Uniti — ha proseguito la radio — rendendosi conto della gravità della situazione, ha proposto la formazione di due commissioni d'inchiesta composta da rappresentanti alleati a Belgrado e ad Atene, per indagare sugli incidenti di frontiera nonchè sulle varie azioni provocatorie dei monarchico-fascisti. Il nostro Governo ha accettato la proposta americana, che ha sottolineato nella sua nota agli alleati che esso desidera che tutte e quattro le grandi potenze — Unione Sovietica, Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia — siano rappresentate in queste commissioni d'inchiesta.

La *Reuter* aggiunge che il Governo del Maresciallo Tito ha eretto la parte jugoslava della Macedonia a Stato federale autonomo, e sta conducendo una intensa campagna propagandistica per l'unione di tutta la Macedonia in un solo Stato. Gli jugoslavi accusano inoltre i greci di svolgere attività terroristiche in Macedonia. I greci respingono queste accuse e il Ministro degli Esteri britannico Bevin ha dichiarato recentemente ai Comuni che esse sono prive di fondamento.

Il Governatore di Wuerzburg

LONDRA, 4.

(CIP) — L'ex primo ministro prussiano e presidente dei sindacati operai cristiani, Adam Stegerwald, è stato nominato governatore (Regierungspraesident) di Wuerzburg nella Baviera del Nord, dalle autorità militari alleate.

Stegerwald è nato a Creussenheim, presso Wuerzburg, ed ha 71 anni. Egli è stato uno dei pionieri del movimento dei lavoratori cristiani in Germania e, entrato nel Partito del Centro Cattolico, era considerato come appartenente all'ala destra. Egli fece parte della Camera alta prussiana (Herrenhaus) dal 1917 al 1918, entrò nel Governo prussiano dal 1919 al 1921 prima come Ministro dell'Assistenza sociale e poi come Primo Ministro; più tardi divenne ministro dei trasporti della Germania, e, in ultimo, ministro del lavoro della Germania nel gabinetto presieduto dal cancelliere Heirich Bruening.

Lo stesso Bruening, entrò nella vita politica sotto la guida di Adam Stegerwald, del quale egli era assistente e consigliere, in ambedue le funzioni di Ministro dell'Assistenza sociale in Prussia e di dirigente del Sindacato dei lavoratori cristiani della Germania.

IN BREVE

Un treno diretto ha cozzato ieri sera contro un treno merci ad Assmanhauser, presso Rudesheim sul Reno, nella zona francese. Si hanno da lamentare tredici morti e numerosi feriti. (*A. P.*).

Il cambio in Giappone è stato fissato a 15 yen per un dollaro. (*INS*).

Un apparecchio militare americano, il C-54 Skymaster, ha battuto un primato di volo com*piendo in 31 ore e 35 minuti il percorso Tokio*-Washington. L'apparecchio, trasportava, oltre all'equipaggio composto di sei uomini, 16 passeggeri e alcune migliaia di metri di pellicola girata in occasione della resa giapponese. (*INS*).

PAOLO TINH

Nella prima domenica di settembre, in tutte le chiese dell'Annam, si celebra con tutta la solennità, che le circostanze attuali permettono, la festa dei Beati Martiri Annamiti. L'Annam cattolico si vanta di aver dato alla Chiesa 100.000 Martiri, i migliori dei suoi figli. Tra questi Martiri spicca in una luce inconfondibile la figura di un sacerdote, il più illustre del clero annamita: Paolo Le-Bao-Tinh.

Coraggio, dedizione al lavoro, pietà e soprattutto una fede vivissima incrollabile furono le sue doti caratteristiche, che gli meritarono ben presto, con la stima e la completa fiducia del suo Vescovo, una posizione distinta nel suo Vicariato. Già dodicenne aveva ottenuto il permesso di entrare nella «Casa di Dio», cioè la parrocchia organizzata in Congregazione religiosa con a capo il parroco. Quindi, nel piccolo seminario di Vinh-Tri, grazie a uno studio assiduo, acquistò una scienza non comune. Alcuni alunni digiunavano tutti i venerdì, altri dormivano sulla terra nuda, molti si davano la disciplina. Più tardi il Beato, divenuto Rettore dello stesso seminario, racconterà questi fatti edificanti ai suoi alunni, i quali, a sentirlo parlare con tanta emozione e convinzione, crederanno, ben a ragione, che il loro Rettore sia stato tra quei giovani penitenti.

La vita dei solitari della Tebaide fu il sogno della sua giovinezza che già in seminario cercava di realizzare, diminuendo il cibo e il sonno e mettendo da parte ogni giorno una piccola porzione di riso. Compiuti gli studi classici, partì silenziosamente, senza rivelare a nessuno, neppure al Vescovo, il luogo del suo eremitaggio: una grotta di quattro piedi di altezza, sei di lunghezza e tre di larghezza, davanti alla quale scorreva l'acqua di una vicina sorgente. Nei dintorni crescevano degli alberi selvatici i cui frutti gli servivano di cibo. Un giorno nella foresta incontrò degli uomini di cui non capiva il linguaggio. Per mezzo di segni gli fecero capire che ogni giorno gli avrebbero portato del riso e della carne. Paolo accettò il riso, ma rifiutò la carne: non ne mangiava mai.

Intanto il suo Vescovo proibiva a tutti i suoi sacerdoti di dare l'assoluzione al fuggitivo e ordinava loro di costringerlo a ritornare alla «Casa di Dio», di modo che l'anno seguente, volendo compiere i suoi doveri pasquali, il giovane eremita si vide rifiutata la assoluzione e dovette ubbidire agli ordini perentori del suo Vescovo.

Cominciò gli studi teologici e nel 1837 esplorò il Laos. Una volta una bella signora gli apparve in sogno e gli predisse il suo martirio: «Paolo, disse l'apparizione, avrai molto da soffrire per la Fede». Difatti nel 1841 fu arrestato per la prima volta, subì il supplizio della «flagellazione» con pazienza e gioia e finalmente fu condannato a morte. Ma la sentenza non fu mai eseguita e il Beato passò molti anni nella prigione di Hanoi che descriveva così: «Questo carcere è veramente una viva figura dell'inferno. Ai ceppi, alle canga s'aggiungono il colera, le vendette, le maledizioni, le conversazioni disoneste, le risse, le bestemmie dei malvagi detenuti, la noia, la tristezza, le zanzare, le mosche...». Dal carcere mandò ai suoi seminaristi di Vinh-Tri una delle sue più belle lettere, piena di pii sentimenti e di rassegnazione che ci fa ricordare le lettere dei confessori della Fede dei primi tempi del Cristianesimo.

Nel 1841 Paolo Tinh vide commutata la pena di morte in esilio. A Hue sulla via dell'esilio, guarì due Mandarini dalla cecità. In questa occasione uno di essi gli promise che avrebbe aiutato i cristiani in qualunque provincia fosse stato a capo. Nel 1848 il giovane re Tu-Duc accordò un'amnistia generale, quindi il Beato potè tornare dal suo Vescovo che lo nominò Rettore del seminario di Vinh-Tri nella provincia di Nam-Dinh ove era governatore il miracolato del Beato. Il Mandarino dava prova di benevolenza verso i cristiani e di una grande riconoscenza verso il suo benefattore.

***

Mancata la vita eremitica, mancato il martirio che tanto bramava, conservò della prima l'abitudine di digiunare e l'amore alle mortificazioni, e del martirio non subito non cessò di rammaricarsi, anelando ad esso giorno e notte. Soleva dire che non era degno di suggellare la Fede di Cristo col suo sangue. Si alzava alle 4, celebrava la Santa Messa con grande fervore. Leggeva spesso la Bibbia ed il Vangelo. La sera, prima di addormentarsi, faceva ancora una seconda meditazione. Nutriva una grande devozione alla Passione di N. S. G. C., alla Madonna ed alle anime del Purgatorio. Inculcava ai suoi seminaristi lo zelo per la conversione degli infedeli e li faceva pregare per questa intenzione. Nella scuola approfittava di ogni occasione per dare consigli. Spesso raccontava ai suoi alunni le gesta dei Martiri della Chiesa. Fece anche l'elenco completo di tutti i Martiri Annamiti con brevi notizie sulla loro vita, le loro virtù e le loro sofferenze patite per la causa di Cristo. Nei giorni di festa leggeva quest'elenco in chiesa allo scopo di perpetuare la memoria degli Eroi della Fede e d'incoraggiare i fedeli a seguire l'esempio dei loro padri. Quattro volte all'anno conduceva i suoi alunni sulle tombe dei Confessori della Fede sepolti a Vinh-Tri ed ivi cantava con loro l'inno dei Martiri. Aveva una grande influenza sui suoi alunni. Era non soltanto un santo prete, ma anche un buon professore ed un esperto direttore di coscienza. Nonostante le sue innumerevoli occupazioni, trovava il tempo di scrivere molti libri, per esempio le Omelie, il Compendio della Dottrina Cristiana, gli Esami di coscienza ed i Consigli pratici.

Nel 1857 improvvisamente la missione, in cui si trovava, venne circondata da una truppa di 100 uomini mandati là per arrestare i missionari e i sacerdoti indigeni. Prima di partire per la prigione congedò i suoi seminaristi di Vinh-Tri, dicendo: «Miei cari figliuoli, parto e non ritornerò mai più; ma voi rimanete qui in pace». Fu condotto a Nam-Dinh, capoluogo della Provincia. Dodici giorni prima del suo martirio mandò dal carcere ai suoi alunni di Vinh-Tri un'altra lettera comunicando loro la sua gioia di essere chiamato di nuovo a confessare il Nome di Gesù. Il 5 Aprile giunse da Hue, capitale dell'Impero Annamita, la sentenza reale che lo condannava a morte. Il governatore della Provincia lo volle salvare esortandolo a rinnegare la sua fede, ma il Beato rimase fermo: era certo di subire questa volta il martirio. Condotto nel campo di «Cinque ettari», luogo sacro, tante volte bagnato dal sangue di innumerevoli Martiri, s'inginocchiò per pregare, si alzò, benedisse gli astanti silenziosi e commossi, s'inginocchiò di nuovo e presentò il capo alla spada del carnefice. Al secondo colpo la spada si spezzò. Il Mandarino e tutti gli astanti videro in questo fatto il segno dell'ingiustizia della condanna. La salma del Martire fu portata a Vinh-Tri e sepolta nell'Oratorio di S. Pietro.

Col sangue del Beato Paolo Tinh e di 100.000 altri Confessori della Fede venne fondata e consolidata la Chiesa dell'Annam. Di questi soltanto 84 sono stati proclamati Beati da Leone XIII nel 1900 e dal Servo di Dio, Pio X (1909). La glorificazione di questi Beati, indigeni ed europei, affratellati nella Fede e morti per Essa, riafferma non soltanto al popolo annamita, ma anche a tutto il mondo missionario la cattolicità della Chiesa di Roma, che abbraccia nel suo seno materno tutte le genti, senza distinzione di razza e di colore. Durante la recente guerra mondiale un gran numero di Annamiti, costretti a lasciare il loro caro paese natio per i campi di battaglia in Africa, in Europa e perfino a Roma, capitale del Cattolicesimo, non hanno sentito parlare di nessuna delle religioni dei loro padri, bensì della Religione cattolica; per questo essi debbono aver apprezzato più che mai il martirio dei loro eroici connazionali.

LUIGI VY

Oltre centomila britannici hanno lasciato l'Italia

CASERTA, 4.

Il Comando delle truppe alleate in Italia citato dall'*INS*, informa che il totale dei militari britannici, i quali hanno lasciato l'Italia nel mese di agosto scorso ascende a 104.319 uomini e comprende una brigata di fanteria, una brigata corazzata, due battaglioni di fanteria e tre reggimenti L.A.A.

Tutti questi militari sono partiti da Milano in treno ed hanno attraversato la Svizzera, diretti ai porti europei della Manica. Altri hanno raggiunto detti porti, pure attraversando la Svizzera, ma provenienti da Villacco e a bordo di automezzi.

Il soggiorno di Churchill in Italia

MILANO, 4.

Churchill ha passato la giornata di ieri a Como, dove è ospite del Maresciallo Alexander. Ai giornalisti non è stato permesso avvicinare l'ex-Premier britannico.

NOTIZIE ITALIANE

Il Consiglio dei Ministri di domani

Domani mattina mercoledì avrà luogo a Palazzo Viminale l'annunciata riunione del Consiglio dei Ministri. Oltre ad alcune provvidenze per la Sardegna saranno esaminati vari altri provvedimenti fra cui: revoca della zona di operazioni e cessazione del trattamento economico di guerra al personale militare e militarizzato; disposizioni sulla stampa; aumento delle tariffe professionali degli esercenti in economia e commercio e dei ragionieri; modifiche alle norme sulla disciplina delle requisizioni; accertamento dei precedenti penali delle donne da iscriversi nelle liste elettorali.

Ancora sulla politica dei C. L. N.

In seguito alle riunioni tenutesi nella sede del C.L.N.A.I. tra i rappresentanti del C.L.N. centrale e del C.L.N.A.I. per trattare i problemi della prossima costituzione di un'organismo unico del C.L.N., è stato deciso di tenere un altro convegno tra i rappresentanti suddetti a Roma dopo la metà del mese di settembre in occasione delle prossime convocazioni della Consulta Nazionale.

Per i giorni 14, 15 e 16 corrente è convocato a Roma il Comitato nazionale del partito liberale.

Il Segretario del partito, Leone Cattani, scrive stamani che il convegno del C.L.N. di Milano si è concluso con una riaffermazione dello spirito di intesa fra i partiti e di unità della vita nazionale: esso è una testimonianza delle possibilità che ancora esistono di prolungare la vita di una coalizione «che non manca di incontrare naturali difficoltà e che senza quello spirito sarebbe destinata a dissolversi». Come è noto il convegno di Milano fu provocato dal desiderio espresso dai liberali che la funzione del C.L.N. fosse richiamata a esser quella degli accordi precedenti alla formazione del Gabinetto Parri.

In questi giorni si riunisce a Roma il Consiglio Nazionale del Partito Democratico Italiano. Dopo la relazione del Segretario Generale Enzo Selvaggi sui presupposti e il carattere del partito si è svolta la discussione sulla situazione politica. L'Ing. Albertini di Milano ha fatto un vivace attacco all'attività del C.L.N.A.I. il quale, ha detto, «anzichè snellire la democrazia inventa sempre nuovi vincoli. La formula del C.L.N. se non sarà rotta in pieno perpetuerà il suo metodo di maggioranza forzata nella Costituente, nella Costituzione e infine in un governo di repubblica socialista a comunista». Anche i delegati di altre regioni si sono fatti espressione delle stesse preoccupazioni.

Nel campo della stampa

Ha sollevato vivo scalpore nella stampa un annunziato provvedimento del ministro della Giustizia secondo il quale gli editori dei giornali non potrebbero assumere giornalisti non iscritti all'albo professionale. I sostenitori del provvedimento lo giustificano con le ragioni dell'epurazione antifascista; gli oppositori lo impugnano sia per ragioni tecniche — se può essere iscritto nell'Albo professionale soltanto chi è giornalista bisognerà che chi aspira ad esserlo sia assunto prima di avere l'iscrizione — sia per ragioni di libertà di stampa: i giornalisti epurano il loro Albo professionale ma deve esser consentito anche a chi fosse colpito da tale provvedimento di poter esser giornalista pur rinunziando ad alcuni diritti professionali.

L'Italia Nuova pubblica una lettera del capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio nella quale per incarico del Presidente vien comunicato che il giornalista Fernando Alessio, «avendo travisato e alterato tendenziosamente» nel suo giornale le dichiarazioni del Presidente stesso alla conferenza stampa non sarà invitato alle prossime conferenze. Il giornale contesta tale asserzione e opina perciò che si tenda ad «evitare che l'unico giornale di opposizione attiva e costruttiva imbarazzi con le sue domande il Presidente del Consiglio».

Il trattamento dei prigionieri italiani

A proposito di quanto la *Reuter* comunicava il 14 luglio u. s. smentendo un prossimo rimpatrio di prigionieri italiani ed anche a proposito dei 50.000 prigionieri italiani e del loro trattamento illustrato alla stessa data dal *Bollettino Economico Finanziario* si precisa: la paga per ogni giorno lavorativo è di 80 centesimi di dollaro oltre lo stipendio mensile militare in lire italiane per gli ufficiali. A carico dei prigionieri sono le spese di mensa e di corredo. Si può calcolare che ogni soldato tra lavoro e paga riceva un dollaro al giorno lavorativo. I citati calcoli sulla quantità di rimesse in denaro mancano di base, perchè i prigionieri non hanno margine per inviare aiuti alla famiglia. Essi ancora sono alloggiati in campi di concentramento.

Programmi socialisti

Domenica il segretario del Partito Socialista Pietro Nenni si è recato a tenere due comizi di propaganda per la Costituente a Velletri e a Frascati. Egli ha detto tra l'altro che i socialisti sono «decisi a difendere per tutti la libertà del voto, decisi a non tollerare alcuna provocazione, decisi a mantenere il rispetto assoluto di tutte le opinioni, decisi a fare le elezioni con le schede elettorali e non con le bombe a mano» aggiungendo che essi intendono che «l'Assemblea Costituente sia sovrana e abbia i poteri di metter fuori legge come un qualsiasi delinquente comune chiunque rifiutasse di inchinarsi davanti alla sua sovranità».

Parlando dell'unità del popolo italiano ha affermato che «si infrangeranno i tentativi di dividere le classi lavoratrici con i problemi della religione» perchè i socialisti «rispetteranno la fede religiosa dei cattolici». «Per noi — ha aggiunto — la politica si arresta alle soglie della Chiesa e la Chiesa, finchè resta il ministero di una religione e non diventa un partito politico contro il popolo, la Chiesa non ha niente da temere dalla nostra vittoria elettorale e politica».

L'oratore sa benissimo — usiamo la sua stessa formula — che per noi cattolici la religione si arresta alle soglie d'ogni partito e finchè ogni partito resta ministero di politica e non diventa un partito antireligioso contro la religione del popolo, qualsiasi partito non ha niente da temere dalla Chiesa.

Commemorazione di Don Minzoni a Ferrara

FERRARA, 4.

Al Teatro Comunale l'On. Giovanni Bertini ha commemorato Don Giovanni Minzoni arciprete di Argenta. La commemorazione ha avuto particolare interesse perchè l'On. Bertini fu, nel famoso processo del 1925 a Ferrara, avvocato di parte civile contro gli assassini e i mandanti.

La visita di Parri a Pisa

Alle 17 di ieri ha fatto ritorno a Roma il Presidente del Consiglio il quale nel viaggio di ritorno si è fermato a Pisa per rendersi conto dei problemi più urgenti della città. In prefettura si è incontrato con S. E. Mons. Vettori al quale era stata, la mattina stessa, conferita la cittadinanza onoraria, e con le altre autorità, quindi ha parlato al popolo. I danni della guerra a Pisa si compendiano in queste cifre: otto miliardi di danni all'edilizia privata, quattro miliardi a quella pubblica, cinque miliardi all'industria, quattro miliardi all'agricoltura, tre miliardi alle comunicazioni, tre miliardi ai beni famigliari.

Il sottosegretario Fano, che accompagnava Parri si è recato a visitare la stazione radio di Coltano.

Ricorso di due senatori

I Senatori Francesco Quarta, Presidente onorario della Corte di Conti ed il Gen. di Corpo d'Armata Riccardo Calcagno hanno proposto ricorso alle Sezioni Unite penali della Cassazione — apprende l'*Ansa* — avverso alla decisione con la quale l'Alta Corte di giustizia li ha dichiarati decaduti dalla carica in base all'art. 8 della legge 27 luglio 1944.

Si ritiene che altri Senatori presenteranno analoghi ricorsi.

Per la rinascita in Sardegna

SASSARI, 4.

Il Ministro dell'Assistenza post-bellica, on. Lussu, ed il Ministro dei Lavori Pubblici Romita, accompagnati dal Sottosegretario all'Agricoltura Segni e guidati dall'Alto Commissario per la Sardegna Pinna, hanno visitato i centri di Nuoro, Porto Torres, Alghero e Olbia, esaminando i danni causati dalla guerra e predisponendo i lavori più urgenti da compiere.

Nell'aula magna dell'Università di Sassari, i due Ministri hanno tenuto discorsi sull'attuale situazione del paese esponendo il programma del Governo per le ricostruzioni più urgenti.

L'Ente Nazionale Distribuzioni Soccorsi all'Italia (ENDSI) ha organizzato una spedizione di ingenti quantitativi di soccorsi alla Sardegna, grazie alla generosa iniziativa del Comitato Gestione Navi (CO.GE.NA) che ne ha curato, ancora una volta, gratuitamente, il trasporto. Questo nuovo invio di materiale di prima necessità — donato all'Italia dal popolo americano per il tramite dell'American Relief for Italy (A.R.I.) — comprende in massima parte medicinali, indumenti vari e attrezzature chirurgiche. Nel carico, tra l'altro, sono pure inclusi 150 quintali di zucchero destinati all'infanzia e offerti dall'Irlanda. L'ENDSI ha provveduto per la spedizione di un autotreno e di una autoambulanza, i quali sono stati pure donati dal popolo d'America.

Episodi di banditismo e incidenti di folla

L'*Ansa* ha da Genova che anche dopo l'arresto di tre bande armate, gli atti di brigantaggio sulla via Aurelia e sulla salita del Bracco non accennano a cessare. Un autocarro carico di ghisa proveniente da Livorno è stato fermato ad Apuania da una trentina di individui armati; l'autista è stato perquisito e derubato del portafogli. A Sarzana otto persone armate hanno fermato un autocarro proveniente da Pisa e diretto a Genova: i passeggeri e l'autista sono stati fatti scendere, perquisiti e derubati di quanto possedevano.

A Napoli dopo una serie di conflitti svoltisi nelle campagne vesuviane, la polizia è riuscita a sgominare i superstiti di due bande di malfattori che operavano nei dintorni, assicurandone alla giustizia i rispettivi capi Luigi Falcone e Antonio Savone.

Anche nella zona vesuviana un nucleo di carabinieri ha iniziato le battute per operare la cattura di tal Giuseppe La Marca, già condannato all'ergastolo e che capeggia un'altra banda. Sei delinquenti della sua organizzazione, armati di mitra e bombe a mano, hanno rapito in auto e sequestrato l'industriale Michele Ambrosio, avvertendo la famiglia che dovrà essere sborsata la somma di 10 milioni per la sua liberazione. I carabinieri sono sulle piste della banda.

In Sicilia prosegue sempre più intensa la lotta della polizia e dell'arma dei carabinieri contro la delinquenza. A Burgio, in provincia di Agrigento, i carabinieri hanno catturato al completo una banda di delinquenti che aveva terrorizzato quella zona con una serie di delitti.

Un'altra associazione a delinquere è stata scoperta a Sambuca di Sicilia, mentre a Trapani, dopo movimentati servizi di polizia, i carabinieri hanno arrestato gli autori di una rapina ed il responsabile del conflitto a fuoco con i militari dell'Arma. Sono state sequestrate armi e munizioni di guerra ed è stata recuperata una ingente refurtiva.

A Castel di Lucio, provincia di Messina, circa 200 dimostranti, dopo aver tagliato i fili telegrafici e telefonici, penetravano nella locale caserma dei carabinieri e, disarmati i pochi militi, li rinchiudevano nella camera di sicurezza; quindi raggiungevano il granaio del popolo, e si impadronivano del grano ivi ammassato e lo distribuivano alla popolazione.

Secondo l'*Ansa*, «in una via del Comune di Palagianello (Taranto) dove si notavano varie scritte ed emblemi comunisti, un soldato polacco del reparto di guarnigione chiedeva la collaborazione dei cittadini per cancellare tali scritte ed emblemi. I civili, si rifiutavano, bastonando il polacco in difesa del quale accorrevano alcuni commilitoni. Ne nasceva un tafferuglio durante il quale venivano sparati colpi di arma da fuoco. Un cittadino appartenente al Partito Comunista è rimasto ucciso e altri due comunisti gravemente feriti. In seguito agli incidenti il Sindaco di Palagianello si è dimesso. Sul posto si è recato il Generale polacco comandante dei reparti di Taranto».

Le «Trade Unions» e la politica finanziaria britannica

LONDRA, 4.

Il Consiglio Generale delle «Trade Unions» britanniche ha deciso oggi di avanzare la richiesta per una loro partecipazione alla politica fiscale del Governo britannico.

La mozione, che dovrà essere presentata al rapporto annuale dell'associazione che si terrà la prossima settimana, tende a chiedere che i lavoratori, considerati come tali e come consumatori, siano rappresentati nelle consultazioni che il Governo promuoverà per determinare la sua politica fiscale; essa chiede anzi che tale partecipazione avvenga prima dell'approvazione del bilancio di ogni anno.

Il *Manchester Guardian* rileva che in tempo di guerra le Trade Unions hanno avuto funzioni consultive presso i vari Dipartimenti dello Stato; ma che la richiesta, anzi la pretesa delle Trade Unions di diventare una guida regolare del Ministero delle Finanze oltrepassa quanto è stato fatto sinora.

Le Trade Unions hanno pure formulato delle proposte nel campo della politica fiscale del Governo.

Esse richiederebbero che non si debba decidere una drastica riduzione delle aliquote della ricchezza mobile in quanto questa possa incidere sui prezzi di consumo; che gli utili aziendali vengano tassati a percentuale; che la tassa sugli scambi venga ridotta per i generi di consumo, ma mantenuta su quelli di lusso; che la politica fiscale venga intesa come un mezzo per eliminare la disoccupazione.

Circa l'attività dell'industria britannica delle macchine e degli utensili si apprende che essa sta riprendendo un notevole sviluppo.

Numerose richieste sono già pervenute dalla Francia, dalla Cecoslovacchia e da molti altri paesi europei.

Numerose ordinazioni sono pure giunte dai paesi dell'Europa occidentale alle fabbriche britanniche di automobili e biciclette.

Tutte le industrie metallurgiche hanno ripreso alacremente la produzione per far fronte alle ordinazioni pervenute dai paesi europei.

Frattanto, lord Keynes che sta svolgendo trattative commerciali con il Canadà, ha avuto ad Ottawa i primi contatti con i rappresentanti del Governo canadese per esaminare le possibilità di scambi con la Gran Bretagna.

Quanto alle discussioni che egli avrà a Washington con gli esperti americani al fine di stipulare possibili accordi commerciali che sostituiscano la legge «affitti e prestiti», si ritiene, negli ambienti britannici, che particolarmente importanti saranno quelle riguardanti la clausola che contempla la riduzione delle barriere doganali, fino a giungere alla abolizione di esse.

Problemi economico-sociali negli Stati Uniti

WASHINGTON, 4.

Con la storica seduta del 5 settembre, che segnerà la riapertura del Congresso nel clima rinnovato della pace, s'inizieranno le battaglie intorno ai nuovi orientamenti nel campo economico-sociale, orientamenti già in parte affermatisi con il New Deal sorto nel 1933 ad iniziativa del Presidente Roosevelt.

Il «programma straordinario» che il Presidente Truman sottoporrà al Congresso, rilevandone l'urgenza nell'attuale delicato momento del trapasso, o «riconversione» come dicono in America, dalla struttura economica di guerra a quella di pace, comprenderà, secondo quanto apprende l'*International News Service*, i seguenti punti: 1) aumento del sussidio di disoccupazione fino ad un massimo non inferiore ai venticinque dollari settimanali; 2) aumento della paga minima legale da quaranta cents (40 lire) orari alla cifra attuale — autorizzata in via provvisori amediante decreto-legge — di 55 cents; 3) sovvenzione statale per l'espansione dell'Ufficio di Collocamento governativo; 4) riduzione di tasse nei confronti delle imprese economiche.

A proposito del primo punto viene osservato che pur non essendo nelle intenzioni del Governo di assicurare lavoro mediante la predisposizione illimitata di lavori pubblici, esiste tuttavia un programma, soprattutto per quello che riguarda i lavori stradali, benchè, in linea generale si sia contrari ad impegnare ulteriormente le finanze statali nella creazione artificiosa di iniziative anti-economiche. Si prevede che il valore della produzione nazionale, nell'attuale congiuntura, diminuirà dalla cifra annua di 200 miliardi di dollari a 160 miliardi.

La situazione commerciale fra gli Stati Uniti e il Belgio

LONDRA, 4.

Il Belgio è l'unico paese europeo che sia creditore degli Stati Uniti osserva il bollettino economico dell'*International News Service*. Infatti, la legge «affitti e prestiti» di recentissima abrogazione ha lasciato la bilancia commerciale fra Belgio e Stati Uniti in deficit per il Belgio. La piccola nazione, flagellata dalla guerra, ha attivamente lavorato per la sua ricostruzione e il sollevamento delle sue finanze.

E' giunto recentemente a Londra il Ministro belga degli approvvigionamenti, Kronaker, in viaggio per Washington dove avrà colloqui con le competenti autorità americane. Kronaker ha dichiarato che sino al 15 agosto ultimo scorso il Belgio aveva ricevuto dagli Stati Uniti merci per un valore approssimativo di poco più di dodici milioni di sterline. Alla stessa data il Belgio aveva fornito agli Stati Uniti, in rifornimenti vari alle truppe dislocate sul suo territorio, generi per un valore di 40 milioni di sterline. Il regolamento di tale disavanzo è urgente per il Belgio il cui sforzo di rinascita potrebbe essere seriamente compromesso se gli Stati Uniti tardassero troppo a dare a questo delicato problema economico la soluzione sperata. Come tutti gli Stati europei anche il Belgio soffre della mancanza di carbone per attivare le sue industrie. Si ritiene che il Belgio impiegherà nelle sue miniere carbonifere forti aliquote di minatori tedeschi. Intanto, per la fine del corrente mese, il Belgio riceverà 270 mila tonnellate di carbone dall'estero.

CRONACA DI ROMA

MADONNA DELL'ARCHETTO

Giovedì 6 settembre alle ore 19,15 avrà inizio il triduo in preparazione alla festa della Natività di Maria SS.ma.

Al S. Rosario seguirà la predica di D. Luigi Bellotti e la benedizione eucaristica.

Domenica 9: giorno della festa, ore 8,30, S. Messa della Comunione generale celebrata da S. E. Mons. Luca Ermenegildo Pasetto; ore 10,30, Messa solenne cantata da Mons. Raffaele Bayor, seguita dalla Supplica; ore 19,15, S. Rosario, predica e benedizione eucaristica impartita da un Ecc.mo Vescovo.

La vigilia e il giorno della festa i soci si raccoglieranno in cappella alle ore 10,15 per il canto dell'Uffizio della B. Vergine.

Il giorno della festa la Cappella rimarrà aperta l'intera giornata, per dar modo ai fedeli di venerare la prodigiosa immagine della Madonna «Causa nostrae laetitiae» che nel 1796 mosse le sacre pupille

Mercoledì 5. — S. Lorenzo Giustiniani, patriarca di Venezia (1381-1455). Canonizzato nel 1690. — S. Vittorino, vescovo, martire a Roma. — S. Romolo, prefetto di palazzo, martire sotto Traiano. — Ss. Ercolano e Taurino, martiri a Porto. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* S. Saba all'Aventino. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* S. Maria degli Angeli alle Terme.

PENSIERO EUCARISTICO: «Durante l'Offertorio e la Consacrazione il Sacerdote porta l'Ostia verso il Cielo, a significare l'offerta che l'uomo fa a Dio; durante la Comunione quell'Ostia prende un'altra direzione: è portata sulle nostre labbra, e diventa l'offerta che Dio fa all'uomo». (Mons. L. Civardi).

PENSIERO MARIANO: «Il tuo ufficio (o Maria) è quello di interporti come mediatrice tra lo stesso Dio e gli uomini... Ti muova dunque, o gloriosa Madre di Dio, la tua benignissima misericordia, che supera incomparabilmente tutti i miei vizi e peccati». (Guglielmo da Parigi, in: *Rettorica divina*, cap. 10, p. 358, col. 2).

IL CONGRESSO DEI LAVORATORI PORTUALI

Domenica, seconda giornata del Congresso dei lavoratori portuali, dopo la comunicazione del saluto inviato dalla Federazione Metallurgica Italiana, ha parlato l'on. Di Vittorio, Segretario della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, il quale ha rilevato i progressi fatti dai lavoratori portuali che hanno nella Federazione unificato i loro sforzi e le loro mete. Ha riconosciuto che i portuali, pur inquadrandosi nella grande massa lavoratrice, hanno problemi speciali e caratteristiche proprie che determinano la necessità di costituire del lavoro dei porti un settore speciale.

Successivamente Giordano, ha riferito sulla proposta di riforma della legge sulle maestranze portuali. Infine — poichè l'unanimità del congresso ha stabilito che la Compagnia portuale deve perdurare senza cambiamento in cooperative — ha proposto che alla Compagnia venga riconosciuta una piena e completa capacità giuridica, senza limitazioni.

Dopo un'animata discussione la relazione è stata approvata con 60 voti favorevoli, 1 contrario, 9 astenuti.

E' stata quindi nominata una Commissione incaricata di recarsi dal Ministro del Tesoro per chiedere che il premio di liberazione, già corrisposto a gran parte dei lavoratori, venga pagato anche ai portuali, in base alla proposta fatta dal Sottosegretariato per la Marina Mercantile.

Ieri poi, a conclusione dei lavori, Marino De Stefano ha illustrato la mozione di chiusura del Congresso la quale auspica che la ricostruzione dei porti avvenga contemporaneamente nelle varie località e chiede una rapida sistemazione degli avventizi.

IL CONVEGNO DEI MARITTIMI

Nei locali della Confederazione Generale Italiana del Lavoro hanno avuto inizio i lavori del Convegno delle commissioni interne delle Società di navigazione «Italia», «Lloyd Triestino», «Adriatica» e «Tirrenia», convenute dai maggiori centri marittimi d'Italia. Il Capitano Costa, reggente la Federazione Italiana Lavoratori del Mare ha dato il benvenuto ai congressisti in nome di tutta la marineria italiana. Il Ministro Gronchi, il Sottosegretario Corsi della Marina Mercantile, l'Ammiraglio Farina, Presidente della «Finmare» e il dott. Piccardi, Commissario dell'I.R.I. hanno assicurato che, nell'ambito delle loro attribuzioni e possibilità, i problemi dei marittimi saranno studiati con la massima comprensione.

L'on. Di Vittorio, porgendo ai congressisti il saluto della C.G.I.L. ha auspicato l'unione di tutti i lavoratori marittimi nel quadro dell'unione delle forze del lavoro per la ricostruzione morale e materiale del Paese. Il Capitano Menighini, nominato Presidente del Convegno, ha assicurato che dal Convegno stesso verrà elaborato un piano organico e costruttivo per il futuro assetto delle Compagnie di navigazione del gruppo «Finmare».

NOTIZIE BREVI

Vigilate i bambini! — Lunedì, sulla via Appia, tre bambini giocavano con un ordigno, quando questi esplodeva. Uno dei ragazzi, Ennio Tata, decedeva immediatamente; gli altri due, Franco Spadini e Vittoria Vecchetti venivano ricoverati all'ospedale in gravissime condizioni.

* * *

La vertenza dei tipografi. — Oggi martedì 4 settembre, alle ore 17,30, è convocata d'urgenza nella sede della Confederazione generale dell'Industria italiana, in via del Plebiscito 102, l'Assemblea straordinaria dell'Associazione esercenti industriali, grafiche e affini di Roma e provincia, per la discussione della questione relativa alla richiesta dei nuovi aumenti salariali in favore dei lavoratori poligrafici.

D'altra parte le commissioni interne di tutte le tipografie di Roma sono pure convocate in assemblea oggi martedì alle ore 18,30 nella sede della Federazione del Libro. Per gli stabilimenti in cui non esiste commissione interna sono egualmente invitati i tipografi.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Il trotto a Villa Glori. — Il Premio del Golfo, di L. 150.000, è stato vinto con padronanza da Persico, che accodandosi al battistrada Gherli è riuscito sul rettifilo d'arrivo a batterlo di forza (13, 11, 12 - 16-105).

Acquarina - Nelrone - Rosarno (22, 15, 25, 23-553-93); Folgorio - Maddalena (14, 12, 13, 25-57); Aurora (?)190); Atreo - Baldissera (21, 11, 11, 29-52); Maramaldo - Tradizione - Beccaccina (49, 22, 45, 23, rara - Grisolera - Veglia (77, 15, 13, 14-126-73); Patanella - Mariele - Lodovico il Moro (107, 18, 22, 34-180-500); Pirandello - Casamari - Gaddoni (32, 13, 14, 14-50-25).

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

IL SERVIZIO SULLA ROMA-NAPOLI

Il Ministero dei Trasporti comunica: Per l'interruzione della linea Roma-Napoli via Formia, fino a nuovo avviso il servizio fra Roma e Napoli verrà effettuato esclusivamente per la via di Cassino mediante i treni giornalieri 781 e 780 rispettivamente in partenza da Roma alle ore 6,40 e in arrivo a Roma alle 17,20. Per conseguenza nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, anzichè partire da Roma con l'accelerato via Formia alle 15, le carrozze Roma-Puglie saranno inoltrate via Cassino col treno 781 alle 6,40 e in senso inverso giungeranno a Roma nei giorni di mercoledì venerdì e domenica col treno 780 in arrivo alle ore 17,20.

I treni 1910 e 1911 della linea Roma-Formia-Napoli saranno limitati al tratto Napoli-Cisterna col seguente orario: Napoli p. 23,30, Cisterna a. 4,37; Cisterna p. 16,18 Napoli a. 21,35.

Per il servizio viaggiatori civili fra Roma e Campoleone saranno aggiunti appositi veicoli ai treni operai 5073 e 5076 rispettivamente in partenza da Roma alle ore 6,30 e in arrivo a Roma alle ore 18,15.

I LIBRI

LUIGI CARDINI - *Maria nel Vangelo - Madre e Maestra della donna.* Commento storico-ascetico, pagg. 262 in-8°, L. 130. Editrice Sales, Roma.

(*B.*). — Un altro libro su Maria... E non sarà certo l'ultimo, perchè il tema è inesauribile, ed ogni buono scrittore lo può svolgere senza ricalcare le orme altrui, perchè il divino Spirito soffia dove e quanto e come vuole e perciò c'è sempre una parola nuova da dire o perlomeno da dire in modo nuovo.

L'Autore, che da non pochi anni è Assistente Ecclesiastico delle Donne di Azione Cattolica, ha notato il desiderio che molte sue assistite hanno di conoscere meglio e meglio gustare le pagine del Vangelo, dove si parla di Maria; soddisfare del Vangelo, dove si parla di Maria; soddisfare questo santo desiderio con un commento serio e chiaro allo stesso tempo, facilmente assimilabile dalla comune delle lettrici, ecco lo scopo propostosi dallo zelante Autore. Scopo, ci sembra, molto felicemente raggiunto, sia per il contenuto che per la forma attraente dell'esporre, che non ostenta l'erudizione specializzata, e quindi non infarcisce le sue pagine di citazioni, benchè si senta il fondo di una soda conoscenza della materia, e che tiene il dovuto conto dei più recenti contributi esegetici ed ascetici.

Benchè il libro sia scritto principalmente per le donne cristiane di qualsiasi età e condizione, esso può essere letto con frutto da quanti desiderano avvivare la loro devozione alla Vergine, e dai suoi esempi trarre nuovi incitamenti al perfezionamento delle virtù soprannaturali, nonchè norme pratiche per la vita d'ogni giorno. E tra costoro, in prima linea, mettiamo gli educatori e i sacerdoti.

Dott. SALVATORE VENTURA - *Pace non tregua.* Referendum nazionale - Proposte pratiche di riorganizzazione generale per una lunga pace, pag. 8. L. 20, presso l'Autore, via Bambino 14, Catania.

†

Il primo settembre, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi

il notaro

SIMONE SIMONI

Per espressa volontà dell'estinto ne danno il triste annunzio ad esequie avvenute, la moglie MARGHERITA INDELICATO, i figli Dott. ANDREA, MARIO da cinque anni prigioniero in India, FRANCA e SILVIO, i fratelli Ing. SERGIO e CONCETTA, i nipoti ed i parenti tutti.

Roma-Valentano, 3 settembre 1945.

Si dispensa dalle visite.

MILANO
autopullman poltrone numerate
mercoledì 5 ore 17
PADOVA - VENEZIA
autopullman poltrone numerate
mercoledì 5 ore 17
COSENZA
autopullman poltrone numerate
lunedì 10 ore 7
ROMA - AQUILA - PESCARA
autolinea trisettimanale in autopullman
lunedì, giovedì, sabato ore 7,30
Prenotazioni: CHIARI & SOMMARIVA
«S/A CHIARIVA»
Via Cesare Battisti, 120 - Tel. 68.523

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C°, A Roma: tutti i giorni feriali dalle 9 alle 16 in Largo San Carlo al Corso e in Via IV Fontane 20 bis presso Citeo. — A Napoli: Corso Roma, 146.

AUTOMOTOCICLISTI vulcanizzatori, calzolai, mastice puro puro, garantito. «Velosport» Gallarte 17.

«CASA DELL'ORO» Falconi argenteria orologeria compra altissimo - vendo orologi nuovi usati. Serpenti 124.

CONFEZIONI, signore bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura, lavatura, tintura qualsiasi stoffa, massima economia. Laboratorio specializzato torinese. — Nazareno 14 (Tritone) Telefono 64.740.

CUCINA a legna - carbone per comunità - ospedali - collegi - servizio 400 persone vendesi. Perino, Rossini 3, Torino.

LICEO ginnasio magistrali, preparazione celere individuale. Studio Coppola, Via della Solitaria, trentanove, Napoli.

AUTOPULLMAN
da Gran Turismo
Partenze giornaliere per
MILANO BOLOGNA
PARMA PIACENZA
TORINO GENOVA
FIRENZE BARI
AUTOVETTURE per tutte le destinazioni
S. A. PIER BUSSETI
Piazza S. Claudio 166 tel. 62.240 - 68.888 — Via Regina Elena 24 tel. 485.115, presso Soc. Nav. «ITALIA» Via Tritone 75 tel. 40.548 - 41.429 e presso «S.I.P.» Corso Umberto 335 tel. 683.541

A.T.A.S. Via S. Maria in Via, 37 Tel. 61.821
Trasporti merci e passeggeri
per: FIRENZE BOLOGNA MILANO PERUGIA BARI NAPOLI.
Spedizioni merci a mezzo vagoni ferroviari per TOSCANA CALABRIA e tutte le località della SICILIA.
Filiale MILANO: Via Silvio Pellico 8 (Galleria) Tel. 80.145 - 16.702.

CARBONE
NON SERVE A CHI HA LA
Stufa Elettrica **"SOLE"**
BREVETTATA - MARCHIO DEPOSITATO
CHE SCALDA LE STANZE — ASCIUGA I PANNI — SCALDA L'ACQUA
NEGOZIANTI!
nel vostro interesse provvedetevi in tempo! - Tutti ve la chiederanno!
F.LLI MONTUORI
Via Volvinio, 1 - MILANO - Telefono 31511

PELLICCERIA "HELLER" Via San Nicolò da Tolentino, 50 Telefono 480.970
Annuale vendita straordinaria per apertura stagione
PELLICCE pronte a PREZZI IMBATTIBILI — Lavori su misura — Occasioni — Cambi
Riparazioni a perfetta regola d'arte

COMMERCIANTI! "FABER" Ricordate il nostro indirizzo: Via Principe Eugenio, 33 - Tel. 776.435
Vende piccole e grandi partite di GIUNTI ELASTICI «MECH» PER AUTO
Chiedete il nostro ricco campionario di materiali vari: scatole latta — colori: olio, tempera, acquarello e tavolozze — inchiostro tipografico, stilografico e comune — articoli di cancelleria — blocchi notes — colla per uffici — cartelle da scuola — borse da scuola e da spesa con chiusura lampo — portatessere — scatole cartone — vasetti ceramica — crema per calzature qualità extra — Coperture per autocarri — camioncini — carretti e carrettini a mano — teli per raccogliere le olive, ecc. ecc.

GIOCATTOLI
COMUNI e di LUSSO
vastissimo assortimento
VENDITA SOLO ALL'INGROSSO
CASBAL - Viale Gian Galeazzo, 31 - Tel. 32632-30479
Porta Lodovica - MILANO - Tram N. 2 - 3 - 15 - 25 - 26 - 29 - 30

VENEZIA
IN AUTOPULLMAN DA GRAN TURISMO
Giovedì 6 Settembre
Iscrizioni: S. A. PIER BUSSETI
Piazza S. Claudio 166, tel. 62240; Via Regina Elena 24, tel. 485115; Soc. Nav. «Italia» via del Tritone 75 telefono 40548 - S. I. P. Corso Umberto 335, tel. 683541

UN COPERTONE
comunque lacerato, col bordo staccato o col filo d'acciaio spezzato, si getta via?
NO!!
Solo la «VULCANIZZATRICE APPIA» di Piazza Re di Roma n. 41 telef. 74.721 ve lo restituirà sano, e ve ne garantirà la perfetta efficienza
TECNICI, MAESTRANZE, MATERIALI SPECIALIZZATI

INSETTI
DISTRUGGIAMO RADICALMENTE
FIDENTE - Telefono 392-661

DOTT. GR. UFF.
Alfredo STROM
Guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e di ogni altra specie di affezioni Varicose
Feriali 8-20, festivi 8-13
Corso Umberto, 504 - Telef. 61-929

SCIATICA - ARTRITI - REUMATISMI
CASA DI CURA
«IMMACOLATA CONCEZIONE»
Comm. M. Sartori, Pompeo Magno 14
Roma - Telefono 35833 - (Opuscolo gratis)

DOTT. GRAND'UFF.
David STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Gabinetto medico in VIA TORINO, 6
riservato esclusivamente alla guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e delle altre affezioni Varicose
Per appuntamento, tel. 480781, dalle 14 alle 16

Un nome... Una marca... Una garanzia! **GORGONE**
LA DITTA DI FIDUCIA - MOBILI PER UFFICIO (brev. Gorgone) - MOBILI PER CASA (creazioni Gorgone)
ANTONINO GORGONE - Napoli - Via Depretis, 19 (Stabilimento proprio).

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 450
Semestre » 240
Trimestre » 125
Un numero separato L. 3.00 — arretrato L. 5.00
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO — POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM — NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 55351 50141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»: Direz.: 347 · Segr. 390 Redaz.: 349 387 401 402, 403 Amministr.: 348 Abbonamenti 287 · Rivendite: 350 Servizio Fotografico 385 · Uscieri Redazione 404 Tipografia 359.
ROMA CASELLA POSTALE B 96
SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE (GRUPPO 1°)

Per la PUBBLICITA' rivolgersi esclusivamente alla Concessionaria A. Manzoni & C. — Milano: Via Agnello, 12 — Roma: S. Carlo al Corso, 490-a · Telefono 61091 e Succursali — TARIFFE (per mm di altezza su una colonna): Pubblicità commerciale L. 20; cronaca · finanziaria e Necrologie L. 30

ANNO OTTANTACINQUESIMO — Giovedì 6 Settembre 1945 — CITTÀ DEL VATICANO — Giovedì 6 Settembre 1945 — NUMERO 205 (25.929)

LA PAROLA DEL SANTO PADRE AD ESPONENTI AMERICANI DELLA RADIO

Vantaggi responsabilità e doveri nell'uso del possente mezzo di comunicazione

Questa mattina mercoledì il Santo Padre ha ricevuto in privata Udienza un distinto gruppo di alti esponenti delle Società Radiotrasmittenti degli Stati Uniti: presidenti, vice presidenti, direttori generali, tecnici e scrittori, i quali stanno compiendo un viaggio in Europa per lo studio delle attività nel campo delle radiodiffusioni, soprattutto in rapporto allo sviluppo di tali importanti servizi di comunicazione nel dopo-guerra. Essi hanno già visitato l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Germania e l'Austria.

Il gruppo era composto dei seguenti Signori: Justin Miller, Presidente della «*National Association of Broadcasters*»; Mark Woods, Presidente della «*American Broadcasting Company*»; Joseph H. Ream, Vice-Presidente del «*Columbia Broadcasting System*»; William S. Hedges, Vice-Presidente del «*National Broadcasting System*»; Clair R. McCollough, Presidente del «*Mason Dixon Group*»; Leonard Reinsch, Direttore Generale delle «*Cox Stations and WSB*»; John E. Fetzer, Presidente della «*WKZO*», Kalamazoo; Col. Harry Wilder, Presidente della «*WSYR*», Syracuse; Martin B. Campbell, Direttore Generale della «*WFAA*», Dallas; Morris Novik, Direttore Generale della «*WNYC*»; Sol Taishoff, del «*Publisher Broadcasting Magazine*»; John Alicoate, del «*Publisher Radio Daily*»; Abel Green, della «*Radio Editor Variety*»; Joseph Csida, Direttore Generale del «*Billboard*»; Col. Ed. Kirby, Capo del «*WDOPR Radio Branch*»; Robert D. Swezey, Vice-Presidente e Direttore Generale del «*Mutual Broadcasting System*».

I partecipanti alla Udienza sono stati accompagnati al Palazzo Apostolico Vaticano dal Signor Franklin C. Gowen, «Segretario Diplomatico», Assistente di S. E. l'Ambasciatore Myron C. Taylor, ed avevano al loro seguito il Maggiore Jack Dugan, del Comando Generale Alleato, e il Capitano J. T. Albritton, del Comando Alleato di Roma.

L'Augusto Pontefice ha accolto con particolare affabilità gli egregi Visitatori, e si è compiaciuto di rivolgere loro le seguenti parole sui vantaggi delle comunicazioni Radio, ed efficacemente dirette alla sempre migliore attuazione dell'alto compito di quanti attendono a così importante servizio:

We welcome this occasion, gentlemen, of greeting you in Our Vatican City State. Among you are executive officers of American Radio Companies; and this occasion affords Us the opportunity of expressing personally Our sincere appreciation of the many courtesies extended by American Broadcasting Systems to Our Vatican Radio Station.

More than fourteen years have passed since Our Predecessor of happy memory inaugurated in person the Vatican station. At the time He was accompanied by Mr. Marconi who himself had designed and supervised its construction; and His first words were of thanksgiving to God who had given man the power of discovering and perfecting the mechanism whereby the human voice is carried to the uttermost parts of the earth and heard by men of every nation and people and tribe under the sun. That inaugural program was heard throughout your country thanks to the ready cooperation of an American Broadcasting System; and the same ready cooperation has been shown again and again through the years following. We are grateful for it.

The radio has now become so common that men cease to marvel at what it means to the world. Yet who will count and weigh its benefactions to mankind? We think at once of prisoners of war removed thousands of miles from home and country, of the sick and invalids in hospitals, of missionaries and their flocks in far-off isolated villages, of those who sail the treacherous ocean, of courageous explorers of yet uncharted lands and seas. Verily the radio has been as an angel of protection and solace and charity to unknown thousands. May it continue to carry on that mission of good-will.

Like every human invention the radio can be used as an instrument of evil as well as good. It has been used, it is used to disseminate calumnies, to mislead simple, uninformed folk, to disrupt peace within nations and between nations. That is the abuse of a gift of God; and it is for responsible directors, as far as possible, to check it and eliminate it. Let the good accomplished by the radio always outrun the evil, until the evil becomes weary and falls by the wayside. Is that too much to hope for? Certainly it is a noble goal worthy of men's best efforts; and it is Our fervent prayer, as We beg God to bless you and your dear ones at home.

Quindi il Santo Padre si intratteneva ancora per qualche tempo con gli intervenuti i quali, al termine della Udienza, tenevano a manifestare a Sua Santità la loro più viva ed ammirata gratitudine.

Prima della Udienza Pontificia l'intero gruppo aveva visitato la Stazione Radio del Vaticano, con la guida del Direttore, Rev.mo Padre Filippo Soccorsi S. J.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private Udienze:

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Giacinto Tredici, Vescovo di Brescia; gli Sposi Colonna-Cosulich.

Il Santo Padre ha ricevuto inoltre, in speciali Udienze, il Signor Lawton Carver, con il Signor Jack Cuddy; il Signor Thomas O'Reilly; il Signor Roger Treat; alcuni Ufficiali francesi di aviazione.

Gli interessi anglo-russi in Europa e le colonie italiane al Convegno di Londra

LONDRA, 5.

Continuano ad affluire a Londra personaggi politici di tutte le Nazioni in vista del convegno dei Ministri degli Esteri delle cinque grandi Potenze che si riunisce lunedì 10 corr. salvo a subire qualche lieve rinvio. Sono arrivati o stanno per arrivare, riferisce l'INS, anche vari rappresentanti diplomatici britannici chiamati a Londra dal Ministro degli esteri, Bevin, per consultazione.

E' già arrivato l'inviato britannico in Egitto, Killearn, e sono attesi in giornata gli inviati a Teheran, Beirut, Gedda e altri centri del Vicino e Medio Oriente. Sono pure attesi per oggi il Presidente del Consiglio cecoslovacco Fierlinger, e il ministro degli Esteri Masaryk. Da ora fino alla settimana prossima continui saranno gli arrivi di personaggi politici e delegazioni che faranno di Londra la sede di importantissimi negoziati per continuare l'opera dei Tre Grandi nel gettare le basi della nuova riorganizzazione mondiale. Al Foreign Office regna naturalmente la più grande attività, commista a un certo riserbo. Ma spira anche un'atmosfera di pacata fiducia. Intanto in questi circoli diplomatici si assicura che entro la fine di settembre il Consiglio dei Cinque ministri sottoporrà all'approvazione delle Nazioni Unite gli abbozzi dei trattati di pace con l'Italia, Ungheria, Romania, Finlandia, e Bulgaria coi quali si metterà fine giuridicamente allo stato di ostilità.

Il convegno di Londra sarà molto laborioso e naturalmente non tutto procederà con facilità; vi sono molti interessi contrastanti fra le Grandi Potenze che emergeranno col proseguo della discussioni. Nei circoli diplomatici londinesi, scrive l'INS, vi è la tendenza, ad esempio, di mettere in rilievo il problema del controllo e delle influenze di vitali zone europee, specie nella Germania Occidentale e che potrebbe rivelare forti contrasti di interessi anglo russi, specie — si afferma — se l'Unione Sovietica cercherà di estendere la sua influenza nel Mediterraneo attraverso vitali sbocchi marittimi.

Si osserva poi che il problema delle colonie italiane rimane fra i maggiori che attendono una soluzione e con una certa urgenza in quanto l'indecisione che regna in proposito è deleteria nei suoi riflessi sulla ricostruzione in Italia.

Intanto si segnalano da Washington le dichiarazioni che l'ambasciatore d'Italia, Tarchiani, ha fatto alla stampa americana e cioè le sue espressioni di fiducia nell'opera del Presidente Truman e del Segretario di Stato Byrnes. Tarchiani ha detto: «Qualsiasi decisione possa essere stata raggiunta dal Presidente e dal Segretario di Stato circa l'avvenire delle colonie italiane, essa sarà certamente nel migliore interesse del popolo italiano». Queste dichiarazioni sono giudicate confortanti dal punto di vista italiano e evidentemente l'ambasciatore non poteva essersi espresso in questi termini senza avere qualche elemento rassicurante in proposito.

Il Primo Ministro romeno a Mosca

LONDRA, 5.

Radio Mosca ha annunciato che il Primo Ministro romeno, Petre Groza, è giunto ieri in aereo nella capitale sovietica accompagnato dal Ministro degli Esteri Tatarescu. Più tardi la radio ha annunciato che Groza è stato ricevuto da Stalin.

Dopo le manifestazioni di Praga

Circa quanto ha diffuso Radio Belgrado su manifestazioni a Praga nei riguardi di Trieste, l'Ufficio Stampa cecoslovacco a Roma dichiara di non essere a conoscenza della cosa non avendo Radio Praga trasmesso nessun annuncio in proposito. Data la libertà di manifestazioni in Cecoslovacchia — aggiunge il detto Ufficio Stampa — non si esclude però che qualche organizzazione intenda organizzare delle manifestazioni a favore delle rivendicazioni jugoslave.

I soccorsi distribuiti dall'U.N.R.R.A. all'Europa Orientale e Mediterranea

LONDRA 5.

L'UNRRA annunzia che i generi di soccorso inviati sino alla fine di luglio ai paesi dell'Europa orientale ed ai paesi del Mediterraneo avevano raggiunto 1.334.290 tonnellate, il 93 per cento delle quali è stato fornito da nazioni dell'emisfero occidentale. Nel totale non sono compresi i generi prelevati dall UNRRA presso gli organismi militari, nè gli oggetti di vestiario forniti dall'emisfero occidentale nè il carbone ed i carburanti liquidi alla Grecia, alla Jugoslavia ed all'Albania. La Grecia ha ricevuto la massima parte dei rifornimenti: 873.386 tonnellate. Altre nazioni in ordine di generi ricevuti sono la Jugoslavia, la Cecoslovacchia, la Polonia, l'Italia e l'Albania. In tutti i paesi aiutati i viveri sono in testa alla lista dei rifornimenti. Seguono i generi per la ricostruzione agricola.

A proposito di materialismo: uomini e dottrine

E' stato obbiettato: ci sono dei malviventi tra gli spiritualisti e dei galantuomini tra i materialisti. Il fatto non è nuovo, come non è nuova, a questo mondo, la difficoltà che prova l'uomo a mettere d'accordo le proprie idee con le proprie azioni, la propria ragione con le proprie passioni. A quanti secoli risale la figura di colui che predica bene e razzola male? Certo è che Ovidio cantava, venti secoli fa «Video meliora proboque, deteriora sequor» e Petrarca traduceva: «Veggio 'l meglio ed al peggior m'appiglio» e Foscolo confessava: «...Do lode — alla ragion, ma corro ove al cor piace».

E allora, i rapporti possibili sono i seguenti: il credente fa il bene? vive, dunque, secondo la fede sua; il credente fa il male? vive dunque, contro la sua fede; il miscredente fa il bene? vive dunque contro la sua fede; è onesto, è eroico, nonostante le sue idee; lo scredente fa il male? traduce in pratica le sue idee, vive nella logica di esse, le conferma, le onora.

In questi rapporti rinveniamo l'urto di contraddizioni profonde. Non è solamente la contraddizione che diremmo inerente alla natura umana, quella di Ovidio e di Petrarca; è anche la contraddizione che corrode e tormenta la cosidetta «cultura moderna» che, da Lutero a Kant, ha disintegrato l'uomo — come oggi la fisica ha disintegrato l'atomo — e l'ha messo tristemente contro sè medesimo, ragione contro sentimento, pensiero contro azione, critica contro fede. Il mondo di oggi — intendiamo il mondo cristiano, avvelenato dalla apostasia — è tutto agitato dalla furia di questa contraddizione, che il luteranesimo ha asserito sul piano teologico («Pecca forte e credi più forte») e il kantismo ha formulato filosoficamente con il dualismo della ragion pura che nega i principii e Dio, e della ragion pratica, che cerca altre vie per riaffermarli.

Dunque? Nessuna meraviglia che vi siano nel mondo cristiano degli uomini che negano Dio e bestemmiano Cristo e che, poi, in pratica dimostrino di avere abitudini di onestà, di compiere atti non solo corretti e lodevoli ma anche eroici, di possedere anche in alto grado virtù essenzialmente cristiane. Costoro, è evidente, non sono e non possono essere cristiani integrali; non solo perchè manca loro la Fede ma anche perchè non potrebbero mai praticare tutte le virtù cristiane. Non praticano, infatti, le virtù verso Dio. Tuttavia possono praticare — e talvolta con alta generosità — le virtù verso il prossimo. Queste virtù, oggettivamente, sono dalla Fede. Come fanno a praticarle, essi, che la Fede dicono di non avere? Ci sembra evidente: occorre riferirsi ad una fede che essi ebbero oppure alla fede degli altri. Occorre pensare alla Fede che li redense per la grazia del Battesimo e della prima educazione, e che poi hanno rinnegato; una fede che forse mai ebbero ma che «qualcuno» ebbe ed ha per loro; una fede che essi respirano talvolta, nell'«ambiente» familiare, o in quello professionale; oppure, nelle suggestioni e nelle evocazioni della storia, dell'arte, della coltura del loro paese; una fede che spesso li prende, li piega, li domina, senza che essi se ne avvedano, perchè è la Fede che essi combattono, è la fede che essi bestemmiano, ed è, pure, la Fede alla quale essi non possono non pensare, e, spesso, non obbedire.

Donde, quindi, la grandezza morale, si direbbe «religiosa», di un eroe senza Dio, di un altruista senza Vangelo, di un martire senza Cristo? Ma è evidente: dalla Fede degli altri. Anch'egli, in quelle ore sublimi della sua vita, «vive di fede», della fede altrui.

L'ha confessato luminosamente Renan: «Sento che la mia vita è sempre governata da una fede che non ho più». E qual'è questa fede? E' la Fede di Dio e del Cristo. La Fede che la Chiesa custodisce e predica. Lo dice Giorgio Sorel, che conosceva bene... il materialismo storico: «La Chiesa ha una morale. Oggi non apprezziamo ciò che le dobbiamo: siamo ormai talmente imbevuti delle sue dottrine che le crediamo nostre e c'immaginiamo trarle da noi». Prima di Sorel, l'aveva detto Gaetano Negri, maestro di scetticismo: «La società moderna vive e respira in una atmosfera di Cristianesimo, perchè il Cristianesimo ha fatto per la morale ciò che la Grecia ha fatto per la bellezza: ha creato un tipo perfetto ed immortale».

Comunque operi, questa reale presenza del Cristianesimo nella società determina sempre momenti — sia pure fugaci, sia pure balenati nell'ora della morte — di superiorità morale. Sull'intelligenza o sul cuore, attraverso la disciplina della tradizione o l'impeto dell'intuizione, o l'automatismo inconsapevole dell'imitazione, il buon seme del Vangelo trova modo di germinare, pur tra le pietre, fiori di vita. In questa capacità perenne di espansione e di fecondità è il carattere della morale religiosa, in tutte le religioni — si può dire — ma in modo superlativo e singolare nella Religione vera e divina. Un teorico socialista che scrutò, tra i primi, la funzione morale della Fede — separandosi in questo dal materialismo marxista, A. Schäffle — precisa con efficacia: «L'etica religiosa avvalora i processi etici in quanto essa li innalza ad essere come riflettenti la fede, il sentimento, ad essere emanazione della rivelazione, comandi di Dio. Con ciò le religioni hanno potentemente contribuito allo sviluppo e al rafforzamento della ragione etica».

La coerenza della Fede — cioè la possibilità di vivere logicamente i principii del Vangelo — è certamente difficile. E' sovrumana, anzi, perchè suppone la grazia. In qualunque misura essa si attui, si rivela feconda e bella: essa ci dà il buon cristiano, l'eroe senza nome e senza storia che assolve umilmente il dovere quotidiano, ci dà il «carbonaio bretone» e Giacomo Pasteur, il missionario e la suora di Carità. Il cristiano perfettamente logico ci dà S. Francesco.

Ma il materialista, l'ateo «logico» che cosa ci dà? Il teorico più acuto dell'ateismo contemporaneo, Felice Le Dantec, quegli che ha cercato di inquadrare la negazione assoluta nei limiti di una filosofia biologica dell'uomo, ha risolto il problema con recisa sentenza: l'ateo logico, egli dice, non esiste; tutta la vita dell'ateo è una continua contraddizione, è un continuo faticoso compromesso con i propri principii; «l'ateo logico si uccide».

A noi credenti, la conclusione sembra più che ovvia: presto o tardi, la negazione di Dio non può dare che la morte. E il suicidio «filosofico» di Roberto Ardigò, o il suicidio «scientifico» di Paolo Lafargue e della sua compagna ci sembrano perfettamente logici.

La visione religiosa della esistenza, e più particolarmente la visione cristiana che suppone la perfetta conoscenza di Dio rivelante, Dio «spirito e verità» è la garanzia più valida è il tonico più sicuro, è l'eccitamento più forte della vita, al risveglio alla aspirazione della vita. E nell'individuo e nella società.

Una società di atei, e di atei logici, è dunque impossibile. L'ateismo al cento per cento è inimmaginabile. Tuttavia, è possibile una società nella quale l'ateismo si diffonda come stato d'animo, come conformismo imposto dall'alto, come presupposto di disciplina sociale e politica?

Non intendiamo esaminare un quesito che meriterebbe analisi lunga e approfondita. Ci riferiamo però ad un pensiero del Le Dantec che anticipa quelle che sarebbero le nostre conclusioni. Eccole: «Una società di atei propriamente detta non vedrebbe nascere nessun conflitto di preminenza; sarebbe paragonabile ad una società di monaci... L'ateo è un essere disarmato nella lotta universale; non saprebbe essere nè giudice nè condottiero di uomini; soffre già abbastanza per guidare sè stesso, non credendo alla propria personalità, non avendo il sentimento dei propri diritti».

Il rilievo del Le Dantec, formulato in astratto, può essere utilmente proiettato sulla trama della esperienza sociale degli anni più recenti, quando abbiamo visto che cosa significhi, socialmente, l'indebolimento della Fede e della Fede in Dio «spirito e verità». Significa la degenerazione inevitabile del sentimento religioso, il quale, tolto all'adorazione di Dio, si volge fatalmente deviando, verso l'idolatria dell'uomo. Significa l'attenuazione, fino alla scomparsa, nella coscienza dei valori supremi della persona umana, l'abdicazione alla libertà e alla dignità dell'uomo. Una società di atei — come quella che il Le Dantec prospetta — cioè di soggetti che hanno perduto, con la fede in Dio, il sentimento della propria personalità, è la società ideale del despotismo statale.

Le due parole funeste, le due ombre di Marx — despotismo e materialismo — tornano ad apparire associate. E con esse la verità distrugge la sentenza leninista ed afferma: «L'ateismo è l'oppio dei popoli».

VINDEX

Aspetti della politica americana nelle dichiarazioni di Byrnes

L'inchiesta su Pearl Harbour

WASHINGTON, 5.

Il Segretario di Stato Byrnes ha replicato vivacemente, riferisce l'*A.P.*, ai rilievi contro l'ex Segretario Cordell Hull, contenuti nella relazione dell'inchiesta sul disastro di Pearl Harbour, scritta dal Consiglio superiore dell'esercito e della marina. La relazione ha accusato Cordell Hull di non aver tenuto le autorità militari a giorno degli sviluppi delle trattative diplomatiche col Giappone, consegnando ai rappresentanti nipponici una nota che i giapponesi considerarono un «ultimatum», facendo così precipitare gli avvenimenti che poi sboccarono nell'attacco proditorio contro la base navale americana.

Byrnes, parlando a una conferenza stampa, ha affermato che il Consiglio superiore dell'esercito e della marina è andato oltre i suoi poteri criticando l'operato del Segretario di Stato. Per quanto gli risultava, è la prima volta nella storia degli Stati Uniti, che un consesso militare si è fatto lecito di criticare gli atti di funzionari civili del Governo. Il giudizio nell'operato di Cordell Hull quale Segretario di Stato — ha detto Byrnes — spetta soltanto al Parlamento. E' stato quanto mai inopportuno che il Consiglio abbia invaso il campo della politica estera.

I rapporti con l'Argentina

Byrnes ha annunziato anche che il Governo americano invierà il nuovo ambasciatore in Argentina non appena Spruille Braden avrà preso possesso della carica di Sottosegretario di Stato, ciò che avverrà fra un paio di settimane. Il Braden è stato ambasciatore a Buenos Aires fino alla sua nomina a Sottosegretario. Al Dipartimento di Stato egli dirigerà l'ufficio affari dell'America Latina.

L'annunzio di Byrnes è in risposta alle voci secondo cui l'ambasciata americana a Buenos Aires sarebbe rimasta senza titolare per lungo tempo.

Il segreto della bomba atomica

Inoltre, nel corso della medesima Conferenza il Segretario di Stato ha detto che egli non ha mai discusso col Presidente Truman la possibilità di mettere la lega delle Nazioni Unite a parte del segreto della bomba atomica. Il Governo sovietico — ha soggiunto Byrnes — non ha mai sollevato l'argomento della bomba nelle sue conversazioni ufficiali col Governo americano. Dato che il segreto è un affare in comune con la Gran Bretagna, il Governo di Washington dovrebbe consultare quello di Londra prima di prendere qualsivoglia decisione in merito al futuro della scoperta.

Alla domanda se il segreto sarebbe stato comunicato alla «Dupon» grande ditta americana per le industrie chimiche, il Segretario Byrnes ha risposto che Truman non potrebbe far ciò senza prima consultare il Governo britannico.

Sugli effetti della prima bomba lanciata su Hiroshima, il corrispondente speciale della *Reuter*, Peter Burchett, telegrafa da quella città che i morti accertati ammontano a 53.000, altri 30.000 sono scomparsi, e che dei 13.000 gravemente feriti ne decedono in media un centinaio al giorno.

Alcune questioni europee

La *Reuter* riferisce, da parte sua, che Byrnes ha affermato di essere preparato a discutere la questione del controllo delle colonie italiane alla conferenza dei Ministri degli Esteri, «con mente sgombra da pregiudizi». Egli ha aggiunto che la questione fu discussa piuttosto a lungo a Potsdam e fu, poi, di nuovo presa in esame da lui stesso insieme al Presidente Truman. Il Ministro ha, tuttavia, affermato che nessuna decisione definitiva è stata presa e ha rifiutato di render noto il punto di vista del Governo degli Stati Uniti sulla questione.

Byrnes ha detto anche che il Governo americano ha chiesto a Mosca di autorizzare Molotov a discutere la questione della Romania alla conferenza di Londra, ed ha aggiunto che nessun accordo è stato ancora raggiunto in proposito.

Quanto, poi, all'occupazione sovietica delle Kurili e di Sakhalin Byrnes ha rilevato che il Governo degli Stati Uniti non vi si oppone, sebbene nessun accordo sia stato ancora raggiunto. Il Ministro ha aggiunto che la questione dell'occupazione russa di quelle isole venne discussa per la prima volta a Yalta da Churchill, Stalin e Roosevelt.

L'inizio della campagna elettorale in Francia

PARIGI, 5.

Con un radiodiscorso trasmesso dalla Radio di Parigi De Gaulle ha iniziato la campagna elettorale. Egli ha detto che «come sempre accade in simili casi, molti francesi accusano oggi di tutte le loro disgrazie la terza Repubblica cui il destino pose termine con la temporanea sconfitta del 1940. Questa è un'amara e terribile responsabilità del regime».

Dopo aver ricordato i meriti della terza Repubblica, che promosse la pubblica istruzione, introdusse una buona legislazione sociale ed assicurò a ciascuno un'ampia libertà individuale di pensiero, di religione e d'azione, De Gaulle ha dichiarato che vi erano anche dei gravi difetti, difetti che infine condussero alla catastrofe del 1940 e che ognuno oggi riconosce. «Oggi ha aggiunto il Generale, si rendono necessarie radicali riforme economiche, sociali, democratiche, coloniali e militari. Per questo noi proclamiamo che la Repubblica che vogliamo vedere risorta deve essere una Repubblica nuova: la quarta Repubblica».

Venendo a parlare delle prossime elezioni e del referendum, De Gaulle ha detto di essere «assolutamente convinto» che una immensa maggioranza del popolo francese risponderà affermativamente ad ambedue le domande del referendum stesso, «esprimendo in tal modo il desiderio di vedere stabilirsi in Francia un sistema differente da quello di prima della guerra».

La posizione della Confederazione Generale del Lavoro

La Confederazione Generale del Lavoro ha replicato in termini decisi al diniego con cui De Gaulle ha risposto alla lettera firmata da Léon Jouhaux, segretario generale della C.G.L. in cui gli si chiedeva di ricevere i rappresentanti dei quattro partiti politici di sinistra e lo stesso Jouhaux per discutere il sistema elettorale da adottarsi nelle prossime elezioni del 21 ottobre.

In una sua riunione, il Comitato Esecutivo ha approvato all'unanimità una mozione con cui la CGL rifiuta di accettare la minima restrizione ai diritti dei sindacati che «sono stati esercitati sin dal 1884 con gran beneficio per la Francia, la repubblica e la democrazia».

In un risoluto discorso, Jouhaux ha dichiarato che De Gaulle è in errore e che le domande postegli esigono una risposta.

Jouhaux ha domandato che il Comitato Esecutivo nomini una Commissione di tre membri per chiarire la posizione della CGL in seguito alla lettera di De Gaulle ed ha espresso la speranza che De Gaulle vorrà rivedere il suo atteggiamento.

Blum è partito per Londra

PARIGI, 5.

Leon Blum ha lasciato ier sera Parigi per Londra. Prima di partire egli ha avuto un lungo colloquio con De Gaulle e si ritiene che l'oggetto della discussione sia stato costituito principalmente dall'alleanza franco-britannica.

Blum e il partito socialista, scrive la *Reuter*, sono fortemente favorevoli alla conclusione dell'alleanza stessa e, a differenza del Governo, non considerano tale alleanza subordinata alla approvazione, da parte britannica, del piano francese di internazionalizzazione della Ruhr.

La Spagna nella futura amministrazione di Tangeri

WASHINGTON, 5.

L'*A. P.* apprende da fonte autorevole che, quantunque il controllo unilaterale spagnolo su Tangeri sia per avere fine, la Spagna avrà con la Francia una voce predominante nella futura amministrazione internazionale della zona. Infatti, nella recente conferenza di Parigi, alla Spagna ed alla Francia sono stati assegnati quattro voti per ciascuna nell'assemblea che governerà Tangeri, e tre voti per ciascuna alla Gran Bretagna, alla Russia ed agli Stati Uniti.

Francia e Gran Bretagna, trattanto, hanno consegnato ieri una nota al Governo spagnolo, per invitarlo a ritirare le sue truppe dalla zona internazionale di Tangeri. I due paesi hanno anche invitato gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica a prendere parte per l'avvenire al controllo internazionale della zona.

Lo sgombero di Tangeri da parte delle truppe spagnole non avverrà probabilmente in data prossima dato che le quattro potenze dovranno tenere altre consultazioni in merito alle modalità dell'occupazione internazionale.

Negli ambienti bene informati si assicura che la Spagna ha fatto buona accoglienza alla sistemazione decisa a Parigi, e adempirà prontamente alle proposte della conferenza.

Il corrispondente diplomatico della *Reuter*, a proposito dell'eventuale partecipazione dell'Italia alla conferenza delle potenze firmatarie del trattato di Algesiras, partecipazione attualmente esclusa per il fatto che l'Italia è ancora giuridicamente un paese ex-nemico scrive che verrà probabilmente di nuovo presa in considerazione dopo la conclusione del trattato di pace.

Prossimo rimpatrio di prigionieri italiani

WASHINGTON, 5.

Le autorità militari americane, apprende la *A. P.*, sperano che tutti i prigionieri di guerra italiani che si trovano negli Stati Uniti potranno essere rimpatriati prima della fine del corrente anno.

Intanto si fa sempre minor uso della mano d'opera di prigionieri di guerra. Circa 100.000 uomini erano stati impiegati nei lavori agricoli e in quelli nell'industria.

Incontro fra Mac Arthur e il Ministro degli Esteri nipponico

YOKOHAMA, 5.

Nel suo Quartier Generale il comandante supremo Gen. McArthur ha avuto un lungo colloquio, informa l'INS, col ministro degli Esteri giapponese, Shigemitzu. Nessun comunicato ufficiale è stato diramato in proposito. Il Gen. McArthur ha proibito, com'è noto, alla radio di Tokio e a tutte le emittenti nipponiche di continuare ad effettuare trasmissioni in lingue straniere. D'ora innanzi bollettini e commenti dovranno essere diffusi da radio Tokio soltanto in lingua giapponese.

Si annuncia pure che l'attuale Dieta sarà disciolta probabilmente in novembre mentre le elezioni avverranno in gennaio.

Le forze americane inizieranno l'occupazione della città di Tokio venerdì mattina. L'annuncio è stato dato ufficialmente dal Gen. Robert Eichelberger, comandante dell'8 armata americana.

La produzione della penicillina

PARIGI, 5.

L'inventore della penicillina ha dichiarato davanti a una riunione dell'Accademia di Medicina francese, riferisce l'INS, che entro un anno la produzione di penicillina sarà sufficiente al fabbisogno del mondo intero. Prima della fine di quest'anno, saranno impiantati in Inghilterra due grandi stabilimenti completi con tutti i procedimenti per la fabbricazione della penicillina su vasta scala. Sarà una grande conquista per l'umanità, osserva l'Agenzia.

IN BREVE

Personalità della *General Motors*, interrogate dalla *International News Service* circa la notizia relativa all'assorbimento della FIAT da parte di quella organizzazione industriale americana, l'hanno nettamente smentita.

Voci ed echi

Fra le nuvole

Leggiamo ne Il Tempo, dal diario di Ciano. «24 Dicembre 1943. - Ieri (?) mi trovavo nella sua stanza (di Mussolini) mentre ascoltava un discorso del Papa alla radio. "Il Vicario di Dio non dovrebbe mai parlare" ha detto. "Egli dovrebbe restare fra le nuvole. Questo è un discorso di banalità degno del parroco di Predappio"».

Dallo stesso diario apprendiamo che, giusto un anno innanzi, la vigilia di Natale del '42 lo stesso Mussolini si stupiva che non fosse ancora soppressa una festa la quale serve soltanto a ricordare la nascita di un ebreo che diede al mondo teorie debilitanti ed avvilenti e sopratutto infiacchì l'Italia con la potenza disgregatrice dei Papi».

Nessuna meraviglia se con questa mentalità poteva poi definire banale una allocuzione che illustrava i cinque punti «fondamentali per l'ordine e la pacificazione della Società umana». E cioè: dignità e diritti della persona umana; difesa dell'unità sociale e particolarmente della famiglia; dignità e prerogative del lavoro; reintegrazione dell'ordinamento giuridico; concezione dello Stato secondo lo spirito cristiano.

Nessuna meraviglia, perchè il fascismo, negando siffatte teorie fortificatrici e riabilitanti della società, sino a disgregare e non solo moralmente l'Italia, non poteva non ascoltare nella parola del Papa la aperta, per quanto implicita, denuncia e deplorazione del suo errore. Cosa che si fa più presto a dire banale che confessarla spiacevole e sconcertante. Tant'è vero che un Papa silenzioso e fra le nuvole — un Papa «infiacchito» — sarebbe stato preferibile, anche se il 2 Gennaio il diario avrebbe dovuto aggiungere: «Il Santo Padre ha detto che adesso egli ritiene scongiurato il pericolo di un bombardamento di Roma»; mentre è chiaro che un Papa che non avesse parlato e fosse stato fra le nuvole, non avrebbe tentato di salvare Roma e l'Italia dalla disgregazione delle offese aeree, rimanendo tranquillamente lassù, al di sopra delle bombe.

Polemica con i morti?

No, con i vivi. Son molti, troppi coloro i quali anche in regime democratico almeno in partenza, pensano e dicono che il Papa, la Chiesa, il Parroco del villaggio, quali e ovunque siano i rappresentanti e difensori della legge di Dio, non dovrebbero parlare e restare nelle nuvole malgrado i bombardamenti ideali e politici che mirano a disgregare la Città di Cristo.

Anzi proprio per questo per non gettare il tempestivo allarme.

Nella stratosfera

Pensiamo che dal desiderio di una dimora fra le nubi per la Gerarchia cattolica, non fosse alieno nemmeno il nazismo dai cui maestri del resto era derivato al fascismo dottrinario e pratico lo spregio per il pensiero e le virtù cristiane.

Basta leggere qualche brano della pastorale dell'Arcivescovo di Colonia, di cui abbiamo già dato diffusa notizia.

«Contro la cosidetta "Weltanschauung" (concezione del mondo) nazista la Chiesa cattolica iniziò subito la battaglia aperta rafforzata dalla parola del Santo Padre di Roma, che nella sua enciclica Mit Brennender Sorge condannò con inusata severità gli errori del Nazionalsocialismo. La Chiesa combattè con le parole e con gli scritti il "Mito" del sangue e della razza e lo stigmatizzò come una ricaduta nella idolatria pagana. Essa si schierò per la sostanziale uguaglianza degli uomini di tutte le razze. In occasione delle Messe pontificali del Natale 1943 e della Pasqua 1944 la protesta nelle mie prediche pubbliche contro le ingiustizie che venivano inflitte agli ebrei ed ai cittadini di altre nazioni. E' rimasto nella memoria di tutti con quale veemenza il Vescovo di Muenster difendesse il diritto alla vita contro l'uccisione dei cosidetti "indegni di vivere". In una lettera pastorale del 1943 noi Vescovi tedeschi ricordammo il comando divino dell'amore cristiano per i nemici e condannammo ogni forma di propaganda di odio. In un'altra lettera pastorale collettiva dell'Avvento 1942 eravamo precisato che la sostanza dello Stato poggia sul diritto, e nella pastorale collettiva in occasione della nostra riunione di Fulda nel 1943, dichiarammo che i 10 comandamenti di Dio sono gli unici fondamenti del bene pubblico. Allorchè poco dopo lo scoppio della guerra, la croce fu tolta dalle scuole e il diritto di educazione dei genitori sui figli fu sempre più misconosciuto, le nostre chiese risuonarono ancora una volta delle infiammate proteste dei vescovi, dei preti e dei fedeli. Il popolo frequentava con zelo aumentato le funzioni religiose, perchè sapeva che le verità divine vi erano proclamate anche contro i potenti che spadroneggiavano nello Stato. Il clero non si fece distogliere mai dalla sua condotta, nè dalle minacce, nè dalle disapprovazioni pubbliche, nè dai più gravi colpi materiali, e oppose sempre la sua protesta, calma ma ben chiara e compresa da tutti».

Poter issare fra le nuvole tutto questo, forse non sarebbe parso che bastasse. Più in su ancora. Nella stratosfera.

In attesa

A proposito di una radiotrasmissione moscovita che secondo una notizia de La Voce Repubblicana denunciava la presenza in Vaticano di falangisti rifugiati, abbiamo il 21 agosto dichiarato priva di qualsiasi fondamento tale informazione, ed invitato la consorella romana a darcene atto.

La Voce Repubblicana non l'ha fatto. Il che, sinceramente, ci sorprende da parte di un quotidiano per lealtà e correttezza giornalistica esemplare.

COMMENTI MUSICALI

Saper ascoltare

Tempo fa, dopo la lettura del noto libro di Matteo Marangoni Saper vedere, *ebbi la tentazione di scrivere un simile saggio destinato ai cultori dell'arte musicale.* Saper udire *ecco il titolo che avrebbe dovuto portare quel libro, che finora, ch'io sappia, non esiste in nessuna lingua, sebbene non manchino lavori scientifici, in cui tutti gli elementi di una ragionata ed aggiornata estetica musicale sono presi in esame e presentati in una dotta sintesi (il più raccomandabile di tali lavori è la monografia* Musik hören *di Hans Mersmann del 1938).*

Orbene il libro non l'ho scritto finora, ma la sua idea è stata da me, in varie occasioni, rivelata e commentata in questa mia rubrica, destinata non tanto ai musicisti quanto al cosidetto vasto pubblico dei lettori semplici amanti della musica, non muniti di scienza musicale e non iniziati a tutti i problemi che stanno alla base del cosidetto movimento musicale della nostra epoca. Tempo fa questi amanti della musica si era usi chiamarli: dilettanti; purtroppo, questa parola, come tante altre, perdeva, coll'andare degli anni, il suo significato essenziale per acquistare una certa sfumatura dispregiativa: oggi questo termine è diventato sinonimo quasi di ignoranza, di atteggiamento irrispettoso verso l'arte...

Ho citato uno scrittore francese (citazione che mi valse qualche ironico appunto dei musicisti); il quale, molti anni fa, ha scritto che non occorre essere sapienti per comprendere e per ammirare l'arte: «per godere l'arte basta avere un'anima, tutta nuda come un fiore». Ho scritto: «i capolavori si comprendono e si analizzano con la mente; è vero; ma goderli non saprà mai chi non ha l'anima pura, fresca e sensibile. E più sensibile è l'anima, più intenso sarà il godimento. Per una perfetta reazione al bello è indispensabile non solo che l'anima, nella sua purezza e freschezza, rassomigli ad un fiore, ma anche ch'essa sia capace di aprirsi e di volgersi ad ogni emanazione del bello con la stessa spontaneità ed avidità con la quale i petali di un fiore si aprono e si protendono verso i raggi del sole».

Alcuni lettori si ricorderanno forse l'interessante esempio di questo misterioso processo di percezione che ho additato nel Commento Mr. Smeeth alla Queen's Hall. Ho cercato di sintetizzare e di commentare le incisive pagine del romanzo Angel Pavement di G. B. Priestley, dedicate all'analisi delle impressioni di un modesto computista, riportate nella famosa sala di concerto londinese durante l'esecuzione della Prima Sinfonia di Brahms.

L'entusiasmo del modesto ascoltatore, privo di ogni cultura musicale sì, ma anche scevro di ogni pregiudizio e di ogni preconcetto, mi sembrò confermare la tesi che i grandi artisti parlano non agli scienziati e ai professionisti, bensì alle anime semplici e modeste..

*

Il lettore deve scusarmi la prolissità delle citazioni, ma il loro scopo gli sarà ovvio se io avverto che è mia intenzione parlare oggi dell'interessantissimo saggio di Ildebrando Pizzetti Saper ascoltare, *pubblicato nella recentissima raccolta dei saggi dell'illustre musicista e pensatore. (Ildebrando Pizzetti, Musica e Dramma. Edizioni della Bussola, Roma, 1945). Scritto in forma di lettere indirizzate al figlio dell'autore, questo saggio porta un'impronta di grande immediatezza e convinzione ed esso dovrebbe essere letto da tutti i musicisti ed amici della musica.*

«Ciò che prima di tutto o soprattutto occorre e importa è di voler ascoltare» — scrive il Pizzetti. «Alla musica non importa l'udire ma l'ascoltare come alle arti plastiche e figurative non importa il vedere ma il guardare». Per Pizzetti l'«udire» e il «vedere» sono dunque mere reazioni fisiologiche (tesi questa cui si potrebbero obiettare alcune osservazioni non prive di fondatezza, tanto più che l'autore adopera anche il termine «sentire la musica»). Più importante ancora del «voler ascoltare» gli sembra il «saper ascoltare», funzione questa che premette tuttavia una certa preparazione, speciali attitudini e speciale trasporto». Il «voler ascoltare» invece è il «porsi sul primo gradino della scienza» di saper ascoltare. Ed è ovvio che il «voler ascoltare» è la premessa fondamentale e la condizione inderogabile di ogni iniziazione alla musica.

Pochissimi sono, secondo il Pizzetti, gli uomini «negati al senso e al gusto della musica, alla musica del tutto sordi». Si aggiunga che oltre ad una tale innata indifferenza alla musica si deve prendere in considerazione una organica incapacità di percezione che rende l'individuo insensibile a tutte le forme del bello. Non pochi sono purtroppo gli esseri umani cui è estranea la suprema gioia e l'entusiasmo, non pochi sono gli esseri immersi nella materia ed incapaci di elevarsi al di là della cerchia delle cose quotidiane...

Quando il poeta ha detto che, per godere l'arte, bisogna avere un'anima, ha detto tutto e quello che si cercherà di spiegare nello spontaneo e vivo processo della percezione del bello s'intenderà sempre riferito agli individui sensibili al bello, capaci di innalzarsi verso l'astratto.

Ildebrando Pizzetti parla nel suo saggio di questo processo e lo caratterizza con parole meditate ed efficaci. Ogni arte, secondo lui, ha bisogno, per essere sentita e goduta, anzitutto di simpatia. «Talvolta penso — ma forse non è che un vago sogno della fantasia — che il miglior ascoltatore di musica sarebbe forse l'essere umano dotato, sì, di sensibilità musicale, cioè della facoltà di percepire i suoni e il loro legame e capace di seguire un discorso musicale, ma che di musica fosse del tutto ignorante e dunque, dal punto di vista della sua comunicazione con la musica, in istato di quanto più possibile perfetta innocenza».

Queste parole, scritte da uno dei più colti musicisti dei giorni nostri, hanno una loro viva eloquenza. Quello che il poeta ha espresso in una felice metafora, paragonando l'anima umana ad un fiore, il musicista ha svolto nel suo saggio con profonda e chiara intuizione. Quando il Pizzetti parla dell'«innocenza» o del «candore», quando egli raccomanda agli ascoltatori della musica di porsi di fronte all'arte «senza pretese preconcette, ma con simpatia e con umiltà», quando egli assegna il giusto posto e la giusta parte nel processo percettivo a quelle conoscenze pratiche che da molti vengono considerate come l'unica base e la più sicura fonte del godimento, — sentiamo nel suo discorso l'espressione di una profonda e raffinata sensibilità capace di abbracciare i più vasti orizzonti dell'arte.

«Credi tu che, per sentire salire dalle bocche dei putti cantori di Luca della Robbia quell'onda di celestiale dolcezza che ti porta il pensiero alle soglie del Paradiso, sia proprio necessario sapere come si debba trattare la creta per formarne figure in altorilievo, e come poi si debba cuocerla?».

A queste parole del Pizzetti il poeta ha dato una risposta tanto rapida quanto profonda e giusta. L'abbiamo già citata: «I grandi artisti parlano alle anime modeste e semplici e per quello sono immortali».

Ed è qualcosa di misterioso in questo processo di percezione che si svolge nelle «anime modeste e semplici» e, come ho già scritto altrove, noi, professionisti, non sempre siamo in grado di intuirne i momenti sia pure salienti. Tanto più grande dunque è la nostra sorpresa ogni qual volta possiamo constatare che i veri capolavori, presentati in una adeguata esecuzione, destano in quelle anime modeste e semplici uno spontaneo entusiasmo, anche se la forma delle opere e lo stile del linguaggio musicale sembrino esigere dagli ascoltatori non poche conoscenze tecniche.

In questi casi vox populi *è veramente* vox Dei...

M. GL.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO A

L'OSSERVATORE ROMANO

Anno	L. 460 —
Semestre	» 240 —
Trimestre	» 125 —
Un numero separato	» 3 —
Arretrato	» 5 —
Cambio d'indirizzo	» 5 —

Versare l'importo all'Ufficio Postale sul Conto Corrente N. 1-10751 intestato all'Amministrazione de «L'OSSERVATORE ROMANO».

Mons. Leys, Vicario Apostolico emerito di Kivu

Il 10 agosto u. s., spirava Mons. Edoardo Luigi Antonio Leys, emerito Vicario Apostolico di Kivu. Mons. Leys era nato in Bruges (Belgio) il 5 luglio 1889, ed entrato nella Società dei Padri Bianchi fu ordinato sacerdote il 27 giugno 1914. Nel 1930 fu nominato primo Vicario Apostolico di Kivu e Vescovo Titolare di Uzali, ufficio al quale rinunciò, per ragioni di salute nel 1944.

Colla morte di Mons. Leys scompare una delle più belle figure dei Missionari d'Africa. Non aveva che 56 anni, ma il suo apostolato e più i suoi 13 anni di episcopato, furono una successione continua di lavoro intenso e di fatiche tali da logorare anche la più resistente costituzione. Un primo Vicariato Apostolico del Kivu, che prende nome dall'omonimo lago nel centro dell'Africa, era stato fondato nel 1912 e venne soppresso nel 1922, quando fu diviso nei due Vicariati Apostolici del Ruanda e dell'Urundi, che sono le due circoscrizioni ecclesiastiche dell'Africa più fiorenti per il numero delle conversioni e per l'intensità della vita cattolica.

Mons. Leys, nominato primo Vicario Apostolico del nuovo Vicariato del Kivu, che ad oriente confina con quelli del Ruanda e dell'Urundi, cioè coll'antico Vicariato dello stesso nome, volle che il nuovo Vicariato non desse minori frutti dell'antico e per questo si applicò con tutte le sue forze alla conversione dei pagani ed all'intensificazione della vita religiosa dei neofiti. Creò il Seminario ed ebbe la consolazione di vedere i primi sacerdoti indigeni; fondò una congregazione di Suore Indigene e la vide fiorire. Negli ultimi anni della sua attività consacrò molte delle sue ormai indebolite forze all'Azione Cattolica, diede grande incremento all'Azione sociale, dando vita ad una Cassa di Depositi e Risparmio, una Cassa di soccorso per i Catechisti, ecc. Fondò anche un periodico mensile dal titolo «Hodi», redatto in lingua Swahili, ed ebbe la soddisfazione di veder salire gli abbonati a 2079 in sei mesi.

Come tutte le missioni del Congo Belga, il Vicariato del Kivu imposta la sua opera di apostolato sulle numerose scuole sparse in tutto il vasto territorio, ed alle scuole Monsignor Leys aveva consacrato le migliori forze ed il suo inesauribile zelo.

Il Vicariato Apostolico del Kivu, che ha una superficie di 70.000 kmq. ed una popolazione di 720.000 abitanti, quando Mons. Leys presentò le dimissioni contava 50.000 cattolici e 11.000 Catecumeni, assistiti da 47 Missionari, 2 dei quali indigeni, oltre 50 suore, una dozzina delle quali indigene.

Un'utile iniziativa della Sezione napoletana delle ACLI

In seguito all'interessamento della Presidenza Provinciale di Napoli delle ACLI, gli stabilimenti di acque minerali e cure fanghi di Castellammare di Stabia e Pozzuoli hanno concesso a tutti gli iscritti alle ACLI una riduzione del 50% in ogni servizio o cura.

Già moltissimi iscritti alle ACLI usufruiscono di tale beneficio con viva soddisfazione.

CRONACA DI ROMA

Ottocento e Novecento

Riceviamo e pubblichiamo: «...*Quanto è stato osservato sugli errori delle tabelle che vorrebbero illustrare la storia e i monumenti di S. Girolamo della Carità e di S. Maria di Monserrato, va bene; ma avete letto la didascalia di Palazzo Borromeo, di proprietà della Santa Sede? (v. l'art. 16 del Trattato Lateranense e Allegato III, tav. I).*

Eccone, innanzi tutto, la traduzione: «Seminario Romano - Fondato da Papa Pio IV (1559-1565) secondo un sistema già progettato (drawn up) *dal suo nipote S. Carlo Borromeo. 300 giovani, di nascita romana, erano educati qui annualmente (sic) per il sacerdozio. Gli alunni che rinunciavano alla loro intenzione di diventare preti erano costretti a rifondere ogni spesa per la loro educazione».*

Ed ora passiamo alla correzione. 1° «Seminario Romano». Se vi fu, prima, la sede del Seminario Romano, il palazzo fu adibito poi ad uso del Pont. Collegio Germanico-Ungarico, e quindi della Pontificia Università Gregoriana, sino a non molti anni addietro. Perchè rammentare solo il primitivo uso? Con tal criterio la tabella avrebbe dovuto dire: «palazzo Gabrielli», perchè l'edificio fu eretto da Girolamo Gabrielli nel sec. XVI. In verità si è sempre detto: palazzo Borromeo.

2° - Pio IV morì nel dicembre del 1565, e quindi la tabella gli allunga la vita con pensiero tanto gentile, quanto inefficace.

3° - Il «sistema» di costituire seminari non fu «progettato» da san Carlo Borromeo, perchè già nel secolo precedente in Roma v'era stato il Collegio Nardino, per non rammentare il glorioso ed Almo Collegio Capranica istituito nel 1457! Comunque il «progetto» del «sistema» cinquecentesco risale proprio a quel Concilio di Trento, che per ovvie ragioni non garba molto ai protestanti; e, quindi, meno si nomina, meglio è.

4° - E qui siamo ad un errore, ad una deviazione più grossa. I «giovani» (lasciamo stare, per ora, il numero) non dovevano essere necessariamente «di nascita romana»; anzi i seminari ovviamente sono stati sempre diocesani e interdiocesani. In quello romano, poi, accorsero sin dai primordi giovani d'Italia e dell'estero; ed è suo vanto d'aver dato alla Chiesa non solo papi, cardinali, vescovi e sacerdoti, ma anche ottimi laici: dogi della Repubblica di Genova, guerrieri difensori dell'Europa cattolica dai Turchi, giuristi, medici, professionisti, scienziati, padri di famiglia.

E che si asasse il ricatto di far pagare in arretrato le rette, già abbonate, ai giovani «che rinunciavano alla loro intenzione di diventare preti» è malignità di chi ignora appunto questa: che i seminari, per loro funzione, debbono formare intelletti e cuori cristiani, non vogliono essere una macchina per fabbricare preti.

Il Costanzi nel primo tomo dell'Osservatore di Roma a pag. 96 parla di borse di studio per concorso riserbate ai poveri che avessero la vocazione. Ora è ovvio che chi non rientrava nei casi del regolamento di queste borse di studio, non poteva usufruirne, e se ne aveva beneficiato sanava la situazione. (Non altrimenti avviene anche nelle università americane, per chi non adempie ai patti di concessione delle borse di studio). Aver tralasciato che si trattava d'un concorso, fa apparire ricattatoria la condizione. Colpa della fretta, questa omissione? Non diversamente deve essere accaduto per gli «ottocento» seminaristi. (Come potevano trovar posto tanti giovani entro Palazzo Borromeo?).

Un sì grosso sfondone ha origine dalla confusione fra il Seminario Romano e il vicino Collegio Romano, che storicamente e funzionalmente è tutt'altra cosa. Orbene il Sacchini nella sua Historia societatis Jesu dice che nel 1561 erano 150 i gesuiti che stabilmente abitavano in Collegio ed 800 gli alunni che frequentavano le scuole. Lo stesso storico aggiunge che appena sei anni dopo gli alunni toccavano il migliaio.

Ma la novecentesca fretta dell'estensore delle didascalie non solo ha confuso il Seminario col Collegio, ma s'è fermata alla prima cifra.

L'800, si sa, va di moda anche nei films di questo 900».

ROMA SACRA

SANTA MARIA DELL'ORTO

Come abbiamo annunziato, ricorrendo in quest'anno il 450° anniversario della fondazione dell'Arciconfraternita di Santa Maria dell'Orto, sarà celebrata con grande solennità nella chiesa, in via Anicia, Trastevere, la festa Titolare con il seguente ordine di sacre funzioni.

Nei giorni 6, 7, 8 settembre: triduo solenne. Alle ore 18 recita del Santo Rosario, predica di Mons. Pirro Scavizzi, il quale celebrerà anche la S. Messa alle ore 8. Dopo la predica canto delle Litanie Lauretane, trina benedizione impartita la sera del giorno 6 da S. E. Mons. Francesco Beretti, Vescovo titolare di Cesarea; la sera del giorno 7 da S. E. Mons. Giuseppe Rossino; la sera del giorno 8 da Sua Eminenza il Cardinale Camillo Caccia Dominioni.

Domenica 9 settembre, giorno della festa, nella mattinata varie Sante Messe; ore 8: Messa della Comunione Generale, celebrata da Monsignor Federico Fioretti, Primicerio dell'Arciconfraternita; ore 10.30, solenne Pontificale celebrato da S. E. Mons. Ildebrando Vannucci, Abbate di San Paolo; ore 18, solenne funzione di chiusura con panegirico di Mons. Scavizzi, Te Deum e trina benedizione impartita da Sua Eminenza il Cardinale Francesco Marmaggi.

Al solenne Pontificale e alla funzione di chiusura interverranno Arciconfraternite e Confraternite di Roma.

SAN PATRIZIO

Il 8 settembre, nella chiesa di San Patrizio in via Boncompagni, nel secondo anniversario della morte del contrammiraglio Federico Carlo Martinengo, sarà celebrata una S. Messa in suffragio della sua anima benedetta.

Giovedì 6. — S. Eleuterio, abate spoletano († in Roma c. 540-590). — S. Zaccaria, profeta. *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* S. Saba all'Aventino. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* S. Maria in Aquiro detta degli Orfanelli.

PENSIERO EUCARISTICO: «Gli altri cibi materiali non hanno altra funzione che di restaurare, giorno per giorno, il logorio del nostro organismo; ma l'Eucaristia è farmaco d'immortalità, è viatico che ci aiuta a passare dall'esilio alla Patria, dalla prova alla ricompensa, dal combattimento alla vittoria». (B. Eymard).

PENSIERO MARIANO: «Figlioli, questa (Maria) è la scala dei peccatori, questa è la mia più grande fiducia, questa è tutta la ragione della mia speranza». (S. Bernardo, *Sermo de aquaeductu*, n. 7, P. L. 183, 441).

IL DISCORSO DEL SOTTOSEGRETARIO CASSIANI ALLA CHIUSURA DEI CONVEGNI DELLE A. C. L. I.

Domenica 9 corrente, in occasione della chiusura dei convegni di addestramento per Dirigenti sociali e di studio per Dirigenti sindacali che, promossi dalle ACLI si tengono in questi giorni in Roma, il Sottosegretario al Lavoro e alla Previdenza Sociale avv. Gennaro Cassiani, terrà un atteso discorso nell'Aula Magna del Pontificio Ateneo Lateranense.

Alla manifestazione di chiusura, che avrà luogo alle ore 18 di domenica, interverranno, oltre ai partecipanti ai due convegni, autorità e rappresentanti del mondo del lavoro.

L'80 PER CENTO DI AUMENTO AI POLIGRAFICI

L'Assemblea straordinaria dell'Associazione esercenti industrie grafiche e affini riunitasi oggi nella sede della Confederazione dell'Industria, ha deciso di accordare un aumento di salario pari all'80 per cento della paga base a favore dei lavoratori poligrafici. Tale decisione è stata presa dopo diversi giorni di trattative con la Federazione del Libro, a seguito dell'agitazione della categoria.

L'aumento, comunicato alle Commissioni interne dei poligrafici, riunite nella sede della Federazione del Libro, è stato da queste accettato con riserva di comunicazione al personale.

PUBBLICAZIONE DELLA LISTA ELETTORALE MASCHILE

Si rende noto che da sabato 8 fino a lunedì 17 settembre, compreso, rimarrà depositato ed esposto al pubblico nella Sala consiliare in Campidoglio un esemplare della lista elettorale, compilata a' termini del decreto legislativo Luogotenenziale 28 settembre 1944, n. 247 e del decreto ministeriale 24 ottobre 1944, unitamente ai titoli e documenti che si riferiscono a ciascun nominativo.

Ogni cittadino nel periodo sopra indicato, dalle ore 9 alle 12, e dalle 16 alle 18 dei giorni feriali e dalle 9 alle 12 dei festivi, potrà prendere visione della lista e dei documenti relativi.

Contro le iscrizioni e le omissioni nella lista ciascun cittadino può reclamare fino a tutto il 17 settembre, con le modalità previste dall'art. 24 del Testo Unico 2 settembre 1919, n. 1495.

RIMPATRIO DI EX PRIGIONIERI

Il Ministero dell'Assistenza Post-Bellica comunica che sono sbarcati ieri martedì a Napoli 60 Ufficiali e 116 militari di truppa, ex prigionieri di guerra che rimpatriano da Marsiglia, e venti marinai ex prigionieri che rimpatriano da Ceylon.

Da Casablanca è stata annunciata, inoltre, la partenza — avvenuta alla volta di Napoli — dei primi 700 ex prigionieri di guerra «cooperatori», ai quali le autorità americane hanno concesso di rimpatriare dal Nord Africa. Altri 900 saranno rimpatriati entro il corrente mese.

E' stata annunciata, infine, da Marsiglia la partenza — alla volta di Livorno — dei primi 700 ex prigionieri di guerra «cooperatori» ai quali le autorità americane hanno concesso di rimpatriare dalla Francia. Altri 11.300 saranno rimpatriati quanto prima.

PER LE PROPRIETA' DEREQUISITE DAGLI ALLEATI

Si comunica che tutte le proprietà che saranno derequisite dalle forze militari alleate verranno consegnate al Governo italiano e precisamente: a) veicoli all'Ispettorato per la motorizzazione; b) altre proprietà che non siano veicoli al Genio militare ufficio lavori.

Si avverte pertanto che qualsiasi richiesta da parte degli interessati circa tali derequisizioni dovrà essere diretta agli uffici predetti.

PER GLI IMPIEGATI DELLO STATO E I PENSIONATI

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto nel pomeriggio di ieri martedì a Palazzo Viminale una delegazione dell'Assemblea nazionale dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici la quale gli ha presentato alcuni memoriali riguardanti: il trattamento pensionati e la riforma della relativa legislazione ispirata al criterio di corrispondere ai pensionati un trattamento di quiescenza pari all'ultimo stipendio; la situazione generale degli impiegati in servizio dei quali sono stati messi in evidenza le assai disagiate condizioni; le case degli impiegati e la situazione dell'I.N.C.I.S.; il problema della sistemazione della Provvida che dovrebbe funzionare in modo da poter corrispondere agli impiegati una parte dello stipendio in generi di consumo.

La delegazione ha intrattenuto poi il Presidente Parri sui problemi delle scuole e in particolare su quello dei locali e del corpo insegnante.

Il Presidente del Consiglio ha ascoltato le richieste della Commissione ed ha promesso il suo interessamento.

NOTIZIE BREVI

La razione di sale. — L'Amministrazione dei Monopoli comunica: La razione normale di sale per il corrente mese di settembre, è fissata in grammi 300 a persona. I consumatori possono prelevare tale razione presso le rivendite ove sono prenotati con il buono n. 45 della carta annonaria dei generi vari valida per il quadrimestre luglio-ottobre 1945.

* * *

Richiesta di notizie. — Si chiedono notizie del Tenente degli Alpini dott. Libero Longhi, arrestato dai tedeschi a Moneglia (Genova) il 29 luglio 1944 quale partigiano, poi processato ed inviato al campo di concentramento di Bolzano e successivamente deportato in Germania. Chiunque potesse dare notizie è pregato telefonare al n. 845757.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

Cose viste e udite

Nel salone del *Lavoro* ieri sera l'on. Di Vittorio, presenti alcuni altri componenti della delegazione della C.G.I.L. che sono tornati dalla Russia ha parlato a una quarantina di giornalisti delle condizioni di vita dei sovietici.

E cioè della alimentazione in generale relativamente elevata in rapporto ai sacrifici della guerra; della ricostruzione che ha fatto già risorgere Stalingrado; delle assicurazioni e previdenze con un sistema, ch'egli giudicò il più completo che esista.

Per quanto riguarda i contadini la delegazione ha visitato «due» kolcoz, uno presso Mosca e uno nella regione degli Urali ove ha veduto che i contadini vi vivevano in agiatezza; hanno una parte del terreno, dei prodotti del quale non devon render conto allo stato; in alcuni casi questo terreno giunge fino ai «2500 metri» quadrati di estensione. A proposito di prigionieri la delegazione ha pure visitato «un campo», quello di Krasnogorski, che ha definito un modello, fornito di varie comodità. I prigionieri lavorano facoltativamente; le condizioni igieniche e sanitarie sono ottime.

Per quanto riguarda la religione l'oratore ha dato pochi cenni rimettendosi alla testimonianza dei colleghi democristiani, Cozzanili e Morelli. Di questi era presente Morelli soltanto, il quale a domanda di uno dei presenti ha detto di aver visitato «due chiese» sulle 26 che a quanto gli è stato detto esistono a Mosca — una per ogni 150.000 abitanti —. In queste chiese ha «trovato ad aspettare» i visitatori il pope e da 150 a 200 persone in prevalenza donne vecchie e ragazzi. Le chiese sono mantenute dal contributo dei fedeli. Tutto ciò che il delegato sa è «quel poco che ha potuto vedere e quel che gli hanno narrato»: non sa se sono consentite manifestazioni pubbliche religiose. In una chiesa ha veduto un manifestino nel quale si davano norme per l'ammissione a un seminario o collegio o istituto religioso. Ha veduto nella città «dalla quale la delegazione è partita» una chiesetta cattolica ove i due delegati cattolici si sono confessati e comunicati. Invitato da Di Vittorio a confermare che in Russia c'è libertà religiosa, ha detto di aver avuto l'impressione che dove le chiese ci sono chi vuole può andarci.

Le domande sul «tenore di vita» generale della popolazione, e non solo sulle cifre dell'alimentazione, non ebbero risposte precise e così pure quelle sulla attività sindacale.

Data la cronaca non si può non osservare che, specialmente per ciò che riguarda la vita religiosa, il collega Cozzanili avrebbe potuto aggiungere anche le sue impressioni a quelle di Morelli, che, evidentemente, avrebbero avuto bisogno di una integrazione.

Ma può darsi che per quel che in argomento s'era visto, ascoltato, capito, un relatore, invece di due, era più che sufficiente.

†

Ricorrendo il primo anniversario della morte dell'

Ill.mo e Rev.mo

Mons. LEONIDA PERRIN

che fu rettore del Pontificio Collegio Canadese, sarà celebrata, nella Cappella di questo, a Via delle Quattro Fontane 117, la Messa solenne di anniversario, venerdì 7 alle ore nove

NOTIZIE ITALIANE

Il Consiglio dei Ministri

Questa mattina si è riunito al Viminale il Consiglio dei Ministri il quale aveva tra l'altro all'ordine del giorno l'esame del progetto di aumento degli affitti concordato ieri dalla apposita commissione. Secondo il progetto gli aumenti avverrebbero tenendo conto dell'ammontare del canone di affitto, della data di stipulazione del contratto e della popolazione delle città in cui gli immobili sono ubicati. Infatti nelle città con popolazione inferiore ai 20 mila abitanti quando il canone non superi le L. 100, l'aumento sarà del 30% per le case locate prima del 16-4-1934, del 20% per quelle locate tra il 16-4-34 e il 30-7-1940 e del 15% per quelle locate tra il 30-7-40 e l'8-9-43; per gli affitti da L. 100 a L. 300, rispettivamente del 50%, 30% e 20%; per gli affitti oltre le L. 300, del 60%, 40% e 30%. Nelle città con popolazione tra i 20 e i 150 mila abitanti fino a L. 150, l'aumento sarà del 30%, 20% e del 15%; da L. 150 a L. 400, del 50%, 30% e 20%; oltre le L. 400 del 60%, 40% e 30%; nelle città con popolazione da 150 mila a 500 mila abitanti fino a L. 200, del 30%, 20% e 15%: da L. 200 a L. 600, del 50%, 30% e 20%; oltre le L. 600, del 60%, 40% e 30%; nelle città con popolazione superiore a 500 mila abitanti, fino a L. 200 del 30%, 20% e 15%; da L. 200 a L. 600, del 40%, 25% e 17,50%; da L. 600 a L. 1000, del 50%, 30% e 20%; oltre le L. 1000 del 60%, 40% e 20%.

Per gli immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione gli aumenti sono fissati nella misura del 120%, dell'80% e del 60%.

Nella prima parte della riunione mattutina il Consiglio ha approvato gli annunziati provvedimenti relativi alla revoca delle zone di guerra, alla cessazione delle relative indennità, all'aumento temporaneo di indennità per ufficiali e sottufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito, marina, aeronautica e guardia di finanza. Ha quindi approvati schemi di decreti legge per la modifica della Consulta regionale e del Comitato di bonifica per la Sardegna; per la modifica della rappresentanza italiana nell'U.N.R.R.A.; per gli accertamenti penali sulle donne da iscrivere nelle liste elettorali; per l'erezione in comune autonomo di San Benedetto dei Marsi. Ha poi nominato Primo Presidente della Corte di Cassazione del Regno il dott. Giuseppe Pagano attualmente presidente di sezione della stessa Corte, e ha stabilito che la Consulta nazionale si riunisca per la prima volta il 25 settembre.

Dichiarazioni di De Gasperi sulla pace con l'Italia

BOLOGNA, 5.

L'*Avvenire d'Italia* che ha ripreso in questi giorni le pubblicazioni ha intervistato il ministro De Gasperi.

Circa la soluzione dei problemi internazionali che interessano l'Italia, il Ministro ha detto: «Non posso veramente fare previsioni. Mi pare però che il concetto della pace punitiva perda terreno e sia in programma l'idea di una pace costruttiva. Chi potrebbe proporsi di ferire mortalmente la nostra vitalità nazionale? Non la Russia, perchè siamo un popolo di lavoratori, a cui non rimangono che le braccia e le grandi tradizioni di civiltà; non la Francia, sorella latina a cui l'Italia può offrire il concorso delle sue forze ricostruttive che risiedono nei 46 milioni di italiani; non gli anglo-americani coi quali abbiamo combattuto negli ultimi anni: la lotta dovrebbe essere punita perchè si coperse di elogi al servizio degli alleati? le nostre vecchie colonie dovrebbero scomparire perchè servono di sfogo alla pienezza della nostra ridondante mano d'opera? Comprendiamo che si prendano precauzioni contro pericoli futuri anche se dopo la lezione avuta non è probabile che gli italiani ritentino avventure: ma la spogliazione sarebbe l'asfissia, non la liberazione. Non credo, dopo il comunicato di Potsdam, che fu ispirato dal popolo americano che mostra per noi tanta comprensione».

La questione giuliana

TRIESTE, 5.

L'*Orbis* apprende che il C.L.N. della Venezia Giulia ha denunciato al Governo militare alleato il procedere illegale di componenti di Comitati di fabbrica che esercitano abusivamente i loro poteri nel fare propaganda a favore di Tito. Il C.L.N. giuliano ha chiesto che vengano formalmente diffidati gli autori di tali manovre illegali atte a turbare l'ordine pubblico. Ha domandato inoltre una dichiarazione pubblica per la quale si sappia che le schede messe in circolazione dagli ambienti interessati jugoslavi, non hanno e non possono avere alcuna validità.

La stessa agenzia pubblica i particolari dell'attività svolta dai detti comitati a Trieste e a Fiume dai quali resulta che essi sarebbero ricorsi a intimidazioni e trucchi per avere le adesioni, ma che, ciò nonostante, i rifiuti furono parecchi tanto che si ebbero arresti e incidenti clamorosi.

L'Associazione studentesca italiana ha deciso all'unanimità l'invio di due telegrammi al Presidente Parri e al ministro della pubblica istruzione Arangio Ruiz nei quali invia «a nome degli studenti italiani della città, il suo deferente saluto, espressione del profondo attaccamento alla Madrepatria» e esprime fiducia «nella indissolubilità dei vincoli che legano la scuola triestina a quella italiana».

Cinquantamila persone a una processione a Sestri Ponente

GENOVA, 5.

La plurisecolare Confraternita dell'Oratorio di Sestri Ponente in occasione del ritorno dal rifugio di guerra della ricca «Cassa» rappresentante la decollazione di San Giovanni Battista, opera d'arte del celebre scultore in legno Marco Antonio Poggi, maestro del Maragliano, ha voluto solennizzare l'avvenimento con una imponente «casaccia».

La folla, che si calcola ad oltre 50 mila persone, si è riversata nelle vie ove ha sfilato la lunga processione alla quale hanno partecipato le Confraternite liguri recanti i loro ricchi Crocifissi e due grandi croci argentate. I confratelli indossavano i loro artistici sacchi. La «Cassa» era preceduta dal Vescovo ausiliare di Genova Mons. Siri, dai parroci delle Parrocchie delle confraternite rappresentate. In Piazza Baracca prima di chiudere la processione con la benedizione, Mons. Siri ha parlato al popolo mettendo in risalto il valore religioso e civile della fedeltà alle antiche tradizioni nelle quali venne e viene tanta grandezza d'Italia.

La visita del Luogotenente del Re a Milano

MILANO, 5.

Il giornale *Milano Sera* pubblica qualche particolare in merito alla visita del principe Umberto a Milano.

Il Luogotenente — secondo il giornale — è arrivato per la prima volta nella città venerdì nel pomeriggio con due persone, e dopo aver avuto vari colloqui ha lasciato la città per un giro nella regione di Bergamo e di Cremona, e, sempre secondo il giornale, ha tenuto rapporto a due Generali comandanti di gruppi di combattimento.

Nel pomeriggio di sabato ha fatto ritorno a Milano dove si è incontrato con due personalità straniere.

Il giornale aggiunge che il Luogotenente si è incontrato con Churchill nella mattinata di domenica recandosi con lui in una località non precisata.

Infine il Luogotenente, dopo una breve visita a Besana Brianza, avrebbe fatto ritorno al sud.

Mentre, circa questa visita, l'Agenzia *Ansa* dice che dell'incontro con Churchill «negli ambienti dell'Ambasciata di Inghilterra si dichiara di non avere alcuna notizia».

Secondo l'*Associated Press* l'ammiraglio Garofalo, aiutante di campo del Luogotenente, ha smentito la notizia dell'incontro con Churchill.

L'ammiraglio ha precisato che il Luogotenente si trovava a Roma nelle giornate di venerdì, sabato e domenica.

Il Consiglio Nazionale del P. D. I.

Il Consiglio nazionale del Partito Democratico Italiano ha approvato una serie di mozioni riguardanti i principali problemi politici del momento. Nella prima di queste mozioni il P. D. I. ritiene «indispensabile cominciare a far vivere democraticamente le unità periferiche della Nazione, smobilitando la milizia e totalitaria impalcatura del C. L. N. comunali e provinciali e limitando l'indefinito potere dei prefetti divenuti oggi organi soltanto politici e strumenti dei C. L. N.». In altra mozione il P. D. I. ritiene che l'istituto monarchico, nell'attuale momento storico, «sia la forma istituzionale più idonea a garantire al di sopra degli interessi e delle forze in conflitto, l'unità dello Stato, la libertà dei cittadini, una sana e stabile vita democratica del Paese».

La mozione rileva come la riconferma dell'istituto monarchico debba significare l'inizio di un ordine costituzionale del tutto nuovo, solennemente sancito dalla libera espressione della sovrana volontà popolare. Afferma infine che la decisione sulla forma istituzionale dello Stato, debba essere demandata ad una diretta consultazione popolare plebiscitaria.

Una terza mozione, «invita il Governo a garantire alla stampa italiana l'assoluta libertà e la completa indipendenza da qualsiasi organo governativo».

Incidenti in due carceri di Bergamo

BERGAMO, 5.

Nelle carceri Nullo agenti preposti alla custodia, dopo aver armato una ventina di partigiani detenuti in attesa di processo, disarmavano tutte le sentinelle chiudendole in camera di sicurezza e imbavagliavano il vice direttore del carcere e un carabiniere di servizio. Salivano poi negli uffici della direzione, dopo inutili tentativi di aprire la cassaforte, asportavano alcuni documenti, svaligiavano l'appartamento del direttore e infine si davano alla fuga, unitamente a venticinque detenuti. Due di questi ultimi sono stati tratti in arresto e dalle loro deposizioni è stato possibile ricostruire le fasi della rivolta.

Al carcere Sorrate si sono avuti assalti ripetuti per due volte dalla mezzanotte all'alba. Gli attacchi nutritissimi per lancio di bombe e raffiche di mitraglia, duravano quasi mezzora e alla fine gli attaccanti erano costretti a battere in ritirata.

Concerto Glinski al San Carlo

NAPOLI, 5.

Ha avuto luogo ieri sera al Teatro San Carlo, gremito in ogni ordine di posti, un grande Concerto orchestrale diretto dal maestro Matteo Glinski.

Il pubblico ha applaudito calorosamente l'esecuzione dei vari brani del programma e specialmente la 5ª sinfonia di Beethoven e l'«ouverture» di Elgar.

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C°. A Roma: tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18 in Largo San Carlo al Corso e in Via IV Fontane 20 bis presso Citec. — A Napoli: Corso Roma, 148.

AUTOMOTOCICLISTI vulcanizzatore elettrico, portatile, indispensabile viaggio, garage, officina, Gallarate 17.

«CASA DELL'ORO» Falconi argenteria orologeria compra altissimo - vendo orologi nuovi usati. Serpenti 124.

FABBRICATI civili industriali rapida conveniente ricostruzione con tetti e solai S. A. C. C. A. I., Reggio-Emilia.

GIOCATTOLI anche d'occasione, acquistiamo. «Radiobagnini» Piazza Spagna Telef. 681245.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura, accuratissima, conciatura, tintura, lavatura, qualsiasi pelliccia, massima economia sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef 64.746 Succursale D'Azeglio 11, tel 42.753

PELLICCERIA. Riapertura della famosa «Pellicceria Bagnini»: via Babuino (angolo Piazza Spagna). Prezzi assolutamente imbattibili. Questa settimana: speciale vendita alle antiche condizioni rateali. Riparazioni scrupolosissime, economiche. Cambi.

PREPARAZIONE rapida matematica esami riparazione L. 80. Tel. 850.762 ore 21.

URGEMI vendere piccole macchine - materiali per legatoria libri tutto 80.000 trattabili appuntamento 881.595.

ISTITUTO FERRARIS
Piazza di Spagna, 35 - Tel. 65907
CORSI DIURNI E SERALI
per ogni tipo di scuola
— Inizio 15 settembre —

LOTTERIA NAZIONALE "ITALIA"
I biglietti sono in vendita ovunque
ACQUISTATENE ALMENO UNO

AUTOPULLMAN
da Gran Turismo
Partenze giornaliere per
MILANO BOLOGNA
PARMA PIACENZA
TORINO GENOVA
FIRENZE BARI
AUTOVETTURE per tutte le destinazioni
S. A. PIER BUSSETI
Piazza S. Claudio 166 tel. 62.240 - 68.888 — Via Regina Elena 24 tel 485 115, presso Soc Nav. «ITALIA» Via Tritone 75 tel. 40.548 - 41.429 e presso «S.I.P.» Corso Umberto 335 tel 683.541

COSENZA
autopullman poltrone numerate
martedì 11 ore 7
ROMA-AQUILA-PESCARA
autolinea trisettimanale in autopullman
lunedì, giovedì, sabato ore 7,30
Prenotazioni: CHIARI & SOMMARIVA
«S/A CHIARIVA»
Via Cesare Battisti, 120 - Tel. 62.523

SARTORIA ERCOLE Via Frattina 73, int. 4
Telefono 64 424
Aderendo alla campagna per il ribasso dei prezzi riduciamo il costo della confezione vestiti comprese fodere finissime da L. 9000 a L. 4500 e rivoltatura vestiti da L. 3400 a L. 1500, rimanendo inalterata la bontà della propria lavorazione.

BNL
Per eliminare perdite di tempo la BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, un mese prima della scadenza, accetta in versamento le cedole dei titoli dello Stato per l'accredito, con regolare valuta, in conto corrente o nei libretti di risparmio.
La Banca Nazionale del Lavoro è un istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1913 e possiede oltre 150 dipendenze in Italia e all'estero, con Direzione Generale in Roma.
Alla Banca sono affidati oltre
26 miliardi
DI DEPOSITI FIDUCIARI

Da e per GENOVA-TORINO-BIELLA
accettiamo merci (carichi interi e collettame) - Autotreni scortati - Prezzi convenienti
Per TERNI, FOLIGNO, FALCONARA, PESARO (servizio settimanale).
Per CIVITAVECCHIA in coincidenza con le partenze per CAGLIARI.
S. A. PIER BUSSETI - Uff. Merci VELOTUR
Via Regina Elena, 24 — Telefono 44338

INSETTI DISTRUZIONE RADICALE ECONOMICA
Preventivi gratis - Facilitazioni a Collegi, Istituti, Comunità religiose.
CIANA - Via Nazionale, 243 - Telefono 485.594

DOTT. GRAND'UFF.
David STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Gabinetto medico in VIA TORINO, 5
riservato esclusivamente alla guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e delle altre affezioni Varicose
Per appuntamento, tel 480781, dalle 14 alle 16

Prof. D'AMICO
OCULISTA
Via Farini 5 - Telefono 42.450 - Ore 8-11

SCIATICA - ARTRITI - REUMATISMI
CASA DI CURA
«IMMACOLATA CONCEZIONE»
Comm. M. Sartori, Pompeo Magno 14
Roma - Telefono 35823 - (Opuscolo gratis)

ASMA BRONCHIALE
SCIATICA - ARTRITI
Dott. ASSENNATO Telef. 50752
Via del Tempio, 3 (Ponte Garibaldi) ROMA

DOTT. GR. UFF.
Alfredo STROM
Guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e di ogni altra specie di affezioni Varicose
Feriali 8-20, festivi 8-13
Corso Umberto, 504 - Telef. 61-829

GIOCATTOLI
COMUNI e di LUSSO
vastissimo assortimento
VENDITA SOLO ALL'INGROSSO
CASBAL - Viale Gian Galeazzo, 31 - Tel. 32632-30479
Porta Lodovica - MILANO - Tram N. 2-3-15-25-26-29-30

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 450
Semestre » 240
Trimestre » 125
Un numero separato L. 3,00 — arretrato L. 5,00
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: [illegible] - [illegible] - 60141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»:
Direz.: 347 - Segr.: 390 - Redaz.: 349, 387, 401, 402, 403 - Amministr.: 398 - Abbonamenti: 287 - Rivendite: 350 - Servizio Fotografico: 385 - Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 359.
ROMA CASELLA POSTALE 3 96
SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE (GRUPPO 1°)

Per la PUBBLICITA' rivolgersi esclusivamente alla Concessionaria A. Manzoni & C. — Milano: Via Agnello, 12 — Roma: S. Carlo al Corso, 429-a - Telefono 64091 e Succursali — TARIFFE (per mm. di altezza su una colonna): Pubblicità commerciale L. 20; cronaca - finanziaria e Necrologie L. 30

ANNO OTTANTACINQUESIMO — Venerdì 7 Settembre 1945 — CITTÀ DEL VATICANO — Venerdì 7 Settembre 1945 — NUMERO 206 (25.930)

NOSTRE INFORMAZIONI

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in privato Udienze:

le Loro Eccellenze Rev.me i Monsignori:

— Ettore Baranzini, Arcivescovo di Siracusa,

— Lorenzo Giacomo Inglese, Vescovo di Anglona e Tursi.

Il Santo Padre ha inoltre ricevuto, in speciali Udienze, il Sac. Dott. Josef Steinkehlerer; il Prof. Paolo Cherubelli; il signor Robert Di Pietro, e sette persone.

Eroica fine di un Missionario

MANILA, 6.

(CIP) — Una notizia giunta ora riferisce l'episodio avvenuto nella piccola parrocchia di Palilla, nelle vicinanze di Manila, nelle Filippine.

Padre Douglas riceveva nella sua parrocchia alcuni guerriglieri filippini che scendevano dai monti circostanti per ricevere i Sacramenti. Egli poi, si recava a visitare personalmente i feriti, che non potevano camminare.

Quando il nemico si accorse dei rapporti del parroco con i partigiani, intimò che egli indicasse i nascondigli dei ribelli, che quest'ultimi gli avevano rivelato. Padre Douglas rifiutò subendo le più gravi violenze per tre giorni.

Sentendosi prossimo a morire, chiese di poter vedere un sacerdote. Si credette allora che egli *finalmente volesse parlare e si mandò per* un prete filippino, ma appena ricevuta l'assoluzione del suo confratello, il missionario spirò.

Accordi commerciali spagnoli

MADRID, 6.

Si apprende che il nuovo accordo commerciale franco-spagnolo è pronto per la firma. Una delle clausole dell'accordo — a quanto apprende l'A. P. — contempla l'istradamento di 400 milioni di kilowatt oltre i Pirenei per alleviare la scarsezza di energia elettrica in Spagna, causata dalla siccità.

Trattative per la conclusione di un accordo commerciale fra la Spagna ed il Belgio sono state iniziate ieri, subito dopo la firma della convenzione che proroga il trattato ispano-portoghese. Le trattative per l'accordo italo-spagnolo saranno iniziate oggi.

Intanto corre voce che il gen. Franco convocherà il consiglio dei ministri fra una diecina di giorni. Non si sa ancora se la riunione sarà tenuta a Madrid oppure a San Sebastiano, e quali argomenti sono all'ordine del giorno.

Un comunicato ufficiale spagnolo sulla nota per Tangeri

MADRID, 6.

Un comunicato ufficiale annuncia che il ministero degli esteri ha ricevuto la nota anglo-francese relativamente a Tangeri. Il testo del comunicato trasmesso dall'*A. P.* dice:

«I rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia hanno presentato al governo spagnolo una nota comune, accompagnata dal testo del recente accordo anglo-francese relativo al regime internazionale per Tangeri, ed hanno chiesto che la Spagna aderisca al suddetto accordo e collabori al regime provvisorio che sarà stabilito da una conferenza fra i firmatari dell'atto di Algesiras. Il governo spagnolo è stato inoltre informato che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica sono stati invitati a partecipare al regime provvisorio suddetto.

«Nel ricevere questa comunicazione il ministro degli esteri ha dichiarato che il governo spagnolo risponderà a tempo opportuno, e frattanto ha ripetuto le riserve che esso fece nella nota inviata recentemente alla Francia ed alla Gran Bretagna a proposito della procedura da seguire nel trattamento di questo problema».

La *Reuter* informa che il generale Franco con la moglie e la figlia sono tornati nella residenza ufficiale del Prado, a Madrid.

Groza riafferma a Mosca l'intenzione di rimanere in carica

LONDRA, 6.

Il Primo Ministro romeno, Groza, giunto a Mosca, ha diramato un comunicato, che è stato trasmesso dalla stessa radio di Mosca, in cui accusa il capo del partito dei contadini, Maniu, ed il capo del partito liberale, Bratianu, di voler creare «una crisi di governo con mezzi artificiali» e di «dare consigli pericolosi a Re Michele».

I due uomini politici, di cui era stato fatto il nome per l'inclusione nel Governo più rappresentativo desiderato da Londra e Washington, vengono inoltre accusati di tentare di «seminare la discordia tra Governo e popolo da una parte e il capo dello Stato (Re Michele) dall'altra».

Il comunicato, che si riferisce ovviamente all'aiuto chiesto da Re Michele alle tre grandi Potenze per la formazione di un nuovo governo, ribadisce l'intenzione del Governo di Groza di non cedere. «Appoggiato dall'intera nazione — dice il comunicato — il Governo è assolutamente deciso a rimanere al suo posto, per continuare l'opera costruttiva iniziata nello scorso marzo».

L'appoggio dell'U.R.S.S. al Governo Groza, scrive la *Reuter*, viene d'altra parte chiaramente riaffermato dalle accoglienze fatte dalle autorità russe al Primo Ministro ed al rilievo dato alla sua presenza a Mosca dalla stampa e dalle radio sovietiche, che insistono nell'appoggio dato dal popolo romeno all'attuale Governo.

Colloqui in preparazione alla Conferenza londinese

LONDRA, 6.

Di giorno in giorno si accresce a Londra l'attività diplomatica in preparazione alla riunione dei ministri degli esteri, e dalle conversazioni stesse che gli uomini politici inglesi hanno coi rappresentanti diplomatici britannici qui convenuti dalle loro sedi e con personalità di altri paesi si hanno nuovi indizi sui temi che saranno trattati dai cinque Ministri degli esteri.

Ieri è stato in primo piano la questione del vicino e medio Oriente che è stata oggetto dei primi colloqui che Bevin ha avuto con i rappresentanti diplomatici inglesi di questi paesi da lui convocati a Londra. Erano presenti Lord Killearn, Ambasciatore in Egitto, sir Francis Stonehewer, Ambasciatore dell'Iraq; Terence Shone, Ministro in Siria e Libano, e Lawrence Grafftey Smith, Ministro dell'Arabia Saudita. E' atteso tra breve Sir Reader William Bullard, Ambasciatore a Teheran.

Il corrispondente speciale della *Reuter* scrive che la conferenza ha per obiettivo di riesaminare tutta la politica britannica nel vicino e nel medio Oriente alla luce della nuova situazione creata dalla fine della guerra e dei nuovi principii cui si informa il Governo inglese dopo la vittoria laburista.

La presenza a Londra di tutti i rappresentanti diplomatici delle zone in questione dà inoltre a Bevin la possibilità di ricevere informazioni di prima mano sugli ultimi sviluppi della situazione nelle zone stesse.

Fra i più importanti oggetti delle conversazioni sarà senza dubbio la questione del trattato anglo-egiziano e di questo anglo-irakeno. A questo proposito il corrispondente della *Reuter* ricorda che prima della sua partenza da Londra il reggente dell'Iraq ha dichiarato nel corso di una intervista di ritenere che soltanto lievi modifiche sarebbero state apportate al trattato anglo-irakeno nel prossimo futuro, modifiche che comunque non avrebbero avuto ripercussioni degne di nota sulle relazioni fra i due Paesi.

E' noto che il generale De Gaulle è particolarmente ansioso che le divergenze esistenti nel Levante tra Gran Bretagna e Francia vengano appianate prima che abbiano inizio le trattative per la stipulazione di un accordo anglo-francese e si spera a Parigi che la conferenza dei diplomatici britannici possa preparare il terreno per tale appianamento.

Fra gli altri argomenti che formeranno oggetto delle conversazioni saranno probabilmente il ritiro delle truppe britanniche e sovietiche dell'Iran, la recente protesta del Governo persiano all'Unione Sovietica in relazione alla rivolta militare nella Persia settentrionale, e la rivolta curda nell'Iraq.

Nel corso delle riunioni dei cinque Ministri degli esteri appare da indubbi segni — scrive l'*A. P.* — che il Governo britannico intende prendere una energica posizione nelle trattative con la Russia per la soluzione degli «esplosivi problemi» dei Balcani e del Mediterraneo. Osservatori ufficiali dichiarano che la portata delle pressioni che Bevin eserciterà sulla Russia dipenderà dall'ampiezza dell'appoggio che egli riceverà dal Segretario di Stato Byrnes.

Secondo la *Reuter* il programma, approvato da Truman, che Byrnes presenterà a Londra, comprende appunto anche «delle proposte per una ulteriore democratizzazione dei Balcani e dell'Europa sud orientale», quindi il problema verrà posto anche dagli americani che, nei riguardi delle principali questioni balcaniche recentemente trattate (vedi quella delle elezioni bulgare e quella della iniziativa di Re Michele) si sono trovati concordi con gli inglesi.

La sistemazione dei territori balcanici darà forse luogo a prolungati dibattiti. E' pensiero degli inglesi che, malgrado le disposizioni di Potsdam di concludere trattati di pace con gli ex satelliti della Germania al più presto possibile, non sarà agevole trattare con detti paesi fino a che non vengano stabiliti governi che possano essere riconosciuti dalle cinque grandi Potenze.

D'altra parte, come è stato indicato da varie recenti manifestazioni specie di stampa, la Russia ha delle vedute sue proprie e giudica gli attuali governi di una parte di questi paesi in modo ben differente dagli anglosassoni. E questi stessi governi resistono il più possibile ai desideri espressi dagli americani e dai britannici per le formazioni governative più democratiche e rappresentative; in Bulgaria la recente manifestazione dei partiti del fronte patriottico hanno dato una significativa indicazione in proposito benchè è ormai opinione generale che nel Gabinetto di Georgiev debba avvenire un rimpasto; oggi stesso si ha notizia che da Mosca il Primo Ministro rumeno Groza ha diramato un comunicato, trasmesso dalla radio Mosca, in cui afferma che il governo è deciso a rimanere al proprio posto e chiama «pericolosi» i consigli che i dirigenti del partito dei contadini e del partito liberale danno a Re Michele.

Gli inglesi sembrano decisi a seguire le deliberazioni di Potsdam relativamente alla precedenza dei problemi da esaminare nel Consiglio dei Ministri degli Esteri delle cinque grandi Potenze. In tal caso il trattato di pace con l'Italia sarà la prima questione ad essere affrontata.

Nei circoli diplomatici si afferma che gli inglesi sono parimenti fermi nel proposito di non assegnare alla Jugoslavia territori ad ovest della «linea Morgan», nella quale si trova Trieste. La linea, come è noto, è una frontiera provvisoria, stabilita nella scorsa primavera in seguito alle note vicende provocate dall'occupazione di Trieste da parte delle truppe del maresciallo Tito. La linea assegnò Trieste all'Italia, l'Istria e Fiume alla Jugoslavia.

Altra questione che sarà affrontata sarà la sistemazione futura delle colonie italiane. Da fonti bene informate si assicura in modo esplicito che la Gran Bretagna non ha alcun desiderio di annettere tali colonie al suo impero. La soluzione più probabile è che esse saranno poste sotto «tutela», ad eccezione forse di una zona della Cirenaica orientale, che verrebbe ceduta all'Egitto.

Un altro problema che la conferenza dei Ministri dovrà fronteggiare sarà quello della internazionalizzazione di talune zone marittime europee, com'è nei propositi del Presidente Truman. Trieste e i Dardanelli sono fra queste zone.

Intanto sono giunti a Londra, in relazione con i lavori del Consiglio, numerosi ministri e diplomatici in vari paesi europei. Il Primo Ministro Fierlinger ed il Ministro *degli esteri Masaryk della Cecoslovacchia*, sono giunti ieri. Per oggi è atteso il patriarca Damaskinos, reggente della Grecia.

Problemi economici inglesi

LONDRA, 6.

Il ministro del lavoro, Hysaks, ha fatto ad una conferenza stampa alcune dichiarazioni in merito alla smobilitazione e al reimpiego nel *periodo post-bellico.*

Egli ha sottolineato che la smobilitazione sarà effettuata solo in relazione alle esigenze militari e alla disponibilità dei trasporti; altro principio informatore sarà la necessità di evitare la disoccupazione. Il ministro ha comunicato *che con la fine* dell'anno saranno smobilitati complessivamente un milione e centomila appartenenti alle forze armate di cui 145 mila *donne; ma la riconversione industriale* potrà assorbire oltre 5 milioni di lavoratori.

Le industrie di guerra continueranno la loro produzione solo per lo strettamente indispensabile; ad esempio le fabbriche di munizioni che nel periodo bellico impiegavano oltre 5 milioni di lavoratori ne impiegheranno d'ora in poi meno di tre.

Quanto al problema della smobilitazione in relazione alla situazione dei trasporti, Hysaks, ha rilevato che la situazione è *piuttosto grave* in questo campo in quanto molti fattori convergono a diminuire la disponibilità di naviglio. La Gran Bretagna ha delle gravi responsabilità nelle Isole del Pacifico sud-orientale e l'assolvere questi compiti richiede navi; d'altra parte i prigionieri liberati debbono avere la priorità nel rimpatrio sugli smobilitati. Il governo spera di poter fare una nuova dichiarazione in proposito prima della fine del mese e di poter annunziare che le previsioni sono *migliori.*

Il ministro del lavoro ha concluso affermando che tutti gli smobilitati potranno trovare lavoro nelle industrie, in quanto non si tratta solo di ripristinare il livello produttivo del 1939 ma di aumentarlo in relazione alle aumentate richieste di oggi.

In un discorso tenuto a Leeds, il lord Presidente del Consiglio del nuovo governo laburi*sta, Herbert Morrison, ha chiesto il* miglioramento delle condizioni di vita in Gran Bretagna al di sopra del livello esistente prima della guerra, mediante una equa distribuzione delle risorse della Nazione, ed una migliorata efficienza della produttività nazionale.

«Un sistema di indennità famigliari ed un piano di assicurazioni sociali saranno molto utili per rimuovere alcuni dei peggiori mali dell'anteguerra, mentre il sistema migliore per aumentare le entrate nazionali consiste, ha affermato il Ministro, non nell'aumentare le tasse, ma nell'efficienza nazionale, cioè la produzione «pro capite», e la produttività generale dell'industria».

Il Presidente ha, poi, elencato cinque fasi, attraverso le quali il governo si propone di raggiungere una più alta produzione, e precisamente: socializzazione di alcune importanti industrie basi; incoraggiamento di una ferma ed efficiente direzione delle industrie gestite dai privati; incoraggiamento agli investimenti di nuovi capitali in tutti i settori dell'industria, sia in quelli socializzati, che in quelli lasciati all'industria privata; incoraggiamento delle ricerche scientifiche; aumento delle spese per la educazione scientifica ed universitaria.

Una informazione del «Daily Herald»

LONDRA, 6.

(*A.P.*). In un articolo pubblicato questa mattina in prima pagina, il laburista *Daily Herald* afferma che «il maresciallo Zhukov ha creato in Berlino un "governo tedesco" nella zona russa di occupazione senza dar alcun preavviso ai membri britannici, americani e francesi della commissione alleata di controllo».

L'articolo, dovuto all'informatore diplomatico del giornale, W. N. Ewer, asserisce pure che «il passo russo è contrario a quanto è stato concertato a Potsdam».

«Il governo tedesco nella zona russa — aggiunge l'Ewer — si compone di quattro comunisti, quattro socialisti, due cristiano-democratici ed un liberale. E' motivo di preoccupazione il fatto che tale passo sia stato intrapreso senza previa consultazione con le potenze occidentali».

Le conversazioni di Fierlinger a Londra

LONDRA, 6.

(*Reuter*). — Il Primo Ministro cecoslovacco, Fierlinger, si è incontrato col Ministro degli Esteri britannico, Bevin, col quale ha avuto una lunga e franca conversazione.

Fierlinger è arrivato a Londra accompagnato dal Ministro degli Esteri Jan Masaryk ed il Ministro del Commercio interno, Pietor. *Fierlinger è stato ricevuto ieri mattina da* Sir Stafford Cripps che ha offerto una colazione in suo onore. Ora i Ministri cecoslovacchi saranno ospiti d'onore ad una colazione offerta dal Primo Ministro Attlee.

Fierlinger e *Pietor* partiranno venerdì prossimo per Praga, ma Masaryk resterà a Londra per partecipare alle riunioni della commissione preparatoria della organizzazione delle *Nazioni Unite.*

Il corrispondente diplomatico della *Reuter* scrive che scopo principale della visita è di discutere l'applicazione della decisione di Potsdam relativa all'«ordinato trasferimento della popolazione tedesca» dalla zona dei Sudeti.

Si prevede che Fierlinger riprenderà le *discussioni economiche iniziate nello scorso* mese di luglio dal dott. Ripka ma interrotto dalle elezioni britanniche. E' noto che la Cecoslovacchia attende dalla Gran Bretagna un prestito di 5 milioni di sterline oro.

Attività assistenziale dell'UNRRA

FRANCOFORTE, 6.

Un portavoce dell'UNRRA ha rivelato, riferisce l'*A. P.*, che in Europa ci sono circa 5000 orfani, rimasti senza casa e senza parenti, e che non possono nemmeno essere adottati da nessuno perchè hanno raggiunto l'età di 16 *anni.*

Oltre ad essi ci sono circa 3000 altri ragazzi in età adatta per essere adottati nelle zone di occupazione francese, americana e britannica, e per i quali sono state trovate delle case abitabili in Francia, in Gran Bretagna, in Svizzera ed altrove. La loro età varia da pochi mesi ai 16 anni.

Molti di essi sono nati in campo di concentramento. Trecento ragazzi salvati da Buchen*wald sono stati già mandati in Svizzera che si* è offerta di accogliere 2000 ragazzi in età inferiore ai 12 anni. Due organizzazioni britanniche hanno invitato in Inghilterra 1000 ragazzi al di sotto dei 16 anni.

Organizzazioni francesi hanno poi trovato le case per 550 ragazzi provenienti da Buchenwald. Restano ancora in attesa di una sistema*zione i 5000 ragazzi di oltre 16 anni di età,* ai quali finora non si è potuto dire nemmeno una parola che dia loro una qualche speranza.

La situazione dei trasporti in Germania

HOGHAT, 6.

Secondo le notizie fornite dalla Divisione Trasporti dell'esercito americano, linee ferroviarie per circa 15 mila Km. sono state complessivamente ripristinate in Germania nella zona di occupazione americana e circa il 15% del traffico civile anteguerra è stato riattivato.

I problemi derivanti dalla scarsità di materiale rotabile e della mancanza di personale impediscono, osserva l'*INS*, una maggiore riattivazione del traffico in rapporto alle linee ripristinate, che rappresentano l'80% della rete ferroviaria della zona sud-ovest germanica.

La media giornaliera dei treni funzionanti nella predetta zona è attualmente di 2400, tenuto conto dei servizi passeggeri e del trasporto merci. I treni passeggeri vengono per lo più adibiti al trasporto delle truppe convogliate verso nuove destinazioni ed al rimpatrio di civili deportati in Germania.

Sul modo di affrontare il pessimo inverno a Berlino, le autorità britanniche preposte all'andamento dei servizi pubblici dichiarano, riferisce l'*A. P.* che la popolazione non potrà avere carbone per usi domestici poichè, quel poco che giungerà dovrà essere utilizzato per il funzionamento degli impianti di sollevamento dell'acqua, *delle* fognature, *delle* centrali elettriche e del gas. L'unico rimedio potrà trovarsi nell'impiego di legna da ardere. Calcolando che ogni famiglia avrà bisogno di almeno una tonnellata di tale combustibile e non essendo in grado le autorità britanniche di provvederlo, così ai berlinesi sarà chiesto di procurarsi mezza tonnellata con mezzi propri. L'altra mezza dovrà essere fornita dall'amministrazione municipale. Le autorità inglesi ed americane forniranno, tuttavia, 2400 tonnellate di carbone al giorno, per il funzionamento dei servizi su indicati.

Il Consiglio alleato di controllo ha fondato a Berlino una banca municipale che ha incominciato a funzionare accordando crediti a quelle aziende la cui attività è necessaria per la vita della città.

I primi prestiti sono stati fatti ad enti che provvedono trasporti, riscaldamento, servizi pubblici e viveri.

«La Banca Municipale Centrale» paga interessi di conto corrente superiori a quelli delle altre banche che operano nella capitale tedesca, così da allettare i risparmiatori ed aumentare il capitale circolante della Banca.

I depositi, a quanto afferma il capo della sezione finanziaria del Governo Militare Americano, sono in costante aumento, ciò che dimostra che i berlinesi hanno fiducia nella nuova organizzazione bancaria creata dagli alleati.

L'America, l'Inghilterra e la Russia, dal canto loro, hanno effettuato ciascuna un deposito iniziale di 25 milioni di marchi; ciò fu fatto sia per dare il primo impulso alla banca, sia per far fronte ad un'iniziale mancanza di capitale circolante.

NOTE SOCIALI

La "piena occupazione,, negli Stati Uniti

Ora che la guerra ha concluso il suo ciclo tremendo di distruzione di opere e di vite umane, fra i problemi più imperiosi che la pace deve affrontare e su una base di assoluta urgenza, vi è senza dubbio quello della «piena occupazione» cioè della necessità di dare a tutti un lavoro che valga ad assicurare a ciascuno, dopo i sacrifici patiti, la possibilità di vivere.

Negli Stati Uniti non è da oggi che il problema è stato posto in tutta la sua forza decisiva, tanto che Stato, privati, enti hanno presentato in questi ultimi tempi una serie di piani e di progetti rivolti appunto ad evitare la sciagura di una larga disoccupazione post-bellica, con tutte le dolorose conseguenze che essa non potrebbe non apportare non solo nell'ordine materiale ma anche in quello sociale e morale.

Il più noto, anche per le discussioni cui ha dato motivo, è di certo il progetto di legge Murray-Wagner-Patman basato sul principio di una larga politica e di un vasto programma studiati su una base nazionale, e cioè per tutti gli Stati della Confedera*zione, allo scopo di assicurare permanente*mente il lavoro per tutti in una economia di libera concorrenza, riuscendo perciò a convogliare verso un unico intento gli sforzi dell'industria come dell'agricoltura, dei governi statali come di quello federale.

Secondo il progetto citato, la vita produttiva americana dovrebbe poter assicurare un lavoro stabile nel dopo guerra per circa 60 milioni di persone, prevedendo l'intervento dello Stato solo per dar lavoro alla mano d'opera eccedente il fabbisogno dei privati. A tale scopo il governo dovrebbe, oltre a *stimolare la massima attività pro*duttiva privata sulla base di piani di produzione, preparare e sottoporre al Congres*so programmi di lavori destinati* ad essere messi in atto nel caso di ristagno delle attività private e ciò allo scopo di mantenere ad una quota costante il livello della occupazione lavorativa.

Anzi, secondo talune esemplificazioni, il bilancio della Confederazione dovrebbe contenere: 1) la cifra totale dei lavoratori disponibili, compresi gli indipendenti; 2) la cifra occorrente per dare un impiego ed una adeguata rimunerazione a tutti; 3) la cifra risultante dalla somma di tutte le imprese. La differenza fra il secondo e il terzo punto costituirebbe o un residuo passivo (nel qual caso lo Stato entrerebbe con un suo aiuto finanziario o altra forma di intervento) o un residuo attivo del quale gli imprenditori avrebbero piena libertà di utilizzazione.

Detto progetto — che attualmente è all'esame del Congresso americano — ha suscitato una vasta rete di discussioni le quali si sono sostanzialmente imperniate sul problema della pianificazione dell'economia, dato che i suoi critici lo hanno appunto accusato di voler favorire una economia pianificata. «Ma non vi è nulla di male nel fare piani, ha detto in difesa del progetto il sen. Mahoney. Tutto dipende dallo scopo che essi si propongono, dai metodi che mettono in atto e dalle garanzie che offrono di evitare la possibilità di un eccessivo con*trollo da parte del potere esecutivo». E di*fatti egli indicava, sempre in appoggio del piano, le seguenti garanzie, per dire che esse erano veramente tali da evitare il pericolo di vedere il governo accrescere anche in tale campo i suoi poteri con un diretto intervento nella vita economica del paese:

1) il programma non entrerà in esecu*zione* se non dopo l'esame a *fondo* e *lo stu*dio accurato da parte del Congresso;

2) una Commissione composta di membri delle due Camere vigilerà sulla sua attuazione.

Per contro, la posizione di critica sostenuta fra l'altro da Frank Gannet sulla base *della affermazione che «il prezzo* del lavoro per tutti è il totalitarismo» e dell'altra che non vi è nessuna ragione di abbandonare il sistema americano di vita e di lavoro «che ha provveduto — dice — mag*gior quantità di tutti i beni, per una mag*gior quantità di gente di quanto si sia mai visto prima in tutto il mondo». E a lui, di rincalzo, si è aggiunto l'industriale Wilson per dire che «la responsabilità governativa di assicurare lavoro per tutti toglierebbe automaticamente alle imprese individuali le loro responsabilità pubbliche e così ridurrebbe l'incentivo allo sforzo creatore». Dal che si avverte come il problema della piena occupazione, e cioè dei mezzi pratici per realizzarla, rimetta in discussione i grandi principi di una economia affidata al libero gioco delle forze produttive ovvero regolata e controllata dall'intervento statale, sui quali si dibatte oggi ancora l'atteggiamento degli uomini politici e degli economisti per riuscire a trovare, ora specialmente dopo le esperienze di interventi e di controlli statali in tutto il periodo dell'economia bellica, il punto di equilibrio che riesca a non disperdere i vantaggi della iniziativa privata, per certi aspetti veramente insostituibile, senza possibilmente averne i danni, ovvero permetta in quanto necessario al bene comune l'intervento dello Stato, senza però arrivare a dare ad esso la responsabilità totale del lavoro, dell'economia, della produzione, per non cadere in facili e pericolose forme di totalitarismo economico.

Ma è evidente che tale discussione, che non è certo nuova, se non vuole restare nel campo accademico per scendere invece a contatto con la realtà, dovrà decisamente accostarsi a quello che indubbiamente può costituire *un banco di prova di un dato* sistema o regime economico, e cioè la sua capacità o meno di assicurare lavoro a quanti sono in grado di svolgerlo e ne hanno *bisogno. E qualora si pensi* a quanta parte delle più recenti vicende politiche americane si sia impostata su questo motivo: *assicurare il lavoro a tutti coloro* che ritorneranno in patria alla fine della guerra, risulterà evidente come una discussione del genere abbia oggi una sua viva realtà ed una sua particolare urgenza, ora che la *guerra si è conclusa e gli uomini comin*ciano a chiedere la parte di lavoro che è stata loro promessa. E su tale necessità, è evidente, sono tutti d'accordo, tanto è vero che anche in questi giorni il senatore Barkley, capo della maggioranza democratica del Kentucky, formulando in cinque punti i compiti più urgenti che il Congresso dovrà affrontare alla sua prossima apertura, precisava la necessità di approvare la legge sul pieno impiego allo scopo, diceva, di «unire l'amministrazione del lavoro ed il governo in un vasto sforzo, onde provvedere forse a 60 milioni di impieghi». Cifra, questa, che supera di circa otto milioni quella raggiunta nel periodo di massima occupazione per la produzione bellica, e che pertanto non può non implicare tutto un complesso di sistemazioni economiche che coinvolgono non solo il problema del produrre ma anche quello non certo agevole del distribuire e del vendere, con tutte le note ripercussioni e conseguenze anche nel campo internazionale.

Per quanto è dato prevedere, al momento attuale non sembra dubbio che l'economia americana manterrà il suo attuale orientamento di massima produzione, cercando di conciliare le esigenze della privata iniziativa con quelle dell'intervento statale e cioè sulla base dei seguenti punti che appaiono alla base dei vari schemi e piani della *piena occupazione:*

1) ottenere il massimo impiego di mano d'opera e con salari tali da permettere un miglioramento nel tenore di vita delle masse lavoratrici;

2) libertà di iniziativa all'industria privata, salvo il limite del controllo stale ai cartelli e ai monopoli, e un accresciuto in*tervento da parte dello Stato,* con carattere di coordinamento e di integrazione, onde accertarsi delle possibilità di raggiungimento dei fini proposti.

Ma queste sono semplici indicazioni che attendono, per la conferma o meno, il giudizio del Congresso quale si avrà nella sua prossima ripresa dopo le ferie estive, e nella raggiunta pace.

STOR.

I futuri rapporti economici anglo-americani

WASHINGTON, 6.

Il bollettino economico dell'«International News Service», apprende che negli ambienti responsabili della capitale americana si parla molto, in questi giorni della possibilità che il Presidente Truman chieda l'approvazione del Congresso per un programma di aiuti economico-finanziari a favore delle nazioni alleate maggiormente provate dalla guerra. Tale programma, la cui entità finanziaria si fa ascendere ad alcuni miliardi di dollari, risolverebbe il problema apertosi con la cessazione della *legge «prestiti e affitti».*

Si apprende intanto che il consulente della Tesoreria inglese, il noto economista John Maynard Keynes, che attualmente si trova a Ottawa per trattare con quel governo le questioni relative ai rifornimenti canadesi di prodotti alimentari e materie prime all'Inghilterra, si recherà a Washington per partecipare insieme all'ambasciatore Lord Halifax alla conferenza che si inizierà fra qualche giorno allo scopo di discutere il futuro assetto delle relazioni economiche anglo-americane.

Sembra che la questione principale verta sul sistema preferenziale che vige in seno all'impero britannico, in contrasto con il punto di vista americano secondo il quale tutte le nazioni industriali devono avere uguali possibilità di accesso ai mercati mondiali, senza che vi siano discriminazioni tariffarie. La posizione è maggiormente complicata dai crediti bloccati per un importo complessivo di 4 miliardi di sterline di cui dispongono l'India, la Nuova Zelanda, l'Argentina, la Norvegia ed altri pae*si, i quali si trovano* praticamente costretti ad utilizzare tali crediti nell'acquisto di prodotti britannici, esclusa quindi la possibilità di rivolgersi al mercato d'esportazione statunitense.

Fra le proposte finora avanzate merita rilievo un progettato prestito infruttifero statunitense all'Inghilterra di tre o sei miliardi di dollari, rimborsabile in cinquanta o cent'anni contro l'abolizione del sistema preferenziale dell'Impero britannico. Da parte inglese si os*serva che per giungere a tale abolizione è ne*cessario il consenso preventivo di tutti gli aderenti al sistema stesso, cosa che potrebbe richiedere un certo lasso di tempo.

In merito agli importanti colloqui attualmente in corso fra i governi di Londra, di Ottawa e di Washington per assicurare alla Gran Bretagna gli aiuti alimentari di cui essa ha bisogno per il prossimo inverno, il ministro britannico per gli approvvigionamenti ha rivelato che si stanno *svolgendo trattative fra le auto*rità civili e quelle militari al fine di equiparare le razioni di carne dell'esercito con quelle della popolazione civile. Mentre a Ottawa si parla di un prestito di duecentocinquanta milioni di sterline che dovrebbe essere concesso prossimamente dal Canadà alla Gran Bretagna, a Washington, alti funzionari britannici e americani sperano di concludere i loro colloqui e *aderire alle proposte inglesi* che tenderebbero ad ottenere dagli Stati Uniti un flusso continuo e generoso di prodotti alimentari.

Le basi navali americane

WASHINGTON, 6.

Nel corso della seduta di ieri del Congresso americano, che si è riunito per la prima volta dopo la vittoria, il rappresentante M. Bradley, membro del comitato della Camera per gli affari militari, ha sollecitato l'apertura di negoziati, riferisce la *Reuter*, con la Gran Bretagna per la cessione da parte di quest'ultima agli Stati Uniti delle isole Bermude. Bradley ha dichiarato che tale cessione è essenziale per la difesa degli Stati Uniti e che la Gran Bretagna non potrà opporvi «alcuna valida obiezione».

Precedentemente il Sottosegretario alla Marina, Hensel, aveva rivelato che il Ministero della Marina avrebbe raccomandato al Congresso la conservazione da parte degli Stati Uniti delle seguenti basi: *Pacifico:* Kidiak, Adak, isole Hawai, Balboa, Guam, Tiniam, Saipan, e le isole Bonin, Vulcano, Ryukyu, Manu e Filippine; *Atlantico:* Argentia, Terranova, Roosevelt Roads, San Juan (Portorico), e le isole Croocs e Bermude.

Inoltre le basi di Einniwick, Kwajalein e Truk dovrebbero essere mantenute disponibili non soltanto come ancoraggio per la flotta americana, ma anche per impedire che altre *nazioni possano fortificarle.*

Sia Hensel che il Ministro della marina, Forrestal, hanno rifiutato di dare chiarimenti circa le basi in Groenlandia, Islanda e nel Nord Africa. Quanto alle Kurili, Hensel ha detto che gli Stati Uniti non avanzeranno pretese su queste isole.

RASSEGNA DI STAMPA

I giornali britannici di oggi descrivono la capitolazione dei giapponesi a Singapore ed il ritorno alla Gran Bretagna di questa Gibilterra d'oriente che ha un valore oltre che simbolico anche militare.

Il *Daily Sketch* descrive la cerimonia della capitolazione avvenuta a bordo dell'incrociatore «Sussex». «Abbiamo atteso per poco sul ponte dell'incrociatore l'arrivo di un uomo che giurò di non lasciare mai più Singapore. Un uomo basso, dall'aspetto severo con i baffi all'Hitler. Con un andamento abbattuto Terauchi ha firmato l'atto di capitolazione con caratteri giapponesi. Gli onori non gli sono stati resi e al suo arrivo all'incrociatore nessun picchetto di onore lo ha salutato. Sul petto gli spiccava la croce del Sol Levante. Durante 7 ore — continua il giornale — britannici e giapponesi hanno lavorato solo per elaborare l'atto di capitolazione. Alla sera essò era stato preparato».

Il *Times* si occupa del problema giapponese ed afferma: «In Giappone è stata convocata la Dieta per farle accettare la capitolazione in modo democratico. Polvere negli occhi agli americani. Ma due cose stupiscono profondamente tutti gli acuti osservatori: la tendenza a sanzionare la teoria del dominio mondiale di qui divinizzata, e la ferma volontà dei capi giapponesi a trattare sempre l'Imperatore come una persona divina. Nel discorso dell'Imperatore trapela nella la sua insistenza nel porre in rilievo la potenza nazionale».

Il Times conclude: «L'Imperatore giapponese deve divenire un monarca costituzionale con funzioni politiche determinate e non rimanere un semidio padrone assoluto dei suoi sudditi. Sarà meglio per il Giappone e per il *mondo.* Ciò che sarà difficile ad estirpare nella mente dei giapponesi è il mito della superiorità razziale per tanti anni inculcata nelle loro menti».

Un argomento di politica interna che continua ad attirare l'attenzione dei giornali britan*nici è la questione della smobilitazione.*

Ecco quanto scrive il *Daily Telegraph*: «La rapida fine della guerra contro il Giappone ha trovato impreparato il Governo britannico come il Governo americano. Il Governo americano ha però la possibilità di smobilitare 7 mi*lioni di soldati* entro l'anno, ma il Governo britannico non lo può».

Il giornale rimprovera il Governo laburista di mantenere il segreto sul numero degli effettivi attualmente sotto le armi ed afferma che non si concepisce la ragione di tale politica.

Il *Times* dal canto suo si mostra meno indulgente verso il Governo, affermando che la sua azione è più lenta del necessario. «Vi sono migliaia di soldati che si stanno annoiando nel dolce far nulla e non comprendono perchè il Governo li costringa a vestire inutilmente una divisa mentre potrebbero dare un valido aiuto alla rinascita del loro paese».

Possono esistere difficoltà per la smobilitazione; ciò è comprensibile, ma il Governo dovrebbe farlo conoscere».

Il giornale conclude: «Il Governo deve pubblicare le cifre relative alla situazione militare. E' ragionevole che si debba attendere ancora qualche settimana, ma la pubblicazione deve senz'altro avvenire».

Il *Daily Herald* si occupa ugualmente della questione. L'organo laburista afferma che l'attuale campagna per la smobilitazione non è altro che una manovra politica. Il giornale pubblica quindi alcune cifre per mostrare quante difficoltà il Governo laburista debba superare. Il Governo laburista farà del tutto per restituire i britannici alla vita civile, per incoraggiare le esportazioni e per migliorare la situazione alimentare. Il Governo smobiliterà le forze armate il più presto possibile.

Le dichiarazioni del Ministro del Lavoro Hysaks costituiscono la risposta migliore alla propaganda diretta ed indiretta contraria al *Governo*».

La stampa parigina si occupa principalmente della questione De Gaulle-Jouhaux, del discorso di De Gaulle e del referendum a cui sembra si attribuisca una importanza politica massima.

Sotto il titolo: «La sorte della Francia è in giuoco» il giornale *Resistence* afferma che il prossimo referendum ha una importanza capitale nell'avvenire della Francia non solo per la politica interna ma anche in rapporto alla situazione internazionale. L'intera sorte della Francia in giuoco, con le sue colonie, con il suo prestigio e con il suo popolo».

La decisione di De Gaulle di non ricevere Jouhaux è violentemente criticata da tutta la stampa di sinistra, benchè la situazione si sia alquanto distesa dopo il colloquio del generale con Blum.

Con il titolo: «Non governare contro il popolo» il comunista *La voix de Paris* afferma: «Se De Gaulle non modificherà il regime elettorale i reazionari avranno il sopravvento mentre le regioni operaie industriali saranno sfortunate».

Sull'organo socialista *Populaire* il leader socialista Lèon Blum scrive «sul problema delle elezioni» e si mostra equilibrato per la situazione interna.

Nell'Ordre si legge: «Il Capo del Governo Provvisorio non ha intenzione di modificare la legge elettorale per evitare che si creino confusioni politiche alla vigilia delle elezioni». In tal modo il giornale mostra di voler difendere ad oltranza il Generale De Gaulle contro gli attacchi della stampa di sinistra.

Il *Franc Tireur* commenta dal canto suo l'atteggiamento assunto dal Generale.

L'Ecolista scrive: «Nell'azione di De Gaulle si riscontra il desiderio di mostrare al Presidente Truman che egli è effettivamente indipendente e che non si sottomette alla volontà di certi partiti politici o, sia pure, della «Confederation generale du Travail», perchè essi non rappresentano la volontà dell'intero popolo francese. «De Gaulle — continua il giornale — si trova nella situazione di sviluppare l'industria francese secondo la teoria capitalistica ameri*cana, e ciò sta facendo col favorire i partiti di* destra, oppure seguire le nuove teorie inglesi nazionalizzando le industrie e rendersi dipendente dall'economia britannica».

Il *Paris Soir* afferma che «Il Generale sembra voler esaltare lo spirito della repubblica a tendenza capitalistica pur avendo promesso riforme a tipo socialista».

La morte di Theodore Haecker

LONDRA, 6.

(CIP) — Si ha dalla Germania meridionale la notizia della morte del noto scrittore e filosofo tedesco, Theodore Haecker, convertitosi al cattolicesimo nel 1921. Nato il 4 giugno 1879 in Eberbach nel Würtemberg, è morto a Gebingen, presso Ausburg. La maggior parte dei suoi libri, scritti in stile pregevole, esaltano la tradizione cristiana occidentale.

Una traduzione in inglese del suo «Virgilio, padre dell'Ovest» è stata pubblicata a Nuova York dall'editore Sheed e Ward.

IN BREVE

Il processo di Vidkun Quisling è stato ripreso ieri a Oslo. (*A. P.*).

Sono partiti da Napoli gli ultimi contingenti della Divisione Brasiliana che ha combattuto in Italia al fianco della V armata americana. La popolazione ha tributato loro un caloroso saluto. (*INS*).

LA PAROLA ETERNA

I DUE ALBERI

(XVI Domenica dopo Pentecoste)

E avvenne che, essendo Gesù entrato in giorno di sabato nella casa di uno dei principali farisei per ristorarsi, questi gli tenevano gli occhi addosso. Ed ecco un certo idropico gli stava davanti. E Gesù prese a dire ai dottori della legge e ai farisei: E' lecito o no risanare in giorno di sabato? Ma quelli tacquero. Ed egli, toccatolo, lo risanò e lo rimandò. E soggiunse, e disse loro: Chi di voi, se gli è caduto l'asino o il bue nel pozzo, non lo trae subito fuori in giorno di sabato? Nè a tali cose potevano replicargli. Disse ancora ai convitati una parabola, osservando come si pigliassero i primi posti, dicendo loro: Quando sarai invitato a nozze da qualcuno, non ti mettere al primo posto, perchè a sorte non sia stato invitato da lui qualcuno più degno di te; e quegli che ha invitato te e lui, venga a dirti: cedi a questi il luogo, e tu cominci allora a star con vergogna nell'ultimo posto. Ma quando sarai invitato, va a metterti nell'ultimo luogo, affinchè, venendo chi ti ha invitato, ti dica: Amico, vieni più in su. Allora n'avrai onore presso tutti i convitati, perchè chiunque si innalza sarà umiliato, e chi si umilia sarà innalzato.

(S. Luca XIV, 1-11).

* * *

Il catechismo tridentino ci suggerisce, tra l'altro, di esporre, sul Vangelo di questa domenica, l'insegnamento cristiano sulla carità, che ci vieta di preferirci agli altri, di nutrire pensieri ambiziosi, di bramare le cose terrene a danno altrui.

L'insegnamento completo, però, del divino Maestro, su tale materia non è da cercarsi nell'odierno brano evangelico. Le sue parole sono pronunciate nella casa di un capo fariseo, e sono rivolte, non ai suoi discepoli, nè al popolo, ma ai convitati di quella stessa setta, che «gli tenevano gli occhi addosso».

E come nella prima parte del suo discorso, circa l'osservanza del sabato, Gesù si è astenuto dal fare una trattazione dottrinale, limitandosi invece alla casistica, secondo la mentalità del suo uditorio, così, anche nella seconda parte, si limitò a mostrare un inconveniente della superbia e la convenienza della discrezione, se non proprio dell'umiltà, anche dal punto di vista puramente umano. E' ricorso, insomma, agli argomenti «ad hominem», quelli cioè più opportuni e più efficaci per un tempo di convito e per uditori di quella specie.

Il vero, totale insegnamento sull'umiltà e carità cristiana, lo dobbiamo, invece, raccogliere da molti altri passi del Vangelo, per esempio, là dove disse ai suoi discepoli: «Voi sapete che quelli che sono tenuti per principi delle nazioni esercitano dominio su di esse, e i loro principi hanno potere sopra di esse. Non così però sarà tra voi; ma chi vorrà diventare maggiore, sarà vostro ministro. E chiunque di voi vorrà esser primo, sarà servo di tutti. Poichè anche il Figliuolo dell'uomo non è venuto per esser servito, ma per servire, e per dare la sua vita in redenzione di molti».

Qui si respira altr'aria; siamo alle vette della morale, della mistica cristiana. Non c'è davvero traccia di argomento «ad hominem», perchè, anzi, la natura corrotta dell'uomo è ritenuta morta per essere rigenerata nella grazia. E' un nuovo mondo che si schiude agli apostoli, che devono trasformarsi per essere modelli agli altri, secondo l'esemplare di tutti, Cristo, fattosi l'ultimo degli uomini, preso l'aspetto e l'ufficio di schiavo, come verme calpestato da tutti, non perchè ciò fosse necessario a redimerci, bensì ad istruirci.

Non ci voleva meno per persuaderci all'umiltà, perchè l'orgoglio è pur sempre la più profonda miseria dell'uomo, che n'è preso fin dall'infanzia, quando, a lasciarlo fare, diventa ben presto il tirannello di casa, per tentarlo poi di far lo stesso tra i condiscepoli e poi tra i colleghi, tra i soci del circolo, tra i compagni del partito, tra i membri di un parlamento o di un governo, e se il vento gli soffiasse nelle vele della superbia dominare nella nazione e avere, come disse appunto Gesù, potere sopra di essa; nè di ciò sazio, guarderà invidioso oltre i confini e cercherà come dominare pure le nazioni altrui, nè altro termine porrebbe allo smisurato orgoglio se non i confini stessi del mondo ed anche questo troverebbe troppo angusto al suo genio.

Tutto ciò sembra ben risibile e non si crederebbe, se la storia non l'assicurasse ed è ancor più strano che a tali eccessi giungano uomini d'ingegno, che il mondo ammira e celebra, almeno fin quando li assiste la buona ventura, per compiangerli poi o vituperarli, quando cambia il vento e giunge il naufragio; o se pochi sono i così così clamorosi, assai più sarebbero, se le circostanze propizie a tali eventi fossero così numerose come sono gli ambiziosi nel mondo, sempre ripullulanti sul ceppo delle fallite speranze.

Ed una delle cause di questo singolare fenomeno è che l'orgoglio umano sa difendersi con mille speciosi pretesti. Gli altri vizi sono così vergognosi, che non hanno altra difesa che il nascondersi; l'orgoglio, invece, si mostra assai meno ripugnante, e talvolta riesce a sedurre ed entusiasmare le folle. Esso, come fu ben osservato, non impedisce il talento, la scienza, la potenza, il prestigio; anzi, si direbbe che il favorisce; lungi dal deprimere la personalità, la pone in rilievo. E tuttavia esso è un vizio, il più grave, il più pericoloso e il padre degli altri vizi.

I teologi del XII e del XIII secolo, che studiarono diligentemente la genealogia dei vizi e delle virtù, li paragonarono a due alberi robusti, e Ugo di S. Vittore, che fu uno dei primi a rappresentare graficamente quest'idea, dà un nome ad ogni ramo staccantesi dai due tronchi Il primo è l'albero del vecchio Adamo ed ha per radice o tronco principale la superbia, da cui si stendono sette grossi rami: l'invidia, la vanagloria, la collera, la tristezza, l'avarizia, l'intemperanza, l'incontinenza. Da questi si staccano altri minori: così, per esempio, dalla tristezza deriva il timore e la disperazione.

Infelice albero dunque, chè potrebbe figurare nel blasone dell'ambizioso per indicarci che cosa si possa sperare da lui, malgrado tutte le apparenze. Accecato da tanti vizi, l'orgoglioso non potrà certo vedere ed ammirare la dottrina evangelica rappresentata dal secondo albero, l'albero del novello Adamo, Gesù, che ha per tronco principale l'umiltà, mentre i sette rami secondari portano i nomi delle virtù teologali e cardinali, con le virtù secondarie: la castità e l'obbedienza, derivanti dalla fede, la pazienza e la letizia dalla speranza; la concordia, la liberalità, la pace e la misericordia dalla carità.

Tali beni invece coglie l'umile da quest'albero piantato da Cristo e, nulla di meglio cercando al mondo e pregustando i frutti celesti ed eterni, volentieri cede agli altri i primi posti nel povero convito di questo mondo e se l'ubbidienza, la carità, lo zelo non lo costringono a salire più in alto, volentieri rimane all'ultimo posto, persuaso essere questo ciò che gli spetta, nè d'altro si cura se non d'imitare il Divino Maestro in quegli abbassamenti, che l'esaltarono poi alla destra del Padre.

B.

CRONACA DI ROMA

Ancora l'Ammannati ?

Riceviamo e pubblichiamo: «Quanto è stato osservato a varie riprese sugli errori delle tabelle che vorrebbero illustrare la storia e i monumenti di S. Girolamo della Carità, di S. Maria di Monserrato, di palazzo Borromeo, va bene; ma avete notato la didascalia del Collegio Romano?

Eccone, innanzi tutto, la traduzione: «Collegio Romano - Un collegio gesuitico fu fondato dal primo generale dell'Ordine san Francesco Borgia, discendente di Papa Alessandro VI. L'edificio fu eretto dall'architetto Ammannati nel 1582 per ordine di Gregorio XIII. Contiene numerose antichità che illustrano i costumi romani ed etruschi. L'osservatorio astronomico ha fama europea».

Ed ora passiamo alla correzione. 1° - La fondazione del Collegio Romano risale notoriamente al 1551 ed in quell'epoca Francesco Borgia era Duca di Gandia e non «primo generale dell'Ordine (sic)». San Francesco Borgia, poi, non fu «discendente di Papa Alessandro VI», ossia figliolo o nipote, ma parente collaterale. Divenne, infine, terzo e non primo Generale della Compagnia di Gesù.

2° - Bartolomeo Ammannati dal 1575 al 1585 non fu mai in Roma e quindi non spetta a lui la paternità del Collegio Romano, bensì all'architetto gesuita p. Giuseppe Valeriani, come abbondantemente e replicatamente ha dimostrato il padre Pietro Pirri S. J. (cfr. Chi fu l'architetto del Collegio Romano? «Civiltà Cattolica» (1932), III pag. 351-64; «Archivum historicum Societatis Jesu» (1943), XII, f. I-II, pag. 5-57). Ed anche uno storico come il Vodoz ne ha convenuto (cfr. Studien zum architektonischen Werk des B. Ammannati in «Mitteilungen des Kunsthist. Inst. in Florenz» (1941) VI., pag. 112 ss.)

3° - Non è preciso dire che l'edificio «contiene numerose antichità che illustrano i costumi romani ed etruschi». Vi ha sede il R. Museo etnografico e preistorico «L. Pigorini», continuazione del famoso Museo Kircheriano. Questo, come si sa, fu la raccolta ideata ed ordinata dal celebre gesuita p. Atanasio Kircher, il quale veramente fu il fondatore della etnologia moderna. Egli nel 1651 ebbe in cura la collezione di «varie cose curiose» che Alfonso Donnini di Toscanella, segretario del Popolo Romano, aveva messo insieme «per ornare qualche nobile galleria» ed aveva poi donato al Collegio Romano insieme con adeguati fondi per il mantenimento, a patto che i Gesuiti del Collegio pregassero per l'anima sua e lo seppellissero nella nuova chiesa di Sant'Ignazio. Ma il Kircher nella sua accresciuta collezione non adunò soltanto «antichità» etrusche e romane, bensì ogni documento di quello in che la scienza, da lui disciplinata gli dimostrava come testimonianza di costumi arcaici o primitivi. E quindi si giovò anche dei doni che i confratelli missionari gesuiti gli portavano dalle terre più lontane d'Africa, d'Asia e d'America.

Il nome illustre del Kircher poteva, quindi, iscriversi sulla tabella; e l'istesso può dirsi per quello non meno celebre del grande p. Secchi, S. J., se gli si riconosce che la sua specola era di «fama europea».

AVVIAMENTO AL LAVORO DEI REDUCI

Presso l'Ufficio provinciale del lavoro ha avuto luogo una riunione cui sono state invitate, oltre alla Camera del lavoro, organizzazioni combattentistiche e assistenziali, per discutere in merito al censimento ed all'avviamento al lavoro dei reduci, in conformità delle disposizioni impartite dal competente Ministero.

Il rappresentante della Camera del lavoro ha fatto rilevare che, almeno ai fini dell'avviamento al lavoro e, sia pure in linea provvisoria, la qualità di reduce dovrebbe essere riconosciuta oltre ai militari e ai partigiani che hanno partecipato a quest'ultima guerra anche ai lavoratori civili che sono stati costretti a trasferirsi in Germania, specialmente a quelli «razziali» e deportati, i quali non hanno certo sofferto meno dei prigionieri militari, nè si trovano oggi in condizioni migliori.

ASSISTENZA AGLI UNIVERSITARI

La Federazione Universitaria Cattolica Italiana, nell'intento di sollevare le disagiate condizioni economiche in cui si sono venuti a trovare molti studenti universitari reduci o sinistrati o comunque bisognosi, cerca per essi delle lezioni private o delle supplenze negli Istituti.

Pertanto, tutte le famiglie in cui ci siano studenti delle scuole medie che abbiano bisogno di ripetizioni perchè rinviati o respinti o che debbano prepararsi agli esami, e, d'altra parte, gli Istituti nei quali occorresse un supplente (anche femminile), sono invitati a rivolgersi alla F.U.C.I., Largo Cavalleggeri 33 (tel. 55621), la quale potrà fornire loro i nomi di universitari adatti e le altre desiderate informazioni.

ROMA SACRA

Venerdì 7. — S. Panfilo, vescovo di Capua (V secolo). — S. Zaccaria, profeta. — Beati Stefano Pongratz e Melchiore Grodecz, d. C. d. G., martirizzati a Cassovia nel 1619, insieme al B. Marco Stefano Crisino, canonico di Strigonia, beatificati da Pio X nel 1905. — Esposizione del Ss.mo Sacramento: S. Filippo alla Pineta Sacchetti. — Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma: S. Maria in Aracoeli.

PENSIERO EUCARISTICO: «Mi spaventa il pensiero che tanti cristiani si occupino di tanti misteri, ma dimenticano Gesù in Sacramento». (B. Eymard).

PENSIERO MARIANO: «Essa (Maria) ha trovato la pace ai nemici, la salvezza ai perduti, il perdono ai rei, la misericordia ai disperati». (Card. Ugo da S. Caro, In librum Canticorum, cap. VIII, 10, Opera, Venetiis, 1703, III, fol. 137, col. 4).

Gioventù Romana di Azione Cattolica

«Tre giorni» per Dirigenti

Come è stato già comunicato, nei giorni 9, 10 e 11 corrente avranno luogo le «tre giorni» per delegati juniores, studenti e lavoratori, che si svolgeranno all'Oasi del Sacro Cuore della Propagazione della Fede, alle Frattocchie.

Si ricorda agli interessati che la partenza avverrà sabato 8, alle ore 17,30 precise dalla stazione delle FF. SS. delle Laziali e che dovranno portare con sè la biancheria necessaria per il pernottamento.

Si ricorda inoltre che le prenotazioni debbono pervenire in Federazione in tempo utile.

LA PARTENZA DEI DIRIGENTI RADIOFONICI AMERICANI

Ieri, alle 14.30, secondo quanto informa l'Agenzia Orbis, hanno lasciato in aereo la capitale diretti a Parigi, i dirigenti delle maggiori radio-trasmittenti americani. Essi sono: Justin Miller, Mark Wood, William Hedges, Joseph Ream, Clair Mc Collough, Leonard Reisch, John Fetzer, Col. Harry Wilder, Martin Campbell, Col. Kirby, Robert Swezey, Morris Novik, Sol Taishoff, John Alicoata, Abel Green.

Venuti in Italia per esaminare le possibilità della rinascita giornalistica e radiofonica, ad un redattore dell'Orbis essi hanno concordemente dichiarato che partono con una visione ottimistica della ripresa italiana.

ACCADEMIA DI SAN LUCA

L'Accademia di San Luca ha ripreso la sua attività.

Dal giorno 1. settembre è stata riaperta al pubblico la Biblioteca Romana Sarti.

Nel prossimo ottobre verrà anche riaperta la Galleria e sarà ripreso lo studio serale gratuito di disegno.

CONCORSO PER ORFANI DI GUERRA

Per l'anno scolastico 1945-46 è indetto un concorso per titoli per l'ammissione di 70 (settanta) allievi ai licei annessi al convitto «Nunziatella» di Napoli (liceo classico e scientifico).

Il concorso è riservato agli orfani di guerra di militari caduti in dipendenza di operazioni militari in scacchieri metropolitani, coloniali e esteri ed agli orfani di militari partigiani combattenti caduti sul campo o deceduti per la causa nazionale durante la guerra 1943-45. Informazioni presso il Convitto e i distretti militari.

COMUNICAZIONI DELL'«UNITAS»

La Segreteria Generale del Comitato Internazionale dell'UNITAS impossibilitata, per ora a farlo direttamente comunica che le quote sociali s'intendono valevoli a tutto il 31 dicembre del prossimo anno 1946 qualunque sia la data di emissione; che per facilitare i versamenti in favore dell'UNITAS i soci e gl'interessati possono servirsi del Conto Corrente Postale N. 1 8395 intestato a: Don Penitenti Giulio, Segretario Generale dell'UNITAS, via Matteo Boiardo, 16, Roma; che le sale di convegno e gli uffici della sede (villa Massimo al Laterano, via Matteo Boiardo, 16 telef. 776308, Roma), sono aperti a qualunque ora del giorno; che infine si scusa di non aver ancora potuto ringraziare singolarmente tutte le persone che inviarono lettere di adesione e di incoraggiamento, riservandosi di farlo quanto più presto possibile.

L'INAUGURAZIONE DEL CONVEGNO PER DIRIGENTI SINDACALI DELLE A.C.L.I.

Si è inaugurato questa mattina, presso il Pontificio Ateneo Lateranense, il convegno per dirigenti sindacali della corrente cristiana, promosso dalle A.C.L.I.

Dopo la S. Messa, celebrata da Mons. Luigi Civardi, Assistente delle A.C.L.I., il quale ha pronunciato brevi parole di esortazione spirituale, si è tenuta la seduta inaugurale, alla quale erano presenti, oltre ai dirigenti centrali delle A.C.L.I., l'avv. Piccioni, vice segretario della Democrazia Cristiana, l'on. Cingolani, la sig.ra Guidi Cingolani, Mons. Roveda, l'avv. Veronese, segretario centrale dell'A. C., il prof. Togni, il dottor Bellotti, la sig.na Rossi vice presidente della Gioventù Femminile di A. C., il dott. Cuzzaniti, l'ing. Colosanto, Luigi Morelli ed altre personalità.

Il presidente dott. Storchi ha aperto il convegno con brevi parole di saluto e di incitamento.

Quindi il segretario delle A.C.L.I. e membro del Comitato direttivo della C. G. I. L., Pastore, ha recato il saluto della Confederazione e ha letto un messaggio dell'on. Grandi, impossibilitato ad intervenire per causa di salute.

Ha fatto seguito l'avv. Piccioni, che, portando il saluto della Democrazia Cristiana ai dirigenti sindacali, si augura che l'esperienza dei convenuti messa in comune in queste giornate di studio dia il frutto di mature direttive in favore dei lavoratori.

La prima lezione del convegno è tenuta dal Segretario della Camera di Genova, su: «Le esperienze di vita sindacale unitaria».

La forte e appassionata lezione è stata vivamente applaudita, ed è stata seguita da una lunga e interessante discussione.

E' stato inviato il seguente telegramma al Santo Padre a nome dei partecipanti al convegno sindacale e al corso per dirigenti sociali:

«Partecipanti corso addestramento Patronato A.C.L.I. e convegno dirigenti sindacali riaffermano volontà decisa ispirare loro azione principi cristianesimo, che soli possono procacciare benessere, elevazione materiale morale classi lavoratrici sulle vie della giustizia, carità, libertà, rispetto diritti persona umana; professano devozione e riconoscenza filiale Vostra Santità, che tracciò e rischiarò loro cammino luminosi e numerosi messaggi sociali; invocano su loro lavori, di oggi e di domani, Apostolica Benedizione auspicio e pegno indispensabili favori celesti. — *Storchi-Pastore*».

NOTIZIE BREVI

Distribuzione di pasta — La Sepral comunica: Dal 6 al 15 corrente i normali consumatori potranno prelevare la 1. e la 2. razione di pasta (abburattata all'80%) di gr. 520 cadauna (gr. 1040 complessivi) relative alla 1. quindicina di settembre, presso gli spacci di prenotazione per il quadrimestre luglio-ottobre, contro versamento dei buoni di prelevamento n. 9-10 pasta settembre della carta annonaria attualmente in uso nel Comune di Roma.

I possessori della carta MIP preleveranno presso gli spacci autorizzati in cui sono domiciliati, la razione di pasta relativa alla presente distribuzione nella misura di gr. 60 per ogni buono di prelevamento giornaliero unito alla carta stessa.

Il prezzo è di L. 24 il kg.

Gli esercenti verseranno entro il 20-9-45 con le solite formalità, all'Ufficio Razionamento del Comune, i buoni di prelevamento ritirati, dichiarando la giacenza della merce non venduta.

* * *

Distribuzione di vestiti. — Forti quantitativi di capi di vestiario spediti dagli Stati Uniti sono giunti nei porti italiani. Secondo quanto apprende l'Ansa si tratta per la maggior parte di vestiario usato che il Governo italiano ha acquistato a basso prezzo. Gli organi competenti italiani hanno già approvato il piano di distribuzione di questi effetti di vestiario e ora se ne attende la definitiva approvazione da parte della Commissione alleata.

La distribuzione avverrà in modo da favorire le provincie dove si sono avute maggiori distruzioni a causa della guerra. I quantitativi da ripartire saranno messi a disposizione dei prefetti i quali ne cureranno l'assegnazione.

†

Mercoledì 5 settembre si spegneva, munito dei conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, la generosa vita di

FERNANDO RICCI

Straziati ne danno il triste annunzio la moglie MARGHERITA PALOMAR, i figli ANNA PAOLA, PIERO e MARGHERITA, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti in Italia e nel Messico.

La cerimonia funebre avrà luogo venerdì 7 corr. alle ore 10.30 nella Chiesa parrocchiale di S. Maria del Popolo.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori, devolvendone l'importo in opere di bene o a beneficio dell'Opera D. Guanella.

Via Flaminia 170.

†

Il giorno 8 settembre, secondo anniversario della morte del

Capitano pilota di Compl.

Dott. ASCANIO ZAPPONI

saranno celebrate Messe in suffragio nella Chiesa del Gesù, alle ore 7, 8, 9, 10, 11, 12

La famiglia sarà grata a chi vorrà intervenire.

DALLE DIOCESI SUBURBICARIE

CASTEL GANDOLFO. — Festa patronale - Domenica 2 settembre è stata celebrata con grande solennità la festa del Patrono, S. Sebastiano. Un Comitato cittadino, d'accordo con l'Autorità ecclesiastica, aveva disposto un apposito programma di festeggiamenti.

Al mattino della festa, dopo la [illegible] Messa della Comunione generale, usciva dal palazzo pontificio il corteo tradizionale per recarsi in chiesa. Precedevano i due gruppi con l'Imperatore e l'Imperatrice «vincitori» della gara catechistica. Seguiva il Clero preceduto da Sua Eccellenza Mons. Grasi che celebrò il Pontificale. Nella chiesa gremita [illegible] posto banco il Sindaco e la Giunta Comunale; il Collegio Portoghese e quello dei Padri del Preziosissimo Sangue di Albano disimpegnarono con esattezza e devozione il servizio dell'altare.

Dopo il Pontificale ai bambini che già avevano ricevuto la Prima Comunione, il Vescovo amministrò la S. Cresima.

Si svolgeva quindi la tradizionale processione con l'insigne Reliquia portata a spalla [illegible] tantina cinese, tra le vie affollate di popolo.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A MANZONI & C°. A Roma: tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18 in Largo San Carlo al Corso e in Via IV Fontane 20 bis presso Citec. — A Napoli: Corso Roma [illegible]

ACQUISTO qualsiasi quantitativo fibre tessili lanose, cotone grezzo siciliano. Scrivere Publiman Casella 176 N Milano.

A. PATRIGNANI 863.509 acquista [illegible] appartamenti liberi occorrenti [illegible] clientela prenotata.

A. PATRIGNANI 863.509 vende libera (Castelgandolfo) villa prospiciente lago [illegible] arredata mobilitata moderna [illegible] garage, casa colonica, terreno ortofrutticolo [illegible], grande meraviglioso parco. Correnti [illegible] industriale, riscaldamento, acqua [illegible] varie dipendenze.

A. PATRIGNANI 863.509 vende libera villa moderna villino lusso, due villini

A. PATRIGNANI 863.509 vende tenute poderi Marche Toscana Umbria Lazio, [illegible]

«CASA DELL'ORO» Falconi argenteria orologeria compra altissimo - vendo orologi [illegible] usati. Serpenti 124.

CONFEZIONI, signore bambini, [illegible] rimodernatura, apparecchiatura, [illegible] lavatura, tintura qualsiasi stoffa massima economia. Laboratorio specializzato [illegible] — Nazareno 14 (Tritone) Telefono [illegible]

NEVRALGIA TRIGEMINO cura rapida efficace. Dott. Assennato Via del Tempio 3 Roma. Telef. 50752.

Se nessuno si può sottrarre alla morte, ciascuno ha però il dovere di evitare i danni enormi che la morte arreca alla propria famiglia, stipulando una polizza di assicurazione Vita con la «SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE di VERONA».

Per informazioni rivolgersi al COMMISSARIATO PER L'ITALIA LIBERATA - Roma - Piazza Borghese, 91, Tel. 64.793 - e alle Agenzie distribuite nei capoluoghi delle provincie d'Italia.

A.T.A.S. Via S. Maria in Via [illegible] Tel. [illegible]
Trasporti merci e passeggeri
per: FIRENZE BOLOGNA MILANO PERUGIA BARI NAPOLI.
Spedizioni merci a mezzo vagoni ferroviari per TOSCANA CALABRIA e tutte le [illegible] della SICILIA.
Filiale MILANO: Via Silvio Pellico 8 [illegible] ria) Tel. 80.145 - 16.702.

DOTT. GR. UFF.
Alfredo STROM
Guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e di ogni altra specie di affezioni Varicose
Feriali 8-20, festivi 9-13
Corso Umberto, 504 - Telef. 61 929

SCIATICA - ARTRITI - [illegible]
CASA DI CURA
«IMMACOLATA CONCEZIONE»
Comm. M. Sartori, Pompeo Magno 14
Roma - Telefono 35823 - [illegible]

DOTT. GRAND'UFF.
David STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Gabinetto medico in VIA TORINO, 5
riservato esclusivamente alla guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e delle altre affezioni Varicose
Per appuntamento, tel 480731, dalle 14 alle 16

Da e per GENOVA - TORINO - MILANO
accettiamo merci e collettame — Autotreni scortati — Prezzi [illegible]
Per carichi interi prezzi di recupero
Per CIVITAVECCHIA in coincidenza con la partenze per CAGLIARI
Commissioni per città, bagagli e collettame
Ufficio Merci S. A. PIER BUSSETI
Via Regina Elena, 24 - Telefono 41.338
Prenotazioni viaggi per qualsiasi località: Ufficio Passeggeri - Telefono 485.115

GIOCATTOLI
COMUNI e di LUSSO
vastissimo assortimento
VENDITA SOLO ALL'INGROSSO
CASBAL - Viale Gian Galeazzo, 31 - Tel. 32632-30.1[illegible]
Porta Lodovica - MILANO - Tram N. 2-3-15-25-26-29-30

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ PER AZIONI
Capitale L. 700.000.000
Interamente Versato
Riserva L. 110.000.000

ABBONATEVI
a L'Osservatore Romano

NOTIZIE ITALIANE

De Gasperi a colloquio con Couve De Mourville

L'Orbis apprende che questa mattina il Ministro degli Esteri Alcide De Gasperi ha ricevuto l'ambasciatore francese Couve de Mourville. Si ritiene che il colloquio abbia relazione con le deliberazioni del governo circa la Val d'Aosta. In precedenza il Ministro De Gasperi aveva ricevuto il prefetto di Aosta.

I provvedimenti sulla stampa al Consiglio dei Ministri

Nella seduta pomeridiana di ieri il Consiglio dei Ministri ha ripreso in esame lo schema di provvedimento presentato dal Ministro Togliatti contenente disposizioni sulla stampa periodica.

Esso stabilisce che l'editore di giornali, di riviste o di altre pubblicazioni periodiche il quale assuma come professionista o pubblicista persona cancellata dai rispettivi albi o sospesa dall'esercizio professionale per misure di epurazione, è punito con la reclusione fino a tre mesi e con la multa fino a lire centomila.

Il direttore o il redattore responsabile del giornale, della rivista o della pubblicazione periodica il quale si vale dell'opera indicata nel comma precedente, incorre, senza pregiudizio dell'azione penale, nel caso di concorso nel reato commesso dall'editore, nella sospensione dall'esercizio professionale per un tempo non inferiore a due mesi e, se ricade nella violazione è cancellato dall'albo.

In proposito l'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio comunica che «il provvedimento è stato adottato su precisa richiesta dell'Associazione della Stampa, affinchè non fosse frustrata l'opera di epurazione nel campo dei giornalisti. Il provvedimento, dice il comunicato, lascia assolutamente fuori di discussione la libertà di stampa. Il Consiglio dei Ministri ha anche determinato che esso non intende in nessun modo pregiudicare la questione del mantenimento o meno degli albi che verrà decisa quando si addiverrà alla regolazione generale del regime della stampa».

La discussione è stata assai lunga anche perchè sembra che i ministri non fossero del tutto al corrente dei particolari della questione. Si è opposto il Ministro Brosio e hanno fatto riserve i democratici cristiani. Il provvedimento è stato approvato a maggioranza.

La seduta inaugurale della Consulta

L'inaugurazione dei lavori della Consulta è stata spostata dal 19 al 25 settembre per varie ragioni tra le quali il fatto che rimangono ancora da nominare circa 25 consultori. Anche l'aula di Montecitorio ove avverrà la seduta inaugurale non è ancora pronta, nè del tutto pronti sono gli alloggi per i consultori che verranno da fuori Roma.

La seduta inaugurale sarà presieduta dal decano dei consultori on. Agnini; a coadiuvarlo sono stati chiamati i tre consultori più giovani che sono Andreotti della Democrazia Cristiana, Cicerone del partito democratico italiano e Spallone comunista.

Le sottoscrizioni al prestito nell'Italia settentrionale

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio dei Ministri comunica che le sottoscrizioni al Prestito nell'Italia settentrionale si sono chiuse con ottimo risultato. I versamenti affluiti nelle sezioni di Tesoreria a tutto il 2 settembre, ammontano a 70,2 miliardi di lire, e sono destinate ad accrescersi ancora di alcuni miliardi per effetto di sottoscrizioni non ancora registrate. Il risultato raggiunto deve essere considerato come un sintomo assai favorevole della situazione e il Consiglio dei Ministri, prendendone atto, ha associato al successo l'omaggio alla memoria del compianto Ministro Soleri che alla preparazione del prestito dette un'opera così appassionata.

Controllo del commercio estero

L'Ari informa che la costituzione del nuovo Sottosegretariato per il Commercio estero sta per essere sancita in un prossimo Consiglio dei Ministri sebbene ancora non sia stabilito se prenda l'aspetto amministrativo di un semplice Commissariato.

Quello che però sembra certo è che qualunque possa essere il suo volume iniziale questa branca dell'Amministrazione statale sarà destinata per un insieme di ragioni ad assumere un'imponenza sempre maggiore.

Le prevenzioni che questa iniziativa (che richiama il disciolto Ministero per gli Scambi e le Valute organizzato dal fascismo) ha suscitato per un complesso di ragioni, sembra che ormai siano definitivamente liquidate anche per l'atteggiamento tollerante che hanno dovuto assumere al riguardo i Liberali il cui principale esponente in proposito è il vecchio senatore Einaudi, Governatore della Banca d'Italia e Presidente dell'Ufficio Italiano dei Cambi. Oltre alla discussione sulla necessità o meno della costituzione di questo Sottosegretariato, discussione che, come si è detto, allo stato attuale della questione sembra definitivamente ed affermativamente superata, sta assumendo ora una importanza predominante la determinazione delle attribuzioni, anche per i riflessi politici che ne potrebbero derivare. Infatti, se anche questa sezione dell'Amministrazione statale venisse affidata ad elementi liberali, ciò verrebbe giudicato come una eccessiva affermazione di una corrente, che, oltre a non avere un largo seguito di masse, patrocina dottrine che, al momento attuale, devono subire una certa revisione; d'altra parte, sebbene ciò abbia maggiori possibilità di riuscita, una candidatura democristiana viene osteggiata dal momento che l'importantissimo Ministero dell'Industria e Commercio è ora in mano ad un ministro di tale partito. Il fatto, dice l'ARI, sarebbe nella candidatura socialista che viene prospettata come elemento equilibratore delle correnti liberali che esistono al Tesoro dal momento che il Ministero delle Finanze non sembra sufficiente ai partiti di sinistra per avere una maggiore influenza nella politica valutaria delle Nazioni.

La questione giuliana

I rappresentanti dei partiti politici e di altre organizzazioni della Venezia Giulia hanno formulato un appello nel quale richiamano l'attenzione del governo italiano e della stampa internazionale sui seguenti punti: la situazione creata dagli Jugoslavi a Trieste Fiume e Zara; l'equità del trattato di Rapallo, liberamente negoziato; il fatto che le ragioni economiche non contrastano con l'italianità di Trieste. L'appello termina indicando il «dovere del Governo italiano di proclamare con solenne impegno le linee direttive di uno statuto della regione il quale, attuando i principii della democrazia, garantisca, come legge imprescrittibile, a tutti i cittadini il diritto di autogoverno nei limiti massimi consentiti dal vincolo statale, assicuri il diritto della nazionalità agli slavi, con tutela espressa in tribunali vigilanti il nuovo diritto pubblico, realizzi insomma nella Venezia Giulia quella società politico-democratica che conceda a tutti il godimento della libertà, tutelato dalla legge direttamente creata dai suoi cittadini».

L'appello è firmato dalle seguenti organizzazioni: Comitato di Liberazione Nazionale regionale, con sede in Trieste; Partiti politici nelle loro federazioni regionali rispettive: partito liberale, partito d'azione, partito democratico cristiano, partito democratico del lavoro, partito socialista; Comitato Giuliano di Roma; Comitato Zaratino di Roma anche per quelli delle altre città; Comitati Giuliani con sede in Milano, Firenze, Venezia; Leghe Adriatiche di Napoli, Bari, Taranto.

La situazione dei tessili nelle dichiarazioni di Gronchi

Questa mattina il Ministro dell'Industria e Commercio, Gronchi, è partito alla volta di Milano dove presiederà riunioni di industriali tessili e di industriali serici esportatori.

In proposito nel corso dell'ultimo Consiglio dei Ministri, Gronchi ha fatto alcune precisazioni. Per quanto riguarda il cotone sono già state acquistate in America 96.400 balle delle qualità più adatte alla nostra industria in base al piano transizionale settembre-dicembre e quello 1946. Le prime 62 mila balle giungeranno a Genova e a Napoli fra il 15 settembre ed il 15 ottobre. E' in corso la preparazione del programma di distribuzione nel quale le industrie dell'Italia centro-meridionale avranno, col pieno accordo dell'industria del nord Italia, un trattamento particolare di preferenza in conseguenza delle devastazioni sofferte dalla guerra e dei contributo che esse hanno già dato e danno per le assegnazioni controllate alle provincie ed alle categorie più danneggiate dalla guerra, per il conferimento agli ammassi, ecc.

Per quanto riguarda la lana, si può considerare assicurata una prima importazione di undicimila tonnellate che verranno fornite per la maggior parte dal Governo britannico.

Si vanno poi prospettando fin da ora interessanti possibilità da fonte privata di notevoli importazioni da destinare a lavorazioni per conto, nelle quali il costo della trasformazione industriale sarebbe compensato in materie prime. Ci si può perciò attendere da queste importazioni un deciso influsso sull'andamento dei prezzi dei manufatti di cotone e lana e sulla ripresa continuativa della produzione la quale, progressivamente, sarà in grado di provvedere al fabbisogno interno e, per il cotone, di riprendere in certa misura le esportazioni.

Churchill smentisce l'incontro con il Luogotenente

La Reuter comunica che l'Ambasciata britannica «è autorizzata dal sig. Winston Churchill a dichiarare che le voci di un suo incontro con S. A. R. il Luogotenente del Regno, durante l'attuale visita in Italia, sono false».

Aiuti dall'America

L'Agenzia Orbis apprende che nella prossima settimana partiranno per l'Italia dall'America 42 grossi piroscafi carichi di carbone e 10 piroscafi pure di grosso tonnellaggio carichi di grano. La notizia è stata comunicata al governo italiano dal capo della Delegazione tecnica commerciale di ritorno dall'America ing. Sacerdoti.

Rinascita della cooperazione trentina

TRENTO, 6.

L'assemblea dei delegati delle cooperative, radunata il 26 agosto a Trento ha eletto democraticamente con 846 voti contro 8 il suo nuovo presidente nella persona di Augusto Degasperi. Invano s'era tentato di impedire questo plebiscito da parte socialcomunista. La vecchia guardia della cooperazione trentina ha ripreso la sua nobile rivincita.

Il Trentino, fino al 1926, fu una delle regioni di Europa nelle quali più ebbe sviluppo la cooperazione.

Inquietante aumento delle statistiche della disoccupazione

Da fonte autorevole l'Orbis apprende che le statistiche sulla disoccupazione hanno subito un notevole aumento in questo ultimo mese, specialmente dopo la fine dei lavori dei raccolti cerealicoli.

In alcuni centri l'aumento della disoccupazione è giunto sino al 50% in rapporto alle unità precedenti con un minimo — specialmente nei paesi del Meridione — del 10%.

In tale inquietante computo non è compresa tutta la massa degli operai degli stabilimenti del Nord che, percependo il 75 per cento della paga, figura come non disoccupata.

Le richieste dei sinistrati di guerra

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto, accompagnato dal Sottosegretario, avv. Sansone, il dott. Gennaro Capozzi, Presidente dell'Unione nazionale sinistrati di guerra e i componenti del Comitato direttivo, i quali hanno sottoposto un memoriale illustrativo dei più importanti problemi. Per i sinistrati disoccupati, che sono al limite della loro tragedia, sono state chieste le stesse provvidenze stabilite per i reduci e per i partigiani.

Per i senza tetto è stato chiesto il loro censimento, il censimento di tutti gli immobili per abitazione con severe pene per i trasgressori; l'istituzione di appositi uffici per i senza tetto e l'intensificazione dell'opera di ricostruzione per non imporre — a tempo indeterminato — il sacrificio della coabitazione.

Per i beni mobili distrutti i delegati hanno insistito sulla necessità del risarcimento in natura dando la precedenza ai sinistrati più bisognosi, per quanto riguarda gli oggetti essenziali e i mezzi di lavoro.

Per i beni immobili è stato richiesto che la legge dei senza tetto, assuma il nome di legge per la ricostruzione e che il risarcimento dei danni agli immobili di proprietà privata deve rimanere un fatto interno del mondo del capitale. Pertanto occorre il censimento dei danni per tradurre in cifre l'entità dei danni stessi, il censimento delle ricchezze, per nuclei familiari per conoscere quella rimasta indenne.

Infine sono stati richiesti provvedimenti di emergenza al fine di dar tempo al Governo di preparare gli elementi da sottoporre all'assemblea legislativa, unica competente ad emettere la legge definitiva dei danni di guerra.

Il nuovo direttore dell'Istruzione elementare

Il Consiglio dei Ministri ha confermato la nomina proposta dal Ministro della Pubblica Istruzione del prof. Giovanni Ferretti a direttore generale dell'Istruzione elementare riconoscendo non esservi a suo carico eccezioni da sollevare.

Il processo per i fatti nelle carceri di Schio

VICENZA, 5.

Domani, nell'aula della Corte d'Assise di Vicenza avrà inizio presso la Corte Generale Alleata il processo a carico di 12 persone, imputate di aver partecipato, la notte del 6 luglio scorso, all'eccidio nelle carceri di Schio ove trovarono la morte 53 persone ivi detenute. Il processo si svolgerà secondo la procedura inglese, ma verranno applicate le leggi italiane.

Provvedimenti della Commissione Alleata dell'Agricoltura per alleviare la crisi dei foraggi

La Sottocommissione della Commissione Alleata per l'Agricoltura in Italia, comunica l'U.S.I.S., ha annunciato che la situazione estremamente critica dei rifornimenti di foraggi nell'Italia meridionale e in Sardegna verrà in qualche grado alleviata tra breve dalla spedizione di circa 13.500 tonnellate di fieno dall'Italia del nord.

La spedizione sarà procurata da scorte dichiarate eccedenti nel nord unicamente per rendere meno critica la situazione dell'economia armentizia nelle regioni meridionali. Il trasporto sarà compiuto a cura della Commissione Alleata.

Questo rifornimento è stato deciso da funzionari del Ministero dell'Agricoltura italiana rappresentanti le zone settentrionali e meridionali dell'Italia, che il mese scorso fecero un importante giro di ispezione del paese, accompagnati da funzionari della Commissione Alleata. Questo gruppo di funzionari tenne una adunanza a Milano il 28 luglio.

Secondo A. F. W. Burcalow, Direttore della Divisione dei Raccolti della Sottocommissione Alleata, che compì l'ispezione e presiedette l'adunanza di Milano, i funzionari hanno trovato le deficienze in fieno e avena tanto gravi nell'Italia meridionale che una quantità eccezionale di bestiame avrebbe dovuto essere macellata per impedire che morisse di inedia.

In un rapporto preparato dalla Sottocommissione Alleata in seguito a queste deliberazioni prese in comune, sono resi noti i fatti seguenti:

— In Puglia la situazione rispecchia quella di molte zone dell'Italia meridionale. La zona può andare avanti alla meglio colla paglia disponibile; ma il fieno e l'avena sono urgentemente necessari per il mantenimento del bestiame da latte e di razza più fine.

— In Sardegna la deficienza dei foraggi è la più grave che si sia avuta da anni ed anche più critica che nell'Italia meridionale. Le scorte sono scarse anche in Sicilia, ma questa regione potrà riuscire a bastare a se stessa per quanto riguarda le sue necessità di foraggi. Nell'Italia centrale le scorte di mangimi sono bastanti a mantenere il bestiame, ed ogni eccedenza locale sarà assorbita dalle provincie finitime.

— L'Emilia, benchè abbia seria necessità della sua propria produzione di fieno, ha acconsentito a dichiararne disponibili 5.000 tonnellate per provvedere alle necessità dell'Italia meridionale e della Sardegna.

— La Liguria, che difetta di foraggi, ne importa attualmente dalla Lombardia e ne ha bisogno di molti di più. Però, siccome i bisogni della regione riguardano specialmente cavalli da tiro piuttosto che bestiame da latte o da incrocio, non si considera debba aver assegnata parte nella distribuzione delle scorte messe a disposizione da altre regioni per questa emergenza.

— Il Piemonte, la cui produzione di foraggi per il 1945 viene calcolata a 13.000.000 di quintali, a paragone dei 31.000.000 di quintali prodotti nel 1939, avrà qualche eccedenza in certe piccole zone. Spostando il bestiame da una zona ad un'altra, questa regione potrà destreggiarsi a provvedere con le sue proprie pur diminuite scorte. E considerando la gravità delle necessità del mezzogiorno, il Piemonte ha dichiarato di avere 2.000 tonnellate di fieno disponibile.

— In Lombardia alcune delle zone montagnose, e alcune regioni al sud del Po, accusano una le zone non irrigue si è trovata ridotta del 60 per cento e la produzione nelle zone irrigue si calcola sia in deficit del 20 per cento. Tuttavia la regione ha offerto 2.500 tonnellate di fieno all'Italia meridionale e alla Sardegna.

— Il Veneto (eccettuata la Venezia Giulia) calcola avere quest'anno una produzione di foraggi di 28.200.000 quintali, in confronto di una normale di 42.000.000 di quintali. Se non avrà piovuto in agosto tutta la situazione della regione diverrà critica; tuttavia un'eccedenza di 4.000 tonnellate di fine è stata dichiarata a disposizione del sud. Se vi saranno piogge adeguate una maggior quantità di foraggi sarà disponibile per l'esportazione.

Gli eserciti americani e britannici, per aiutare a migliorare la situazione dei mangimi per il bestiame in Italia, hanno consentito a cessare gli acquisti di paglia e di avena, nelle regioni dove eccedenze sono state dichiarate.

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 450
Semestre » 240
Trimestre » 125
Un numero separato L. 3.00 — arretrato L. 5.00
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 - 55351 - 60141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»: Direz.: 347 - Segr.: 390 - Redaz.: 349. 387 401 402. 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti 287 - Rivendito: 350 Servizio Fotografico: 385 - Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 359.
ROMA CASELLA POSTALE B 96
SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE (GRUPPO 1°)

Per la PUBBLICITA' rivolgersi esclusivamente alla Concessionaria A. Manzoni & C. — Milano: Via Agnello, 12 — Roma: S. Carlo al Corso, 419-a - Telefono 64001 e Succursali — TARIFFE (per mm di altezza su una colonna): Pubblicità commerciale L. 20; cronaca - finanziaria e Necrologie L. 30

ANNO OTTANTACINQUESIMO — Sabato 8 Settembre 1945 — CITTÀ DEL VATICANO — Sabato 8 Settembre 1945 — NUMERO 207 (25.931)

NOSTRE INFORMAZIONI

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private Udienze:

le Loro Eccellenze Rev.me i Monsignori:

— Carlo Serena, Arcivescovo tit. di Mira, Nunzio Apostolico in Colombia,

— Ernesto Ruffini, Segretario della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.

Il Santo Padre ha ricevuto inoltre, in speciale Udienza, il Maggiore Charles D. Peterson con il Capitano W. H. Ball e il Sergente Casimir Charles Malusik.

Le Udienze Generali dei militari

L'affluenza dei militari di passaggio per Roma essendo da qualche tempo sensibilmente diminuita, l'Ufficio del Maestro di Camera di Sua Santità rende noto che le Udienze Generali a loro concesse avverranno, d'ora in poi, anzichè quotidianamente, tre volte nella settimana.

Pertanto, a cominciare da lunedì prossimo 10 settembre, tali Udienze avranno luogo **il lunedì, il mercoledì e il venerdì.**

Dalle missioni cattoliche del Giappone

Mentre si conferma che colla fine della guerra le missioni nel Giappone riprendono tutta la loro libertà di azione, giunge anche notizia che i missionari cattolici che, durante la guerra, erano stati internati sono tutti salvi, già hanno riacquistata la libertà e vanno gradatamente riprendendo i loro posti di lavoro.

Un telegramma della Delegazione Apostolica di Tokio fa sapere a Propaganda che il Vescovo di Nagasaki, S. E. Mons. Paolo Aijiro Yamaguchi e l'Amministratore Apostolico di Hiroshima, Mons. Luigi Akira Ogihara S. J. sono sani e salvi, perchè al momento della distruzione di quella città si trovavano in missione particolare nell'Isola di Celebes, nelle Indie Orientali Olandesi.

Sebbene non si abbiano ancora notizie precise, si deve supporre che la bomba atomica, che ha distrutto gran parte della città di Nagasaki, abbia fatto molte vittime anche fra i cattolici giapponesi, giacchè è noto che la diocesi di Nagasaki è quella che conta il maggior numero di cattolici nel Giappone, vivendo sul suo territorio oltre la metà dei cattolici giapponesi. I cattolici giapponesi dei dintorni di Nagasaki, restati privi di sacerdoti al principio del sec. XVII in seguito ad una terribile persecuzione, si conservano fedeli alla Chiesa per oltre due secoli, e costituirono il primo nucleo della risorta Chiesa Giapponese, quando poco dopo la metà del secolo XIX i missionari poterono rimettere piede nel Paese del Sol Levante. La Diocesi di Nagasaki fu anche la prima ad avere un Vescovo indigeno, consacrato a Roma da Pio XI nel 1927. *(Fides).*

Relazione di Lehman al Presidente degli Stati Uniti

WASHINGTON, 7.

Il Direttore Generale dell'UNRRA, Herbert Lehman, che, come è noto, è appena ritornato da un viaggio di due mesi in Europa, ha detto al Presidente Truman, riferisce l'*A.P.*, che l'Europa si troverà di fronte ad un inverno molto duro, con possibili gravi conseguenze di disordini e caos, se i soccorsi dell'UNRRA non verranno inviati sollecitamente.

Lehman ha espresso la speranza che il Congresso avrebbe presto stanziato gli altri 450 milioni di dollari così da completare il miliardo e 350 milioni di dollari già approvati quale quota degli Stati Uniti al programma dell'UNRRA per l'immediato invio di soccorsi.

Il Direttore ha affermato che egli sperava che il Congresso autorizzerebbe lo stanziamento di un altro miliardo e 350 milioni di dollari, somma che l'UNRRA ritiene necessaria quale quota dell'America in modo da estendere un programma di soccorsi elaborato dopo la recente relazione al Congresso dell'UNRRA a Londra.

Il problema dei collaborazionisti olandesi

L'AJA, 7.

Intervistato dal corrispondente dell'*Associated Press*, il primo ministro olandese Schermerhorn ha dichiarato che il governo ha nominato una commissione con l'incarico di esaminare la possibilità di un'emigrazione forzata degli 80 mila nazisti d'Olanda e loro collaboratori. « Non si tratta — ha detto il primo ministro — di creare un bagno penale, ma una specie di colonia a sè in qualche isola delle Indie olandesi che contenga una popolazione la quale, se rimanesse in patria, non farebbe che creare tensioni di animi e, ha rilevato Schermerhorn, la maggior parte di questi individui approvano l'idea del governo ». Il modo di sistemare questa gente al termine dei processi che stanno per iniziarsi, è cosa che imbarazza non poco il governo. In alcuni processi è stata chiesta la pena di morte per gli imputati, ma è stata concessa in un sol caso.

Passando poi a trattare delle elezioni per la formazione di un parlamento regolare, il primo ministro ha affermato esse potranno aver luogo non prima dell'aprile del 1946. Uno dei primi compiti del nuovo parlamento sarà quello di studiare la riforma della costituzione dal punto di vista amministrativo.

Schermerhorn ha concluso dicendo che, in base alla riforma, i territori coloniali avranno un'amministrazione autonoma con un consiglio speciale il quale sarà affidato il governo degli affari interni ed esteri.

Immigrazione di lavoratori europei nel Perù

LIMA, 7.

Il Governo del Perù, riferisce la *Reuter*, ha impartito istruzioni ai propri diplomatici in Europa perchè favoriscano l'emigrazione nel Perù di tecnici ed agricoltori europei. Sono già stati presi degli accordi con il Governo belga per l'invio di lavoratori tecnici e specializzati da impiegarsi nelle zone peruviane di recente adibite all'agricoltura. I principali problemi che dovranno essere risolti per l'attuazione di questo progetto sono la deficienza dei trasporti e la necessità di una accurata selezione degli emigranti.

I problemi della ricostruzione in un messaggio di Truman al Congresso

WASHINGTON, 7.

In un messaggio di 15.000 parole al Congresso degli Stati Uniti, il Presidente Truman ha tracciato un ampio e comprensivo quadro dei problemi che l'America ed il mondo dovranno affrontare e risolvere per ricostruire le loro economie e migliorare il loro tenore di vita.

Il Presidente Truman — riferisce la *Reuter* — ha sollecitato il Congresso ad approvare al più presto possibile i piani provvisori di aiuti per la Gran Bretagna e gli altri paesi europei che si sono giovati finora della legge « Prestiti e Affitti ». « Noi desideriamo mantenere un flusso ininterrotto di rifornimenti per questi Paesi » — ha detto il Presidente. Per aiutare la ricostruzione economica del mondo il Presidente ha proposto che gli Stati Uniti stanzino altri 550 milioni di dollari in favore dell'U.N.R.R.A..

Dopo aver passato in rassegna le difficoltà che gli Stati Uniti dovranno superare per ricondurre alla piena normalità la propria economia, in primo luogo quella dell'impiego di migliaia di disoccupati in relazione con la riconversione delle industrie belliche in industrie di pace, il Presidente ha affermato che per risanare la situazione economica degli Stati Uniti, e per raggiungere l'equilibrio economico del mondo intero, è innanzi tutto necessario addivenire alla definitiva liquidazione degli 88 contratti stipulati in base alla legge « Affitti e Prestiti ». E' certo, ha aggiunto Truman, « che i nostri alleati non sono in grado di pagare in dollari le ingentissime obbligazioni da essi contratte in base alle forniture in conto "Affitti e Prestiti", ma ciò non significa che tali debiti debbano venire senz'altro condonati. Noi cercheremo di raggiungere una sistemazione — in base alla procedura prevista dalla legge "Affitti e Prestiti", e dagli accordi in seguito ad essa stipulati — che non comprometta il ristabilimento di una sana economia mondiale e garantisca il mantenimento della pace internazionale e della nostra sicurezza nazionale.

Contro l'inflazione e la fame

« Noi abbiamo inoltre intenzione — ha proseguito Truman — di estendere l'attività della Export Import Bank. Il nostro obiettivo è di mettere in grado le Nazioni amanti della pace di elevare il proprio tenore di vita in base ad una economia di autosufficienza ».

Queste nazioni — ha aggiunto il Presidente — dovranno far sì che non si ripetano i tragici errori seguiti alla prima guerra mondiale, che condussero all'inflazione ed alla fame.

Truman ha chiesto al Congresso che vengano approvate leggi per riprendere l'attuazione del vasto programma di lavori pubblici appoggiato da Roosevelt, ed ha messo in luce la opportunità di sfruttare al massimo le risorse degli Stati Uniti.

« Durante la guerra — ha detto il Presidente — il nostro Paese ha raggiunto l'apice della sua potenza, di una potenza e di una grandezza che il mondo non aveva mai vista, ma il nostro patrimonio nazionale ne ha grandemente sofferto. Noi dobbiamo fare ogni sforzo per scoprire nuovi giacimenti di quei preziosi ed indispensabili minerali su cui è basata la nostra vita nazionale. Noi dobbiamo sviluppare nuove tecniche industriali per potere adoperare quei combustibili che fino ad ora erano stati considerati non usabili per la loro scadente qualità. Io spero inoltre che il Congresso autorizzerà quanto prima possibile lo sfruttamento regionale delle nostre grandi valli fluviali — analogamente a quanto fatto nella vallata del Tennessee ».

Il Presidente ha affermtao che per incrementare al massimo la produzione nazionale e ridurre al minimo il fenomeno della disoccupazione, è necessario seguire le seguenti direttive: smobilitare appena possibile tutte le forze armate non necessarie; mantenere il controllo sui prezzi e sugli affitti fino a quando non sarà possibile tornare al sistema della libera concorrenza; lo sblocco degli stipendi avrebbe per conseguenza aumenti nei prezzi e il pericolo dell'inflazione; abolire, per quanto è possibile, i controlli stabiliti durante la guerra. Ma i controlli indispensabili non dovranno essere aboliti; « quella ordinata distribuzione dei beni — ha aggiunto Truman — su cui si è basata la nostra vita durante la guerra dovrà continuare. In nessun caso controlli e razionamenti dovranno essere aboliti qualora da ciò derivi una diminuzione dei nostri invii di soccorsi in Europa e nelle altre parti del mondo devastate dalla guerra »; impedire una rapida diminuzione delle entrate nazionali e del potere di acquisto della moneta.

Il Presidente Truman ha poi chiesto al Congresso che venga autorizzata la vendita, ad acquirenti sia americani che stranieri, delle eccedenze di naviglio mercantile americano.

Intensificazione degli scambi commerciali

Truman ha dichiarato quindi che nell'interesse nazionale il Governo deve concludere degli accordi con i Paesi esteri per intensificare gli scambi commerciali. Il Governo dovrebbe avere poteri sufficienti per assicurare l'applicazione di questi accordi. « Io chiedo quindi al Congresso — ha detto Truman — di prorogare la legge sui poteri del Governo in tempo di guerra, sia nella forma attuale che con appropriate modifiche. Il Congresso ha la mia completa assicurazione che nessuno di questi poteri verrà esercitato se non sarà considerato essenziale per la restaurazione di una sana economia ».

Per quanto concerne i provvedimenti da prendere per assicurare la sicurezza nazionale, Truman ha messo in luce l'opportunità di stabilire il servizio militare obbligatorio, limitato ai cittadini dai 18 ai 25 anni di età, con un massimo di servizio di due anni. « Noi dovremmo fare tempestivi preparativi per assicurare la sicurezza della nazione, profittando dell'esperienza di questa guerra che ci ha dimostrato quanto costi l'impreparazione militare. E' quindi mia intenzione di riferire al Congresso periodicamente, durante la presente legislatura, circa l'attuazione di un amplo e continuativo programma di sicurezza nazionale che contempli l'addestramento militare obbligatorio, l'unificazione dei Dicasteri militari in un unico Ministero della Difesa ed il controllo dell'energia atomica ».

« Mentre ancora sono vivi nella nostra memoria i tragici insegnamenti della guerra, ha proseguito Truman, noi dobbiamo prepararci a difendere la nostra integrità nazionale mantenendo ed armando le difese costituite in questo continente al Canale di Panama, ed oltremare in tutte le nostre basi militari ».

Lo sfruttamento dell'energia atomica

A proposito dell'energia atomica Truman ha dichiarato: « I progressi raggiunti nel campo dell'energia atomica ci dimostrano ciò che può venire realizzato dalla collaborazione delle nostre Università, delle nostre industrie e del nostro Governo. Questa collaborazione avrà modo di applicarsi ai vasti campi scientifici che restano da conquistare.

Al fine di trarre il massimo profitto da ciò che noi abbiamo appreso nel campo della scienza, io propongo che il Congresso approvi quanto prima una legge per la costituzione di uffici federali per le ricerche scientifiche nelle varie parti del Paese ».

Egli ha aggiunto che, « in quanto membri del consiglio di sicurezza delle nazioni unite, noi abbiamo l'obbligo immediato di sopportare una parte commisurata alla nostra posizione nazionale nel salvaguardare la sicurezza a venire di tutte le nazioni amanti della pace. Come vincitori della più grande guerra della storia, noi abbiamo ora assunto l'incarico della occupazione armata dei territori dei nostri nemici vinti, fintanto che sarà assicurato che i principi per i quali abbiamo combattuto prevalgano nella ricostruzione di questi paesi.

Per far fronte a questi obblighi immediati, avremo bisogno di mantenere per un certo tempo la nostra potenza militare terrestre, navale ed aerea ».

Truman ha inoltre proposto, riferisce l'INS, che gli stipendi dei membri del Congresso siano aumentati fino a ventimila dollari all'anno, come primo provvedimento per dare una dignitosa scala di retribuzioni a tutti coloro che fanno parte della amministrazione federale; che sia abolito l'ufficio del lavoro di guerra subito dopo che avrà avuto luogo la conferenza tra i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori, con la prosecuzione della politica che vieta scioperi e serrate durante il periodo che la precede; che sia accordato un congruo aumento sull'attuale minimo di salari di 40 centesimi di dollaro all'ora. In proposito Truman ha osservato che tale minimo di 40 centesimi di dollaro si rivela sorpassato. Il Presidente ha insistito nella sua raccomandazione diretta a che il sussidio di disoccupazione sia aumentato fino a un massimo di 25 dollari alla settimana per una durata di ventisei settimane. Per quanto riguarda i reduci di guerra, il Presidente ha insistito presso il Congresso perchè sia riveduta la carta dei diritti dei militari, in modo da comprendervi cure ospedaliere ed assistenza medica, un sistema di assicurazione sulla vita per coloro che hanno prestato servizio e un sistema di preparazione culturale e professionale.

Nei vari altri punti, il Presidente ha invocato una legislazione che migliori la situazione del lavoro, dell'agricoltura, delle abitazioni, che consenta la vendita delle navi mercantili in soprannumero, che protegga le piccole imprese e che consenta lo sviluppo delle risorse nazionali.

Rilievi della stampa britannica

Circa la politica estera l'odierna stampa britannica commenta ampiamente il discorso del Presidente Truman dinnanzi al Congresso.

L'editorialista del « Times » descrive l'atmosfera politica nella quale è stato letto il messaggio. « La maggior parte del discorso — afferma il « Times » — riguarda la conversione di quella economia americana tanto potente che durante la guerra ha giocato il ruolo maggiore ». Continuando il « Times » dice: « La guerra è finita e si inizia il periodo più duro: quello della riconversione dell'economia. Truman ha soprattutto badato a non compromettere la sua posizione nel futuro, ma il tono del messaggio è tanto fermo per quanto coraggioso ». Concludendo il giornale dichiara: « Il Presidente americano ha ancora una volta ribadito il concetto che i debiti contratti dagli alleati debbono essere visti più che da un punto di vista legale, da un punto di vista umano, anche per non compromettere l'applicazione futura degli accordi economici bilaterali ».

Il « Daily Telegraph » si dichiara soddisfatto che la questione della « legge affitti e prestiti » non comprometta l'amicizia anglo-americana. « La concezione americana e quella inglese per far uscire il mondo da una serie di rovine e di distruzioni si equivalgono e quindi è buon augurio per la futura collaborazione tra i due paesi ».

Il « Daily Sketch », non si mostra invero soddisfatto delle dichiarazioni di Truman. « Pur avendoci aiutato — scrive il giornale — la vittoria è dovuta al sacrificio di ciascuna delle Nazioni Unite. Se noi non avessimo continuato a lottare nel periodo più duro, la guerra avrebbe avuto una fine tragica per la democrazia. Gli aiuti americani sono stati un fattore decisivo, noi lo sappiamo e perciò siamo riconoscenti ».

Continuando il « Daily Sketch » rileva: « D'altra parte il Presidente Truman ha più volte riconosciuto che anche le altre Nazioni Unite hanno sopportato il sacrificio massimo. E poi non bisogna dimenticare che dal 1939 al 1941 è stato il nostro Impero ad aiutarci ed esso ci ha formato più mezzi che non gli Stati Uniti in relazione alla potenza economica ». « Perciò — conclude il giornale — stimiamo ingiusto che la Gran Bretagna abbia a sopportare gravi pesi, perchè già molto gravi sono i nostri problemi interni ».

Missione americana in Europa

WASHINGTON, 7.

A proposito della questione delle basi navali del Pacifico, il Presidente Truman ha osservato, riferisce l'*INS*, che se gli Stati Uniti avranno bisogno di altre basi navali, sia nel Pacifico che altrove, allo scopo di mantenere la pace del mondo e di provvedere alla difesa del Paese, essi potranno ottenerle attraverso trattative.

Il Presidente ha, inoltre, rivelato che egli sta per inviare in Europa tre alte personalità governative onde fare una inchiesta sulla situazione alimentare di quel continente, e, specialmente per quanto riguarda i rifornimenti che avvenivano secondo la legge prestiti e affitti. Essi studieranno anche la proposta secondo la quale il trasferimento dei rifornimenti concessi in base alla legge prestiti e affitti possa avvenire attraverso l'U.N.R.R.A., in modo da distribuire ciò che è necessario all'Europa.

I tre inviati, i quali partiranno quanto prima, sono John Snyder, direttore dei servizi di mobilitazione civile e per il passaggio dalla economia bellica a quella di pace, Stuart Symington, capo dei servizi per la regolamentazione dei residuati di guerra e Leslie Siffle segretario del Senato.

Il Presidente ha pure rivelato che l'incarico di carattere internazionale offerto al giudice della corte suprema degli Stati Uniti, Owen Roberts, è stato rifiutato dal giurista.

Il posto che era stato offerto al Robertson era quello di giudice presso il tribunale militare che si occuperà dei processi dei criminali di guerra della zona europea.

Truman ha infine annunciato la nomina di Paul Monutt ad alto commissario per le Filippine precisando che tale nomina era stata fatta al fine di venire in aiuto ai filippini per la ricostruzione del Paese e per consentire loro di poter ottenere quanto prima la propria indipendenza.

Monutt è attualmente presidente della commissione per la mano d'opera di guerra ed è stato precedentemente alto commissario alle Filippine dal 1937 al 1939.

Un'inchiesta parlamentare su Pearl Harbour

WASHINGTON, 7.

Il Senato americano, informa l'*INS*, ha approvato all'unanimità una risoluzione circa un'inchiesta parlamentare per il disastro di Pearl Harbour che è stata trasmessa alla Camera dei Rappresentanti.

La risoluzione è stata presentata dal leader democratico Barkley con l'approvazione del Presidente Truman.

La risoluzione chiede la nomina di una commissione di dieci membri cinque senatori e cinque deputati perchè proceda all'inchiesta.

Capitoli della politica internazionale discussi alla vigilia della Conferenza di Londra

LONDRA, 7.

Una delle più importanti questioni internazionali, che verranno poste in esame durante la riunione dei cinque Ministri degli Esteri delle maggiori Potenze, che si aprirà lunedì prossimo, si prevede che sarà quella dell'alleanza anglo-francese.

Nei circoli politici londinesi — scrive l'*A. P.* — è stata espressa questa sera la sicurezza che la questione verrà sollevata nelle conversazioni che avranno luogo col Ministro degli Esteri francese Bidault, che dovrebbe giungere a Londra tra pochi giorni.

Il maggiore problema che si oppone alla conclusione di un'alleanza anglo-francese, dal punto di vista britannico, è dato dalla questione del Levante, in cui l'attuale calma non è indice di alcun progresso verso una sistemazione definitiva.

Si è appreso che il Ministro degli Esteri Bevin, sta studiando la questione del conflitto tra i paesi del Levante e la Francia, nel corso delle conversazioni con i rappresentanti britannici richiamati in Gran Bretagna dal Medio Oriente.

Non si ha alcuna indicazione circa le decisioni da essi prese sulla politica da seguire in tale zona.

Informazioni da Parigi recano che la Francia insisterà per ottenere l'appoggio britannico per l'internazionalizzazione della Ruhr e per una protezione permanente della sicurezza francese sul Reno, prima che si possa raggiungere tra i due paesi un accordo circa un eventuale patto di assistenza mutua.

Nel frattempo, mentre si attende per questa sera l'arrivo in aereo del Reggente greco, Arcivescovo Damaskinos, si ritiene di poter prevedere che la Gran Bretagna appoggerà ad oltranza la Grecia, nelle sue richieste contro l'Italia, tra cui tuttavia si prevede che non saranno comprese delle richieste di riparazioni.

Si dà generalmente per certo che la Grecia otterrà le isole del Dodecanneso, benchè vi sia qualche possibilità di disputa circa lo stabilimento di qualche base internazionale su quelle isole che controllano efficacemente l'accesso ai Dardanelli.

Il Reggente di Grecia prima della sua partenza, ha ricevuto dei « memorandum » dai repubblicani e dai monarchici. I repubblicani chiedono che il Reggente indica le elezioni parlamentari prima del plebiscito sulla monarchia; i monarchici chiedono il contrario. Il Reggente non s'è pronunciato sulla linea di condotta che intende seguire.

Dopo il ritorno del Reggente Damaskinos, informa la *Reuter*, si recherà a Londra il Ministro degli Esteri greco Politis. La visita è posta in relazione con i principali problemi di frontiera che potranno venir trattati dalla conferenza dei Ministri degli Esteri.

In una corrispondenza da Washington, Carlo Soresi, corrispondente dell'*Associated Press*, scrive che negli ambienti ufficiali di Washington si dichiara che le richieste italiane nei confronti della Germania hanno buone prospettive di essere prese in considerazione dagli Alleati al momento in cui sorgerà la questione dell'assessamento delle riparazioni italiane.

Questa aspettativa è basata, secondo le stesse fonti, sul contributo dell'Italia nella guerra alleata contro la Germania, e sul desiderio espresso in circoli ufficiali inglesi e americani, di vedere presto di nuovo l'Italia in piedi, politicamente ed economicamente.

Gli articoli elencati dall'Italia, distrutti o asportati dai tedeschi comprendono: materiale rotabile, macchinario, bestiame, arnesi agricoli e macchinario, opere d'arte e merci varie.

Si riferisce anzi che un elenco dettagliato è stato già consegnato dalle autorità italiane alla Commissione Alleata a Roma, con la richiesta che la maggior quantità possibile di questi articoli vengano restituiti subito all'Italia.

Benchè la cifra del materiale artistico sottratto dai tedeschi abbia già raggiunto i cinque milioni di dollari, si ritiene che tale cifra sarà considerevolmente aumentata dagli accertamenti in corso.

L'attitudine generale, nei circoli ufficiali anglo-americani, sembra essere contraria all'esigere dall'Italia riparazioni di carattere economico.

Il Ministro australiano degli Esteri Dr. Evatt, è giunto ieri sera a Londra.

Il Ministro degli Esteri francese, Bidault, è atteso a Londra per domani.

Anche il Ministro belga degli Esteri, Spaak, si recherà tra breve a Londra: egli vi sarà probabilmente nel periodo che i Ministri degli Esteri delle 5 Potenze terranno le loro riunioni.

Lord Wavell sta concludendo i suoi colloqui sulla situazione indiana e partirà tra breve da Londra; si crede che egli rientrerà in India durante la prossima settimana.

Critiche alla «Carta delle Nazioni Unite»

LONDRA, 7.

Lord Cecil, uno dei fondatori della Lega delle Nazioni, e già vincitore del premio Nobel per la pace, parlando dinanzi ad una riunione annuale della Lega delle Nazioni, di cui egli è uno dei presidenti, ha criticato, riferisce l'*A. P.*, la Carta delle Nazioni Unite, perchè, egli ha detto, essa non contempla « alcuna sanzione contro le aggressioni » nei riguardi delle cinque grandi Potenze.

Dopo aver affermato che, benchè l'unione di Ginevra abbia favorito l'organismo istituito a San Francisco, ciò non significa che l'unione ritenga che la Carta sia perfetta: « Io non posso credere, ha soggiunto Cecil, che sia giusto stabilire un sistema per il mantenimento della pace, e nello stesso tempo affermare che le cinque grandi Potenze, che appunto per ragione della loro potenza costituiscono un pericolo potenziale permanente per la pace stessa, non debbano essere sottoposte ad alcuna sanzione contro le aggressioni ».

Passando poi a parlare della bomba atomica, Lord Cecil ha detto che la Gran Bretagna è più di ogni altro paese esposta agli attacchi della nuova arma, perchè nel suo territorio la popolazione raggiunge una grande densità e per di più, essa presenta grandi agglomerati nei maggiori centri urbani.

Lord Cecil ha formulato le critiche suddette, precisa la *Reuter*, parlando all'Unione Britannica per la Lega delle Nazioni.

Un altro elemento dell'Unione, il prof. Gilbert Murray, parlando nella stessa occasione, ha detto che sebbene la nuova organizzazione abbia dietro di sè una maggiore forza materiale che non la Lega, non si deve lasciarsi trarre in un errore di valutazione, dato che le situazioni createsi nel mondo sono molto più pericolose che non nel 1918. « Il mondo viene lasciato in balia di un triumvirato, e la storia dei triumvirati non è felice. Generalmente si verifica che il più debole venga lasciato da parte e gli altri due entrano in conflitto ».

La posizione della Turchia nelle dichiarazioni di Saragioglu

ANKARA, 7.

In una dichiarazione alla stampa, il primo ministro Saragioglu ha affermato che « la Turchia non vuole nulla da alcuno e non ha nulla da dare ad alcuno ».

Le parole del primo ministro, osserva l'*A. P.*, costituiscono, probabilmente, un'allusione alla richiesta sovietica per l'uso di porti turchi.

« Il nostro governo — ha soggiunto Saragioglu — persegue una politica di sincera amicizia con tutte le nazioni, particolarmente con gli stati confinanti. Le nostre relazioni con la Gran Bretagna, suggellate da un'alleanza, sono cordialissime, e continueranno ad essere tali. Desideriamo aiutare la Grecia con tutti i mezzi possibili ».

Saragioglu ha quindi deplorato i giornali di Istanbul i quali « ci dicono che essi vogliono libertà e democrazia e che se il governo non darà la libertà essa sarà imposta presto da potenze straniere ».

I giornali — ha rilevato il primo ministro — vedono la complicata politica estera « da una sola visuale ».

Da qualche tempo la stampa si agita per ottenere che il governo riveda la legge che lo autorizza a sospendere i giornali senza procedimento legale. A tale proposito Saragioglu ha dichiarato che il governo verrà incontro al desiderio dei giornali modificando la legge sulla stampa.

nulla al riguardo è stato chiesto finora al governo di Praga. Se gli sarà domandato, l'appoggio sarà certamente dato, visto che « il popolo cecoslovacco simpatizza per le aspirazioni jugoslave ».

La Cecoslovacchia chiederà rettifiche di frontiere

LONDRA, 7.

Il primo ministro Fierlinger ha dichiarato, informa l'*A. P.*, che durante la conferenza della pace la Cecoslovacchia chiederà alcune rettifiche di frontiera. Benchè Fierlinger non abbia precisato le richieste che Praga farà in tal senso, nei circoli diplomatici si afferma che esse riguardano la rettifica di alcune zone della frontiera ceco-polacca e la restituzione del bacino carbonifero di Teschen, che la Polonia occupò in base all'accordo di Monaco.

Dalle dichiarazioni di Fierlinger si riporta l'impressione che le domande di Praga trovano buona accoglienza presso il governo di Londra.

Al primo ministro è stato chiesto se la Cecoslovacchia appoggiava le rivendicazioni jugoslave su Trieste. Fierlinger ha risposto che

Previsioni sulla ripresa delle industrie cecoslovacche

LONDRA, 7.

Il ministro cecoslovacco degli esteri, Masaryk che si trova attualmente a Londra in relazione alla conferenza dei Ministri degli Esteri delle cinque grandi potenze, ha annunciato, riferisce l'*A. P.* che egli aprirà trattative immediate per l'acquisto di 200 mila tonnellate di cotone americano per avviare la ripresa dell'industria tessile. Il prodotto dovrà essere consegnato non appena vi sarà disponibilità di trasporti.

Il ministro ha soggiunto inoltre, che il governo di Praga provvederà anche ad acquistare lana in Australia e ferro grezzo in Svezia al più presto possibile. Cotone, lana e ferro sono materie indispensabili per ridare vita alle industrie basilari della Cecoslovacchia. Fra un anno, il governo spera di avere due milioni di balle di cotone americano.

Circa le prospettive sulla ripresa delle industrie meccaniche, Masaryk ha dichiarato che non poteva fare previsioni fondate, dato che i macchinari di molti impianti erano stati asportati dai tedeschi ed altre fabbriche sono rimaste distrutte a causa dei bombardamenti aerei. Tuttavia, il rimanente delle fabbriche è in buono stato e pronto a riprendere il lavoro non appena si avranno le materie prime.

L'apertura del Parlamento canadese

LONDRA, 7.

Il Governatore Generale, aprendo la prima sessione del 20. Parlamento federale canadese, ha esposto in un discorso i piani del Governo per l'immediato futuro.

Egli ha dichiarato che le restrizioni imposte dal tempo di guerra saranno eliminate al più presto possibile.

Il Governatore ha rilevato inoltre che il Canadà intende avere una sua propria bandiera, distinta da quella dei popoli del Commonwealth.

Un altro problema che dovrà essere definito sarà quello che riguarda la cittadinanza canadese ed i diritti ad essa inerenti.

Voci ed echi

« Repetita juvant? »

L'Unità ritorna a inserirci fra coloro che — essa dice — tengono per bestie e non per uomini, i comunisti. E quindi ci dedica la prova che essi non sono « nemici e distruttori della moralità, della famiglia, del buon costume ». La prova si è la scomparsa della prostituzione in Russia, e così da essere persino dimenticata.

Potremmo chiedere in proposito qualche cosa di più che non sia un semplice asserto; e non per metter in dubbio la persuasione dell'Unità comunista e le buone intenzioni dell'Unione Sovietica, ma perchè è pur accaduto che si attribuisse, sempre in buona fede, a Luigi Morelli ciò che non ha detto nè visto in Russia a proposito di un altrettanto asserita libertà religiosa.

Ma sta di fatto che noi non abbiamo mai pronunciato quei giudizi nè siamo entrati in simili argomenti. Sta di fatto che L'Unità lo sa perchè glielo abbiamo detto, in questi corsivi, il 1° settembre — vedi « Barbarica » — e ripetuto nell'articolo « Uomini e dottrine » di mercoledì sera. Ma non ne tiene conto. E questo non è certo buon costume giornalistico.

Anarchia della storia

Umanità Nova *dopo un cospicuo esempio d'« anarchia della sintassi » — v. 18 agosto — un altro ce ne offre d'« anarchia della storia ». Eccolo:*

« Dal 313 Costantino concesse la libertà di culto e venne chiuso il periodo delle persecuzioni religiose: cosa è successo da quel giorno dei diritti dell'uomo stabiliti nel Vangelo? Chi ha impedito per tanti secoli di parlare dei diritti di Dio al di sopra di tutto? Chi ha dimenticato dunque che i diritti dell'uomo discendono da quelli di Dio? Ovvero chi ha detto che dai diritti di Dio e del Vangelo proviene la negazione delle libertà fondamentali se non i Gesuiti per bocca di Pio IX nell'Enciclica "Quanta Cura", e nel "Sillabo"? Chi ha detto che dal Vangelo e da Dio viene l'obbligo di sottostare al salariato che pone l'uomo al disotto dei buoi che pur sono mantenuti nella stalla quando non c'è lavoro, mentre il primo è buttato sul lastrico, se non Leone XIII nella "Rerum Novarum"? Siamo di fronte ad una dottrina cristiana falsata? Così dice il compagno che ci ha fatto ridere per la sintassi, ma l'hanno detto in ottimo lingua latina e italiana, francese, ecc. Calvino, Lutero, Bruno ed altri ».

Tutto ciò il settimanale anarchico, intitola: Ridi Osservatore *».*

Questo si chiama saper quel che si scrive. Solo, quell'attribuire le stesse facezie a Calvino, a Lutero, a Bruno sulla Quanta Cura, sul Sillabo, sulla Rerum Novarum ci sembra per lo meno fuor di posto o fuor di tempo che dir si voglia.

Come avverrà l'entrata delle truppe alleate a Tokio

YOKOHAMA, 7.

Tutto è predisposto per l'entrata delle truppe alleate a Tokio. Il Comando supremo, informa l'*INS* ha preso tutte le disposizioni per l'ingresso della cavalleria americana che avverrà, secondo l'ora europea, verso il tramonto di questa sera. Il famoso 7. Reggimento di cavalleria che particolarmente si distinse nella liberazione di Manila e che fu allora citato all'ordine del giorno, avrà l'onore di aprire la marcia sulla capitale, preceduto da una banda in uniforme di parata. Pattuglie avanzate della 1. divisione di Cavalleria sono entrate fin da ieri nella capitale per aprire la strada al grosso e per predisporre la popolazione giapponese all'avvenimento, quantunque l'imposizione del coprifuoco abbia attenuato ogni possibilità di eventuali reazioni da parte di qualche testa calda. Durante le ore del coprifuoco soltanto la polizia civile giapponese munita di apposite lanterne potrà pattugliare le strade. La vendita dei liquori e altri generi è strettamente proibita.

Il comandante supremo Gen. McArthur stabilirà il suo quartier generale nella sede dell'Ambasciata degli Stati Uniti sulla quale sarà issata la storica bandiera che già sventolò sulla Casa Bianca il giorno dell'attacco nipponico.

Esperimenti di riforma agraria

BERLINO, 7.

(*A. P.*) Il territorio tedesco occupato dalla Russia sembra destinato ad essere il primo terreno sperimentale della riforma agraria comunista nell'Europa occidentale.

Nella Sassonia è già incominciata la ridistribuzione delle terre in seguito ad analoga legge approvata martedì scorso. Il movimento si va estendendo rapidamente anche nel Mecklenburgo, al Brandenburgo ed alla Turingia. Sembra che la medesima ridistribuzione sia già avvenuta nei territori tedeschi ceduti permanentemente alla Russia, soprattutto nella Prussia orientale ed occidentale, e nella Pomerania. Gli avvenimenti che si svolgono nelle suddette regioni sono circondati da mistero.

La riforma viene effettuata in base alla parola d'ordine « La terra dei junker ai contadini ». Dappertutto i comunisti tedeschi tengono comizi nei quali vengono approvati ordini del giorno nei quali i piccoli proprietari ed i contadini chiedono la distribuzione delle tenute dei junker. Gli ordini del giorno sono compilati in forma tipicamente tedesca. Essi contengono lunghi cenni storici delle proprietà agricole e ricordano come i grandi latifondisti tedeschi — specialmente i principi, le famiglie dal sangue bleu ed i junker — abbiano ritardato il progresso sociale, provocato guerre e fomentato la reazione. Gli ordini del giorno hanno sempre la medesima conclusione: i latifondisti, i criminali di guerra ed i junker debbono immediatamente essere sfrattati dalle loro terre e queste debbono essere assegnate ai lavoratori.

Dopo che il terreno è stato preparato mediante comizi, approvazione di ordini del giorno e propaganda della stampa, si passa all'azione. Vengono convocati i rappresentanti dei quattro partiti di cui è consentita l'esistenza: il comunista, il social-democratico, l'unione cristiano-democratica ed il liberale-democratico ai quali viene chiesto di approvare la riforma nel senso indicato negli ordini del giorno. I rappresentanti dei due partiti borghesi, il cristiano ed il liberale rispondono che non approvano l'esperimento comunista di espropriare totalitariamente le terre, benchè siano in favore di una espropriazione parziale. Essi però finiscono col dare la loro acquiescenza quando i comunisti spalleggiati dai russi, insistono per l'accettazione del loro punto di vista.

Scambi franco-irlandesi

DUBLINO, 7.

L'Irlanda, informa l'*A. P.* ha spedito alla Francia 200 cavalli valutati a 10.000 sterline. Recentemente la Francia aveva ricevuto una identica spedizione di 200 cavalli, sempre dall'Irlanda, in cambio dei quali essa le aveva spedito un carico di cognac.

Messaggio di Re Pietro al popolo jugoslavo

LONDRA, 7.

In un messaggio indirizzato al popolo jugoslavo in occasione del suo 22. compleanno, Re Pietro di Jugoslavia ha espresso la speranza che « la separazione dal suo popolo non si protrarrà a lungo ». Sottolineando con forti parole la sua ansietà per il futuro politico della Jugoslavia, il Re ha continuato dicendo:

« La mia fede in una nuova Jugoslavia, che sarà basata su principi di genuina libertà democratica, di giustizia sociale e di perfetta eguaglianza fra tutti i suoi gruppi etnici è oggi così forte come sempre. Solo una vera unione di tutte le nostre forze democratiche e di tutti i nostri elementi nazionali nella struttura del nuovo Governo provvisorio potrà evitare nuovi disastri ed ulteriori spargimenti di sangue. Solo così possono essere calmate le preoccupazioni e garantite le condizioni per una libera incontrastata espressione della volontà del popolo alle elezioni per l'assemblea costituente ».

Risposta della C. G. T. al rifiuto di De Gaulle

PARIGI, 7.

Il Consiglio Nazionale della « Confederation Generale du Travail » ha risposto oggi al rifiuto di De Gaulle di discutere con i suoi rappresentanti la questione delle prossime elezioni decidendo, con una maggioranza di quasi due terzi, di consigliare tutti gli iscritti alla Confederazione a votare, nel prossimo referendum, contro la limitazione dei poteri dell'assemblea Costituente. Tale decisione è tanto più sfavorevole per De Gaulle — scrive la *Reuter* — in quanto mentre i comunisti, che sono circa una metà degli iscritti alla C.G.T. erano già decisi a votare contro i socialisti, che costituiscono l'altra metà, i quali ultimi avrebbero votato a favore del Governo; ora invece si ritiene che una gran parte dei socialisti voteranno nello stesso senso dei comunisti.

Effetti politici della bomba atomica

BERNA, 7.

Dopo gli effetti militari, fisici e fisiopatologici della bomba atomica vengono ora esaminati quelli politici. Il noto ex-corrispondente da Mosca della « BBC » e del *News Chronicle*, Paul Winterton, scrive oggi sulla rivista britannica *Time and Tide* che « l'elemento fondamentale della politica russa verso l'America e la Gran Bretagna negli ultimi mesi è stato il sospetto ». In conseguenza, aggiunge il corrispondente, la Russia ha creato « una zona di sicurezza dove agiscono dei governi non rappresentativi sostenuti soltanto dall'appoggio di Mosca e da metodi totalitari ». Winterton ammette che tali governi hanno attuato delle urgenti riforme sociali e che la Russia desidera sinceramente la sicurezza e non ha dei piani di predominio e di aggressione simili a quelli tedeschi, ma osserva che i metodi sovietici pregiudicheranno e infine probabilmente, distruggeranno, la stessa tanto desiderata sicurezza. I piani per questa sicurezza, infatti, osserva il corrispondente, sono stati concepiti dai sovietici durante l'ultima fase della guerra in Europa, quando essi godevano nell'Europa orientale vantaggi strategici sugli Alleati occidentali. « Ma la bomba atomica, almeno per ora, ha cambiato tutta la situazione. In termini più espliciti, essa ha fatto d'un colpo della Russia una potenza di secondo piano. Nessuno può prevedere ciò che avverrà se la Russia raggiungerà gli Alleati, nel campo delle ricerche atomiche, ma i consigli di far parte ai sovietici, come prova di buon volere, del segreto della bomba atomica, mi sembrano irresponsabili e disennati ».

« La Gran Bretagna — conclude Winterton — dovrebbe piuttosto mostrare il suo buon volere cercando di andare incontro alle aspirazioni e ai punti di vista sovietici dove questi non comportino difficoltà di principio. La Gran Bretagna ha una grande possibilità in Europa: essa può salvare i popoli europei dagli Stati totalitari di polizia e riconquistare così il suo primato morale ».

NOTIZIE ITALIANE

Una visita del Cardinale Ascalesi a un campo di reduci

Il nostro Arcivescovo, Cardinale Ascalesi, accompagnato da Mons. Marena, ha visitato, in occasione dell'arrivo dei reduci dall'Australia, il campo di San Martino ed ha parlato nella chiesa del campo a circa 1000 reduci rievocando i sentimenti di carità cristiana.

Sua Eminenza, secondo quanto apprende l'Orbis, si è molto interessato delle condizioni dei presenti, soffermandosi paternamente a conversare con loro. Quindi ha presenziato ad una larga distribuzione di viveri fatta a nome del Santo Padre dalla Pontificia Commissione di Assistenza, Sezione di Napoli. L'Em.mo Porporato è stato entusiasticamente applaudito.

La conclusione dei lavori del Consiglio Nazionale del P. D. I.

Il Consiglio Nazionale del Partito democratico italiano a conclusione dei lavori dei giorni scorsi ha votato una serie di mozioni nelle quali mantiene il suo atteggiamento di vivace critica e di opposizione all'attuale governo di coalizione, al sistema del C. L. N. e in genere a tutta la impostazione politica, economica, finanziaria dello Stato proponendo vari provvedimenti. Fra essi sono: il risanamento del bilancio, provvedimenti per impostazione politica, economica, finanziaria dei «profitti di borsa nera»; riordinamento e rimessa in vigore di tutto il complesso della legislazione sociale; studio e attuazione di un organico piano di assicurazioni sociali, inteso a realizzare la copertura di tutti i rischi per tutte le categorie di cittadini, in modo da attuare pienamente il principio della «libertà dal bisogno»; graduale redistribuzione del capitale in favore delle classi lavoratrici.

Sui rapporti tra la Santa Sede e l'Italia è stato approvato un ordine del giorno nel quale il P. D. I. «riconferma di ispirarsi ai principi dello spirito cristiano e cattolico pur mantenendo fermo il principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini e della loro completa libertà di culto; di opporsi a qualsiasi azione tendente a modificare l'attuale regime di rapporti tra la Santa Sede e l'Italia, apertosi con i patti vigenti, che sono un segno certo della maturità dei tempi, e la cui vitalità è auspicio di una sempre più larga e comprensiva collaborazione fra i due Poteri».

Illustrando quest'ordine del giorno il consigliere Lucifero aveva detto che il P. D. I. «non permetterà mai che si attenti a quel fondamento cristiano che è stato la base della storia e della civiltà del popolo italiano». Ritenendo che oggi si cerchi quasi di «stabilire delle premesse per una futura rottura» l'oratore ha sostenuto che il P. D. I. si opporrà «non per motivi confessionali», ma perchè tale postulato «risponde a una esigenza profonda a un interesse e a una necessità di vita per il popolo italiano perchè il cattolicesimo è alla base della cultura, dell'evoluzione e del progresso del nostro Paese».

Simili dichiarazioni ha fatto il consigliere Addamiano partendo dalla constatazione che le nazioni vivono sui costumi più che sulle leggi, e che i costumi sono fondati sulla morale della quale la Chiesa è depositaria. Quindi ha proposto «un atto di ossequio alla Chiesa cattolica non solo per l'opera giovevole all'Italia che la Santa Sede ha fatto in questi due anni tempestosissimi» ma perchè essa «ha ispirato di sè tutto il pensiero italiano di venti secoli».

Couve de Mourville parte da Roma

L'ambasciatore francese a Roma, nominato direttore generale degli affari politici al Ministero degli esteri, lascerà Roma per recarsi a Parigi e poi a Londra come membro della delegazione che accompagna il ministro degli esteri Bidault.

Sul cambio della lira

A proposito di quanto è stato annunciato dalla stampa circa un imminente cambio della lira alla pari, l'Orbis apprende che tale notizia finora non è attendibile.

Rapporti culturali italo-cecoslovacchi

L'Ansa apprende che il Ministero delle Informazioni cecoslovacco, nell'intento di favorire una ripresa dei rapporti culturali fra la Cecoslovacchia e l'Italia, ha invitato il prof. Ettore Lo Gatto a recarsi a Praga per un mese al fine di svolgere trattative per dare nuova vita all'Istituto di cultura italiana, già esistente a Praga, e per gettare le basi di una collaborazione culturale.

Per il ritorno dei prigionieri dalla Russia

GENOVA, 7.

Alcune centinaia di persone, in maggior parte donne, si sono date convegno in piazza Corvetto. Di qui la colonna, alla testa della quale erano cartelli con scritte: «Le madri d'Italia vogliono i loro figli», «Dateci i mezzi per far tornare dalla Russia i nostri figli», si è recata dinanzi al Palazzo del Governo per ottenere l'interessamento del Prefetto. Una commissione di donne è stata ricevuta dal vice Prefetto, il quale ha dato assicurazioni che interesserà il Governo perchè siano provveduti i mezzi di trasporto per il rimpatrio dei prigionieri dalla Russia.

Prigionieri italiani rientrano dalla Germania

L'Agenzia Orbis apprende da fonte ufficiale che tutti gli ex-prigionieri italiani in zona tedesca o in paesi occupati dai tedeschi sono in movimento verso l'Italia.

Essi affluiscono attraverso il passo del Brennero con una media di 7.500 al giorno.

L'Orbis dichiara poi che le autorità desiderano far nuovamente sapere alle famiglie interessate che attualmente non è possibile recapitare corrispondenze o comunque fare precisazioni sui movimenti che i contingenti da rimpatriare fanno quotidianamente.

Il processo per i fatti di Schio

VICENZA, 7.

La Corte Generale Alleata, istituita per celebrare il processo a carico dei responsabili dell'uccisione di 54 persone detenute nelle carceri mandamentali di Schio, è stata insediata nel palazzo di Porto Breganze ieri. Presiedeva il Colonnello Behrens, capo della Sottocommissione Legale Alleata a Roma; pubblico ministero il Tenente Scanlan.

Gli imputati presenti nell'aula erano: Renzo Bruno Franceschini, Valente Bortoloso, Antonio Fochesato, Gaetano Canova, Aldo Santacaterina ed Ermenegildo Del Rizzo, imputati di essere stati scoperti nelle vicinanze delle prigioni di Schio in possesso di armi e di avere partecipato all'uccisione dei 54 detenuti, in collaborazione con altri.

Dopo le formalità, l'udienza è stata ripresa nel pomeriggio con la presenza anche di Luigi Losco, arrestato la notte stessa.

Il Pubblico Ministero ha esposto le fasi della tragedia avvenuta nella notte del 6 luglio u. s. ricostruendo gli avvenimenti che portarono al massacro dei 54 detenuti, su un gran numero dei quali non gravava alcun specifico capo di accusa.

Il capitano Baker ha deposto che dal giugno aveva avuto l'incarico di costituire un gruppo di polizia ausiliare per la provincia di Vicenza; ad essa appartenevano gli imputati ai quali era stato concesso di portare le armi in servizio.

Dal complesso delle testimonianze e della esposizione del P. M., appare che il movente dell'eccidio fu un ordine impartito ai partigiani dal loro capo di vendicare alcuni compagni precedentemente uccisi dai nazi-fascisti.

Il processo è stato rinviato a lunedì prossimo.

Tumulti e aggressioni

A Venezia, 300 detenuti comuni delle carceri di Santa Maria Maggiore, informa l'Ansa, si sono sollevati contro i loro custodi. Un condannato, tale Athos Ottobani, reo di avere ucciso a Mestre una vecchia a colpi di martello, è riuscito ad immobilizzare tre agenti di custodia ed a rinchiuderli in una cella. I detenuti si barricavano allora dietro il cancello di uscita accendendo un grande falò con i loro pagliericci. Le operazioni di repressione della rivolta furono dirette dallo stesso Questore con tutte le forze di Pubblica Sicurezza disponibili e contingenti di polizia alleata. Appoggiati dal getto di bombe, gli agenti dell'ordine riuscivano a ricacciare i detenuti nei vari bracci del fabbricato e quindi a rinchiuderli nuovamente nelle celle. Sono state sequestrate alcune armi.

Il Sindaco di S. Leonardo di Cividale (Udine), dott. Giuseppe Penasa, e la moglie, mentre rincasavano nella frazione di Scrutto, venivano proditoriamente colpiti ed uccisi da una scarica di armi automatiche. Si ignorano i motivi del duplice omicidio. Il Comitato di Liberazione Nazionale di Udine ha diramato un comunicato esprimendo la sua esecrazione ed invitando a desistere da ogni forma di violenza.

Una gravissima rapina è avvenuta a Firenze poco prima delle 11, in pieno centro. Un individuo ha pedinato una signora fino alla sua abitazione e ad un certo momento ha affrontato la vittima e le ha sparato un colpo di rivoltella, facendola stramazzare al suolo.

Dopo un drammatico inseguimento, il malvivente è stato catturato dagli agenti della Squadra Mobile che a stento l'hanno sottratto alla folla che voleva linciarlo.

Il rapinatore, che tra l'altro, è sospettato di essere l'autore di diverse rapine verificatesi in questi giorni a Firenze, ha dichiarato di chiamarsi Alberto Brasi di Marsolin, nativo di Alessandria.

CRONACA DI ROMA

Per le scuole dell'Agro

La guerra, tra le sciagure innumerevoli, non ha risparmiato l'Agro Romano. La storia dolorosa delle secolari sofferenze di coloro che danno sudore e sangue sui piani avventurati che circondano l'Urbe, si rinnova. Occorre riprendere su tutti i fronti la buona battaglia che circa mezzo secolo fa fu iniziata da anime generose per la *redenzione*, come allora si disse, dell'Agro, per la bonifica fisica e spirituale. Da tutte le vie della carità intelligente affluirono, allora, i volontari del bene, mentre gli esperimenti di colonizzazione razionale proseguivano alacremente: sacerdoti, medici, insegnanti, uomini e donne esperti nell'arte del bene assunsero iniziative di diverso tipo e di diversa ispirazione ma tutte convergenti alla difesa dell'Uomo. Ricordiamo Monsignor Lupi, Angelo Celli, Giovanni Cena.

Un prete romano tenace ed ardito che affrontò fatiche apostoliche per creare una organica assistenza religiosa e che trovò collaboratori egregi nei giovani cattolici e, definitivamente, nel *Circolo S. Pietro*. Uno scienziato di prim'ordine, il Celli, che romanamente si prodigò nella lotta contro la malaria, con la cooperazione di medici insigni che si chiamavano Marchiafava, Grassi, Persichetti, Gualdi, Tommasi Crudeli... Campagna di bonifica umana alla quale prese parte, giovanissimo, anche l'amico indimenticabile Alessandro Canezza. Campagna che viene rievocata con commossa passione, da una signora straniera che fu a fianco del Celli, in un libro recentemente pubblicato, *Uomini che non scompaiono*, a cura di M. Letizia Celli.

All'iniziativa delle scuole legò il nome un poeta sofferente, il Cena, ed essa, con le revisioni e le integrazioni imposte dalla esperienza, sussiste nella istituzione intitolata, appunto, *le scuole per i contadini dell'Agro Romano*. L'istituzione, che risale al 1905 e che ha aperto scuole rurali anche in altre provincie, ha subìto una crisi grave nel gennaio 1943, quando il passato regime le tolse appunto le scuole. L'opera restò a regger 42 sezioni di Asili d'Infanzia, sezioni affidate in parte a Suore, come a Fossanuova, a Baiano, a S. Maria Infante, a Torrimpietra, in parte ad insegnanti laiche, che raccoglievano circa 1300 bambini tutti di famiglie poverissime durissimamente provate dalla guerra perchè dimoranti in zone dove s'è aspramente combattuto, quali il litorale laziale, le falde degli Albani verso la via Casilina, l'Agro pontino e alcuni luoghi della provincia di Frosinone e negli Abruzzi.

Ebbene, oggi, per assoluta deficienza di fondi, quegli Asili dovranno chiudersi! Venuti meno i contributi dei Comuni interessati e le rette, sia pure modestissime, dei bambini, rimasto pressochè nella somma di anteguerra il sussidio del Ministero della P. I., di fronte alla spesa per il personale insegnante ed inserviente, per quanto più che modestamente compensato (le insegnanti a meno di 2000 lire al mese, le inservienti a meno di L. 500) per la refezione calda agli alunni, per il materiale didattico, per i risarcimenti ai fabbricati, agli arredi agli impianti distrutti o rapinati, oggi il *deficit* si appalesa tale che appena 4 o 5 sezioni di Asilo potranno mantenersi in vita. E' così che 70 e più persone saranno votate alla fame e 1000 bambini perderanno quell'assistenza morale e materiale, nonchè religiosa, specie nelle remote campagne, nel momento in cui l'opera ricostruttiva delle anime e dei corpi, e l'elevazione del popolo rurale, è una necessità della Patria per il comune benessere.

Che fare? Una vecchia cosa: invocare aiuto!

Non si aumenti in modo irreparabile la miseria di famiglie gettate nella disperazione per gli inevitabili licenziamenti del personale; non si disperda il prezioso contributo d'affetto e di abnegazione, che maestre religiose e laiche danno a migliaia di bambini tolti alle malattie, all'ignoranza e all'abbandono!

Qualche generosa persona s'è già mossa a pietà: alcuni proprietari hanno steso la mano soccorrevole con largo aiuto agli Asili istituiti nelle loro terre; il Rev.mo Mons. Ercole del Vicariato, s'è fatto sollecito di assegnare ad alcuni di quegli Asili posti nel territorio del Comune di Roma i viveri per la refezione largiti dall'UNRRA: ma se quel soccorso costituisce un nobile esempio, esso non basta a scongiurare il triste evento di arrestare, specie nel prossimo inverno il funzionamento della maggior parte di quegli Asili, dovuti alla iniziativa di cuori sensibili che nelle desolate e malariche campagne romane hanno sparso tanta luce di carità cristiana e di vero amor di patria.

Noi torniamo a ricordare la collaborazione di quegli Asili e di quelle scuole col compianto Mons. Alessandro Lupi nella zelante di lui opera per l'assistenza religiosa nell'Agro romano; la ricordiamo nell'insegnamento religioso che in esse s'impartiva quale materia di studio e di formazione spirituale, per cui S. E. Mons. Luigi Martinelli, che personalmente si compiaceva di ispezionare ogni anno in visita di esame catechistico quei centri educativi, definiva: «opera insigne, magnifica fioritura, quella delle scuole dell'Agro; fioritura che era una festa perenne, e che, se la riscontro con lo stato presente, il mio cuore non regge; ma l'Aiuto Supremo non mancherà: Dio sarà ancora con loro; dopo il Calvario vi è la Resurrezione!».

Venga questa resurrezione anche per opera dei buoni, a cui non si ricorre mai invano; e si faccia che, non quelle sole sezioni di Asilo non siano soppresse, ma altre ed altre ne sorgano dovunque nelle campagne per informare a senso di cristiana civiltà le generazioni rurali.

Noi non siamo soliti rivolgere *appelli ai lettori*. Ci basta segnalare i fatti e invocare la solidarietà della Carità. Sappiamo bene che queste voci di implorazione echeggiano, oggi, ad ogni passo della via dolorosa del popolo nostro, della nostra terra. Ma questa è la realtà. A che varrebbe chiudere gli occhi e le orecchie?

Giova, invece, sapere, conoscere, osservare senza reticenze. Lanciare il grido. Non sarà invano. L'opera delle *scuole dei contadini* (via del Colosseo 62) confida nel grande cuore di Roma.

Per non morire. Anzi, per vivere più rigogliosa, oggi che sull'Agro tornano ad incombere le vecchie insidie dell'abbandono e della malaria.

Quanto prima — e speriamo presto, nella luce della Pace di Cristo — sarà decretata la gloria degli altari alla «martire della purezza», della purezza consapevole e forte: a Maria Goretti. L'eroica fanciulla è la Santa dell'Agro Romano. La storia drammatica sua e della sua famiglia, riassume le fatiche, le sofferenze, il martirio, la storia avventurosa della terra sulla quale si aprono gli orizzonti di Roma.

L'evocazione santa sia di buon augurio per le benefiche scuole.

ROM.

ROMA SACRA

CHIESA DI SANTA CROCE DEI LUCCHESI E SANTA MARIA LIBERATRICE

Domenica, 9 settembre 1945, alle ore 18, ad iniziativa dell'Associazione per l'Adorazione del SS.mo Sacramento in unione a Maria Riparatrice verrà celebrato un solenne «Te Deum» di ringraziamento al Signore per la fine della guerra e di invocazione per una giusta pace fra i popoli.

Sabato 8. — NATIVITA' DI MARIA SS.MA — Ss. Adriano e compagni, martiri. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento*: S. Filippo alla Pineta Sacchetti. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma*: S. Maria Auxilium Christianorum in S. Carlo ai Catinari.

PENSIERO EUCARISTICO: «Ogni mattina Gesù ci prepara tre Ostie: L'Ostia Eucaristica! L'Ostia del patimento che racchiude pure Gesù. L'Ostia del momento presente: la sua divina volontà». (S. Francesco di Sales).

PENSIERO MARIANO: «E' sommo onore, somma gloria e somma utilità servire Maria e appartenere alla sua famiglia. Poichè servire a Lei è regnare... ed essere frenati da Lei è somma libertà». (P. Riccardo da S. Lorenzo, in: De laudibus B. M. V., lib. 2, cap. 1, n. 8, tra le Opere di S. Alberto M., Lugduni, 1615, XX, 34, col. 2).

ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto la Giunta esecutiva dell'Associazione generale dell'Artigianato italiano che gli ha prospettato i problemi di carattere sociale, economico e sindacale che interessano le vaste categorie rappresentate.

Fra essi, oltre ai più urgenti relativi alla ricostruzione delle attività artigiane ed all'assistenza agli artigiani reduci, la Giunta ha fatto presente quelli del credito alle botteghe, della previdenza per gli artigiani, della istituzione del contratto di tirocinio, dell'esportazione dei prodotti artigiani, della creazione di consorzi di lavoro, ecc.

Il Presidente del Consiglio ha assicurato di considerare i problemi dell'attività artigiana con l'attenzione che essi meritano sul piano della ricostruzione nazionale, e di proporsi di promuovere gli opportuni provvedimenti legislativi da studiare in collaborazione con le organizzazioni degli artigiani.

UN MESSAGGIO DEL COMMISSARIO DELLE COMUNITA' ISRAELITICHE AGLI EBREI ITALIANI

Ieri sera giovedì, il Commissario governativo dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane, dott. Giuseppe Nathan ha rivolto un appello ai suoi correligionari, iniziandosi il nuovo anno dell'era talmudica. In esso dopo aver salutato l'alba di pace nel mondo e dopo aver ricordato gl'innumerevoli israeliti trucidati e vessati dalle dittature nazi fasciste, rendendo agli scomparsi commosso omaggio, l'oratore passa ad ammonire i superstiti onde si intervoino sempre più in opere di umana solidarietà.

«Noi che abbiamo avuto la ventura di sopravvivere, abbiamo il dovere di onorare i nostri morti con un giuramento solenne, che coincida coi sacri proponimenti dei giorni di espiazione, di fare ognuno il possibile per migliorarci e migliorare tutto ciò che ci circonda, contribuire in ogni modo per rendere la nostra e la vita degli altri più apprezzabile e gradevole, per sostituire alla intolleranza ed ostilità la comprensione e la fratellanza. Dare a piene mani quanto si può per sollevare i mali e le sofferenze, assistere in tutte le maniere i bisognosi, agendo sempre con scrupolosa integrità personale e assoluta dirittura morale: in altri termini, cercare di soddisfare il proprio egoismo con opere per il bene altrui».

Il messaggio rende poi sentite espressioni di gratitudine per quanti hanno cooperato a salvare moltissimi israeliti e ad assisterli generosamente.

Si legge, tra l'altro, nel documento: «Eleviamo la nostra commossa espressione di gratitudine a quanti nel periodo delle persecuzioni nazi-fasciste, si sono prodigati per proteggerci e per salvarci. E per primo rivolgiamo un reverente omaggio di riconoscenza al Sommo Pontefice, ai religiosi e alle religiose che, attuando le direttive del Santo Padre, non hanno veduto nei perseguitati che dei fratelli, e con slancio ed abnegazione hanno prestato la loro opera intelligente e fattiva per soccorrerci, noncuranti dei gravissimi pericoli ai quali si esponevano. Altrettanto si deve dire per le chiese ed i pastori protestanti. A tutti rinnoviamo il nostro grazie, con l'augurio che la pace si manifesti in un mondo migliore».

L'ASSEMBLEA DEGLI UTENTI DEL TELEFONO

Nel pomeriggio di ieri giovedì, nell'Aula Magna del Liceo Visconti ha avuto luogo un'assemblea degli utenti del telefono organizzata dalla Società civile «La difesa del consumatore». E' stato votato un ordine del giorno che dovrà essere presentato al Presidente del Consiglio, nel quale gli utenti chiedono che il contatore venga applicato a domicilio e che le tariffe vengano applicate in base ad un canone fisso, abolendo così le varie categorie.

Gli utenti hanno infine deciso di corrispondere alla Società telefonica il solo canone di abbonamento trimestrale escludendo le somme richieste per comunicazioni extra non controllabili.

PER LE RIASSUNZIONI DI FERROVIERI

Il Ministero dei Trasporti comunica: «Per la riammissione in servizio del personale ferroviario licenziato per motivi politici durante il regime fascista, la Commissione unica per gli affari del personale delle Ferrovie dello Stato, incaricata di esaminare le relative domande, ne ha fino ad ora espletate 4.064 delle quali: 1.573 per la riammissione in servizio, 1.021 per il trattamento di pensione diretto o indiretto, 48 respinte e 1.422 rinviate ad ulteriore istruttoria. Poichè, specie dopo la liberazione dei compartimenti del nord di Roma, la rilevante mole delle domande da esaminare comporterebbe un lungo periodo di lavoro, è stata disposta la formazione di tre sotto-commissioni presso la Sede centrale, per lo smaltimento delle domande già completamente istruite. Intanto, per non danneggiare coloro che potenzialmente sono in possesso dei titoli richiesti per l'accoglimento delle loro domande, si è stabilito altresì che, presso ciascun servizio o compartimento, sia istituita una Commissione paritetica composta di un funzionario di grado non inferiore al 3°, di 2 agenti scelti dall'Amministrazione e di 2 membri designati dalla locale sezione del Sindacato ferrovieri italiani, con la facoltà di riassumere provvisoriamente subito in servizio, nella qualità di riutilizzati, tutti coloro che risultino in possesso dei titoli voluti, salvo l'esame definitivo della Commissione centrale per trasformare, o meno, la riassunzione provvisoria in definitiva».

Il Convegno per dirigenti sindacali delle ACLI

Il convegno delle ACLI è continuato ieri nel pomeriggio, dopo la continuazione della discussione, sullo stesso tema che ha messo in rilievo i vari punti di vista affermati ha preso la parola il Presidente delle ACLI dott. Storchi sul tema: «Unità nel campo sindacale libertà nel campo assistenziale ricreativo e cooperativo».

Il dott. Storchi ha affermato che fuori dal campo specificatamente sindacale, e cioè nei settori assistenziali ricreativo, ecc. la corrente cristiana rivendica un orientamento cristiano, e si oppone ad ogni monopolio che da qualsiasi parte si voglia esercitare, per il maggior sviluppo delle attività in favore dei lavoratori cristiani.

La relazione è stata vivamente applaudita.

L'assemblea ha poi inviato un telegramma di affettuoso saluto all'on. Grandi, con l'augurio che possa completamente ristabilito, riprendere il suo lavoro in mezzo ai lavoratori.

CONFERENZE

Conferenze di domenica 9 settembre:

Unione Storia ed Arte («Quercia del Tasso», sul Gianicolo, ore 16), Antonio Delle Piane e Umberto Asquini, terranno una dizione dei loro versi, italiani e romaneschi, inediti. Tutto possono liberamente intervenire.

A.R.D.E.A (Obelisco Vaticano, ore 16,30) «La piazza di San Pietro attraverso i tempi», cav. P. Belardinelli.

NOTIZIE BREVI

La Confederazione italiana delle piccole aziende e dell'artigianato. — L'Associazione generale delle Unioni libere del lavoro, estendendo la sua attività sindacale alle provincie del Nord, ha deciso di trasformarsi, per deliberazione degli organi responsabili, in Confederazione italiana delle piccole aziende e dell'artigianato, con sede centrale a Roma, in Piazza San Pantaleo 3.

* * *

Ripristino della Roma-Formia-Napoli. — Il Ministero dei Trasporti comunica che, per la cessata interruzione della linea Roma-Formia-Napoli, riprende il normale servizio effettuato dai treni viaggiatori 80 e 81, 1910 e 1911 sulla linea stessa secondo l'orario in vigore. I treni 780, 781, 1920 e 1921 della linea di Cassino si effettueranno quindi soltanto nei giorni previsti.

Le carrozze dirette fra Roma e le Puglie riprenderanno a circolare con i treni 1911 e 80, via Formia, nei giorni stabiliti.

I treni operai 5673 e 5676 da oggi 7 corrente non disimpegneranno servizio per viaggiatori civili fra Roma e Campoleone.

* * *

Prossimo arrivo di generi alimentari. — Sono giunti nel porto di Palermo, con il postale di Napoli e col piroscafo inglese «Justin Morril», dei quantitativi di derrate alimentari destinate alla Sicilia, alla Sardegna e a Roma. Dei 32.000 quintali di piselli recati dal piroscafo «Morril» 10.000 sono stati destinati alla Sicilia, 3.500 quintali saranno rispediti in Sardegna e circa 18.000 quintali, con lo stesso piroscafo, ripartiranno per Civitavecchia, destinati a Roma.

I 6.000 quintali di zucchero, giunti con lo stesso «Morril», saranno ripartiti in tutta la Sicilia per la normale distribuzione del mese di ottobre.

* * *

I danni ai giardini. — A circa 700 milioni ammontano i danni subiti dai parchi e dai giardini di Roma, ha dichiarato ad un redattore dell'Orbis, l'avv. Valerio De Santis, assessore delle Belle Arti e i giardini. Interrogato sull'opera di ricostruzione intrapresa dal Comune, egli ha detto: «Sono stati riordinati finora il Pincio, Villa Celimontana, Villa Paganini, Parco Nemorense, Passeggiata Archeologica e Parco Cestio».

* * *

Concorso. — La Presidenza dell'Ente Nazionale Assistenza Lavoratori, (Roma, via Sardegna, 36) bandisce un concorso libero a tutti i pittori e disegnatori italiani per un bozzetto di copertina della tessera dell'E. N. A. L. per l'anno 1946.

I premi sono stabiliti nella misura seguente: primo premio L. 20.000 - secondo premio L. 5.000.

Il soggetto della copertina è lasciato alla fantasia dell'artista il quale dovrà ispirarsi alla natura e agli scopi dell'Ente che riunisce nella sua organizzazione apolitica i lavoratori di tutte le categorie del pensiero e del braccio, provvedendo alla loro elevazione spirituale e sociale attraverso un'assistenza fisica educativa e culturale-artistica.

Il bozzetto dovrà essere a due colori. I bozzetti premiati resteranno di esclusiva proprietà dell'E.N.A.L. I concorrenti potranno partecipare al concorso anche con più di un lavoro. Il concorso verrà chiuso il 15 ottobre 1945. Una commissione composta da rinomati esponenti delle arti figurative giudicherà i lavori presentati. Ogni concorrente firmerà la propria opera con un motto che verrà ripetuto su una busta chiusa in cui saranno contenuti nome e cognome e indirizzo del concorrente stesso. I lavori vanno indirizzati alla presidenza dell'E.N.A.L., via Sardegna, 36, Roma.

* * *

L'organizzazione del mercato ortofrutticolo. — Il Comitato provinciale dell'alimentazione ha preso in esame, secondo quanto apprende l'Orbis il problema di realizzare l'organizzazione del mercato ortofrutticolo di Roma. Nessuna richiesta di soppressione dell'ASA e di commissionario unico è stata espressa e neppure di una abolizione dei suoi controlli; anzi è stato espresso il voto che l'ASA si preoccupi più attivamente dell'incremento anche diretto dei rifornimenti, e di una riduzione del costo dei vari servizi, aumentandone la efficienza.

DALLE DIOCESI SUBURBICARIE

FARFA. — **Riunioni di coloni.** — I capi famiglia dei coloni della tenuta Volpi in Farfa Sabina si sono oggi riuniti in adunanza sotto la presidenza di don Agostino Zenoni e con l'assistenza dell'on. Umberto Bianchi, per discutere della situazione creata dal sequestro della tenuta ordinato dall'Alto Commissario per l'avocazione dei beni fascisti.

Dopo esauriente discussione, i capi famiglia, già da tempo legalmente organizzati in Cooperativa Agricola, hanno deliberato di produrre immediata domanda per l'affittanza collettiva della tenuta ed hanno mostrata la più estrema decisione di opporsi a qualunque altra soluzione in merito alle future sorti della tenuta stessa.

Dall'adunanza sono state mosse critiche al contegno del Commissario sequestratario il quale si rifiuta di concorrere a spese previste dal patto mezzadrile. Si sono, inoltre, espressi dubbi e timori circa il mancato sequestro dei beni della Società «Acque e Bagni».

Tre omissioni

Riceviamo e pubblichiamo: «*Quanto è stato osservato a varie riprese sugli errori delle tabelle che vorrebbero illustrare la storia e i monumenti di S. Girolamo della Carità, di S. Maria di Monserrato, di palazzo Borromeo e del Collegio Romano va bene; ma avete notato la didascalia di S. Ignazio?*

Eccone, innanzi tutto, la traduzione: S. Ignazio - La chiesa del collegio gesuitico. Fabbricato dal 1626 al 1685. La facciata fu costruita dall'architetto Algardi. La chiesa è doviziosa per la accurata decorazione e contiene la tomba di Papa Gregorio XV (1621-1623) e di S. Luigi Gonzaga. Gli affreschi della vòlta e della tribuna sono notevoli per la prospettiva. Furono dipinti dal p. Andrea Pozzo dell'Ordine (sic) dei Gesuiti».

Ed ora passiamo alla correzione. La prima pietra fu effettivamente gettata il 2 agosto 1626, ma non è preciso scrivere che nel 1685 finisse l'impresa. Per quanto l'inaugurazione avvenisse nel '40, sino al '94 non può dirsi che la costruzione fosse ultimata. Anzi l'altare di S. Luigi è del '98-'99.

Se, poi, si voleva dedicare una frase alla decorazione, bisognava precisare non tanto che questa è «accurata» (elaborated) ma, semmai, incompleta. Infatti il Fondo per il Culto deve terminare ancora quell'impresa in cui s'è impegnato allorchè furono incamerati i fondi lasciati dal Card. Lodovico Ludovisi, dalla principessa Casata papale e da altri oblatori, i quali pensarono di realizzare il grandioso progetto di tutta la chiesa, disegnata, dietro una prima idea del Domenichino, dall'architetto gesuita p. Orazio Grassi, savonese. Il cui nome veramente meritava d'essere aggiunto accanto a quello dell'Algardi, autore della sola facciata.

Ma un altro nome non doveva essere omesso: quello dell'angelico san Giovanni Berchmans che ha la tomba di fronte a quella di san Luigi Gonzaga. E anche il buon Le Gros, autore degli splendidi altorilievi marmorei, non meritava di essere ignorato».

MUSEI COMUNALI

I Musei comunali sono stati aperti al pubblico con il seguente orario e le seguenti tasse d'ingresso: Museo del Palazzo dei Conservatori: giorni feriali dalle 9 alle 17, domenica dalle 9 alle 13 L. 20; Museo di Roma, lunedì, mercoledì, venerdì e domenica dalle 9 alle 13, L. 15; Museo Napoleonico: martedì, giovedì e sabato dalle 9 alle 13, L. 25; Plastico di Roma: martedì, giovedì, sabato e domenica dalle 10 alle 16, L. 10.

L'ingresso è gratuito per tutti i Musei nell'ultima domenica di ogni mese dalle 9 alle 13.

Mons. Enrico De Ferrari, primo Prefetto Apostolico dell'Alto Orinoco

Al principio del mese di agosto è morto Mons. Enrico de Ferrari, della Congregazione Salesiana di Don Bosco, primo Prefetto Apostolico dell'Alto Orinoco nel Venezuela.

L'evangelizzazione del Venezuela si iniziò fin dal principio del secolo XVI per opera dei Padri Predicatori; nei secoli XVII e XVIII ai Domenicani si unirono i Padri Francescani ed i Cappuccini ed il Venezuela divenne quasi tutto cattolico, non restano pagani che alcuni nuclei d'indiani non civilizzati dispersi nelle regioni del Caroni e lungo le rive dell'Alto Orinoco. Degli indiani del Caroni si occupano i Cappuccini. Invece la difficilissima regione dell'Alto Orinoco venne affidata alla Congregazione Salesiana, quando venne creata la nuova Prefettura Apostolica di quel nome il 5 febbraio 1932 però i Salesiani non giunsero sul posto che l'11 settembre del 1933 sotto la guida del primo Prefetto Apostolico, Mons. De Ferrari.

Campo di lavoro immenso (300.000 kmq.) arido ed in regioni impervie e di difficilissimo accesso, nel quale si trovano meno di 40.000 indiani, per cui la missione in mezzo a loro ha carattere di conquista quasi personale e non collettiva. E' facile, perciò, immaginare quanto sia stato arduo il compito assegnato a Mons. De Ferrari ed ai suoi cinque o sei collaboratori, assistiti da sei o sette Fratelli e da tre Suore. Dalle ultime statistiche il numero dei cattolici risulta di quasi 5.000, la cui assistenza, data la natura del paese, richiede uno sforzo continuo e faticosissimo.

Mons. Enrico De Ferrari era nato a Novara l'8 novembre 1875, ordinato sacerdote il 21 maggio 1899, era nominato Prefetto Apostolico il 14 novembre 1932.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

✝

Il 1° settembre in Napoli serenamente spegnevasi munito di tutti i Conforti religiosi il

Conte GIUSEPPE del BALZO di PRESENZANO

La moglie Contessa LAURA CARACCIOLO; le figlie Donna GIULIA, Donna EMMA e Donna BIANCA; il genero Colonnello EUGENIO PIRISI; i nipoti NATALIA e GIUSEPPE addoloratissimi partecipano.

Cervinara (Avellino).

✝

Nel secondo anniversario della morte del

Sottotenente di Artiglieria Divisionale

RAFFAELE dei Marchesi CAPPELLI di TURANO

Medaglia d'argento al Valor Militare

caduto eroicamente combattendo contro l'aggressore tedesco, la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e lo amarono.

Le Sante Messe che si celebreranno in Santa Maria del Popolo il 9 settembre alle or 6, 7, 9, 10, 11, 12, saranno in suffragio della Sua anima benedetta.

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C°. A Roma: tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18 in Largo San Carlo al Corso e in Via IV Fontane 20 bis presso Clico. — A Napoli: Corso Roma, 148.

«CASA DELL'ORO» Falconi argenteria orologeria compra altissimo - vendo orologi nuovi usati. Serpenti 124.

CUCINA a legna - carbone per comunità - ospedali - collegi - servizio 400 persone vendesi Perino, Rossini 3, Torino.

FRANCOBOLLI Vaticano ultime emissioni acquisto anche ingrosso. Telefonare pomeriggio 366695.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura, accuratissima, conciatura, tintura, lavatura, qualsiasi pelliccia, massima economia sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef. 64.740 Succursale D'Azeglio 11, tel. 42.753.

AUTOPULLMAN
da Gran Turismo
Partenze giornaliere per
MILANO BOLOGNA
PARMA PIACENZA
TORINO GENOVA
FIRENZE BARI
AUTOVETTURE per tutte le destinazioni
S. A. PIER BUSSETI
Piazza S. Claudio 166 tel. 62.240 - 68.888 — Via Regina Elena 24 tel. 485.115, presso Soc. Nav. «ITALIA» Via Tritone 75 tel. 40.548 - 41.429 e presso «S.I.P.» Corso Umberto 335 tel. 683.541

TRASPORTO MERCI
con automezzi autorizzati di piccola, media e grande portata per tutta ITALIA
AUTOTRASPORTI N. O. A.
ROMA - Corso Umberto, 509
(Piazza del Popolo) - Telefono 63.988

Fiori di Napoli
LA NUOVA CREAZIONE DI
CANNAVALE
È LA SINTESI ARMONIOSA DEI PROFUMI DI TUTTI I NOSTRI FIORI

INSETTI DISTRUZIONE RADICALE ECONOMICA
Preventivi gratis - Facilitazioni a Collegi, Istituti, Comunità religiose.
CIANA - Via Nazionale, 243 - Telefono 485.994

DOTT. GRAND'UFF.
David STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Gabinetto medico in VIA TORINO, 5
riservato esclusivamente alla guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e delle altre affezioni Varicose
Per appuntamento, tel. 480781, dalle 14 alle 16

SCIATICA - ARTRITI - REUMATISMI
CASA DI CURA
«IMMACOLATA CONCEZIONE»
Comm. M. Sartori. Pompeo Magno 14
Roma - Telefono 35823 - (Opuscolo gratis)

DOTT. GR. UFF.
Alfredo STROM
Guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e di ogni altra specie di affezioni Varicose
Feriali 8-20, festivi 8-12
Corso Umberto, 504 - Telef. 61-920

COMMERCIANTI! "FABER" Ricordate il nostro indirizzo: Via Principe Eugenio, 33 - Tel. 776.435
Vende piccole e grandi partite di GIUNTI ELASTICI «MECH» PER AUTO
Chiedete il nostro ricco campionario di materiali vari: scatole latta — colori: olio, tempera, acquarello e tavolozze — inchiostro tipografico, litografico e comune — articoli di cancelleria — blocchi notes — colla per uffici — CARTELLE DA SCUOLA — BORSE DA SCUOLA E DA SPESA — portatessere — scatole cartone — vasetti ceramica — crema per calzature qualità extra — COPERTURE PER AUTOTRENI E CAMIONETTE — carri e carretti a mano — teli per raccogliere le olive, ecc. ecc.

LOTTERIA NAZIONALE "ITALIA" I biglietti sono in vendita ovunque ACQUISTATENE ALMENO UNO

pasta dentifricia Chlorodont

Chiedete "L'Osservatore Romano" in tutte le edicole

La situazione agricola nella zona di Andria

L'Idea Liberale rispondendo al quotidiano di sinistra *La Voce* (Napoli) precisa che ad Andria, il paese ove si sono svolte le famose agitazioni rivoluzionarie, «l'agro, vastissimo e nella maggior parte feracissimo, non è nelle mani di poche famiglie, come vorrebbero far credere gli agitatori, ma diviso tra 12,400 ditte con meno di otto ettari ciascuna. Aziende con terreni di oltre 300 ettari non ve ne alcuna. Da 200 a 300 ettari quattro; da 100 a 200 undici; da 25 a 100 sessanta. E tutta la parte dell'Agro che è proprietà delle 75 ditte aventi oltre 25 ettari ciascuna è a sua volta suddivisa in piccole quote perchè condotta salvo rare eccezioni, col sistema delle compartecipazioni».

Padova senza giornali

PADOVA, 7.

Padova è stata per tre giorni senza i giornali locali per lo sciopero dei tipografi dei quotidiani che si sono associati in segno di solidarietà agli altri operai poligrafici malgrado che un pieno accordo fosse stato raggiunto sul loro trattamento economico. Si spera tuttavia che entro oggi le trattative in corso possano condurre ad una soluzione della vertenza anche perchè si pensa che la cittadinanza, fra tante rinuncie trovi che quella dei giornali sia la meno gravosa.

L'ambasciatore britannico a Firenze

FIRENZE, 7.

Sir Noel Charles ambasciatore di Gran Bretagna a Roma è da ieri ospite di Firenze. L'ambasciatore ha avuto un cordiale colloquio con il Prefetto.

Le prospettive della emigrazione italiana negli Stati Uniti

Un redattore dell'Orbis ha intervistato un esperto del Governo sulle prospettive che può avere una corrente emigratoria nostra negli Stati Uniti; egli ha dichiarato: «Per quello che potrà essere il futuro della nostra emigrazione, ferve da tempo, nella Confederazione nord americana un appassionato dibattito tra i partigiani della porta chiusa e i partigiani della porta aperta. Il senatore Stewart è assolutamente ostile alla ripresa della immigrazione, il procuratore generale Biddle è invece teoricamente favorevole. Secondo lo Stewart dopo la guerra vi saranno 10 milioni di smobilitati dalle forze armate e 15 milioni dalle industrie di guerra; complessivamente 25 milioni di americani da sistemare. Solo nel caso che la massa dei disoccupati negli Stati Uniti scendesse al disotto del milione potrebbe consentire una immigrazione sempre però regolata da un appropriato sistema di percentuali predisposte con un piano selezionatore riguardante la specializzazione dell'immigrato e la sua nazionalità. Biddle dal canto suo sostiene che la grandezza dell'America è stata costituita nel passato dalla vigoria delle correnti migratorie. Con la notevole diminuzione di questo flusso verificatosi nell'ultimo ventennio e con la progressiva assimilazione degli immigrati, oggi la proporzione degli stranieri sul totale della popolazione americana è inferiore al 3%, una delle più basse che si siano mai riscontrate. Secondo Biddle la fortuna e lo sviluppo di ogni paese e nazione non sono concepibili separatamente da quelli di tutte le altre nazioni. Partendo da questo presupposto, Biddle vede nell'immigrazione uno degli aspetti più importanti della auspicata nuova più salda solidarietà nazionale. Siccome però anche lui considera il problema dal punto di vista dell'interesse americano, Biddle, nelle sue proposte non differisce sostanzialmente da quello di Stewart, egli infatti propende per l'immissione di una immigrazione cauta e controllata.

Contro il movimento separatista in Sicilia

AGRIGENTO, 7.

Rispondendo ad una ripresa del separatismo siciliano nella provincia di Agrigento, il Comitato provinciale di Liberazione Nazionale ha votato un ordine del giorno in cui si afferma solennemente l'unità della Sicilia alla madrepatria italiana.

Nessun provvedimento contro Puricelli

A proposito della notizia diramata dalla Radio Svizzera di un mandato di arresto contro il senatore Puricelli l'Orbis apprende dall'Alto Commissario per la punizione dei delitti fascisti che dal Commissariato nessun mandato di arresto è stato emesso nei confronti del sen. Puricelli non esistendo procedimento nei suoi confronti.

IN BREVE

Il Presidente della «Sinclair Oil Corporation» ha annunciato che Hailè Selassiè ha accordato alla sua Compagnia la concessione esclusiva dello sfruttamento di tutti i campi petroliferi esistenti in territorio etiopico. (A. P.).

La radio britannica riferisce che le ultime truppe spagnole hanno sgomberato la città di Tangeri a bordo di quaranta automezzi (INS).

Un apparecchio «Mosquito» della RAF ha atterrato ieri a Terranova, dopo aver attraversato l'Atlantico da est ad ovest nel tempo di primato di 7 ore e 3 minuti. (A. P.).

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 450
Semestre » 240
Trimestre » 125
Un numero separato L. 3.00 — arretrato L. 5.00
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO — POLITICO RELIGIOSO
UNICUIQUE SUUM — NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 - 55351 - 50141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»: Direz.: 347 - Segr.: 390 - Redaz.: 340, 387, 401, 402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti: 287 - Rivendite: 350 - Servizio Fotografico: 385 - Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 359.
ROMA CASELLA POSTALE B 95
SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE (GRUPPO 1°)

Per la PUBBLICITA' rivolgersi esclusivamente alla Concessionaria A. Manzoni & C. — Milano: Via Agnello, 12 — Roma: S. Carlo al Corso, 430-a - Telefono 64605 e Succursali — TARIFFE (per mm. di altezza su una colonna): Pubblicità commerciale L. 20; cronaca - finanziaria e Necrologie L. 30

ANNO OTTANTACINQUESIMO — Domenica 9 Settembre 1945 — CITTÀ DEL VATICANO — Domenica 9 Settembre 1945 — NUMERO 208 (25.932)

NOSTRE INFORMAZIONI

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in privata Udienze:

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Giulio Bianconi, Vescovo di Tarquinia e Civitavecchia;

il Maggior Generale Laflèche;

il Maestro Bernardino Molinari.

I militari saranno ricevuti in Udienza tre volte alla settimana

Come abbiamo ieri annunziato, in considerazione che l'affluenza dei militari di passaggio per Roma è da qualche tempo sensibilmente diminuita, l'Ufficio del Maestro di Camera di Sua Santità rende noto che le Udienze Generali a loro concesse avverranno, d'ora in poi, anzichè quotidianamente, tre volte la settimana.

Pertanto, a cominciare da lunedì prossimo 10 settembre, tali Udienze avranno luogo il **lunedì**, il **mercoledì** e il **venerdì**.

I Discorsi e Radiomessaggi di Pio XII nel sesto anno del Pontificato

Alla raccolta dei Discorsi e Radiomessaggi di Sua Santità Pio XII, edita in corrispondenza con ogni anno di Pontificato dalla benemerita Casa Editrice «Vita e Pensiero», per i tipi della Tipografia Poliglotta Vaticana, si aggiunge in questi giorni il VI volume, che contiene tutti i Discorsi e i Radiomessaggi tenuti dal Santo Padre dal 2 marzo 1944 al 1. marzo 1945.

La magnifica e utilissima pubblicazione, curata in adeguata e nitida veste tipografica, con brevi riferimenti alla data ed alle circostanze di ognuno dei venerati Documenti in essa contenuti, consta di 398 pagine ed è posta in vendita al prezzo di L. 300.

Una Premessa, che si legge all'inizio del volume, così ne spiega l'opportunità e gli intenti:

Il sesto anno del Pontificato di Pio XII raccoglie una messe ricchissima dal vitale insegnamento del Padre e Pastore.

Instancabile nelle più svariate assistenze a vantaggio degli innumerevoli sofferenti: piccoli, anziani, orfani, prigionieri, deportati, feriti, indigenti, profughi, questo per giorno lo zelo apostolico, tra la decisa ammirazione del mondo intero, ha di continuo promosso nuove imprese di carità, ed in misura così imponente che soltanto una sconfinata fiducia in Dio poteva alimentare e sorreggere.

Ma insieme alle opere con ammirevole larghezza è stata profusa la parola di verità e di vita.

Foltissimi gruppi, oltre alle consuete adunanze di ogni anno, sono convenuti intorno al trono del Vicario di Gesù Cristo: militari delle Forze Armate di passaggio per l'Urbe; delegazioni di beneficati di Roma, dell'Italia e di altre Nazioni; importanti ceti della scienza e della tecnica: e il loro omaggio ben può definirsi riconoscente atto dell'umanità acclamante al vindice della libertà dei figli di Dio, all'assertore della giusta pace.

Poichè in tali circostanze il Sommo Pontefice ha rivolto ai convenuti allocuzioni ardenti di fede ed in molteplici idiomi, esse vengono ora riunite in queste pagine secondo l'ordine cronologico e nella lingua originale con cui furono dette, seguendosi il criterio già adottato negli anni precedenti. Un'Appendice registra l'Enciclica «Orientalis Ecclesiae», *alcune Lettere Apostoliche e Brevi, tra i principali documenti pontifici emanati o resi pubblici nel 1944.*

Atteso da devote schiere di lettori, il sesto volume avrà inoltre il notevole merito di far conoscere il dono salutare anche a moltissimi, ai quali, per motivo delle vicende belliche, non potè arrivare con le ricchezze del suo conforto.

Iniziatasi con la memoranda Udienza concessa da Sua Santità a moltitudine ingente di profughi, il 12 marzo 1944, la rassegna giunge tra il pubblico quando già gli inviti paterni a vigorosa rinascita, dopo la cessazione delle ostilità, hanno commosso ogni cuore.

Che gli uomini di buon volere siano tutti presenti nella grave e delicata ora della ricostruzione: prendano anzi fervore ed esempio da **Pio XII**, «Defensor civitatis», *intrepido ed invitto salvatore delle prerogative dello spirito umano, della cristiana civiltà.*

Lutto nell'Episcopato

Ci perviene la dolorosa notizia che, la *sera del 8 corrente, in Sant'Elia a Fiume Rapido* è piamente spirato, in seguito a malaria contratta nell'esercizio del suo sacro ministero, S. E. Rev.ma Mons. Gregorio Diamare, Vescovo tit. di Costanza di Arabia, Abate di Montecassino.

Il venerando Presule, che apparteneva alla Congregazione Benedettina Cassinese, era nato in Napoli il 13 aprile 1865. Ordinato sacerdote il 28 giugno 1891 venne promosso il 27 gennaio 1928, alla vigilia delle celebrazioni centenarie dello storico Cenobio, alla Chiesa tit. di Costanza di Arabia, e consacrato il 12 marzo dello stesso anno.

Era Vescovo Assistente al Soglio.

La conferenza di Londra rinviata a martedì

LONDRA, 8.

L'atmosfera politica nella capitale londinese — che in questi giorni vede avvicendarsi quasi di ora in ora il carattere mondiale dell'importantissimo avvenimento di cui è sede — si va riscaldando sempre di più e, in qualche momento, rasenta l'eccitazione in seguito alle conversazioni, alle discussioni, fra gli uomini politici già arrivati, le indiscrezioni che si fanno, spesso dalla stampa, sui principali argomenti che saranno trattati e le discussioni sulla delicatezza e complessità di vari aspetti di certe questioni nei riguardi dei quali non è difficile prevedere accesi e forse prolungati dibattiti fra i cinque ministri degli esteri.

La notizia del rinvio di un giorno dell'inizio delle riunioni, imposto dal ritardo dell'arrivo del transatlantico «Queen Elisabeth» sul quale viaggia il ministro degli esteri statunitense Byrnes, ha prodotto un senso di sollievo perchè permette un po' di respiro per mettere a punto varie trattative preliminari e porta un po' di distensione nel lavoro della vigilia che come in tutte le cose, specialmente in questa assume un ritmo terribilmente febbrile.

Il segreto della bomba atomica

Il portavoce ha dichiarato infine che la Francia intende seguire la linea di condotta tracciata a Potsdam in merito ai paesi balcanici e cioè riconoscere solamente quei paesi ove il governo sia costituzionalmente democratico.

Tra gli arrivi delle personalità politiche è da registrare quello dell'Arcivescovo reggente greco Damaskinos giunto ieri. Egli ha avuto subito il primo colloquio col Ministro degli Esteri britannico Bevin. Al colloquio erano presenti l'Ambasciatore greco a Londra Agnides e il Ministro di Stato britannico Noel Baker.

Si ha notizia che ad Atene ci si felicita del fatto che al Reggente siano stati riservati gli onori dovuti ad un Capo di Stato e del fatto inoltre che il Reggente non abbia fatto visita a Re Giorgio di Grecia, partito prudentemente per la Scozia. In ogni modo il risultato dei colloqui con il Governo britannico verranno comunicati al Re.

I Monarchici hanno frattanto scatenata ad Atene una violenta campagna diffamatoria contro il Reggente accusandolo di aver avuto rapporti con le autorità d'occupazione italiane e tedesche.

Prima di partire per Londra, Damaskinos ha ricevuto due richieste da parte dei Monarchici e dei Repubblicani. Mentre questi ultimi richiedevano che le elezioni fossero tenute prima del plebiscito per la soluzione della questione monarchica, i primi chiedevano nettamente l'opposto.

Il corrispondente diplomatico dell'*Evening News* scrive che probabilmente il Commissario agli Esteri sovietico Molotov chiederà ai colleghi britannico ed americano, durante il consiglio dei Ministri degli Esteri a Londra, che il segreto della bomba atomica venga partecipato anche alla Russia, alla Cina e alla Francia. «Sono state fatte pressioni su Attlee e Bevin da parte di taluni elementi laburisti — scrive il giornale — affinchè il segreto della bomba atomica venga comunicato in un primo momento all'Unione Sovietica ed in seguito alle altre Nazioni dell'organizzazione per la sicurezza mondiale. Il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri *hanno tuttavia resistito ad ogni insistenza*».

Francia e Italia

Circa gli elementi che servono a dare delle precise indicazioni sull'atteggiamento che sarà preso dai rispettivi rappresentanti alla conferenza in relazione alle questioni principali vengono sottolineate le dichiarazioni fatte dal Ministro degli Esteri francese, Bidault, il quale, prendendo la parola ad una riunione del consiglio dei ministri, ha precisato il punto di vista francese nei confronti del trattato di pace con l'Italia. Bidault, basando le rivendicazioni francesi sul concetto che la Francia è la potenza direttamente interessata alla questione italiana, aggiungeva che avendo i due paesi democratici — Italia e Francia — subito la medesima aggressione fascista, essi si trovano ora uniti da forti legami. Passando al problema delle frontiere Bidault sottolineava la necessità di rettifiche laddove, come nelle località di Tenda e di Brigue, la popolazione mantiene la lingua e la cultura francese ed ha aderito alla Francia nel 1861.

Mentre la questione etiopica sarebbe ormai passata in giudicato, Bidault dichiarava che spetta ai ministri delle cinque grandi potenze decidere della sorte delle colonie africane dell'Italia.

Il ministro — riferisce l'INS — riconosceva quindi che l'Italia democratica «non costituisce una minaccia in Africa» e consigliava quindi di tenere nel dovuto conto le doti lavoratrici e colonizzatrici sempre dimostrate dal popolo italiano in Africa. «La Francia, proseguiva Bidault, desidera sinceramente vedere ristabilita l'amicizia franco-italiana su basi durature».

Il Ministero delle Informazioni, nel commentare la riunione di ieri del Gabinetto durante la quale vennero date a Bidault le ultime istruzioni, dice che la riunione di Londra è della massima importanza.

Tale dichiarazione fa comprendere che per quanto riguarda la Francia, i 5 ministri dovrebbero esaminare il problema tedesco, il riconoscimento dell'Italia e la questione delle colonie italiane, come pure il riconoscimento dei governi rumeno, bulgaro ed ungherese.

Un portavoce del governo ha detto che la *Francia considera il futuro della Renania e* della Ruhr quasi altrettanto importanti quanto l'alleanza con la Gran Bretagna ed ha sottolineato che i francesi temono ancora una rinascita della Germania.

L'IAS riceve all'ultim'ora che la prima questione che verrà trattata sarà quella italiana. Secondo una proposta di esperti navali, la marina italiana verrebbe messa a far parte della forza navale che garantirà l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di sicurezza mondiale. Sarebbe la prima volta che la forza armata di un paese, verrebbe messa al servizio di forze internazionali.

La funzione delle elezioni in Jugoslavia in un discorso del ministro Jlov

BELGRADO, 8 (Radio).

Nel corso dei lavori della seconda seduta plenaria del Comitato centrale dell'Unione giovanile antifascista jugoslava, il ministro Milovan Jlov, parlando delle prossime elezioni, ha affermato: «Deve esser chiaro a tutti, e voi avete il compito di farlo sapere alle organizzazioni giovanili che dirigete, che i nostri nemici interni e i reazionari all'estero che li appoggiano, tendono ad impostare il problema delle elezioni nel senso che esse dovrebbero decidere della sorte di tutta la lotta svolta finora, cioè se essa debba finire con la nostra vittoria o con la nostra sconfitta. Essi impostano il problema di queste elezioni come quello dal quale deve dipendere il destino dell'odierna Jugoslavia democratica e federativa.

Devo dire, anzitutto, che noi non impostiamo in tal modo la questione; noi non consideriamo le elezioni come il problema dell'essere o non essere e tanto meno come quelle che debbano risolvere il destino della nostra lotta. Con questo non intendo dire che noi non diamo ad esse una grande importanza nè che non possa essere messo a repentaglio ed a grave rischio il risultato della lotta svolta fino ad oggi, ma riteniamo che il problema federativo e quello del potere del popolo, nella creazione delle condizioni per lo sviluppo democratico del paese, sia stato già risolto dalla lotta armata, e che, nelle elezioni il popolo jugoslavo debba dare soltanto la forma legale ed il suo riconoscimento ai risultati della lotta.

Questo, tuttavia in nessun caso significa che non si debba rivolgere la nostra attenzione proprio al fatto che i nostri nemici impostano il problema nel senso dell'essere o non essere per noi. Dobbiamo vincere e vinceremo!

Specialmente in Serbia e dove vivono i serbi, i nostri nemici impostano il problema sull'alternativa «Tito o re». Noi viceversa, non siamo su questa linea «Tito o re», perchè il problema monarchia o repubblica è stato risolto dalla lotta svolta finora, il problema ha avuto una soluzione concreta; la federazione jugoslava è una realtà come lo è, senza dubbio, la democrazia. Dato che esiste fra noi la democrazia, cioè il potere del popolo, è allora inconciliabile con essa la funzione della monarchia e le tendenze alla monarchia».

Stettinius sollecita il funzionamento dell'organizzazione internazionale

LONDRA, 8.

Il rappresentante americano nella *organizzazione delle Nazioni Unite, Stettinius, ha affermato* ieri che l'organizzazione delle Nazioni Unite deve essere realizzata al più presto. «Si tratta — egli ha aggiunto — non di una nave che deve lasciare il cantiere per una corsa di prova, ma di una nave che deve immediatamente affrontare il mare».

Stettinius ha rilevato, riferisce l'INS, che, altrimenti i tentativi compiuti per far fronte ai problemi del dopoguerra sia nel campo economico, che in quelli della sicurezza e negli altri campi, potrebbero seguire altre vie — forse quella dei sistemi regionali — invece di quella di un sistema mondiale.

«Ed io sento — egli ha proseguito — che l'ideale ed il sogno che tutti noi abbiamo perseguito circa una forte organizzazione delle Nazioni Unite, può perdere la sua forza, a meno che noi non lo traduciamo in atto mentre il ferro è ancora caldo, mentre usciamo dalla lotta».

Egli ha poi affermato che la collaborazione delle Nazioni Unite durante il tempo di guerra deve essere continuata in tempo di pace. «Se noi non possiamo dare al mondo la prova che le Nazioni Unite saranno altrettanto forti in pace come in guerra — egli ha concluso — andremo indietro, invece di andare avanti».

Stettinius ha proposto, informa l'*A. P.*, di convocare un'assemblea costituente dell'Organizzazione di Sicurezza delle Nazioni Unite per i primi giorni di novembre, e lanciare la nuova Lega delle Nazioni.

Secondo l'ardito piano di Stettinius la prima riunione normale potrebbe aver luogo nel prossimo mese di aprile, dopo che l'Organizzazione Internazionale sia stata regolarmente costituita dall'assemblea costituente.

L'Assemblea Costituente dovrebbe quindi essere *formata da tutte le Nazioni* che hanno ratificato la Carta di San Francisco.

Noel Baker ha detto che se venisse convocata l'Assemblea Costituente, essa dovrebbe *occuparsi delle condizioni dell'Europa* e del problema dei profughi, che sono tra le questioni che hanno bisogno di una immediata considerazione.

Nel frattempo l'Unione della Lega delle Nazioni ha approvato una mozione con cui si raccomanda al Governo britannico di proporre che venga *vietata in tutto il mondo* la costruzione di armamenti da parte di ditte private, e che si stabilisca un controllo internazionale *sul commercio delle armi*.

Nel corso di una conferenza stampa Noel Baker ha dichiarato inoltre che lunedì prossimo *si terrà un'altra seduta del Comitato Esecutivo* della Commissione preparatorio della Organizzazione mondiale per discutere le *proposta avanzate ieri da Stettinius circa le* prossime riunioni degli organi preparatori della Conferenza. Noel Baker ha detto che volere *una riunione plenaria della Commissione preparatoria* entro la fine di novembre gli pare cosa piuttosto precipitata poichè lascerebbe ben poco tempo ai cinquanta Governi interessati per studiare le deliberazioni del Comitato Esecutivo.

Orientamenti americani nel campo dell'economia internazionale

NEW YORK, 8.

Il *New York Times* riferisce che la «National City Bank» di New York, trattando degli argomenti di attualità nella sua lettera mensile, commenta la fine «della più vasta, stupenda e distruttiva guerra di tutta la storia» per concludere che l'organizzazione finanziaria ed industriale del mondo è oggi posta dinanzi al problema di evitare che si ripetano gli eventi che seguirono il 1918. La relazione della banca dice fra l'altro: «Si può riparare alle distruzioni con la produzione, ma la produzione non progredisce con efficacia senza l'ordine e la collaborazione. *Dopo la prima guerra mondiale*, il mondo ha sofferto solo per breve tempo in seguito alla distruzione degli impianti industriali, delle città e dei mezzi di trasporto; ma le influenze artificiose sulle relazioni dei prezzi, le barriere opposte al commercio, i disordini fiscali e monetari hanno danneggiato il mondo per 25 anni, determinando una grande depressione, vasta disoccupazione e la rovina di un numero indicibile di agricoltori e uomini d'affari.

E' ozioso parlare di un ritorno a delle condizioni sorpassate nella produzione e nel commercio mondiali, perchè non può esservi un simile ritorno. Tutto lo esclude: nuovi confini, gli spostamenti di popolazioni, le nuove politiche nazionali, le nuove invenzioni, le misure necessarie per rendere impossibile alla Germania e al Giappone di far di nuovo la guerra, sono tutti motivi che impediscono questo ritorno alle condizioni del passato.

In tutti i Paesi la prova dell'abilità di ricostruire e di raggiungere uno stato di prosperità consiste nella capacità di produrre un sufficiente volume di merci per soddisfare le necessità delle popolazioni. Vi sono altre misure atte a conseguire il benessere generale all'infuori della produzione, della distribuzione e del consumo di merci e di servizi. Se la produzione è insufficiente, le distribuzioni di denaro, sia in forma di prestiti internazionali, sia in forma di soccorsi interni, non saranno sufficienti a ristabilire il tenore di vita. Quando si pensa di poter risolvere questo problema basandosi solo su considerazioni di natura finanziaria, non si fa che complicarla.

Tutti possono contribuire alla stabilità limitando le proprie spese. Il senso pratico del popolo americano dovrebbe suggerirgli di astenersi dall'acquisto delle merci di cui non ha urgente necessità, fino a quando le disponibilità non divengano più abbondanti.

L'organizzazione economica consiste di un complesso di elementi che debbono agire in armonia tra loro, in primo luogo per produrre, rifornire i mercati, assorbire la pressione inflazionaria a tener basso il costo della vita, per promuovere così l'ordine e la stabilità; in secondo luogo per produrre a basso costo, mediante lavoro arduo ed efficiente allo scopo di allargare i mercati e ripristinare lo storico processo dell'innalzamento del tenore di vita».

La trasformazione industriale sul piede di pace

Russel Porter in un suo articolo dice che il Comitato per lo sviluppo economico, organizzazione americana di industriali e di uomini di affari i quali hanno formulato dei piani per stimolare la produzione e gli impieghi del dopoguerra, ha ricevuto rapporti incoraggianti dei centri industriali sparsi in tutti gli Stati Uniti sui progressi della trasformazione industriale. Porter ha detto in parte: «I rapporti indicano che l'industria sta convertendo i suoi impianti dalla produzione di guerra alla produzione di pace molto più celermente e facilmente e che la disoccupazione prodotta da questa trasformazione è molto minore di quel che si prevedeva. Molte industrie non hanno avuto alcuna difficoltà in quanto producono in pace le stesse merci che producevano in guerra, ed altre inoltre richiedono solamente poche settimane per trasformare la loro produzione sul piede di pace.

Operai lasciati liberi da fabbriche di guerra vengono rapidamente assorbiti dalle fabbriche già trasformate. L'agricoltura, l'industria di costruzione, i trasporti, la distribuzione delle merci e i servizi di tutti i generi che erano stati ridotti o aboliti durante la guerra, offrono anche molte possibilità di lavoro. Molti ex-lavoratori stanno aprendo piccole imprese per loro conto.

La difficoltà principale sembra essere quella di ottenere la materia prima per certe industrie, specialmente nell'industria dei tessili e della lana».

Alle origini dell'anticlericalismo dialettico

E' morto o è vivo?

E' di attualità la frase che l'anticlericalismo è morto. La frase è stata varata, se non erriamo, da qualche pubblicista di parte socialista. E' stata ripresa, qua e là, con qualche variante. Taluno ha detto: sì, è morto, ma è pur pronto a rinascere se *rinasce il clericalismo; altri ha precisato:* è morto il vecchio anticlericalismo. l'anticlericalismo pornografico e blasfemo; l'anticlericalismo volgare. La specificazione farebbe pensare alla possibilità di un anticlericalismo o nuovo o giovane o... dialettico.

Può giovare, a chiarire le idee, *qualche* ricordo storico? Ci riferiamo al dopoguerra 1918-22, quando cioè si manifestò definitivamente *la crisi dell'anticlericalismo, come* movimento di coltura e come movimento politico o parapolitico.

Non ci occupiamo, qui, dell'anticlericalismo quale coltura. Già nei primi anni del secolo, il Sorel, con acutezza aveva osservato *che col declinare del materialismo de*clinava anche l'anticlericalismo come forma tipica della mentalità normalista e farmaceutica (in omaggio al Signor Homais). Egli concludeva: «L'anticlericalismo è oggi la contrazione spasmodica dell'infima coltura».

L'anticlericalismo quale mezzo di azione politica recava, allora, due caratteri, che de*signavano due scuole, due correnti — la* massonica e la socialista — le quali spesso si fondevano per comunanza di tattica e di interessi. Da questa fusione nacque l'anticlericalismo «volgare» che in Fracia ebbe il suo maggiore monitore nella *Lanterne* e in Italia il suo settimanale più originale nell'*Asino*. Questo era nato nel 1892, cioè agli inizi del movimento socialista in Italia, ed *era considerato come parte integrante del* movimento stesso. I contatti evidenti con la massoneria dettero all'*Asino* e alla sua attività editoriale una rinomanza che oltrepassò le frontiere. Si può dire che quel certo anticlericalismo inqualificabile e innominabile *dette la misura della coltura religiosa* del socialismo e della massoneria nostrali e, più ancora, della loro attività «educativa», tra le masse. L'era dei *blocchi* (1904-1914) segnò il maggior trionfo di questa scuola, la scuola dell'*Asino*, perchè nel *blocco popolare* affluivano tutte le fazioni antireligiose, manovrate dalla massoneria.

Tuttavia, accanto a questa centrale di settarismo non mancavano le manifestazioni di un anticlericalismo che oggi si direbbe superiore, se non addirittura dialettico. A prescindere da un certo socialismo «evangelico» che veniva divulgato dall'on Prampolini — un socialismo del tutto epurato dalle turpitudini asinine e spesso ispirato *a ricordi nazareni — c'era pure una* propaganda socialista che si metteva in moto particolarmente in tempo di elezioni e in determinate zone. Essa era intonata alla *più pura dottrina della libertà religiosa*. Ecco come la esprimeva l'on. Morgari in un opuscolo dal titolo: *Per chi dovete votare*: «I socialisti non combattono la religione. Vi dicono che essi non vogliono nè preti ne chiese (*era la tesi settimanale dell'Asino*). Non è vero. I socialisti intendono che ognuno sia libero di seguire la religione che più gli piace. Anzi, essi ricordano che Gesù amava i poveri e diceva essere più facile che un cammello passi per la cruna di un *ago che un ricco entri in paradiso*».

La duplice tendenza — chi vuole può dire doppio giuoco — si manifestava chiaramente. L'on. Morgari non era un... idealista come Prampolini, ma il fondatore e direttore dell'*Avanti*. E l'*Asino* era un fratello.

La guerra, dunque, dette un primo colpo a quell'anticlericalismo. Non fu estraneo l'orientamento nuovo degli spiriti, quel «ritorno alla Fede» che finiva col coincidere con il rinnovamento della coltura segnalato da Sorel; ma vi contribuirono due fatti, di diverso valore, che spostarono i termini della tattica: il passaggio del Podrecca al fascismo e l'anticlericalismo bolscevico.

Il fondatore dell'*Asino* fu tra i fondatori di quel fascismo originario che era anticle*ricale e tendenzialmente* repubblicano, con in programma la separazione della Chiesa, l'abolizione dell'art. 1 dello Statuto, la soppressione delle Congregazioni religiose. Il fondatore stesso del fascismo aveva collaborato nell'editrice dell'*Asino* e il suo giornale, il *Popolo d'Italia*, aveva, durante la guerra (1916) pubblicato uno scritto così turpemente blasfemo contro il Redentore che i cattolici italiani in massa organizzarono una protesta memorabile. Il passaggio del Podrecca al fascismo fu considerato dai socialisti come un tradimento e la caduta dell'uomo portò con sè quella dell'anticlericalismo che aveva preso nome da lui.

Più efficace ancora fu l'influenza della politica leninista di fronte alla religione e alla Chiesa. Gli atteggiamenti di tale politica non furono nè chiari nè coerenti, ma fecero capire che nuove vie tattiche si aprivano all'anticlericalismo socialista.

Un clamoroso episodio si svolse, nel gennaio 1920, in quel di Novara, a Trecate, e poi a Vercelli e in qualche altro comune retto da socialisti: in esecuzione di un deliberato del Congresso socialista di Novara, il sindaco di Trecate fu il primo ad ordinare la rimozione del Crocifisso dalle aule scolastiche. Per questo il nome di lui, Alessandro Quaglino, di professione pasticciere, passò alla storia. *Ma l'ordinanza sindacale non fu eseguita*: il popolo insorse, alla lettera, e le manifestazioni furono totalitarie al punto che si videro donne, col distintivo comunista, che recavano emblemi religiosi e cantavano *Noi vogliam Dio*. Altrettanto avvenne a Novara, nonostante lo zelo di un assessore Fietti, che era poi un frate apostata. Il partito socialista fu co*stretto a combinare una ritirata strategica*.

Della qual ritirata non è possibile percepire il significato se l'episodio non viene messo in relazione con il momento politico, sia della nazione sia del partito socialista. *Il dopoguerra — per quanto la guerra fos*se stata vittoriosa — era torbido di agitazioni e di incognite. La crisi della moneta, della produzione, della mano d'opera esasperava le sofferenze e le delusioni delle masse e faceva pensare alla imminenza di una crisi di regime. Al partito socialista erano affluiti circa 200 mila iscritti ma la *compagine di essi risultava divisa in op*poste correnti. Il fallimento del movimento rivoluzionario che l'iniziativa socialista aveva previsto nel 1919, acuiva *i dissensi* e *la* costituzione della III Internazionale, diretta da Lenin, determinava una pressione assai energica rivolta a creare in Italia un partito comunista con esclusione dei destri.

Alla fine del 1920, l'on. Serrati, comunista unitario (cioè che non voleva staccarsi dal vecchio partito socialista) inviava a Lenin una relazione sulle cose italiane, nella quale così descriveva la costituzione del Ministero Giolitti: «Quest'uomo, vecchio di quasi 80 anni, è il più cinico rappresentan*te della borghesia ed è per questo suo cini*smo che ha potuto costituire l'ultimo governo della monarchia italiana, nel quale accanto a dei clericali antichi partigiani del papato, come Meda, vi sono gli ex *leaders* del sindacalismo rivoluzionario, quale Labriola e i più fervidi francofili democratici come Bonomi o degli ardenti francofobi come il filosofo Croce. E' la *concentrazione* reazionaria borghese. Il movimento rivoluzionario italiano potrà affrontare questa *coalizione e vincerla*».

L'episodio di Trecate quindi si poneva in un momento assai delicato, mentre socialisti e comunisti parlavano, secondo le istruzioni di Lenin, di una Costituente e di una Repubblica a breve scadenza.

La ritirata strategica si imponeva. E Serrati scrisse, sull'*Avanti*: «Trecate è rossa rossa. Comunista, secessionista. Buona gente... ottimi compagni, pieni di fede... La conquista li ha un poco eccitati. E tra le riforme prime da darsi alla loro grossa borgata hanno pensato poter essere ottima l'abolizione del Crocefisso nelle scuole. Guar*date un po' di che cosa si occupano i bol*scevichi!... Evidentemente, i buoni compagni trecatesi non conoscono la pratica comunista. Essi, quanto a religione, sono rimasti alla propaganda di Podrecca... Essi ignorano che Giorgio Lansbury, appena a Mosca, telegrafò al suo giornale londinese: «Tutte le chiese sono aperte!». Non sanno che ad ogni angolo di via, a Mosca, v'è una cappella coi ceri votivi accesi, cui si inginocchiano a diecine i passanti. Non sanno che nelle fabbriche ci sono altarini adornati di fiori e di nastri con le immagini dei santi protettori e accanto ad essi le rosse bandiere delle organizzazioni. Non sanno che in ogni scuola, in ogni asilo, ogni bimbo può avere al proprio banco ed al proprio capezzale quante immagini di santi, quante reliquie o amuleti gli fa piacere. I buoni comunisti di Trecate che sono italiani, non russi, vogliono risolvere il problema reli*gioso in modo* più spiccio di quello che ha fatto Lenin, il quale, anche se ateo, chiude un occhio e anche due di fronte alle chiese e ai Crocefissi».

Tali dichiarazioni del direttore dell'*Avanti* suscitarono le osservazioni di alcuni lettori, uno dei quali, riaffermando il proprio ateismo militante, dichiarò di non consentire con Lenin, perchè la religione e il prete debbono restare in chiesa e non entrare menomamente nella scuola. E Serrati ribadiva la sua tesi con queste parole che valgono un volume: «L'ottimo compagno Cortesi fa una questione di competenza e di morale. Di competenza, perchè vuole che il prete stia in chiesa e il maestro in scuola; di morale, perchè giudica da un *punto* di vista etico il problema da noi posto come essenzialmente politico. Che il prete debba stare in chiesa non c'è dubbio; il dissenso nasce intorno al modo di farcelo stare, e per cacciarlo, come vorremmo noi, eventualmente anche di lì» (*Avanti*, 14 gennaio 1921).

I comunisti dell'*Ordine nuovo* — allora diretto da Gramsci e Togliatti — accettarono la tesi di Serrati. La tattica *leninista* era, sì, alle prime armi ma offriva già una linea che in avvenire si sarebbe precisata. In Russia la fase dell'occhio chiuso era ormai sorpassata perchè la persecuzione, dopo aver colpito il clero «ortodosso», disorientato ed imbelle, cominciava a colpire sistematicamente tutte le manifestazioni religiose, anche gli altarini e i ceri votivi, dando man forte ai «senza Dio». I due metodi, la mano di ferro e la mano inguantata e «tesa» si alternavano per raggiungere la meta finale: cacciare il prete anche dalla chiesa, sopprimere l'uno e l'altra. Che, poi, la tattica leninista dovesse fallire, nel metodo e nella meta, non era possibile prevedere nel 1920: sarebbero passati altri venti anni, *prima di vedere il* successore di Lenin che ricostituisce la «chiesa russa».

L'*Ordine nuovo*, dunque, non spese troppe parole per dimostrare ai compagni di Trecate che essi avevano fatto male a precipitare le cose. Pubblicò la *manchette* seguente: «I socialisti del Novarese avevano dimenticato questa massima del Guicciardini: — Non combattere con la religione nè con le cose che pare dipendano da Dio, perchè questo obbietto ha troppa forza nelle menti degli sciocchi».

Niente da aggiungere. All'infuori di una semplice correzione. Guicciardini, all'avvertimento 130, non scrive «nelle menti degli sciocchi» ma «nelle menti degli uomini». Tra sciocchi e uomini ci può essere qualche differenza...

Ma la variante dimostrava che tra il vecchio anticlericalismo volgare e quello nuovo *e dialettico, la differenza, almeno in fatto* di falsificazioni, era lievissima.

F. P. ROMANO

Voci ed echi

Quid est veritas?

La Delegazione sindacale italiana in Russia ha avuto l'impressione che il trattamento dei prigionieri italiani vi sia «ottimo». Il campo visitato ne offrì, secondo l'Avanti! la prova dal punto di vista morale e igienico: «il vitto è eccellente, 600 grammi di pane al giorno, 800 per quelli che lavorano. Il lavoro però è volontario». Per cui, secondo l'«Unità», «i delegati hanno dichiarato che i nostri prigionieri godono di un trattamento fraterno. Essi hanno ripetutamente manifestato i loro sentimenti di gratitudine per il popolo sovietico». Il che non sembra esagerato affatto se si aggiunga una lettera del prigioniero soldato Fiorenzo Lancellotti da Gardone Val Trompia, pubblicata ne Il Lavoro di ieri: «...le autorità sovietiche ci attorniano di tutte le cure possibili ed immaginabili, mettono a nostra disposizione tutti i mezzi possibili perchè ci si possa divertire, lavorare e soprattutto istruirci. Il vitto è più che sufficiente (600 gr. di pane, zucchero, lardo o burro, pasce 3 zuppe e una casca) si dorme con materasso, cuscino, coperte, lenzuola; la pulizia è ottima (bagno ogni 10 giorni con disinfezione della roba e cambio della biancheria) non mancano le cure sanitarie di ogni genere ed inoltre si ricevono 300 gr. al mese di sapone e 15 al giorno di tabacco. Musica, cinema e teatro, servono a distrarci e rallegrare le nostre ore libere».

Viceversa l'Orbis raccoglie le seguenti dichiarazioni del soldato Luigi Valli del 37° Fanteria della Divisione «Ravenna» reduce da un campo di concentramento in Mongolia, ov'erano altri 3.000 italiani. «Eravamo adibiti ai lavori nelle piantagioni di cotone. Alle cinque del mattino e molte volte anche prima dovevamo alzarci. Una zuppa di verdura con 200 gr. di pane. Lavoravamo senza interruzione fino alle tre, spesso fino alle quattro del pomeriggio. La sorveglianza era continua e severissima e purtroppo è accaduto che qualcuno sfinito dalla fatica venisse costretto a suon di percosse a riprendere il lavoro. Tra le sentinelle vi erano anche degli italiani e di questi preferisco non parlare. Le punizioni fioccavano per le minime mancanze e comprendevano anche la soppressione del pasto. Tornati al campo, lavori interni, pulizia degli alloggi, riparazioni ai locali degli ufficiali russi e simili, fino a tarda sera, quando ci veniva distribuita un'altra minestra con 200 gr. di pane. Il vitto non poteva perciò dirsi abbondante; di carne ce ne davano assai raramente per lo più quando moriva qualche animale da lavoro. Quanto alla paga nel corso di tre anni ho avuto in tutto sette rubli». Niente sacerdoti e proibite le immagini sacre.

Quid est veritas? Che il campo visitato presso Mosca fosse quello delle sentinelle italiane e dei «propagandisti» italiani che anche in Mongolia, «ottenevano per questo servizio un vitto speciale e svolgevano invero una intensa attività»?

Ma gli interrogativi non pendono solo sul Volga e dintorni. Come spada di Damocle si librano anche nei pressi del Mississipi. Il 15 luglio pubblicavamo una informazione del Bollettino Economico Finanziario in cui a proposito di 50.000 prigionieri italiani in America si diceva: «Ogni prigioniero guadagna da sette ai dieci dollari al giorno e di questi ne spende tre per il suo sostentamento. Sono quindi dai trecentomila ai quattrocentomila dollari al giorno che i prigionieri mettono a disposizione dell'Italia che ne ha veramente bisogno».

Apriti cielo! Senza badare alla fonte citata e a puro titolo di cronaca, eccoti proteste da tutte le parti come se le notizie ce le fossimo inventate noi. I sette o dieci dollari, diventano, su testimonianza di chi lavora e li dovrebbe guadagnar laggiù, da 70 centesimi di dollaro a un dollaro, sì che, con le diverse ritenute, resta esclusa ogni possibilità di risparmi più o meno iperbolici.

Si può sapere ove sia la verità? Se prigioniera anch'essa, in quale campo di concentramento si trova?

Ancora

Luigi Morelli, uno dei membri della Delegazione sindacale italiana in Russia, ha scritto a L'Unità e L'Unità ha ieri pubblicato la seguente lettera:

«Sono veramente spiacente di rilevare che il vostro redattore nel riportare le dichiarazioni da me fatte ieri sera alla conferenza stampa (di cui abbiamo dato noi pure notizia), mi ha fatto dire delle cose che io non ho assolutamente detto. Per evitare arbitrarie interpretazioni avevo preparato delle dichiarazioni scritte che qui riporto: 1) Le 4 chiese che io ho visitate con la Delegazione — due a Mosca e due a Leningrado — erano tutte di rito ortodosso, dipendenti dalla Chiesa Nazionale della quale è Capo il Patriarca Alessio. 2) In queste chiese noi abbiamo trovato da 150 a 200 fedeli, nella maggioranza donne anziane, e qualche giovane e anche qualche uomo. 3) I due sacerdoti ortodossi ed i decani dei fedeli — che ci attenderono perchè preavvertiti della nostra visita — hanno risposto alle nostre domande — a mezzo dell'interprete della Delegazione — comunicandoci: a) che i battesimi sommano a 40-50 la settimana; b) che i matrimoni religiosi variano da 100 a 300 all'anno a seconda dell'importanza delle chiese; c) che le confessioni sono numerose; d) che la Chiesa ortodossa vive unicamente con le offerte dei fedeli; e) che noi non abbiamo potuto conoscere se esiste la possibilità di esercitare il culto fuori delle chiese, negli ospedali, nelle carceri, di costituire congregazioni religiose od organizzazioni di laici; f) se i sacerdoti possono fare propaganda fuori delle chiese, convocare pubbliche e private riunioni di propaganda; g) quale è la possibilità dell'insegnamento religioso nelle famiglie ecc. ecc.: per cui noi abbiamo avuto unicamente la convinzione che nella Russia chi vuole andare in chiesa, può andarci. Ho aggiunto anche che da informazioni assunte le chiese ortodosse funzionanti a Mosca sono circa 26, una ogni 150 mila abitanti circa. Per quanto riguarda la Chiesa cattolica — una sola in tutta la Russia — ho dichiarato che io e Cuzzaniti abbiamo potuto andarci solo alla vigilia della partenza ma che non ci è stato possibile avere alcuna informazione sul suo funzionamento. Da tutto ciò ai ritrarre la conclusione che nella Russia vi sia l'assoluta libertà di religione e di culto, mi sembra che sia, per lo meno, esagerato. Questo ho detto e null'altro».

Ma L'Unità di oggi, sabato, pubblica un'altra dichiarazione: dichiarazione contenuta nel messaggio inviato dalla Delegazione italiana ai lavoratori sovietici, in cui si legge: «E' noto che nella nostra delegazione sono rappresentate le principali correnti che compongono la nostra Confederazione del Lavoro. Due dei delegati sono militanti cattolici (Morelli e Cuzzaniti) ai quali interessava molto — naturalmente — di sapere in qual modo viene concretamente applicato nell'U.R.S.S. il principio della libertà religiosa sancito nella costituzione staliniana. A questo scopo la nostra delegazione ha visitato alcune chiese tanto a Mosca quanto a Leningrado. Abbiamo visto le chiese visitate affollate di centinaia di fedeli in prevalenza donne, che partecipavano in assoluta tranquillità all'esercizio del culto e cantavano con i loro sacerdoti inni sacri. Noi abbiamo potuto conversare con i sacerdoti ed altre autorità ecclesiastiche ed ottenere notizie e dati sui battesimi ed i matrimoni religiosi nell'U.R.S.S. come sulle varie forme di attività delle chiese. Dalle sue osservazioni e constatazioni dirette la nostra delegazione ha tratto la conclusione che nell'U.R.S.S. chiunque è libero di professare la propria religione e di esercitare il relativo culto. — Firmato: Di Vittorio, Morelli, Borghesi, Bei, Cuzzaniti, Santi, Pizzorno, Contini».

Ripetiamo: non se ne esce se non si ritrova la verità, a costo di riaccendere la lanterna di Diogene. A proposito, ci avrebbe un fiammifero Cuzzaniti il silenziario?

COLLOQUI

Scuole nordamericane

Scrive Francesco Pina in Cosmopolita:

« Il sig. Carleton W. Washburn, che in Italia è a capo della Commissione che si occupa di questioni scolastiche, ha recentemente scritto sul bollettino *Educazione, Psicologia, Assistenza Sociale* edito dal P. W. B. un lungo articolo nel quale ha tracciato un quadro esauriente di quella che è l'organizzazione scolastica americana. Non è il caso neppure di riassumere l'interessante scritto, anche perchè ognuno può facilmente procurarselo; tuttavia non si può non rimanere colpiti nel constatare la grande varietà delle materie facoltative che fanno parte dei programmi dei vari tipi di scuole; l'importanza data allo sport e al giuoco come fattori di educazione; la libertà di cui godono gli studenti riuniti in circoli dove essi discutono gli avvenimenti del giorno, ovvero dove si esercitano nell'arte filodrammatica, o in cui si occupano di opere assistenziali, ecc.; la minore importanza data agli esami finali mentre numerose e frequenti sono le prove, di portata più o meno vasta, che si fanno due o più volte l'anno.

Altrove leggiamo (J. F. Rogers) che la maggior parte dei moderni edifici scolastici hanno sale di lettura e biblioteche ben fornite (penso alle povere alunne di un Istituto magistrale da me visitato alcuni anni fa in una città della Sicilia, sedute su rozze panche, senza un leggio per appoggiarvi i libri che erano costrette a tenere... per terra!). In molte scuole si è creato un programma di autogoverno per il quale gli studenti eleggono delegati in un consiglio di studenti, che stabiliscono norme di disciplina e votano su questioni scolastiche che possono essere decise in modo efficace dagli studenti. (Sorridiamo, lo so, pensando a ciò che succederebbe da noi: ma la questione è ancora una volta... di educazione, e laggiù il popolo s'è abituato a pensare — o con esso la gioventù — che la Scuola è una cosa seria, veramente seria!). Quasi dovunque gli studenti partecipano attivamente alla vita sociale; visitano fabbriche, laboratori, magazzini, assistono ai consigli cittadini, alle assemblee legislative, e spesso organizzano essi stessi modelli di consigli e di assemblee popolari in cui fanno la parte di legislatori, studiando i vari problemi, discutendoli e votando. Grande importanza viene data ai problemi sociali e si incoraggiano gli studenti a cercarne la soluzione con senso creativo.

Scuola di libertà, ma sopratutto scuola in cui s'impara a vivere da uomini liberi e per sentire in modo concreto l'umana solidarietà.

Cose d'America, si dirà. D'accordo: ma, se non erro, sono anche cose d'America quelle che sbarcate sulle spiagge d'Italia e di Francia hanno già cambiato il volto di questa malvagia Europa. E, grazie a Dio, contribuiranno a cambiarglielo ancora ».

E' doloroso, peraltro, che si sia dovuto attendere gli sbarchi stranieri per sperare ciò che i cattolici italiani chiedevano circa mezzo secolo fa: la libertà della scuola o la « scuola di libertà », che dir si voglia, sempre negata da coloro che avevano le loro non buone ragioni per preferire ed imporre il tanto... benefico monopolio di Stato.

Confronti rivoluzionari

Nel Tempo Arturo Labriola, riflettendo sull'attuale rivoluzione in Italia, trova che le sono mancate due cose: l'autonomia e i capi.

« E' mancata l'autonomia »; cioè essa non è sta l'opera esclusiva di una classe o di un gruppo di opposizione, che, attaccando di fronte il governo dominante, lo ha rovesciato. Considerando le cose da un punto di vista storico, le rivoluzioni sono sempre un fatto benefico perchè sostituiscono ad un gruppo dominante infrollito, corrotto e diventato incapace, elementi di scelta energici, attivi, più consapevoli e più preparati. In un certo senso la stessa rivoluzione italiana del 1860 ebbe questo carattere. Il personale burocratico e direttivo degli Stati indipendenti locali, le misere milizie che essi possedevano, le loro moleste e stupide polizie, erano un ludibrio e una burla. Spazzando via questo polveroso ciarpame, il movimento unitario dette un poco più di respiro al paese; ed il 1860, sotto l'angolo visuale del suo valore rivoluzionario, è cosa estremamente modesta. Eppure, di fronte al 1943, esso diventa un Hymalaya ».

Noi abbiamo sempre creduto che quella del 1860 fosse una cosa assai diversa d'una vera e propria rivoluzione; nè mai avremmo, comunque, pensato che fosse semplicemente una rivoluzione antiburocratica ed antipoliziesca, anche perchè di quel « polveroso ciarpame », per confessioni non sospette, se n'è sempre veduto anche dopo e forse molto più di prima.

Nostalgie neomalthusiane

L'incognita demografica, scrive Pietro Capasso nel *Giornale del Mattino*, si è ormai ripresentata, tal quale come nell'altro dopoguerra, alla considerazione ed alla apprensione dei popoli responsabili. Ma le nostre condizioni odierne sono ben diverse da quelle del 1919. Sempre poveri, si sa: ed ora più poveri che mai... La popolazione è aumentata di circa 13 milioni e si accresce di circa mezzo milione all'anno: il territorio si avvicina ai limiti della saturazione; altri milioni di uomini, in gran parte avariati, si annunciano di ritorno dalla prigionia, dai campi di concentramento, dai lavori coatti. E, a completare il quadro si aggiungono le oscure voci della fine delle colonie e della perdita di qualche fettina (rettificatrice) di territorio metropolitano ad est, ad ovest, a nord, a sud.

E' la sorte dei vinti. E' la messe raccolta dalla forsennata politica ventennale della persecuzione al celibato e della prolificazione a corso forzoso.

Veramente nessuno avrebbe preveduto tali effetti da cause di così diversa natura. Non si riesce, poi, a capire come un'Italia meno popolata avrebbe potuto impedire la fine delle colonie ed i tagli metropolitani. Il pessimismo dello scrittore gli impedisce anche di riconoscere che la ricostruzione edilizia, di cui parla in seguito, non occuperà soltanto « manovali, sterratori, muratori, capimastri e carrettieri ». Stiamo pensando quali professioni e mestieri ne saranno esclusi e stentiamo a trovarli.

Dov'è la salvezza

A proposito della « Piccola Storia d'Inghilterra » di G. K. Chesterton, scrive Umberto Morra in « La Nuova Europa »:

« ...La salvezza è nel fare tutto e spontaneamente a modo di giuoco, cioè con una purezza iniziale che vince il trambusto e le oscure trepidazioni che regnano nel mondo adulto degli " affari ". Il giuoco, allora, la conscia buffonata, diventano, a contrasto, una cosa seria. Anzi, direbbe Chesterton, la sola cosa seria, perchè non sussistono altri modi, altri veicoli di serietà. Manca nel mondo moderno l'entusiasmo per la verità, il senso di una verità imprescindibile: nessuno si sente più capace di proclamarla a gola spiegata. Ma un'altra via è aperta, che viene più naturale e dove perciò tutti meglio seguiranno: quella che hanno imboccato i più genuini eccentrici e gli spiriti più ricreativi, la via dell'avventura e dell'estro individuale, dove ognuno ha rotto con le convenzioni, s'è scordato della pesante società, cerca la compagnia di uomini singoli, ritrova la loro natura più genuina e inconfessata, la via dell'apologo, della favola, del paradosso, del giuoco, diritta e spettacolare, semplice e rivelatrice, dove ogni ispirazione è buona, ogni movimento schietto, dove si giunge allo scopo giostrando con l'apparente scherzo, pudichi di lasciar scorgere gli erti muscoli dello sforzo e della fatica ».

Noi non siamo per nulla persuasi che nel mondo moderno manchi l'entusiasmo per la verità e che nessuno si senta più capace di proclamarla a gola spiegata. Ci sono anche oggi moltitudini di studiosi e di « praticanti » della verità, che la proclamano apertamente con la parola e con l'azione. Tanto peggio per chi non li sa o non li vuol vedere. Comunque, se questi non hanno quel « visibile » successo che si potrebbe desiderare, non sarà certo la difficile via dei giuochi letterari a salvare il mondo. Il metodo Chesterton è certamente efficace per quei pochissimi che lo sanno adoperare; ma per fortuna non è il solo.

Un « modus vivendi » letterario

A proposito del libro di Lucien Febvre « Autour de l'Heptaméron » il settimanale Mondus scrive:

« Cos'è il Medioevo? Cos'è il Rinascimento? Come si spiega, nell'uno e nell'altro quel perfetto *modus vivendi* tra spirito e carne, tra vizio e virtù, tra cielo e terra, tra misticismo e sensualità che a noi sembra assurdo e colpevole? Dallo storico che è, Lucien Febvre dà del problema una spiegazione erudita e profonda... Innumerevoli e definitivi sono gli argomenti che Lucien Febvre spiega per convincerci dell'irriducibile antitesi tra i nostri e quei tempi lontani che, ingenuamente, noi crediamo tanto vicini. Pensate soltanto, egli dice, che il diario intimo, pratica abituale e saliente della psicologia del XIX secolo, era cosa sconosciuta nel XVI, il quale tuttavia ci ha dato tante opere di ragionamento. Come questa, tutte le dimostrazioni dell'A. sono piene di perspicacia e d'interesse... ».

Se tutte le dimostrazioni sono convincenti come questa del diario intimo, siamo certi che molti non ne saranno troppo convinti e continueranno a pensare che quel modus vivendi era tutt'altro che « perfetto », ossia, tutt'altro che pacifico. Basta ricordare certe famose pagine dei rappresentanti più qualificati della letteratura medioevale. Possiamo dimenticare Dante, Petrarca, Boccaccio?

B.

Mac Arthur a Tokio

LONDRA, 8.

La radio di Nuova Delhy, citata dalla *Reuter*, informa che il generale Mc Arthur è entrato a Tokio alle ore 8.30 di oggi (ora locale). Due reggimenti americani in assetto di guerra prestavano servizio d'onore.

Nuovi concetti intorno alla penetrazione economica

WASHINGTON, 8.

Il Dipartimento di Stato ha allo studio, riferisce l'*INS*, un vasto piano che prevede l'abbinamento delle ricerche petrolifere nei giacimenti ancora inesplorati ad un programma di sviluppo morale e materiale dei paesi cosidetti arretrati in cui si trovano tali giacimenti. In questo piano s'inquadrano la nota concessione cinquantennale alla società « Sinclair » di New York per le ricerche e lo sfruttamento petrolifero in Etiopia, e quella alla « Union Oil Company » di California per lo sviluppo delle risorse petrolifere del Paraguay. L'intervento del Dipartimento di Stato nelle fasi conclusive delle trattative, ha avuto, appunto, come fine quello di subordinare il benestare del governo statunitense all'impegno da parte delle società concessionarie di non limitarsi al lato puramente commerciale dell'iniziativa, ma di promuovere condizioni di vita nei paesi concedenti, le quali elevino il livello culturale ed economico delle popolazioni.

Altri contratti del genere sono allo studio da parte del Dipartimento di Stato relativi a concessioni nel Brasile, nella Colombia e nella Cina.

Per quanto riguarda il contratto etiopico il bollettino economico dell'*INS* ricorda come fin dal 1935 una concessione era stata accordata a una società sussidiaria della « Standard Oil » alla vigilia della guerra italo-etiopica. In seguito, però, alle accuse mosse a quell'epoca all'iniziativa la quale, secondo alcuni, sarebbe stata semplicemente un pretesto del governo statunitense per un eventuale intervento nel conflitto, l'allora Segretario di Stato, Cordell Hull, ligio al sentimento popolare contrario a qualsiasi inframmettenza degli Stati Uniti nelle questioni di carattere internazionale, riuscì a persuadere le parti interessate a non dare alcun seguito alle intese già stipulate.

Nel contratto firmato fra i rappresentanti americani ed etiopici viene stipulato che, qualora all'iniziativa della « Sinclair » arrida il successo, parte dei proventi verranno devoluti a beneficio dell'Etiopia sotto forma di « scuole, ospedali, cliniche, impianti sanitari, istituti di ricerca scientifica, ed altre iniziative atte ad incrementare l'istruzione, la salute, la cultura e la prosperità della popolazione ».

Il contributo della Marina Italiana

LONDRA, 8.

« Il contributo dato dalla Marina italiana alla vittoria alleata è stato vastissimo. La flotta ed i servizi di riparazione hanno lavorato con passione ed entusiasmo, compiendo sforzi immensi con tenacia ed ardore. Io sono convinto che ufficiali e marinai italiani sono fieri della parte da loro avuta nella lotta sotto la guida del nostro Comandante in capo, Maresciallo Alexander; la loro opera ha contribuito alla prima resa incondizionata di questa guerra da parte di 200 mila nemici ed ha portato ad una vittoria sicura e completa ».

Queste parole fanno parte di un rapporto del Vice Ammiraglio britannico Morgan che ebbe la funzione di ufficiale di collegamento fra le basi di Taranto e Bari ed i Comandi britannici.

In questo rapporto di cui la *B.B.C.* ha trasmesso alcuni passi, dopo aver ricordato le circostanze dell'armistizio, la prontezza e la fedeltà con le quali la Marina italiana aveva obbedito agli ordini ricevuti, l'affondamento della corazzata « Roma », Morgan spiega le ragioni per le quali non fu ritenuto conveniente rinnovare l'attrezzatura delle navi da battaglia italiane ed esse furono lasciate alla fonda nei Laghi Amari.

Parecchie missioni ufficiali affidate ad unità italiane resero disponibili le navi da guerra alleate, che appoggiarono le truppe di terra negli sbarchi di Anzio, nella Normandia e nella Francia meridionale.

Delle 165 operazioni speciali affidate ad unità della Marina italiana nel periodo settembre 43-settembre 44, il 91% ebbe pieno successo.

Enorme pure è stato l'aiuto indiretto della Marina italiana nei trasporti di truppe e materiali, nella difesa costiera, nel dragaggio delle mine; anche nelle operazioni terrestri essa ha dato il suo contributo per mezzo dei valorosi fanti del battaglione San Marco; imponente pure l'opera di riparazione dei porti e del naviglio.

Quanto ai marinai ha detto: « Ritengo che la loro condotta ed il loro atteggiamento siano esemplari e reggano favorevolmente il paragone con quelli degli uomini di qualsiasi altra marina del mondo ».

CRONACA DI ROMA

ROMA SACRA

SS.MO NOME DI MARIA AL FORO TRAIANO

Hanno avuto inizio nella chiesa dell'Arciconfraternita del SS. Nome di Maria al Foro Traiano le solenni funzioni in preparazione alla festa titolare che sarà celebrata domani, domenica, col seguente programma: ore 8, S. Messa della Comunione generale celebrata da Mons. Silvio Faglolo, Priore dell'Arciconfraternita; ore 10,30, Pontificale di S. E. Mons. Giorgio Timoteo Raymundus, Vescovo tit. di Carlopoli; ore 18, recita dei cinque Salmi del SS. Nome di Maria, discorso del P. Ernesto Spigone dei Minori Conventuali, Te Deum e benedizione eucaristica impartita dall'Em.mo Card. Eugenio Tisserant, Segretario della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale.

I festeggiamenti assumono quest'anno carattere di particolare solennità, ricorrendo il II centenario della consacrazione del tempio compiuta da Mons. Giovanni Battista Valdina, Vescovo tit. di Ermopoli. In chiesa sarà esposto, come di consueto, il tappeto orientale della tenda del gran Visir, donato all'Arciconfraternita dal Sommo Pontefice Innocenzo XI, mentre l'altare maggiore sarà adorno della tovaglia con prezioso merletto, donato da Napoleone ed appartenente alla culla del Principe imperiale.

MADONNA DELL'ARCHETTO

Domani, domenica 9 settembre, la festa della Natività di Maria SS.ma sarà celebrata con le seguenti funzioni: ore 8,30, S. Messa della Comunione generale celebrata da S. E. Mons. Luca Ermenegildo Pasetto; ore 10,30, Messa solenne cantata da Mons. Raffaele Boyer, seguita dalla Supplica; ore 19,15, S. Rosario, predica di D. Luigi Bellotti e benedizione eucaristica impartita da un Ecc.mo Vescovo.

Oggi, sabato, e domani, domenica, i soci si raccoglieranno in cappella alle ore 19,15 per il canto dell'Uffizio della B. Vergine.

Il giorno della festa la Cappella rimarrà aperta l'intera giornata, per dar modo ai fedeli di venerare la prodigiosa immagine della Madonna « Causa nostrae laetitiae » che nel 1796 mosse le sacre pupille.

SAN PATRIZIO

Il 10 settembre, nella chiesa di San Patrizio in via Boncompagni, nel secondo anniversario della morte del contrammiraglio Federico Carlo Martinengo, sarà celebrata alle ore 11 una S. Messa in suffragio della sua anima benedetta.

Domenica 9. — *Domenica XVI dopo Pentecoste.* — Ss. Gorgonio e Doroteo, martiri di Nicomedia sotto Diocleziano. Il corpo di San Gorgonio riposa a S. Silvestro in Capite e quello di S. Doroteo in S. Pietro. — S. Sergio I, papa (+ 701). Il suo corpo riposa in S. Pietro. — S. Pietro Claver d. C. d. G., apostolo dei negri (+ 1654). Canonizzato nel 1888. — Lunedì 10. — S. Nicola da Tolentino, agostiniano (+ 1306). Canonizzato nel 1446. — S. Pulcheria Augusta, imperatrice e vergine (+ 453). — *Esposizione del Ss.mo Sacramento*: 9-10, S. Maria in Vallicella. — *Esposizione dell'immagine di Maria Ss.ma*: 9, S. Maria in Traspontina; 10, S. Maria in Campo Marzio.

PENSIERO EUCARISTICO: « Gesù Cristo si dà a noi nell'Eucaristia senza alcun apparato di dignità. Nel mondo quegli che dà, fa sempre sentire più o meno chi egli è, e il prezzo di quello che dà... Ma Gesù, affine di essere più amabile e meglio alla nostra portata, non vuole neppure questo ». (B. Eymard).

PENSIERO MARIANO: « Ella mostra il virginale seno a Gesù, come Gesù mostra al Padre le cicatrici delle sue piaghe. Dalle piaghe di Gesù e dalle mani di Maria sgorgano fiumi di amore alla terra ». (Mons. Pio A. Del Corona, in: *Le rose di Maria*, Vicenza, 1934, p. 235).

Funzione di ringraziamento per la fine della guerra

Questa mattina nella chiesa di Santa Lucia dei Padri Clarettiani si è tenuto a cura della Legazione cinese presso la Santa Sede, una funzione di ringraziamento per la fine della guerra.

Era presente il Ministro di Cina presso la Santa Sede, S. E. Cheou Kang Sié col personale della Legazione; assistevano numerosi cinesi residenti a Roma.

Dopo il sacro Rito si è svolto un ricevimento nella sede della Legazione.

Il convegno delle ACLI per dirigenti sindacali

Ieri venerdì, alle 9.30 sono ripresi i lavori del Convegno per dirigenti sindacali della corrente cristiana, organizzato dalle A.C.L.I., con la relazione del dott. Nino Franco, Segretario della Camera del Lavoro di Salerno, sul tema: « A.C.L.I. e sindacato unitario ».

E' intervenuto a questa seduta l'addetto sociale dell'Ambasciata americana, signor Adams.

Dopo una vivace discussione sulle relazioni Storchi e Franco, prende la parola il dott. Giannitelli, del Comitato Direttivo e della C. G. I. L., che illustra i criteri per la rinnovazione dei contratti collettivi.

I lavori della terza giornata del convegno per dirigenti sindacali sono stati aperti con la lezione del Segretario della Camera del Lavoro di Torino, Rapelli, il quale ha trattato il tema « Disoccupazione e ricostruzione ».

Durante la relazione è arrivato il Ministro degli Esteri De Gasperi, il quale dopo brevi parole del Presidente Storchi ha ricordato come nella sua giovinezza egli pure sia stato organizzatore sindacale. De Gasperi ha rilevato il compito degli organizzatori cristiani che debbono ricondurre al valore decisivo della personalità umana del lavoratore ogni conquista concreta, e come la loro opera riesca a valorosamente difendere i supremi valori di libertà e di fede religiosa, che costituiscono l'unico fondamento solido nel quale le conquiste e le nuove responsabilità del lavoro possano affermarsi in modo non effimero.

Nella giornata di ieri venerdì i partecipanti hanno visitato il Forlanini. Da oggi vi sono gli esami, che verteranno sulle materie di insegnamento, allo scopo di fornire elementi di giudizio per un impiego nel settore dell'assistenza sociale organizzato dal Patronato ACLI.

Domani domenica 9, alle ore 12, nell'aula magna del Pontificio Ateneo Lateranense, vi sarà la manifestazione di chiusura del convegno.

Il discorso sarà tenuto dall'avv. Gennaro Cassiani, Sottosegretario al Lavoro e alla Previdenza Sociale.

Il Padre Ferdinando Thiry

A Durban, Sud-Africa, il 28 agosto, è passato a miglior vita il P. Thiry, Postulatore Generale della Congregazione degli Oblati di Maria Immacolata.

Nato a Sarraltroff (Lorena) il 19 gennaio 1873, dopo gli studi ginnasiali a S. Carlo, Valkenburg, Olanda, passò al Noviziato di S. Gerlaco e quindi, dopo i primi voti, all'Università Gregoriana di Roma ove si laureò in filosofia e teologia. Fu ordinato sacerdote nella Cappella Paolina del Laterano, il 30 maggio 1896. Dal 1898-1901 fu ripetitore nello Scolasticato internazionale di Roma, poi risiedette ventitrè anni a Ceylon, prima come professore al Seminario Maggiore di Colombo, poi come superiore di missioni più importanti. Tornato in Europa, nel 1924, fu chiamato alla Casa Generalizia dove gli fu affidata la carica di vice-postulatore, e nel 1931 quella di postulatore generale. E' impossibile rievocare tutta la di lui multiforme attività nei tre grandi processi di beatificazione: del Fondatore Monsignor Carlo Eugenio de Mazenod, Vescovo di Marsiglia, di Mons. Grandin, Vescovo di S. Alberto nel Canadà, e del P. Albini, apostolo della Corsica. Basti ricordare il suo zelo instancabile: a 67 anni non esitò di partire nel 1940 per l'Africa del Sud, in piena guerra, per istruire un quarto processo, quello del P. Giuseppe Gérard, missionario del Basutoland.

Ma non doveva più tornare. Dopo un colpo leggero d'apoplessia nei primi mesi del 1915 scriveva ancora, pieno di speranza che la sua fibra robusta potesse trionfare del male e che prossimamente potesse tornare a Roma in aeroplano, desideroso di accelerare la marcia delle sue carissime cause. Ma tale non era la volontà di Dio. E' andato a raggiungere il suo amato Fondatore e i suoi confratelli e gode ora insieme con loro, come speriamo, il premio concesso dal Signore ai suoi servi fedeli.

CONFERENZE

Domani, domenica saranno tenute le seguenti conferenze:

Circolo Archeologico Romano (Santa Maria del Popolo, ore 16,15) « Illustrazione della chiesa », M. Benedetti.

Unione Storia ed Arte (« Quercia del Tasso », sul Gianicolo, ore 16). Antonio Delle Piane e Umberto Asquini, terranno una dizione dei loro versi, italiani e romaneschi, inediti. Tutti possono liberamente intervenire.

A.R.D.E.A. (Obelisco Vaticano, ore 16,30) « La piazza di San Pietro attraverso i tempi », cav. P. Belardinelli.

GLI ESAMI ALL'UNIVERSITA'

La R. Università di Roma comunica: La sessione autunnale d'esami avrà inizio mercoledì 10 ottobre.

Le domande di ammissione potranno essere presentate non oltre giovedì 20 settembre.

I diari delle prove per ciascuna Facoltà saranno pubblicati negli albi universitari.

Gli studenti iscritti in altra Università o Istituto superiore, potranno sostenere esami di profitto e di laurea in questa sede — nella prossima sessione autunnale — soltanto nel caso in cui presentino, insieme con la domanda di ammissione, un regolare certificato anagrafico comprovante che essi risiedono a Roma o in località molto vicina; l'atto notorio non è sufficiente a tale riguardo.

Per il prossimo anno accademico 1945-46 le lezioni avranno inizio lunedì 12 novembre.

ESAME DI QUESTIONI RELATIVE ALLA PROPRIETA' EDILIZIA

Le questioni della ripartizione della spesa per gli ascensori e per i provvedimenti economici ai portieri sono state oggetto di esame in una riunione tenutasi nel pomeriggio di ieri venerdì al Palazzo Viminale. Alla riunione, presieduta dal vice Presidente avv. Brosio, sono intervenuti i rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro, delle due Associazioni degli inquilini e dei proprietari di case. Per quanto si riferisce agli ascensori è risultato prevalente il criterio di adottare il sistema del contatore.

Relativamente alle indennità spettanti ai portieri, molto probabilmente una metà dell'onere verrà addossata agli inquilini, proporzionalmente al canone di affitto; comunque la questione sarà risolta dal Consiglio dei Ministri. Nel corso della riunione oltre ad altre questioni di dettaglio, è stato trattato il problema degli sfratti e fino ad un anno dopo la cessazione dello stato di guerra. La Confederazione Generale del Lavoro ha presentato alcune proposte aggiuntive aventi carattere chiarificatore. Il progetto di decreto sarà pronto tra qualche giorno e sarà portato all'approvazione di uno dei prossimi Consigli dei Ministri.

PER L'ASSUNZIONE AL LAVORO DEI MILITARI IN LICENZA STRAORDINARIA

Risulta che i reduci nella posizione di « licenza straordinaria senza assegni in attesa di eventuale reimpiego » incontrano difficoltà per essere assunti presso ditte od altri enti, perchè la loro posizione non è ritenuto definita.

L'*Ansa* chiarisce al riguardo che tale categorie di reduci, ai fini dell'assunzione al lavoro, deve essere considerata alla stregua dei militari in congedo, col trattamento preferenziale previsto dalle disposizioni di legge.

RIFORNIMENTO DI PRODOTTI SODICI

Da una comunicazione della Società Solvay viene reso noto che, malgrado le difficoltà del momento, il rifornimento di prodotti sodici per la città di Roma si svolge con soddisfacente regolarità. Il carbonato di soda (soda Solvay) è distribuito dagli Spacci annonari al prezzo di lire 26 al chilogrammo. Anche per il bicarbonato di soda sono state iniziate le prime distribuzioni della nuova produzione che verranno notevolmente incrementate in breve proseguio di tempo. Il prezzo di questo prodotto è di lire 18,10 al chilogrammo, franco fabbrica produttrice, oltre le spese di imballo.

Poichè risulta che taluni rivenditori di bicarbonato di soda quotano prezzi esageratamente elevati, sarà bene che il pubblico consumatore, nel proprio evidente interesse, desista dall'effettuarne acquisto ricercando invece negozi di rivendita che praticano prezzi adeguati alla base di costo attuale avanti indicata.

NOTIZIE BREVI

A proposito d'una giornata giovanile. — I giornali pubblicano che l'Azione Cattolica ed altri organismi facenti capo ad essa hanno già dato la loro adesione alle iniziative della giornata del giovane promossa dal Fronte della Gioventù.

La Presidenza della Gioventù Italiana di Azione Cattolica, per quanto la può riguardare, smentisce nettamente questa notizia.

* * *

Un preteso trasporto di sacchi di riso. — L'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio comunica: Da un settimanale romano sono state mosse accuse ed offese contro il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, Generale Mario Ajmone-Cat per illecito trasporti di pretesi sacchi di riso a bordo dell'aeroplano destinato al suo servizio. Il trasporto di riso consisteva in un pacco di soli 20 Kg. acquistati dall'equipaggio (5 persone) e destinato alle loro famiglie, caricato a bordo all'insaputa del Capo di Stato Maggiore il quale, appena conosciuto ed accertato il fatto, e cioè due giorni dopo l'incidente, prese adeguati provvedimenti disciplinari a carico dei responsabile.

* * *

Crollo di uno stabile. — A seguito di una ispezione eseguita verso le 15 di ieri, venerdì, dai vigili del fuoco in un casamento dell'INCIS in via Guastalla è risultato che il fabbricato in questione, a causa dell'abbassamento del piano di fondamenta, minacciava di crollare. Gli inquilini venivano immediatamente fatti sgomberare e si provvedeva a tenere sgombere le vie adiacenti. Alle ore 17.30 il fabbricato crollava completamente. I vigili, controllato lo stato di stabilità degli edifici vicini, completavano la demolizione del fabbricato crollato.

Le cause del sinistro vanno ricercate in eventuali vuoti di terreno formatosi nel sottosuolo o ad infiltrazioni di acqua che hanno provocato lo spostamento del piano di fondamenta.

* * *

Corsi di telegrafia. — Sono aperti presso le Dizioni Provinciali delle Poste e dei Telegrafi speciali corsi di telegrafia per apparati Morse, Hughes, Baudot e Telescriventi.

Saranno preferiti gli aspiranti muniti del brevetto di radiotelegrafista o del diploma di scuola telegrafica civile o militare ed i supplenti postali telegrafici abilitati al servizio telegrafico Morse. Alla fine dei corsi, che avranno la durata di tre mesi, gli allievi saranno sottoposti ad un esame pratico e coloro che otterranno l'idoneità nel maneggio di almeno un apparato, avranno titolo alla corresponsione di speciali premi che l'Amministrazione portà eventualmente bandire per l'assunzione di personale.

Inoltre la conseguita idoneità sarà titolo preferenziale nei concorsi che l'Amministrazione potrà eventualmente bandire per l'assunzione di personale.

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alle Direzioni Provinciali delle Poste e dei Telegrafi.

NOTIZIE ITALIANE

La conferenza presidenziale di stampa

Alla conferenza stampa di venerdì sera il Presidente del Consiglio ha dichiarato ai giornalisti italiani di non avere notizie precise sul meccanismo della riunione dei ministri degli Esteri a Londra, ma di associarsi alla opinione di De Gasperi che per l'Italia la pace non sarà punitiva; e ciò per l'apporto che l'Italia antifascista ha dato alla guerra di liberazione e per la indistruttibile missione che spetta all'Italia nella ricostruzione dell'Europa. Ha aggiunto che tuttavia egli ritiene che non sarà nemmeno una pace di assoluzione ossia una pace che dimentichi le responsabilità che lo Stato fascista si è assunto e che purtroppo dovrà pagare il popolo. Questo è — secondo il Presidente — ciò che troppo spesso dimenticano quelle classi medie le quali già diedero il loro appoggio al regime fascista e oggi — ha continuato — fanno critica demolitrice contro il regime politico, contro il governo, contro la ricostruzione. Parri ha detto che riconosce le deficienze e gli errori, ma non pensa che vi possa essere libertà di critica illimitata a questo regime. Per quanto riguarda la stampa ha confermato che il provvedimento preso nei giorni scorsi non intende pregiudicare quello che sarà il provvedimento definitivo e che dovrà essere preso da una assemblea legislativa legittima; tutto ciò è allo studio. Ha accennato ad alcuni errori che la stampa avrebbe commesso in questo tempo come la notizia della possibilità di crisi ministeriale dei giorni scorsi, notizia che ha definito « eccessiva ed esagerata » e quella dell'accaparramento del cotone da parte delle industrie settentrionali a danno di quelle meridionali », anch'essa falsa ».

Per quanto riguarda la situazione interna ha detto che la sua recente visita al nord gli ha dimostrato che per quanto i prossimi mesi di ottobre e novembre possano esser duri per la disoccupazione, pure la situazione è meno peggiore di quanto credeva. Le trattative economiche per gli aiuti dall'estero danno ragione di un moderato ottimismo sulla situazione prossima.

Ha espresso il suo saluto amichevole e grato all'ambasciatore Couve de Murville che parte e che ha detto essere « un buon amico che ha molto lavorato con cordialità e sincerità in servizio di un riavvicinamento progressivo, crescente, sempre più intimo fra Francia e Italia ».

Rispondendo alle domande dei giornalisti ha dichiarato che il raccolto granario sarà probabilmente inferiore alla cifra prevista di 12 milioni di quintali; che il cambio della moneta non sarà prossimo; che la questione della mezzadria è sempre allo studio; che non poteva dare particolari sui preparativi italiani per la conferenza di Londra, ma che in ogni modo il Governo è pronto.

La partenza di Couve de Mourville

Stamane alle 9 è partito in aereo per Parigi l'ex ambasciatore francese in Italia Couve de Mourville.

Ritiro di militari francesi dalla Val d'Aosta

TORINO, 8.

Gli addetti agli Uffici di collegamento militare di Aosta delle truppe francesi — secondo quanto apprende l'*Orbis* — hanno lasciato la loro residenza in quella città ammainando le bandiere della Repubblica per trasferirsi oltre frontiera.

Il rimpatrio dei prigionieri e dei profughi

Il Ministero dell'Assistenza Post-bellica comunica che il movimento di rimpatrio degli ex prigionieri di guerra italiani dalla zona della Germania occupata dalle truppe anglo-americane è in pieno sviluppo attraverso la Svizzera e il Passo del Brennero. E' anche in corso il movimento di rimpatrio dalla Germania occupata dalle truppe francesi. Dalla zona della Germania occupata dalle truppe russe gli ex prigionieri vengono attualmente trasferiti nella zona occupata dalle armate americane, per essere poi rimpatriati via Brennero. Si prevede che le operazioni di rimpatrio di tutti gli ex prigionieri di cui sopra potranno essere ultimate nel corso dei mesi di settembre e di ottobre.

Quelli che si trovano attualmente in territorio metropolitano francese vengono considerati prigionieri di guerra, se appartenenti alla ex IV Armata — che ha combattuto contro la Francia — e come tali trattenuti ancora in Francia per lavori. Tutti gli altri, che non hanno combattuto contro la Francia, vengono considerati liberi lavoratori in attesa di rimpatrio, previa disponibilità di mezzi di trasporto.

Circa tremila italiani provenienti dall'Austria e dalla Cecoslovacchia si trovano, inoltre, a Bratislava, presso il Comando russo, in attesa di essere rimpatriati. Coloro che si trovano, infine, attualmente in Corsica — nella zona di Bastia — hanno trovato occupazione presso aziende agricole e presso singoli agricoltori, mentre attendono di potere anch'essi rimpatriare.

L'*Ansa* apprende che il Comando Supremo alleato ha adottato la seguente nuova procedura per i profughi italiani attualmente in Germania: dove amministrativamente possibile, la separazione per nazionalità deve essere applicata ai profughi italiani; nei centri di raduno per i profughi italiani e per i lavoratori italiani deve essere permessa la massima autonomia. I capi devono essere scelti tra i profughi stessi; i profughi italiani riceveranno la stessa assistenza riservata ai profughi delle Nazioni Unite; gli italiani saranno rimpatriati dalla Germania prima dei profughi delle altre Nazioni nemiche, ma saranno secondi rispetto ai profughi delle Nazioni Unite.

L'agenzia *Orbis* apprende che sono rientrati dalla Grecia, via mare e via aerea, alcuni scaglioni di italiani, sia civili che militari, i quali risiedevano colà per ragioni di lavoro o perchè in servizio militare.

Il Governo greco ha emanato una disposizione per la quale al 10 settembre nessun italiano giuntovi posteriormente al 1941 potrà rimanere in territorio greco.

Le elezioni amministrative in un voto della D. C.

Nella riunione della Direzione della Democrazia Cristiana di ieri sera, dopo ampia discussione, è stato votato un Ordine del giorno a proposito delle elezioni amministrative. La Direzione della D. C. rilevando che vi sono « partiti i quali tentano di sabotare le elezioni comunali, base prima e naturale di ogni ricostruzione democratica, impedendo che territori liberati da quasi due anni, abbiano finalmente amministratori eletti dal popolo », osserva inoltre che « bloccando oggi le elezioni amministrative (che bene potrebbero essere indette nella fase di necessaria preparazione della Costituente, senza determinare ritardi alla sua convocazione), si verrebbe a rinviare la sistemazione democratica dei Comuni forse per anni ancora ». Pertanto la Direzione della D. C. dichiara che « non può assumere la corresponsabilità di una tattica negativa o ritardatrice, e ripete ancora una volta ai partiti al Governo l'invito di non sbarrare la strada alla convocazione dei comizi elettorali già tecnicamente possibile nei comuni e nelle provincie da lungo tempo liberi ».

Al Consiglio Nazionale del Partito democratico italiano

Le risoluzioni del Consiglio Nazionale del Partito Democratico italiano, sono apparse le più ampie fra quante d'altri Consigli dei diversi partiti, siano state discusse e dichiarate. La questione istituzionale, la Costituente, le elezioni, i problemi interni ed esteri, quelli culturali, economici o sociali sono stati esaminati in varie tornate e *L'Italia Nuova* ne ha dato un'ampia cronaca, riferendo anche sulle singole discussioni.

La caratteristica dei lavori è costituita dal voto espresso per una consultazione diretta del popolo circa la scelta fra sistema monarchico e sistema repubblicano, e cioè per *referendum* che solo può dare modo al popolo italiano di esprimere liberamente la propria volontà », e dalla esposizione per punti essenziali, di ampie riforme democratiche.

Il *referendum* e la sua definizione viene contrapposto al fatto che degli altri sette partiti esistenti in Italia di cui quattro della coalizione governativa, sono per la repubblica e gli altri due si rimettono o ad una consultazione fra gli iscritti o al prossimo Congresso nazionale. Ciò che comunque porterebbe alla Costituente con la questione istituzionale già decisa prima dei comizi elettorali. Le designate riforme democratiche che si allineano con quelle degli altri partiti democratici anche di sinistra, in qualche punto e per qualche aspetto vogliono essere all'avanguardia. Con ciò, il partito, intende evidentemente ad affermare che il regime monarchico non è per se stesso contrario alle concezioni e alla missione sociale dello Stato moderno, così da poter affrontare ed attuare le stesse conquiste democratiche della repubblica.

Mentre la stampa compresa quella non di partito, non ha ancora preso in esame le suaccennate conclusioni, nè espresso consensi o critiche, è da prevedere che su codesto direttive si svolgerà non solo la propaganda del Partito Democratico italiano e nelle elezioni amministrative e in quelle per la Costituente, ma altresì l'azione in seno alla Consulta ove, com'è noto, il Partito è stato chiamato con sei rappresentanti.

L'utilizzazione dei prigionieri

NAPOLI, 8.

A seguito della campagna della stampa, circa il minacciato licenziamento di numerosi operai addetti al lavoro presso unità alleate, per essere sostituiti con prigionieri tedeschi l'*Ansa* apprende che il Comando alleato non segue la politica di licenziare lavoratori civili al fine di sostituirli con altrettanti prigionieri tedeschi; questi vengono solamente impiegati in quei compiti per i quali il personale civile risulta insufficiente o inadatto.

Per i coltivatori diretti

Il recente convegno dei coltivatori diretti che si è tenuto pochi giorni fa a Milano ha avuto lo scopo, secondo quanto apprende l'*Ansa*, di estendere l'organizzazione della Confederazione dei coltivatori diretti già esistente nell'Italia centro-meridionale alle provincie dell'Italia settentrionale. Le nuove associazioni provinciali che comprendono i piccoli proprietari coltivatori, gli gli affittuari coltivatori diretti e i coloni, cureranno la difesa degli interessi economici della categoria, l'organizzazione delle vendite, la protezione della categoria nei confronti del fisco nonchè i suoi rapporti con le altre organizzazioni sindacali.

Norme per l'ammasso oleario

Di fronte alle previsioni sfavorevoli circa il prossimo raccolto delle olive, che si preannuncia relativamente scarso in dipendenza dell'andamento stagionale, e alle difficoltà di rifornimento dall'estero di grassi di qualsiasi specie, si è dovuto confermare anche per quest'anno l'obbligo della consegna integrale del prodotto agli Oliari, ad eccezione delle trattenute per il consumo familiare, allo scopo di assicurare l'approvvigionamento della popolazione non produttrice ed in particolare delle classi meno abbienti.

Tuttavia, affine di venire incontro alle esigenze dei produttori, sarà fatto tutto quanto è possibile per determinare i prezzi dell'olio al conferimento in misura tale da consentire un'equa remunerazione per i produttori stessi.

Incidenti e aggressioni

A proposito dell'interruzione della linea Roma-Napoli, via Formia, l'ARI apprende che dalle prime indagini è risultato trattarsi di un attentato a scopo di rapina. Sulla linea doveva infatti transitare un treno carico di derrate. Gli attentatori avevano evidentemente collocato la mina per fermare il treno e poterlo assaltare.

Le indagini proseguono attivissime per identificare gli autori dell'attentato. Si sta anche indagando sulle ragioni di un rallentamento del convoglio in questione a qualche chilometro da Campoleone.

Una rapina è avvenuta stamane sulla via Cassia fra San Casciano e Firenze dove cinque individui armati di mitra e di pistole hanno fermato un autocarro depredando l'autista e il proprietario di tutti i denari che avevano indosso.

Il Sindaco di S. Leonardo Cividale è stato ucciso insieme alla moglie.

Un cappellano militare polacco della guarnigione dislocata nelle Puglie — interrogato da un redattore dell'Agenzia *Orbis* circa i motivi degli incidenti recentemente verificatisi in quelle regioni tra militari polacchi e civili italiani — ha dichiarato: « Gli incidenti non devono assolutamente ascriversi a ragioni politiche. Si trattò di una semplice operazione di polizia. I militari polacchi furono regolarmente comandati, e quindi autorizzati, a ristabilire l'ordine in alcuni paesi in preda ad ogni sorta di anarchia. Essi hanno assolto semplicemente al loro dovere di militari in una azione di polizia che mirava a liberare la popolazione del luogo dall'arbitrio di alcuni delinquenti comuni. Ripeto che nessun risentimento ideologico ha influito nella piega luttuosa di quegli incidenti ».

La situazione politica in Francia

LONDRA, 7.

Il Congresso della C. G. T. e dei partiti socialista e radicale francesi hanno preparato un memorandum da presentare oggi al Generale De Gaulle in segno di protesta contro il suo atteggiamento.

Il corrispondente della « Reuter » da Parigi informa che i comunisti e gli altri partiti di sinistra intendono formare un fronte popolare per costituire un blocco antidegaullista.

Se questa alleanza potrà essere realizzata la posizione di De Gaulle potrebbe diventare veramente critica.

I socialisti francesi avrebbero intenzione di presentare alle elezioni una lista unica con gli altri partiti di sinistra; cosicchè anche essi andrebbero all'opposizione.

L'U.N.R.R.A. e i mezzi di trasporto

LONDRA, 8.

Per realizzare la sua opera di soccorso nel continente europeo l'UNRRA, riferisce la *Reuter*, ha bisogno di 35 mila autocarri prima della fine di settembre. La deficienza di mezzi di trasporto, dapprima gravissima si è venuta attenuando dopo la vittoria finale; l'UNRRA possiede oggi circa 19 mila autocarri, utilizzati attualmente per i rifornimenti in Polonia e Cecoslovacchia. Altri saranno acquistati tra poco per essere inviati in Jugoslavia e in Grecia.

Negli ambienti dell'UNRRA si spera di poter far fronte tra poco a tutto il fabbisogno.

✝

I MONACI di MONTECASSINO dànno con indicibile, rassegnato dolore, la triste notizia della perdita del loro Padre

Sua Eccellenza Reverendissima

Don GREGORIO DIAMARE

Vescovo titolare di Costanza d'Arabia e Abate Ordinario di Montecassino

addormentatosi nel Signore, ieri sera 6 corrente.

S. Elia Fiume Rapido, 7 settembre 1945.

✝

Il 28 agosto chiudeva la sua operosa esistenza, a Durban (Natal), il

Rev. Padre FERDINANDO THIRY

Postulatore degli Oblati di Maria Immacolata

La CURIA GENERALIZIA ne dà mestamente annuncio, raccomandando suffragi alla cara anima.

✝

Il 4 settembre 1945, dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana serenità, decedeva in Roma, confortata dai Ss.mi Sacramenti e dalla Benedizione speciale di Sua Santità, la

Nobildonna

PLAUTILLA ARNOLDI
Vedova del Generale ALFREDO NEGRI

Angosciati partecipano:
i figli: Dott. Ing. ARNOLDO,
T. Colonnello ALESSANDRO,
FAUSTO
MARIA,
FRANCESCO,
Maggiore LAMBERTO;
la nuora MATILDE JACOMETTI;
gli amatissimi nipoti e nipotini.

Per desiderio dell'Estinta se ne dà annuncio ad esequie avvenute, raccomandando preghiere ed elemosine.

Roma, via Condotti 21; il 7 settembre 1945.

VELOTUR

Partenze giornaliere
per tutte le destinazioni
con i migliori automezzi

Prenotazioni:
Via Regina Elena, 24 - Tel. 485.115
ORGANIZZAZIONE « PIER BUSSETI »

TRASPORTO
MERCI
per qualunque località
con mezzi autorizzati
di piccola, media e grande portata
EUROPEA
Corso Umberto, 504 — Tel. 683.716

GRANDI VENDITE ALL'ASTA
COMUNICATO
Si rende noto che la vendita di:
Drapperie — Tessuti — Biancherie — Seterie — Filati — ecc.
avrà inizio il giorno
LUNEDI' 10 SETTEMBRE 1945 - ore 17.30
in
VIA DELLE CARROZZE N. 28
ESPOSIZIONE
Sabato 8 ore 10-13 e 16-19
Domenica 9 ore 10-13
Casa di Vendite: Cav. U. SAMMARTINI

PRESTITI - MUTUI - CAPITALI
Impiego capitali. Compra vendita immobili. Cessioni quinto stipendio. Licenze negozi, pubblici esercizi volture e trasferimenti. Pratiche danni guerra. Qualsiasi certificato. « ISTITUTO MERIDIONALE » - Vico Berio, 2 - NAPOLI

BANCO DI SANTO SPIRITO

Società per azioni con sede in Roma
Capitale sociale L. 50.000.000 interamente versato

Convocazione di Assemblea Straordinaria

I signori azionisti sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno 10 settembre 1945, alle ore 9,30, in prima convocazione ed occorrendo per il giorno 15 settembre 1945, alla stessa ora in seconda convocazione, presso la sede sociale, corso Umberto I, n. 173, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1 Aumento del capitale sociale da L. 50 000 000 a L. 150 000 000;
2 Modifica dello statuto secondo il testo già depositato presso la sede sociale.

Hanno diritto di intervenire all'assemblea gli azionisti che risultino iscritti nel libro dei soci da almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea e quelli che abbiano depositato le loro azioni presso la sede sociale entro il termine suddetto.

Roma, 3 agosto 1945

p. Il Consiglio di Amministrazione: Il Presidente

Da e per GENOVA - TORINO - MILANO
accettiamo merci e collettame - Autotreni scortati — Prezzi convenienti
Per carichi interi prezzi di recupero
Per CIVITAVECCHIA in coincidenza con la partenze per CAGLIARI
Commissioni per città, bagagli e collettame
Ufficio Merci S. A. PER BUSSETI
Via Regina Elena, 24 - Telefono 41.338
Prenotazioni viaggi per qualsiasi località: Ufficio Passeggeri - Telefono 485.115

L'UOMO PASTEUR
nel cinquantenario della morte

Vi sono uomini che hanno ricevuto, nascendo, doni così magnifici ed eccezionali da presentarsi come scoraggianti esemplari d'umanità. Chi oserebbe proporsi a modello un Pascal o un Newton? Pasteur è più accessibile. Egli ha avuto degli inizi che somigliano a quelli di molti fra noi. Il suo genio, fatto di lucida ragione e di lavoro perseverante, c'illumina senza abbagliarci.

L. Descour

« Forse hanno inteso di protestare contro la cura antirabica » mi disse il compianto Cardinale Maffi quando seppe che la commemorazione del centenario della nascita di Pasteur, promossa nel 1922 da noi Giovani della "Fuci", venne disturbata da un gruppo di studenti qualificatisi atei. Ora io non so se qualcuno vorrà ancora protestare; ma certo si è che non può passarsi sotto silenzio la data del 28 settembre ricorrendo quest'anno il cinquantenario della morte di Pasteur.

Chi non ne conosce l'opera grandiosa? Iniziata con studi di cristallografia e di chimica, subito si volse all'indagine dei problemi biologici e batteriologici in particolare, confutando in primo luogo quella teoria della generazione spontanea per la quale già così vivacemente e vittoriosamente si era battuto l'abate Lazzaro Spallanzani. Questi studi furono condotti in poche misere stanzette, attrezzate a sue spese, presso la Scuola Normale Superiore di Parigi, giacchè il Ministro della Pubblica Istruzione ad una richiesta avanzata per avere qualche sussidio gli rispose che non poteva mettergli a disposizione neppure 50 centesimi! Allo studio sulle generazioni spontanee, seguì quello sulle fermentazioni e quello, così imponente e così proficuo di risultati pratici, sui germi-causa delle malattie infettive.

L'opera pasteuriana non può essere qui, dal punto di vista tecnico, nemmeno brevemente riassunta; nè può dirsi di quel complesso di lavori che prepararono tale opera e che in gran parte furono merito di ricercatori italiani.

Noi vogliamo oggi ricordare semplicemente Pasteur: non lo scienziato, l'uomo. L'uomo che visse per grazia di Dio e in grazia di Dio per il bene dell'Umanità sofferente.

Il pensiero etico e filosofico di Pasteur è tutto contenuto, anche se non avessimo altri documenti, nel suo primo discorso all'Accademia fatto sul Littré al quale era succeduto. Lo studio della vita e dei lavori del Littré gli ispirò la più alta stima del suo predecessore; tuttavia non nascose la diversità delle loro opinioni filosofiche. Littré era un sincero e convinto apostolo del positivismo che definisce quanto si fa nella società per organizzarla secondo la concezione «positiva, vale a dire scientifica del mondo».

«...Sono pronto ad accettare questa definizione — disse Pasteur nel suo discorso — a condizione però che sia applicata rigorosamente; ma la grande e visibile lacuna del sistema consiste in ciò, che nella concezione positiva del mondo non si tiene conto della più importante delle nozioni positive: quella dell'infinito... La nozione dell'infinito nel mondo! ma io ne vedo da per tutto l'inevitabile espressione. Per essa, il sovrannaturale è in fondo a tutti i cuori. L'idea di Dio è una forma dell'idea dell'infinito. Finchè il mistero dell'infinito graverà sul pensiero umano, saranno innalzati templi al culto dell'infinito, che il Dio si chiami Brahma, Allah, Jehova o Gesù. E nella pietra di quei templi voi vedrete uomini inginocchiati, prosternati, inabissarsi nel pensiero dell'infinito. La metafisica non fa che introdurre in noi la nozione dominatrice dell'infinito. E la concezione dell'ideale non è forse anch'essa la facoltà, riflesso dell'infinito, che, davanti alla bellezza, ci porta ad immaginare una bellezza superiore? E la scienza e la passione di comprendere, sono forse altro che l'effetto del pungolo del sapere messo nell'anima nostra dal mistero dell'Universo? Ove sono le vere fonti della dignità umana, della libertà e della democrazia se non nella nozione dell'infinito davanti alla quale tutti gli uomini sono uguali? ».

«...La grandezza delle azioni umane si misura dall'ispirazione che le ha fatte nascere. Felice colui che porta in sè un Dio, un ideale di bellezza e gli obbedisce: ideale dell'arte, ideale della scienza, ideale della patria, ideale delle virtù del Vangelo! Sono queste le fonti vive delle grandi idee e delle grandi azioni. Tutte si illuminano dei riflessi dell'infinito ».

Delle proprie idee e delle proprie convinzioni Pasteur non faceva mistero; e già in un discorso pronunciato nel Collegio di Arbois prendeva posizione su quello che si chiamava libero pensiero: « Sapete voi che va reclamando la maggior parte dei liberi pensatori? Alcuni la libertà di non pensare per niente affatto e di restare asserviti all'ignoranza; altri la libertà di pensare male; altri ancora la libertà di essere dominati dalle suggestioni dell'istinto e di disprezzare ogni autorità ed ogni tradizione. Il libero pensiero nel significato cartesiano della parola, la libertà nello sforzo, la libertà nella ricerca, il diritto di concludere sul vero accessibile all'evidenza e di conformarvi la propria condotta, oh, per questa libertà dobbiamo avere un culto! E' quella che forma la società moderna in quanto ha di più elevato e di più fecondo; ma il libero pensiero che reclama il diritto di concludere su quello che sfugge ad una conoscenza precisa, la libertà che significa materialismo od ateismo, questa ripudiamola con energia. Veramente io li ammiro, tutti i grandi filosofi di quei sistemi nichilisti oggi così prosperi. Come! noialtri, pazienti scrutatori della Natura, ricchi delle scoperte dei nostri predecessori, muniti degli strumenti più delicati, armati del severo metodo sperimentale, incespichiamo ad ogni passo nella ricerca della verità, e ci accorgiamo che il mondo materiale, fino nella sua minima manifestazione, è quasi sempre diverso da quello che avevamo presentito. Ed essi, completamente in balìa dello spirito del sistema, collocati dietro il velo impenetrabile che copre il principio e la fine di tutte le cose, come fanno per sapere? Credetemi, di fronte a questi grandi problemi, eterni argomenti delle meditazioni solitarie degli uomini, non vi sono che due stati dello spirito: quello che crea la fede, la credenza in una soluzione che sarebbe già data da una rivelazione divina, e quello del tormento dell'anima che insegue soluzioni impossibili, che il suo tormento esprime con un silenzio assoluto o, che è poi lo stesso, con la confessione dell'impotenza di nulla comprendere e nulla conoscere di quei misteri. Pretendere d'introdurre la religione nella scienza è cosa da spirito falso. Ma anche più falso è lo spirito di colui che pretende di introdurre la scienza nella religione. L'uomo di fede non sa e non vuol sapere nulla. Crede ad una parola soprannaturale. Voi direte: ma questo è incompatibile con la ragione umana. Sono del vostro avviso; ma anche più incompatibile con la ragione umana è il credere alla potenza della ragione sui problemi dell'origine e della fine delle cose.

E poi, la ragione non è tutto: v'è il sentimento, e quello che formerà eternamente la forza delle convinzioni dell'uomo di fede, è che gli insegnamenti della sua credenza sono in armonia con gli slanci del cuore, mentre la credenza del materialista impone alla natura umana ripugnanze invincibili. Forse che il buon senso, il senso intimo di ciascuno, non proclama la responsabilità individuale? Il materialismo invece la respinge. Forse che al capezzale dell'essere amato colpito dalla morte non sentite in voi qualche cosa che vi grida che l'anima è immortale? E' un insultare il cuore dell'uomo dire col materialismo: la morte è il nulla! ».

◆

Pasteur voleva bene alla Francia e voleva il bene della Francia. L'idea della Patria era in lui come l'idea di Dio. Quando, già mezzo paralizzato, lesse durante la guerra del '70 la protesta di Chevreul all'Accademia il 9 gennaio 1871, che denunciava il bombardamento del Museo di Storia Naturale, volendo associarvisi rimandò al Naumann, Decano della Facoltà di Bonn, il diploma di dottore in medicina che quella Università gli aveva conferito nel 1868. « Oggi la vista di questa pergamena mi riesce odiosa, ed io mi sento offeso vedendo il mio nome, con la qualifica di "Virum clarissimum" di cui voi lo decorate, messo sotto gli auspici di un nome ormai votato alla esecrazione della mia patria, quello di "Rex Guilelmus". Pur attestando altamente il mio profondo rispetto verso di voi e verso tutti i celebri professori che hanno apposto la loro firma in calce alla decisione dei membri del vostro ordine, io obbedisco ad un grido della mia coscenza pregandovi di cancellare il mio nome dagli archivi della vostra Facoltà e di riprendere questo diploma, e ve ne prego come segno dell'indignazione che ispirano a uno scienziato francese la barbarie e l'ipocrisia di colui che, per soddisfare un orgoglio delittuoso, si ostina nel massacro di due grandi popoli ».

E quando, finita la guerra, alcuni ammiratori italiani pronosticando tristi giorni per la Francia offrirono a Pasteur una cattedra di chimica a Pisa egli rispose: « Crederei di commettere un delitto e di meritare la pena dei disertori se andassi a cercare lontano dalla patria in disgrazia una posizione materiale migliore di quella che essa può offrirmi ».

Pasteur visse come vivono gli uomini semplici, gli uomini buoni.

Tutta la sua vita — racconta Renato Vallery-Radot — fu compenetrata dalle virtù del Vangelo. Rispettoso della religione dei suoi padri egli volle senza mistero e senza ostentazione riceverne il concorso nell'ultimo periodo della sua vita. E morì il 28 settembre 1895, alle quattro e quaranta del pomeriggio, dolcissimamente, serenamente. Una delle mani era nelle mani della consorte; con l'altra, teneva il Crocefisso. I simboli della Fede eterna e dei più puri e santi affetti terreni!

ONORATO VERONA

NUOVI STUDI
sul Risorgimento italiano

A cura di Vincenzo Mazzei noto studioso di teorie politiche, che vi ha premesso un elaborato saggio introduttivo, è stata nuovamente pubblicata « *La Rivoluzione d'Italia* » di Giuseppe Montanelli (« Sestante », Roma, 1945). Per essere più precisi, il titolo originario completo (edizione del 1851) era « *Introduzione ad alcuni appunti storici sulla Rivoluzione d'Italia* »: titolo che nella moderna edizione è stato abbreviato. L'opera del Montanelli non ha valore per la sola conoscenza storica: invero, se pure essa si riferisce ad avvenimenti passati, nondimeno l'interesse, che può essere suscitato dalle idee che manifesta, supera il tempo che volse.

E anzitutto: Montanelli fu un socialista, ove socialismo si intenda in senso assai generico, come tendenza all'affrancamento reale di ogni ceto sociale, abbattimento del privilegio, superamento delle rigide barriere tra gli Stati. Fu di quelli che sostennero costituire il socialismo il naturale sviluppo della rivoluzione francese, che altrimenti sarebbesi esaurita in posizioni eminentemente formali, ed identificarsi esso con la vera democrazia.

Inteso a combattere l'opinione di coloro che nel risorgimento italiano vedevano puramente un problema di confini naturali da raggiungere, sostenne che esso si inseriva nel quadro complesso della rivoluzione democratica e socialista di tutta Europa, e non poteva restare estraneo alle idee cosmopolitiche, di cui il popolo francese era mediatore (portatore, diremmo oggi): cosicchè la rivoluzione sociale avrebbe accompagnato il riscatto nazionale.

In un'epoca in cui il socialismo non aveva ancora assunto il volto materialistico del marxismo, Montanelli, spiritualmente ispirato, non vide che esso contrastasse col Cristianesimo; e non esitò ad esaltare il messaggio cristiano, che schiude all'uomo il cielo e non cessa di mostrargli la terra ov'egli deve esercitarsi alla virtù, e gli impone la carità operosa, e lo dichiara responsabile così degli atti contrari a questa legge divina, come di quelli che possa fare e non faccia in pro' del suo simile: onde, in quanto mirante a conciliare socialismo e cristianesimo, potrebbe qualificarsi come un socialista cristiano.

Ma, d'altra parte, di fronte al grave problema che incombeva sugli spiriti italiani per effetto della questione romana, reagì violentemente.

La rivoluzione d'Italia, egli diceva, non solo deve togliere al Capo della Cristianità il dominio politico su una parte del territorio italiano, ma deve altresì negargli qualsiasi garanzia speciale che tenga conto della sua sovranità spirituale. Il Papa deve sottostare pienamente al diritto comune così come qualunque altro soggetto, e la confessione cattolica dev'essere parificata alle altre confessioni religiose nella uguale libertà di culto. Nè potrebbe essere diversamente, attesochè lo Stato è incompetente « a definire il vero religioso, come il vero metafisico, chimico, terapeutico ».

La rigidezza di questo agnosticismo prospetta un conseguenzialismo e un astrattismo spietato, ov'è implicito assai scarso conto di equilibrio e senno politico. Perchè il reggitore politico, se pure non voglia pronunziarsi di fronte alla Verità, non può non tenere conto del peso che una confessione, oppur l'altra, esercita nella vita del suo paese; e di fronte a quell'una che per tradizione, per maggioranza di consensi, per prestigio, è parte inscindibile e preponderante del patrimonio spirituale della Nazione, sarebbe stolto che si trincerasse nella formula agnostica che pareggia l'intima superstizione di pochi creduli alla religione del popolo.

Non così rigido agnosticismo ispirò il legislatore italiano, il quale, sottratta Roma al potere politico della S. Sede, concesse a questa, con atto unilaterale, delle « guarentigie » che, per quanto insufficienti, le attribuivano una posizione speciale di fronte allo Stato italiano. Ancor maggiore realismo animò successivamente i rapporti dello Stato colla Chiesa, convenzionalmente disciplinati; ma pur nell'epoca in cui tali rapporti sembrarono ispirati alla formula separatistica, separatismo e liberalismo non degenerarono fino al cieco agnosticismo auspicato da Giuseppe Montanelli.

Per di più, la storia ha superato la fosca visione che egli aveva delle istituzioni cattoliche. Il cosmopolitismo del Papato, che il Montanelli guardava con occhio avverso, è sopravvissuto a quell'altro cosmopolitismo, in cui egli aveva così ferma fede. In un'epoca in cui la dialettica della forza domina sempre più rigidamente i rapporti tra gli Stati, facendosi esiguo velo di ideali proclamati per essere abbandonati, l'universalità della Chiesa cattolica e del suo supremo governo emerge, per virtù di contrapposto, ognora maggiormente. Quando il socialismo politicamente incarnato, invece di distruggere il nazionalismo, gli ha dato nuovo e più vivo alimento, si è prospettata agli uomini moderni una situazione non conforme alle speranze dei loro avi. E quel cosmopolitismo cattolico, che sembrava dovesse cedere il passo ad altre e più vigorose idee universali, rimane l'unico legame che possa affratellarli oltre qualsiasi fine particolare.

Ad ogni modo, l'opera del Montanelli resta tutt'altro che trascurabile. Egli, che, non solo cogli scritti, ma altresì colle armi difese la causa del risorgimento italiano, e a questo prese anche attiva parte politica, fu uno di coloro a cui la passione nazionale, pur nobile e legittima, fuorviò parzialmente il giudizio. Resta, peraltro, il suo indubbio merito di aver coordinato in una visione sintetica le varie componenti del movimento cui fu partecipe. E se l'esperienza storica ha condannato talune delle sue concezioni, ne ha pure confermato delle altre.

ADRIANO DE CUPIS

I LIBRI

ADALBERTO PAZZINI - *Medicina denigrata e medici denigratori.* O. E. T. Polilibraria. Roma.

(beni). — Il fecondo storico della medicina in questo libretto, che costituisce una rapida sintesi del travagliato cammino della scienza medica attraverso i secoli, si propone di dimostrare come il progresso sia dovuto il più delle volte a coloro che non credettero nelle affermazioni dei maestri, delle scuole e delle sette, ma coraggiosamente affermarono e dimostrarono il loro pensiero, contribuendo così al progresso vero della scienza.

Dai contrasti del pensiero, dalle polemiche, dalle controversie, dagli atti di ribellione dei « rivoluzionari » e dei « pazzi » sprigionò talvolta la scintilla del progresso. Attraverso un continuo travaglio, che ebbe le sue vittime, che logorò esistenze, la scienza medica giunse alla sua attuale posizione, che segna senza alcun dubbio un progresso rispetto al passato. Ognuno degli studiosi, dei ricercatori, degli osservatori del passato, portò il suo contributo alla costruzione dell'attuale edificio, come operai della grande fabbrica del progresso.

Ma in questo lavoro non sempre i medici seppero conservare la serenità del giudizio, evitare le rivalità personali, gli astî, gli antagonismi, gli atti di disonestà, non tutti seppero resistere alla tentazione della speculazione, del lucro.

Così che accanto a coloro che non credettero l'A. può allineare non pochi medici alla sbarra.

Malgrado le rivalità, gli errori e gli egoismi, la medicina, scienza senza pace, prosegue il suo cammino ascensionale verso la piena conoscenza per il bene dell'umanità.

Il libro, che si legge con interesse, mentre vuol dimostrare al pubblico il travaglio della scienza nella storia delle sue conquiste, vuol essere per i medici un appello all'unione, alla concordia, nell'interesse stesso della scienza e della umanità.

G. MAZZINI - *Fede e Avvenire ed altri scritti* a cura di Luigi Salvatorelli, Roma. Einaudi, 1945.

(a. f.). — Il volume offre un'edizione accessibile a tutti di un'operetta mazziniana che ha un'importanza fondamentale non solo per la conoscenza del pensatore genovese ma per una più chiara comprensione della storia italiana. Alcuni polemisti anche oggi vanno rimproverando alla Chiesa di non essersi conciliata con gli uomini del Risorgimento italiano e in particolar modo, nel 1849, col repubblicanismo mazziniano. L'atteggiamento della Chiesa viene comunemente spiegato con una chiusa intransigenza di natura politica priva di ogni giustificazione religiosa. Orbene in questa *Fede e Avvenire* che risale al 1835, Giuseppe Mazzini già si rivela non un semplice riformatore politico o sociale, ma innanzi tutto un riformatore religioso nel senso anticattolico della parola. Un accordo, un compromesso tra la Chiesa di Roma e l'eretico Mazzini non era possibile. Il genovese, nel 1840 andava a Roma non soltanto per abbattere il potere temporale del Papato, ma per colpire la potestà religiosa.

Il Mazzini ebbe in sommo grado il dono della coerenza: stabilì un nesso inscindibile tra la norma e l'azione. Ma l'aver egli impostato l'azione politica su una norma che ripugnava alla quasi totalità degli Italiani, non giovò alla causa nazionale ed ebbe, per il Risorgimento conseguenze prossime e lontane di cui forse solo oggi ci si comincia a liberare. Il Mazzini, infatti, stabilì una non necessaria incompatibilità tra il repubblicanismo e il cattolicesimo.

W. UMBRICHT - *Raimondo incontra il diavolo,* Istituto di propaganda libraria, Milano, 1945 s. p.

(reds) — Fantasioso e meditativo, questo trentesimo volume della collezione narrativa « Il grappolo », che il Casnati dirige con competenza e buon gusto rari, è di quelli che appagano ad un tempo il lettore comune, sempre un po' perso dietro il gioco della trama e l'affollarsi dei fatti, e chi cerca anche nelle pagine romanzesche valori e spunti di pensiero.

Pur risentendo, a nostro parere, l'influenza di scrittori francesi quali il Mauriac e il Bernanos, che hanno presentato sotto nuova viva luce la figura del sacerdote e i suoi contatti col male, l'Umbricht, prete egli stesso, della Svizzera tedesca, ha una vivace e serena maniera sua propria e Raimondo — il protagonista — è in fondo un bravo giovane parroco, come ne abbiamo certamente incontrati, la cui vicenda ha appena un brivido (ma è quello che caratterizza, quasi a sua insaputa, tutta la storia) di soprannaturale, con pungenti contatti con il mondo demoniaco e la santità.

Il difficile equilibrio dei tre fattori è sostenuto con disinvolta abilità tecnica dall'autore, che si rivela, oltre che esperto di anime, efficace pittore di stati d'animo complessi e d'ambienti esterni. Figure come Leo, inquieto, stravagante, ambiguo, vera pietra di paragone della virtù altrui, Niewels, triste rottame d'apostata incallito, il « certosino », già immerso nella conversazione celeste, e pure luminoso ed eroico anche nella sua attività temporale, sono tutte rese con singolare evidenza, e dicono nel ricordo più di quanto il loro padre artistico non ponga sulle labbra o nei gesti loro; esse mantengono sempre vivo l'interesse di chi le ha avvicinate e rimangono vive, con valore esemplare, oltre le pagine della loro breve giornata.

GIOVANNI FALLANI - *Il Beato Angelico.* Danesi in via Margutta, Roma 1945, pagg. 26, tav. XVI, s. p.

(Lazz.). — Le disavventure della « storia dell'arte » son note, ed uno degli esempi più famosi è il caso Beato Angelico. Giustamente, così, don Giovanni Fallani in questa sua monografia avverte subito che « per una valutazione di fra Giovanni da Fiesole le scuole critiche hanno seguito un viaggio avventuroso ». Tanto avventuroso, che sono pervenute precisamente agli antipodi di dove volevano giungere; e questo fatto s'è ripetuto non una volta, ma troppo spesso, attraverso continue rettifiche delle precedenti argomentazioni.

Le quali, se si fossero mantenute sul piano dell'estetica e del gusto, avrebbero solo confermato la profonda universalità dei dipinti che colorì Fra Magnifico Signor Pittore, sicchè oggi nessuno si scandalizzerebbe che ciascun uomo di vera spiritualità artistica abbia cercato e cerchi di rispecchiarsi — pur con atteggiamenti diversissimi — in quegli stessi affreschi, in quelle stesse tavole. Ma che per esprimere un giudizio su quella incantevole e gagliarda pittura si sia dovuto metter mano a tutta la metodologia filologica e storiografica (origini, influssi, derivazioni, ambiente, spirito del tempo, ecc.) e che si sia pervenuti a risultati perennemente diversi, contrastanti, antitetici, è una delle più allegre e tristi vicende della « storia dell'arte ».

Tante e tanto discordi sono, dunque, le sentenze sulle pitture del Beato Angelico, che un bilancio non è facile. Tuttavia l'ha tentato, e felicemente, il Fallani, con questo suo studio inserito nei « quaderni di storia dell'arte » diretti da Valerio Mariani.

La bibliografia è assai selezionata, ma i numeri principali figurano tutti (o almeno quelli di quest'ultimi quarant'anni, dopo calmati gli entusiasmi preraffaelliti): da Walter Rothes, al Van Marle alla recentissima ed assai discussa lezione dell'Argan all'Istituto « Beato Angelico » di Roma.

MASSIMO PALLOTTINO - *La scuola di Vulca.* Danesi in via Margutta, Roma, 1945, pagg. 30, tav. XIV, s. p.

(Lazz.). — Alcune testimonianze letterarie romane indicano l'esistenza di una egregia scuola coroplastica vejente nella cosidetta età regia, e fanno anche il nome d'uno scultore: Vulca. D'altra parte nel periodo dell'altra guerra mondiale Stefano Stefani ebbe la fortuna di scavare a Vejo insieme col Giglioli — che poi ne fece oggetto d'indagine erudita — il famosissimo *Apollo,* cui oggi si possono aggiungere altri pezzi di non minore bellezza (un *Erakles,* un *Hermes,* una *Dea con bambino al collo,* la conturbante *Testa Malavolta,* ecc.). Nella monografia il Pallottino cerca di impostare la questione della cronologia, della originalità, degli influssi con l'arte jonica, ecc. Ma l'inquadramento storiografico risulta meramente ipotetico, basato com'è su induzioni, sia pure copiose e rigorose.

LUIGI GRASSI - *Tiziano,* Danesi in via Margutta, Roma 1945, pagg. 29, tav. XVII, s. p.

(Lazz.). — Il Grassi in questa monografia pubblica la fotografia della *Diana* già posseduta dalla raccolta Drey di Monaco; e la qualifica: « opera poco conosciuta, ma significativa ». Questa *Diana* è raffrontata con l'*Elettore di Sassonia,* ritrovandosi in ambedue « un ritorno alla forma più serrata e "finita" ».

FEDERICO GARCIA LORCA, *Yerma,* tre atti. Trad. e introduz. di Ruggero Jacobbi. « O.E.T. », Roma, 1945, pagg. 96, s. p.

(Lazz.). — « Reperire un tono unitario d'espressione — dice lo Jacobbi — era già impresa disperata, nè sempre riuscita, per Lorca; poi traduttore è un viaggio nel labirinto, senza aiuto da parte di nessuna Arianna ». Verissimo. E la causa originale di questo va trovata nella insanata ed insanabile eterogeneità fra il personaggio e le sue parole. Fenomeno, del resto, che si verifica in tutta la letteratura « rozza » (per usare il nostro termine cinquecentesco), la quale è, invece, sottilmente culta ed esquisita nella sua concezione formale. Così se v'ha testo drammatico che non si può dire riesca a reggere la prova del palcoscenico, quest'è appunto *Yerma* e i suoi simili. Nè il canto sarà quello che attutirà lo stridore dell'ambientazione, nel tentativo di portare l'azione scenica sul piano del teatro musicale.

Lo Jacobbi, invece, trova altri « difetti capitali »: « un gusto troppo "registico" della composizione scenica, per cui tutto è un poco atteggiato a quadretti ed a statuine; e l'incertezza continua del dialogo tra prosa e verso, tra il "parlato" dialettale e il "declamato" letterario ». (Il quale ultimo difetto si spiega se si avverte quell'eterogeneità di concezione che sopra è stata indicata).

RICORDI SICILIANI
del Pindemonte

Di ritorno da Malta, dove si era recato a prendere la Croce di Cavaliere gerosolimitano, Ippolito Pindemonte approdava nell'estate del 1779 in Sicilia. Vi rimase parecchi mesi, avendo come suo compagno e cicerone per buona parte del viaggio nell'Isola, l'allora giovanissimo Tommaso Gargallo. Fu a Siracusa, Catania, Taormina, Messina, e successivamente a Palermo e Girgenti. Non tralasciò di compiere una gita all'Etna; visitò le rovine di Segesta e di Selinunte.

Costituiscono una fonte assai preziosa per la ricostruzione di quel viaggio tre lettere, che sorprende trovare ignorate nel loro contenuto da recenti studiosi del Pindemonte, e cioè dal Natali e dal Vaccalluzzo. Queste lettere videro a suo tempo la luce sulla Antologia romana. La prima è del 19 Giugno 1779, è scritta da Malta al Signor C. e riguarda l'isola ed il vulcano di Stromboli. Il Pindemonte vi aveva fatto approdo nel viaggio verso Malta. La lettera descrive l'isoletta ed il « sempre acceso » Stromboli con qualche classica reminiscenza desunta da Silio Italico e da Virgilio. Egli poi riferisce un incidente capitatogli all'avvicinarsi all'isola, per il quale poco mancò che il suo battello non venisse violentemente respinto dagli abitanti. « Vicino che fui all'isoletta — egli scrive — ed essendo già notte piena, eccomi tosto all'orecchio una sonata di corno, la qual raduna in un punto alcuni degli abitanti sovra la spiaggia. Domandati da me intorno a questo i miei marinari mi dicono che il timore d'una sorpresa dai Turchi, come sovente addiviene, tien quella gente in continuo sospetto; laonde cominciando a gridare: Malta, Malta ed assicurandola ch'eravamo anzi i nemici de' suoi nemici fummo come buoni e fedeli ospiti ricevuti ».

Più importanti sono le altre due lettere. La prima di esse, datata 17 settembre 1779, è diretta da Palermo al Consigliere Bianconi, bolognese. Tratta dell'escursione all'Etna, compiuta dal Pindemonte, muovendo da Catania, negli ultimi di luglio. Accenna al famoso castagno dei cento cavalli, alla flora del monte, a scoperte archeologiche, a monete rinvenute, alla Torre del Filosofo. Il Poeta scrive ancora del piacere grandissimo provato nell'ascensione, non ostante la grande incomodità sofferta. Descrive « il levar del sole, che maestosamente s'innalza dagli Appennini, e rischiarando a poco a poco l'orizzonte sempre la più gran parte delle Calabrie e della Sicilia, le isole di Lipari, che vi pajono sotto de' piedi, e Malta eziandio qualche volta... spettacolo per ragion del quale si dice, che Platone e l'imperatore Adriano a bella posta salirono la montagna. La prosa non basta a farne una descrizione, che ne sia degna, e ch'io tenterei volentieri con la lingua de' Poeti, se avessi tempo. Ma non è forse inferiore la scena della notte a quella del giorno. L'altezza del luogo, e l'esser passati a traverso di tanti vapori fa discoprire un numero così grande di stelle che ai riguardanti dal basso sono invisibili e fa brillar ciascheduna in maniera, che propriamente è un incanto il veder quel cielo notturno tanto più sereno del solito, e più popolato ».

Dopo di che il Pindemonte parla del cratere, della lava. Senza nominarlo poi accenna alla compagnia del Gargallo, del quale trascrive un brano del poemetto sull'Etna, intrapreso dal giovinetto ma del quale non esiste alcuna traccia nell'archivio Gargallo di Siracusa, tra le carte ordinate e catalogate dal marchese Filippo Francesco di Castel Lentini. Riporta quindi un brano di Pindaro sull'Etna con la traduzione sua in italiano, giudicando questa descrizione del Poeta greco sull'imponente vulcano la più bella che si conosca.

La seconda lettera porta la stessa data 17 settembre, ed è indirizzata da Palermo all'architetto veneziano Antonio Selva. Essa è stata giudicata dall'amico e biografo del Pindemonte, Bennassù Montanari « eruditissima e maestrevole ». Ha come argomento alcuni avanzi archeologici dell'isola, poichè infatti tratta di Segesta, di Selinunte, delle Latomie ed altre antichità di Siracusa; accenna anche a quelle di Catania, di Taormina, al Sepolcro di Terone in Girgenti, a proposito del quale ricorda la dissertazione dell'agrigentino Vincenzo Gaglio. Infine la lettera rileva parecchi errori di viaggiatori sulla Sicilia, mostrandosi informato delle pubblicazioni sull'isola del Panerazi, e di alcuni stranieri, come il D'Orville, il Brydone, il Barone, il Riedesel, venuti alcuni anni prima.

Il Pindemonte viaggiò molto, è risaputo. Fu in Francia, Inghilterra, Germania, Svizzera, Grecia. Il viaggio in Sicilia, compiuto nei verdi anni, oltre che destò in lui il più grande interesse archeologico, esaltò la sua vena poetica. Per una completa ricostruzione di esso le lettere sopra citate si rivelano di grande importanza e pregio. Esse però hanno bisogno del sussidio di altre fonti, e degli accenni che non mancano qua e là nelle opere del Poeta e nel suo epistolario. Presenti vanno tenute sul riguardo anche le Memorie autobiografiche del Gargallo, particolarmente il volume primo.

Il viaggio nell'isola nostra del Poeta veronese, oltre che giovò a lui per le forti indelebili impressioni lasciate nel suo spirito e per le poetiche inspirazioni destategli, giovò al Gargallo pel suo avvenire letterario, pei vasti orizzonti che esso seppe aprire alla mente ed al cuore del giovinetto siracusano, che si unì al Pindemonte con una amicizia, durata mezzo secolo.

EUGENIO DI CARLO

I quadri degli impressionisti francesi ritrovati a Firenze

FIRENZE, 8.

E' giunto a Firenze per curare il ritorno da parte del Ministero della Pubblica Istruzione dei nove quadri di impressionisti francesi, sequestrati all'antiquario Ventura, il prof. Giorgio Castelfranco, direttore generale delle Belle Arti.

Lo Stato italiano — ha dichiarato il prof. Castelfranco — aveva il debito d'onore di non estraniarsi da queste ricerche e l'opera è stata affidata, d'accordo con le autorità alleate, ad un organo interministeriale creato già cinque mesi fa a Roma col nome di Ufficio recuperi opere d'arte. In quanto alle opere italiane che il Ventura ha dato in cambio al governo tedesco debbo pensare — ha aggiunto — che le autorità alleate si faranno un debito d'onore di ritrovarle in Germania come noi abbiamo ritrovato qui la contropartita francese.

Opere pubbliche per un importo di 18 milioni saranno iniziate a cura del Comune di Firenze nel più breve tempo possibile. L'inizio di questi lavori è stato deliberato nella seduta odierna della Giunta comunale.

LEGGENDO LA "DEDICA"
del Copernico a Paolo V

Abbiamo mostrato come, liberandoci da quello spirito di parte che dominò e che domina ancora, nella moderna cultura scientifica, almeno in alcune sue conclusioni ed accostandoci ai testi spogli da ogni suggestione, la vicenda Galileiana, questa assuma tutt'altri aspetti e ritorni alle sue reali e modeste proporzioni.

Vi è un'altra questione fondamentale per coloro che, fuori di ogni spirito di parte e di scuole, vogliono rendersi conto di una delle maggiori, se non della più grande conquista dello spirito umano, e cioè quella dei movimenti della terra.

E' infatti questa una conquista che supera ancora enormemente tutte le moderne, perchè frutto del solo pensiero e non di mezzi e di strumenti, e che costò all'umanità non meno di venti secoli di travagli e di lotte.

Di questa immane conquista dello spirito umano corrono, anche in dotti testi di storia scientifica e filosofica, concezioni superate od incomplete e, spesso, vi sono anche risultati errati, giustificati solamente dall'ossequio verso autori, a giusta ragione, seppur spesso per altri titoli, illustri.

Se vi è un campo dove non si può « fare il punto definitivo »; ma, nel quale la verità, che suole chiamarsi vera, non è mai raggiunta, è purtroppo il campo della storia: dove, a volte, basta la scoperta d'un solo documento o anche una nuova interpretazione di documenti noti, per sconvolgere qualsiasi più dotta ed elaborata o geniale costruzione. E' perciò che la persona dotata del senso della storia, non giurerà mai *in verba magistri;* ed ancora meno sui propri risultati, sapendone il valore relativo.

Così, come è sommamente pericoloso l'andare a ricercare « precursori » perchè, spesso, vuol dire mettersi un bel paio di occhiali colorati e vedere tutto del colore degli occhiali stessi.

L'esempio più insigne delle pericolose conseguenze alle quali può portare anche il più ferrato uomo di scienza, lo abbiamo in una, giustamente classica, Memoria dello Schiaparelli sui *Precursori di Copernico,* nella quale il grande astronomo giunse persino a... forzare l'interpretazione di passi di antichi autori, per dimostrare la propria tesi ed in ciò seguito anche da altri suoi illustri contemporanei, tra i quali H. Martin.

Abbiamo mostrato al Congresso di Matematica a Bologna nel 1940 e su « *Scientia* », come le conclusioni dello Schiaparelli e del Martin su Filolao e su Platone, considerati tra i precursori di Copernico e cioè come i primi assertori del moto apparente della sfera celeste, non siano accettabili, e siano più da considerarsi frutto di buona volontà da parte di tali storici; perchè, solo con Eraclide Pontico, (IV sec. a. C.) comincia a trovare credito; e solo in rarissimi pensatori ellenici, l'idea del movimento diurno della Terra, inteso in senso copernicano.

Dall'errata impostazione della questione copernicana, ne scende l'errato giudizio che, purtroppo, corre anche presso teologici e cosmologi cattolici, sull'importanza e sul contributo recato dalla teologia cristiana, alla evoluzione e affermazione del sistema eliocentrico, tanto da risonare strana per molti di essi, come abbiamo personalmente constatato, la seguente conclusione del Duhem: « Non è possibile comprendere nulla dello svolgimento delle idee che hanno portata la Terra nel rango di pianeta, se si ignora come la Chiesa Cattolica ha lottato contro le Metafisiche e le Teologie, legate all'Islam, attraverso all'antichità ellenica ».

Parole che, seppur contenute in un libro edito nel 1916, sono ignorate od incomprese ancora oggi, dominando come si è detto, un'errata impostazione della questione copernicana.

Infatti, le due correnti che oggi predominano, entrambe da ritenersi erronee e superate, si possono così precisare:

1) La corrente seguita dallo Schiaparelli, dal Martin e dai maggiori storici, che mostra l'opera di Copernico come il risultato unico di una ripresa in esame e rivalutazione di antiche concezioni elleniche, perpetuatesi nei secoli attraverso rari scritti, nei quali — (al di fuori degli scritti perduti di Aristarco, III sec. a C., e ritenuto il creatore del sistema eliocentrico) — vi erano solo accenni e non difese del sistema. Tale corrente tende perciò a riallacciare Copernico direttamente al pensiero ellenico, saltando a piè pari tutto il Medioevo, come se esso non fosse esistito, trascurandone perciò completamente ogni sua influenza.

2) La corrente seguita da studiosi superficiali, e particolarmente dai... dotti commentatori di centenari e che attingono la loro cultura ai manualetti, che tende a considerare Copernico quale una gigantesca ninfea sbocciata, ad un tratto, in una palude filosofica-scientifica, senza alcuna radice nell'imo stesso; cioè, che considera il sistema eliocentrico nato completo, quasi germinazione spontanea, dal cervello di Copernico; così come nacque Minerva da quello di Giove.

Tali due concezioni, dopo la grande opera del Duhem sui *Sistemi del Mondo,* appaiono nettamente superate, se non addirittura erronee, inquantochè entrambe trascurano ed ignorano quello che è stato il fondamentale ed essenziale contributo dato dal pensiero medioevale filosofico e teologico, più che astronomico puro. Ed inoltre, tali due correnti appaiono antistoriche, oltre che antiscientifiche, perchè non tengono conto che la scienza, come la natura, non fa salti, e che per giungere al sistema eliocentrico era prima necessario esautorare in pieno ogni possibilità astronomica, filosofica e teologica che potesse scaturire dalla immobilità della Terra, che più s'accordava coi sensi e con le osservazioni compiute fino a tali epoche.

Che ciò sia avvenuto prima che il Duhem raccogliesse la sua documentazione sull'opera del Medioevo, si può facilmente ammettere; ma che ciò continui ancora oggi non può essere giustificato se non dalla forza della tradizione e dalla ignoranza, non diciamo dell'opera di Copernico, ma anche solo della Dedica a Papa Paolo V dell'opera stessa, della quale continua a essere noto un solo e breve periodo...

Un autore, non sappiamo chi sia, e nè abbiamo voglia di perdere tempo per identificarlo, ha riportato, un giorno, quel periodo di Copernico; tale periodo venne riportato poi pedissequamente da tutti gli storici e fu base, esso solo, delle successive ricerche ed indagini storiche, mentre erano trascurati i periodi precedenti nella stessa Dedica, che potevano illuminare di luce diversa il periodo in questione.

La cosa non è nuova e dipende, purtroppo, dal ben noto feticismo per i grandi nomi e per la tradizione, che un arguto illustratore, di un notissimo giornale satirico straniero, illustrava anni or sono, con alcune vignette che riproducevano le ben note abitudini del più fedele amico dell'uomo di lasciare il proprio contributo, là dove un primo qualunque passando aveva lasciato il suo... creando così la tradizione.

I periodi della Dedica a Paolo V, nel *De Revolutionibus,* etc., che precedono il periodo solitamente citato e che riguarda esclusivamente solo alcuni degli autori che accennano ai moti della Terra, riecheggiano invece la secolare lotta sostenuta tra i propugnatori dei vari sistemi geocentrici, e particolarmente fra tolemaici ed aristotelici o peripatetici, la cui ultima eco Copernico raccolse dall'ultimo epigono: il Fracastoro, a Padova. (In ciò sta la vera importanza del Fracastoro, che non è stata ancora da alcun chiaramente illustrata).

Tali periodi ricordano l'identica insoddisfazione, anche nelle stesse parole usate, che spingeva, tra gli altri, Averroè a cercare nuovi sistemi del mondo, e San Tommaso ad affermare la possibilità dell'esistenza dei sistemi del mondo diversi da quelli noti e più soddisfacenti. Solo che Copernico indagherà con spirito più scientifico che filosofico, il pensiero antico per cercare in esso il germe, non di un nuovo sistema del mondo, ma quello del vero sistema. Sarà così il ritorno al sistema espresso nel III secolo avanti Cristo da Aristarco — che Copernico non nominerà mai nell'opera a stampa — con in più i risultati dell'evoluzione del pensiero filosofico e teologico ed i risultati di una migliore tecnica delle osservazioni astronomiche.

Inoltre, lo stesso spirito scientifico di Copernico gli farà comprendere che per sostituire Tolomeo non basterà emettere una teoria, ma occorrerà sostenerla con un'opera perfetta come l'Almagesto, particolarmente per tutto ciò che di pratico vi era contenuto per gli astronomi, i quali, pur manifestandosi a volte nemici di Tolomeo, cioè peripatetici, erano però stati costretti ad usare sempre Tolomeo per le loro osservazioni o per calcolare il posto dei pianeti; perciò Copernico si sottoporrà al paziente lavoro di « novo lustri » e riuscirà a creare un'opera che dovendo essere utilizzata anche dagli anticopernicani, nella sua parte pratica, spianerà ovviamente la strada alla sua stessa affermazione.

Ed è strano che il Duhem, almeno per quanto a noi risulta, non abbia coronato le sue ricerche con le stesse parole di Copernico, che precedono il famoso e unicamente noto periodo, che ne erano il migliore riconoscimento.

Ristabilendo la continuità del pensiero, senza i salti antistorici, anche in questo campo, si può allora veramente comprendere e valutare i vari contributi e specialmente quello che su queste colonne ci riguarda più da vicino e che il Duhem ha cercato di mettere nella sua giusta luce — pur se le sue conclusioni in alcuni punti possono essere discusse — cioè quello della Teologia Cristiana, che non fu certo contributo negativo, come molti ancora oggi ritengono.

Quanto sino ad ora abbiamo detto richiede certamente le prove, e queste le forniremo, di volta in volta, in successivi articoli, non essendo questo che una semplice premessa, forse un po' lunga, per un tentativo al quale ci vogliamo accingere di riassumere succintamente la storia ancora incompresa, di questi più che venti secoli di lotte. Lotte sempre feconde, anche se apportarono a volte unicamente elementi negativi, perchè: solo eliminando tutto ciò che vi è di caduco o di incompleto, si sbarazza la via alla verità.

E ciò nella speranza di veder saturata la scissione creatasi nei secoli, fra due periodi consecutivi della Dedica a Paolo V, dell'opera *De Revolutionibus Orbium Coelestium,* del Canonico Copernico che, riprendendo e concludendo l'antico e secolare travaglio, offrì la base sicura a Keplero, a Galilei, ed a Newton per fondare la nuova Astronomia.

GIOVANNI L. ANDRISSI

VERSI LATINI
del Tommaseo

La preparazione al terzo centenario dalla morte di san Giuseppe Calasanzio può rammentare un inno sacro di Nicolò Tommaseo in onore del fondatore delle Scuole Pie. E' l'unico inno sacro latino che il celebre Dalmata abbia composto. Non è ecclesiastico perchè non inserito nella liturgia e perciò da pochi è conosciuto, ma per l'elevatezza del concetto e sentimento religioso, oltre che per la bellezza della forma, ne sarebbe degno.

Vi è bensì un inno ecclesiastico in lode del Calasanzio, però non compreso nel breviario romano. Lo compose il dotto Scolopio spagnuolo P. Ramon Ribera che insegnò lettere latine nel Collegio Calasanziano di Barcellona. In sei quartine con brevità non priva di rigore e di eleganza, egli addita le virtù principali del Santo che fu eroe di fortezza e pazienza nel soffrire il disprezzo e cui lo esposero le calunnie d'un ingrato figlio di religione, e tocca delle lunghe e fiere persecuzioni che sul tramonto d'una vita mirabile per austerità e apostolato, rovesciarono il frutto delle sue fatiche benefiche e quasi lo distrussero.

Dopo aver invitato supplicanti al suo altare quelli che furono l'oggetto della sua ardente carità: i giovinetti, le vergini, gli infermi, l'inno prosegue: Laudate robur pectoris - Quo mille firmus pertulit - Saevi furoris victima - Hostilis arcus spicula.

E' questa l'esaltazione della sua impavida costanza nel sopportare, come vittima forte e mansueta, le saette velenose d'una guerra diabolica.

L'inno si chiude tracciando con tocchi efficaci la figura ascetica e penitente del Santo:

Faecunda linguae munera - Corpus flagellis saucium - Fractum fame et laboribus - Cantate laudis cantico.

Il Calasanzio ritrasse e riunì, si può dire, in sè le caratteristiche di quei grandi Santi della sua epoca: Girolamo Emiliani, Filippo Neri, Vincenzo de' Paoli, Gio. B. de la Salle, che nella riforma della società cristiana inquinata da eresie e corruzioni posero per base la virtù a cui tutto il mondo si arrende: la carità impiegata a redimere la mente e il cuore del fanciullo salvandolo alla famiglia e alla patria.

❦

Il Tommaseo, che ha compendiato il suo concetto pedagogico in quel motto: « La scuola se non è tempio è tana » non potea non entusiasmarsi d'un Santo che nell'esercitare in pratica la pedagogia raggiunse il sublime sulle orme di Gesù il Maestro che trasmise agli Apostoli la divina missione: docete omnes gentes. Il Calasanzio è fra gli uomini rari che, in questo campo seppero unire ascetismo e penitenza all'azione più intensa. Dall'eroismo nelle virtù attinse la forza di riconquistare a Dio quelle anime giovanili che il mondo ignora e trascura. Le attrasse al bene educando ed insegnando, e precorse in tal modo quella schiera di apostoli moderni che hanno similmente sacrificato l'intera vita a questo altissimo ideale: Don Bosco, i patrizi veneti Cavanis che dallo stesso Calasanzio intitolarono le loro Scuole di Carità; e più vicini a noi Don Murialdo e Don Orione coi loro provvidenziali istituti.

L'inno di Nicolò Tommaseo, a differenza di quello del Ribera che si aggira sulle virtù in generale, tributa le lodi più proprie al Santo, tocca i suoi meriti insigni di amoroso padre e saggio maestro dei fanciulli poveri. Non può dirsi inno ecclesiastico, mancando nel breviario romano e negli altri libri liturgici, e non è conosciuto dai più. Il Venturi lo ha compreso nella sua raccolta e ce ne dà una traduzione che è piuttosto una bella parafrasi. Non era agevole riprodurre la classica eleganza che il Dalmata ha spiegato in queste poche strofe, accoppiandovi profondo senso religioso, grazia squisita e affettuosa semplicità:

Qui Nilo ab amne parvulum - Iesum ferebat sospitem - Joseph, adauget te suo - O Calasancti, munere.

« Quidquid pusillo feceris - Dilecte, mi factum puto - (Iesus inquit): allice - Praegestientes parvulos ».

Pueruli, tenellulae - Achantides in nidulo - Ludum, laborem, canticum - Alterna gratantes agunt.

Pauperrimus pauperculos - Fovens amore diviti - Et alta nutrit cordium - Mater, magister, angelus.

O Trina Lux et Unica - Nostris renide filiis - Te cum Josepho et Virgine - Tui precantur angeli.

Valgono queste strofe a mostrare come, usata da grandi ingegni, possa la sacra innografia latina continuare le sue nobili tradizioni e con forme elette abbellirsi di nuova vita e splendore.

A. V.

PONTIFICIA COMMISSIONE ASSISTENZA

La voce riconoscente di un reduce

Da Battipaglia è pervenuto alla Pontificia Commissione un foglietto, scritto alla meglio ed in fretta da un reduce, a nome anche dei suoi amici. E' forse un siciliano o un calabrese di passaggio che non ha potuto, nella sosta in stazione, fare a meno di esprimere la sua riconoscenza all'Opera istituita dal Santo Padre ed al Suo cuore così cara, tanto egli era rimasto colpito dallo zelo di carità di tanti sacerdoti, laici, uomini e donne che ovunque, nel nome del Papa, porgono ai fratelli di ritorno il segno tangibile dell'Amore in Cristo.

Nel foglietto è scritto testualmente: «Per la Commissione Pontificia. Da parte mia e dei miei amici compagni di prigionia fervidamente ringraziamo per il vostro amabile interessamento che avete avuto con noi reduci di Germania. Ovunque si sostava si incontrava la Commissione Pontificia che con cuore e passione ci ha assistiti e benedica con le loro sante preghiere. Ringraziamo e non dimenticheremo mai. f.to Lembo e Amici».

Comunicazioni radio della Pontificia Commissione di assistenza

Per concessione della Segreteria di Stato di Sua Santità, la Pontificia Commissione di Assistenza trasmetterà periodicamente notizie, attraverso la Stazione Radio del Vaticano, utili all'opera di assistenza che svolgono le Sezioni Diocesane e le Sottosezioni parrocchiali.

Tali trasmissioni si effettueranno nei giorni di martedì e venerdì alle ore 9 e alle ore 10 antimeridiane, su lunghezza d'onda di m. 50 26.

Le persistenti difficoltà di comunicazione con gli inevitabili ritardi postali, verranno così ovviate attraverso questo contatto radiofonico utilissimo ai fini dell'organizzazione che è in pieno crescente sviluppo.

Il rimpatrio dei bambini libici

E' giunto a Roma il secondo gruppo di ragazzi libici i quali si trovano profughi in Italia dall'inizio della guerra. I ragazzi che ora sono ospiti del Campo di Centocelle, rientreranno quanto prima in Tripolitania per riunirsi alle loro famiglie. Il rimpatrio, come quello del primo gruppo, avviene per diretto interessamento del Santo Padre il quale ha incaricato la Pontificia Commissione di Assistenza di trattare praticamente la questione con le Autorità Italiane ed alleate ed inviando una propria incaricata a Tripoli, con la collaborazione del Catholic Committee for Relief Abroad.

Il Cardinale Arcivescovo di Torino ad una riunione di collaboratori della P. C. A.

In seguito al Convegno delle Diocesi del nord Italia, tenuto lo scorso mese a Milano, Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Torino, presente la Vice-Sindaco e il Presidente della C.R.I., ha riunito tutti i collaboratori della P.C.A. onde esaminare i problemi più urgenti riguardanti l'assistenza ai bisognosi, ai reduci, ai profughi, ai bambini.

Il giorno 21 settembre si terrà in Torino un Convegno dei rappresentanti delle Sezioni Diocesane di tutto il Piemonte. Al Convegno parteciperà il Presidente della P.C.A.

Sono stati, in questi giorni benedetti ed inaugurati i locali della Sezione torinese della P.C.A. che ha iniziato il 1. settembre la distribuzione viveri per le Conferenze Vincenziane, le Convivenze, le Minestre dei Poveri e la Gestione Mense dell'O.N.A.R.M.O.

La riunione in un'unica sede faciliterà il coordinamento e l'indirizzo comune di tutte le attività caritative della Diocesi.

Per l'assistenza ai profughi di Dalmazia

La Pontificia Commissione di Assistenza ha preso contatti con il Comitato Assistenza Profughi Italiani della Dalmazia e, per essi, con il Senatore Tacconi con il quale sono state concordate le linee generali programmatiche per l'assistenza ai profughi dalmati, dispersi nelle varie regioni d'Italia i quali, in grande numero, versano in dolorose condizioni di indigenza.

Riunione della sezione diocesana di Bologna

Il Presidente della P.C.A. ha presieduto l'adunanza della Sezione Diocesana di Bologna alla quale sono intervenuti tutti i collaboratori sacerdoti e laici.

I responsabili dei vari servizi hanno riferito ampiamente sull'attività, mettendo in evidenza i risultati ottenuti attraverso l'instancabile ed entusiastico lavoro di tutte le assistenti.

Un ampio esame delle condizioni dei campi dei reduci e dei profughi, in precedenza visitati dal Presidente della P.C.A., ha posto in rilievo i provvedimenti che dovranno essere adottati.

L'interessante e proficua adunanza si è conclusa con parole riassuntive di Mons. Baldelli che ha incitato i presenti a perseverare nell'opera di bene intrapresa ed ha assicurato il maggior possibile interessamento per aiutare il lodevole sforzo che la Sezione di Bologna compie a favore di tanti bisognosi e particolarmente dei reduci e dei profughi.

La sezione di Forlì per i ragazzi della strada

Anche a Forlì si sentiva questa necessità. Ragazzi vagabondavano un po' dovunque, ma specialmente nel quartiere di Porta Fiorentina lungo il fiume. Nessuno poteva avvicinarli, dire loro una parola buona e, sopratutto, attirarli al bene sottraendoli al vagabondaggio e al vizio.

Fare dell'apostolato non era facile e fu allora che si approntò un campo. I ragazzi furono invitati a falciare il frumento, a raccogliere le frutta, a spianare il terreno e ne venne fuori un magnifico campo da giuoco. Duecentocinquanta ragazzi affollarono presto il campo e ai più poveri si provvide con indumenti e viveri.

Il numero di quelli che un tempo erano «monelli della strada» è sempre in aumento. Oggi vi sono dieci classi di catechismo, sala per giuochi, ginnastica, musica, biblioteca, laboratorio e teatro.

Inaugurazione del refettorio del Papa a Nicosia

A Nicosia tutte le iniziative della Sezione Diocesana della P.C.A. sono in pieno sviluppo, grazie alla paterna cura dell'amato Pastore che continuamente si interessa dello sviluppo del lavoro caritativo.

Si è inaugurato, alla presenza di S. E. Mons. Pio Giardina, il primo Refettorio del Papa che distribuisce una minestra giornaliera a circa 250 assistiti. Presso il Refettorio prestano la loro opera, fervida di zelo, le Suore Canossiane e le Dame della Carità.

Circa l'organizzazione periferica, il lavoro è bene avviato. Sono state istituite, con la collaborazione di tutte le organizzazioni cattoliche locali le Sottosezioni parrocchiali di Nissoria, Leonforte, Troiana, Gagliano, Sperlinga ed Agira.

Operosa attività dell'Ufficio trasporti della sezione P. C. A. di Milano

Fino ad oggi, oltre al trasporto di varie migliaia di rimpatriati dalla Germania, la Sezione Diocesana milanese della Pontificia Commissione Assistenza ha provveduto, anche al trasporto di circa 1.500 profughi da Milano al Veneto e di 2.000 profughi da Milano verso l'Italia centro-meridionale.

Inoltre, con 100 autolettighe ed autopullmann, è stato provveduto al trasporto di ex prigionieri ammalati dimessi dagli ospedali del Veneto e diretti ai luoghi di degenza della Lombardia e del Piemonte.

Altri trasporti effettuati furono quelli di circa 900 quintali di generi alimentari e di conforto dalla Lombardia a Bolzano e a Pescantina per i centri di assistenza o, per conto di vari Istituti Religiosi, di assistiti ai luoghi di cura montani e marini.

Tutti gli automezzi delle varie Sezioni Diocesane della P.C.A., in transito da Milano, furono assistiti con fraterna sollecitudine.

I refettori del Papa a piazza Armerina

Nella Sezione Diocesana di Piazza Armerina il lavoro è stato alacre e fattivo. L'organizzazione dei Refettori del Papa è stata compiuta in brevissimo tempo con risultati soddisfacenti.

Nella Diocesi i Refettori funzionano regolarmente in tutti i Comuni, compresi quelli della provincia di Caltanissetta, che si sono inaugurati più recentemente.

Le relazioni delle Sottosezioni sono concordi nell'affermare la importante azione che il Refettorio compie per le categorie più bisognose e la comprensione di queste della bontà del Santo Padre che le benefica in un particolare momento di disagio e di sofferenza.

Dalle altre Diocesi

L'Opera di Assistenza al popolo svolta nella Diocesi di Osimo, ha distribuito — in due mesi e mezzo — 30.000 razioni nei vari Refettori gratuiti. A fianco del Refettorio dell'Orfanotrofio funziona il Consultorio pediatrico e materno.

A Biella, S. E. Mons. Carlo Rossi, Vescovo della Diocesi, ha istituita la Sezione della P.C.A. con sede nel Palazzo Vescovile, sotto la presidenza di Mons. Giuseppe Stefano Botta.

Anche nella Diocesi di Comacchio è stata costituita la Sezione Diocesana della Pontificia Commissione. Quasi in ogni parrocchia è sorta una Sottosezione con la fervida collaborazione di tutti i Parroci.

Si ha notizia da Brescia che il problema dei profughi può ormai dirsi colà risolto. Certamente non tutti i profughi sono ancora rientrati ai loro paesi, ma progressivamente e regolarmente — si calcola cento al giorno — il rimpatrio avviene.

A Gallipoli è stata costituita la Sezione Diocesana della Pontificia Commissione di Assistenza la cui presidenza è stata assunta dal Padre Ugo Feroci.

Tutti i Parroci di Palermo e delle borgate si sono riuniti in adunanza presso la Curia Arcivescovile, sotto la presidenza di Mons. Vicario Generale, per prendere accordi circa la distribuzione dei soccorsi dell'U.N.R.R.A. affidati alle parrocchie.

La Consulta Parrocchiale di S. Donato Val Comino (Frosinone) ha deciso di costituire una Sottosezione della P.C.A.

Una Cucina Popolare è passata sotto la direzione della Sezione Diocesana di Parma la quale sta attivamente lavorando per sviluppare tale iniziativa.

La Sezione Diocesana di Trani è stata affidata, da S. E. Mons. Arcivescovo, a Mons. Raffaele Perrone, Vicario Generale, che è stato nominato Presidente.

VITA CATTOLICA

Problemi missiologici del dopo-guerra

L'evoluzione sociale che si accenna ogni giorno più impellente in questo inizio di dopo guerra porta i suoi riflessi sensibili anche sul terreno degli interessi religiosi.

Il problema dell'ulteriore diffusione del cristianesimo nel mondo, e particolarmente nei territori abitati da una maggioranza non cristiana, conduce naturalmente l'osservatore ad un riesame della posizione giuridica del problema stesso integrandolo con quegli elementi che la nuova situazione va maturando.

Osserviamo così delle diversità di trattamento a seconda del grado di vicinanza fra il paese preso in esame e la mentalità legislativa occidentale o meglio internazionale.

Da una nazione ancora chiusa nel più stretto confessionalismo islamico come l'Afghanistan arriviamo fino all'atteggiamento laicistico della Turchia. In Turchia infatti il concetto di statuto personale per le minoranze cristiane è stato superato e risolto nel concetto di parità dei sudditi sia dal punto di vista della razza come della religione. Questo atteggiamento giuridico porta alla possibilità di una parità anche sul terreno dei diritti politici.

L'opera di unificazione di tutti i cittadini — a qualunque credo appartengano — è dunque in via di attuazione sebbene la sussistenza tuttora di elementi delle vecchie forme legislative e il permanere di uno spirito non del tutto scevro di sparzialità lascino dei dubbi sull'effettiva uguaglianza di tutti i cittadini di fronte allo Stato. Ad esempio, nonostante la tendenza legislativa liberale ed evolutiva, che cominciò a manifestarsi nell'Impero Ottomano agli inizi del secolo scorso con i provvedimenti del *Tanzimat* e dell'*Hatti-Scerif* del 1839 — cui poi seguirono altri documenti e dichiarazioni — la condizione fatta agli Armeni fu causa di ripetute gravissime apprensioni, si da smentire la fiducia riposta nei documenti cui abbiamo alluso.

Anzi il caso degli Armeni può considerarsi un episodio tipico del genere. Questa minoranza etnica, pur così numerosa, fu sottoposta ripetutamente a dolorosissime vicende.

Infatti, nonostante l'intervento delle Potenze che esperirono un'inchiesta nel 1867 per constatare la riduzione dei documenti citati e la protesta collettiva inviata al governo sultaniale del 1880, Abdul Hamid II procedeva allo sterminio sistematico del popolo armeno facendosi un capace strumento dal 1890 nella cavalleria Hamidiè. Seguirono allora le soppressioni in massa degli anni 1894-97 accompagnate da altre minori, e concomitanti con un'opera di soffocamento della civiltà minoritaria armena mediante un imposto silenzio su tutto ciò che ricordasse la nazionalità soggetta. Così fra proteste e pause silenziose per un trentennio durava il calvario dei cristiani d'Armenia, finchè con l'avvento del nuovo regime *giovane turco*, quando si poteva sperare un miglioramento delle condizioni, proprio all'indomani della Costituzione libertaria, avevano luogo i luttuosi fatti di Adana del 1909, inizio a lor volta di un'azione sistematica di snazionalizzazione delle minoranze, pena la violenza. Tuttavia 16 mesi dopo i fatti l'autorità riconosceva l'innocenza delle vittime!

La collaborazione entusiastica data dalla minoranza armena al nuovo governo non era valsa a nulla, sicchè nel periodo 1915-18, pur durando la grande guerra, il governo di Talaat ed Enver pascià infierì accanitamente sulle collettività allogene suscitando nuovamente lo sdegno internazionale.

Su questo — diciamo episodio — ci siamo, a mo' d'esempio, soffermati, perchè le apprensioni restano ancor oggi giustificate dall'atteggiamento anti-minoritario che non solo in Turchia, ma anche in Siria e altrove, si va facendo strada. D'altro lato è doveroso anche notare che il processo evolutivo della legislazione non può arrestarsi, per cui è legittimo e fondato l'augurio di uno sviluppo effettivamente egualitario. Il perdurare di un tale orientamento sarà inoltre a tutto profitto dell'unità e del potenziamento nazionale. Tale compito di ulteriore progresso spetta sopratutto a quelle *élites* che si vanno formando e che hanno maggiore apertura di fronte alle idee nuove, coincidenti, in ultima analisi, con i concetti di una illuminata democrazia. E' infatti da augurarsi che lo sviluppo legislativo in senso democratico accentui la funzionalità dello Stato in servizio della persona umana, onde reagire al totalitarismo assorbente e mortificatore dei valori individuali. Da ciò deriva l'impossibilità di ignorare l'esistenza del fatto religioso, necessario per affermare ed attuare in pieno la personalità specifica dell'individuo. Tale riconoscimento statale non dev'essere però un'elemosina sdegnosa, ma il frutto di un convinto benevolo rispetto.

Tante volte invece una politica legislativa opposta a tali principi è stata applicata non solo nei territori metropolitani, ma anche nei possedimenti, creando di conseguenza delle situazioni di disagio che son tornate a danno dei dominatori.

Un altro punto da tener presente è pure la collaborazione che le comunità cristiane, in territorio a maggioranza non cristiana, debbono dare per raggiungere il clima di convivenza desiderato. Questa collaborazione non dovrà dunque restringersi a una pura difesa dei diritti acquisiti, ma invece nel partecipare all'evoluzione ed alla costruzione dello Stato su un terreno di mutua larga comprensione. Il mostrare fedeltà e dedizione alla patria senza riserve, il cercare di acquistare stima anzichè immediati guadagni, il partecipare all'incremento culturale e civile della maggioranza non cristiana accettandone ed assorbendone ogni lato positivo e giovevole, il porre fine alle divisioni fra cristiani delle varie denominazioni allargando visuale e mentalità, sarà una collaborazione valida alla propagazione delle idee cristiane, cui dovrà pure esser congiunto il sussidio di una fervida preghiera.

* * *

Dopo queste osservazioni acute, esposte con ampiezza pari alla chiara competenza che lo distingue, Mons. P. M. A. Mulla (*Perspectives d'après-guerre en pays de mission et conditions d'une évangélisation libre et efficace*, in «Studia Missionalia», editi dalla facoltà di missiologia della Pont. Università Gregoriana, 1943, vol. I, pp. 137-165) passa ad esaminare il problema della propagazione della fede in senso moderno e si sofferma a sviluppare i concetti informatori del cosidetto metodo dell'adattamento, il sistema più attuale e opportuno per una penetrazione delle idee cristiane. Giustamente egli afferma come tali prospettive non sono da ritenersi esclusive del mondo missionario in senso stretto, ma si tratta dei criteri ormai universalmente applicabili data l'identità, sotto tanti aspetti, del problema apostolico sia nelle terre a maggioranza non cristiana come in quelle già cristianizzate ed ora dolorosamente retrocesse verso la paganizzazione.

In modo particolare l'esame metodologico si intrattiene nell'indagine dei criteri-base riguardo all'accostamento delle *élites* intellettuali. Saranno molto giovevoli infatti le conversioni di individui tipici, che una volta profondamente cristianizzati, costituiranno a lor volta una base di orientamento dell'ambiente nel quale vivono. A tale proposito il pensiero va spontaneamente a quel movimento interessantissimo che ebbe il suo iniziatore nel Newman e che aprì un nuovo glorioso capitolo nella storia religiosa del mondo anglosassone.

Concludendo, nella giusta valorizzazione degli elementi suddetti, nella collaborazione di tutte le forze e nell'adozione dei metodi adeguati sta il segreto dell'opera apostolica del mondo attuale. Un riesame delle teorie sociali e dei sistemi alla luce eterna del Vangelo e l'intelligente utilizzazione di tutte le esperienze porteranno a quel giusto atteggiamento la cui attuazione ormai urgentemente si richiede in questa preziosa vigilia di trasformazione della civiltà mondiale.

CARLO GASBARRI

Il Vangelo nell'Africa belga

IL VANGELO NELL'AFRICA BELGA

E' questo il titolo di un importante cenno storico sulle Missioni di quelle regioni, dovuto alla intelligente fatica di S. E. Mgr. Dellepiane, Delegato Apostolico nel Congo Belga ed edito in un bel volume illustrato sulle più importanti attività della Colonia, recentemente pubblicato a Léopoldville. Anche la radio di questa città lo ha trasmesso lo scorso gennaio e ci sembra opportuno riprodurlo a tener viva, come dice lo stesso Ecc.mo Delegato Apostolico, l'idea dell'opera missionaria laggiù.

«Non è dato abbracciare con un semplice sguardo (e tanto meno misurare la grandezza dello sforzo compiuto) l'opera missionaria nel Congo Belga e nel Ruanda-Urundi. Però i risultati parlan da sè e quando si pensa che sono il frutto di poco più di 50 anni d'apostolato, non si può sottrarsi ad un'impressione di stupore e ad un moto di meraviglia.

Padri Bianchi e Missionari di Scheut accostano rispettivamente le regioni orientali ed occidentali tra gli anni 1880 e 1888: vi fondano le prime stazioni missionarie: Mpala sulle rive del Tanganyika, Boma alla foce del Congo, Berghe Ste Marie e Luluabourg nel Kasai, Nuova Anversa nel centro del Bangala; tutto fra estreme difficoltà ben note a quanti conoscono la storia delle esplorazioni dell'Africa Centrale.

C'era tutto da fare ed in ogni campo, specie in quello spirituale, ch'è proprio dell'azione missionaria. «Mi si diano missionari!» esclamava nel 1887 il Re Leopoldo II. E l'appello regio, andando incontro all'augusto desiderio di Papa Leone XIII, impaziente di mandare schiere d'operai apostolici a portare il Vangelo ed i benefici della cristiana civiltà a queste regioni esplorate di fresco, suscitava nel Belgio un movimento entusiasta per le Missioni del Congo.

Nel 1893 i Gesuiti sbarcano a Matadi e vanno ad evangelizzare le regioni dell'Inkisi e dello Kwango. L'anno seguente giungono i Trappisti nei territori dell'Equatore e vi lavorano sino al 1924, quando vengono rimpiazzati dai Missionari del Sacro Cuore. Nel 1897 la prima spedizione dei Sacerdoti del S. Cuore guidata dal P. Gabriele Grison, che sarà poco dopo il primo Vicario Apostolico delle Falls, risale il grande fiume e si stabilisce sulle sponde dello Stanley-Pool. I due anni seguenti vedono i Padri Premostratensi dell'Abbazia di Tongerloo iniziare l'evangelizzazione delle vaste regioni degli Uelé ed i Redentoristi succedere ai Sacerdoti di Gand, cappellani della ferrovia Matadi-Léopoldville, nei territori attraversati da questa linea.

Ritmo accelerato

La Provvidenza, che guida a bene anche le circostanze meno favorevoli, si servirà proprio d'una di queste suscitata contro lo Stato indipendente del Congo, per portare nel cuore della foresta equatoriale, l'anno 1895, i Padri di Mill Hill. Le Missioni si moltiplicano e si sviluppano; prendono forma e consistenza: scuole, ospedali, dispensari, lazzaretti, fattorie-cappelle, centri di rifugio, di educazione e di formazione professionale si aprono un po' dappertutto... e Autorità vi s'interessano; la collaborazione tra Governo e Missioni s'impone. Peraltro essa è già realizzata, grazie alla savia chiaroveggenza ed alle direttive del Re Leopoldo II. Per tal modo il 26 Maggio 1906 viene firmata a Bruxelles la Convenzione Missionaria tra la Santa Sede ed il Sovrano: Convenzione ripresa poco dopo a proprio carico dalla Nazione, al momento del passaggio dello Stato indipendente del Congo sotto la Sovranità Belga; essa rimane per sempre la Carta Missionaria del Congo Belga, in perfetto accordo colla Carta Coloniale e col Diritto Internazionale. Da questo momento le Congregazioni missionarie belghe affluiscono al Congo con ritmo accelerato: nel 1907 vi giungono i PP. dello Spirito Santo per le regioni di Lualaba; nel 1910 i Cappuccini occupano l'Ubangi ed i Benedettini vanno nel Katanga; nel 1911 i Salesiani di D. Bosco si stabiliscono nel sud del Katanga ed i Domenicani nell'Alto Uelé.

La guerra del 1914-18 segna una sosta forzata, ma già nel 1920 i Francescani giungono nel territorio della Lulua ed i Missionari dell'Ordine della Santa Croce nel Basso Uelé. Nel 1924 i Missionari del S. Cuore succedono ai Trappisti a Coquilhatville; nel 1925 i Lazzaristi condividono l'apostolato missionario della regione del Lago Tumba. Nel 1929 gli Assunzionisti iniziano il lavoro sui monti di Beni e di Lubero, mentre i PP. Giuseppini vengono ad aiutare quelli di Scheut nel vicariato apostolico del Kasai. Due anni dopo gli Oblati di Maria Immacolata si stabiliscono ad Ipamu, tra le Missioni dello Kwango e del Kasai ed i PP. di Picpus vengono a rinforzare l'azione missionaria dei PP. di Scheut nelle regioni del Sankuru. Nel 1938 i Passionisti sono nel territorio di Batetela ed i Monfortani vanno a sviluppare il lavoro missionario nella terra dei Lomami. E verso la fine del 1937 un piccolo gruppo di Canonici Regolari Lateranensi si stabilisce nelle zone minerarie della Lowa.

L'insegnamento, sovratutto nei grandi centri, rende necessario il concorso di Congregazioni specializzate, e dal 1909 i Fratelli delle Scuole Cristiane sono nel Congo, seguiti poco dopo dai Fratelli della Carità di Gand e dai Fratelli Maristi. Tre altre Congregazioni di Fratelli insegnanti si aggiungono più tardi, assumendo la direzione d'importanti scuole di formazione generale e professionale degl'indigeni.

L'opera delle Missioni senza il concorso delle Suore Missionarie per la educazione della donna indigena, le opere medicali e di Maternità ed Infanzia, sarebbe come una famiglia senza la presenza e l'azione d'una madre. Per questo sin dal 1891 si hanno nel Congo Belga le Religiose missionarie; sono le Suore della Carità di Gand, seguite, alcuni anni dopo, da quelle di Nostra Signora di Namur, dalle Suore Bianche e dalle Francescane Missionarie di Maria.

L'esempio di queste donne coraggiose ed ammirevoli suscita l'emulazione di numerose Congregazioni Religiose del Belgio ed attualmente una cinquantina di queste condivide, in quasi tutte le missioni, l'onore e l'onere d'innumeri opere di insegnamento, caritative e medicali. Sono, oggi, 23 Congregazioni di Sacerdoti Missionari, 6 di Fratelli insegnanti e più di 50 di Suore sparse in 28 Circoscrizioni Ecclesiastiche: 23 vicariati e 5 prefetture apostoliche.

Il coordinamento romano

Opera sì vasta e complessa, il moltiplicarsi delle Missioni e lo sviluppo di tutte le attività tese all'evangelizzazione, all'insegnamento ed alla carità rende indispensabile sul posto anche un lavoro di coordinamento e di alta direzione. Per questo la Santa Sede creava nel 1929 la Delegazione Apostolica del Congo Belga e del Ruanda-Urundi ed il primo Delegato Apostolico giungeva a Léopoldville il 27 aprile dell'anno seguente.

L'azione della Delegazione Apostolica permette ai Capi di Missione di riunirsi a Léopoldville in due Conferenze Plenarie, nel 1932 e nel 1936, nelle quali vengono studiate, coordinate e fissate le grandi linee dell'apostolato missionario in quelle regioni e particolarmente: l'organizzazione dei Seminari per la formazione del Clero indigeno; l'organizzazione delle Congregazioni religiose di Fratelli e Suore indigene; lo stabilimento di regole uniformi per la evangelizzazione dei pagani e a preservazione della Fede e della vita cristiana tra i convertiti; l'insegnamento, la stampa missionaria, lo statuto del Clero nativo, l'arte religiosa indigena, l'Azione Cattolica e quella sociale.

Ormai l'apostolato missionario nel Congo Belga e nel Ruanda-Urundi si viene sviluppando, nella complessità di tutte le sue opere, e si perfeziona secondo questo piano d'insieme, contenuto in due volumi che accolgono i lavori delle due Conferenze, e grazie anche al sostegno ed alla collaborazione che ne danno costantemente le Autorità belghe, se ne sono avuti i risultati che possiamo constatare.

Ma queste missioni non sono che una parte della grande famiglia missionaria di tutto il mondo, che ha per Capo il Capo Supremo della Chiesa. Era perciò conveniente d'interessare a questo la giovine cristianità congolese e darle come l'impressione tangibile di tale unità e di tale dipendenza. Secondo questa idea è nata nel Congo Belga e nel Ruanda-Urundi, l'anno 1931, l'Opera della Propagazione della Fede che ha il suo centro nella capitale del Congo. Anche quest'Opera ha fatto progressi rapidi e meravigliosi: nel 1931 aveva raccolto franchi 113.376,42; dieci anni dopo raggiungeva i franchi 969.778,76 e nel 1943 toccava fr. 1.887.335,42. Si può aggiungere che quest'Opera costituisce oggi una possente leva dell'azione missionaria e del movimento di conversioni tra le popolazioni indigene.

Un avvenimento d'eccezionale importanza nella storia delle Missioni del Congo è stato il Congresso Eucaristico di Kisantu, tenutosi nell'agosto del 1931, colla partecipazione di tutte le Missioni del Basso Congo e di più di 15.000 uomini e giovani cristiani. Esso ha mostrato in tutto il suo splendore all'Africa ed al mondo il grado di sviluppo delle Missioni nell'Africa Belga e fin dove sia già penetrata in profondità la Fede Cattolica fra quelle popolazioni.

Dal 1940 le Missioni del Congo Belga e del Ruanda-Urundi, felicemente aiutate da parecchie centinaia di Sacerdoti, Religiosi e Suore indigene perseguono il loro scopo immenso senza rinforzi, senza interruzioni, senza poter prendere un istante di riposo, che pur sarebbe così necessario. La morte ha falciato le file; la salute si è indebolita ed in molti così gravemente compromessa e ciononostante nessuna opera ha cessato di funzionare e di svilupparsi; anzi in alcune regioni si sono aperte nuove Missioni.

Si può da questo misurare lo sforzo sovrumano che quotidianamente hanno da compiere Padri, Fratelli e Suore sia negli agglomerati indigeni dei centri, divenuti città, sia nelle stazioni e nei villaggi sperduti nella macchia. E lo compiono, emulando lo spirito di sacrificio e di costanza dei pionieri del 1880. Lo compiono con quell'ardore che si rinnova ogni giorno in loro al pensiero della nobiltà della causa che li ha chiamati alle Missioni: annunciare il Vangelo ed impiantare la cristiana civiltà in così vasti territori. Lo compiono ancora collo sguardo fisso lontano, alla terra natale, sguardo pieno di fiducia e di speranza che domani, dal Belgio rinverdito libero ed indipendente, fatto ancor più generoso dalle attuali sofferenze, nuove schiere di missionari potranno continuare il loro afflusso al Congo per adempiere il compito che Leone XIII ed il grande Re Leopoldo II si erano assunti davanti a Dio ed alle nazioni civili: "Quando io comparirò davanti a Dio, diceva il Re nel 1887, mi stimerò fortunato d'avere aperta la via all'evangelizzazione dei 50 milioni di negri dell'Africa Centrale".

La grande impresa è in cammino».

(Fides)

Una toponomastica quasi mistica

Quello che, negli Stati Uniti, assai favorevolmente sorprende, è la toponomastica che — specialmente nelle zone di prima penetrazione ed esplorazione spagnuola o francese — caratterizza alcune plaghe e quasi le sfiora col tocco d'un incontro soprannaturale.

In alcune zone specialmente questa vivida nota conferita ai luoghi da una nomenclatura di celestialità cattolica è più accentuata che mai. Quasi si direbbe che, via via che il fascino del luogo aumentava, anche la mente dei missionari pionieri, ch'erano per la più anche le dotte guide delle primitive spedizioni d'esplorazione, estasiata davanti a quel vergine mondo di tutta bellezza, s'elevava d'istinto in una eccelsa regione di mistico incantamento e, per eternarne quel momento di spirituale ebbrezza, ideava, a descriverlo, dei nomi d'imperitura ricordanza e soffusi di religioso profumo.

Ci si trova, ad esempio, nella fantasmagorica regione del Colorado — questo stesso nome pittoresco all'incantevole fiume che scorre tra la policromia delle Montagne Rocciose l'ha dato un geniale fraticello francescano spagnuolo — tanto famoso per una sua impareggiabile bellezza del tutto scenografica e panoramica" qui bastano i nomi di alcune località tra le più belle di quella malìosa regione per convincersi che chi le ha, con essi, battezzate, le ha guardate con occhio di credente e con senso di adorante religione. In quel seguito di cime e di guglie, di balaustrate a volte lavorate come un ricamo e a volte tirate a filigrana multicolore, la stessa santità dei nomi sembra esemplata per aumentare il fascino ed intensificarne il suo mistero: Montagna della Santa Croce, Catena del Sangue di Cristo, Valle di San Luigi, Montagna di San Giovanni. Persino due gemme di azzurreggianti laghetti montani, nel cuore delle Rocciose, traggono il nome dall'Arcangelo Gabriele e dalla Vergine Addolorata, forse per ricordo del giorno in cui la spedizione li scoprì. Certo è, ivi stesso, del tutto caratteristica la nomenclatura di quel fiume Purgatorio che sbocca in un dedalo montano a sua volta formato dalla surricordata catena Sangue di Cristo, scorre attraverso Trinidad e, da ultimo, confluisce nell'Arkansas, a ponente della località battezzata Las Animas. Qui si era d'infinito distanziati dal clima religioso e più ancora, dallo spirito degli austeri puritani della Nuova Inghilterra i quali ritagliavano la scozzese Croce di Sant'Andrea fuori della bandiera britannica per timore di contaminazione con ricordi... cattolici.

Nell'anno 1929, con apposito decreto, l'America ha ufficialmente riconosciuta per monumento nazionale la cosidetta Santa Croce del Colorado: due immensi crepacci naturali sempre inargentati da una eterna neve sul lato dell'omonimo Monte Santa Croce, e formanti in un'area di mille quattrocento acri il perfetto disegno d'una croce greca. Fu allora che il Segretario del Dipartimento dell'Agricoltura, On. Wallace, prescelse trecento cinquanta acri di questa Foresta Nazionale della Santa Croce, riserbandoli per ritiri di devozione e di meditazione per i cristiani d'ogni credenza. Rivisse, così, con quella disposizione legale veramente unica e originale, la piuttosto dimenticata poesia The Cross of Snow che a questo fenomeno naturale tanto sorprendente, già aveva dedicata il grande Longfellow, il soave poeta della cattolica Evangelina, a ragione salutato in America «poeta laureato dell'Umanità».

Più che altro, però, rivisse la fede degli anonimi esploratori francescani della terra nizzarda di Fra Marco, della vecchia Castiglia o delle Baleari luminose. Per la storia, va aggiunto che verso il 1560, quando Ferdinando De Herrera vide il fiume oggi detto Colorado, egli invece lo salutò col nome di Rio de Nuestra Señora de Buena Guia.

A proposito di toponomastica, il pioniere missionario del Michigan, il gesuita p. Claudio Allouez — un alunno di san Francesco Regis nel Collegio di San Puy en Velay — aveva chiamato Lago di San Giuseppe quello che oggi è il Lago Michigan. Il nome del Padre putativo del Signore è, però, rimasto al fiume e alla contea omonima che scorre e lambisce quella missione di San Giuseppe che p. Allouez aveva fondata per accogliere quei suoi amati indios Ottawatomi i quali hanno, poi, sepolto il loro caro missionario lungo la sponda di quello stesso fiume di San Giuseppe, nella zona oggi ancora detta «del seppellimento del sacerdote», priest burial ground.

L'attuale Lake George nello Stato di New York, in origine dal suo primo scopritore, il santo missionario e martire gesuita Isacco Jogues, s'ebbe in realtà il bel nome di «Lago del Santissimo Sacramento» — gl'Indiani lo dicevano Andiatorocte — proprio per averlo egli scoperto il giorno del Corpus Domini del 1646. E «Lago del SS.mo Sacramento» esso s'è, infatti, chiamato fino all'anno 1775 quando il generale inglese Sir William Johnson — per farsene un merito presso re Giorgio — ne mutò il nome. Il grande storico Parkman, appunto per questo, nel 1867 ha suggerito che — in onore dello Scopritore — detto lago assumesse il nome Lago Jogues. Sta di fatto che il 3 luglio 1939, Stato e popolo di New York, con una spesa di settantacinque mila dollari, hanno qui innalzato allo Jogues un monumento in vista al suo ameno lago del «Sacramento» e sotto vi vollero inciso il motto della Compagnia di Gesù: Ad maiorem Dei gloriam.

Altra zona incantata e non meno illeggiadrita da una toponomastica di tutta freschezza mistica è quella della Florida. E' stato il romantico Ponce de Leon — lo stesso che ha dato il nome di San Juan al porto ed alla capitale di Portorico — che, nel suo secondo viaggio esplorativo dell'attuale Florida, con delicata e misticheggiante fantasia ha chiamato i Martiri le isole coralline sorgenti da un mare di turchese, le attuali Florida Keys le quali, per miglia e miglia, s'estendono oltre il corpo di questo Stato. Col loro rosso delicato, queste isole hanno quasi suggerito a Ponce — il cercatore della «Fontana della giovinezza perpetua» — l'idea presagente la veste di porpora di martirio cruento che gl'Indios calusa di questa bella ma inospite terra avrebbero, purtroppo, fatto indossare alla Chiesa Cattolica col martirio dei Domenicani p. Diego da Penalosa (12 giugno 1549) e p. Luigi Cancer (12 giugno 1549) e di tutta una corona di francescani, ivi immolati tra il 1597 ed il 1704.

Pure dal Ponce de Leon — va ricordato — è venuto alla Florida il suo nome dall'essenza d'un profumo. L'esploratore ne toccò le sue sponde occidentali in una imbalsamata domenica di Pasqua (3 aprile 1513); e, da poeta e sognatore quale egli era, quella straordinaria domenica egli la volle descrivere pascua de flores e anche pascua florida. Il bell'aggettivo, nell'attuale forma abbreviata, è rimasto nel suo nome di Florida.

Da questa terra d'incanto alla California, altra zona imparadisata, non è breve il passo, però identico n'è lo spirito della sua toponomastica: San Francisco, Santa Clara, Santa Maria de los Angeles — ah, dolci ricordi di Assisi! — San Diego, San Bernardino, San Buenaventura, San Juan de Capistrano... Ma come continuare se il poetico Stoddard — nel suo ispirato fervore di convertito — non s'è peritato di scrivere che «lo stesso orario ferroviario della California somiglia ad una Litania di Santi»?

B. TASSI

Da Milano ad Amburgo

disseminando le sue Sezioni di soccorso lungo un itinerario di centinaia di chilometri verso i campi di concentramento periferici, la MISSIONE PONTIFICIA IN GERMANIA, ha espletato una attività complessa e tempestivamente preziosa verso le collettività degli internati. L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA dedica tre pagine del suo numero di oggi ad una intervista con un dirigente sanitario della Missione, che ne rievoca le tappe e gli episodi più salienti. Una serie di fotografie riprese da Gianni Marini al seguito della Missione ed una cartina di orientamento completano e ravvivano la documentazione.

Come sempre una abbondante serie di articoli si avvicendano nelle otto pagine illustrate. Basti un elenco sommario: LA SORGENTE (bozzetto di D. Lamura); PRIGIONIERI DI GUERRA (lirica di A. Ungaro); UNA SERA A NAGASAKI (ricordi di M. Boehm); ALBA DI RITORNO (note di cronaca di N. Costanzi sui bambini della Colonia libica di Gubbio che rimpatriano). Si aggiungano le consuete rubriche liturgiche e storiche (stavolta Piero Chiminelli rievoca vivacemente l'eresiarca NESTORIO) e polemiche (PESCA REALE e CAFFE' DEGLI AMICI sempre brillantissime) coronate da un commento scanzonato di PUF che dedica la POESIA D'ANGOLO al ripristinato storico mercato di CAMPO DE' FIORI ed al suo caratteristico ambiente.

Otto pagine, tredici autori, diciotto illustrazioni. - L. 5, in tutte le edicole.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C°. A Roma: tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18 in Largo San Carlo al Corso e in Via IV Fontane 20 bis presso Citec. — A Napoli: Corso Roma, 148.

ANZIANA offresi ovunque governo casa signore solo anche ecclesiastico. Viale Pinturicchio 99, Belloni.

AUTOMOTOCICLISTI vulcanizzatore elettrico, portatile, indispensabile viaggio, garage, officina. Gallarate 17.

«CASA DELL'ORO» Falconi argenteria orologeria compra altissimo - vendo orologi nuovi usati. Serpenti 124.

COLLEGIO «PIO XII» Nicotera (Catanzaro) assumerebbe urgenza istitutori maestro elementare.

CONFEZIONI, signore bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura; lavatura, tintura qualsiasi stoffa, massima economia. Laboratorio specializzato torinese. — Nazareno 14 (Tritone) Telefono 64.746.

FABBRICATI civili industriali rapida convenientе ricostruzione con tetti e solai S. A. C. C. A. I., Reggio-Emilia.

PENSIONATO energico preside professore abilitato materie letterarie storiarte pratico regolamenti scuole ottimi attestati referenze pubblicazioni occuperebbesi. Roma. Telefonare 369.377.

PRIVATO acquista appartamento oppure villino non periferico possibilmente libero. Telefonare 60370.

ISTITUTO FERRARIS
Piazza di Spagna, 35 - Tel. 65907
CORSI DIURNI E SERALI
per ogni tipo di scuola
— Inizio 15 settembre —

L'INGLESE SENZA MAESTRO
La lingua inglese in 18 lezioni. Manuale teorico pratico Lire 30. Dizionario inglese-italiano Lire 40. Cercansi rivenditori e rappresentanti. Campajola. Casella postale 101. Salerno. Conto Corr. Postale 6/18927.

AUTOPULLMAN
da Gran Turismo
Partenze giornaliere per
MILANO BOLOGNA
PARMA PIACENZA
TORINO GENOVA
FIRENZE BARI
AUTOVETTURE per tutte le destinazioni
S. A. PIER BUSSETI
Piazza S. Claudio 166 tel. 62.240 - 68.888 — Via Regina Elena 24 tel. 485.115, presso Soc. Nav. «ITALIA» Via Tritone 75 tel. 40.548 - 41.429 e presso «S.I.P.» Corso Umberto 335 tel. 683.541

UN COPERTONE
comunque lacerato, col bordo staccato o col filo d'acciaio spezzato, si getta via?
NO!!
Solo la «VULCANIZZATRICE APPIA» di Piazza Re di Roma n. 41 telef. 74.721 ve lo restituirà sano, e ve ne garantirà la perfetta efficienza
TECNICI, MAESTRANZE, MATERIALI SPECIALIZZATI

INSETTI DISTRUZIONE RADICALE ECONOMICA
Preventivi gratis - Facilitazioni a Collegi, Istituti, Comunità religiose.
CIANA - Via Nazionale, 243 - Telefono 485.996

A RATE Macchine da scrivere, calcolatrici **SIVAR**
Ripetta, 256 mezzanino - Telefono 372882

PELLICCERIA "HELLER" Via San Nicolò da Tolentino, 50 Telefono 480.970
Annuale vendita straordinaria per apertura stagione
PELLICCE pronte a PREZZI IMBATTIBILI — Lavori su misura — Occasioni — Cambi
Riparazioni a perfetta regola d'arte

DOTT. GR. UFF.
Alfredo STROM
Guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e di ogni altra specie
di affezioni Varicose
Feriali 8-20, festivi 8-13
Corso Umberto, 504 - Telef. 61-329

SCIATICA - ARTRITI - REUMATISMI
CASA DI CURA
«IMMACOLATA CONCEZIONE»
Comm. M. Sartori, Pompeo Magno 14
Roma - Telefono 35823 - (Opuscolo gratis)

ERNIA
Non mi stancherò mai di richiamare l'attenzione dei *Sigg. Medici Chirurgi* nel raccomandare un cinto erniario. Una scelta affrettata fra i diversi cinti di *fabbricazione italiana o estera*, senza constatarne l'*efficacia contentiva*, può essere causa di non indifferenti disturbi compreso lo *strozzamento*.
Sono quindi a completa disposizione della classe medica per dimostrare che i miei apparecchi, per la loro impareggiabile costruzione, non temono il più rigoroso controllo.
Ditta UBALDO BARTOLOZZI
Roma, Piazza Santa Maria Maggiore, 12
Tel. 484997 - CONSULTAZIONI GRATUITE
dalle ore 8-19 - Festivi 8-13

ernia
il miglior cinto è la mano!
il SUPERNEO BARRERE
senza compressore
agisce come una mano, impedisce l'uscita dell'ernia, anche se voluminosa e scrotale, non atrofizza i tessuti
Confrontate e vi convincerete
PROVE GRATIS
Via CAVOUR 57, piano primo (di fronte via Farini) Telefono 41.923

Prof. D'AMICO
OCULISTA
Via Farini 5 - Telefono 42.450 - Ore 8-13

Grand'Uff. Prof. Dott. **REINA**
Malattie Apparato Respiratorio
Via Piave 61 - Ore 8-11, 16-18 - Tel. 487708

DOTT. GRAND'UFF.
David STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Gabinetto medico in VIA TORINO, 6
riservato esclusivamente alla guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e delle altre affezioni Varicose
Per appuntamento. tel. 480731, dalle 14 alle 18

COMMERCIANTI! "FABER" Ricordate il nostro indirizzo: Via Principe Eugenio, 33 - Tel. 776.435
Vende piccole e grandi partite di GIUNTI ELASTICI «MECH» PER AUTO
Chiedete il nostro ricco campionario di materiali vari: scatole latta — colori: olio, tempera, acquarello e tavolozze — inchiostro tipografico, stilografico e comune — articoli di cancelleria — blocchi notes — colla per uffici — CARTELLE DA SCUOLA — BORSE DA SCUOLA E DA SPESA — portatessere — scatole cartone — vasetti ceramica — crema per calzature qualità extra — COPERTURE PER AUTOTRENI E CAMIONETTE — carri e carretti a mano — teli per raccogliere le olive, ecc. ecc.

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 450
Semestre » 240
Trimestre » 125
Un numero separato L. 3.00 — arretrato L. 5.00
CONTO CORRENTE POSTALE 1 10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 · 55351 · 50141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»: Direz.: 347 · Segr.: 390 · Redaz.: 349. 387 401 402. 403 · Amministr.: 348 · Abbonamenti · 287 · Rivendite: 350 Servizio Fotografico: 485 · Uscieri Redazione: 404 · Tipografia. 459.
ROMA CASELLA POSTALE B 96
SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE GRUPPO 1°

Per la PUBBLICITA' rivolgersi esclusivamente alla Concessionaria A. Manzoni & C. — Milano: Via Agnello, 12 — Roma: S. Carlo al Corso, 429-a · Telefono 6891 e Succursali — TARIFFE (per mm. di altezza su una colonna): Pubblicità commerciale L. 20; cronaca - finanziarie e Necrologie L. 30

ANNO OTTANTACINQUESIMO — Lunedì-Martedì 10-11 Settembre 1945 — CITTÀ DEL VATICANO — Lunedì-Martedì 10-11 Settembre 1945 — NUMERO 209 (25.933)

NOSTRE INFORMAZIONI

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private Udienze:

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Giuseppe Gawlina, Vescovo tit. di Mariamme, Ordinario dell'Esercito Polacco;

l'Avv. Prof. Paolo Guidi.

Il Santo Padre ha inoltre ricevuto, in speciali Udienze, l'Avv. Carlo Petrone; il Maestro Scapin e Famiglia.

Ieri domenica il Santo Padre ha ricevuto, nella Sala del Concistoro, in speciale Udienza i partecipanti al Corso di studi, cui erano convocati i dirigenti del Patronato A.C.L.I. per i servizi sociali dei lavoratori; e quanti hanno preso parte al Convegno di studio per dirigenti sindacali, promosso dal pari dalle A.C.L.I.: in tutto circa 150 persone convenute dalle varie regioni d'Italia.

Con i due gruppi erano il Dott. Storchi, Presidente Generale delle A.C.L.I., e l'Assistente Ecclesiastico Centrale Ill.mo e Rev.mo Monsignor Luigi Civardi; il Presidente del Patronato, Giulio Pastore, con il Direttore tecnico Avv. Savoini; tutti i docenti del Corso e i relatori del Convegno.

L'Augusto Pontefice, accolto al Suo giungere, da una vibrante dimostrazione di affetto filiale, si è a lungo intrattenuto con entrambe le rappresentanze, informandosi delle iniziative e degli sviluppi delle fiorenti istituzioni ed ascoltando notizie sulle giornate di proficuo studio a cui i due gruppi hanno atteso con alacre impegno.

Infine ha impartito la Benedizione Apostolica a tutti gli intervenuti, accolta da rinnovate fervidissime dimostrazioni di omaggio riconoscente.

In una sala dell'Appartamento Pontificio Sua Santità ha ricevuto due folti gruppi di bambini e bambine che si erano accostati per la prima volta alla Sacra Mensa: l'uno della Scuola dell'«Aiuto Cristiano» diretta dalle Suore della Sacra Famiglia di Bordeaux, e guidate dalla Marchesa Theodoli, Delegata per il «settore infanzia» dello stesso «Aiuto Cristiano»; l'altro delle famiglie di profughi ospitati al Forte Aurelia, con il Cappellano Rev.mo D. Gino Marchesini e il Direttore Capitano Paolo Arnò.

Con affabile bontà il Santo Padre si è intrattenuto fra i piccoli, chiedendo a coloro che generosamente se ne occupano, notizie sui due enti, e interessando gli stessi bambini, ai quali poi rivolgeva preziose parole di esortazione e di augurio. Tutti infine benediceva con speciale effusione.

Alla Udienza Generale di ieri domenica, oltre ai consueti numerosi militari di passaggio per l'Urbe, appartenenti a diverse nazionalità, ha partecipato un gruppo di profughi Croati residente in Roma, ed era inoltre presente una delegazione — composta di Ufficiali inglesi — di alcuni enti sportivi delle Forze Armate Alleate, che in questi giorni hanno tenuto un convegno speciale di lavori interessanti le organizzazioni di diporto esistenti presso le singole unità.

Sua Santità ha rivolto in varie lingue il saluto paterno ai singoli gruppi, accolto da vive acclamazioni oltrechè dal canto da parte dei Croati, dell'inno alla Vergine SS.ma e dell'inno al Sacro Cuore.

Stamane lunedì, festività di S. Nicola da Tolentino, il Santo Padre ha ricevuto in Udienza il Rettore della chiesa di S. Agostino, il quale ha presentato a Sua Santità i tradizionali pani benedetti, denominati appunto di S. Nicola.

L'Augusto Pontefice ha gradito il filiale omaggio ed ha impartito all'offerente e a tutti i religiosi della sua Comunità la Benedizione Apostolica.

Provvista di Chiesa

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di trasferire Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Giuseppe Stella dalla Chiesa titolare vescovile di Utica alle Chiese cattedrali unite di Luni o La Spezia, Sarzana e Brugnato.

Attività dei missionari irlandesi

DUBLINO, settembre.

Durante gli ultimi sei anni i missionari irlandesi hanno coraggiosamente continuato a svolgere la loro attività per tutto il mondo. La maggiore difficoltà che i missionari irlandesi ebbero da fronteggiare durante gli ultimi sei anni fu l'interruzione dei trasporti che li trattenne a casa lungi dal campo missionario ove i tanti anni di allenamento avrebbero trovato pratica ed effettiva applicazione. Ma, nonostante queste difficoltà, fu possibile mantenere un contatto ininterrotto tra gli istituti religiosi d'Irlanda e molte delle zone missionarie sparse nel mondo, tanto che un flusso continuo di nuove reclute salparono per quei distanti lidi.

Sicchè dal 1. novembre 1941 al 31 ottobre 1942 oltre 60 missionari lasciarono l'Irlanda per raggiungere i 3.000 già al lavoro. L'anno seguente, circa 80 seguirono i primi; e, dal 1. novembre del 1943 al 31 ottobre 1944, altri 72 seguirono. Dimodochè, per tutto il vasto mondo, centinaia di missionari irlandesi stanno ora innalzando a Dio un inno di ringraziamento per il ritorno della desiderata pace.

De Gaulle per il controllo del corso del Reno e per la Ruhr

PARIGI, 10.

Nel corso di una intervista concessa al corrispondente del «Times», il generale De Gaulle riferisce l'INS, ha sostenuto la necessità di una durevole intesa tra l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Russia allo scopo di impedire un risorgere della Germania, che tuttavia dovrà essere disarmata.

Dopo aver accennato alla nota divergenza anglo-francese per il medio oriente e dopo aver espresso la fiducia per una prossima soluzione di queste, De Gaulle ha esposto il proprio punto di vista sul controllo del corso del Reno. Il generale sostiene che tutta la riva sinistra del corso del fiume, da Colonia fino alla frontiera svizzera, dovrebbe rimanere sotto il controllo francese, mentre il tratto a nord di Colonia dovrebbe essere controllato dal Belgio e dall'Olanda.

Egli infine ha affermato l'opportunità dell'internazionalizzazione della Ruhr, zona che con i suoi bacini carboniferi, interessa tutti gli Stati d'Europa, Italia compresa.

Il servizio militare in Francia

PARIGI, 10.

In una conferenza stampa al Ministero degli Interni, il Ministro della guerra francese ha trattato della nuova ordinanza, approvata al Consiglio dei Ministri, per effetto della quale tutti i giovani appartenenti alle classi che avrebbero dovuto prestare servizio militare tra il 1939 e il 1942 saranno chiamati alle armi. L'equipaggiamento delle truppe sarà assicurato dagli alleati e dalle industrie francesi. Inoltre, anche 12 mila donne faranno parte dell'esercito, che si comporrà di 10 divisioni con un complesso di 300.000 uomini.

I giovani della classe che dovrebbe essere chiamata nel 1946, alla loro volta prenderanno servizio nel marzo del prossimo anno. Ai deportati per il servizio del lavoro e ai deportati politici sarà permesso di prestare sei mesi di servizio militare in meno del normale.

Il Ministro ha reso noto anche che su 660.000 prigionieri tedeschi 400.000 sono già impiegati nell'opera di ricostruzione. Inoltre, d'accordo con gli alleati la Francia potrà disporre di un milione di prigionieri tedeschi per l'opera di rinascita.

Si apprende, infine, che un trasporto con 3.000 volontari al comando del generale Blessau è partito da Marsiglia alla volta dell'Indocina. Il trasporto si fermerà all'isola del Madagascar per prendere a bordo altri soldati onde completare il corpo di spedizione per l'Indocina. Per la stessa destinazione è partito anche l'ammiraglio D'Argentière.

La situazione in Grecia

ATENE, 10.

Notizie radio informano che ad Atene gli scioperi dilagano. Le panetterie della capitale greca sono chiuse, i tram non circolano più ed i telefoni sono bloccati. Per la giornata di oggi è previsto anche lo sciopero degli operai del gas.

Comunisti e monarchici si sono alleati nella campagna contro il reggente Damaskynos, mentre chiedono, contemporaneamente, l'allontanamento di Voulgaris e il pronto ritiro delle forze britanniche dalla Grecia.

La situazione nelle provincie, invece, è più calma. Il governatore del Peloponneso ha, infatti, telegrafato che le bande armate che infestavano la regione sono state definitivamente sgominate con l'appoggio della popolazione desiderosa di pace.

La Conferenza dei Ministri degli Esteri delle Nazioni Unite a Londra

Domani, martedì, alle ore 15,30, avrà inizio la prima sessione del Consiglio dei Ministri degli Esteri che fu istituito alla Conferenza di Potsdam.

Tale Consiglio — di cui fanno parte i responsabili della politica estera della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, della Russia, della Cina e della Francia — fu istituito, precisava il comunicato di Potsdam «allo scopo di continuare il lavoro preparatorio della sistemazione della pace e per riesaminare altre questioni che possano essere sottoposte, di volta in volta al Consiglio, dietro decisione dei Governi che partecipano al Consiglio».

Nel testo del piano per l'istituzione di questo organo politico internazionale era scritto che «la prima riunione sarà tenuta a Londra non più tardi del primo settembre 1945» e che il Consiglio sarebbe stato «autorizzato a stilare, per sottoporli all'esame delle Nazioni Unite, trattati di pace con l'Italia, la Romania, la Bulgaria, l'Ungheria e la Finlandia e a proporre soluzioni per le principali questioni territoriali sorte in seguito alla conclusione delle ostilità in Europa».

Il ritardo di dieci giorni che ha subito l'inizio dei lavori si può ben dire insignificante in se stesso, nei riguardi dei grandi avvenimenti accaduti dopo la conferenza di Potsdam ed infine per i riflessi che può avere sulla sostanza delle decisioni.

Sembra invece, secondo le recenti notizie diramate dall'A. P., che stia per essere messo seriamente in discussione il programma dei lavori che, come abbiamo ricordato, secondo la decisione dei Tre Grandi, dovevano per prima cosa trattare la questione della pace con l'Italia. Infatti le informazioni dell'A. P. dicono che in seguito alle difficoltà sorte per la zona balcanica la Russia rifiuterebbe di firmare il trattato di pace con l'Italia fino a quando non si trovi una soluzione generale per tutti gli Stati satelliti della Germania.

E' facile vedere quale nuova impostazione verrebbero ad avere i lavori di Londra e il ritardo non lieve che ne verrebbe per la conclusione del trattato di pace con l'Italia, poichè la proposta della Russia urta contro la decisione degli anglosassoni di non iniziare la discussione dei trattati di pace con i paesi dell'Europa Orientale se non quando la Bulgaria, la Rumania e l'Ungheria abbiano dei Governi veramente democratici e rappresentativi tali da poter ottenere il riconoscimento dalle potenze occidentali.

La proposta russa riassume in sostanza il contrasto che in questi ultimi tempi ha avuto manifestazioni sempre più significative e preoccupanti, fra Unione Sovietica e gli anglosassoni (che in questo loro atteggiamento hanno riscosso larghe adesioni dell'opinione pubblica dei paesi occidentali) intorno ai regimi instaurati nei Paesi europei controllati dalla Russia.

Le prime divergenze sono sorte a proposito del Governo greco. Dall'Oriente si giudica questo Governo ad un di presso come dall'Occidente vengono giudicati quelli della Bulgaria e della Romania. Bevin ha respinto anche recentemente le accuse fatte al Governo di Atene di procedere con metodi autoritari e perfino violenti; l'U.R.S.S. da parte sua ha declinato di partecipare ad una commissione alleata che si interessi delle prossime elezioni.

In Bulgaria l'atteggiamento dell'Inghilterra e degli Stati Uniti ha ottenuto il rinvio delle elezioni, ma finora l'attuale Governo di Sofia, sostenuto dalla Russia, non ha ancora rivolto la sua attenzione alle richieste dei movimenti politici di opposizione.

Il problema rumeno è proprio quello che oggi è più acuto. Esso entrò in una nuova fase con l'iniziativa di Re Michele che domandò l'assistenza degli Alleati per la formazione di un Governo più democratico e rappresentativo; gli anglosassoni accettarono di prendere in considerazione la proposta del Sovrano, la Russia invece fu di parere opposto. L'atmosfera all'interno della Romania ha, in seguito, subito una scossa per gli annunciati complotti contro il Governo di Groza nei quali sarebbero stati implicati dirigenti dei partiti di opposizione mentre la stampa sovietica ha elogiato le realizzazioni di questo Governo specialmente in occasione della sua visita a Mosca dove è stato ricevuto con grande cordialità e pubblicità.

Da ultimo in un articolo dell'Izsvestia viene detto che la richiesta di Re Michele fu avanzata per suggestione dei rappresentanti britannico e americano nella Commissione di Controllo a Bucarest, i quali senza che essi si fossero consultati con il loro collega sovietico, ed inoltre che «dopo aver firmato la lettera il Re informò il rappresentante dell'Unione Sovietica di non aver nulla contro il governo di Groza» e di avere agito in seguito a pressioni. Affermato che l'attuale governo di Groza esprime la piena volontà degli ambienti democratici romeni e che non è quindi sorprendente che non abbia dato le dimissioni, il giornale sovietico ricorda la questione polacca come un monito alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti a non seguire nel caso della Romania la stessa politica, e così conclude: «Il punto di vista del popolo sovietico è chiaro. Esso si attiene strettamente al principio che nessuna ingerenza deve essere esercitata negli affari interni della Romania che è uno Stato sovrano ed indipendente. E' divertente pensare che tale ingerenza, che dà aiuto soltanto alle forze antidemocratiche, pretende di essere esercitata negli interessi della democrazia».

La cosa non è invece considerata per nulla divertente a Londra ove si nota con rammarico che l'Izsvestie ha scelto per pubblicare una versione tanto intransigente del caso, proprio la vigilia dell'incontro dei Ministri degli Esteri nel corso del quale verrà certamente discussa la preparazione del trattato di pace con la Rumania e conseguentemente il regime interno di quel Paese.

Le affermazioni dell'Izsvetia circa le pressioni su Re Michele sono state categoricamente smentite negli ambienti ufficiali londinesi. Si asserisce — scrive infatti la Reuter — che il Governo britannico non ha preso alcuna iniziativa in materia e conseguentemnete qualsiasi affermazione che funzionari britannici abbiano contravvenuto alla normale procedura della Commissione di controllo, è assolutamente priva di fondamento. Riguardo alle consultazioni fra i rappresentanti britannico e sovietico in Rumania si rileva ufficialmente che l'atteggiamento di riprovazione britannico era stato reso noto fin dal marzo scorso allorchè il Governo del dr. Groza entrò in carica mentre si trovava a Bucarest il vice commissario sovietico agli Esteri, Andrei Vyshinski.

Come si vede la polemica è entrata in una fase assai acuta proprio alla vigilia della apertura della Conferenza di Londra.

Ma la questione balcanica rivela oggi nuovi elementi di contrasto che non difficilmente possono riflettersi nel campo internazionale. Infatti la stampa dà notizia di un passo dei partiti di opposizione in Jugoslavia. Essi hanno pubblicato un manifesto in cui illustrano i metodi antidemocratici del Governo di Tito e si appellano alle democrazie perchè diano il loro aiuto per normalizzare la situazione. Il manifesto, che è firmato dall'ex Ministro Krek capo del partito popolare e rappresentante di tutti i partiti sloveni, dal dott. Topalovic capo dei socialisti e dal dott. Pribicevic capo dei democratici indipendenti, afferma che oggi il popolo non può da solo lottare con successo contro la dittatura. E' indispensabile un aiuto dall'estero, poichè il regime di Tito si serve, per mantenersi al Governo, della forza brutale senza scrupoli».

E' da ricordare che recentemente considerazioni e domande consimili furono fatte da Macek e che Eden ha proclamato, pure recentemente, alla Camera dei Comuni, la sua delusione per il fatto che Tito non tiene fede agli impegni in base ai quali fu riconosciuto il suo Governo. Si noti inoltre lo sviluppo di questa questione: Bulgaria, Romania; oggi Jugoslavia.

L'appello degli Jugoslavi troverà nelle potenze occidentali la corrispondenza che ebbero le proteste dei partiti di opposizione di Bulgaria e di Romania. E allora quale le ripercussioni alla Conferenza dei Ministri degli Esteri?

Come si vede ai rappresentanti delle cinque grandi potenze non mancano nè materia nè difficoltà per il loro lavoro».

(g. s.)

* * *

Le riunioni avranno luogo nel palazzo di Lancaster House. Una grande tavola ricoperta di velluto azzurro intorno alla quale sono state disposte ventiquattro sedie dorate costituisce la cosidetta «tavola rotonda» della conferenza. L'interno di Lancaster House è stato tutto ridecorato per l'occasione.

Vi saranno ricevimenti in onore dei partecipanti alla Conferenza, fra i quali, uno giovedì prossimo alla Camera dei Lords, un banchetto ufficiale al Palazzo di San Giacomo, e un ricevimento del Lord Mayor nella City.

L'INS informa che contrariamente a quel che avvenne a Potsdam, al Convegno di Londra la stampa sarà ammessa alle riunioni pubbliche. Tuttavia, la maggior parte delle riunioni fra i Ministri si svolgerà privatamente.

La seduta inaugurale sarà presieduta dal ministro degli esteri Bevin.

L'ambasciata degli Stati Uniti a Londra ha reso noto che il segretario di Stato Byrnes è atteso per oggi nel pomeriggio; l'ambasciatore sovietico ha informato che anche il Commissario Molotov giungerà a Londra entro oggi e similmente per oggi sono attesi il Ministro degli esteri cinese Wang-Shi e il ministro francese Bidault.

Il Governo inglese ha, inoltre, invitato ufficialmente i Governi canadese, australiano, neozelandese e sudafricano ad essere presenti ai lavori di Londra.

Secondo informazioni diramate dall'INS, una delegazione italiana capeggiata dall'Ambasciatore d'Italia a Londra, conte Niccolò Carandini, perorerà presso il Consiglio la causa delle colonie italiane. La Grecia, come è noto, è rappresentata dal suo Reggente Damaskinos, che ha già avuto contatti con Attlee e Bevin circa le richieste elleniche relative al Dodecanneso e alla frontiera macedone. E' giunta, infine, una delegazione jugoslava, del tutto inaspettata, e molto numerosa.

Operaio e industria

Il fenomeno così vasto e complesso, che ha veramente e sotto tanti aspetti «rivoluzionato» la vita moderna, quale quello della creazione della grande industria e del sempre crescente impiego di mano d'opera a fianco dell'egualmente crescente impiego della macchina, è andato ponendo — e certamente non da oggi, — in tutta la sua gravità all'attenzione degli uomini di studio e di governo, dei sociologi, dei moralisti e dei politici, quello che senza dubbio è il problema cardine, il perno cioè attorno al quale ruotano o si dipartono tutti gli altri: quello dell'uomo. Ci si è domandato, difatti — almeno da parte di coloro che pur partendo da premesse forse diverse sapevano giungere a questo motivo di alta comprensione umana — che cosa costasse per l'uomo questa nuova forma di vita, quali ripercussioni avesse in lui il contatto quotidiano e prolungato con la macchina, quali influenze inevitabilmente fossero provocate nel suo fisico come nel suo stato d'animo morale dall'ambiente nel quale si trovava a vivere, quali, infine, le malattie, gli incidenti e gli infortuni cui la sua vita poteva essere esposta e quindi quali i mezzi per fronteggiare tali evenienze, superarle, risolverle.

«Nel lontano 1908, quando da pochi mesi ero sacerdote — così scrive il P. Agostino Gemelli — Giuseppe Toniolo, con quella appassionata parola alla quale non era mai possibile rispondere di no, prese, in intimi colloqui, a convincermi della necessità di indirizzare i miei studi e le mie ricerche all'esame del problema delle malattie del lavoro». Ed è proprio a quella data cui dovremmo riandare e prendere le mosse qualora si volesse giudicare la vasta opera svolta in questo non breve periodo di tempo dal Padre Gemelli in tal specifico campo di studi e di ricerche, di cui il volume ora uscito da *Vita e Pensiero* — pur nel carattere divulgativo proprio di questa nuova collana di «problemi sociali contemporanei» — è ampia prova e degno documento.

Il libro, difatti (Fr. Agostino Gemelli: *L'operaio nell'industria moderna*, Milano Vita e Pensiero, pagine 395) è anzitutto una documentazione di quella che è la vita dell'operaio nella fabbrica e di ciò che essa gli costa, partendo dalla conclusione confermata non solo dai colloqui e dai contatti con gli operai ma anche da una attenta ed estesa indagine scientifica, e cioè che «l'industria, quanto più viene razionalizzata toglie all'operaio i caratteri della sua personalità per renderlo strumento e schiavo della macchina». Ma è evidente che il Padre Gemelli cui preme fare opera positiva in favore dei lavoratori, non poteva fermarsi a una tale constatazione e, ciò tanto più perchè i suoi studi di psicotecnica lo avevano convinto che è possibile riconoscere i diritti della personalità umana e provvedere alla integrità fisica e morale dell'operaio, ricavando nello stesso tempo dal lavoro tutto il frutto che l'uomo può dare, e ciò a beneficio del lavoratore, dell'industria e quindi dell'intera collettività.

Le pagine di questo studio confermano e sostengono tale tesi. Difatti dopo due capitoli iniziali dedicati allo sviluppo delle scienze del lavoro ed al loro compito, esso esamina il problema della lotta contro gli infortuni nell'industria, i molteplici aspetti dell'ordinamento igienico di una officina e della tutela igienica del lavoratore e le basi scientifiche della psicotecnica industriale e, infine, i motivi più importanti a sostegno o di critica della organizzazione scientifica del lavoro e dei suoi riflessi nella vita non solo dell'azienda, ma anche della società. Segue la seconda parte dedicata ai problemi del lavoro quali la lotta contro la fatica e la monotonia del lavoro industriale, la selezione e l'orientamento professionale, la curva della vita dell'operaio, la sua alimentazione, la disoccupazione. Infine, ed è la terza parte, lo studio del P. Gemelli esamina la «questione sociale» alla luce dei risultati delle scienze del lavoro dando di queste una esatta valutazione sociale, traendone le conseguenze che il loro compito non è se non quello di difendere la personalità dell'operaio.

E questa difesa — è opportuno sottolinearlo — non è posta dal ch.mo Autore soltanto nel quadro della sua personale tutela di fronte all'ambiente ed alle condizioni di lavoro, per investire, invece, tutto il complesso della vita del lavoratore non escluse le cause economiche del suo conflitto col capitale, giacchè è evidente che poichè queste hanno da ricercarsi nell'insufficente quota di ricchezza che il sistema economico presente, nonostante le riforme attuate, attribuisce al lavoratore, la questione sociale deve essere risolta anche sul piano economico, per quanto — ed è questa una delle affermazioni caratteristiche e proprie della scuola sociale cristiana — essa non sia risolvibile solo con mezzi economici.

E' una visione totale, dunque, del lavoratore, della sua vita, dei suoi problemi, delle sue necessità che il Padre Gemelli nel suo lavoro impostato com'è sul riconoscimento del fatto che «al centro della vita dell'officina sta l'uomo, non la macchina, non il capitale, non l'organizzazione tecnica», in quanto «il fattore principale del lavoro è il fattore umano», e se anche — com'egli stesso avverte — non è certo questa la via per risolvere la questione sociale, essa vale di certo a togliere di mezzo una delle cause dei conflitti fra capitale e lavoro.

Per questo, impostato su tali temi di così viva e urgente attualità, sorretto da concezioni spazianti a largo respiro sulla complessa e faticosa vita del lavoratore, lo studio che il Padre Gemelli offre oggi a quanti si occupano della vita reale, spoglia di ogni retorica o politica o propaganda, delle masse lavoratrici, costituisce veramente un apporto di fondamentale importanza. Esso è frutto di studio, di pazienti ricerche, di anni e anni di indagini e di osservazioni, ma è anche opera di quella carità e di quell'amore che traspare luminoso da queste pagine, sorrette come sono dalla fede cristiana, affermata dall'Autore — com'egli stesso avverte — anche perchè egli aveva potuto sperimentare nella sua vita che la soluzione prospettata da coloro che la respingono per accettare nelle loro varie forme le dottrine estreme e rivoluzionarie che il socialismo ed il comunismo hanno promosso fin dal loro primo affermarsi, finiscono per agire a svantaggio di coloro ai quali vorrebbero giovare: gli operai. E questa conclusione merita davvero di essere meditata.

STEF.

Disposizioni di Mac Arthur per l'occupazione del Giappone

TOKIO, 10.

Il Generale Mac Arthur ha chiarito quale sia la politica adottata per controllare le attività del Governo nipponico in una dichiarazione diramata dal Quartiere Generale. Secondo tale dichiarazione, informa l'*A. P.*, le forze d'occupazione agiranno soprattutto quale organo al quale il Comandante Supremo si rivolgerà affinchè i suoi ordini vengano rispettati ed eseguiti.

La politica d'occupazione contempla inoltre: controllo della economia giapponese per quel tanto che sia necessario onde raggiungere gli obiettivi che si sono prefisse le Nazioni Unite. Nei riguardi della popolazione civile Mac Arthur ha affermato che i civili giapponesi sarebbero stati esenti da qualsiasi interferenza non necessaria per quanto riguarda la libertà individuale e i diritti di proprietà. Essi dovranno, però, obbedire alle leggi, ai proclami e agli ordini diramati dal Governo imperiale sulla base delle direttive ricevute dal Comandante Supremo Alleato; far rispettare le condizioni di resa in conformità delle quali tutte le forze armate giapponesi debbono deporre le armi.

Frattanto, prosegue la resa delle unità nipponiche nei vari settori operativi. Radiotrasmissioni dalla Corea hanno annunciato che le forze giapponesi nella Corea meridionale si sono arrese formalmente. Hanno firmato il documento di resa per gli Stati Uniti l'Ammiraglio Thomas Kindkaid ed il Ten. Gen. John R. Hodge.

Viene annunciato anche che la resa formale delle forze giapponesi nell'Asia sud-orientale, nelle Indie orientali olandesi e nelle isole che si trovano ad est del Comando Supremo Alleato nell'Asia avrà luogo a Singapore, il 12 settembre. Lord Mountbatten, Comandante Supremo dell'Asia Sud-Orientale, si trasferirà col suo Stato Maggiore, a Singapore appena possibile. Dopo la cerimonia di resa Lord Mountbatten farà un giro delle varie zone poste sotto il suo comando. Firmerà il documento di resa per il Giappone il Maresciallo Conte Terauchi.

La rioccupazione delle varie zone procede lentamente a causa delle grandi distanze.

Si sono arresi, infine, ieri un milione di soldati giapponesi dislocati in Cina; si è così conclusa la guerra nippo-cinese durata ben 8 anni.

Il documento ufficiale è stato firmato nella grande sala dell'Accademia Militare cinese di Nanchino, che fino a pochi giorni fa era in possesso dei nipponici.

Il Generale Yasutsuga Okamura, Comandante delle forze giapponesi in Cina, ha firmato il documento alle ore 9,40 (Ora di Nanchino) per il Giappone, ed il Generale Ho Ying Chin ha firmato per conto di Chang Kai Shek.

La cerimonia è durata una ventina di minuti. Il testo della resa ammetteva che «l'Imperatore del Giappone, il Governo giapponese ed il Quartier Generale Imperiale giapponese, riconoscevano la completa disfatta militare delle forze armate giapponesi».

I corrispondenti americani hanno visitato in questi giorni Nagasaki, la città colpita dalla seconda bomba atomica e hanno potuto constatare che più della metà di essa è stata spazzata dall'esplosione. A quanto si afferma, le distruzioni a Nagasaki sarebbero molto più vaste di quelle che i corrispondenti hanno osservato ad Hiroshima.

Nel perimetro di questa città che aveva una popolazione di 250 mila anime non rimangono altro che immensi cumuli di rovine. Diciottomila edifici sono scomparsi, ed ognuno dei rimanenti 32 mila è danneggiato.

I funzionari di Nagasaki calcolano che la bomba uccise 26 mila persone e ne ferì 40.000. E la gente continua a morire. In media i morti vanno da dieci ai venti al giorno.

Nel punto preciso in cui la bomba scoppiò c'è ora una zona di vero o proprio deserto, che misura un chilometro quadrato. Tutto vi è stato polverizzato. I funzionari giapponesi hanno dichiarato che, contrariamente a quanto è stato affermato, la bomba non giunse fino a terra, ma scoppiò a circa cinquecento metri dal suolo; non si vede, infatti, alcun cratere. L'esplosione avvenne verso le undici del mattino proprio sul centro della zona industriale, a qualche chilometro dalla grande fabbrica d'acciaio della città Mitsubishi costruita in cemento armato, di cui ora non si vedono che muri crollati ed armature di ferro contorte.

A Londra è stata costituita una Commissione Speciale per l'Estremo Oriente. A presiedere tale commissione è stato chiamato l'ambasciatore cinese a Londra, signor Wellington Koo.

Il rimpatrio delle truppe americane

WASHINGTON, 10.

Le autorità militari americane calcolano, informa l'*A. P.*, che il rimpatrio delle truppe americane in Europa, senza contare quelle assegnate a servizi speciali d'occupazione, non potrà essere completato prima del prossimo mese di febbraio.

Il Dipartimento della Guerra ha dichiarato che vi sono circa due milioni di soldati che dovrebbero rientrare dall'Europa e 1.750.000 dalla zona del Pacifico.

Un oleodotto attraverso il Canale di Panama

WASHINGTON, 10.

Il Dipartimento della Marina ha reso di pubblica ragione, riferisce l'*INS*, l'esistenza di un oleodotto che, attraverso i 75 chilometri dell'istmo di Panama, serviva ai rifornimenti della flotta statunitense del Pacifico. Ideato nel 1940, la costruzione dell'oleodotto venne iniziata poco dopo, seguendo un itinerario nascosto nella giungla panamense. La sua efficenza strategica per le forze aeronavali statunitensi impegnate in missioni di offesa e di difesa contro i mezzi tedeschi e giapponesi, è stata di tale importanza che fu deciso in un secondo tempo di raddoppiarne la capacità, onde alleviare i compiti sempre più gravosi della flotta petroliera americana. L'oleodotto, attualmente, è in grado di trasportare giornalmente l'equivalente di duecentosessantacinquemila fusti di petrolio combustibile, sessantamila fusti di benzina e quarantasettemila fusti di altri prodotti petroliferi.

L'«A. P.» osserva che nel corso della guerra pochi impianti militari nel mondo hanno richiesto tanta vigilanza quanto il canale di Panama. Cannoni di ogni calibro, apparecchi scientifici recentissimi e segreti, impianti di radiolocalizzazione scaglionati lungo tutto il percorso del canale stesso, aeroplani e dirigibili della Marina Americana, hanno difeso e vigilato questa arteria vitale della potenza bellica americana durante tutti gli anni di guerra.

La concentrazione di fuoco e di personale militare nell'area del Canale era la più potente del mondo.

L'attività della Svizzera durante la guerra

BERNA, 10.

In un articolo dedicato alla posizione della Svizzera nel corso della guerra, il giornale americano *Christian Science Monitor* osserva che essa «ha reso un grande servigio al mondo mantenendo accesa ed alta la fiaccola della libertà e della democrazia in Europa».

Grazie alla sua neutralità politica ed economica, la Svizzera ha permesso l'esistenza sul suo territorio di 98 organizzazioni internazionali ed ha potuto rappresentare ben 26 paesi belligeranti, mentre ha dato modo alla Croce Rossa Internazionale, di funzionare regolarmente, ed ha potuto fornire aiuti alle popolazioni travagliate dalla guerra, ed ha potuto proficuamente visitare i campi dei prigionieri di guerra.

L'*INS* apprende che negli ambienti governativi federali si dichiara che la Svizzera in omaggio alla sua tradizionale neutralità perpetua non potrà comunque far parte dell'organizzazione mondiale delle Nazioni Unite, ciò che sarebbe incompatibile con la politica da essa seguita attraverso i secoli. La Svizzera non firmerà, pertanto, la Carta delle Nazioni Unite.

Il Congresso dei Sindacati inglesi

BLACKPOOL, 10.

Questa mattina si è inaugurato il 77. congresso nazionale dei sindacati operai inglesi, al quale sono rappresentate duecento unioni che hanno un'affiliazione totale di oltre sei milioni e mezzo di lavoratori di ambo i sessi.

Il discorso inaugurale, informa l'«A. P.», è stato pronunziato dal presidente del congresso Edwards il quale ha detto fra l'altro che «i sindacati devono partecipare alla campagna per la sicurezza internazionale ed impiegare tutta la loro forza per consolidare la pace mondiale».

L'Edwards ha espresso il dubbio che le nazioni che furono unite per vincere la guerra «siano parimenti unite nei loro sforzi per l'opera di ricostruzione e di pace».

«L'unità dei lavoratori — ha soggiunto — è un requisito indispensabile per tale opera. Non possiamo permettere che i vecchi odi rinascano dopo la guerra. Non possiamo consentire a che i popoli siano di nuovo avvelenati da nuove rivalità nazionalistiche che minano, mediante diabolici e inutili antagonismi, i legami di solidarietà fra i popoli del mondo. Il mondo non è ancora libero da stati reazionari, ed il governo del popolo per il popolo non è ancora universale. I grandi stati che erano militaristi da generazioni e strumenti di reazione politica e fonte di ambiziosi nazionalismi economici sono stati finalmente spazzati via».

Il primo ministro Attlee ed altri membri del governo parteciperanno anch'essi al congresso pronunziando discorsi. Il congresso si occuperà principalmente della nazionalizzazione delle industrie basilari inglesi.

Lord Halifax a Washington

WASHINGTON, 10.

L'Ambasciatore britannico negli Stati Uniti, Lord Halifax è giunto ieri a Washington. Egli, informa la «Reuter» si è immediatamente consultato con il consigliere finanziario del Tesoro inglese Lord Keynes, e con il Presidente del consiglio britannico per i rifornimenti a Washington Robert Brand, che inizieranno oggi con lui i negoziati finanziari con i rappresentanti americani.

Voci ed echi

In cerca della verità

Roberto Cuzzaniti, che non aveva partecipato al convegno indetto per la stampa dalla Delegazione Sindacale Italiana in Russia, nè alle polemiche che ne seguirono, scrive al Popolo per smentire una qualsiasi contraddizione fra quanto anch'egli dichiarò con gli altri colleghi sulla libertà per chiunque «di professare in Russia la propria religione, e di esercitarne il relativo culto» e l'affermazione di Morelli che tutto questo non è ancora la «libertà religiosa». Sulla quale, la visita a sole quattro chiese russe, non poteva certo offrire elementi di giudizio esaurienti, mentre «è cosa nota a tutti i membri della delegazione» che «dalle leggi sovietiche è proibita quella libertà di propaganda senza cui non ci può essere libertà religiosa se non altro per la libertà ch'essa comporta dell'insegnamento religioso. Quindi, se mai e «forse» si potrebbe parlare di una certa libertà di culto; ma anche questa ha il suo lato negativo in quanto della libertà precede la libera propagazione della fede nel le, plo». Ma anche «su questo argomento la delegazione non si è affatto approfondita». Si è accertato soltanto un accesso alla porta di una chiesa russa per «un corso in una specie di seminario» e il divieto di insegnare il catechismo «nella chiesa cattolica di Mosca».

Dunque «evidentemente» — conclude la lettera — non si può parlare di libertà religiosa.

E potremmo far punto. Ma unicuique suum. Stando così le cose per concorde testimonianza di due delegati, e apparendo inoppugnabili le loro conclusioni, è giusto rilevare che firmando un «messaggio ai lavoratori sovietici» come quello citato da L'Unità, non si potevano evitare equivoci o tendenziosità d'interpretazione, giacchè gli stessi due delegati vi affermavano con gli altri colleghi di aver visitato «alcune chiese — non appena quattro — tanto a Mosca quanto a Leningrado»; di averle viste «affollate di centinaia di fedeli» non già di soli 150 o 200 —, come poi scrisse Morelli — e che «cantarono con i loro sacerdoti», mentre poi si disse che i sacerdoti eran due e che «attenderano perchè preavvertiti» della visita. E ciò senza aggiungere tempestivamente il contrappeso dell'interdetto catechismo cattolico e lasciando viceversa che si indirizzassero i due osservatori «cattolici militanti» siccome interessati «molto di sapere in qual modo viene concretamente applicato nell'U.R.S.S. il principio di libertà religiosa sancito nella costituzione staliniana».

In cerca della verità è necessaria una luce più decisa, una lampada meno fumogena, anche se se ne dovesse spiegare l'incerta combustione con le condizioni atmosferiche locali.

...di tutta la verità

Tant'è vero che anche da un altro lato — quello dei prigionieri, alcuni tutti lodi, altri tutti critica — la lanterna di Diogene in cerca dell'uomo che dica la verità, non riesce, lo vediamo, a diradar la tenebra.

Avete letto le sinistre dichiarazioni che all'Orbis ha fatto il soldato Luigi Valli del 37. Fanteria della Divisione Ravenna, consegnato agli alleati a Francoforte sull'Oder, reduce da un campo di concentramento russo a Cocan in Mongolia ov'erano altri 3000 italiani, addetti ai lavori del cotone. Poco vitto, molto lavoro, qualche bastonata. Cercando di aiutarci a rispondere alla nostra domanda: «chi dice la verità?» L'Unità ribatte: non esiste città o villaggio in Mongolia che si chiami Cocan, non esiste una Mongolia sovietica, quindi non esiste italiano prigioniero dei russi che ci sia stato; non esiste cotone in Mongolia; non esistono alleati a Francoforte sull'Oder.

Ebbene, in attesa di sapere se non esista nemmeno Luigi Valli, il 37. Fanteria, la Divisione Ravenna, l'Agenzia Orbis, Roma ove si pubblica, l'Italia in cui è Roma, vogliam cercare a nostra volta di aiutare il giornale comunista ad uscire da questo stillicidio di repliche e controrepliche, senza bisogno di dover volta a volta armarsi — com'esso dice, — «di tutte le enciclopedie possibili ed immaginabili, di tutti i manuali e di tutti gli atlanti», lasciando invece che altri, tutti i curiosi, si prendano, se dunque vogliono sapere e testimoniare, il disturbo di vedere, riconoscere, persuadersi e persuadere.

E' possibile o no a qualsiasi giornalista, o se non giornalista a qualsiasi viaggiatore, munito di passaporto del proprio Paese e quindi degno di servirsene, è possibile o no recarsi senz'altro nell'U.R.S.S., fermarvisi il congruo tempo concessogli, girare a sue spese e a sua volontà, visitare, informarsi, parlare o scrivere per tutto che gli interessa com'è lecito fare in tant'altri stati? E perchè, d'altronde, non lo dovrebbe, se, date le ottime impressioni della Delegazione Sindacale italiana, sull'ogni aspetto, in ogni settore della vita; dato quel che ne narra sì spesso L'Unità ancora, soprattutto quel che ripetono le «comuniste cattoliche» o per lettera o a voce in certe adunanze parrocchiali ribattendo eventuali dubbi e critiche in proposito, se proprio per tutto questo è nell'evidente interesse della Russia bolscevica e del comunismo mondiale, che tutti gli scettici più ostinati si ravvedano come San Tommaso de visu sulla inoppugnabile verità? Ma che propaganda più efficace, più schiacciante, più trionfale si può mai immaginare di questa che obbligherà chiunque a proclamare «io ho visto tutto questo ben di Dio» e come non fui accompagnato, come nulla mi fu preparato, nulla ostacolato, così non posso dire quel che gli avversari del comunismo vorrebbero che dicessi negando, attenuando, mistificando?

Per dire la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità, bisogna che la possa dire ciascuno, e abbia visto tutto e per nient'altro che per dire il vero.

NOTIZIE ITALIANE

La gratitudine di Pisa per il suo Arcivescovo

La memorabile cerimonia per la consegna della cittadinanza onoraria di Pisa a S. E. Monsignor Gabriele Vettori, si svolse nel Palazzo Gambacorta, fortunatamente risparmiato dalla distruzione, presenti le autorità cittadine con a capo il Prefetto, il Sindaco, il Preside della Provincia.

Il Sindaco comunista Italo Bargagna rivolgeva a Mons. Vettori parole di alto elogio e di ammirazione per l'opera svolta in città durante il periodo di emergenza e si compiaceva per l'opera del clero e dei cittadini e leggeva quindi la deliberazione approvata all'unanimità dalla Giunta che dice:

« La Giunta, considerato che nei giorni dell'assedio militare si svolsero tragici episodi di angoscia e ristrettezze di ogni genere, S. E. Monsignor Arcivescovo insieme ai valorosi membri del Clero e a cittadini fu, con l'esempio e con l'azione di grande aiuto e conforto al popolo al quale portò con la fede e con l'abnegazione, quella speranza che tanto le era necessaria a superare gli ardui cimenti, ritenuto perciò opportuno onorare nell'anniversario della liberazione della città S. E. l'Arcivescovo per la sua opera nobilissima di carità e di civica solidarietà, delibera di conferire la cittadinanza onoraria a Mons. Gabriele Vettori, Arcivescovo di Pisa ».

La lettura di questo documento veniva salutata da tutti con una imponente ovazione. Monsignor Arcivescovo vivamente commosso, ringraziava il Sindaco e la Giunta per questo attestato così onorifico che gli si era voluto dare. Egli disse di non aver fatto nient'altro che il suo dovere. Sempre aveva amato la città ma da oggi si sentiva maggiormente legato a Pisa e terminava auspicando la concordia fra tutti i cittadini per la resurrezione della patria.

A sera nel palazzo Arcivescovile per iniziativa del prof. Mossa veniva consegnato a Mons. Arcivescovo un'artistica pergamena, dovuta al pittore Rosi che porta la seguente dedica: « Noi abbiamo insieme vissuto, insieme sofferto nella storia di Pisa, nella guerra straniera e inumana che ne ha distrutto l'esistenza secolare, ne ha sfigurato un nobile volto, ne ha straziato i figli innocenti. Noi siamo in perpetuo fratelli in una comunione nata nella speranza, provata dal dolore, dalla vita e dalla morte. Noi vi abbiamo conosciuto come il padre nostro, come il padre del popolo chiuso nella città assediata, quando la distruzione avanzava innanzi agli animi fermi da Voi temprati con la parola celeste. Nei giorni interminabili della strage, Voi apriste al popolo il vostro palazzo, il Duomo di Dio, come avevate aperto il vostro cuore. Innumeri aiuti, salvezza di vite, lenimento di tormenti, difesa di perseguitati, tutto il bene fu ispirato al vostro esempio dalla vostra autorità liberamente sorta nella fede e nella carità, quando le autorità della legge e della costrizione erano cadute nella polvere. Noi fratelli ci uniamo in nome di tutto un popolo che pianse e fu consolato, che intende la parola della redenzione e spera in un mondo buono di libertà, di giustizia, di fraternità. Noi innalziamo l'animo al Nostro Signore Gesù Cristo perchè l'avvenire venga sulle ali della pace nel segno della luce della civiltà cristiana con il durevole aiuto del nostro paterno cuore ».

La pergamena reca le firme di professori dottori e professionisti che rimasero in città e che hanno voluto attestare la loro riconoscenza a Mons. Vettori: essi erano tutti presenti alla consegna.

Una precisazione della Democrazia Cristiana sulla responsabilità dell'Italia

La Commissione di politica estera della Democrazia Cristiana ha compiuto un'indagine analitica sul problema delle responsabilità dell'Italia di fronte alla guerra e all'armistizio. La Commissione è giunta alle seguenti conclusioni: il popolo italiano non è responsabile della guerra perchè « non volle la partecipazione dell'Italia al conflitto »; ciò nonostante « il soldato italiano ubbidì alla legge della disciplina, operò, combattè, morì per l'onore della bandiera »; l'Italia si è liberata dal regime fascista sfidando i tedeschi che occupavano il suolo italiano: il 25 luglio 1943 l'Italia ripudiò insieme « il fascismo, la sua guerra e lo stesso patto di alleanza (coi tedeschi) che era accordo di due regimi, non di due popoli »; l'armistizio non diede i frutti sperati a causa della politica degli alleati che intensificarono la guerra sul suolo italiano e continuarono a richiedere la resa incondizionata; le condizioni di questa resa impedirono che il contributo dell'Italia alla guerra antinazista fosse quale avrebbe potuto essere. La dichiarazione così termina: « Finita la guerra in Europa, il Congresso di Potsdam ha solennemente riconosciuto che "l'Italia è stata la prima fra le Potenze dell'Asse a rompere con la Germania alla cui sconfitta ha dato sostanziale contributo, mentre, nella fase finale, è scesa in campo a fianco degli Alleati nella lotta contro il Giappone".

« Di queste espressioni il popolo italiano ha preso atto ricollegandole a quelle pronunciate dall'attuale Ministro degli Affari Esteri inglese signor Bevin: "Non è nostra intenzione trattare l'Italia come se Mussolini fosse ancora al potere".

« Tali sono i presupposti di fatto di una pace non punitiva ma costruttiva ».

Il problema di Tenda e Briga

TORINO, 10.

Il Ministro Brosio, vice-Presidente del Consiglio, richiesto dall'*Ansa* dell'atteggiamento del Governo nei riguardi delle rivendicazioni francesi relative a Tenda e Briga, ha dichiarato: « Il Governo è estremamente sensibile al problema di Tenda e di Briga e si interessa profondamente dell'italianità indubbia di quelle popolazioni, del loro attaccamento alla Madre Patria di cui hanno dato prove sicure, dei loro interessi che sono molto vasti e incidono anche sull'intera vita nazionale. Benchè il problema di Tenda e Briga non abbia l'estensione di quelli che si profilano ai confini orientali, pure ha eguale importanza e il Governo vi dedica la massima attenzione e farà ogni sforzo affinchè venga eliminata qualsiasi ragione di malcontento e di esitazione. A questo riguardo sta svolgendo un'azione politica che non può naturalmente essere resa nota, ma che è diretta a mantenere e facilitare quei rapporti di comprensione e di lealtà senza i quali non è possibile una vera pace ».

La situazione economica e politica nei discorsi di Gronchi e Brosio

A Firenze il Ministro per l'Industria e Commercio, on. Gronchi, in un discorso pubblico ha esaminato la situazione economica interna, settore delicatissimo nel quale — ha detto — vi è stata in parte della trepidazione e in parte dell'aspettazione fiduciosa e che lo spettatore straniero segue per giudicare entro quali limiti il popolo italiano, col suo spirito di sacrificio e con le sue capacità di lavoro, potrà superare il gravissimo compito che ha dinanzi. L'on. Gronchi ha messo in rilievo la difficile situazione delle industrie dove migliaia di unità lavorative sono pagate senza poter lavorare ed ha rilevato che solo i lavori pubblici, la possibilità di riattivare le industrie con rifornimento di materie prime, il ritorno ai lavori agricoli da parte di maestranze venute tumultuosamente dalla campagna nel periodo dell'autarchia, se non elimineranno purtroppo la dolorosa necessità di lasciare a braccia conserte una parte degli operai, faciliteranno la soluzione di tanti gravi problemi. Il Ministro ha invitato i lavoratori a quel senso di responsabilità che solo può contribuire a far sì che « questo periodo doloroso sia il meno dolorosamente possibile superato, richiedendo e imponendo a tutte le classi di cittadini e principalmente a quelle abbienti una quota proporzionale di sacrifici ».

L'economia italiana — ha aggiunto — non chiede violente avventure ma un avveduto gradualismo e una maggiore partecipazione della classe popolare alla vita delle aziende attraverso l'inclusione di elementi tecnici e operai nei Consiglio di Amministrazione e nelle Commissioni Consultive e una effettiva partecipazione della classe operaia al processo produttivo.

A Torino il Vice Presidente del Consiglio Brosio ha parlato sulla situazione politica sintetizzandola in una contraddizione: da un lato la necessità di impegnare tutte le energie della Nazione in uno sforzo vigoroso di ripresa costruttiva, dall'altro la ansiosa attesa della riforma dello Stato, di un nuovo regime politico ed economico che dovrà inquadrare e stimolare tutte le attività. Lo stesso Governo — ha rilevato l'oratore — inceppato nelle sue azioni spesso non può agire con l'indispensabile libertà di movimento avendo quasi la sensazione della sua precarietà. In fondo a questa incertezza si profila la Costituente, la quale tuttavia non va considerata come un punto di risoluzione o di arrivo, ma rappresenta essenzialmente una incognita. Ciò che importa è soprattutto avere un Governo che goda la fiducia dei cittadini e della loro maggioranza, che abbia autorità e che possa agire liberamente secondo un indirizzo preciso. Questo sarà possibile solo in regime di piena libertà il quale ha a sua volta un presupposto nella ricostituzione dell'ordine pubblico. Troppe armi ci sono ancora in giro, troppa diffidenza dei gruppi fra di loro. Quando si sarà ottenuta la normalità nell'ordine pubblico si potranno fare le elezioni in piena libertà e si potrà affermare con pienezza di mezzi la soluzione delle questioni italiane.

Convegno di laureati cattolici

MILANO, 10.

L'Associazione « Ludovico Necchi » fra i laureati dell'Università del Sacro Cuore, nella ripresa delle sue attività, può essere veramente lieta del felice esito che ebbe il suo XI convegno estivo, svoltosi dal 27 al 31 agosto all'ombra del santuario di Oropa.

Presso l'Altare della Vergine, nella funzione di apertura l'assistente ecclesiastico, padre Carlo da Milano O. F. M. Cap., organizzatore e direttore del convegno, leggeva un venerato telegramma in cui il Santo Padre faceva partecipe all'Associazione « che Egli invocava maternamente presente la Vergine Santa sui lavori e accompagnando con fervidi voti il loro bene ordinato convegno inviava di cuore perchè fosse confortatrice al lavoro e alla nuova attività sociale l'implorata Apostolica Benedizione ».

Leggeva pure una bella lettera di esortazione e di compiacimento del Magnifico Rettore Padre Agostino Gemelli o. f. m., impossibilitato ad intervenire.

Il tema di studio: *Cristianesimo e popolo nell'ora presente* (che veniva preparato da un pensiero spirituale al mattino dal consulente prof. mons. Michele Pellegrino e riassunto alla sera dal pro. p. Stefano Bianchi o.f.m.) venne presentato sotto vari aspetti dal presidente dell'Associazione prof. Giovanni Spagnoli, dal prof. Fanfani e dal prof. Guido Rossi.

Il prof. Fanfani riassumeva infine i risultati del convegno in una breve e pratica esposizione, impegnando tutti a far sì che copiosi siano i frutti che ognuno potrà portare nella vita cristiana.

Nel pomeriggio dell'ultimo giorno si fece una visita alla tomba di Pier Giorgio Frassati nel cimitero di Pollone, con la guida di don Colazzi.

Oltre alle numerose adesioni pervenute a questo convegno meritano particolare rilievo le visite fatte dagli Ecc.mi Vescovi di Biella e di Pavia.

Il programma generale dei lavori pubblici

Il Ministro dei LL. PP. ha delineato il programma dei lavori da eseguire a sollievo della disoccupazione operaia.

Il programma, apprende l'*Orbis*, comprende non solo opere statali, ma anche opere di competenza di provincie e comuni, nonchè di altri enti e privati, che per le vigenti leggi hanno diritto a sussidi e contributi da parte dello Stato, ed è stato concepito in modo da avere la maggiore possibile elasticità di applicazione, onde meglio poter aderire alle peculiari esigenze che potranno manifestarsi. Nella scelta dei lavori si è cercato di contemperare l'esigenza fondamentale di un programma diretto a fronteggiare la disoccupazione, e cioè offrire il più largo campo d'impiego della mano d'opera all'altro altrettanto essenziale nell'attuale momento di provvedere alla riparazione dei danni bellici. In buona misura sono previste opere a completamento di quelle iniziate e rimaste in sospeso e, solo in via eccezionale, nuove opere.

E' pacifico che tutte le opere predisposte hanno carattere di preminente utilità, sono improrogabili e mirano ad aumentare la capacità produttiva del paese ed a migliorare con la viabilità il sistema di distribuzione.

Tra le opere di riparazione dei danni bellici sono previste: opere di ricostruzione edilizia per dare ricovero ai senza tetto nella più larga misura e con la maggiore rapidità consentibile alla disponibilità del materiale da costruzione; opere pubbliche che mentre consentono largo impiego di mano d'opera, sono di importanza preminente, o al fine di consentire il trasporto per via di acqua delle merci povere nelle vie navigabili; opere di sistemazione stradale e di ripristino di buona parte dei ponti distrutti onde ristabilire le comunicazioni interrotte e introdurre ogni possibile perfezionamento; sgombero e demolizione degli abitati e completamento di quelli già in gran parte eseguiti; opere igieniche dirette, per ovvie ragioni sanitarie e di vita civile, al ripristino soprattutto di acquedotti e fognature; opere marittime intese a rimettere in armonica efficienza i principali porti per l'enorme importanza che la ripresa dei trasporti portuali presenta ai fini di quella economica della nazione; opere per riparazioni e maggior rendimento degli impianti idro-elettrici di importanza essenziali ai fini della ripresa economica.

Tenuto conto del costo della incidenza della mano d'opera, si ritiene che potranno essere occupati, direttamente o indirettamente, non meno di 300.000 operai, per la durata di giorni 200 in aggiunta ai 60.000 circa attualmente occupati nelle regioni del Centro e del sud, senza tener conto di quelli attualmente occupati al nord.

Una delegazione americana in Italia

Il Generale Connelly, Capo di una delegazione di ufficiali e funzionari americani giunti a Parigi per accelerare l'invio di rifornimenti all'UNRRA, ha detto — comunica la *Reuter* — che la delegazione da lui capeggiata, prima di rientrare negli Stati Uniti, visiterà l'Italia.

Soppressione della facoltà di scienze politiche

L'*Orbis* apprende che il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione ha proposto al Ministro, indipendentemente da ogni considerazione di natura politica, la soppressione della facoltà di scienze politiche.

Il provvedimento legislativo che attua la soppressione ed è in corso di approvazione, reca norme transitorie per cui è consentito agli studenti o ai laureandi in scienze politiche di far passaggio ad altre facoltà in base al titolo di studi medi.

In seguito alla soppressione della facoltà di scienze politiche cesserebbe anche l'Istituto Superiore di Scienze Politiche « Cesare Alfieri » di Firenze, che in considerazione della sua larga e nobile tradizione di studi riprenderebbe la sua funzione originaria di scuola di perfezionamento per i laureati che si avviano alla carriera diplomatica e consolare.

I problemi industriali della regione emiliana

BOLOGNA, 10.

Si è svolto a Bologna un convegno dei Prefetti, di membri dei CLN provinciali e di esponenti delle Camere del Lavoro delle provincie dell'Emilia per prendere in esame la situazione economica e il grave problema della disoccupazione della nostra regione. Erano presenti i sottosegretari Lombardi, Amendola e Bruno, e Oreste Lizzadri della CGIL.

A tutt'oggi a 157 mila si aggirano i disoccupati nella regione, a cui si devono aggiungere le 100 mila unità della zona montana già appartenenti all'agricoltura, rimasti praticamente senza lavoro per la semi-totale distruzione delle fonti di produzione: di essi, centomila svernerano nella città, per mancanza di abitazioni rurali. Qualora poi venisse attuato il 30 settembre lo sblocco dei licenziamenti, provvedimento che il Sottosegretario Lombardi ha dichiarato non certo, altre 100.000 persone rimarrebbero senza lavoro.

Tutti i Prefetti hanno identificato il maggiore problema industriale della regione nella mancanza del carbone, il cui fabbisogno è rilevatissimo. Il Sottosegretariato Lombardi ha fatto rilevare come l'importazione mensile di carbone in Italia non superi attualmente le 200.000 tonnellate.

Sono stati annunziati vari provvedimenti; il Sottosegretario ai Lavori Pubblici, ha comunicato che nei lavori pubblici della regione verranno impiegati circa ventimila operai per 5 o 6 mesi, e che il Ministero dei Lavori Pubblici si dispone ad affrontare una spesa di 50 miliardi per poter dare lavoro a circa 380.000 unità in tutta Italia.

Il Ministero dei Trasporti ha progettato una spesa di 61 miliardi che consentirà il lavoro a 170.000 operai. Il Ministero dell'Agricoltura ha formulato un progetto per una spesa di 4 miliardi, che darà lavoro a 37.800 unità. Quindi oltre 600.000 persone verranno impiegate in lavori pubblici di vasta mole.

Agenti motociclisti armati

L'*Ari* apprende che in seguito ad accordi con la Commissione Alleata, è stato costituito uno speciale reparto celere di polizia, dotato di motociclette e di un moderno armamento fornito dagli Alleati.

Il reparto entrerà in servizio a Roma nei prossimi giorni. Esso sarà adibito alla vigilanza ed al pattugliamento delle vie cittadine, ed avrà compiti analoghi a quelli svolti dai reparti motociclistici ed automobilistici della M. P.

CRONACA DI ROMA

ROMA SACRA

SS. FABIANO E VENANZIO

In attuazione del programma stabilito nel maggio u. s. per la collocazione di sacre edicole agli angoli delle strade, ricorrendo la festa della Natività della Vergine, nella frequentatissima via Orvieto è stata benedetta una bella immagine della Madonna. Alla cerimonia assistevano circa 2000 persone che, subito dopo la benedizione, hanno recitato il Rosario, hanno ascoltato una breve esortazione del Parroco e cantato le litanie. Quindi, al canto di lodi mariane, si sono raccolte nella chiesa parrocchiale per la predica e la benedizione eucaristica.

Ai parrocchiani di S. Fabiano che, con la frequente inaugurazione di sacre artistiche edicole, intendono continuare una tra le più belle devozioni care al popolo romano, auguriamo sempre maggiori successi nella lodevolissima iniziativa.

Martedì 11. — Ss. Proto e Giacinto, fratelli, martiri romani sotto Valeriano. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* Ss.mo Nome di Maria al Foro Traiano. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* Ss.ma Concezione in Sant'Andrea delle Fratte.

PENSIERO EUCARISTICO: « Gesù alla Consacrazione scende dal cielo sull'altare, non basta: dall'altare scende nei petti di coloro che lo amano, che l'aspettano. Due discese, una nel Sacrificio, l'altra nel Sacramento; due atti di umiltà, due atti di amore infinito ». (Mons. L. Civardi).

PENSIERO MARIANO: « Come nessuna linea esce dal centro senza passare per la circonferenza, così tutto ciò che esce dal Cuore di Gesù, che è il centro di tutti i beni, passa attraverso la Madre sua che è come la circonferenza che lo circonda ». (Crasset, S. J., in: *La véritable dévotion envers la Sainte Vierge*, partie 1, tr. q. 5, par. 3).

MANIFESTAZIONE POLITICA AL BRANCACCIO

Ieri al Teatro Brancaccio l'ex Ministro Alberto Cianca ha parlato su « I problemi politici italiani due anni dopo l'armistizio ». Sono intervenuti il Presidente del Consiglio Ferruccio Parri, autorità, gruppi dei diversi partiti.

Il Presidente del Consiglio ha pure pronunciato brevi parole. Secondo l'*Ansa* egli ha detto, tra l'altro, che la libertà di propaganda e di opinione deve essere assicurata a tutti anche ai monarchici. Libertà, questa, che deve essere garantita dal Governo, il quale fa ogni sforzo in questo senso perchè esso è nato nella libertà e crede nella libertà. Ma al di fuori di questa libertà di propaganda nessuna illusione per nessuno: il governo del popolo e il popolo non possono tollerare alcun tentativo di sopraffazione contro la libertà che hanno così penosamente riconquistata e che devono e sapranno difendere in ogni circostanza. Prima ancora della discussione politica e dei singoli problemi concreti c'è un problema di preparazione morale. Su questo punto il Presidente si è soffermato brevemente, affermando che solo se si riprenderà coscienza delle origini e delle ragioni profonde che lo hanno mosso, il governo di popolo potrà affrontare i problemi dell'ora. Dopo aver accennato alle gravi questioni internazionali e a quelle ancora più gravi della ricostruzione, il Presidente ha terminato dicendo che si dovrà arrivare in piena libertà alla Costituente, dalla quale potrà cominciare la nuova storia d'Italia e il secondo Risorgimento nazionale.

L'ARRIVO DEL REGGENTE DELL'IRAQ

Nel tardo pomeriggio di sabato, è giunto a Roma, con il suo seguito, S. A. R. l'Emiro Abdullilah, Reggente dell'Iraq. Il Principe, che proviene da Firenze ed ha già visitato in Italia, Milano, Como e Venezia, è reduce da un lungo viaggio attraverso gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e la Germania.

Il Reggente dell'Iraq si fermerà a Roma tre giorni, ospite del Comando alleato. Egli, molto probabilmente, poi, proseguirà direttamente per il suo paese.

RIAPERTURA DELLE SCUOLE ELEMENTARI

Con circolare in corso, il Ministro della Pubblica Istruzione, mentre ricorda alle autorità scolastiche, che, secondo gli ordini impartiti a suo tempo, la riapertura delle scuole elementari potrà avvenire, a seconda delle necessità locali, tra i termini estremi del 1° settembre e del 16 ottobre, raccomanda che, soprattutto nelle regioni dell'Italia centrale e settentrionale, la riapertura delle scuole sia il più possibile anticipata e le operazioni di esame al massimo accelerate, al fine di evitare un sensibile danno alla vita della scuola nel caso che, durante il prossimo inverno, a causa della mancanza di riscaldamento, le scuole debbano restare chiuse per qualche tempo.

PER LA TUTELA DEGLI INTERESSI DEGLI EX-PRIGIONIERI ITALIANI

Il Servizio Prigionieri di Guerra del Ministero dell'Assistenza post-bellica comunica che le autorità alleate hanno fatto conoscere che non daranno corso alle istanze che loro perverranno direttamente dagli ex-prigionieri di guerra interessati, relative a richieste di certificati di credito di prigionia o a revisione dei conti dei crediti stessi.

Si precisa che in conformità ai criteri attualmente seguiti in materia, gli interessati potranno rivolgere istanza al Ministero della Guerra — Direzione Generale Servizi Commissariato ed Amministrativi — il quale, in seguito a controllo ed accertamenti in base ai documenti di cui è in possesso interesserà — ove necessiti — il predetto Ministero dell'Assistenza post-bellica per la tutela degli interessi degli ex-prigionieri presso le Potenze detentrici.

AL MINISTERO DELL'ASSISTENZA POST-BELLICA

Si comunica che il Ministro dell'Assistenza post-bellica, on. Lussu, ha ricevuto la Giunta esecutiva dell'Associazione generale dell'Artigianato italiano che gli ha prospettato i problemi inerenti alla ripresa del lavoro da parte degli artigiani reduci dalla prigionia e dalla deportazione.

Il Ministro ha assicurato i rappresentanti dell'organizzazione del suo vivo interesse per le categorie artigiane e per le necessità prospettate che, investendo una imponente massa di piccoli produttori, si inseriscono direttamente ed in modo concreto nel complesso problema della rinascita economica del Paese.

Si comunica inoltre che in occasione del congresso indetto a Washington dall'Associazione italo-americana « Mazzini Society » per il 10 corrente il Ministro dell'Associazione post-bellica, on. Lussu, ha indirizzato un radio messaggio di saluto e di ringraziamento a tutti gli italiani e agli italo-americani residenti negli S. U. A. che « tanto hanno dato e danno alla causa della libertà e della rinascita italiana ».

LE COMUNICAZIONI TELEFONICHE CON L'ITALIA MERIDIONALE E CON LA SICILIA

La limitazione di corrispondere telefonicamente con i centri dell'Italia meridionale e con la Sicilia è stata soppressa. Il pubblico può ora scambiare conversazioni interurbane con il Mezzogiorno d'Italia e con la Sicilia in qualsiasi ora del giorno e della notte.

LE MALATTIE DA CURARE CON LA PENICILLINA

L'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica comunica: In seguito ad accordi intervenuti fra l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica e l'UNRRA, che fornisce al Governo Italiano la penicillina, ed in considerazione della limitata disponibilità del medicamento, è stato perfezionato il servizio relativo alla sua applicazione allo scopo di riservare il prezioso prodotto ai casi più gravi nei quali può veramente giovare e di evitarne ogni inutile spreco.

Sono stati pertanto istituiti: un Centro principale per la cura con la penicillina presso la Clinica delle malattie infettive dell'Università di Roma (Policlinico) tel. 490-525, diretto dal prof. Caronia e due Centri sussidiari, rispettivamente uno presso la Clinica medica della Università, diretto dal prof. Frugoni, e l'altro, in via di allestimento, presso gli Ospedali Riuniti di Roma.

I medici curanti che ritengono necessaria la penicillina per i malati degenti a domicilio, dovranno rivolgersi al Centro principale suddetto, il quale provvederà ad inviare a domicilio una apposita autoambulanza messa a disposizione dall'UNRRA con un medico, eventualmente accompagnato anche da un sanitario dell'UNRRA stessa specializzato nell'uso della penicillina, i quali giudicheranno dell'opportunità della cura, disporranno le indagini batteriologiche del caso e provvederanno al trasporto dell'infermo presso uno dei centri sopraindicati.

Per i malati degenti in ospedali o in altri luoghi di cura, la richiesta di cui sopra sarà fatta, con le medesime modalità, dai primari o dai dirigenti dell'istituto di cura; l'infermo verrà trasferito in uno dei centri a seconda delle disponibilità dei posti-letto.

Si rammenta che le malattie per le quali è ammessa la terapia con penicillina sono solamente le seguenti: *A)* Infezioni stafilococciche: 1) osteomielite acuta grave; 2) meningite, 3) infezioni gravi da fratture esposte e lesioni chirurgiche complicate da sepsi diffusa, 4) trombosi del seno cavernoso oppure laterale, 5) sepsi stafilococcica. *B)* Forme di gangrena gassosa; 6) da bacillo perfringens. 7) da bacillo dell'edema maligno. *C)* Infezioni da streptococco con batteriemia: 8) sepsi streptococcica, 9) meningiti, 10) endocarditi acute con emocultura positiva, 11) infezioni gravi da fratture esposte e lesioni chirurgiche complicate da sepsi diffusa. *D)* 12) Ascesso polmonare. *E)* 13) Setticemia gonococcica con emocultura positiva.

†

Il 7 corrente alle ore 11,45, colpita da male improvviso, chiudeva la sua terrena esistenza

BIANCA nob. PERICOLI in CARTONI

Terziaria Francescana
Infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana
decorata al valore militare

A tumulazione avvenuta, come era desiderio della pia defunta, danno la dolorosa partecipazione il marito FRANCESCO, desolatissimo, i cognati, le cognate, i nipoti.

Salgano a Dio le fervide preghiere di suffragio dei buoni e di quanti conobbero le elette doti di mente e di cuore dell'indimenticabile Estinta, o ne sperimentarono la benefica operosità.

†

Il 9 settembre è serenamente spirata con i conforti religiosi

DONNA

SUSANNA LANTE DELLA ROVERE nata TILGHMAN

Le figlie ANGELA ved. MARTINENGO e SILVIA;
il genero GIULIO BLANC;
i nipoti LODOVICO e NATALIA BLANC;
i cognati, le cognate ed i parenti tutti ne danno angosciati il triste annunzio.

La S. Messa di requiem avrà luogo mercoledì 12 settembre nella Parrocchia di S. Camillo alle ore 10,30.

Via Toscana 1.

Impresa Funebre PIACENTI - Via del Leone, 20

La conclusione del Convegno per dirigenti sindacali

L'ultima giornata del convegno si è iniziata ieri, domenica, con la S. Messa nella Basilica Lateranense, celebrata da Mons. Civardi, che ha pronunciato brevi parole di esortazione.

Dopo la S. Messa i congressisti si sono recati alla tomba di Leone XIII, per l'omaggio e il suffragio al Papa della « Rerum novarum ».

Quindi l'avv. Savoini ha tenuto l'ultima lezione sulla « Tutela del lavoratore nel campo assistenziale », trattenendosi, tra l'altro, sul Patronato ACLI.

Dopo una nutrita discussione, sono state approvate alcune mozioni conclusive sui lavori del convegno.

Nell'ultima riunione di sabato sera aveva parlato sul tema « I nuovi contratti agrari » Zini membro del Comitato direttivo della C.G.I.L. il quale, con esperienza e acutezza, illustrò le condizioni che devono realizzare i contratti per ottenere il dovuto miglioramento delle classi agricole e per avviarle, ordinatamente e progressivamente, alla proprietà della terra.

A questa lezione era presente il Sottosegretario all'Agricoltura prof. Segni.

La relazione dà luogo ad una vivacissima discussione.

Il Segretario delle ACLI e membro del Comitato direttivo della C.G.I.L. Giulio Pastore parla della partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'azienda e agli utili, soffermandosi a trattare dei consigli di gestione, nuovi organi attraverso i quali, con una progressiva opera di educazione e maturità, i lavoratori possono arrivare ad una forma di proprietà associata.

Alla vivace e lunga discussione partecipano molti congressisti, chiarendo le varie esperienze che si vanno compiendo attualmente.

Il presidente Storchi, a questo punto, saluta il Sottosegretario Cassiani che assiste a parte della discussione.

Segue la relazione del dott. Bellotti, Direttore degli Uffici del Lavoro, mettendo in rilievo le loro funzioni nel campo del lavoro.

Anche questa relazione dà luogo a viva discussione.

Domenica, nella Sala del Concistoro, i congressisti del Convegno per Dirigenti Sindacali, unitamente agli allievi del Corso per Dirigenti Sociali, sono stati ricevuti dal Santo Padre.

Nel pomeriggio i lavori si sono conclusi con un appassionato discorso di Giulio Pastore, che facendo un riesame del lavoro compiuto ha sinteticamente indicato il programma di lavoro che attende i dirigenti sindacali nei prossimi mesi ed ha richiamato all'urgenza di impegnarsi con passione, con costanza, con concretezza, come il convegno ha dato luminosa prova perchè l'ipotenza dei principi cristiani sia efficace perchè meno aspro il cammino che conduce al raggiungimento delle mete sociali dei lavoratori.

Alle ore 18, nell'aula magna del Pontificio Ateneo Lateranense, ha avuto luogo la manifestazione di chiusura con il discorso del Sottosegretario al Lavoro e alla Previdenza Sociale avv. Cassiani.

Erano presenti Sua Eminenza il Cardinale Pizzardo, S. E. Mons. Baranzini, Arcivescovo di Siracusa, i Sottosegretari Malazza e Segni, il prof. Mattatelia e il dott. Dossetti, il Rettore Magnifico dell'Ateneo Mons. Paschini, Mons. Civardi, numerosi consultori nazionali, dirigenti nazionali di A. C. ed altre personalità politiche e sindacali.

Il Presidente delle ACLI Storchi ha aperto la seduta, illustrando il valore dei due convegni, ed elevando il pensiero al Papa, che è veramente il padre dei lavoratori. Quindi prende la parola il Sottosegretario Cassiani, il quale con lucido ed appassionato discorso ha tracciato la concezione cristiana del lavoro.

Il problema del lavoro, egli dice deve fondarsi su ragioni morali prima che utilitarie. Il puro utilitarismo rende amaro e crudo il lavoro, lo spoglia di quel riferimento del lavoro alla personalità umana, che è invece il significato più profondo di qualsiasi opera. Bisogna anzitutto operare questo profondo collegamento ridonare al lavoro il senso della sua personale responsabilità; in tal modo saranno saldamente fondate quelle conquiste economiche, sociali e morali a cui tende il lavoratore.

L'avv. Cassiani ha tratteggiato le funzioni del sindacato apolitico, che nasce da una tale concezione ed auspica che gli odierni organismi sindacali sappiano esserlo; ha rivendicato infine la piena libertà delle ACLI per il loro programma assistenziale.

A chiusura ha detto previ elevate parole di esortazione S. E. il Cardinale Pizzardo.

UNA GUIDA PRATICA

Cordiale accoglienza è stata fatta ad un nuovo periodico che si propone il modesto ma utile scopo di orientare il pubblico sulle vie ed i mezzi di comunicazione. I lettori vi troveranno gli orari delle FF. SS., delle Ferrovie Nord, Vicinali, Lido, delle Tranvie dei Castelli, delle autocorriere da Roma a località del Lazio, della Toscana, delle Marche, degli Abruzzi e della Campania delle linee filotranviarie, delle camionette, ecc. Il periodico — che si presenta in decorosa veste tipografica ed è intitolato « La Via » — contiene, inoltre, le tariffe postelegrafoniche, le tasse di bollo, le nuove denominazioni stradali ed articoli di curiosità.

NOTIZIE BREVI

Distribuzione di zucchero e olio. — La Sepral comunica: Dal 10 al 25 corrente, i normali consumatori potranno prelevare presso gli esercenti di prenotazione per il quadrimestre luglio-ottobre: a) gr. 125 di zucchero a persona, contro versamento dei buoni di prelevamento n. 5-6 (agosto-settembre) della carta annonaria attualmente in uso nel Comune di Roma; b) dl. 2 di olio a persona contro versamento dei buoni di prelevamento n. 5-6 (olio settembre) della carta annonaria predetta.

I possessori della carta M. I. P. preleveranno presso gli spacci autorizzati in cui sono domiciliati le razioni relative alla presente distribuzione, contro versamento di n. 4 buoni di prelevamento « zucchero » per tale genere e di n. 4 buoni di prelevamento dei « grassi » per l'olio. I prezzi di vendita al consumo sono i seguenti: zucchero. L. 34 il kg.; olio: L. 80 il lt.

* * *

Per gli ammalati. — Dal 10 al 25 corrente gli ammalati a domicilio in possesso della concessione speciale per supplementi generi da minestra potranno prelevare, presso gli spacci autorizzati in cui sono prenotati o domiciliati, gr. 400 di pasta e gr. 400 di riso, per ogni concessione di kg. 1 contro versamento dei tagliandi appositi della concessione predetta relativa al mese di agosto.

Inoltre, gli ammalati in possesso della concessione per supplemento olio e zucchero potranno prelevare presso gli spacci autorizzati di prenotazione la razione relativa al mese suaccennato contro versamento dei tagliandi corrispondenti delle concessioni in parola.

Infine gli ammalati in possesso del supplemento burro relativo al mese di agosto potranno prelevare presso gli spacci autorizzati di prenotazione la razione di olio contro versamento dei tagliandi del burro della concessione in parola.

I prezzi di vendita al pubblico sono i seguenti Pasta: L. 24 il kg.; Riso: L. 44 il kg. Gli esercenti verseranno entro il 30-9-45 con le solite formalità all'Ufficio Razionamento del Comune i buoni di prelevamento suddetti denunciando la giacenza della merce non venduta.

* * *

Maestri elementari sfollati. — Con circolare in corso di diffusione, il Ministro della Pubblica Istruzione, precisa che la cessazione dei comandi dei maestri elementari sfollati per cause dipendenti dallo stato di guerra non riguarda i maestri di ruolo della Venezia Giulia e della provincia di Zara, ai quali è ovviamente impossibile il rientro in sede. Tali insegnanti saranno pertanto trattenuti in servizio nelle scuole in cui hanno insegnato lo scorso anno scolastico e saranno promossi, a cura dei provveditori agli studi, comandi di altri insegnanti provenienti dalle stesse regioni. Tutti gli insegnanti sfollati dalle altre regioni italiane dovranno invece riprendere servizio nella sede in cui sono titolari. Ove in essa, a causa delle distruzioni della guerra, la scuola non abbia ripreso ancora la sua attività, gli insegnanti dovranno in ogni caso mettersi subito a disposizione del provveditore da cui dipendono, il quale li assegnerà provvisoriamente o li trasferirà a sedi prive di titolare.

* * *

Ricerca. — Si chiedono notizie del caporale maniscalco MELZO MILANI, 317. Regg. Fanteria, Comp. Reggimentale, Divisione Aqui, Cefalonia. Scrivere a Don Oreste Puccioni (Monterotondo Marittimo, Grosseto) o al dott. Marcello Meschini (Roma, via dell'Anima 59); e del soldato FIORUCCI ENZO, 17. Regg. Fant. Divisione Acqui, Cefalonia. Scrivere al padre Alfredo Fiorucci, piazza dei Ponziani, 13 Roma.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Il campionato calcistico di serie C. — Al termine di una riunione, protrattasi fino a tarda ora dei Presidenti dei Comitati regionali della Lega Calcistica centro-sud in rappresentanza delle società di serie C è stato deciso, a quanto apprende l'*Ansa*, di ammettere al campionato di serie C per il centro-meridione 74 squadre così suddivise: Girone A - Viareggio, Arezzo, Sangiovannese, Prato, Montevarchi, Signa, Empoli, Carrarese, Orbetello, Pontedera, Grosseto, Lucchese, Pistoiese, Pisa; Girone B - Maceratese Fano, Pesaro, Portocivitanova, Ascoli, Foligno, Perugia, Spoleto, Gubbio, Chieti, Urbino, San Benedetto del Tronto, Senigallia, Porto Recanati; Girone C - Albo-Ala, Civitavecchia, Italia Libera, Juventus Roma, Vaccarezza di Rieti, Viterbo, Tivoli, BPD Colleferro, Trastevere, Trionfale, Civitacastellana, Aquila, Terni, Avezzano; Girone D - Bagnolese, Cavese, Scafatese, Casertana, Ilva Torrese, Stabia, Nocerina, Portici, Frattamaggiore, Gladiator di Santa Maria Capua Vetere, Ercolanese di Resina, Avellino, Benevento, Potenza; Girone E - Arsenale di Taranto, Barletta, Lecce, Trani, Foggia, Brindisi, Molfetta, Altamura, Pro Italia di Taranto, Liberty di Bari, Lazzaretti di Carbonara, Vasto; Girone F - Cosenza, Siracusa, Catanese, Elefante, Gazzi di Messina, Lentini, Leone di Palermo, Arsenale di Messina, Milone di Crotone, Catanzaro, Reggina di Reggio Calabria. E' in sospeso l'ammissione dell'Unione Sportiva Passamonti di Messina in attesa di decisione della Commissione d'appello federale sul reclamo avanzato dalla Società in merito alla sua radiazione dai ruoli federali.

TIPOGRAFIA DE « L'OSSERVATORE ROMANO »

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C°. A Roma: tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18 in Largo San Carlo al Corso e in Via IV Fontane 20 bis presso Citee. — A Napoli: Corso Roma, 148.

ACQUISTO qualsiasi quantitativo fibre tessili lanose, cotone grezzo siciliano. Scrivere Publiman Casella 178 N Milano.

AUTOMOTOCICLISTI vulcanizzatori, calzolai, mastice pura para, garantito, « Velosport » Gallarte 17.

« CASA DELL'ORO » Falconi argenteria orologeria compra altissimo - vendo orologi nuovi usati. Serpenti 124.

CERCASI tagliatrice pellicciaia, macchinista, montatrici. Lavoro continuo. Checconi, Crescenzio 76.

CERCO tappeti persiani orientali occorrendomi per arredamento. Telefono 62.886 - 361.316.

CUCINA a legna - carbone per comunità - ospedali - collegi - servizio 400 persone vendesi. Perino, Rossini 3, Torino.

FRANCOBOLLI Vaticano ultime emissioni acquisto anche ingrosso. Telefonare pomeriggio 308695.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura riparazione, apparecchiatura, smacchiatura accuratissima, conciatura, tintura, lavatura, qualsiasi pelliccia, massima economia sollecitazione Sede centrale Nazareno 14 (Tritone) telef. 64 746 Succursale D'Azeglio 11. tel. 42 753

ISTITUTO FERRARIS
Piazza di Spagna, 35 - Tel. 65967
CORSI DIURNI E SERALI
per ogni tipo di scuola
— Inizio 15 settembre —

AUTOPULLMAN
da Gran Turismo
Partenze giornaliere per
MILANO BOLOGNA
PARMA PIACENZA
TORINO GENOVA
FIRENZE BARI
AUTOVETTURE per tutte le destinazioni
S. A. PIER BUSSETI
Piazza S. Claudio 166 tel. 62.240 - 68.888 — Via Regina Elena 24 tel. 485.115, presso Soc. Nav. « ITALIA » Via Tritone 75 tel. 40.548 - 41.429 e presso « S.I.P. » Corso Umberto 335 tel. 683.541

PASSEGGERI
Partenze giornaliere
NAPOLI - GENOVA - TORINO
FIRENZE - MILANO - VENEZIA
con autovetture - pullman
camioncini selezionati
MERCI
rese celeri con vagoni ferroviari scortati ed autotreni per tutte le località consentite dalle vigenti disposizioni
S. A. T. E. M.
Servizi Autotrasporti e Marittimi
Sede di ROMA - Via Torino, 5
Tel. 43.201 - 42.967

TRASPORTO MERCI
con automezzi autorizzati di piccola, media e grande portata per tutta ITALIA
AUTOTRASPORTI N. O. A.
ROMA - Corso Umberto, 509
(Piazza del Popolo) - Telefono 63.988

CARBONE
NON SERVE A CHI HA LA
Stufa Elettrica "SOLE"
BREVETTATA - MARCHIO DEPOSITATO
CHE SCALDA LE STANZE — ASCIUGA I PANNI — SCALDA L'ACQUA
NEGOZIANTI!
nel vostro interesse provvedetevi in tempo! - Tutti ve la chiederanno!
F.LLI MONTUORI
Via Volvinio, 1 - MILANO - Telefono 31511

Lotteria Nazionale
"ITALIA"
a favore dell'E. N. D. S. I. e della C. R. I.
I BIGLIETTI SONO IN VENDITA a L. 30 cadauno

DOTT. GRAND'UFF.
David STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Gabinetto medico in VIA TORINO, 5
riservato esclusivamente alla guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e delle altre affezioni Varicose
Per appuntamento, tel. 480781, dalle 14 alle 16

Prof. D'AMICO
OCULISTA
Via Farini 5 - Telefono 42.450 - Ore 8-11

COMMERCIANTI
INDUSTRIALI
PRIVATI
per le SPEDIZIONI delle vostre merci, rivolgetevi:
TERMAR XX Settembre, 3 p. p.
Telefoni 43945 - 44041 - 42.265 - 46135.

SCIATICA - ARTRITI - REUMATISMI
CASA DI CURA
« IMMACOLATA CONCEZIONE »
Comm. M. Sartori, Pompeo Magno 14
Roma - Telefono 35823 - (Opuscolo gratis)

INSETTI DISTRUZIONE RADICALE ECONOMICA
Preventivi gratis - Facilitazioni a Collegi, Istituti, Comunità religiose.
CIANA - Via Nazionale, 243 - Telefono 485.994

DOTT. GR. UFF.
Alfredo STROM
Guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e di ogni altra specie di affezioni Varicose
Feriali 8-20, festivi 8-13
Corso Umberto, 504 - Telef. 61-929

A RATE Macchine da scrivere, calcolatrici
SIVAR
Ripetta, 253 mezzanino - Telefono 372882

COMMERCIANTI! "FABER" Ricordate il nostro indirizzo: Via Principe Eugenio, 33 - Tel. 776.433
Vende piccole e grandi partite di GIUNTI ELASTICI « MECH » PER AUTO
Chiedete il nostro ricco campionario di materiali vari: scatole latta — colori: olio, tempera, acquarello e tavolozze — inchiostro tipografico, stilografico e comune — articoli di cancelleria — blocchi notes — colla per uffici — CARTELLE DA SCUOLA — BORSE DA SCUOLA E DA SPESA — portatessere — scatole cartone — vasetti ceramica — crema per calzature qualità extra — COPERTURE PER AUTOTRENI E CAMIONETTE — carri e carretti a mano — teli per raccogliere le olive, ecc. ecc.

SARTORIA **ERCOLE** Via Frattina 73, int. 4
Telefono 64-424
Aderendo alla campagna per il ribasso dei prezzi riduciamo il costo della confezione vestiti comprese fodere finissime da L. 9000 a L. 4500 e rivoltatura vestiti da L. 3400 a L. 1500, rimanendo inalterata la bontà della propria lavorazione.

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 450
Semestre » 240
Trimestre » 125
Un numero separato L. 3.00 — arretrato L. 5.00
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO — POLITICO RELIGIOSO
UNICUIQUE SUUM — NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 65351 - 60141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»: Direz.: 347 - Segr.: 390 Redaz.: 349, 387, 401 402, 403 - Amministr.: 348 Abbonamenti: 287 - Rivendite: 350 Servizio Fotografico: 385 - Uscieri Redazione: 404 Tipografia: 359
ROMA CASELLA POSTALE B 95
SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE (GRUPPO 1°)

Per la PUBBLICITA' rivolgersi esclusivamente alla Concessionaria A. Manzoni & C. — Milano: Via Agnello, 12 — Roma: S. Carlo al Corso, 430-a - Telefono 64091 e Succursali — TARIFFE (per mm di altezza su una colonna): Pubblicità commerciale L. 20; cronaca - finanziaria e Necrologie L. 30

ANNO OTTANTACINQUESIMO — Mercoledì 12 Settembre 1945 — CITTÀ DEL VATICANO — Mercoledì 12 Settembre 1945 — NUMERO 210 (25.934)

NOSTRE INFORMAZIONI

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in privata Udienza:

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Giuseppe Ruotolo, Vescovo di Ugento;

il Duca Averardo Salviati, e Famiglia;

il Signor Howard B. Barr.

Il Santo Padre ha inoltre ricevuto, in speciali Udienze, il Rev.mo Padre Adriano Gazzara, S. J.; e il Dott. Stefano Falez.

Il Nome di Maria

Fu già osservato non essere forse senza mistero l'incerta etimologia di questo Nome, che pare riassumere e superare tutte le grandezze e le bellezze del creato per identificarsi con la più eccelsa dignità, cui può essere assunta una pura creatura, ossia la divina maternità, tanto che S. Pier Damiani vede tratto il Nome di Maria dal seno della Trinità Santissima ed altri, come S. Antonino, lo dicono divinamente rivelato ai genitori della Vergine.

Dopo il Nome di Gesù, insegna S. Bonaventura, è il Nome più santo, più soave, più augusto, più venerando; Nome, aggiunge S. Pietro Canisio, di singolare energia, che ha in sè una forza divina.

Di questo Nome possiamo perciò ripetere quel che del Nome di Gesù scrisse S. Paolo: fa piegare ogni ginocchio in cielo, in terra e nell'inferno.

In cielo: e quasi ad informarcene ne discende l'Arcangelo, che, col suo riverente atteggiamento, col suo saluto e col suo divino messaggio, ci dice qual sia il sentimento delle celesti gerarchie per il Nome benedetto della loro Regina.

Noi, poveri uomini, vediamo già assai chiaramente l'onore unico recato dalla Maternità divina su tutto quanto spetta a Maria e quindi anche al Nome; ma gli spiriti beati lo debbono vedere molto più di noi. Dante, nel XXIII canto del suo Paradiso, con versi tra i più ispirati del suo poema, descrive la festa che lassù s'accende al Nome del bel Fiore, ch'egli sempre invoca e mane e sera, il Nome col quale s'inizia e si sigilla la circulata melodia: «e tutti gli altri lumi facean sonar lo nome di Maria».

E tra gli spiriti beati tanto più saranno pronti e vivi all'omaggio coloro che qui in terra più fervorosamente lodarono quel Nome e più lo invocarono, se ne fecero apostoli, riconoscendone e facendone riconoscere la dolce potenza, attribuendogli la stessa salvezza eterna, perchè, congiunto al Nome del Figlio, è tale che «non c'è sotto il cielo alcun altro nome dato agli uomini, dal quale possiamo aspettarci la salute».

Ed ecco perchè anche in terra si piega o si dovrebbe piegare ogni ginocchio al suono del beato Nome. A significare questo devoto omaggio, la Sacra Liturgia gli tributa l'inchino del capo, l'omaggio maggiore dopo quello dovuto al Nome di Gesù. E per la stessa ragione la Chiesa ha istituito la festa odierna, per opera di un santo Pontefice, dopo la decisiva vittoria ottenuta sotto le mura di Vienna, vittoria pienamente attribuita alla potente intercessione della Vergine; così pure ha indulgenziata la devota invocazione del Nome di Maria, giustamente definito un Sacramentale, per quegli effetti spirituali che produce in chi lo pronuncia con fede, carità e devozione.

Del resto, il popolo cristiano non ebbe mai bisogno di molti stimoli per onorare questo Santo Nome, che difatti ritroviamo dovunque e sempre a segno della pietà mariana. E' il Nome che di preferenza ricorre al fonte battesimale; il Nome che molto spesso precede quello di religione nei membri delle Congregazioni ecclesiastiche femminili ed anche maschili; il Nome assunto da molte famiglie religiose; il Nome che distingue tante terre, città, borgate, villaggi; il nome che, come una stella, reggeva il corso della nave bramosa d'un nuovo mondo, quel mondo che doveva offrire alla Vergine altre turbe di fedeli, affinchè continuo salisse dalla terra al cielo il suo Nome e non bastasse la notte ad interromperne o anche solo a diminuirne la lode.

Ma pure negli abissi deve piegarsi ogni ginocchio: se non per amore e per riverenza, almeno per forza e per timore. Quanti hanno in terra profanato questo Nome sono laggiù più degli altri costretti a riconoscerne la maestà e la potenza e sentono vivo il rimorso per la loro stolta empietà, che impedì di vedere quello che adesso, pur nelle tenebre infernali, sembra loro tanto evidente.

Poichè Iddio, che esaltò il Nome del Figlio per il suo annichilamento e la sua ubbidienza, volle pure glorificare il Nome della Madre, dopo averla a Lui associata nelle più grandi umiliazioni e nell'incomparabile dolore.

E noi, facendo nostri i pensieri di Dio e della Sua Chiesa, continuando le pie tradizioni degli avi, vogliamo pure onorare questo Nome nel terreno esiglio e nella Patria celeste, questo Nome che, diceva un celebre mistico medievale, ristora gli stanchi, risana i languenti, illumina i ciechi, commuove i cuori più duri, rafforza i combattenti, scuote il giogo di Satana.

Dalla festa odierna, prendiamo, dunque, un'altra volta il motivo di ricorrere alla Madre divina, come un altro medievale faceva nella sua «Meditatio devotissima super Salve Regina», attribuita a San Bernardo: Chi a Lei non sospira? Sì, sospiriamo per amore e per dolore. D'ogni parte ci opprimono le sventure. Perchè, dunque, non sospireremo verso di Lei, consolazione dei miseri, rifugio dei profughi, liberazione dei prigionieri, regina dei combattenti, Signora di tutti, anche dei nemici?... Che dirò? Certo, non so descrivere le miserie di questa valle... Non ti resta dunque, Signora, che volgere a noi i tuoi occhi pietosi.

Così il devoto medievale. A distanza di molti secoli ne raccogliamo la voce, il sospiro e la fiducia, sentendolo tanto vicino alle presenti nostre sciagure.

B.

L'inizio della Conferenza dei Cinque

LONDRA, 11.

Con l'arrivo del Ministro degli esteri americano Byrnes si completa il Consiglio dei Cinque che fra poche ore dovrà iniziare i suoi lavori.

Da Washington il corrispondente dell'*A. P.* scrive che Byrnes — in seguito alla possibilità che potranno avere i paesi già alleati della Germania nazista di difendersi alla Conferenza dei Ministri degli Esteri e all'invito che potrà essere rivolto alle nazioni coinvolte in dispute di carattere territoriale di presentare i loro punti di vista alla riunione — proporrebbe di esaminare tutte le richieste e tutti i punti di vista allo scopo di venire a conoscenza in modo completo di tutto quanto si riferisce a controversie che egli teme possano minacciare la pace in Europa.

Byrnes potrà proporre anche la creazione di comitati di esperti che esaminino i principali problemi di carattere particolare.

Quando, ad esempio, sarà ultimato lo studio di tutti i problemi riguardanti l'Italia, i Ministri degli Esteri esamineranno la relazione in proposito e daranno poi forse la possibilità a rappresentanti del Governo italiano di esporre i loro punti di vista. Quindi il Consiglio dei Ministri degli esteri formulerà una proposta definitiva da presentare alle Nazioni Unite.

Gruppi di esperti di questo genere esamineranno altri trattati e problemi territoriali.

Non si sa ancora come i quattro colleghi di Byrnes — Molotov per la Russia, Bevin per la Gran Bretagna, Bidault per la Francia e Wang Shih-Chieh per la Cina — reagiranno alle proposte del Ministro americano, nè quale sarà il loro atteggiamento sulla convinzione espressa sovente da Byrnes circa la concessione ai giornalisti alleati di ottenere quante più informazioni è possibile dalle varie riunioni del Consiglio.

La questione delle informazioni ai giornalisti è un argomento a cui tutti si appassionano e di cui non pochi si preoccupano dato il precedente, di non buona memoria, della Conferenza di Potsdam. Non si vorrebbe una seconda edizione quantunque riveduta e corretta.

Il primo dei cinque a giungere a Londra è stato Bidault il quale parlando ai corrispondenti francesi ha insistito sul fatto che l'Europa costituisce un unico organismo e che in nessun modo deve essere diviso. «Per nessun motivo — ha detto — si deve ricorrere ad un sistema che provochi una divisione dell'Europa». Bidault ricordando che nell'ordine del giorno non è contemplata la questione della Germania ha affermato che tale problema è di grande importanza per la Francia augurandosi che esso venga esaminato e risolto in comune.

Nei riguardi dell'ordine dei lavori il Ministro francese ha ricordato che il primo argomento è quello della preparazione del trattato con l'Italia e rispondendo ad una interrogazione ha dichiarato che «Trieste può essere considerata come una città italiana con retroterra slavo».

I circoli diplomatici danno un gran peso alla dichiarazione fatta dal Generale De Gaulle al corrispondente parigino del *Times* alla vigilia stessa della Conferenza, con cui proponeva che i Cinque rivedessero i confini occidentali della Germania. Le decisioni di Potsdam avevano privato la Germania di territori in oriente in modo temporaneo, in attesa della Conferenza della pace, ma nulla era stato mutato in occidente. Sulla base delle dichiarazioni di De Gaulle sembra certo che il Ministro degli Esteri francese George Bidault chiederà al Consiglio dei Ministri degli Esteri di porre sotto controllo francese la riva sinistra del Reno dalla Svizzera fino a Colonia. Così pure sembra certo che i francesi insisteranno per l'istituzione di un controllo internazionale su tutta la struttura economica della Ruhr e della Renania, in base al presupposto che la sicurezza economica di tutta l'Europa occidentale dipende dal futuro della Ruhr.

Un editoriale del londinese *Times* ha approvato il piano di De Gaulle per la Ruhr e la Renania dicendo che rappresentava «il più saggio contrasto ad altre proposte».

Circoli di Witehall hanno descritto il problema come «altamente tecnico e complicato», ma hanno detto che esso è stato esaminato dal Governo britannico che renderà noto il suo atteggiamento in proposito al Consiglio dei Cinque.

Ambienti del Ministero degli Esteri britannico hanno accolto con entusiasmo il desiderio espresso da De Gaulle per un rafforzamento delle relazioni anglo-francesi e la dichiarazione del Generale secondo cui le caratteristiche comuni creano una base comune di linea di condotta nei confronti di molti problemi «e specialmente pure necessario».

I circoli di Witehall hanno richiamato l'attenzione sul fatto che De Gaulle, nella sua analisi della situazione, ha detto che una linea di condotta comune si può trovare per il Medio Oriente da parte della Gran Bretagna e della Francia, considerando entrambe sia Stati dell'Europa occidentale che Potenze mondiali.

Essi hanno rilevato che le difficoltà che sono sorte tra i due paesi negli Stati arabi «hanno avuto profonde ripercussioni» sul popolo britannico. «Strette relazioni colla Francia sono considerate come automatiche — hanno dichiarato —. Vi è una grande necessità di mantenere armoniose tali relazioni».

Il Ministro degli esteri cinese Wang rispondendo brevemente a domande dei giornalisti, al momento del suo arrivo, ha accennato che le divergenze fra il governo di Chung King ed i comunisti sarebbero state eliminate. Questo fatto aggiunto a quello dell'alleanza russo-cinese fa considerare al corrispondente dell'*A. P.* che la Cina potrebbe essere assai affiatata con la Russia circa le questioni dei Balcani.

Le quali questioni sono quelle che oggi più preoccupano gli ambienti politici e gli organi di stampa rappresentando esse gli elementi di maggiore contrasto fra gli alleati. «La situazione dei Balcani — scrive da Washington il corrispondente dell'*A. P.* — è qui considerata molto seria poichè sembra sfidare alcuni degli accordi basilari stabiliti durante l'incontro di Yalta». La controversia ha raggiunto un punto critico con il recente e noto articolo delle *Izvestia* in cui era dichiarato, fra l'altro, che «il pubblico sovietico è figlio al principio di non permettere l'ingerenza negli affari interni della Romania che è uno stato sovrano ed indipendente». L'articolo del giornale sovietico continua a suscitare smentite, proteste, discussioni vivissime e documentazioni.

A quanto scrive il corrispondente diplomatico del *Times*, «gli ambienti ufficiali londinesi smentiscono categoricamente la dichiarazione delle *Izvestia* secondo cui Re Michele avrebbe richiesto, in seguito a pressioni anglo-americane, l'appoggio degli Stati Uniti e della Gran Bretagna per la formazione di un Governo più rappresentativo. «Il Governo britannico — essi dichiarano — non ha preso alcuna iniziativa in merito, e la dichiarazione che qualche rappresentante britannico abbia agito in contrasto con la concordata procedura della Commissione di Controllo è quindi «rata».

Appoggiandosi appunto ai precedenti la stampa rende noto che a proposito di pressioni su Re Michele fu proprio in seguito a quelle esercitate dal Vice Commissario agli esteri russo Andrei Wishinski sul Sovrano che indussero questo a far dimissionare il governo di Radescu e sostituire quello di Groza.

La questione italiana è naturalmente oggetto di grande attenzione.

«La questione italiana — scrive il *Times* — è la più delicata. Le clausole dell'armistizio con l'Italia non sono state ancora pubblicate; ciò indica con evidenza che l'armistizio è stato più severo che quello stipulato con gli altri paesi». Il giornale ricorda quindi che «l'Italia ha fatto molto dall'8 settembre '43 per riacquistare la fiducia degli Alleati. Essa ha collaborato con lealtà; quindi le clausole dell'armistizio non possono più servire come base per il trattato di pace».

Il *Times* auspica che la questione delle frontiere italo-jugoslave e delle colonie italiane sia studiata attentamente, ed equamente risolta. «E' essenziale soprattutto che gli Alleati, prima di lasciare l'Italia, si assicurino dell'amicizia dei futuri Governi italiani».

Alla Conferenza fa anche capolino la questione delle bombe. Diciamo delle bombe perchè quella atomica sembra abbia trovato una concorrente purtroppo assai minacciosa. L'*Evening Star* scrive infatti che il Consiglio dei Ministri degli Esteri sarà chiamato a dare informazioni circa la notizia della scoperta di un nuovo congegno al plutonio cento volte più potente di quello atomico all'uranio. Circa quest'ultima al Ministero degli Esteri britannico è stata oggi accolta con sorpresa un'informazione di stampa secondo la quale la Russia, la Francia e la Cina avrebbero intenzione di presentare una richiesta collettiva, per essere messe a parte dei relativi segreti, unitamente alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti. In questi circoli politici è stato dichiarato che vi è scarsa o nessuna possibilità, che in seno al Consiglio venga discussa la questione della bomba atomica, dato che «ci sono tanti altri argomenti nell'ordine del giorno della Conferenza» e si è aggiunto che «dopo tutto pare che questa sia questione di competenza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite».

Le elezioni nell'Ulster

BELFAST, 10.

(*CIP*) Le elezioni del Parlamento dell'Ulster hanno di nuovo dimostrato la forza della minoranza cattolica del paese con la elezione di 11 deputati cattolici.

Fra essi si trova il Dott. Mc Gorley, medico dell'ospedale femminile di Belfast, come rappresentante dell'Università di Belfast. La sua elezione ha sollevato una particolare impressione poichè egli ha raggiunto il maggior numero di voti e perchè l'Università della Regina, che lo ha eletto manda per la prima volta un cattolico al Parlamento; essa, infatti, era sempre rimasta una forte posizione del partito conservatore unionista.

IN BREVE

Il generale Mc Arthur ha ordinato la soppressione del Quartier Generale Imperiale nipponico, e ha imposto la censura sulla stampa e sulla radio.

Le perdite subite dall'esercito russo nella breve campagna contro i giapponesi ammonta a 8.219 morti, e 22.264 feriti. (A. P.).

Voci infondate

Alcuni giornali hanno pubblicato in questi giorni che S. E. Mons. Borgongini Duca, Nunzio Apostolico in Italia, si sarebbe incontrato recentemente col Signor Winston Churchill, in una località dell'Alta Italia.

Siamo in grado di dichiarare che la notizia manca di ogni fondamento.

Re Pietro e Tito

LONDRA, 11.

In occidente Re Pietro di Jugoslavia lavora per rialzare il suo prestigio. I circoli di Whitehall, però — informa l'*A. P.* — non hanno oggi conferma alle notizie secondo cui il giovane Re Pietro di Jugoslavia si starebbe preparando a stabilire il proprio governo a Londra. Locali circoli jugoslavi avevano detto precedentemente che Re Pietro aveva conferito a Parigi con Vladimiro Matchek e stava tentando di persuadere l'ex capo del potente partito contadino jugoslavo a formare un governo da opporre a quello del Maresciallo Tito.

Re Pietro recentemente denunciò Tito e il suo governo accusandoli di non aver posto in pratica un accordo che Tito firmò con l'ex Primo Ministro del Re Ivan Subasic. Re Pietro disse anche che i Reggenti nominati per curare i suoi interessi non avevano assolto l'incarico loro affidato ed egli quindi non aveva intenzione di riconoscerli ulteriormente.

In oriente Tito lavora per realizzare il suo programma onde consolidare sempre più il suo prestigio che proprio ieri ha avuto un ulteriore e straordinario riconoscimento da parte dei russi. Infatti la *Reuter* informa che la *Pravda* reca in prima pagina un grande ritratto del Maresciallo di Jugoslavia (onore raramente accordato dalla stampa russa ad uno straniero); alla fotografia si accompagna un vistoso annuncio del conferimento a Tito stesso dell'«Ordine della Vittoria» da parte del Presidium del Soviet Supremo, per il «notevole successo da lui riportato nella condotta di operazioni militari su larga scala in aiuto alle Nazioni Unite per la vittoria sulla Germania hitleriana».

Bevin a Damaskinos

LONDRA, 11.

Parlando ad un banchetto offerto in onore del Reggente greco Arcivescovo Damaskinos al Municipio di Londra, il Ministro degli Esteri britannico Ernest Bevin ha detto fra l'altro che in Gran Bretagna si considera un grande errore ricorrere alla forza per risolvere i problemi sia internazionali che interni. «Ci fa molto piacere, ha soggiunto, che il Reggente greco abbia accettato l'invito a venire a Londra per trovare i mezzi di giungere ad una soluzione basata sulla libera scelta popolare anzichè sulla violenza. Saremo orgogliosi di riuscire a restituire alla Grecia tutta la sua grandezza e la sua libertà, e faremo tutto il possibile per raggiungere questo scopo. So che da sei mesi a questa parte è in corso nei Balcani una guerra di nervi, ma ritengo che dopo sei anni di guerra vera e propria, i nostri nervi, e certamente anche quelli dell'Arcivescovo saranno in grado di sopportare qualsiasi prova».

Parlando poi direttamente all'Arcivescovo, Bevin ha detto che il Governo britannico è lietissimo che dopo la liberazione della Grecia si sia trovato un uomo disposto ad assumere il gravissimo compito di ristabilire l'ordine e riaffermare la sovranità della volontà popolare sulla violenza di una minoranza armata sino ai denti».

Il congresso delle «Trade Unions»

BLACKPOOL, 11.

Si è aperto oggi a Blackpool il Congresso annuale delle «Trade Unions», cui partecipano 750 delegati rappresentanti di oltre sei milioni e mezzo di lavoratori. Si ritiene che i lavori del Congresso dureranno fino a venerdì: parteciperanno fra gli altri il Primo Ministro Attlee, il Ministro del lavoro George Isaacs e il prof. Harold Laski che rappresenta al Congresso l'Esecutivo del Partito laburista. Assisteranno al Congresso in qualità di osservatori, delegati dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti e della Federazione internazionale delle «Trade Unions». Verranno discussi tutti i principali problemi della ricostruzione economica ed industriale post-bellica della Gran Bretagna, tra cui quello della nazionalizzazione delle miniere e dei trasporti. Presiede il Congresso il Segretario generale dell'Unione dei minatori, Ebby Edwards.

Nel suo discorso inaugurale Edwards, riferisce la *Reuter*, ha messo in rilievo la necessità di accelerare la smobilitazione e le nuove responsabilità delle «Trade Unions» nel contribuire alla ripresa post-bellica incrementando la produzione.

Edwards ha fra l'altro affermato che la produzione della bomba atomica ha reso «futile ed illusoria» la politica finora seguita dalla Gran Bretagna, e che un cambiamento di tale politica è imperativo.

LA PASTORALE DEI VESCOVI VENETI

Per la salvezza del costume cristiano

Il 2 settembre in tutte le chiese delle Tre Venezie è stata letta la Lettera pastorale collettiva dell'Episcopato della Regione Triveneta, sui «doveri dei cattolici di fronte ai pericoli odierni».

«Impegnati, dietro il luminoso esempio del Padre Comune Pio XII, in molteplici opere di assistenza ai più bisognosi» i Vescovi veneti continuano non pertanto a dedicare «le quotidiane sollecitudini agli interessi supremi ed eterni delle anime» di fronte ad insidie che persistono «per l'integrità della fede, dei buoni costumi e per le civili tradizioni».

Così la Lettera comincia dalla giustizia e dalla carità contro la violenza.

«Il ricordo dei tormenti fisici e morali, a cui la nostra gente fu sottoposta specie negli ultimi anni della guerra, spiega il senso generale di attesa e la insistente invocazione che giustizia sia fatta contro i responsabili. Non si deve tuttavia dimenticare che tale aspirazione, qualora non sia contenuta e regolata dalla legge e dalla carità di Cristo, può degenerare facilmente in cieco istinto di vendetta e in odio sanguinario, che spesso si sfogano in estreme violenze. Ne abbiamo purtroppo le prove recenti.

Nella Notificazione emanata lo scorso anno fummo costretti a segnalare i frequenti delitti contro la vita umana, "tanto da dover pensare ad una lotta civile e fratricida", e a ricordare quindi "essere brutale assassinio condannato dal Decalogo: Non occides, come pure dal codice di tutti i popoli civili, uccidere proditoriamente un altro uomo; ed essere parimenti assassinio, salvo il caso di legittima difesa, sopprimere una vita umana per vendetta, per rappresaglia e iniziativa privata, sia personale o di partito". Levavamo pertanto "alta deplorazione contro i delitti di sangue, qualunque fosse il movente di carattere individuale o politico". Invocando energicamente "la normalità della legge con l'impero della giustizia, la quale — dicevamo — prevede in ogni caso regolare processo, accertata responsabilità, pena proporzionata al delitto, specie se si tratti di pena capitale, che non si giustifica se non da gravissime ragioni di ordine pubblico".

Il nostro richiamo non ha interamente perduto il motivo di attualità. Le sommarie esecuzioni e le violente aggressioni spesso mortali da parte di individui facinorosi e di bande senza legge, che mascherano sovente sotto pretesti politici le loro personali vendette, fanno comprendere che ci troviamo ancora lontani dal rispetto alla vita e alla dignità umana. Siffatti eccessi, che nessuna reazione al passato può giustificare, reclamano quindi un più deciso autorevole intervento a reprimerli, non solo per obbligo di giustizia e di umanità, ma anche per l'onore del nostro popolo.

La giustizia deve fare certamente il suo corso; ma ognuno sa che, per essere giustizia, deve esercitarsi in tribunali legittimi e competenti, da magistrati e giudici integri ed imparziali, di buon senso giuridico, di sincero amore di patria, in modo da condannare solo i colpevoli con giusta proporzione di pena al delitto. A nessuno poi è lecito prevenire il giudizio dei tribunali, fomentando i peggiori istinti della folla con condanne prive di fondamento giuridico».

«Soltanto così potrà essere rieducato il popolo a quei sentimenti umani e cristiani di bontà con tutti, di pietà verso i miseri, di clemenza per gli stessi colpiti, che i molti anni di una guerra feroce e la metodica esaltazione della forza materiale affievolirono e quasi spensero in molti cuori. Senza il lievito della carità la rinascita della Patria sarebbe destinata a restare illusorio e vano conato».

La pastorale, con spirito di cristiana comprensione, invita quindi ad accogliere i «fratelli che ritornano dalla Germania, dopo un periodo di inaudite sofferenze. Non è fuor di luogo, essa dice, richiamare, quanto i vostri Pastori hanno fatto per impedire i "forzati prelevamenti" e "le deportazioni di persone" che andavano incontro alla sorte più iniqua. "Il fatto — diceva la relativa Notificazione — oltre a costituire una violenza morale e fisica, viene a scuotere gravemente la compagine delle famiglie fino a provocarne lo sfacelo, con effetti deleteri che si riversano sulla società". Perciò "nella coscienza di un dovere da compiere" si richiamava ciascuno "a misurare le proprie responsabilità, a riflettere seriamente alle conseguenze, per il presente e per l'avvenire, di provvedimenti e sistemi che sconvolgono l'ordine familiare e civile, suscitano odi e propositi di vendetta, atti solo a preparare le più violente reazioni"». Così pure, continuano i Vescovi «abbiamo supplicato "chiunque deteneva il pubblico potere a giusta moderazione, al rispetto della persona umana, a risparmiare ad un popolo tranquillo, laborioso, credente in Dio, amante della famiglia e della Patria, la suprema sciagura di mutarne il carattere e la coscienza". Il giudizio di quanto è avvenuto appartiene ormai alla storia. A voi, vogliamo dire che tale è sempre, oggi come ieri, il voto più ardente del nostro animo».

Venendo ai pericoli per la fede, il documento, richiamati i moniti della Chiesa sulla massoneria e sul comunismo ateo, a proposito di questo osserva:

«Non ignoriamo che si va dicendo: il comunismo non è quale si descrive; nel paese stesso che ne ha fatto le maggiori esperienze, negli ultimi tempi si è andato evolvendo verso forme più temperate ed umane. Non sarà difficile controllare l'asserto sopra un documento d'importanza decisiva: *La Costituzione dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche*, legge fondamentale divulgata pure nella traduzione italiana. Un confronto accurato porterebbe alla conferma dei vari punti esposti dalla Enciclica papale; ma noi limitiamo il nostro esame ad una legge che tocca direttamente il problema religioso.

Afferma dunque l'articolo 124 della detta Costituzione: "Per assicurare ai cittadini la libertà di coscienza, la Chiesa in U.R.S.S. è separata dallo Stato e la scuola dalla Chiesa. La libertà di professare culti religiosi e la libertà della propaganda antireligiosa, sono riconosciute a tutti i cittadini". Tale il testo della legge a cui aggiungiamo un breve commento.

Separazione della Chiesa dallo Stato non altro significa che la completa laicizzazione dello Stato, ateo ed agnostico, il quale, fattosi sovrano ed assolutista, richiede praticamente l'asservimento della Chiesa all'arbitrio della autorità laicale. Separazione poi della scuola dalla Chiesa significa laicizzazione della scuola e cioè estromissione dell'insegnamento religioso da qualunque scuola, pubblica e privata — giacchè la stessa legge non specifica — e quindi da tutta l'educazione della gioventù. E ciò sotto il pretesto della libertà di coscienza non avvertendo che in tal modo soltanto la libertà dei credenti viene ad essere conculcata, in quanto non più garantita dai pubblici poteri e non più arbitra dell'educazione dei figli in conformità alla fede avita. Si concede poi libertà di culto ma non di propaganda religiosa e quindi niente apostolato, mentre con stridente parzialità è concessa libertà di propaganda antireligiosa la quale facilmente riuscirà ad impedire ogni pubblica manifestazione di fede. Ne seguirà fatalmente la lotta antireligiosa non solo consentita ma legalizzata dallo Stato. Due libertà dunque sacre e inviolabili, affermate e negate nella stessa legge. Che non siano deduzioni ipotetiche, resta provato da note e troppo recenti esperienze.

Le attuazioni bolsceviche rappresentano per il comunismo l'ideale supremo e la mèta ultima da raggiungere. Non è dunque fuori luogo considerare le conseguenze dell'applicazione di questa legge qualora in un avvenire più o meno lontano, fosse applicata anche nel nostro paese. Eccole: abolizione del Concordato e relegazione della Chiesa, quando pure non fosse fatta oggetto di persecuzione, proprio nel Centro del Mondo Cattolico: soppressione totale dell'insegnamento religioso nelle scuole e in tutta l'educazione di un popolo credente e interamente cattolico: nessuna reale garanzia di libertà di culto di fronte agli attacchi della empietà e della violenza; in una parola, prevedibile scatenamento a breve o lunga scadenza di quella lotta di religione che altrove moltiplicò le vittime tra i fedeli e i ministri del culto.

Non possiamo sapere, se e fino a che punto tale piano di attuazione entri nelle mire e nel programma del movimento comunista in Italia; ma è proprio infondato il timore che esso possa avverarsi in un prossimo futuro?

L'atteggiamento palese assunto dal comunismo italiano è noto dalla propaganda di oratori e di giornali che ripetono con interessata docilità autorevoli dichiarazioni. Il comunismo — si va dicendo — non ha fra noi altro obiettivo che il miglioramento economico delle masse proletarie; esso non oppone in Italia pregiudiziali contro la religione, la Chiesa, la famiglia; è deciso di mantenere l'accordo con tutte le forze della liberazione per collaborare alla ricostruzione del Paese secondo i principî delle libertà democratiche. "Noi — fu autorevolmente dichiarato — abbiamo consapevolmente, dopo matura riflessione, aperte le porte del nostro partito (comunista) anche ai credenti (cattolici, il che vuol dire che noi non facciamo dell'adesione alle ideologie nostre una condizione per l'ingresso nel partito, nel quale vi è in materia ideologica, oggi, un regime di tolleranza". Ogni parola ha il suo significato. Ora, che valore attribuire a siffatte dichiarazioni?

Nessuno più di noi Vescovi, che viviamo a contatto con il popolo e ne conosciamo i bisogni e la miseria attuale, auspica il miglioramento economico della classe lavoratrice così da portare ciascun lavoratore a quel tanto di proprietà che garantisca la sua dignità personale e l'onesto sostentamento della sua famiglia; ma non possiamo ammettere che ciò si ottenga con i metodi della lotta di classe e della violenza rivoluzionaria, che si oppongono alla morale cristiana, bensì secondo la formula del Regnante Pontefice: "non rivoluzione ma evoluzione". Nessuno più di noi desidera che le forze costruttive del paese si accordino nel campo dell'azione per risollevare l'Italia dall'abisso in cui fu precipitata, e rieducare il popolo al retto uso delle libertà democratiche quali furono spiegate da Pio XII in un memorabile Messaggio Natalizio (1944), allo scopo di ricostruire su salde basi le fortune della patria; ma non possiamo consentire che alcuno ne approfitti per disporre il proprio piano inteso a instaurare un certo ordine nuovo affatto opposto alla concezione e alla legge del Cristianesimo. Nessuno più di noi avrebbe infine motivo di rallegrarsi se il comunismo, abbandonate le sue posizioni ideologiche, i suoi metodi di lotta classista, accettasse davvero l'unico Vangelo capace di redimere il proletariato; ma abbiamo pur diritto di conoscere con certezza, se si tratta di una vera "conversione" o non piuttosto di una tattica propagandistica del momento.

Alle parole dovrebbero rispondere i fatti, ma i fatti sono questi: nessuna voce autorevole, anche sollecitata a farlo, si levò a proclamare che il comunismo di oggi rinnega le sue origini e abbandona il proprio sistema, fosse pure in un solo punto capitale di dottrina o di metodo. In verità, potremmo domandarci se ciò sia possibile, come se un corpo possa sopravvivere senza l'anima che l'informa e lo muove. Per contrario, si continua a ripetere dai comunisti quasi un diritto di proprietà: "le nostre ideologie", e sono precisamente le dottrine che tuttora si diffondono in Italia nei testi più qualificati e rispondono a quelle denunciate da Pio XI nella Sua Enciclica. Parimenti nessuna testimonianza attendibile e controllata venne ad assicurarci che la religione, e specialmente la Chiesa Cattolica, goda reale libertà nei paesi dove l'influenza del comunismo regna incontrastata o si viene affermando, non mancano invece serie notizie del contrario. Basterebbe, del resto, la voce persistente di Mosca, che continua a lanciare accuse e calunnie contro il Papa e la Chiesa, per togliere ogni dubbio e illusione. E dovrebbe anche bastare fra noi il tono della propaganda antireligiosa condotta da alcuni circoli comunisti, nonchè lo spirito anticlericale di certi discorsi pubblici e di certi comizi.

Come dunque poter conciliare tali fatti con il "regime di tolleranza" deciso in Italia "dopo matura riflessione"»?

Ricordato come Pio XI sottolineasse nelle Sue Encicliche, fin d'allora, simile atteggiamento inteso non a rinunciare alle mète irriducibili, ma a non provocare [illegible] coli sull'immutabile cam[illegible] ferma che lo stes[illegible]

«Si dichiara infatti che [illegible] ranza vale per oggi, co[illegible] il domani non è garantito perchè [illegible] venire la situazione cambiasse — qua[illegible] esempio, i seguaci diventassero mass[illegible] derevole — anche la manovra senza [illegible] muterebbe, e il comunismo applicherebbe com-

Voci ed echi

Lettere politiche

In una lettera al Manchester Guardian, Benedetto Croce si chiede se dunque l'Italia dopo di aver troncato la guerra a fianco della Germania, d'avergliela dichiarata, di aver per questo sofferto il rovinoso rastrellamento bellico dalla Sicilia al Po, la persecuzione più obbrobriosa e feroce di tanti suoi figli, e infine la stessa guerra civile, debba ora subire una pace di punizione; una pace espiatoria, di espiazione, cioè di una colpa, già spontaneamente — e a qual prezzo! — espiata.

Il Croce sale dall'evidenza della logica e della giustizia a una questione etico-giuridica, per quel teorizzare tutto proprio degli italiani che di fronte al fatto contingente non perdono mai di vista il principio superiore ed inderogabile, il quale innalza fuor del contrasto immediato e particolare e invita a decidere nella serenità delle premesse imparziali. Abito questo e abilità che urta i nervi dei transalpini così da tener gli italiani per insidiosi, loici, leguleI, machiavellici; mentre è quello stesso metodo di scuola che il mondo ammirava allorchè traeva dappertutto alle nostre Università che pur proclamavano e dimostrarono la verità del motto: non scholae sed vitae scribimus.

E non per la scuola, e tanto meno per azzeccar garbugli, per iscusare e tentare quel che si insinua nel senso volgare della parola «machiavellismo», il Croce afferma: «Nessun popolo può punire un altro popolo col fingere una legge e un tribunale inesistente e usurparne l'esercizio. Tutto ciò appartiene alle idee volgari di vendetta e ai correlativi bassi sentimenti di cattiva gioia». Il che, tuttavia non esime «al fine della solida costruzione da fare prendere provvedimenti più o meno severi per impedire certi pericoli che si sono presentati una volta e si teme che possano ancora presentarsi».

Molto chiaro, molto ragionevole, molto giusto. Principii che tornano nei discorsi di Pio XII, illuminati sotto le diverse luci e nei differenti aspetti a seconda delle circostanze, delle occasioni, dei motivi del suo insegnamento: per una pace durevole, per una pace equa, sull'ora delle tentazioni» per la futura fraternizzazione e collaborazione dei popoli. Principii che l'ultima Allocuzione natalizia ripropone ed illustra ex professo là dove dice:

«Se si presumesse di giudicare e punire, non più singoli individui, bensì collettivamente intere comunità, chi potrebbe non vedere in simile procedimento una violazione delle norme, che presiedono a qualsiasi giudizio umano?... L'organizzazione della pace non comporti alcuna lesione di alcun diritto a detrimento di alcun popolo (sia che appartenga al gruppo dei vincitori, o dei vinti o dei neutrali), non perpetui alcuna imposizione o gravezza, che può essere permessa soltanto temporaneamente come riparazione dei danni di guerra. Che alcuni popoli, ai cui governi — o forse anche in parte a loro stessi — si attribuisce la responsabilità della guerra, abbiano a sopportare per qualche tempo i rigori dei provvedimenti di sicurezza, fino a quando i vincoli di mutua fiducia violentemente infranti non siano a poco a poco riannodati, è cosa, per quanto gravosa, altrettanto difficilmente evitabile. Nondimeno, questi stessi popoli dovranno avere anch'essi — nella misura della loro leale ed effettiva cooperazione agli sforzi per la futura restaurazione (misura, rileva il Croce, che l'Italia ha già dato) — la ben fondata speranza di poter essere, insieme con gli altri Stati e con la medesima considerazione e i medesimi diritti, associati alla grande comunità delle nazioni. Rifiutar loro questa speranza sarebbe il contrario di una previdente saggezza, sarebbe assumere la grave responsabilità di sbarrare il sentiero ad una liberazione generale da tutte le disastrose conseguenze materiali, morali, politiche del gigantesco cataclisma».

Parole gettate con incrollata fiducia e malgrado ogni contrasto come seme sui venti della guerra; seme che matura dunque tra pieni consensi nell'atmosfera di pace.

Verità: cercasi

L'Unità per aiutarci nella ricerca del Vero, in cui ci ha sospinto questo conversare sulla sua irreperibilità specialmente all'est, diceva dunque:

«Ci siamo armati di tutte le enciclopedie possibili e immaginabili, di tutti i manuali e di tutti gli Atlanti e abbiamo potuto constatare senza possibilità di errore che in Mongolia non esiste una città nè un villaggio che si chiami Cocan nè alcunchè di simile. Dopo ampio studio possiamo d'altra parte asserire che nessun prigioniero italiano è mai stato in Mongolia per la buona ragione che non esiste una Mongolia sovietica... In Mongolia non si è mai coltivato, neanche per esperimento la più piccola pianticina di cotone».

Sempre allo scopo di aiutarci nella ricerca che da questo lato pareva oramai sbarrata, un lettore ci scrive:

«Senza armarmi di tutte le enciclopedie possibili ed immaginabili, ma consultando un solo manuale: la Geografia Universale di Almagià-Pullè, ho letto quanto segue a proposito di Cocand — alcunchè dunque di simile a Cocan — nella Repubblica federata dell'Uzbekistan (Russia asiatica) a 300 km. ad est dell'antica capitale Samarcand (o Samarcanda): "E' circondata dalle altre repubbliche dell'Asia centrale russa e, per breve tratto confina con l'Afganistan» (pag. 622). «L'agricoltura è base della vita economica dell'Usbekistan e oltre un milione e 630.000 ha. di terreno sono sottoposti a coltivazione, e di essi due terzi sono destinati ai cereali e un quarto al cotone, ciò che equivale al 63 % circa della coltivazione del cotone di tutta l'U.R.S.S. Il governo russo ha rivolto, ora, speciali cure all'Usbekistan, allo scopo di sviluppare sempre più la coltivazione del cotone" (pagina 624). «Fra i centri urbani della repubblica primeggia Kokand (alla tav. 50, dell'Atlante Universale dell'I. A. G. di Bergamo, 1927, è scritto «Cocand») — alcunchè dunque di simile a Cocan —, già capitale del Kanato omonimo, fondata, pare, verso il 732 da Abd-ur-Rahim, fu detta "Iski-Furgan". La conquista russa avvenne nel 1876 e fu opera del generale Skobelev. Città di 85.000 abitanti, situata al centro di un'oasi, è composta di una cittadella difesa da una cinta lunga 18 km. circa con l'antica residenza dei can, l'Urda, assai ben conservata, 18 moschee e numerosi mazar, o tombe di santi. Interessantissimo è il bazar, uno dei più animati del Turkestan ecc. Kokand, congiunta per ferrovia a Namangan e Andigian, è un attivissimo centro per il commercio del cotone. (pagg. 625-626)». Ancora: «La repubblica autonoma della Mongolia Buriata, situata ad est del lago Baikal fu creata nel 1923. La popolazione è per la maggioranza (65 %) costituita di Russi, parte Cosacchi, parte discendenti da antichi coloni ecc.». (Capitolo sesto «Le Repubbliche e provincie autonome della Russia d'Asia», pag. 610). Occorre altro?

Vedremo.

Per ora c'è abbastanza per credere che, posto che esiste Kokand o Cocand o Cocan, esiste la Mongolia, la coltivazione del cotone, esistono anche il soldato Luigi Valli, il 37° Fanteria, la Divisione Ravenna, l'Agenzia Orbis, l'Italia, e sia vero, o alcunchè di simile, quel che il reduce ha narrato.

Esiste anche l'ANSA

L'ANSA ha da Milano:

«Il 16 agosto scorso arrivava a Francoforte sull'Oder — proveniente dalla Russia Bianca — un gruppo di 400 ex-prigionieri di guerra reduci dalla Russia. Di là, questo gruppo veniva portato fino alla linea di demarcazione dove i reduci venivano incontrati dalle autorità militari americane e trasportati in Italia. (Un alcunchè di simile degli smunti Alleati visti dal Valli a Francoforte). Il 27 agosto, una prima parte di essi, 130 reduci, giungeva a Bolzano». Parte proseguirono, parte (circa una quindicina) s'avviarono al Centro ospedaliero di Merano. Un inviato speciale dell'ANSA in Alto Adige, si è recato a visitarli ed ha rivolto loro alcune domande.

«Un militare dell'89° Reggimento Fanteria ha raccontato che fu fatto prigioniero, insieme con molti altri compagni, sul Don nel dicembre 1942 e fu trasportato dapprima al di là degli Urali, in Siberia, in una città del bacino dell'Ob, il colossale fiume dall'estuario lungo 300 chilometri. Di là, fu in seguito portato nell'Usbekistan, passando da una temperatura di 40 gradi sotto zero a temperature di 40 gradi sopra zero. Nell'Usbekistan egli ed i suoi compagni lavoravano nelle piantagioni di cotone (!) per otto o nove ore al giorno; alloggiavano in baracche di legno e terra, ricevevano come vitto ogni giorno 600 grammi di pane e tre zuppe di mezzo litro l'una di cavoli; qualche volta ricevevano anche del tiglio al mattino.

«Un altro del 9° Raggruppamento d'artiglieria d'armata anche egli fatto prigioniero sul Don il 22 dicembre 1942 e trasportato dapprima nel distretto degli Urali e poi nel Turchestan, dice che i primi 6-7 mesi dal dicembre 1942 al giugno 1943, furono duri per i prigionieri italiani e molti ne morirono di freddo e di stenti. Poi le cose migliorarono notevolmente. I reduci hanno dichiarato di non aver ricevuto posta da casa, nè moduli di posta da inviare alle loro famiglie. Alcuni dei ricoverati negli ospedali centrali della Croce Rossa a Merano (precisamente a Lana-Pistal) sono stati prigionieri dei tedeschi e dei russi. Essi hanno dichiarato di essere stati trattati come vitto meglio dai russi, ma di aver trovato meglio organizzati i campi di concentramento germanici. In alcuni campi di concentramento in Russia veniva distribuito anche un secondo piatto, sia pure esiguo, a base di riso e di miglio».

Tiriamo le somme:

Campi invisibili fino a dirli inesistenti: a Cocand, nell'Usbekistan, 600 gr. di pane, due zuppe, qualche bastonata; nell'Usbekistan, altrove 600 gr. di pane e tre zuppe; nel Turchestan un esiguo secondo piatto di riso e miglio.

Presso Mosca: 600 gr di pane, zucchero, lardo, o burro, pesce, 3 zuppe e una casca, materasso, cuscino, coperte, lenzuola, 15 gr di tabacco al giorno, musica, cinema e teatro. Campo visibile.

pleto e palese il suo sistema dottrinale e il suo programma rivoluzionario. L'ingenuità della cosidetta "mano tesa" giunge al segno di rafforzare l'offerta con le minacce — e le minacce contro la Chiesa e i suoi ministri non difettano nei giornali di parte — quasi che fossero queste le prove migliori di amicizia e di lealtà, o non piuttosto nuovo argomento di legittimo sospetto e nuova conferma di abitudini non estranee al comunismo.

E' pur vero che, specialmente in questo primo periodo di disorientamento intellettuale, si possono trovare fra gli aderenti al comunismo alcuni in buona fede e con rettitudine di intenzioni, ignari delle sue dottrine materialistiche e solo animati dal desiderio della elevazione delle classi povere e disagiate. A questi diletti figli, come del resto a tutti i fedeli delle nostre Diocesi, esaminata la situazione attuale alla luce della Dottrina Cattolica, siamo costretti a dichiarare per dissipare qualsiasi malinteso od equivoco che: le condanne della Chiesa rispetto al comunismo ateo restano nel loro pieno vigore; l'adesione formale alle ideologie comuniste implica apostasia dalla fede cattolica, un'adesione pratica al cosidetto comunismo economico rappresenta sempre un grave pericolo di pervertimento nella fede, giacchè un cattolico non può rimanere sicuro e illeso in un ambiente permeato di atmosfera antireligiosa nè la sua dignità gli consente di essere in un semplice "tollerato"; inoltre, siffatta adesione si risolve in vera e illecita collaborazione al trionfo di un'idea e di un sistema, che sono opposti alla dottrina e alla coscienza cattolica.

Ciò premesso, memori del suggerimento di S. Agostino che ci invita ad odiare l'errore, ma ad amare l'errante, ricordiamo a tutti che quanto dobbiamo essere intransigenti nell'affermazione e nella difesa della Dottrina Cattolica, perchè la verità non ammette compromessi, così dobbiamo essere comprensivi e caritatevoli nel trattare con i singoli erranti, evitando con diligenza ogni asprezza di polemica e ogni livore di risentimento personale, mossi in ogni occasione non da spirito di parte o da cieca passione, ma unicamente da sincero amore del vero e fervente zelo della salvezza delle anime».

"Succisa virescit"

La pia morte di Mons. Gregorio Diamare, Abate di Montecassino, è stata dolorosissima. Ma purtroppo non inopinata. Non tale da stupire. E più che per la tarda età e pei disagi di questi ultimi mesi per la tragedia che l'illustre successore di San Benedetto ha vissuto. La distruzione del monastero. In quattordici secoli, solo tre Abati han pianto come lui sulle rovine di Montecassino, nessuno più di lui perchè mai furono le rovine più spaventevoli. Eppure come gli altri, su l'esempio degli altri, non gli mancò, malgrado tutto, la fede nella resurrezione: nella nuova resurrezione del monumento non solo, ma della vita, dell'opera, della missione, dell'apostolato che dalla tomba del Patriarca, rifiorisce come da culla perenne. Egli si riallacciava nella prova tremenda patita, in quella che con inesausto ardore affrontò ed era pronto a continuare se gli fosse bastata la vita, alla grande impresa benedettina stretta agli inizi fra le stesse sventure, sospinta dagli stessi bisogni.

San Benedetto da Norcia si erge fra le due più importanti ere della storia: l'era antica e l'era medioevale. La sua vita si svolge durante il periodo della dominazione degli Ostrogoti in Italia, compresa fra gli anni 489-553.

E' il periodo dello sfacelo d'Italia, dell'Europa occidentale e dell'Africa. Sfacelo politico, civile, morale, religioso.

E' il caos del miscuglio razziale. I vizi delle genti conquistate forse superavano quelli dei conquistatori. Per fortuna dell'umanità ignoranti e, non tarati nell'intelletto, ancora semplici, per quanto feroci nel loro istinto di conservazione.

Da queste masse, a cui appena il diritto naturale imponeva le sue ferree leggi, furono travolte le antiche, con le loro istituzioni giuridiche e politiche millenarie.

Persino la vitalità cattolica parve soffocata sotto le eresie e gli scismi. La fame, la miseria, la pestilenza, raggiunsero la maggiore gravità ricordata dalla storia.

Occorreva rifare tutto, in tutti i campi: civilizzare l'Europa e ricondurla al cristianesimo cattolico; rialzare i pilastri della società abbattuti, ristabilendo gli istituti legislativi e la sicurezza pubblica; richiamare gli uomini al lavoro per la produzione dei beni indispensabili, distrutti perfino nelle loro fonti. Far risorgere l'agricoltura, far risorgere il commercio, l'educazione, la morale, la pace!

Occorreva rinnovare in Europa tutta la vita civile e politica: un qualche cosa di simile allo stato presente.

A segnare l'indirizzo di quest'opera grandiosa e ad accompagnarla senza interruzione verso il suo compimento, fu dalla Provvidenza chiamato San Benedetto.

Questo colosso dell'azione, a 20 anni aveva conquistato l'impero cento volte più grande di quello di Alessandro Magno, l'impero di sè stesso. In tre anni di vita eremitica aveva superato i limiti della perfezione interiore raggiunti dai più grandi asceti dell'oriente nell'età matura.

Questo non è da tutti, ma soltanto di eccezionali e privilegiati individui, grandi «atleti», come venivano chiamati. Ma la scuola di Cristo insegnò: «La messe è grande e gli operai sono pochi. Andate e predicate il mio Vangelo. Tutti io trarrò appresso a me».

Il secondo comandamento: ama il prossimo tuo come te stesso, non trovava completa pratica ed efficace esplicazione nella primordiale vita cenobitica, sicchè la carità operante in Cristo, nei riguardi dei fratelli bisognosi, attendeva ancora il suo maggiore apostolo. Ecco la grande trasformazione apportata dal santo Patriarca alla concezione dello spirito monastico dei suoi tempi in poi.

Il monastero è la fucina del pensiero cristiano cattolico, è il centro ideologico e costruttivo della vita umana nella sua più esemplare e sublime manifestazione.

Con questa mirabile costruzione egli ha rinnovato e salvato la civiltà travolta. Col suo «cenobio-famiglia», vale a dire chiamando il monaco ad operare la realizzazione del bene collettivo, nella vita della sua società, non ha scansato l'umanità, le è andato incontro; non ha combattuto l'avversario; lo ha abbracciato, disarmato e convertito.

Nell'insegnamento teorico e pratico per riparare alle immense rovine, nulla ha trascurato dell'essenziale a realizzarsi, sia nel campo dell'agricoltura, sia nel campo degli studi aderenti alle necessità fondamentali della vita, spiegando attività d'ordine pratico e filantropico, coordinate strettamente al precetto della preghiera (*ora*) indispensabile a raggiungere il massimo grado della contemplazione del Bene.

Così i suoi monaci furono apostoli, furono missionari, civilizzatori, educatori, editori; nè meraviglia più il fatto di vedere un Abate del medio evo, quale un barone feudale, facente funzione di gran signore e d'uomo di stato, e nel contempo veder fiorire esempi della più incomparabile umiltà e del più alto spirito di sacrificio per il bene della famiglia monastica.

Ogni periodo storico ha richiesto gli adattamenti opportuni.

Non pertanto, poichè il fiorire del bene sulla terra è per divina disposizione subordinato alla fatica costruttiva dell'uomo, contro la quale s'accanisce il male, fin dai primi giorni di San Benedetto l'opera sua è stata formidabilmente provata, ed al suo spirito profetico fu consentito di vederne l'abbattimento, non già la distruzione.

La rinascita del Cenobio sempre più maestoso nella mole e nella funzione, sta a dimostrare che le traversie hanno sempre determinato il provvidenziale rinnovamento e ringiovanimento dell'istituzione.

Così avvenne dopo le distruzioni verificatesi nel 581 per mano dei Longobardi, nell'883 per mano dei Saraceni, nel 1349 pel terremoto, nelle devastazioni dei secoli XV e XVI, del 1798 per i francesi condotti da Championnet.

E quando su quel colle la fonte sembrava inaridita ed il faro fioco o spento, ecco che più copiosa l'acqua della Grazia ricominciava a sgorgare e la luce della Sapienza a risplendere di accresciuto fulgore.

Così l'opera di San Benedetto si identifica con quella dello sforzo umano per il trionfo del bene attraverso le vicende della storia. Ogni crisi è un parto laborioso per la nascita di una nuova civiltà, alla quale i figli di Benedetto sono sempre alla testa e dalla grande tomba del loro Fondatore attingono i lumi della grazia e la forza del sacrificio diretto a tanto fine.

Ora siamo dinanzi alla più apocalittica delle sciagure per Montecassino, la più tremenda delle prove. Forse fu proprio quella in cui si affisò la visione profetica del Patriarca, che lo mosse al pianto, innanzi al discepolo Teoprobo.

Dalla pianura al vertice della sacra montagna, dalla città all'Archicenobio, non un palmo di terra è stato risparmiato. La rovina ha colpito tutto; non una casa in piedi, le vittime si contano a migliaia.

Pure il miracolo di San Benedetto sovrasta alla grandezza della sciagura.

Presagio certo che la rinascita sarà proporzionale alla sciagura.

Essa s'impone sollecita e non soltanto riparatrice, ma propiziatrice di quella nuova era di vita civile che il mondo s'attende dopo così calamitosa strage. Pace e lavoro fu, è e sarà sempre l'insegnamento di San Benedetto, il vero Padre e Patrono dell'Europa, il Predicatore della Pace sociale. La rinascita di Montecassino rappresenta la bandiera di questa ricostruzione continentale.

I tesori di arte perduti formeranno certamente oggetto di rimpianto inconsolabile, ma anche il loro ricordo e la loro ispirazione gioverà a suscitarne altri perchè il genio è di tutti i tempi e basta saperlo scovare. Mons. Diamare ebbe il gaudio di veder la vita riprendere, pur tra enormi difficoltà, sul sacro monte, ma, ripeteva, per una realizzazione piena, per la ricostruzione completa, occorrono mezzi adeguati. Quando si calcola, e forse con criterio di grande economia, che pel solo sgombero delle macerie sono necessarie decine di milioni, si può comprendere quanto importi la ricostruzione. Essa perciò non può essere che il risultato del concorso dei devoti sparsi per tutto il mondo, sia singolarmente offerto, sia collettivamente, attraverso Enti ed Associazioni. Egli lo diceva. La sollecitudine della rinascita di Montecassino sarà un grande indice. Essa starà a dimostrare l'ansito di ogni cuore cristiano per il riassetto di questa umanità, che solo nel sentimento di giustizia divina, può ritrovare la via di una vita accettabile sulla terra; quella segnata da Gesù Cristo.

Questo appello e questa sollecitudine acquistano un particolare valore in relazione alla ricorrenza del centenario di San Benedetto nel 1947, che l'illustre Abate avrebbe sognato di veder celebrato tra il risorgente monastero.

GIOVANNI SCARPITTI

* * *

Non l'aureo sforzo della basilica e la solenne grandiosità dei chiostri cassinesi sono stati la cornice dei funerali di quest'Abate che, nella serie più che millenaria dei successori di S. Benedetto, ha avuto uno dei posti più notevoli per la lunghezza e la densità delle vicende tristi e liete del suo governo. La tragica semplicità di una chiesa parrocchiale, ferita anch'essa dalla guerra in un paese che della guerra conserva viva e vasta l'impronta, era forse più adatta per chi dal turbine immane non solo ha visto travolta la veneranda sua sede e quasi tutto il territorio della sua giurisdizione, ma in conseguenza del flagello ha finito per perdere anche la vita, minata dagli stenti e troncata dalla malaria imperversante ora nella devastata Terra di S. Benedetto.

Nonostante le eccezionali condizioni di tempo e di luogo, il sacro rito si è svolto solennemente ieri, 10 settembre, a Sant'Elia fiume Rapido.

Era presente la maggior parte della comunità monastica e del clero diocesano di Montecassino ed Atina, con rappresentanze di altre comunità benedettine. Pontificò la Messa l'abate di Cava, Mons. Rea, con l'assistenza dell'Ecc.mo Mons. Rossi, Patriarca di Costantinopoli; delle LL. EE. i Monsignori Fontevecchia, Vescovo di Sora; Facchini, Vescovo di Alatri; Vannucci, Abate di San Paolo e dell'Abate di Casamari; è mancato all'ultimo momento, per ragioni di forza maggiore, l'atteso intervento del Cardinale Arcivescovo di Napoli. Il Santo Padre aveva inviato le Sue auguste e paterne condoglianze. Presenziavano anche il Prefetto di Frosinone, Siragusa, i sindaci di Cassino e Atina ed altre autorità locali. Impedito da esigenze della sua carica ad assistere ai funerali, il Sottosegretario agli Interni, Spataro, aveva nelle prime ore del mattino visitato la salma.

Prima delle rituali cinque assoluzioni, il priore di Montecassino ha ricordato il Padre amatissimo.

Nel pomeriggio, in mesto e trionfale corteo, la salma è stata accompagnata a Montecassino ove riposa finalmente in pace, con i padri suoi, nell'attesa della risurrezione gloriosa, fra quelle mura martoriate che furono testimoni della sua laboriosa e travagliata giornata.

Città del Vaticano

Valori postali per corrispondenza

E' stata promulgata una Ordinanza del Governatore dello Stato relativa alla emissione di una nuova serie di francobolli commemorativi dell'opera di carità del Sommo Pontefice Pio XII durante l'ultima guerra, da valere per il pagamento delle tasse relative alla corrispondenza in partenza dalla Città del Vaticano. Il valore dei singoli francobolli è rispettivamente: L. 1. L. 3. L. 5; i colori sono: verde, per i valori da L. 1; rosso per i valori da L. 3 e azzurro per i valori da L. 5; millesimo di emissione: MCMXLIV.

Tutte le altre caratteristiche sono identiche a quelle dei francobolli la cui emissione fu autorizzata con l'ordinanza 1. settembre 1942, n. XVI.

I nuovi francobolli saranno posti in vendita domani 12 settembre.

CRONACA DI ROMA

ROMA SACRA

SANTO SPIRITO DEI NAPOLETANI

Nella chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani, in via Giulia, nei giorni 16, 17, 18 prossimi vi sarà un triduo di preparazione all'annuale festa di S. Gennaro Vescovo e Martire. Sono particolarmente invitati i Napoletani residenti a Roma per venerare il loro grande Protettore.

SS. TRINITA' DEI PELLEGRINI

Nei giorni 13, 14, 15 settembre nella chiesa dell'Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini e Convalescenti di Roma, sarà esposto solennemente il SS. Sacramento in forma di Quarantore con le seguenti funzioni: giovedì 1, ore 11, S. Messa solenne, processione ed esposizione; ore 19, ora santa; venerdì 14, ore 9, S. Messa pro-Pace; ore 19, ora santa; sabato 15, ore 11, S. Messa solenne, processione e reposizione.

I fratelli e le sorelle iscritti all'Adorazione del SS.mo Sacramento sono invitati ad intervenire numerosi alle sacre funzioni suddette ed a fare l'ora di adorazione.

Mercoledì 12. — SS.MO NOME DI MARIA. — Beata Maria Fornari-Strada. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* Ss.mo Nome di Maria al Foro Traiano.

PENSIERO EUCARISTICO: «Il membro di Cristo (il cristiano) quanto più è conscio della fusione con Cristo, tanto più ha intima inclinazione per l'Eucaristia, si rende amorevole a Cristo, il quale in virtù del frutto della Croce si sprofonda come seme nel membro nella unione reale della S. Comunione». (S. G. Crisostomo).

PENSIERO MARIANO: «Volgi lo sguardo alla gloriosa Vergine, poichè per essa, in essa il mondo ha avuto, ha ed avrà ogni bene» (Raimondo Giordano O. S. A., in: *Contemplationes de B. V.*, Proem., Bourassé-Migne, Summa-Aurea, IV, 851).

A Casal Bertone

La borgata di Casal Bertone, così martoriata dalla guerra eppur così trascurata dalle autorità comunali, dopo l'apertura della nuova Parrocchia si è ridestata come a vita novella. Splendida prova ne sono stati i festeggiamenti che i fedeli hanno voluto celebrare, nei giorni 8 e 9, ad onore di Maria SS.ma Consolatrice, titolare della chiesa. La sua venerata immagine è stata trasportata dall'antica cappella alla nuova chiesa parrocchiale.

La processione di sabato sera ha attraversato le vie principali, è passata accanto agli scheletri dei palazzi bombardati, ha sostato più volte nei cortili dei grandi fabbricati popolari: dovunque un entusiasmo, una fede, un amore a Maria così vivi e spontanei che ogni tanto erompeva l'acclamazione comune: «Evviva Maria!». E drappi alle finestre — umili drappi d'umile gente — e luci e fiori fiori senza fine... Quando la processione ha raggiunto la chiesa e, dopo una commossa invocazione del parroco, ha varcato la soglia del tempio grandioso, tutto vibrante di luci, mille e mille voci si sono levate, implorando pregando cantando, verso la Immagine di Maria. La chiesa appariva letteralmente gremita di popolo. Seguiva la consacrazione alla Vergine, detta dal parroco e ripetuta da tutti i fedeli; eppoi canti e canti d'amore alla Madre divina.

La domenica mattina moltissimi fedeli si sono accostati ai Sacramenti, facendo corona ai bambini della Prima Comunione, che la sera avanti avevano ricevuto la S. Cresima per le mani di S. E. Mons. Angelo Bartolomasi.

Alle ore 19, il S. Rosario con la solenne benedizione eucaristica coronava la bella manifestazione religiosa.

UN DOCUMENTARIO SU CASSINO DELL'ISTITUTO «LUCE»

L'Art informa che l'istituto «Luce», sotto la d[illegible]ne di *Luce Nuova*, ha ripreso il suo lavoro di documentazione cinematografica. E' stato proiettato il primo documentario su Cassino che in questi giorni è stato proiettato in privato, a Roma, ed al pubblico a Firenze e Venezia.

NOZZE NENNI-TOMMASI

Ieri mattina, lunedì, nella chiesa della Madonna del Rosario, in via Cernaia, Mons. Barbieri ha benedetto le nozze della signorina Luciana Nenni, figlia del Vice Presidente del Consiglio, on. Pietro Nenni, con il sig. Cesare Tommasi. Testimoni, il Presidente del Consiglio, on. Ferruccio Parri, e il sig. Renzo Ghitti.

Aziende di credito e finanziarie. — Il 12 settembre alle 10, in piazza del Gesù 40, avrà luogo l'assemblea dei rappresentanti delle aziende di credito e finanziarie delle varie regioni d'Italia, per deliberare la costituzione dell'Associazione nazionale che dovrà assorbire l'Ufficio interbancario.

PER L'INAUGURAZIONE DELLA CONSULTA NAZIONALE ITALIANA

Montecitorio si appresta ad ospitare la Consulta Nazionale la cui seduta pubblica inaugurale è stata — come è noto — fissata per il 25 corrente.

L'aula è già pronta: sistemato il banco del Governo (nel quale il Presidente del Consiglio e Ministri si siederanno tutti allo stesso livello, essendo stata soppressa l'alta predella dalla quale il capo del governo fascista dominava su tutti i membri del gabinetto); ripristinato, dietro il banco del Governo, quello per le votazioni.

Al primo e al secondo piano del palazzo sono già approntate le sale per le riunioni delle dieci commissioni nelle quali la Consulta si dividerà.

La seduta inaugurale sarà occupata, come è consuetudine di ogni Assemblea all'inizio del suo funzionamento, dalla elezione delle cariche. Costituitosi un seggio provvisorio, assumerà la presidenza il decano dell'Assemblea, e cioè l'on. Gregorio Agnini, ex-deputato socialista, di 89 anni, assistito dall'altro decano, l'on. Rosario Pasqualino Vassallo, di 84 anni, e da tre segretari, i più giovani tra i consultori, che risultano essere — come abbiamo già pubblicato — Giulio Andreotti, democratico cristiano, Vincenzo Cicerone, democratico italiano, e Giulio Spallone, comunista, tutti e tre nati nel 1919.

Si procederà subito all'elezione del Presidente, che si svolgerà mediante votazione segreta. Seguiranno, pur a scrutinio segreto, le elezioni di due vice-presidenti, quattro segretari e quattro questori. Lo spoglio delle schede per l'elezione del Presidente avverrà in seduta e ne sarà subito proclamato l'esito; quella per le altre cariche avrà luogo nel giorno stesso, ma fuori dell'aula.

L'Assemblea sarà quindi riconvocata per il giorno successivo, nel quale il Presidente eletto si insedierà pronunciando un discorso.

Il funzionamento delle Commissioni si inizierà subito dopo la seduta plenaria, per la costituzione delle medesime, che dovranno nominare i loro uffici di presidenza.

IL LUOGOTENENTE RICEVE IL REGGENTE DELL'IRAQ

Nel pomeriggio di ieri, lunedì, il Luogotenente Generale del Regno ha ricevuto al Quirinale il Reggente dell'Iraq, Adbullilah, che si trova a Roma in visita strettamente privata.

Il Reggente, che era accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, è giunto al Quirinale alle 17. Il Luogotenente, che fu già suo ospite durante il viaggio in Asia, lo ha trattenuto a colloquio per circa un'ora.

ALLA LEGIONE ALLIEVI CARABINIERI

Ieri mattina, lunedì, nella caserma Vittorio Emanuele, il Ministro della Guerra, Stefano Jacini, accompagnato dal Sottosegretario Colajanni ha assistito a un'esibizione di addestramento militare e ginnico degli allievi carabinieri.

Hanno presenziato anche Ufficiali della Sottocommissione per la P. S. della Commissione alleata.

Il Ministro della guerra si è vivamente compiaciuto per l'alto grado di addestramento raggiunto in breve tempo dagli allievi.

IL NUOVO COMMISSARIO GOVERNATIVO PER GLI ALLOGGI

Con recente decreto del Prefetto di Roma è stato nominato Commissario Governativo per gli alloggi della Capitale il dott. Tommaso Giampani, in sostituzione dell'avv. Umberto Gazzoni che aveva rassegnato le dimissioni a seguito della sua nomina a Consultore.

NOTIZIE BREVI

Rimpatrio di ex prigionieri malati. — Il Ministero dell'Assistenza post-bellica comunica che per domani, 12 corr., è atteso a Napoli il piroscafo «Chantilly» dal quale sbarcheranno 217 ex prigionieri di guerra, malati di mente e provenienti dall'India, che proseguiranno subito dopo per Taranto, a mezzo treno-ospedale.

Per domani 12 o per domani l'altro, 13 corr., sono anche attesi a Napoli 22 ex-prigionieri di guerra malati, provenienti dal Nord-Africa.

* * *

Distribuzione di tessuti. — Si avvertono tutti coloro che hanno conferito cereali ai «Granai del Popolo» che l'UOSEA di Roma ha iniziato la distribuzione dei buoni acquisto tessuti, a cui hanno diritto tutti coloro che hanno conferito cereali nella misura non inferiore ad 1 quintale complessivamente.

* * *

I viaggi per la Sardegna. — Il Ministero dell'Assistenza post-bellica fa presente che l'afflusso a Civitavecchia dei reduci e dei profughi di guerra diretti in Sardegna si rivela già eccessivo in rapporto alle disponibilità del naviglio necessario per la traversata. Per qualche tempo ancora i viaggiatori civili non avranno dunque possibilità di trovar posto a bordo, mentre — d'altra parte — Civitavecchia non dispone di alloggi. Si consiglia, pertanto, ai civili stessi di rimandare ogni loro eventuale viaggio in Sardegna.

* * *

L'indennità di contingenza agli addetti al commercio di materiali da costruzione. — Tra la Camera Confederale del Lavoro e l'Associazione dei commercianti di materiali da costruzione è stato raggiunto l'accordo per la corresponsione della indennità di contingenza ai lavoratori addetti a tale commercio, che non avevano ancora ottenuto detta indennità. Questa sarà corrisposta con decorrenza dal 16 febbraio e per 30 giorni mensili, nella misura di lire 100 a tutti gli uomini e alle donne capo-famiglia, di lire 75 alle donne non a capo-famiglia, di lire 55 ai giovani tra il 18. ed il 21. anno e lire 30 ai minori di 18 anni.

L'accordo prevede inoltre che durante le ferie le indennità di carovita e di contingenza siano corrisposte, nel periodo di malattia, per intero per i primi 30 giorni e ridotte del 50 per cento per i successivi.

* * *

Il premio di liberazione per i lavoratori edili. — Tra la Confederazione Generale Italiana del Lavoro e l'Associazione Nazionale dei costruttori è stato raggiunto un accordo, che modifica in qualche punto quello analogo del 4 agosto, per la corresponsione del premio di liberazione a tutti i lavoratori della edilizia. Tra le modifiche introdotte, le più importanti sono quella che riduce del 25 per cento la misura del premio e quella che dà alle ditte la facoltà di corrispondere il premio stesso in tre rate eguali, scadenti la prima il sabato successivo alla data dell'accordo, la seconda il 22 settembre e la terza il 15 ottobre 1945. E' stato tuttavia stabilito che in quelle province dove sorgessero difficoltà per l'applicazione dell'accordo, le associazioni provinciali dell'edilizia e le locali Camere provinciali del lavoro tratteranno direttamente la misura del premio e le modalità di pagamento.

* * *

Distribuzione mangimi. — Si comunica che comunica che i buoni di assegnazione mangimi per vacche — suini, equini — vengono distribuiti presso l'U.C.S.E.A. (Ufficio comunale statistico economico agricoltura), via del Mare 47, dal giorno 10 al 22 di ogni mese.

Con l'occasione si informa che i mangimi relativi ai buoni di cui sopra devono essere ritirati dal Consorzio agrario provinciale entro il corrente mese.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

NOTIZIE ITALIANE

Dichiarazioni dell'Ambasciatore britannico

Sir Noel Charles, appena tornato dal viaggio nell'Italia settentrionale ha dichiarato a un redattore dell'*Ansa*: «Dovunque ho constatato il generale desiderio di riprendere il lavoro in modo che il nord d'Italia possa fronteggiare le conseguenze della disoccupazione nel prossimo inverno. In tutti ho riscontrato una unanime deplorazione degli atti di banditismo che sono stati commessi, e l'ansioso desiderio di una rigida applicazione della giustizia e del rispetto della legge e dell'ordine. Ho avuto modo di assicurare tutti coloro con i quali ho parlato che le necessità dell'Italia per la ripresa della sua vita economica sono considerate con la massima comprensione in Inghilterra, e sono convinto che, per quanto concerne il mio Paese, ogni aiuto possibile verrà dato, compatibilmente con le possibilità della Gran Bretagna e con le esigenze degli altri Paesi».

La Presidenza del Consiglio dei Ministri comunica che è destituita di ogni fondamento la notizia, diramata da un corrispondente dell'«Associated Press», di conflitti che sarebbero avvenuti nell'Italia settentrionale tra italiani e militari alleati, i quali avrebbero avuto 8 morti.

Un solo incidente mortale si è verificato, non avendo un autocarro alleato obbedito all'ordine di fermarsi. E' quindi dichiarata insussistente l'informazione che, in conseguenza di questo incidente e per motivi di sicurezza, il Generale Mark Clark avrebbe rinviato la sua visita a Milano per la premiazione di un gruppo di partigiani.

La pace con l'Italia in una lettera di Croce

Il *Manchester Guardian* ha pubblicato una lettera del sen. Croce nella quale rilevata l'avversione che molta parte dell'Italia ebbe sempre contro il fascismo e che si accentuò durante la guerra, egli conclude che non esiste per l'Inghilterra nessun pericolo di una ripresa di fascismo; e quindi la pace non può essere altro che costruttiva e non punitiva. Croce termina con queste parole: «non posso non rivolgere agli alti spiriti che sono in Inghilterra la raccomandazione di stare bene in guardia che, sotto questo pretesto di assicurazione contro un assurdo pericolo italiano, non si celino ben diversi sentimenti, quei sentimenti di conquista e di spoliazione dei quali ci si era promesso che il mondo sarebbe stato purgato».

Un accordo di collaborazione fra i partiti dell'Alto Adige

BOLZANO, 11.

Un inviato speciale dell'*Ansa* in Alto Adige presenta un quadro dell'attuale situazione politica di questa regione. Il paese è retto dalle autorità locali italiane che sono coadiuvate da funzionari di origine germanica; il supremo controllo spetta alle autorità alleate, coadiuvano l'opera del Governo rappresentanze del C.L.N. che si sono formati in tutti i paesi, perfino nei più piccoli. Anche i vari partiti politici italiani si sono organizzati nella regione. Accanto ad essi esistono i partiti tedeschi tra cui, eminente, il «Sudtiroler Volkspartei». In generale, si rileva sul posto che una soluzione dei problemi potrà esser trovata concedendo all'Alto Adige, nell'ambito dello Stato italiano, una autonomia amministrativa in modo di mantenere una amministrazione mista.

Sono esagerate le notizie di disordini che si sarebbero verificati in Alto Adige, in conseguenza, sopratutto, del permanere nella zona di un contingente del disciolto esercito germanico. Elementi militari germanici girano ancora in uniforme, apparentemente però disarmati, tra una città e l'altra e usufruiscono anche di mezzi automobilistici di loro proprietà; ma è noto che essi non sono più militari e che si recano, secondo le disposizioni delle autorità alleate, a compiere i lavori che sono stati loro assegnati (riparazione delle strade ferrate, ecc.). In alcune zone, come a Merano, gli ex-militari tedeschi occupano ancora alcuni alberghi che un tempo erano sede dei loro comandi, in base ad un accordo intervenuto con le autorità alleate.

Le autorità alleate hanno permesso alle organizzazioni mediche tedesche di continuare a dirigere gli ospedali ove sono ricoverati soldati germanici, mantenendo intatto l'organico e conservando temporaneamente i materiali in dotazione.

Man mano i tedeschi provvedono a sgombrare la zona, smistando i loro feriti verso il Brennero per il rientro in Germania e gli ospedali sono stati messi a disposizione della Croce Rossa Italiana per i reduci dalla Germania.

La libertà di movimento, di cui apparentemente godono i tedeschi è frutto del comportamento disciplinato che essi mantengono. Si ritiene però che essi saranno inviati in Germania prima che vengano decise le sorti politiche del paese.

Degna di particolare rilievo, è la firma di un accordo fra i rappresentanti dei partiti politici italiani e del Sudtiroler Volkspartei, per il mantenimento dell'ordine e della pace, accordo stipulato ieri a Bolzano. L'accordo stabilisce che qualsiasi manifestazione che costituisca o determini atti di violenza, disordini od offese politiche, è condannata come espressione di residua mentalità fascista o nazista; tutti i partiti politici si impegnano ad escludere immediatamente da incarichi direttivi e di responsabilità, quei membri che manifestino sentimenti di odio, o avversione, per le popolazioni dell'altra lingua; di comune intesa sarà svolta un'azione di propaganda per il progressivo avvicinamento fra i cittadini di lingua italiana e di lingua tedesca.

E' noto infine, che reparti militari italiani presidiano l'Alto Adige (reparti delle divisioni «Nembo» e «Folgore» e che ai confini del Brennero, del Passo di Resia, nonchè ai confini della Svizzera si trovano numerosi reparti della Guardia di Finanza e di Carabinieri.

Riattivazione di linee ferroviarie

A partire dal 12 settembre funzionerà un servizio passeggeri diretto tra Torino, Milano, Verona, Venezia, e una linea di collegamento fra Verona e Bologna.

Da domani la Francia libererà 12.000 prigionieri italiani

Radio Londra citata dall'*INS* ha riferito che il governo francese ha consentito a liberare 12.000 prigionieri di guerra italiani che si trovano in Francia. Il rilascio dei prigionieri avverrà gradualmente a partire da domani.

Il debito pubblico è di 850 miliardi

Da notizie assunte dall'Agenzia *Orbis* presso gli ambienti finanziari competenti, risulta che il debito pubblico amministrato dall'apposita direzione generale del Ministero del Tesoro, ammonta attualmente a 245 miliardi circa, escluso il gettito dell'ultimo prestito nazionale. A tale somma, che è costituita dai debiti perpetui, dai debiti redimibili, dai debiti consolidati e dai buoni del Tesoro poliennali, vanno aggiunti altri 605 miliardi circa di debito pubblico fluttuante amministrato dalla Direzione Generale del Tesoro.

Si può quindi calcolare che il debito complessivo dello Stato ammonta attualmente a 850 miliardi di lire circa.

I fatti di Schio rievocati al processo

VICENZA, 11.

Alla seconda seduta del processo per l'eccidio di Schio, dinanzi alla Corte Generale Alleata, il carceriere-capo delle carceri mandamentali di Schio, Pezzin Giuseppe, arrestato la sera del 7 luglio ha rievocato gli avvenimenti della tragica notte del 6 luglio. Dalla deposizione si apprende che egli fu costretto da alcuni partigiani, in parte mascherati, e tra i quali riconobbe tale Michelotto Brocchetta, latitante, a consegnare le chiavi delle quattro celle, nelle quali erano riuniti 99 detenuti (di cui 91 politici ed otto comuni). Successivamente il Pezzin venne invitato a scrivere, sotto dettatura, una lista di detenuti sui nomi dei quali i partigiani non sembravano d'accordo. Il Pezzin fu poi rinchiuso, con i famigliari in una camera dove tutti rimasero fin dopo il delitto. Poco dopo la mezzanotte, essi udivano una sparatoria durata dai tre ai cinque minuti e, successivamente, i lamenti dei feriti e grida di aiuto. Più tardi, aperta la porta da un detenuto, il capo-carceriere unitamente ad un guardiano tentava invano di usare il telefono dell'ufficio, i cui fili erano stati recisi. Entrambi si recarono, quindi, in una osteria di fronte da dove avvertivano la forza pubblica.

L'opera degli Alleati a Trieste

TRIESTE, 11.

Gli ufficiali alleati preposti all'educazione, hanno recentemente fatto un esame dei bisogni delle scuole e, informa l'*Ansa*, hanno dichiarato che sarà fatto tutto il possibile per evacuare le scuole pubbliche in tempo per l'inizio dell'anno scolastico e che si sta compiendo ogni sforzo per provvedere il carbone per il riscaldamento durante i mesi d'inverno.

E' da notare che le scuole non funzionano, o funzionano irregolarmente a Trieste ormai da circa cinque anni.

Anche la questione dell'ordine pubblico è allo studio. Nell'ultima conferenza stampa fu denunziato al col. Bowman che il 19 agosto alcune abitazioni private erano state invase da bande di criminali organizzate e i proprietari delle case erano stati malmenati; il colonnello ha rivolto un appello alla popolazione perchè denunci tutti gli incidenti collaborando all'opera di repressione.

Le autorità del Governo Militare Alleato hanno inoltre emanato la seguente comunicazione ufficiale: «E' stato notato che talune persone si presentano a privati cittadini, in ogni parte del territorio della Venezia Giulia occupato dagli alleati, richiedendo le loro firma per una petizione in cui viene chiesta l'assegnazione della Venezia Giulia alla Jugoslavia o all'Italia. Risulta che in taluni casi è stato fatto uso di minacce per ottenere tali firme. Ogni persona minacciata è consigliata di comunicare immediatamente la cosa alla polizia alleata».

D'altra parte è stato deplorato dal col. Bowman il fatto che il Comitato di Liberazione di Trieste abbia rifiutato di collaborare alla applicazione del proclama dell'A.M.G. circa il governo locale. Si tratta dell'ordinanza generale n. 11, che conferisce al Governo Militare Alleato il diritto di approvare le persone designate per i consigli locali in tutta la zona della Venezia Giulia amministrata dall'A.M.G. Il Col. Bowman ha concluso rilevando che egli desidera la partecipazione di tutti i partiti politici nel territorio amministrato dall'A.M.G., ma teme che la non partecipazione del Comitato di Liberazione in questa occasione potrà pregiudicare la posizione del Comitato stesso.

L'*Orbis* informa che il 13° Corpo alleato ha organizzato un grande spettacolo cui parteciperanno militari appartenenti a tutte le nazioni rappresentate nel 13° Corpo stesso tra i quali anche un reparti italiano. Giunto a Trieste il 6 settembre, esso è stato accolto con scene di vero patriottismo dalla popolazione e il Comitato di Liberazione Nazionale della Venezia Giulia ha offerto ai componenti il Comitato stesso un pranzo in un ristorante cittadino.

La repressione del banditismo

Le condizioni della P. S. erano, da qualche tempo, seriamente turbate in alcuni comuni della Calabria dalla presenza di bande armate di malfattori, che operavano nella zona di Aspromonte, a cavaliere della provincia di Catanzaro e Reggio Calabria, e avevano iniziato l'esecuzione di un vasto piano di estorsioni e di rapine. Fatti affluire nella zona rinforzi di forze dell'ordine le battute sinora condotte hanno portato all'arresto di 132 persone e al sequestro di numerose armi e munizioni. Le operazioni continuano con la necessaria energia.

Intanto continuano qua e là episodi di banditismo.

A 13 chilometri da Torre Annunziata un treno merci veniva assalito da una ventina di uomini mascherati e armati. I militari di scorta accoglievano i banditi con un nutrito fuoco di fucileria mettendoli in fuga. Uno dei delinquenti, tale Vincenzo Muscolo, veniva catturato ferito alla spalla destra. I carabinieri indagano.

A San Giuseppe Vesuviano la banda capeggiata dal delinquente La Marca, che da tempo va perpetrando nei Comuni Vesuviani rapine, grassazioni o saccheggi, ha portato a compimento un'altra losca impresa. Essa ha sequestrato il facoltoso industriale Michele Ambrosio, facendo sapere ai familiari del rapito che il loro congiunto sarebbe stato rilasciato solo dietro compenso di dieci milioni di lire. La famiglia è riuscita ad accordarsi con gli emissari e mediante lo sborso di tre milioni ha ottenuto il rilascio dell'Ambrosio. Continua la battuta dei carabinieri per assicurare alla giustizia la pericolosa banda.

Dall'ospedale di Dolo è fuggito in maniera rocambolesca il pregiudicato Tonino Marino che capeggiò la banda autrice di una grave rapina ai danni dello scultore Francesco Messina.

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclus'vamente presso la concessionaria A. MANZONI & C'. A Roma: tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18 in Largo San Carlo al Corso e in Via IV Fontane 20 bis presso Citec. — A Napoli: Corso Roma, 148.

AUTOMOTOCICLISTI vulcanizzatore elettrico, portatile, indispensabile viaggio, garage, officina, Gallarate 17.

«CASA DELL'ORO» Falconi argenteria orologeria compra altissimo - vendo orologi nuovi usati. Serpenti 124.

CERCO tappeti persiani orientali occorrendomi per arredamento. Telefono 62.886 - 361.316.

CONFEZIONI, signore bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura; lavatura, tintura qualsiasi stoffa, massima economia. Laboratorio specializzato torinese. — Nazareno 14 (Tritone) Telefono 64.746.

LICEO ginnasio magistrali, preparazione celere individuale. Studio Coppola, Via della Soltaria, trentanove, Napoli.

AUTOPULLMAN
da Gran Turismo
Partenze giornaliere per
MILANO BOLOGNA
PARMA PIACENZA
TORINO GENOVA
FIRENZE BARI
AUTOVETTURE per tutte le destinazioni
S. A. PIER BUSSETI
Piazza S. Claudio 166 tel. 62.240 - 68.888 — Via Regina Elena 24 tel. 485.115, presso Soc. Nav. «ITALIA» Via Tritone 75 tel. 40.548 - 41.420 e presso «S.I.P.» Corso Umberto 335 tel. 683.541

A.T.A.S. Via S. Maria in Via, 37 Tel. 61.821
Trasporti merci e passeggeri
per: FIRENZE BOLOGNA MILANO PERUGIA BARI NAPOLI.
Spedizioni merci a mezzo vagoni ferroviari per TOSCANA CALABRIA e tutte le località della SICILIA
Filiale MILANO: Via Silvio Pellico 8 (Galleria) Tel. 80.145 - 16.702.

Chi dice sempre, mi assicurerò domani, prepara ai suoi figli l'indigenza inevitabile: assicuratevi subito sulla Vita alla «SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONI di Verona».

Per informazioni rivolgersi al COMMISSARIATO PER L'ITALIA LIBERATA - Roma - Piazza Borghese, 91, Tel. 64.793 - ed alle Agenzie distributrici nei capoluoghi delle provincie d'Italia.

L'inverno senza vetri? NO!
VETROSOL
Infrangibile - impermeabile - trasparente sostituisce il vetro e costa poco
Concessionaria esclusiva per Roma e Lazio
S. I. P. I. E. — ROMA
Amministrazione: Via S. Giovanna d'Arco, 3 - Tel. 51568.
Negozio: Vicolo della Guardiola, 26.

VENDONSI
COPERTONI IMPERMEABILI
PER AUTOTRENI-CAMIONETTE-TREBBIATRICI
CARRI E CARRETTI
BORSE DA SCUOLA E DA SPESA
TELI PER RACCOGLIERE OLIVE
SACCHI DI TELA "OLONA" DI TUTTE LE DIMENSIONI
SI CONFEZIONANO ALTRI ARTICOLI SIMILARI SU ORDINAZIONE DEGLI INTERESSATI
"FABER" - VIA PRINCIPE EUGENIO N. 33 - TELEFONO 776435

A RATE Macchine da scrivere, calcolatrici SIVAR
Ripetta, 258 mezzanino - Telefono 372882

PER LA DIFESA DEL GRANO NEI MAGAZZINI:
"CEREALSAN"
Sostituisce il pericolosissimo solfuro di carbonio
Disinfestante in polvere per cereali e legumi
ENOTECNICA NAZIONALE
ROMA - Via Napoleone III, n. 6 A - Telefono 480.414
NAPOLI - Via Giuseppe Pica, n. 32 - Telefono 54.638

S.C.A.E.T. Via Salandra, 6 Telefono 44.789
Ufficio prenotazioni: Tel. 44-789
Ufficio merci: Tel. 481018 - Direz.: Tel 40822
SERVIZIO VIAGGIATORI
con autopullman, autovetture
e camioncini per tutta l'Italia
SERVIZIO MERCI E COLLETTAME
con automezzi propri di tutte le portate
e carri ferroviari
Autovetture pronte per ovunque
Centralissimi Magazzini per deposito
— PREZZI MODICISSIMI —

DOTT. GR. UFF.
Alfredo STROM
Guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e di ogni altra specie
di affezioni Varicose
Feriali 8-20, festivi 8-13
Corso Umberto, 504 - Telef. 61-929

VELOTUR
Partenze giornaliere
per tutte le destinazioni
con i migliori automezzi
Prenotazioni:
Via Regina Elena, 24 - Tel. 485.115
ORGANIZZAZIONE «PIER BUSSETI»

SCIATICA - ARTRITI - REUMATISMI
CASA DI CURA
«IMMACOLATA CONCEZIONE»
Comm. M. Sartori, Pompeo Magno 24
Roma - Telefono 35833 - (Opuscolo gratis)

INSETTI
DISTRUGGIAMO RADICALMENTE
FIDENTE - Telefono 392-661

DOTT. GRAND'UFF.
David STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Gabinetto medico in VIA TORINO, 6
riservato esclusivamente alla guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e delle altre affezioni Varicose
Per appuntamento, tel. 480791, dalle 14 alle 16

Un nome... Una marca... Una garanzia! GORGONE
LA DITTA DI FIDUCIA - MOBILI PER UFFICIO (brev. Gorgone) - MOBILI PER CASA (creazioni Gorgone)
ANTONINO GORGONE - Napoli - Via Depretis, 19 (Stabilimento proprio).

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno . . . L. 600
Semestre . . » 310
Trimestre . . » 155
Un numero separato L. 5.00 — arretrato L. 5.00
CONTO CORRENTE POSTALE 1-19751

TELEFONO VATICANO: 55251 - 55252 - 50141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»:
Direz.: 247 - Segr.: 200 - Redaz.: 348, 397, 401
402, 403 - Amministr.: 347 - Abbonamenti: 287 -
Rivendita: 350 - Servizio Fotografico: 328
Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 203

ROMA CASELLA POSTALE 8 bis
SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE (GRUPPO 1°)

Per la PUBBLICITA' rivolgersi, esclusivamente alla Concessionaria A. Manzoni & C. — Milano: Via Agnello, 12 — Roma: S. Carlo al Corso, 476-a - Telefono 60601 e Succursali — TARIFFE (per mm. di altezza su una colonna): Pubblicità commerciale L. 20; cronaca - finanziaria e Necrologie L. 30

ANNO OTTANTACINQUESIMO — Giovedì 13 Settembre 1945 — CITTÀ DEL VATICANO — Giovedì 13 Settembre 1945 — NUMERO 211 (25.935)

NOSTRE INFORMAZIONI

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in privata Udienza il Signor Tenente Colonnello Raymond Kenny.

Il Santo Padre ha ricevuto inoltre, in speciali Udienze, Pilen, Thomas Wiles; il Signor Hawthorne Daniel; il Maggiore Robert Rekhouse.

Il centenario jocista

BRUXELLES, Settembre.

Le J.O.C. celebra quest'anno il 25° anniversario del suo primo Congresso nazionale. Infatti nel 1925, 450 giovani lavoratori si riunirono a Bruxelles per concretare il programma, l'organizzazione e i dirigenti nazionali da adottare per il nuovo ente che veniva a costituirsi con lo scopo di dedicarsi all'apostolato fra le masse operaie.

Già da tredici anni giovani lavoratori e lavoratrici si erano riuniti in circoli di studio e per mezzo del sistema delle inchieste avevano indagato le cause delle presenti condizioni spirituali e materiali dell'ambiente in cui i mezzi dovevano agire ed esser incontro miglioramento spirituale e temporale. La costituzione di un sindacato che l'azione di apostolato doveva esser svolta da operai, fra operai ed a beneficio reciproco. L'organizzazione doveva diventare un forte movimento nazionale e internazionale, autonoma e indipendente, che fosse al tempo stesso una scuola, un servizio sociale e un mezzo rappresentativo degli interessi della massa lavoratrice.

Cataceli d'ogni genere furono impiegati all'inizio da primo animoso gruppo di soli sei operai. Dovettero ricominciare parecchie volte e alla fine, dopo l'intervallo della guerra mondiale 1914-18, il successo arrise ai tenaci intraprendenti riuscendo nel primo congresso nazionale di Bruxelles. Il movimento venne approvato e riconosciuto ufficialmente ed allora dilagò per il mondo non limitandosi soltanto all'attività di studio nei circoli e nelle settimane sociali, ma dando origine a iniziative a beneficio del miglioramento igienico e tecnico della vita operaia. Anche le autorità civili riconobbero l'utilità dell'opera jocista, mentre migliaia di soci andavano a increscere le file della nascente organizzazione. Prevenzione degli incidenti sul lavoro, igiene e sicurezza nel lavoro, moralizzazione dell'ambiente operaio, assistenza ai disoccupati ed agli invalidi per causa di servizio, campi di formazione familiare e attività sociale di carattere culturale, furono infatti le sfere di azione della J.O.C.

Appena un anno dopo la sua nascita ufficiale, la J.O.C. era già internazionale. Infatti vi erano in Francia, Svizzera, Lussemburgo, Canadà e Inghilterra.

Dieci anni dopo un congresso mondiale riuniva a Bruxelles i delegati di 26 paesi alla presenza di 3 cardinali, 20 Vescovi e molte altre autorità, oltre le più alte autorità governative. I jocisti sommavano a 100.000 e ciedevo la prova della loro educazione sociale e un nuovo apostolato.

Oggi la J.O.C.- belga conta 60.000 iscritti e sistrentami rappresentanti. L'organizzazione è presente in 40 nazioni nei vari continenti. In tutti gli esercizi attivi erano presenti dei jocistes, pure i soci hanno partecipato a tutti i movimenti di resistenza, 600 sezioni clandestine furon fondate in Germania, cappellani e militanti jocistes furono stati pure torturati e fucilati. Infatti in ogni centro di concentramento esse esistevano e si organizzati, che hanno testimoniato, con il coraggio e spesso il volontario sacrificio di sè, lo spirito che anima tutta l'organizzazione delle compagne. J.O.C. è fiera nel suo anno giubilare e sente di esser autorizzata a proclamare lo Statuto della Gioventù Operaia del mondo.

Coscienti della sua funzione la J.O.C. ha invitato i suoi rappresentanti a Bruxelles in questi giorni per proclamare, in occasione del giubileo, lo statuto della Gioventù Operaia e commemorare i passi caduti. 10.000 operai rappresentanti delle 2500 sezioni hanno rappresentato tutte le militanti di soci di tutto il mondo e gli altri collegbi di lavoro, che hanno fiducia nell'opera dell'organizzazione a beneficio della classe lavoratrice.

Il motto del congresso giubilare, che si è tenuto in un'atmosfera di fervido entusiasmo, è stato: «per una nuova giovinezza del mondo, una nuova classe operaia, per un mondo nuovo».

Il fondatore, il Canonico J. Cardijn, ha riassunto alla radio, lanciando l'inizio a festeggiamenti ventennio, gli ideali e i compiti del J. O. C. in questione.

«Quest'azione — egli ha detto — non è rivolta a favore di una minoranza o di un'elite ma mira all'emancipazione e alla liberazione di tutta la massa lavoratrice a beneficio quindi di tutti i compagni di lavoro, che desidera unirli in una sola comunità di elevazione, di promozione e di fraterno aiuto.

«Ora che la Conferenza Internazionale del Lavoro si riunisce per discutere la Carta Internazionale della gioventù lavoratrice, la J.O.C. può offrire un'esperienza di trent'anni di opere: studi, incidenze e realizzazioni.

«Il problema che oggi s'impone è quello di costruire in poco e quanto più presto possibile un mondo non potrà essere fatto sulla base della violenza, ma sulla coscienza della propria forza unita a quella della propria responsabilità. Si tratta quindi di un'opera di educazione e formazione della nuova gioventù operaia, che deve partecipare alla costruzione di un mondo di migliore giustizia».

La missione storica dell'Irlanda cattolica

BELFAST, settembre.

In una predica, sicuro sentimento ne sono, ritardando della devozione speciale dovuto a san Patrizio, Mons. Ryan, della Queen's University, espone il quesito, quale sarebbe il futuro della storica missionaria irlandese.

«Sarà — egli si chiede — l'Irlanda di oggi cogliere le occasioni che gli si presentano, come meglio esso non rappresentante quelle che le generazioni che succederanno a san Patrizio? Se ci mancano limitazioni all'azione forse più generosi opportunità, potremo forse ripetere ciò che fecero quelle passate generazioni, mandando un flusso di evangelizzatori e di studiosi a riparare i danni recati alla fede ed alla cultura europea?

«L'Irlanda — prosegue Mons. Ryan — che si mantiene gratuita alla civiltà occidentale romana non ebbe da subire distruzione alla caduta di Roma, e così può, durante il V e VI secolo, provvedere in pace alla salvezza e alla rigenerazione di primordine ed allo sviluppo di una Chiesa fiorente. I missionari irlandesi furono allora mandati fuori per l'Europa, onde riparare il delitto di riconoscenza dovutole, mandando in tal modo a salvare il Cristianesimo e la civiltà europee».

«Durante il recente periodo, soggiorno di guerra e di odio — prosegue l'eminente Presule — quando l'ordine europeo nuovamente s'infranse come ai tempi di san Patrizio, all'Irlanda furono risparmiati — come le furono risparmiate allora — le devastazioni che seguirono il collasso dell'Impero Romano.

Sarà ora l'Irlanda dar prova dello stesso zelo missionario, dello stesso spirito di sacrificio, dello stesso attaccamento verso la Chiesa e verso la santità e la cultura, dei quali dettero prova i discepoli di san Patrizio?

Se gli Irlandesi di oggi vengono meno a questa loro missione, essi sarebbero indegni delle grandi grazie che iddio — per mezzo delle predilezioni di non Patrizio — riversò su di loro. Che l'Irlanda fu praticamente la sola tra le nazioni dell'Europa occidentale a non avere sofferto, Irlanda non ha da fronteggiare problemi di ricostruzione. Il suo problema consiste nel sapere questo aiuto — spirituale, morale e materiale — essa sarà in grado di recare alle sbrecciate nazioni d'Europa ».

Le prime riunioni della Conferenza di Londra

LONDRA, 13.

L'ansia appassionate con cui ieri negli ambienti londinesi si ricercavano gli elementi sicuri per comprendere l'importazione che avrebbero avuto i lavori della Conferenza dei cinque, è oggi assai più acuta, sia perchè dal commincio della prima seduta poco si può ricavare in proposito, sia per le mol che cominciano a irrigidimento di punti di vista contrastanti su questioni tanto spinose, accresce le preoccupazioni che già si nutrivano circa la possibilità di una sollecita chiarificazione.

Il comunicato diramato dopo la riunione, dice che tra i cinque, è stato convenuto di trattare in primo luogo le questioni demandate al Consiglio stesso della Conferenza di Potsdam quale a dire preparazione dei trattati di pace con l'Italia, la Romania, la Bulgaria, l'Ungheria e la Finlandia, e le proclamazione delle proposte per una sistemazione dei principali problemi territoriali in Europa, lasciando però la questione che al programma dei lavori sia no aggiunti altri argomenti.

Questa indicazione che per questo preserva, pure potenza essere significativa dopo le note polemiche che recentemente si sono avute, e in cui si riscontrano prost di posizione contrastanti proprio sull'ordine del sostituzione delle questioni da trattare, è stata seguita da notizie che ripresentano i dubbi e la perplessità dei giorni scorsi.

Si è detto infatti, o meglio si è riperto, che i sovietici non accetterebbero di iniziare le trattative per la conclusione della pace con l'Italia qualore gli anglosassoni rimanessero fermi nel loro noto atteggiamento nei riguardi degli attuali governi di Bulgaria, Rumania ed Ungheria. Ed questa una semplice eco delle discussioni avvenute recentemente su questo argomento o si tratta di un proposito espresso dalla delegazione russa? In ogni modo è certo si dichiara che si tratterebbe del secondo caso, in altri si giudica trattarsi di voci fatte ad arte dai sovietici per tastare il terreno. Naturalmente, gran parte dei quali verranno lasciati nella zona di spettanza della Commissione Alleata in Italia, e dell'UNRRA nei nazionali.

Il Generale ha espresso il suo apprezzamento per la cooperazione che l'Esercito americano ha ricevuto dall'intrepida italiana, per le riparazioni ai materiali militari durante il periodo di rempiego.

Gli scambi tra l'Italia e la Svizzera

BERNA, 13.

L'A. P. scrive che dopo aver speso un ammontare di 80 milioni di franchi svizzeri a favore dell'Italia, i circoli commerciali svizzeri attendono il momento in cui i patti di Germania e Austria saranno disponibili e le comunicazioni ferroviarie ristabilite per riprendere le normali relazioni mercatari con l'Italia in base ad un recente accordo italo-svizzero.

Chiasso, Brigg, Domodossola e Luino sono state designate quali stazioni di passaggio le quali verranno attrezzati gli scambi tra i due paesi non appena possibile che altre stazioni ancora verranno pure usate.

Sumner Welles su alcune questioni territoriali

NUOVA YORK, 12.

L'ex vice segretario di Stato Sumner Welles in un suo articolo sul «New York Herald Tribune» scrive riferisce l'ITB, che le partizioni della Francia nelle Alpi Marittime non sono giustificate e neppure ci sono motivi di rettificare le frontiere tra l'Italia e l'Austria.

Trieste potrebbe essere proclamata porto franco sotto il dominio italiano come pure qualche distretto meridionale della penisola istriana potrebbe essere ceduto alla Jugoslavia. Il Dodecanneso andrebbe alla Grecia. Pantelleria e Lampedusa al Consiglio di difesa delle Nazioni Unite, la Libia rimarrebbe Italiana sotto il controllo fiduciario delle Nazioni Unite e infine l'Eritrea o la Somalia sotto il controllo fiduciario alleato.

La costituzione del Consiglio Alleato per l'Austria

VIENNA, 12.

Un comunicato ufficiale diramato ieri dai quattro Comandanti in capo alleati in Austria annuncia la riunione a Vienna per la costituzione del Consiglio Alleato per l'Austria e di un Comitato Esecutivo composto di quattro vice-commissari. Alla prima riunione del Consiglio hanno oggi partecipato i Generali McCreery, Clark, Konev e Béthouart, con i rispettivi vice-commissari e consiglieri politici. Sono stati prese le seguenti decisioni: 1) sarà ripristinata tra le truppe di liberti per i civili di speciali restrizioni di una zona all'altra dell'Austria; 2) le riunioni ulteriori saranno annunciate dal 29 settembre; 3) i partiti socialista, comunista e popolare potranno svolgere la loro attività in tutta l'Austria.

Le riunioni del Consiglio Alleato saranno tenute il 10, 20 e 30 di ogni mese e saranno precedenti a turno dai quattro Comandanti.

In un proclama al popolo tedesco i Comandanti alleati hanno annunciato che il Consiglio di Controllo ispirerà la sua politica alla dichiarazione di Berlino, con la quale le Nazioni Unite soppressero il loro desiderio di vedere rinnovare un'Austria libera, indipendente e democratica.

Il comunicato dice — dice il proclama — è l'unificazione e la rinascita economica del paese, nonchè l'eliminazione delle conseguenze della guerra, del nazi Governo e dell'influenza tedesca su tutta la vita dell'Austria. Saranno ristabilite le libertà per i civili di speciali restrizioni di una zona all'altra dell'Austria; 2) le nazioni alimentari saranno aumentate dal 29 settembre; 3) i partiti socialista, comunista e popolare potranno svolgere la loro attività in tutta l'Austria.

Le riunioni del Consiglio Alleato saranno tenute il 10, 20 e 30 di ogni mese e saranno presieduti a turno dai quattro Comandanti.

In un proclama al popolo tedesco i Comandanti alleati hanno annunciato che il Consiglio di Controllo ispirerà la sua politica alla dichiarazione di Berlino, con la quale le Nazioni Unite sopressero il loro desiderio di vedere rinnovare un'Austria libera, indipendente e democratica.

«Il comunicato dice — dice il proclama — è l'unificazione e la rinascita economica del paese, nonchè l'eliminazione delle conseguenze della guerra, del nazi Governo e dell'influenza tedesca su tutta la vita dell'Austria. Saranno ristabilite le libertà per i civili di speciali restrizioni di una zona all'altra dell'Austria; 2) le nazioni alimentari saranno aumentate dal 29 settembre; 3) i partiti socialista, comunista e popolare potranno svolgere la loro attività in tutta l'Austria.

Le riunioni del Consiglio Alleato saranno tenute il 10, 20 e 30 di ogni mese e saranno presieduti a turno dai quattro Comandanti.

La resa ufficiale delle forze nipponiche

SINGAPORE, 12.

L'Ammiraglio Lord Louis Mountbatten ha ricevuto, informa l'A. P. », la resa ufficiale di tutte le forze giapponesi dell'Asia sud-orientale e nelle isole Andamane alle 11,15 di mercoledì, ora di Singapore.

Il Generale Itagaki che comandava le forze nipponiche in Birmania ha firmato il documento in assenza del Maresciallo Conte Terauchi che è ammalato.

Alla cerimonia, oltre Mountbatten vi erano pure il Tenente Generale A.R. Whaler dell'esercito americano, il Generale Sir William Slim, comandante della 14ma armata nell'Asia sud-orientale ed i rappresentanti della Francia, l'Australia, i Paesi Bassi e la Cina.

Lord Mountbatten ha poi firmato il secondo documento di resa, usando ogni volta una nuova penna.

Un grave crisi monetaria si verifica a Singapore, riferisce l'A. P. » a causa della mancanza di circolante. Il dollaro giapponese è stato dichiarato fuori corso, mentre il nuovo dollaro malese non è stato ancora messo in circolazione dalle autorità militari britanniche. Ciò ha portato a un forte aumento nei costo della vita in pochi giorni ed alla requisizione di alcuni generi di commestibili. Per ovviare alla situazione le autorità hanno proceduto alla distribuzione gratuita di riso, zucchero e sale. Ma ciò non è che un palliativo che poco soddisfa la popolazione la quale ha bisogno di circolante per comprare i generi indispensabili.

Di qui marcato malcontento, particolarmente fra la popolazione cinese, che fornisce gran parte della mano d'opera richiesta dal funzionamento dei servizi pubblici.

La situazione è aggravata dalla scarsezza di viveri, dovuta alla cessazione delle importazioni dall'estero.

Critiche dei sindacati britannici al sistema di smobilitazione

BLACKPOOL, 12.

Il Congresso dei Sindacati britannici, informa l'A. P., ha approvato all'unanimità una mozione in cui si critica il sistema attuale di smobilitazione delle forze armate britanniche e si chiede un più rapido rimpatrio per riportare in piedi la Nazione dal punto di vista economico.

In base al piano attuale di smobilitazione che venne elaborato da Bevin quando era Ministro del lavoro, solo 1.610.000 uomini e donne sarebbero rilasciati dall'esercito per il giugno 1946, mentre gli Stati Uniti ne rimanderebbero oltre 5 milioni per quel tempo.

Il delegato della Confederazione Generale del Lavoro Francese, Jouhaux, ha dichiarato al Congresso che egli spera che i francesi saluteranno l'esempio britannico assegnando un forte governo laburista nelle prossime elezioni della Francia.

Jouhaux ha affermato che gli inglesi avevano dato prova della loro maturità politica.

Egli ha avuto parole di lode per la Gran Bretagna per avere, da sola, resistito contro la Germania, mentre gli Stati Uniti e la Russia potevano prepararsi ed ha tortunato dicendo che ricadevea sui laburisti il grande compito del rigistino della prosperità e del mantenimento della pace.

Il problema del naviglio mercantile

LONDRA, 11.

La commissione marittima degli Stati Uniti ha reso noto che il commercio marittimo americano è aumentato dopo la guerra effettuato per circa il 50% con navi americane, mentre prima della guerra lo era per il 20%.

Durante la guerra la flotta mercantile degli Stati Uniti è aumentata da 11 milioni di tonnellate lorde a circa 45 milioni. Gli Stati Uniti avranno bisogno di una flotta di circa 17 milioni di tonnellate.

Le vedette, mobilitata da un migliaio di navi, sarà affetta agli altri paesi per metterli in grado di ristabilire la loro flotta mercantile e sarà venduta a prezzi variabili dai 55 ai 75% del prezzo originario.

Voci ed echi

Belle parole

Il vice presidente del Consiglio del Ministri on. Nenni ha parlato a Torino. Ha detto alti propositi, ma i volitoli, libertà ha concluso: «Il governo non è meno sensibile di qualsiasi altro cittadino alla cordialità della Democrazia cristiana, ideale quale, a dir vero, non abbiamo ancora avuto occasione di vedere il governo italiano e del nemmeno il momento della relighetta e del cattolicismo in Italia »; mentre supplanno per lungo esperienza che il deperimento avuto attraverso a «soprattutto» non è che il riconoscimento di una posizione privilegiata che la Chiesa come strumento di propaganda politica ed elettorale fra parte.

Tanto più che sulla fede ha aggiunto queste amorevoli parole: «I liberali non sono anticristiani, ma sono anticattolici, anzi riconoscono alla religione cattolica le sue altissime funzioni, come religione della grande maggioranza degli italiani: non hanno nessuna ostilità, anzi desiderano la massima collaborazione con la Chiesa che quella religione coprime e tutelano; sanno che la libertà di insegnamento è una esigenza liberale indeprogabile; una buona nessuna intenzione di porre oggi, come nel passato, limitazioni al diritto della Chiesa». Concordato, nè tanto meno di sradicare l'unità della famiglia con proposte di divorzio od altre simili ».

Senonchè, com'è d'ogni cosa a questo mondo, anche si belle dichiarazioni vaglion essere perfette. Le quasto, infatti, un ma ...

Ma...

Giacchè Pace, Russia confinanti; « Ma i liberali non sono anticattolici nella difesa della libertà e della spiritualità della religione cattolica, per la maggioranza — cioè la infallibi meno il 0,45 — che la professa, ai che la stessa cosa avviene per riconoscere per questo la particolare altissima funzione; e per il fatto che essa non è solo la religione dei più, ma la religione della Nazione. La religione di costume, della cultura, dell'arte, della civiltà e civilizzazione italiana, una degli elementi caratteristici, il primo e fondamentale in quanto ha questi significati quest'ultimi, del nostro passato e della nostra vita. Non è solo la religione della famiglia, di cui l'Onorevole sottolineava la indissolubilità, alla quale si non fossilizzare per la storia e la morale che si è formata in Italia attraverso i secoli, della scuola, dell'architettura, se non fossilizzo per l'esaltazione del Sacramento, della Vergine, dei Santi, dei Martiri, dei Confessori, delle Sante, per dir solo dei nomi più cari, a tutti quelle luce di intellettualità che missionari, navigatori, apostoli, scienziati riflessero ovunque arbeggiò, per così, la lingua nostra: luce cattolica — fu detto e ripetuto e non da cattolici — cattolica perchè italiana. Italiana perchè cattolica!

Non è affatto chiacchiesia, giacchè è verità insopprimibile affermare che il costume, la cultura, l'arte, la civiltà e la civilizzazione italiana non è cattolese, non è protestante, non è israelita, non è greco-separata. Come chi non sdegna sottolineare e mobilizzare la libertà religiosa di tutte queste feli, alla stessa guisa che per le lingue francese, tedesca, slava, albanese, il fatto che quella italiana è cattolica, vale e quindi tutelata come italiana tale. Pretia, non impedisce il libero insegnamento ed uso di quelli altri idioma. Tant'è vero che non fu, nè storicamente nè giuridicamente, per il principio di parità, brasi per il principio di libertà che i cattolici poterono vivere e professare per secoli nelle varii giurisdizioni.

Principio di libertà che nessuno chiede di abbandonare, si che i liberali abbian ragione di annunciare, quasi tedescato o previdenza una minaccia, le loro inevitabili difese.

I colloqui finanziari anglo-americani a Washington

WASHINGTON, 12.

In un discorso alla Camera dei rappresentanti il repubblicano Knutson, membro della commissione del bilancio, ha espresso, informa l'A. P. », il proposito parere sfavorevole alla concessione di un prestito alla Gran Bretagna.

«Credono forse — ha detto fra l'altro il Knutson — che siamo degli stupidi? Dobbiamo dire al Governo britannico che se vuole incrementare fortemente le maggiori industrie del suo paese, lo faccia con mezzi propri e non con i mezzi che ci rivolga a Washington. Il Governo americano dovrebbe regolarsi con questa parola d'ordine: milioni per amici, sì, ma non un soldo per esperimenti socialisti o comunisti».

Il deputato Curtis, anch'egli repubblicano, ha pronunziato un discorso seguendo la stessa linea. Secondo i contribuenti americani — ha rilevato — già superassanti, non dovrebbero esser invitati a pagare per la socializzazione delle industrie britanniche. Si dice che Londra si propone di contrarre un prestito di sei miliardi di dollari negli Stati Uniti. Ebbene, occorre tener presente che l'ingerimento già deve al nostro paese otto trentadue miliardi di dollari, e che negli Stati Uniti vi sono circa quarantotto milioni di contribuenti. E che questi sono che di debbono pagare gli rappresenta 675 dollari per ciascun contribuente».

Il ricorso è stato molto applaudito dai deputati repubblicani.

Negli ambienti parlamentari si esprime parere che, malgrado le violente opposizioni repubblicana, manifestata per bocca del due membri del Congresso, la concessione di alcuni miliardi alla Gran Bretagna se il Governo prenderà iniziativa in tal senso.

Il Segretario del Tesoro e del Curtis sono stati pronunziati alla vigilia delle trattative anglo-americane per la concessione di aiuti finanziari alla Gran Bretagna al posto di quelli contemplati nella cessata legge «affitti e prestiti».

In merito alla Conferenza, in stessa A. P., osservano che i colloqui finanziari cercheranno di ottenere aiuti finanziari per un periodo di tre anni per almeno 5.000 milioni di dollari. Da parte, tuttavia, sono riluttanti a partare di aiuti in denaro benchè questo sia lo scopo principale della conferenza.

I britannici preferirebbero che fossero gli americani a fare quegli aiuti sotto forma di ottenere aiuti finanziari per un periodo di tre anni per almeno 5.000 milioni di dollari. Da parte, tuttavia, sono riluttanti a partare di aiuti in denaro benchè questo sia lo scopo principale della conferenza.

I britannici preferirebbero che fossero gli americani a fare quegli aiuti sotto forma di ottenere aiuti finanziari per un periodo di tre anni per almeno 5.000 milioni di dollari. Da parte, tuttavia, sono riluttanti a partare di aiuti in denaro benchè questo sia lo scopo principale della conferenza.

Le autorità americane sarebbero disposte ad approvare che una somma di diverse migliaia di milioni di dollari venisse concessa alla Gran Bretagna per coprire le misure di sostegno attuate, purchè l'inghilterra fosse disposta ad abbandonare i suoi privilegi post-bellici per quale le disposizioni in base alle quali la Gran Bretagna ha la precedenza per il collocamento delle sue esportazioni, vengono vigenti sterlina.

Si sta formando da dare alla concessione del denaro è stato tra l'altro suggerito di rendere gli «affitti e prestiti» retroattivi in modo da coprire le spedizioni per 3.500 milioni di dollari che i britannici calcolano aver speso negli Stati Uniti prima della legge affitti e prestiti.

Questa non però che la somma di cui significa la concessione di fondi non ha riscosso l'approvazione generale degli ambienti ufficiali americani. Si ritiene che una conferenza sarebbe di arrivare ad un accordo per un prestito il quale, almeno, salverebbe la apparenze.

Ai lavori della conferenza, come è noto, partecipano il Cancelliere dello Scacchiere della delegazione americana e Lord Halifax, che è ambasciatore britannico, assistito da Dean Maynard Clayton.

Nella prima riunione, che ha avuto luogo ieri a Washington e che è pure durerà varie settimane, è stato discusso, riferisce la «Reuter», la questione generale della organizzazione dei comitati.

La delegazione americana ha proposto che i comitati siano tenute da quattro gruppi separati di tecnici, che discuteranno rispettivamente i problemi finanziari generali concernenti sia gli aiuti alla Gran Bretagna per il prossimo inverno, sia i prestiti a lunga scadenza rivolti a sostenere la crisi della Gran Bretagna nel periodo di transizione dall'economia interna dell'impero britannico, commerciale internazionale in generale ed in particolare le misure restrittive del commercio estero dell'impero britannico, composizione il blocco della sterlina ed il commercio preferenziale britannico, nonchè quello delle «affitti e prestiti»; 4) liquidazione dei «surplus» americani in territorio britannico.

Per adesso non è stato preso alcun punto di vista americano, i britannici sostengono che la questione finanziaria non può essere separata da quella commerciale e pubblicano dettagliati progetti di una unione doganale, di una ricostruzione delle Nazioni Unite.

Il New York Times appoggia la richiesta di un nuovo stanziamento di 1.250.000.000 di dollari che si andrà ad aggiungere ai 650 mila dollari già stanziati. «Il credito che si chiede è pericoloso giusto e saggio. Chi, infatti può negare la grande opera compiuta e da compiere dall'UNRRA. Tale organismo dall'inizio dell'attività al 15 luglio ha fatto pervenire alla sola Grecia ben 50 navi di merci. Tra esse si notano 300 mila tonnellate di farina, 90000 tonnellate di vestiario, 2000 di macchine oltre a numerosissimo altre merci tra cui cavalli, asini e muli». Il giornale militare Stars and Stripes pubblica una corrispondenza della Grecia. In essa si legge: «se la vita in Grecia è ancora possibile, se vedono ancora greci vivi, lo dobbiamo all'UNRRA che ha giocato un grande ruolo per la salvezza del paese. Lo stesso è per la Jugoslavia. L'UNRRA oltre a rifornire ben 17 milioni di abitanti, hanno fornito 4 milioni di equini supplementari. Inoltre l'UNRRA ha fornito al paese ingenti quantitativi di materiale rotabile, quali autocarri, vagoni ferroviari, motocarrozze, ecc. e di cotone e lana per le filande jugoslave oltre agli aiuti forniti a suo tempo alla armata partigiana jugoslava». Il giornale continua la sua interessante rassegna ricordando gli aiuti forniti dall'UNRRA alla Cecoslovacchia. «Essi sono testimoniati dalle dichiarazioni del Ministro degli Esteri ceko, Masaric, che ha affermato di considerare che gli aiuti sono giunti in tempo a salvare migliaia di persone. Grano, macinio cacao e persino olio sono pervenuti agli abitanti della Cecoslovacchia oltre a ingenti quantitativi di prodotti farmaceutici e di penicillina che hanno permesso di salvare centinaia di persone dalla morte e di circoscrivere il tifo che aveva sviluppatosi pericolosamente in Cecoslovacchia ». «A nostro avviso — continua il giornale — gli oppositori della concessione di crediti all'UNRRA sono degli incapaci di previsione perchè l'opera dell'ente è stata magnifica. Finora la UNRRA ha distribuito 2.250.000 tonnellate di merce per un totale di 300 milioni di dollari. Tutto questo ingente lavoro è stato compiuto con pochissimi mezzi navali e malgrado la penuria di mezzi di trasporto e soprattutto di navigilo e la difficoltà di procurare merce di primo necessità ».

Il New York Times afferma: «Durante la guerra un ammiraglio del Ministero della guerra ha previdevo la priorità assoluta nei rifornimenti militari. A queste esigenze si aggiungeva un altro pure più grave. Per portare il vettovagliamento in numerose regioni occorreva raggiungere un accordo diplomatico semarale. Tutte le difficoltà furono però superate ad una ad una. Oggi la situazione non è facile ma è grandemente migliorata rispetto al passato. Si pensa che l'azione dell'UNRRA continuerà in Europa fino alla fine del 1946 ed in Cina fino alla fine del 1947. In seguito tale compito passerà nelle mani delle organizzazioni create dalle Nazioni Unite ». Continua il New York Times: «L'esercito e la marina hanno messo a disposizione di alcuni paesi d'Europa merci per un complesso di 150 milioni di dollari. Tali merci si trovano nell'Europa occidentale o nei teatro del Mediterraneo. Appunto per effettuare il trasporto di tali merci è giunto a Parigi da Washington il generale Connelly. L'esercito americano si è impegnato di trasportare con i suoi mezzi tali merci fino alla frontiera della nazione alla quale sono state destinate.

Sul rimpatrio delle truppe americane

NEW YORK, 11.

Il Governo americano ha reso noto che anche le truppe americane non indispensabili per l'occupazione della Germania, quelle dislocate in Europa, per un totale di alcuni milioni di effettivi, lasceranno l'Estremo Oriente entro la fine di giugno.

Si pone ora il problema dei trasporti per il rimpatrio di questi soldati. Si ha notizia che dal dicembre del 1941 al giugno del 1945 la marina americana ha trasportato ben 7 milioni di uomini dagli Stati Uniti ai vari teatri di guerra, mentre 84 milioni di tonnellate di rifornimenti hanno lasciato gli Stati Uniti per tutto il mondo. Le linee di navigazione percorse normalmente dalle navi sono lunghe ben 90 mila chilometri.

Oltre al problema dei trasporti per gli scambi internazionali, se aggiungerà quello, assai più pur il rimpatrio, il Governo americano deve fronteggiare anche quello dei trasporti interni.

Abolizione di controlli sulle esportazioni dagli S. U.

WASHINGTON, 12.

E' stata annunciata, informa la «Reuter», l'abolizione del controllo sulle esportazioni per numerosissimi tipi di merce. Il sistema, delle licenze finora usato per tali esportazioni verrà sostituito da quello consistente nella presentazione in Argentina, Austria, Bulgaria, Italia, Romania, Spagna e Bulgaria, nonchè in Corea e nelle isole Caroline, Marianne e Marshal.

La situazione dell'industria della gomma negli Stati Uniti

WASHINGTON, 14.

Il bollettino economico dell'US riferisce che secondo i calcoli degli esperti, per i 24 milioni di automobili americane che fra poco potranno nuovamente circolare occorrono immediatamente almeno 50 milioni di copertoni, quantitativo che l'industria non è in grado di fornire. Esistre una buona disponibilità di copertoni per trattrici ed autocarri di media portata. Si crede che verrà evitata la rivalutazione dei copertoni per torpedoni e grandi autocarri fra due o tre anni, mentre quello relativo ai copertoni per autovetture passeggeri durerà ancora per tre o quattro mesi.

L'attuale capacità produttiva annua dell'industria si aggira sui 70 milioni di copertoni per automobili e 20 milioni per autocarri e torpedoni. Tale capacità però si osserva, è basata sulla settimana di 48 ore lavorative. Per ora la produzione è di 70 milioni giungere ad una produzione mensile di 3 milioni di copertoni. I quali saranno fabbricati di materiale sintetico. Quella naturale, il cui flusso sarà modesto ancora per qualche tempo, verrà destinata esclusivamente alla produzione di copertoni per aeroplani. Si osserva, a questo proposito, per dare un'idea della mano d'opera occorrente nella produzione della gomma naturale, che per produrre una tonnellata è necessario il lavoro per 5 persone durante un anno intero.

Secondo previsioni del ministero dell'agricoltura statunitense, riferisce l'« A. P. » il raccolto del granoturco di quest'anno ascenderà a 3 miliardi di 28 milioni e 35 mila staia.

Il raccolto del grano è previsto in 1 miliardo 132 milioni e 200 mila staia, il che costituisce un «record».

Gli esperti della borsa cerosli di Chicago, per i quali le previsioni del ministero dell'agricoltura sono state una grande sorpresa, affermano che con i dati favorevoli delle condizioni atmosferiche, il raccolto del granoturco potrebbe aggiungere la cifra «record» dei 3 miliardi e 338 milioni di staia.

IN BREVE

Il governo britannico ha concluso un accordo con l'industria peschereccia portoghese in base al quale si impegna a costruire 20 pescherecci entro la produzione di pesce in scatola del 1945 e del 1946. (A. P.).

Il Direttore Generale dell'UNRRA, Lehman, ha dichiarato che l'UNRRA sta trattando l'acquisto dall'esercito americano di due milioni di paia di scarpe da distribuirsi nei paesi liberati. (Reuter).

Radio Mosca informa che il Vice Commissario sovietico per gli Affari Esteri, M. Vishinsky, ha dato un ricevimento in onore del Primo Ministro e del Ministro degli Esteri cinesi, Petre Grozs e Giorgio Tatarescu. (Reuter).

L'emigrazione italiana

Fra i problemi di ordine politico, economico e sociale, che già affiorano in questo disgraziatissimo dopoguerra, uno dei più importanti e più tormentosi è senza dubbio l'emigrazione italiana. Chi ne dubitasse dovrebbe leggere e meditare lo studio testè pubblicato sull'argomento dal Conte Dino Secco Suardo, un sociologo ben noto agli studiosi della materia che tanta parte delle sua attività consacra all'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani e all'Opera dei Figli degli Italiani all'Estero. (D. SECCO SUARDO: *L'emigrazione italiana*. S.E.L.I. Roma, 1945, pag. 155, L. 110).

Si tratta infatti, se si guarda al passato, del più grandioso moto spontaneo compiuto dal popolo italiano negli ultimi cento anni. Basti ricordare che negli ultimi due anni precedenti la prima guerra mondiale (1912-1913) l'esodo dall'Italia aveva raggiunto la media annua di 800.000, mentre nel decennio 1921-1930, malgrado le limitazioni imposte dall'America e da altri Stati all'afflusso degli immigranti, sono partiti oltre due milioni e mezzo di Italiani, la massima parte per paesi transoceanici.

Sulle condizioni in cui si svolse nel periodo più critico (1880-1902) la nostra emigrazione, sia temporanea che permanente, non è qui il caso di insistere, essendo esse troppo note a chiunque vi abbia rivolto la sua attenzione. E' giusto invece ricordare con il Conte Secco Suardo che «chi allora fece sentire una voce appassionata, che prese iniziative per concorrere a migliorarne le sorti furono elementi estranei ad essa; uomini di cuore e di fede, che, spinti da spirito di carità, promossero opere private di assistenza all'emigrante (il pensiero corre spontaneo a Mgr. Scalabrini, a Mgr. Bonomelli e al Prof. Schiaparelli) o uomini politici che, per agire con miglior efficacia, crearono organi di diritto pubblico, in primo luogo il R. Commissariato dell'Emigrazione».

Quello poi che può e dovrebbe interessare in Italia così gli uomini di governo come le masse operaie è di conoscere le possibilità che si prospettano per l'inevitabile ripresa delle nostre correnti emigratorie: dove esse si indirizzeranno, in quali condizioni economiche e sociali verseranno gli emigrati nei paesi che li accoglieranno, quali vantaggi e quali pericoli ne deriveranno alla madre patria sotto l'aspetto morale, demografico ed economico e quali le cautele da adottarsi per evitare le conseguenze dell'abbandono o di una inadeguata tutela dell'emigrante.

«Certo è che fin da oggi l'emigrazione costituisce una meta alla quale si tende, per motivi vecchi e nuovi, da gran numero di italiani». Pensano a riprendere la via dell'Estero tutti quelli che all'Estero hanno lasciato delle situazioni più o meno soddisfacenti e penseranno all'espatrio come ad una tavola di salvezza le legioni di operai o di prigionieri di guerra già rientrati in Italia o prossimi a ritornarvi dai campi di concentramento, dalle miniere, dalle officine, dove furono condannati al lavoro obbligatorio al solo effetto di aggravare ancor più e rendere minaccioso il problema già gravissimo della disoccupazione.

Si tratta, secondo le previsioni degli organi statali competenti, di una massa dai tre ai quattro milioni di disoccupati che solo in minima parte potranno venire riassorbiti gradualmente dalle disponibilità dell'agricoltura, dell'industria e del cosidetto bracciantato. Mentre scrivo il loro numero ha già raggiunto i due milioni.

Agli incentivi di ordine interno e di carattere generale bisognerà aggiungere la perdita di tutti o quasi i nostri crediti all'estero, la falcidia degli interessi coloniali e l'impoverimento di alcuni mercati che erano insostituibili consumatori di alcuni prodotti italiani.

Di fronte a questo quadro rispecchiante la realtà presente, le prospettive per l'avvenire dell'emigrazione italiana appaiono tutt'altro che confortanti. Come ben osserva il Conte Secco Suardo, «i paesi che debbono smaltire gigantesche smobilitazioni di soldati e di operai, mentre non hanno subito che limitate perdite di uomini e di cose, saranno sommersi fra non breve tempo dal riflusso e dal ristagno di grandi forze lavorative inutilizzate e ciò significhera per un periodo indeterminato chiusura di vie che ai nostri erano famigliari». Leggi gli Stati Uniti d'America, il Brasile, l'Argentina e buona parte dei paesi dell'Europa centrale e occidentale, tranne la Francia che, pur calcolando pei lavori di ricostruzione edilizia e delle miniere sull'impiego di prigionieri tedeschi (si parla di un milione) dovrà pure contare, specialmente per la colonizzazione agraria, sulla mano d'opera italiana. E' quello che avvenne nel periodo intercorso fra le due guerre mondiali. Così, per non citare che un esempio, «il fenomeno determinato dalla rinascita del tolosano ha significato l'emigrazione definitiva di un centomila italiani con tutti i loro risparmi che nell'insieme rappresentavano un capitale ingente; un vero capovolgimento degli schemi tradizionali del nostro movimento emigratorio». In questo esodo di forze vive dal nostro paese quello che più impressiona è «l'intelligente e travolgente affermarsi di energie italiane intrecciate con quelle francesi nel compito di ricostruire la Francia straziata dalla guerra. Se nel ventennio trascorso il problema dei rapporti italo-francesi ha fatto molto lavorare i cervelli e le polizie, bisognerebbe ora che i migliori ingegni dei due paesi tornassero ad esaminarlo sotto un angolo nuovo, cercando cioè la via per una concorde rinascita e non l'occasione per ribadire l'una a danno dell'altra le sventure che hanno prostrato entrambe».

Non meno opportune e fondate le osservazioni riguardanti le condizioni politiche ed economiche in cui versano oggi gli altri paesi che offrirono in passato uno sbocco all'esuberanza di mano d'opera italiana. Valga per tutti l'esempio del Nord America e del Brasile, indicati anche da fonti autorevoli come i paesi più favorevoli all'afflusso dei nostri emigranti.

Pochi giorni prima di ricevere il libro del Conte Secco Suardo ebbi un colloquio con un redattore di un autorevole quotidiano di Chicago sul tema dell'emigrazione italiana degli Stati Uniti. «Che volete, mi disse: abbiamo già ora quattro milioni di disoccupati che il graduale ritorno dei nostri soldati dai vari teatri della guerra porterà presto ad otto o dieci milioni.

La ricostruzione industriale riassorbirà la maggior parte della mano d'opera disponibile, mentre la colonizzazione agraria ricorrerà di preferenza alle macchine che si moltiplicano in proporzioni tali e con tali perfezionamenti da eliminare il 50% del lavoro manuale richiesto in altri tempi».

E' la conclusione a cui giunge dopo un'esauriente esame del complesso problema il nostro autore, che, nelle dichiarazioni di eminenti parlamentari a favore di una revisione dei criteri che oggi restringono l'immigrazione europea, non esclude che possa trattarsi, più che di opinioni diffuse, di un semplice espediente di propaganda elettorale. Da quanto risulta dalle manifestazioni di autorevoli esponenti delle correnti prevalenti nelle sfere governative riguardo ai problemi dell'emigrazione, il governo, non meno della pubblica opinione, è oggi ancora nettamente contrario ad un allargamento delle maglie opposte all'entrata di lavoratori stranieri.

Ne' più promettenti le prospettive che offre all'emigrazione europea il Brasile, dove, nella nuova costituzione e ancor più nelle sue successive modificazioni, essa incontra sempre maggiori limitazioni e ostacoli. Vaste zone di territorio considerate di interesse militare: vietate le imprese di colonizzazione con prevalenza di elementi di una stessa nazione e via dicendo.

Tali ostacoli, aggiunti a quelli più sostanziali rilevati nel campo economico, impongono prudenziali riserve nel considerare l'eventualità di un'ampia ripresa della nostra emigrazione in Brasile.

Certo, il nostro problema emigratorio, sotto qualsiasi aspetto lo si consideri, si impone fin da oggi all'attenzione e allo studio di quanti si preoccupano seriamente del domani d'Italia e già si segnalano buone iniziative in questo campo, quella, ad esempio, dell'Istituto di studi sul lavoro che ha nominato un'apposita Commissione presieduta dall'On. Conte Stefano Jacini, l'attuale Ministro della guerra, nome ben noto ai Missionari ed agli amici dell'Opera Bonomelli che lo ebbe fra i suoi dirigenti più attivi e benemeriti. Un'analoga Commissione è sorta in seno all'Azione Cattolica Italiana per iniziativa dell'«Associazione Cattolica Lavoratori Italiani» presieduta dal Dr. E. Rossi coll'intento principale di avvisare ai mezzi per assicurare agli emigranti l'assistenza religiosa, morale e sociale.

E' questo, nota il Conte Suardo Secco, il pensiero di Pio XII, che si ricollega alla *Rerum Novarum* e più in là alla tradizione sociale della Chiesa cattolica e si appoggia perciò a principi di diritto naturale, quello, ad esempio, che ogni uomo deve trovare nella società la possibilità di vivere, di formarsi una famiglia e di mantenerla col proprio lavoro. Che se all'attuazione pratica del principio vengono opposti divieti di espatrio od ostacoli all'immigrazione, i governi interessati dovrebbero per quanto possibile eliminarli. Un'altra considerazione del Papa è che il concedere una certa libertà di emigrazione servirebbe ad alleviare la pressione demografica eccessiva in alcuni paesi, ad attenuare contrasti stridenti fra paesi ricchi e poveri e a prevenire così quei fermenti di guerre che sempre sono insiti in tali disparità.»

La parola del Pontefice, benchè diretta a tutti i popoli della terra, esprime ad un tempo le vedute dei cattolici sociali italiani, che apprezzeranno come si conviene il notevolissimo contributo rappresentato dal libro del Conte Secco Suardo alla soluzione dei molteplici problemi che involve l'emigrazione italiana.

✠ PIETRO PISANI

CRONACA DI ROMA

Fraternità d'animi e di genti

Una nobile iniziativa dei Cinesi residenti in Roma ha dato occasione a dimostrare, da parte di ceti e personalità più rappresentative dell'Urbe, la simpatia che circonda fra noi quella grande e gentile Nazione.

Tale occasione fu una pia cerimonia di ringraziamento al Signore per la pace. Anche per questo la manifestazione non poteva non essere più eloquente e sincera. Roma non ignora quanto l'anima cinese senta viva e spontanea l'elevazione a Dio, quanto nella sua civiltà — la più antica del mondo — questo sentimento abbia influito; e Roma, per la sua stessa missione cristiana, sa ben valutare e considerare questo orientamento spirituale.

Così alla Chiesa di Santa Lucia, ove una vera folla partecipò alla Santa Messa, il celebrante Mons. Stanislao Lokuang, della Legazione Cinese presso la Santa Sede, rivolgeva la sua parola agli astanti, fra cui con la colonia cinese a Roma, era il Ministro S. E. il dott. Cheou Kang Siè e tutto il personale della Legazione con le famiglie, illustrando quel comune dovere di gratitudine verso l'Altissimo che stringe oggi tutti i popoli della terra, perchè tutti i popoli della terra godono finalmente del suo dono della pace. Roma, città universale, se un tempo poteva erigere il Pantheon per tutte le religioni, oggi, cristiana, può ben essere il tempio di tutti i popoli credenti nel Vangelo o che s'aprono alla sua luce. E nulla, pensavamo, più di questa cerimonia e delle tante e sì diverse persone che vi presenziavano testimoniava la realtà e la grandiosità di questo fatto.

Il quale non può non aver lasciato un senso di fraternità religiosa e civile negli ospiti cinesi convenuti subito dopo presso il Ministro che pur espresso loro elevate parole di patriottismo e di solidarietà internazionale. Senso che si manifestò cordialissimo al ricevimento pomeridiano quando S. E. il Ministro stesso accolse, insieme ai suoi, con cortesia squisita Em.mi Cardinali, Prelati della Segreteria di Stato, della Curia, della Corte Pontificia, degli Ordini religiosi, Diplomatici, ufficiali alleati, personalità della coltura e della politica; suggellando la giornata con un pensiero di devozione augurale al Santo Padre unito ad un omaggio plaudente al Presidente della Repubblica cinese.

L'eco di questi incontri di spiriti e di pensieri, di amicizie e di estimazioni, non potrà non ribadire nella lontana Cina i vincoli che da secoli stringono il suo popolo al nostro, la sua alla civiltà di Roma, in un'ora in cui a tali unioni di animi e di genti è affidata la tranquillità e la prosperità dell'avvenire.

ROMA SACRA

SANTA MARIA DEGLI ANGELI

In suffragio del capitano Fulvio Mosconi, si è svolto ieri mattina un ufficio funebre nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, presente la salma, giunta a Roma ieri sera da Milano dove il Mosconi è morto dopo lunga malattia.

Assistevano alla S. Messa i famigliari, il colonnello Margaritondo in rappresentanza del Luogotenente, l'avv. Latour, in rappresentanza del Governo, il gen. Bencivenga, il gen. Oddone e molte altre personalità. Dopo la benedizione della salma brevi parole sono state pronunciate dal Parroco Mons. Bonaldi.

Quindi, all'esterno della chiesa, dove il feretro era sorretto a spalla da partigiani, il generale Bencivenga ricordando la figura del Defunto, ha consegnato la medaglia d'argento al V. M. a lui conferita nelle mani del più anziano patriota del Gruppo «Fulvi» che fu agli ordini del Mosconi. Ha quindi parlato il generale Oddone.

SANTA CROCE IN GERUSALEMME

Il 14 settembre, festa dell'Esaltazione della Croce, saranno celebrate le seguenti sacre funzioni: ore 11, Pontificale del Rev.mo D. Edmondo Bernaradini, Abate Generale del Sacro Ordine Cistercense; ore 17, Vespri pontificali in canto gregoriano. Dopo la Messa e dopo i Vespri avrà luogo la consueta ostensione delle Reliquie della Passione e la benedizione col Legno della Santa Croce.

SS. STIMMATE

L'arciconfraternita delle Stimmate di S. Francesco unitamente ai Padri Francescani, celebrerà, nella chiesa delle Stimmate (via dei Cestari) l'annua festività liturgica del prodigio della Verna con le seguenti sacre funzioni. Domani avrà inizio il triduo in preparazione: ore 18.15, Rosario, predica del P. Enrico da Firenze dei Cappuccini e benedizione. Domenica 16 alle 18.15, processione con l'insigne reliquia del Sangue di S. Francesco dell'Oratorio dell'Arciconfraternita alla chiesa e Vespri pontificali celebrati da S. E. Monsignor Vannucci, Abbate di S. Paolo. Lunedì 17, ore 8, Messa della Comunione generale celebrata da S. E. Mons. Respighi. Ore 10.30, Messa Pontificale. Ore 17.30 Secondi Vespri celebrati da S. E. Mons. Raymundos, Vescovo tit. di Carlopoli, panegirico e benedizione eucaristica. Quindi processione per la reposizione dell'insigne reliquia.

SANTI XII APOSTOLI

Giovedì 13 settembre, alle ore 10.30, sarà celebrata una S. Messa in suffragio dei militari della divisione «Acqui» che, in numero di circa 9.000, furono trucidati dai tedeschi nell'isola di Cefalonia dopo 10 giorni di eroica, impari battaglia.

Il Ministro della Guerra invita le famiglie dei Caduti e dei superstiti della divisione a presenziare al sacro Rito.

Giovedì 13. — S. Eulogio, vescovo di Alessandria († 608). — *Esposizione del Ss.mo Sacramento*: Ss.ma Trinità dei Pellegrini. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma*: S. Maria della Consolazione.

PENSIERO EUCARISTICO: «Prima di ricevere Gesù dite a voi stessi: "a questo corpo io debbo di non essere più cenere e polvere, di non essere più schiavo, di essere libero, per questo corpo posso sperare il cielo e i beni che esso racchiude, l'eterna vita, la sorte degli angeli, la familiarità di Gesù Cristo"». (S. G. Grisostomo).

PENSIERO MARIANO: «Per essere servo del Figlio, desidero di esser servo della Madre». (S. Ildefonso, in: *Liber de virginitate perpetua S. Mariae*, cap. 12, P. L. 96, 106).

CONFERENZE

Questa sera, mercoledì, alle ore 18 nella sala teatro di San Crisogono, via S. Gallicano 8, l'on. Mario Cingolani terrà una conferenza per uomini sul tema: «L'Azione Cattolica e il dovere dei cattolici».

PER RISOLVERE IL PROBLEMA DEGLI ALLOGGI

Il Ministero dei Lavori Pubblici bandisce un concorso per la progettazione di casette economiche di rapida costruzione a 2 o 3 piani con alloggi di 2, 3, 4 vani ed accessori. Al concorso possono partecipare tutti i tecnici italiani che per i loro titoli professionali sono autorizzati a tale progettazione. Ampia libertà è concessa nella progettazione sia nella composizione e unione dei singoli alloggi come nella loro forma e dimensione. Ampia libertà è pure concessa nella ideazione del sistema costruttivo come nella scelta dei materiali purchè i progetti rispondano al regime di economia, solidità, comodità, igiene, decenza, decoro, specificati dalle norme.

Sarà data la preferenza a quei progetti che soddisfacendo a tutte le prescrizioni del concorso si presentino più convenienti dal lato economico e richiedano minor quantitativo di materiale e di mano d'opera specializzata. Sono previsti 16 primi premi e 160 secondi premi per un ammontare di L. 3.725.000.

I progetto dovranno essere spediti a mezzo postale al Ministero non più tardi del 16 novembre 1945. Il bando di concorso potrà essere richiesto presso il Gabinetto del Ministero dei Lavori Pubblici dal 17 ottobre prossimo.

MOSTRA DELL'ARTIGIANATO ITALIANO A PARIGI E A NEW YORK

Una grande mostra dell'Artigianato italiano sarà aperta a Parigi nella primavera ventura. Ad essa sono interessate la Camera di commercio di Milano che curerà la parte economica; la Triennale di Milano per l'allestimento e, per la scelta degli oggetti e dei prodotti da esporre, l'Ente Nazionale Artigianato Piccole Industrie, il cui Commissario per l'Alta Italia, Spilimbergo, ha promosso questa interessante iniziativa.

Concorso - La R. Scuola dell'Arte della Medaglia ha indetto un concorso per esami per l'anno scolastico 1945-46 per l'iscrizione di 12 allievi e per il conferimento di una borsa annuale di studio. Le domande dovranno essere indirizzate al Ministero del Tesoro (Direzione Generale del Tesoro), su carta da bollo da lire 12 entro il 30 settembre corrente.

NOTIZIE BREVI

Premi per decorati di medaglia d'oro - Il Ministero della Guerra deve provvedere all'assegnazione di tre premi di lire mille ciascuno a decorati di medaglia d'oro al valore militare e di nove premi, pure di lire mille, ai congiunti di decorati di medaglia d'oro caduti, i quali si trovino in condizioni di disagio economico (articolo 3 dello statuto della «Fondazione maggiore Pietro Toselli, medaglia d'oro»).

Gli aspiranti a detti premi sono quindi invitati a presentare — al più presto e, in ogni caso, non oltre il 1. novembre p. v. — al suddetto Ministero (direzione generale personali civili e affari generali) domanda circostanziata, corredata dai seguenti documenti: stato di famiglia dei richiedente, certificato di nulla tenenza, attestato di moralità e buona condotta.

• • •

Assemblea di commercianti - Giovedì 13 corr. alle ore 9, presso la sede dell'Unione dei commercianti romani in Corso Vittorio 101, avrà luogo un'assemblea straordinaria con lo scopo di esaminare la situazione del commercio in relazione alla politica dei blocchi ed ammassi attualmente seguita dal Governo, e di accertare tutti i mezzi per rifornire le aziende commerciali di quelle merci per le quali oggi mancano assolutamente con grave pericolo della continuazione dell'attività aziendale.

• • •

Ente nazionale autotrasporti di cose. — Nei suoi primi 4 mesi di attività l'Ente Nazionale Autotrasporti di Cose ha iscritto nei suoi ruoli 23.232 automezzi per una portata complessiva di 382.755 quintali in aprile, 1.733.248 in maggio.

Nel mese di marzo sono stati trasportati 1.367.580 quintali di merce, 1.849.839 quintali, in giugno 1.985.182 quintali.

Complessivamente nel 4 mesi di esercizio marzo-giugno sono stati trasportati quintali 6.935.319 di cui 2.685.157 di cereali, 556.528 di orto-frutta, 1.028.913 di alimentari vari, 364.600 di fertilizzanti e zolfo, 409.816 di materiale edilizio, 1.982.027 di merce varie e collettame.

Sono stati eseguiti complessivamente 122 milioni e 500 mila tonnellate-km.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

PRIME VISIONI

Ogni nazione, nel cimentarsi in un «genere» altrove ben progredito dovrebbe, a nostro avviso, mostrare prudenza nella sua esportazione.

Per noi, *Alle 6 di sera dopo la guerra*, è il primo saggio di operetta cinematografata di produzione russa, e questa non regge al confronto almeno di quelle ollivudiane. La qualifica: «musicale» è impropria. In molti passi — ad es. il finale — la scenografia è prettamente teatrale.

Se alle manchevolezze implicitamente accennate, aggiungiamo taluni versi barocchi del traduttore Ettore Lo Gatto, nonchè la registrazione sonora alquanto difettosa, il quadro non si completa a vantaggio della cinematografia russa dello scorso anno, come vien precisato in una didascalia. Il grottesco musicale «Tutto il mondo ride», edito nel 1934, è ben superiore.

Non vogliamo con questo negare alla ideazione propagandistica di V. M. Grisev qualche passo, specialmente bellico, ben congegnato; tuttavia l'intreccio pecca di luoghi comuni, ingenuità, artifici, anche se moralmente è privo di qualsiasi menda. Lo spirito cameratesco fra due compagni d'arme è, anzi, esemplare.

La regia di Ivan Pyriev, in taluni momenti, appare scorrevole, ma non riesce ad amalgamare con sufficiente abilità i passi visivi a quelli canori. Ne consegue, che la illustrazione per immagini difetta di omogeneità, naturalezza e suasività.

L'interpretazione, imperniata sul trio M. Ladynina, E. Samoilov e I. Ljubeznov ha spesso accenti filodrammatici; è poco avvantaggiata dalla fotografia del Pàvlov, meno ancora sorretta dalla registrazione sonora.

Le composizioni musicali del Chrénnikov seguono con buoni accordi di caratteristico schema tradizionale russo. Talune riprese dal vero sono interessanti.

M. M.

Gli Uffici dell'A.S.A. - L'Azienda Servizi Annonari comunica che ha trasferito i propri Uffici da via Carducci 3 a via Lucullo 10 ad eccezione del Servizio Ispettivo che, temporaneamente, rimane a via Carducci.

NOTIZIE ITALIANE

Riunioni di Ministri

Questa mattina si è riunito il Consiglio dei Ministri che non aveva all'ordine del giorno argomenti di particolare importanza salvo il progetto legislativo che prevede l'abolizione dell'ammasso totale del grano e l'adozione in sua vece del sistema del contingentamento. Con tale sistema gli agricoltori saranno tenuti a cedere ai granai del popolo una quota di grano obbligatoria predeterminata dai Prefetti su parere di apposita Commissione in rapporto alla superficie investita a grano. Tale quota sarà acquistata dai granai del popolo al prezzo che verrà stabilito con decreto del Ministro dell'Agricoltura. Tutta la produzione eccedente le quote di conferimento fissate resterà in libera disponibilità degli agricoltori che potranno cederla sul mercato libero senza alcun vincolo.

Col nuovo sistema gli agricoltori avranno il vantaggio di poter realizzare un maggiore profitto dal loro prodotto, mentre lo Stato potrà fare assegnamento su un contingente fisso di cereali indipendentemente dall'andamento del raccolto.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto per il ripristino dell'ora solare a partire dalle ore 24 del giorno 15 p. v.

I piani di rifornimento per il 1946, che il Governo italiano si appresta a sottoporre agli alleati, saranno definiti — a quanto informa l'*Ansa* — in una riunione del Comitato Interministeriale della Ricostruzione che sarà tenuto nel pomeriggio di venerdì prossimo, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio, con l'intervento dei rappresentanti economici di tutte le regioni d'Italia. Nella riunione di ieri il Comitato ha continuato l'esame della nuova disciplina del commercio estero, approvando uno schema di provvedimento legislativo che sarà sottoposto al Consiglio dei Ministri della prossima settimana concernente la semplificazione dei pagamenti e la procedura per le importazioni ed esportazioni da parte dell'Istituto per il commercio estero relativamente agli scambi con l'Inghilterra e con gli Stati Uniti.

Domani giovedì si riunirà il Consiglio di Gabinetto.

L'Ambasciatore d'Inghilterra ricevuto da Parri

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto ieri al Viminale l'Ambasciatore d'Inghilterra Sir Noel Charles.

Il colloquio si è protratto per una ventina di minuti.

Un vasto programma governativo per l'assistenza ai reduci

Il Ministro dell'Assistenza Post-bellica, Lussu, ha illustrato ai rappresentanti della stampa italiana ed estera, le complesse difficoltà che l'assistenza ai reduci, prigionieri, internati e profughi deve superare, tracciando il quadro assistenziale che egli intende realizzare. Finora poco si è potuto fare, per i prigionieri sopratutto per la impossibilità di inviare missioni civili oltre frontiera, nei territori dove i prigionieri si trovano; l'on. Lussu insiste presso il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri perchè sia consentito di inviare dove sono prigionieri missioni che li preparino a partecipare alla vita e alla ricostruzione del Paese.

Entro il mese avverrà la trasformazione degli organi di assistenza in tutta Italia e i nuovi organismi cominceranno a funzionare il mese venturo.

In ogni provincia verrà creato un Ufficio provinciale di assistenza diretto da persona delegata dal Ministero ma scelta sul posto, che conosca a fondo i problemi locali, che riscuota la generale fiducia e che dedichi alla assistenza la sua intera attività. Attorno vi sarà un comitato provinciale d'assistenza formato dai rappresentanti dell'Associazione Mutilati, dell'Associazione Combattenti, (nelle zone dove vi sia una organizzazione notevole dai rappresentante locale del Comitato Nazionale reduci dalla prigionia aderente alla Associazione combattenti), dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, dell'Ente Comunale di assistenza. I Comitati provinciali saranno organi deliberativi. Il Comitato potrà ogni tanto convocare i rappresentanti di tutti gli altri organismi di assistenza esistenti localmente esaminando congiuntamente i problemi. In Alta Italia è stato intanto creato un ufficio distaccato del Ministero. Un bollettino ufficiale di informazioni e legislazione assistenziale sarà curato dall'Ufficio Studi, statistiche e stampa del Ministero.

Il Ministero ha poi indicato altre iniziative in via di attuazione, e cioè i provvedimenti per dare lavoro ai reduci e per gli studi dei giovani e degli orfani.

Interrogato circa i prigionieri in Jugoslavia; ha detto che la situazione di essi non è delle migliori: la Jugoslavia è un paese agricolo, ma povero ed è difficile dar da vivere a gente che ha bisogno di tutto. Il Ministro ha espresso l'augurio che tutti i nostri prigionieri in Jugoslavia possano rientrare al più presto.

Circa i nominativi dei prigionieri in Russia, l'on. Lussu ha detto di aver chiesto che sia possibile mandare un incaricato che raccolga tali nominativi da comunicare alle famiglie ansiose. Dopo aver dichiarato che a Napoli, Brindisi, Taranto, nelle località cioè d'arrivo dei prigionieri che tornano d'oltre mare, verrà data ogni cura per creare dei centri di accoglienza e di assistenza il più confortevoli possibile — giacchè attualmente sono molto deficienti — l'on. Lussu ha sottolineato che tutta l'opera di assistenza, nel suo complesso sarà apolitica e che verrà sciolto ogni ufficio ed ogni comitato provinciale che, nella sua opera, faccia della politica.

La sottoscrizione al Prestito

Le sottoscrizioni al Prestito nelle regioni dell'Italia settentrionale, alla data dell'8 settembre, termine massimo di chiusura stabilito per le banche, hanno raggiunto — informa l'*Ansa* — la somma di L. 73.419.517.000.

Il Cardinale Salotti per la ricostruzione d'Italia

MONTEFIASCONE, Settembre.

Il Card. Carlo Salotti, Vescovo di Palestrina, benchè venuto qui per alcuni giorni di riposo, non si è rifiutato all'invito del clero e del laicato, portando un notevole contributo allo sviluppo dell'Azione Cattolica. Essendo qui convenuti giovani delle varie diocesi del Lazio superiore, ne ha chiuso il corso di studi con una funzione religiosa, ed illustrando la nobiltà e bellezza dell'apostolato che sono chiamati a svolgere tra i loro compagni. Egli ha indicato i mezzi più idonei perchè si formi una gioventù, che con la sua fede e col suo carattere cristiano sappia rivendicare i diritti di Dio e della Chiesa nella società sconvolta da tante tempeste. Quei giovani, avvinti dalla eloquenza del Porporato, gli hanno espresso calorosamente i sensi della loro riconoscenza.

Essendo stata poi celebrata una settimana di conferenze religioso-sociali per gli Uomini Cattolici, durante la quale parlarono S. E. Mons. Leonetti, Vescovo di Ferentino, il Parroco-Decano della Cattedrale, il dott. Maltarello e il prof. Bellucci, il Cardinale coronò degnamente dinanzi ad una folla straordinaria di uomini, radunati nella grande palestra dell'Istituto delle Maestre Pie Filippini. Fu un vero avvenimento. Dopo assennate ed eloquenti parole del Vescovo diocesano, Mons. Rosi, che con tanto zelo promuove l'Azione Cattolica, l'Em.mo Principe si accinse a delineare il compito dei cattolici italiani nell'ora presente. Primo compito, egli disse, è quello di ricostruire la Patria, rilevandola da tante rovine materiali e sopratutto morali, che rappresentò con vivi ed impressionanti colori. Si ricostruisce col lavoro intenso ed assiduo, che è fonte di benessere e di prosperità; con l'ordine e con la disciplina, senza i quali i popoli vanno incontro alla decadenza; con l'attuare la vera giustizia in favore delle classi più diseredate, senza ledere gli altrui legittimi diritti; con l'osservanza di tutti i doveri incombenti ad ogni cittadino; e col dare l'esempio della massima rettitudine dinanzi agli Alleati, che tanto più ci saranno generosi di aiuti, quanto più si convinceranno che siamo un popolo probo ed onesto.

Altro compito, ha proseguito Sua Eminenza, è quello di difendere il nostro patrimonio spirituale, oggi violentemente combattuto da uomini senza Dio e senza coscienza. La gloria più fulgida dell'Italia è la sua fede cristiana, che ci ha dato una storia di coltura, di arte e di civiltà, che poi i nostri avi diffusero nel mondo. Perchè questo patrimonio sia conservato intatto, urge che i cattolici italiani alle forze del male e dell'errore contrappongano pubblicamente le forze del bene e della verità. Occorre accrescere e rafforzare le nostre organizzazioni in modo da costituire una salda barriera, che impedisca il sopravvento della delinquenza. Ma occorre altresì da parte nostra quel coraggio civico che riesca a dominare le violenze e ristabilire il regno di quella sana libertà, che prende nome e forma da Cristo. *In Christo libertas.* Il Cardinale terminava la sua vibrante conferenza, interrotta da continui applausi, citando alcune parole di Leone XIII, il Papa della *Rerum novarum* e della democrazia cristiana, che suscitarono vivo entusiasmo. L'uditorio, che aveva goduto un'ora di spiritualità; tributò all'oratore una imponente ovazione.

Il Cardinale Salotti, seguito dal popolo, entrava poi nella Basilica Cattedrale, e, salito sul pergamo, dopo aver rievocato le singolari benemerenze di Pio XII di fronte al mondo e all'Italia, impartiva la Benedizione Papale, ricevuta da una grande massa di fedeli con devota commozione.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

Churchill a favore degli orfani di guerra

L'Agenzia Orbis apprende che Wiston Churchill — sin dal suo viaggio in Italia l'anno scorso — si è interessato alla sorte degli orfani di guerra italiani.

Pertanto egli ha segnalato il problema alle autorità Alleate pregandole di intensificare le opere di aiuto a favore degli orfanelli stessi.

Come risultati immediati di tale autorevole intervento il brigadiere generale Low del Comando dell'Area di Roma si è recato all'orfanotrofio della Camilluccia dove, accompagnato dal direttore, ha disposto sistemazioni e restauri nella villa già destinata alla Gil. In tal modo una squadra di operai lavora giornalmente per rendere sempre più confortevole la residenza posta sotto il controllo dell'Opera di Don Orione per le sue benefiche iniziative.

L'Orbis apprende inoltre che il numero degli orfani aumenta di giorno in giorno e si è reso quindi necessario allestire convenientemente i locali.

Siccome i mezzi materiali sono scarsi rispetto alle necessità il tempestivo promesso intervento alleato a favore delle migliaia di bimbi italiani, per la maggior parte vittime dei bombardamenti, va incontrando una viva e cordiale simpatia.

I rifornimenti alleati aumentano

In base ad informazioni assunte presso i competenti uffici della Commissione alleata l'*Ansa* informa che fra il 14 agosto e il 6 settembre undici piroscafi carichi di grano, farina ed orzo inviati dagli alleati sono giunti nei porti italiani. Fra il 16 e il 19 corrente sono attesi altri piroscafi e con tali arrivi i quantitativi saliranno a 10.757 tonnellate di grano in sacchi, 76.521 tonnellate di grano sfuso, 7.786 tonnellate di farina.

Secondo quanto l'*Ansa* apprende presso gli stessi uffici della Commissione alleata, per il corrente mese di settembre è previsto l'arrivo di un numero complessivo di piroscafi maggiore che in agosto. Il numero dei piroscafi in arrivo aumenterà ancora nel prossimo ottobre e nei mesi seguenti.

La fucilazione del gen. Bellomo

Il Quartier Generale delle Forze Alleate ha comunicato che avendo il Maresciallo Alexander confermato la sentenza della Corte di Bari, ieri all'alba un plotone di soldati britannici ha eseguito la condanna a morte mediante fucilazione, pronunciata contro il Generale Niccolò Bellomo da una Corte Militare britannica a Bari.

Qualche tempo fa il generale aveva rifiutato di firmare la domanda di grazia che era stata però presentata dalla cittadinanza di Bari, grata al generale per la difesa da lui fattane l'8 settembre contro i tedeschi. In una lettera alla moglie e ai figli che è il suo testamento morale, il generale aveva scritto nobili parole di fede e di speranza cristiana. Ciò che tanto più conforta tutti i credenti a rivolgere alla misericordia divina domanda di grazia per l'eterna vita di chi credette e sperò soltanto in Dio.

Sacerdote ucciso da un suo contadino

BOLOGNA, 12.

L'Arciprete di Castel Plumanesi (Imola), Don Enrico Dapporto, è stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco da un suo contadino in seguito — dice l'*Ansa* — a discussione sorta per la spartizione dell'uva. Compiuto il delitto, l'assassino si costituiva ai carabinieri del luogo.

L'uccisione di un pericoloso bandito

CATANIA, 12.

L'autorità, venuta a conoscenza che il famigerato brigante Stimoli, capo di una numerosa banda di criminali che spargeva il terrore da oltre due anni nelle provincie di Catania, Caltanissetta, Enna e Messina, si recava spesso nel vicino comune etneo di Adrano, faceva dare l'assalto alla casa nella quale era sicura si trovasse lo Stimoli. Si iniziava un conflitto a fuoco nel quale il bandito — che aveva sulla coscienza ben otto omicidi e quattro tentati omicidi — rimaneva ucciso. Anche un carabiniere, Carmelo Costa, rimaneva ucciso, mentre un altro carabiniere e un agente di polizia venivano feriti.

Un partito che si scioglie

In seguito alle decisioni delle commissioni costituite per studiare le modalità della fusione fra Partito socialista rivoluzionario italiano e il Partito socialista italiano di unità proletaria, il Partito socialista rivoluzionario ha cessato ogni attività come partito politico autonomo e gli iscritti sono passati al Partito socialista.

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C°. A Roma: tutti giorni feriali dalle 9 alle 18 in Largo San Carlo al Corso e in Via IV Fontane 20 bis presso Citec. — A Napoli: Corso Roma, 148.

AUTOMOTOCICLISTI vulcanizzatori, calzolai, mastice pura para, garantito. «Velosport» Gallarte 17.

«CASA DELL'ORO» Falconi argenteria orologeria compra altissimo - vendo orologi nuovi usati. Serpenti 124.

CERCO tappeti persiani orientali occorrendomi per arredamento. Telefono 62.886 - 361.316.

FABBRICATI civili industriali rapida conveniente ricostruzione con tetti e solai S. A. C. C. A. I., Reggio-Emilia.

FRANCOBOLLI Vaticano ultime emissioni acquisto anche ingrosso. Telefonare pomeriggio 368695.

MEDICI Condotti praticanti Odontojatria possono risolvere problema Protesi. Informazioni Sicilia, 42.

ODONTOTECNICO abile resina richiedesi collaborazione. Laboratorio Scuola Avviamento. Sicilia, 42 - 45.035.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura, accuratissima, conciatura, tintura, lavatura, qualsiasi pelliccia, massima economia sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef. 64.746. Succursale D'Azeglio 11, tel. 42.753.

AUTOPULLMAN
da Gran Turismo
Partenze giornaliere per
MILANO BOLOGNA
PARMA PIACENZA
TORINO GENOVA
FIRENZE BARI
AUTOVETTURE per tutte le destinazioni
S. A. PIER BUSSETI
Piazza S. Claudio 166 tel. 62.240 - 68.888 — Via Regina Elena 24 tel. 485.115, presso Soc. Nav. «ITALIA» Via Tritone 75 tel. 40.548 - 41.429 e presso «S.I.P.» Corso Umberto 335 tel. 683.511

S.C.A.E.T. Via Salandra, 6 Telefono 44.789
Ufficio prenotazioni: Tel. 44-789
Ufficio merci: Tel. 484018 - Direz.: Tel 40824
SERVIZIO VIAGGIATORI
con autopullman, autovetture e camioncini per tutta l'Italia
SERVIZIO MERCI E COLLETTAME
con automezzi propri di tutte le portate e carri ferroviari
Autovetture pronte per ovunque
Centralissimi Magazzini per deposito
— PREZZI MODICISSIMI —

ACCETTIAMO MERCI A COLLETTAME
e partite intere
per tutte le destinazioni
S. A. PIER BUSSETI
Ufficio Merci «VELOTUR»
V. Regina Elena 24 - Tel. 44338
Prenotazioni viaggi per qualsiasi località
Ufficio Passeggeri: Tel. 485.115

COMMERCIANTI! "FABER" Ricordate il nostro indirizzo: Via Principe Eugenio, 33 - Tel. 776.435
Vende piccole e grandi partite di GIUNTI ELASTICI «MECH» PER AUTO
Chiedete il nostro ricco campionario di materiali vari: scatole latta — colori: olio, tempera, acquarello e tavolozze — inchiostro tipografico, stilografico e comune — articoli di cancelleria — blocchi notes — colla per uffici — CARTELLE DA SCUOLA — BORSE DA SCUOLA E DA SPESA — portatessere — scatole cartone — vasetti ceramica — *crema per calzature qualità extra* — COPERTURE PER AUTOTRENI E CAMIONETTE — carri e carretti a mano — teli per raccogliere le olive, ecc. ecc.

A RATE Macchine da scrivere, calcolatrici
Ripetta, 258 mezzanino - Telefono 372882 SIVAR

ISTITUTO FERRARIS
Piazza di Spagna, 35 - Tel. 65907
CORSI DIURNI E SERALI
per ogni tipo di scuola
— Inizio 15 settembre —

È LA SINTESI ARMONIOSA DEI
PROFUMI DI TUTTI NOSTRI FIORI

INSETTI DISTRUZIONE RADICALE ECONOMICA
Preventivi gratis - Facilitazioni a Collegi, Istituti, Comunità religiose.
CIANA - Via Nazionale, 243 - Telefono 485.···

DOTT. GRAND'UFF.
David STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Gabinetto medico in VIA TORINO, 5
riservato esclusivamente alla guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e delle altre affezioni Varicose
Per appuntamento, tel. 480781, dalle 14 alle 16

Prof. D'AMICO
OCULISTA
Via Farini 5 - Telefono 42.450 - Ore 8-11

SCIATICA - ARTRITI - REUMATISMI
CASA DI CURA
«IMMACOLATA CONCEZIONE»
Comm. M. Sartori, Pompeo Magno 14
Roma - Telefono 35893 - (Opuscolo gratis)

TUBERCOLOSI dei vari organi, studio e cura speciale di antigeni
Dr. LEO - Roma, Corso Umberto 514, ore 16

DOTT. GR. UFF.
Alfredo STROM
Guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e di ogni altra specie
di affezioni Varicose
Feriali 8-20, festivi 8-13
Corso Umberto, 504 - Telef. 61-929

COMPRANDO i BIGLIETTI della
LOTTERIA NAZIONALE "ITALIA"
tenterete la fortuna e allieverete i disagi dei sinistrati di guerra e dei reduci dai campi di deportazione

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
ANNO *di* FONDAZIONE 1913
Fondi patrimoniali con le sezioni annesse: L. 1.055.739.415
Direzione Generale ROMA Via V. Veneto 119
Filiali di Roma:
Via 4 Giugno, 1 - Corso Umberto, 473
Agenzie di città:
Via Salaria — V Appia Nuova, 258 — Mercati Generali (S. Paolo)
Largo Arenula, 28 — Piazza Bologna, 4-5 — Mercato Boario - Via B. Franklin
Via Napoleone III, 94 — P.za Risorgimento, 27 — Via dello Stadio, 18

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 480
Semestre » 240
Trimestre » 125
Un numero separato L. 3.00 — arretrato L. 5.00
CONTO CORRENTE POSTALE 1 16751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 - 55351 - 50141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»: Direz.: 347 - Segr.: 390 - Redaz.: 349, 387, 401, 402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti: 287 - Rivendite: 350 - Servizio Fotografico: 385 - Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 359.
ROMA CASELLA POSTALE B 96
SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE (GRUPPO 1°)

Per la PUBBLICITÀ rivolgersi esclusivamente alla Concessionaria A. Manzoni & C. — Milano: Via Agnello, 12 — Roma: S. Carlo al Corso, 420-a - Telefono 34001 e Succursali — TARIFFE (per mm. di altezza su una colonna): Pubblicità commerciale L. 20; cronaca - finanziaria e Necrologie L. 30

ANNO OTTANTACINQUESIMO — Venerdì 14 Settembre 1945 — CITTÀ DEL VATICANO — Venerdì 14 Settembre 1945 — NUMERO 212 (25.936)

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina il Sommo Pontefice Pio XII ha ricevuto in privata Udienza Sua Eccellenza il Generale Dwight D. Eisenhower, Comandante in capo delle Forze Armate degli Stati Uniti in Europa, e rappresentante degli Stati Uniti nella Commissione Alleata di Controllo per la Germania; e Sua Eccellenza il Generale Mark W. Clark, Governatore Militare dell'Austria.

Sua Santità si è molto compiaciuto di ricevere i due Generali; e la conversazione, vivamente cordiale, si è protratta per venticinque minuti. Essa si è aggirata, in modo particolare, sulle condizioni della Germania e dell'Austria, dove i due illustri Personaggi hanno rispettivamente il loro Comando.

Le LL. EE. i Generali Eisenhower e Clark sono stati accompagnati al Palazzo Apostolico dal Signor Harold H. Tittman, «Consigliere Diplomatico», Assistente dell'Ambasciatore Myron C. Taylor.

Al termine della loro Udienza, sono stati introdotti nella Biblioteca privata di Sua Santità gli ufficiali del seguito e cioè: il Tenente Colonnello James Stack, il Capitano John J. Luther jun., il Capitano James Grann, il Tenente John Eisenhower, il *Master Sergent* Leonard D. Dry, lo *Staff Sergent* Lacey Thomas.

Questa mattina il Santo Padre ha ricevuto in privata Udienza sette Rappresentanti del Congresso degli Stati Uniti, appartenenti alla Commissione parlamentare per gli Affari Esteri.

Il gruppo — che è stato accompagnato al Palazzo Apostolico dal Signor Franklin C. Gowen, «Segretario Diplomatico», Assistente di S. E. l'Ambasciatore Myron C. Taylor — era composto dagli Onorevoli: Signori Luther Johnson (Texas); Pete Jarman (Alabama); Joseph L. Pfeifer (New York); Signora Emily Douglas (Illinois); Signori: Robert B. Chiperfield (Illinois); Bartel J. Jonkman (Michigan); Charles L. Gerlach (Pennsylvania).

Con gli Onorevoli erano il Signor Morris N. Hughes, del Dipartimento di Stato, il Tenente Colonnello Edwin P. Cushman, del Ministero della Guerra, i Capitani James F. Myrick e Wallace Nowikowski, del Quartiere Generale Alleato in Italia.

L'Augusto Pontefice, dopo aver ricambiato il saluto che con particolare deferenza ciascuno degli intervenuti Gli ha porto, rivolgeva ad essi le seguenti sapientissime parole:

In these post-war days the problems of a Congressional Committee on Foreign Affairs have not been lessened or made more simple; and there is little wonder that you have wished to acquaint yourselves personally and directly with conditions prevailing today in the world outside your own country. You are very welcome to Our small and peaceful Vatican City State.

To discover the whole truth in human relations is never very easy, and often conclusions are formulated which are not warranted by a fuller and more accurate knowledge of the facts. The difficulty is increased when a long and bitterly fought war has unleashed the baser human passions, and sheer force would rout justice, and selfishness smother charity. Along such a path a stable peace will never be reached.

The great need is of men whose vision clearly discerns the eternal principles of right, whose judgement is straight and calm, and who have the courageous determination to lend the full weight of their power to defending the God-given rights of all, even the weakest and most defenceless of their fellow-men.

God grant that the world's leaders may be such. With this prayer We implore heaven's choicest blessings on you and your dear ones at home.

Quindi il Santo Padre intratteneva ancora per qualche tempo gli Onorevoli Visitatori in affabile colloquio, al termine del quale essi vollero esprimere a Sua Santità la loro speciale ammirata riconoscenza.

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in privata Udienza il Marchese Paternò di Manchi.

Il Santo Padre ha inoltre ricevuto, in speciali Udienze, Lady Kathleen Rollo; il Signor Augusto Casanova.

Il ventennio jocista

BRUXELLES, Settembre

Le giornate giubilari della JOC che raccolsero a Bruxelles diecimila giovani rappresentanti di duemila cinquecento sezioni — e di cui abbiamo ieri parlato — divisero i loro lavori nella discussione e nella proclamazione dello Statuto della «gioventù operaia».

Lo studio e la discussione s'ispirarono ai seguenti fatti e considerazioni. Fin da principio la JOC ha impostato un programma integrale di emancipazione e di deproletarizzazione (!) operaia. Non per costituire un'élite, non per una minoranza o per dividere i giovani operai e le giovani operaie dai loro compagni e compagne di lavoro, ma per tutta la massa della gioventù lavoratrice al fine di unirla in uno sforzo unanime di protezione e di formazione. Oggi in cui tutti i governi si preoccupano dei problemi della gioventù operaia e che la prima Conferenza Internazionale del Lavoro prepara a Parigi la carta internazionale della gioventù operaia, la JOC può e deve a nome di milioni di aderenti presentare il suo Statuto, non come una improvvisazione teorica ma come il frutto maturato in tant'anni di ricerche, di inchieste, di studi e di realizzazioni. E questo con una visione più vasta degli stessi vastissimi confini del mondo operaio. La guerra è finita. E' l'ora di costruire la pace. Questa pace sarà l'opera di una nuova classe operaia cosciente della sua forza ma ancora delle sue responsabilità. Questa pace, come il riscatto del proletariato di tutto il mondo non sarà opera della violenza, della dittatura, dell'oppressione. Le bombe possono distruggere ed uccidere non possono costruire ed espandere la vita. Bensì questa pace e quest'era nuova operaia sarà un'opera di formazione e di educazione: fatica della nuova gioventù lavoratrice, cui appartiene il domani e quindi il compito di costruire il mondo avvenire, un mondo di giustizia e di vera emancipazione.

La giornata di studio e di discussione riuscì fervorosa e fruttifera su questi principi e su questi indirizzi. Cinque giorni dopo quella della loro proclamazione vide una folla imponente di nuovi ed anziani jocisti, di simpatizzanti riuniti in tutte le federazioni e in un gran numero di sezioni locali e regionali. Centinaia di migliaia di giovani lavoratori acclamarono le conclusioni di Bruxelles proclamando la ferma fiducia della gioventù e della classe lavoratrice nell'azione e nell'avvenire della J.O.C.

Ieri, la prima corrispondenza sul ventennio jocista uscì sotto il titolo: «Il centenario jocista». Il proto avverte che il titolo non era errato ma semplicemente augurale.

Congresso Eucaristico nello Stato di Tamaulipas nel Messico

L'*International News Service* ha da Città del Messico che in Nuevo Laredo, si è inaugurato il congresso eucaristico dello Stato messicano di Tamaulipas, diocesi nella provincia ecclesiastica di Monterrey, che si protrarrà per tre giorni. Ai lavori partecipano quaranta tra Arcivescovi, Vescovi e Prelati.

Il Vescovo diocesano Mons. Serafino Maria Armora y Gonzalez, ha inaugurato il congresso celebrando una Messa, alla quale hanno assistito migliaia di persone, la massima parte delle quali si affollava all'esterno della chiesa.

Da vario tempo queste popolazioni non avevano assistito a così imponenti manifestazioni di fede, alle quali partecipano con intenso entusiasmo.

L'inaugurazione ha coinciso con le solennità celebrative della Vergine SS.ma di Guadalupa celeste Patrona del Messico e col settantacinquesimo anniversario della fondazione della diocesi di Tamaulipas.

Colloquio Saragat-De Gaulle

PARIGI, 13.

Dopo aver conferito col capo del governo francese, De Gaulle, l'ambasciatore d'Italia a Parigi, Giuseppe Saragat, ha concesso in esclusività all'*International News Service*, un'intervista sui problemi dell'ora, con particolare riguardo all'Italia e ai suoi rapporti con la Francia.

Saragat, riferendosi alle rivendicazioni francesi nella zona alpina e precisamente su Tenda e Briga, ha detto che l'Italia è disposta a cooperare con spirito di mutua fiducia per addivenire a un'intesa, ma che intende conservare la sua linea strategica fino alla sommità del Monte Clappier, diversamente la Valle del Po rimarrebbe scoperta, ossia non protetta. L'Italia è pronta a cedere alla Francia le alte Valli di La Tinée e La Vésubie.

Saragat ha soggiunto che il ministro degli Esteri francese Bidault sta facendo del suo meglio per venire ad un accordo soddisfacente. «Sono convinto — ha detto testualmente l'ambasciatore — che egli è un buon Europeo, e un sincero amico dell'Italia che desidera profondamente un duraturo accordo fra i due Paesi e che farà di tutto per appoggiare la posizione italiana nell'Africa settentrionale al convegno di Londra». Con lo stesso spirito — ha proseguito l'ambasciatore — sarà affrontato il problema dei 100.000 Italiani nella Tunisia francese che sono virtualmente dei senza Stato dopo che la Francia ha denunciato l'anno scorso la convenzione del 1896. L'Italia non desidera dei privilegi per i suoi colonizzatori, ma soltanto il diritto al lavoro, la conservazione delle loro proprietà e domanda che questi lavoratori siano lasciati in pace.

Richiesto se il provvedimento preso dalla Francia in Tunisia fosse giustificato, in quanto diretto contro fascisti italiani, l'ambasciatore ha risposto di non essere sicuro che essi fossero dei fascisti. Sembrerebbe che la maggioranza degli italiani arrestati in Tunisia fosse composta di avvocati, medici e professori. In tal modo la collettività italiana in Tunisia è stata sistematicamente privata dei suoi elementi intellettuali. Saragat è d'opinione che sia necessario investigare ancora sulla faccenda.

Sebbene l'ambasciatore si sia poi rifiutato di specificare gli argomenti trattati nel suo lungo colloquio con De Gaulle, si ha ragione di credere che la questione tunisina sia stata oggetto di esame.

Venendo poi a parlare della recente proposta di De Gaulle per un raggruppamento delle Potenze occidentali d'Europa, Saragat ha detto che si tratta di un'idea costruttiva. Il governo laburista inglese è una assoluta garanzia in se stesso che il contemplato raggruppamento di Potenze non sarebbe mai diretto contro l'Unione sovietica. L'Italia, in ogni caso, non entrerebbe mai a far parte di un gruppo che mirasse a un equilibrio politico di natura antisovietica. Saragat ha concluso affermando che, a suo giudizio, questo raggruppamento occidentale europeo preconizzato da De Gaulle potrebbe tradursi in un ideale strumento di collegamento o di mediazione fra l'America e il mondo slavo.

Discorso elettorale di Tito

BELGRADO, 13.

Il Maresciallo Tito ha tenuto oggi il suo primo discorso elettorale, accusando innanzi tutto, l'opposizione di tentare di mascherare la propria debolezza astenendosi dalle elezioni e dando così anche pretesto ai reazionari all'estero per affermare che in Jugoslavia non c'è libertà politica. Egli ha aggiunto che il programma del Fronte Nazionale consiste essenzialmente nel salvaguardare i diritti dei popoli della Jugoslavia. Quanto alle relazioni con l'estero, verrà perseguita una politica di collaborazione con l'URSS, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia, nonchè con le nazioni confinanti albanese, bulgara e romena.

Le discussioni alla conferenza di Londra

LONDRA, 13.

I giudizi che si danno sullo stato attuale dei lavori della Conferenza dei cinque ministri degli esteri sono diversi, contrastanti e addirittura opposti. Si possono riassumere così: 1) i lavori sono ancora nella fase esplorativa; 2) il contrasto tra russi e anglo-americani si trova al punto culminante; 3) il momento critico sarebbe già stato superato.

Quale quello che più corrisponde alla realtà delle cose? O che almeno vi si avvicina di più? Non è facile e nemmeno possibile precisare. Le congetture, le induzioni, le anticipazioni che vengono avanzate dai sostenitori dei diversi punti di vista sono moltissime e di carattere differente; meno numerose le indiscrezioni perchè i componenti le delegazioni sono di un riserbo impenetrabile.

Il comunicato diramato dopo la seconda riunione di ieri sera durata due ore e mezza, in cui viene comunicato che a causa della quantità di documenti che debbono essere tradotti e studiati, la riunione del Consiglio che doveva aver luogo oggi è stata rimandata a domani venerdì, è ritenuto l'elemento che più conforta la prima tesi.

I sostenitori della seconda tesi, i pessimisti, insistono invece nel sostenere che la Russia continua ad essere ferma sul proprio atteggiamento circa la nota pregiudiziale nei riguardi della questione italiana che viene così strettamente legata a quella dei Paesi balcanici e danubiani; pregiudiziale che è in aperta antitesi col punto di vista anglo-americano. Le voci e le impressioni che si collegano a questo argomento hanno già fatto pronunciare per la prima volta, che speriamo sia anche l'ultima, la parola crisi — naturalmente allo stato latente — nei riguardi dell'andamento della conferenza. Ciò ha provocato una energica reazione da parte inglese da cui si fa presente che questi giudizi affrettati non possono che turbare l'atmosfera dei lavori, cosa di cui non si sente alcun bisogno.

Vi è chi ritiene poi che la presa di posizione della Russia costituisca un espediente tattico per ottenere una contropartita in cambio di una attenuazione o dell'abbandono della sua pregiudiziale.

Quello che potrebbero domandare i sovietici riguarderebbe il libero accesso a tutti i mari; importanti fra tutte sarebbero le concessioni che si riferiscono ai Dardanelli.

Questa interpretazione della presa di posizione dei russi confina così con la terza tesi che presenta come ormai definita l'impostazione dei lavori con precedenza assoluta alla preparazione del trattato di pace con l'Italia. L'Associated Press infatti scrive che il Consiglio dei Ministri, nella sua seconda riunione ha preso in esame le possibilità di attuazione delle vedute francesi circa le modifiche ai confini dell'Italia; e il controllo delle sue colonie. Il piano francese per l'Italia è stato sottoposto al Consiglio dei cinque Ministri degli Esteri dopo essere stato presentato mercoledì mattina ad una riunione dei delegati degli stessi cinque Ministri degli Esteri.

Si prevede che tra breve verranno esposte le vedute britanniche e americane, e dopo che tutte le delegazioni avranno presentato le loro opinioni, i Ministri cominceranno a tracciare lo schema del trattato di pace con l'Italia.

La delegazione russa si sarebbe opposta alla procedura adottata, di prendere cioè in considerazione il trattato con l'Italia con precedenza e separatamente dai paesi balcanici ex-satelliti dell'Asse, ma il Segretario americano, James Byrnes, ha risposto che il patto italiano deve essere considerato prima, come fu già deciso a Potsdam, ed il suo punto di vista ha prevalso nella discussione.

Si sarebbe così costituita una maggioranza favorevole alla tesi anglo-americana a cui, sicuramente, avrebbe aderito la Francia e probabilmente anche la Cina, rimanendo così isolata la Russia.

Il discorso tenuto da Attlee al Congresso delle «Trade Unions» ha suscitato grande interesse avendo il Premier avuto importanti accenni alla Conferenza dei Cinque e decise affermazioni sui principi che debbono essere alla base della collaborazione internazionale e della pacificazione dei popoli.

Grande rilievo viene dato ai colloqui avuti col Primo Ministro Attlee e con Bevin dall'Ambasciatore italiano Carandini.

Le richieste francesi all'Italia, secondo l'A. P., comprendono piccole rettifiche dei confini franco-italiani, essenzialmente sulla frontiera delle Alpi nei pressi delle piccole città di Briga e di Tante, e il totale controllo della valle del Roja; la Valle d'Aosta rimarrebbe all'Italia.

La frontiera tra la Libia italiana e l'Africa occidentale francese dovrebbe essere modificata in modo che la zona del Fezzan vada alla Francia. Alcune oasi dovrebbero essere annesse poi alla Tunisia.

I francesi sarebbero d'accordo con i britannici e gli americani sulla questione di Trieste con l'intenzione di lasciare il porto adriatico in mano italiana, ma stabilendovi un'autorità internazionale portuale per assicurare l'equo uso dei suoi impianti all'Austria, Cecoslovacchia e Jugoslavia.

Impressioni della stampa britannica e americana

I giornali inglesi dedicano lunghi editoriali circa i lavori dei Ministri degli Esteri.

Tutta la stampa, collegando tale riunione con i suoi lavori si occupa ampiamente delle rivendicazioni territoriali nei confronti dell'Italia e cerca di fare pronostici sulle soluzioni che saranno adottate.

Il *News Chronicle* ad esempio afferma che si perverrà ad una soluzione di compromesso per le frontiere nord-orientali italiane. «Trieste ed il litorale italiano saranno lasciati all'Italia mentre la Jugoslavia otterrà la maggior parte della penisola istriana con i porti di Pola e Fiume».

Più spinosa è la questione delle colonie italiane.

Il *Daily Telegraph* afferma: «Il Governo laburista esaminerà a fondo la questione.

Ma vi è anche un'altra questione direttamente connessa con la prima: dovrà esistere una sola Europa o due. Noi crediamo due. E non vi è alcuna ragione di credere che le due Europe non debbano convivere in amicizia. La grandezza e la potenza della Russia fa epoca, mentre all'ovest la civiltà fa da guida».

Anche i giornali americani seguono con la stessa attenzione il convegno di Londra.

In un editoriale il *Washington Evening Star* sottolinea che «è difficile stimare l'importanza del Consiglio dei Ministri degli Affari Esteri alleati adunati in Conferenza a Londra. Compito principale di tale consiglio internazionale è quello di preparare i trattati di pace con l'Italia e i paesi satelliti dell'Asse». «Quanto al trattato con la Germania, continua il *Washington Evening Star*, la sua compilazione sarà più facile poichè le sue basi sono già state gettate nella Conferenza di Berlino. Nei riguardi dell'Italia e degli stati balcanici, invece, si dà il caso che esistono dei punti di vista diversi fra i Governi alleati». «Dalla felice soluzione di questi trattati — continua l'autorevole giornale — può dipendere il successo dell'idea stessa del Consiglio di sicurezza dell'organizzazione delle Nazioni Unite. I Ministri degli Esteri alleati riuniti a Londra dovranno dare prova di coraggio e di immaginazione.

UN DISCORSO DI ATTLEE AL CONGRESSO DELLE "TRADE UNIONS,,

Solo il principio cristiano della fratellanza umana può salvare il mondo

BLACKPOOL, 13.

Al Congresso delle «Trade Unions» per la prima volta ha parlato un ministro inglese. Anzi lo stesso *Premier* Clement Attlee. Il quale ha detto: «So bene quanto sia stato grande l'appoggio che le "Trade Unions,, ci hanno dato alle elezioni generali, e le mie prime parole a voi questa mattina debbono essere di ringraziamento, e di riconoscimento della grande opera compiuta in tutto il paese dai lavoratori in generale e da quelli organizzati in particolare. In questa fase di guerra totale non basta aver bene organizzato e guidato bene i combattenti, soldati, marinai ed avieri; occorrono dei pari guida, organizzazione e disciplina nel campo industriale. E come in quello militare, l'organizzazione, la guida, il numero e la disciplina non giovano se il morale non è alto, così nel mondo industriale è il fattore morale che conta. Le forze dei popoli liberi hanno dimostrato sui campi di battaglia che possono battere e soverchiare le orde irreggimentate dei dittatori. Così nel piano industriale la forza della Gran Bretagna è stata quella di uomini e donne liberi che hanno lavorato come non mai prima, accettando al tempo stesso volentieri le restrizioni necessarie per vincere la guerra. Lo sforzo industriale della Gran Bretagna dipendeva dalla cooperazione dell'amministrazione dello Stato coi lavoratori e tutti trovarono la guida necessaria. Si potrebbe quasi dire che questo Congresso delle "Trade Unions,, del 1945 ha luogo in mezzo alla parate trionfali delle forze delle Nazioni Unite. Ma, mentre celebriamo da un lato la vittoria riportata in una guerra, in guerra contro il nazismo, il fascismo e l'imperialismo giapponese, entriamo, d'altro lato, in un'altra guerra o piuttosto in una campagna della guerra che da molti anni conduciamo: la guerra per bandire la povertà, il bisogno e la mancanza di sicurezza e per rendere il nostro paese realmente degno dei suoi più grandi figli. Gli stessi sforzi che ci hanno permesso di vincere la prima ci hanno creato problemi enormi per il conseguimento della seconda vittoria.

Una società di Nazioni libere

L'intensità con cui la lotta ha divampato in quasi tutto il mondo ha portato una disorganizzazione nella nostra economia. Prima di tutto c'è stata la spaventosa distruzione materiale. Noi siamo portati a dimenticare con quanta lentezza, attraverso gli anni, abbiamo edificato la nostra civiltà. La costruzione di strade, case, scuole, ospedali, ferrovie e la coltivazione della nostra terra sono state per noi opere di generazioni. Per 6 anni noi abbiamo attinto largamente a questo capitale sociale, accumulato, per dedicare tutto esclusivamente alle necessità essenziali della guerra; nello stesso tempo gli attacchi nemici provocavano la distruzione di molto altro capitale.

Nonostante tutte le nostre grandi possibilità di produzione ci vorrà tempo per rimpiazzare queste perdite. Noi ci troviamo a dover fronteggiare una grave penuria di generi di primissima necessità; penuria esistente in tutto il mondo e che non è possibile alleviare nell'immediato avvenire. Vi è una grande carenza di materie prime; il naviglio è insufficiente a soddisfare tutte le richieste. Questo inverno la situazione sul continente europeo sarà grave. E qui, in patria, non sarà facile. Siamo riusciti a mantenere, ma appena a mantenere, adeguate razioni alimentari per tutti nel nostro paese. Io non nutro speranza di grandi miglioramenti per il prossimo futuro. Con la migliore volontà per molti mesi non potremo porre rimedio alla scarsità di alloggi. Le nostre riserve di articoli domestici e di vestiario sono scarse. Noi faremo del nostro meglio per aumentarle, ma dovrà passare molto tempo prima che tutte le deficienze siano colmate.

Io non vi dico ciò quasi per fare un'apologia anticipata del Governo ma bensì per esporre chiaramente la situazione, una situazione in cui nessun Governo potrebbe fare tutto ciò che desidera e che voi vorreste facesse. Noi abbiamo vinto la guerra perchè tutto il popolo ha lavorato unito verso un'unica mèta. Il grande sforzo di mobilitare la nazione per la guerra non è stato compiuto dal solo Governo. E' stato reso possibile dalla cooperazione e l'aiuto dei lavoratori delle industrie e dall'attività delle Trade Unions. Parimenti, il difficile compito di riprendere l'attività industriale e di trasformare l'economia di guerra in economia di pace non può essere svolto dal Governo, ma soltanto dagli sforzi concordi di tutti gli interessati. Noi ci sforziamo di applicare i principi politici del partito laburista, a cui abbiamo tenuto fede per tanti anni. Noi tendiamo a fondare una società di nazioni libere, liberamente cooperanti nell'interesse di tutte. Dobbiamo riconoscere tuttavia che la guerra lascia sempre dietro di sè una eredità di odio e nessuna guerra è stata più crudelmente distruttrice delle relazioni umane che quella terminata ora. La sistemazione degli affari europei non è facile, ed è difficile per noi di questa isola comprendere l'intensità dei sentimenti dei popoli che sono stati a lungo sotto il giogo degli oppressori. Alcuni di questi affari sono stati risolti a Potsdam, altri vengono discussi alla Conferenza dei Ministri degli Esteri, altri ancora dovranno attendere la conferenza della pace e lo sviluppo dell'organizzazione delle Nazioni Unite.

L'interdipendenza dell'economia degli Stati

Avremo bisogno di molta pazienza per trattare tali problemi, ed essi potranno essere risolti soltanto con la buona volontà. Noi, insieme con i nostri grandi alleati — e specialmente con gli Stati Uniti e con l'Unione Sovietica — stiamo cercando di contribuire alla loro soluzione.

La comprensione fra queste grandi potenze è il principale fondamento della sicurezza mondiale. Guardiamo indietro alla spaventosa ferocia della guerra e prevediamo le tremende possibilità di una guerra futura. Ma non soltanto in Europa esistono gravi problemi. Molti dovranno esserne risolti nell'Estremo Oriente, come quello dell'autogoverno dell'India. Il Governo laburista considera tutti questi problemi con la massima attenzione; la loro soluzione non può essere raggiunta con un'azione superficiale e affrettata. Non si può stabilire la pace nel mondo con la forza pur schiacciante delle grandi potenze. Occorre che le nazioni siano animate da uno spirito nuovo se la pace dovrà essere qualcosa di più che un intervallo fra due guerre. Ma oltre questi maggiori problemi politici, ci sono quelli di natura economica. Noi intendiamo affrontarli in base al principio dell'interdipendenza economica delle nazioni. Sappiamo bene come la nostra prosperità dipenda da quella degli altri e cerchiamo quindi con tutti i mezzi possibili di elevare il tenore di vita in tutti i paesi. Non ho bisogno di prospettarvi le difficoltà della nostra situazione. In base all'accordo "affitti e prestiti,, con gli Stati Uniti, e a quello di mutua assistenza con il Canadà, le risorse di noi tutti erano messe in comune, in modo da poter esercitare una schiacciante pressione sul nemico comune. Ora, cessati con il termine della guerra gli "affitti e prestiti,, e la mutua assistenza, dobbiamo affrontare una nuova situazione. L'effetto dei rifornimenti che affluivano dall'America del nord era che noi potevamo mobilitare la nostra mano d'opera in misura non superata altrove nelle attività della guerra.

Il vero concetto della democrazia

Dopo aver affermato che la fine di quei benefici ha portato a un periodo di crisi, Attlee ha detto: «Attualmente si sta affrontando il problema. Il nostro Ambasciatore è tornato a Washington dove è stato raggiunto da Lord Keynes per avere dei colloqui con le autorità americane. Nel suo viaggio per Washington, Lord Keynes s'è fermato ad Ottawa, e sono lieto di comunicare che non ci sarà interruzione nei rifornimenti per la popolazione civile dal Canadà. Siamo grati al Governo canadese col quale sono stati raggiunti gli accordi che ci permetteranno di far fronte alle nostre necessità finanziarie fino alla fine dell'anno. In seguito si discuterà per protrarre quei termine. A Washington uno dei nostri primi compiti sarà quello di assicurarci che i rifornimenti essenziali già ordinati in base alla legge "affitti e prestiti,, continuino.

Dopo questo si presenta il problema maggiore di raggiungere accordi per un accordo a più vasta scadenza finchè noi possiamo tornare alla normalità. Non posso darvi particolari più dettagliati su tali questioni, ma so che voi considererete la loro importanza». Dopo aver affermato che i problemi britannici devono essere inquadrati in quelli mondiali, Attlee ha così proseguito: «Sarà necessaria tutta la nostra abilità, tutta la nostra capacità di organizzazione, e un duro lavoro per riacquistare e poi migliorare il nostro livello di vita. Oggi in questo paese ci si rende conto in tutte le classi sociali che ciò potrà essere fatto soltanto con tutto lo sforzo e la direzione pianificata da parte del Governo. Per la prima volta, oggi il Governo laburista è appoggiato alla Camera dei Comuni da una grande maggioranza. Noi seguiremo la politica che abbiamo presentata al paese con risolutezza ed energia. La guerra è stata il risultato diretto, il risultato inevitabile della accettazione da parte del popolo tedesco di falsi ideali.

In Europa, dov'era la Germania, non è rimasto che un vuoto. E un gran vuoto è nelle menti dei tedeschi. I loro falsi dei non esistono più, ed essi non hanno messo nulla al loro posto. Noi dobbiamo colmare questi vuoti».

Dopo aver messo in rilievo l'importanza del movimento tradeunionista britannico, e la sua natura di completa indipendenza dal potere politico, Attlee ha affermato che le «Trade Unions» sono un baluardo della libertà «contro ogni totalitarismo» e un baluardo in un senso del tutto particolare in alcuni paesi. Democrazia non significa soltanto un regime di maggioranza, ma governo della maggioranza con il dovuto rispetto dei diritti delle minoranze. Significa che mentre la volontà della maggioranza deve prevalere, deve essere data piena possibilità a tutti di esprimere il proprio punto di vista. Significa tolleranza delle opinioni delle opposizioni. Dovunque voi trovate l'oppressione delle minoranze, là non esiste vera democrazia».

Il primato dei valori morali

Attlee ha quindi messo in rilievo l'importanza dei valori morali. «Finchè noi non considereremo la giustizia non come un valore relativo ma come un valore assoluto, non potremo costruire la società umana su solide fondamenta. Fino a quando non saremo compenetrati del principio che i diritti dell'uomo appartengono a tutti gli esseri umani e non soltanto a quelli della nostra razza, noi falliremo».

«Concluderò con queste parole: Ricordate che noi viviamo in un nuovo mondo. Gli sviluppi della scienza bellica come dimostra l'invenzione della bomba atomica, sono stati più rapidi di quelli del senso morale dell'umanità. Se non raggiungeremo una assai più profonda consapevolezza della solidarietà degli interessi della razza umana, la distruzione si abbatterà su di noi e ci troveremo di fronte a secoli di dolore e di regresso. Noi cercheremo, come facemmo dopo l'altra guerra, di portare tutte le nazioni del mondo sotto l'impero della legge, di bandire per sempre la guerra e di portare ovunque la sicurezza. Ma è certo, tuttavia, che qualunque sistema, anche perfetto, possa essere immaginato per raggiungere ciò, esso non potrà essere applicato che per mezzo della potenza dello spirito. Un nuovo ordine mondiale non può essere creato dai Governi, ma deve essere creato dalle popolazioni. Io oggi vi chiedo di tenere questo fatto sempre presente: sono i popoli e i popoli soli, che possono salvare la civiltà dalla distruzione. Io vi chiedo, compagni delle "Trade Unions,, di essere in pace come in guerra all'altezza della situazione. C'è un solo principio che può salvare il mondo, il principio che voi seguite nel vostro grande movimento, il principio cristiano che tutti gli uomini sono fratelli».

Alla riunione di ieri, informa l'«A. P.» ha partecipato George Meany, vice presidente della federazione americana del lavoro cui è stata fatta un'accoglienza molto fredda, che ha fatto vivo contrasto con quella accordata il giorno precedente a Jouhaux ed a Tarasov, rispettivamente delegati delle organizzazioni sindacali francesi e sovietiche.

Il Meany ha pronunziato un vivace discorso nel quale ha definito le organizzazioni sovietiche «pseudo sindacati». Queste parole sono state accolte con rumori e con grida.

«Sia detto — ha soggiunto il Meany — senza sotterfugi e malintesi che noi della conferenza americana del lavoro non riconosciamo nè ammettiamo che i lavoratori russi siano dei sindacati. Essi sono semplicemente strumenti dello Stato. La Russia nega ai suoi lavoratori le libertà umane fondamentali».

A questo punto un delegato ha interrotto l'oratore esclamando: «Che ne pensi di Tom Mooney?». Con ciò il delegato ha inteso alludere al noto agitatore sindacale americano che scontò parecchi anni di carcere in California a causa della sua attività.

Il Meany ha criticato pure il C. I. O. (organizzazione dei lavoratori industriali americani, rivale della federazione del lavoro) per aver partecipato alla «cosidetta conferenza mondiale del lavoro», che si tenne a Londra nello scorso febbraio.

Il presidente del congresso Ebby Edwards ha pregato i delegati di non aprire una discussione sul discorso di Meany. Il presidente ha presentato un orologio che il Meany ha accettato dicendo: «Sarebbe stato stupido aver fatto un viaggio di oltre cinquemila chilometri e poi ritornarmene a casa senza aver detto quello che pensavo».

I commenti dei giornali inglesi

Il *News Chronicle* commentando il discorso afferma che Attlee ha deluso i suoi seguaci ed i membri del sindacalismo britannico perchè essi «attendevano dal loro capo un vigoroso appello all'azione che li infiammasse per il bene dell'Inghilterra, mentre Attlee si è limitato prudentemente a fare un elenco delle difficoltà che occorre superare, molte delle quali risultano però già superate». «Attlee, continua il giornale, ha presentato una attitudine flemmatica ed un nerissimo quadro del futuro, volutamente. Egli ha inteso ricalcare le orme del suo grande predecessore e come Churchill dopo la battaglia di Dunkerque fece alla nazione un quadro quanto mai doloroso ma sincero del futuro dell'Inghilterra impegnata in una battaglia cruenta così Attlee ha voluto oggi fare un quadro nerissimo della situazione inglese promettendo nel prossimo futuro al popolo solo sofferente e privazioni per poter vincere la battaglia della pace».

A tale interpretazione del discorso si oppone il laburista *Daily Herald* che afferma: «Attlee ha fatto una franca esposizione delle difficoltà che ci rimangono da sormontare. Noi dovremo far fronte a numerose, gravi difficoltà e ci occorrerà molta energia e buona volontà anche se una miglioria non potrà vedersi immediatamente. Il Governo laburista anche se gode la completa fiducia di tutto il popolo non può fare miracoli e perciò non li promette neppure. Esso ha invitato il pubblico, il suo pubblico alla pazienza, alla perseveranza ed al lavoro. E la Nazione obbedisce perchè ha nel Governo da lui volontariamente eletto la più cieca ed intera fiducia. Non si deve dimenticare che in questo momento occorre una direzione eccezionale per poter uscire da questo periodo eccezionale. Il Governo si trova nella dura alternativa di pensare solamente alla ripresa o di dar inizio con vigore alla serie di fondamentali riforme della vita economico-sociale. Il popolo britannico sa che lo attende un avvenire radioso dopo lunghi anni di sofferenze sotto un Governo reazionario».

Il «Times» commentando il discorso di Attlee fa un timido elogio non abbastanza chiaro, perchè afferma che il discorso del primo ministro ha qualche punto oscuro. «La situazione politica ed economica della nazione non potrà divenire chiara fino a quando non si riunirà nel mese prossimo il Parlamento. La pazienza all'interno e la buona volontà e la cooperazione all'estero si potranno avere quando il pubblico vedrà l'attuazione delle prime misure. Le esortazioni e l'invito alla buona volontà non bastano».

Apertamente critico si rivela invece il conservatore «Daily Telegraph». Il giornale afferma: «Attlee ha voluto mostrare di saper parlare chiaro, ma ha plagiato il suo predecessore. Ciò è un male che appena all'inizio della carriera il Primo Ministro calchi già le orme di chi l'ha preceduto. L'unica buona notizia che ci ha dato è che importazioni dal Canadà non saranno interrotte, ma ciò era già conosciuto dopo le dichiarazioni del Ministro delle Finanze canadese. Attlee però non ha voluto toccare il problema della smobilitazione lasciando l'ingrato compito al suo Ministro Isaac, come non si è voluto compromettere sulla situazione industriale inglese limitandosi a ricordare le precedenti dichiarazioni di Cripps e ribadendo il principio che la rinascita inglese si basa sulla collaborazione tra padroni, operai e Governo».

Per il «News Chronicle» il discorso è «simpatico». Il giornale afferma che il Premier intende democratizzare i dirigenti della nazione: «Il Primo Ministro non deve essere un dirigente onnipossente. In avvenire ogni ministro deve avere la libertà di azione nel proprio campo senza la intromissione del Primo Ministro o del Consiglio dei Ministri. Questo ha voluto esprimere Attlee, ogni ministro deve essere personalmente responsabile dinanzi alla nazione ed il Consiglio dei Ministri deve solo elaborare a grandi linee il piano della politica che si intende seguire». Ma il Primo Ministro, oltre che di politica interna ha parlato anche della situazione delle nazioni europee attraversate dalla guerra, e parlando di esse ne ha fatto un quadro grave e aspro».

Voci ed echi

Omissioni, N. 1

La Voce Repubblicana sotto il titolo «La liberazione dei prigionieri di guerra», pubblica:

«Milano, 10. — Ad una famiglia di nostri amici politici, rivoltasi all'Ufficio informazioni della Città del Vaticano, chiedendo che interponesse il suo interessamento, per la liberazione d'un giovane, che è alle armi da quasi cinque anni, è pervenuta la seguente risposta: Segreteria di Stato di Sua Santità — N. 00497013 - 418 — Dal Vaticano, 21 (sic) 9-45. In riscontro a nota del 7 corr. mese in cui si chiede il sollecito interessamento atto ad ottenere la liberazione del S. Ten. ...... internato nel campo di concentramento di..... (Pola), mi permetto di far presente, che per il disbrigo della pratica in parola occorre esibire i seguenti documenti: 1. Domanda da parte dei famigliari. 2. Certificato del C.L.N. 3. Certificato del Parroco. 4. Certificato del Comune di non iscrizione al Partito Repubblicano. 5. Certificato di buona condotta. 6. Certificato di nascita. 7. Certificato penale legalizzato. 8. Stato di famiglia. 9. Atto notorio. Tali documenti dovranno essere spediti direttamente al Comando del Campo, dove trovasi il giovane menzionato. - Il Direttore dell'Uff. Inform.: Alessandro Evreinoff».

La corrispondenza è senza commento. E' ovvio ch'esso vuol esser tutto in quel n. 4 con il sottolineato Partito Repubblicano e nella pubblicazione sul giornale repubblicano. Non sarebbe stato tuttavia fuor di luogo, avvertire, sulla base rivelatrice del campo di Pola, che i documenti compreso il 4°, sono richiesti, non a capriccio, come si potrebbe credere, dall'Ufficio Informazioni della Segreteria di Stato, ma dal Comando Alleato d'accordo con le autorità italiane; e per la semplice ragione che il certificato da rilasciarsi dal Comune d'origine del prigioniero, circa la non appartenenza al partito repubblicano, riguarda l'ex Partito Repubblicano Fascista.

E' vero che con questo veniva a mancare ogni motivo non solo al commento, bensì alla stessa pubblicazione della corrispondenza, ma in compenso si sarebbe evitata un'altra possibilità di spiacevoli riflessi sul Vaticano, come quando la Voce Repubblicana parlò di rifugiati falangisti e senza prender atto della nostra smentita.

Omissioni, N. 2

Il signor Attlee ha tenuto al Congresso delle Trade Unions un discorso, che riportiamo in altra parte e in una edizione esauriente come non è data da altri giornali. Egli ha concluso, secondo la Reuter, con queste parole: «C'è un principio che può salvare il mondo, il principio che voi seguite nel vostro grande movimento, il principio cristiano che tutti gli uomini sono fratelli».

L'Italia Libera che pone al posto d'onore il discorso, con un largo sunto tratto dalla Reuter stessa ne cita testualmente la conclusione, tagliando, tuttavia, di netto codeste ultime parole. Così che fermandosi al periodo immediatamente precedente ne viene che «sono i popoli e i popoli soli che possono salvare la civiltà dalla distruzione». I popoli per sè stessi, non già pei principii di Cristo.

Anche qui senza commenti.

LA PAROLA ETERNA

IL MASSIMO COMANDAMENTO

(XVII Domenica dopo Pentecoste)

Ma i farisei, saputo come (Gesù) aveva chiusa la bocca ai sadducei, s'unirono insieme. E uno di essi, legista, gli domandò per tentarlo: « Maestro, qual è il maggior comandamento della Legge? ». E Gesù rispose: « Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la tua mente. Questo è il massimo e primo comandamento: il secondo poi è simile a questo: amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti pende tutta la Legge e i Profeti ». Ed essendo radunati i farisei, Gesù li interrogò, dicendo: « Che vi pare di Cristo? di chi è figlio? ». Gli dicono: « Di David ». Dice loro: « Come dunque David in ispirito lo chiama Signore, dicendo: Il Signore ha detto al mio Signore: siedi alla mia destra, sin che io non ponga i tuoi nemici sgabello ai tuoi piedi? Ma se David lo chiama Signore, com'è suo figlio? ». E nessuno poteva replicargli parola; nè vi fu chi ardisse da quel giorno in poi interrogarlo.

(S. Matteo XXII, 34-46).

* * *

Prima d'essere scritto nel 6° capitolo del Deuteronomio, il maggior comandamento era impresso nel cuore dell'uomo. Nell'uomo innocente, Adamo, dovette sorgere spontaneo, impetuoso l'amore verso quel Dio a lui rivelatosi come Autore di ogni bene e di ogni bellezza, fonte della vita, d'ogni essere, insomma, largitore di innumerevoli e preziosi benefici, onde il primo uomo si vide ornato. Non c'era certamente bisogno per lui un espresso comandamento d'amare tal Dio sopra ogni cosa, perchè Dio stesso gli aveva dato un cuore per amare il bene ed era quindi naturale che, al di sopra d'ogni altro, egli amasse il Bene infinito. E che cosa avrebbe mai potuto preferirgli? Per quanto amabili le creature che vedeva, tutte pronte al suo servizio, Adamo capiva molto chiaramente che sopra di esse, infinitamente sopra, doveva porre la stima e quindi l'affetto per il loro Creatore.

Ma, avvenuta la colpa, quella chiarezza si oscurò e l'amore per le cose visibili velò l'amore per l'Infinito invisibile, così che non restò più che una naturale inclinazione dell'uomo verso il suo Creatore, la quale, quando è priva del soccorso soprannaturale, non sa giungere direttamente, da se stessa, al suo divino oggetto.

S. Francesco di Sales compiange nel suo *Teotimo* i migliori filosofi pagani, che, pur glorificando Iddio con titoli d'onore, non lo fecero come avrebbero dovuto, ossia, non lo glorificarono sopra ogni cosa, preferendo l'onore e il vano riposo di lor vita all'onore di che erano debitori a Dio; ed in questo li trova colpevoli, di non aver, cioè, assecondato quella naturale inclinazione verso il Sommo Bene, che Dio aveva pietosamente lasciato nell'uomo decaduto. Perchè, continua il Santo Dottore, se anche per la sola naturale inclinazione non possiamo raggiungere la felicità di amare il Signore come si dovrebbe, pure è certo che se quella adoperassimo fedelmente, la dolce pietà divina ci verrebbe in qualche guisa soccorrendo, sì che potessimo via via avanzare alquanto; e, secondato da noi questo primo soccorso, la paterna bontà di Lui ce ne darebbe un altro maggiore, conducendoci di bene in meglio con tutta soavità fino al supremo amore, a cui la naturale inclinazione ci spinge, giacchè è certissimo che a chi è fedele nel poco e fa quanto è da sè, la divina Bontà mai non nega la sua assistenza a maggiori progressi.

Ma la grande massa dei popoli gentili soffocò nella sensualità questa inclinazione, non avvertendo neppure i primi soccorsi divini, e poichè i migliori tra essi, a questi primi si arrestarono, videro bene ma agirono male, fermandosi a mezza via.

Il popolo eletto, poi, aveva sepolto il massimo comandamento divino in una selva di precetti, più di seicento fra grandi e piccoli e non stupisco quindi troppo la domanda fatta dal legista a Nostro Signore, come si legge nell'odierno Vangelo. Il formalismo farisaico, scrive il Le Camus, vedeva il punto principale della legge negli articoli regolanti il culto esterno degli uomini, mentre la religione vera non può consistere che nel più intimo, più generoso e più puro atto morale dell'animo, nell'amore, cioè, che offre i nostri omaggi, le nostre opere e la nostra vita. Questo è quanto Jahve aveva detto ad Israele, il quale, però, o nulla aveva compreso o se n'era dimenticato, salvo, s'intende, non poche più o meno illustri eccezioni. Gesù, con una sola parola riconduce la teologia ebraica alle altezze, donde lo spirito settario l'aveva fatta discendere: « Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore... ». Ecco il primo e massimo comandamento. Dio non lo mise in capo alla sua legge, conclude il dotto esegeta, se non per darne a conoscere l'incontestabile eccellenza, e guai all'uomo che distrugge l'ordine di Dio! La vera religione consiste nell'amare il nostro Dio, come nostro solo padrone, al di sopra, cioè, di tutte le cose. D'altra parte, amandolo così, si viene ad assicurare la santità di tutta la nostra vita religiosa, giacchè in un tale amore la perfezione morale deve necessariamente trovare il suo principio ed il suo termine.

E così l'intesero le masse fermentate dal lievito santo del Vangelo, che ricordò al mondo il grande comandamento e nel Crocifisso del Golgota ne additò il sublime esempio, sacerdote e vittima della divina carità.

Non fu solo l'esempio, ma fu pure la causa meritoria perchè gli uomini avessero le grazie necessarie per amare Iddio in modo soprannaturale, vincendo i numerosi ostacoli che inceppano il divino amore: i sensi che ingannano, le creature che distruggono, i bassi istinti che accecano, i cattivi esempi che trascinano.

Sì, nonostante tutto, lo Spirito Santo rende anche questa testimonianza al Divin Verbo, avverando ciò che più volte, in vario modo, Gesù annunziò, parlando della sua Chiesa, come quando alla Samaritana diceva: « L'ora viene, anzi è questa, in cui adoratori veraci adoreranno il Padre in ispirito e verità ». Questi adoratori saranno presto legioni, popoli interi. Gesù vedeva biondeggiare le messi, chiedeva operai per il raccolto, vedeva la massa fermentare, il piccolo seme crescere in grande albero.

A queste moltitudini di veraci adoratori, di veri amanti non nascondeva il prezzo della loro conquista, ossia la rinuncia a tutto ciò che si possiede, la rinuncia a se stessi: « forte come la morte è l'amore e duro quanto l'inferno è il suo zelo » (Cantica, 8, 6).

Ed ecco, appena declinato il Sole delle anime nella notte del Calvario, splendono le stelle nel cielo della Chiesa: sorgono gli apostoli, i martiri, i confessori, i vergini, sorgono i santi, i discepoli dell'Amore crocifisso, in ogni luogo, in ogni tempo; sorge il nuovo popolo di Dio, che nessuno, fuorchè Dio, può numerare. E' il trionfo della divina Carità, che nessuna forza umana o infernale può impedire; se mai sarà appunto la lotta delle tenebre che farà più splendida la vittoria della luce, perchè deve apparire ben chiaro che questo fuoco d'amore è stato acceso, come il fuoco d'Elia, dalla virtù celeste, così che i falsi profeti non potranno spegnerlo per quanti clamori essi facciano attorno agli idoli bugiardi.

Anche adesso, mentre scriviamo, il divino Amore si paga col sangue. Perchè doveva finire la storia dei martiri? Ogni tempo aspira a questo privilegio e Dio soddisfa a quest'esigenza dell'amore, permettendo gli sfoghi del male per la maggior gloria del bene. Accanto al martirio umile, silenzioso, nascosto d'ogni vita cristianamente vissuta, splende anche oggi, anche in questa terra d'Europa, non mai sazia di sangue cristiano, il martirio illustre, il martirio eroico, come fosse ancora il tempo delle catacombe.

Così si aggiungono altre pagine d'oro al libro dell'Amore infinito.

B.

CRONACA DI ROMA

ROMA SACRA

ARACOELI

Domenica prossima 16 settembre il Terz'Ordine Francescano di Aracoeli si recherà in pellegrinaggio alle catacombe di San Sebastiano per elevare preghiere secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. Il convegno è alle ore 7 alla Passeggiata Archeologica, presso l'obelisco di Axum.

PONTEROTTO

Prima della riapertura delle scuole vi saranno nella pia casa di Ponterotto, dei corsi di Esercizi Spirituali in preparazione alla prima Comunione. Il 16 settembre dalle ore 16 alle 17 presentazione dei giovani per ricevere dal Direttore il biglietto d'ingresso, per la domenica seguente 23 settembre data d'inizio degli Esercizi. Per informazioni rivolgersi alla Pia Casa di Ponterotto, via dei Vascellari 61.

Si ricorda a quanti hanno ricevuto la prima Comunione a Ponterotto che domenica 16 settembre, terza del mese, la pia Casa, come di consueto, sarà aperta il mattino dalle ore 6,30 alle ore 8,30. Il Direttore rivolge viva preghiera di non mancare e attende tutti ai piedi della Madonna per implorare le grazie necessarie alle loro famiglie e alla Patria. Vi saranno confessori a disposizione.

Venerdì 14. — Esaltazione della S. Croce. — S. Crescenzio, fanciullo, martire romano sotto Diocleziano. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* Ss.ma Trinità dei Pellegrini. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* Santa Maria in via Lata.

PENSIERO EUCARISTICO: « Nostro Signore nascosto è più amabile che se si manifestasse; silenzioso è più eloquente che se parlasse; quel che crediamo una punizione è un effetto del suo amore, della sua bontà ». (Beato Eymard).

PENSIERO MARIANO: « E' cosa istintiva nei bambini ricorrere subito alle proprie madri tutte le volte che vengono da qualcuno lesi o atterriti... In questa vita noi siamo piccoli e bambini... Allorchè quindi c'imbattiamo in qualche tribolazione, in qualche oppressione, in qualche turbamento o timore, corriamo subito tutti alla Vergine sacra ». (San Tommaso da Villanova, in: *Rogationibus* conclo..., n. 1, Conciones, I, Mediolani, 1760, col. 615).

Esercizi Spirituali

Domenica 23 settembre alle ore 19, nella Casa del Sacro Cuore, via dei Penitenzieri 20, avrà principio un Corso di Esercizi Spirituali per il Clero. Possono parteciparvi anche Sacerdoti di altre diocesi.

Per informazioni rivolgersi all'indirizzo suddetto, (tel. 50214).

* * *

Dal 23 al 29 settembre sarà tenuto un corso di esercizi spirituali per sacerdoti all'« Oasi Regina delle Missioni » alle Frattocchie (Albano).

Si accede all'Oasi, che così riprende la sua benefica e tanto gradita attività, mediante la ferrovia Roma-Albano che ha il suo capolinea alla stazione di Termini. Si deve scendere alla fermata che ha nome « Sassone ». Da questa, lungo la strada omonima, si raggiunge l'Oasi agevolmente.

Le adesioni si mandino con la migliore sollecitudine alla Direzione Nazionale delle PP. Opere Missionarie, Roma, via di Propaganda 1.

Al Pontificio Istituto di Musica Sacra

Il Preside del Pontificio Istituto di Musica Sacra Padre Abate Don Gregorio M. Suñol, O. S. B. compie domani, 14 settembre, il suo cinquantesimo di professione monastica. In tale data, infatti, nell'anno 1895 egli emetteva i suoi voti nell'abbazia di Monserrato, nelle mani del venerando Abate Don Giuseppe Deàs, che allora la governava, facendo corona la famiglia monastica di quell'illustre monastero.

Nella ricorrenza giubilare, trovandosi a Milano, il Rev.mo Abate Suñol rinnovò i suoi voti nella millenaria basilica di Sant'Ambrogio, in presenza di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo Alfredo Ildefonso Schuster, O. S. B. e della Scuola di Musica Sacra Ambrosiana, della quale egli è tuttora Preside.

All'illustre e venerando Abate e studioso nel fausto giorno giungano dagli innumeri amici, ammiratori, discepoli, i voti gratulatori e augurali di molti anni ancora di attività preziosa per la Chiesa e per l'arte.

Istituto di Archeologia Cristiana. — Nel Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana è indetto un concorso per titoli a tre borse di studio in favore di Sacerdoti italiani.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione del medesimo Pontificio Istituto, via Napoleone III, n. 1, Roma.

Visita all'accantonamento dei bambini libici

Ieri pomeriggio Miss Violet Thurstan del Catholic Committee for Relief Abroad accompagnata da Miss Betty Mc Manus e da dirigenti della Pontificia Commissione Assistenza, ha visitato l'accantonamento di Centocelle ove sono ospiti i bimbi e le bambine profughi di Libia in attesa di rimpatrio. E' questo il secondo scaglione di fanciulli libici che tornano alle loro famiglie dopo cinque lunghi anni di lontananza.

Il Santo Padre si è benignato interessarsi per loro e ha dato, a suo tempo, incarico alla P.C.A. di svolgere la necessaria azione con l'infaticabile e prezioso aiuto del C.C.R.A.

L'accantonamento, ordinato e confortevole, è organizzato dalla Pontificia Commissione di Assistenza in stretta collaborazione con il Ministero dell'Africa Italiana.

Miss Violet Thurstan e la sua collaboratrice, accolte con molta simpatia dai piccoli libici, si sono rese conto dell'ottimo funzionamento di tutti i servizi dell'accantonamento ed hanno assistito ad alcuni cori cantati dai ragazzi.

Prima di lasciare Centocelle, Miss Thurstan ha voluto consegnare alla Direzione dell'Accantonamento un pacco di vestiti da destinarsi come dono del CC.R.A. per le bambine.

NOTIZIE BREVI

I nuovi dirigenti del Banco di Roma. — Il Consiglio di amministrazione del Banco di Roma riunitosi oggi per procedere alla nomina delle cariche sociali ha eletto Presidente del Banco il prof. Costantino Bresciani Turroni, vice-Presidente il dott. Giorgio Bruno Zambruno e Amministratore delegato il comm. Ugo Foscolo.

* * *

Ente Nazionale Assistenza Lavoratori. — Domenica scorsa si è chiusa, con una simpatica e riuscitissima « Festa dei Bambini », la Colonia Elioterapica del C. R. A. L. dell'ATAC che ha ospitato durante tutto il periodo estivo 250 figli figli di dipendenti dell'Azienda.

Il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Marazza, i rappresentanti dell'UNRRA, il Commissario Straordinario dell'ENAL Baldazzi con il Direttore Generale, i Commissari dell'ONMI, il Presidente dell'ATAC intervenuti alla manifestazione hanno espresso il loro compiacimento all'organizzatore della Colonia ing. Thermes Commissario del CRAL ed ai suoi collaboratori Di Palma, Vallini e Sembroni.

* * *

I gettoni del telefono. — Assunte notizie presso le competenti autorità l'Orbis informa che la questione del costo dei gettoni per i telefoni pubblici è di competenza della Teti e non del Ministero.

Difatti tanto il decreto di aumento delle tariffe telefoniche quanto quello riguardante la revisione delle tariffe stesse non fanno nessuna menzione di ciò.

Come la Teti provvide, dopo il primo decreto d'aumento, a fissare a due lire il costo di ogni di ogni gettone, così — secondo quanto apprende l'Orbis — dovrebbe adesso provvedere al ribasso di essi.

Comunque l'autorità amministrativa potrebbe intervenire qualora la questione dovesse assumere una portata più impegnativa.

* * *

Assegnazione di mangimi per allevamenti sperimentali e famigliari. — La Sepral comunica: Si porta a conoscenza degli interessati che, a partire dal prossimo ottobre, le domande per assegnazione mangimi per allevamenti specializzati, sperimentali e famigliari vanno presentate alla Sezione Provinciale dell'Alimentazione, Borgo Vittorio, pianoterreno, dal 20 al 30 del mese precedente a quello per il quale si richiede l'assegnazione.

Il ritiro dei buoni avrà luogo presso la stessa Sepral, Borgo Vittorio, pianoterreno, dall'11 al 22 del mese per il quale essi vengono richiesti e il prelievo dei generi va effettuato presso il Consorzio Agrario Provinciale non oltre l'ultimo giorno del mese stesso.

Il mancato ritiro dei buoni presso la Sepral o il mancato prelievo del mangime presso il Consorzio Agrario entro i termini predetti determineranno l'annullamento dei buoni stessi.

Il ritiro dei mangimi potrà essere effettuato dagli associati interessati direttamente al Consorzio Agrario Provinciale in via Labicana 123, dall'11 al 30 di ogni mese.

* * *

A Regina Coeli. — In rapporto alla riorganizzazione che si sta attuando nei servizi carcerari di Regina Coeli, il Ministero di Grazia e Giustizia ha chiamato alla vice-direzione del carcere il dott. Corrado d'Amelio, in sostituzione del dott. Alberigo Marano, che è stato trasferito a Firenze.

DALLE DIOCESI SUBURBICARIE

Sacre funzioni propiziatorie indette dal Cardinale Granito Pignatelli di Belmonte

ALBANO, 13.

L'Em.mo Cardinale Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte Vescovo Suburbicario di Albano ha notificato ai Parroci e Superiori di Congregazioni religiose della sua diocesi quanto segue:

« Dio benedetto nella Sua infinita misericordia ha concesso agli uomini la cessazione delle ostilità. Rendiamone grazie al Signore e alla Vergine Santissima.

In ogni Parrocchia e Cappella di religiosi si faccia quanto prima un'ora di adorazione terminandola col canto del « Magnificat » e del « Te Deum ». Non si dimentichino i poveri morti, in suffragio dei quali si reciterà un « De profundis ».

* * *

CASTEL GANDOLFO. — **Inaugurazione del Riparto Esploratori.** — Dopo un periodo di intensa preparazione, domenica 9 settembre, è stato inaugurato il Riparto ASCI Castel Gandolfo.

Per l'occasione si sono dati convegno nel bosco dei Cappuccini di Albano circa 200 Esploratori di Roma e dei Castelli. Sei Riparti fin dalla vigilia si erano attendati, fornendo uno spunto pittoresco nel già splendido quadro naturale. Essi partecipavano anche alla suggestiva cerimonia della « Veglia d'armi » compiuta di notte all'aperto, davanti al Crocefisso.

Al mattino prima della Messa al Campo veniva benedetta la Fiamma di Riparto. Assistevano come Madrina la gentile Signora Teresa Bonomelli, con il consorte comm. Emilio, Direttore delle Ville Pontificie. Seguiva la « Promessa » di giovani del Riparto Castel Gandolfo, ed esercitazioni e giochi scautistici eseguiti dai nostri Esploratori e dagli altri intervenuti.

Nel pomeriggio visitava il campo il Commissario regionale prof. Salvatori. Seguiva la solenne benedizione eucaristica impartita nella Pontificia chiesa parrocchiale da S. E. Monsignor Budelacci il quale aveva rivolto ai giovani scouts fervide parole di esortazione e rallegramento.

RICHIESTE DI CERTIFICATI ANAGRAFICI

Si comunica:

« Al Comitato Naz. Pro Vittime Politiche è stato affidato dal Comune di Roma la concessione del servizio accettazione richiesta certificati anagrafici etc. Il Comitato ha aperto presso gli Uffici della C.I.T. in piazza Colonna una agenzia per la consegna dei certificati in parola.

« In pari tempo allo scopo di favorire gli elettori e le elettrici nel compito di controllo sui registri elettorali, per accertarsi se i loro nomi, tutte le loro generalità e loro esatto indirizzo, stano esattamente trascritti nei registri, ha organizzato un servizio mediante il quale l'Agenzia provvede all'accertamento della esatta trascrizione, degli interessati nelle liste elettorali.

« Rivolgersi pertanto all'Agenzia A.R.P.A. » piazza Colonna n. 193 locali C.I.T. e nella succursale B. via di Quattro Cantoni 57 (S. Maria Maggiore) dalle ore 8 alle ore 19 di tutti i giorni feriali, e dalle ore 9 alle ore 12 nei giorni festivi ».

TIPOGRAFIA DE « L'OSSERVATORE ROMANO »

---

†

Nel trigesimo della morte di

GIULIA GHENZI ved. SCARETTI

tutte le S. Messe che il 15 Settembre dalle 9 alle 11 verranno celebrate nella Chiesa della Maddalena saranno in suffragio della Defunta.

La Famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

VENDITA SPECIALE ALL'UFFICIO CONVIVENZE

L'Ufficio Assistenza Convivenze comunica:

« Si porta a conoscenza di tutte le categorie assistite dall'Ufficio Convivenze che, nei prossimi giorni, saranno posti in vendita utensili di cucina, stoviglie, ecc. in alluminio a prezzi di assoluta convenienza.

Gli iscritti al nostro Ufficio ai quali interessasse il suddetto materiale potranno prendere visione dei campioni e dei prezzi ed effettuare le eventuali prenotazioni presso la nostra sede in Piazza Cairoli 117 ».

IL CONVEGNO DELLE SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

Si è concluso il convegno nazionale delle commissioni interne delle Società di navigazione « Italia », « Oriens », « Tirrena », « Adriatica », iniziatosi il giorno 3 settembre nei locali della C. G. I. L.

Sono stati discussi i problemi che maggiormente interessano la marina mercantile e la marineria italiana.

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C°. A Roma: tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18 in Largo San Carlo al Corso e in Via IV Fontane 20 bis presso Citeo. — A Napoli: Corso Roma, 148.

AUTO noleggiasi anche città prezzi speciali clienti fissi telefonare 32.377.

« CASA DELL'ORO » Falconi argenteria orologeria compra altissimo - vendo orologi nuovi usati. Serpenti 124.

CINEPROIETTORE sonoro passo normale per 1000 posti affare vendo. Appianuova 140, 71.245.

CONFEZIONI, signore bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura; lavatura, tintura qualsiasi stoffa, massima economia. Laboratorio specializzato torinese. — Nazareno 14 (Tritone) Telefono 64.746.

CUCINA a legna - carbone per comunità - ospedali - collegi - servizio 400 persone vendesi. Perino, Rossini 3, Torino.

NEVRALGIA TRIGEMINO cura rapida efficace. Dott. Assennato Via del Tempio 3 Roma. Telef. 50752.

RECUPERO crediti assicurazioni infortunistica responsabilità civile consulenze. Organizzazione Uttinacci 482.516.

MILANO

Autopullman poltrone numerate sabato 15 ore 17

PADOVA - VENEZIA

Autopullman poltrone numerate lunedì ore 16

Prenotazioni: CHIARI & SOMMARIVA

« S/A CHIARIVA »

Via Cesare Battisti, 120 - Tel. 62.523

A.T.A.S. Via S. Maria in Via, 37 Tel. 61.821

Trasporti merci e passeggeri per: FIRENZE BOLOGNA MILANO PERUGIA BARI NAPOLI.

Spedizioni merci a mezzo vagoni ferroviari per TOSCANA CALABRIA e tutte le località della SICILIA.

Filiale MILANO: Via Silvio Pellico 8 (Galleria) Tel. 80.145 - 16.702.

TRASPORTO MERCI

con automezzi autorizzati di piccola, media e grande portata per tutta ITALIA

AUTOTRASPORTI N. O. A.

ROMA - Corso Umberto. 509 (Piazza del Popolo) - Telefono 53.988

I sistemi di pagamento alla conferenza di Washington

WASHINGTON, 13.

Uno speciale comitato della conferenza economica anglo-americana attualmente riunita a Washington, discuterà probabilmente, informa l'*A. P.*, la politica americana dei « pagamenti in dollari » che è stata criticata all'estero perchè avrebbe ritardato la vendita dei materiali in avanzo disponibili nelle zone di guerra oltremare.

Tre diverse soluzioni possono costituire una base per raggiungere un accordo di compromesso: pagamento esclusivamente in dollari che mentre sarebbe desiderabile per il governo americano, sarebbe difficoltoso per i paesi europei che hanno scarsa disponibilità di valuta americana; pagamento per la maggior parte in dollari ed il resto in valuta straniera, che verrebbe spesa dalle forze armate e dalle organizzazioni americane nei paesi di origine; pagamento in valuta straniera con qualche accordo per la sua conversione in un tempo successivo in dollari.

Da fonti responsabili si apprende che il pagamento in dollari dei materiali ceduti, costituisce titolo di preferenza nelle vendite, e pertanto con tale sistema di pagamento i paesi stranieri avranno il quarto posto nell'ordine delle preferenze, e cioè dopo le organizzazioni governative degli Stati Uniti, dopo le organizzazioni americane non aventi scopo di lucro, e dopo alcune imprese industriali americane. I paesi stranieri hanno attaccato tale politica, in quanto che a loro disposizione rimane solo una parte molto limitata dei materiali in questione.

A proposito delle dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei Rappresentanti da due deputati repubblicani i quali hanno criticato i piani del Governo americano per fornire alla Gran Bretagna un credito per il dopoguerra di alcuni miliardi di dollari, il Presidente Truman ha detto nel corso di una conferenza stampa che è semplicemente « sciocco » supporre che l'assistenza finanziaria americana alla Gran Bretagna abbia lo scopo di finanziare la socializzazione di quel paese ed ha aggiunto che « la Gran Bretagna ha il diritto di darsi il tipo di governo che vuole ».

Alla domanda rivoltagli da alcuni corrispondenti, se la sua amministrazione tendesse verso destra o verso sinistra, il Presidente ha risposto che essi dovrebbero trovare la risposta a questo solo giudicando i suoi atti.

Parlando come capo della missione britannica, Lord Halifax ha fatto alcune dichiarazioni a una conferenza stampa.

« Fra pochi giorni ricorre l'anniversario della battaglia per l'Inghilterra; spero che questa sia di buon auspicio per la battaglia economica che oggi la Gran Bretagna ingaggia.

« Noi non siamo venuti fra voi a chiedere atti egoistici; quel che noi vi chiediamo è nell'interesse comune degli Stati Uniti e dei popoli di tutto il mondo, in quanto la ripresa economica nel nostro paese riveste una importanza di primo piano per tutti. D'altra parte potete esser certi che noi non assumeremo obbligazioni che non saremo poi in grado di mantenere ».

Ha preso quindi la parola il consigliere del tesoro britannico Lord Keynes: « La fine delle ostilità contro il Giappone e l'abrogazione della legge affitti e prestiti hanno messo l'Inghilterra davanti ad una alternativa: o effettuare acquisti presso ogni paese e impiegare in pieno il suo meccanismo produttivo, instaurando la politica più austera; oppure cercare aiuti dagli Stati Uniti ed applicare una tariffa più liberale, sperando che la ripresa del commercio sia un effettivo beneficio per gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e per tutto il mondo ».

IN BREVE

Hanno avuto luogo discussioni tra Lord Rowallan, capo dei boy-scout britannici, con una alta personalità circa la ripresa del movimento dei boy-scout nella zona britannica della Germania. (*INS*).

NOTIZIE ITALIANE

Il primo congresso eucaristico in Italia dopo la guerra

Il Cardinale Salotti a Pitigliano

PITIGLIANO, 13.

Nella nostra città s'è chiuso ieri il primo congresso eucaristico diocesano celebrato in Italia dopo la lunga interruzione bellica. L'occasione è stata quella di commemorare il centenario della traslazione della Sede Vescovile da Sovana a Pitigliano in un auspicio di vera pace cristiana per le nostre popolazioni, grate al Divin Redentore ed alla celeste Madre per la particolare protezione di cui furono favorite nel doloroso periodo della guerra.

Al convegno parteciparono le LL. EE. i Monsignori: Baldini, Vescovo di Massa Marittima; Rosa, Vescovo di Bagnoregio; Baldini Carlo, Vescovo di Chiusi e Pienza; Chelucci, Vescovo di Montalcino; Pronti, Vescovo di Acquapendente; Galeazzi, Vescovo di Grosseto; Battistelli, nostro Vescovo diocesano.

Con grande giubilo popolare è giunto poi, ieri, Sua Eminenza il Cardinale Salotti, Vescovo di Palestrina e Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti. Il clero ha accompagnato il Cardinale dall'Episcopio alla Cattedrale, ove il Porporato ha assistito al Pontificale, ed al Vangelo ha fatto una smagliante Omelia. Infine ha impartito la Benedizione Papale al popolo conterraneo.

Alla processione eucaristica parteciparono il Cardinale, sette Vescovi, il Clero, le rappresentanze di tutta la diocesi.

Da Roma erano anche venuti, a cura del Comitato, l'avv. Corsanego e il dott. Bellucci, come oratori ufficiali.

La decisione sulle elezioni rinviata di dieci giorni

Ieri i ministri hanno tenuto due riunioni: un Consiglio di Gabinetto fino alle ore 14 e una adunanza di consiglio cominciata alle 16,30 e terminata alle 22. Argomento principale: la questione delle elezioni. Il comunicato ufficiale dice in proposito che il Consiglio ha preso disposizioni per accelerare lo studio delle leggi elettorali.

Si è poi appreso dall'Ansa che al termine della lunga discussione nella quale i ministri hanno tenuto le note posizioni dei rispettivi partiti il Consiglio ha dato mandato al Presidente di raccogliere dai competenti uffici tutti gli elementi tecnici sullo stato della preparazione delle liste elettorali nelle diverse provincie, e sulle altre condizioni di fatto. L'esame di questi elementi formerà oggetto di una speciale seduta del Consiglio dei Ministri che avrà luogo fra una diecina di giorni, cioè non appena il Presidente del Consiglio sarà in possesso dei dati richiesti.

La decisione di procedere alle consultazioni elettorali non poteva essere ulteriormente procrastinata, stante la pressione dell'opinione pubblica e dopo che lo stesso Governo americano aveva manifestato il punto di vista favorevole all'opportunità di tali consultazioni.

L'accordo dei partiti sul dibattuto tema della precedenza delle elezioni amministrative rispetto alle elezioni politiche o viceversa, dovrebbe scaturire, anzichè dalla soluzione di questioni di principio, dagli elementi di fatto relativi alla preparazione tecnica.

Il Consiglio ha poi approvato alcuni dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Una serie di smentite e di precisazioni

L'Agenzia *Ansa* dirama una serie di smentite e di precisazioni di fonte ufficiale a notizie vistosamente pubblicate in questi giorni.

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio comunica infatti che « sono destituite di qualsiasi fondamento le informazioni pubblicate da un quotidiano di Milano, e riportate da un altro giornale di Roma, intorno a pretesi mutamenti costituzionali e correlativa istituzione di consigli di reggenza e reggenti. Sempre dalla stessa fonte proveniva altra notizia formalmente smentita nei giorni scorsi relativa ad asseriti incontri del Luogotenente presentata con analoga ricchezza di particolari inventati parimenti di sana pianta ».

L'Ufficio Stampa della stessa Presidenza a proposito della notizia che l'ammiraglio di squadra Sansonetti, gli ammiragli di divisione Parona e Ferreri, il tenente generale delle Armi navali, Mattei e il tenente generale del Genio navale Dondona erano stati deferiti alla Procura Militare del Regno per l'accertamento di eventuali responsabilità di collaborazione con i tedeschi, comunica: « L'esame effettuato dagli organi competenti ha dimostrato che non sussiste alcun motivo di procedere contro i predetti ammiragli e generali avendo escluso che nel loro comportamento possa ravvisarsi qualsiasi forma di collaborazione coi tedeschi ».

E' circolata in questi giorni la notizia che nell'Italia meridionale sarebbe scoppiata un'epidemia di peste. Al riguardo l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica precisa che si è verificato un solo episodio a Taranto, dove dieci operai addetti all'arsenale della Marina sono stati colpiti da peste bubbonica. Di essi quattro sono deceduti. Sono stati presi i provvedimenti necessari.

L'Ufficio Stampa del P. S. I. comunica che la notizia riportata da molti giornali e tratta da un articolo del *Chicago Sun* che Mussolini sarebbe caduto per mano di uno dei figli di Giacomo Matteotti, è assolutamente destituita di fondamento, perchè i due figli di Matteotti si trovavano in quel giorno uno a Roma e uno a Venezia « impegnati altrimenti per la causa della liberazione del popolo italiano ».

Il «radar» e gli scienziati italiani

L'Orbis comunica che il Direttore Generale della Marina Mercantile gen. Matteini ha fatto importanti dichiarazioni sulla priorità scientifica del « radar » lo strumento (definito dalla stampa angloamericana come il più gran segreto di questa guerra) che permette l'avvistamento e la determinazione della posizione di navi e aerei sia di notte sia a gran distanza fuori dei limiti della normale visibilità.

Il gen. Matteini ha dichiarato: « anche in Italia, fin dal 1935 furono iniziate ricerche sperimentali in questo campo dal prof. Ugo Tiberio, presso l'Istituto Elettrotecnico e delle Comunicazioni della Marina a Livorno.

Le ricerche, alle quali si associarono poi eminenti tecnici italiani dell'Industria e delle Forze Armate, dettero ottimi risultati, ma la pratica attuazione dei primi apparecchi non avvenne che a guerra inoltrata perchè la tecnica delle onde cortissime, sulla quale si basava la realizzazione degli apparecchi, era in Italia alquanto in ritardo rispetto a quella dei paesi anglo-sassoni.

I lavori dei tecnici italiani avevano raggiunto nel 1943 un considerevole grado di maturità, quando essi furono troncati affinchè non fossero utilizzati dai Tedeschi.

Poichè il lavoro, sin qui eseguito a scopi militari, presenta un notevolissimo interesse anche per le applicazioni civili alla navigazione marittima ed aerea, affinchè questo patrimonio di studi e di esperienze possa essere messo a disposizione della Nazione per le opere pacifiche dell'avvenire, il Ministero italiano della Marina ha autorizzato che i resoconti riassuntivi delle ricerche compiute in questo campo siano pubblicati sulla *Rivista Marittima*.

Il problema del Governo locale nella provincia di Gorizia

GORIZIA, 13.

Il Colonnello J. C. Smuts ha diramato un avvertimento ai 110.000 abitanti della provincia nel quale rende noto che il governo locale è stato formato senza la rappresentanza di diversi elementi della popolazione perchè coloro che dirigono questi elementi si sono rifiutati di parteciparvi. L'avvertimento non specifica chi siano costoro e quali elementi rappresentino; ma i cittadini più eminenti affermano che il Comitato di Liberazione Nazionale, controllato dagli sloveni, si è rifiutato di collaborare con le autorità alleate.

Un messaggio della signora Roosevelt al Congresso della Gioventù siciliana

PALERMO, 13.

Al Congresso della gioventù siciliana la Signora Roosevelt ha inviato un telegramma nel quale dice tra l'altro: « La gioventù di tutto il mondo si trova di fronte a tempi difficili con nuove e gravi difficoltà. Con le scoperte scientifiche è evidente la necessità di una maggiore comprensione dei problemi reciproci di tutto il mondo e di imparare a vivere in pace a meno che il genere umano non intenda suicidarsi. Io spero che tutti i giovani cercheranno costantemente di aumentare questa comprensione e di stringere vincoli di amicizia con i giovani delle altre nazioni ».

Da Gasperi parlerà sabato a Sulmona

Il Ministro De Gasperi — apprende l'*Ansa* — pronuncerà un discorso politico sabato 15 settembre, alle ore 12, al teatro di Sulmona in occasione dell'apertura del primo Congresso regionale della Democrazia Cristiana d'Abruzzo. Il Congresso proseguirà i lavori nella giornata di domenica 16.

Il Colonnello Poletti decorato

Il Colonnello Charles Poletti, Commissario Regionale per la Lombardia del Governo Militare Alleato, è stato oggi decorato della « Legione al Merito » dall'Ammiraglio Fellery W. Stone. « Per condotta eccezionalmente meritoria nella esecuzione di importanti servizi nel teatro di operazioni del Mediterraneo ».

Fleming a Roma

L'Agenzia *Orbis* pubblica che è atteso a Roma il dottr Fleming, inventore della penicillina.

Il Prefetto di Bolzano a colloquio con Negarville

Il sottosegretario agli Esteri Celeste Negarville — dice l'Orbis — ha ricevuto questa mattina il prefetto di Bolzano.

La repressione del banditismo

Una brillante operazione di polizia ha portato alla eliminazione totale di una banda di malfattori che operavano nella zone del Vasto presso Napoli. Uno dei più temibili pregiudicati del porto, Antonio Aubry, noto sotto il nomignolo di « Totonno il romano », è stato acciuffato dalla polizia mentre si accingeva a perpetrare un audace colpo assieme ad altri 10 uomini della sua banda. L'Aubry, che aveva invano tentato di asserragliarsi in una casa rispondendo col fuoco all'accerchiamento della polizia, è stato assicurato alla giustizia assieme a tutti i suoi complici.

Lungo la via Aurelia, sull'ormai famoso Bracco, la scorsa notte una colonna di camions e vetture partite da La Spezia per Genova, per quanto scortata, veniva aggredita da circa 20 persone che aprivano un nutrito fuoco con armi automatiche. La colonna immediatamente si arrestava e la scorta composta di dieci carabinieri e dieci partigiani, discesa a terra rispondeva al fuoco dei banditi. La sparatoria è durata circa venti minuti, finchè gli assalitori si dileguavano. Non si hanno a lamentare vittime. La stessa notte una macchina che faceva parte della colonna e che per ragioni imprecisate era rimasta staccata dal grosso veniva aggredita nelle vicinanze del Bracco da numerosi banditi.

A Reggio Emilia, certo Melchiorri, agente di pubblica sicurezza aggiunto presso la Questura di Bologna, fermato dai carabinieri di S. Ilario, i quali gli hanno chiesto i documenti e condotto per accertamenti alla caserma dei carabinieri del paese uccideva a colpi di pistola il vice brigadiere Federico Siego e feriva il carabiniere Romeo Baroni. Compiuto il delitto si dava alla fuga.

Sui fatti di Ferrandina

MATERA, 13.

Il dott. Nicola Caputi, non avendo potuto trovare altrove ospitalità ci scrive per precisare che a proposito dei fatti verificatisi il 2 agosto u. s. in Ferrandina, Vincenzo Caputi, suo padre, vittima di mortale aggressione, non era affatto responsabile dell'uccisione del sindaco socialista Montefinese, nel 1921, come pubblicavano i giornali. Perchè dall'inchiesta giudiziaria del tempo e dall'esame necroscopico risultò che il Montefinese restò ucciso dalla propria arma nel tentativo di difendersi in Municipio da un assalto popolare; mentre il Caputi con altri cercava di impedire ogni violenza. Si precisa inoltre che il Caputi negli ultimi mesi, con decreto prefettizio e col consenso comune, era divenuto capo dei vigili campestri e che in tale qualità egli aveva nominativamente denunciato all'Autorità gli autori di varie rapine, nei giorni precedenti la sua morte.

Fascisti arrestati

A Empoli è stato arrestato in una tradotta proveniente dalla Germania, Giovanni Ansaldo, già direttore del *Telegrafo* e commentatore dei fatti del giorno alla radio.

Nel campo di concentramento di Coltano (Pisa) si trova, apprende l'*Ansa*, Aldo Vidussoni, già segretario del partito fascista.

VENDONSI

COPERTONI IMPERMEABILI

PER AUTOTRENI-CAMIONETTE-TREBBIATRICI

CARRI E CARRETTI

BORSE DA SCUOLA E DA SPESA

TELI PER RACCOGLIERE OLIVE

SACCHI DI TELA "OLONA" DI TUTTE E DIMENSIONI

SI CONFEZIONANO ALTRI ARTICOLI SIMILARI SU ORDINAZIONE DEGLI INTERESSATI

"FABER" - VIA PRINCIPE EUGENIO N. 33 - TELEFONO 776435

A RATE Ripetta, 250 mezzanino - Telefono 372882

Macchine da scrivere, calcolatrici **SIVAR**

MILANO-COMO

in autopullman venerdì 14 settembre ore 17

Questa sera ore 19:

FIRENZE-BOLOGNA

Partenze in autovettura per:

GENOVA — TORINO — MILANO

FIRENZE — BOLOGNA — VENEZIA

BONAVENTA

Via Tomacelli, 147 - Tel. 683.310;

Via 4 Fontane, 19 - Tel. 480.709;

Piazza Barberini, 5 (mezzanino) - Tel. 42.793.

INSETTI DISTRUZIONE RADICALE ECONOMICA

Preventivi gratis - Facilitazioni a Collegi, Istituti, Comunità religiose.

CIANA - Via Nazionale, 243 - Telefono 485.994

DOTT. GR. UFF.

Alfredo STROM

Guarigione senza operazione delle

VENE VARICOSE

e di ogni altra specie di affezioni Varicose

Feriali 8-20, festivi 8-13

Corso Umberto, 504 - Telef. 61-929

SCIATICA - ARTRITI - REUMATISMI

CASA DI CURA

« IMMACOLATA CONCEZIONE »

Comm. M. Sartori, Pompeo Magno 14

Roma - Telefono 35823 - (Opuscolo gratis)

ASMA BRONCHIALE

SCIATICA - ARTRITI

Dott. ASSENNATO Telef. 50752

Via del Tempio, 3 (Ponte Garibaldi) - ROMA

DOTT. GRAND'UFF.

David STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO

Gabinetto medico in VIA TORINO, 5

riservato esclusivamente alla guarigione senza operazione delle

VENE VARICOSE

e delle altre affezioni Varicose

Per appuntamento, tel. 480781, dalle 14 alle 16

Da e per **GENOVA - TORINO - MILANO** e per qualsiasi località

accettiamo merci a collettame — servizio a domicilio — autotreni scortati

Per carichi interi prezzi di recupero

Per CIVITAVECCHIA servizio in coincidenza con le partenze per la SARDEGNA

Commissioni per città, bagagli e collettame

S. A. PER BUSSI Ufficio Merci "VELOTUR"

Via Regina Elena, 24 - Telefono 44.338

Prenotazioni viaggi per qualsiasi località: Ufficio Passeggeri - Telefono 485.115

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 450
Semestre » 240
Trimestre » 125
Un numero separato L. 3.00 — arretrato L. 6.00
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 · 55351 · 50141
Telefoni dell'« OSSERVATORE ROMANO »:
Direz.: 347 · Segr.: 390 · Redaz.: 349. 387. 401
402. 403 · Amministr.: 348 Abbonamenti · 287 ·
Rivendite: 350 Servizio Fotografico: 365 ·
Uscieri Redazione: 404 Tipografia 359
ROMA CASELLA POSTALE B 96
SPEDIZIONE IN ABBON POSTALE (GRUPPO 1°)

Per la PUBBLICITA' rivolgersi esclusivamente alla Concessionaria A. Manzoni & C. — Milano: Via Agnello, 12 — Roma: S. Carlo al Corso, 419-a · Telefono 64001 e Succursali — TARIFFE (per mm. di altezza su una colonna): Pubblicità commerciale L. 20; cronaca · finanziaria e Necrologie L. 3

ANNO OTTANTACINQUESIMO — Sabato 15 Settembre 1945 — CITTÀ DEL VATICANO — Sabato 15 Settembre 1945 — NUMERO 213 (25.937)

NOSTRE INFORMAZIONI

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private Udienze:

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Oronzo Caldarola, Vescovo di Diano-Teggiano;

il Signor Giovanni Ponti;

il Signor Seymour Pollack.

Il Santo Padre ha ricevuto inoltre, in speciale Udienza, il Rev.mo Padre E. Griffith.

Provvista di Chiese

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di trasferire:

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Leone Giacomo Ossola dalla Chiesa titolare vescovile di Salona alla Chiesa cattedrale di Novara;

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Girolamo Bartolomeo Bortignon dalla Chiesa titolare vescovile di Lidda alle Chiese cattedrali unite di Belluno e Feltre.

L'UNRRA alla Commissione senatoriale americana

WASHINGTON, 14.

Herbert Lehman, direttore generale dell'UNRRA, informa l'*A. P.*, è stato interrogato a porte chiuse dalla commissione senatoriale per gli affari esteri circa gli ulteriori aiuti finanziari che occorrono all'organizzazione.

Dopo aver riferito alla commissione Lehman ha dichiarato che la organizzazione « lotta col tempo per salvare centinaia di migliaia di persone dalla morte per fame. Questo — ha soggiunto Lehman — è un periodo cruciale. Il prossimo inverno forse sarà il più atroce per l'Europa e l'Estremo Oriente da quando la guerra è incominciata ».

La dichiarazione del Lehman non accenna all'ulteriore contributo finanziario che l'UNRRA attende dall'America. Tuttavia, componenti della commissione senatoriale hanno dichiarato che l'organizzazione non può continuare a funzionare se il Congresso non le assegnerà altri 550 milioni di dollari, residuo dello stanziamento di 1 miliardo e 350 milioni già da esso autorizzato.

Lehman ha posto in rilievo aggiunge l'*INS* che l'UNRRA funziona in molti Paesi fra i quali Grecia, Cecoslovacchia ed Italia ed aiuta una quantità di persone che furono deportate in Germania ed ancora vi si trovano. Inoltre Lehman ha riferito circa il suo piano per aiuti su larga scala da dare alla Cina ed ha affermato che la organizzazione dovrà funzionare anche in Indocina, a Formosa ed in Corea.

Due membri della sottocommissione degli Affari esteri della Camera dei Rappresentanti, Thomas S. Gordon, democratico dell'Illinois, e Joseph S. Ryter, democratico del Connecticut, appena rientrati da una ispezione compiuta in Europa, hanno affermato che l'UNRRA è impegata nelle zone sotto il controllo sovietico per procedere alla comunistizzazione della Cecoslovacchia e della Polonia; che l'UNRRA è inefficiente e praticamente non esistente nella zona orientale dell'Europa che essi hanno ispezionato. Hanno affermato, inoltre, che Menshikov, vice direttore generale dell'UNRRA, un russo, si è dimostrato pochissimo comunicativo ed ha fornito loro scarse informazioni specialmente circa le condizioni della Cecoslovacchia e della Polonia.

Gordon ha aggiunto che, tuttavia, i membri della Camera dei Rappresentanti hanno potuto appurare che i soccorsi dell'UNRRA erano rubati dai soldati russi e finivano per essere venduti alla borsa nera. L'UNRRA — egli ha concluso — è impiegata per rendere comunisti i popoli della Cecoslovacchia e della Polonia.

Il Governo bulgaro modifica la legge elettorale

SOFIA, 14.

Il Governo bulgaro ha approvato un emendamento alla legge elettorale. Il solo mutamento notevole comportato da tale emendamento, preparato dal Ministro degli Interni, Ygov, consiste nel permesso accordato ai partiti di opposizione di formare blocco e di condurre la lotta elettorale per le elezioni sia singolarmente che in gruppi.

L'emendamento, informa la *Reuter*, prevede anche il diritto di partecipare alle elezioni per tutti i partiti politici giuridicamente riconosciuti prima della data della presentazione delle liste dei candidati. Tale diritto però era già garantito dall'art. 53 della legge originale. Le altre modifiche sono di natura tecnica e di importanza accessoria.

La data delle elezioni non è stata ancora annunciata, ma dovrà seguire di almeno due mesi il giorno in cui ne verrà dato l'annuncio. Frattanto i capi dei partiti di opposizione non possono iniziare una importante attività finchè i rispettivi giornali di partito non potranno essere pubblicati. Ciò sembra possa avvenire tra brevissimo tempo, ma alcuni osservatori prevedono un ritardo dovuto alla penuria di carta ed alla insufficiente attrezzatura tipografica. In questo periodo di transizione, i sei Ministri che si sono ritirati dal Governo (dei partiti agrario, social-democratico e indipendente) che sono i principali esponenti dell'opposizione, si incontrano quotidianamente, di solito in casa di Nikola Petkov, esponente delle correnti di sinistra del partito agrario; Dimitri Gulchev, che prima della guerra era a capo delle correnti di destra del partito agrario e che fu condannato dal tribunale del popolo per la parte da lui avuta nel Governo Muraviev che precedette la formazione del fronte nazionale, è stato ora rimesso in libertà, ma come gli ex leader democratici Nikola Mushanov ed Anastas Burev, è tuttora privo dei diritti civili, e non può per conseguenza svolgere pubblica attività politica.

Per le minoranze evacuate

LONDRA, 14.

Ieri una Commissione di ecclesiastici inglesi, tra i quali era pure S. E. Mons. Griffin Arcivescovo di Westminster è stata ricevuta dal Primo Ministro Attlee.

La commissione ha chiesto al Primo Ministro di studiare in comune provvedimenti in favore dei profughi tedeschi evacuati dalla Polonia, dai Sudeti e dall'Ungheria, onde alleviare le loro pietose condizioni.

Il Primo Ministro ha tenuto a sottolineare che non dipende dalla Gran Bretagna quanto accade in quei territori, ma che l'attenzione del suo Governo è tutta rivolta a scongiurare le minaccie che il prossimo inverno comporta.

Attlee ha concluso affermando che la Commissione alleata di controllo a Berlino sta per prendere la decisione di sospendere provvisoriamente l'evacuazione dei cittadini tedeschi.

La questione dell'Italia e dei Balcani al centro delle conversazioni londinesi

LONDRA, 14.

I Cinque sono alla loro terza riunione, sulle conclusioni della quale è rivolta la più viva attenzione nella speranza che esse servano ad indicare il delinearsi di un preciso e concreto orientamento della Conferenza che a tutt'oggi è venuto a mancare.

Nella giornata in cui non hanno tenuto seduta i Ministri degli esteri non sono rimasti davvero inattivi. Questa pausa anzi è stata caratterizzata da un intensissimo lavoro diplomatico dal quale si deduce che la questione dell'Italia e dei Balcani è sempre al centro delle conversazioni e delle preoccupazioni dei Cinque. Ecco i principali elementi che lo comprovano. Prima di tutto le varie note diplomatiche ed i memorandum dei Paesi interessati direttamente alla conclusione del trattato di pace con l'Italia, e tutto questo, in gran parte è già in connessione con la questione dei Balcani circa i quali si debbono rilevare questi fatti: l'annuncio dato da Byrnes che i rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti dei Paesi di questo settore europeo stanno giungendo a Londra assieme ai colleghi accreditati negli Stati dell'Europa sud orientale; il colloquio di Byrnes con il Reggente di Grecia; l'incontro dello stesso statista americano con Re Pietro di Jugoslavia; l'arrivo dell'ambasciatore francese a Mosca, generale Catroux, in seguito ad una chiamata urgente di Bidault. Da ricordare che l'ambasciatore britannico a Mosca, Sir Clark-Kerr partecipa già alle riunione dei Cinque e che pure vi è stato invitato il collega americano Harriman.

Molto significativo è considerato l'arrivo dei diplomatici americani nei Balcani per consultazioni urgenti con Byrnes che — informa l'A.P. — ha posto il complesso problema balcanico al Consiglio dei Ministri degli Esteri.

Già si trovano nella capitale britannica Arthus Bliss Lane, Ambasciatore in Polonia, e Robert Patterson, Ambasciatore in Jugoslavia; Maynard Barnes, rappresentante diplomatico in Bulgaria, è in viaggio ed è già giunto a Parigi; di Burton Berry, rappresentante americano presso la Commissione Alleata di Controllo in Romania è imminente l'arrivo.

Nulla di avventato il pensare che il colloquio di Byrner con il Reggente di Grecia abbia avuto per materia principale gli argomenti relativi al trattato di pace con l'Italia e la politica balcanica, temi che sono già stati oggetto di precedenti conversazioni fra Damaskinos e gli uomini politici di Londra ove il Reggente si trova da circa una settimana. Oggi è stato ricevuto da Re Giorgio.

Sebbene si sia qui del parere che la Grecia non sia troppo renitente a seguire la Gran Bretagna e gli Stati Uniti per una politica d'indulgenza verso l'Italia, altri elementi indicherebbero che abbia intenzione di chiedere delle riparazioni quantunque gli anglo-americani ritengano che l'economia italiana non debba essere sottoposta a tali pesi. Sembra poi che Bevin e Byrnes abbiano assicurato che la Grecia entrerà in possesso del Dodecanneso.

Al colloquio di Byrnes con Re Pietro di Jugoslavia è dato molto rilievo quantunque non abbia rappresentato una sorpresa. Già si aveva notizia che Re Pietro aveva inviato una nota al ministro americano nella quale avrebbe denunciato il governo di Tito. L'Ufficio di Byrnes aveva detto che per allora nulla si sapeva della nota, comunque nessun segreto che sia i britannici come gli americani non sono soddisfatti del regime di Tito. Negli ambienti diplomatici si è del parere che il Sovrano, nel proposito di giungere ad una chiarificazione della situazione politica del suo paese, avrebbe illustrato al Ministro americano la sua tesi secondo la quale il governo di Tito non ha carattere rappresentativo e democratico. E' da ricordare che qualche giorno fa Re Pietro si è incontrato a Parigi con Macek, capo del partito dei contadini croato, nel tentativo, si scrisse, di persuaderlo per formare a Londra un governo in opposizione a quello di Tito. Benchè Re Pietro non abbia per ora avuto alcun incontro al Ministero degli esteri inglese, l'Ins ritiene che la nota fatta pervenire all'ambasciata degli Stati Uniti era stata inviata anche al Governo britannico.

La delegazione russa procede sempre con grande abilità e cautela nel dosaggio delle sue pressioni e delle sue richieste di cui del resto si hanno solo degli echi abbastanza incerti. Sembra, secondo l'Ins che la Russia insisti per la questione di Trieste e del Mar Rosso dove vorrebbe uno sbocco. Quest'ultimo motivo ha alquanto sorpreso, ma pare che gli inglesi non siano stati presi alla sprovvista.

Il colloquio tra Molotov e l'ambasciatore Carandini — che costituisce il primo contatto del diplomatico italiano con i rappresentanti russi — è ritenuto come un elemento che può avere il suo valore nella decisione che si dovrà prendere circa l'invito da rivolgere o no all'Italia di far presente a Londra il suo pensiero.

E' atteso a Londra l'Ambasciatore di Gran Bretagna a Roma, sir Noel Charles, chiamato per conferire col Foreign Office, di certo anche nei riguardi ai problemi italiani che sono in discussione alla conferenza.

Dichiarazioni di De Gasperi

Il corrispondente romano del *Times* a proposito di un colloquio avuto con il Ministro degli Esteri d'Italia De Gasperi, scrive fra l'altro: « Egli mi ha detto che nulla potrebbe ferire il sentimento nazionale degli italiani così profondamente quanto il rifiuto di ciò che essi considerano pura giustizia in questo campo.

De Gasperi ha ricordato che il tracciato originale proposto dal Presidente Wilson per la determinazione della frontiera tra l'Italia e la Jugoslavia tendeva ad un onesto compromesso tra gli interessi strategici, etnici ed economici di entrambe le parti. Anche il Trattato di Rapallo ebbe per base il libero accordo fra i Governi dell'Italia e della democratica Jugoslavia. Ciononostante, egli ha detto, il Governo italiano è pronto a fare delle ulteriori concessioni basate sulla proposta Wilson. « Trieste — egli ha detto — è città italiana. I porti e le piccole città della costa occidentale dell'Istria Pola, Rovigno, Parenzo e le rimanenti sono anche più italiane di Trieste. Queste città devono avere un retroterra da cui poter trarre viveri e acqua. Le miniere carbonifere dell'Arsa, situate ad est della presente linea di demarcazione, sono una creazione del capitale e del lavoro italiano e sono di gran lunga più necessarie all'Italia che non alla Jugoslavia. Se noi dovessimo cedere città italiane come Fiume e Zara è soltanto giusto che gli jugoslavi debbano rendersi conto di quanto gravi siano i nostri sacrifici ».

L'assistenza sociale in Irlanda

DUBLINO, 14.

Al Senato Irlandese è stata presentata dai senatori L. J. Duffy e Tunney, a nome del partito laburista, una mozione, che richiede la realizzazione del piano di assicurazioni sociali proposto dal vescovo di Clonfert.

La mozione esalta le proposte contenute nel programma di Mons. Giovanni Dignan, in merito allo sviluppo da dare al servizio pubblico di assistenza sanitaria e alla creazione di un nuovo complesso di assicurazioni sociali. La mozione chiede al governo di presentare un preventivo delle esigenze finanziarie del piano, e la presentazione delle proposte per i dettagli particolari per la realizzazione dei postulati dell'Illustre Prelato.

Per la tutela del costume

In un'ora come questa la lotta per il buon costume non può non intensificarsi di tanto di quanto si ingigantiscono i pericoli che lo minacciano.

I richiami in tale campo, sembrano a troppi sempre più lontani, intempestivi, senz'eco possibile in condizioni e in momenti in cui più elementari e immediati problemi materiali della vita — nutrimento, vestiario, alloggio, lavoro — assillano individui e famiglie. Mentre è un fatto che la vita ridotta così da stimar estraneo e fuori luogo ogni appello al buon costume non stima purtroppo estraneo e fuori luogo il malcostume. Il quale invano si tenta di spiegare come reazione alle privazioni patite e conseguenza della miseria, perchè esso si scatena sopratutto fra chi o con la complicità di chi ha meno sofferto o non sa affatto che cosa sia miseria.

Non meno opportuna, pertanto, ed efficace, la Pastorale dei Vescovi Veneti, anche per questo settore tormentatissimo della convivenza sociale, mentre da varie parti e specialmente nel campo cattolico una crociata di epurazione e di elevazione morale va serrando le proprie file e raddoppiando gli sforzi.

« Non meno preoccupante — così l'autorevole documento — è la situazione morale che denuncia aumentata licenza nel costume e brama frenetica di divertimento, favorite indirettamente dal nuovo clima di libertà e di pubblica tolleranza. Nulla v'è di più prezioso dopo la vita che la libertà, dono eccelso di Dio, radice del merito e di ogni opera nobile e degna; ma è anche vero che nulla risulta più pregiudizievole all'uomo e alla società che l'abuso della libertà stessa nella colpevole violazione delle leggi, poste dall'Autorità Divina ed umana a regola della civile convivenza. Educare il popolo al retto uso della libertà costituisce pertanto uno dei compiti più gravi ed urgenti dell'ora attuale.

Dovemmo pure lamentare un rincrudimento del vizio della bestemmia che per essere oltraggio gravissimo alla Divinità, non può non provocarne i castighi su chi la pronuncia e su chi la tollera, potendo e dovendo impedirla mentr'è necessario ed urgente sradicare dal linguaggio degli Italiani questa ignominia, che la stessa legge civile colpisce di condanna e di pena. E con la bestemmia altre deplorate deviazioni morali, quanto mai in contrasto con la dolorosa situazione di quel tempo. Mentre — s'è detto in una precedente Notificazione — tutto suggerisce ed inchina a serietà e compostezza di vita, alla umana e cristiana solidarietà con chi soffre, al fedele compimento di ogni dovere individuale e sociale, alle opere di carità e al generoso spirito di sacrificio, si deve invece deplorare in non poca gente un egoismo che rende insensibili e indifferenti, una voglia sfrenata e accontentata di divertimento, una sordida speculazione sulle altrui necessità e miserie, una provocazione di nudismo sempre più sfacciata e scandalosa nella moda femminile; e intanto la licenziosità dei pubblici spettacoli teatrali e cinematografici va aumentando, e si dà libero corso a una stampa di riesumazioni pornografiche a sfondo anticlericale: fenomeni tutti di sottile malizia e spesso anche di incoscienza, a cui si dovrebbe applicare il freno energico delle salutari sanzioni.

Chi si guardi attorno, si accorge subito che troppo poco, per non dir nulla, è mutato. Di fatto, i mali deplorati continuano in diversa misura, taluni pure aggravati, mentre i motivi di angoscia e di miseria persistono fra il nostro popolo, il quale sperava alfine una ben meritata tregua al proprio martirio. Sopra taluni di questi disordini morali dobbiamo, o dilettissimi, richiamare più intensa e vigile la vostra considerazione.

Il fenomeno più palese e deleterio, per la sua crescente diffusione e procacità e per la inqualificabile leggerezza di chi lo pratica, è questo nudismo maschile e femminile, sfacciato e rivoltante, certamente indizio della perdita quasi totale del senso cristiano in un vergognoso ritorno ai costumi pervertiti del paganesimo.

Il triste fenomeno si afferma in una ormai indifferente promiscuità di sessi, di età e di condizioni sociali, portato fuori dalle intimità un giorno ben protette dalla casa nel costume pubblico, con una più sfrontata licenza in certi ambienti riservati al divertimento, come al teatro, ai balli, nei ricevimenti di etichetta. Ma dove il nudismo si manifesta senza alcun freno di legge e di riguardo, è ai bagni, siano essi di acqua o di sole, lungo le solite spiaggie o in mezzo ai monti, perfino ad ogni canale o rivo d'acqua e in ogni luogo solatio; dovunque il pretesto dell'igiene e della salute serve a togliere fin l'ultimo velo, giustificando dinanzi a coscienze tarate qualsiasi nudità più ardita e vergognosa.

Profondamente rattristati e sgomenti da tali paurose deviazioni della coscienza morale, causa continuata di scandalo e d'immensa rovina di anime, dobbiamo altresì deplorare la sacrilega profanazione di tanti corpi, già santificati dai segni sacramentali e sopratutto dai divini contatti eucaristici, perchè fossero degni tabernacoli e strumenti fedeli di anime lavate e ricomprate dal Sangue prezioso di Cristo. " Non sapete voi — gridiamo con S. Paolo — che i vostri corpi sono membra di Cristo? Or dunque le membra di Cristo le farò membra di una meretrice? O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi? Non siete di voi stessi, perchè foste comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio e portatelo nel vostro corpo „ *(II Cor., 6, 15-20)*.

Tale monito vorremmo che giungesse specialmente alla gioventù, che vediamo spesso a frotte, lungo i fiumi o i canali quasi completamente ignuda, offrire spettacolo turpe ai passanti, in gara non sappiamo se più di abilità o di scostumatezza. Giunga almeno il nostro grido di allarme ai genitori, specie alle madri, per scuoterne le coscienze e farle consapevoli delle loro responsabilità e dei pericoli che minacciano la loro carne medesima. Curate voi, o madri, con delicato riguardo i corpi dei vostri innocenti, inculcate ad essi il rispetto che devono alle proprie membra così in pubblico che sotto lo sguardo solo di Dio, educandoli al senso cristiano del pudore, della modestia, della castigatezza nel contegno e nello sguardo, con illuminata sensibilità di coscienza. In una parola, salvateli dalla corruzione e li salverete dal diluvio di fuoco minacciato ad ogni carne prevaricatrice.

Non una sola volta abbiamo alzato la voce a deplorare gli eccessi della moda licenziosa e procace, a richiamarne le vittime spesso incoscienti a più savi consigli e a correttezza di abbigliamento, impegnando altresì i fedeli che sentono ancora la propria dignità, in particolare la gioventù femminile, a una crociata per la purezza e per la onestà del vestire. Eppure la moda segue il suo corso con immutata sfrenatezza: fenomeno, è vero, di incoscienza ma più ancora di malizia, il quale, inserendosi sul piano del nudismo, è per certi rispetti più allarmante e rovinoso.

Reputiamo superfluo provare ciò che sta sotto gli occhi di tutti. Fu detto — e i fatti confermano — che la moda femminile attua un piano satanicamente disposto a progressive denudazioni così da attutire, senza provocare reazioni violente, il senso morale delle popolazioni cristiane, fino a corromperle per farle del tutto pagane: giacchè nessun mezzo è più efficace che la dissolutezza a strappare la fede dall'anima.

Certamente non tutte le donne che supinamente indulgono ai placiti della moda, nutrono malvagie intenzioni di provocazione o mostrano consapevolezza del male che compiono; ma è gravissima iattura questa, che la vanità femminile faccia talmente velo agli occhi interiori da non lasciar vedere le proprie vittime. " Se alcune cristiane — ebbe a dire il Regnante Pontefice — sospettassero le tentazioni e le cadute che causano in altri con abbigliamenti e famigliarità a cui, nella loro leggerezza, danno così poca importanza, prenderebbero spavento delle loro responsabilità „. Per queste cieche ed illuse Noi imploriamo dalla Vergine, Regina di purezza e di bellezza, il lume dell'intelligenza cristiana — *profer lumen caecis* — perchè non diventino in pugno a Satana strumenti di perdizione propria ed altrui.

Deploriamo poi ancora una volta la incredibile leggerezza di quelle donne, che pur si dicono cristiane, le quali non hanno ritegno di entrare indecentemente vestite nel tempio di Dio, quando assistono ai più sublimi misteri e persino osano accostarsi al Banchetto degli Angeli, aggiungendo così la profanazione allo scandalo. E avvertiamo nuovamente che restano in vigore i divieti e le sanzioni dell'Episcopato Veneto stabiliti e più volte confermati, la cui osservanza è affidata allo zelo e alla prudenza dei sacerdoti sia secolari che religiosi e in modo speciale dei Parroci, i quali non mancheranno di insistere, specie durante la stagione estiva, nei loro paterni richiami.

La frenesia del ballo si è scatenata oggi con una furia insolita anche prima della guerra. Si balla dappertutto: nelle sale più o meno aristocratiche delle città e nelle bettole della periferia e della campagna, non di rado negli stessi ambienti scolastici e municipali. Si balla per semplice divertimento e anche a scopo di beneficenza. Si danno balli serali e notturni fino alle ore piccole, balli domenicali e balli in continuazione, balli combinati alla festa e balli organizzati con relativi seducenti inviti.

E' a tutti noto che la morale cattolica giudica il ballo come uno dei pericoli più prossimi di rovina spirituale. Non è certamente la ginnastica del corpo che per sè stessa, lo renda illecito, bensì tutto il contorno di circostanze atte a provocare, la promiscuità dei sessi, l'età e leggerezza dei ballerini, la mancata sorveglianza dei genitori, l'ambiente saturo di passione, le forme ardite ed estremamente licenziose dei balli moderni, gli accompagnamenti musicali, gli eccitanti di bibite e di fumo ecc. Una vera satanica congiura contro il buon costume e l'integrità delle nostre ragazze, non di rado troppo ingenue e cieche per capacitarsi del pericolo prima di esservi cadute.

Motivi atti a giustificare tanta rovina di anime e di coscienze non sappiamo proprio trovarli. Raccogliere poi il prezzo del divertimento e del peccato per offrirlo in elemosina ai fratelli che tornano con le stimmate del dolore nel corpo e nell'anima ci sembra abbia sapore di provocante ironia. Nessuno potrà provarci che ballando si salvi la Patria e se ne ristorino le sue ferite. Noi Vescovi facciamo appello alla coscienza dei genitori primi responsabili, delle pubbliche autorità dei giovani stessi perchè [illegible] tato ».

Richiamato le [illegible] fin dal dicembre del '34 [illegible] servano il pieno vigore [illegible] facendo appello alla d[illegible] e all[illegible] donne italiane per sconsigliarle a [illegible] canteggiare la propria onestà, la cui [illegible] nessuna ricchezza può compensare nè [illegible] riparare un tardivo pentimento ».

Dichiarazioni del Principe Konoje

BERNA, 14.

Radio Beyrouth dà il resoconto di un'intervista data dal Principe Konoje ad un giornalista americano, spiegando le ragioni che hanno condotto alla alleanza del Giappone con la Germania.

Konoje, che a parecchie riprese ha diretto le sorti della nazione nipponica, ha detto che l'alleanza venne conclusa al fine di impedire che l'America entrasse nella guerra e che scoppiasse la guerra nel settembre 1939.

« Il consigliere ed inviato straordinario di Hitler, ha continuato Konoje, venuto a Tokyo per la conclusione dell'alleanza ebbe a dichiarare a più riprese che l'accordo avrebbe dovuto essere completato dall'adesione della Russia, venendo in tal modo a formare un'alleanza a quattro. Questo fatto, ed i motivi che hanno condotto alla stipulazione della alleanza stessa, erano ampiamente documentati nel rescritto imperiale diramato a questo proposito.

L'inviato di Hitler ci fece credere che l'alleanza avrebbe condotto ad un blocco sfociante poi in un equilibrio di potenze vantaggioso per il benessere e l'equilibrio del mondo.

La partecipazione della Russia alla alleanza venne più volte fatta oggetto di discussione da parte nipponica dato che si desiderava che la firma del trattato avvenisse contemporaneamente sia da parte del Giappone che da parte dell'Unione Sovietica. Lo stesso Imperatore sollevò tale questione, ma successivamente si venne alla conclusione dell'alleanza senza attendere la Russia.

Questo avveniva nella primavera del 1940; successivamente però l'atteggiamento germanico verso la Russia assunse un carattere di vero e proprio tradimento. Il Giappone, per mezzo del suo Ministro degli Esteri, notificò al Governo del Reich la sua disapprovazione per la politica seguita da quest'ultimo nei riguardi della Russia. La risposta fu quanto mai secca; ci venne dichiarato chiaramente che la Germania per quel che doveva fare non avrebbe avuto alcun bisogno dell'aiuto dell'esercito giapponese.

Nel frattempo le trattative pacifiche con gli Stati Uniti fallirono in seguito al rifiuto dell'armata nipponica di evacuare la Cina. Successivamente le misure prese dal Governo americano ci condussero inevitabilmente alla guerra ».

Konoje ha inoltre parlato della richiesta di mediazione sovietica, effettuata dal Giappone, per ottenere la pace dagli alleati. L'intervistato ha dichiarato a questo proposito: « Il Governo nipponico venne finalmente, nei mesi scorsi, alla risoluzione di chiedere la pace e per questo richiese la mediazione della Russia ma invece scoppiava la guerra anche con questa potenza, ciò che il Governo Suzuki non si attendeva dal momento che il trattato di neutralità con la Russia, benchè denunciato dalla Russia, non era ancora scaduto.

Anche dopo l'impiego della bomba atomica e la dichiarazione di guerra sovietica, ha continuato il Principe Konoje, gli ambienti militaristici erano decisamente contrari alla capitolazione. E' stato l'Imperatore in persona che ha imposto la capitolazione avendo compreso tutto il pericolo della nuova arma ».

Konoje ha terminato le sue dichiarazioni affermando che attualmente non esiste più alcuna speranza di rinascita per la classe militarista nipponica e che pertanto il popolo nipponico, liberato finalmente dai suoi istigatori, manterrà fedelmente la parola data agli alleati. Esso inoltre, dopo la terribile prova, potrà esser facilmente ricondotto all'amore per la pace.

La Spagna e la questione di Tangeri

SAN SEBASTIANO, 14.

Il Ministro degli esteri, Artajo, ha consegnato all'ambasciatore britannico Mallet ed al capo della missione diplomatica francese Hardion la risposta del governo di Madrid alla nota anglo-francese relativa al ritiro delle truppe spagnole da Tangeri.

Il ministro, riferisce l'*A. P.*, non ha fatto alcuna dichiarazione circa il contenuto della risposta.

Secondo l'*INS*, la nota spagnola conterrebbe l'accettazione del ristabilimento del regime internazionale a Tangeri, vi sarebbero, però, espresse molte riserve. Nel complesso, tuttavia, la Spagna sarebbe disposta a cooperare con la comunità delle Nazioni con spirito di amicizia e di comprensione.

IN BREVE

Una serie di accordi tra l'Unione Sovietica e il Governo romeno, contenenti alcune concessioni fra le quali figurano notevoli quantitativi di grano e granoturco alla Romania è stata firmata a Mosca. (Reuter).

Mozioni e dibattiti al Congresso delle "Trade Unions„

BLACKPOOL, 14.

Il congresso delle « Trade Unions » ha approvato una dichiarazione nella quale viene espressa « la viva preoccupazione » per lo sviluppo della situazione in Grecia. La dichiarazione afferma che il congresso ha appreso con rincrescimento il proposito manifestato dal ministro ellenico del lavoro di adottare un provvedimento legislativo che annulli le recenti elezioni dei sindacati dei lavoratori. Tale atto — rileva la dichiarazione — lo si vorrebbe attuare nell'assenza del patriarca Damaskinos da Atene. In vista dell'opera svolta dalle unioni inglesi per la ripresa del movimento sindacale in Grecia, il congresso fa voti affinchè le elezioni sindacali siano rispettate tanto dal Governo quanto dalle stesse unioni di mestiere elleniche.

Il congresso ha passato anche agli atti, informa l'*A. P.*, un ordine del giorno il quale incaricava il consiglio esecutivo di fare opera attiva per la rinascita della Germania democratica e per il miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici tedesche. Sir Walter Citrine, segretario generale del congresso, si è opposto alla discussione dell'ordine del giorno rilevando che con esso il congresso s isarebbe impegnato a fare opera che in pratica potrebbe dimostrarsi inattuabile.

E' stata presentata, infine, una mozione che invita delegati del C.I.O. americano (organizzazione dei lavoratore delle industrie americane) a partecipare ai futuri lavori del congresso. La mozione è stata deferita all'esame del consiglio generale. Essa intende essere una risposta delle « Trade Unions » inglesi all'accusa lanciata nella seduta di mercoledì dal vice-presidente della federazione americana del lavoro, George Meany, contro lo stesso C.I.O. secondo cui alcune unioni affiliate a quest'ultimo avevano cercato di sabotare il programma difensivo americano prima che la Germania attaccasse la Russia. Il Meany, inoltre, attaccò le unioni di mestiere sovietiche definendole strumenti dello Stato.

Bryn Roberts, che ha presentato la mozione, ha dichiarato che i rappresentanti del CIO non si erano rifiutati di incontrarsi coi rappresentanti dei sindacati sovietici nè avevano definito le unioni sindacali russe come il Meany ha affermato.

La *Reuter* rileva che interloquendo in questa controversia il *Daily Herald*, organo del partito laburista britannico, insiste perchè i russi entrino a far parte di una unione sindacale mondiale, ma critica al tempo stesso il sistema politico sovietico.

Riferendosi all'asserzione della Federazione Americana del Lavoro, e cioè che i Sindacati russi sono « puramente organi del Governo del Kremlino, poichè in Russia non vi sono impiegati privati », il giornale scrive: Può darsi che sia così, ma non ci sembra una buona ragione per rifiutare di partecipare con i sindacati russi a discussioni che possono influire in modo tanto importante sulla vita dei lavoratori di ogni paese ».

« Nel sistema politico russo — prosegue il giornale — vi sono molte cose che non rientrano nella mentalità dei " tradeunionist „ britannici. Le nostre obiezioni a tale sistema possono essere espresse con perfetta franchezza. La Russia non ha parlamento e non ha partiti nel senso in cui i popoli di Gran Bretagna e Stati Uniti interpretano le parole partiti e parlamento. La Russia non ha libertà di stampa nè libere palestre di discussioni. Un uomo a Mosca non può fermarsi, come fa il cittadino a Londra, al " Marble Arch „ luogo dove gli oratori politici possono liberamente arringare il pubblico e criticare il Governo nella speranza di ottenere che la *Pravda* o le *Izvestie* si facciano eco di opinioni politiche indipendenti. A tal proposito il giornale cita la definizione data nel suo discorso di mercoledì dal Primo Ministro Attlee sulla democrazia, definizione che suona così: " Governo della maggioranza con dovuto rispetto per le minoranze „ e dichiara che ciò significa che, mentre deve prevalere la volontà della maggioranza, deve al tempo stesso esservi piena possibilità, per tutte le opinioni, di trovare il modo di esprimersi; significa tolleranza per le opinioni dell'opposizione ».

« Si può pretendere — aggiunge il giornale — che il sistema sovietico, presentemente, giustifichi questa definizione della democrazia? Certamente no. Insieme con la Federazione Americana del Lavoro siamo pronti a dire: certamente no ».

Sullo stesso argomento Citrine ha riaffermato l'opportunità che anche i sindacati russi partecipino a organizzazioni internazionali, rilevando, altresì l'efficienza organizzativa della produzione, e in genere della vita economica in Russia.

Nel corso delle riunioni di ieri ha parlato il Ministro britannico del Lavoro, Isaacs; egli ha dichiarato che è intenzione del Governo di attenersi allo schema Bevin per la smobilitazione, aumentando, per quanto è possibile, la celerità dei congedi. Isaacs ha affermato che il Governo ha accolto con simpatia la risoluzione votata dal Congresso delle « Trade Unions » sulla smobilitazione ed ha assicurato un sollecito congedo per le classi più anziane; la risoluzione sarà accuratamente studiata e considerata dal Governo onde trarne i suggerimenti più utili ai fini dell'acceleramento della smobilitazione. Il Ministro ha affermato, inoltre, che il Governo intende fornire al pubblico le più ampie informazioni su quanto sarà fatto in questo campo.

Isaacs è poi passato ad esaminare quali siano gli ostacoli che si frappongono ad una maggiore celerità nella smobilitazione, annoverando fra i primi la situazione dei trasporti che, data la grande necessità di essi nel campo militare e strategico, non abbondano certo per compiti meno urgenti e gravi quali, da un punto di vista non egoistico ma comprensivo, può essere considerata la smobilitazione.

Isaacs è, poi, venuto a parlare della gigantesca opera di riconversione che si sta attuando in Gran Bretagna ed ha affermato che l'industria potrà assorbire al più presto altri cinque milioni di lavoratori; un certo numero di disoccupati sarà inevitabile in questo periodo, ma esso sarà limitato e di breve durata.

Circa il controllo sul lavoro Isaacs ha reso noto che si stanno discutendo fra le « Trade Unions » ed i datori di lavoro piani per conciliare le opposte esigenze ed assicurare alle industrie la mano d'opera ed agli operai il lavoro.

Il « Daily Telegraph » a proposito della smobilitazione osserva in un suo editoriale le recenti dichiarazioni governative in base alle quali l'industria britannica dovrebbe assorbire ben 5 milioni di operai. « Questo numero di operai, afferma il giornale, è assolutamente necessario se si vuole che le industrie britanniche raggiungano lo stesso livello di produzione del periodo anteguerra e se si vuole che le esportazioni, assolutamente necessarie alla vita del nostro paese riprendano in maniera soddisfacente. Dove sono attualmente tali uomini? si domanda però il giornale. Essi si trovano a perder tempo nelle caserme, nei campi ed in altri luoghi simili ».

Il « Daily Express » sempre sullo stesso argomento porta ad esempio l'America la quale ha ridotto i suoi effettivi da 11 milioni a soli 3 milioni di soldati, mentre la Gran Bretagna su un esercito di 4 milioni e mezzo di uomini non riuscirà che a mandare in congedo circa un milione per il prossimo febbraio.

Il Congresso ha approvato una mozione presentata dal prof. P. M. Blackett, della « Association of Scientific Workers » nella quale si propone che il Congresso medesimo istituisca un Comitato consultivo per le ricerche scientifiche, il quale studi, tra l'altro, le possibilità di impiegare a fini di pace l'energia atomica.

L'Iran chiede ancora l'evacuazione delle truppe alleate

TEHERAN, 14.

Il Ministro degli Esteri dell'Iran, Sepahbodi, ha inviato, informa l'*A. P.*, all'Ambasciata sovietica due note, concepite in termini energici e relative, la prima agli incidenti recentemente verificatisi nella zona di occupazione russa, e la seconda allo sgombero del paese da parte di tutte le truppe alleate.

Nella prima nota è stato chiesto per la seconda volta ai russi di consentire che reparti di polizia iraniana procedano verso le regioni settentrionali del paese per ristabilire l'ordine, ed impedire agli ufficiali iraniani ribelli di fare propaganda ostile al governo tra le popolazioni turcomanne di quella zona.

Nella seconda nota, che è stata consegnata anche alle ambasciate inglese e americana, il governo iraniano ha chiesto per la seconda volta di ricevere assicurazione che per il giorno 2 marzo 1946 il paese sia evacuato da tutte le forze alleate attualmente presenti, in adempimento al trattato con cui gli alleati si sono impegnati a procedere allo sgombero delle loro truppe allo scadere di sei mesi dopo la fine della guerra.

Rimpatrio di prigionieri italiani

DETROIT, 14.

Il Col. John Billingsley, comandante del Forte Wayne, ha annunciato, informa l'*INS*, che circa 500 prigionieri di guerra italiani saranno rimpatriati nei prossimi giorni. Egli ha fatto un vivo elogio degli italiani per la solerte attività da essi spiegata nell'adempimento dei servizi ausiliari.

Non confondiamo

Leggiamo in « La Nuova Europa »:

« Come sempre si verifica in Inghilterra, le Chiese — cosi la Chiesa ufficiale anglicana, come le Chiese non conformiste — hanno offerto all'opera ufficiale degli organi ministeriali il loro concorso. Agli inizi della guerra l'organizzazione semi-ecclesiastica della World Alliance for International Friendship *e l'organizzazione strettamente ecclesiastica così del* Christian Social Council *e del* British Christian Council*, si erano fuse in un'unica « Commissione delle Chiese per la solidarietà internazionale e per la responsabilità sociale ». Comprendeva delegati ufficialmente eletti e designati da tutte le chiese cristiane del Regno Unito, ad eccezione, si intende, della comunità cattolica, che conforme alle istruzioni di Roma continua a tenersi lontana da ogni movimento e da ogni organizzazione che miri alla ricostituzione fraterna dell'unità cristiana ».*

Chi scrive così non può ignorare che la Chiesa di Roma non si è mai opposta alla ricostituzione fraterna dell'unità cristiana e che esistono pure Encicliche abbastanza recenti proprio a tale scopo, senza dire dei frequenti appelli che i Sommi Pontefici rivolgono in proposito ai fratelli separati ogni volta se ne presenti l'occasione.

La Chiesa di Roma non s'è mai opposta a quelle collaborazioni civili, che le circostanze possono talora consigliare non soltanto fra le diverse confessioni cristiane, ma perfino con membri di religioni non cristiane.

Quello che la Chiesa cattolica non accetterà mai è, invece, un'unità religiosa a tutti i costi, sacrificando la verità; il centenario della conversione del Newman dovrebbe ricordarlo più che mai.

« Di acattolici che si riempiono la bocca con queste prediche di unione fraterna, ne trovi molti — diceva Pio XI nella « Mortalium animos » —; a nessuno però passa per il capo di sottomettersi e obbedire all'insegnamento, al comando, del Vicario di Cristo. Per ora affermano di voler trattare volentieri con la Chiesa Romana, per quanto con eguali diritti e alla pari sempre; ma se potessero fare, c'è da star sicuri che farebbero in modo da non esser costretti, in quella forma di accordo che essi vagheggiano, a lasciar quelle idee per cui oggi si trovano fuori dell'unico ovile di Cristo ».

Che questi acattolici si uniscano per i loro scopi umanitari è logico e comprensibile; ma non si può credere che « mirino alla ricostituzione fraterna dell'unità cristiana », solo perchè fondono le loro organizzazioni in una commissione « per la solidarietà internazionale e per la responsabilità sociale ».

Tutto ciò è tanto chiaro, che non c'è affatto bisogno che la « comunità cattolica » inglese attenda le istruzioni di Roma per regolare la sua condotta in tale materia. Al tempo delle celebri conversazioni di Malines fra il Cardinale Mercier e Lord Halifax, furono appunto i cattolici inglesi, prima ancora che la Santa Sede manifestasse qualsiasi giudizio in proposito, ad esprimere la propria intransigenza di fronte a qualsiasi compromesso contrario alla netta posizione sempre mantenuta dalla Chiesa di fronte ai dissidenti.

E questo dev'essere ovvio agli stessi acattolici inglesi, ai quali, anche nel campo religioso, dev'essere cara quella coerenza e quella comprensione ch'essi mostrano di apprezzare nell'ordine politico; tanto più che essi debbono riconoscere nei loro connazionali cattolici quelle attività benefiche, a cui li spinge unicamente la carità cristiana e che non li mettono certo in seconda linea nella « solidarietà internazionale e nella responsabilità sociale ».

B.

CINEMATOGRAFIA

Buone prospettive in Europa

Nella nota del 5 maggio, dopo il suggerimento di studiare e varare in un prossimo avvenire «una guida per le persone del cinema» sulla falsariga del Code approvato nel 1930 dal M. P. P. D. A. americano, «per conseguire sollecitamente finalità positive» non soltanto nelle «singole associazioni cinematografiche nazionali» ma tale da «ottenere il gradimento delle consorelle operanti in tutto il mondo, in modo da formare, in un secondo tempo, un tutto omogeneo di scambievole stima e considerazione», concludemmo: «Una Carta del cinema... risolverebbe il problema della moralità dello schermo, a tutto profitto del suo influsso che diverrebbe, in tal caso, esclusivamente benefico.

Ora, a distanza di pochi mesi, con unito un biglietto di Martin S. Quigley, figlio del noto presidente della «Quigley Publishing Co. Inc.» americana, apprezzato altresì per la redazione del su accennato Code, riceviamo un fascicoletto recante sulla copertina il promettente titolo: «Codice per la cinematografia».

I nostri voti non potevano ottenere più felice e sollecita accoglienza; i nostri sforzi, maggiore soddisfazione.

Il nuovo Codice, seppure emanazione dell'A.N.I.C.A. (Associazione nazionale industrie cinematografiche ed affini) italiana, ci sembra potrà ottenere il consenso di tutte le nazioni europee.

Infatti, se consideriamo «il criterio fondamentale al quale si ispirano le norme particolari del Codice, e che deve guidarne la interpretazione», possiamo legittimamente augurarci ch'essa venga accettato anche altrove.

Il concetto generale precisa: «Non debbono essere prodotti film che possano abbassare il livello morale degli spettatori o che siano tali da porre in discredito le leggi naturali e umane o da destare simpatia per la loro violazione». Nulla di più logico, onesto, lodevole. Qualora questo concetto basilare venisse scrupolosamente seguito, non c'è chi non possa prevedere un sostanziale passo innanzi sulla via del miglioramento qualitativo della cinematografia italiana: se ratificato oltr'alpi, della cinematografia europea.

Conosciamo l'intelligente tenacia del giovane figliolo dell'amico Quigley prodigata durante la sua permanenza in Roma lo scorso inverno, nel redigere il testo del «Codice» e nel farne accogliere i vari punti dai migliori produttori italiani: siamo pertanto ben lieti di rivolgere un elogio alla sua volonterosa solerzia e, in pari tempo, trarre i migliori auspici per l'avvenire.

Non vogliamo, con questo, illuderci che dall'oggi al domani sia possibile attendere un ravvedimento generale e che tutti i firmatari si attengano subito e scrupolosamente alle norme ben specificate nel Codice (negli Stati Uniti d'America occorsero più di tre anni per imbrigliare alcuni aderenti poco disciplinati, nè tuttora, mancano — sotto la qualifica di «indipendenti» — le pecore nere); tuttavia, la prospettiva, per quanto concerne l'Italia, acquista tinte rosee e, per chi non pecca di pessimismo, è possibile la lusinga d'intravedere a più o meno breve scadenza, l'accettazione, da parte di tutti i più avveduti produttori europei, di quelle norme saggiamente elencate nel Codice italiano.

Pur non cullandoci in chimere sulla spontaneità dell'adesione, confidiamo nella forza del buon senso il quale non potrà non far comprendere come il rendimento di ogni pellicola d'arte è intimamente connesso alla sua esportazione. La quale, si verificherà e sarà indubbiamente fruttuosa, se potrà varcare l'oceano.

Nessun vincolo o limitazione vengono imposti all'estro degli scrittori e dei registi: esplicito è soltanto l'appello al rispetto delle leggi naturali e umane le quali vengono chiarite con parole semplici, suasive: «Per legge naturale s'intende quella scritta nei cuori di tutta l'umanità, e cioè i principi universali del diritto naturale e della giustizia dettati dalla coscienza dell'uomo civile. Per legge umana si intende il diritto positivo, scritto nei codici delle nazioni civili».

Che viene richiesto? Mutuo rispetto dei principali canoni sui quali si fonda ogni convivenza civile: comprensione reciproca dei diritti e doveri sui quali s'impernia la vita di ogni popolo progredito; tatto e misura nella concezione delle vicende e loro illustrazione visiva, nulla di restrittivo o reazionario. Si tratta di impostare la produzione su cardini che si identificano nelle aspirazioni di elevare il cinema ad autentica espressione d'arte contemporanea; di quell'arte che ogni sincero cineasta anela di vedere considerata con serietà, nonchè ammirata quanto merita.

Le disposizioni particolari concernenti: i delitti, i rapporti sessuali, le volgarità, le oscenità, i costumi, le danze, la religione, i sentimenti nazionali, i soggetti repellenti, i titoli e pubblicità, equivalgono ad altrettante chiarificazioni alle norme contenute nel principio generale; norme esposte in forma piana, convincente, che non lascia adito a errate interpretazioni o eventi di elusioni.

A queste disposizioni segue un Commento diviso in tre capitoli, commento che se lo spazio non lo vietasse, saremmo lieti di riportare nel testo originale, anche perchè in esso sono rispecchiati quei nostri punti di vista da molti ritenuti, anzi addirittura, pedanti se non utopistici.

Ignoriamo quali e quanti produttori abbiano sottoscritto l'impegno; quando il Codice andrà in vigore; quali sanzioni verranno prese a carico dei contravventori, un fatto però, è incontrovertibile, l'esistenza di una serie di norme scritte e ratificate, sul cui binario d'ora innanzi il cinema italiano — almeno il maggiore — sembra deciso ad avviarsi con buona volontà di propositi.

Nessuno più di noi è felice quando si trova nella possibilità di elogiare un atto giudizioso epperianto — come nel caso presente — di additarlo ad esempio. Il fatto che proprio da Roma sia scaturita la scintilla del ravvedimento, ci consente di trarre buoni pronostici.

Una coesione d'intenti, quindi, di tutti i produttori europei sulle direttive del Codice dell'A.N.I.C.A. e una rettilinea osservanza dello spirito dei suoi enunciati, non potranno non avvantaggiare lo sviluppo del cinema nei suoi presupposti del dinaro, del diletto e della cultura oltrechè dell'arte.

La guida, pertanto, da noi invocata per eliminare gli scandali troppe volte lamentati, nonchè le licenze pseudo-estetiche spesso deplorate ora esiste: è nell'onestà dei firmatari dare prova di piena coscienza artistica e correttezza morale. Liberamente, i firmatari, si sono assunti un obbligo d'onore: riuscirebbe penoso constatare labilità di memoria o, peggio, malafede.

Concludendo, mentre suggeriamo ai dirigenti l'associazione suddetta di dare la massima divulgazione alla loro encomiabile iniziativa, di raggiungere l'unione delle forze di tutta Europa e protenderle verso l'unica mèta del buono e del bello, ci auguriamo venga escogitato anche un mezzo semplice e pratico per impedire eventuali indisciplinatezze o dissidenze.

Negli S. U., come scrivemmo nella nota su citata, i produttori aderenti al Code hanno l'incondizionato appoggio dei principali esercenti: nulla vieta, quindi, venga attuato qualcosa di simile pur nella vecchia Europa.

Questa fusione di forze nel circuito produzione esercizio, contribuirà a depurare lo spettacolo dalle molte scorie che oggi lo inquinano, e varrà a irradiare una luce nuova nel settore del pubblico divertimento con il triplice vantaggio: per l'arte, la pubblica morale, l'industria cinematografica.

M. M.

Particolari sull'accordo commerciale Fra l'Italia e la Svizzera

Il recente accordo commerciale italo-svizzero fissa un contingente di orologi, per un valore di ... milioni di franchi svizzeri, che saranno importati dall'Italia.

Fino al 31 dicembre 1946 il 40 per cento di tale contingente sarà riservato agli orologi destinati alle pubbliche amministrazioni italiane.

L'importazione di orologi d'oro è sospesa, finchè rimangano in vigore le attuali restrizioni italiane sulla compra-vendita di tali oggetti in altri metalli preziosi.

Sulla base dello stesso accordo, secondo quanto si apprende dall'ANI, l'Italia esporterà in Svizzera un contingente annuo di 400.000 ettolitri di vino in ogni recipiente, 25.000 ettolitri di vino della Valtellina e 4.000 quintali di vermut.

A questo contingente potrà aggiungersene un'altro straordinario di 70.000 ettolitri di vino rosso, che la Svizzera importerà, a seconda delle disponibilità italiane e delle possibilità di trasporto, non oltre il 30 giugno 1946.

NOTIZIE ITALIANE

I problemi dell'Alto Adige

Ad un redattore dell'*Ansa* il Prefetto di Bolzano, Bruno De Angelis, ha dichiarato che, secondo le indicazioni avute dal Governo Alleato, si avvicina il momento nel quale questa provincia verrà restituita all'Amministrazione italiana insieme con tutte le altre dell'Italia settentrionale, benchè tale restituzione costituisca un atto distinto dalle risoluzioni che verranno prese alla Conferenza di Londra.

«Il Governo italiano — ha detto — desidera garantire alla popolazione di lingua tedesca una libera e sicura convivenza nell'ambito dello Stato italiano, perciò, attraverso questa sistemazione democratica dell'Alto Adige, vede anche la possibilità di uno sviluppo di buoni rapporti di amicizia e di collaborazione fra l'Italia e l'Austria». E' stato elaborato a favore della popolazione alto-atesina un piano che ha avuto inizio col nuovo ordinamento delle scuole di lingua tedesca, che questo inverno cominceranno i loro corsi.

A ciò sta seguendo un decreto in corso di preparazione che consentirà il libero uso della lingua tedesca anche nei rapporti pubblici. Tale piano avrà modo di esplicarsi compiutamente al momento in cui il Governo italiano tornerà ad esercitare la sua piena autorità sulla provincia.

Circa il complesso problema delle opzioni, il Prefetto De Angelis ha detto che «il Governo italiano emanerà disposizioni intese a consentire il riacquisto della cittadinanza italiana solo a coloro che l'hanno perduta non per loro spontanea volontà, ma perchè costrettivi con l'inganno o con la forza, ed a coloro che non si siano resi colpevoli di nazifascismo».

L'apertura di una linea aerea e le condizioni d'armistizio

Funzionari del Ministero degli Esteri americano hanno dichiarato che «è in considerazione» una richiesta da parte del Governo italiano di porre in funzione una linea aerea interna.

Si crede che tale richiesta per un servizio aereo sia limitata alla penisola, Sicilia e Sardegna. I funzionari della Commissione Alleata in Italia avrebbero sconsigliato di estendere il servizio aereo italiano alla Tripolitania o ad altro territorio italiano in Africa. Sembra, a quanto comunica l'*A. P.*, che gli Stati Uniti favoriranno la buona accoglienza della richiesta italiana. Un serio problema di trasporti sarebbe alleviato da quella linea aerea, che sarebbe di giovamento al miglioramento della vita economica italiana e molte linee aeree internazionali operanti nel dopoguerra e collegate con una linea aerea interna italiana otterrebbero dei vantaggi se potesse offrire un trasporto aereo per tutta l'Italia da un punto centrale quale è Roma.

Si pensa — dice l'Agenzia americana — che queste considerazioni si elevino sui termini dell'armistizio, che si dice proibiscano all'Italia qualunque industria aeronautica o servizio aereo. Si sono avuti degli indizi di un'accompagnamento della richiesta per una linea aerea italiana con un permesso che autorizzi la vendita degli aerei da trasporto dell'esercito eccedenti per facilitare l'inizio delle operazioni.

Il rimpatrio e l'assistenza dei reduci e internati

De Gasperi ha ricevuto a Palazzo Chigi l'incaricato d'Affari dell'URSS, Ivan Martinov il quale ha confermato che i militari italiani, già facenti parte del corpo di spedizione in Russia, e che saranno al più presto rimpatriati, sommano a 19.640.

Inoltre l'URSS ha raccolto in Germania, in Polonia e in altre zone occupate dalle forze militari sovietiche 131.427 ufficiali e soldati italiani; di questi ultimi, sino al 31 agosto u. s., le Autorità Militari sovietiche avevano consegnato alle Autorità Militari anglo-americane sulle linee di demarcazione in Germania, per essere rimpatriati in Italia, 30.456 militari italiani. Dette consegne continuano giornalmente nella misura di 4.500 persone al giorno.

De Gasperi ha pregato Martinov di farsi interprete presso il Governo di Mosca e presso il Comando della Armata Rossa dei sentimenti di viva gratitudine del Governo italiano.

L'*Ansa* apprende che è in corso da parte dell'Ufficio Informazioni del Ministero Assistenza Postbellica (Corso Italia 10, Milano) la spedizione di parecchie centinaia di pacchi contenenti indumenti e oggetti personali di deportati in vari «campi di eliminazione» della Germania. I pacchi verranno spediti ai sindaci che provvederanno alla consegna ai congiunti degli ex-deportati, ai quali pure verrà, da parte del Ministero Assistenza Postbellica, dato avviso dell'avvenuta spedizione del pacco.

L'*Orbis* ha da fonte autorevole che è imminente la partenza per l'America Latina di una rappresentanza del Ministero dell'Assistenza Postbellica che dovrà studiare e preparare l'organizzazione dell'assistenza e la sistemazione del lavoro per quei contingenti di italiani che saranno ammessi alla emigrazione in quei paesi.

Infine sono allo studio presso le autorità governative importanti provvedimenti assistenziali, soprattutto di carattere sanitario, per i nostri connazionali reduci dai campi di concentramento.

Corresponsione di un sussidio ai reduci

Il Ministero dell'Assistenza Postbellica comunica il testo del telegramma indirizzato, dal Ministro Lussu, a tutti i prefetti d'Italia e — per conoscenza — agli Alti Commissari per la Sicilia e per la Sardegna:

«In corso attuazione definitive norme dispongo che a tutti i reduci questa guerra, compresi partigiani e civili deportati dal nemico, tutti se disoccupati bisognosi e rispettivi famiglie, sia corrisposto, a decorrere dal 15 settembre, sussidio giornaliero lire venti per persona isolata, lire diciassette per membri famiglia superiori quindici anni, lire quattordici per membri famiglia inferiori quindici anni. Tale erogazione dovrà farsi attraverso Ente comunale assistenza su bilancio questo Ministero. Tale erogazione non lede diritto competenze reduci prigionia dovute dal Ministero Guerra e competenze speciali spettanti partigiani. Seguono istruzioni sopra organi accertamento qualifiche e stato disoccupazione e bisogno. In attesa istruzioni corresponsione limitatamente casi urgenti sarà disposta sotto responsabilità sindaci. Prego assicurare. Ministro Assistenza Post-Bellica Lussu».

La riforma del Codice di Procedura Penale

La Commissione, composta di magistrati e avvocati, nominata a suo tempo dal Ministro Guardasigilli per lo studio delle riforme da applicare ai vigenti codici fascisti, si è espressa all'unanimità — apprende l'*ANSA* — per l'abolizione dell'attuale sistema dello scabinato nelle Corti di Assise e per il ritorno alle vecchie giurie popolari. La Commissione ha espresso il voto che i criteri di reclutamento dei giurati siano stabiliti in modo da consentire l'esercizio di questo alto compito di giustizia a tutte le categorie popolari.

A Presidente della Sottocommissione per la riforma del Codice di Procedura Penale è stato nominato il Presidente di Sezione di Cassazione Gaetano Miraulo, essendo stato il Presidente Spallanzani nominato Capo di Gabinetto del Ministro della Giustizia. Con l'occasione il Ministro Togliatti ha sostanzialmente modificato l'indirizzo sinora seguito dalla Sottocommissione in base alle prime direttive del precedente Guardasigilli, disponendo che essa proceda ad una rapida revisione del vigente C. P. P., eliminando da esso le disposizioni che portano la particolare impronta del regime fascista, salvo a riprendere successivamente il lavoro per la formazione di un nuovo Codice seguendo le tracce di quello Finocchiaro Aprile del 1913.

Fano a Londra per la conferenza della radiofonia

Il Sottosegretario alle Telecomunicazioni dottor Mario Fano che parteciperà alla Conferenza per lo studio di un nuovo piano di distribuzione delle onde radio a Londra ha dichiarato a un redattore dell'Agenzia *Orbis* che suo compito e quello di difendere i diritti dell'Italia in seno alla conferenza in modo che l'assegnazione di onde riservate alle trasmittenti italiane non venga pregiudicata da fattori di carattere politico. La missione è dunque eminentemente tecnica.

La Delegazione italiana chiederà alla Conferenza una assegnazione di onde anche per quelle stazioni trasmittenti che fanno parte del piano di ricostruzione della radiofonia italiana e che saranno attivate in epoca prossima. Si cercherà inoltre di ottenere una ripartizione delle onde tale da consentire una trasmissione di programmi che possano stare alla pari con quelli degli altri Stati nonostante i gravi danni subiti dai nostri impianti a causa delle distruzioni belliche.

Le nuove Consulte per la Sardegna e la Sicilia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Luogotenenziale col quale il numero dei componenti la Consulta regionale per la Sardegna, istituita dall'art. 3 del decreto legislativo Luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 417, è elevato da diciotto a ventiquattro.

Il numero sia degli agricoltori sia dei lavoratori agricoli, componenti il Comitato regionale per la bonifica ed il miglioramento fondiario, istituito presso l'Alto Commissariato per la Sardegna dall'art. 7 del decreto legislativo Luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 417, è elevato da due a tre.

CRONACA DI ROMA

ROMA SACRA

SAN MARCELLO

Domenica, 16 settembre sarà celebrata con la consueta solennità la festa di Maria SS. Addolorata, Celeste Fondatrice e Principale Patrona dell'Ordine dei Servi di Maria.

Sabato 15 settembre, vigilia della festa, alle ore 16 Primi Vespri pontificali da S. E. Mons. Luigi Traglia; discorso del P. Aldo Agostino Borsieri, preghiera all'Addolorata, canto dello «Stabat Mater» e benedizione eucaristica.

Domenica 16 settembre, alle ore 7,30, S. Messa con Comunione generale celebrata da S. Em. il Card. Eugenio Tisserant. Alle 10,45, Pontificale di S. E. Mons. Luigi Traglia. Nel pomeriggio, alle ore 16, adunanza del Terz'Ordine con Assoluzione generale; alle 18, Secondi Vespri pontificali da S. E. Mons. Francesco Beretti, predica, canto dello «Stabat Mater» e trina benedizione eucaristica impartita da S. Em. il Card. Pietro Fumasoni Biondi.

Dal mezzogiorno del sabato a tutta la domenica, indulgenza plenaria «toties quoties», come per il Perdono d'Assisi, per chi visita la chiesa.

Durante l'Ottavario, tutte le mattine, alle ore 10, Messa cantata dell'Addolorata. La sera, alle 17,45, canto della «Benedetta»; alle 18, corona, predica e benedizione eucaristica impartita da un Ecc.mo Vescovo.

Sabato 22 settembre, alle ore 7, S. E. Mons. Luigi Traglia, Vicegerente di Roma, terrà le Sacre Ordinazioni.

La sera del 30 settembre, a chiusura del mese predicato, canto solenne del «Te Deum» e benedizione eucaristica impartita da un Em.mo Cardinale.

SANTA MARIA DELLE FORNACI

A chiusura della novena del Nome di Maria, domenica 16 alle ore 17,30, e non 18,30 com'era stato annunziato (a causa del ritorno all'ora normale) si svolgerà per le vie della Parrocchia una solenne processione in onore della Madonna.

SS.MO NOME DI GESU'.

A iniziativa del Movimento femminile del Comitato romano della Democrazia Cristiana ha avuto luogo, ieri giovedì, nella chiesa del Gesù, una funzione propiziatoria per impetrare, nel momento in cui si decidono a Londra le sorti dell'Italia, una pace giusta e onorevole.

Hanno assistito alla funzione numerose personalità, tra cui membri del Governo ed esponenti della Direzione del Consiglio Nazionale della D. C. oltre alle dirigenti nazionali e provinciali del Movimento femminile demo-cristiano.

SANTI XII APOSTOLI

IN SUFFRAGIO DEI CADUTI DELLA DIVISIONE «ACQUI»

Nel secondo anniversario dell'eroica resistenza opposta dalla Divisione «Acqui» a Cefalonia contro i tedeschi, si è svolta ieri giovedì, nella basilica dei Ss. Apostoli, a iniziativa del Ministero della Guerra, una solenne funzione funebre in memoria dei 9.000 caduti della Divisione, che nella quasi totalità vennero passati per le armi dalle truppe germaniche.

Erano presenti, oltre a una larga rappresentanza dei familiari dei caduti, il Ministro De Gasperi, in rappresentanza del Governo, il Ministro della Guerra Jacini, l'Ammiraglio Accoretti, in rappresentanza del Ministro della Marina, il Sottosegretario alla Guerra Colajanni, il Comandante Generale dell'Arma dei carabinieri, Gen. Brunetti, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. Cadorna e molte altre personalità.

Dopo la Messa, celebrata da Don Luigi Formato, Cappellano della Divisione a Cefalonia, l'Ordinario militare, Mons. Ferrero di Cavallerleone ha ricordato con commosse parole il sacrificio dei caduti e ha quindi impartito l'assoluzione al tumulo.

Prestava servizio d'onore un reparto in armi, composto di reduci di Cefalonia, passati poi volontari nelle file dell'esercito di liberazione.

Ieri sera alle ore 20,30, al microfono di Radio Roma, il reduce Capitano Renzo Apollonio ha commemorato i gloriosi caduti.

Sabato 15. — Commemorazione dei *Sette Dolori di Maria Santissima.* — S. Nicomede, prete romano e martire. — *Esposizione del Santissimo Sacramento* S. Croce in via Flaminia. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma* S. Maria della Salute in Ss. Cosma e Damiano.

PENSIERO EUCARISTICO. «La S. Comunione è un convito, preludio di quel convito eterno dove ci verrà dato senza velo il pane degli Angeli, dove saremo inebriati, nei celesti trasporti, dalle volutta del Signore e dalle stupende delizie del suo amore». (Bossuet).

PENSIERO MARIANO: «Ella fu scelta gratuitamente, come il secondo paradiso terrestre che doveva produrre l'Adamo Salvatore, e dopo Ella resta per sempre l'arca dell'alleanza tra Dio e noi». (P. Matteo Crawley, in: *Gesù, Re d'amore*, p. 30, Milano 1941).

CONFERENZE

Domenica 9 settembre saranno tenute le seguenti conferenze:

Unione Storia ed Arte (Quercia del Tasso, Gianicolo, ore 16) «Versi italiani e romaneschi», Antonio Delle Piane e Umberto Asquini.

ARDEA (Villa Celimontana, ore 16) «Poesie dialettali romane», C. Mosceucci.

Gioventù Romana di A. C.

«Tre giorni» per dirigenti»

Nei giorni 9, 10 e 11 corrente hanno avuto luogo all'Oasi del Sacro Cuore della Propagazione della Fede, alle Frattocchie, le «tre giorni» per delegati juniores e lavoratori.

L'attualità dei temi svolti da competenti relatori hanno dato ai Delegati una visione esatta dei compiti che la Gioventù Italiana di A. C. è chiamata ad assolvere nell'ora presente.

I tregiornisti hanno ricevuto la gradita visita del Presidente Centrale, prof. Gedda, il quale ha svolto qualche relazione.

Con l'occasione si comunica che domenica prossima, 16 settembre, alle ore 8, avrà luogo al Collegio S. Maria (viale Manzoni, 5) la giornata per i segretari, tecnici, cassieri, delegati per le attività artistiche e ricreative ed incaricati sportivi di tutte le Associazioni di Roma.

Si pregano vivamente gli interessati di non mancare e di prenotarsi in tempo utile in Federazione.

Alla Radio Vaticana

Nell'imminenza del ritorno all'ora normale, le conversazioni serali della Radio Vaticana rimarranno alla stessa ora solare e su le medesime onde. Quindi la conversazione inglese sarà alle ore 19.15, la polacca e l'olandese alle 19.45 su l'onda corta di m. 31.06; la conversazione italiana alle ore 20.20, la tedesca alle 20.45, la spagnola alle 21 (queste tre ultime su onda corta di metri 50.26).

La conversazione speciale del sabato sarà radiodiffusa alle ore 20.15 su onda corta di m. 50.26 e su onda media di m. 222. Il dialogo tra i Padri Venturini e Miccinelli sarà ripreso con il primo sabato di ottobre sul tema: «Analfabetismo religioso». Sabato, 15 corr., la terza trasmissione di «Sviluppo e disagio».

IL PROBLEMA DELLE SCUOLE

I rappresentanti della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, del Centro Italiano Femminile, dell'Unione Donne Italiane, della Commissione Consultiva Femminile, della Commissione Consultiva Giovanile e del Fronte della Gioventù, riuniti presso la sede della C.G.I.L., rilevato che uno dei più urgenti problemi è quello della ripresa della scuola dato la grande importanza che l'istruzione della gioventù ha nel quadro della ricostruzione morale e materiale del Paese; ritenuto che le scuole, nello scorso anno, hanno potuto funzionare solo in minima parte perchè molti edifici scolastici erano distrutti od adibiti ad altri scopi; considerato che il problema, cui sono grandemente interessati i lavoratori italiani per l'educazione dei loro figli, deve essere affrontato con energia ed assoluta urgenza dato l'avvicinarsi dell'epoca della riapertura delle scuole, invitano il Ministro della Pubblica Istruzione a convocare una riunione con la partecipazione delle associazioni che hanno presa questa iniziativa ed i Ministeri interessati per completare un programma di pronta attuazione, fanno voto che presso ogni Camera Confederale del Lavoro provinciale si costituiscano appositi comitati con la partecipazione dei rappresentanti locali delle organizzazioni proponenti e di tutti quegli enti che volessero parteciparvi allo scopo di accertare gli edifici scolastici occupati o distrutti, promuovere azioni locali perchè siano resi disponibili o ricostruiti e segnalare al centro tutti i casi concreti per cui sia necessario l'intervento dei Ministeri.

NOTIZIE BREVI

Riso per i bambini - La SE.PR.AL. comunica. Dal 14 al 25 corr. i bambini appartenenti al gruppo di età da 1 a 3 anni potranno prelevare, senza formalità di prenotazione presso gli spacci autorizzati di generi da minestra, una razione di gr. 300 di riso pro-capite contro versamento del buono di prelevamento n. 31 (generi vari) della carta annonaria attualmente in uso nel Comune di Roma. Il prezzo è di L. 44 il Kg.

I dettaglianti verseranno i buoni di prelevamento all'Ufficio Razionamento del Comune, via dei Cerchi 6, entro il 30-9-45 dichiarando la giacenza della merce non venduta.

* * *

Corsi di specializzazione professionale a favore di reduci - L'Opera Nazionale Combattenti, d'intesa e con il concorso finanziario del Ministero dell'Assistenza post-bellica, ha emanato un bando per 40 posti di tirocinio presso le aziende agrarie riservato a reduci laureati in agraria o diplomati di istituti tecnici agrari od equivalenti affinchè essi completino la propria preparazione professionale mediante l'acquisizione di una pratica esperienza tratta dalla vita e dal lavoro in azienda.

Le domande di ammissione e i documenti di rito in carta libera dovranno pervenire all'O.N.C. (via Ulpiano 11, Roma) entro il 5 ottobre 1945.

* * *

Villa Sciarra. — A decorrere dal 1. ottobre, e per il tempo occorrente ai lavori di ripristino dei giardini, Villa Sciarra resterà chiusa al pubblico.

Per i rivenditori. — Tutti i rivenditori del nostro Giornale sono pregati in caso di mancato arrivo o di ritardo delle copie recapitate per posta di denunziarlo all'ufficio postale del luogo all'atto di ritiro delle copie stesse, in modo da consentire le indagini del caso, da parte delle Ispezioni Tecniche e degli uffici principali competenti dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi.

IN ONORE DEI GENERALI EISENHOWER E CLARK

L'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, sig. Kirk, ha offerto ieri giovedì a palazzo Barberini una colazione ai Generali Eisenhower e Clark.

Tra gli invitati erano anche S. A. R. il Luogotenente Generale del Regno e l'Ammiraglio Stone.

LA POSIZIONE MILITARE DEGLI ITALIANI GIA' RESIDENTI ALL'ESTERO

Il Ministero della Guerra comunica che, allo scopo di definire nel modo più favorevole la posizione dei connazionali già regolarmente residenti all'estero, ha disposto il collocamento in congedo illimitato degli ufficiali, sottufficiali, graduati e militari di truppa che — per esigenze di guerra — furono chiamati o richiamati alle armi.

Informazioni di dettaglio potranno essere richieste ai Comandi di corpo da parte dei militari in servizio, ai Comandi di distretto militare da parte di coloro che non sono più alle armi.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

PRIME VISIONI

La pellicola presentata con il capzioso titolo: *Verginità*, è un tutt'uno di «Purezza», realizzato nel 1937, dal regista cecoslovacco Otakar Vavra. Ambedue i titoli però, se ben consideriamo la condotta della protagonista, ci sembrano alquanto impropri.

Non ci addentreremo in una disamina delle situazioni scabrose determinate dagli stati d'animo dei tre principali personaggi; ma, anzichè di una narrazione visiva intenzionalmente psicologica, ci troviamo al cospetto del *curriculum vitae* di una giovane attraente, insidiata da alcuni clienti di un caffè cittadino: giovane curiosa, per nulla stupita della troppo facile «carriera», e spesso piuttosto incoerente.

La curiosità, suggerisce al regista di congegnare una pittura d'ambiente equivoco notturno con tocchi esteticamente indovinati; la rapida ascesa della protagonista, scopre l'artificio; le incoerenze, ben poco persuadono.

Ignoriamo il romanzo di Marie Majerova dal quale il riduttore A. Y. Virban ha tratto la sceneggiatura; comunque, mentre nelle sequenze descrittive iniziali — sempre esteticamente — appare una considerevole spigliatezza, e in qualche analisi — es. indugi sulle scale, nella visita al consigliere — si può apprezzare l'abilità del Vavra (copiosi sono i riflessi stilistici del Machaty), in quelle conclusive la mano è talvolta pesante, ne sempre del tutto chiara. Il finale nella evocazione della leggenda, lascia intravedere un inconsulto atto tragico, sproporzionato agli eventi e poco adeguato all'indole della protagonista.

L'interpretazione di Lida Baarova contiene alcune notazioni veramente sentite, peccato che il trucco talvolta ne attenui il significato.

Il complesso artistico — Madlova, Sustrova, ecc. — è scelto con aderenza ai tipi; le scenografie sono intonate, il commento musicale ha alcuni buoni accordi; la fotografia non manca di notevoli impasti.

Molte riserve

M. M.

Spettacolo benefico. — Domenica alle 17 precise all'Artistico Operaio vi sarà una recita straordinaria a beneficio del «Villaggio del Fanciullo». I biglietti sono in vendita al botteghino del teatro prima dello spettacolo.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

Le organizzazioni cattoliche si ritirano dal Congresso della Gioventù siciliana

PALERMO, 14

Al Congresso della Gioventù siciliana, la Gioventù maschile, la Gioventù femminile e le Associazioni universitarie maschili e femminili dell'Azione Cattolica, le Associazioni cristiane dei lavoratori italiani, il Centro sportivo italiano, il Centro italiano femminile, l'Associazione scoutistica cattolica italiana, hanno deciso di troncare la loro partecipazione al Congresso in considerazione del fatto che il Congresso stesso ha assunto una intonazione strettamente politica, in contrasto col carattere della manifestazione e incompatibile con la natura e le finalità delle organizzazioni.

Proposte del C. L. N. A. I. sulla questione dei fitti

L'*Ari* informa che il C. L. N. A. I. sottoporrà al Presidente del Consiglio Parri le proposte formulate da un'apposita commissione, istituita per lo studio del decreto legislativo sulla disciplina delle locazioni degli immobili, secondo questi concetti: nessuna retroattività al decreto in questione; fissazione, per i canoni di affitto, di minimi e massimi, nell'ambito dei quali, in caso di mancato accordo tra le parti, speciali commissariati locali, con decisione inappellabile, determineranno la misura dell'aumento, tenuto conto delle condizioni economiche degli inquilini; suddivisione delle case locate in tre, anzichè in due categorie; riferimento esclusivo della misura degli aumenti alla pigione fissata quando l'immobile fu locato per la prima volta; particolare disciplina della sub-locazione; speciali norme per favorire il ripristino delle case danneggiate; riconoscimento del diritto di parziale rivalsa del proprietario per maggiori futuri canoni e per tutti i servizi necessori.

Le condanne per i fatti di Schio

VERONA, 14

La Corte Generale Alleata di Vicenza ha emesso il suo verdetto contro i primi sette colpevoli dell'eccidio di Schio (lista Arrestati), al termine del processo iniziatosi il 6 scorso.

La Corte ha condannato gli imputati Franceschini Renzo, Bortoloso Valentino, Focesato Antonio, Santacaterina Aldo e Canova Gaetano pel possesso illegale di armi e munizioni alla pena di 15 anni di reclusione; Franceschini, Bortoloso e Focesato pel reato di 54 omicidi premeditati e 31 tentati omicidi alla pena di morte per gli omicidi premeditati e alla pena di 24 anni di reclusione per i tentati omicidi; gli imputati Santacaterina e Canova colpevoli del reato di concorso ai 54 omicidi premeditati e ai 31 tentati omicidi sono stati condannati all'ergastolo per gli omicidi premeditati e a 12 anni di reclusione per i tentati omicidi.

Losco Luigi e De Rizzo Ermenegildo sono stati assolti per non avere commesso il fatto.

Gli imputati hanno facoltà di appellarsi entro 30 giorni.

Incidenti a Piazza Armerina

PIAZZA ARMERINA, 16.

Durante uno sciopero, gruppi di elementi facinorosi, che tentavano di impedire la ripresa del lavoro, sono venuti a conflitto coi carabinieri. Nel corso dell'opera da questi svolta per ristabilire l'ordine, uno di essi, Alfredo Arolo, aggredito dai rivoltosi, ha fatto fuoco colpendo tale Giovanni Rivetta, che poco dopo, in seguito alla ferita riportata, decedeva all'ospedale.

Truman per il controllo delle sostanze minerali radioattive

WASHINGTON, 14.

Il Presidente Truman ha dato disposizioni informa l'*INS*, perchè tutte le zone demaniali degli Stati Uniti e dei territori da essi dipendenti contenenti sostanze minerali radioattive non siano vendute e se ne vieti l'uso sotto qualsiasi forma.

L'ordine presidenziale ha lo scopo di mantenere le fonti di materie prime che si impiegano per la confezione delle bombe atomiche nelle mani del Governo federale.

Tali disposizioni rappresentano un nuovo passo da parte del Governo federale nei confronti del controllo dell'uso della energia atomica.

Truman sta, inoltre, preparando un messaggio al Congresso in cui chiederà al potere legislativo di approvare una legge relativa al controllo da parte del Governo federale dello sviluppo, della fabbricazione e dell'impiego dell'energia atomica.

Mentre le competenti autorità americane avevano stabilito di smobilitare 295 mila soldati per i mesi di giugno, luglio e agosto i militari sinora avviati verso i centri di smobilitazione ammontano a 525 mila. Dal giorno della vittoria ad oggi sono stati complessivamente smobilitati 721 mila soldati.

Manifestazioni antifrancesi in Indocina

HANOI, 14.

Il «vietnam» partito nazionalista, ha proclamato l'indipendenza dell'indocina dal «giogo» francese.

Manifesti del partito con la scritta «indipendenza o morte» sono affissi sui muri di Hanoi.

Il «vietnam», a quanto informa l'«A. P.», si è alleato col partito comunista per costituire un fronte unito. Guardie armate dei due partiti pattugliano le strade della città, dove 25 mila cittadini francesi attendono la liberazione. Numerosi soldati giapponesi sono ancora al largo.

Hochimminh, primo ministro del governo provvisorio costituitosi nei giorni scorsi, ha dichiarato in una intervista che gli annamiti dell'Indocina intendono mantenere l'indipendenza a qualunque costo. Hochimminh, si è rifiutato di dire a quali partiti egli ed i suoi ministri appartengono; «secondo i francesi — ha detto — io sono un comunista e un bandito».

Da fonte francese si afferma che, pur regnando confusione e spesso tensione non sono da aspettarsi manifestazioni preoccupanti di ostilità da parte delle organizzazioni annamite.

La circolazione monetaria in Francia

PARIGI, 14.

Il rendiconto settimanale della Banca di Francia rivela, informa l'*INS*, inquietanti sintomi dell'inflazione in atto, ossia un grave aumento della circolazione cartacea, la quale ha raggiunto la cifra approssimativa di 470 miliardi di franchi. Ciò rappresenta un aumento nel mese di agosto scorso, di 26 miliardi di franchi.

Quanto alla eventuale svalutazione del franco, negli ambienti finanziari si dichiara che nulla di concreto è stato ancora deciso, ma si ha la sensazione che il problema sia allo studio, d'accordo anche con le autorità finanziarie americane e britanniche.

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria **A. MANZONI & C°. A Roma:** tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18 in Largo San Carlo al Corso e in Via IV Fontane 20 bis presso Citec. — **A Napoli:** Corso Roma, 148.

«CASA DELL'ORO» Falconi argenteria orologeria compra altissimo - vendo orologi nuovi usati. Serpenti 124.

CINEPROIETTORE sonoro passo normale per 1000 posti affare vendo. Appianuova 140. 71.245.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura, accuratissima, conciatura, tintura, lavatura, qualsiasi pelliccia, massima economia sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef. 64.748, Succursale D'Azeglio 11, tel. 42.753.

VILLINO Ostia vendesi o affittasi - telefonare 62.737

AUTOPULLMAN

da Gran Turismo

Partenze giornaliere per

MILANO BOLOGNA PARMA PIACENZA TORINO GENOVA FIRENZE BARI

AUTOVETTURE per tutte le destinazioni

S. A. PIER BUSSETI

Piazza S. Claudio 166 tel. 62.240 - 68.888 — Via Regina Elena 24 tel. 485,115, presso Soc. Nav. «ITALIA» Via Tritone 75 tel. 40.546 - 41.429 e presso «S.I.P.» Corso Umberto 335 tel. 683.541

VIAGGI DI SABATO ORE 18

PADOVA-VENEZIA

automezzo veloce con sedili imbottiti

LIVORNO-PISA-VIAREGGIO

automezzo veloce con sedili imbottiti

A.I.T. VIA RASELLA, 3 (ang. 4 Fontane)

Telefoni 485676 - 472164

Prenotazioni anche: Piazza in Lucina, 16 - Tel. 63.280

S.C.A.E.T. Via Salandra, 6 Telefono 44.789

Ufficio prenotazioni: Tel. 44-789

Ufficio merci: Tel. 481018 - Direz.: Tel 40832

SERVIZIO VIAGGIATORI con autopullman, autovetture e camioncini per tutta l'Italia

SERVIZIO MERCI E COLLETTAME con automezzi propri di tutte le portate e carri ferroviari

Autovetture pronte per ovunque

Centralissimi Magazzini per deposito

— PREZZI MODICISSIMI —

NAPOLI

in autopullman da gran turismo

GIORNALIERO ORE 9

Prenotazioni: S. A. PIER BUSSETI

Piazza San Claudio 166 tel. 62240 60.888 presso Soc. Nav. «Italia» Via del Tritone 75 tel. 40.548 e presso S.I.P. Corso Umberto n. 335 tel. 683 541 e presso «Velotur» via Regina Elena 24 - tel. 485.115

BARACCHE - INFISSI MOBILI - SEDIAME

Officine BOLOGNA

Telefoni: 63.251 - 63.498 - 767.569

Piazza Poli 42, p.p.

CASA VENDITE RIGHETTI

Da LUNEDI' 17 SETTEMBRE e seguenti alle ore 16

6 IMPORTANTI VENDITE all'ASTA

in VIA FLAVIA N. 73

ESPOSIZIONE

Sabato 15 e Domenica 16 Settembre dalle ore 9 alle 19

Grandi occasioni

Tutto per l'arredamento della Casa

COMMERCIANTI! "FABER" Ricordate il nostro indirizzo: Via Principe Eugenio, 33 - Tel. 776.435

Vende piccole e grandi partite di GIUNTI ELASTICI «MECH» PER AUTO

Chiedete il nostro ricco campionario di materiali vari: scatole latta — colori: olio, tempera, acquarello e tavolozze — inchiostro tipografico, stilografico e comune — articoli di cancelleria — blocchi notes — colla per uffici — CARTELLE DA SCUOLA — BORSE DA SCUOLA E DA SPESA — portatessere — scatole cartone — casetti ceramica — crema per calzature qualità extra — COPERTURE PER AUTOTRENI E CAMIONETTE — carri e carretti a mano — teli per raccogliere le olive, ecc. ecc.

A RATE Macchine da scrivere, calcolatrici **SIVAR**

Ripetta, 258 mezzanino - Telefono 372882

DOTT. GRAND'UFF. David STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO

Gabinetto medico in VIA TORINO, 6

riservato esclusivamente alla guarigione senza operazione delle

VENE VARICOSE e delle altre affezioni Varicose

Per appuntamento, tel. 480781 dalle 14 alle 16

LOTTERIA NAZIONALE "ITALIA"

I biglietti sono in vendita ovunque

ACQUISTATENE ALMENO UNO

SCIATICA - ARTRITI - REUMATISMI

CASA DI CURA «IMMACOLATA CONCEZIONE»

Comm. M. Sartori, Pompeo Magno 14 Roma - Telefono 35823 - (Opuscolo gratis)

DOTT. GR. UFF. Alfredo STROM

Guarigione senza operazione delle VENE VARICOSE e di ogni altra specie di affezioni Varicose

Feriali 8-20, festivi 8-13

Corso Umberto, 504 - Telef. 61-929

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ PER AZIONI Capitale L. 700.000.000 Interamente Versato Riserva L. 180.000.000

pasta dentifricia Chlorodont

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 480
Semestre » 240
Trimestre » 125
Un numero separato L. 3.00 — arretrato L. 5.00
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 - 55351 - 50141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»: Direz.: 347 - Segr.: 390 - Redaz.: 349, 387, 401 402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti: 287 - Rivendite: 350 - Servizio Fotografico: 386 - Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 359.
ROMA CASELLA POSTALE N. 90
SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE (GRUPPO 1°)

Per la PUBBLICITA' rivolgersi esclusivamente alla Concessionaria A. Manzoni & C. — Milano: Via Agnello, 12 — Roma: S. Carlo al Corso, 439-a - Telefono 64091 e Succursali — TARIFFE (per mm. di altezza su una colonna): Pubblicità commerciale L. 20; cronaca - finanziaria e Necrologie L. 30

ANNO OTTANTACINQUESIMO — Domenica 16 Settembre 1945 — CITTÀ DEL VATICANO — Domenica 16 Settembre 1945 — NUMERO 214 (25.938)

NOSTRE INFORMAZIONI

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in privata Udienza:
l'Avv. Achille Marazza;
la Signora Disbe Soleri.

Il Santo Padre ha ricevuto inoltre, in speciali Udienze, il Colonnello S.M. Forbes; il Tenente Colonnello W.C. Balance; il Maggiore Padre George King S. J.

Istituto di giornalismo cattolico in Irlanda

DUBLINO, 15.

(CIP) — La creazione di un istituto cattolico per giornalisti e scrittori è stato richiesto dal capo dei Cavalieri di S. Colombano, Dott. Stafford Johnson.

Il Dott. Johnson ha sostenuto che l'Irlanda potrebbe diventare un centro di irradiazione delle idee e della filosofia cattoliche e l'Istituto dovrebbe essere il punto di appoggio per questo grande sviluppo.

Croci ricordo su campi di concentramento tedeschi

PARIGI, 15.

(CIP) — A Dachau, Buchenwald, Ravensbruck, Mauthausen e negli altri campi di concentramento della Germania saranno innalzate grandi croci di quercia a ricordo di quei prigionieri che vi perdettero la vita.

La croce destinata a Buchenwald è stata benedetta a Parigi con commovente cerimonia. Anche a Malmedy, nel Belgio, dove 100 militari di un reparto di sanità americana furono uccisi dal nemico durante l'ultima offensiva di Rundstedt, è stata elevata una croce di legno in ricordo di quei caduti. Quasi tutta la popolazione del luogo ha assistito alla cerimonia, ed è progettata, appena possibile, la erezione di un piccola cappella.

Il trapasso dell'industria americana dalla proprietà statale a quella privata

WASHINGTON, 15.

Mentre l'industria privata sollecita la cessione, da parte del Governo, degli impianti industriali sorti ad iniziativa del Governo medesimo o da essa rilevati per scopi bellici, gli organi governativi, e per essi la «Reconstruction Finance Corporation», dichiarano, informa l'INS, di voler prima dare la massima pubblicità alle progettate alienazioni in modo da stabilire una gara fra gli eventuali acquirenti offrendo così allo Stato la possibilità di rifondersi dalle spese sostenute.

La partecipazione statale all'economia bellica della nazione è rappresentata dai seguenti dati. La capacità produttiva degli impianti siderurgici governativi è, attualmente, un quinto di quella nazionale d'anteguerra. Lo Stato ha speso oltre 400 milioni di dollari per la costruzione e l'attrezzatura degli stabilimenti per la lavorazione del magnesio, raggiungendo pertanto il 90 per cento dell'attività industriale in questo settore. Esso ha, inoltre, investito 700 milioni di dollari negli stabilimenti per la produzione della gomma. I tre miliardi investiti nell'industria aeronautica rappresentano il decuplo degli investimenti privati in questo ramo. Fra le partecipazioni statali vi sono quelle per 120 milioni di dollari negli impianti siderurgici della «Carnegie-Illinois», per 182 milioni nella «Chrysler-Dodge», per 122 milioni nella «Curtiss-Wright», per 400 milioni nella «General Motors».

Le frontiere e le colonie italiane in esame alla Conferenza di Londra

LONDRA, 15.

Le speranze che, nonostante tutti gli interrogativi non poco preoccupanti, si nutrivano sui risultati delle riunioni plenarie di ieri non sono state deluse per ciò che riguarda un'impostazione costruttiva delle discussioni. Il comunicato diramato indica infatti che dopo il faticoso periodo di esplorazione si è entrati in pieno in una fase di lavoro concreto che procede in modo assai spedito. La delegazione russa, benchè sembra abbia ancora delle riserve circa la precedenza e la contemporaneità della conclusione finale dei trattati di pace con l'Italia ed i Paesi balcanici e danubiani ex satelliti dell'asse, ha lasciato cadere la sua pregiudiziale sul non consenso alla precedenza al lavoro di prefazione del trattato per l'Italia.

Nelle riunioni di ieri è stato esaminato il futuro assetto dei confini e delle colonie d'Italia, e si apprende che buoni progressi sono stati realizzati.

Nel comunicato si annuncia che le Nazioni Unite che sono state in guerra con l'Italia sono state invitate ieri sera dal Consiglio stesso a sottomettere delle proposte per la sistemazione della pace con l'Italia. Inoltre sette nazioni verranno invitate a partecipare ad una riunione dei Ministri degli esteri che avrà luogo il 17 settembre, «per esprimere le vedute dei loro governi sulla questione delle frontiere fra l'Italia e la Jugoslavia». Gli inviti verranno inoltrati alla Jugoslavia, all'Italia, all'Australia, al Canadà, all'India, alla Nuova Zelanda e al Sud-Africa.

Ogni nazione o dominio britannico designerà un rappresentante, che «esprimerà le vedute» del suo governo sulla questione del porto di Trieste e della penisola dell'Istria, zone che sono state richieste dalla Jugoslavia.

L'invito alle nazioni minori non fa menzione dell'Etiopia, ma si prevede che il governo etiopico farà presenti le sue vedute. Non è stato menzionato nemmeno l'Egitto, benchè esso abbia avanzato delle pretese su una parte dell'Impero coloniale italiano.

Nuove simpatie per l'Italia

La notizia che l'Italia è stata invitata a far sentire la sua voce al Convegno dei Ministri — scrive l'INS — ha suscitato un vivissimo interesse nella capitale britannica. E', si può dire, il fatto del giorno più sensazionale e più commentato in relazione ai lavori della Conferenza. L'invito rivolto all'Italia e, simultaneamente, alla Jugoslavia e ai Domini britannici, perchè manifestino il punto di vista dei rispettivi governi sulla questione delle frontiere tra l'Italia e la Jugoslavia, mostra come il Convegno sia deciso a procedere alacremente e ad affrontare le questioni maggiori con energia e tatto. La giornata di lunedì prossimo sarà, indubbiamente, importante e, forse, la più interessante di tutto il Convegno trattandosi di portare sul tappeto, con la presenza dei maggiori interessati, una delle questioni che più hanno turbato l'Europa in questi ultimi mesi, in seguito ai noti avvenimenti verificatisi nella Venezia Giulia.

E' prevista anche una battaglia serrata fra il rappresentanta italiano e quello jugoslavo sulla complessa questione. I diritti dell'Italia a un trattamento equo e di giustizia della questione giuliana trovano oggi molti sostenitori nella capitale inglese, dove, a onor del vero, l'Italia ha in questi ultimi giorni «rotto il ghiaccio» con l'Inghilterra, o viceversa, e la situazione italiana sembra essere un po' più compresa di quanto fosse lecito sperare soltanto una quindicina di giorni fa. L'Italia ha «buoni punti» per difendere il suo buon diritto. Più difficile si prospetterebbe, invece, l'esposizione del caso jugoslavo, almeno secondo le previsioni obiettive manifestate in ambienti vicini ai Cinque Ministri.

L'Inghilterra — aggiunge la detta agenzia — non ha dimenticato che un giorno dovette incaricare il Maresciallo Alexander di agire per frenare le intemperanze, per non dire altro, del maresciallo Tito a Trieste e altrove.

A grandi linee, la soluzione del problema giuliano è già stata prospettata più volte, almeno secondo illazioni dedotte in base ad elementi etnici e di contingenza. Le previsioni di Londra e di Washington sono state spesso contradditorie, ma, come ha dichiarato recentemente il Sottosegretario agli Esteri britannico, McNeil, gli italiani possono immaginarsi come il governo britannico la pensi e quale soluzione esso favorisca. Gli italiani, quindi, possono rimanere in fiduciosa attesa, anche se bisogna guardarsi dal nutrire un eccessivo ottimismo al riguardo.

I colpi di scena non sono mai tutti previsti in un Convegno internazionale della portata di quello che si svolge attualmente a Londra, ma l'Italia ha dalla sua parte il diritto e molte e nuove simpatie che ha saputo cattivarsi nella sua dura lotta di questi ultimi tempi per uscire dalle terribili difficoltà che l'angustiano.

L'atteggiamento delle principali Potenze

Ecco un quadro generale che dà un'idea circa la posizione assunta dalle principali Potenze nei riguardi dell'Italia e le rivendicazioni maggiori avanzate.

L'Inghilterra chiederebbe la messa sotto tutela di tutta la flotta da guerra italiana, la cessione delle isole del Dodecanneso alla Grecia e l'abbandono della Cirenaica e delle isole di Pantelleria e di Lampedusa, come la applicazione dei «trusteeschit» sulla Tripolitania e le altre colonie africane italiane.

In compenso, la Gran Bretagna favorisce il mantenimento dell'attuale confine italiano con la Francia e l'Austria ed è contraria all'applicazione del «conto riparazioni» all'Italia.

Gli Stati Uniti sono dal canto loro favorevoli di lasciare all'Italia la Tripolitania e la Somalia.

La Francia si attribuirebbe il Fezzan ed alcune oasi tripolitane, nonchè la rettifica su confini libico-tunisino, italo-francese ed il ricupero di tutto il materiale toltole durante l'occupazione italiana nelle zone alpine.

L'Unione Sovietica sostiene in pieno le richieste della Jugoslavia e chiede forti riparazioni a causa dei danni arrecati dall'armata italiana in Russia, sostiene inoltre il trsferimento dell'Alto Adige all'Austria.

La Jugoslavia richiede Trieste, parte dell'Istria, la città di Zara ed il pagamento di una elevatissima somma per i danni arrecatigli dall'occupazione italiana.

Se si aggiungono le richieste presentate dall'Egitto e dall'Imperatore d'Etiopia, si avrà un quadro completo del probabile tracciato delle frontiere italiane in un prossimo futuro ed il destino delle colonie africane italiane.

Una sorpresa! L'Associated Press *apprende da fonte autorevole che nella seduta di ieri la Russia ha avanzato delle rivendicazioni nel Mediterraneo, che superano di molto le previsioni anglo-americane. Tali richieste sono state presentate durante la discussione sulla sorte delle colonie italiane. Esse hanno provocato non poca sorpresa in quanto che sono state avanzate a poche ore dal colloquio che l'ambasciatore d'Italia a Londra, conte Niccolò Carandini, aveva avuto con Molotov, colloquio che all'ambasciata italiana era stato definito come estremamente amichevole.*

Osservatori politici ritengano che il punto del Mediterraneo che potrebbe maggiormente interessare la Russia sarebbe il Dodecanneso, data l'importanza strategica delle dodici isole, per le quali anche la Grecia avanza rivendicazioni.

Questa improvvisa mossa russa è collegata con le attività che la diplomazia sovietica svolge nel Medio Oriente, nei Balcani ed a Tangeri. Essa è un altro passo col quale la Russia tende ad assicurarsi un libero passaggio da un capo all'altro del Mediterraneo. La creazione di interessi russi — si rileva — modificherebbe completamente la posizione delle Potenze nel Mediterraneo, che è già fonte di attriti anglo-francesi.

Nota turca al Consiglio dei Ministri degli Esteri

LONDRA, 15.

Il corrispondente diplomatico della *Reuter* informa che il Consiglio dei Ministri degli Esteri ha ricevuto una nota del Governo turco nel quale questo esprime il suo punto di vista circa le questioni in pendenza tra la Turchia e l'Unione Sovietica. Il corrispondente apprende da fonte attendibile che la nota fissa i tre punti seguenti: 1) Il Governo turco non intende porre le basi dei Dardanelli in comune con l'Unione Sovietica nè cederle a quest'ultima in affitto esclusivo; esso sarebbe pronto tuttavia a porre tali basi a disposizione delle Nazioni Unite qualora fosse assicurata la partecipazione dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia su un piede di parità. 2) Il Governo turco non intende neppure discutere la cosidetta rettifica di frontiera che implicherebbe la cessione della regione di Kars e Ardhan all'Unione Sovietica. 3) Il Governo turco non si sottometterebbe ad alcuna decisione relativa a rettifiche della frontiera armena che venisse presa senza il suo consenso.

Si fa rilevare a questo proposito che la Turchia non ha fatto ancora nessun passo verso la smobilitazione del suo esercito, la cui forza viene mantenuta quale in tempo di guerra, e cioè di oltre un milione di uomini. Una parte notevole di queste forze si trova attualmente concentrata presso la frontiera con il Kurdistan, dove la situazione è tuttora molto oscura. Secondo le ultime notizie, sembra che i ribelli curdi abbiano conseguito diversi successi contro le truppe regolari iraquene e che il Governo dell'Iraq stia inviando in tutta fretta rinforzi nella regione.

L'arresto del comitato esecutivo comunista in Spagna

MADRID, 15.

Secondo quanto apprende l'*INS*, le autorità di polizia hanno tratto in arresto l'intero comitato centrale del Partito comunista in Spagna.

La *Reuter* precisa che il numero degli arrestati ammonta a circa 70 e fra questi vi sono elementi che partiti dalla Spagna alla fine della guerra civile hanno fatto ritorno mediante passaporti falsi. La polizia ha operato anche sorprese in due tipografie dove si stampavano opuscoli di propaganda comunista.

All'ultima ora l'*INS* annuncia che alcuni fra gli arrestati fra cui i capi repubblicani Santiago Alvarez e Sebastiano Zapirain sono stati processati e condannati a morte per direttissima. Tale notizia ha prodotto profonda impressione in città ove non si sa — così l'Agenzia — quali effetti potrà determinare.

Conclusione dei colloqui di Wavel a Londra

LONDRA, 16.

Il Viceré dell'India, Lord Wavell, ha lasciato l'Inghilterra, informa la *Reuter*, diretto a Nuova Delhi dopo tre settimane di discussioni con i membri del Governo britannico sulla situazione politica ed economica dell'India. Si apprende che nè da parte di Wavell, nè da parte del Governo britannico è stato presentato durante le discussioni alcun nuovo progetto. Si ritiene quindi che il piano Cripps per l'autogoverno dell'India rimanga ancora la base della politica britannica e che se Wavell farà nuove proposte dopo il suo ritorno in India queste saranno ispirate a tali principi. Uno degli scopi principali della visita di Wavell era d'altra parte quello di prendere contatto con il nuovo Ministro per l'India Lord Pethick Lawrence.

Per i futuri rapporti tra Giappone e America

TOKIO, 15.

Il Primo Ministro giapponese Higashi Kuni ha fatto alla «Associated Press» una dichiarazione in cui ha rivolto un appello al popolo americano perchè dimentichi l'attacco di Pearl Harbour, mentre che il Giappone dimenticherà la bomba atomica e si sforzerà di diventare «una nazione completamente nuova e pacifica».

In una missiva indirizzata al corrispondente dell'Agenzia, Higashi Kuni scrive fra l'altro:

«L'America ha vinto ed il Giappone ha perduto. La guerra è perciò finita. Dimentichiamo adesso l'odio che ci ha diviso. E' stata questa la mia direttiva politica sin dalla costituzione dell'attuale governo. Il popolo americano dovrebbe dimenticare Pearl Harbour, non vi pare? E il popolo giapponese dimenticherà il quadro di devastazione causato dalla bomba atomica, e si metterà sulla via di diventare una nazione completamente nuova e amante della pace».

In risposta alle affermazioni di Higashi Kuni il vice Segretario di State Dean Acheson ha detto che «nulla potrebbe dimostrare più chiaramente di questa dichiarazione che i giapponesi non capiscono la natura della loro condotta o la mentalità del popolo americano. Pearl Harbour non è un simbolo dell'odio verso il Giappone, ma il simbolo della colpa giapponese di cui gli americani sono decisi di impedire il ripetersi nel futuro. In quanto agli sforzi del futuro, Acheson si è detto d'accordo con il Segretario di Stato Byrnes, che parlando del governo giapponese dichiarava: «lo giudicheremo dalle sue azioni e non dalle parole».

IN BREVE

Un uragano di eccezionale violenza si è abbattuto giovedì notte sull'isola dei Turchi (arcipelago di Giamaica) facendo danni che secondo la detta notizia, sono «colossali». Mancano ulteriori particolari. (A. P.).

Scavi condotti nelle isole Baleari hanno permesso di mettere alla luce le rovine di alcune abitazioni dei ciclopi.

Le autorità di occupazione hanno annunciato che da oggi i tedeschi sono liberi di costituire partiti politici nella zona britannica, purchè siano rispettate certe condizioni. (Ins).

L'Ins apprende che il Maresciallo Mannerheim, è gravemente malato di cuore.

Un ciclone della velocità di 100 km. l'ora ha infuriato ieri lungo la costa meridionale dell'Inghilterra, da Devon a Dover. (Reuter).

QUESTIONI SOCIALI

La donna e la famiglia

Nel recente discorso alle lavoratrici cristiane, il Santo Padre ha posto limpidamente i termini del più grave e delicato problema di morale sociale che oggi si pone ai paesi d'Europa e particolarmente all'Italia: la donna, il lavoro femminile, la famiglia. Ha detto il Santo Padre: «La donna è il cuore della famiglia: la cura della casa, in cui ella è regina, costituisce il centro e la palestra dell'attività sua principale. Ma in quest'ordine di cose l'industria coi suoi portentosi progressi ha portato una trasformazione senza precedenti nella storia della civiltà umana. Essa — voi ben lo sapete — ha tratto a sè una notevole parte dei lavori domestici, spettanti per natura alla donna, e viceversa ha obbligatò grandi moltitudini del mondo femminile ad uscire dal focolare domestico e a prestare l'opera loro nelle fabbriche, negli uffici e nelle aziende. Non pochi deplorano un tale cambiamento; ma esso è un fatto compiuto, dal quale è al presente impossibile di recedere. Noi abbiamo già altre volte indicato le profonde ripercussioni che una tale trasformazione ha prodotto nel popolo italiano. Poichè qui, forse più che in altri Paesi, la tradizionale limitazione dell'attività femminile nella cerchia della famiglia era un elemento fondamentale della sanità e della moralità pubblica, di guisa che quel mutamento ha potuto prendere l'aspetto di un vero rivolgimento sociale».

E tale è, veramente, anche perchè tale trasformazione assume oggi proporzioni e significati di particolare gravità per il fatto che essa si realizza congiuntamente alla diretta partecipazione della donna alla vita politica, in un momento in cui il paese è tragicamente percosso dalle difficoltà più dure, in ogni settore della sua vita, e profondamente turbato da uno stato d'animo che oscilla tra la depressione più servile e la esaltazione più impulsiva.

Tanto più è necessaria la chiarezza della impostazione del problema, nei principii e nelle finalità. Chiarezza che risponde ad una esigenza elementare di onestà e di lealtà ideale e polemica; che non esclude la possibilità e la opportunità di consensi e di intese con elementi che non condividano i principii e le finalità cui la Chiesa ne richiama; ma che tali consensi ed intese limita alla rivendicazione di obbiettivi definiti ed immediati senza attenuare le divergenze inevitabili dei punti di partenza e di quelli di arrivo.

Il punto di convergenza che oggi aduna quanti si occupano di lavoro femminile è dato dalla sentenza: «A lavoro uguale, salario uguale». La sentenza è motivata da ragioni di diritto naturale che il Cristianesimo — e solo il Cristianesimo della Chiesa Cattolica — ha reso efficaci ed evidenti con la rivendicazione della dignità umana della donna. Spetta alla Chiesa l'onore di aver dato alla definizione biblica la pienezza della significazione spirituale e giuridica: «Iddio creò l'uomo e lo fece maschio e femmina». La donna appartiene integralmente all'umanità: è, nei riguardi dell'uomo, *aiuto simile a lui*, è, nei riguardi di Dio, creatura umana, persona umana, che ha piena e libera disponibilità del proprio destino. Non è più un «mezzo», la donna — mezzo di piaceri brutali, fuori del matrimonio, mezzo di procreazione nel matrimonio — ma è un fine. La rivendicazione della verginità, illuminata sì spesso dai fulgori del martirio, è la più alta glorificazione della autonomia, della libertà della donna.

Sarebbe dunque assurdo, al lume dei principii cristiani, dubitare comunque della sentenza: «A lavoro uguale, compenso uguale».

Il problema sorge nell'ordine pratico, ed è problema di tecnica e anche di giustizia: come e quando si verifica la «uguaglianza» del lavoro femminile rispetto a quello maschile? La risposta deve essere data dalle scienze di osservazione, dalla medicina, dalla fisiologia; ed è, in linea di massima, la seguente: in alcuni lavori, a parità di tempo, la donna produce quanto l'uomo; in altri, produce meno. Non è difficile precisare, almeno tendenzialmente, che i lavori nei quali la produzione è uguale sono quelli che risultano più adatti alle capacità psichiche e fisiche della donna; e i lavori nei quali la produzione è minore sono quelli che risultano non solo meno adatti ma positivamente e spesso gravemente dannosi alla salute fisica e spirituale della donna.

Il nostro punto di partenza, dunque, è ben definito: non tutti i lavori sono uguali per la donna, e alcuni di essi debbono essere alla donna vietati. E' evidente che tale affermazione si riferisce al lavoro che diciamo industriale e non si applica di regola al lavoro che diciamo professionale. Noi, quindi, vogliamo che la donna sia esclusa dai lavori pesanti e da quelli tossici, come dalle fatiche di guerra propriamente dette. La donna, nella guerra, ha dato splendida prova negli uffici amministrativi e in quelli assistenziali; è andata sui campi di battaglia con l'eroismo superiore della Suora di carità e della Crocerossina. Non ci sorride l'immagine truculenta o desolata della soldatessa che maneggia il mitra e le bombe a mano. E non è necessario che la donna aviatrice, spesso valorosissima, vada in alto per seminare la strage.

Il criterio della discriminazione del lavoro ci è dato, dicevamo, dal medico, dal fisiologo. Teniamo a queste indicazioni delle scienze della natura. Crediamo nel «fondamento che natura pone» e crediamo che la natura, quando sia sapientemente interrogata, sempre sapientemente risponde. I danni che derivano alla donna dall'esercizio del lavoro non adatto non sono solo generici ma sono anche e sopratutto specifici, perchè toccano il suo organismo nei requisiti e nelle capacità che hanno diretta attinenza con la funzione della maternità.

Proteggere la donna lavoratrice vuol dire per noi proteggere prevalentemente la madre. E quindi, anche il fanciullo. Le statistiche sanitarie relative alla madre lavoratrice (gravidanza, parto, puerperio, allattamento) e al figlio della lavoratrice (morbilità e mortalità infantile) danno la prova del flagello cui il lavoro industriale ha condannato milioni di innocenti.

Non è a caso che la donna e il fanciullo — la madre e il figlio — sono stati presi di mira, fin dall'inizio dell'industrialismo moderno, dalla «usura vorace» del capitalismo anticristiano e materialista che ha strappato dal focolare l'una e l'altro, che ha imposto salarii di fame, che ha diffuso tutte le malattie della miseria e del vizio.

S'intende bene che la severa discriminazione del genere di lavoro deve essere pure applicata alla disciplina del lavoro, ai locali, agli orarii ecc. Il lavoro più adatto alla donna — quello dell'abbigliamento femminile, ad esempio, effettuato a domicilio — può diventare, tra gli artigli dello sfruttamento capitalistico, una delle forme più insidiose di assassinio e di demoralizzazione. Il cosidetto *sistema del sudore*, derivante dagli iniqui salari della donna, è stato praticato proprio con il lavoro a domicilio.

Naturalmente, la rivendicazione del salario uguale per uguale lavoro suppone sempre il principio della «equità» del salario, che deve essere sufficiente ai normali bisogni della persona e — se la persona ha a carico una famiglia — della famiglia.

Comunque, le soluzioni che noi prospettiamo al complesso problema hanno tutte una infallibile pietra di paragone: il riconoscimento, la conservazione, la tutela della famiglia. Consideriamo, quindi, riprovevole tutto ciò che nella organizzazione del lavoro in genere, e del lavoro femminile in specie, danneggia, offende, dissacra la famiglia. Come a punto di partenza prendiamo la difesa della madre e del fanciullo, così a punto di arrivo prendiamo la famiglia, e la famiglia una e santa, come il Cristianesimo ha messo a base della civiltà generata dal Vangelo.

Ne deriva logicamente che noi non consideriamo affatto la rivendicazione dell'uguale compenso ad uguale lavoro come mezzo di dare alla donna la possibilità di «emanciparsi» dai doveri della maternità e della famiglia. Siamo agli antipodi: rivendichiamo la giustizia della mercede affinchè la donna non sia più strumento di iniquità infame e possa meglio provvedere alla sua propria dignità e alle funzioni che le spettano nella famiglia.

E' evidente che la donna la quale resta nubile — e ne ha, come dicevamo, pieno e cristiano diritto — può non essere tenuta all'adempimento dei diretti doveri familiari; ma pensando che la vocazione alla maternità costituisce il più comune destino della donna, le nostre direttive hanno valore per tutte le lavoratrici.

E sono in contrasto irreducibile con quelle che vengono asserite — più o meno lealmente — in campo opposto, da coloro che mirano alla distruzione della famiglia cristiana. Il contrasto può essere attenuato dalle reticenze meditate di certa propaganda di mano tesa; ma può rivelarsi, per imprudenza o per impudenza, ad ogni pie' sospinto. Valga un esempio che la cronaca di questi giorni ha segnalato a Catania, ove un oratore cattolico, parlando, in una associazione parrocchiale, dei doveri della donna rispetto alla famiglia, è stato contraddetto da un insegnante che si è qualificato per comunista. Che cosa ha detto costui? Questo, presso a poco: che il matrimonio cristiano, con la costante convivenza dei coniugi, è una prostituzione legalizzata; che la donna è, in esso e per esso, schiava del marito e dei figli; che per liberarla da tale schiavitù occorre darle, col lavoro equamente retribuito, la indipendenza economica; che, a mezzo di questa, essa potrà in ogni momento abbandonare il focolare; che lo Stato potrà e dovrà assecondare queste «civili conquiste» autorizzando la maggiore elasticità del vincolo matrimoniale e provvedendo sempre più efficacemente alla educazione della prole.

Non è necessario soggiungere che cotesto oratore riteneva di poter affermare che il regime sovietico sta attuando simile ideale di relazioni... familiari; lo stesso regime che, a detta degli apologisti, avrebbe potuto dichiarare «abolita» la prostituzione. Facile abolizione — ci pare — quando è «abolita» la famiglia!

E' necessario solamente, in una nota che vuole essere preliminare, precisare i termini della questione e misurare nettamente e lealmente le distanze.

P. BIANCHI

La riunione finale del Congresso delle "Trade Unions"

LONDRA, 15.

Alla seduta di ieri, la conclusiva del congresso delle «Trade Unions», è stata discussa la proposta di una confederazione sindacale mondiale unitaria.

Il delegato canadese, John Noble, ha detto: «Poichè il Congresso del commercio e del lavoro del Canadà è parte integrale della Federazione Americana del Lavoro, il nostro movimento ritiene impossibile partecipare alla formazione e alla continuazione di questa organizzazione mondiale». Egli ha detto inoltre che poichè sette milioni di lavoratori dell'emisfero occidentale ritengono impossibile partecipare alla Federazione mondiale, non è possibile costituire una vera organizzazione mondiale del lavoro.

Il delegato britannico Hodson ha proposto al congresso di approvare la settimana lavorativa di 40 ore. Tale proposta è stata approvata nel senso che le singole industrie potranno attenersi a questa disposizione che non deve intendersi obbligatoria.

E' stata approvata, inoltre, una mozione a favore della ricostruzione edilizia, nella quale mozione si invita il Governo a formulare piani per aiutare le autorità locali, mentre queste, da parte loro, devono provvedere alle materie prime ed alla ricerca della mano d'opera.

E' stata passata, infine, una risoluzione per invitare il governo a progettare un piano nazionale di localizzazione delle industrie.

Il delegato sovietico Tarasov ha indirizzato al Consiglio Generale una lettera di protesta contro le critiche rivolte mercoledì dal delegato della Federazione Americana del Lavoro, George Meany, contro le organizzazioni sindacali sovietiche, definite «strumenti dello Stato». Tarasov, secondo quanto riferisce la *Reuter*, ha così risposto alle critiche: «Protesto contro le calunnie ostili rivolte contro milioni di operai organizzati nelle organizzazioni sindacali sovietiche. Benchè io ritenga non dignitoso polemizzare con le bugie e gli insulti di Meany, spesso ripetuti da vari dirigenti della Federazione Americana del Lavoro, tuttavia ritengo necessario dichiarare decisamente che le parole di Meany provocheranno tra le file dei lavoratori del mio paese il più profondo risentimento. Il discorso di Meany è un insulto non soltanto alle organizzazioni sindacali sovietiche, ma anche a quelle degli altri paesi democratici, perchè tali accuse mirano a frustrare i loro comuni sforzi per l'unità di un solo movimento sindacale internazionale».

L'anniversario della battaglia di Londra

LONDRA, 15.

Oggi la R.A.F. che ha per insegna il motto latino: «Per aspera ad astra», festeggia, informa l'*A. P.*, il quinto anniversario della storica battaglia della Gran Bretagna che costituì una grande vittoria per l'arma gloriosa e convinse la «Luftwaffe» che le isole britanniche non potevano essere attaccate impunemente.

Come si ricorderà, la battaglia si svolse su Londra e sul territorio circostante il 15 settembre 1940 e durò dall'alba al tramonto. Terminò con la distruzione di 185 aeroplani nemici, il più gran numero di apparecchi perduto dalla «Luftwaffe» nei cieli della Gran Bretagna in una sola giornata, le perdite della R.A.F. ascesero a 25 apparecchi, dei quali 14 piloti poterono salvarsi.

La vittoria sarà ricordata in più di cento aeroporti della R.A.F., fra cui Hendon, Prestwick e Bromwich. Squadriglie da caccia e da bombardamento sorvoleranno Londra a ricordo della battaglia. Alle 14 nelle chiese della Gran Bretagna avranno luogo funzioni di ringraziamento al Signore. La funzione a Londra sarà preceduta dalla sfilata di un corteo che si comporrà di lavoratori delle industrie aeronautiche, di ex militari addetti alla contraerea, di piloti dei domini britannici e degli altri nove paesi le cui aviazioni hanno combattuto con la R.A.F.

La conferenza del petrolio

LONDRA, 15.

Si inaugurerà martedì prossimo, ma senza alcuna pubblicità, osserva l'*INS*, e quasi in sordina, una conferenza di grandissima importanza: quella del petrolio. Si tratta di una riunione riservata esclusivamente agli anglo-americani, un convegno a due per disciplinare la produzione e la distribuzione delle maggiori fonti petrolifere del mondo. Problema gigantesco che interessa le grandi Potenze le quali guardano sempre con ansia a tutti gli sviluppi relativi al problema del petrolio: materia prima principe nel mondo.

Un comunicato ufficioso precisa che martedì avranno inizio le previste discussioni per un nuovo accordo anglo-americano che dovrà affrontare la questione delle dispute internazionali relative al petrolio. I preliminari di questa riunione sono stati assai laboriosi e molti tecnici americani avevano già avuto abboccamenti con tecnici inglesi a Londra. Martedì gli Stati Uniti saranno rappresentati alla riunione dal ministro degli Interni, Ickes, che è un esperto in materia di petroli e che capeggerà una numerosa delegazione di tecnici e consulenti.

Un giornale sottolinea, in proposito, che le dispute per il petrolio nel mondo vanno sempre più aumentando e cita come esempio quella sorta proprio nelle ultime quarantottore in Austria dove, a quanto parrebbe, l'Unione Sovietica vorrebbe accaparrarsi tutto il petrolio dei giacimenti che si trovano nella parte orientale del paese e che in tempi normali davano una produzione annua di circa un milione di tonnellate. Ma se la disputa per i petroli austriaci potrebbe avere qualche interesse per gli anglo-americani, ben altre fonti di questa materia prima saranno oggetto delle prime discussioni fra i rappresentanti dei due paesi.

Anzitutto vi sono gli immensi giacimenti petroliferi dell'Insulindia, che con la fine della guerra contro il Giappone, sono tornati agli Alleati, poi, i non meno importanti giacimenti nel Vicino e sopratutto Medio Oriente dove la situazione politica ed economica è intimamente legata a quella dei petroli, e dove le mire delle Grandi Potenze e sopratutto Inghilterra e Stati Uniti, e oggi anche l'Unione Sovietica, si sono sempre fatte sentire con un crescendo di interessi e di dispute.

Si ricorda in proposito quanta cura ebbe il compianto Presidente Roosevelt nell'incontrarsi in uno dei suoi viaggi in Europa con il Re Fuad dell'Egitto e Ibn Saud dell'Arabia saudita e col Negus d'Etiopia. L'incontro non ebbe grande eco pubblicitaria, ma nei circoli finanziari americani vi si attribuì la più alta importanza. Fu definito l'incontro del petrolio.

L'assenza della Russia dai prossimi negoziati a Londra si spiega col fatto che il problema del petrolio è un problema quasi esclusivamente anglo-americano per il monopolio che essi detengono del prodotto, ma certamente finirà per diventare gradualmente un problema a tre in quanto la Russia, forte della sua espansione nel mondo, intende rivendicare, anche in questo settore dell'attività produttiva mondiale, la sua parte.

Voci ed echi

Pessimismo e realtà

Un articolo di Benedetto Croce: «Politica!», in margine per così dire all'argomento, questo rileva a proposito della ineluttabilità della guerra.

«Poichè gli animi sono stati turbati da una recente grande scoperta fisica a segno che il turbamento ha sopraffatta l'ammirazione per la scienza umana che l'ha escogitata, risorge ora a consolazione il vecchio motto: Ceci tuera cela, *la guerra distruggerà la guerra, i mezzi inventati dalla scienza la renderanno impossibile, perchè, dando all'uomo la potenza di distruggere con la guerra il genere umano, lo costringeranno a stare finalmente in pace. Ahimè, quanto son difettivi i sillogismi che tesse la insensata cura dei mortali! La guerra non sarà mai abolita, perchè è nel seno della realtà, inconcepibile senza guerra, teste David cum Sibylla, ammonitore sempre solenne l'antico savio di Efeso. Quel che solo si potrà è continuare quel che si è fatto in passato col regolare nel reciproco interesse la guerra in modo che non sparisca, con la sparizione dei suoi attori, la ragione stessa del contendere: così nacque il diritto delle genti; così il costume cavalleresco, troppo ai nostri giorni calpestato; e così il nuovo ritrovato della scienza sarà raffrenato, impedendogli di dar piena prova dei grandiosi suoi mezzi di morte e di distruzione».*

Il Croce conchiude: «E non importa se chi così ragiona e dice passi per apologeta della guerra, della violenza e dell'astuzia, quando non solo egli è il contrario di ciò, ma non è neppure quel che si dice pessimista perchè ragionar bene e riconoscere la verità è un atto di fede nella umanità».

E a questa giustificazione si può aderire solo pensando, che se il progresso morale non potrà non caratterizzarsi finalmente nella società internazionale, per quella fondamentale conquista che merita ai singoli popoli il nome di civili, e cioè la fine della privata vendetta, della arbitraria rappresaglia, della «faida», ed il prevalere della giustizia amministrata dalla pubblica autorità tutrice dell'ordine comune; l'offesa, la violenza che, come il crimine individuale, sussisterà pur sempre, sarà pur sempre la guerra e nell'atto aggressivo e nell'eventuale sanzione armata dell'ente internazionale eretto a custode della pace e della sua giustizia. Ma allora la ragione stessa del contendere sarà sempre salva, salvo il costume cavalleresco, limitato, raffrenato dalla stessa sproporzione delle forze del singolo prepotente di fronte alla coalizione punitrice. Il nuovo ritrovato della scienza: e la guerra, quella di oggi, quella che passa per una «istituzione» addirittura, non sarà che un delitto da un lato e dall'altro la sua repressione. E questo non solo di fatto e di diritto — che sarebbe il meno — ma nella coscienza dei popoli.

Ch'è il più: il definitivo della civiltà.

Ragioniamo

L'Unità se ne usciva l'altro giorno con un disegno caricaturale. C'era figurato un sacerdote che rifiutava ad una nonna il battesimo del nipotino perchè figlio di un comunista. E ciò in ossequio, diceva, alla proibizione ordinata in un Concilio vescovile di Avellino.

La richiesta fatta dalla nonna invece che dal padre assente — e dunque o contrario o estraneo a che il suo neonato diventasse cristiano — è già un tocco magistrale nella pittura della religiosità comunista, non meno dell'altro che attribuiva ad Avellino ciò che è di competenza ecclesiastica di Benevento e confondeva, coscientemente o no, la pretta zione del battesimo — mostruosa assurdità per ogni iniziato alla dottrina cristiana — con la proibizione di ammettervi padrini comunisti. Giacchè la Conferenza Episcopale della Regione Beneventana, sull'altra diceva come ne attesta la disposizione n. 4 del 10 luglio.

Ma si dirà: e perchè anche questo?

E sarà ovvio rispondere: perchè, posto pure che non vi sian motivi locali che rendano ancor più stridente di fronte alla coscienza del popolo cristiano, il contrasto dell'idea comunista con quella religiosa, sussiste il fatto generale che il comunismo pensa — o non ha smentito ancora chi lo ha pensato e proclamato — che la religione sia «l'oppio dei popoli»: un dannoso stupefacente morale e sociale di superstizione. Sicchè se il comunismo può lasciare tutt'al più la libertà di culto per gli intossicati religiosi ormai incurabili, logicamente — com'è risultato dallo concordi ammissioni della Delegazione sindacale italiana in Russia — il comunismo non può autorizzare la libertà religiosa — ad esempio il catechismo e la predicazione — per impedire la intossicazione di coloro che ne sono ancora e ne debbono andare immuni.

Ragioniamo una buona volta, e come sempre per noi, senza pregiudizi e senza acredine.

E' questione pel sacerdote di coerenza e di decoro. Di coerenza perchè gli aborrenti da quell'oppio non si faccian viceversa testimoni e complici proprio della sua prima somministrazione nel Battesimo; di decoro perchè chi, come il Ministro di Dio intende con questo Sacramento di riscattare un'anima dalla schiavitù spirituale, non può starsene a fianco di chi lo crede invece un incettatore di schiavi della superstizione. Tanto più che potrebbe, per giunta, accadere che il comunista il quale oggi si sdegna e leva scandalo per la coerenza ed il decoro del sacerdote, quasi fosse intransigenza settaria, dica domani, se mai si transigesse, che a costo di far proseliti, il «prete» rinuncia alla coerenza e manca di decoro.

COLLOQUI

Marx in letteratura

Si discute di ermetismo. E' Galluppi in cortese polemica con Peirce su «Domenica».

«...Dopo tanti anni dall'intervento del metodo storico-materialistico nella critica, il ripetere che una determinata produzione intellettuale è frutto di un determinato humus economico e sociale, e, quando l'humus, è decadente, decadente finisce per essere anche l'arte, non può costituire che una premessa per ben altri sviluppi ed individuazioni critiche che quel metodo autorizza e rende possibili. A chiunque abbia letto qualche pagina di Marx la cosa deve sembrare piuttosto ovvia».

Fortunati quei lettori di Marx, i quali, con sì poca fatica, possono capire tante cose, che non riescono ad entrare in tanti cervelli impermeabili; comprendiamo, però, anche noi, quando ci si dice che la letteratura è malata per difetto di unità e di vigore morale. E gustiamo anche noi quel «candido messaggio» che un lettore di Conegliano inviava a Giosuè Carducci per cartolina postale: «Il sottoscritto, avendo letto la di lei ode alla Regina, e non avendola capita, ne desidererebbe la traduzione in prosa. Anticipa i ringraziamenti». Ma noi, invece, che non riusciamo a capire certe prose storico-materialistiche, le vorremmo, quasi, tradotte in poesia.

Una preghiera... diabolica

Bruno Romani scrive:

«Padronissimo, l'intellettuale, in quanto uomo, di imbracciare un fucile e combattere dietro una barricata, oggi o domani poco monta. Padronissimo di iscriversi al partito comunista o al partito liberale. Ma quando si mette a tavolino, quando si paluda come il Machiavelli, allora egli deve dimenticare le barricate e i partiti, come il sacerdote, davanti all'altare, nell'atto in cui officia, prega per tutti, per i buoni e per i cattivi, per i santi e per il diavolo. Se così non fosse, sarebbe un sacerdote indegno».

Non abbiamo mai trovato nel Messale e nel Rituale una preghiera per il diavolo, e nessun sacerdote, per quanto degno, che la faccia per conto suo. Il Romani, che è un letterato, l'ha forse scoperta in qualche codice antico?

Mentre si discute

I futuri critici dovranno sudare assai per catalogare lo stile della nostra epoca. E se qualcuno vorrà sbrigarsela con qualche inconfondibile esemplare novecentista, dovrà chiudere gli occhi su tanti altri, che col novecentismo non hanno nulla a che fare. Ecco, per citarne uno, ritagliato da un giornale romano del 12 settembre 1945 (epoca disatomica):

«In questo spazio piuttosto angusto che fu veramente un campo fino ad Eugenio IV il quale lo incluse nell'abitato, e fino a Sisto IV che ne fece una piazza, una volta vi sostavano soltanto i venditori di erbaggi ma ora è affollato anche dai venditori di anticaglie e di pannine i quali si sono ormai formati la propria clientela e non intendono spostarsi nel largo ove sorge quel magnifico esemplare di edificio quattrocentesco qual'è il palazzo della Cancelleria per fare ad esso un giorno della settimana da base con la loro ineguale e strana distesa di tettucci di tela sbiadita e rappezzata posta sulla lunga teoria delle bancarelle presso la quale prima della guerra echeggiava il vociare delle contrattazioni e si allungava lo sguardo dei cercatori di rarità aspiranti alla vincita di un terno rappresentato dall'entrata in possesso di un dipinto che nascondesse sotto la mestica tenebrosa il capolavoro di un maestro o di un doppiere che sapientemente ripulito potesse rivelare la propria provenienza da un salone dell'epoca del Re Sole».

Non vi pare un formidabile tema d'esame di analisi logica? Ma ci piace, comunque, rilevare il caso di chi, senza badare ai distillati di certa critica letteraria, continua a scrivere come vuole in santa libertà di spirito.

Gli eroi del subcosciente

Eravamo curiosi di sapere se c'erano ancora dei surrealisti. Ed eccoci serviti da Léon Pierre-Quint, che in Confluences ce ne informa:

«Venuti dai quattro punti cardinali, scrittori e pittori, francesi, tedeschi, americani, italiani, serbi, comunisti come Sadoul o Marcel Fourier, filosofi come Morhange o Politzer, un operaio, un cineasta, un adolescente e molti altri tutti diversi, si sono riuniti, in una stessa fede, chiedendo alla poesia una rivelazione folgorante e liberatrice. Alcuni d'essi si sono impegnati tanto da esser spinti al suicidio. Io credo che noi abbiamo assistito ad una delle imprese più meravigliose, ad una delle più vaste avventure di questi tempi».

E il risultato? Finora non molto brillante; Pierre-Quint confessa che i surrealisti non hanno potuto superare il valore intrinseco delle immagini, nè afferrare una legge dei fenomeni del subcosciente, di cui sono tanto ghiotti. Pensate il giorno che vi arriveranno!... Ma prima d'allora chissà quanti suicidi!... Altre informazioni dicono, però, che quei surrealisti, che non s'ammazzano, hanno paura che il surrealismo muoia prima di loro, se non per suicidio, almeno per etisia. Sic transit...

Simpatie e diffidenze

Giuseppe Antonelli afferma in «Cosmopolita» che gli scrittori d'oggi sono scaltri ed abilissimi nel presentare agli altri la fisionomia generale della loro faccia, cioè della loro posizione. E prima che agli altri a se stessi. E' straordinario, egli dice, il grado di autocoscienza cui sono arrivati gli scrittori moderni. L'affermazione, certo, è interessante, ma non è provata, almeno nel senso che quest'autocoscienza sia più acuta, più vigile e più costante che negli autori vecchi ed antichi.

Poi l'autore continua:

«Verso uno scrittore che dichiarasse di scrivere per la pagnotta e l'automobile credo sarei affettuosamente comprensivo. Verso chi mi dicesse invece che scrive per se stesso, per vivere con i suoi personaggi e le sue idee, proverei ammirazione.

Verso chi dichiarasse di scrivere per gli altri, per rendere migliore la società, per far partecipare gli altri ai propri sentimenti, sarei indifferente. Mi riuscirebbe difficile ritrovare questa aspirazione nell'orizzonte circoscritto ed eminentemente egoistico dell'uomo del ventesimo secolo.

In conclusione le maggiori simpatie andrebbero allo scrittore che scrive per più banali e materiali ragioni».

E con brillanti, se non del tutto apodittici argomenti, cerca di dimostrare la fondatezza delle sue preferenze, che certamente sono molto meditate. Pensiamo, però, che con altrettanta meditazione l'Antonelli finirebbe per accordare maggior simpatia anche verso chi dichiarasse di scrivere per rendere migliore la società, se non c'è una ragione più solida, di quella ch'egli adduca, per essere indifferente; più solida, cioè, di quel pessimismo assoluto che va diventando di maniera fra i nostri scrittori. Perchè, infine, qual'è quella causa così disperata, che non si possa difendere con la dialettica dell'Antonelli?

Parola disgraziata

Ricimero protesta nel «Risorgimento liberale» contro il fideismo politico:

«Come il battesimo religioso libera dal peccato originale, così la tessera «ortodossa» libera dal peccato fascista; mentre l'adesione a partiti «eterodossi» o a nessun partito non è interpretata che come una conferma della nefanda volontà di peccare.

Tutto questo è molto pericoloso; perchè il veleno più grave che l'autoritarismo fascista ha iniettato nella nostra generazione (e in larga parte dell'antica) è appunto la tendenza all'ortodossia, questa sciocca e inumana disposizione a far dipendere il giusto o l'ingiusto non tanto da una scelta cosciente e libera dell'individuo, quanto dall'aderenza o meno a formule prefabbricate e al paternalistico giudizio di altri. E' evidente che non saremo guariti dal fascismo senza guarire dall'ortodossia».

Questa parola, così nobile, è nata sotto cattiva stella. Destinata a far confusione nel campo religioso, altrettanta ne può fare nel campo lessicale-politico. Infatti qui vediamo l'ortodossia definita in un modo del tutto contrario al suo significato etimologico ed anche corrente (a parte la confusione anzidetta). Qualsiasi dizionario italiano dice che l'ortodossia significa: «retta opinione». Ora, con una «retta opinione» si vogliono fare «opinioni false»?

Antimperialismo

Adesso un finale politico. Si sa che i comunisti sono contrari a tutti gli imperialismi. Lo ripete Palmiro Togliatti nell'Unità:

«Non vorrei però che mi si fraintendesse. Sconfitti come siamo, penso però che una opinione sul destino di queste terre, la cui storia è stata legata per qualche decennio a quella del nostro Paese e dove sono rimaste tracce del nostro lavoro, possiamo pure esprimerla. E la nostra opinione è che — a parte i diritti del vincitore — non sarebbe affatto giusto che i possedimenti coloniali italiani andassero in mano di paesi che ne hanno già fin troppi di possedimenti coloniali. La nostra profonda avversione all'imperialismo italiano non può autorizzare nessuno a credere che noi vogliamo fare regali ad altri imperialismi. Giustizia vorrebbe, invece, che il crollo dell'impero italiano e mussoliniano desse luogo al passaggio di tutte le regioni già soggiogate da questo imperialismo a una forma di autogoverno. L'Albania deve essere degli albanesi. Il Dodecanneso deve andare con quello Stato con cui desiderano unirsi i suoi abitanti. I territori africani devono acquistare quella forma di autogoverno a cui aspirano le popolazioni che li abitano».

In un prossimo articolo si applicheranno certamente gli stessi principi a certe altre popolazioni non meno civili, che vivono, chissà come! in questa nostra Europa.

B.

Le gravi conseguenze del nubifragio di Riese

Ingenti danni alle memorie di Pio X — Nessuna vittima — La necessaria ed urgente opera di ricostruzione

TREVISO, settembre.

La popolazione dell'intera diocesi è tuttora sotto la penosa impressione dei violenti uragani dei giorni scorsi, culminati con un violento ciclone devastatore abbattutosi sulla gentile Riese, la città natale del Servo di Dio Pio X.

Il cataclisma fu di una violenza inaudita, i danni oltremodo ingenti. Ma pure occorre subito rilevare che, in mezzo a veri ingenti disastri, la popolazione rimase del tutto incolume e non si debbono registrare disgrazie di sorta: solo qualche leggerissimo ferito sta a testimoniare come visibile sia stata la protezione divina e che sicuramente il vigile intervento del grande Pontefice ha ottenuto dal Signore la salvezza dei suoi fedeli e devoti conterranei.

Il turbine imperversò alla mattina di una domenica dello scorso agosto, mentre nella chiesa parrocchiale si celebrava la Messa del fanciullo e cinquecento piccoli elevavano la loro fervida prece propiziatrice per le tante necessità attuali. Il tetto della chiesa venne completamente distrutto e asportato dalla furia del vento: infranti rimasero tutti i vetri. Eppure, tra il rovinio improvviso di lastre, tegole ed altro materiale, tutti rimasero illesi.

Del pari la cara e modesta abitazione di Pio X, conservata con gelosa cura all'affetto ammirato e commosso di tutta la cristianità, è rimasta scoperchiata; e persino crollato è un muro interno. Parzialmente danneggiato è rimasto il Museo Pio X, ove cadde la maggior parte dei vetri e dove il tetto subì gravi ingiurie. Il cimitero ebbe il muro di cinta in gran parte abbattuto, molti cipressi divelti e varie tombe infrante, tra cui quella della famiglia Sarto.

Infine l'Asilo Pio X, una delle opere di cristiana assistenza e carità che maggiormente fa rivivere in Riese la luce benefica dell'*ignis ardens*, e che la generosità dei buoni sostiene ed alimenta, ha avuto anch'esso completamente demolito il muro di cinta, asportato il tetto, e sradicati i grossi pini, uno dei quali, cadendo, si è rovesciato sul monumento dell'angelico Pontefice, spezzando quattro dita della mano destra benedicente.

Accanto a tutto ciò, la desolazione senza nome di una campagna totalmente devastata dalla furia delle grandinate, con conseguente prospettiva di ancor più terribile inverno, dopo le tante prove di quest'anno comuni a tante altre plaghe.

Possiamo però aggiungere che se il violento squilibrio di elementi ha prodotto tante e così dolorose devastazioni, il morale del popolo di Riese è rimasto sereno e fiducioso. Autorità e cittadini già pensano alle necessarie anzi immediate riparazioni ed ai più urgenti restauri, nonostante la terribile penuria sia dei mezzi finanziari che del materiale indispensabile.

Il grande Concittadino, il quale nella sua vita terrena seppe in tante circostanze dimostrare incrollabile fiducia in Dio, non mancherà di suscitare le necessarie iniziative e di ispirare adeguati concorsi; e gli abitanti di Riese, assecondati in ciò da tutta la diocesi e dalla intera regione veneta, attendono acchè ogni cosa sia riportata al pristino splendore, mentre hanno ferma fiducia che l'immancabile opera di ricostruzione sia efficace simbolo della più ampia e vera rinascita; quella del mondo ritornato alfine alle opere indistruttibili della pace di Cristo.

L'Immagine della Madonna della Misericordia sul palazzo Comunale di Macerata

Con una grande manifestazione di popolo, il giorno 8 settembre, festa della Natività di Maria SS.ma, l'Immagine della Madonna della Misericordia, Patrona principale della città, è tornata sul medaglione del palazzo Comunale di Macerata, da dove, l'Immagine era scomparsa consunta dal tempo e dalle intemperie.

L'amministrazione fascista, a suo tempo, aveva fatto apporre nel medaglione, rimasto privo dell'Immagine, il fascio littorio, e, oggi, finalmente, per espressa volontà di tutta la cittadinanza l'effige della Celeste Patrona è tornata nel luogo dove da circa due secoli la pietà dei maceratesi l'aveva posta a presidio della città.

Il sindaco Perugini, alla presenza di S. E. Monsignor Vescovo e di un'immensa folla, ha celebrato con un elevato discorso l'avvenimento.

CRONACA DI ROMA

L'Addolorata di San Marcello

Ogni anno, il mese di settembre coi suoi crisantemi prossimi, accoglie in S. Marcello numerosi i fedeli romani, per rendere onori alla Vergine Addolorata, Regina di tutti i Cristiani. Il tumultuare della Città, nella rumorosa strada che segui il tracciato della via Flaminia raggiungendo poco lungi i Fori della grandezza pagana, quasi si sospende e s'attenua nel breve spazio antistante la chiesa. La chiesa, vetusta — l'antico ingresso ora dalla parte opposta all'attuale — fu distrutta da un incendio, appiccatosi, per motivi rimasti sconosciuti, la notte tra il 22 e il 23 di maggio, otto anni prima del sacco di Roma. Avvolto nelle fiamme, l'edificio che allora già contava dodici secoli di vita, perì quasi interamente. Solo sopravvanzò all'incendio il grande Crocifisso che allora era forse sull'altar maggiore, e che è quello attualmente esposto alla venerazione dei fedeli su un altare laterale e del quale i romani furono e sono assai devoti. La riedificazione del tempio, in tempi non fausti (il sacco di Roma del 1527; la grave inondazione del Tevere, poi, nel 1530) richiese il compiersi del secolo. Solo alla fine di esso, nel 1592, i lavori di ricostruzione interna dell'edificio poterono considerarsi ultimati. Un secolo più tardi fu terminata la facciata da Carlo Fontana.

Nella nuova riedificazione il tempio appariva ad una sola nave. (L'antico costruito nel IV secolo e dedicato a papa Marcello dell'illustre famiglia romana dei Claudi Marcelli era a tre navate, con transetto). L'aspetto seicentesco, con le aggiunte e gli abbellimenti apportati dai secoli successivi, lo presenta al visitatore di oggi in forma rettangolare provvisto di dieci cappelle ai lati.

Officiato da un collegio di canonici fino al 1370, fu affidato da tale data ai Servi di Maria: era naturale che vi venisse coltivato con particolare fervore il culto dell'Addolorata.

L'omaggio di venerazione alla Madonna in San Marcello è dei più antichi in Roma. Nell'abside dell'altar maggiore, più di un episodio rimette la vita di Maria, in affreschi di G. B. Ricci da Novara: la Natività, la Presentazione di Maria al Tempio, lo Sposalizio, l'Annunciazione, e la Visitazione nel sott'arco; la Morte di Maria, l'Incoronazione e l'Assunzione nella conca dell'Abside. Di fronte, sulla parete interna in cui s'apre la porta di accesso alla Chiesa, in alto, è una dettagliata grande scena in affresco della Crocefissione pure del Ricci. Durante il pio esercizio del mese dell'Addolorata, viene esposto sull'Altar Maggiore il gruppo della Pietà, opera su disegno del Bernini. Con le figure dipinte sugli spazi tra le finestre dei muri laterali si commemora dal Ricci la Passione e Resurrezione di Gesù. Nella cappella prima destra, richiama l'attenzione del visitatore la bella tela dell'Annunciazione, quivi posta sull'altare, opera di Lazzaro Baldi pistolese (1624-1703). La terza cappella a destra è dedicata pure alla Vergine, e contiene varî affreschi del cinquecento raffiguranti episodi della vita di Maria. Sulla volta, lo Sposalizio, l'Assunzione, la Discesa dello Spirito Santo: opere di G. B. Ricci. Due grandi scene sulle pareti laterali della Cappella raffigurano il Natale e l'Adorazione dei Magi, lavori attribuiti da alcuni a Francesco Salviati (1509-1563). Sull'altare è l'affresco, quattrocentesco: la Madonna col Bambino, già esistente, come alcuni reputano, nell'antica chiesa. Ai lati della *Madonna* si notano i seguenti affreschi: la Natività di Maria, e la Presentazione di Maria al Tempio. Più in alto: l'Annunciazione, il Redentore che incorona la Vergine, e il Funerale della Madonna.

Nelle cappelle di sinistra, ricordano Maria: la prima, presentemente dedicata ai Sette Santi Fondatori dell'Ordine dei Serviti. La Vergine oltrechè dipinta nel quadro dei Sette Santi, opera su tela di Agostino Masucci romano, della prima metà del settecento, è raffigurata pure nelle due ample scene della vita dolorosa di lei che occupano le pareti laterali e che furono dipinte da Pier Paolo Naldini romano.

Nella seconda cappella a sinistra sono scene della vita della Vergine, dipinte sulla volta. Nella quinta cappella a sinistra una raffigurazione sull'altare mostra S. Filippo che presenta alla Vergine S. Alessio e S. Giuliana Falconieri, opera settecentesca di Pier Leone Ghezzi, romano.

* * *

Chi osservi il pregevole soffitto della Chiesa, a cassettoni, fatto eseguire nel '600 dai Vitelli di Città di Castello, vi trova tutta una glorificazione di Maria. Esso fu disegnato, secondo alcuni ritengono, dal Sansovino o dal Sangallo; e colorito e ornato di oro dal già nominato G. B. Ricci da Novara. Nel centro, in un grande ovale, è l'Immacolata Concezione; la Madonna ha le mani giunte in atteggiamento di preghiera e, ai suoi piedi, la luna. Nei riquadri minori sono rappresentati i simboli più belli mariani.

L'altare dedicato all'Addolorata è nella terza cappella a sinistra. L'Immagine è un dipinto su tela del romano Pier Paolo Naldini, pittore e scultore della prima metà del seicento. La Vergine vi è raffigurata alta, in piedi, con aspetto di regina. Un corteo di angeli discendente dall'alto le fa ala intorno al capo. Attorno al viso dall'espressione estatica insieme e di spasimo, scende foggiando sottili pieghe, un manto, che dagli omeri con ampiezze larghe cinge i polsi. Le braccia sono protese verso la terra, in segno di estasi e di accoglimento, conformemente all'espressione del volto. Nella destra, dal pollice e l'indice dischiuso pende lo scapolare dell'Ordine dei Serviti: caratterizzato dallo stemma dell'Ordine medesimo, dalla mano sinistra la corona. La Vergine porta il corpo vestito in una pesante tunica che la ricopre fino ai piedi, le cui dita appena fuoriescono sotto il lembo. Una vivida luce segna il confine della terra su cui ella incede; il capo, massimamente, e le mani sono soffusi di una luce assai viva. In mezzo al petto, un cuore trafitto da sette spade.

Il quadro, che appare completamente coperto da cristallo, fu situato nella Cappella dove è posto, fin dal 1728; proveniente dalla prima cappella (di sinistra) ora dedicata ai Sette Santi Fondatori.

La cappella fu decorata per iniziativa del P. Michelangelo Panizari da Parma, che raccolse i fondi per i lavori e personalmente li diresse ed è rivestita di marmi preziosi. Le pareti della cappella contengono due tele raffiguranti il Ritrovamento di Mosè, e il Sacrificio di Isacco, opere di Domenico Corvi, viterbese (1721-1803). Sulla volta della Cappella, al centro, è un affresco di Antonio Bicchierai (del 1700 circa) raffigurante la Presentazione al Tempio. La cappella, inoltre, è tutta ornata di stucchi dorati e di angeli, opera quelli di Cintio Ferrari, questi di Tommaso Righi.

* * *

Presumibilmente il Naldini (le cui attitudini di pittore ben si appalesano nel quadro: per la limitata pittoricità e l'accentuato rilievo) tenne presente l'episodio dell'apparizion e della Addolorata ai Sette Santi Fondatori dell'Ordine dei Serviti. Come è noto, il venerdì santo del 1240, la Madonna apparve ai Sette Fondatori, sul monte Senario; con l'aspetto mesto e additando l'abito scuro del dolore, e la Regola di S. Agostino. L'Ordine che prese la denominazione, poi, dei Servi di Maria coltivò la devozione a Maria, «domina nostra». Nelle litanie la Madonna è invocata oggi come «Regina servorum tuorum». La raffigurazione della Pietà in cui la Vergine è rappresentata col Figlio esanime in grembo, e quella di Maria al piè della Croce, si trasforma, sembra nel sec. XVII, nella raffigurazione della Addolorata sola, cioè desolata.

La storia del culto dell'Addolorata in S. Marcello, in più che tre secoli, si è arricchita di pagine memorabili. Non possiamo che accennare ad alcuni dati, e brevemente, per tirannia di spazio. Il 17 di aprile del 1695, l'antica immagine fu incoronata dal Capitolo Vaticano, con grandi festeggiamenti.

Cinque anni innanzi, nel 1690, la festa dell'Addolorata della terza domenica di settembre, si celebrò con maggiore solennità del solito, e, per la prima volta, si introdusse l'Ottavario. Furono distribuite medaglie a coloro che s'accostarono alla sacra Mensa, in numero di 4.000 e più. Nel 1691 fu introdotto dal P. Maestro Angelo M. Simonetti il costume dei Sette Venerdì in onore dell'Addolorata «da quegli che avevano desiderato qualche grazia speciale dalla Vergine SS.ma». Nel 1692, la Vergine Addolorata veniva dichiarata Titolare e Patrona di tutto l'Ordine dei Serviti.

Nel 1794, tra le immagini di Roma che mossero gli occhi, si annovera questa.

Non possiamo tacere della visita che a questa Chiesa fece il Pontefice Pio IX. Dopochè erasi divulgata la voce che essa apparisse un paradiso — dopo i restauri che ne aveva diretto l'architetto Vespignani, e per i cui lavori il tempio rimase chiuso dalla Pasqua del 1861 al 14 di settembre del 1867 — il Pontefice volle visitarla e confermò il giudizio sui lavori. Da quella data nessun papa è venuto in questa Chiesa.

La corona con cui era stata incoronata nel 1695 fu trafugata durante i rivolgimenti politici del sec. XVIII. Si provvide a sostituirla con altra preziosa solennemente conferita nel 1901. Tra le pietre che l'adornano — essa è di stile seicentesco aperta a sette punte gemmate (topazi, brillanti, un'acqua marina, ecc), — è un dono dello stesso Pontefice. L'artistico lavoro su disegno del Fr. Pellegrino M. Pozzi dei Serviti fu compiuto da Camillo De Angelis.

Nel 1903, una blasfema invocazione del D'Annunzio augurante che fosse gettata dal Campidoglio la Croce del Galileo e che, svanita come nube al sole l'Addolorata, ritornasse Venere Afrodite, diè luogo in questa chiesa, dinanzi a questa immagine, ad una solenne manifestazione di fede e di pietà. Essa ebbe luogo l'8 di giugno. Al mattino celebrò l'allora Mons. Merry del Val. Il concorso dei fedeli fu veramente eccezionale e di ogni classe sociale. Molti furono i fiori deposti quel giorno, a riparazione ed omaggio, ai piedi dell'Immagine.

M. PISTO

ROMA SACRA

Domenica 16. — *Domenica XVII dopo Pentecoste.* — S. Cornelio, papa e martire (+ 255). Una parte del corpo riposa a S. Maria in Trastevere, l'altra in S. Celso e Giuliano. Il sepolcro di S. Cornelio, si vede ancora in una cripta speciale del cemetero di Callisto, coll'iscrizione primitiva: *Cornelius martyr episcopus.* — S. Cipriano, vescovo di Cartagine e martire (+ 258). — S. Eufemia, vergine e martire sotto Diocleziano. — Ss. Abbondio, prete, e Abbondanzio, diacono, martiri sotto Diocleziano. I loro corpi riposano nella chiesa del Gesù, sotto l'altar maggiore. — Beata Imelda Lambertini, vergine. — Ave Maria: ore 18, min. 30. — Lunedì 17. — Commemorazione delle Stimmate di S. Francesco d'Assisi. — S. Giustino, prete romano e martire sotto Claudio. — S. Narciso e Crescenzione, martiri romani. — S. Teodora, matrona romana. Il suo corpo riposa in S. Bartolomeo all'Isola. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* 16, Santa Croce in via Flaminia; 17, S. Elena in via Machiavelli. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* 16, S. Maria della Luce in Trastevere; 17, S. Maria di Montesanto e S. Maria ai Monti.

PENSIERO EUCARISTICO: «Pare che nostro Signore vada incontro agli oltraggi e non guardi al suo onore: che pensiero terribile! Ah, nel giorno del giudizio quanto si tremerà al pensiero di essere vissuti vicino a tanto amore senza averci badato!» (B. Eymard).

PENSIERO MARIANO: «Una sola volta Dio volle darci il Salvatore per mezzo della Vergine; e la sua volontà non si muterà mai, perchè Dio mai si pente d'aver prodigato i suoi doni. Rimane allora fissa ed immutabile questa verità: avendo noi ricevuto per Maria il principio universale della grazia, ella coopererà fattivamente in tutte le applicazioni della grazia agli uomini qualunque sia lo stato in cui si trovano» (Bossuet, in: *La Madonna*, Discorsi, p. 13, Brescia 1934).

CONFERENZE

Conferenze di domani, domenica.

Unione Storia ed Arte (Porta Latina, ore 16): «Visita e illustrazione della chiesa di San Giovanni a Porta Latina», cav. Leonardo Frenguelli.

ARDEA (Villa Celimontana, ore 16): «Poesie dialettali romane», C. Moscucci.

Associazione Archeologica Romana (Tempio di Venere e Roma, ore 15.15): L'anfiteatro Flavio», prof. Guglielmo Gatti.

Circolo Archeologico Romano (Chiostro S. Onofrio al Gianicolo (ore 16): «L'Ottocento nel pensiero e nell'arte», prof. P. Boncompagni.

NOTIZIE BREVI

L'ora solare. — Alle ore 24 di oggi, sabato, sarà ripristinata l'ora solare, pertanto le lancette degli orologi dovranno essere portate a segnare le ore 23.

* * *

L'inizio delle scuole medie. — La riapertura delle scuole medie di ogni ordine e grado avrà luogo con ogni probabilità — secondo quanto informa l'*Ansa* — non prima del 20 ottobre.

Gli esami per l'ammissione e la promozione nelle scuole medie regie avranno inizio il 26 settembre ed in quelle parificate il 2 ottobre.

Gli esami di maturità e di abilitazione nelle scuole regie e parificate avranno inizio l'8 ottobre.

* * *

Associazioni ex-alunni della Scuola Mastai. — A motivo del ripristino dell'ora solare rammentiamo ai soci ex-alunni di trovarsi alle ore 16 di domenica prossima ventura presso la Casa Generalizia dei Fratelli delle Scuole Cristiane in via Aurelia 262 per la visita delle reliquie di San Giovanni Battista della Salle. Interverrà Sua Eminenza il Cardinale Francesco Marmaggi.

* * *

Ricerche. — Si chiedono notizie del soldato ENZO FIORUCCI 317° Regg. Fanteria Divisione «Acqui», Quartiere Generale, Cefalonia. Dare notizie al padre Alfredo Fiorucci, Piazza dei Ponziani 13, Roma;

soldato DARIO POMPEI, 317° Regg. Fanteria, Cefalonia, dare notizie alla mamma Iole Pompei, via Ostiense 352, Roma;

e del soldato PENSA ERMINIO, 317° Reggimento Fant., Cefalonia, dare notizie alla famiglia Pensa Piazza S. Apollonia 13, Roma.

* * *

Spettacolo benefico. — Domenica alle 17 preciso all'Artistico Operaio vi sarà una recita straordinaria a beneficio del «Villaggio del Fanciullo». I biglietti sono in vendita al botteghino del teatro prima dello spettacolo.

* * *

Teatro dei Bambini. — Domani domenica, alle ore 10.30, la Compagnia Goldoni rappresenterà al Teatro Ausonia in via Padova (Piazza Bologna) l'applaudita fiaba musicale: «La bella addormentata nel bosco».

Collegium Cultorum Martyrum

Commemorazioni e sepolcri di Martiri sulla Salaria e l'Appia

I Ss. Giacinto e Proto martiri. — La deposizione del corpo di S. Giacinto martire nel cemetero di Bassilla o S. Ermete sulla via Salaria antica è datata sulla stessa lapide sepolcrale che chiudeva il loculo «*Depositus III idus septembris Yacinthus Martyr*». Ivi presso nella stessa cripta in altro loculo era deposto il Martire San Proto e sulla pietra era scritto «*Sepulcrum Proti*».

Come fu rinvenuto il loculo con le ossa combuste di S. Giacinto, ancora intatto e inviolato, nel venerdì santo del 1845 è noto a tutti i cultori delle memorie della Roma cristiana antica. Il corpo di S. Proto era invece già stato tolto nelle antiche traslazioni storiche e poi trasportato in S. Giovanni dei Fiorentini dove tutt'ora si venera. Le ossa e i residui di S. Giacinto raccolti in preziosa urna di alabastro furono concessi prima in deposito nella cappella del Collegio Urbano di Propaganda Fide, ed ora sono definitivamente collocati nell'altare maggiore della nuova chiesa del detto Collegio nel grandioso nuovo edificio eretto sul Gianicolo. La lapide sepolcrale originaria è ivi pure, posta nel retro dell'altare a autentica solenne del corpo santo.

Nella ricorrenza del centenario dello straordinario avvenimento del ritrovamento delle Reliquie di S. Giacinto, il Collegio di Propaganda già celebrò feste solenni con la partecipazione dell'Em.mo Cardinale Prefetto Pietro Fumasoni Biondi e l'intervento della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra e del Collegium Cultorum Martyrum.

Non fu possibile per complesse ragioni, nei mesi passati compiere alcuna celebrazione speciale nel cemetero di Bassilla in onore del santo martire, ma ciò che allora non fu potuto fare si compirà nei mesi prossimi nell'ottobre o novembre. Intanto la Pont. Commissione di Archeologia Sacra ha fatto eseguire un calco preciso della storica iscrizione sepolcrale di S. Giacinto, che è stato collocato avanti il loculo del Santo nella cripta storica del cemetero.

Commemorazione di S. Cornelio papa martire nel cemetero di Callisto sull'Appia Antica

S. Cornelio papa della metà del III secolo subì il martirio e fu sepolto in un cemetero della Via Appia Antica a margine quasi della storica via. La cripta sepolcrale fu ornata di pitture e illustrata con carmi da Papa Damaso. Il loculo ampio e nobile in cui fu deposto il corpo del papa martire era chiuso da una lastra di marmo sulla quale era semplicemente scolpito il nome del Papa e l'appellativo di Martire. Questa lastra spezzata in due parti, delle quali una rimasta affissa sul loculo, diede la chiave al De Rossi per ricomporre la topografia cemeteriale dell'Appia e delle vie vicine e a compire le grandi scoperte del cemetero di Callisto e di tutta la Roma sotterranea cristiana.

La commemorazione di S. Cornelio ricorre nella liturgia al 16 settembre: alla memoria di S. Cornelio è unita quella del celebre Vescovo Africano S. Cipriano: anche nelle pareti della cripta sepolcrale di S. Cornelio è effigiata con quella del Santo la immagine di S. Cipriano uniti nella commemorazione e celebrazione liturgica.

Nei passati giorni la Pont. Commissione di Archeologia Sacra ha compiuto importanti lavori di riparazione anche a danni e deterioramenti del periodo bellico nel cemetero di Callisto e protetto con nuova costruzione l'ingresso alla scala e discenso alla cripta di S. Cornelio.

Domani 16, nella ricorrenza annuale del natale liturgico dei Santi, non si compiranno speciali Ss. funzioni officialmente dal Collegium Cultorum Martyrum, data la stagione non propizia, ma i PP. Salesiani custodi del cemetero di S. Callisto celebreranno una Messa nella cripta di San Cornelio alle ore 7.

Lutto

Nei giorni scorsi, in località Monterenzio (Bologna) è stata recuperata e poi tumulata alla Certosa di Bologna nella tomba di famiglia, la Salma del dott. Vittorio Casoni padre del nostro collaboratore ing. Piero e nepote del nostro quarto Direttore, comm. G. B. Casoni.

La morte, avvenuta presumibilmente il 3 novembre 1944 per azione bellica, sorprese il dottor Casoni mentre da un rifugio di fortuna tentava — da solo — di portarsi verso la città di Bologna dove egli risiedeva e dove, da lunghi anni, la sua nobile figura di studioso, di cittadino integerrimo, di uomo profondamente onesto, era circondata — in ogni sfera sociale — dal consenso della generale simpatia e dalla unanime deferenza.

Alla famiglia cui egli dedicò l'intera sua vita di professionista e valoroso, ai figli che lo ricordano Padre esemplare ed affettuoso, inviamo le nostre rinnovate condoglianze, assicurandoli dei cristiani suffragi.

TRAGICO INCIDENTE STRADALE

Una tragedia ha portato il lutto nella famiglia del rag. Sebastiano Della Rossa, Funzionario dell'Amministrazione Speciale della Santa Sede. La moglie ed una sua bambina sono rimaste vittime di un incidente automobilistico nei pressi di Narni.

La grave sciagura ha commosso i colleghi e i conoscenti degli Uffici Vaticani e dell'Azione Cattolica, dove il rag. Della Rossa è molto apprezzato. A lui giungono numerose le condoglianze e l'assicurazione di cristiani suffragi, ai quali si associa il nostro giornale.

LA «GIORNATA DEL DONATORE DI SANGUE»

Il 30 settembre verrà tenuta la «giornata del donatore del sangue» con la vendita di distintivi-ricordo per permettere all'Opera di raccogliere le somme necessarie alla sua attività.

I romani contribuiranno entusiasticamente a quest'opera di fraterna, cristiana solidarietà che salva ogni giorno tante vite umane.

DALLE DIOCESI SUBURBICARIE

L'Abbadia di Farfa trasformata in albergo?

FARFA, 15.

La questione di Farfa va entrando in una fase acuta. Per domani domenica è indetta una pubblica riunione avente lo scopo di manifestare il consenso e la solidarietà delle popolazioni della Bassa Sabina con i Contadini della cooperativa agricola «San Tommaso» (i quali aspirano all'affittanza collettiva della tenuta sequestrata al conte Volpi) e con i Benedettini della Badia (i quali aspirano a ricostituire la tradizionale unità religiosa e monumentale della Badia stessa). Contro tali aspirazioni è il Commissario sequestratario, il quale non ha poteri per soddisfare le richieste sia dei Benedettini che dei coloni; manifesta dubbi sull'esito della procedura contro Volpi e parla di eventuale destinazione dei locali abbaziali già occupati dal Volpi ad uso di albergo (!) E contrario all'attuale patto di mezzadria nella tenuta e, che, forse, sarà modificato a danno dei contadini.

La firma siglata di Raffaello nell'affresco della Scuola d'Atene

Sull'affresco detto della «Scuola d'Atene», nella Stanza della Segnatura (1509-1511), Raffaello indulge ancora all'uso umbro quattrocentesco, sì largamente seguito dal suo maestro, il Perugino, di ornare gli orli delle vesti delle sue figure con caratteri fantastici, in oro.

In una delle figure, però, e precisamente in quella che ha le sembianze del Bramante e secondo alcuni rappresenterebbe Euclide, secondo altri Archimede, china a spiegare un problema di geometria su di una lavagna posta in terra (a destra della composizione), questi segni tracciati in guisa d'ornato sul collo della tunica, non sono, come nelle altre, caratteri di fantasia, bensì quattro lettere latine (le sole in tutto l'affresco), scritte in oro e chiaramente leggibili: R V S M, *seguite da due V intrecciati e da quattro asticelle, segni decorativi soliti, senza significato.*

Tali lettere si possono — e, credo, si debbano — considerare come iniziali della seguente frase latina messa dal Sanzio a firma del suo capolavoro: Raphael Urbinas sua manu.

Questa è, infatti, la sua firma abituale, come si verifica consultando il volume del Golzio, Raffaello nei documenti... ecc., Città del Vaticano, 1936, pp. 3 ss., dove sono trascritte tutte le firme note dell'Urbinate, intere o abbreviate: Raphael Urbinas p. (pinxit) *è firmata la «Crocifissione» del Museo di Londra,* Raphael Urbinas MDIII, *lo «Sposalizio» di Brera;* MDVIII. R. U. *la «Grande Madonna Cowper», di Washington, ecc.*

Che io sappia, questo interessante particolare della «Scuola d'Atene» non era stato ancora notato da alcuno. Esso non ha grande importanza, ma serve a mostrare quanto poco si «veda» veramente quel che si vede sempre, e quanto la celebrità sia un velo, il quale, poco a poco, vada nascondendo i capolavori sotto l'accumularsi dei luoghi comuni e delle opinioni fatte, rendendo difficilissimo al critico ed allo storico il guardarli come dovrebbe, cioè come se li scoprisse per la prima volta.

DEOCLECIO REDIG DE CAMPOS

Città del Vaticano

Il ripristino dell'ora solare

Una disposizione del Governatore dello Stato della Città del Vaticano in data 14 corrente stabilisce che nella notte dal 15 al 16 settembre sia ripristinata l'ora solare. Pertanto tutti gli orologi alle ore 24 devono essere riportati a segnare le ore 23.

NOTIZIE ITALIANE

Piani per la ricostruzione

Per i giorni 21 e 22 corrente è convocata una riunione straordinaria del Comitato Direttivo della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, con l'intervento di oltre sessanta delegati rappresentanti di tutte le regioni italiane. Scopo della riunione è quello di esaminare la situazione del lavoro quale verrà a determinarsi nel prossimo inverno, e lo studio del memoriale presentato dalla C.G.I.L. al Presidente del Consiglio per un piano di lavori e di provvidenze destinato a fronteggiare i gravi problemi del lavoro e della disoccupazione.

Commentando questo invito il *Lavoro* di ieri sera accusava il Governo di non aver preso provvedimenti per assicurare la regolare affluenza sul mercato delle merci dell'Alta Italia che invece vi sono entrate per mezzo della «borsa nera» e di non aver tenuto conto delle proposte fatte nel memoriale presentato qualche anno fa.

La situazione nel nord si fa più grave per la enorme disoccupazione. Infatti il segretario della C.G.I.L. Oreste Lizzadri dopo una serie di riunioni tenute nel Piemonte, in Lombardia e nel Veneto ha dichiarato all'*ANSA* che la mano d'opera senza lavoro è attualmente di circa 700.000 persone e che essa con il 30 settembre, in seguito allo sblocco dei licenziamenti, potrebbe salire ad oltre un milione di lavoratori compresi i braccianti agricoli. Nelle riunioni tenute nei capoluoghi di provincia è stato dimostrato che una più intensa collaborazione delle forze produttrici può portare un elemento favorevole nella situazione e contribuire alla ripresa del lavoro in aziende attualmente ferme. Per intervento anche del Sottosegretario all'industria Lombardi alcune grandi fabbriche si sono impegnate a non procedere con il 30 settembre ai previsti licenziamenti.

Nel settore tessile, la disoccupazione, attualmente sensibile, specie nel Veneto e in particolar modo nella provincia di Vicenza, si prevede potrà essere in parte fronteggiata con l'assegnazione alle fabbriche di quantitativi di materia prima, che sono attualmente in viaggio dall'America per l'Italia.

Nell'agricoltura, per ovviare alla disoccupazione è stata avanzata la proposta di una «imponibile della mano d'opera», proporzionata alla estensione dei terreni, sia agli effetti di una maggiore produzione, sia agli effetti della bonifica dei terreni sconvolti dal passaggio della guerra, sia al fine dell'assorbimento dei braccianti.

Ieri intanto si è adunato il Comitato Interministeriale della ricostruzione presenti anche Parri e i delegati e rappresentanti delle varie regioni del nord e del sud, per esaminare il piano 1946 dei rifornimenti esteri necessari per la ripresa economica del Paese. Il Ministro Ruini, Presidente del Comitato, richiamati i precedenti che indussero, nel gennaio scorso, alla compilazione del «Piano di primi aiuti» per i bisogni essenziali dell'Italia Centro Meridionale, e quindi, in seguito alla liberazione del Nord, ai piani transizionali per l'utilizzazione della capacità produttiva rimasta in gran parte indenne, ha delineato la sistemazione finanziaria che si è data ai rapporti fin ad ora intercorsi e le esigenze della nuova economia commerciale e finanziaria in cui si è entrati a seguito della fine della guerra.

Da queste esigenze è derivata la necessità di procedere rapidamente alla compilazione del piano 1946 che deve provvedere alle necessità di un primo avviamento della ricostruzione e della ripresa economica della Nazione intera.

La discussione ha rivelato la sostanziale generale adesione di tutti i convenuti alle linee del piano predisposto [illegible] po parole riassuntive pronunciate da Morani [illegible] Presidente del C.L.N.A.I., e dall'on. Ruini, ha [illegible] chiuso la seduta il Presidente Parri sottolineando il significato dei risultati raggiunti, in piena concordia di lavoro, per la ricostruzione.

Proposte dei coltivatori diretti presentate a Parri

Il Presidente del Consiglio Ferruccio Parri ha ricevuto il dott. Paolo Bonomi, Presidente della Confederazione Nazionale dei Coltivatori diretti, il quale gli ha presentato ed illustrato i voti del Congresso tenuto nei giorni scorsi a Milano.

Il dott. Bonomi, in particolare, ha fatto presente le necessità di interventi statali, solleciti ed urgenti, per riparare i danni di guerra nelle piccole aziende di coltivatori diretti; di esentare le piccole aziende agricole di conduzione diretta dall'imponibile della mano d'opera, e di misure intese a ristabilire in tutte le campagne condizioni di ordine, di legalità e di libertà per tutti.

Per la soluzione della controversia sulla mezzadria, è stata proposta la concessione ai contadini di un «premio di contingenza», pari al 10% del reddito lordo di ciascun fondo, reddito presumibilmente realizzato nell'annata agraria 1944-45, da concretarsi sulla base dell'imposta fondiaria, e da distribuirsi in proporzione inversa ai rendimenti dei singoli poderi; e ciò allo scopo di venire incontro ai mezzadri che si trovano in condizioni più disagiate.

L'«amnistia della pace»

A proposito di voci circa una prossima «amnistia della pace», il Presidente del Consiglio, Ferruccio Parri, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato — secondo quanto riferisce l'*Ansa* — che tali voci sono del tutto premature, poichè non esiste alcun progetto concreto. In seno al Governo si è parlato qualche volta vagamente e genericamente di una possibile amnistia, senza però che si sia dato seguito alla cosa. Il Presidente ha comunque affermato che un provvedimento del genere non è probabile sia imminente.

Sulla libertà di stampa

L'*Orbis* ha iniziato un'inchiesta sulla questione della libertà di stampa. La prima risposta è del Segretario della Democrazia Cristiana, avv. Bernardo Mattarella, il quale, dopo aver osservato non sembrargli che «la legge, così come è stata approvata, legittimi le apprensioni delle quali si sono fatti eco alcuni giornali», ha continuato: «Ritengo superfluo aggiungere che la Democrazia Cristiana considera quella della stampa una libertà fondamentale, anche perchè è la materia più comprensiva, oltre che più appariscente, delle varie libertà. Certo, essa sarà tanto più benefica socialmente quanto più sarà accompagnata dal senso di responsabilità, e questo ne deve costituire il limite primo e più impegnativo. Ma lo Stato non può a suo libito ridurla e tanto meno sopprimerla in nessun caso. La maggioranza che così operasse, si porrebbe senz'altro fuori della strada della democrazia. Se la minoranza deve sempre aver diritto ad una voce, questa deve essere anzitutto quella della stampa. La quale, se deve avere un limite, tale limite lo trova nella tutela delle alte esigenze della morale, perchè la libertà non può intendersi come libertà di pervertire».

I Brasiliani offrono ingenti derrate alla Pont. Commissione assistenza

Entro il corrente mese di settembre, tutti i reparti del Corpo Brasiliano lasceranno l'Italia. L'*ARI* apprende che il comando brasiliano ha lasciato un ingente quantitativo di derrate (zucchero, caffè, riso, ecc.) che l'Ambasciatore del Brasile presso la Santa Sede ha offerto in dono alla Pontificia Commissione d'Assistenza.

Il Cile accoglierà lavoratori italiani

Un portavoce dell'Ambasciata del Cile a Roma ha dichiarato all'*ARI* che il Governo cileno favorirà l'immigrazione di lavoratori italiani nel suo territorio.

«Quando la situazione internazionale sarà chiarita — egli ha aggiunto — e quando le comunicazioni saranno facilitate, è probabile che un accordo in merito venga stipulato col Governo italiano, accordo che fisserà il numero dei lavoratori ammessi nel Cile e darà ad essi ogni possibile e più larga garanzia».

Sulla libertà di culto e di religione

PISA, 15.

In un discorso pronunziato a Santa Croce sull'Arno presenti le autorità della provincia e una folla di contadini e operai, Pietro Nenni ha ripetuto, secondo l'*Ansa*, che per il partito socialista la politica «si ferma alle soglie della Chiesa» e che il Partito vuole piena libertà di culto e di religione.

Le difficoltà dell'epurazione

FIRENZE, 15.

Pietro Nenni, di passaggio da Firenze, interrogato dal *Nuovo Corriere* sui più assillanti problemi di politica interna, circa il problema della epurazione ha dichiarato che la breve esperienza fatta all'Alto Commissariato gli ha rivelato il dilemma: o epurare mezzo popolo italiano e ciò significherebbe colpire in basso che in alto oppure riformare il criterio della epurazione per cercare di colpire i maggiori responsabili della catastrofe nazionale che si trovano invece in alto. E quest'ultima dovrebbe essere appunto la strada da seguire.

ISTITUTO FERRARIS
Piazza di Spagna, 35 - Tel. 65907
CORSI DIURNI E SERALI
per ogni tipo di scuola
— Inizio 15 settembre —

NAPOLI
in autopulman da gran turismo
GIORNALIERO ORE 9
Prenotazioni: S. A. PIER BUSSETI
Piazza San Claudio 166 tel. 62240/60.888 presso Soc. Nav. «Italia» Via del Tritone 75 tel. 40.548 e presso S.I.P. Corso Umberto n. 335 tel. 683.541 e presso «Velotur» via Regina Elena 24 - tel. 485.115

ACCETTIAMO MERCI A COLLETTAME
e partite intere
per tutte le destinazioni
S. A. PIER BUSSETI
Ufficio Merci «VELOTUR»
V. Regina Elena 24 - Tel. 44338
Prenotazioni viaggi per qualsiasi località
Ufficio Passeggeri: Tel. 485.115

UN COPERTONE
comunque lacerato, col bordo staccato o col filo d'acciaio spezzato, si getta via?
NO!!
Solo la «VULCANIZZATRICE APPIA» di Piazza Re di Roma n. 41 telef. 74.721
ve lo restituirà sano, e ve ne garantirà la perfetta efficienza
TECNICI, MAESTRANZE, MATERIALI SPECIALIZZATI

CASA VENDITE RIGHETTI
Da LUNEDI' 17 SETTEMBRE e seguenti alle ore 16
6 IMPORTANTI VENDITE all'ASTA
in
V.A FLAVIA N. 73
ESPOSIZIONE
Sabato 15 e Domenica 16 Settembre dalle ore 9 alle 19
Grandi occasioni
Tutto per l'arredamento della Casa

Da e per **GENOVA - TORINO - MILANO** e per qualsiasi località
accettiamo merci a collettame — servizio a domicilio — autotreni scortati
Per carichi interi prezzi di recupero
Per CIVITAVECCHIA servizio in coincidenza con le partenze per la SARDEGNA
Commissioni per città, bagagli e collettame
S. A. PIER BUSSETI Ufficio Merci "VELOTUR"
Via Regina Elena, 24 - Telefono 44.338
Prenotazioni viaggi per qualsiasi località: Ufficio Passeggeri - Telefono 485.115

BANCO DI SANTO SPIRITO
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
SPECIALI FACILITAZIONE AD ENTI, ISTITUTI RELIGIOSI ED OPERE PIE

DIETRO la figura del Newman

L'ultimo numero degli *Acta Apostolicae Sedis* reca il testo della Lettera che il Sommo Pontefice ha inviato all'Arcivescovo di Westminster, Bernard Griffin, in merito alla prima celebrazione centenaria della conversione di quel Newman che il Papa, a ragione, saluta come «onore d'Inghilterra e di tutta la Chiesa».

Questo augusto documento pontificio è in sè prezioso, non solo per l'esaltazione ufficiale che la Chiesa fa dell'eminente anglicano venuto all'unità di Roma, ma anche quale novella prova dell'antico vincolo che collega la Santa Sede con la terra d'Albione, culla di tanti Santi, di tanti Martiri e di tanti Dotti i quali splendono di purissima luce nel cielo della Cattolicità.

Il Papa, nel suo augusto scritto, magnifica poi gli antichi vincoli di riverenza e di affetto che hanno affasciato l'Isola, già dello splendido isolamento, con la Chiesa ch'è madre dei popoli, ed all'uopo, in una paterna effusione del proprio cuore di padre, si rivolge a quanti, in Inghilterra «nell'anelito di conseguire la suprema incorrotta Verità, oggi si sentono più che mai accesi dal desiderio del ritorno e, con menti sgombre dalle nebbie dei pregiudizi, guardano alla Sede del Principe degli Apostoli ed all'alma Roma, ed in essa vi cercano gl'*incunabula fidei christianae*». «Tutti costoro — aggiunge il Pontefice — noi abbracciamo con immenso amore e su essi invochiamo da Dio quelle consolazioni e quelle gioie delle quali, dopo tanti travagli, cure ed ansietà, l'istesso Giovanni Eugenio Newman, sin da questo esilio della terra, ebbe, alla fine, ricompensa e pregustamento».

In tali infiammate parole, la commemorazione della conversione del grande Dottore di Oxford si trasforma in un ulteriore ponte d'oro — ponte di richiamo e di ricongiungimento con i fratelli dell'altra sponda — per gli acattolici d'Oltre Manica. Una luce accende altre luci: una conversione si rende incitamento e veicolo ad altre conversioni: una prima benedizione tende qui a moltiplicarsi in infinite benedizioni. Tal'è concretamente lo scopo che, nell'intenzione del Padre venerato dei Fedeli, si prefigge questo fausto Centenario.

/ / /

Ha, forse, previsto tutto questo quell'umile passionista della Tuscia, provvidenzialmente andato oltre la Manica, ad avviare prima ed infine ad accogliere nel grembo della Chiesa, quel «luminare anglicano di Oxford» che Dio attraeva nella sua immutata Chiesa dei secoli?

E' un mistero della grazia divina.

Sta, però, di fatto che, dietro alla colossale figura del dotto ricercatore Newman, questo austero religioso è stato lo strumento di cui Dio s'è servito.

Denis Gwynn, nel suo Proemio ad una nuova serie di «Lettere» del Padre Domenico Barberi, nel 1935 pubblicata da Urban Young a Londra, sulle conclusioni delle medesime, non s'è peritato di scrivere che, nel progresso realizzato dal cattolicesimo in Inghilterra nel quinquennio 1845-50, quinquennio tanto fecondo e tanto decisivo «sia nella conversione del Newman e di tanti suoi discepoli, sia nell'estendersi di tante Missioni fra la nuova popolazione cattolica, Domenico Barberi compì una parte che potrebbe essere paragonata a quella dello stesso Wiseman».

A sua volta Padre Faber, già da anni, aveva espresso quest'altro suo parere: «Io penso che vi è almeno un santo vivente, e questo è Padre Domenico». Alludevano entrambi al Ven. P. Domenico della Madre di Dio, passionista (1792-1849), quello che oggi documenti ineccepibili — malgrado l'addotto silenzio dell'Apologia newmaniana — riconoscono come il principale determinatore, dopo la grazia celeste, della conversione di J. H. Newman.

Questo amabile e compito religioso passionista, con la sua finezza di modi, degni d'un *gentleman* di nascita — era nato da semplici contadini nella Palanzana ai piedi del Cimino, alle porte di Viterbo — ha saputo far cadere quella pregiudiziale d'una presunta ruvidezza dei sacerdoti cattolici per cui «i gentiluomini di Oxford» sembrava provassero un'istintiva difficoltà ad accostarli. Nello stesso tempo, certo senza volerlo, egli ha dato una smentita al grande Wiseman secondo il quale gli approcci tentati dai cattolici sul Newman, più che accelerarne, sembravano fatti per allontanarne la conversione.

Più che la perizia dialettica nella quale per tanto si distingueva il passionista, fu la personale santità che prese nel suo inesprimibile fascino l'intelligenza ed il cuore del Newman, e ne maturò, in direzione della Chiesa, la laboriosa crisi. Questa santità del Religioso italiano, oltre a conferire garanzia — a ragione lo rileva, in un suo studio recente, il P. Federico Menegazzo C. P. — alla soprannaturale vocazione per la quale egli si diceva chiamato all'apostolato tra gli Anglicani, rendeva reale un'idea che il Newman già aveva annunciata in uno dei suoi *Discorsi Universitari* oxfordiani: «Gli uomini — così il Newman aveva, presso a poco, affermato — ridono a cuore leggero di libri, anche se buoni ma elaborati nella placida serenità d'uno studio. Quella dei libri è una virtù astratta ch'è bene poco efficace per animi i quali solo una santità diventata personalmente reale — *dynamis* più vicina d'ogni altra a quella della Grazia — ha la magia di trascinare».

S'aggiunga a tutto questo anche il particolare dell'incontro del Newman, avvenuto (1844) col P. Domenico Barberi proprio nella festa d'uno dei suoi Patroni, S. Giovanni Battista. Al capo dei Trattariani, la coincidenza è parsa un invito tutto particolare della Grazia, e, certo, non fortuita.

/ / /

Oggi abbondano i documenti che rivelano l'azione del religioso nella conversione del Newman (8-9 ottobre 1845). Il giorno stesso della medesima il Newman scrisse agli amici più intimi una lettera famosa in cui comunica loro: «Sto aspettando, questa sera, il Padre Domenico, passionista, il quale fin dalla sua giovinezza è stato condotto a nutrire distinti e diretti propositi prima intorno ai Paesi del Nord, poi intorno all'Inghilterra. Dopo una attesa di trent'anni egli fu inviato qui senza nessuna sua iniziativa...».

Nel romanzo, in gran parte autobiografico *Perdita e guadagno (Loss and Gain)*, al Newman la figura dell'umile Padre Domenico si affaccia, quasi imperialmente, come quella di Giulio Cesare il quale di fronte alle rive sonanti della Manica, sogna la conquista delle Isole Britanniche.

Ricevuto nella Chiesa, il Newman serbò sempre vivo e sacro nel proprio cuore il ricordo di quest'uomo il quale nelle mani di Dio era stato uno strumento tanto provvidenziale. Era appena trascorso un mese e mezzo da quel giorno memorando, ed il Newman s'è recato apposta ad Aston per conferire ancora con lui. Da Roma poi, ove s'è recato per prepararsi al sacerdozio ed iniziarsi alla vita filippina, il neo-convertito non ha mancato di tenersi in carteggio col Passionista la cui vita terrena s'è precocemente conclusa meno di quattro anni dopo la grande giornata della conversione del grande luminare di Oxford.

Un documento del massimo valore probativo circa i rapporti spirituali intercorsi tra lui e Padre Barberi si trova nella poco nota *Deposizione* inviata dallo stesso Newman al Cardinale Parrocchi, in occasione della raccolta documentaria per il di lui Processo Romano: «..... il Padre Domenico fu un mirabile missionario, un predicatore pieno di zelo. Egli ebbe una grande parte nella mia conversione ed in quella di altri. Il solo suo sguardo aveva qualche cosa di santo. Quando la sua figura mi veniva alla vista, mi commoveva profondamente nella più strana maniera. La gaiezza ed affabilità del suo tratto congiunta a tutta la sua santità era già da sè un santo discorso. Nessuna meraviglia, quindi, che io divenissi suo convertito e suo penitente. Egli aveva un grande amore per l'Inghilterra. La sua morte improvvisa mi riempì di cordoglio.

Io speravo e ancora spero che Roma lo coroni con l'aureola dei Santi».

Quasi tutte queste addotte testimonianze non gli bastassero, riconoscente, per la vita *et ultra*, verso il Padre Domenico della Madre di Dio, suo venerato padre in Cristo, il Newman tenne di continuo accesa una lampadina davanti al suo ritratto.

Davvero, guardando alla luce della storia la colossale figura del Newman, dietro ad essa ci sorprende quella del Venerabile passionista.

PIERO CHIMINELLI

Silenzio medievale

Il chiostro che serba per circa sette secoli i tesori del sapere nell'Occidente si leva come un baluardo di silenzio operoso fra le rovine del paganesimo ed il fermento della barbarie che si amalgama con le reliquie della romanità sotto il sole del Cristianesimo trionfante. S. Benedetto prescrive ai suoi seguaci l'obbligo quotidiano del lavoro delle braccia, e, nella quaresima, quello della lettura. Presuppone quindi la presenza di testi da tenere a disposizione dei monaci, alcuni dei quali sono destinati a curarne la trascrizione. *Paginam pingat digito*, dirà più tardi la regola di S. Ferreolo, *qui terram non proscindit aratro*. In questa norma fondamentale devono rintracciarsi le caratteristiche che differenziano la biblioteca medievale da quelle dell'antichità. Non più la formazione agnostica di raccolte contenenti opere scelte con intenti intellettualistici senza alcuna preoccupazione del loro valore morale e religioso. Non più giustapposizioni di scuole laiche, di ambienti profani, di culti idolatri. Non più la diffusa abitudine del leggere a voce alta o di consentire che negli ambienti di studio di facessero adunanze e convegni, come negli *scholasteria* greci e romani. Le biblioteche classiche, specialmente quelle del periodo ellinistico, che risentono gl'influssi peripatetici, ignorano tanto rigore di precetti. V'è fra esse e le medievali diversità, anzi antitesi di concezioni, di metodi e sopratutto di fini.

Fra le une e le altre non mancano nel periodo paleocristiano dei tipi per così dire di transizione, nei quali sopravvivono ancora ordinamenti che si potrebbero dire classici ma con orientamenti nuovi. La biblioteca di Panfilo a Cesarea e sopratutto la Damasiana di Roma risentono, anche nella struttura esterna, l'influenza alessandrina, benchè il loro patrimonio librario e forse anche l'organizzazione scrittoria le avvicini a quelle claustrali posteriori.

Già nelle solitudini dell'Egitto Pacomio sperimentò il gaudio delle letture sacre e Ammone meditò in silenzio su ben sei milioni di righe dei Santi Padri. Molti di quei testi erano stati redatti da anacoreti, come quell'Epifanio che visse e operò nel VII secolo. La duplice attività dello scrivere e del leggere per una pia solidarietà di spiriti trova lì le sue prime attuazioni. Ivi il libro riempiva di luce e di estatica commozione menti e cuori di asceti che vivevano fra gli stenti, nella mortificazione della carne, in una perenne aspirazione alla santificazione dell'anima nella gloria di Dio. La lettura recava loro parole di vita eterna, in soliloqui inavvertiti da altri uomini, anche se mormorati a fior di labbra o pronunziati nelle implorazioni della preghiera. Dai segni scritti provenivano pensieri senza voce, che destavano in loro calore di sentimenti, amore di prossimo, propositi di bene e resistenza alle tentazioni.

San Benedetto umanizza e nobilita questa duplice fatica, ma non la sottrae alla solitudine. Nella clausura del chiostro la biblioteca era isolata dai rumori interni ed esterni in una specie di più rigorosa clausura che ne limitava l'accesso agli stessi monaci. Vi potevano entrare l'abate, il priore, l'*armarius* e gli scribi, oltre coloro che per frequentarla avevano una temporanea o permanente autorizzazione. Qui il silenzio è accentuato e difeso più che altrove, è legge di disciplina che regola il lavoro dall'alba al tramonto.

Il libro era di per se stesso oggetto degno di amore e di rispetto, in cui materialità concreta serbava tesori di pensiero. Esso rimaneva vincolato alla biblioteca come essenza stessa di un patrimonio statico ed indisponibile, formatosi faticosamente e appartenente alla comunità, al quale si collegava in tradizione di una fede. Aveva perduto i caratteri di caducità del volume papiraceo, assumendo quelli ben più durevoli di quasi perennità nel codice membranaceo, in cui materia serbava in sè il latente valore simbolico dell'*agnus Dei*. Come mezzo di diffusione della nuova dottrina e sopratutto della nuova etica individuale e collettiva divenne una potente arma contro le passioni e le altre forze avverse alla virtù. *Ama scientiam scripturarum*, lasciò scritto San Girolamo, *et vitia carnis non habebis*.

Il lungo esercizio dello scrivere è tormentoso. Un amanuense dice che esso incurva il dorso, indebolisce la vista, intorpidisce le membra *et ventrem et costas frangit*. Nei rigori dell'inverno dà pena al corpo e intristisce lo spirito. La sua fatica anonima e diuturna richiedeva attenzione, rinunzie, senso di responsabilità. Nessuna ricompensa materiale egli si aspetta in questo mondo. Bisogna perciò che consacri la sua offerta al conseguimento della salute eterna, in umiltà, in solitudine, in obbedienza, nell'annientamento della volontà e perfino della personalità, nell'esercizio della meditazione. Nulla deve distrarlo o aggravare i suoi disagi. Nella Regola di San Vittore si fa obbligo agli amanuensi di rimanere seduti e *silentium diligenter servare*. La monotonia del lavoro lo induce talvolta a pensare alla fine di esso come a una tappa della sua giornata terrena, ed a paragonare il suo stato d'animo a quello di un navigante che sta per giungere in porto dopo lungo e tempestoso viaggio. Quanta umanità in questo immaginoso confronto che fa pensare al travaglio di un'anima che cerca di vincere le debolezze della carne! Quanta luce nei *gaudia coeli* che egli si ripromette come premio del lungo tormento. Un monaco cassinese si lamenta che la fatica dello scrivere non sia adeguatamente apprezzata dagli ignoranti. Essa costa a colui che la compie assai più che quella del campi. *Tria digita scribunt*, egli dice, *sed totum corpus laborat*.

Un diverso valore aveva il silenzio per coloro che leggevano. Essi attingevano dai testi tesori di sapienza e dovevano trarne ammaestramenti per sè e per gli altri. Queste le delizie che la biblioteca offriva ai cenobiti, queste le sole ricchezze di cui potevano godere il beneficio. Non era lecito in luogo così venerando trascorrere dallo studio e dalla meditazione a futili conversazioni, delle *fabulae*, contravvenendo alla regola e distraendo i confratelli. *Silentium teneatur sicut in claustro*. Se dunque non era permesso di disturbare la quiete della casa comune, il divieto s'irrigidiva nell'imperio di una norma perentoria tra le mura della biblioteca. In alcuni cenobi due *seniores* sorvegliavano i monaci durante la lettura per evitare qualsiasi «perturbazione» o «strepito» che avrebbe alterata la quiete reciproca. Un'iscrizione, sovrapposta alla porta delle biblioteche nel periodo carolingio ammoniva il lettore che sotto un piccolo tetto erano serbati tesori di sapienza. Ce ne serba il ricordo Alcuino.

L'esaltazione della solitudine nel silenzio è un incentivo all'umiltà, all'obbedienza, alla mortificazione delle vanità. Si concepisce la lettura non come un effimero diletto ma come un esercizio della mente e del cuore, delle facoltà raziocinative ed operative, che tiene occupata l'attenzione e allontana le ombre del peccato. La biblioteca monastica ripudia per definizione le frivolezze, le profanazioni e i traviamenti peccaminosi. Il cenobita cerca nel libro guida e conforto. Nella cella, nel coro egli lo adopera e se ne giova. Perfino quando consuma i pasti con gli altri monaci deve tacere, ascoltare la lettura che gli vien fatta, e meditare.

Si mantiene in tal guisa saldo un legame di solidarietà fra gli artefici del libro e i lettori. Nessuno può sottrarsi alla norma della disciplina comune. Il manoscritto apparteneva così intimamente alla biblioteca da avere con essa rapporti di indissolubilità quasi sacra. Guai a colui che osava violare quel vincolo. Cadeva sotto comminatorie spirituali espresse o sottintese. Il libro rimaneva legato alla biblioteca cui apparteneva, alla stessa maniera del cenobita che aderiva per tutta la sua vita al proprio monastero.

La rigorosa legge del silenzio, sia pure con delle inevitabili attenuazioni, vigeva anche nelle biblioteche ecclesiastiche. All'ombra delle vetuste cattedrali di Verona, di Vercelli, di Lucca si cercarono angoli di quiete per collocarvi scrittori e biblioteche. E maestri e discepoli collaborarono ad accrescere il patrimonio librario e a mantenere viva una luminosa tradizione.

Questo religioso raccoglimento di spiriti aleggia ancora per qualche tempo su le biblioteche sorte nel periodo rinascimentale ed umanistico, ma poi svanisce inavvertitamente. Mutano le concezioni, mutano i bisogni, e il libro lascia le solitudini per divenire un fragile oggetto di uso destinato a penetrare sempre più addentro alla compagine sociale. Nella diversa sorte che esso ha avuto dopo di allora non si può sempre dire che ne abbiano tratto eguale vantaggio tutte le classi sociali, specialmente lì dove alle storiche raccolte di manoscritti e di cimeli si sono sovrapposte sezioni moderne aperte a ogni ceto di lettori.

Il Medioevo è tanto lontano da noi, ma ci lascia il rimpianto di quei tranquilli rifugi, nei quali si spegnevano le asperità delle lotte e si costruirono monumenti di dottrina e di scienza che recano i segni del loro tempo. Quando in alcune di siffatte popolose biblioteche moderne cerchiamo invano di estraniarci dal rumore, dal movimento, dalle molestie delle persone che ci circondano, vorremmo vedere ripetuto a guisa di condanna, su tutte le pareti, su tutti gli scaffali e su tutti i libri il precetto di Isidoro di Siviglia: *Non est hic quod agas, garrule, perge foras*.

ALFONSO GALLO

UN LIBRO sul terrorismo aereo

Nel 1939, trovandomi in America allo scoppio della guerra, un giornalista americano mi pose la questione: — Quale parte avrà l'aviazione in questa guerra?

La risposta mi si presentò ovvia: — Predominante, ma non decisiva. Senza aviazione la guerra non si vincerà, ma da sola l'aviazione non basterà a vincere la guerra.

Mi torna alla mente questa facile previsione di allora, leggendo nell'interessante storia del terrorismo aereo recentemente pubblicata dal prof. Raffaele Giacomelli (*Il terrorismo aereo nella teoria e nella realtà*, a cura dell'Associazione Italiana di Aeronautica, Roma, 1945, Lire 300 con un'appendice sulla bomba atomica) una dichiarazione fatta, al principio del 1942, da un generale dell'aviazione sovietica, Juralief, che in un articolo pubblicato nella rivista *Guerra e classe operaia* ammoniva contro le «perniciose» teorie secondo le quali l'arma aerea può vincere la guerra da sola.

«Il bombardamento delle città russe, diceva lo scrittore sovietico, non ha mai impedito che nell'Unione Sovietica si continuasse a produrre».

Le teorie cui si riferiva lo Juralief sono quelle di un generale italiano, il Douhet, che enunciò la sua dottrina sul terrorismo aereo nel 1921 in un libro portante il titolo *Il dominio dell'aria*, che presto fu tradotto in altre lingue.

Il terrorismo aereo aveva avuto il suo profeta in H. G. Wells, che in un libro pubblicato nel 1908, quando l'aviazione era appena agli albori, descrisse con sorprendente precisione le terribili caratteristiche della futura guerra nell'aria, e già fin da allora concludeva che essa avrebbe condotto al collasso di una civiltà umana che aveva creduto nelle macchine e che nelle macchine stesse trovava gli strumenti della sua propria distruzione.

Undici anni dopo il Douhet, certo sotto l'impressione del libro del Wells, scrisse anche lui un romanzo di guerra, dove espose per la prima volta l'idea del terrorismo aereo. Ma più tardi, messi da parte i romanzi, egli ne tracciò la teoria nel libro citato avanti, che può ormai considerarsi classico in materia di guerra aerea.

Il Douhet enuncia la sua teoria con la più brutale franchezza: «Lo scopo di chi si batte, egli dice, è quello di vincere. Qualunque mezzo è buono, lecito, permesso, purchè si vinca... Durante la guerra l'umanità e la civiltà devono mettersi da parte... Non vi sono armi civili ed incivili; vi sono soltanto armi più o meno efficaci».

Giunse al punto da sostenere apertamente perfino l'impiego dei gas.

I tecnici militari dei vari paesi si schierarono presto in due campi: i fautori del Douhet e gli avversari. Fra i primi troviamo il Balbo ed il Goering. Fra i secondi il generale Mitchell degli Stati Uniti d'America. In Inghilterra gli uomini politici più eminenti, con a capo il Churchill, si pronunciarono decisamente contro l'impiego dell'aeroplano «assassino», che massacra indistintamente la popolazione civile.

E' tanto più da rimpiangere che nell'ultima fase della guerra proprio in America ed Inghilterra si sia cambiata opinione e sia stata adottata in pieno la teoria del Douhet.

Sia in fatti che alla vigilia della seconda guerra mondiale l'idea che un conflitto militare potesse rapidamente risolversi a mezzo dei soli bombardamenti aerei, si era radicata e diffusa nei vari ambienti aeronautici. La conseguenza fu che il terrorismo aereo venne applicato su vasta scala, senza però riuscire a conseguire quei risultati di rapida decisione del conflitto che i fautori della teoria del Douhet si aspettavano. Il Giacomelli, che con grande accuratezza ed obbiettività traccia la storia documentata di queste azioni terroristiche, osserva che esse sono state condannate tanto dalla coscienza cristiana quanto dal buon senso militare sovietico; e viene poi alla conclusione che nel fatto le previsioni del Douhet non si sono avverate.

Questa conclusione era stata scritta prima dell'apparizione della bomba atomica, e poteva esser in qualche modo giustificata dalle esperienze belliche fatte fino ad allora. Ma dopo questa apparizione è difficile sostenere che il terrorismo aereo non possa raggiungere tali spaventose proporzioni da imporre la resa al nemico che non possieda il nuovo mostruoso ordigno di distruzione. La bomba atomica sconvolge tutte le precedenti esperienze di guerra aerea. Quando con poche bombe si può polverizzare un esercito al fronte o distruggere completamente una metropoli, è arrischiato concludere che il terrorismo aereo non possa avere efficacia risolvitrice.

La sola conclusione che resta immutata, anzi viene rafforzata dopo la nuova terribile scoperta, è che la guerra moderna porta al collasso della civiltà umana.

Tre anni fa in una conferenza tenuta a Madrid dicevo: «Certamente, l'uomo ha ben motivo di inorgoglirsi quando si volga a considerare l'enorme cammino fatto in poco più di un secolo nel campo delle conoscenze scientifiche e nel dominio delle forze naturali: nel corso di un secolo egli ha veduto trasformarsi nel modo più meraviglioso le condizioni materiali della propria esistenza. Ma quale umiliazione, per questo orgoglioso re del creato, dover constatare che le conquiste da lui fatte, prima ancora che alle opere civili, son dedicate alla distruzione dei propri simili. Al progresso meccanico non ha corrisposto, invero, un progresso morale: l'uomo, con i suoi istinti primitivi, è rimasto presso a poco quello che era all'età della pietra.

«Non deve far meraviglia. Un secolo nella storia del genere umano non è che un attimo. In un attimo di divinazione l'uomo ha potuto risolvere un problema di meccanica, ma non cambiare il proprio cuore. Lo sviluppo delle idee morali è necessariamente lento. Occorrono millenni a modificare l'anima umana. Un secolo è bastato a conquistare il dominio dello spazio, ma non son bastati duemila anni a far mettere in pratica l'insegnamento di Cristo.

Questo squilibrio fra sviluppo morale e materiale, fra forze dello spirito e forze dell'intelligenza, è gravido di pericoli. Esso può contenere il germe di una irreparabile decadenza, di una irrimediabile catastrofe. Se, cessata la lotta immane che oggi si combatte in tutti gli angoli della terra non spuntasse l'alba di una pace stabile, la civiltà ineluttabilmente regredirebbe. Saremmo destinati a vivere in uno stato di perpetuo terrore, pensando che da un giorno all'altro la nostra casa, la nostra famiglia potrebbero esser distrutte. Nell'angoscioso timore di nuove prossime guerre, nelle quali i mezzi di distruzione aerea sarebbero mille volte più possenti di oggi, non vorremmo più erigere monumentali edifici o grandi opere d'arte. Le forme architettoniche che oggi dal suolo si slanciano verso il cielo, scomparirebbero per sempre e nulla più di duraturo verrebbe costruito se non forse in grandi caverne sotterranee. Saremmo ridotti a vivere press'a poco come talpe, quasi a punizione di aver osato conquistare il dominio del cielo.

Ma forse la Provvidenza che regola il nostro destino ha voluto che l'uomo toccasse con mano a quale catastrofe si può andare incontro quando le opere dell'intelligenza non siano illuminate e guidate dallo spirito. Occorre talvolta avvicinarsi al baratro per rifuggirne inorriditi».

Questo dicevo tre anni fa, ed ecco a dar forza a quelle fosche ma inevitabili previsioni la scoperta della bomba atomica.

Le conseguenze che essa potrà avere nei vari campi dell'attività dell'uomo sono incalcolabili, ma una conseguenza è certa: essa condurrà alla più completa distruzione della civiltà, se non si troverà il modo di eliminare per sempre la guerra fra le comunità umane.

UMBERTO NOBILE

ALLA SCOPERTA DELLA TUSCIA

Un Buonaparte principe maremmano

Il paese in origine — dicono — si denominò Carino, ed ha ancor oggi l'aspetto pretenzioso di chi ama mostrarsi agghindato e esige ammirazione. Ignote colpe mutarono il vezzeggiativo nel ringhioso Canino; era uso del tempo di bollare a fuoco nel nome proprio l'eredità del peccato. Tuscania, divenuta Toscanella, attenderà il '900 per rivendicare il primitivo appellativo; Canino, più pacifico, soggiace alla sua sorte.

Nel 1180 i castelli di Cellere e Canino sono donati a Viterbo: dal papa Alessandro III o dall'antipapa Innocenzo III? Più sicuro l'atto di sottomissione a Viterbo del 1214 segnato da Rodolfo Ribato e Simone di Uffreduccio, signori di Canino.

Però alla metà del '200 il popolo invoca la protezione di Tuscania, poi si pente e ribella; ma i toscanesi sono fermi nel conservare i loro diritti. Un nuovo tentativo di sottrarsi al potente comune avviene nel 1300 quando i romani sottomettono Tuscania e la occupano; nuovo insuccesso per i caninesi presto vinti e assoggettati dalle stesse milizie di Roma mosse dai toscanesi. Popolo inquieto, a quel tempo, questo di Canino; muove colla parte guelfa capeggiata dagli orvietani e diretta dai Farnese; riceve arbitrati che fissino i suoi oneri verso il Comune protettore; dipende dalla Santa Sede eppure soffre l'occupazione del prefetto Giovanni di Vico. Non conosce pace. Quando anche il di Vico ha lasciato il castello, rimane vivo il problema del suo governo. Finchè il Card. Albornoz non stabilisce dei castellani: e vedremo allora un Vitozzo Vitelleschi, un Paolo Orsini; un Tartaglia al governo dell'irrequieto paese; anzi il Tartaglia lo riceve da Martino V, incluso nella Contea di Toscanella, e poi Ildebrando Conti e infine i Farnese.

Ranuccio Farnese viene a Canino e vi fissa dimora. Ha inizio l'età d'oro di questa fortunosa terra. Si edificano eleganti dimore, fioriscono espressioni d'arte in ogni campo, nasce il monumentale chiostro francescano, si fa lieta la vita di feste e conviti, si organizzano battute di caccia — le locali caccialarelle che hanno per oggetto la cattura del cinghiale — si attira alla corte del Principe larga, nobile società di prelati e guerrieri; c'è fermento di vita attiva nel castello della Tuscia, di vita felice. I caninesi sono paghi dei loro signori; non più ribellioni e leghe ostili; sono amati ed amano; ricevono benefici, li ripagano con fedeltà. Lo stemma farnesiano sovrasta ogni edificio appena decoroso; i sei giacinti azzurri nascono dal campo d'oro come messi di benessere e di gioia. E' tradizione che Paolo III avesse qui i suoi natali; è certo lo splendore della piccola corte che eleva a un tono inconsueto la vita e la fortuna del remoto comune. Un adagio popolare insinuava: Chi vuol vivere in eterno — a Gradoli l'estate, — a Canino l'inverno.

Vita troppo gaudiosa per durare a lungo. La caduta di Castro segnò la sua fine: partiti i signori; dispersa la corte, muto il palazzo baronale che conserva la fiera veste medievale, non restano che le vestigia di sì felice grandezza. Nella fonte del Vignola ancora lo stemma farnesiano incide il suo ricordo; ma l'acqua scorre e reca le memorie lontano.

Nel 1788 Pio VI concedeva in enfiteusi la castellania di Canino a Lucantonio Castiglione e successori.

Solo venti anni più tardi entra in Canino Luciano Buonaparte.

Il conflitto di idee, di caratteri, di volontà si è ormai acuito tra Napoleone e il minore fratello, al punto che questi sente il bisogno di porre molta distanza tra la sua vita e la corte imperiale, sente cocente la sete di riconquistare un'indipendenza di spirito, ricomporre un'intimità famigliare che l'atmosfera di Parigi ha disperso. Il piccolo comune agreste isolato e quasi precluso alle lotte politiche, alle note della vita pubblica, all'uragano delle ambiziose passioni, degli interessi che accecano e fan superare la voce del sangue e dell'amore, ha tutti i caratteri di un sereno rifugio ove ritrarsi e godere non solo la pagana gioia, ma anche la serena pace della vita. Luciano Buonaparte aveva maturato esperienze preziose ed amare all'ombra aquilina del fratello cesare; aveva conosciuto la pericolosa azione dell'oro, questo corrosivo che annebbia i sensi, capace di corrompere le anime come la ruggine attacca l'acciaio. Aveva veduto come pochi fossero capaci di resistere alla avvincente tentazione che parte dalla ricchezza. Aveva seguito il formarsi spontaneo, ripetuto, incalzante di innumeri vivai di corruzione ove tutti tentavano intervenire ferocemente e strappare generosa parte del bottino. La società era malata; tutti avrebbero dovuto sentire il dovere di guarirla. L'imperatore lasciava fare? Ignorava o non voleva vedere? Un uomo, il più grande, non può giungere a tutto; e il male resisteva, si moltiplicava, dilatandosi paurosamente.

Meglio rinunciare ai sogni ambiziosi e conoscere una pagina schietta del viver sano. Questo venne a cercare Luciano Buonaparte nell'angolo verde dell'antica Tuscia romana. Per sei anni fu il signore munifico che prende interesse al nuovo paese che l'ospita, che diffonde il bene, la carità, la luce dell'intelletto, la ricchezza fin dove può giungere il suo consiglio e la sua azione. Nel 1814 Pio VII aliena Canino e vi unisce Musignano e il Piano della Badia — tutti feudi già dei Castiglione — a favore del principe Bonaparte; il feudo diviene principato, l'ospite ne è riconosciuto legittimo possessore. E' giusto che l'interesse precedentemente mostrato per innate virtù ospitali divenga oggi amore. Tutta la piccola regione avrà ora a godere cure e protezione, aiuti e abbellimenti; nuove costruzioni e restauri che rimarranno a testimonianza di così buon governo. Il principe di Canino trasforma la vasta tenuta di Musignano in un fiorito giardino di ogni bellezza; sono apprezzate le Terme, rese accessibili e confortevoli; sono ben disegnati i viali, piantati gli alberi ornamentali, aperti specchi d'acqua lacustre; è ricercata nel sonno secolare l'antichissima Vulci che fu distrutta in un'invasione saracena. Spira d'attorno un'aura di benessere; la piana offre visioni di eccezionale bellezza. Napoleone era solo grande in guerra; Luciano preferisce essere modestamente grande nelle opere di pace. Quelle sono trascorse, queste restano. E dànno gioia, e dànno ricchezza, e dànno pane ai lavoratori caninesi che vedono più vasto il campo della loro fatica, più ampio l'orizzonte del loro domani; maggiore semina, maggiore raccolto. Felice il Principe tra i suoi soggetti felici. La fortunata terra di Canino «chiave e centro di tutti i traffici della Maremma pontificia» gode la sua ultima stagione di benessere e se ne avvantaggia per il futuro.

Di Luciano parla ancora oggi la monumentale cappella nel Duomo della città che ha un bel battistero del 1400. Antonio Canova — nominato in quegli anni dal Pontefice marchese d'Ischia, che pure mai non visitò, pago di inviarvi un calice d'altare con una dedica d'offerta — venne a Canino per recare il suo magistero d'arte al monumento gentilizio. Con lui lavorarono il Labourer e il Pampaloni. Anteriori al governo del Buonaparte sono la chiesa dei santi Giovanni e Andrea, più volte demolita e più volte edificata; del tempio primitivo si ha notizia che esistesse già nell'800, durante il pontificato di Eugenio II; la Madonna delle Grazie e S. Martino. Il convento di S. Francesco, esterno all'abitato, conserva la cappella dell'Annunziata del sec. IX, pitture del Monaldi e alcuni paliotti della scuola del Perugino.

La popolazione è operosa e intelligente, d'una spontanea semplicità nativa, permeata di bontà. L'uomo è stato creato per la bontà, a mano a mano ch'egli cammina nel bene la gioia illumina ed esalta l'anima sua. Canino ha cura fedele e gelosa delle sue piccole ricchezze e più delle sue grandi memorie. Non più sì litigiosi, i caninesi, come al tempo della distruzione di Castellardo alla metà del '400, quando per sfuggire al processo della Chiesa dovettero comperare da Napoleone Orsini il castello diruto, sì che Pio II approvando l'acquisto facesse annullare il giudizio. Lavoratori pacifici e onesti; ardenti e generosi; sudano e travagliano in arti operose ora che le fazioni son spente, accettano il tempo grigio che segue le fortunate stagioni; avere delle tradizioni è già titolo d'onore, conservarle e meritarle nobilmente è pure attributo di dignità. Nell'oscura vita quotidiana fatta di doveri sovente gravi, permeata di desolante monotonia, si tramandano i difetti e le virtù secolari, non attendono una vita ricca solo di successo, ma la accettano fatta di sforzo continuo, di lotte tenaci.

M. CASTIGLIONE HUMANI

I LIBRI

PIER LUIGI NERVI - *Scienza o arte del costruire? Caratteristiche e possibilità del cemento armato*. Ed. della Bussola [Roma, 1945], p. 162, tav. XXXII, L. 300.

(Lazz.). — Se si fosse pensato, talvolta, alla lunga, assidua, minuziosa disciplina di studi grammaticali, linguistici, filologici che si impone ciascuno scrittore, forse taluno si sarebbe ingenuamente domandato: — Ma la poesia è scienza o è arte?

E consimili domande avrebbe potuto rivolgersi qualche altro inesperto viandante delle lande estetiche, se avesse riflettuto alla scienza necessariamente posseduta da un pianista, da un violinista, da una danzatrice, da un pittore. — La musica, la danza, la pittura sono scienza o sono arte?

Quesiti, s'è già detto, ingenui. Ma giustificati dall'errore originale delle estetiche intellettualistiche e individualistiche. Le quali, materialisticamente, non riescono a raggiungere la verità che l'arte è valore e non già fatto fisico. (Verità al quale il Nervi s'è avvicinato, a pag. 70, dove accenna al «brutto» di certi veicoli antiquati).

E, come valore, è arte la musica, come la danza, la pittura, la poesia, come l'architettura. E, d'altra parte, si può anche dire che ciascuna di queste attività è pure scienza.

Domanda, dunque, ignara del pensiero estetico, quella di chi pone un'antitesi fra le due attività dello spirito umano. Eppure essa è stata formulata moltissime volte in questi ultimi tempi, per l'architettura, per la «scienza del costruire»; massimamente dal giorno in cui i calcoli molto difficili del cementarmato hanno talmente attratto l'attenzione sulla loro propria novità, da far dubitare che l'arte fosse stata ormai abolita dalla scienza.

Qui il Nervi, considerando individualisticamente il fenomeno artistico come proprio dell'architetto, cerca tuttavia di superare il quesito, assicurando che «il costruire è arte anche in quei suoi aspetti tecnici che si riferiscono alla stabilità strutturale, in quanto che la enorme complessità dei fattori che determinano la vita statica d'un edificio rende puramente illusoria, almeno allo stato attuale, l'esattezza d'indagine di qualunque procedimento matematico o formulistico, la cui limitata acutezza può solamente essere aumentata e completata mediante un lavorio d'intuizione e comprensione dei fenomeni statici, di natura personale e non traducibile in leggi di carattere assoluto e numerico». Importantissima assicurazione, ma essa è piuttosto una testimonianza psicologica, che un pensiero estetico.

Il libro del Nervi, tuttavia, è da notarsi con simpatia e da leggersi con attenzione, per la chiarezza e la precisione che distinguono il discorso illustrativo sulla costruzione in cementarmato; discorso che rivela il Nervi per un dichiarato seguace della scuola italiana del Colonnetti, sulla revisione della «legge di Hooke». E l'istesso giudizio sul libro può ripetersi per quanto riguarda l'interessante capitolo espositivo delle costruzioni di ferro cementato.

HANS WIRTZ - *Tempi a catafascio*, Pia Società di S. Paolo, Roma (1945), pp. 230, s. p.

(og.). — Il brillante traduttore, Rosario Esposito, ha reso con questo titolo, *Tempi a catafascio*, il titolo originale del vivacissimo libretto di H. Wirtz, *Bruder Franz in unserer Zeit*. Il titolo italiano è più generico ma riesce, forse, più suggestivo a molte categorie di lettori che potrebbero essere un poco spaventate da un volume dedicato a Fratel Francesco e il nostro tempo. Del resto, *Tempi a catafascio* è il titolo di uno dei capitoli del libro più significativi. Non è una «vita» di S. Francesco, nel senso storico e critico della parola; non è nemmeno una serie di meditazioni o di variazioni sulla vita; è invece una fiorita rigogliosa e abbagliante di evocazioni, di annotazioni, di spunti, di sondaggi che tutti tendono a fissare il tormento dell'anima contemporanea sbattuta tra le mostruose agitazioni delle potenze demoniache che divorano il mondo di oggi.

L'A., che è un giovane scrittore svizzero di lingua tedesca, che promette di essere la voce più rappresentativa del laicato cattolico della sua Patria, è un artista che ama, nella ricerca e nella gioia della Verità, il giuoco dei contrasti e, talvolta, la schermaglia dei paradossi: può avvicinarsi, così, con più fraterna comprensione al cuore tribolatissimo degli uomini d'oggi e mostrare loro la perenne modernità di S. Francesco. Il paradosso, infatti, è qui, nell'intenzione di tutto il libro: come in un tempo quale il nostro, tutto ferro e tutto oro, sotto l'insolenza di un paganesimo rinato (e ben peggiore dell'antico) che tutto riduce allo stomaco e alla ricchezza; come è possibile pensare ad una particolare missione del Serafico e del Poverello? Eppure...

Abbiamo parlato di fiorita; è difficile pensare a San Francesco senza pensare ai fiori. Ebbene, questo squisito e potente libro di spiritualità contemporanea è una ideale raccolta di «fioretti»: i "fioretti", intendiamo, dell'uomo moderno, con la sua coltura critica, con il suo pessimismo desolato, col suo novecento tragico e spaccone.

FUSTEL DE COULANGES - *La guerra franco-prussiana. Considerazioni e polemiche* a cura di Franco Faguda, Einaudi, Roma, 1945, s. p.

(a. f.). — Gli articoli del Fustel de Coulanges sono desunti da un volumetto d'occasione pubblicato nel 1919, cioè in un altro dopoguerra, per cura dell'editore Hachette e col titolo *Questions disputées*. Il vigore polemico dell'Autore, è notevole anche se non eccezionale. Probabilmente la traduzione fa sì che molti effetti siano smorzati. Ma in definitiva la fama del grande storico della Città Antica non aveva bisogno forse, di questa riesumazione di circostanza. E quanto alla Germania e alla psicologia dei tedeschi, purtroppo, abbiamo tutti, chi più chi meno, esperienze vive e dirette.

CARLO GASPARRI - *Noi e l'Islam*. A. V. E. Roma, 1945, pagg. 110, L. 50.

(A. L.). — La collana «Frontiere» si è arricchita d'un volumetto che mette a fuoco anche la questione dei rapporti con l'Islam; e la trattazione è stata affidata all'autore della fortunatissima *Vie d'Allah*.

L'opportunità di questa edizione non è scarsa, perchè oggi i cattolici — i cristiani, può dirsi — dei Paesi occidentali o di civiltà occidentale hanno finito per ignorare, per dimenticare, il grande problema dell'Islam, che, viceversa, preoccupò i loro avi sino al Settecento, ed al quale si cercò già di proporre la soluzione radicale con le mille e mille *confutationes Alcorani*, che ora si impolverano sugli scaffali più remoti delle biblioteche monastiche.

Il problema dell'Islam è assai complesso. Innanzi tutto v'è la questione più strettamente teologica, pistologica: questi 320.000.000 di muslimin sono una sì imponente realtà umana, e la loro fede è talmente assolutistica, che chiunque non sia atono alla sensibilità religiosa non può trascurarne lo studio. Ed ecco, allora, i vari corollari: la speculazione teologica islamica nella sua formazione storica, soprattutto intorno ai due caposaldi del monoteismo antitrinitario e del predeterminismo-predestinazione; l'evasione ascetico-mistica, con la sua varia attribuzione di valori alle opere, alla carità.

V'è poi — fra i non pochi altri — il problema dei rapporti fra cristiani e musulmani, con le sue conseguenze antitetiche: da una parte il nostro proselitismo più o meno missionario; dall'altro il relativismo religioso, con soluzioni più o meno modernistiche. (Per non dire, poi, dell'effetto controproducente del costume occidentale pseudo-cristiano fra i popoli islamici).

Infine, passando dal campo della religione a quello della civiltà, v'è tutto il complesso delle questioni storico-politiche, storico-economiche, storico-artistiche, ecc.

Ma di un problema sì ingente, com'è quello dei nostri rapporti con l'Islam, chi si occupa fra le persone di media cultura dei paesi «cristiani» dove l'assenza di popolazioni maomettane fa dimenticare l'esistenza dell'Islam?

Per questa — diciamo la parola precisa — ignoranza dell'Islam, è da giudicarsi opportunissima la pubblicazione della benemerita A.V.E. e non inopportuna l'inserzione nel libro di due grossi capitoli sulla «Civiltà islamica» e sulle «Vicende storiche dell'Islam». Certo, molto più interessanti sono i capitoli iniziali sull'«Oriente e Occidente alla vigilia dell'Egira», sulle «Origini dell'Islam e Maometto», sulla «Dottrina islamica»; ed interessantissimo è il capitolo finale (che avremmo gradito assai più ampio) su «Islam e Cristianesimo e loro rapporti nel terreno religioso missionario».

L'appendice statistica si presenta aggiornata e le indicazioni bibliografiche sono copiose e utili a chi voglia — speriamo che non manchi costui — approfondire lo studio.

Audiatur et altera vox

Il nome di Giovanni Eck, così detto dalla patria Egg, in Svevia, (propriamente Mayr), umanista di valore, buon conoscitore del greco e dell'ebraico, dotto e tenace avversario di Lutero, è ignorato o poco noto anche a molte persone di non mediocre cultura. Questo fatto deve destare meraviglia nei paesi cattolici. Nella quasi totalità dei manuali di storia non compare affatto il nome; dei molti in italiano da me consultati solo quello di Carlo Capasso lo ricorda, e anche in opere dedicate alla Pseudo-Riforma si legge appena un cenno fugace. Eppure è un teologo dottissimo, che non ha dato quartiere all'apostata di Eisleben, che ha scritto opere voluminose sui principali punti della dottrina cristiana, contestati da Lutero. Nacque precisamente tre anni dopo di lui e morì tre anni prima (1486-1543). Con Lutero e con Melantone sostenne dispute memorabili. Egli stesso ricorda nel De poenitentia et eius partibus *la sua presenza in* congressu disputationis Lipsiae, anno salutis MDXIX, die vero XII mensis Iuli. *Secondo il costume del tempo e in conformità della violenza, vorrei dire virulenza, del suo avversario, non gli risparmia apprezzamenti ostili:* natus candida in nigra vertere, *ed epiteti ingiuriosi, chiamandolo ad es.* coluber. *E non è più temperato con il suo discepolo Filippo Melantone, che ebbe l'onorifico appellativo di* Praeceptor Germaniae *e che egli non esita a chiamare* vesani magistri insanus discipulus.

Le opere di Eck, stampate a Ingolstadt in due parti, la prima nel 1530, la seconda nel 1531 si compongono così: De primatu Papae, De poenitentia, De sacrificio Missae, De purgatorio, Assertio Purgatorii; De insanigibus non tollendis.

Il lettore comprende facilmente dai titoli che si tratta di tutti i punti di dissenso tra i cattolici e i luterani. L'opera De primatu Papae *termina con un caldo appello a Leone X e a Carlo V:* «Agite ergo, Christiani orbis praesides, tu sanctissime Leo Papae, Christi Vicarius in terris, ecclesiae pastor, fidelium rector, tu Carole augustissime fidei catholicae, Rei Publicae Christianae assertor, tutor et propugnator, vos alii Christiani proceres, quibus rex regum et dominus dominantium, Salvator noster Jesus Christiani sui imperii habenas commisit, vigilate super gregem commissum, fidem et religionem tuemini, errores prohibete, schyamata tollite».

Le opere non contengono la Confutatio Augustanae confessionis *e l'*Enchiridion locorum communium, *quest'ultima opera opposta ai* Loci communia rerum theologicarum *(1521) di Melantone che sono la prima formulazione sistematica della teologia luterana. Forse non pochi di quelli che pure hanno avuto tra le mani il* Corpus scriptorum reformatorum, *non hanno mai consultato la traduzione della Bibbia in tedesco che Eck contrappose a quella celeberrima di Lutero e che apparve nel 1537.*

Lo spazio da un lato e l'avvertimento di Mefistofele dall'altro: Was diese Wissenschaft (Theologie) betrifft — es ist so schwer, den falschen Weg zu meiden, *mi vietano di entrare nel vivo della questione, ma mi piace ricordare che Eck, rivendicando la genuinità dell'epistola di san Giacomo con le famose parole:* fides sine operibus mortua est, *cita poi a conforto l'autorità dei dottori della Chiesa da san Tommaso a Giovanni Gerson,* doctor christianissimus, *appena di un secolo anteriore a lui.*

ANDREA FERRO

PONTIFICIA COMMISSIONE ASSISTENZA

Lotta contro la malaria

Una categoria di ammalati alla quale la Pontificia Commissione d'Assistenza ha rivolto speciali attenzioni, è quella dei malarici.

Fin dal luglio del '44 l'attenzione del Servizio Sanitario della P. C. A. fu richiamata dall'infierire e diffondersi della malattia nelle zone bonificate negli ultimi anni ma anche nelle zone che sino allora non erano mai state malariche. Questo in conseguenza delle devastazioni della guerra che avevano provocato la rottura delle opere di risanamento, dighe, canali, ecc. Vennero quindi istituiti con grande urgenza 15 piccoli centri antimalarici per provvedere alla distribuzione di chinino. Non avendo a disposizione chinino sufficiente per tutti i casi di malaria, esso veniva distribuito solo nei casi più gravi. Avendo in seguito ottenuto un notevole quantitativo di atebrina, fu possibile istituire nuovi centri, sia nella provincia di Latina, che in quelle di Frosinone, con più larghe distribuzioni. Con l'approssimarsi dell'autunno una grave recrudescenza malarica si manifestò in tutte le zone, ma l'Ufficio Sanitario aveva nel frattempo ottenuto un forte quantitativo di atebrina in compresse e fiale. Fu così possibile dare ad ogni malato una quantità sufficiente per la sua cura. Complessivamente 30.000 persone ricevettero medicine e più di 5 mila esami splenometrici ed esami di sangue furono eseguiti e 35 mila copie di pubblicazioni di propaganda antimalarica furono distribuite.

Giornata per i capi zona di Roma

Per domenica 23 settembre, presso l'Istituto S. Caterina in via Torino, la Pontificia Commissione di Assistenza ha organizzato la giornata per i Capi zona della P.C.A. di Roma. Saranno trattati argomenti di carattere organizzativo che particolarmente interessano l'attività caritativa che i capi zona svolgono per i reduci, i profughi, i ragazzi e gli indigenti in genere.

Il comandante del campo profughi di Napoli

Il Colonnello Guido Bauer, comandante del Centro alloggio di S. Martino in Napoli, lasciando il comando del Centro stesso, perchè destinato dalle Autorità Militari ad altro incarico, ha diretto al Presidente della Sezione Diocesana una nobile lettera nella quale, fra l'altro è detto: «Sento il dovere, in questa circostanza, di manifestare a Voi, alle illustri dame cattoliche ed agli illustri personaggi e membri della Pontificia Commissione di Assistenza, tutta la profonda imperitura e devota riconoscenza del Centro Alloggio di S. Martino e dello scrivente per il valido, tangibile e continuativo contributo assistenziale offerto ai reduci della prigionia, che mai dimenticheranno quanto V. S. Ill.ma ha sempre per essi fatto sia nel campo materiale, sia in quello spirituale».

Per i reduci di Trani

Il lavoro a vantaggio dei reduci, si svolge a Trani con fervida operosità.

In questi ultimi giorni è stato provveduto, da parte della Sezione Diocesana al ricovero di ex prigionieri malati ed alla ammissione in istituti ed educandati di molti figli di prigionieri.

E' mantenuto un contatto continuo con i distretti militari per quanto concerne la richiesta di assegni e spettanze militari per i reduci e le loro famiglie.

La Sezione ha soccorso e continua a soccorrere i reduci bisognosi con offerte in danaro e viveri.

Oltre le consuete e frequenti richieste per pratiche varie riguardanti le categorie assistite si sono svolte con esito favorevole pratiche straordinarie come richieste di esenzione da oneri fiscali, domande di ingaggio al lavoro, liquidazione di spettanze civili.

Il lavoro della Sezione di Trani è seguito con viva simpatia dalle Autorità e dalla popolazione.

Attività caritativa a Fossano

La Sezione Diocesana della P.C.A. di Fossano si è messa subito al lavoro ed il giorno stesso della sua costituzione 21 agosto, tenne un'importante adunanza presieduta dall'Ecc.mo Monsignor Vescovo.

In collegamento con le Diocesi di Mondovì, Cuneo, Alba e Saluzzo, venne subito presa iniziativa di effettuare i viaggi a Pescantina, luogo ove vengono smistati i reduci dalla Germania. La Sezione ha istituito un ufficio che è quotidianamente a disposizione degli assistiti. La popolazione segue con simpatia l'attività della P.C.A e l'ufficio è continuamente affollato da persone che non solo richiedono informazioni per gli ex internati in Germania e prigionieri, ma altresì si recano per tutte le necessità dei sinistrati, malati, lavoratori ed indigenti in genere.

La Sezione Diocesana s'interessa anche delle colonie estive fondate dal C.I.F. e che ospita 370 bambini bisognosi di cure.

Nelle altre diocesi

A *Capua* sono stati assistiti centinaia di ragazzi sottraendoli ai pericoli della strada. Ad essi è stata distribuita una minestra calda ogni giorno.

A *Firenze* la P.C.A. ha aperto un centro di studio e di terapia delle avitaminosi infantili e, nei locali della clinica pediatrica si curano circa 300 bambini al giorno.

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

I) FILM CONSIGLIABILI — Pastor Angelicus; Promessi (I) Sposi; Rita da Cascia.

II) FILM AMMESSI PER TUTTI — * Alle sei dopo la guerra; Amore è novità; Capo (Il) famiglia; Corvetta D 225; Dieci (I) Comandamenti; Destino (Il) si diverte; Donna (La) della montagna; Famiglia (La) Sullivan; Frutto acerbo; Oggi lavoro io; Porta (La) del cielo; Ribalta di gloria; * Ti amo ancora; Treno (Il) fantasma; Via (La) della gloria.

III) FILM DA RISERVARSI AGLI ADULTI (*sono considerati adulti i maggiori dai 21 anni in poi*) — Amanti senza domani (r); Arcobaleno (r); Capitan Blood; Cartacalha; Colpa (La) di Rita Adams; Giuramento (Il) dei quattro; Grido (Il) interrotto; Hotel Metropole; * Mistero (Il) del falco; Quarta ripresa; * Quartetto pazzo; Questa è la vita; Signora (La) della V strada; Sotto la maschera; Spie dell'aria; Stella (La) del Nord; Tempesta (r); Uomini nella sua vita; Verità (La) seminuda; Viaggio senza fine.

IV) FILM SCONSIGLIABILI PER TUTTI — Baronessa (La) e il maggiordomo; Bosco (Il) sacro; Fidanzata (La) di mio marito; Lloyds (I) di Londra; Mercante (Il) di schiavi; Mia moglie cerca marito; Prigione (La); Quartieri alti; Tutta la città canta; * Verginità.

1) L'asterisco indica le pellicole nuove della settimana — 2) la lettera (r) significa che il film impone delle speciali riserve o per la tesi o per la scena — 3) Sono da sconsigliarsi in ogni caso locali dove si presentino anche avanspettacoli di varietà — 4) Questa classifica non riguarda le sale cinematografiche dipendenti dalla Autorità Ecclesiastica, le quali debbono fare esclusivamente uso delle SEGNALAZIONI CINEMATOGRAFICHE edite dal Centro Cattolico Cinematografico.

CENTRO CATTOLICO TEATRALE

«Un matrimonio tranquillo» (per adulti).
«Tre rosso dispari» (escluso).
«Orchidea verde» (escluso).

Banditi del 1866...

...che rassomigliano in modo sintomatico a quelli del 1945; reduci del 1918 a cui si riallacciano paurosamente nel tormento del corpo e dello spirito quelli che ora ritornano...

Sopra questi «RICORSI» documentati con due inoppugnabili testimonianze, svolge amare considerazioni la prima pagina L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA nel numero odierno. Nella stessa pagina una rievocazione poetica ed artistica esalta l'eroismo e lo spirito dei combattenti polacchi.

Il paginone interno si apre su una rasserenante visione di bimbe povere chiamate a trascorrere ore di gioia e di sole nelle COLONIE ESTIVE DELLA A. C. FEMMINILE DI ROMA, e più oltre, di seguito ad un articol. illustrato di R. Tedeschi d'Aquino SULL'ARTE DELLA MINIATURISTA CASIMIRA DOBROWSKA, Tieffe ci presenta una novella: MADONNA POVERTA' e F. Fasciotti ci descrive il TEATRO LIRICO ALLE TERME.

PUF nella «poesia d'angolo» ha sfruttato una occasione ottima di rispondere... per le rime con quattro pepate «PAROLE TRA... CONOSCENTI», e Tintinillo — che si presenta per la prima volta sotto questo nome — va in giro «CON LE MOLLE» a raccogliere strafalcioni, facendo concorrenza alle due rubriche «PESCA REALE» e «CAFFE' DEGLI AMICI» che anche stavolta sferzano a dovere... chi se lo merita.

A tutto ciò si aggiungono ben dieci altre rubriche che soddisfano ogni attesa ed ogni particolare tendenza dei lettori, dalla storica in cui Piero Chiminelli delinea la figura di PELAGIO; la serpe anglica, alla BIBLIOTECA PER RAGAZZI, e così via fino alla ZOOLOGIA... COMPARATA ed alle SCACCIAPENSIERI cui non manca fra i nostri lettori una clientela affezionata.

Il numero, che in otto pagine riunisce 18 firme, 29 illustrazioni a disegno e fotografiche, si vende nelle edicole a LIRE CINQUE.

VITA CATTOLICA

Nuovo studio critico sull'Assunzione della Madonna

All'inizio del corrente anno, un articolo dell'*Osservatore Romano* (2-3 genn. n. 1) dava l'annunzio della pubblicazione di «una nuova importante opera circa l'Assunzione di Maria SS.ma». Si trattava dei due grandi volumi curati dai PP. Guglielmo Hentrich e Rodolfo Gualtero de Moos, della Compagnia di Gesù, nei quali sono contenute e disposte scientificamente tutte le petizioni che sin dalla metà del secolo scorso furono presentate alla Santa Sede, per implorare la definizione dommatica dell'Assunzione della Madonna.

Un successivo articolo del P. Roschini (*Osservatore Romano* 24 febbraio, n. 43) tratteggiava in brevi linee la storia del movimento assunzionistico nelle sue varie fasi, a cominciare dalla definizione dell'Immacolata sino ai nostri giorni, e parlando del Sommo Pontefice Pio X l'A. ricordava una sua famosa frase a proposito della definizione dell'Assunzione: «Per la definizione dell'Assunzione occorrono ancora molti studi e molto seri». Ora — segno dei tempi che maturano — uno studio veramente serio per quanto riguarda il movimento assunzionistico è stato dato proprio dai detti Padri; ma uno che abbracci tutta la questione del trapasso della Madonna dalla vita terrena a quella immortale della gloria celeste, e la esamini nella sua vasta complessità, con ricchezza di informazione, con larghezza di vedute, con criterio veramente scientifico sotto l'aspetto storico e teologico, è quello di cui vogliamo dare l'annunzio e che è dovuto all'insigne orientalista P. Martino Jugie, assunzionista, professore nel Pontificio Ateneo Lateranense e all'Istituto Cattolico di Lione.

Esso porta il titolo: «La mort et l'assomption de la Sainte Vierge», Etude historico-doctrinale (Città del Vaticano — Biblioteca Apostolica Vaticana, MDCCCCXLIV, pag. VIII-749) e costituisce il n. 114 degli «Studi e Testi» pubblicati dalla Biblioteca Vaticana, che vengono ad arricchirsi di un'opera veramente monumentale, che segnerà una tappa gloriosa nella storia della dottrina dell'Assunzione in preparazione alla tanto auspicata definizione dommatica.

Come l'A. stesso dichiara, questo studio, di cui il Santo Padre si è degnato gradire la dedica, ha lo scopo di presentare in una visione d'insieme quanto riguarda la morte e l'assunzione della Madonna sotto l'aspetto positivo e speculativo, storico cioè e dottrinale, per il motivo che è facile nella presente questione trovare oggi buoni studi teologici, ma è difficile trovarne alcuni che affrontino in pieno la questione storica come essa si presenta, esaminando oggettivamente i dati della Rivelazione quali li abbiamo nella S. Scrittura e nella Tradizione, che alla fine possono dirci la parola definitiva sul carattere rivelato dalla nostra dottrina.

L'A. ha dedicato alla questione molti anni di paziente lavoro, di cui diede già un primo saggio nel 1926 nella rivista *Echos d'Orient*; ha potuto pertanto raccogliere moltissimo materiale o ancora inedito o non sufficientemente approfondito, che serve a meraviglia a illustrare la posizione storica della questione e il progresso della Chiesa nella conoscenza sempre più chiara di questo privilegio della Madonna. Non ha potuto citare — perchè non ancora pubblicata quando era in corso di stampa il suo volume — la sullodata opera dei due dotti Gesuiti, ma l'ha conosciuta e ne ha tenuto conto; come pure in alcuni punti si è servito di studi particolari non pubblicati, quali le *Lectiones Marianae* che il P. Balic, O. F. M., ha tenuto al Collegio Internazionale Antoniano, e che contengono argomenti inediti o poco conosciuti sulla dottrina di parecchi teologi francescani. Ha tenuto molto conto di osservazioni ed aiuti fornitigli da illustri cultori di scienza ecclesiastica, come i padri Salaville, Evrard, van Lantschoot, il compianto p. Merk S. J., mons. Parente e il dr. Giannelli.

Se la pubblicazione, in tempi così difficili, ha potuto vedere la luce lo si deve unicamente all'alta benevolenza dell'Em.mo Cardinale Mercati, Bibliotecario e Archivista di S. R. C., e al generoso aiuto e incoraggiamento del Rev.mo p. don Anselmo Albareda, Prefetto della Vaticana, che hanno giustamente apprezzato il valore dell'opera e del suo Autore.

Questi, come si può notare dal titolo del volume, tratta distintamente la questione della morte e dell'assunzione della Madonna: e questo sia perchè l'assunzione può realmente prescindere dalla questione della morte, sia perchè la morte della Madonna, secondo l'Autore, non è così certa come potrebbe credersi — e comunemente però si crede — in vista dei documenti storici e di un approfondimento più chiaro del privilegio dell'Immacolato concepimento di Maria. In effetti l'assunzione importa nel suo senso vero che la Madonna si trovi in cielo in anima e corpo glorificato: se precedentemente è morta, allora le è stata anticipata la risurrezione nella gloria ed è stata assunta in cielo; se poi non è passata attraverso la morte, in un attimo rivestita di gloria immortale nell'anima e nel corpo per mezzo della visione beatifica che ha segnato il termine dello *status viae*, Ella è stata assunta dal Figlio suo alla gloria del Paradiso.

E' pertanto lontano dal vero concetto dell'assunzione qualunque altra concezione che si riscontra in alcuni periodi storici con una certa insistenza sia in Oriente che in Occidente, la quale parli dell'assunzione dell'anima (tacendo della sorte del corpo di Maria), o dell'assunzione dell'anima al cielo e del corpo, dopo la morte, che sarebbe stato trasportato in un luogo sconosciuto, o al paradiso terrestre dove in istato di perfetta incorruzione rimarrebbe in attesa della risurrezione finale (teoria della doppia assunzione); oppure dell'assunzione della Madonna senza immortalità gloriosa e definitiva, come per esempio quella di cui attualmente gode Ella.

Questa determinazione di concetti, necessaria in materia così delicata, è premessa all'opera, nella quale l'A. dice di voler trattare insieme della morte e dell'assunzione, che storicamente sono strettamente congiunte nella storia e nella speculazione teologica. L'opera è divisa in tre parti: due storiche e una teologica. La prima parte storica abbraccia la questione nella S. Scrittura e nella tradizione patristica sino al IX secolo; la seconda dal X secolo nelle chiese orientali e nella teologia latina. La terza parte, quella teologica, esamina distintamente la questione della morte, dell'assunzione e della definibilità della dottrina dell'assunzione.

Il volume si chiude con quattro *excursus*, di cui il più notevole è il primo: «la tomba della Madonna a Gerusalemme», che su dati storici scalza il fondamento a tutte le leggende posteriori dal secolo VI in poi. Molto curioso sembrerà quanto l'A. scrive nel terzo: «Un modo possibile di definizione dell'Assunzione», che consisterebbe in una «canonizzazione sui generis» della Madonna, a cui però «è poco probabile che la Chiesa farà ricorso». L'ultimo *excursus* ha come oggetto «la morte e l'assunzione di S. Giovanni Evangelista» che per molti lettori sarà una vera novità.

In un lavoro così complesso sarà difficile che tutti, in tutti i punti, possano convenire con il chiarissimo Autore. Delle tesi nuove si sono propugnate, sulle quali già vi è stata qualche discussione, ma che dei pari potranno sollevarne altre, particolarmente sulla portata degli effetti della preservazione dal peccato originale nella Madonna. Quando realmente con maggiore chiarezza potrà constatarsi essere tali effetti quali li esprime l'A., non potrebbe realmente esservi alcun dubbio che l'Assunzione è *formaliter implicite* contenuta nella definizione dell'Immacolata, e pertanto definibile dalla Chiesa.

Intanto vogliamo esprimere la nostra gratitudine e le felicitazioni al venerato Autore, preoccupato nel suo lavoro non di quanto potrà dirsi a suo riguardo, ma unicamente di chiarire la verità nelle sue documentazioni storiche o teologiche (pag. VII).

Ma un'opera come questa, che contiene «studi seri, molto seri» per larghezza d'informazioni (sono citati e utilizzati circa 1000 autori, 60 riviste, 24 manoscritti), per oculatezza critica, per chiarezza di visione e per disamina teologica dei principi, congiunta con la sobrietà e modestia di chi sa di affrontare un problema, cioè una questione discussa, e cerca di chiarirne lo *status quaestionis* e di spingere a trovare un punto nel quale tutti possano trovarsi d'accordo e di là continuare le loro investigazioni per l'ulteriore illustrazione della verità; un'opera siffatta sarà accolta con vera ammirazione e come spinta ad approfondire la conoscenza della dottrina dell'Assunzione.

Solo così — per quel che riguarda il lavoro umano previo alla definizione — si preparerà nella Chiesa l'ora di Dio, l'ora in cui il Pontefice *ex cathedra* potrà cingere di nuova corona la Madre di Dio, che come fu associata a Cristo nella sua opera redentrice, così lo è anche nella sua gloria con il definitivo trionfo sul peccato, sulla concupiscenza e sulla morte, come vera novella Eva che ha schiacciato con pienissimo trionfo la testa del dragone infernale per il bene delle anime, per il trionfo della Chiesa.

ARMANDO FARES

Missionari aviatori

CHURCHILL (Manitoba), settembre.

Il giovane Vicario Apostolico della Baia d'Hudson vuole che i suoi missionari facciano un corso completo di aeronautica, in modo di divenire perfetti piloti e meccanici d'aviazione, perchè le slitte non bastano alle rapide comunicazioni attraverso 3.800.000 Kmq. del territorio.

A questo scopo Mons. Lacroix ha preso accordi con il *Parks Air College* per un corso completo di preparazione aviatoria, al quale prendono parte una trentina di missionari, in gran parte appartenenti alla Congregazione degli Oblati di Maria Immacolata, alla quale sono affidate le Missioni del Gran Nord Canadese. La spesa individuale di 8.600 dollari per allievo-pilota verrà sostenuta dai cattolici. (*Fides*).

Primati ospedalieri negli Stati Uniti

Appare un panorama grandioso, mirando a quello che da oltre un secolo rappresenta il campo d'apostolato della Suora cattolica consacratasi, negli Stati Uniti, al servizio dei malati nei seicentosessantacinque policlinici cattolici e nei centocinque ospedali specializzati per particolari malattie e cure relative. E tali sono i dati presentati dall'ultima statistica del 1944.

Settecentosettanta ospedali cattolici furono a servizio di tre milioni di malati nel corso del solo anno 1943. Inoltre, all'ombra degli stessi ospedali e, pur esso sotto l'esempio e la cura delle Suore, fioriscono ben trecentosessanta scuole per infermiere, con oltre trentaduemila studentesse.

In complesso, poi, circa il cinquanta per cento dei migliori ospedali d'America e del Canadà sono in cura di suore cattoliche. Cifre imponenti le quali sono indice, oltre che di vitalità, d'una spontanea e generosa rispondenza ad un superiore richiamo di servizio sociale.

Le evangeliche opere di misericordia e la santa dedizione del buon Samaritano della parabola immortale, vengono stupendamente interpretate da queste statistiche. Naturalmente si è ansiosi di conoscere tanto e tanto particolarità di questo candido esercito di suore che, nel più dei casi, si chiamano con soavi nomi cristiani della Carità (*Charity Sisters*), oppure della Misericordia (*Mercy Sisters*).

In generale, tanto per questi appellativi quanto per le relative regole ispiratrici, occorre risalire allo spirito di san Vincenzo de Paul, recato oltreoceano da quel largo manipolo di sacerdoti francesi — clero secolare, Lazzaristi e Sulpiziani in prima linea — i quali nell'America dell'Ottocento sono stati linfa di cattolicità ed alla Gerarchia hanno dato ben quarantatrè tra Arcivescovi e Vescovi tra i quali figurano le primizie dell'Episcopato nelle diocesi di Boston (Cheverus), di Buffalo (Timon), di Burlington (De Goesbriand), di Cleveland (Rappe), di Denver (Machebeuf), di Dubuque (Loras), di Galveston (Odin), d'Indianapolis (Bruté), di Louisville (Flaget), di St. Paul (Cretin) eccetera.

Solo per mezzo d'alcune cifre si può dare qualche pallida, sommaria e generica idea dell'attività ospedaliera delle valorose Suore all'opera in America. Risale all'anno 1720 il più antico ospedale cattolico, ivi fondato da beneficenza privata ed ancora in servizio negli Stati Uniti: il decano dei suoi Ospedali, il «Charity Hospital», di New Orleans.

Dopo questo primato un altro viene segnato nell'anno 1813 da Madre Elisabetta Anna Seton (1774-1812) — convertita, a Livorno, per la strumentalità di Filippo Filicchi — e dalle sue diciotto primitive consorelle. Essa emise i voti religiosi e diede così vita oltreoceano al benemerito Ordine delle Suore di Carità di San Vincenzo. L'attività ospedaliera esercitata da questa Congregazione è viva nel cuore riconoscente dell'America. Alcuni dati di fatto riguardanti queste Suore e le loro consorelle d'Ordini affini non possono non tornare eloquenti di per sè.

Gli scrittori protestanti Nutting e Dock, nella loro *History of Nursing*, ricordano con alto elogio il prodigio verificatosi in occasione del colera che aveva irrimediabilmente disorganizzato l'ospedale «Blockey» di Filadelfia nel 1832. Il Vescovo Coadiutore della Città, Mons. Kenrick, impressionato per la incombente tragedia che si veniva spaventosamente profilando a causa di tale situazione, s'era allora rivolto — con la urgenza della disperazione — alle predette Figlie della Carità fondate da Madre Seton ad Emmitsburg, nel limitrofo Maryland. Due ore dopo tale richiamo, sei di esse lasciavano il proprio monastero e in poche ore furono a Filadelfia ove immediatamente assunsero la direzione dell'ospedale in parola, ristabilendovi l'ordine ed assicurandone il funzionamento. Quello — a detta degli storici surricordati — «è stato il suo unico intervallo di pace, in un regno spaventoso di violenza, tra scelleratezza e crudeltà».

L'anno 1847 s'è segnalato per l'istituzione a Pittsburg, nella Pensilvania, dell'Ospedale della Misericordia, diretto dalle *Sisters of Mercy* fondate a Dublino — vent'anni prima — da Suor Caterina Mc Auley. Questo di Pittsburg ha rappresentato il primo anello d'una catena di ospedali consimili operata da detta Congregazione. Quello di San Vincenzo, aperto nel 1849 a New York dalle Suore di Carità, è stato seguito, per conto delle stesse Suore, da altri undici aperti nella sola città di New York.

Dopo la Guerra Civile (1861-64), scoppiarono nel Texas epidemie di colera e di febbre gialla. Occorrevano ospedali. Vi risposero tre suore — Maria Blandina, Maria Joseph e Maria Angelo — che Mons. Dubuis aveva, a Lione, consacrate «Suore della Carità del Verbo Incarnato». Giunte le tre nel Texas, vi fondarono l'Ospedale di Galveston e, nel 1869, quello di Sant'Antonio che, sviluppatosi, è oggi il notissimo «Santa Rosa» uno dei più celebri ospedali del Sud.

Nel 1868, l'apertura dell'ospedale «Carney» di Boston finì di innalzare ancora la fama di eccellenza già ottenuta dalle varie istituzioni religiose cattoliche d'America.

Da allora, le meraviglie compiute da questa o da quella delle varie Congregazioni dedite all'assistenza sanitaria, hanno registrato altre date d'oro negli annali del servizio ospitaliero nordamericano. In primo piano ecco, nel 1884, affermarsi la personalità di quella celebre «Madre Marianne di Molokai» la quale, con padre Damiano ed il suo successore, fratel Dutton, rappresenta il trio dei cosidetti «Samaritani di Molokai», la zona infetta dalla lebbra nei Mari del Sud. L'otto novembre 1884 giunsero nelle Hawai le sei prime «Suore di San Francesco» di recente organizzate a Syracuse (New York). Poco prima di morire, p. Damiano esultò vedendo co' propri occhi l'arrivo di queste Suore, non solo tra i lebbrosi di Honolulu ma anche nelle isole interdette di Molokai. La loro Superiora, Madre Marianne, vide subito l'urgenza dell'erezione d'un asilo per le figlie dei lebbrosi della zona infetta. Nell'attesa ch'esso sorgesse, le Suore stettero nell'ospedale di Kalaako, curando duecento lebbrosi. Ad un anno dal loro arrivo, l'otto novembre 1885, l'asilo — la *Kapiolani Home* — fu pronto per l'inaugurazione. Quel giorno stesso il Presidente ne presentò, su un cuscino di velluto rosso, le chiavi alla Regina Kapiolani, e, mentre egli diceva parole di dedica, questa ne aprì le porte del refettorio e, a sua volta, passò le chiavi a Madre Marianne la quale, poco dopo, venne dal Re decorata con un'alta onorificenza. Vi furono subito accolte dieci figlie di lebbrosi. In cinquant'anni di vita di tale istituto, solo due ricoverate vennero contagiate dalla lebbra. Erano già infette appena nate e per questo, nel 1907, venne aperta apposita infermeria preventiva che fece il resto per un'assoluta immunizzazione.

Dopo le meraviglie igienico-profilattiche di Molokai, ecco quelle operate nello Stato del Minnesota. Quivi, il primo ospedale regolarmente attrezzato nello Stato venne diretto a San Paolo dalle Suore della Congregazione di San Giuseppe, di Carondolet, nel Missouri, che un italiano — il Vescovo lazzarista Rosati — aveva, nel 1836, recato da Lione. Oggi ancora questa istituzione di San Paolo, attrezzata nel modo più moderno, continua ad essere uno dei centri dell'arte sanitaria. Altro vanto dell'istesso Minnesota è, poi, quella sua clinica di Santa Maria — seicento letti — che sorge a Rochester, sotto l'egida dei fratelli Mayo. Passa per il gioiello sanitario degli Stati Uniti. E' risaputo che persino i fratelli Mayo attribuiscono molto del loro successo alle meticolose cure profilattiche di dette Suore. Per conto proprio, Will Mayo ha affermato che, s'egli avesse dovuto subire una seria operazione, avrebbe voluto prima esser sicuro che fossero queste stupende Suore a curare la sala operatoria.

All'anno 1892 risale l'inizio del *Columbus Hospital* di New York, fondato dalla Beata Cabrini. Esso pure segna una data nella storia del Ministero ospedaliero delle Suore perchè, da allora, ne sono sorti tanti altri consimili a pro degli italiani, in tutti gli Stati Uniti. Infine dopo il 1898, Rosa Hawthorne la figlia del celebre poeta puritano — già dal marzo 1891 fattasi cattolica — si fece terziaria domenicana e, sulle orme di santa Caterina da Siena, creò quell'istituto di moderne eroine che chiamansi le «Serventi soccorritrici ai malati inguaribili di cancro». A New York esse dirigono, oggi, due ospedali del genere.

Ma questo non è — lo ripetiamo — che uno scheletrico cenno documentario.

E. TASSI

Le missioni nelle Isole Salomone durante la guerra

Una idea di quello che hanno dovuto soffrire le Missioni Cattoliche delle isole del Pacifico, durante la tremenda guerra ora finalmente terminata, si può avere leggendo la seguente relazione inviata alla S. Congregazione de *Propaganda Fide* da S. E. Mons. Tommaso Wade, della Società di Maria, Vicario Apostolico delle Isole Salomone Settentrionali. La relazione fu spedita il 15 maggio di quest'anno, quando la guerra ancora infuriava in quelle regioni. Il Vicariato comprende le Isole di Bougainville, Buka, Choiseul e Shortland, oltre ad alcuni isolotti di poca importanza. La residenza del Vicario Apostolico è a Kieta nell'Isola di Bougainville. Ma cediamo senz'altro la parola a Mons. Wade:

«Dopo l'attacco di Pearl Harbour il Governo ordinò la partenza di tutte le donne permettendo tuttavia alle suore ed alle infermiere di scegliere tra l'andare ed il restare. Le suore restarono, le infermiere partirono. Quando Rabaul cadde, nel gennaio del 1942, il governo di Kieta fuggì lo stesso giorno in Australia servendosi del battello della Missione metodista. I funzionari di Buka, non avendo ricevuto istruzioni, restarono e cercarono di nascondersi in montagna. Nel marzo del 1942 i Giapponesi arrivarono a Buka ed a Shortland. Noi allora eravamo lontani da quei luoghi e dal gruppo delle Nissan. Continuavamo il nostro lavoro, o meglio tentavamo di lavorare, ma i Giapponesi arrivavano in gran numero nelle isole.

«Nel luglio del 1942 mi presero prigioniero mentre mi trovavo a Tunuru per doveri di ministero. Mi fecero fare i bagagli e mi portarono a Kieta. Mi permisero di restare colà alla Missione fino a quando il mio caso fosse deciso; sembrava che dovessero trasportarmi a Rabaul. Nell'agosto i Giapponesi lasciarono Kieta ed io tranquillamente me ne andai. Ritornarono dopo un mese, ed io continuai il mio lavoro di stazione in stazione. Sembra che avessero abbandonato Kieta per prendere parte alla battaglia del Guadalcanal. Giunsero notizie che essi avessero colà ucciso due sacerdoti e due suore. Allora pensai che era mio dovere di mandare via le suore, se possibile, e tutti quelli che non erano in grado di nascondersi all'interno.

«Perduta la battaglia di Guadalcanal, i Giapponesi, giunsero a migliaia a Bougainville. Scelsero la parte meridionale dell'isola come loro fortezza, i missionari che vi si trovavano, due sacerdoti, un fratello e sette suore furono portati via e fino ad oggi non abbiamo più sentito nulla di loro. Se pur son vivi, essi non si trovano nel territorio della Missione. Nella parte settentrionale dell'isola due sacerdoti e quattro fratelli sono pure stati portati via; anche di questi non abbiamo più saputo nulla; ma qualcuno pensa che essi siano ancora nelle mani dei Giapponesi a Rabaul.

«Nel gennaio del 1943 furono felicemente fatte partire quattordici suore e nel marzo successivo altre tre. In quel tempo tre sacerdoti erano prigionieri a Buka ed a Kieta erano prigionieri nove sacerdoti, due fratelli e due suore; i tre prigionieri di Buka sono ancora attualmente nelle mani dei Giapponesi, di quelli di Kieta sei sacerdoti e due suore poterono essere salvati, dopo due anni, nel 1945; però una delle suore è morta.

«Nell'aprile del 1943 restavamo liberi solo io con sei sacerdoti e quattro fratelli. Il nostro lavoro era reso impossibile dalla necessità di doverci continuamente nascondere dai Giapponesi. Le autorità militari alleate, che avevano liberato le suore, ci fecero sapere che quelli che erano ancora liberi dovevano abbandonare l'isola per la convenienza della causa alleata, perchè, nel caso che fossimo stati catturati, avremmo potuto essere forzati dal nemico ad aiutarlo assieme agli indigeni. D'altra parte noi aspettavamo da un giorno all'altro gli americani, perciò io domandai di poterli attendere. Non mi fu concesso, anzi mi venne dato ordine perentorio di partire. Siamo partiti il 25 aprile 1943. L'invasione ebbe luogo il 1° novembre 1943.

«Oggi, 15 maggio 1945, si combatte ancora per sconfiggere il Giappone, ed il lavoro missionario non ha potuto ancora essere ripreso. Nel marzo di quest'anno visitai il posto militare per assistere gli indigeni deportati; due dei miei sacerdoti, partiti con me il 25 aprile del 1943, lavorano colà in qualità di cappellani, uno regolare, l'altro come ausiliare. Un sacerdote è restato fino ad ora a Choiseul e non credo che sia in pericolo, perchè i Giapponesi hanno solo toccato la parte settentrionale di quell'isola.

Ecco quello che è successo ai miei missionari: a) dei sacerdoti: tre si sa che sono morti, undici sono dispersi; b) dei fratelli: due morti e cinque dispersi (di questi tre sono Fratelli Maristi insegnanti); c) delle suore: due morte e sette disperse.

«Tutte le stazioni missionarie sono rovinate dal costante bombardamento di mesi e le battaglie continuano».

Prima della guerra, nelle Salomone Settentrionali, i cattolici erano 28.564 ed i catecumeni 1563, su una popolazione totale di 58.500 abitanti. (*Fides*).

Il Capitolo Vaticano incorona l'immagine mariana di Valverde

Tra i più antichi Santuari Mariani d'Italia ed i più celebri e frequentati della Sicilia, senza dubbio, è quello della Madonna di Valverde. Sorge esso a principio del ridente altipiano che chiude, verso occidente, la magnifica, verdeggiante vallata che si estende tra Acireale, Catania ed i primi dolci pendii dell'Etna.

L'insigne Santuario risale al secolo XI. Distrutto quasi per intiero dal terremoto del 1693, venne riedificato in proporzioni assai più vaste.

In uno dei pilastri a sinistra, scampato prodigiosamente al terremoto e soprastante ad un ricco altare di marmi policromi, chiuso da un'artistica balaustra, si venera l'Imagine che è stata incoronata.

S. E. Mons. Salvatore Russo, Vescovo di Acireale, assistito da' suoi Canonici e dal Seminario diocesano, tra immenso popolo che gremiva il gran tempio, dopo il solenne Pontificale, procedette, quale Delegato del Capitolo Vaticano, all'Incoronazione.

Presenti alla solenne cerimonia erano pure il Rev.mo Priore Generale ed il Procuratore Generale degli Agostiniani Scalzi; una rappresentanza del Capitolo di Catania; le Autorità civili con a capo il Prefetto di Catania, ed altre personalità.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C°. A Roma: tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18 in Largo San Carlo al Corso e in Via IV Fontane 29 bis presso Citea. — A Napoli: Corso Roma, 148.

AUTOMOTOCICLISTI vulcanizzatore elettrico, portatile, indispensabile viaggio, garage, officina. Gallarate 17.

«CASA DELL'ORO» Falconi argenteria orologeria compra altissimo - vendo orologi nuovi usati. Serpenti 124.

COLLEGIO PIO X. Via Etruschi 36 telef. 490.912. Scuole parificate retta modica.

COMUNITA' religiosa compra prende affitto villa giardino minimo 50 vani. Offerte dettagliate casella 205 Pubblimen Roma Sancarloalcorso 439 A.

CONFEZIONI, signore bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura; lavatura, tintura qualsiasi stoffa, massima economia. Laboratorio specializzato torinese. — Nazareno 14 (Tritone) Telefono 64.746.

2 GRUPPI Kaplan - alternatore verticali 300, 600 KVA. 50 periodi, 2000, 4000 litri, salto m. 16 adattabili caratteristiche effettivo impiego, consegna 4 mesi. Rivolgersi Ing. Motta - Boscovich 30 Milano.

FABBRICATI civili industriali rapida conveniente ricostruzione con tetti e solai S. A. C. C. A. I., Reggio-Emilia.

FRANCOBOLLI italiani commemorativi sciolti privato acquista da privato. Dettagliare. Casella 115 Pubblimen - Roma.

MEDICI Condotti praticanti Odontojatria possono risolvere problema Protesi. Informazioni: Sicilia, 42.

ODONTOTECNICO abile resina richiedesi collaborazione. Laboratorio Scuola Avviamento. Sicilia, 42 - 45.035.

PRESTITI - MUTUI - CAPITALI

Impiego capitali. Compra vendita immobili. Cessioni quinto stipendio. Licenze negozi, pubblici esercizi, volture e trasferimenti. Pratiche danni guerra. Qualsiasi certificato. «ISTITUTO MERIDIONALE» - Vico Berio, 2 - NAPOLI

GRANDI CUCINE PER MENSE AZIENDALI-CONVITTI-OSPEDALI

PERINO AGOSTINO
TORINO-Via Rossini 3 - TELEF. 48-002

INSETTI DISTRUZIONE RADICALE ECONOMICA
Preventivi gratis - Facilitazioni a Collegi, Istituti, Comunità religiose.
CIANA - Via Nazionale, 243 - Telefono 466.524

COMUNICATO
LA DITTA **LA GIOIA** Via Plebiscito, 115-116 ROMA (Piazza Venezia) Telefono 683.992
si pregia far noto alla sua distinta Clientela che, dopo la triste parentesi, ha ripreso la propria tradizionale attività
TESSUTI DI FIDUCIA
ESTESO
ASSORTIMEITO IMPERMEABILI
VISITATECI!

A RATE Macchine da scrivere, calcolatrici
Ripetta, 256 mezzanino - Telefono 372882 **SIVAR**

PER LA COLAZIONE DEI VOSTRI BAMBINI
NOCCIOLATA NEFER
Extra alimento a caldo
TORTA LEONARDA
Il migliore e più economico dolce del giorno
Richiedete in tutte le Drogherie e Panetterie
i prodotti NEFER
RAPPRESENTANZA: Via Cola di Rienzo N. 190 - Telefono 33.513

VENDONSI
COPERTONI IMPERMEABILI
PER AUTOTRENI-CAMIONETTE-TREBBIATRICI
CARRI E CARRETTI
BORSE DA SCUOLA E DA SPESA
TELI PER RACCOGLIERE OLIVE
SACCHI DI TELA "OLONA" DI TUTTE LE DIMENSIONI
SI CONFEZIONANO ALTRI ARTICOLI SIMILARI SU ORDINAZIONE DEGLI INTERESSATI
"FABER" - VIA PRINCIPE EUGENIO N. 33 - TELEFONO 776435

PER LA DIFESA DEL GRANO NEI MAGAZZINI:
"CEREALSAN"
Sostituisce il pericolosissimo solfuro di carbonio
Disinfestante in polvere per cereali e legumi
ENOTECNICA NAZIONALE
ROMA - Via Napoleone III, n. 6 A - Telefono 480.414
NAPOLI - Via Giuseppe Pica, n. 32 - Telefono 54.638

DOTT. GRAND'UFF.
David STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Gabinetto medico in VIA TORINO, 5
riservato esclusivamente alla guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e delle altre affezioni Varicose
Per appuntamento. tel. 480731, dalle 14 alle 18

Prof. D'AMICO
OCULISTA
Via Farini 5 - Telefono 42.450 - Ore 8-11

SCIATICA - ARTRITI - REUMATISMI
CASA DI CURA «IMMACOLATA CONCEZIONE»
Comm. M. Sartori, Pompeo Magno 14
Roma - Telefono 35823 - (Opuscolo gratis)

ernia
il miglior cinto è la mano!
il SUPERNEO BARRERE
senza compressore
agisce come una mano, impedisce l'uscita dell'ernia, anche se voluminosa e scrotale, non atrofizza i tessuti
Confrontate e vi convincerete
PROVE GRATIS
Via CAVOUR 57, piano primo (di fronte via Farini) Telefono 41.923

ERNIA
Per chiudere la porta erniaria ci vuole un tutore razionale: quindi è accertato nel modo più assoluto che i cinti senza compressori, oltre di non essere contentivi, non impediscono che l'ernia aumenti di volume, senza escludere la possibilità dello strozzamento.
Gli apparecchi BARTOLOZZI son forniti di speciali compressori leggerissimi, non ingombranti e niente affatto fastidiosi, che vengono applicati secondo la natura dell'ernia garantendone la perfetta contenzione anche a persone soggette a gravose fatiche.
Ditta UBALDO BARTOLOZZI
Roma, Piazza Santa Maria Maggiore, 12
Tel. 484897 - CONSULTAZIONI GRATUITE dalle ore 8-19 - Festivi 8-13

TUBERCOLOSI dei vari organi, studio e cura speciale di antigeni
Dr. LEO - Roma, Corso Umberto 514, ore 16

Grand'Uff. Prof. Dott. **REINA**
MALATTIE APPARATO RESPIRATORIO
Via Piave 61 - Ore 8-11, 16-18 - Tel. 481763

DOTT. GR. UFF.
Alfredo STROM
Guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e di ogni altra specie di affezioni Varicose
Feriali 8-20, festivi 8-13
Corso Umberto, 504 - Telef. 61-929

FABBRICA MOBILI
ROMA-CASCINA
I migliori arredamenti in ogni stile Stoffe e tendaggi
VISITATECI!
DOMUS AUREA
VIA RIPETTA 147-148 — TELEF. 50.293

STATUE SACRE - Ditta LUIGI GUACCI - Lecce

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA
Anno L. 650
Semestre » 330
Trimestre » 165
Un numero separato L. 5.00 — arretrato L. 8.00
CONTO CORRENTE POSTALE 1 10751

TELEFONO VATICANO: 65251 65253 - 60141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»:
Direz.: 397 - Segr.: 399 - Redaz.: 3469, 387, 401
402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti: 287,
Rivendite: 350 - Servizio Fotografico: 395 -
Uscieri Redazione: 404 Tipografia: 3556

ROMA CASELLA POSTALE 8 00
SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE (GRUPPO 1°)

Per la PUBBLICITÀ rivolgersi esclusivamente alla Concessionaria A. Manzoni & C. - Milano: Via Agnello, 12 - Roma: 8 Carlo al Corso, 428-a - Telefono 6000 e Succursali - TARIFFE (per mm di altezza su una colonna): Pubblicità commerciale L. 30; cronaca - finanziaria e Necrologie L. 50

ANNO OTTANTACINQUESIMO — Lunedì-Martedì 17-18 Settembre 1945 — CITTÀ DEL VATICANO — Lunedì-Martedì 17-18 Settembre 1945 — NUMERO 215 (25.939)

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina lunedì il Santo Padre si è compiaciuto di ricevere in udienza i dicenti i seguenti Rappresentanti del Congresso degli Stati Uniti della Commissione per gli Stanziamenti militari. Onorevoli Signori: J. Buell Snyder, Presidente, (Pennsylvania); Albert J. Engel (Michigan); William E. Norrell (Arkansas); Francis Case (South Dakota); Jos Hendricks, (Florida); Barce Tibbot (Pennsylvania).

Gli illustri Parlamentari sono stati accompagnati al Palazzo Apostolico dal Signor Franklin C. Gowen, « Segretario Diplomatico », Assistente di S. E. l'Ambasciatore Myron C. Taylor, ed avevano al loro seguito il Maggior Generale Reneys J. Richards, i Brigadieri Generali L. W. Miller, W. L. Mitchell, J. F. Batley, il Colonnello R. J. Wood, ed altri Ufficiali.

Il Santo Padre, dopo che Gli sono stati presentati i singoli personaggi, in rivolto all'autorevole gruppo le seguenti indirizzate parole:

We are happy to extend Our greetings to another Congressional Committee and to distinguished members of the War Department come from America.

Your particular interest, We are informed, is to check and measure the cost of the war. No doubt you have found it enormous, fabulously so. Yet the concern of your Committee is obviously limited to the sphere of mere material cost. No human agency will ever be able to gauge the length and breadth, of suffering, of pain and anguish, and heavy desolation that have tortured the bodies and souls of men during these long, long years. It all sums up to the price which in man's calculations had to be paid for a stable and lasting peace. But will it suffice for that? And knave, and rich-thinking men should know, that peace is purchased with far different currency. Truth, Justice, Charity: at no other price can peace be bought.

Our daily prayer and Our endless labours are directed to the one end, that those noble and ennobling virtues may guide the deliberations of nations, all assemblies, so that the peace, so dear to Our paternal heart, may enjoy security, posperity and happiness. It can be brought about through the unselfish cooperation of men of good will.

May heaven's blessings descend abundantly on you and your dear ones at home as a token of God's abiding love.

L'Augusto Pontefice si compiaceva poi di intrattenere per qualche tempo in affabile conversazione i distinti Ospiti; e questi, ammiratì e commossi per il felice svolgimento della Udienza, non mancarono di manifestare a Sua Santità profonda gratitudine sin per la cordiale e benevola accoglienza ricevuta, sia per il dono squisito della particolare parola a loro rivolta.

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private Udienze:

Sua Eccellenza il Dott. Diomede Arias Schreiber, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario del Perù;

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Gennaro Fenizia, Vescovo di Nardò;

l'On. Benn Levy, e l'On. Maurice Edelman;

l'Avv. Vittorino Veronese, Segretario Generale dell'Azione Cattolica Italiana e dell'Istituto Cattolico di Attività Sociali;

il Signor Stainley R. Russo.

Il Santo Padre ha ricevuto inoltre, in speciale Udienza, la Signora Anne Marie Gillet.

La III conferenza plenaria degli Ordinari del Congo Belga e del Ruanda-Urundi

LEOPOLDVILLE, 8 Settembre.

Dal 28 maggio allo inizio di quest'anno si è tenuta in questa città la III Conferenza Plenaria tutti gli Ordinari delle Missioni del Congo Belga e del Ruanda-Urundi, sotto la presidenza di S. E. Mons. Giovanni Bellemans, Delegato Apostolico.

La Conferenza alla quale erano presenti 28 tra Vicari e Prefetti Apostolici e inoltre per tutti i partecipanti di vasta e profonda soddisfazione ed ha dato risultati veramente eccellenti. La precedente Assemblea aveva avuto luogo nel 1939, la seconda nel 1942, queste terze avevano dovuto essere rimandate non per mancanza di materia ma per impossibilità. Appena le ostilità furono terminate, il Delegato Apostolico si affrettò a convocare gli Ordinari a sé più Ordinari di quello torrentissime Assemblea, che dal 1914 contavano ben 2.784.940 cattolici, assistiti da 1936 sacerdoti, 270 fra suoi religiosi e 3.500 fratelli, 139 dei quali indigeni, 1938 suore, 318 delle quali indigene. 17.937 catechisti e 25.153 catechiste.

Nella prima seduta del 28 giugno, il Delegato Apostolico fece un'allocuzione di benvenuto e di augurio inviato dal Santo Padre, poi venne data lettura alla allocuzione di Sua Em. il Cardinale Fumasoni Biondi, inviata dalla S. Congregazione di Propaganda Fide, trasmessa dalla Radio Vaticana, nella quale Sua Em. il diceva: « Mi auguro vivamente che questa Conferenza Plenaria, la prima che si tiene dopo la guerra, sia per voi tutti un conforto e un incoraggiamento a proseguire con zelo sempre maggiore nella via che vi è stata tracciata dalla Provvidenza, e che vi conduce alla meta desiderata ».

Nella seduta del 29 giugno, il Delegato Apostolico fece un'allocuzione di benvenuto e di augurio inviato dal Santo Padre, poi venne data lettura alla allocuzione di Sua Em. il Cardinale Fumasoni Biondi, inviata dalla S. Congregazione di Propaganda Fide, trasmessa dalla Radio Vaticana, nella quale Sua Em. il Cardinale Fumasoni Biondi, nella quale Sua Eminenza diceva: « Mi auguro vivamente che questa Conferenza Plenaria, la prima che si tiene dopo la guerra, sia per voi tutti un conforto e un incoraggiamento a proseguire con zelo sempre maggiore nella via che vi è stata tracciata dalla Provvidenza, e che vi conduce alla meta desiderata ».

Nelle sedute che si protrassero per ben 15 giorni vennero trattate tutte le questioni riguardanti la missione in questo difficile periodo del dopoguerra, ma non particolare situazione venutasi a subire, il problema scolastico, il matrimonio tra gli indigeni ed il problema sociale. Il problema scolastico assume in questo momento una speciale importanza, perchè il governo belga delle sue prospettive di organizzazione generale delle organizzazioni, e come è noto, le Missioni del Congo Belga curano la parte scuole laiche in loro attività specialmente. Basti ricordare a questo proposito che nel Congo Belga e nel Ruanda-Urundi le Missioni Cattoliche dirigevano 16.521 scuole primarie con 761.795 alunni, 31 scuole normali con 2.229 alunni, 122 scuole professionali con 4.000 alunni e 5 scuole medie con 1.152 studenti. Dopo lunga discussione la Conferenza nomina una Commissione di 3 Vicari Apostolici, incaricata di studiare nei particolari il progetto governativo onde fornire alle autorità competenti un rapporto definitivo che possa aiutare la grande missione per la realizzazione di quelle norme forse che si renderanno indispensabili e che le Missioni sono ben decise di adottare per sempre meglio intensificare l'educazione cristiana dell'insegnamento.

Quanto al Matrimonio cristiano, questione grave che da tanto tempo è oggetto di studio da parte della Delegazione Apostolica e degli Ordinari abbiamo la consolazione di annunciare che, pur non essendo ancora trattata quest'ultima questione, il Governatorato della Colonia si poneva anche nuovo orientamento in una maniera favorevole — governazione — per la celebrazione ufficiale e civilmente Perfetta monogamica, ed in partico- per l'unione mediante cristiana. L'ostilità esistente è stata limitata di 8 luglio, ciò è storia da dopo la guerra della Conferenza.

Per l'azione sociale strettamente unita nelle missioni del Congo Cattolico, gli Ordinari della Conferenza non ebbero che da dare novello impulso a quanto che già è stato fatto e di più felice risulta Colonia su questo tanto e fecondo campo di apostolato, che ha per obiettivo il benessere materiale e morale di ogni condizione. Basta, 7 luglio, nella grande Sala di San Pietro, si tenne una grande adunanza delle opere di Azione Cattolica che riunì veramente imponente e dimostrò il grandioso sviluppo preso in questo campo di azione in questi ultimi anni, per così dire.

La chiusura della Conferenza Plenaria venne solennemente commemorata dal grande Studio Regina Astrid, dove su di un monumentale altare il Delegato Apostolico in un solenne Pontificale assistito dai 28 Ordinari, alla presenza del Governatore Generale e di tutte le maggiori autorità della Colonia, di parecchie comunità di europei e di quasi 30.000 cattolici indigeni della città e delle vicinanze.

Durante la Conferenza, e precisamente in dicembre i lavori, si tenne un corso di studi per gli indigeni in cui Sir Francis de Winton, Amministratore Generale della Colonia e fondazione dello Stato Indipendente del Congo Belga. La memorabile data venne ricordata con una magnifica festa sportiva, cui parteciparono, alla quale non tutte le Autorità, presenti il Governatore Generale, il Delegato Apostolico ed i 28 Ordinari. In quella ricorrenza, il Delegato Apostolico si recò a visitare la tomba del Governatore Generale, signor Pechmann, la « Gran Croce » dell'Ordine di San Silvestro, in riconoscimento delle sue benemerenze come promotore cristiano di grande colonizzatore. (Fides).

I temi che saranno trattati alla Settimana di Firenze

La Commissione incaricata di preparare la XIX Settimana Sociale dei cattolici italiani che si terrà a Firenze dal 15 al 21 ottobre sul tema: « Costituzione e Costituente » ha predisposto l'elenco dei temi.

Il discorso di apertura sarà tenuto dall'On.mo Cardinale Elia Dalla Costa, Arcivescovo di Firenze e lezioni sui seguenti argomenti: « I diritti dello Stato », (prof. Lo Piro); « Cause e modi di vitalità di una Costituzione »; « Chi elegge e secondo quali Concilio); « Estensione e funzioni della Costituente (prof. Ermini); « Il problema del potere esecutivo » (P. Messineo); « Estensione e limiti del potere legislativo », S. E. Mons. Lanza, Arcivescovo di Reggio Calabria.

Le relazioni previste riguardano i seguenti temi: « Orientamenti e tendenze delle costituzioni moderne »; prof. Pavanelli); « La Costituente e i problemi sociali » (prof. Fanfani); « Il problema religioso nelle costituzioni straniere » (prof. Cavaglieri); « Garanzie delle libertà religiose » (prof. Pasquazi).

E' compreso nel programma la commemorazione del centenario della nascita di Giuseppe Toniolo.

Il discorso di chiusura di S. E. Mons. Bresciani sarà un tema: « Democrazia e Costituente ». Le meditazioni di ogni giorno si aggireranno su sul tema: « La giustizia ».

La presidenza del Consiglio sarà tenuta da S. E. Mons. Adriano Bernareggi, Vescovo di Bergamo; vice presidenza il Sig. Giuseppe Lazzati, e il Conte Giuseppe Dalla Torre.

Un collegio universitario Pio XII nell'Africa del Sud

ROMA, settembre.

(*CIP*) — Solenni cerimonie si sono svolte alla inaugurazione ufficiale del Collegio Universitario Cattolico Pio XII a Roma nel Basutoland — Africa del Sud — la prima università cattolica sul suolo africano.

Sua Altezza la Moltumahli (governatrice suprema) Basutoland, che ha fatto la donazione del terreno delle costruzioni universitarie vi ha presenziato insieme ad alcuni suoi consiglieri. Nel suo discorso ha detto in lingua basuto, ed è stato poi tradotto in lingua inglese, che ha ringraziato gli Stati Uniti durante il mese di settembre trasportarsi la questa americana dei giovani cascinali che verranno inviati in Roma per far fronte alle immediati bisogni civili del paese.

Tali scopi sono compresi nel programma finanziato con fondi stanziati dal Congresso degli Stati Uniti, su richiesta della FEA, sponsorizzato dal Ministero della guerra. Il programma abbraccia il periodo che va dal primo settembre al 31 dicembre.

I generi essenziali che vengono inviati sono dei tipi e nelle quantità raccomandati dal capo della Commissione Alleata di Roma. Per il mese di settembre le spedizioni comprendono manna scatolata (semolino di grano) di oltre 256 mila tonnellate di carbone oltrechè prodotti di del patrolio e generi vari.

Garanzie massoniche

LONDRA, 17.

(Reuter). — A quanto informa Radio Lussemburgo, le autorità Alleati americane hanno date assicurazione alle logge massoniche ed alle altre confraternite segrete tedesche che i loro documenti verranno esaminati unicamente da ufficiali e loro vale appartenenti ad organizzazioni analoghe. In tanto da non rivelare ad estranei i loro segreti.

Il ministro italiano degli esteri partecipa alle trattative di pace

LONDRA, 17.

La riunione odierna della Conferenza di Londra assume un carattere ed una importanza del tutto particolari per la partecipazione di rappresentanti d'Italia e di Jugoslavia che espongono i loro punti di vista sulla questione delle frontiere fra questi due Paesi e dei danni di altra natura inferti in cui che sono state in guerra con l'Asse. A capo della delegazione italiana è il Ministro degli Esteri Alcide De Gasperi; quella jugoslava è diretta dal vice Primo Ministro Kardel che sostituisce il Ministro degli Esteri Subasic, colpito improvvisamente da un colpo apoplettico.

Si riaffaccia così, con discussioni più ampie e con la presentazione di ulteriori elementi portati dai nuovi partecipanti alle riunioni, la questione che nelle preparatorie della pace con l'Italia è la più complessa e la più delicata, non solo per i suoi aspetti tra i due Paesi confinanti, ma per i riflessi che ha sui rapporti ed i programmi delle nazioni maggiori fra le quali sono più a produrre momenti di forte e pericoloso tensione.

La soluzione dei problemi sottoposti di qui si occupa l'odierna seduta della Conferenza londinese, rappresentando la prova più seria dell'unità e della potenza morale della politica internazionale, dimostrerà la possibilità e la capacità di una fattiva collaborazione per un piano risanato moralmente.

Grande è quindi l'attenzione rivolta a questa fase dei lavori della Conferenza ma che nell'intento di cogliere più precisamente con quale spirito e con quali programmi si ponga a preparare le sorti future di una sezione dell'Europa particolarmente e politica come l'Italia.

A questo proposito il Ministro degli Esteri d'Italia, al momento della sua partenza, ha espresso ai giornalisti la sua viva soddisfazione perchè la decisione del consiglio di Potsdam circa la consultazione dell'Italia si è concretata con l'invito rivolto al nostro Paese e con la presenza a Londra del Ministro degli Esteri italiano. Ha espresso quindi la fiducia che il punto di vista italiano troverà riconoscimento in una pace che garantisca la libertà e l'Italia potrà essere così chiamata a dare la propria collaborazione al nuovo mondo che dovrà sorgere dalla cooperazione internazionale.

Le voci sulle previsioni, sono naturalmente molteplice e non di rado dimense e contrastanti.

Il più deciso amico dell'Italia si può considerare il Ministro degli Esteri americano Byrnes, il quale è favorevole alla restituzione del porto dato a Tito Trieste, ma che questa rimanga sotto la sovranità italiana. Questo è il punto di vista più favorevole per l'Italia.

Il Ministro Byrnes però vede con qualche simpatia le rivendicazioni jugoslave su Fiume e Zara.

Il Ministro degli Esteri Bidault propugna le tesi dell'internazionalizzazione di Trieste e il Ministro degli Esteri britannico per il momento si trova tra la tesi americana e quella francese.

Il Ministro degli Esteri cinese Waing Shish Chien ha fatto conoscere ad amici italiani che egli sarebbe sostenuto, « la tesi italiana che prevede una soluzione che non compromesso tra il punto di vista Byrnes e quello Bidault.

L'unico contrattore della tesi jugoslava è stato finora Molotoff. Stamane però, poco prima della seduta odierna della Conferenza, George Marshall, rientrato dalla Germania Nuova Servizet », che segua da vicino la delegazione sovietica, ha potuto apprendere che si è determinato un parziale mutamento nell'atteggiamento russo, che si può definire di minor rigidità nei riguardi dell'Italia e questo a seguito di istruzioni venute da Mosca nelle ultime ore. Le istruzioni mirano a favorire una tattica secondo la quale le eventuali concessioni che potrebbero essere fatte alle richieste jugoslave possano domani tradursi in facilitazioni ed in appoggi a quelle russe nei confronti dei paesi occidentali. Si vuole infatti dal Segretario di Stato americano Byrnes e Molotoff ieri, vicine nessun in stretto relazione a questo ordine di idee, avrebbero iniziato i negoziati per un trattato commerciale tra la Russia e l'Italia, trattare in corso, abbia influito sul mutamento di atteggiamento sovietico la quale Stalin non vorrebbe rinunciare alla prospettiva di cospicui scambi commerciali con l'Italia in cambio di una eventuale prudentissima decisione nel caso Tito, alla quale la Russia ha già diritto.

Importante è anche il fatto che nella riunione di stamane i rappresentanti dell'Australia, di Sud Africa, la Nuova Zelanda, il Canada e l'India; la prima rappresentata direttamente dal Ministro degli Esteri Herbert V. Evatt, le altre dagli Alti Commissari residenti a Londra. E' pacifico che il loro parere sia favorevole alla tesi italiana britannica e per tale ragione sarà favorevole ad una soluzione non troppo dura per l'Italia.

L'Ambasciatore jugoslavo a Londra ha

Il primo ministro cinese Soong a Londra

LONDRA, 17.

E' qui giunto il Primo Ministro cinese, dottor T. V. Soong, il quale s'incontra in giornata con Attlee e il Ministro degli Esteri Bevin. Soong si incontrerà pure con l'ex-segretario di Stato americano, Stettinius, che rappresenta gli Stati Uniti presso l'organizzazione delle Nazioni Unite.

Le cerimonie a Londra in occasione dell'anniversario della «battaglia per l'Inghilterra»

LONDRA, 17.

I superstiti delle squadriglie della R.A.F. che nell'autunno del 1940 si batterono valorosamente nel cielo di Londra, hanno preso parte stamane solenne funzione religiosa di ringraziamento di grazie, celebrata nella Cattedrale di Westminster.

Sua Maestà Re Giorgio VI era rappresentato dal suo primo aiutante di campo, generale Sir Arthur Sheperd, mentre il Primo Ministro Attlee e molti membri del Governo, nonchè i Capi di Stato Maggiore delle tre armi combattenti.

Il ministero di tutti si è riportato a quei tragici giorni dell'autunno del 1940 in cui nei cieli di Londra si decise il destino della Gran Bretagna e dell'Europa.

E stata anche organizzata una grandiosa manifestazione aerea alla quale hanno preso parte 100.000 persone. Esse hanno potuto assistere alle molteplici evoluzioni del nuovo caccia inglese Supermarine Attacker, il più rapido del mondo, dotato di una velocità massima di 950 km. orari.

Le trattative economiche anglo-americane

WASHINGTON, 17.

Relativamente alle trattative economiche attualmente in corso a Washington fra la delegazione britannica ed il Governo americano all'« Export Import Bank » è stato concesso un gran credito a favore dell'Inghilterra, ammontante a 3 miliardi di dollari. Il rimborso la Gran Bretagna lo dovrà rimettere al suo commercio ed... onde a alla politica del libero scambio.

Prima ancora che i cavilli soliti possano essere definitivamente approvati, la Camera ed il Senato americani richiederanno a Londra delle garanzie e... nuovamente del momento che l'economia americana in base ai nuovi accordi, non... ripercussioni sfavorevoli sulla stessa economia britannica.

I colloqui... menare saranno ripresi questa mattina alle ore 12.

Lord Keynes continuerà la esposizione della situazione finanziaria inglese.

Allorchè tale esposizione sarà finita la Conferenza sarà aggiornata per più giorni onde permettere ai rappresentanti inglesi di riferire a fondo le dichiarazioni di Keynes e formulare le loro proposte.

La morte di Tardieu

PARIGI, 17.

E' morto, in una località della Riviera, l'ex Presidente André Tardieu.

La morte del tenore John MacCormack

DUBLINO, 17.

E' morto ieri sera a Dublino, informa la « Reuter », all'età di 61 anni il celebre tenore irlandese conte John MacCormack, che si era ritirato dalle scene nel 1936.

Il MacCormack era stato educato a Milano sotto la guida del Sabatini e divenne famoso per essersi... per i dischi che gareggiarono con quelli di Caruso. Uomo di altissima probità, era stato insignito... onore pontificio ed era Cameriere di Cappa e Spada Sopranannuerario di Sua Santità.

Colloquio fra Mac Arthur e il primo ministro nipponico

TOKIO, 17.

Nelle prossime ventiquattrore, informa l'*INS*, il Comandante supremo, generale Mac Arthur, avrà una serie... importanti colloqui... trasferendosi da Yokohama.

Il Generale a Tokio riceverà l'Imperatore Hirohito, Iniuato Mac Arthur ha ricevuto il Primo Ministro.

Nel colloquio, l'agenzia apprende che Mac Arthur ha detto a Higashi Kuni che la nuova legge elettorale dovrà sancionare il suffragio universale a quanto pare... per la prima volta anche le donne.

Il Comandante supremo ha pure imposto il congelamento di tutti i crediti esteri in Giappone e altre misure finanziarie, a cui dovrà studiare un rigoroso controllo degli istituti di credito e frenare l'inflazione che comincia a farsi sentire in Giappone.

Il Generale ha infine imposto all'intera stampa di pubblicare i resoconti sulle attività di tutti i... e... nei campi di concentramento e altrove; i giornali sono stati, inoltre, obbligati a pubblicare anche le relative fotografie; la stessa radio giapponese ha dovuto diffondere i medesimi resoconti.

Prossimo, infine, l'istruttoria a carico dei primi e maggiori criminali di guerra giapponesi che sono già stati assicurati alla giustizia.

L'A.P. informa che ha avuto luogo ieri la... formale delle forze giapponesi ad Hong-kong e nella zona di Canton. Ha firmato il documento di resa per conto della Gran Bretagna e del comando alleato nel teatro cinese il vice ammiraglio Cecil Harcourt, comandante in capo della forza britannica in quella zona.

Secondo altre informazioni dell'*INS* prove-

nienti da Chung King un contingente di circa 10.000 soldati giapponesi sarebbe tuttora in lotta con reparti comunisti cinesi in una zona della Cina settentrionale.

Il generale Mac Arthur ha formulato una energica protesta per l'intervento da parte russa di una superfortezza volante sulla Corea settentrionale: i russi hanno pressantate le loro scuse e hanno promesso che l'incidente è stato provocato per un errore.

IN BREVE

La Principessa Elisabetta d'Inghilterra ha ripetuto gravi contrasti agli arti inferiori in seguito a una caduta da cavallo. (RCS)

Nel corso della Conferenza panamericana dei produttori del vetro, che si è tenuta a città del Messico, è stato deciso che non vengano concluse trattative commerciali con quei paesi che impongono dazi od imposte sul vetro.

Le truppe sovietiche hanno incominciato a concentrare il territorio nazionale. (A. P.).

Il giudice Robert H. Jackson, ha dichiarato ieri ad una conferenza stampa che il processo contro i criminali di guerra e che interessano i quattro maggiori alleati avranno inizio a Berlino (Reuter).

I donna proposti dei reni e degli occhi, in seguito all'urgenza che si è abbattuto ieri l'altro sulla Finlandia, sono valutati a 30 milioni di dollari. (Reuter).

Una epidemia vertiginosa a borde della più grande nave da battaglia francese, la « Vaillant », da 48 mila tonnellate, in Spagna, ha provocato, oltre che notevoli danni, due morti e sei feriti (Reuter).

Voci ed echi

Dalla finestra

Il VIP ha da New York notizia della istituzione nella grande università nord-americana di Yale di un corso speciale di studi sulla religione.

« Dopo un anno di studi, l'opposto conclusioni potrà affermare che fatti, studiati in un anno di... università contemporanea, il... di diecine milioni di giovani... e... la bomba atomica: pura fisciltà nel tempo della guerra come desolati organici del... rapido sviluppo, come... di... di... organizzati ad... esempio che l'uomo, artefice di se stesso, sia... in un... ma... che... la... del... con... potere e capricci... invece di progredire avrebbe, invece, ritrovato... si inabissa per il peso... grande delle sue passioni.

Gli... la... di... grande della... stessa risposta al passato, un... per... promesse di... migliori, perchè ci... la curiosità di sapere come si preparano... tempi che... si vedrà... e credere... come si... nascosto nell'uomo in Dio.

E già quattordicenne. Ma c'è da scommettere che... l'Ente... l'... la denuncia del cristianesimo e riprenderà... studiando la religione come le... meravigliosi di... e... nei... quali... gli effetti economici, e il... dell'... il presidente della Commissione, Rissa, ha dichiarato che non si può... a meno di evitare incontro alle... inevitabile del mondo con... un... avrà... evitare... e... comunismo e... fascismo».

Per sopravvivere i superstiti dell'ultima distruzione, occorre ben altro che un... gelido e seminato scientifico. Occorre ciò che il Papa ha definito nei suoi... messaggi... onde il mondo fu una volta ancora in... ha ritrovato... ovvero la Carità.

Occorre che per questa... di... la... di carità, di opere e di vita, vicariino trionfare la religione e la fede.

Nota bene

L'Utili si attenga rinnovarsi per aver pubblicato ieri la... notizia... Ma... l'esercito dell'Australia moderna del P. Gemelli. Il quale ringraziava fra l'altro di aver ricevuto... dalle... di... Ma... ha... ancora... nessun... infedele del... comunismo come... tanto... ripetuto... dalla... stessa.

Bogion per cui, ciò per non pre-marcel un altro... Ma... abbiamo passato fra il... Bogion fra il... e... Cavalloro a Tevere.

Washington 17 (ANS):

« Secondo rapporti giunti da varie parti al Quartier Generale dell'ERAI. si sono manifestati casi di peste bubbonica in parecchi punti fra i quali Porto Said, Suez, Teheran, Palestina, Malta, Cipro, Casablanca e Tetouan, mentre in Cina la peste ha proposto casi dei punti sull'Atlantico. Vari governi giunti in commissione degli Esteri della camera dei Rappresentanti inviarà la discussione per lo stanziamento di 1350 milioni di dollari a favore dell'UNRRA. Il presidente della Commissione, Rissa, ha dichiarato che non si può... a meno di evitare incontro alle... inevitabile del mondo con... un... avrà... evitare... e... comunismo e... fascismo».

La firma dell'accordo commerciale franco - spagnolo

MADRID, 17.

E' stato firmato a San Sebastiano il nuovo accordo commerciale franco-spagnolo. Le esportazioni spagnole alla Francia supereranno di molto le esportazioni francesi in Spagna, ma la Spagna ha concesso alla Francia un credito di notevoli proporzioni. Sebbene non sia stato comunicato ufficialmente alcuna cifra, nei circoli bene informati si ritiene che nel primi sei mesi verranno scambiate merci per un valore di circa 800 milioni di pesetas, mentre il credito concesso dalla Spagna si aggirerebbe intorno ai 300 milioni di pesetas.

L'accordo aderente, a quanto informa un comunicato francese, è un adattamento alle circostanze attuali di quello precedente, firmato il 31 gennaio 1946. La Francia, pertanto, esporterà in Spagna tessuti, rottami di ferro, banchi, impianti per centrali elettriche, pezzi per costruzioni meccaniche ed elettriche. La Spagna, da parte sua, invierà in Francia generi alimentari, sopratutto arance, pesce fresco e in scatole, frutta secca, olive e notevoli assortimenti in tessili e metallurgici. Data che il valore delle esportazioni spagnole supererà di molti milioni quello delle esportazioni francesi, la differenza verrà compensata anche mediante vari sistemi di pagamento.

Fra la Polonia e la Cecoslovacchia

PRAGA, 17.

Il corrispondente della *Reuter* da Praga informa che il Sotto-segretario agli Esteri cecoslovacco, Dott. Vlado Clementis, ha dichiarato, in un discorso tenuto ieri a Bratislava, che il Governo cecoslovacco ha protestato per le azioni ostili polacche e per il rimilitarizzazione dei Dott. Clementis ha messo in evidenza ancora una volta la necessità di una sistemazione definitiva dei rapporti esistenti fra i due Paesi.

Le dichiarazioni di portavoci del Governo polacco e di quello cecoslovacco circa il desiderio di stabilire relazioni amichevoli fra i due Paesi si spiegano perchè entrambe le parti sono sinceri nel loro desiderio di por fine all'attuale... esistente. Esiste ragione del due Paesi aspira a certi territori appartenenti all'altro, sembra che possa esistere una possibilità di compromesso e nei circoli diplomatici di Praga si spera che presto i delegati dei due paesi possano riunirsi per discutere i problemi e raggiungere un accordo. Sussiste anche l'altra possibilità di deferire la questione della disputa alle grandi potenze, ma la loro decisione può non soddisfare entrambi i Paesi, poichè il risultato non dev'essere da negozi condotti liberamente fra le due parti interessate.

Il corrispondente della *Reuter* in una, recente visita alla frontiera cecoslovacca, ha potuto rendersi conto che i problemi territoriali fra i due Paesi riguardano non soltanto la zona industriale del distretto industriale di Teschen, reclamata dai polacchi, ma anche vaste zone di popolazioni di lingua ceca e slovacca che abitano territorio ex tedesco, ora sotto la giurisdizione polacca, e che il Governo cecoslovacco desidera incorporare. Tali problemi non sono risolti nemmeno in seguito all'accordo di fatto da entrambi i Paesi, mentre sono finanche in grado per poter comprendere la decisione finale in favore dell'una e dell'altra parte, continuano.

Probabile rimpasto del Gabinetto greco

LONDRA, 17.

Il corrispondente diplomatico dell'Observer prevede, riferisce la *Reuter*, che dopo il ritorno ad Atene dell'Arcivescovo Damaskinos si farà, probabilmente, un rimpasto governativo del Gabinetto greco. Si dovrà inoltre prendere una decisione su due questioni di fondamentale importanza che sono motivo di continue polemiche e, finchè non siano risolte, continueranno a turbare la vita politica greca. Questi problemi sono, costituiti: dalla data delle elezioni le quali, secondo le correnti democratiche, dovrebbero essere tenute nel prossimo autunno, ovvero, secondo altre opinioni, differite fino a che la situazione non sia meno tesa e si preparano preparare regolari registri elettorali. Dalla precedenza del plebiscito circa la questione istituzionale sulle elezioni, come chiedono i partiti di sinistra. Oltre a questi problemi, di natura strettamente politica, ve ne sono altri non meno gravi di natura economica, che sono particolarmente acuti dopo le improvvise dimissioni del Ministro del commercio. Le sue dimissioni hanno seguito l'abbandono da parte del Governo del indicevole tentativo di regolarizzare la situazione economica del paese. Da allora, non sono mancate ancora sui giornali le interminabili discussioni sui prezzi e sui salari, il mercato nero prospera senza ostacoli e in tutto il paese si è diffusa una epidemia di scioperi.

La ricostruzione in Germania

AMBURGO, 17.

Si apprende da Darmstadt che i 180 per cento delle abitazioni e degli stabilimenti industriali sono andati distrutti. Malgrado le difficoltà dei trasporti e la... attuale, è stato già... gendo gradatamente nelle... superstiti quali una stabilimento farmaceutico il quale di lavora a... ore al giorno, ed altre fabbriche produrranno... ma... popolazione come mobilio, cucine e macchine agricole.

Nella città renana di Dusseldorf si stanno ricostruendo le chiese. Per la costruzione dei tetti vengono usate come materie... recuperate dalle rovine delle case distrutte, unitamente a lamiere ondulate... ecc. Anche i tetti vere e proprie. Particolare attenzione viene data a alcune costruzioni artistiche esse risultano... sufficientemente... per... essere in un secondo tempo una volta in muratura.

Nella Ruhrta la maggior parte degli uffici postali hanno ripreso il loro lavoro. Nella sola Monaco ben 8000 persone sono occupate nella pesca.

La situazione della popolazione è oltremodo grave a causa del continuo afflusso nella città di altre persone prive di regolare permesso di soggiorno. Nella sola... dell'ultima... è stato il ritorno di provvedere in considerazione prima di... a... che... sono regolarmente... registri nei registeri della città.

Da altre informazioni si apprende che la nazionalizzazione delle... è stata annullata in molti... nuova... Inoltre, il bombardamento... dispositivi... ha... e il per conto rispetto... Le... sono... ma... sono stati realizzati nel basso Reno.

Sono anche giunte a Duisburg alcune decine di navi belghe che arrivano... al traffico... quella città e Rotterdam.

Un Seminario per prigionieri

LONDRA, 17.

(*CIP*) — Un seminario per i prigionieri tedeschi è stato aperto nel convento di Notre Dame dei Fiores, nella vicinanze di Algeri.

Il seminario ha per direttore l'abate Walcot, della abbazia di Beurce. Tutti i seminaristi ed i novizi, che si trovano come prigionieri di guerra tedeschi nelle mani dei francesi, sono stati trasferiti dal vari campi di concentramento ad Algeri, dove potranno continuare i loro studi teologici.

Un secondo seminario per i prigionieri di guerra tedeschi sarà aperto in Francia, nella regione di Orleans.

NOTIZIE ITALIANE

Dichiarazioni di ministri sulle questioni italiane

Il Presidente del Consiglio Ferruccio Parri interrogato da un giornalista sui problemi della pace italiana in relazione alla conferenza di Londra ha rilevato anzitutto che il senso di misura osservato dal Governo e dalla stampa italiana non devono essere interpretate come rassegnazione o apatia da parte del Governo stesso «pienamente consapevole della responsabilità storica, che gli incombe, di difendere l'avvenire del popolo italiano». Parlando dei confini orientali ha rilevato il carattere militare e provvisorio della «linea Morgan» affermando che come «non c'è jugoslavo sensato che potrebbe considerarsene soddisfatto» così «non c'è Governo italiano che potrebbe sentirsi tanta forza e autorità da darle la sua approvazione». Circa le colonie ha ricordato che esse, occupate con l'assenso delle potenze interessate sono state messe in valore dal lavoro italiano. Ha terminato confermando il suo «ottimismo moderato, con accento sul moderato».

Il conte Sforza ha parlato pure a un giornalista delle questioni occidentali. Egli ha detto che «la Francia è il più mirabile ed equilibrato esagono che la storia abbia creato. Se essa ne allora volontariamente i contorni essa lavorerebbe a suo danno. La lingua è parte della nazionalità: non è tutto». Per quanto riguarda le colonie egli ha segnalato il pericolo di «un gigantesco risveglio arabo» rilevando che «cacciare dall'Africa una importante nazionalità europea sarebbe aprire dei vuoti nella linea della difesa europea».

Anche il vice presidente del Consiglio Nenni in due discorsi tenuti a Bologna e a Faenza ha accennato alle questioni italiane. A Bologna ha detto di ritenere che «se la conferenza di Londra compisse l'errore di toglierci Trieste entrerebbe in azione la reazione interna». A Faenza tra l'altro ha detto: «Non domanderemo alla Jugoslavia le frontiere del 1919 che non erano frontiere di giustizia. Domanderemo invece il diritto a Trieste». A proposito della Francia ha aggiunto: «Per quanto criminale e assurda sia stata la condotta del fascismo nei confronti della Francia, criminale e assurdo sarebbe ora da parte del nostro Paese vicino se si reclamassero terre all'Italia per ripetere una ingiustizia».

In merito ai principi che dovranno regolare la nostra sistemazione futura, Nenni ha detto: «Noi domandiamo che nei nostri confronti la Carta Atlantica sia il lievito animatore della pace. Si diano al nostro popolo i mezzi per riedificare ciò che nel Paese è stato distrutto dal fascismo».

Il Ministro Togliatti ha invece trattato a Siena delle questioni interne connesse alla ricostruzione economica e politica dell'Italia, accennando alla necessità di migliorare le condizioni di vita degli impiegati. Ha parlato poi della unione dei partiti antifascisti e della necessità di far presto la Costituente affermando che «il partito comunista s'impegna a mantenere l'ordine». Alla ricostruzione economica, ha detto, si potrà giungere «con l'incrementare l'iniziativa privata e con lo sventare la reazione che può venire dai capitalisti facendo anche in modo di creare nelle fabbriche e nei laboratori consigli di gestione che dovranno controllare la produzione e assicurare agli operai pane e lavoro. Non occorre, per ora, l'espropriazione, nè la nazionalizzazione».

Nuova disposizione del Cardinale Ascalesi sulle feste religiose

NAPOLI, 17

Il Bollettino Ecclesiastico dell'Archidiocesi pubblica una disposizione del Cardinale Arcivescovo nella quale, ricordata la notificazione in cui deplorava lo spreco di tanto denaro per le Feste Religiose esterne, danaro che poteva invece, essere impiegato più utilmente per i restauri delle chiese sinistrate, per alleviare i dolori che la guerra ha accumulati, per provvedere ai crescenti bisogni di tanti miseri, e altre simili avvertenze diramate, prosegue:

«Attualmente ragioni di essenziale importanza per il bene della Città impongono la sospensione, in linea provvisoria, di ogni festa esterna, per riservare agli usi della vita, agli opifici, ecc. quella energia elettrica che si sarebbe inutilmente sprecata per le luminarie».

Per tale ragione l'Em.mo Ordinario dispone «che le feste religiose debbono limitarsi soltanto a quelle che si compiono nelle chiese. Il danaro raccolto per le feste esterne può devolversi per uno degli scopi sopra indicati».

Dato però che sono sorti parecchi Comitati che nulla hanno da vedere con le Associazioni Cattoliche, e provvedono abusivamente a tali feste, l'Em.mo Arcivescovo si augura che anche le Autorità Civili e Politiche emanassero una analoga disposizione per richiamare tali Comitati ad astenersi da queste costose manifestazioni.

Come le organizzazioni cattoliche si sono ritirate dal congresso siciliano

PALERMO, 17.

Come abbiamo brevemente pubblicato, dal congresso della Gioventù siciliana si sono ritirate le organizzazioni cattoliche. In proposito il quotidiano *Sicilia del Popolo* pubblica la seguente dichiarazione a seguito della cronaca delle sedute nelle quali i cattolici fecero ogni sforzo per far desistere il convegno dalla linea politica sulla quale si era messo.

«La gioventù maschile di Azione Cattolica, la gioventù femminile di A. C., la Associazione Scoutistica Cattolica Italiana, le Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani, il Centro Italiano femminile ed il Comitato di iniziativa, dice il comunicato, parteciparono al Congresso dopo aver stabilito con i delegati delle altre organizzazioni che il suo spirito informatore non dovesse essere specificamente, politico e che, comunque, quei problemi di natura politica messi all'ordine del giorno dovessero essere esaminati da un punto di vista generale e mai particolaristico e di seguito alle assicurazioni concordi che lo svolgimento del suo programma sarebbe stato da tutti inteso nel quadro del superiore impegno.

Le dichiarazioni iniziali dei rappresentanti di varie organizzazioni partecipanti al Congresso tennero fede alla suddetta linea di condotta ed in particolare un dirigente inviato dal Centro Nazionale della Gioventù di A. C. ribadì i principi suesposti.

Malgrado ciò, alcuni gruppi hanno tentato ripetutamente di influenzare tutto l'andamento del congresso cercando di imporre il loro spirito di parte, il che è apparso in modo più evidente con la proposta di un messaggio alla «Gioventù rivoluzionaria spagnola».

Tale messaggio le organizzazioni cattoliche non ritennero che potesse essere posto in votazione in quanto spostava il Congresso in un piano diverso da quello concordato.

In conseguenza di ciò e dopo gli incidenti sorti, il delegato regionale della Gioventù maschile di Azione Cattolica, a nome anche di tutte le altre organizzazioni cattoliche, ebbe a dichiarare esplicitamente che le suddette organizzazioni, qualora si fosse insistito su simili atteggiamenti, sarebbero state costrette, con vivo rincrescimento, a ritirarsi dai lavori del Congresso.

Dopo tale dichiarazione, la mozione relativa alla gioventù spagnola venne messa a tacere e il Congresso continuava i lavori.

Ma, il giorno successivo, all'inizio della seduta il messaggio venne ripresentato. Il delegato regionale della Gioventù di A. C. richiamò ancora una volta l'attenzione sulla precedente dichiarazione.

Nella vivace discussione seguitane si osò persino accusare di fascismo gli oppositori dell'ordine del giorno, accusa fermamente respinta dal delegato regionale delle ACLI.

Le parole di costui che rivelavano le ben note persecuzioni fasciste contro l'Azione Cattolica, venivano accolte dai gruppi sopraindicati con incomposte manifestazioni lesive del decoro dell'A. C.

Furono richieste le dovute scuse per l'oltraggio fatto alle organizzazioni cattoliche ma per tutta risposta si assistette al tentativo di continuare i lavori, senza alcun segno di riparazione.

Di fronte a tale atteggiamento e tali fatti, che rendono incompatibile con la loro dignità la ulteriore presenza al Congresso le organizzazioni cattoliche, con rincrescimento, si vedono costrette a ritirarsi dal Congresso, al quale speravano di portare il contributo della loro esperienza e della loro fraterna collaborazione».

In seguito si sono ritirati anche i democristiani e i liberali per cui il convegno ha perduto ogni importanza.

Norme per le corrispondenze con l'estero

Il Ministero dell'Industria e Commercio in una circolare alle Camere di Commercio ha precisato — informa l'*ANSA* — la norma da valere per la corrispondenza commerciale tra l'Italia e l'estero.

Attualmente è consentita la spedizione di lettere fino a un kg. che siano dirette in Gran Bretagna e negli Stati Uniti e che riguardino, oltre che affari personali, anche affari commerciali, legali e finanziari, richieste di informazioni circa la situazione dei depositi anteguerra nelle Banche o altri Istituti finanziari, nonchè richieste di documenti, secondo un elenco stabilito.

Soltanto verso gli Stati Uniti sono altresì ammesse le comunicazioni concernenti procure od altre autorizzazioni (compresi gli ordini di trasferimento e le istruzioni di pagamento) che riguardino però esclusivamente il mantenimento, la gestione e la conservazione delle attività italiane bloccate negli Stati Uniti.

Il mittente di tali comunicazioni deve inviare la corrispondenza e la relativa busta, sulla quale deve essere indicato l'indirizzo del mittente e del destinatario ed essere applicata la prescritta affrancatura per l'estero, al Ministero del Tesoro, quale deve essere indicato l'indirizzo: Ministero chiudendo il tutto in una seconda busta, sulla del Tesoro - Direzione Generale per le Valute - Roma, e deve essere applicata la normale affrancatura per l'interno.

Nei riguardi della Russia, è ammesso lo stesso genere di corrispondenza indicato per gli Stati Uniti.

Per tutti gli altri paesi al presente è ammessa solo la corrispondenza di carattere personale e familiare. Sono in corso trattative con i Governi alleati per la ripresa della corrispondenza commerciale con tali Paesi.

Centro di studi anglo-franco-americani

Ad iniziativa di un gruppo di docenti, di scrittori, di studiosi e di giornalisti e sotto la presidenza onoraria dell'Alto Commissario e del Capo dell'O. W. I. per la Sicilia, si è costituito in Palermo un Centro Italiano di Studi anglo-franco-americani, con sezione per l'Oriente, associazione apolitica che si propone di favorire la ripresa e lo sviluppo degli scambi culturali fra l'Italia e la Francia, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e loro dipendenze.

L'assemblea dei soci promotori, nella prima seduta ha nominato un Comitato Esecutivo composto c. s.: Presidente: prof. N. Brucato della Università di Palermo; Segretario Generale: dottor Armando Troni (già relatore al primo convegno nazionale di studi americani, Roma 1936), corrispondente dell'Accademia di Dinon dell'Indian Research Institute di Calcutta e della stampa italo-americana; Segretari: dott. N. Adragna e F. Caico Hamilton.

Sono in via di costituzione un Comitato d'Onore ed un Comitato Nazionale a far parte dei quali saranno invitati i maggiori esponenti della cultura e del giornalismo ed i membri direttivi delle Associazioni e degli Enti culturali italiani e stranieri aventi programmi affini a quello dell'Associazione.

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi direttamente al Segretario Generale in Palermo (via Domenico Scinà 79) indirizzando alla casella postale 117.

Per i rimpatriati dall'estero

Essendo i Governi Inglese, Francese ed Egiziano venuti nella determinazione di permettere, in linea di massima, il rientro di quegli italiani che vi si erano stabiliti prima della guerra, l'Associazione Nazionale Rimpatriati avverte tutti i connazionali desiderosi di raggiungere la loro sede di anteguerra, di mettersi in comunicazione diretta con la Segreteria dell'A.N.R.E., Catania, Via Cordi 80, per ricevere le istruzioni necessarie per il riespatrio.

CRONACA DI ROMA

Udienza Pontificia ai Terziari Francescani di Roma e dintorni

Il Santo Padre Pio XII si degnerà benignamente di ricevere, giovedì prossimo 20 settembre, in speciale Udienza, 3500 Terziari Francescani delle varie Congregazioni romane e limitrofe, a chiusura di precedenti riunioni, dirette al maggior incremento di questa serafica Istituzione.

I Terziari si riuniranno pertanto, il giorno suddetto, alle ore 9,30, nella Basilica Vaticana, presso l'Altare del SS. Sacramento, per ascoltare la S. Messa. Quindi ordinatamente saliranno al Palazzo Apostolico, dove, nell'Aula della Benedizione, alle ore 11 precise avrà inizio l'Udienza Pontificia.

I biglietti d'ingresso possono essere ritirati dai Terziari presso le singole proprie Congregazioni.

ROMA SACRA

S. TERESA DEL BAMBINO GESU' IN PANFILO

Nei giorni 18, 19 e 20 settembre nella cripta di S. Panfilo in via Paisiello si svolgerà un triduo in preparazione alla festa titolare con il seguente ordine di funzioni: ore 18,30: Rosario, preci, benedizione con il Santissimo.

Il 21 settembre festa di S. Panfilo, alle ore 8, sulla tomba del Martire, nelle Catacombe, S. Messa con Comunione generale; ore 9 Messa solenne; ore 18, Rosario, preci, conferenza sui Santi Martiri Panfilo e Compagni, benedizione con il Santissimo.

Martedì 18. — S. Giuseppe da Copertino, dei Minori Conventuali (1603-1663), Canonizzato nel 1767 da Clemente XIII. — *Esposizione del Santissimo Sacramento:* S. Elena in via Machiavelli. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* Ss.mo Nome di Maria al Foro Traiano.

PENSIERO EUCARISTICO: «Il mistero della SS.ma Eucaristia è il monumento dell'amore eterno». (Mons. Bougaud).

PENSIERO MARIANO: «La devozione a Maria Vergine, dopo la devozione a N. S. nel SS.mo Sacramento, è la più santa e la più valida». (B. da Montfort, Trattato, n. 55).

Convegno di Terziari Cappuccini

Nei giorni 20-22 settembre, presso i locali del Cenacolo francescano (via Veneto 27), si terrà un Convegno di studio diretto a coordinare e a sviluppare l'attività spirituale e sociale del Terziari dipendenti dai Padri Cappuccini del Lazio, in relazione ai particolari bisogni dell'ora presente. Le adunanze si terranno al mattino alle ore 9.30, e nel pomeriggio alle 16.

I temi che vi saranno svolti e discussi, sono: 1) Natura e finalità del Terz'Ordine francescano (relatore: P. Angelo da Farnese, Provinciale dei Cappuccini); 2) Educazione del Terziario (dottor Augusto Natali, T. F.); 3) I mezzi di apostolato del Terz'Ordine (dott. Lanfranco Tonelli, T. F.); 4) Vita di famiglia delle Congregazioni (prof. Colomba Martella, T. F.); 5) Attitudini del Terz'Ordine Francescano di fronte alle organizzazioni economiche e sociali e all'Azione Cattolica (on. Egilberto Martire, T. F.); 6) Proselitismo del Terz'Ordine Francescano, (prof. Lidia Pacitti, T. F.).

Sabato 22, alle ore 8, nell'adiacente chiesa della SS.ma Concezione sarà celebrata la S. Messa dal Rev.mo P. Donato da Welle, Ministro Generale dei Cappuccini, e, alle ore 11, si terrà il solenne *Te Deum* di chiusura.

Giovedì, 20 settembre, alle ore 10.30, i partecipanti al Convegno saranno ricevuti dal Santo Padre in particolare udienza, alla quale interverranno anche gli ascritti romani al Terz'Ordine delle altre Ubbidienze Francescane dei Padri Minori, dei Padri Conventuali e dei Padri del Terz'Ordine Regolare.

PUBBLICAZIONE DELLA LISTA ELETTORALE MASCHILE

Un comunicato dell'amministrazione comunale rende noto che chiunque vi abbia interesse, può prendere visione della lista elettorale maschile fino al 29 settembre per segnalare eventuali omissioni o indebite iscrizioni. A tal fine, la Sala Consiliare in Campidoglio rimarrà aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18 dei giorni feriali e dalle 9 alle 12 dei giorni festivi.

LA DIREZIONE GENERALE DELL'ARTIGIANATO

La Confederazione generale dell'Artigianato italiano di Roma (Parco del Celio) comunica che il Ministro per l'Industria e il Commercio on. Gronchi, accogliendo il voto della Confederazione e delle associazioni ed enti ad essa aderenti, ha disposto che nel nuovo ordinamento in corso di attuazione del suo Ministero venga costituita la Direzione generale dell'Artigianato, che inizierà al più presto il suo funzionamento. La Direzione generale sarà composta di varie divisioni che tratteranno e coordineranno i problemi economici, finanziari, tecnici dell'artigianato coordinando e favorendo le libere iniziative e le attività delle numerose botteghe artigiane le quali rappresentano un dato fondamentale della ricostruzione nazionale.

A nome degli artigiani, la Confederazione dell'Artigianato ha espresso al Ministro Gronchi il loro compiacimento per questa opportuna e utile realizzazione, assicurandolo della operosità fervida degli artigiani per la rinascita dell'artigianato italiano.

ALLA CORTE DI CASSAZIONE

Sabato alla presenza del Ministro Togliatti il nuovo Primo Presidente della Corte di Cassazione, Giuseppe Pagano, è stato insediato nel suo ufficio.

CORSI DI LINGUA INGLESE

Sono aperte le iscrizioni ai corsi — inferiori, medi e superiori — di lingua inglese, che l'anno passato hanno avuto così grande successo, presso l'Associazione Italo Americana, a palazzo Antici Mattei. Per informazioni dirigersi alla Segreteria, via de' Funari 31, telefono 51.613 dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

INAUGURAZIONE DI UNA «CASA DI SOGGIORNO PER I REDUCI»

La prima «Casa italiana di soggiorno per i reduci» è stata inaugurata ieri, domenica, al lido di Roma, dal Ministro per l'Assistenza post-bellica, Emilio Lussu. Erano presenti il Sottosegretario alla P. I. Marazza; l'Ordinario Militare, S. E. Mons. Ferrero di Cavallerleone; il Sindaco di Roma; rappresentanti dei mutilati, dei combattenti, della Croce Rossa e tutti i componenti del «Comitato Romano Assistenza ai Reduci» a cui si deve l'iniziativa, con alla testa il Presidente, dott. Presenda ed il Segretario, colonnello Spandanaro.

La Casa ha trovato la sua sede in una villa sul Lungotevere «Cristoforo Colombo», che era stata devastata e spogliata di ogni suo arredo dai tedeschi. Nel giro di pochi mesi essa è stata completamente riattata ed ammobiliata. Si compone di una sorte di stanze linde ed allegre in ciascuna delle quali sono disposti tre lettini, sale di refezione, biblioteca e sala di lettura, un'infermeria un ambulatorio. La Casa che il «Comitato Romano» ha realizzato può attualmente ospitare 150 ospiti al mese, in turni di 10-15 giorni, prorogabili, ed accoglie reduci, partigiani ed ex-internati deperiti, mutilati o comunque bisognosi di un periodo di riposo. Il Comitato ha però come mèta di raggiungere la cifra di 1.000 assistiti, traendo dall'abbandono e dalla rovina altri edifici già individuati nella zona.

PER LA RIAPERTURA DELLE SCUOLE

Per iniziativa del Ministro Arangio-Ruiz ha avuto luogo nel pomeriggio di sabato 15 corrente, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, una riunione dei rappresentanti dei vari Ministeri, Enti ed Associazioni interessati al fine di discutere e concretare i problemi relativi alla riapertura delle scuole comunque requisite od occupate.

Sono intervenuti alla riunione il Sottosegretario di Stato avv. Marazza, il Direttore Generale della Istruzione Elementare, i rappresentanti del Presidente del Consiglio, dei Ministeri dell'Interno, della Guerra, dei Lavori Pubblici e dell'Assistenza post bellica, del Comune di Roma, dell'UNRRA, dell'ECA, della CGIL, del PUDI, del CIF, del Fronte della Gioventù, oltre il Provveditore agli studi di Roma.

NELLA MAGISTRATURA

Il Ministero di Grazia e Giustizia ha indetto, recentemente un concorso per esami a 200 posti di uditore giudiziario, con accantonamento di altrettanti posti a favore dei chiamati alle armi. Questi verranno ammessi ad un concorso a loro riservato, da bandirsi non prima di 6 mesi e non dopo un anno dalla cessione dello stato di guerra, ai termini dell'articolo 1 del R. Decreto 6 gennaio 1942 n. 27.

Inoltre un corso di preparazione agli esami del prossimo concorso per l'ammissione in Magistratura avrà inizio tra qualche giorno — a quanto apprende l'*Ansa* — nei locali dell'Istituto Nazareno, sotto la direzione del consigliere di Corte d'Appello Alfredo Clemente.

Un trasferimento... storico

Riceviamo e pubblichiamo:

«La popolare chiesina dei Crociferi non meritava certo un tabellone come quello del Pantheon; ma non merita nemmeno quel piccolo elenco di strafalcioni che si può tradurre così: «Chiesa di S. Maria in Trivio. Fondata da Belisario in espiazione all'ordine col quale aveva deposto Papa Silverio nel 537. Ricostruita da Papa Alessandro III (1655-67) contiene pitture della scuola veneziana. La cripta custodisce i visceri, tolti dalla imbalsamazione, di venti Papi, da Sisto V a Pio VIII».

Non preoccupiamoci affatto di quelli che potrebbero essere i peccati... di omissione. La chiesina è una delle più vetuste della Città e, a parte la grazia delle molte pitture — sommariamente classificate di scuola veneziana — è anche oggi Santuario caro ai romani perchè custodisce le spoglie venerate del Beato Gaspare del Bufalo. E non occupiamoci nemmeno delle origini della chiesa sulle quali dà luce la suggestiva iscrizione marmorea collocata sul fianco di essa, alla via Poli.

Ma ecco il solito svarione: Alessandro III, e... Alessandro VII. Un salto di cinque secoli! Si invocherà il solito errore di stampa? Ma non si tratta di un giornale quotidiano, combinato, per definizione, con l'orologio alla mano: l'autore delle tabelle non le rivede? E lascia che il pennello gli giuochi questi brutti tiri?

Passiamo al grosso della faccenda: l'affare dei precordi dei Papi. Qui si tratta semplicemente di aver trasferito queste urne benedette dalla chiesa dei Ss. Vincenzo e Anastasio — ove si trovano — a quella del Trivio. E' vero che il passo è breve perchè la chiesa del Cardinale Mazarino — la vecchia parrocchia del Quirinale — è a pochi metri di distanza, sulla piazza di Trevi. Ma lo sproposito cessa, per questo, d'essere sesquipedale? La consuetudine, da Sisto V a Leone XIII, di deporre i visceri dei cadaveri dei Pontefici, dopo le rituali imbalsamazioni, derivò appunto dal fatto che la chiesa dei Ss. Vincenzo e Anastasio era parrocchia di una delle residenze pontificie, cioè il Palazzo del Quirinale. Non si capisce più niente se la «cripta» si sposta ai Crociferi.

Nè basta. E' difficile che gli spropositi girino il mondo da soli. Vanno, almeno, in due e in tre. Non è nemmeno esatta la indicazione che le reliquie custodite nella «cripta» siano di venti pontefici. sono, invece, di ventitrè. Pio VIII non è affatto l'ultimo dei Papi che abbiano lasciato i precordi, perchè dopo di lui c'è Leone XII e c'è Leone XIII. Pio IX non figura nelle lapidi che stanno all'altar maggiore della chiesa già parrocchia; e con Pio X la consuetudine si estingue.

Non saremo gabellati per pignoli se ci permettiamo di aggiungere che — se pure ci fermassimo a Pio VIII — i Papi non sarebbero mai «venti» ma ventuno!

Vogliamo considerare questa inesattezza come un mezzo errore? Sia pure. La conclusione è sempre melanconica: su quattro righe di roba, tre spropositi e mezzo.

Aggiungiamo il contributo dei Crociferi alla somma, già cospicua, degli errori, delle omissioni... delle malignità esibite alle porte di San Girolamo della Carità, di S. Maria di Monserrato, di palazzo Borromeo, del Collegio Romano, di Sant'Ignazio».

NOTIZIE BREVI

Distribuzione di «Mellin» ai neonati. — La Sepral comunica: Dal 18-9-45 al 10-10-45 potranno essere prelevati presso quasi tutte le farmacie e presso gli spacci della «Provvida»:

a) per i bambini in possesso della concessione speciale latte ad allattamento artificiale intero: n. 1 br. di Lacto Mellin da gr. 600 al prezzo di 220 il barattolo; n. 2 br. Alimento solido Mellin da gr. 370 al prezzo di L. 173 il br.; n. 5 br. Alimento Mellin Uni da gr. 230 al prezzo di L. 117 il br.; n. 1 br. a scelta tra i due seguenti prodotti e secondo la disponibilità, della rivendita: Latte Alpe da gr. 500 al prezzo di L. 192 il barattolo; Aeldalpe da gr. 250 al prezzo di L. 122 il barattolo,

b) Per i bambini in possesso della concessione speciale ad allattamento artificiale misto: n. 1 br. di Lacto Mellin da gr. 600 al prezzo di L. 220 il br.; n. 2 br. Alimento solido Mellin da gr. 370 al prezzo di L. 173 il br.; n. 3 br. Alimento Mellin Uni da gr. 230 al prezzo di L. 117 il br.

Il prelevamento verrà effettuato dietro esibizione delle rispettive concessioni speciali predette e contro ritiro, dalla carta annonaria rilasciata ai bambini da 0 a 1 anno per il quadrimestre luglio-ottobre, del buono di prelevamento n. 33 (generi vari) per l'allattamento intero e del buono di prelevamento n. 34 (generi vari) per l'allattamento misto).

Le farmacie e gli spacci «Provvida», inoltre, prenderanno nota, su appositi elenchi, del cognome e nome del bambino nonchè dell'indirizzo e numero delle predette concessioni speciali; contemporaneamente provvederanno ad apporre, sul retro delle concessioni medesime, ad evitare prelevamenti duplicati, il proprio timbro e la data di prelevamento.

* * *

Accordo tra la Teti e la Federazione della Stampa. — La Federazione Nazionale della Stampa italiana comunica: «Ai fini ed agli effetti del Decreto Interministeriale in corso di pubblicazione, col quale sono state apportate modificazioni alle tariffe telefoniche stabilite col precedente D. L. 26 marzo 1945 per le ditte ove è stato applicato il contatore, la Federazione rilascerà ai giornalisti professionisti aventi i requisiti per fruire delle riduzioni di tariffa una dichiarazione nominativa, della quale è stato inviato un modello alla TETI.

La Federazione ha formulato alla TETI espressa riserva per eventuali nuove riduzioni di tariffa, per cui, di accordo con l'Associazione Nazionale Editori di Giornali, essa continua a svolgere le pratiche necessarie presso i competenti Ministeri in considerazione della particolare funzione di ordine pubblico cui adempie la stampa. Ciò vale, altresì, per il canone telefonico complessivo richiesto dalla TETI per il terzo trimestre 1945, che i giornalisti professionisti devono pertanto corrispondere».

* * *

I filati e i merciai. — L'Associazione degli artigiani sarti aderente alla Confederazione dell'Artigianato (Parco del Celio) comunica: Dopo lo sblocco dei filati cucirini e la libera vendita decretata dal Ministero dell'Industria e Commercio fin dal 30 agosto, era lecito aspettarsi un afflusso di tali filati presso ogni merciaio, venduti a prezzi ragionevoli fatti pubblicare in tale data dal Ministero stesso.

Invece ancora oggi — a più di due settimane dalla predetta disposizione — non si vende altro che filato cucirino a prezzo di borsa nera, mentre risulta che grosse partite di tale filato sono regolarmente consegnate dalla fabbrica ai suoi clienti merciai, con i prezzi stabiliti dal Ministero.

Si richiama su tale fatto l'attenzione delle competenti autorità affinchè prendano gli opportuni provvedimenti contro una così grave manovra con la quale si vorrebbero frustrare i benefici che il pubblico giustamente si attende dal ripristino del libero commercio, specialmente quando la merce abbonda come in questo caso.

* * *

Per i proprietari di ascensori. — A seguito dei numerosi incidenti segnalati dalla stampa cittadina circa il cattivo funzionamento degli ascensori, l'Ente Nazionale di Propaganda per la Prevenzione degli Infortuni richiama l'attenzione dei proprietari di casa sulla necessità di far revisionare completamente gli impianti dalle ditte che ne hanno la manutenzione.

Sarà inoltre opportuno che dato il lungo periodo di inattività degli ascensori gli utenti richiedano all'Ente, in via Boncompagni 101, una visita straordinaria di controllo.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

PRIME VISIONI

Se si dovesse bandire un concorso per assegnare un premio alla pellicola più concentrata nel vuoto, anticinematografica, risicata, ecc. ecc., questo spetterebbe indubbiamente a *Quartetto pazzo*.

Una didascalia informa che la vicenda è tratta dall'omonima commedia di Guido Salvini; altresì regista. Quale vicenda? quale regia? Manca qualsiasi intreccio; non s'intravede il minimo barlume della più elementare tema.

Il Salvini sarà un esperto uomo d'affari — aver trovato un finanziamento per questo balletto cinematografico è una prova di indiscutibile bravura — ma come uomo di cinema fa trasecolare.

Eppure, fra tanta miseria artistica, estetica e tecnica — scena quasi unica, cinque personaggi privi d'ogni consistenza, registrazione sonora primitiva — si è riuscito a meritare, dal C. C. C. la classifica: «da riservarsi agli adulti».

Non ci soffermeremo ad elencare le varie manchevolezze (sottrarremo inutilmente prezioso spazio al giornale); di certo, stringe il cuore assistere a così vacuo cicaleccio del quartetto: Magnani-Morelli-Cervi-Stoppa; quartetto scemo, non pazzo. La pazzia, talvolta, irradia sprazzi di genialità.

La fotografia del trio: Brizzi, Gallea e Tiezzi è piatta; il commento musicale del Gervasio e incolore.

Si afferma che la pellicola sia stata realizzata in tempi difficili, con mezzi di fortuna. Un vero artista, se pittore, pure con un calcinaccio riuscirà a dar prova della propria valentia; se scultore, pure con mollìche di pane sarà capace di far apprezzare la sua capacità, il suo estro.

Auguriamoci che questo sia l'ultimo saggio della cinematografia italiana.

M. M.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Il trotto a Villa Glori. — Il Premio Vesuvio di L. 150.000, riservato ai tre anni, ha visto confermato il pronostico e Pontesillaro, avvantaggiato da una rottura di Oro e dagli infortuni di Orbetello, ha tagliato il traguardo a notevole distanza da Oro (16, 11, 13-30-205).

Interessante la riapparizione di Mistero, che sebbene penalizzato di 60 m., non ha avuto difficoltà a superare Bellico e a vincere davanti a Gorgora, sul piede di 1.24,3 (12, 11, 14-27-94).

Lunigiana - Orso Faledro (14, 11, 13-22); Antilla - Beccaccina - Bindora (76, 30, 35, 238-791-973); Ombione - Asietta - Buccari (46, 13, 21, 11-561-661); Brenno - Elastico (22, 15, 18-55-111); Grono - Lodovico il Moro - Reduce (133, 37, 18, 30-199-299); Prometeo - Maddalena di M. d'Oro (52, 27, 41-200-74).

* * *

Gare di canottaggio sul Tevere. — Sul Tevere da Ponte Risorgimento a Ponte Cavour si sono svolte ieri domenica le finali del «Trofeo d'Italia» a conclusione del 2° raduno remiero romano. Ecco alcuni risultati:

Otto fuori scalmo: 1) Tevere Remo in 3'57"1 10 2) Aniene. Canottaggio maschile: 1) Bellona in 4'28" e 2 10; 2) Totaforte Jole; 1) Istituto Nazionale Assicurazioni in 5'22"6 10; 2) Canottieri Roma Jole a quattro: (Veterani): 1) Canottieri S. Giorgio in 3'46"3 10; 2) Aeronautica.

* * *

I campionati italiani di nuoto. — Ecco alcuni risultati dei campionati italiani di nuoto:

Metri 100 stile libero, allievi: 1. Ceccarini Lucio Rari Nantes - Roma in 1' 10" 1; 2. Ascarelli Elio, Canottieri Lecce in 1' 14" 3.

Metri 100 sul dorso assoluto finale: 1. Angeli Silvio, Triestina Nuoto, in 1' 15" 8; 2. Combissa Alessandro, Triestina Nuoto, in 1' 18".

Metri 400 stile libero assoluto finale: 1. Moretti Vittorio, Rari Nantes Florentia, in 5' 27" 1; 2. Morgan Antonio, Romana Nuoto in 5' 30" 3.

Metri 1500 stile libero: 1. Moretti Vittorio (Rari Nantes Florentia) 21' 41"5 6 10; 2. Morgan Antonio (Romana Nuoto) 22' 6" 9 10. Metri 200 rana: 1. Bertetti Carlo (Triestina Nuoto) 3' 7" 7 10; 2. Tofini Renato (Lazio) 3' 8" 3 10. Metri 100 stile libero: 1. Arena Ermenegildo (Rari Nantes Napoli) 1' 4" 3 10; 2. Vittori Ricardo (Divisione Legnano e Fiumana Nuoto) 1' 5" 3 10. Metri 200 rana allievi: 1. Pederzoli Carlo (Romana Nuoto) 3' 20" 7 10; 2. Innocenti Mario (R. N. Florentia) 3' 25" 1 10. Metri 400 stile libero allievi: 1. Ceccarini Lucio (R. N. Roma) 5' 49" 4 10; 2. Jurasek Stelio (Triestina Nuoto) 6' 14" 3 10. Staffetta 4 per 200 stile libero: 1. S. C. Lazio 10' 34" 6 10 (Gurgnola A., Ognio, Tofini M., Pennechini); 2. Rari Nantes Florentia 10' 41" 2 10.

Il Campionato palla nuoto è stato vinto dalla Lazio.

Appena ultimate le gare ha avuto luogo la sfilata seguita dalla premiazione effettuata dal Sottosegretario alla P. I. Marazza, in rappresentanza del Presidente del Consiglio Parri. Era pure presente il Sottosegretario alla Presidenza Amendola.

Venditori di fumo da smascherare

Il Gr. Uff. Franco Palumbo, fondatore e direttore dell'«I. R. I.» Istituto Romano Investigativo, con sede in Roma, via del Boccaccio, 25 (angolo via del Tritone) tel. 43-003, avverte la spettabile Clientela e tutti coloro cui la notizia può interessare che essendoci in giro numerosi disonesti venditori di fumo che sotto mentite spoglie esercitano a scopo di lucro un vero e proprio mercimonio di onorificenze cavalleresche più o meno inesistenti, il suo Istituto è a disposizione di chiunque voglia avere complete informazioni su qualsiasi ordine cavalleresco riconosciuto o meno, nazionale ed estero.

L'Ufficio è aperto al pubblico dalle ore 11 alle 13 e dalle 17 alle 19.

Modificazioni al Codice Penale ed al Codice di Procedura Penale

Il prossimo Consiglio dei Ministri secondo apprende l'Ari, discuterà uno schema di Decreto Luogotenenziale recante norme che modificano alcune disposizioni del Codice Penale e del Codice di Procedura Penale. In particolare, il decreto prevede il raddoppiamento delle multe, per adeguarne l'ammontare al nuovo valore della moneta e per dare allo Stato maggiori introiti. Inoltre, molte cause penali, attualmente di competenza dei Tribunali, saranno affidate alle Preture, allo scopo di snellire il lavoro dei Tribunali stessi.

Rimpatrio di prigionieri ammalati

NAPOLI, 17

E' giunto il piroscafo «Chantilly» col quale sono rimpatriati 192 ufficiali e militari provenienti dai campi di prigionia dell'India perchè ammalati. Subito gli infermi sono stati smistati nei vari ospedali dipendenti dal Comando Territoriale della Campania.

La liquidazione della Mostra d'oltremare

NAPOLI, 17

Si è riunito in Palazzo San Giacomo, il Comitato per lo studio della utilizzazione di quanto appartiene alla Mostra Triennale delle Terre di Oltremare nominato con deliberazione di Giunta del 30 luglio scorso.

Il Comitato, che ha carattere unicamente consultivo, ha il compito di esaminare in tutti i suoi particolari i problemi relativi alla Mostra per presentare alla Giunta gli studi e le proposte concrete per la cessione alla Città dei suoli, degli immobili e di quanto altro appartiene alla Mostra e per la loro migliore utilizzazione nell'interesse di Napoli, in relazione anche al piano regolatore in via di elaborazione.

Nessun altro caso di peste a Taranto

TARANTO, 17

La situazione sanitaria nella città, comunica l'*Ansa*, è tanto migliorata che i teatri e gli altri locali pubblici, chiusi in un primo tempo, sono stati riaperti dopo essere stati accuratamente disinfettati e immunizzati con sostanze parassiticide. Il caso di peste verificatosi a Grottaglie si deve ad un operaio dell'arsenale che rientrava a casa ogni sera.

In conclusione non si è verificato nessun altro caso, oltre quelli ufficialmente denunziati.

Un collegio universitario Pio XII nell'Africa del Sud

(Continuazione della prima pagina)

prefetto apostolico di Queenstown, provincia del Capo, il Padre Mabatoana ed il Padre Guilbeault O. M. I., hanno anch'essi preso la parola.

Mons. Giuseppe Bonhomme, degli Oblati di Maria Immacolata, vicario apostolico del Basutoland, ha cantato la Messa pontificale all'inizio delle cerimonie d'inaugurazione. Si notavano nel santuario i prelati Mabatoana, Qwabe, Marole, Lerotholi e Sutha, ed i fratelli Ntoate e Mochoko, tutti oriundi del Basutoland. I seminaristi basutos hanno eseguito la «Messa degli Angeli». Erano presenti più di 12 vescovi, numerosi sacerdoti nonchè i maggiori esponenti dei Basutos. Si sono tenuti discorsi in basuto ed in inglese.

Il collegio universitario cattolico Pio XII è retto da un Consiglio di amministrazione che si compone del Delegato Apostolico in Africa del Sud, del vescovo del Basutoland, di cinque persone nominate dai vescovi della regione, del Rettore del collegio, del presidenti e consiglieri ecclesiastici dell'Unione Africana Cattolica e della Federazione degli istitutori cattolici, d'un rappresentante dei diplomati, quando il numero di questi sarà superiore ai dieci, e di due laici europei scelti dal consiglio.

BORSE DI STUDIO

Il Ministro dei Trasporti comunica: l'opera di Previdenza delle FF. SS. con sede in Roma presso il Ministero dei Trasporti, ha bandito un concorso per il conferimento di borse di studio per il decorso anno scolastico 1944-45 a figli ed orfani di agenti ed ex-agenti delle Ferrovie dello Stato. Il termine per la presentazione delle domande agli uffici dai quali dipendono o dipendevano gli agenti, scade improrogabilmente il giorno 15 ottobre 1945.

Le norme per l'ammissione al concorso sono contenute nel manifesto distribuito a tutti gli impianti ferroviari e pubblicato nel Bollettino Ufficiale delle FF. SS. Comunque gli interessati possono rivolgersi per notizie e chiarimenti alla suddetta Opera di Previdenza.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

ANTICIPATA APERTURA DELLE SCUOLE

Per dare possibilità di riprendere al più presto contatto con la vita scolastica, a tutti i giovani reduci dai campi di concentramento e prigionia, che in gran numero affluiscono in questi giorni nella nostra città e per colmare le lacune di tutti gli studenti volenterosi, l'Istituto G. LEOPARDI (Piazza del Gesù 48, tel. 65.962) ha deciso di anticipare l'apertura dei suoi corsi diurni, pomeridiani e serali al primo ottobre p. v.

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C°. A Roma: tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18 in Largo San Carlo al Corso e in Via IV Fontane 20 bis presso Citec. — A Napoli: Corso Roma, 148.

AUTOMOTOCICLISTI vulcanizzatori, calzolai, mastice pura para, garantito. «Velosport» Gallarie 17.

«CASA DELL'ORO» Falconi argenteria orologeria compra altissimo - vendo orologi nuovi usati Serpenti 124.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernature riparazione, apparecchiatura, smacchiatura, accuratissima, concistura, tintura, lavatura, qualsiasi pelliccia, massima economia sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef 64.746 Succursale D'Azeglio 11, tel 42.753

SIGNORINA distintissima elemento fiducia occuperebbesi amministrazione governo casa alto servizio assistenza signora sola piccola famiglia aristocratica moralissima. Richieste Suore Adorazione - Salvini 20 - 870.054.

ISTITUTO FERRARIS
Piazza di Spagna, 35 - Tel. 65907
CORSI DIURNI E SERALI
per ogni tipo di scuola
— Inizio 15 settembre —

SAIEM
SERVIZI AUTOTRASPORTI E MARITTIMI
VIA TORINO, 5
Tel. 43.201 - 42.967
NAPOLI, GENOVA, TORINO, FIRENZE, MILANO, VENEZIA
Autovetture selezionate e camioncini attrezzati comodissimi
MERCI
Collettame servizi rapidi: GENOVA, TORINO, MILANO — Carichi completi ovunque — Vagoni ferroviari scortati anche collettame.

VELOTUR
Partenze giornaliere per tutte le destinazioni con i migliori automezzi
Prenotazioni:
Via Regina Elena, 24 - Tel. 485.115
ORGANIZZAZIONE «PIER BUSSETI»

MILANO
autopullman e torpedoni rapidi
poltrone numerate
dal 17 al 24 Settembre
partenze giornaliere ore 16,30
Prenotazioni.
CHIARI & SOMMARIVA - S. A. CHIARIVA
Via Cesare Battisti 120 (P. Venezia) Tel. 62.523

TRASPORTO MERCI
con automezzi autorizzati di piccola, media e grande portata per tutta ITALIA
AUTOTRASPORTI N. O. A.
ROMA - Corso Umberto, 509
(Piazza del Popolo) - Telefono n. ..788

CARBONE
NON SERVE A CHI HA LA
Stufa Elettrica "SOLE,,
BREVETTATA - MARCHIO DEPOSITATO
CHE SCALDA LE STANZE — ASCIUGA I PANNI — SCALDA L'ACQUA
NEGOZIANTI!
nel vostro interesse provvedetevi in tempo! - Tutti ve la chiederanno
F.LLI MONTUORI
Via Volvinio, 1 - MILANO - Telefono 31511

A RATE
Ripetta, 25 mezzanino - Telefono 372882
Macchine da scrivere, calcolatrici
SIVAR

ACCETTIAMO MERCI A COLLETTAME
e partite intere
per tutte le destinazioni
S. A. PIER BUSSETI
Ufficio Merci «VELOTUR»
V. Regina Elena 24 - Tel. 44338
Prenotazioni viaggi per qualsiasi località
Ufficio Passeggeri: Tel. 485.115

DOTT. GR. UFF.
Alfredo STROM
Guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e di ogni altra specie di affezioni Varicose
Feriali 8-20, festivi 8-13
Corso Umberto, 504 - Telef. 61-929

S.C.A.E.T. Via Salandra, 6 Telefono 44.789
Ufficio prenotazioni: Tel. 44-789
Ufficio merci: Tel. 484018 - Direz.. Tel. 40822
SERVIZIO VIAGGIATORI
con autopullman, autovetture e camioncini per tutta l'Italia
SERVIZIO MERCI E COLLETTAME
con automezzi propri di tutte le portate e carri ferroviari
Autovetture pronte per ovunque
Centralissimi Magazzini per deposito
— PREZZI MODICISSIMI —

Prof. D'AMICO
OCULISTA
Via Farini 5 - Telefono 42.450 - Ore 8-11

SCIATICA - ARTRITI - REUMATISMI
CASA DI CURA
«IMMACOLATA CONCEZIONE»
Comm. M. Sartori, Pompeo Magno 14
Roma - Telefono 35823 - (Opuscolo gratis)

COMMERCIANTI INDUSTRIALI PRIVATI
per le SPEDIZIONI delle vostre merci, rivolgetevi:
FERMAR XX Settembre, 3 p. p.

Comm. Dott. EDMONDO PALLESCHI
MALATTIE DELLA PELLE
Via Cavour, 310 (Via dell'Impero) - Tel. 64.261
Ore 8-10, 16-18 e per appuntamento

INSETTI DISTRUZIONE RADICALE ECONOMICA
Preventivi gratis : Facilitazioni a Colleg. Istituti, Comunità religiose.
CIANA - Via Nazionale, 243 - Telefono 483.994

DOTT. GRAND'UFF.
David STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Gabinetto medico in VIA TORINO, 5
riservato esclusivamente alla guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e delle altre affezioni Varicose
Per appuntamento tel 480791, dalle 14 alle 16

VIAGGI PIER BUSSETI
8 Autopullman
COMODI - VELOCI - SICURI
PARTENZE GIORNALIERE
— POSTI LIMITATI —
MILANO - GENOVA - TORINO - BOLOGNA
FIRENZE - LIVORNO - BARI - NAPOLI
AUTOVETTURE DI LUSSO servizio lampo per tutte le destinazioni
PRENOTAZIONI: Piazza S. Claudio 166, tel. 62.240, 60.888 - Tritone 75, tel. 40.548, 41.429
Via Regina Elena 24, tel. 485.115 - Corso Umberto 335, tel. 683.541
SERVIZIO MERCI: Via Regina Elena n. 24, telefono 44.338

COMMERCIANTI! "FABER,, Ricordate il nostro indirizzo: Via Principe Eugenio, 33 - Tel. 776.435
Vende piccole e grandi partite di GIUNTI ELASTICI «MECH» PER AUTO
Chiedete il nostro ricco campionario di materiali vari: scatole latta — colori: olio, tempera acquarello e tavolozze — inchiostro tipografico, stilografico e comune — articoli di cancelleria - blocchi notes — colla per uffici — CARTELLE DA SCUOLA — BORSE DA SCUOLA E DA SPESA — portatessere — scatole cartone — vasetti ceramica — creolina per edizione qualità extra — COPERTURE PER AUTOTRENI E CAMIONETTE — carri e carretti a mano — teli per raccogliere le olive, ecc. ecc.

Lotteria Nazionale "ITALIA,,
a favore dell'E. N. D. S. I. e della C. R. I.
I BIGLIETTI SONO IN VENDITA A L. 30 CIASCUNO

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 450
Semestre » 240
Trimestre » 125
Un numero separato L. 2,00 — arretrato L. 5,00
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 - 55351 - 50141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»: Direz.: 347 - Segr.: 300 - Redaz.: 349, 387, 401, 402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti: 287 - Rivendite: 350 - Servizio Fotografico: 385 - Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 359.
ROMA CASELLA POSTALE B 96
SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE (GRUPPO 1°)

Per la PUBBLICITA' rivolgersi esclusivamente alla Concessionaria A. Manzoni & C. — Milano: Via Agnello, 12 — Roma: S. Carlo al Corso, 430-a - Telefono 66001 e Succursali — TARIFFE (per mm di altezza su una colonna): Pubblicità commerciale L. 20; cronaca - finanziaria e Necrologie L. 30

ANNO OTTANTACINQUESIMO — Mercoledì 19 Settembre 1945 — CITTÀ DEL VATICANO — Mercoledì 19 Settembre 1945 — NUMERO 216 (25.940)

NOSTRE INFORMAZIONI

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private Udienze:

S. E. il Tenente Generale Lucien Truscott;

il Rev.mo Padre D. Anselmo Albareda O. S. B., Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana;

il Signor Kingsbury Smith.

Il Santo Padre ha ricevuto inoltre, in speciali Udienze, il Rev.mo Monsignore Carmine Rosso; il Conte Piero Felici, con il Principe Vannucci Petruffa, e Famiglie.

Lutto nell'Episcopato

Giunge da Washington la dolorosa notizia che S. E. Rev.ma Mons. Daniele Desmond, Vescovo di Alexandria nella Luisiana, è piamente deceduto l'undici del mese di agosto scorso.

Il defunto Presule era nato in Haverhill, arcidiocesi di Boston, il 4 aprile 1884. Ordinato sacerdote il 9 giugno 1911, venne promosso alla detta Sede vescovile il 16 dicembre 1932.

La delegazione canadese alla conferenza interamericana cattolica

OTTAWA, 18.

(CIP) La delegazione canadese alla conferenza interamericana dell'Azione Cattolica tenutasi a Santiago del Cile è rientrata a Montreal dopo un viaggio di 17.000 miglia fra aereo e piroscafo.

Essa era composta dal Canonico Laurent Morin, Direttore Spirituale Nazionale dell'Azione Cattolica, dal P. Asselin, O.M.I., Assistente Direttore Generale della Lega Lavoratori Cattolici (J.O.C.), dal Sig. Gerard Pelletier, Segretario della Federazione Studenti Cattolici (J.E.C.) e dal Sig. Leopold Turcotte, Segretario della Lega Lavoratori Cattolici.

Il Sig. Turcotte ha detto che la Delegazione giunse direttamente per aereo dal Canadà a Santiago del Cile, che ha fatto alcuni viaggi in Cile e in Argentina, e quindi è tornata per mare da Buenos Aires. La conferenza di Santiago, egli ha affermato, è stata un completo successo. Malgrado le difficoltà di trasporto del periodo bellico, vi hanno preso parte 68 dirigenti di Azione Cattolica provenienti da 17 paesi dell'Emisfero occidentale. E' stata prestata particolare attenzione al problema dello sviluppo delle organizzazioni di lavoratori cattolici.

Alla Conferenza gli Stati Uniti erano rappresentati dal rev.mo John J. Considine, M.M., Assistente Superiore Generale di Maryknoll ed esperto in attività internazionali ben noto a Roma essendo già stato direttore generale dell'Agenzia «Fides».

Fra i discorsi più interessanti tenuti alla conferenza sono da notare quello del Vescovo di Rosario, in Argentina, Antonio Caggiano, su «Democrazia e partiti politici» e quello del Ministro cileno dei Lavori Pubblici, Eduardo Frei Montalva, ex presidente dell'Associazione Giovanile Cilena di Azione Cattolica, ed attualmente dirigente del Partito Democratico Cristiano in Cile.

Azione sociale e azione politica

BOGOTA', settembre.

(CIP) I Vescovi della Colombia, a proposito dell'azione sociale cristiana, cui partecipano largamente i cattolici tra cui dotti ecclesiastici e che ha determinato delle critiche riguardanti il clero e la politica, hanno affermato che non è avvenuto nessun cambiamento nelle loro istruzioni al clero, di tenersi al di fuori dalla politica dei partiti: «Perciò ci sembra necessario che noi, Vescovi della Colombia, dichiariamo ancora una volta solennemente di condannare qualsiasi intervento del clero in attività puramente politiche e specialmente in qualsiasi attività che possa turbare l'ordine pubblico. Noi non vediamo qual motivo sia sorto per poter parlare dell'attività politica del clero in generale». Se si intende riferirsi a quel lavoro di miglioramento che la Chiesa sta sviluppando nel campo sociale «i vescovi spiegano che la azione sociale dei cattolici è stata intensificata in Colombia in seguito ad una decisione della Conferenza episcopale» e che alcune autorevoli personalità politiche hanno espresso la loro approvazione su questo fatto.

«Allo scopo di servire la nostra patria e i nostri lavoratori — continuano i Vescovi — noi abbiamo richiesto la collaborazione di persone influenti di differenti partiti politici. Coscienti delle necessità di non risparmiare alcuno sforzo per il servizio del popolo, queste persone ci hanno aiutato con generosità e con elevato spirito sociale e patriottico».

La dichiarazione sottolinea che questa intensificata azione sociale corrisponde anche ai desideri espressi dal Papa Pio XII e conclude augurandosi che nessun malinteso in argomento possa «creare un ostacolo al lavoro intrapreso dopo un'accurata considerazione e che è rivolto a favorire la pace religiosa, il prestigio del nostro clero, e il progresso e lo spirito democratico della nostra patria».

L'intensificazione dell'azione sociale dei cattolici colombiani ha causato dei malintesi soprattutto nei circoli comunisti e filocomunisti. Questi circoli sono riusciti durante gli ultimi anni, a conquistare il controllo della maggioranza dei sindacati dei lavoratori e della confederazione dei lavoratori della Colombia (C.T.C.) che si estende a tutto il paese; a causa di questo fatto, alcuni sindacati importanti, per esempio, la Federazione dei lavoratori delle Ferrovie, hanno abbandonato la C.T.C.

I comunisti hanno anche rivolto aspre critiche al settimanale dei lavoratori cattolici *Justicia Social* che ha iniziato le pubblicazioni con l'appoggio dell'arcivescovo di Bogotà Monsignor Perdomo, nel maggio 1945.

Riunioni preparatorie per la conferenza internazionale dei lavoratori

PARIGI, 18.

Si sono iniziati ieri i lavori del comitato preparatorio della Conferenza internazionale dei lavoratori nel corso della quale, osserva l'INS verranno trattati anche argomenti di carattere politico, come fa pensare la proposta del delegato messicano, Lombardo Toledano che intende sottoporre al comitato, il riconoscimento del Governo repubblicano spagnolo e la condanna dell'Argentina.

Prossime elezioni in Ungheria e in Olanda

BUDAPEST, 18.

Il Governo ungherese ha annunciato, informa l'INS, che fra sessanta giorni saranno convocati i comizi elettorali allo scopo di eleggere un'assemblea nazionale rappresentativa. La votazione si svolgerà nel segreto e sarà adottata la rappresentanza proporzionale.

Anche il Governo olandese ha annunciato che le elezioni generali del paese non potranno aver luogo prima del gennaio 1946 a meno che la situazione interna migliori al punto da consentirne un'anticipazione. L'Olanda infatti, si trova in particolari difficoltà interne a causa delle terribili distruzioni operate dai tedeschi che hanno gravissimamente danneggiato il sistema dei trasporti.

Franco partecipa a una commemorazione del Padre Francisco de Vitoria

MADRID, 18.

Il generale Franco, informa la Reuter, ha partecipato ieri a una grande manifestazione che si è tenuta a Vitoria in occasione dell'inaugurazione del monumento al grande Maestro del diritto internazionale, padre Francisco da Vitoria.

Il generale ha premesso alcune parole al discorso ufficiale mettendo in luce i principi cristiani del diritto.

Successivamente, il direttore della sezione politica del Ministero degli Esteri spagnolo, José Maria Doussinague, ha letto il discorso preparato per l'occasione dal Ministro Artajo, il quale non era potuto intervenire alla cerimonia a causa di una indisposizione. Nel discorso si afferma che fu appunto allorchè la Spagna era al massimo della sua potenza che Padre Francisco proclamò l'uguaglianza dei diritti per tutte le nazioni forti e deboli del mondo. Secondo la dottrina di Padre Francisco il diritto internazionale dovrebbe fondarsi sui seguenti cinque principi: 1) che la unità internazionale non sia una formula artificiale ma un fatto concreto riconosciuto da tutti i paesi; 2) che essa sia in grado di applicare i propri presupposti a tutti i paesi; 3) che tutti i paesi amanti della pace vengano compresi in tale comunità; 4) che essa rispetti la personalità, l'indipendenza e la sovranità di tutte le nazioni; 5) che stabilisca una pace durevole tale da riuscire un beneficio per tutti i popoli del mondo.

Artajo aggiunge quindi che solo uno Stato cristiano può costituire un avera democrazia senza cadere nell'assolutismo e nella demagogia. L'ideale della Spagna — concludeva il discorso — è «pace giusta e fraterna».

Franco, accompagnato dal suo seguito, fra grandi applausi della folla, è quindi partito per San Sebastiano. Fra uno o due giorni egli ritornerà a Madrid ove presiederà, probabilmente, un'altra riunione di Gabinetto.

Acquisti dell'esercito nordamericano in Ispagna

MADRID, 18.

La merce che l'Esercito degli Stati Uniti sta attualmente acquistando con autorizzazione del dipartimento dello Stato nordamericano e con destinazione alle sue Forze occupanti d'Europa, ammontano a circa 20 milioni di dollari.

Queste transazioni ebbero inizio nello scorso novembre, e l'importo dei prodotti tessili acquistati finora raggiunge la cifra di quattordici milioni e mezzo di dollari. Altri cinque milioni di dollari sono già impiegati dall'Esercito nordamericano in prodotti alimentari spagnoli, specialmente frutta fresche.

Anche l'Inghilterra ha acquistato dalla Spagna grandi quantità di prodotti destinati al consumo della popolazione civile.

Accordi commerciali sono stati già firmati con la Svizzera, il Portogallo e la Francia e attualmente si svolgono negoziati con l'Italia, Svezia e Belgio.

Per quanto riguarda l'Italia, senza pregiudizio per le trattative in corso, il governo spagnolo ha deciso di spedire 700 tonnellate di olio di oliva, come contraccambio alle partite di grano che l'Italia inviò alla Spagna nel 1940 a titolo di prestito. Il Governo spagnolo si adopera, inoltre, per risolvere quanto prima quelle difficoltà materiali del momento che impediscono l'immediato trasporto di questi rifornimenti.

Il programma postbellico della Marina statunitense

WASHINGTON, 18.

Il Presidente Truman ha tenuto ieri una conferenza, informa l'INS, con i capi navali americani allo scopo di definire il programma postbellico della marina. Il Segretario di Stato alla Marina, Forrestal, ha dichiarato che la conferenza con il Capo dello Stato aveva trattato molti argomenti fra i quali quelli relativi al mantenimento di basi navali e al personale della marina. Dal canto suo, il senatore Walsh ha dichiarato che egli era assolutamente d'accordo con Forrestal circa il mantenimento di basi navali americane sia nel Pacifico che nell'Atlantico.

Secondo i calcoli dello stesso Forrestal le necessità della Marina nel dopoguerra saranno di 8.000 aerei e 400 navi da guerra in servizio attivo, oltre a 800 navi e 21.000 apparecchi da tenere in riserva, non equipaggiati ma pronti per l'impiego.

Il Presidente Truman, a sua volta, ha raccomandato al Congresso la riduzione di circa 17 miliardi di dollari nelle assegnazioni per la marina.

L'*A. P.* ritiene, inoltre, che durante le riunioni del comitato navale della Camera dei Rappresentanti, verranno esaminati i probabili sviluppi delle nuove armi belliche. Il presidente del comitato ha detto, infatti, che un gruppo di rappresentanti desidera sapere se la migliore difesa, in avvenire, stia nelle navi da battaglia e negli incrociatori veloci, oppure nel numero di aeroplani che una flotta può avere. Egli ha aggiunto che tutta la struttura navale dovrà essere riveduta.

La politica della Svizzera nel dopoguerra

BERNA, 18.

Parlando dei problemi del dopoguerra l'on. Stanfly, Consigliere federale e Capo del Dipartimento economico ha affermato fra l'altro: «Le restrizioni dell'economia di guerra non saranno mantenute un giorno di più del necessario se non per assicurare al paese il necessario approvvigionamento».

Queste dichiarazioni sono state accolte con viva soddisfazione dall'opinione pubblica ed un giornale svizzero scrive a questo proposito: «Gli uffici dell'economia di guerra, che, senza dubbio, hanno reso degli immensi servigi al paese, dovrebbero chiamarsi ora uffici di pace se ciò non comportasse il pericolo di vederli diventare definitivi».

L'on. Stanfly ha fatto anche delle dichiarazioni in merito alla ripresa del turismo e delle esportazioni le quali sono indispensabili, aggiungendo, però, che è ferma intenzione del Governo di non permettere alcuna differenza fra i prodotti destinati all'esportazione e quelli destinati invece al mercato indigeno.

La questione della neutralità è stata oggetto di una discussione in seno alla Commissione degli Esteri, la quale ha ascoltato in proposito le dichiarazioni del Ministro Petit Pierre.

L'on. Petit Pierre ha affermato che «siamo pronti ad esaminare oggettivamente a quali condizioni la Svizzera potrebbe aderire alla Carta delle Nazioni Unite». A tale scopo sarà costituita una commissione consultativa, raggruppante i rappresentanti di tutti gli ambienti del paese.

L'on. Petit Pierre ha ricevuto una accoglienza calorosa alla riunione del Consiglio interparlamentare di Ginevra il quale si è riunito sotto la presidenza del belga Carton de Viart. Questi ha espresso la sua profonda ammirazione per la sua partecipazione attiva all'opera di soccorso di tutti i paesi.

A tal proposito si rileva l'importanza della conclusione dell'inchiesta che da sei settimane veniva condotta sul territorio della Confederazione, da una commissione sovietica circa il trattamento usato verso gli internati russi e sul loro rimpatrio.

Circa il trattamento usato a tali internati che, in numero di circa 2.000, hanno soggiornato in Svizzera, Mosca aveva lanciato delle gravi accuse verso il Governo. Fu appunto in conseguenza di ciò che il Governo federale ebbe a dichiarare con fermezza che avrebbe accolto con vero piacere la formazione di una commissione interalleata la quale avrebbe potuto liberamente indagare dal momento che non ha nulla da nascondere.

Stando così le cose i rappresentanti sovietici, coadiuvati da quelli alleati, hanno potuto liberamente visitare i campi, interrogare i testimoni e rendersi personalmente conto di tutto. E' stato alla fine di queste investigazioni che si è giunti alla firma di un protocollo e di tutto l'incartamento raggruppante il materiale documentario raccolto. La pubblicazione dei documenti non avverrà che fra qualche giorno, contemporaneamente a Mosca e a Berna.

Il fatto che i rappresentanti dei due paesi, assistiti da quelli della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e della Francia abbiano unito i loro sforzi per redigere una dichiarazione comune mostra tutta l'importanza del lavoro compiuto ed il fatto che le conversazioni, a questo proposito, si sono svolte in una atmosfera particolarmente cordiale.

Durante l'ultimo conflitto europeo la confederazione elvetica ha assistito un numero di profughi, evacuati o prigionieri di guerra, che ammonta ad oltre 380 mila persone.

Gran parte di questi profughi sono di nazionalità francese; particolarmente bambini dell'Alsazia, della regione di Belfort, i quali hanno trovato scampo in Svizzera, sfuggendo in tal modo agli orrori della guerra che passava sui loro territori. I bambini francesi che hanno trovato asilo nella Confederazione ascendono a 50 mila.

Si deve tenere conto inoltre delle migliaia di stranieri i quali possono essere considerati come presenti in Svizzera per un periodo di transizione. Attualmente si trovano in Svizzera 35.500 profughi di tutte le nazioni, ed è particolare preoccupazione del Governo federale provvedere al rimpatrio di essi.

Il Consiglio federale ha approvato inoltre un progetto, per il quale sarà necessaria la preventiva approvazione degli organismi superiori, per la creazione di nuove Legazioni, creazione resa necessaria dall'ora attuale.

In base a tale progetto, qualora venga approvato, verrà creata una Legazione al Messico, la direzione della quale verrà affidata ad un Ministro il quale sarà accreditato anche presso gli altri Governi dell'America centrale.

Nel Perù verrà creata una Legazione, egualmente affidata ad un Ministro, il quale sarà anche accreditato presso i Governi della Bolivia e dell'Equador. Altre legazioni verranno create in Australia e nel Canadà. In Cina sarà costituita una rappresentanza diplomatica affidata ad un Ministro.

Il Consiglio federale ha anche deciso di creare una rappresentanza diplomatica a Copenaghen e ad Oslo. Fino ad ora il Ministro di Svizzera in Svezia esplicava le funzioni di Ministro in Danimarca ed in Norvegia.

Fra le ulteriori decisioni si trova quella di staccare dalla Legazione di Svizzera a Buenos Aires la rappresentanza presso il Governo uruguayano. Nel 1944 il Consiglio federale prendeva una analoga decisione creando una rappresentanza a sè a Santiago del Cile il quale dipendeva dalla Legazione di Buenos Aires. La Legazione di Santiago del Cile veniva affidata, temporaneamente, ad un Incaricato d'Affari «ad interim», dovendo le circostanze decidere se affidare o meno ad un Ministro la direzione di tale rappresentanza.

Una notizia di carattere interno che è stata accolta con grande soddisfazione è quella riguardante la ripresa dal 1° ottobre prossimo, del servizio autopostale nei giorni festivi, servizio che era stato soppresso qualche anno fa. Tale ripresa è stata resa possibile da una invenzione svizzera, la quale garantisce una maggiore produzione di pneumatici.

I contingenti americani di occupazione in territorio nipponico

TOKIO, 18.

Il Gen. Mac Arthur ha dichiarato che soltanto duecentomila uomini dell'esercito degli Stati Uniti gli saranno necessari in Giappone per il prossimo marzo, perchè la possibilità di valersi di organismi del Governo nipponico ha reso l'occupazione più facile di quanto non fosse stato preventivato.

Il Comandante supremo alleato ha fatto una speciale dichiarazione in proposito, riferisce l'INS, rilevando che le truppe di occupazione dell'esercito regolare saranno stanziate in determinate basi nipponiche per poter far fronte ai problemi della occupazione.

Con la nuova riduzione degli effettivi di occupazione, migliaia di uomini si renderanno disponibili per essere collocati in congedo e rinviati in Patria.

Mac Arthur ha posto in rilievo come i problemi della occupazione abbiano progredito facilmente e si è soffermato sui provvedimenti che varranno a dare al popolo nipponico una forma di governo democratico, sul quale non si facciano sentire le influenze degli elementi militari.

In questi ambienti si ritiene che tale dichiarazione rappresenti una prima indicazione relativa ad una occupazione permanente del Giappone.

Mac Arthur ha anche affermato: «Una volta che il Giappone sarà disarmato, questi effettivi costituiranno una forza sufficiente».

Mac Arthur, frattanto, ha trasportato a Tokio uno scaglione avanzato del suo Comando, nella giornata di ieri.

Il Comandante supremo alleato, i suoi aiutanti ed i più alti ufficiali americani vivono nei locali dell'Ambasciata statunitense, mentre gli uffici del comando sono stati sistemati nell'edificio di una grande compagnia di assicurazioni giapponese, nei pressi del palazzo imperiale.

Al comando si trovano, attualmente, seicento ufficiali e 1400 soldati.

Circa le possibilità dell'industria nipponica la stessa agenzia apprende che a differenza dei magnati dell'industria pesante germanica, i quali sono stati inscritti nella lista dei criminali di guerra, i grandi industriali nipponici dei gruppi Mitsui e Mitsubishi non figurano negli elenchi dei criminali.

Si apprende, inoltre, che la grande industria nipponica intende orientarsi specialmente sulle costruzioni navali e ferroviarie.

Oltre alle produzioni suddette l'industria giapponese si concentrerà specialmente nella produzione di macchinari vari, apparati elettrici e altri articoli che non sono stati vietati dagli alleati.

La riorganizzazione del Ministero americano del lavoro

WASHINGTON, 18.

Il Presidente Truman, informa l'*A. P.*, ha deciso di riorganizzare il Ministero del Lavoro onde metterlo in grado di fronteggiare le attuali agitazioni operaie. Il Presidente esporrà il piano di riorganizzazione nella conferenza stampa di oggi.

Il ministro del lavoro, Schwellenbach, ha dichiarato che non appena la riorganizzazione sarà effettuata, il ministro si occuperà della situazione a Detroit, dove le fabbriche Ford sono chiuse a causa dello sciopero di 50 mila operai, e dello sciopero minacciato nelle fabbriche della Chrysler e della General Motors.

LA CONFERENZA DI LONDRA

Un piano sovietico per le colonie italiane?

LONDRA, 18.

La questione delle frontiere italo-jugoslave che oggi segnerà una delle battute più vivaci nelle riunioni dei Cinque con la presentazione dei punti di vista della delegazione d'Italia e di quella di Jugoslavia, rivela una complessità sempre maggiore per cui la stesura definitiva delle proposte di soluzione da parte dei Cinque, non potrà essere compilata nel corso dell'attuale sessione.

Lo dice esplicitamente il comunicato diramato dopo le sedute di ieri il quale, dopo aver annunciato che il Consiglio ha deciso di rimandare ad oggi la seduta in cui verrà ascoltato il punto di vista dei vari governi, — e ciò in seguito ad indisposizione del capo della delegazione di Belgrado — informa che i Cinque hanno ieri continuato a considerare i principi direttivi che i sostituti dovranno seguire nel preparare lo schema del trattato di pace con l'Italia e che tale schema verrà presentato all'esame del Consiglio nella sua seconda sessione.

Quindi la stesura definitiva è rimandata alla stessa epoca di quella a cui è stata posposta la compilazione sulla questione delle colonie italiane.

A proposito della questione coloniale la «Reuter» apprende da fonte americana la notizia di un piano russo a tale riguardo. La Russia, aggiunge l'agenzia, richiederebbe che le colonie italiane venissero divise fra gli alleati: la Tripolitania all'Unione Sovietica e la Cirenaica alla Gran Bretagna.

Circa il Dodecanneso si sa che è opinione della Gran Bretagna che tali isole passino alla Grecia, ma può esser deciso che la questione venga trattata come facente parte della sistemazione generale del Mediterraneo orientale e dei problemi del Vicino Oriente. Ciò rientra quasi sicuramente nei desideri dell'Unione Sovietica, mentre gli Stati Uniti e la Francia sono favorevoli all'immediata soddisfazione delle rivendicazioni greche sul Dodecanneso. Il medesimo corrispondente della «Reuter» apprende che vi sono buone ragioni per ritenere che il progetto americano per il futuro delle colonie italiane si basa su una tutela italiana cui si unisca un corpo di consiglieri politici nominati dalle potenze alleate vittoriose, Unione Sovietica compresa.

Le richieste jugoslave

La delegazione jugoslava ha intanto presentato un memoriale sulle rivendicazioni del suo governo. Questo documento, di 9000 parole, nel quale si reclama l'intera «marca giuliana», ha suscitato negli ambienti della Conferenza e nei circoli diplomatici molto interesse commisto però a scetticismo. Le pretese jugoslave non hanno sorpreso alcuno anche perchè, già da settimane e mesi, il Maresciallo Tito e i suoi portavoce avevano parlato lo stesso linguaggio in discorsi e interviste che trovarono una eco in tutte le capitali, specie a Londra, dove — scrive l'Ins — si è anche cercato di moderare le vedute dei dirigenti jugoslavi e da dove sono partiti solenni moniti della stampa contro le assurde pretese del nazionalismo d'oltre Adriatico. Rimane ora da vedere se l'atteggiamento che l'Inghilterra aveva assunto allora, sarà disposta a sostenerlo oggi alla prova dei fatti, quando cioe si tratta di vagliare sul tappeto la ragionevolezza o l'assurdità di certe rivendicazioni nei riguardi di una frontiera che la guerra mondiale aveva già consacrato all'Italia.

Il memoriale jugoslavo ha suscitato le più svariate impressioni, pro e contro le pretese in esso manifestate, ed è piuttosto difficile riassumerle. La giornata di ieri ha segnato un'attività di approccio, ma la battaglia è stata rinviata ad oggi anche per dare, appunto, il tempo alle delegazioni, non esclusa quella italiana, di ponderare sul documento e formulare obiezioni o approvazioni. Oggi, dovrebbe essere la giornata campale, ma si ha la sensazione che la questione è troppo complessa perchè nel giro di poche ore la conferenza prenda posizione per una tesi o per l'altra. Forse, altri tre o quattro giorni dovranno passare prima che si delinei un abbozzo di soluzione del problema.

Da ambienti vicini all'Arcivescovo Damaskinos ai giornalisti britannici e stranieri a Londra è apparsa evidente la delusione per il mancato invito della Grecia alla Conferenza dei Ministri degli Esteri a Londra per esporre il suo punto di vista sui trattati di pace con l'Italia. Interrogato a proposito delle rivendicazioni territoriali greche nei confronti dell'Italia, il Reggente ha detto che esse si limitavano alla restituzione di alcune isole, provvedimento la cui giustizia è ammessa dagli italiani stessi.

Si ha conferma a Londra che il Commissario agli Esteri Sovietico Molotov ha presentato al Consiglio dei Ministri il 12 settembre un «memorandum» del suo Governo sulla situazione in Grecia, nel quale vengono fra l'altro esposte le ragioni del rifiuto sovietico ad inviare osservatori alle prossime elezioni in Grecia. Non si sa se il «memorandum» russo sia stato il fattore decisivo per l'esclusione della Grecia dal numero dei paesi invitati ad esporre il loro punto di vista al Consiglio dei Ministri degli Esteri.

Per quel che concerne gli incidenti che si dicono avvenuti in Macedonia, il Reggente ha affermato che la Grecia accoglierebbe con favore qualsiasi commissione internazionale che intendesse verificare sul luogo la situazione, mentre per parte sua la Grecia non ha nulla da rimproverarsi.

Russia e Stati Uniti

Riparazioni e soccorsi

Il Consiglio riprenderà oggi l'esame anche di due questioni connesse con l'elaborazione del trattato di pace. Le due questioni riguardano la richiesta sovietica per il pagamento di 600 milioni di dollari a titolo di riparazioni per i danni causati dalle truppe italiane in Russia, e la sorte del Dodecanneso.

Alla richiesta sovietica si sono opposti i rappresentanti delle altre quattro Potenze. Da fonte attendibile si apprende che le due questioni furono esaminate nelle due riunioni di ieri, ma non essendo intervenuta alcuna decisione, l'esame è stato rinviato ad oggi.

La richiesta sovietica di riparazioni ha causato grave preoccupazione nei rappresentanti anglo-americani, i cui governi sono disposti a fare tutto il possibile per l'Italia onde aiutarla nella sua ripresa economica. La domanda sovietica non fissa limite di tempo per il pagamento. Essa peraltro specifica che il pagamento dovrà essere fatto sotto forma di utensileria, macchinario ed altri generi industriali. Questa pretesa sovietica apprende l'A. P., solleva particolari difficoltà per l'America a causa della recente decisione dell'UNRRA di autorizzare aiuti internazionali all'Italia per un ammontare di 450 milioni di dollari. E poichè gli Stati Uniti contribuiscono in ragione del 75 per cento ai fondi dell'UNRRA, ne conseguirebbe che essi dovrebbero pagare una parte considerevole delle riparazioni qualora alla Russia venisse consentito di riscuoterle.

Secondo informazioni autorevoli, la Russia è l'unica delle cinque grandi Potenze che abbia reclamato riparazioni dall'Italia. Fra le potenze minori, la Jugoslavia ha già manifestato il proposito di reclamare riparazioni per almeno un miliardo e mezzo di dollari. La Grecia e l'Etiopia si dispongono a chiedere indennità di portata minore.

A proposito dell'assistenza ai paesi liberati e degli stanziamenti in favore dell'U.N.R.R.A., dopo di aver conferito con il ministro dell'agricoltura Anderson e con i rappresentanti dell'organizzazione «cibo per la libertà», il Presidente Truman ha dichiarato che il Governo americano sta prendendo le necessarie misure per assicurare un continuo afflusso di viveri ed altri rifornimenti ai paesi liberati d'Europa.

«Il Governo degli Stati Uniti — ha soggiunto il Presidente — è in grado, da oggi al 1. gennaio, di soddisfare ai bisogni essenziali dei paesi europei liberati, ad eccezione dello zucchero, dei grassi e dei petroli, nella misura prospettatagli dai vari Governi e dall'UNRRA. I rifornimenti americani costituiranno soltanto il minimo indispensabile per l'assistenza, benchè il Governo americano si renda conto dei disagi che dovranno affrontare talune zone dell'Europa nel prossimo inverno».

Truman ha rilevato che attualmente il problema maggiore non è più rappresentato da deficienze di mezzi di trasporto, ma da difficoltà di carattere creditizio e finanziario, e dalla necessità di fornire nuovi fondi all'UNRRA.

Quarantasette organizzazioni americane hanno inviato petizioni a Truman, affinchè siano aumentati gli invii di viveri in Europa. Nelle petizioni viene rilevato che soltanto gli Stati Uniti sono in grado di evitare che l'Europa cada nel caos nel prossimo inverno.

La signora Dwight Morrow, presidente di una di tali organizzazioni, ha affermato che milioni di americani desiderano aiutare l'Europa nella sua penosa situazione alimentare attuale. Pur privandosi di qualche cosa, gli americani sarebbero sempre il popolo meglio nutrito degli altri.

Il deputato democratico Johnson, reduce da una visita di sei settimane all'Europa, ha dichiarato che l'America dovrà inviare viveri e combustibili se si vuole evitare che migliaia e migliaia di europei muoiano di fame e di freddo.

Numerose petizioni raccomandano che il razionamento continui a rimanere in vigore negli Stati Uniti fino a che non si sia provveduto ai più urgenti bisogni dell'Europa.

Un contromemoriale di De Gasperi

Il Ministro De Gasperi col Marchese Visconti Venosta, ed i suoi consulenti e tecnici ha esaminato il documento jugoslavo per parecchie ore onde poter controbattere davanti al Consiglio dei Cinque Ministri, con validi argomenti in appoggio della tesi italiana che reclama, scrive l'Ins, semplicemente giustizia ed equità in base a incontrovertibili coefficienti storici ed etnici. De Gasperi attende serenamente lo scontro, cioè il momento in cui nel corso della seduta odierna sarà chiamato a difendere il punto di vista italiano. Egli ha elaborato una specie di contromemoriale, che la detta agenzia giudica come «un documento conciso e umano, dove sono tracciate a grandi linee la storia della terra italiana e la passione dei suoi abitanti che oggi trepidano in attesa del verdetto di Londra».

Hanno avuto larga risonanza qui le parole pronunziate dal presidente Parri durante la conferenza stampa di ieri ai giornalisti esteri. Infatti Parri ha sottolineato «la perfetta intesa e identità di vedute» tra lui e il ministro De Gasperi, ha riaffermato la linea di perfetto realismo seguita dal Governo italiano che non si nasconde le responsabilità del regime fascista e la parte del popolo, ma che l'Italia d'oggi non può essere trattata come quella di Mussolini.

Delusione greca per il mancato invito

Di particolare interesse anche la dichiarazione di Parri che le parole pronunziate da Nenni secondo cui l'Italia potrebbe accettare qualsiasi pace perchè la responsabilità è della monarchia e del fascismo, esprimono il pensiero del capo socialista e non sono indicazione della politica del Governo.

Nel memoriale jugoslavo, si tende a dimostrare che la Venezia Giulia è geograficamente, etnicamente, e per «volere popolare» parte della Jugoslavia, mentre, dal punto di vista economico, tutta la regione e Trieste in particolare «sono legati indissolubilmente alla Jugoslavia. Trieste continua ad essere per la Jugoslavia il porto più importante, mentre non riveste tale importanza per l'Italia», la quale secondo il memoriale si servirebbe della città per una politica aggressiva ed imperialista nei riguardi dei Balcani e dell'Europa Centrale.

Il memorandum, dopo aver rilevato che Trieste potrebbe essere messa a disposizione dei paesi dell'Europa centrale, venendo così a costituire una base importante per la sicurezza dell'Adriatico, conclude: «La Jugoslavia si augura che i Governi alleati riconoscano le sue pretese sui territori contestati, le necessarie rettifiche territoriali per il suo sviluppo economico e culturale e per la difesa della frontiera occidentale».

A quanto informa il corrispondente diplomatico della «Reuter», da alcune risposte

Voci ed echi

Guerra e pace

R. Giacomelli in una sua aggiunta al volume Il terrorismo aereo nella storia e nella realtà, si mostra scettico sulla «uccisione della guerra con la guerra», cioè mediante mezzi sempre più micidiali di offesa. Sarebbe il rovescio di quel che accadde nella guerra ad arma bianca mediante mezzi sempre più inviolabili di difesa. Le armature dal capo alla punta de' piedi furono sì compiute, armeticche e di tal tempra che lancia e spada e mazza non riuscirono più a trovare ne a fare un pertugio. Donde un ammaccamento generale, ma ferite nessuna. La guerra stava per essere uccisa, quando parve all'umanità troppo grave la perdita di tal tesoro e la rimise in forze con l'arma da fuoco. La gara, la lotta fra il mezzo d'offesa e di difesa ricominciò sino alla irrefrenabile prevalenza di quello; così che rinunciando alle difese, o meglio usando l'offesa a difesa, la gara, la lotta consiste fra chi scopre il mezzo d'offesa più sorprendente e potente. Onde pensa taluno che l'offesa finirà per annientare l'offesa; quindi sè stessa; quindi la guerra.

Utopia dice Giacomelli.

«E' stato affatto naturale che, alla comparsa dell'aeroplano, si fosse da molti creduto che questo avrebbe rivoluzionato anche la condotta della guerra, mentre altri, andando ancora più in là, predissero che la guerra ne sarebbe stata addirittura uccisa. Significativi titoli, in questo secondo ordine d'idee, quali Uccidiamo la guerra, L'aviazione ucciderà l'ultima guerra del mondo, L'avion tuera la guerre, li troviamo ad esempio preposti, rispettivamente, a un opuscolo e ad un articolo di Nino Salvaneschi, nel 1917 e nel 1918 e ad un libro di Pierre Faure nel 1936. L'aeroplano non ha corrisposto a quest'aspettazione; però vi è chi s'aspetta ora l'uccisione della guerra dalla bomba atomica. Non osiamo sperare che sia concesso al bombardamento atomico un tale effetto, che fu negato al bombardamento aereo, nonchè a tutti gli altri mezzi di distruzione (fra cui i sottomarini e i siluri volanti), che hanno preceduto la bomba atomica, i quali, a poca distanza dalla loro comparsa, incontrarono tutti adeguate reazioni».

Perchè non è il mezzo che fa la guerra: può tutt'al più renderci cauti a romperla o peggio incitarci, indurci in tentazione. Gli armamenti non ebbero che questo effetto. Crediamo da più degli altri, non si volle averne fatto una spesa improduttiva: e si misero, spesso, sol per questo, in opera. Così non sarà il mezzo che non farà la guerra; la potrà non fare il disarmo; ma l'armamento più micidiale, no. Sarà una tentazione ancora; persino umanitaria. Si fa più presto e con meno vittime. Il ragionamento è questo. E di qua a pensare con minori scrupoli alla guerra, ancora è breve il passo.

E' l'uomo che fa la guerra: la sua volontà, il suo pensiero, le sue passioni. L'uccisione della guerra può solo avvenire in questo campo, in questa palestra, in questa clinica spirituale. E' una volta ancora sulla scienza, sulla chimica e la meccanica, la morale che può prevalere. Lo spirito sulla materia. La carità su l'egoismo. La religione che quella verità accende; quella religione che per prima l'ha accesa e ne ha dato più gran fiamma. Il Cristianesimo arra di pace.

«Nessuna ricerca umana — così, ieri, il Santo Padre — può scandagliare le profondità o misurare le pene, le angosce, le atroci sofferenze che hanno tormentato i corpi e le anime degli uomini in questi lunghi anni. Questo è il prezzo con cui secondo i calcoli umani si deve pagare una salda e durevole pace. Ma Dio sa e gli uomini ben pensanti dovrebbero sapere che la pace si acquista a prezzo di altri valori: verità, giustizia e carità».

Ai posteri

Il supplizio del Generale Bellomo ha profondamente commosso gli italiani. Crediamo che abbia commosso non meno gli inglesi. I soldati. I giudici. Per quanto convinti costoro della colpevolezza del generale secondo le leggi internazionali sul trattamento dei prigionieri, non ignorarono il gran valore del fatto ch'egli non era uno sgherro della tirannide, non un amico del nemico, anzi aperto e pugnace avversario allorchè ne difese Bari.

Donde la domanda: nessuna attenuante per questo? Si deve ricordare solo, in terra di Roma, l'aforisma di Roma: dura lex tamen lex? Ai posteri l'ardua sentenza.

Una sentenza che chissà quando sarà data, se per un fatto simile passarono i secoli senza decidere. Diciamo del supplizio del Conte di Carmagnola. E nel caso opposto. Non per aver impedito la fuga, ma per aver lasciato in libertà i prigionieri. Tant'è vero che degli uomini mutano pensieri e costumi, l'estimazione delle intenzioni e dei fatti, dei principi e della realtà. Onde l'appello ai posteri minaccia d'essere per degli incompetenti, non sempre, al rovescio anche qui della Scrittura, capaci di spogliarsi dell'uomo nuovo — quello che deve a distanza giudicare — per riassumere l'uomo vecchio — quello che fu testimone del crimine e solo ne seppe, ne sentì le circostanze determinanti. Su Francesco Bussone i posteri Manzoni e Verri dissentirono, e non da tragedo e poeta l'uno e l'altro da storico, ma da storici entrambi; dissentirono i contemporanei: l'anonimo della «Cronica di Bologna», il Poggio, il Corio. L'altrettanto luttuoso caso di Bellomo si tuffa nella stessa atmosfera sentimentale ed umana; vogliam dire con le sue incertezze, con l'oscillare eterno della bilancia delle verità terrene.

Sì che non resta che risollevare gli sguardi a quell'alte sfere cui si può con più fiduciosa coscienza e con immancabile certezza di risposta affidare l'ardua sentenza. A quel Dio che tutto vede e conosce; tutto comprende e soppesa; persin la più remota piega del pensiero, il più profondo palpito della coscienza, ignoti a tutti eppur tali da imprimere una diversa natura e mutar il volto all'atto, sia benefico sia criminoso, così che la gloria di quaggiù sfiorisce presso il trono divino e si sperde, forse si tramuta in condanna, e la presunta infamia si redime, si cancella, si trasfigura nella riabilitazione.

I due soldati, accomunati nella morte per accusa di delitto di guerra, non lo sono solo per questo. Per il coraggio tenuto di fronte all'ora estrema, la fede che li sorresse, la pietà famigliare, la generosità cristiana del perdono. «Avvezzo - io sono da lungo a contemplar la morte» dice il Carmagnola nell'attesa del supremo appello. «Sono militare, sono calmo e sereno, non mi muoverò» ripete Bellomo rifiutando la benda. «In Cielo - c'è un Padre» grida il primo. «Mi presenterò all'Onnipotente; Egli mi giudicherà» dice il testamento del secondo. «O Dio pietoso - prega il condannato di Venezia per le sue care da cui deve staccarsi - tu le involi... le togli a quando rivedran la luce - Di lor... che nulla da temer più resta». Il condannato di Bari sospinge alla porta del carcere i famigliari per abbreviar a sè e a loro l'angoscia quando anche per lui nulla da sperar più resta. Il cristiano medievale invora: «il tristo grido - della vendetta e del rancor non sorga - dall'innocente animo tuo!». Il cristiano moderno ripete: «Oh! Dio perdona me e perdona loro».

Ai posteri, se troppo ardua sarà la sentenza, sarà facile e sicuro il memore suffragio.

NOTE MEDICHE

Limitazioni della penicillina

Quando le prime incerte notizie attraverso la barriera elevata dalla guerra di ferro conobbero la scoperta di un nuovo medicamento, non avremmo potuto immaginare la larga parte che esso sarebbe stato chiamato ad occupare nell'armamentario terapeutico. Quando le successive vicende belliche ci posero a contatto con il mondo anglo-americano venimmo a diretta conoscenza con la penicillina. Non mancò, a vero dire la propaganda, diretta a farci conoscere la storia e l'attività del nuovo medicamento. O che la propaganda fosse eccessiva o per la nostra natura facilmente portata agli entusiasmi e sopratutto per la diffusione giornalistica, insalta e incontrollata che si dette alle notizie, si diffuse fra noi, specie nel pubblico profano la convinzione che ormai la scienza aveva trovato il medicamento adatto a uccidere ogni germe, a debellare ogni malattia infettiva. I sulfamidici sembrarono impallidire di fronte al nuovo mezzo terapeutico.

Cominciò così la caccia alla penicillina: valanghe di petizioni ai comandi alleati, assedio ai medici degli ospedali militari, suppliche alle più alte Autorità religiose e civili. Quando tutto questo riusciva vano, spese pazzesche alla borsa nera dei medicinali: si è narrato di fiale di penicillina acquistate a 100 e più mila lire l'una. Il più delle volte, anche quando non c'era sotto una vera truffa, si finiva con spendere una somma enorme per l'acquisto di acqua fresca.

La penicillina, infatti, è molto delicata: va mantenuta a una bassa temperatura, al di sotto dello zero, e una volta preparata la soluzione, va somministrata nelle 24h. Senza queste precauzioni la penicillina perde la sua attività. Pensiamo un po' quanto deve essere attiva la penicillina acquistata al mercato nero, dopo giorni o settimane di presunta conservazione in un armadio qualunque, senza alcuna precauzione. Son certo che se il pubblico conoscendo queste condizioni evitasse di essere vittima della borsa nera, le quotazioni della penicillina precipiterebbero subito.

La ricerca affannosa del medicamento è in parte da attribuirsi agli stessi medici, i quali, privi di esperienza propria, finiscono con il suggerire l'uso della penicillina di fronte ad ogni malato infettivo grave. Agli occhi del pubblico la penicillina appare come un toccasana: è umano perciò che chiunque abbia una persona cara gravemente inferma, consideri l'uso della penicillina come l'ultima speranza di salvezza. Si spiega così come la si sia voluta applicare a proposito e a sproposito nei casi più semplici e più strani; una vecchia signora voleva la penicillina per le ulceri varicose, un altro per un ascessolto gengivale, mentre i ricoverati di un sanatorio tumultuavano perchè volevano essere salvati dalla penicillina.

Oggi le idee si cominciano a chiarire, con il moltiplicarsi dell'esperienza. La penicillina ha le sue precise indicazioni e le sue limitazioni.

Non può essere considerata come una sostituzione della chirurgia, ma come un mezzo coadiuvante dell'intervento operatorio. Ove c'è pus bisogna evacuare, senza sperare dalla penicillina quello che essa non può dare.

Nè il nuovo medicamento sostituisce i sulfamidici. Anche questi ebbero il loro periodo di grande entusiasmo. Accanto alla penicillina essi conservano ancora le loro precise indicazioni e svolgono un'attività in alcuni casi superiore.

Non c'è dubbio però che per altri gruppi di malattie la penicillina si dimostra più efficace. Ma questo per alcune malattie ormai precisate dall'esperienza.

I limitati quantitativi di penicillina che ci pervengono d'Oltre Oceano non ci consentono esperienze. Debbono essere limitatamente usati nei casi nei quali essa si è dimostrata sicuramente efficace, nei quali ogni altro mezzo terapeutico è stato usato invano o non è applicabile, nei casi veramente gravi e pericolosi per la vita del malato.

A queste condizioni, secondo i comunicati apparsi sulla stampa, è oggi possibile ottenere legalmente e usare la penicillina. E il pubblico deve convincersi che questa disciplina è necessaria, non lasciarsi prendere da illusorie speranze e non lasciarsi ingannare da una borsa nera cara e fallace.

DOTT. B. MARINI

Prime notizie dalle Missioni della Birmania

(Fides). Com'è noto, la Birmania è stato uno dei principali campi di battaglia in Oriente, da quando i giapponesi vi entrarono nel 1942 e lentamente riuscirono a conquistarla in gran parte, giungendo anche ad oltrepassare in alcuni punti i confini dell'India, fino a poche settimane or sono, quando la battaglia, che ormai si combatteva solo più nella Birmania sud-orientale, cessò in seguito alla resa del Giappone.

La Birmania (in inglese: *Burma*) occupa la parte nord-occidentale della penisola dell'Indocina e con una lunga striscia di territorio raggiunge a sud la penisola di Malacca confinando col Bengala, coll'Assam, colla Cina, col Laos (Indocina Francese), colla Thailandia (già Siam) e col Golfo del Bengala. La Birmania fino al 1° aprile del 1937 era una provincia dell'India Britannica; da allora costituisce Colonia a sè, con una superficie di 680.436 Kmq. ed una popolazione di 14.667.146 abitanti, dei quali oltre l'84% sono buddisti, con piccole frazioni di animisti, maomettani ed altre religioni.

Al principio della guerra i cattolici erano 139.289 con 13.868 catecumeni distribuiti in 6 circoscrizioni ecclesiastiche e cioè: il Vicariato Apostolico della Birmania Meridionale, con sede nella capitale Rangoon, ed il Vicariato Apostolico di Mandalay, affidati alle Missioni Estere di Parigi; il Vicariato Apostolico di Toungoo e la Prefettura Apostolica di Keng-Tung, affidati alle Missioni Estere di Milano; la Prefettura Apostolica Akiab, affidata ai Missionari della Salette, e la Prefettura Apostolica di Bhamo, affidata ai Missionari Irlandesi di San Colombano. Al principio della guerra nel 1939, il personale missionario consisteva di 305 Sacerdoti, 77 dei quali indigeni, 68 Fratelli, 27 dei quali indigeni e 533 Suore, delle quali 258 indigene. Erano italiani 50 Sacerdoti, 10 Fratelli e 49 Suore.

Durante tutto il tempo dell'occupazione giapponese non giunsero notizie dalle Missioni della Birmania, all'infuori di quella dell'internamento dei Missionari irlandesi di Bhamo. In India erano corse voci piuttosto tragiche sulla sorte di alcuni missionari francesi e di Mons. Provost, Vicario Apostolico della Birmania Meridionale, ma quelle voci risultano ora, fortunatamente, infondate.

Le prime notizie indirette giunsero in India alla fine di marzo, quando si seppe che i giapponesi avevano internato un centinaio di Missionari e Suore, vicino al Lebbrosario delle Suore Francescane Missionarie di Maria a Mandalay, ma, in seguito, tutti furono liberati dalle truppe vittoriose.

Da notizie giunte più tardi risulta che, salvo qualche eccezione, il personale missionario è stato abbastanza rispettato.

Non sono ancora giunte notizie dirette nè da Toungoo nè da Keng-Tung; sembra però che Sacerdoti e Suore, come pure il Vicario Apostolico Mons. Lanfranconi ed il Prefetto Apostolico Mons. Bonetta, stiano tutti bene.

Anche a Rangoon i missionari rimasti stanno bene, ma da quei Vicariato parecchi Missionari e Suore sono stati portati via dai giapponesi, probabilmente nella parte meridionale del paese, vicino alla Thailandia, dove si trovano pure il Prefetto Apostolico ed i Missionari di Akyab. Quelli di Bhamo risulta che sono tutti salvi e che il Prefetto Apostolico Mons. Usher, è già tornato alla sua residenza.

I danni materiali prodotti dalla guerra sono assai considerevoli. A Mandalay la Cattedrale, l'episcopio ed il Convento delle Suore sono stati incendiati. A Toungoo sono stati distrutti la Cattedrale e l'episcopio. A Rangoon la Cattedrale è stata danneggiata, ma è riparabile.

Le Missioni di campagna, tanto nei Vicariati di Rangoon, quanto in quelli di Mandalay e di Toungoo, ed ovunque vi sono stati combattimenti, hanno sofferto danni ingenti. Ove le chiese sono rimaste in piedi, è scomparso generalmente tutto il mobilio e quanto era trasportabile.

Tali sono le prime notizie sommarie che giungono dalla Birmania; purtroppo non sono confortanti e lasciano prevedere un periodo ben difficile per quelle povere Missioni prive di tutto; tuttavia si potevano attendere notizie anche peggiori. Ringraziamo il Signore che tra tanti disastri siano state rispettate le vite dei nostri missionari, la cui sostituzione avrebbe creato un problema assai più arduo di quello di riparare i danni materiali.

IN BREVE

Piogge e turbini di impetuosissimo vento hanno colpito nelle prime ore di ieri le città rivierasche della Carolina del Sud.

Le scuole sono state chiuse e sono stati presi tutti i provvedimenti per affrontare questo scatenarsi della furia degli elementi, il cui epicentro è a quaranta miglia est sud'est di Savannah, nella Georgia, in movimento verso il nord-est ad una velocità di 15 miglia all'ora. (*INS*).

CRONACA DI ROMA

ROMA SACRA

Mercoledì 19. — S. Gennaro, vescovo di Benevento, e compagni, martiri sotto Diocleziano. — Beata Maria de Cerbellon, detta del Suseidio, vergine mercedaria († 1290). — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* Ss. Stimmate in via dei Cestari. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* Ss.ma Concezione in S. Lorenzo in Damaso.

PENSIERO EUCARISTICO: «Pretendere di acquistare nella Comunione i frutti del Sacrificio senza sacrificarsi, pretendere di deificarsi ricevendo l'Ostia, senza immolarsi con essa, sarebbe aspirare a vivere dell'altare come parassiti, cercare la salvezza fuori della Croce, confondere il banchetto eucaristico col banchetto celeste». (G. Grimal).

PENSIERO MARIANO: «Più sono eccelsi i doni ricevuti, e più ne sono pesanti i carichi. Nè era leggero il carico d'essere tanto intimamente unita al Redentore dell'umanità La sua Madre ben l'esperimentò soffrendo con Lui». (Card. E. Newman, in: *Ianua coeli*, Roma, 1942, p. 37).

Scuola per infermiere religiose

La Scuola Convitto «S. Vincenzo de' Paoli» per infermiere religiose, presso l'Arcispedale «Santo Spirito» ricorda che, nel prossimo ottobre avranno inizio i corsi regolari d'insegnamento per l'anno scolastico e già sono aperte le iscrizioni.

Come è noto, per l'ammissione alla scuola le suore aspiranti a norma delle vigenti leggi, debbono essere munite del diploma di scuola media inferiore o di altro titolo corrispondente.

Per quelle prive di titolo, nella stessa scuola vi sarà un esame di ammissione, verso la metà di ottobre, a norma dei programmi stabiliti.

Per opportuni chiarimenti, le interessate possono rivolgersi alla direzione della Scuola Convitto, presso l'Arcispedale «S. Spirito».

L'arrivo del Patriarca degli Armeni

E' giunto a Roma S. E. Mons. Gregorio Pietro XV Agagianian, Patriarca di Cilicia degli Armeni, accompagnato dal Vicario Patriarcale e Vicario Generale S. E. Mons. Pietro Kedidjan, Arcivescovo titol. di Colonia di Armenia.

Gli Ecc.mi Ospiti hanno preso alloggio presso il Pontificio Collegio Armeno, Vicolo San Nicola da Tolentino, 17.

I PROBLEMI DEI TRASPORTI

Questa mattina, martedì, in una riunione presso la Direzione dell'ATAC il Presidente Poncelli, dirigenti ed appartenenti al Sindacato ed al personale hanno riferito su alcuni problemi.

Innanzitutto gli incidenti che si verificano sul 134 e altre linee periferiche, ad opera di malintenzionati i quali si rifiutano di pagare il biglietto e invitati a compiere il loro dovere aggrediscono, percuotono e in alcuni casi hanno persino ferito controllori e fattorini, come ieri, e i carabinieri che ne avevano preso le difese. Questo stato di cose impossibile, che è una manifestazione vera e propria di delinquenza deve cessare per il buon nome di Roma e per la regolarità del servizio che ne risulta compromesso e già altra volta è stato sospeso dovendosi garantire l'incolumità dei lavoratori dell'ATAC che compiono già il loro dovere in condizioni particolarmente difficili.

L'esercizio della linea 134, presenta attualmente un deficit di L. 500.000 mensili ed è conservato per non privare gli abitanti di quelle zone delle comunicazioni indispensabili con il centro della città.

A proposito delle tariffe, l'ATAC che registra un deficit giornaliero superiore al milione ha avanzato la richiesta di poter portare a L. 4 il prezzo dei biglietti delle circolari e radiali e L. 5 quello dei biglietti delle linee centrali, prevedendo condizioni di favore per gli operai, impiegati e studenti.

Si potrebbe così eliminare il problema della manutenzione, dei pezzi di ricambio, del rinnovo del materiale esistente e dell'acquisto di nuovo materiale per estendere il servizio inadeguato presentemente in vigore. Per la soluzione del problema dei filobus occorrerebbero almeno mille gomme.

FLEMING A ROMA

E' giunto a Roma, informa l'*Orbis*, lo scienziato Albert Fleming inventore della penicillina. Egli si tratterrà a Roma per qualche tempo. Domani mercoledì parlerà all'Istituto Superiore di Sanità. Pure domani il Magnifico Rettore dell'Università, prof. Caronia, gli conferirà solennemente la laurea in medicina e chirurgia *honoris causa*. Alla cerimonia assisteranno alte personalità, il corpo accademico e gli studenti.

PARZIALE VINCOLO DELLA PRODUZIONE DI CONCENTRATO DI POMODORO

Con decreto del Ministro per l'Alimentazione, in corso di pubblicazione, è vincolato a disposizione del Ministero stesso presso i fabbricanti di concentrato di pomodoro, che hanno ricevuto carbone o nafta dall'Amministrazione Italiana o dalle Autorità alleate, un contingente del 25% dell'intera produzione di concentrato di pomodoro conseguita nella campagna 1945 e rapportata a prodotto con residuo secco, netto da sale, al 32%.

Tale contingente vincolato deve essere consegnato agli assegnatari determinati dal predetto Ministero nella quantità avente una gradazione non inferiore al 32% di residuo secco netto da sale.

Per i necessari controlli da parte delle Sezioni Provinciali dell'Alimentazione, il decreto stabilisce inoltre che tutti i fabbricanti soggetti all'obbligo del vincolo debbono presentare alle Sezioni stesse, competenti per territorio, entro il 10 ottobre ed il 30 novembre del corrente anno, denuncia della produzione di concentrato di pomodoro conseguita rispettivamente fino al 30 settembre e dal 1° ottobre alla ultimazione delle lavorazioni della presente campagna.

In tale denuncia deve essere indicata la gradazione del prodotto in residuo secco netto da sale e la quantità di carbone o nafta assegnata con specificazione dei quantitativi ricevuti e di quelli utilizzati.

IL CONGEDO DEI MILITARI DELLA CLASSE 1917

Il Ministero della Guerra comunica:

Proseguendo nell'attuazione del programma già stabilito per la smobilitazione delle classi anziane tuttora alle armi nel Regio Esercito, è stato disposto a cominciare dal 1. ottobre 1945 il collocamento in congedo della classe 1917.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C°. A Roma: tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18 in Largo San Carlo al Corso e in Via IV Fontane 20 bis presso Citec. — A Napoli: Corso Roma, 148.

ABILI venditori referenze primordine introdotti clientela cercansi per nuovi prodotti alimentari, erboristici, aromatici, affini. Scrivere Pactecnica Via Parigi 4, Bologna.

AUTOMOTOCICLISTI vulcanizzatore elettrico, portatile, indispensabile viaggio, garage, officina. Gallarate 17.

«CASA DELL'ORO» Falconi argenteria orologeria compra altissimo - vendo orologi nuovi usati. Serpenti 124.

CERCASI appartamento o piccola villa 2 stanze letto dollari 125 Max. Telef. 40.072 int. 71 Diplomatico Americano.

CONFEZIONI, signore bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura; lavatura, tintura qualsiasi stoffa, massima economia. Laboratorio specializzato torinese. — Nazareno 14 (Tritone) Telefono 64.746

LICEO ginnasio magistrali, preparazione celere individuale. Studio Coppola, Via della Solitaria, trentanove, Napoli.

NOTIZIE BREVI

Concorso per la Magistratura. — Col 1. ottobre avrà inizio un corso di preparazione agli esami per l'ammissione in magistratura. Le lezioni saranno tenute dal gr. uff. Carlo Solmi, Presidente di sezione della Corte dei Conti, dai Consiglieri di Corte d'Appello Alfredo Clemente ed Ugo Pioletti, dal Giudice Gaetano Mete e dal dal prof. Walter D'Avanzo. La segreteria del corso s'interesserà della presentazione di tutti i documenti necessari per la partecipazione al concorso stesso. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria dell'Istituto Nazareno (tel. 64308).

***

Per l'ammissione all'Accademia Militare di Lecce. — Il Ministero della Guerra comunica: Sono apparse, in questi ultimi giorni, su taluni giornali della capitale, proteste di allievi, già appartenenti alla ex-Scuola Militare di Roma, in merito alla loro mancata ammissione ai Corsi della R. Accademia Militare di Lecce. Tale fatto merita un chiarimento.

Il 1. novembre p. v. avrà inizio presso la predetta R. Accademia un corso «straordinario» riservato esclusivamente ai combattenti ed ai partigiani.

A tale corso, quindi, non era possibile ammettere giovani che avessero — quale unico titolo — quello di aver frequentato la Scuola Militare.

Non si può non rilevare che la situazione odierna è ben diversa da quella degli anni passati, allorchè ai predetti giovani veniva riconosciuto, quale diritto, l'ammissione senza esami ai Corsi delle RR. Accademie di reclutamento per ufficiali in s. p.

Comunque il Ministero della Guerra si riserva, in occasione della apertura di nuovi corsi, non aventi — come l'attuale — carattere di eccezionalità, di riesaminare la questione benevolmente e di tenere presenti i desideri espressi dagli allievi della Scuola Militare.

***

Borse di studio per reduci studenti di scienze agrarie. — L'Opera Nazionale per i Combattenti, d'intesa con il Ministero dell'Assistenza post-bellica, ha bandito, per l'anno scolastico 1945-46, un concorso per n. 300 borse di studio da L. 12.000, 10.000 e 6.000, riservato a reduci studenti delle facoltà agrarie, istituti tecnici agrari od equivalenti. Per le modalità dovranno rivolgersi alle R. Prefetture, Ispettorati provinciali agrari ed alle Federazioni Provinciali dell'A.N.C. e dell'A.N.P.I. Il termine di presentazione delle domande corredate dai documenti di rito scade il 31 ottobre 1945

***

Crema di riso per i bambini. — La Sepral comunica: Dal 18-9-45 al 10-10 potranno essere prelevati, senza prenotazione, presso gli spacci popolari dell'«A.S.A.», per i bambini da 0 a 3 anni, n. 2 pacchetti di gr. 200 cadauno di crema di riso «Gaby» al prezzo di L. 14 al pacchetto, contro versamento del buono di prelevamento n. 32 (generi vari) della carta annonaria quadrimestre luglio-ottobre attualmente in uso nel Comune di Roma. Gli esercenti verseranno, con le norme in uso, all'Ufficio Razionamento del Comune di Roma, entro il 15-10, i buoni di prelevamento predetti denunciando la giacenza della merce non venduta.

***

I trasporti a piccola velocità. — Il Ministero dei Trasporti comunica che dal giorno 17 corrente sulle linee in esercizio dei Compartimenti ferroviari di Firenze-Ancona-Roma-Napoli-Bari-Reggio Calabria e Palermo, verrà ripristinato il servizio dei trasporti in collettame a piccola velocità da e per le sole stazioni nelle quali è stato possibile riattivare gli impianti necessari.

Per ora le spedizioni sono limitate ad una per giorno da uno stesso mittente ad uno stesso destinatario e del peso non superiore a kg. 500.

Con tale provvedimento viene ripreso lo scambio delle merci in piccole partite fra molti centri compresi quelli di minore importanza.

Il pubblico potrà ottenere maggiori informazioni presso qualsiasi stazione ferroviaria.

***

Il premio di liberazione ai lavoratori del libro, carta e affini. — L'Associazione Italiana Librai ha accettato per intero e senza alcuna trattativa le richieste avanzate dal Sindacato Lavoratori Libro Carta e Affini per la corresponsione del premio di liberazione.

Il premio verrà pagato con la seguente misura: al personale in servizio alla data 31 agosto 1945 e con anzianità superiore ai mesi sei; uomini e donne superiori 21 anni L. 3.000; uomini e donne dai 18 ai 21 anni L. 2.500; uomini e donne dai 16 ai 18 anni L. 100; al disotto dei 16 anni L. 1000; per il personale con anzianità inferiore ai mesi sei, il premio verrà pagato in misura di tanti sesti per quanti sono i mesi di servizio.

***

Concorsi per Ufficiali delle Guardie di P. S. — La *Gazzetta Ufficiale* del Regno, n. 109 dell'11 corrente, pubblica i seguenti bandi di concorso, indetti dal Ministero dell'Interno:

1) concorso per titoli a n. 34 posti nel grado di Tenente nel ruolo degli Ufficiali del Corpo delle Guardie di P. S.

A tale concorso potranno partecipare i Tenenti in servizio permanente effettivo di arma combattente del Regio Esercito, della Regia Marina, della Regia Aeronautica e della Regia Guardia di Finanza.

2) concorso per titoli a n. 68 posti nel grado S. Tenente nel ruolo degli Ufficiali di cui sopra.

Al suddetto concorso potranno partecipare gli Ufficiali di complemento di arma combattente del R. Esercito, della R. Marina e della R. Aeronautica che abbiano compiuto un periodo minimo di servizio da ufficiale di almeno sei mesi e siano in possesso della laurea in giurisprudenza, o in scienze politiche ed amministrative, o in scienze economiche e commerciali, o in scienze sociali.

Le domande, corredate dei relativi documenti dovranno pervenire al Ministero dell'Interno — Direzione Generale della Pubblica Sicurezza — Divisione Forze Armate di Polizia, entro il termine di 60 giorni dalla data di pubblicazione dei suddetti bandi nella *Gazzetta Ufficiale*.

Gli interessati potranno rivolgersi alle Prefetture del Regno per avere ulteriori notizie in merito.

***

Delegazione italiana per il Congresso mondiale dei Sindacati a Parigi. — Si comunica che i Segretari della Confederazione Generale Italiana del Lavoro on. Di Vittorio e Oreste Lizzadri, accompagnati da una delegazione di otto o dieci rappresentanti, saranno a Parigi il 25 corrente, per partecipare ai lavori del Congresso mondiale dei Sindacati.

Tale congresso, come è stato annunciato, si propone in primo luogo di giungere alla formazione di un'unica Federazione sindacale mondiale.

***

Concorso allievi nel C.R.E.M. — Il Ministero della Marina comunica che è stato bandito per l'anno 1946 l'arruolamento di 1.600 allievi nelle varie categorie del C. R. E. M. con la ferma volontaria a premio di anni cinque.

Ad esso possono partecipare i giovani nati negli anni 1926-1927-1928 (anche 1929 per i soli meccanici e motoristi navali, nonchè gli ex-allievi delle disciolte scuole C. R. E. M. Corso 1943-44 indipendentemente dalla classe di nascita).

Le modalità per partecipare al concorso sono indicate nell'apposito programma generale di arruolamento che può essere richiesto con semplici informazioni presso le Prefetture, i Distretti militari, le Capitanerie di porto, le Autorità M. M., la Lega Navale, la Direzione Generale del C. R. E. M., Roma.

BANCO AMBROSIANO

SOCIETA' PER AZIONI

Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO

Capitale L. 100.000.000 interamente versato

Riserva ordinaria L. 33.000.000

All'Assemblea straordinaria degli Azionisti, tenutasi il 5 settembre 1945, il Presidente del Consiglio d'Amministrazione, Ecc. Conte dott. ing. Franco Ratti di Desio, lesse la relazione del comm. Giuseppe Corridori, già Commissario straordinario dell'Istituto, che è valsa a mettere vieppiù in evidenza la situazione granitica del Banco ed i sani ed oculati criteri che presiedettero sempre nell'Amministrazione e nella direzione dell'importante Istituto di Credito.

La discussione, cui parteciparono personalità del mondo cattolico, si concluse con l'approvazione all'unanimità e per acclamazione del seguente Ordine del giorno, proposto dall'Azionista prof. dott. Claudio Cesare Secchi:

«Gli azionisti del Banco Ambrosiano, oggi riuniti in Assemblea straordinaria, udita la relazione, non nascondono la loro sorpresa per l'intervento di un Commissario nella gestione del loro Istituto e prendono atto che l'opera stessa ha dimostrato la già sicura, cristallina solidità e perfezione dell'Amministrazione.

«Confermano la loro piena fiducia al Presidente, Ecc. conte dott. ing. Franco Ratti di Desio, a tutto il Consiglio, e fanno vivi voti affinchè il loro Banco continui su una linea di cattolicità, quale lo richiede lo Statuto stesso, così bene affermata e seguita in passato.

«Gli Azionisti desiderano sia tenuto in ben chiara evidenza, anche per l'avvenire, il loro fermo intendimento che il Banco abbia a mantenere fede alle tradizioni di schietta religiosità e spirito ambrosiano, mantenendosi rigidamente sempre e comunque al di fuori di correnti politiche e continuando su quella linea di serietà, prudenza e oculata cautela che ne costituiscono la forza e che sarà ragione di maggiore ascesa del Banco».

Procedutosi, quindi alla nomina di tre Consiglieri in sostituzione di altrettanti dimissionari, risultarono eletti:

BRESCIANI on. avv. CARLO
DANUSSO prof. dott. ing. ARTURO
NEGRI da Oleggio Conte dott. VINCENZO.

A RATE — Macchine da scrivere, calcolatrici — SIVAR — Ripetta, 258 mezzanino - Telefono 372882

VENDONSI
COPERTONI IMPERMEABILI
PER AUTOTRENI-CAMIONETTE-TREBBIATRICI
CARRI E CARRETTI
BORSE DA SCUOLA E DA SPESA
TELI PER RACCOGLIERE OLIVE
SACCHI DI TELA "OLONA" DI TUTTE LE DIMENSIONI
SI CONFEZIONANO ALTRI ARTICOLI SIMILARI
SU ORDINAZIONE DEGLI INTERESSATI
"FABER" - VIA PRINCIPE EUGENIO N. 33 - TELEFONO 776435

CALDAIE A VAPORE
Cornovaglia, Babcok & Wilcox, a fiamma di ritorno, verticali, Massimo rendimento e precisione. Serbatoi. Carpenteria metallica.
Off. CERRATO - Milano
Uffici: VIA FINOCCHIARO APRILE, 7 - TELEFONO 62262
Officina: VIA ROVERETO, 12 - TELEFONO 283416

NOTIZIE ITALIANE

Il Presidente Truman al Luogotenente

L'*Ansa* comunica: Il 15 settembre è giunto a S. A. R. il Luogotenente Generale del Regno, il seguente telegramma dal Presidente degli Stati Uniti d'America: «In occasione del genetliaco di Vostra Altezza Reale, sono molto felice di inviarle i miei saluti ed i migliori auguri. — F.to *Harry S. Truman*».

Dichiarazioni di Parri ai giornalisti esteri

Nella conferenza stampa tenuta oggi ai giornalisti esteri, il Presidente del Consiglio Ferruccio Parri ha rilevato anzitutto che il nostro interesse maggiore in questi giorni è rivolto naturalmente a Londra dove il Ministro De Gasperi esporrà la tesi italiana sul problema giuliano. «Perciò — ha detto — io desidero sottolineare la perfetta intesa e identità di vedute tra me e il Ministro De Gasperi». «Siamo perfettamente consapevoli che il conto della guerra fascista, del regime fascista, va pagato; che la responsabilità del regime fascista è anche responsabilità, fino ad un certo punto, del popolo italiano. Ma fino ad un certo punto; sino a quel punto che divide la giustizia dall'ingiustizia nei riguardi del popolo».

Il Presidente del Consiglio ha quindi ricordato che il popolo italiano non ha aspettato l'ultimo o il penultimo momento per operare un cambiamento di fronte durante la guerra, un cambiamento che tuttavia ad altri popoli è valso ad ottenere prove notevoli di benevolenza. «L'Italia non ha fatto certamente di meno — io non voglio dire più — in rapporto al tempo e alla superficie di quanto hanno fatto Francia e Jugoslavia».

Parri ha poi parlato dell'ordine pubblico nel quale nota un miglioramento, e del disarmo che procede.

Richiesto del suo parere circa il processo per i fatti di Schio, ha affermato che, senza dubbio, tale processo e qualche altro episodio del genere mettono in una situazione estremamente penosa i partigiani veri e con essi il Governo italiano; «situazione estremamente penosa perchè riconosciamo che i fatti di Schio sono fatti orrendi che ci screditano fortemente e che noi, i partigiani sinceri ed il Governo, dobbiamo recisamente condannare». Ha aggiunto di ritenere che il Governo non interverrà come non è intervenuto nel processo Bellomo. Non vuole avere nemmeno l'apparenza di coprire colpe od anche errori che siano giudicati tali da giudici responsabili alleati.

Un giornalista ha accennato ad una frase di un discorso tenuto dal Ministro Nenni nel nord, secondo la quale l'Italia potrebbe accettare qualsiasi pace imposta dagli alleati dato che la responsabilità cade soltanto sulla Monarchia e sul fascismo, ed ha chiesto quale sia in merito il punto di vista del Governo. Il Presidente del Consiglio ha risposto di non conoscere il testo del discorso di Nenni, aggiungendo che quelle frasi dovrebbero in ogni caso considerarsi una espressione personale del pensiero del Ministro Nenni e non come una indicazione di politica di governo.

Funzione di ringraziamento e di propiziazione a Napoli

NAPOLI, 18.

Per disposizione di S. Em. il Cardinale, mercoledì, festività di San Gennaro, in Cattedrale avrà luogo una solenne cerimonia di ringraziamento per la fine della guerra e di propiziazione per una pace giusta e duratura.

Dopo il Pontificale, celebrato dallo stesso E.mo Cardinale con l'assistenza del Capitolo Metropolitano, delle Collegiate, dei Parroci e dei Seminari, verrà cantato il «Te Deum».

Alla grande manifestazione parteciperanno le Autorità cittadine, gli Ordini religiosi, le Associazioni, gli Istituti ed il popolo.

Fra l'Italia e l'Ungheria

Circa la presenza a Roma di esperti commerciali ungheresi per condurre trattative in vista della ripresa dei rapporti economici fra i due paesi, l'*ARI* apprende da fonte diplomatica che la Ungheria pensa di approvvigionarsi in Italia di numerosi prodotti dei quali ha particolare necessità. L'Ungheria importerebbe principalmente: zolfo, mercurio, seta, filati e fibre tessili artificiali. Il Governo ungherese, inoltre, spera di poter utilizzare mano d'opera specializzata italiana.

Una precisazione del Comitato Giuliano di Roma

Riceviamo.

«A proposito della notizia, apparsa su alcuni giornali, che il Comitato di Liberazione Nazionale di Trieste avrebbe rifiutato di collaborare alla istituenda amministrazione locale, nominata dall'A. M. G., il Comitato Giuliano di Roma chiarisce quanto segue.

A Trieste esistono due organismi politici diversi, denominati rispettivamente «Comitato di Liberazione Nazionale» e «Consiglio di Liberazione». Il Comitato di Liberazione Nazionale, come i C. L. N. del resto d'Italia, è formato da una rappresentanza paritetica di quattro partiti antifascisti (partito liberale, democrazia cristiana, partito d'azione, partito socialista italiano) i quali dipendono dalle rispettive direzioni italiane.

Il Consiglio di Liberazione è formato da rappresentanti dell'O. F. (fronte di liberazione) sloveno, del partito comunista giuliano (il quale si è proclamato autonomo e sostiene di essere indipendente tanto da Roma, quanto da Belgrado) ed infine da alcuni sedicenti «democratici indipendenti». In pratica si tratta dell'organismo slavo-italiano a direzione comunista, che dominò la città nel periodo dell'occupazione militare jugoslava.

Il rifiuto di collaborare all'istituenda amministrazione nominata dall'A.M.G. e la conseguente richiesta che vengano mantenuti in vita i cosidetti «organismi popolari», creati durante l'occupazione militare jugoslava (ciò che in pratica significherebbe la revoca dell'ordinanza N. 11 dell'A.M.G.) non proviene dal Comitato di Liberazione Nazionale Italiano, ma dal Consiglio di Liberazione.

La confusione di tali nomi — notata pure in altre circostanze — è facile sopratutto nella traduzione dei comunicati ufficiali redatti in lingua inglese».

A proposito del cambio della moneta

Per avere un'idea dei mezzi che sono necessari per provvedere al cambio dei biglietti in Italia e dell'insieme delle operazioni che bisognerà svolgere, ci si può riferire a quanto è stato fatto pochi mesi addietro nella vicina Francia. Anzitutto, secondo quanto apprende l'*ARI*, vi è stato un grande affollamento agli Uffici di Stato civile dei piccoli centri e si sono rese necessarie complesse procedure agli Uffici annonari perchè è stato con l'appoggio duplice di una tessera di riconoscimento e della carta annonaria che è avvenuto il cambio della moneta.

L'operazione si è protratta per 12 giorni agli sportelli delle varie banche alle quali è stata affidata l'operazione. Questa materialmente ha richiesto l'impiego di 100.000 impiegati che hanno prestato servizio in 34.000 sportelli di banche per un numero di ore lavorative che si è aggirato sul 7.000.000 per le operazioni di cambio vere e proprie e sui 20.000.000 di ore per tutte le operazioni accessorie al cambio stesso. Oltre a queste va tenuto conto anche delle ore lavorative che si sono dovute impiegare nei trasporti. In questo campo, per quasi due mesi, hanno funzionato a disposizione della Tesoreria, della Banca di Francia e delle Banche incaricate al cambio alla periferia, oltre 800 camion di una portata media di 20 quintali, scortati da impiegati di banca o dalla forza pubblica. Si sono impartite 50.000 istruzioni ai sindaci dei comuni della Francia 80.000 circolari alle banche, ed impiegati 200.000 registri di ricevute, ed oltre 33.000.000 di distinte di versamento nominativo.

Il rimpatrio degli italiani

Il rimpatrio dal Belgio degli ex-internati in Germania può considerarsi ultimato. Circa mezzo migliaio dei suddetti internati tuttora in Belgio farà ritorno in Patria, informa l'*Ansa*, quanto prima. Gli ex-prigionieri italiani in Germania, che hanno cooperato con le truppe alleate nel Belgio faranno anch'essi ritorno in Italia tra breve.

Le modalità per il rimpatrio dall'Eritrea degli italiani ivi residenti che desiderano far ritorno in Italia, verranno trattate tra il Ministero dell'Africa Italiana e le autorità inglesi a mezzo di un funzionario del suddetto Ministero che si recherà prossimamente in Eritrea.

Rispondendo alla domanda di un giornalista in merito al rimpatrio dei prigionieri dalla Francia, Parri ha detto alla conferenza stampa di ieri: «La Francia ha preso una deliberazione di massima, generale, per la quale considera i nostri prigionieri non più come tali, ma come liberi lavoratori. Soltanto ci dice che il rimpatrio di questi prigionieri è condizionato alle possibilità di trasporto. Per quello che riguarda l'Africa settentrionale (dove ce ne sono molti, o, in parte, sono quelli che ci preoccupano di più, perchè i maggiori lamenti venivano di lì) purtroppo il problema è quello del tonnellaggio, perchè dovremmo essere noi a mandarli a prendere. Il rimpatrio effettivo non è ancora cominciato. Dovrebbe incominciare presto il rimpatrio dei malati, tubercolotici e invalidi, per i quali si stanno facendo dei preparativi nella Riviera Ligure, in provincia di Genova».

Assemblee e riunioni di partiti

TRENTO, 18.

Sotto la presidenza del Senatore Enrico Conci, si è svolto il primo congresso provinciale della Democrazia Cristiana trentina. E' stata votata una mozione chiedente un'ampia autonomia regionale amministrativa che salvaguardi l'uso della lingua materna per la popolazione dell'Alto Adige.

***

SULMONA, 18.

Nei giorni 15 e 16 settembre ha avuto luogo a Sulmona il primo Congresso regionale abruzzese della D. C. sotto la presidenza del Sottosegretario Spataro. Alla cerimonia inaugurale tenutasi al Teatro Comunale, gremito di aderenti e simpatizzanti di tutte le provincie abruzzesi e della sezione di Campobasso, il Ministro De Gasperi ha pronunciato un importante discorso. Il convegno ha trattato i problemi politici, organizzativi, sindacali e cooperativistici della regione. I problemi della ricostruzione degli Abruzzi sono stati ampiamente trattati in una relazione dell'ing. Turgini.

***

PALERMO, 18.

Al Congresso regionale della Democrazia cristiana hanno partecipato i rappresentanti della maggioranza delle sezioni dell'Isola, il Ministro Mario Scelba, l'Alto Commissario della Sicilia, on. Aldisio, l'avv. Mattarella e altre personalità del partito.

Dopo la lettura di una lettera di De Gasperi sull'autonomia della Sicilia si sono iniziate le relazioni concernenti i movimenti giovanile e femminile, i problemi organizzativo e della stampa, l'autonomia della Sicilia e l'attuale situazione politica nazionale.

I lavori si sono conclusi con interessanti discorsi dell'on. Aldisio, del Ministro Scelba e dell'avv. Alessi i quali hanno particolarmente esaminato la situazione della Sicilia tanto dal punto di vista economico che da quello politico.

***

NAPOLI, 18.

I più urgenti problemi di politica interna ed estera dell'Italia, sono stati esaminati dall'on. Giulio Rodinò in un discorso politico tenuto a Nocera Inferiore.

Tra l'altro l'on. Rodinò ha continuato condannando «il riaffiorare di un certo anticlericalismo di vecchia data che dovrebbe, ormai essere superato» ed ha affermato che non sarà mai possibile relegare in soffitta il Cristianesimo con i due millenni di storia.

***

Giovedì 20 settembre inizierà i suoi lavori, a Roma, il Comitato Nazionale del P. L. I. Il discorso inaugurale sarà pronunciato da Benedetto Croce; faranno seguito la relazione del Segretario del Partito, avv. Leone Cattani sulla situazione politica generale e la relazione del prof. Giovanni Sassandro, Vice-Segretario del Partito, sui problemi dell'organizzazione. Il Comitato proseguirà i suoi lavori nel pomeriggio del 20 e nei giorni 21 e 22.

***

La Sezione romana del Partito Repubblicano ha deliberato, dopo ampia discussione, in merito alla partecipazione o meno del Partito alla Consulta, d'indire sulla questione presso ogni sottosezione di Roma, un referendum tra gli iscritti.

***

ASCOLI PICENO, 18.

Davanti ad un numeroso pubblico che gremiva il Teatro Basso, il Sottosegretario per gli Affari Esteri, Negarville, ha passato in rassegna la situazione politica attuale. Parlando della ricostruzione egli ha messo in evidenza la necessità che tutte le classi contribuiscano, con spirito di unità nazionale, alla rinascita materiale, affermando che «politica di lavoro» è la parola d'ordine fissata dal Partito comunista.

***

NAPOLI, 18.

Si è costituito un nuovo aggruppamento politico che prende nome di «Alleanza democratica della libertà» la quale intende svolgere un'azione che si estenderà a tutto il paese.

Il prof. Arturo Labriola inaugurerà domani il nuovo aggruppamento con un discorso in cui esporrà gli scopi ed il programma dell'alleanza.

Il campo di Coltano

Poichè sono comparse sui giornali informazioni e discussioni sul campo d'internamento di Coltano, nel quale sono custoditi altri 30 mila internati, fascisti o appartenenti alle forze armate regolari dell'ex-esercito repubblicano, il Ministero dell'Interno comunica che detto campo è passato all'amministrazione italiana solo dal 1. settembre. Il Ministero ha subito disposto opportuni sopraluoghi per constatare le condizioni del campo e prendere rapidamente i provvedimenti del caso.

Un gruppo di milanesi si è rivolto al Cardinale Schuster per domandare il suo intervento a favore degli internati che non si arruolarono volontariamente nell'esercito repubblicano fascista ma vi furono costretti dai tedeschi.

†

In seguito a fatale disgrazia e dopo atroci sofferenze angelicamente sopportate è tornata a Dio l'anima buona di

ROSINA DELL'OLIO

La madre MARIA POMPILJ ved. DELL'OLIO, le sorelle MARIA CRISTINA AGNELLO, ISABELLA TESTAJ, PAOLA ROSI BERNARDINI, AURELIA CORVISIERI, MAURA PIERANTONI, i cognati, i nipoti e i pronipoti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 c. m. alle ore 10.30, partendo dall'abitazione dell'Estinta per la Basilica di S. Maria in Trastevere.

Lungotevere Sanzio, 9.

I Genitori IDA e GIUSEPPE BUSATO, il marito MARIO SIMONCELLI con i pupi MARINA e MAURIZIO, commossi ringraziano Superiori, colleghi e amici che tanto hanno spontaneamente partecipato al loro dolore per la perdita dell'amatissima figlia, sposa e madre

ADELE

Il buon padre ripara i suoi figli dal freddo, dalla fame e dalle malattie: una polizza Vita con la «SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE di VERONA» gli offre il mezzo di ripararli un giorno da una possibile miseria.

Per informazioni rivolgersi al COMMISSARIATO PER L'ITALIA LIBERATA - Roma - Piazza Borghese, 91, Tel. 64.793 - e alle Agenzie distribuite nei capoluoghi delle provincie d'Italia.

A.T.A.S. Via S. Maria in Via, 37 Tel. 61.821
Trasporti merci e passeggeri
per: FIRENZE BOLOGNA MILANO PERUGIA BARI NAPOLI.
Spedizioni merci a mezzo vagoni ferroviari per TOSCANA CALABRIA e tutte le località della SICILIA
Filiale MILANO: Via Silvio Pellico 8 (Galleria) Tel. 80.145 - 16.702.

DOTT. GRAND'UFF.
David STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Gabinetto medico in VIA TORINO, 5
riservato esclusivamente alla guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e delle altre affezioni Varicose
Per appuntamento, tel. 480781, dalle 14 alle 16

SCIATICA - ARTRITI - REUMATISMI
CASA DI CURA «IMMACOLATA CONCEZIONE»
Comm. M. Sartori, Pompeo Magno 14
Roma - Telefono 35823 - (Opuscolo gratis)

DOTT. GR. UFF.
Alfredo STROM
Guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e di ogni altra specie di affezioni Varicose
Feriali 8-20, festivi 8-13
Corso Umberto, 504 - Telef. 61-929

INSETTI
DISTRUGGIAMO RADICALMENTE
FIDENTE - Telefono 392-666

Un nome... Una marca... Una garanzia! GORGONE
LA DITTA DI FIDUCIA - MOBILI PER UFFICIO (brev. Gorgone) - MOBILI PER CASA (creazioni Gorgone)
ANTONINO GORGONE - Napoli - Via Depretis, 19 (Stabilimento proprio).

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 450
Semestre » 240
Trimestre » 125
Un numero separato L. 2.50 — arretrato L. 5.00
CONTO CORRENTE POSTALE 1-16751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 - 55351 - 50141
Telefoni dell'« OSSERVATORE ROMANO »:
Direz.: 347 - Segr.: 390 - Redaz.: 349, 387, 401
402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti: 287 -
Rivendite: 350 - Servizio Fotografico: 385 -
Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 359.
ROMA CASELLA POSTALE B 95
SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE (GRUPPO 1°)

Per la PUBBLICITA' rivolgersi esclusivamente alla Concessionaria A. Manzoni & C. — Milano: Via Agnello, 12 — Roma: S. Carlo al Corso, 459-a - Telefono 64001 e Succursali — TARIFFE (per mm. di altezza su una colonna): Pubblicità commerciale L. 20; cronaca - finanziaria e Necrologie L. 30

ANNO OTTANTACINQUESIMO — Giovedì 20 Settembre 1945 — CITTÀ DEL VATICANO — Giovedì 20 Settembre 1945 — NUMERO 217 (25.941) *

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina mercoledì il Santo Padre ha ricevuto in privata Udienza il Prof. Sir Alexander Fleming, F.R.C.S., M.R.P.S., M.R.C.S., L.R.C.P., con il quale era il Vice Maresciallo dell'Aria e Direttore dei Servizi Sanitari delle Forze Aeree Inglesi Doll. Thomas Kelly MC., MD.

I distinti Visitatori sono stati accompagnati al Palazzo Apostolico dal Signor Filippo Leigh Smith, Incaricato d'Affari della Legazione Britannica.

L'Augusto Pontefice ha accolto con la più viva cordialità l'illustre batteriologo, e, al corrente della eccezionale portata della benefica scoperta, si è con lui intrattenuto circa i più recenti sviluppi e le applicazioni della Penicillina; il prof. Fleming ha presentato a Sua Santità un minuscolo esemplare dell'ormai celebre cultura, fissato in una piccola teca di vetro.

A sua volta il Santo Padre ha fatto dono al grande scienziato della Medaglia annuale del Pontificato di quest'anno, la quale, come è noto, a ricordo della incessante opera di carità del Vicario di Gesù Cristo, riporta la scena evangelica del Buon Samaritano intento a curare le ferite del viandante da Gerusalemme a Gerico.

Al termine dell'Udienza il Santo Padre ha formulato i migliori voti per il prof. Fleming, grande benefattore dell'umanità, e per le sue interessanti ricerche, beneauspicando ad esse i più efficaci aiuti divini.

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private Udienze:
S. E. la Signora Papée, e Figlio;
la Signora Virginia Ippolito Matarazzo.

Il Santo Padre ha inoltre ricevuto, in speciale Udienza, il Barone Francesco Compagno, e Consorte.

Ritorno di sacerdoti prigionieri in Germania

L'ARI informa che in questi giorni hanno fatto ritorno in Germania dai campi di concentramento dell'Italia settentrionale (compresa la parte di Venezia Giulia occupata da Tito) centocinquanta sacerdoti tedeschi i quali erano stati fatti prigionieri dagli Alleati, essendo cappellani delle truppe germaniche.

Un gruppo di questi prima di varcare le Alpi ha potuto fare un pellegrinaggio a Roma.

L'iniziativa, pienamente approvata ed appoggiata dal Comando Supremo Alleato, è stata presa dal Rev. Capitano P. Edward Griffith, oratoriano di Londra.

A lui stesso debbono una generosa assistenza duecento prigionieri italiani, i quali furono da lui trovati in un campo di concentramento dell'Algeria.

Le scuole nel Wuerttemberg

LONDRA, 19.

(CIP) — Nel Wuerttemberg le autorità americane d'occupazione hanno annunciato l'apertura delle scuole per il 1. ottobre. In previsione della grande carenza di insegnanti non nazisti, sono stati istituiti corsi semestrali speciali per nuovi insegnanti.

Data la scarsezza di insegnanti, si prevede che le classi saranno eccezionalmente numerose. Ogni insegnante avrà probabilmente due classi diverse, una la mattina e una il pomeriggio. Nel Wuerttemberg, come in Baviera, nella Renania e nella Saar, la massima parte degli insegnanti di scuole cattoliche si trovano fra quelli che hanno un passato antinazista.

La Croce Rossa bavarese

LONDRA, 19.

(CIP) — La Croce Rossa bavarese, che è stata fondata a Monaco con l'approvazione delle autorità militari alleate, ha chiesto di affiliarsi alla Croce Rossa Internazionale di Ginevra.

Il Presidente della Croce Rossa bavarese è il principe Adalbert di Baviera; il direttore esecutivo è il dott. Giuseppe Stuermann, una personalità di opinioni antinaziste.

La ricostruzione in Olanda

WASHINGTON, 19.

L'opera di ricostruzione in Olanda, uno dei paesi più duramente colpiti dalla guerra, è stata illustrata, osserva l'INS, dal direttore generale del Ministero olandese degli Esteri, Louwes, il quale si trova attualmente negli Stati Uniti per trattare l'acquisto di prodotti alimentari ed attrezzi agricoli. In una conferenza stampa Louwes ha dichiarato che in Olanda si è amareggiati dal fatto che i tedeschi, dopo aver fatto man bassa di macchinari e di bestiame specialmente all'epoca della ritirata, si trovino ancora in possesso di scorte di gran lunga superiori a quelle dell'Olanda stessa. Soltanto una minima percentuale dei 700.000 capi di bestiame razziati sono stati restituiti. Louwes ha affermato la necessità di una sollecita ripresa di tutta la vita economica e industriale della madrepatria specialmente perchè questo fatto si ripercuoterebbe favorevolmente sull'economia delle Indie Orientali olandesi mettendole in grado di riattivare la esportazione di prodotti essenziali, quali lo zucchero, il tabacco, lo stagno e la gomma verso gli Stati Uniti. Louwes ha calcolato in 540 mila tonnellate di grano, 50 mila tonnellate di carne il fabbisogno dell'Olanda per i prossimi sei mesi. Dalla data di liberazione, concludeva il funzionario, gli olandesi hanno prosciugato oltre 600 Km. quadrati di terre inondate, ricostruito 2.400 chilometri di ferrovie e riparato 180 mila case danneggiate.

Per quanto riguarda il risanamento finanziario del paese, viene, generalmente, riconosciuta la necessità dell'epurazione finanziaria se si vuole ristabilire il credito e la fiducia nella valuta. Intanto, le classi medie e operaie assistono soddisfatte alla lotta che si svolge fra il Governo ed i profittatori di guerra. La maggior parte degli speculatori mentre si è decisa a tesaurizzare le proprie scorte di merce; i negozianti alla loro volta non accettano biglietti di banca di taglio superiore a dieci fiorini. E' sorta, così, una crisi momentanea che ha rafforzato nella parte sana del paese la speranza che il Governo riesca ad eliminare gli speculatori della guerra.

Le dimissioni di Stimson

WASHINGTON, 19.

Il Presidente Truman ha accettato le dimissioni del Ministro della Guerra, Stimson. Molto probabilmente a sostituirlo sarà chiamato l'attuale Sottosegretario alla Guerra, Robert Patterson.

LA CONFERENZA DEI CINQUE

"Ottime reazioni„ all'esposizione di De Gasperi

LONDRA, 19.

Proprio mentre l'atmosfera della Conferenza di Londra incominciava a sentire i benefici di una certa stabilità di orientamento, essendo l'attenzione e il lavoro delle riunioni polarizzati nella discussione dei punti di vista espressi dal rappresentante italiano e da quello jugoslavo sulla questione della Venezia Giulia, e si nutrivano forti speranze che, su tale argomento, si giungesse più o meno rapidamente a risultati conclusivi e definitivi — sempre relativamente al compito assegnato al Consiglio dei cinque — l'aria è stata vivacemente mossa dalle dichiarazioni fatte da Molotov alla stampa, le quali, non improbabilmente, sono destinate ad influire non poco anche sullo sviluppo dell'esame della questione che è ora al centro delle riunioni.

Oggi i ministri degli esteri delle cinque grandi potenze si occuperanno nuovamente del vecchio e spinoso problema della frontiera italo-jugoslava. Statistiche e dati sono stati presentati ieri dai rappresentanti delle parti interessate e da quelli dell'Australia, dell'Unione del Sud-Africa e della Nuova Zelanda. Sono questi dati e queste statistiche che i ministri dovranno esaminare prima che venga formulato il trattato di pace con l'Italia.

Nella sua esposizione di ieri il vice primo ministro jugoslavo, Kardelj, ha chiesto l'annessione dell'intera Venezia Giulia e del territorio ch'era ad ovest del confine italiano nel 1914. Dal canto suo il ministro italiano degli esteri, De Gasperi, ha reclamato una frontiera basata sulla linea Wilson. Tale soluzione è appoggiata dagli anglo-americani e, se approvata in definitiva, lascerebbe all'Italia Trieste e più della metà della penisola istriana.

All'esposizione fatta dal rappresentante jugoslavo non era presente la delegazione italiana, mentre quella di Belgrado ha assistito alle dichiarazioni di De Gasperi. Questa procedura è in relazione alla diversa posizione giuridica dell'Italia e della Jugoslavia nei confronti delle Nazioni Unite.

I delegati dell'Australia dell'Unione del Sud Africa e della Nuova Zelanda sembrano propendere per la tesi jugoslava più degli anglo-americani. Ciò forse in considerazione del fatto che le truppe dei tre paesi hanno combattuto contro divisioni italiane nella campagna africana. Pare peraltro che qualunque decisione in merito alla nuova frontiera debba dipendere in parte notevole dall'atteggiamento della Russia, atteggiamento che il commissario Molotov non ha ancora precisato.

Le aspirazioni italiane nel quadro della solidarietà europea

L'esposizione di De Gasperi alla seduta di ieri sera, e le dichiarazioni di Molotov ai giornalisti, sono oggi l'oggetto delle discussioni e delle impressioni degli ambienti politici e della stampa.

L'atteggiamento della delegazione italiana capeggiata da De Gasperi — rileva l'INS — e la comunicazione ufficiale diramata ieri sera tardi dall'Ambasciata italiana per lumeggiare il punto di vista dell'Italia sulla questione Giuliana in base all'esposizione fatta dal Ministro davanti ai Cinque Ministri, trovano un generale consenso di simpatia nei circoli e nella stampa londinesi.

Il tono serenamente conciliante di De Gasperi, la sua pacata e ferma parola ispirata da un senso realistico e al tempo stesso armonioso, nella visione di un vasto quadro di solidarietà europea, e infine il suo nobile appello rivolto alla Jugoslavia per riallacciare l'amicizia che era stata spezzata dall'aggressione fascista, hanno favorevolmente impressionato i circoli inglesi e gli ambienti della conferenza. Dovunque si esprime la speranza che le stesse concessioni fatte dal Ministro italiano che ha indicato la « Linea Wilson » come base per i negoziati, dovrebbe portare ad un felice compromesso sulla vessata questione di Trieste e della Venezia Giulia.

Già sono note le prime reazioni alleate al gesto di De Gasperi, dice Radio Londra, che poco dopo le 5 di questo pomeriggio, assistito dall'Ambasciatore Carandini, ha sottomesso ai Cinque il punto di vista dell'Italia. Tali reazioni sono ottime. De Gasperi ha parlato in inglese, e la sua esposizione semplice, compendiosa e piena di dignità è stata ascoltata con simpatia e comprensione. E' piaciuto specialmente il tono della Nota italiana, improntata a un vasto respiro europeo e ad uno spirito di collaborazione volonterosa e fraterna con gli jugoslavi che hanno pur essi lottato e sofferto nella grande lotta comune.

Presiedeva la riunione il Segretario di Stato americano Byrnes, che ha sottolineato alcuni passi della Nota italiana con un sorriso d'approvazione. Insomma nella Nota, che pure non ha mancato di porre bene in luce con fatti e documentazioni quelle che in tutta coscienza appaiono agli italiani soluzioni d'equità e di giustizia, predominava però il motivo della solidarietà europea.

Circa la sostanza dell'esposizione di De Gasperi l'Ambasciata italiana ha diramato ieri notte il seguente comunicato: « In conformità con le norme procedurali della Conferenza dei Ministri degli Esteri il Ministro degli Esteri italiano non è in grado di informare la stampa delle osservazioni che egli ha sottoposto alla Conferenza. Egli crede tuttavia di poter esprimere in termini generali lo spirito ed i principi cui si ispira il punto di vista del Governo italiano sulla questione delle frontiere orientali dell'Italia. De Gasperi ha ricordato ai cinque Ministri degli Esteri che si sono radunati per assumere la storica responsabilità di una giusta soluzione che i 600 mila italiani caduti nella prima guerra mondiale versarono il loro sangue non soltanto per la liberazione del Trentino e di Trieste, ma anche per contribuire alla liberazione delle altre nazionalità oppresse. E' nello stesso spirito di solidarietà europea che l'Italia si dichiara ora pronta a gravi sacrifici al fine di affrettare la ricostruzione di un mondo migliore ed afferma ancora una volta il suo sincero desiderio di riprendere con la sua vicina Jugoslavia i legami di amicizia spezzati dall'aggressione totalitaria che la democrazia italiana ha sempre ripudiato e condannato. In questo spirito De Gasperi ha espresso il punto di vista italiano per una giusta soluzione che dovrebbe ridurre al minimo le minoranze nazionali da ambo i lati della nuova frontiera, tenendo conto della necessità di assicurare a Trieste ed alle altre città indiscutibilmente italiane della Venezia Giulia la possibilità di una vita prospera e della necessità di evitare la disintegrazione della vita economica della regione. De Gasperi ha specialmente sottolineato la necessità di assicurare al porto di Trieste una funzione internazionale, ed ha chiesto nello stesso tempo al Consiglio dei Ministri degli Esteri di adottare misure di emergenza per ovviare alle allarmanti conseguenze economiche e sociali derivanti dallo stato anormale delle cose in relazione alla presente linea di demarcazione. E' ben noto che anche nel passato De Gasperi ha suggerito, la « linea Wilson » come una possibile base di discussione ».

Un gruppo di eminenti personalità argentine compresi vari ex Ministri degli Esteri, ha inviato un messaggio al Consiglio dei Cinque Ministri a Londra nel quale si chiede, in questo momento in cui si sta decidendo dell'avvenire dell'Italia, che sia resa giustizia all'Italia e che il trattato di pace venga sollecito a ridarle il suo nobile volto e che l'Italia possa marciare a testa alta fra le Nazioni Unite. Anche personalità politiche e del mondo culturale uruguayano — informa l'INS — hanno inviato un messaggio collettivo alla Conferenza di Londra chiedendo che sia sollecitamente resa giustizia all'Italia col progettato trattato di pace.

Le mire della Russia sulle Colonie Italiane

Circa l'impressione prodotta dalle dichiarazioni di Molotov, l'INS scrive che la giornata di ieri ha segnato forse una svolta nella storia moderna del Mediterraneo. Le lunghe e studiate dichiarazioni fatte alla stampa dal ministro degli esteri russo, anche se alquanto sibilline, hanno posto la candidatura dell'Unione Sovietica a un « Posto al sole » nel Mediterraneo. A voler essere realistici si dovrebbe dire che Molotov ha parlato chiaro e senza ambagi; la Russia vuole istallarsi nel Mediterraneo e possibilmente anche oltre, nel Mar Rosso, sulla via delle Indie, la classica via Imperiale britannica. Ecco perchè la larvata rivendicazione della Russia di un mandato fiduciario, possibilmente individuale e non internazionale, sulla Tripolitania, è venuta come uno «shock» all'opinione pubblica inglese che è sempre vigile e ipersensibile a tutto ciò che potrebbe accadere e turbare l'equilibrio nel Mediterraneo.

In questi circoli diplomatici si osserva naturalmente che in base ai deliberati della Conferenza di S. Francisco, le Colonie dei Paesi ex nemici dovranno eventualmente essere sottoposte a un'amministrazione fiduciaria delle Nazioni Unite o internazionale per cui è evidente che qualche colonia italiana è sottoposta a tale regime, l'Unione sovietica avrebbe gli stessi diritti da accampare delle altre grandi Potenze, ma la tesi di Molotov sulla Tripolitania di carattere individuale, cioè da parte di una singola Nazione che naturalmente dovrebbe essere la Russia. Buona occasione per insediarsi finalmente in pieno Mediterraneo. E forse anche l'Eritrea potrebbe essere affidata alla tutela Sovietica?

Si osserva che la Russia nella sua procedura di impostazione delle sue aspirazioni, in occasioni di riunioni internazionali, comincia di consueto con qualche dichiarazione enigmatica del genere di quella fatta ieri da Molotov ai giornalisti. Ora vedremo gli sviluppi di questa premessa.

Si ha stamane la sensazione che mentre la questione giuliana potrebbe risolversi con relativa soddisfazione generale, il problema delle colonie italiane si presenta invece molto complesso ed arduo. Qui si tratta di un problema che comporta anche soluzioni strategiche nel Mediterraneo, per cui l'ultima parola potrebbe esser detta dall'Inghilterra. E il pretesto di un'eventuale insediamento della Russia nel Mediterraneo potrebbe essere quello delle riparazioni da esigere dall'Italia. Ma l'Inghilterra ha già fatto capire, dietro le quinte, che l'Italia è un paese da aiutare e che per conto suo rinuncia a qualsiasi riparazione.

Tre sono i temi principali delle dichiarazioni di Molotov e cioè: 1) frontiere italo-jugoslave; 2) futuro assetto delle colonie italiane; 3) l'atteggiamento verso gli attuali Governi di Bulgaria, Romania, Ungheria e Grecia. E' riecheggiato nelle considerazioni di Molotov il motivo che tanto ha affaticato e preoccupato i cinque nella prima fase della Conferenza e cioè l'interdipendenza che la Russia tende a stabilire tra la preparazione del trattato di pace con l'Italia ed altri argomenti esaminati da Molotov in queste dichiarazioni alla stampa.

Dichiarazioni di Molotov

Nei riguardi del primo argomento, richiesto di precisare il suo atteggiamento su Trieste, Molotov ha dichiarato: « Credo che non sia saggio parlare prematuramente di questo argomento. Continueremo ad ascoltare le ragioni della delegazione jugoslava e poi dovremo udire il punto di vista dell'Italia e dei rappresentanti dei Domini. Sarà allora più facile per noi determinare il nostro atteggiamento. Crediamo comunque giusto ed opportuno che i territori appartenenti ai croati ed agli sloveni siano dati ai croati ed agli sloveni, i quali appartengono alla Jugoslavia. Per quanto riguarda i territori che sono italiani per il loro carattere sarà conveniente per gli italiani di rimanervi. La Jugoslavia, dopo tutti gli sforzi che essa ha fatto nella sua lotta a fianco degli Alleati, ha diritto che le sue ragioni siano udite e rispettate dal Consiglio dei Ministri degli Esteri. Noi cercheremo poi anche che vengano discusse da un giusto punto di vista le questioni dell'Istria e della Stiria ».

Sulla questione delle colonie italiane, Molotov ha dichiarato che la Russia non nasconderà, d'ora in avanti, di essere interessata nella questione dell'Eritrea, dove essa « può essere d'aiuto », ed ha aggiunto che « c'è almeno un granello di verità » nelle notizie pubblicate dalla stampa americana secondo le quali l'Unione Sovietica chiederebbe di assumere l'amministrazione fiduciaria della Tripolitania.

« Sebbene il principio dell'amministrazione fiduciaria collettiva sia un principio giusto e debba essere applicato, come è stato deciso a S. Francisco, abbiamo dinanzi a noi la questione di come si debba sistemare la questione delle colonie italiane e se si debba applicare, in questo caso l'amministrazione fiduciaria collettiva o singola.

Noi dobbiamo essere cauti nell'applicazione del principio della amministrazione fiduciaria collettiva poichè questo principio non è stato ancora sperimentato in pratica. Perciò il principio dell'amministrazione singola non dovrebbe essere ignorato per quanto riguarda le colonie italiane. Coloro che credono nell'eccellenza del principio della amministrazione collettiva e sono sicuri in anticipo del suo successo possono ricordare che ci sono altri territori ai quali questo principio si può applicare, mentre esso non si applica necessariamente alle colonie italiane ».

Richiesto se l'Unione Sovietica abbia richiesto di assumere l'amministrazione singola di alcuna delle colonie italiane, Molotov ha dichiarato che tale questione è in discussione presso il Consiglio dei Ministri degli Esteri ed ha ripetuto di non poter fare dichiarazioni premature.

Per quanto riguarda il Dodecanneso il Ministro ha detto che tale questione non viene discussa insieme a quella delle colonie, ma come parte del problema generale di quei territori che, a quanto egli ritiene, tutti convengono che non dovranno essere lasciati all'Italia.

Passando a parlare dei Paesi balcanici e danubiani Molotov ha dichiarato: « Noi crediamo, ed abbiamo sufficienti ragioni per ritenere, che in Romania, Bulgaria ed Ungheria esistano governi democratici i quali godono della fiducia della maggioranza dei loro popoli. Noi crediamo che sia gran merito di questi governi l'aver stabilito nei loro Paesi un ordine ed una tranquillità che non vi esistevano prima. L'attuale governo romeno, come quelli bulgaro ed ungherese, osserva onestamente i termini delle condizioni di armistizio. Non possiamo dire lo stesso del governo che ha preceduto il Gabinetto Groza. Desidero aggiungere che le elezioni nazionali stanno per essere tenute in Bulgaria e Romania, e successivamente in Ungheria, su basi democratiche ». Il Ministro ha aggiunto che tra breve le elezioni saranno tenute anche nell'Unione Sovietica.

Rifiutandosi poi di specificare a quali paesi egli volesse alludere, Molotov ha dichiarato che « noi sovietici riteniamo che ci sono paesi in cui la questione della trasformazione del governo attuale è non solo matura, ma anche urgente ».

« Noi non riteniamo che questo sia il caso della Bulgaria, della Romania e dell'Ungheria », egli ha aggiunto.

Nonostante il suo rifiuto di precisare a quale paese o a quali paesi egli intendesse riferirsi, si può ritenere che alludesse alla Grecia. Ad ogni modo egli ha confermato la notizia secondo la quale la Russia ha presentato un memorandum sulla questione della Grecia alla Conferenza dei cinque Ministri degli Esteri di Londra.

« Voi potete essere sicuri che l'Unione Sovietica ritiene che quanto prima verrà istituito in Grecia un governo effettivamente democratico, tanto meglio sarà per la Grecia stessa e per gli alleati », egli ha detto.

Circa la ragione della pretesa obiezione del governo sovietico alla partecipazione della Grecia al Consiglio dei Ministri degli Esteri, Molotov ha posto in rilievo che l'Unione sovietica non fa che attenersi alla decisione dei Tre Grandi.

Rilievi della stampa britannica

Tre dei maggiori giornali britannici commentando le dichiarazioni di Molotov sulla questione delle colonie italiane e delle condizioni in Ungheria, Bulgaria e Romania si chiedono oggi che il Governo sovietico, « per amore della pace che si va costruendo », chiarifichi le sue intenzioni.

« E' assolutamente necessario — scrive il conservatore Daily Telegraph *— che noi conosciamo la posizione della Russia e gli scopi del Governo sovietico se vogliamo che veramente si compia qualche progresso verso una vera pace. Per esempio, pretende seriamente il Governo sovietico di assumere l'amministrazione fiduciaria dei possedimenti italiani nel Nord-Africa? Molotov ha accennato vagamente a ciò. Ma sarebbe altrettanto ragionevole che la Gran Bretagna assumesse l'amministrazione fiduciaria della Mongolia esterna col pretesto che l'Impero britannico contiene una grande diversità di razze e di religioni, ed essa ha perciò acquistato un'esperienza unica nel promuovere ed incoraggiare lo sviluppo delle popolazioni indigene. Inoltre, quando Molotov dice che i giudizi del Governo sovietico sui Governi bulgaro, romeno ed ungherese sono "fondati interamente su fatti che possono essere controllati„ ci si può giustamente domandare: "Controllati da chi?".*

Il conservatore York Shire Post *scrive: « Ciò che sarebbe stato gradito alla seduta di ieri della Conferenza sarebbe stata una dichiarazione — se Molotov avesse visto la maniera di farla — circa le intenzioni generali che sono alla base dell'atteggiamento adottato dal Governo russo nei confronti dei Governi ungherese, romeno e bulgaro. Noi stimiamo che la causa della collaborazione europea sarebbe grandemente servita se l'oscurità che avvolge i principii informativi della politica russa potesse essere in parte diradata, anche se ciò dovesse rendere più evidente le possibili differenze di vedute fra il Governo russo ed i Governi delle altre grandi potenze ».*

Il liberale News Chronicle *scrive: « Il suggerimento che in certe circostanze la Russia possa assumere singolarmente l'amministrazione fiduciaria della Tripolitania costituisce una notevole sorpresa, ma a pretese di questo genere è difficile resistere una volta ammesso il principio che tutte le grandi potenze sono egualmente interessate nei problemi relativi alla futura salvaguardia della pace. Ma il fondamento della pace mondiale deve essere costituito da una volenterosa collaborazione di tutti, che conduca a dissipare la sfiducia.*

Se la Russia pretende che vi sia eguaglianza di diritti dovunque, essa deve riconoscere questa eguaglianza ai suoi alleati nelle zone in cui attualmente esercita il predominio ».

I problemi dell'Indocina al Consiglio dei Ministri francese

PARIGI, 19.

Questa mattina a Parigi, sotto la Presidenza del Generale De Gaulle, si è riunito il Consiglio dei Ministri francese.

Il Signor Mayer, Ministro degli Esteri ad interim ed il signor Jacobi, Ministro delle Colonie, hanno fatto una dettagliata esposizione circa gli ostacoli che si frappongono al ristabilimento dell'autorità locale in Indocina.

L'annunciata visita a Parigi del primo Ministro cinese Soong che s'incontrerà con il generale De Gaulle e col Ministro degli Esteri, Bidault, è considerata negli ambienti diplomatici della Capitale francese di buon auspicio per la eliminazione delle divergenze e dei punti oscuri sorti in seguito all'incidente creato dal generale cinese Lohan che ha interdetto l'ingresso in Indocina al generale francese Alexandrie, affermando che la sovranità francese su tale regione non è ancora riconosciuta.

In merito a tale affermazione, negli ambienti suddetti viene ricordato che alla Conferenza di San Francisco tutte le Nazioni Unite riconobbero senza indugio la sovranità della Francia sull'Indocina, anzi, il delegato cinese dichiarò solennemente che la Cina non aveva assolutamente alcun interesse nell'Unione Indocinese.

Si attende ora, che il dr. Soong ribadisca quanto fu detto allora per calmare l'emozione provocata nell'opinione pubblica francese dalle asserzioni non autorizzate del generale Lohan.

Sulla situazione in Indocina si rileva che la Francia deve iniziare una faticosa opera di ricostruzione in un paese che ha avuto, durante l'occupazione giapponese, ben 2 milioni di vittime per la fame, la maggior parte delle quali nel Tonkino. La fame sofferta in tale regione non ha precedenti in alcun paese.

I giapponesi, infatti, si sono serviti di tutte le riserve alimentari disponibili già accumulate dai francesi in lunghi anni.

La fame si è ancor più aggravata dalla mancanza di comunicazioni tra la Concincina e il Tonkino. Inoltre, fin dall'anno precedente all'invasione nipponica il raccolto nella regione fu inferiore per circa 200 mila tonnellate a quello del periodo normale.

Pertanto, la rioccupazione non avrà soltanto carattere militare, perchè le autorità francesi si rendono conto che dopo 5 anni di occupazione nemica le riserve alimentari sono finite, le esportazioni interrotte, i porti distrutti, le vie impraticabili, le case inabitabili, i mezzi di trasporto inesistenti. A questi danni si deve aggiungere la distruzione delle dighe voluta dai francesi ed eseguita dall'aviazione alleata allo scopo di impedire ai giapponesi il loro sfruttamento; questa distruzione ha prodotto vasti allagamenti che hanno dato un duro colpo alle regioni produttrici di generi alimentari.

Ma anche la Francia, si osserva, ha conosciuto sul suo territorio metropolitano l'occupazione e per questo comprende cosa sia ora la situazione in Indocina, e pertanto, allo scopo di provvedere al vettovagliamento di tutta la regione si è costituita una Commissione per gli aiuti all'Indocina con fondi per 3 miliardi di lire con i quali si potranno acquistare 300 milioni di tonnellate di merci. Per questo la Francia ha messo a disposizione di questa Commissione numerose navi e ne metterà sempre più.

Parlando alla radio sui problemi interni della Francia il Ministro delle finanze Pleven ha affermato che la produzione agricola deve aumentare sino al punto che nell'anno prossimo non si dovrà esportare più grano nè zucchero, mentre dovrà essere ridotta la importazione di carne e di materie grasse e dovrà, invece, essere iniziata la esportazione di vini e alcoolici.

Pleven ha dichiarato, inoltre, che la produzione agricola rispetto alla produzione del 1940 ha subito una brusca caduta. Per aiutare gli agricoltori nel risalire la china il Governo ha adottato il sistema delle sovvenzioni le quali graveranno sul bilancio dello Stato, ma le spese di questo saranno limitate grazie alla fine delle ostilità. Le spese comunque supereranno i 22 miliardi.

Per quanto riguarda i prezzi dei prodotti alimentari di prima necessità, quelli attualmente in vigore permarranno nella misura stabilita per la durata di un anno.

Plevin ha continuato il suo dire affermando che la questione del vettovagliamento è molto migliorata e che l'economia francese ha ripreso la sua marcia, ma il Governo non promette ciò che capisce di non poter realizzare.

Nel prossimo inverno la vendita del pane sarà libera, le razioni delle materie grasse saranno gradualmente aumentate; a tutti i francesi è assicurato un adeguato riscaldamento mentre le razioni di tutti i generi alimentari saranno sufficienti al bisogno.

« Noi — ha concluso Plevin — siamo usciti dal regno delle speranze per entrare nel regno delle realizzazioni. La nostra situazione si normalizzerà definitivamente se i minatori potranno produrre mensilmente, nel prossimo futuro, 100 mila tonnellate di carbone giornaliero ».

Dichiarazioni di Blum

LONDRA, 19.

Parlando ad una conferenza stampa sulla necessità di un sollecito ravvicinamento fra Gran Bretagna e Francia, Léon Blum, informa la *Reuter*, ha dichiarato:

« Credo che tale ravvicinamento servirebbe a dirigere le varie tendenze del mondo verso l'organizzazione internazionale e la pace. Esso condurrebbe necessariamente ad un agglomerato di potenze dell'Europa occidentale, settentrionale e, in un prossimo futuro, anche meridionale.

Ho fede nello sviluppo di questa famiglia occidentale purchè, in primo luogo, dal punto di vista politico, si eviti ogni minima ragione di sospetto di ostilità verso la Russia; in secondo luogo, dal punto di vista economico, si metta bene in chiaro che tale agglomerato non è ostile agli Stati Uniti nè difensivo contro di essi; ed in terzo luogo si ponga in evidenza che questo agglomerato non è diretto a sostituire l'organizzazione internazionale, ma a preparare l'organizzazione stessa ».

E' possibile e desiderabile che l'Italia entri a far parte di questa nuova famiglia ».

« Ho spesso udito — ha continuato Blum — che sarebbe meglio prima firmare l'alleanza franco-britannica e tentare poi di appianare le divergenze sorte fra questi due Paesi. Io credo piuttosto che si dovrebbe prima fare un tentativo di appianare le difficoltà. Se affrontate con spirito equanime, queste difficoltà potranno essere superate, ed è mia impressione che questo sia l'atteggiamento tanto della Francia verso la Gran Bretagna come della Gran Bretagna verso la Francia ».

Laboriose trattative alla Conferenza anglo-americana di Washington

WASHINGTON, 19.

Gli esperti inglesi ed americani inizieranno oggi, informa l'*A. P.*, l'esame della questione più importante delle trattative finanziarie attualmente in corso a Washington, cioè l'ammontare ed il tipo di prestito da accordare alla Gran Bretagna. Sembra che il governo di Londra non accetterà alcun prestito regolare con i relativi interessi. Da parte americana si pensa che non si può concedere alcun prestito senza interesse se si vuole che il Congresso ratifichi la transazione. Ciò lascia prevedere che occorreranno parecchie settimane di trattative prima che si possa raggiungere un compromesso.

Le conversazioni relative alla sistemazione dei conti delle forniture ricevute dalla Gran Bretagna in base alla legge « affitti e prestiti » sono ancora nella fase iniziale.

Il punto di vista spagnolo sulla questione di Tangeri

MADRID, 19.

I giornali spagnoli, informa l'*A. P.*, pubblicano in riassunto la nota di risposta del Governo alla Francia ed all'Inghilterra circa il futuro assetto di Tangeri.

La nota mentre rinnova, per ragioni di principio, la protesta per l'internazionalizzazione di Tangeri, accetta la condivisione del controllo sulla città con gli Stati Uniti, la Russia e le altre potenze interessate. La nota, quindi, ricorda le ragioni per le quali il Governo spagnolo decise di fare azione unilaterale a Tangeri nel 1940. Fra queste ragioni vi era il fondato timore che qualche atto di ostilità potesse essere compiuto contro Gibilterra, situata di fronte a Tangeri.

La nota, poi, reclama il diritto della Spagna di avere una posizione speciale nell'amministrazione internazionale che governerà Tangeri, e insiste perchè il territorio appartenga alla Spagna e sia incorporato nel Marocco spagnolo. Il documento si conclude con l'affermazione che il Governo di Madrid è pronto a trattare con le potenze che firmarono a suo tempo lo statuto di Tangeri.

Una nota esplicativa dell'Agenzia d'informazioni spagnola rileva che il Governo di Madrid non può rinunziare al proprio punto di vista ed al proprio principio secondo il quale l'incorporazione di Tangeri al Marocco spagnolo non solo sarebbe la più adeguata soluzione dal punto di vista geografico e la più propizia per il mantenimento della neutralità, ma costituirebbe il più favorevole assetto della città stessa di Tangeri. « In tal senso e dopo aver rinnovato le sue riserve — aggiunge la nota — il Governo di Madrid è disposto a collaborare per il ristabilimento di un'amministrazione statutaria della zona di Tangeri quale è prevista negli accordi del 1923 e 1928, e nello scambio di note tra la Francia e la Spagna nel 1935. Il Governo, inoltre, è pronto ad esaminare con le potenze maggiormente interessate un ampliamento delle modifiche da apportare, nell'interesse comune, alle convenzioni esistenti ».

Voci di ritiro di Stalin

BERNA, 19.

Secondo l'*A. P.* un articolo comparso sul giornale indipendente *Paris-Press*, ha oggi affermato che il Generalissimo Stalin lascerà probabilmente in questo inverno la Presidenza del Consiglio dei Commissari del Popolo e si ritirerà dalla vita politica a causa delle sue non buone condizioni di salute. Questo fatto spiegherebbe il ritardo di Stalin al momento dell'apertura della Conferenza di Potsdam.

L'articolo è dovuto a Yves de Bars ben noto negli ambienti giornalistici parigini come uno specialista di affari russi.

L'*INS* raccogliendo la notizia, e dandola come assai diffusa a Parigi, aggiunge che le condizioni di salute di Stalin avevano già destato preoccupazioni in seno al Presidium sovietico e nel suo intimo seguito. Ma Stalin si rifiutò di intraprendere una cura di riposo, e non volle staccarsi dall'attività politica quotidiana. Sicchè se la cosa non si è aggravata in questi ultimi tempi, è tuttavia fonte continua di malessere, sopratutto di fronte alla diuturna fatica attuale. L'Agenzia aggiunge che a Stalin sarebbe conferito il titolo di Padre della Patria e verrebbe sempre consultato dal Presidium per qualsiasi decisione d'importanza.

Nei circoli politici la rivelazione non trova credito. Che si possa parlare di un periodo di riposo non lo si esclude come per ogni uomo di Stato che abbia durato al potere durante i sei anni tragici della guerra.

Un uomo politico che, a sua volta, conosce bene la Russia e il suo Governo, interrogato in proposito, rispose che Stalin preferisce restare ancora « figlio della Patria ».

Proposta per le ammissioni nell'organizzazione per la sicurezza mondiale

LONDRA, 19.

Il Comitato Esecutivo dell'Organizzazione per la Sicurezza Mondiale ha mostrato di essere dell'opinione di lasciare una via aperta per la ammissione di nuovi membri alla prima assemblea generale della Organizzazione stessa.

Infatti in seguito all'affermazione del delegato sovietico M. A. A. Gromyko secondo la quale la partecipazione all'assemblea sarebbe limitata a quei paesi l'ammissione dei quali era stata precedentemente approvata dal Consiglio dell'Organizzazione, il Ministro di Stato britannico Sir Noel-Baker ha sostenuto, invece, che includere tale clausola nel programma per l'assemblea generale scoraggerebbe la presentazione di richieste per entrare a far parte dell'Organizzazione.

Il delegato americano Stettinius ha proposto allora, un compromesso che è stato accettato dal Comitato, contemplando un riesame completo, da parte dell'assemblea generale, di tutta la procedura per l'ammissione di nuovi membri e la presa in considerazione di ogni richiesta.

Stendendo il programma dell'assemblea generale il Comitato Esecutivo, riferisce l'*A. P.*, ha incluso nei lavori dell'assemblea stessa la scelta di una sede permanente e vari altri importanti problemi, come la tutela delle zone affidate all'Organizzazione di Sicurezza delle Nazioni Unite.

La Russia ha fatto presente che essa si opporrà con forza a qualunque tentativo possa venir fatto all'assemblea generale per il trasferimento di una qualsiasi funzione « politica » della vecchia Lega delle Nazioni alla nuova Organizzazione.

La situazione alimentare europea

LONDRA, 18.

Un rapporto ufficiale è stato diramato a Londra a proposito della questione del vettovagliamento europeo.

Nel rapporto si afferma che gli aiuti americani andranno ai paesi europei quali la Francia, il Belgio, il Lussemburgo, la Cecoslovacchia, la Norvegia, la Danimarca, l'Olanda, la Polonia, la Jugoslavia, l'Italia e l'Albania.

Nel rapporto si afferma che oltre 100 milioni di abitanti dell'Europa dovranno contentarsi di un regime alimentare inferiore a quello avuto durante l'anno in corso, di rifornimenti dai 10 ai 12 milioni di tonnellate di prodotti alimentari principalmente carne, olio, zucchero e grassi. Continuando, il rapporto afferma che occorreranno due anni perchè la maggior parte dei terreni europei possa tornare a produrre al livello prebellico, mentre per gli altri territori saranno necessari 10 anni.

A causa della guerra la produzione totale dei frumenti in Europa è diminuita del 20 %, mentre quella delle materie grasse è diminuita del 33 per cento.

Per il prossimo inverno sono stati fissate razioni individuali in ragione di 2.600 calorie giornaliere. L'U.N.R.R.A. ha la possibilità di poterne distribuire 2.000.

Il problema del vettovagliamento è aggravato dal trasferimento di centinaia di migliaia di persone da una zona all'altra, per cui ora risulta che certe regioni hanno una popolazione molto aumentata rispetto a quella di anteguerra.

Per aiutare la produzione agricola europea dovranno essere inviate numerose macchine agricole. Le regioni più provate sono i Paesi Bassi, la Grecia e la costa dalmata jugoslava che danno una produzione agricola bassissima. Due problemi che presentano grande urgenza sono quelli dei mezzi di trasporto e dei rifornimenti chimici per mettere nuovamente in marcia l'economia europea.

NOTIZIE ITALIANE

Provvedimenti ministeriali

Il Presidente del Consiglio Ferruccio Parri si è recato al Ministero delle Finanze dove ha avuto una lunga riunione col Ministro delle Finanze Scoccimarro e con il Ministro del Tesoro Ricci.

L'*Ansa* informa che la riunione, ha avuto per oggetto l'esame dei progetti di imposte straordinarie che verranno attuati nei prossimi mesi nel quadro del piano di risanamento finanziario.

Il Comitato interministeriale dei prezzi si è riunito sotto la presidenza dell'on. Gronchi al Ministero dell'industria e commercio. Tra gli argomenti in esame, oltre alla revisione delle tariffe di acquedotti, vi è stato quello della revisione del canone di abbonamento alle radioaudizioni. In proposito la RAI aveva presentato una richiesta di elevamento del canone a cinque volte la misura dell'anteguerra, a quanto l'*Ansa* apprende, il Comitato avrebbe espresso, in linea di massima, parere favorevole ad un aumento del canone a lire 420. Tale aumento sarà esaminato e approvato dal Consiglio dei Ministri. Il Comitato si è altresì occupato della revisione dei prezzi delle specialità medicinali, per favorire un incremento della produzione e basato sull'aumento di 10 volte il prezzo di vendita del 1940 per i prodotti già in commercio a quell'epoca e di 5 volte per le specialità di nuova creazione dopo il 1940.

Il Comitato ha poi ascoltato una relazione del Sottosegretario Storoni, sulle prospettive di attirare gli scambi commerciali con la Polonia e di ottenerne forniture di carbone, prospettive che si presentano favorevoli.

Successivamente il Comitato ha esaminato ed approvato in linea di massima quattro schemi di disegni di legge relativi al commercio estero, che saranno presentati al Consiglio dei Ministri per l'approvazione.

Le questioni militari italiane nel pensiero del Maresciallo Alexander

CASERTA, 19.

Il Maresciallo Alexander ha dichiarato al corrispondente dell'*Associated Press* nel corso di un'intervista presso il suo Quartier Generale nel Palazzo Reale, che l'occupazione alleata dell'Italia avrà termine quando sarà stata definitivamente sistemata la controversia territoriale per la Venezia Giulia. Ora in tale zona si trovano due divisioni con circa 70.000 uomini. «Quando la questione della Venezia Giulia sarà stata definita, nessun soldato alleato resterà a sud delle Alpi», ha detto il Maresciallo e ha aggiunto di aver raccomandato ai Capi dello Stato Maggiore combinato di limitare il futuro esercito italiano ad una piccola forza bene addestrata, in grado di mantenere il «prestigio» nazionale e di difendere i confini del paese, ma che non possa costituire «una minaccia internazionale»; la flotta italiana verrebbe privata dei sommergibili limitata come mole ad una forza piccola mobile ed efficiente», mentre le navi da battaglia verrebbero radiate.

Alexander abbandonerà per la fine del mese il posto di comandante supremo per assumere la carica di governatore generale del Canadà.

Sia Alexander che il Ten. Gen. Morgan, suo Capo di Stato Maggiore, che ha anche preso parte all'intervista, hanno dichiarato che la «linea Morgan» che divide attualmente le zone di occupazione anglo-americana e jugoslava nella Venezia Giulia, è una linea puramente militare e non rappresenta affatto una proposta linea di confine definitiva tra l'Italia e la Jugoslavia.

Alexander ha poi dichiarato che non si conosce ancora la sorte definitiva del corpo di truppe polacche dislocato in Italia che ha una forza approssimativa di 100.000 uomini. Di essi solo 14.000 hanno finora optato per il ritorno in patria. Tutto il territorio italiano, ha detto Alexander, ad eccezione della Venezia Giulia, tornerà presto sotto la giurisdizione italiana, forse entro poche settimane, anche il porto di Napoli e gli altri porti maggiori torneranno sotto la giurisdizione italiana; ha detto che non vi sono installazioni alleate a Pantelleria, nè piani da parte degli alleati per mantenervi truppe.

Esprimendo le sue preoccupazioni sulla capacità delle autorità italiane di mantenere l'ordine quando le forze alleate avranno abbandonato il paese, il Comandante Supremo ha rivelato di aver raccomandato ai Capi dello Stato Maggiore combinato di inviare una missione di polizia britannica o americana per dare un moderno addestramento alle forze di polizia italiane: il Corpo dei Carabinieri, che attualmente dipende sia dal Ministero della Guerra che da quello degli Interni, rimarrebbe sotto l'esclusiva giurisdizione delle autorità civili.

Dopo aver detto che la progettata operazione delle truppe paracadutiste su Roma l'8 settembre 1943 non avrebbe avuto risultati pratici per la disgregazione dell'esercito italiano, egli ha confermato le notizie secondo le quali sarebbero state introdotte di contrabbando nell'Italia meridionale attraverso l'Adriatico delle armi destinate a civili italiani, e che la polizia alleata ha messo le mani su tali armi in operazioni da essa effettuate. Altre armi sono state introdotte furtivamente nella Venezia Giulia.

Alexander ha detto che parecchi jugoslavi — che hanno attraversato la frontiera e hanno tentato mediante profferte varie e mediante minaccie di ottenere tra gli italiani e gli sloveni delle firme di adesione ad una petizione pro-jugoslavia — sono stati arrestati. Le relazioni tra le forze jugoslave e quelle alleate in Venezia Giulia sono eccellenti ed il Maresciallo ha elogiato i duemila soldati jugoslavi posti ai suoi ordini e da lui recentemente ispezionati.

Nuova smentita all'incontro tra il Luogotenente e Churchill

L'Agenzia *Reuter* e l'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio smentiscono la notizia attribuita all'Agenzia *France Presse* di un incontro a Roma fra Winston Churchill e il Luogotenente Generale del Regno. La Presidenza del Consiglio dichiarando che «la notizia è completamente falsa» aggiunge: E' la terza volta nel giro di pochi giorni che simile incontro viene, ogni volta in modo diverso, comunicato con studiata ricchezza di particolari e di nomi, fatti per dar credito ad una informazione tendenziosa».

La rinascita della marina mercantile

Il Sottosegretario alla marina mercantile, on. Corsi, è rientrato dopo un giro di ispezione ai porti di Venezia, Genova, Savona, La Spezia e Viareggio. Il Sottosegretario ha minutamente esaminata la situazione dei vari scali, particolarmente interessandosi per la ripresa delle attività portuali e marinare. Ha preso contatto con i rappresentanti della gente del mare, lavoratori portuali, armatori e dirigenti di cantieri, rendendosi conto dei problemi da studiare e da prospettare al Governo per la loro soluzione. Ha pure visitato gli stabilimenti della «Fiat Grandi Motori» a Torino. In ogni località, ha constatato l'alto spirito di comprensione e di entusiasmo che anima tutte le categorie di lavoratori per la rinascita della nostra marina mercantile.

Intanto si ha notizia che a Genova è attraccato alla calata Eritrea il piroscafo «Calandra» battente bandiera svizzera proveniente da Lisbona, con un carico di 6500 tonnellate di merci. Il «Calandra» è il primo piroscafo svizzero che entra nel porto di Genova. Nella stessa giornata sono entrati i piroscafi americani «Tillie Lykey» proveniente dal Nord America con 6.600 tonnellate di merci varie e il «Charles Carrol» con 7.500 tonnellate di carbone.

Anche il porto di Oneglia, completamente sgomberato dalle mine lasciatevi dai tedeschi, è ora completamente in grado di riprendere la sua funzione.

Un intenso lavoro di ripristino è stato svolto anche per porre nella migliore efficenza gli impianti portuali e il raccordo ferroviario.

Può pertanto ritenersi che il porto di Oneglia abbia raggiunto una situazione pressochè pari a quella dell'anteguerra. Comunque fra i porti Liguri esso è quello che nel momento attuale offre le migliori garanzie di funzionamento.

Una proposta per l'epurazione dei giornalisti

Il Consiglio Direttivo della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, nella sua ultima riunione cui hanno partecipato i rappresentanti delle associazioni giornalistiche di Milano e di Napoli, ha deliberato di proporre al Governo la revisione del procedimento di epurazione nei riguardi dei giornalisti.

La Federazione propone che sia formalmente abolito l'albo fascista dei giornalisti con le leggi relative, e che, in base a norme legislative più semplici possibili concordate con la Federazione, siano aperte le iscrizioni a un nuovo albo provvisorio, decidendo sulle iscrizioni stesse con rapido procedimento le Commissioni d'epurazione già esistenti, il cui lavoro, già compiuto, rimarrebbe interamente acquisito.

Un voto degli zaratini

MILANO, 19.

Gli zaratini convenuti a Milano da ogni parte dell'Italia settentrionale hanno votato un ordine del giorno, nel quale a nome dei 16.000 concittadini profughi «in ogni parte d'Italia in seguito alla distruzione della loro città ed anche a nome di quelli che sono rimasti tra le macerie di Zara per conservare ad essa un tricolore in ore di dolore e di bisogno e che non possono liberamente esprimersi sotto l'attuale occupazione, riconfermano come sempre la loro affezionata indistruttibile volontà di ritornare a vivere, all'infuori di ogni pretesa influenza slava, nel loro plurisecolare comune italico. Nel proclamare che gli errori fascisti non devono incidere sul destino di una terra di italianità adamantina, per lingua, costumi, storia e civiltà, chiedono al Governo italiano di sostenere presso le grandi democrazie alleate il diritto loro derivante di 2000 anni di storia sempre legata alla madre Italia e sono pronti a rimettersi agli immancabili risultati di un plebiscito fatto con la garanzia di libertà tanto auspicata dai sacri principi democratici».

CRONACA DI ROMA

I Canonici di S. Pietro vanno in Egitto...

Nel marzo 1501, sotto il pontificato di Alessandro VI, Monsignor Andrea Jacobacci (nome illustre nella prelatura romana), canonico di San Pietro e uno degli amministratori, o camerlenghi, del Capitolo Vaticano, annotava in un suo libricciuo d'appunti (traduciamo dal latino): «Il giorno 18 don Giovanni Michele, don Demetrio Lucchese e don Andrea d'Albano mi condussero in Egitto a vedere una casupola in rovina che rendeva ogni anno due libbre di pepe, ed io l'affittai a terza generazione a un tal Guglielmo francese con l'obbligo di pagare annualmente alla festa di S. Lucia un canone di tre libbre di pepe, e dentro il primo anno di farne ricoprire a sue spese tutta la parte posteriore e riparare la parte dinanzi in modo da renderla abitabile».

Diamine! potrebbe pensare il lettore, era così facile a quel tempo beato (che non conosceva, non dico gli aeroplani, ma neppure le navi a vapore) recarsi a fare una gitarella in Egitto in quattro persone per affittare una casettuccia mezzo rovinata, con la magra soddisfazione di aumentare il fitto di una libbra di pepe all'anno?

Ma non è tutto: andiamo avanti. In un'altra pagina il bravo canonico amministratore annotava di avere affittato il 21 ottobre dello stesso anno, in ugual modo, cioè per enfiteusi a terza generazione, a uno spagnolo chiamato Alfonso Gomez, di Palencia, e a sua moglie Maria Lopis, nonchè ai loro figli nascituri (doveva trattarsi di sposi novelli), un'altra casa in Egitto, dietro la cappella di S. Sebastiano «di giuspadronato della nostra famiglia Jacobacci», aggiungeva, non senza orgoglio, il monsignore, e anche questa locazione si faceva per tre libbre di pepe annue e con l'obbligo di spendere nel fabbricato, entro tre anni, la somma di dieci ducati d'oro in riparazioni.

Nè basta ancora. Il 24 del detto mese monsignor Andrea eseguiva, sempre in Egitto, il trasferimento del contratto di una casa da certo Giovanni tedesco in certo Giovanni di Toledo familiare del cardinal di Cosenza, e questa locazione venne fatta per sole due vite, vale a dire due generazioni.

Non vogliamo però che il lettore si affatichi a spiegare questo piccolo rompicapo, che si potrebbe chiamare del canonico e dei tre beneficiati, e gli spieghiamo subito che il clero della Basilica Vaticana non aveva bisogno di far molta strada per andare in Egitto: esso lo aveva ben si può dire, dietro l'uscio, uscendo dalla sagrestia di San Pietro, nella quale infatti uno dei beneficiati, che era anche notaio, rogava i contratti cui abbiamo accennato.

Agli eruditi di topografia romana, medievale e moderna, non è ignoto che proprio a tergo della Basilica del Principe degli Apostoli vi era un luogo che dalla seconda metà del Quattrocento fino a tutto il Cinquecento almeno volgarmente fu chiamato «Egitto», da quando religiosi copti o etiopici vennero ad abitare il monastero di S. Stefano Maggiore, il quale prese così i diversi nomi di S. Stefano degli Abissini o dei Mori o anche degli Indiani, quando, scoperta l'America, tutti i tipi esotici furon creduti provenienti dalle Indie. A «frati Indiani» Paolo III dette anche, in quel luogo, una casa che apparteneva a Emilio Bianchi cameriere di Leone X, acquistandola a tal uopo per trecentocinquanta scudi. Allora specialmente l'accennata chiesa fu detta anche S. Stefano de India. Trattasi, come più di un lettore avrà ben compreso, della chiesa dietro la tribuna di S. Pietro ripristinata anni sono nel suo stile vetusto a cura dell'architetto Giovannoni.

Dunque il luogo «qui dicitur in Egipto» fu già scoperto dagli eruditi; nessuno di essi però ci ha precisato la sua esatta estensione. Ora i documenti ci dànno modo di facilmente determinarla.

S. Stefano degli Abissini (la denominazione più comune), situata a sud-ovest dell'abside di San Pietro, dicevasi Maggiore per distinguerla da un'altra chiesa anonima più piccola posta a sud, di fianco alla Basilica, la quale era detta degli Ungari, perchè assegnata alla nazione ungherese, e anche *de Agulia* (della guglia), perchè le sorgeva da presso il grande obelisco che acquistò tanta fama al Fontana e a Sisto V. S. Stefano *Ungarorum* venne demolita nel 1776 quando Pio VI fece edificare la nuova grande sagrestia ma una recente lapide ne rinnova la memoria. Orbene, era tutta quella parte di terreno fra le due chiese, entrambe dedicate al Protomartire, che aveva preso il nome di «Egitto». Infatti, se presso S. Stefano degli Abissini o degli Indiani sono indicate le case di Emilio Bianchi, della famiglia Pili, che l'aveva affittata a un mastro Filippo Vasalo il quale vi teneva anche la sua fornace, ed altre ancora; presso S. Stefano degli Ungheresi viene indicata una casa già di Gio. Battista de' Conti, poi di Giovanni Amici chierico di S. Pietro, alla quale era congiunta un'altra casa appartenente a certa Margherita piccarda o francese, cui altri fabbricati seguivano. Notizie tutte tratte dai Censuali del Capitolo di San Pietro, nella maggior parte edite dal Cancellieri, dal Hülsen, dal Lefèvre e da p. Mauro da Leonessa.

Il luogo «Egitto», dunque, formava un segmento di cerchio pari, presso a poco, a un quarto della periferia esterna della Basilica Vaticana, muovendo da occidente a mezzogiorno, dove confinava col luogo detto «Camposanto». Si è visto che una delle casette esistenti nell'Egitto trovavasi *retro cappellam sancti Sebastiani*. Si apprende anzi dal documento che la riguarda esservi stata attigua tra la cappella ed essa, tanto che si conveniva non potere il locatario possedere *quendam locum vacuum totus adherentem parieti dicte cappelle S. Sebastiani* inclusum nella casa. Ora bisogna ricordarsi che si tratta della vecchia Basilica, dove, come poi nella nuova, vi era, fra le cappelle, una dedicata a S. Sebastiano.

Qui terminano i nostri appunti sull'«Egitto» vaticano, ma esso ci offre l'occasione di una piccola postilla.

Era uso del Capitolo di S. Pietro, al quale la detta chiesa era sempre appartenuta, di celebrarvi una Messa solenne ogni anno nella ricorrenza del Santo titolare. Nel 1407 però la celebrazione non si potè fare perchè — ecco come è stato letto il testo — «*Indiani ipsam ecclesiam inolaverunt*». E *inolaverunt* per un recente ed autorevole interprete vorrebbe dire «che la profumarono». Gl'Indiani, dunque, cioè gli Etiopi, avrebbero profumato la chiesa, e per tal cagione i canonici di S. Pietro non vi avrebbero potuto officiare. Non sembra alquanto strana la cosa? Invece noi, andati a rivedere il *Censuale* donde viene la notizia, vi abbiamo letto, senza dubbio possibile: «*Non fuit celebrata missa eo quia Indiani ipsam (ecclesiam) violaverant*»; cioè vi erano entrati a forza, certo perchè, avendone ricevuto l'uso dal Pontefice (si crede Eugenio IV), pretendevano che il clero della Basilica Vaticana ne rimanesse assolutamente escluso. Fatti consimili di turbolenze e dissapori tra clero regolare e clero secolare non erano infrequenti.

Piccoli equivoci di lettura che possono accadere ai più esperti paleografi, e che nulla detraggono del merito di un dotto lavoro, che d'altra parte è doveroso rettificare quando cadano sott'occhio.

PIO PECCHIAI

Programma del I Convegno Nazionale dei Dirigenti dell'A. S. C. I.

26, 27, 28, 29, 30 Settembre

Converranno a Roma il 26 settembre, da ogni parte d'Italia, i dirigenti dell'Associazione Scoutistica Cattolica Italiana, per alcune giornate di studio e di discussione.

E' questo il primo convegno nazionale dopo la ricostituzione dell'A.S.C.I. e saranno affrontati i problemi del movimento così importante ai fini dell'educazione della gioventù italiana con il metodo proposto ed applicato da Baden Powell e che in tutto il mondo ha chiamato sotto l'insegna del giglio milioni e milioni di giovani i quali, nella vita all'aperto, a contatto delle armonie e degli splendori del creato, con la pratica della lealtà, della fratellanza, del servizio del prossimo, ispirandosi agli alti e schietti principi del Vangelo, si preparano ad essere cittadini esemplari, ad una vita privata, familiare e sociale nobile ed elevata.

Le esperienze dei primi mesi di vita, le difficoltà e le incomprensioni superate e da superare, i progressi realizzati e la simpatia che ovunque circonda sempre più viva ed affettuosa l'Associazione non appena essa è conosciuta e compresa, il campo di lavoro che si apre arduo, ma promettente, daranno ampia possibilità allo scambio di idee feconde per il bene e lo sviluppo dell'A.S.C.I.

Il Convegno avrà sede nel salone dei Laureati Cattolici, gentilmente concesso, a Palazzo Falconieri, via Giulia 1; le prove pratiche e le esperienze si terranno il pomeriggio a Villa Doria-Pamphili, nel campo sperimentale dei Riparti Romani.

26 settembre, ore 17: Inaugurazione del Convegno. Saluto del Commissario Centrale Presidente, ing. Osvaldo Monass. Relazione: «Ragazzi e giovani d'oggi», Mons. Sergio Pignedoli, Assistente Ecclesiastico Centrale.

27 settembre, ore 8, S. Messa nella chiesa di San Giorgio in Velabro. Ore 9, «Cronistoria della ripresa del movimento in Italia - I rapporti tra l'A. S. C. I. e le altre opere educative, e la Gioventù Italiana di Azione Cattolica in particolare». Commissario Centrale Presidente ingegner O. Monass. Ore 11, «I problemi generali dell'organizzazione». Ore 15.30, Pratica scautistica al Campo.

28 settembre, ore 8: S. Messa nella chiesa di S. Maria in Vallicella. Ore 9: Relazioni: «La formazione dell'uomo nello Scautismo», Commissario Centrale prof. Gesualdo Nosengo; «Dai principi del metodo alla pratica della vita di Riparto», Commiss. Centr. Fratel Sigismondo, dei Fratelli delle Scuole Cristiane; «Dai principi del metodo alla pratica della vita all'aperto», Commissario Centr. prof. Mario Mazza. Ore 15.30, Esperienze pratiche al Campo.

29 settembre, ore 8: S. Messa nella Cripta dei Caduti, in S. Caterina a Magnanapoli. Ore 9, Relazioni: «I mezzi offerti dallo Scautismo per la formazione religiosa», Commiss. Centr. P. Ruggi d'Aragona, O. P.; «I pionieri e la formazione dei giovani al servizio sociale», Commiss. Centr. ing. Arturo Pittori. Ore 15.30, Studi per l'utilizzazione dell'ambiente, al Campo.

30 settembre (Mattinata libera): Giornata della fraternità scautistica. Ore 12, Convegno generale e colazione al Campo dei Riparti Romani. Ore 15.30, Giuochi e canti.

ROMA SACRA

Giovedì 20. — Ss. Eustachio e Teopista coi loro figli Agapito e Teopisto, romani, martiri sotto Adriano. I loro corpi riposano nella chiesa di S. Eustachio. — S. Agapito I, papa (+ 536). Il suo corpo riposa in S. Pietro. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento*: Ss. Stimmate in via dei Cestari. — *Esposizione della Immagine di Maria Ss.ma*: S. Maria della Pace.

PENSIERO EUCARISTICO: «Io penso che non sia mai troppo il soffrire per guadagnare una Comunione». (S. Teresa del B. G.).

PENSIERO MARIANO: «Fu tanta la nobiltà e dignità dei parenti (della Vergine) che tutta la nobiltà dei Giudei si esaurì in Cristo e terminò nella sua gloriosa Madre Maria, dalla quale ebbe origine tutta la nobiltà e dignità dei cristiani». (P. Ambrogio Spiera O. S. M., in: *Quadragesimale de floribus sapientiae*, serm. 5, c. 2, cl. 1, v. 1-3).

L'Em.mo Card. Marmaggi e gli ex alunni della scuola Mastai venerano le reliquie di San Giovanni Battista de La Salle

L'Associazione ex Alunni della Scuola Pontificia Mastai in Trastevere, che va sempre più consolidandosi per numerose spontanee adesioni, aveva posto tra le prime fondamentali manifestazioni della sua attività una visita alle Reliquie del Santo Fondatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane onde trarne conforto incitamento e monito. Tale fervidissimo voto si è compiuto domenica 16 corrente. Insieme al loro amatissimo Direttore Onorario S. Em. Rev.ma il Signor Card. Francesco Marmaggi, un forte gruppo di ex alunni si è recato alla Casa Generalizia in Via Aurelia. Erano a riceverli i superiori della Congregazione col Direttore della Scuola Mastai.

Preceduti dalla Croce astile Sua Eminenza e gli ex alunni hanno fatto ingresso processionalmente nella magnifica suggestiva cappella che con il suo aureo splendido reliquiario racchiudente le sacre spoglie del Santo Fondatore rappresenta il cuore della grande Casa Madre e di tutta la fiorente istituzione lasalliana operante nel mondo.

Dopo il primo atto di commosso omaggio degli ex alunni alle venerande Reliquie, il Prof. Fratel Roberto porgeva ad essi con nobile e calda parola il benvenuto, elogiandoli per il loro spirito di fedeltà ai principi assimilati nella Scuola Mastai ed esortandoli ad essere ciascuno con le proprie forze fattori di bene alacri e costanti, specie nell'attuale momento, proprio come S. Giovanni Battista de La Salle alla sua epoca. Infatti con la pratica delle virtù evangeliche, con la preghiera, con l'azione diretta a istruire e educare i figli del popolo, il Santo si rivelò tale esempio vivo, che l'attuale generazione scossa da tante luttuose vicende e provata da tante sventure può volgersi a Lui fiduciosa, poichè egli fu veramente un precursore nella dottrina e nell'educazione del popolo, un vero e proprio democratico. Esortò quindi i convenuti a dare il massimo aiuto perchè fioriscano numerose le vocazioni senza le quali il vastissimo campo che si apre al lavoro dei Fratelli Carissimi andrebbe purtroppo deserto per mancanza di braccia.

Quindi l'Em.mo Card. Marmaggi pronunciò una ispirata e commovente preghiera al caro Santo a nome di tutti gli ex alunni presenti ed assenti, preghiera intesa ad invocare con insistente tenerezza vigore ai propositi degli ex alunni, benedizione sulla Patria, assistenza ai generosi continuatori dell'ideale lasalliano.

Dopo la Benedizione gli ex alunni venivano ammessi al bacio della Reliquia. Quindi s'intrattenevano lietamente presso i gentili ospiti nel loro amplo giardino fino a che le ombre della sera non chiudevano un pomeriggio ricco delle più alte soddisfazioni spirituali.

IL CONFERIMENTO DELLA LAUREA HONORIS CAUSA IN MEDICINA E CHIRURGIA A SIR ALESSANDRO FLEMING

Questa mattina, mercoledì, nella sede del Senato Accademico dello Studium Urbis è stata conferita la laurea *Honoris causa* in medicina e chirurgia a Sir Alessandro Fleming, lo scopritore della penicillina.

Alla presenza dell'on. Marazza, Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, dell'on. Bergami, Alto Commissario dell'igiene e sanità, dell'incaricato di affari di Gran Bretagna in Italia, di altre personalità del campo della scienza e degli studi, il prof. Sotti ha letto la deliberazione della Facoltà di Medicina e chirurgia per il conferimento della laurea *Honoris causa* all'illustre scienziato, al quale sono stati consegnati la toga con le altre insegne e la pergamena di nomina.

Il Magnifico Rettore dell'Università, prof. Caronia ha quindi pronunciato un breve discorso ponendo in rilievo come la visita di Sir Alessandro Fleming a Roma offriva all'Università l'ambita occasione di accoglierlo nelle sue aule per esprimergli la sua simpatia e la sua ammirazione; tutti sanno che il nome di sir Fleming è ormai circondato dalla gloria che non tramonta e che nessun riconoscimento accademico potrebbe aggiungere ad esso qualcosa onde accrescerne lo splendore. Pure pensava che non sarebbe stato discaro all'illustre scienziato l'omaggio dell'Università di Roma, tanto per le sue riconosciute tradizioni culturali superiori, quanto per i sentimenti che l'omaggio ispirano.

L'Università romana e per essa tutto il mondo culturale italiano, desidera onorare in Alessandro Fleming lo scienziato geniale che un'indelebile orma ha già stampato nell'umano progresso. In un momento decisivo per la storia, in cui è sembrato che naufragassero tutte le conquiste della civiltà e si arrestasse il cammino ascensionale dei popoli civili, egli, dal silenzio del suo laboratorio, ha annunziato nuove pacifiche conquiste dell'ingegno umano, che affermano la vittoria dello spirito sulla forza bruta e l'irresistibile legge del progresso con una scoperta che basterebbe da sola ad onorare questo secolo pur tanto triste.

Oggi pertanto l'Università romana e per essa tutto il mondo culturale italiano, onora in Alessandro Fleming il grande benefattore che l'opera del suo genio offre all'umanità dolorante alleviandone ed abbreviandone molti dolori e facendo indietreggiare le barriere della morte.

Non è senza significato che in un momento in cui in cui tutte le energie dell'ingegno umano sembravano tese verso l'invenzione di sempre nuovi e più spaventosi mezzi di distruzione, sia sorto un uomo che a tutti, amici e nemici, col carattere proprio del genio che supera tutte le barriere, dà nuove armi contro il dolore e la morte quasi a neutralizzare la opera di distruzione.

Mai come adesso la vita dell'uomo fu tenuta in non cale. Si è perduto del tutto il senso di quel che valga l'esistenza umana. Si è creata come una frattura fra la scienza e la pietà, e si son preparati fermenti di odio, anche dalle cattedre, e la società è come terrorizzata da questa delinquenza intellettuale.

Pertanto, ha concluso il prof. Caronia, «onore all'uomo che mettendo il suo genio a servizio di tutti i doloranti ha riaffermato in questa ora triste di barbarie la legge cristiana della solidarietà umana; onore all'autentico rappresentante del mondo culturale britannico, col quale quello italiano ha tanti vincoli di affinità che risalgono nei secoli; onore al nuovo pioniere di quella scienza medica che si distingue tra le più benefiche e le più gloriose del mondo del sapere.

E' con questi sentimenti che l'Ateneo Romano offre ad Alessandro Fleming la laurea «ad honorem» con l'augurio che il suo genio, strappando alla natura altri intimi segreti, aprirà ancora nuovi orizzonti al progresso ed al benessere dell'umanità».

Sir Alessandro Fleming ha ringraziato per l'alto onore conferitogli e ha poi lasciato la Università salutato da vivissimi applausi.

DECORAZIONI A UFFICIALI ALLEATI

Il Principe Umberto Luogotenente Generale del Regno ha decorato 20 ufficiali dell'esercito Americano dell'ordine della Corona d'Italia per gli aiuti dati al governo italiano nella riorganizzazione del servizio ferroviario.

Gli ufficiali, che sono tutti membri del Comando Americano del Servizio Ferroviario Militare presso il Quartiere Generale delle Forze Alleate, sono stati insigniti di tale decorazione per i consigli e la collaborazione data alle autorità italiane, oltre l'ambito dei loro doveri militari.

Fra gli ufficiali sono il Colonnello W. P. Wilson, vice direttore del servizio ferroviario militare in Italia e il capo del comando americano e il colonnello James E. Guifoyle, comandante della Sezione del Servizio militare ferroviario per l'Alta Italia.

PER I BAGAGLI DEGLI UFFICIALI REDUCI DALLA PRIGIONIA

Il Ministero della Guerra comunica: Si avvertono gli ufficiali reduci dalla prigionia, sbarcati a Napoli il 7 agosto u. s. col piroscafo inglese «Empire Trooper» che il loro bagaglio, già ritenuto smarrito è stato rintracciato e trovasi ora depositato, a disposizione degli ufficiali proprietari, presso il centro alloggio di San Martino (Napoli).

Gli ufficiali che non intendono e non possano provvedere al ritiro del proprio bagaglio, potranno scrivere al Centro alloggio predetto e cioè «Centro alloggio S. Martino di Napoli» che provvederà a spedirlo a mezzo di ferrovia.

PRECISAZIONE SULLA SCOPERTA DI UNA FABBRICA DI BIGLIETTI FALSI

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

In relazione a quanto in questi giorni hanno pubblicato taluni quotidiani sui particolari della scoperta di una fabbrica clandestina di biglietti di banca nonchè del conseguente sequestro di ingente quantità di biglietti falsi e del materiale impiegato dai contraffattori, si è in grado, a seguito di accurati accertamenti sul materiale sequestrato, di smentire nel modo più categorico che fra il materiale stesso figurassero carta filigranata e tipi di clichés originali destinati alla stampa dei nuovi biglietti della Banca d'Italia in corso di allestimento.

Il materiale sequestrato è risultato, infatti, esclusivamente composto di carta comune della cartiera P. Miliani di Fabriano, di biglietti contraffatti e di clichés di vecchio tipo di biglietti attualmente in circolazione.

La distribuzione dei biglietti contingentati avverrà, a partire da domani giovedì, esclusivamente al viaggiatore che perciò deve presentarsi di persona allo sportello.

Speciali disposizioni sono state emanate per quanto riguarda le persone inferme e invalide e per quelle che hanno superato gli anni 65, nonchè per i bambini da 4 a 10 anni, onde facilitare loro l'acquisto dei biglietti. Nulla è innovato per quanto si riferisce alla vendita dei biglietti per le categorie preferenziali. Nel senso suesposto sarà affisso apposito manifesto al pubblico.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

VENEZIA-TRIESTE
in autopullman
partenza sabato 22 settembre
Posti limitati
Prenotazioni: S. A. PIER BUSSETI
Piazza San Claudio 166, Tel. 62.240 - 60.888
Via Tritone, 75 » 40.548 - 41.429
Via Regina Elena, 24 » 485.115 e presso
S. I. P. Corso Umberto 335 Tel 683.541.

L'avvenire dell'aviazione

TREVISO, 19.

Il Ministro dell'Aeronautica Mario Cevolotto di passaggio per Treviso, ha fatto al *Giornale delle Venezie* alcune dichiarazioni sull'avvenire della nostra aviazione.

Premesso che l'attuale situazione non consente che si possa intraprendere l'organizzazione di un'aviazione commerciale italiana, il Ministro ha dichiarato che egli confida tuttavia nei principi di libertà affermati a Chicago perchè sia in seguito permessa all'Italia tale iniziativa, per lo meno per quanto riguarda le linee interne che nell'attuale penuria di comunicazioni rappresentano una vera necessità. Ha aggiunto che il Ministero non ha mancato, pur nell'attuale incertezza, di studiare e impostare il problema così da essere pronto ad attuare in un domani che non si spera lontano, le soluzioni che saranno ritenute più opportune. Cevolotto ha messo anche in rilievo la funzione di ponte che ha l'Italia nei traffici aerei tra l'America e l'Oriente, funzione che impone l'installazione di scali attrezzati ai grandi traffici internazionali.

L'agitazione dei lavoratori napoletani

NAPOLI, 19.

L'utilizzazione dei prigionieri germanici da parte delle autorità alleate in sostituzione della mano d'opera napoletana continua a suscitare vivacissime manifestazioni di protesta da parte dei lavoratori. Il Comitato di Liberazione Nazionale, la Camera del Lavoro, la Giunta Comunale, le diverse associazioni di lavoratori hanno approvato vibranti ordini del giorno.

Intanto, mentre le trattative tra il Governo e gli Alleati sono in corso, il Colonnello Pennevenick, Commissario regionale, si è messo in diretto contatto con il Comando militare alleato facendo presenti le condizioni di disagio morale e materiale createsi con la ingiustificata sostituzione nel lavoro e con la presenza dei tedeschi a Napoli. E' partita per la capitale una commissione di dieci lavoratori per chiedere l'intervento della Confederazione Generale del Lavoro e per sollecitare le trattative con la Commissione alleata. La Camera del Lavoro di Napoli ha inviato alle Trade Unions di Londra il seguente telegramma: «Lavoratori italiani, collaboratori forze alleate per due anni di guerra, sostituiti da prigionieri tedeschi, chiedono vostra pronta solidarietà. In Italia non c'è posto per i tedeschi».

Lo stesso telegramma è stato inviato anche alla Confederazione Generale del Lavoro di Parigi, al Consiglio sindacale sovietico di Mosca, al C.I.O. di New York, alla Federazione americana del Lavoro di New York.

Atti di brigantaggio

Un duplice omicidio è stato compiuto a Gandosso presso Bergamo. Il brigadiere dei carabinieri Luigi Biffi e il carabiniere Luigi Algisi, informa l'*Ansa*, mentre uscivano dalla casa municipale, sono stati colpiti da una raffica di mitra scaricata contro di loro da uno sconosciuto che se ne stava nascosto dietro una casa attigua. Mentre si cercava di portare soccorso ai militi che sono poi subito deceduti, lo sconosciuto raggiungeva i monti ove sinora non è stato ancora rintracciato. Pare si tratti di uno dei 10 evasi dalle carceri di Nullo.

Da Caltagirone, l'*Orbis* apprende, che in seguito ai continui atti sempre più numerosi di brigantaggio, il C. L. N. di Caltagirone ha richiamato l'attenzione delle autorità su tale stato di cose e ha segnalato che il brigantaggio si manifesta anche sotto l'aspetto politico con perquisizioni e requisizioni. Il C. L. N. ha fatto voti perchè il Governo intervenga con mezzi di eccezione in una situazione anch'essa di eccezione, reprimendo energicamente tali forme di banditismo con adeguate forze di polizia coadiuvate ed affiancate da squadre di cittadini scelti dai singoli Comitati ed investiti di autorità di polizia.

Facilitazioni telegrafiche ad ex prigionieri italiani in America — Il Ministero dell'Assistenza Post-Bellica comunica che, anche per la corrispondenza telegrafica con l'Italia, oltrechè per quella epistolare, le autorità americane hanno accordato ai nostri ex prigionieri «appartenenti alle unità italiane di servizio» le stesse facilitazioni di cui usufruiscono i militari americani. E' dunque loro consentito — semprechè ne abbiano la possibilità economica — di inviare qualsiasi numero di dispacci, mentre non potranno in nessun caso usufruire dei servizi telefonici internazionali.

†

Il 17 Settembre alle ore 23.45, munito dei conforti religiosi e con la Benedizione del Santo Padre, chiudeva la sua nobile esistenza

SALVATORE CONTARINI

Ne danno il doloroso annuncio i figli:
GIUSEPPE, PIETRO, MARIA, NICOLA e ANGELA;
le nuore e i nipotini.

Una Messa di requiem sarà celebrata il 20 Settembre alle ore 11 nella Chiesa di San Roberto Bellarmino, in Piazza Ungheria.

La presente vale come partecipazione.

Roma, Via Bertoloni, 1.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 — Telefoni 40-443 - 803-195

†

Il CONSIGLIO di AMMINISTRAZIONE ed il COLLEGIO SINDACALE dell'Istituto Romano di Beni Stabili - Società per Azioni, partecipano commossi la dolorosa perdita del

Gr. Cord. Dott. SALVATORE CONTARINI

Ministro di Stato - Senatore del Regno

benemerito Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

Roma, 18 settembre 1945.

†

La DIREZIONE ed il PERSONALE dell'Istituto Romano di Beni Stabili - Società per Azioni, partecipano addolorati la perdita del

Gr. Cord. Dott. SALVATORE CONTARINI

Ministro di Stato - Senatore del Regno

benamato Presidente dell'Istituto.

Roma, 18 settembre 1945.

IL DEPOSITO DI ROMA
delle Fabbriche DUPLEX e TITAN spedisce per tutta l'Italia la seguente produzione brevettata:
CUCINE economiche DUPLEX a legno o carbone in 9 modelli per famiglie, mense aziendali, comunità religiose, ristoranti.
STUFE DUPLEX per riscaldamento e per bagno in ghisa e ferro; il benessere della vostra casa.
SMERIGLIATRICI da banco, complete di mola smeriglio.
TRAPANI a mano di precisione, a due velocità.
MANDRINI portapunte per trapani e torni.
VENTILATORI ed accessori per fucine.
FUCINE portatili complete.
ELETTRODI PORCELLANATI per saldature di grande resistenza chilogrammi 75 mmq. per strutture metalliche portanti, ponti, costruzioni navali e ferroviarie, semiassi di automobili.
ELETTRODI per carpenteria in ferro per ghisa, per acciaio.
CARRELLI - Pompa - Polverizzatori «Duplex» per emulsioni bituminose, per la costruzione e la riparazione delle strade.
ROMA - Via del Castro Laurenziano, 3
Telefoni: 490.567, 374.102, 41.451

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C°. A Roma: tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18 in Largo San Carlo al Corso e in Via IV Fontane 20 bis presso Citec. — A Napoli: Corso Roma, 146.

AUTOMOTOCICLISTI vulcanizzatori, calzolai, mastice pura para, garantito. «Velosport» Gallarte 17.

«CASA DELL'ORO» Falconi argenteria orologeria compra altissimo - vendo orologi nuovi usati. Serpenti 124.

FABBRICATI civili industriali rapida conveniente ricostruzione con tetti e solai S. A. C. C. A. I., Reggio-Emilia.

ISTITUTO TONIOLO - Corsi diurni serali Ragioneria Geometri liceo ginnasio magistrali avviamento computisti medie. Piazza Rondanini 48 Telefono 55.655.

MEDICI Condotti praticanti Odontoiatria possono risolvere problema Protesi. Informazioni: Sicilia, 42.

PELLICCERIA Antonini! Prezzi imbattibili vasto assortimento pellicce giacche volpi. Riparazioni, cambio. Crescenzio 95. Telefonare 562.414.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura, accuratissima, conciatura, tintura, lavatura, qualsiasi pelliccia, massima economia sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef 64.746. Succursale D'Azeglio 11, tel. 42.753.

S.C.A.E.T. Via Salandra, 6 Telefono 44.789
Ufficio prenotazioni: Tel. 44-780
Ufficio merci: Tel. 484018 - Direz.: Tel 40822
SERVIZIO VIAGGIATORI
con autopullman, autovetture e camioncini per tutta l'Italia
SERVIZIO MERCI E COLLETTAME
con automezzi propri di tutte le portate e carri ferroviari
Autovetture pronte per ovunque
Centralissimi Magazzini per deposito
— PREZZI MODICISSIMI —

FIORI DI NAPOLI
LA NUOVA CREAZIONE di CANNAVALE
È LA SINTESI ARMONIOSA DEI PROFUMI DI TUTTI I NOSTRI FIORI

INSETTI DISTRUZIONE RADICALE ECONOMICA
Preventivi gratis - Facilitazioni a Collegi, Istituti, Comunità religiose.
CIANA - Via Nazionale, 243 - Telefono 485.994

Da e per **GENOVA - TORINO - MILANO** e per qualsiasi località
accettiamo merci a collettame — servizio a domicilio — autotreni scortati
Per carichi interi prezzi di recupero
Per CIVITAVECCHIA servizio in coincidenza con le partenze per la SARDEGNA
Commissioni per città, bagagli e collettame
S. A. PIER BUSSETI Ufficio Merci "VELOTUR"
Via Regina Elena, 24 - Telefono 44.338
Prenotazioni viaggi per qualsiasi località: Ufficio Passeggeri - Telefono 485.115

A RATE Macchine da scrivere, calcolatrici **SIVAR**
Ripetta, 253 mezzanino - Telefono 372882

MAMME! LA FARINA ALIMENTARE Vitalim
la più nota e sperimentata pappa per i vostri bimbi è in libera vendita presso le migliori Farmacie, Panifici, Spacci Provvida e presso il negozio specializzato in Piazza della Maddalena n. 1
Istituto DIETETICO ROMANO
Via Gioacchino Belli, 1 Roma

DOTT. GR. UFF.
Alfredo STROM
Guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e di ogni altra specie di affezioni . Varicose
Feriali 8-20, festivi 8-13
Corso Umberto, 504 - Telef. 61-929

Prof. D'AMICO
OCULISTA
Via Farini 5 - Telefono 42.450 - Ore 8-11

ISTITUTO FERRARIS
Piazza di Spagna, 35 - Tel. 65907
CORSI DIURNI E SERALI
per ogni tipo di scuola
— Inizio 15 settembre —

SCIATICA - ARTRITI - REUMATISMI
CASA DI CURA
«IMMACOLATA CONCEZIONE»
Comm M Sartori, Pompeo Magno 14
Roma - Telefono 35823 - (Opuscolo gratis)

TUBERCOLOSI dei vari organi, studio e cura speciale di antigeni
Dr. LEO - Roma, Corso Umberto 514, ore 16

LOTTERIA NAZIONALE **"ITALIA"**
I biglietti sono in vendita ovunque
ACQUISTATENE ALMENO UNO

Comm. Dott. EDMONDO PALLESCHI
MALATTIE DELLA PELLE
Via Cavour, 310 (Via dell'Impero) - Tel. 64.261
Ore 8-10, 16-18 e per appuntamento

DOTT. GRAND'UFF.
David STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Gabinetto medico in VIA TORINO, 5
riservato esclusivamente alla guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e delle altre affezioni Varicose
Per appuntamento tel 489781 dalle 14 alle 16

COMMERCIA.TI! "FAB ??" Ricordate il nostro indirizzo: Via Principe Eugenio 33 - Tel 776.435
Vende piccole e grandi partite di GIUNTI ELASTICI - MECH - PER AUTO
Chiedete il nostro ricco campionario di materiali vari: scatole latta — colori, olio, tempera, acquarello e tavolozze — inchiostro tipografico, stilografico e comune — articoli di cancelleria — blocchi notes — colla per uffici — CARTELLE DA SCUOLA — BORSE DA SCUOLA E DA SPESA — portatessere — scatole cartone — vaselli ceramica — crema per calzature qualità extra — COPERTURE PER AUTOTRENI E CAMIONETTE — carri e carretti a mano — teli per raccogliere le olive, ecc ecc

VIAGGI PIER BUSSETI
8 Autopullman COMODI - VELOCI - SICURI PARTENZE GIORNALIERE — POSTI LIMITATI —
MILANO - GENOVA - TORINO - BOLOGNA
FIRENZE - LIVORNO - BARI - NAPOLI
AUTOVETTURE DI LUSSO servizio lampo per tutte le destinazioni
PRENOTAZIONI: Piazza S. Claudio 166, tel. 62.240, 60.888 - Tritone 75, tel 40.548, 41.429
Via Regina Elena 24, tel. 485.115 - Corso Umberto 335, tel. 683.541
SERVIZIO MERCI: Via Regina Elena n. 24, telefono 44.338

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 600
Semestre » 310
Trimestre » 155
Un numero separato L. 3.00 — arretrato L. 5.00
CONTO CORRENTE POSTALE 1 10751

TELEFONO VATICANO: 55051 - 55203 - 60141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO».
Direz.: 347 - Segr.: 350 - Redaz.: 349 497 401
402 403 - Amministraz.: 348 Abbonamenti: 287.
Rivendita: 259 Servizio Fotografico 985
Uffici Redazione: 404 Tipografia 259

ROMA CASELLA POSTALE 8 95
SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE (GRUPPO 1°)

Per la PUBBLICITÀ rivolgersi esclusivamente alle Concessionarie A. Manzoni & C. — Milano: Via Agnello, 19 — Roma: S. Carlo al Corso, 434-a - Telefono 64291 e Succursali — TARIFFE (per mm. di altezza su una colonna): Pubblicità commerciale L. 20; cronaca - finanziaria e Necrologie L. 30

ANNO OTTANTAQUATTRESIMO — Venerdì 21 Settembre 1945 — CITTÀ DEL VATICANO — Venerdì 21 Settembre 1945 — NUMERO 218 (25.942)

Lo spirito di Cristo nel Terz'Ordine Francescano spiegato ed illustrato dal Santo Padre ad una ingente moltitudine di Terziari

Imponentissima è riuscita, stamane giovedì, l'Udienza concessa dal Santo Padre Pio XII a foltissime schiere di appartenenti al Terz'Ordine Francescano nelle varie sezioni di Roma e dei paesi limitrofi, dipendenti dalle tre grandi Famiglie Minoritiche: i Frati Minori, i Frati Minori Conventuali e i Frati Minori Cappuccini.

Gremita era l'Aula delle Benedizioni e dei pari affollata la Sala Regia. Tutti erano convenuti, dapprima, nella Basilica Vaticana ove hanno assistito al Divin Sacrificio offerto all'altare del SS.mo Sacramento; moltissimi si sono accostati alla sacra Mensa.

Presso il Trono hanno preso posto il Rev.mo Padre Valentino Schaaf, Ministro Generale dei Frati Minori, con il P. Benvenuto Magnani, Commissario Generale per il T. O. dei Frati Minori, il P. Bernardino Barban, Visitatore Nazionale del Terz'Ordine in Italia, che ha organizzato la riuscitissima Udienza, il P. Alfredo Polidori, Segretario Generale dell'Ordine dei Frati Minori, il P. Prospero Milla, Ministro Provinciale di Aracoeli, e il Padre Giovanni Chiodini, Provinciale di Milano; il Rev.mo Padre Giorgio Spangaro, Commissario Generale per i Terziari dipendenti dai Minori Conventuali, con il P. Giuseppe Zaccaria, Archivista Generale dell'Ordine, il P. Filippo Colajacomo, Provinciale di Roma, e il P. Luigi Deligia, Parroco di S. Teodoro in Roma; il Rev.mo Padre Roberto D'Appieu, Definitore Generale dei Frati Minori Cappuccini, e il P. Igino da Alatri, Delegato per il Terz'Ordine nel Lazio, e il P. Angelo da Farnese, Provinciale di Roma; nonchè molti Padri Commissari dei Conventi Serafici di Roma e centri vicini.

L'Augusto Pontefice è stato accolto da vibranti manifestazioni di filiale omaggio e da vivissime acclamazioni.

Assisosi in trono Sua Santità si è degnata di rivolgere a tutta la moltitudine un venerato Discorso di preziosa esortazione e di sapienti direttive, che qui riportiamo, così come l'abbiamo potuto raccogliere dalle auguste labbra:

Se l'umanità ci offre troppo spesso lo'vista desolante della corsa verso l'abisso ove, frivola, incosciente, nell'ebbrezza dei falsi piaceri, nella febbre della sensualità e dell'orgoglio, si lascia trascinare dallo spirito del mondo, essa tuttavia ci presenta anche lo spettacolo, meno appariscente ma non perciò meno reale, dell'ascesa verso le altezze della vita naturale e soprannaturale, sotto il potente impulso dello spirito di Cristo. Una tale elevazione è il più ardente desiderio del vostro cuore, diletti figli e figlie del Terz'Ordine Francescano.

Non meno fatale della ingenua illusione, cieca dinanzi al male che si diffonde intorno a noi, un pessimismo egualmente cieco induce facilmente a non vedere della età presente che il lato oscuro e a considerarla come l'epoca peggiore della storia umana. Una simile inclinazione è comune, si può dire, a tutti i secoli e a tutte le generazioni. Essa offre una comoda scusa a chiunque vuol dispensarsi dal lavorare per la guarigione di un infermo dichiarato ormai incurabile.

Al tempo in cui Dio suscitò il suo servo Francesco per farne il suo ministro nell'opera della restaurazione e della salvezza della società cristiana, questa non presentava certo un aspetto confortante. Lo spirito del mondo maneggiava in mostra l'orpello di tutte le sue fantasmagorie e riusciva a farle ammirare e ricercare unanimamente.

Era il mondo descritto dall'Apostolo S. Giovanni (« concupiscentia carnis et concupiscentia oculorum et superbia vitae » : 1 Io. 2, 16), il mondo in mezzo al quale il figlio di Pietro di Bernardone cresceva gioiosamente, brillantemente, prima in una comitiva di giovani eleganti, presso com'era anch'egli dall'amore del lusso e dello sfarzo, dei divertimenti e della dissipazione. Che se l'attività degli uomini d'affari godeva sembrare più seria — seria fino alla rigidezza — in realtà essa era un'altra forma dello spirito del mondo: era l'avidità di guadagnare ingenti beni di fortuna, un grado sociale cospicuo, per procurare a sè e ai propri figli il privilegio di gareggiare in splendore coi grandi, d'introdursi in mezzo a loro, di entrare a far parte della loro casta. A tal fine si passava facilmente sopra alla sciopreatezza e alle follie dei propri eredi.

Del resto, in tutta la società regnava la discordia, vale particolarmente dalla rivalità e dall'ambizione, dalla gelosia e dall'amor proprio; quindi le guerre, le rappresaglie interminabili, da principato a principato, da città a città, da famiglia a famiglia.

I costumi corrispondevano a questa condizione di vita, e fu quasi un prodigio che il giovane Francesco, il quale si compiaceva di stare in quella compagnia di spensierati gaudenti, si sia mantenuto casto. Il libertinaggio era così diffuso che non capitavano più scandalo nè sorprendeva alcuno, e anche le persone per conto loro più oneste finivano col giudicare in cosa senza dubbio riprovevole, ma inevitabile e quasi normale.

Vi è forse molto da cambiare in questo quadro per ritrovarvi sotto vari aspetti il ritratto del nostro secolo?

Strumento dei suoi disegni misericordiosi per la riforma e la salute del mondo, Dio scelse precisamente un mondano, quale ora già stato Francesco, ma spogliato dello spirito del mondo e rivestito dello spirito di Cristo. I due spiriti si sarebbero affrontati su tutti i terreni, ove la loro contraddizione era più irriducibile. Alla fame dell'oro e della ricchezza, alla ostentazione del lusso rivaleggiò. Francesco oppose l'amore appassionato della povertà, ch'egli fece sua sposa sulla Croce di Cristo; alla frenesia del piacere, del godimento sensuale e dei disordini che esso genera, l'austerità, la mortificazione, l'ebbrezza della sofferenza, crocifisso con'era al mondo e seguace sulla sua corsa dalle stimmate di Cristo; alla gelosia, alla vendetta, alla discordia, all'odio, agli amari trionfi dell'orgoglio, la gioia serena dell'amore universale, della carità e della pace di Cristo.

Nella lotta senza tregua, armata contro armata, quella che Francesco avrebbe ricevuto e condotto non sarebbe andata, come le altre prima di lui, a rincrearsi nelle cittadelle dei chiostri, per combattere di là nella solitudine e nel silenzio, con le sole armi della preghiera e della penitenza. Ed ecco che il mondo rimase attonito nel vedere le legioni di quegli uomini, dinnzi fatosi e arroganti, con vestiti di bigello, offrire lo spettacolo, da lungo tempo dimenticato, della povertà volontaria, della mortificazione e della carità fraterna.

Ciò non bastava tuttavia a saziare le brame di Francesco. La sua santa falange vivesse, è vero, in mezzo al mondo, ma ne era separata da ogni sorta di stridenti contrasti — e tali dovevano essere —; essa non aveva ancora condotto a pieno compimento il pensiero del Maestro divino: « (Pater,) non rogo ut tollas eos de mundo, sed ut serves eos a malo » : « Padre, non domando che tu li tolga dal mondo, ma che li preservi dal male » (Io. 17, 15). Una ispirazione dall'alto gli fece vedere, accanto al suo esercito di religiosi, una moltitudine innumerevole di altri combattenti, i quali esternamente non avrebbero presentato alcuno di quei contrasti, che permettono bensì di conquistare e di convertire, ma non sempre di penetrare intimamente nella anima e quel modo che l'olio penetra a fondo nel marmo più duro e lo impregna del suo profumo. Essi andavano vestiti come i secolari del loro tempo, fondavano famiglie numerose, si vedevano al banco del mercante, alla bottega dell'artigiano, sulle cattedre delle Università, alla sbarra dei tribunali, ai consigli e alla battaglia, sul trono del Re, adempiendo doppiamente i doveri della loro condizione e del loro ufficio.

Che cosa dunque voleva Francesco fare di loro nella lotta contro il mondo, se non dovevano per nulla distinguersene? Essi portavano le divise del mondo, ma non ne avevano lo spirito e dovevano diffondere fra gli uomini lo spirito di Cristo.

In tal modo il vostro Serafico Padre oppagava un duplice desiderio del suo gran cuore: abbracciare in un medesimo amore tutte le classi e tutti gli stati della società cristiana, rendendoli tutti, nella misura del possibile, partecipi della spirito, della vita, dell'opera e del merito dei suoi figli; e farsi nella persona dei suoi Terziari seculari tutto a tutti per guadagnare tutti a Cristo.

Ed invero, nell'insieme, Francesco conseguì il suo scopo. Il Terz'Ordine esercitò un'azione profonda e potente sulla vita religiosa e sociale di quel tempo. Il secolo decimoterzo fu sempre il teatro di forti antagonismi. Ma il pericolo del discollamento nello spirito laico e anticristiano fu felicemente superato, di quisa che l'era di S. Francesco e di S. Domenico conta nella storia della Chiesa fra le più ricche e feconde di vita cristiana. Il merito di così insigne vittoria spetta in buona parte al Terz'Ordine del Poverello d'Assisi.

In quanto dei secoli susseguenti il vostro movimento ha offerto mezzi ed impulsi, che anche nell'età moderni si sono dimostrati veramente efficaci, per l'incremento delle virtù cristiane, specialmente nelle classi cittadine. Perciò il Nostro immortale Predecessore Leone XIII, nella sua lungimirante sapienza, con la Costituzione Misericors Dei Filius *nulle rendere la nostra Regola accessibile a un più gran numero di persone e più agevolmente praticabile nel mondo presente. Ma fu ben lungi dalla sua mente il proposito di attenuarne sostanzialmente lo spirito.*

Spirito di povertà, mediante il distacco spirituale dai beni terreni, l'orrore del lusso e dell'cupidigia, in generale nei confronti dei beni temporali. Potete voi immaginarvi un tempo che richieggia più imperiosamente del nostro una vita animata da questo spirito? Non sarebbero allora le miserie e i pericoli cagionati dalla guerra largamente mitigati e almeno in parte rimossi?

Spirito di mortificazione, con la rinunzia ad ogni disordinata voluttà, con la resistenza contro le insinuazioni al piacere, alle comodità, alle soddisfazioni dei sensi, con la gioiosa sopportazione di tutti i disagi, di tutte le privazioni, a cui nella difficile ora presente ciascuno, si può dire, è esposto ad ogni istante. Quale magnifico campo di attività si apre qui dunque dinnanzi a voi! La smodorata brama dei godimenti, che si ripercuote così pericolosamente soprattutto nella profanazione delle feste, può essere combattuta con speranza di favorevole successo soltanto da un'azione cristiana che abbracci volontariamente e con gaudio le rinunzie e i sacrifici; solo un tale movimento può ricondurre alla fede nella Provvidenza divina e all'amore di Cristo i ceti nel momento caduti nella povertà e nell'abbandono.

Spirito di carità, nella concordia con quanti vi circondano, con la condiscendenza in tutto ciò che non è contrario alla legge di Dio, con la esclusione di ogni contesa e di ogni parzialità, con l'amore universale che, senza detrimento dell'ordine della carità, stringe in un medesimo affetto tutti gli uomini, tutte le classi, tutti i popoli, per quanto opposti possano essere fra loro. Basta con le discordie, con gli odi di parte, coi rancori, con le vendette personali, che tengono tante famiglie nell'amaro e nella trepidazione! Andate, diletti figli e figlie; fate che suoni l'ora dell'amore cristiano, cominciate voi col buon esempio e trascinate gli altri dietro di voi!

Spirito di fede, di quella « cara gioia, sorra la quale ogni virtù si fonda » (Par. 21, 89-90), con la inconcussa adesione alla verità rivelata e con la filiale soggezione alla Cattedra di Pietro, affinchè, come Francesco, inalberando il vessillo della vera ed unile povertà, confuse l'alterigie degli eretici albigesi, così anche voi con la chiarezza e la fermezza delle vostre convinzioni e con lo zelo del vostro apostolato possiate concorrere a stroncare la insidia aperta o subdole dei nemici della Chiesa e di Cristo.

Di questo spirito la umana società ha urgente bisogno, non soltanto per la sua pace, per la sua felicità, per la sua prosperità, ma in qualche modo per la sua stessa esistenza: a voi, figli e figlie di S. Francesco, che vivete nel mondo, tocca di cooperare a farlo risplendere e irradiare. E' il Nostro voto più fervido, mentre su ciascuno e ciascuna di voi, sulle vostre famiglie, su tutte le persone che vi sono care, sui vostri propositi di rinnovato fervore, su tutta l'opera vostra, invochiamo l'abbondanza dei celesti favori. di cui è pegno l'Apostolica Benedizione, che di gran cuore v'impartiamo.

La parola e la Benedizione del Santo Padre sono state accolte da rinnovati, fervidissimi atti di riconoscenza e devozione.

Dopo aver ricevuto l'omaggio dei Religiosi dirigenti le sezioni del Terz'Ordine e di alcune alte personalità, tra cui S. E. Monsignor Respighi e il Conte Bartolomeo Pietromarchi, l'Augusto Pontefice risaliva in sedia gestatoria e lentamente riattraversava l'Aula della Benedizione e la Sala Regia, salutato da reiterate manifestazioni, che vollero subito esprimere l'adesione incrollabile al Suo vitale e salutare insegnamento.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in privata Udienza Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Gregorio Pietro XV Agagianian, Patriarca di Cilicia degli Armeni, con Sua Eccellenza Monsignor Pietro Kedidjan, Arcivescovo tit. di Colonia degli Armeni, Vicario Patriarcale e Generale.

Lutto nell'Episcopato

Il 17 settembre è piamente spirato S. E. Rev.ma Mons. Pietro Pasquale Francesco Farfan, Arcivescovo di Lima. Il compianto Prelato era nato a Cuzco il 25 ottobre 1870. Ordinato sacerdote il 22 dicembre 1894 era stato eletto Vescovo di Huaraz il 5 marzo 1907; nel 1918 era stato trasferito all'Arcidiocesi di Lima e di qui, nel 1939 era stato promosso alla Sede metropolitana di Lima.

Recentemente, in occasione del cinquantesimo della sua ordinazione sacerdotale il Santo Padre gli aveva fatto giungere un telegramma di affettuose felicitazioni. In quella occasione le Autorità e il popolo, con la parte presa alle onoranze giubilari, avevano dimostrato all'Arcivescovo tutto il loro deferente affetto.

Il Governo ha dichiarato di lutto nazionale il giorno di venerdì 21 in cui verranno celebrati i funerali del compianto Pastore.

Voci ed echi

« Defensor fidei »

Pietro Nenni farma il Socialismo alla sorgiu della Chiesa. I compagni di Pania fanno qualche passo innanzi. Il socialismo è per essi il dettatore fidei.

Si legge infatti in una circolare: « Partito socialista italiano di U. P. Sezione di Darso. — La Federazione Socialista di Pavia comunica che la Santa Sede ha inviato ai Vescovi dell'Alta Italia le seguenti direttive: « E' lecito ai cattolici di aderire ai Partiti che offrono sicure garanzie di rispettare la Religione, la Chiesa Cattolica, il Papato [sanno e i suoi diritti ". I cattolici per il bene pubblico hanno l'obbligo di partecipare alle elezioni. Devono dare il voto ai candidati e ai Partiti che offrono sicure garanzie di rispettare la Religione della Chiesa Cattolica, la sua dottrina e i suoi diritti. Quanto più solide saranno queste garanzie, tanto più sicuri saranno in coscienza i cattolici nel dare il voto. Il Partito Socialista Italiano è la più sicura garanzia che la Religione, la Chiesa, la Dottrina e i suoi diritti siano sicuramente rispettati. Il Partito Socialista difende sempre i diritti umani e sociali dei lavoratori come Gesù Cristo difese gli schiavi ed i poveri e fu per questo definito il primo Socialista. Non si può essere perfetti cristiani, se non si è profondamente socialisti. — La Segreteria ».

Sicchè è vero l'appunto. Non si può essere perfetti socialisti se non si è profondamente cristiani. E cristiano è chi attua il duplice precetto di Cristo: carità verso il prossimo, e il prossimo che ha più bisogno di amore, il prossimo oppresso e sofferente, gli schiavi e i poveri: e carità — e questo vien prima perchè senza di essa l'amor del prossimo non sarebbe — carità verso Dio, amandolo, servendolo, onorandolo. Non bestemmiandolo mai, osservando la sua legge, tributandogli culto devoto, innalzandogli non sapendogli omaggi, invocazioni, ringraziamenti.

Ci siamo?

Bene. Intesi, così, cristianamente i singoli, la missione assegnata al Partito si completa, si trasfigura. Non è solo il più sicuro garante della Religione, della Chiesa, della Dottrina, così della sicurtà della Religione, dell'autorità della Chiesa, della inviolabilità della Dottrina, e del rispetto dei loro diritti secondo, s'intende, che li definisce e li impone la Chiesa stessa — che intendendoli diversamente, modificandoli, limitandoli si mancherebbe più subito e quella garanzia e a quel rispetto —, ma è lo potenziatore di tutto questo. Giacchè premessa la identificazione del Cristianesimo col socialismo, onde il perfezionamento è reciproco, è chiaro che il socialismo farà per il Cristianesimo quel che fa per sè stesso: politica cristiana, economia cristiana, cultura cristiana, famiglia cristiana, scuola cristiana, costume cristiano, affinchè sia politica, economia, cultura, famiglia, scuola, costume, tutto veramente, praticamente socialista, socialista perchè sia cristiano. E quindi non soltanto garanzie e rispetto per la Chiesa come maestra e nunzia del Cristianesimo, ma piena intesa, aperta collaborazione, ragionevole assegno.

Ci siamo?

Con la logica senza dubbio. Ma con la storia?

Resta a vedersi; perchè sin ora se si è detto — e non ne mancano — che Cristo è stato il primo socialista, non si è mai detto che Marx sia stato il primo, cioè il più perfetto cristiano. E' qui che il cozzo non torna. Non diciamo il conto dei suoi sperati, ma quello dei fatti.

Ieri ed oggi

Dei passi innanzi, comunque, se ne son fatti. Non diciamo di quelli di Pavia in confronto al programma del Segretario del Partito, che, in conclusione, siamo ancora a discutere sulla soglia della Chiesa, per superbe che di se si tratti, prima di varcarla; diciamo di quelli compiuti dalla ideologia o, almeno, dalla sua formulazione nel campo socialista. Troppi ricordano i tempi dell'obbligo che separava il « paradiso in cielo » dal « paradiso in terra », quando i propagandisti del socialismo non si arrestavano alle soglie di quello; lo negavano addirittura, fermando che anche solo gli stipiti del paradiso cristiano bastassero a costruttare l'influsso al paradiso in terra, l'agitatori delle sue vie d'accesso: le Camere del lavoro e le Sezioni del Partito.

Era l'ora dello scherno pel discorso della Montagna. Le Beatitudini erano la rassegnazione, l'attesa, l'illusione degli oppressi, dei perseguitati, degli indigenti, dei paria, per infrenarne l'impeto di riscossa. Era il discorso dei ricchi non pei poveri; dei potenti non pei deboli; degli inginsti e violenti non per coloro che aveano fame e sete delle quirina. Cristo era l'autore della reazione per quelle sue sublime parole, quasi si opponesse al trionfo della giustizia e della carità quaggiù, mentre ammoniva a non attendere sempre certa e perfetta dagli uomini, ma che quando sarebbe stato parziale o negato, Iddio avrebbe preparato tesori un premio più grande e rimuneratore.

Oggi il socialismo proriene sì qua: da questa difesa di tutti gli schiavi nello spirito e nella vesta: di tutti i poveri. Ond'il socialismo discende da Cristo.

Da tutto Cristo?

No. Non da Cristo che ripete: è per essi — per le rattine — il Regno dei Cieli. Da Cristo che le esorta a non temere, le conforta piange. Poi interviene Marx. Il Divino Maestro è posto da banda, in quel punto. Ha fatto la parte sua. Quella di predicare il suo prestigio, il suo fascino, il suo senso religioso ed umano della terra. Quel che poteva e doveva fare. Più in là incomberebbe con quel Regno dei Cieli. Non sarebbe più il regno dell'uomo sulla terra. Quel che avrebbe dovuto quaggiù non è possibile sempre e interamente in giustizia, quella sociologia realistica che la storia d'ogni generazione conferma proprio quando ogni generazione s'illude di vederne il tramonto, una tale sociologia che fa intervenire nell'economia dell'umanità Iddio impostore, perfezionatore, definitore supremo ove l'uomo impotente o perverso non giunga, questa non è per chi vuol fare a credere vivere, a volere il cercesio, a spuntarla sulla terra, a chiudere nei confini del suo spazio e del suo tempo tutti i diritti e le speranze umane, a conquistar qui la giustizia onde'è giuoco forza che si sia tutti diversi dinnanzi alla giustizia. Ecco, giustizia la rappresaglia, giustizia l'alternarsi della oppressione e delle sfruttamento, giustizia il più grande il più forte. Fatalmente. Da qualsiasi sponda e con qualsiasi nome questa prassi si faccia delle trina e legge: quali siano le intenzioni in partenza e le realizzazioni in arrivo.

I passi innanzi da ieri ad oggi non han varcato quest'abisso fra socialismo che prescinde da Dio e Cristianesimo. Che tutto che esso vuole di buono e di giusto sia naturalmente cristiano, nessuno lo nega. Questa bontà e questa giustizia non sarebbe, se Cristo non fosse stato e non fosse. Gli è che, oltre a quel buono e a quel giusto c'è del non cristiano ch'è naturalitter socialista.

LA CONFERENZA DI LONDRA

I criteri per la delimitazione della frontiera italo-jugoslava

Regime internazionale per il porto di Trieste — Parità di condizioni per il commercio internazionale — Divisione etnica nella Venezia Giulia — Lo studio della questione affidata a segretari — Indagini sul posto precederanno le conclusioni finali

LONDRA, 20.

L'esame della questione dei confini italo-jugoslavi si trova oggi in una nuova fase e, si può dire, con una impostazione abbastanza precisa basata su criteri che finalmente rivelano un indirizzo sicuro — se anche nella sua applicazione si dovranno incontrare e superare non poche difficoltà — onde giungere a conclusioni concrete, che la buona volontà e il senso della giustizia possono rendere eque e soddisfacenti.

Tale progresso della questione è rivelato dal comunicato diramato al termine delle sedute di ieri. Lo esso è detto che il Consiglio incarica i segretari di esaminare il problema della frontiera italo-jugoslava e di Trieste, e riferirne al Consiglio stesso, « sulla base dei seguenti criteri di riferimento: 1) Studiare una linea, che sia di natura principalmente etnica e tale da lasciare il minor numero possibile di abitanti sotto l'amministrazione straniera, tenendo presente che opportune indagini verranno condotte sul luogo prima della delimitazione finale della frontiera; 2) Studiare le condizioni di un regime internazionale il quale assicuri che il porto e gli impianti di Trieste possano venire usati in condizioni di parità tutti i commercio internazionale, e dalla Jugoslavia, dall'Italia e dagli Stati dell'Europa centrale, alla stessa guisa che negli altri porti franchi del mondo ».

Impossibilità di una rapida conclusione del trattato di pace

In questo modo, la questione della « Marca giuliana » come gli jugoslavi l'avevano battezzata e stata, commenta l'INS, grosso modo e virtualmente risolta. Con la decisione di massima intervenuta, cioè la delimitazione della linea etnica di frontiera e un regime internazionale per il porto di Trieste, l'Italia conosce ogni la sorte che attende la sua terra del confine orientale che tanta passione e trepidazione ha suscitato mentre le polemiche internazionali sulla questione avevano polarizzato interessi continentali e anche sfere continentali nell'Adriatico e nel Mediterraneo.

Tale soluzione per Trieste è quella che lo stesso Ministro De Gasperi aveva virtualmente accettata nell'esposizione fatta davanti al Consiglio dei Cinque. L'Italia generosamente era pronta a fare concessioni e sacrifici pur di rintracciare nuovi e cordiali rapporti di amicizia con la vicina Jugoslavia e far dimenticare il passato. L'internazionalizzazione del grande porto adriatico doveva giovare in eguale misura a tutti gli Stati interessati. L'essenziale è che Trieste rimanga italiana, conservi cioè la sua antica tradizione e il suo carattere nazionale. Il comunicato ufficiale di ieri sera non ha fatto menzione specifica che la città di Trieste continua a rimanere quella che è: cioè italiana, ma una interpretazione in questo senso non sembra davvero troppo avventata.

Le proposte definitive per il trattato sarà poi — secondo l'INS — che davranno essere presentate prima alle cinque grandi Potenze e successivamente all'Assemblea delle Nazioni Unite. Non sembra così a cadere le speranze che si nutrivano circa una rapida conclusione del trattato di pace.

Negli ambienti italiani, l'A. P. apprende il Ministro degli Esteri Alcide De Gasperi attende di essere chiamato al Consiglio dei Cinque per essere informato di ciò che è avvenuto in merito alla questione e la sua presentazione del punto di vista italiano.

L'atteggiamento di De Gasperi

Il Ministro degli Esteri italiano è oggetto di viva insistenza da parte dei giornalisti perchè indica una conferenza stampa e renda di pubblica ragione: il punto di vista italiano circa la questione. Però egli ne è trattenuto sia dal fatto che gli jugoslavi possono avere in certo modo danneggiato la loro posizione per aver parlato troppo, sia perchè trovandosi in una posizione molto delicata, potrebbe danneggiare le possibilità italiane, con una dichiarazione che fatta nel momento attuale, potrebbe prestarsi ad essere interpretato come un tentativo di influire sulle deliberazioni del Consiglio.

I rappresentanti delle cinque grandi potenze a quanto si apprende non si lasciano turbare inutilmente dalla lentezza dei progressi fatti dai lavori della conferenza fino ad ora e sono inclini a biasimare qualsiasi impazienza da parte del pubblico per quanto pretesa lentezza, attribuendola a mancanza di comprensione da parte del pubblico stesso dei problemi di fronte ai quali si trovano i Ministri degli Esteri delle cinque grandi potenze.

A quanto sembra inoltre quattro dei cinque Ministri considerano i rispettivi punti di vista soltanto come punti di partenza suscettibili di eventuali modificazioni ed hanno buona volontà di addivenire ad un compromesso qualora se nè rivelì la necessità.

Negli ambienti vicini ai Ministri stessi, tuttavia, si ha la impressione che le istruzioni di Molotov siano meno « flessibili » e che pertanto esse rendano necessari ritardi causati dalla attesa di istruzioni da Mosca.

Non risulterebbe vero poi che gli Stati Uniti abbiano abbandonato la propria proposta circa l'amministrazione avvenire di Trieste e delle colonie italiane, ma tuttavia vi è la prova che da parte degli Stati Uniti si vorrebbe giungere a questo, qualora ciò significasse una pacificazione più completa.

Secondo il punto di vista americano, infatti, il suddividere le colonie tra i vincitori serve soltanto a gettare il seme di una guerra avvenire mentre affidare un'amministrazione fiduciaria ad una qualsiasi potenza avrebbe come conseguenza quella di portare ad attriti continui e forse a colpi di testa improvvisi.

A questo scopo gli americani ritengono che bisognerebbe fare ogni sforzo onde ottenere che le Potenze accettino l'amministrazione fiduciaria decennale.

La Francia appoggia l'Italia per il problema coloniale

Ma questo è soltanto un ostacolo di carattere secondario del momento attuale, in confronto del maggior problema di Trieste, in cui in taluni ambienti viene descritta come il pomo della discordia di questo stadio. Tuttavia si rileva che i sovietici non sarebbero alieni dal fare delle concessioni relativamente a Trieste, qualora possano ottenere delle concessioni nei confronti delle colonie.

Il problema delle colonie continua quindi ad essere sempre vivo e presente ed oggetto di discussioni in sordina. Domina sempre l'attenzione, in quanto in esso sono coinvolti interessi « strategici » per cui le Grandi Potenze faticheranno a trovare una base di intesa e di tutela fiduciaria internazionale. I sovietici, dopo le dichiarazioni di Molotov, si sono trincerati in un prudente riserbo; la « bomba » atomica dicono gli esperti è stata lanciata e rimane ora all'Inghilterra, Stati Uniti e Francia di decidere se l'insediamento della Russia nel Mediterraneo dovrà avvenire con una formula di amministrazione fiduciaria « individuale » o « collettiva ». E' quasi ovvio pensare all'ultima.

Negli ambienti della delegazione francese l'INS apprende, che Bidault ha manifestato energicamente la propria opposizione, nel corso della conferenza, al piano di amministrazione fiduciaria presentato dalla delegazione degli Stati Uniti e specialmente alla proposta che i territori « quali verranno sottoposti ad un tale regime dovrebbero diventare indipendenti entro dieci o quindici anni ».

Bidault vedrebbe in questo atteggiamento una minaccia panaraba all'impero coloniale francese della Francia democratica.

Della medesima fonte si è tenuto a sottolineare che la Francia è la sola a sostenere completamente l'Italia nelle questioni coloniali in seno al Consiglio, in quanto sostiene che l'Italia è soprappopolata ed ha bisogno di uno sfogo per la propria popolazione nell'Africa Settentrionale.

Inoltre dice che l'Italia adesso è una democrazia, la Francia desidera collaborare con essa e pertanto insiste per la partecipazione italiana nell'amministrazione di quelle che erano le sue colonie.

Una dichiarazione anglo-franco-americana sulle elezioni in Grecia

LONDRA, 20.

I governi britannico, americano e francese con una dichiarazione comune diramata a Londra hanno indicato il loro punto di vista circa le basi essenziali per una libera e democratica espressione della preferenza del plebiscito e delle elezioni generali in Grecia. Nella dichiarazione è detto che i tre Governi hanno concordato di inviare una missione in Grecia per le elezioni che si saranno prossimamente in quel paese, e che hanno la ferma convinzione che elezioni per la nuova assemblea debbano aver luogo appena possibile e speranno che sia possibile indire prima della fine dell'anno.

In tal modo — continua la dichiarazione — sarà formato un Governo fondato sulla volontà del popolo e nel Parlamento. La formazione di tale Governo faciliterà il ripristino delle condizioni di stabile tranquillità in Grecia, solo quando tali condizioni si saranno permanentemente stabilite si renderà possibile inoltre un libero e genuino plebiscito per decidere del regime futuro in Grecia.

I tre governi, in pieno accordo, sperano e raccomandano che tutti i partiti greci, nell'interesse del loro Paese, collaboreranno sinceramente e volonterosamente alla esecuzione di questo programma che, nel giudizio dei Governi stessi, rappresenta la migliore speranza di un progresso ordinato e democratico ».

LA PAROLA ETERNA

LINGUAGGIO INFERNALE

(XVIII Domenica dopo Pentecoste)

E montato in una barchetta, (Gesù) ripassò il lago e andò nella sua città. Quand'ecco gli presentarono un paralitico, giacente in letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: Figliuolo, confida: ti son perdonati i tuoi peccati. Ed ecco alcuni degli scribi dissero dentro di sè: «Costui bestemmia». E Gesù, visti i loro pensieri, disse: Perchè pensate male nei vostri cuori? Che cos'è più facile, dire: «Ti sono perdonati i tuoi peccati», o dire: «Levati su e cammina?». Ora, affinchè sappiate che il Figlio dell'uomo ha potere di rimettere i peccati in terra: levati su — diss'egli allora al paralitico — piglia il tuo letto e vattene a casa. Colui si levò e se n'andò a casa sua. Ciò vedendo, le turbe s'intimorirono e glorificarono Dio che diede agli uomini tanto potere.

(S. Matteo IX, 1-8).

***

«Costui bestemmia»: per queste parole degli scribi, il Catechismo tridentino consiglia i parroci a trattare l'ingrato tema della bestemmia, ciò che le circostanze attuali tuttora consigliano, mentre sarebbe ben più gradito, come procuriamo di fare in questi nostri commenti, il parlare delle virtù, piuttosto che dei vizi e dei peccati.

E questo è peccato così orribile, che la Sacra Scrittura talvolta non vuole neppur nominarlo, come si vede, per esempio, nel capo 21° del 3° libro dei Re, dove invece della parola «bestemmiare», secondo l'originale e la Volgata, si legge l'eufemismo «benedire»; e lo stesso dicasi per il libro di Giobbe al capo 1, 11.

Questo peccato nella legge mosaica era punito di morte. Il primo giustiziato fu per sentenza di Dio medesimo, come si legge nel capo 24° del Levitico (10-16). Rileggiamo volentieri l'istruttivo racconto: «Ora ecco che il figlio di una donna israelita, avuto da un egiziano dimorante tra i figli d'Israele, uscì fuori e attaccò briga negli accampamenti con un israelita. E avendo bestemmiato e maledetto il nome (di Dio), fu condotto a Mosè... e lo cacciarono in prigione sino a tanto che sapessero quel che ordinasse il Signore. Il quale parlò a Mosè, dicendo: Conduci il bestemmiatore fuori degli accampamenti, e tutti coloro che lo hanno sentito, pongano le loro mani sul capo di lui e tutto il popolo lo lapidi. E dirai ai figli d'Israele: chiunque maledirà il suo Dio, porterà il suo peccato. E chi bestemmierà il nome del Signore, sia messo a morte: tutta la moltitudine lo lapiderà, sia egli cittadino o sia forastiero. Chi bestemmierà il nome del Signore sia messo a morte».

Anche questa ripetizione a sì breve distanza dal primo enunciato è molto significativa: Dio ha voluto in tal modo esprimere il suo ribrezzo per questo orribile vizio.

Ribrezzo condiviso da ogni uomo di nobile sentire. «Gli stessi pagani, eretici e scismatici — scrive Mons. Bonomelli — in ogni tempo e in ogni luogo, ebbero in orrore la bestemmia, tantochè in moltissimi codici i bestemmiatori della divinità e delle cose sacre si punivano severamente. Tutti i codici derivati dal romano, tolti gli ultimi, foggiati sui principî della rivoluzione, hanno sempre più o meno repressa la bestemmia». Infatti per il diritto romano l'offesa contro il culto divino è una offesa di diritto pubblico e l'offesa contro la maestà divina è un delitto assai maggiore che l'offesa contro la maestà terrena. I signori della rivoluzione hanno introdotto invece altri principî: libertà di pensiero, di parola, di stampa ecc., quindi piena libertà di offendere Dio, la Vergine, i Santi, i sentimenti altrui, in buona educazione... E si dissero logici; tuttavia la loro logica non arrivava ad ammettere la stessa libertà contro la «grande» rivoluzione, ch'era sacra ed inviolabile e chi si rendesse colpevole di tale delitto, la pena era logicamente proporzionata, e bastava anche la presunzione del delitto per lasciare la vita sul patibolo. Se le cose cambiarono alquanto, non è certo per merito di quei signori. Ma non poco è rimasto di quel seme e così in tutte le legislazioni influenzate da quella rivoluzione Iddio è lasciato alla mercè di qualsiasi fannullone, mentre le patrie istituzioni, per esempio, hanno un ben altro trattamento.

Ed il frutto di quel mal seme è la bestemmia dilagante ed impunita. Nel codice italiano, veramente, c'è l'art. 724, che commina la pena da cento a tremila lire contro chi pubblicamente bestemmia; l'Olanda ha seguito, nel 1932, l'esempio, comminando pure il carcere. Sarebbe interessante sapere quante condanne furono pronunciate, per esempio, in Italia, dopo la promulgazione del nuovo codice. Più ancora, interessante, ma impossibile, sapere quante bestemmie pubbliche ha impedito la minaccia della pena. Comunque, è doloroso il constatare che, nonostante la legge, e le leghe antiblasfeme, e la predicazione insistente da secoli su questo argomento, e le isolate proteste dei buoni coraggiosi (pochi, in verità), la bestemmia, piuttosto che scemare, sembra crescere sempre più, specialmente in certe regioni del Bel Paese, dove s'arriva perfino all'insegnamento ed alla premiazione della bestemmia, penetrando nelle stesse aule scolastiche per opera di scellerati maestri d'iniquità.

C'era proprio bisogno di questa propaganda per elevare il livello morale ed il prestigio del nostro popolo!

Già l'Heine affermava che il vestito degli italiani è tessuto di bestemmie, di bestemmie è impastato il loro pane, di bestemmie cementate le loro case. Heine era un poeta e i poeti, si sa, concedono molto alla fantasia; ma non si può, purtroppo negare che quelle parole erano e sono, almeno in gran parte, dolorosamente vere. E allora ci meraviglieremo se ora ci mancano i tessuti, se scarseggia il pane, se crollarono le case? Si dirà che tutto ciò avviene anche dove non si bestemmia. E' vero, ma non tutte le calamità sono castighi e, d'altra parte, ci possono essere altri peccati da scontare.

Del resto, bisogna ricordarlo, non è bestemmia soltanto quella vomitata da bocca iraconda o villana, ma pure quella tornita letterariamente sui fogli dei giornali, delle riviste e dei volumi. E non si dimentichi la radio e il cinema. Se le biblioteche grandi e piccole dell'Europa, per esempio, potessero dar la voce ai libri stipati nei loro scaffali, ne uscirebbe un tal coro da scandalizzare l'inferno. Molti costosi volumi sono andati perduti nella recente tormenta. Ne deploriamo sinceramente la perdita; ma la nostra deplorazione non ci trattiene dal lodare come fuoco purificatore quello che ha distrutto certi capolavori di empietà.

B.

CRONACA DI ROMA

Mattatoio o manicomio?

Sotto il titolo a due colonne: «Macellazione clandestina al Convento di San Pancrazio» l'Unità del 19, pubblicava:

«Da due anni gli abitanti di fuori porta San Pancrazio mormoravano che nel convento del luogo era stato organizzato da parte di privati, ma con la complicità dei frati, un centro di macellazione clandestina, con relativa immissione nel mercato nero di grandi quantitativi di carne e conseguenti lauti guadagni. Finalmente ieri notte, forse perchè bisognosi di un confessore, alcuni carabinieri si sono recati al convento. E hanno trovato più di quello che cercavano. Nel bel mezzo del chiostro, al lume delle stelle e delle candele, un uomo sporco di sangue era tutto intento a spellare, a squartare, a tagliuzzare una vacca. Intorno a lui i frati silenziosi e modesti, lo aiutavano caritatevolmente nella faticosa bisogna. Due altre vacche, uccise di fresco, attendevano di subire uguale sorte. Questo era più che sufficiente per i carabinieri. Il macellaio misterioso è stato ammanettato e portato via. Egli ha dichiarato di chiamarsi Oberdan Anteri e di avere il proprio negozio in via Ottavilla 6. Quale sarebbe il preciso dovere dei carabinieri? Certamente portare a fondo le indagini, tanto più che le tre vacche, a quanto risulta, erano state rubate a una contadina. Invece ci hanno detto che i carabinieri circondano la cosa di mistero e riservatezza, forse imbarazzati di fronte alla santità del... mattatoio».

Sotto il titolo Precisazione *la stessa Unità di ieri 20 pubblicava:*

«Da una successiva accurata inchiesta sui fatti di S. Pancrazio ci risulta che buona parte del racconto non risponde a verità. Infatti l'incursione dei carabinieri nel convento non ha colto in fallo il sig. Anteri a macellare bestie clandestinamente, e il signor Anteri non risulta che abbia rubato bestie a una contadina».

Si domanda qual parte del racconto risponderà dunque a verità?

Se Oberdan Anteri, l'uomo sporco di sangue che spellava, squartava, tagliuzzava una vacca non c'era, checcosa c'era? Non i frati silenziosi e modesti ad aiutare caritatevolmente chi, per non esserci, non aveva bisogno di aiuto; non la vacca, perchè i carabinieri non l'hanno sequestrata, non le altre due vacche per la stessa ragione, non dunque la macellazione clandestina nè la relativa immissione sul mercato nero di grandi o piccoli quantitativi di carne, nè i conseguenti lauti o magri guadagni. Allora il chiostro? Ma no, che il convento non ne ha. Allora il Convento? Ma no, che il sopraluogo, anzi i due sopraluoghi, avvennero nel giardino del Seminario internazionale dei Carmelitani. Allora il lume delle stelle e delle candele? Ma no, ch'era alle 12 e alle 12,15 della solatia giornata settembrina di Mercoledì.

Allora il mattatoio?

Se mai. Ma nel senso di rota da matti e per paranoia anticlericale.

UN CONVEGNO PER LA MEZZADRIA

Ieri, convocata dalla C. G. I. L., ha avuto luogo una riunione per la discussione delle proposte sulla questione della mezzadria fatte lunedì 17 al Presidente Parri. Oltre alla Segreteria confederale, rappresentata da Lizzadri, Bitossi e Baldelli, sono intervenuti i rappresentanti della Federterra, sezione mezzadri, delle provincie dell'Emilia, della Toscana, delle Marche e dell'Umbria. Era anche presente un rappresentante della Federterra del nord che ha comunicato la solidarietà delle categorie mezzadrili dell'Italia settentrionale.

Dopo una lunga discussione alla quale hanno partecipato tutti i presenti, è stata decisa, in linea di massima, la linea di condotta da tenere nella riunione indetta per oggi, giovedì, alla presenza del Presidente Parri.

ROMA SACRA

SANTA BONOSA

A chiusura del mese, che si sta svolgendo con predica ogni sera in onore della Vergine SS.ma della Mercede, dal giorno 21 al 30 corr. si terrà una solenne novena. Al mattino, ore 8.30, S. Messa, funzione del mese della Mercede, e benedizione eucaristica; ore 18, Rosario, predica del P. Camillo Fontana dei Conventuali, preghiera e benedizione eucaristica. Dal pomeriggio del 23 a tutto il 24 Indulgenza plenaria toties quoties.

Giorno 24, Ss. Messe lette fino a mezzogiorno; ore 8, Messa della Comunione generale celebrata da S. E. Mons. Rodolfo Ciuchini, Mercedario, Vescovo di Alghero; alle ore 18, solenne funzione con benedizione eucaristica impartita dallo stesso Presule.

Sabato 29, ore 7, S. Messa (duecentoquarantesima ed ultima cantata in onore della Vergine SS.ma della Mercede) per i nostri soldati.

Domenica 30, Ss. Messe lette dalle 5.30 alle ore 13; ore 8.30, Messa della Comunione generale celebrata da S. E. Mons. Luigi Traglia; ore 10, Messa solenne celebrata dal Rev.mo Padre Vicario Generale dell'Ordine; ore 17, solenne benedizione della lampada votiva alla Madonna della Mercede e funzione di chiusura con predica e canto del *Te Deum*. La benedizione eucaristica sarà impartita da S. E. Monsignor Ermenegildo Pasetto.

Durante la novena per turno le Associazioni parrocchiali si accosteranno ai SS.mi Sacramenti.

Venerdì 21. — **S. Matteo**, apostolo ed evangelista. — **S. Giona**, profeta. — S. Panfilo, romano, martire, sulla via Salaria Vecchia. Il suo cemetero assai profondo, fu ritrovato recentemente (presso la moderna via Paisiello). — S. Alessandro, vescovo e martire sulla Carnealia. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento*: S. Maria in Via. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma*: S. Maria del Parto in S. Agostino.

PENSIERO EUCARISTICO: «Il Corpo ed il Sangue dell'Uomo-Dio aderiscono a tutto il nostro essere, purificano la nostra anima e la tengono sollevata nello splendore della grazia impedendole di abbassarsi fino alle cose tristamente fluttuanti nel dominio della morte». (B. Eymard).

PENSIERO MARIANO: «O gloriosa fanciulla che concepisci Dio, generi Dio, allatti Dio! Chi ha mai udito tali cose? La natura non lo comprende, l'uso l'ignora, la ragione umana non lo capisce..., la stella genera il sole». (F. Ambrogio Spiera O. S. B., in: *Quadragesimale de floribus Sapientiae* serm. 3, c. 2, cl. 2, v. 1).

AL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Numerosi insegnanti delle scuole primarie della provincia di Roma — circa un migliaio — si sono ieri mattina, mercoledì, riuniti in piazza Sonnino per recarsi poi in corteo dinanzi alla sede del Ministero della Pubblica Istruzione, al viale del Re.

Quivi i dimostranti hanno manifestato, richiedendo miglioramenti economici, nonchè la sistemazione di coloro che per ragioni di guerra sono stati costretti ad abbandonare le loro residenze.

Si è verificato qualche tafferuglio, mentre una delegazione di insegnanti veniva ricevuta dal Sottosegretario on. Achille Marazza, in assenza del Ministro on. Arangio Ruiz.

Il Sottosegretario ha illustrato l'opera svolta dal Ministero a favore degli insegnanti dei paesi colpiti dalla guerra, spiegando come sia in corso di attuazione un provvedimento legislativo, comprendente provvedimenti di carattere economico, nei confronti degli insegnanti stessi onde consentir loro di poter superare i disagi della vita locale. L'on. Marazza ha anche detto che il Ministero, attenuando la rigidità del provvedimento relativo alla revoca dei comandi, ha consentito che gli insegnanti sfollati siano assegnati provvisoriamente, nella stessa provincia di loro normale residenza, a sedi diverse quando la distruzione avvenuta nella sede abbandonata non consenta la ripresa della scuola.

Per ciò che si riferisce alla richiesta prosecuzione dei comandi a Roma, il Sottosegretario ha fatto presenti le difficoltà che vi ostano, data la deficienza dei posti disponibili. Ha però promesso che farà presente la questione al Ministro, non appena questi rientrerà a Roma.

IL CAMBIO DELLE BANCONOTE NORVEGESI DICHIARATE FUORI CORSO

Il Governo norvegese ha dichiarato fuori corso, a partire dal 9 settembre, i biglietti banca della Banca di Norvegia (Norges Bank), di taglio superiore a due corone. Per le banconote norvegesi circolanti in Italia sono stati presi accordi con le Autorità norvegesi perchè la eventuale conversione venga effettuata per il tramite della Banca d'Italia, purchè le banconote siano versate dagli interessati prima del 6 ottobre 1945. La conversione stessa resta peraltro subordinata al parere della Banca di Norvegia circa il possesso e la regolarità d'esportazione dei biglietti dalla Norvegia. Pertanto gli interessati potranno rivolgersi direttamente alla Banca d'Italia per depositare le banconote norvegesi eventualmente in loro possesso.

NOTIZIE BREVI

Distribuzione della pasta. — La «Sepral» comunica: Dal 20 al 30 corr. i normali consumatori potranno prelevare la terza e quarta razione di pasta abburattata all'80 per cento di grammi 520 caduna relativa alla seconda quindicina di settembre presso gli spacci di prenotazione, per il quadrimestre luglio-ottobre, contro versamento dei buoni di prelevamento n. 11 e 12 (pasta settembre) della carta annonaria attualmente in uso nel Comune di Roma. I possessori della carta MIP preleveranno presso gli spacci autorizzati in cui sono domiciliati la razione di pasta relativa alla presente distribuzione nella misura di grammi 68 per ogni buono di prelevamento giornaliero unito alla carta MIP. Il prezzo è di L. 24 al Kg.

Gli esercenti verseranno entro il 5 ottobre, con la solita formalità, all'Ufficio razionamento del Comune i buoni di prelevamento ritirati dichiarando la giacenza della merce non venduta.

***

Per gli ex prigionieri di guerra degli Alleati. — Il Ministero della Guerra comunica: Sono obbligati a presentarsi all'autorità militare da cui dipendono, i militari che, già prigionieri di guerra degli alleati e da questi inquadrati nelle unità di cooperatori, sono stati liberati il 1. luglio 1945 e si sono arbitrariamente allontanati dai rispettivi reparti, prima o dopo tale data.

Tale presentazione deve avvenire entro e non oltre il 15 ottobre 1945. Trascorso inutilmente tale termine, si procederà alla denuncia degli assenti per i reati di cui agli articoli 218 e 146, n. 2 del Codice Penale Militare di guerra.

***

Convocazione di pensionati. — L'«Orbis» informa che il sindacato pensionati aderente all'Associazione Nazionale dei dipendenti dello Stato e dagli enti pubblici con sede in via Torino n. 135, invita tutti i pensionati statali ad intervenire alla riunione che avrà luogo domenica 23 corrente alle ore 10.30 in via Principessa Clotilde n. 7 (presso piazza del Popolo). Nel corso di detta riunione saranno trattati vari argomenti tra cui alcuni di carattere urgente interessanti la categoria.

***

Corsi per pittori e modelliste. — L'Ufficio Provinciale del Lavoro — informa l'Ansa — comunica che il termine utile per la presentazione delle domande di iscrizione al corso di pittori di grafici pubblicitari e al corso per disegnatrici di ricami e modelliste, scade il 30 settembre corrente. Le domande debbono essere presentate all'Ufficio Provinciale del Lavoro, via Boncompagni 101, piano terzo.

***

Provvidenze per il bracciantato agricolo. — L'Opera Nazionale per i Combattenti iniziando l'attuazione del suo vasto programma di assistenza sociale a favore delle classi lavoratrici della terra, avvalendosi delle facoltà concessele dal D. L. L. 5-4-1945 n. 157, ha concesso alcuni lotti di terreno a cooperative agricole di Ortanova e Carapelle (Foggia). Tale provvedimento tende ad assicurare al bracciantato agricolo locale lavoro immediato e possibilità, in prosieguo di tempo, di fissazione stabile sulle terre una volta avviate a trasformazione intensiva.

DALLE DIOCESI SUBURBICARIE

La questione di Farfa

FARFA, 20.

Sulla piazza di Farfa, v'è stato l'annunziato comizio per trattare della destinazione dei beni farfensi sequestrati ai Volpi di Misurata. Dopo che ebbero parlato oratori di ogni partito, la popolazione acclamò un ordine del giorno esprimente il voto che le terre della tenuta passassero in gestione cooperativa ai lavoratori e che i locali conventuali, già trasformati dai Volpi in villa, venissero restituiti all'Abbazia e non trasformati in albergo. E' stata, inoltre, richiesta la sostituzione del commissario sequestratario.

UNA DICHIARAZIONE DEL MINISTRO BROSIO SULLA CONSULTA

Nel corso della seduta del Consiglio dei Ministri, tenuta ieri, mercoledì, il Ministro per la Consulta, Brosio, ha fatto un'ampia relazione sul funzionamento della Consulta stessa che, come è noto, si riunirà in assemblea per la prima volta il 25 corrente. Nella seduta inaugurale, dopo l'insediamento del seggio provvisorio, il Presidente del Consiglio rivolgerà ai consultori un breve saluto di discorso; quindi si procederà alla nomina del Presidente e dei vice Presidente, dei segretari e dei questori.

Mercoledì 26 si avrà la seconda seduta della Consulta per l'insediamento della Presidenza effettiva. Il Presidente della Consulta pronuncerà un discorso; seguiranno le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sulla politica generale del Governo. La seduta del 26 sarà radiotrasmessa.

La terza seduta sarà eventualmente dedicata alla discussione generale. Si avrà quindi l'insediamento delle commissioni.

Nel pomeriggio di lunedì intanto si riunirà il Consiglio dei Ministri per l'ordinario lavoro legislativo. All'ordine del giorno figurerà il provvedimento sulle locazioni degli immobili urbani. Probabilmente gli aumenti decorreranno dal primo ottobre. Il Consiglio tornerà a riunirsi mercoledì mattina per approvare le dichiarazioni del Governo alla Consulta.

Il vice Presidente del Consiglio Brosio, subito dopo la seduta, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che come Ministro per la Consulta il suo lavoro si limiterà alla trasmissione alla Consulta stessa dei provvedimenti per il parere. «Ormai la Consulta è avviata e deve camminare da sè, deve avere cioè piena autonomia, raggiungendo il massimo sviluppo e riunendosi spesso in seduta plenaria».

«La Consulta — ha concluso Brosio — avrà vita breve, ma importanza notevole».

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria **A. MANZONI & C°. A Roma**: tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18 in Largo San Carlo al Corso e in Via IV Fontane 20 bis presso Citec. — **A Napoli**: Corso Roma, 146.

«CASA DELL'ORO» Falconi argenteria orologeria compra altissimo - vendo orologi nuovi usati. Serpenti 124.

CONFEZIONI, signore bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura; lavatura, tintura qualsiasi stoffa, massima economia. Laboratorio specializzato torinese. — Nazareno 14 (Tritone) Telefono 64.746.

MANTO IMPERMEABILE per terrazze Tenax (originale), sistema inglese. Economia 50%. Riparazione vecchi asfalti. Forniamo anche solo materiale. Depositaria: Acme - Piazza Grazioli, 17.

NEVRALGIA TRIGEMINO cura rapida efficace. Dott. Assennato Via del Tempio 3 Roma. Telef. 50752.

VENEZIA-TRIESTE
in autopullman
partenza sabato 22 settembre
Posti limitati
Prenotazioni: **S. A. PIER BUSSETI**
Piazza San Claudio 166, Tel. 62.240 - 60.888
Via Tritone, 75 » 40.548 - 41.420
Via Regina Elena, 24 » 485.115 e presso
S. I. P. Corso Umberto 335 Tel 683.541.

A.T.A.S. Via S. Maria in Via, 37 Tel. 61.821
Trasporti merci e passeggeri
per: **FIRENZE BOLOGNA MILANO PERUGIA BARI NAPOLI.**
Spedizioni merci a mezzo vagoni ferroviari per TOSCANA CALABRIA e tutte le località della SICILIA.
Filiale **MILANO**: Via Silvio Pellico 8 (Galleria) Tel. 80.145 - 16.702.

GALLERIA GIACOMINI - CASA DI VENDITE s. a.
TELEFONO 681.598 - VIA CONDOTTI, 91 - ROMA
VENDITE all'ASTA per DIVISIONE EREDITARIA
con l'assistenza dell'Esecutore Testamentario
dal 24 SETTEMBRE 1945 e seguenti alle ore 16
di tutto l' **ARREDAMENTO ESISTENTE**
in **VIA EMANUELE GIANTURCO, 11 (Piazzale Flaminio) Piano primo**
ESPOSIZIONE: VENERDI' 21 e SABATO 22 SETTEMBRE 1945
dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 16 alle 19
DOMENICA 23 dalle ore 10 alle ore 13
Le vendite comprendono: Mobili da salotto, Studio, Sala da pranzo, Camere da letto, Quadri, Tappeti Persiani e Nazionali, Stoffe, Sopramobili, Pianoforte, Radio, Biancherie, Servizi da tavola in porcellana e cristallo, Argenterie, Mobili di servizio, Liquori e vini, Pellicce e indumenti femminili, Suppellettili varie.
CATALOGO CON I PREZZI BASE IN DISTRIBUZIONE SUL POSTO

A RATE Macchine da scrivere, calcolatrici **SIVAR**
Ripetta, 258 mezzanino - Telefono 372882

VENDONSI
COPERTONI IMPERMEABILI
PER **AUTOTRENI-CAMIONETTE-TREBBIATRICI**
CARRI E CARRETTI
BORSE DA SCUOLA E DA SPESA
TELI PER RACCOGLIERE OLIVE
SACCHI DI TELA **"OLONA"** DI TUTTE LE DIMENSIONI
SI CONFEZIONANO ALTRI ARTICOLI SIMILARI SU ORDINAZIONE DEGLI INTERESSATI
"FABER" - VIA PRINCIPE EUGENIO N. 33 - TELEFONO **776435**

MILANO
autopullman e torpedoni rapidi
partenze giornaliere, ore 16,30
ROMA-AQUILA-PESCARA
autolinea trisettimanale in autopullman ogni lunedì, giovedì e sabato, ore 7,30
Prenotazioni:
CHIARI & SOMMARIVA - S. A. CHIARIVA
Via Cesare Battisti, 120 (Piazza Venezia)
Telefono 62-523

DOTT. GRAND'UFF.
David STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Gabinetto medico in **VIA TORINO, 5**
riservato esclusivamente alla guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e delle altre affezioni Varicose
Per appuntamento, tel. 480731, dalle 14 alle 16

SCIATICA - ARTRITI - REUMATISMI
CASA DI CURA
«IMMACOLATA CONCEZIONE»
Comm. M. Sartori, Pompeo Magno 14
Roma - Telefono 35823 - (Opuscolo gratis)

TRASPORTO MERCI
con automezzi autorizzati di piccola, media e grande portata per tutta ITALIA
AUTOTRASPORTI N. O. A.
ROMA - Corso Umberto, 509
(Piazza del Popolo) - Telefono 63.988

DOTT. GR. UFF.
Alfredo STROM
Guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e di ogni altra specie di affezioni Varicose
Feriali 8-20, festivi 8-13
Corso Umberto, 504 - Telef. 61-929

INSETTI DISTRUZIONE RADICALE ECONOMICA
Preventivi gratis - Facilitazioni a Collegi, Istituti, Comunità religiose.
CIANA - Via Nazionale, 243 - Telefono 485.994

TALCHI-BENTONITE-CAOLINI
Carbonati — Ossido zinco — Lanolina — Glicerine — Prodotti chimici diversi — Materie prime per cosmetica — S. A. Prodotti Chimici— Milano — Via Ariberto 19 — Tel. 30.159

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
Fondi patrimoniali
con le sezioni annesse: L. 1.055.739.415
Anno di fondazione: 1913
Direzione Generale **ROMA** Via V. Veneto 119

NOTIZIE ITALIANE

Importanti provvedimenti per i lavori pubblici

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri sotto la presidenza di Parri. Erano assenti De Gasperi e Nenni.

Il Consiglio ha approvato innanzi tutto uno schema di decreto legislativo contenente norme integrative circa le attribuzioni del Ministero dell'Assistenza Postbellica e ha deliberato la devoluzione al Ministero delle Finanze dei poteri e delle attribuzioni deferite all'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo in materia di avocazione e di confisca di profitti di regime, salva la vigilanza in materia dell'Alto Commissario stesso.

In seguito, ha preso in esame, approvandolo dopo lunga discussione, uno schema di decreto legislativo sul nuovo ordinamento della cinematografia italiana. Con esso vengono soppressi tutti i premi governativi attualmente esistenti. Per non pregiudicare la ripresa dell'attività di produzione, si stabilisce, in linea temporanea, un parziale rimborso dei diritti erariali gravanti sull'introito lordo degli spettacoli.

Vengono poi abrogate le norme restrittive dell'esercizio della attività industriale di produzione e quelle relative al monopolio per l'importazione dei films esteri.

Dopo di che è stato discusso ed approvato un gruppo di importanti provvedimenti proposti dal Ministro dei Lavori Pubblici tra cui nuove disposizioni per favorire l'attività costruttiva degli Istituti per le Case Popolari e dell'Ente edilizio di Reggio Calabria e dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato. Con esse si autorizza la spesa di due miliardi per l'esecuzione di lavori di riparazione e di ricostruzione di fabbricati di proprietà degli Enti anzidetti, nonchè per l'esecuzione di lavori di completamento di fabbricati degli Enti stessi, la cui costruzione sia rimasta sospesa in dipendenza della guerra.

E' previsto il rimborso allo Stato — in 30 annualità senza interessi — della metà della spesa sostenuta per l'esecuzione dei lavori in parola.

Il secondo autorizza la spesa di 300 milioni annui per 5 anni per l'esecuzione dei lavori occorrenti alla riparazione dei danni causati dalle azioni belliche alle opere ed agli impianti del porto di Genova.

Il Consiglio dei Ministri considerando la funzione nazionale dei porti italiani manifesta così l'intendimento di provvedere — in modo armonico e con criteri di utilità nazionale — alle loro necessità con una successione che pur sempre avendo carattere di immediatezza, si basi sull'importanza dei porti stessi, in correlazione alle esigenze ed al volume dei traffici generali e specifici che vi sono legati, nel quadro dell'economia della Nazione.

Il terzo ed il quarto intendono provvedere ad alcune necessità straordinarie della Sicilia e della Sardegna, autorizzando lo Stato e gli organi locali da esso delegati, a provvedere alla esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali per un miliardo e 150 milioni di lire per la Sicilia, e di un miliardo e 100 milioni per la Sardegna. I Comuni sono tenuti alla restituzione della metà dell'importo delle spese stesse, con ammortamento trentennale. Per la Sicilia è inoltre stabilito uno stanziamento di 350 milioni di lire per il completamento di lavori in corso che interessano la città di Palermo, ed un altro di 500 milioni a favore dell'Ente Acquedotti Siciliani.

Il Consiglio ha stabilito che l'opera nazionale Dopolavoro assuma il nome di Ente Nazionale Assistenza Lavoratori (ENAL).

Dichiarazioni di Parri sulla situazione in Italia

GENOVA, 20.

Nel corso di una intervista concessa al direttore del giornale «L'Azione» di Genova, il Presidente del Consiglio Parri ha parlato della situazione generale in Italia. Relativamente al ristabilimento dell'ordine pubblico, Parri ha dichiarato: «La situazione generale dell'ordine pubblico va gradualmente migliorando. Spero maggiori progressi nei prossimi mesi anche in alcune zone dell'Italia settentrionale, ancora infestate da bande e perturbate da interferenze pseudo-politiche in materia di sicurezza pubblica, che occorre eliminare perchè è mio fermo punto di vista che la funzione dell'ordine pubblico deve essere sottratta ad ogni influenza di partito. Son ben consapevole che devo cercare di dare al Paese garanzia di neutralità ed imparzialità politica delle forze di ordine pubblico. Le forze di polizia ed i carabinieri, sono numericamente insufficienti. Per l'aumento dei carabinieri dipendiamo dagli Alleati, dai quali attendiamo il consenso. Per la polizia nei prossimi mesi inquadreremo organicamente forze partigiane, con accurata selezione».

Ferme dichiarazioni del Governatore della Spezia

LA SPEZIA, 20.

Ieri mattina il Governatore E. H. Y. Nicolls ha convocato le Autorità cittadine alle quali ha tenuto un discorso sulla situazione dell'ordine pubblico. Egli ha detto fra l'altro: «Gli alleati in Italia non si interessano di politica di partiti, ma finchè rimarranno si interesseranno di sradicare i metodi fascisti e mantenere la legge e l'ordine. Recentemente ho fatto il giro nelle città settentrionali ed ho sentito cose assai preoccupanti per il futuro dell'Italia. Ad una riunione di Prefetti e di Comitati di Liberazione Nazionale, che ha avuto luogo recentemente a Milano, sembra sia stata chiesta la sparizione immediata dell'A.M.G.». Il Governatore di La Spezia ha fatto presente a questo punto: «Il posto dell'A.M.G. sarà preso da forti formazioni dell'Esercito regolare sia alleato che italiane. Circolano per tutto voci di una pessima sanguinosa rivoluzione. Questa è una faccenda intima da risolvere fra gli italiani, ma non tollereremo che armi e munizioni fornite dagli alleati a costo di gravi perdite, vengano adoperate. E' nostra intenzione riaverle, si spera, con mezzi pacifici. Finora per la maggior parte i nostri ordini non sono stati eseguiti, ma il mio consiglio è di accondiscendere ora e di evitare le drastiche misure che saranno prese senza dubbio».

Dopo aver esaminato brevemente la situazione di La Spezia, sempre in merito all'ordine pubblico, il Governatore ha terminato: «Voglio che ciascuno di voi rifletta su quanto ho detto, e ogni proposta costruttiva che venga sottoposta al mio esame avrà il mio appoggio».

Riapertura di miniere in Sardegna

CAGLIARI, 20.

Le note antiche miniere di piombo, zinco e argento di Montevecchio, che sono rimaste inattive per lungo tempo, hanno ripreso la loro attività in questi giorni, e si prevede — secondo quanto riferisce l'ARI — che la produzione raggiungerà presto il livello normale. Ai dipendenti è stato concesso un forte aumento di remunerazione, per iniziativa della Direzione della Società. Il minerale di piombo, prodotto dalle miniere di Montevecchio, sufficiente al fabbisogno nazionale, verrà trattato nella vicina fonderia di S. Gavino, costruita nel 1934 e tuttora in piena efficienza.

Il minerale di zinco verrà trattato nello stabilimento di Porto Marghera, uno dei complessi più efficienti e moderni del mondo. Una grossa difficoltà è tuttavia rappresentata dall'alto costo dei trasporti marittimi che ascendono a L. 5 al kg., cioè ad una cifra maggiore del costo del minerale stesso.

Tornano alla luce le Arche degli Scaligeri

VERONA, 20.

Sono tornate alla luce in questi giorni, dopo anni di buio nelle casse protettive, le famose Arche degli Scaligeri.

I bombardamenti, che pure hanno colpito edifici molto vicini alle Arche, hanno risparmiato questo caratteristico e prezioso monumento. Probabilmente, però, le scosse provocate dalle bombe cadute in vicinanza, hanno causato qualche lesione ad una delle Arche, e precisamente a quella di Mastino II: si è palesata quindi la necessità di effettuare ad essa urgenti restauri prima di rimuovere la gabbia.

I combattenti a De Gasperi

L'Associazione Nazionale Combattenti ha inviato un telegramma al Ministro degli Affari Esteri a Londra nel quale è detto che «gli ex combattenti della prima guerra mondiale, che hanno versato il loro sangue per l'italianità di Trento e di Trieste, e che ai pari dei combattenti delle nuove generazioni non sono responsabili della guerra fascista, confidano in lui, degno figlio di Trento» per la tutela dei diritti di Trieste italiana.

La partenza di Churchill

MILANO, 20.

A quanto annunzia l'*INS* Winston Churchill è partito ieri da Milano.

Processi contro tedeschi in Italia

CASERTA, 20.

Il brigadier generale Adam Richmond, dell'Ufficio legale del comando alleato del settore mediterraneo, ha comunicato all'*A. P.* che sono state sporte 250 denunzie di delitti di guerra commessi da tedeschi contro militari americani, in maggioranza appartenenti ad equipaggi di aeroplani abbattuti in Italia e nei Balcani. Una cinquantina di tali denunzie sufficientemente fondate saranno segnalate al ministero della guerra a Washington. In alcuni di questi reati sono coinvolti anche fascisti italiani.

Inoltre sono in corso accertamenti per assodare la responsabilità dei tedeschi nella soppressione di almeno seimila civili italiani. Le indagini mirano anche ad accertare se il maresciallo Kesselring ed il suo successore in Italia, gen. Von Vietinghoff, hanno avuto responsabilità diretta in questi delitti. Se la colpevolezza dei due comandanti risultera provata, è probabile che essi vengano processati in Italia.

E' stato accertato che il gen. Anton Dostler, comandante del 75.mo corpo d'armata tedesco, è responsabile di aver fatto mettere a morte quindici soldati americani catturati nelle linee tedesche l'anno scorso. Se la proposta del comando americano verrà accolta il Dostler verrà processato in Italia.

Un alto ufficiale inglese il quale conduce indagini sulle tragiche violenze compiute dai tedeschi e dai fascisti nell'Italia centrale e settentrionale in seguito alla stabilizzazione della «linea gotica», afferma che sono stati uccisi non meno di seimila fra donne e bambini nel periodo che va dall'inizio dell'attacco alleato alla resa tedesca.

In una sola retata, che coinvolse una ventina di borgate, furono assassinati 405 abitanti. In un altro caso vennero uccise 212 persone e ad un centinaio di abitazioni venne appiccato il fuoco.

L'on. Di Vittorio a Bari

BARI, 20.

Giuseppe Di Vittorio, ha parlato ieri al teatro Piccinni sul recente viaggio della delegazione sindacale italiana nell'U.R.S.S., sottolineando l'accoglienza fraterna che i delegati italiani hanno ricevuto in Russia.

Riferendosi — dice l'*ANSA* — ad alcune affermazioni della stampa cattolica, a proposito della dibattuta questione della libertà religiosa nell'U.R.S.S., il Segretario Generale della C.G.I.L. ha fornito ragguagli in merito ricordando che, al rientro in Italia, un documento contenente tutte le impressioni e le informazioni raccolte nel corso del viaggio nell'U.R.S.S. fu firmato da tutti i membri della delegazione, che comprendeva fra gli altri i rappresentanti sindacali della corrente cattolica.

Il resoconto non dice se l'on. Di Vittorio abbia avvertito che i rappresentanti sindacali della corrente cattolica, Morelli e Cuzzaniti in successive dichiarazioni pubbliche precisarono e dichiararono il senso delle notizie date dal documento collettivo.

Il Congresso Eucaristico di Monza

MONZA, 20.

Al termine delle Sante Missioni predicate dai Padri Oblati di Rho, è stato inaugurato in Monza il IV Congresso Eucaristico Diocesano presieduto dall'Em.mo Cardinale Schuster. Partecipano al Congresso a quanto scrive l'*ORBIS*, gli Em.mi Cardinali: Adeodato Piazza, Primate di Venezia e Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna e venticinque Vescovi. Il Congresso si chiuderà domenica con un solenne Pontificale celebrato dal Cardinale Schuster e con un'imponente processione che si snoderà per la città di Monza.

Diciotto condanne a morte

LODI, 20.

Dopo 20 giorni di dibattimento è terminato il processo contro 30 «politici». La Corte ha pronunciato complessivamente 18 condanne a morte: tra di esse vi è quella riguardante l'ex comandante della g.n.r. di Lodi, maggiore Pietro Agostino. Diciotto imputati sono stati assolti con formula piena o dubitativa e, per gli altri ritenuti colpevoli, sono state emesse condanne varianti fra gli 8 e i 25 anni di reclusione.

In memoria dei due Vescovi Monterisi

BARLETTA, 20.

La casa natale dei due Presuli: monsignor Nicola Monterisi, Arcivescovo di Salerno, e monsignor Ignazio Monterisi, Vescovo di Potenza, è stata donata dalla sorella alla Chiesa per usi pii che rievocheranno la bella memoria dei due compianti Pastori. Alla cerimonia inaugurale — preceduta da una solenne Messa di *requiem* in cattedrale — hanno partecipato: S. E. Mons. Petronelli, nostro Arcivescovo, il Commissario prefettizio dott. Conte e tutte le autorità. Oratori sono stati lo stesso Commissario, il can. Dicuonzo ed il p. Filograssi S. J.

Il miracolo di San Gennaro

NAPOLI, 20.

(*ANSA*). Davanti ad una folla enorme di fedeli, ieri, alle ore 9,45, nel Duomo si è felicemente compiuto il miracolo della liquefazione del sangue di San Gennaro. Erano presenti tutte le autorità cittadine. Tra la folla che si accalcava nel Tempio si notavano molti ufficiali e soldati delle forze armate alleate nonchè numerosissimi reduci di recente rimpatriati dalla prigionia.

La repressione del banditismo

A Genova i carabinieri sono riusciti ad assicurare alla giustizia un'intera banda i cui componenti da qualche tempo sulla camionabile Genova-Serravalle fermavano le automobili di transito, imponendo ai singoli passeggeri di consegnare somme ed oggetti sotto pena di sequestro della macchina.

I carabinieri hanno pure catturato una banda di rapinatori colpevoli di una rapina a mano armata ai Piani di Ivrea. Nell'abitazione degli arrestati sono state rinvenute armi e recuperati una cassaforte ed oggetti di valore.

Lungo la stradale fra Monte Scudaio e Cecina, è avvenuto un conflitto tra un gruppo di malviventi armati e muniti di due automezzi ed una pattuglia di carabinieri che perlustrava la zona. Due dei banditi venivano feriti, altri erano arrestati. Solo alcuni, a bordo di un'automobile, riuscivano a dileguarsi.

Presso Agrigento una numerosa banda di malviventi giorni fa mentre si accingeva ad attaccare una casetta di un facoltoso agricoltore in località Specchio nel territorio di Favara, veniva arrestata da un appuntato e da un milite dell'Arma che si trovavano in perlustrazione. Incuranti della loro palese inferiorità i due carabinieri attaccavano i malfattori con i quali sostenevano un'impari conflitto a fuoco. La lotta, purtroppo, si risolveva a favore dei banditi, mentre i bravi militi perdevano la vita crivellati dalle raffiche dei mitra.

Alle due vittime del dovere sono state rese solenni onoranze.

Un'audace rapina è stata effettuata in pieno giorno nell'interno di una banca a Palermo. Vittima della rapina è stato un fattorino del Consorzio Agrario provinciale; mentre depositava per l'operazione di credito L. 46.000, veniva affrontato da un giovane il quale, con la rivoltella in pugno, gli strappava dalle mani il denaro. Il fatto ha destato una vivissima impressione.

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA: Anno L. 450 — Semestre » 240 — Trimestre » 120
Un numero separato L. 5.00 — arretrato L. 5.00
CONTO CORRENTE POSTALE 1 1/151

TELEFONO VATICANO: 69263 69393 69141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»: Direz.: 367 - Segr.: 390 - Redaz.: 349. 367 401 402. 403 - Amministr.: 348 Abbonamenti: 287 - Rivendite: 350 Servizio Fotografico: 695 - Uscieri Redazione: 604 Tipografia: 359

ROMA CASELLA POSTALE 8 56
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1°)

Per la PUBBLICITA' rivolgersi esclusivamente alla Concessionaria A. Manzoni & C. — Milano1 Via Agnello, 12 — Roma1 S. Chiara 21 Corso, 420-a - Telefono 64801 e Succursali — TARIFFE (per mm. di altezza su una colonna): Pubblicità commerciale L. 20; cronaca - finanziaria e Necrologie L. 30

ANNO OTTANTACINQUESIMO — Sabato 22 Settembre 1945 — CITTÀ DEL VATICANO — Sabato 22 Settembre 1945 — NUMERO 219 (25,943)

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina il Santo Padre ha ricevuto in privata Udienza Sua Eccellenza il Maresciallo Hon. Sir Harold Alexander, G. C. B., G. S. I., D. S. O., M. C., Governatore Generale del Canada.

S. E. il Maresciallo — che è stato accompagnato al Palazzo Apostolico Vaticano dall'Hon. Signor Filippo Leigh-Smith, Incaricato d'Affari della Legazione Britannica, e dal Signor Maggiore Enrico Giacomo Domenico d'Ley, Addetto — aveva al suo Seguito il Tenente Colonnello Conte De Salis, dell'«Irish Guards»; il Maggiore Hon. Desmond Chichester del «Coldstream Guards»; e il Cappellano Militare Capo Rev. Don Rudesind Brookes, O.S.B.

L'Augusto Pontefice ha accolto con viva affabilità l'Illustre Visitatore e lo ha *intrattenuto in cordiale colloquio* su varie questioni concernenti la presente situazione mondiale.

Al termine dell'Udienza il Santo Padre ha fatto dono al Maresciallo Alexander della medaglia annuale del Pontificato. Quindi sono stati introdotti nella biblioteca privata e presentati a Sua Santità i personaggi del Seguito.

Dopo l'Udienza Pontificia, S. E. il Maresciallo Alexander si è incontrato, in visita di congedo, con le Loro Eccellenze Rev.me i Monsignori Domenico Tardini, Segretario della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari e Giovanni Battista Montini, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità.

Il Santo Padre ha ricevuto alle ore 12.15 di oggi venerdì, il Signor Prof. A. Leo Kubowitzki, Segretario Generale del «World Jewish Congress» in New York.

Egli, che è stato accolto dal Sommo Pontefice con amabile bontà, ha presentato al Santo Padre, a nome della Unione delle Comunità Israelitiche, i più sentiti ringraziamenti per l'opera svolta dalla Chiesa Cattolica a favore della popolazione ebraica in tutta l'Europa durante la guerra.

Il Santo Padre ha ricevuto inoltre, in speciali Udienze, il Rev.mo Monsignore Aurelio Sabattani; il Generale Corrado Tricoli; il Comandante dell'Aria J. L. Hunter; il Maggiore Hugh Anderson; il Maggiore Dott. Bodycoomb; il Cappellano Militare C. A. Doyle.

La morte di Mons. John Ryan

SAINT PAUL MINNESTA, settembre.

Viene annunciata la morte, avvenuta il 16 corrente, di Monsignor John Ryan, molto noto in tutta l'America per l'importante attività svolta nel campo delle riforme sociali.

Il *New York Times*, nel riferirne la morte scrive: «Mons. Ryan, i cui scritti hanno grandemente contribuito a far entrare nella legislazione americana le leggi sul minimo di *salari* e la cui opera rappresentò uno dei fattori principali del sorgere e dello sviluppare di una coscienza sociale nel popolo americano, si era ritirato a vita privata come rettore emerito del Seminario di Teologia Morale e di Etica Sociale presso l'Università di Washington.

«Nel 1908 egli presentò per primo un vasto programma di riforme sociali da introdursi nella legislazione della stessa. Questo programma comprendeva il minimo di paga, la giornata lavorativa di otto ore, il lavoro dei fanciulli, sussidi per le sovvenzioni a favore dell'arbitrato delle controversie fra lavoratori e datori di lavoro e, nel contempo, il controllo dei profitti pubblici, dei monopoli, delle speculazioni, delle tasse e dei redditi, dei valori creditizi e ferrieri».

Aveva settantasei anni e nel 1934 era stato nominato Prelato domestico.

Richieste circesi all'UNRRA

CHUNG-KING, 24.

Secondo il Dottor Tingfui Sieng, direttore dell'UNRRA in Cina, il Governo cinese intende fare *la richiesta all'UNRRA* di stanziamento di 945 milioni di dollari. Sieng ha fatto presente che la somma chiesta dalla Cina è stata inferiore ad ogni singolo stanziamento per l'Italia, la Cecoslovacchia e la Polonia ed ha aggiunto che il Consiglio Esecutivo stesso calcola che ascenderanno almeno a 3 miliardi e 400 milioni di dollari i contributi americani per i soccorsi alla Cina. I fondi dell'UNRRA verrebbero usati per acquisti di generi alimentari, tessili, medicine, per le industrie, le comunicazioni e per l'agricoltura.

Sieng ha aggiunto che i soccorsi dell'UNRRA alla Cina dovrebbero avere la durata di 18 mesi, incominciando da ottobre. Novecento milioni verrebbero spesi durante i primi 15 mesi. Le più grandi difficoltà da superarsi sono rappresentate dalla mancanza di comunicazioni e di personale amministrativo.

Un comunicato del Governo turco sulla visita del Reggente dell'Irak

ANKARA, 21.

Il Governo turco ha diramato il seguente comunicato sulla visita effettuata dal Reggente dell'Irak in Turchia:

«Su invito del Presidente della Repubblica, Ismet Inonou, Sua Altezza Reale il Reggente dell'Irak, Principe Abdullah, dopo un lungo viaggio attraverso le varie nazioni ha effettuato un breve soggiorno nel nostro paese accompagnato da Nuri Said Pascià, ex Presidente del Consiglio irakeno.

Sua Altezza giungeva ad Istambul il 15 settembre e giungeva ad Ankara il 17. Il Principe, durante il suo breve soggiorno nel nostro paese ha voluto riaffermare i legami di sincera amicizia che uniscono l'Irak e la Turchia da lungo tempo.

Nell'esame delle diverse questioni è risultata una completa di opinioni ed una identità di vedute circa il ruolo che le due nazioni avranno nel dopoguerra nella sfera della Carta delle Nazioni Unite alla quale esse aderiscono.

E stata riscontrata una identità di vedute anche per tutti i problemi internazionali non solo i due paesi ma particolarmente tutti i popoli del Medio Oriente».

La seconda riunione del Consiglio alleato in Austria

VIENNA, 21.

Il consiglio militare Alleato in Austria ha tenuto la sua seconda riunione mensile, al termine della quale è stato annunziato, riferisce l'A. P. c che il consiglio ha approvato la proposta di Renner di convocare per il 24 settembre una conferenza di rappresentanti politici della nuova provincia austriaca affinchè si proceda alla nomina di un governo provinciale che sia accettabile alle quattro potenze. Alla conferenza parteciperanno rappresentanti dei tre partiti principali di tutte le provincie, e il governo che ne deriverà, emanerà sovrà autorità sull'intero paese sulle sole limitate dalla Vienna e vigilanza, come al verifica attualmente.

La costituzione del governo Renner aveva sollevato, com'è noto, obiezioni sopratutto da parte britannica per il fatto che esso mostrava di non essere sufficientemente rappresentativo, dato che i posti di comando erano occupati soltanto da comunisti. E' per ovviare a tali obiezioni che Renner ha proposto la convocazione dei partiti principali.

La conferenza, pertanto, compilerà una lista di ministri che verrà successivamente esaminata dal consiglio alleato nella prossima riunione, che avrà luogo probabilmente, il 1 ottobre.

La formazione del governo provvisorio sarà il primo passo verso la convocazione delle elezioni generali.

Gli alleati daranno tutte le facilitazioni possibili per il viaggio dei delegati alla conferenza di Vienna.

Il consiglio ha, inoltre, dato disposizioni per il ripristino immediato dei servizi di comunicazione e per il rifornimento del carbone diprecedentemente nella più larga misura possibile.

La riunione del partito Congressista indiano

BOMBAY, 21.

Il corrispondente della *Reuter* da Bombay comunica che sono giunti nella città 500 membri del partito congressista indiano che prenderanno oggi una risoluzione, la prima dopo tre anni di fa riguardo alla politica che il partito intenderà adottare nell'attuale momento di attendere l'atteggiamento del partito congressista nei confronti delle proposte britanniche. Alla riunione sono presenti tutti i capi del partito.

I commenti della stampa indiana alle proposte di ulteriori colloqui dichiarazioni di Attlee e Lord Wavell sono molto scettici e riservati in attesa, ovviamente, dello sviluppo della situazione. Comunque, da parecchi giorni il piano Cripps viene ritenuto inadeguato.

A Washington i commenti sono favorevoli ed il presidente Truman annuncia nuovi aiuti e la risoluzione del Governo britannico di mantenere le promesse per l'indipendenza dell'India.

Nuove critiche sovietiche ai socialisti francesi

LONDRA, 21.

Riferendosi evidentemente alle recenti dichiarazioni di Leon Blum, le *Izvestia* scrivono oggi che è «bene accadere a precedenti e pregiudizi e in certi riguardi anglo-francesi, socialisti compresi» pensa diretto essenzialmente contro l'Unione Sovietica, anche se «la voglia immediata non ci pone di famiglia occidentale di nazioni», «una parte che insistono per la formazione di un tale blocco non esiterebbero a sfruttare a proprii fini la Conferenza di Londra, anche se gli diverse parlano al fallimento della Conferenza stessa», continua il giornale ed aggiunge: *«gli amici della democrazia che ci* [illegible] *hanno posto per il suo intervento negli affari interni dovrebbero tener presente le situazioni che si vanno creando e cercare di formare un fondato in Bulgaria e Jugoslavia».*

Il giornale, informa la *Reuter*, critica poi la stampa svedese accusandola di esagerare le difficoltà incontrate dal Consiglio dei Ministri degli Esteri e di attribuire tali difficoltà all'atteggiamento russo. «La Svezia — osserva il giornale — farebbe meglio a cercare di redimere se stessa, che condanna nell'aver aiutato la Finlandia durante la guerra e nell'aver accolto agitatori fascisti».

LA CONFERENZA DI LONDRA

Il problema balcanico e le questioni italiane

Divergenze tra sovietici e anglo-americani — Il punto di vista dell'Italia sui confini orientali — La Russia e l'Inghilterra nel Mediterraneo — Precisazioni sulle dichiarazioni di Molotov

LONDRA, 21.

Dopo l'inizio dell'esame dei problemi che riguardano le preparazione dei trattati di pace con la Bulgaria, la Romania e l'Ungheria, la questione italiana è da ritenersi attualmente di esclusivo oggetto dello studio dei segretari e dei loro esperti o potrà essere presa di nuovo in considerazione dei Cinque nel corso di questa sessione? E in ambedue i casi quali sono le previsioni sugli sviluppi in materia? Tali domande circolano insistenti in questi ambienti politici, ma nessuno ha ancora elementi sufficienti per dare delle risposte concrete.

Quello che si sa, e che si ripete con considerazioni varie in proposito, è che l'argomento attualmente sul tappeto nella seduta dei Cinque è quanto mai delicato e spinoso. E sono già note le divergenze e l'opposizione dei partiti di vedute americana e britannica sugli aspetti principali di esso. Nè si conosce per ora che, e perciò che riguarda gli anglo-americani che la pregiudizione dei trattati di Russia, si sia disposti a transigere sul rispettivo atteggiamento. L'Ins scrive che si tratta addirittura di un punto morto e che *Molotov insiste sul riconoscimento de tutte delle grandi potenze degli attuali governi di Bulgaria, Romania ed Ungheria,* minacciando, nel caso di un rifiuto, di rompere addirittura il fronte russo-americano e di concludere trattati di pace separati con i tre satelliti.

Le attuali discussioni su questo argomento sono dunque oltremodo impegnative, e forse preoccupanti per i Cinque. Chi ritiene *questo fatto è portato a ritenere che la questione italiana sia destinata a rimanere allo studio degli esperti. Altri invece pensano che, proprio le grandi difficoltà che l'esame dei problemi balcanici potrebbero suggerire qualche sosta al fine di alleviare la tensione, in questi momenti di grande tensione. Queste soste potrebbero favorire la possibilità di risolgere di nuovo l'attenzione alla questione italiana specialmente se qualche nuovo elemento entrò a intervenire per risolverla alle riunioni dei Cinque. Non si esclude che questa occasione potrebbe essere anche favorita dalla delegazione italiana che di certo, si dice in questi ambienti, lavora per presentare ulteriori dati ed osservazioni e nuove informazioni ed alle impressioni raccolte negli ambienti della conferenza.*

Il corrispondente speciale da Roma della Reuter, Cecil Sprigge, a riguardo della questione, *scrive che il criterio etnico stabilito nel* Consiglio dei Ministri degli Esteri per la *nuova delimitazione di frontiera italo-jugoslava è stato accolto favorevolmente dalla delegazione italiana. Il punto di vista dell'Italia — si dichiara ogni negli ambienti italiani di Londra — è quello che tutti vogliono di una giustizia che tenga conto principalmente dei fattori etnici, pur non trascurando alcuni altri considerazioni di natura economica.* Per esempio, ha dichiarato un portavoce, «sarebbe troppo contrario al senso comune tracciare la frontiera, per rispettare il principio etnico, in modo da separare il porto di Trieste dalle linee ferroviarie che ad esso fanno capo.

La stampa italiana non ha ricevuto informazione circa l'estensione del territorio sul quale verranno condotte le indagini di cui parla il comunicato di ieri, ed ignora, per esempio, se tali indagini verranno condotte anche a Fiume.

Per ciò che riguarda le indagini che dovranno essere compiute sul luogo per la delimitazione di una linea etnica alla frontiera italo-jugoslava, negli ambienti della delegazione italiana — scrive l'Ins — si esprime il timore che alcune delle commissioni che la commissione alleata visiteranno Trieste e il suo *retroterra troveranno una situazione ben cambiata dopo parecchi mesi di occupazione jugoslava. Nessun ufficiale britannico, ad esempio, è stato ammesso finora in alcuni territori di questo retroterra, ma si sa da informazioni di fonti segrete inglesi che arresti, deportazioni e minaccie sono sempre all'ordine del giorno ai danni degli elementi italiani.* Con questo termine della delimitazione potrebbe subire ulteriori mutamenti *in vista del sopraluogo alleato, per cui si teme che le decisioni non dovrebbero essere basate su ciò che la Commissione potrà, ma sui dati etnici permanenti circa la consistenza della popolazione e di altri fattori riferentisi agli anni scorsi e recenti. La delegazione italiana fa osservare che molti italiani sono stati arrestati dagli jugoslavi in Istria e troppo spesso non corrispondono alla realtà delle cose la motivazione di questi arresti la quale si riferisce sempre al tema della collaborazione col nemico e all'appartenenza al fascismo. I delegati italiani sostengono poi che la linea di demarcazione dovrebbe essere tracciata in base non soltanto a coefficienti etnici ma anche economici. Si apprende che il Ministro De Gasperi ha detto ai Cinque Ministri che il nuovo tracciato di frontiera non deve avere dimostrazione conseguenze per le popolazioni italiane. Bisognerà evitare che le città rimangano anche dalle loro fonti e dai rifornimenti agricoli.*

Informa inoltre l'Ins che, *invitato da un suo corrispondente a fare qualche breve dichiarazione sull'atteggiamento del Consiglio dei Cinque Ministri in riguardo all'Italia, una personalità del seguito del Segretario di Stato americano, Byrnes, superando la sua riservatezza, ha risposto con poche parole di buon auspicio: «L'Italia ha ancora molti amici nel mondo. La rinascente democrazia italiana vincerà la sua battaglia». Parole rincuoranti per gli italiani, i quali, del resto, sanno di avere degli amici in seno alla stessa Conferenza, a cominciare dallo stesso Segretario americano.*

Il Sindaco di New York Fiorello La Guardia, il vecchio e fedele amico dell'Italia in tutte le circostanze, aveva inviato il giorno inaugurale dei lavori della Conferenza al Segretario di Stato Byrnes un telegramma in cui augurava che la sua *concisione e profondità, un messaggio di fre parole contenute: «Trattate bene l'Italia». Parole che dicono un mondo di cose e che non hanno bisogno di commento. E pure di conforto per l'Italia il sapere che nella delegazione francese essa ha degli amici, per cui è lecito sperare che anche le aspirazioni dei confini occidentali, cioè la richiesta di lieve rettifica di frontiera desiderata dalla Francia, sarà ricevuta con reciproca soddisfazione. Può completare il quadro la questione dell'Alto Adige nella quale la propaganda austriaca avrebbe lavorato in profondità e richiamato l'attenzione primo delle Grandi Potenze e particolarmente dell'Inghilterra. Ma lo stesso concetto espresso dal Ministro De Gasperi a Parigi riguarda, cioè che ben 600.000 morti immolò l'Italia per il suggello delle sue frontiere naturali e storiche, deve valere anche nel caso presente del Brennero.*

Riparazioni e Colonie nel programma russo

Circa i lavori di ieri il Consiglio dei cinque Ministri degli esteri ha annunciato che si è avuto uno scambio di vedute sui principi generali» dei trattati di pace per la Finlandia e le Romania.

Il consiglio ha ripreso alle fine della seconda seduta, tenuta durante il giorno, ha annunziato che la delegazione britannica ha fatto conoscere la propria posizione circa i trattati. Gli Stati Uniti che non sono mai stati in guerra con la Finlandia, hanno assunto una posizione a parte e si sono trattato di pace con la Romania.

Come base della discussione per ambedue i trattati sono state prese le proposte avanzate dalla Russia.

La questione finlandese è stata decisa soprattutto dalla Russia e dalla Gran Bretagna, in quanto gli Stati Uniti, come è noto, non che hanno firmato l'armistizio con la Finlandia. Si è appreso che la discussione riguardava specialmente questioni di procedura.

Numerose dispute, informa l'A. P., sono state insorte, tra i grandi e piccoli, per la questione della riparazioni che dovrà essere pagata con la Romania, su cui gli anglo-americani e i russi hanno delle vedute diverse.

L'atteggiamento sovietico nei riguardi delle relazioni di Molotov all'Italia sembra irrigidirsi. Parrebbe che Molotov abbia chiesto riparazioni in natura dall'Italia per un ammontare complessivo di 100 milioni di sterline, metà delle quali dovrebbero andare alla Russia stessa. E' evidente, come si osserva nei circoli politici inglesi, l'assurdità di tale richiesta in quanto, scrive l'Ins, mentre gli Alleati hanno concesso all'Italia, attraverso l'UNRRA, soccorsi e aiuti per 150 *milioni, si vorrebbe poi togliergliel in conto* riparazioni. Si riconosce negli ambienti inglesi che l'Italia, col suo prezioso contributo di lotta contro i nazi-fascisti, contribuì che rovesciò il regime fascista, si è riscattata anche nei riguardi delle riparazioni.

Continua in proposito il corrispondente diplomatico dell'Ins: «Il russi sono inflessibili nelle loro richieste di riparazioni dall'Italia e si rifiutano di riconoscere che il pagamento delle somme richieste provocherebbe la morte economica dell'Italia. I russi non intendono neppure riconoscere che l'Italia riceverà dall'UNRRA 150 milioni di dollari di rifornimenti essi richiedono di dollari a per riparazioni una somma all'incirca uguale: il che in pratica significherebbe che la Russia assegnerebbe a se stessa gli aiuti concessi dall'UNRRA all'Italia. I russi si rifiutano altresì di riconoscere che l'Italia merita una considerazione per gli enormi sacrifici sopportati. Come si nota, la Russia ha perciò un atteggiamento sostanzialmente differente da quello che essa ha assunto nei confronti della Bulgaria perchè sembra vedere poco di buon occhio i passi che l'Italia sta compiendo per entrare nell'orbita delle democrazie occidentali ».

Riferendosi al futuro delle colonie italiane e delle isole del Dodecanneso e alla impegnativa dichiarazione britannica che il Dodecanneso andrà alla Grecia, il corrispondente diplomatico del *Yorkshire Post* scrive: «Sono state informate con certezza che la Russia prenderà tra l'altro una base navale nell'isola di Lero », ed aggiunge: « Le mire della Russia sulla Tripolitania non trovano favorevoli echi tra i delegati. I rappresentanti dei Dominions britannici hanno dichiarato di opporsi al progetto. Secondo alcuni circoli, tuttavia, la Russia non insisterà esageratamente per assumere l'amministrazione fiduciaria individuale di questa o quella colonia italiana, ma preferisce americane per un'amministrazione fiduciaria collettiva delle colonie italiane, con un governatore generale in ciascuna di esse, non rigidamente soggetta alla Carta delle Nazioni Unite, si ritiene infatti che se da un punto di vista idealistico questa potrebbe essere una soluzione soddisfacente, praticamente problemi amministrativi che inevitabilmente ne scaturirebbero la rendono praticamente inattuabile ». Vedute piuttosto pessimistiche sono espresse dallo stesso corrispondente quando scrive: « Vi sono ancora ben pochi segni di un reale accordo in seno al Consiglio dei cinque Ministri degli Esteri. Il quinto abbiamo appreso da un delegato che ha assistito alle discussioni, le divergenze di vedute sembrano piuttosto aumentare ».

Circa le dichiarazioni di Molotov alla stampa in merito alle colonie italiane, il corrispondente diplomatico del *Times* scrive che sembrano essere state in genere non esattamente interpretate.

« Quando egli è stato interrogato circa il futuro delle colonie italiane — scrive il corrispondente —, specie dell'Eritrea, Molo-

(Continua in 2ª pagina)

Voci ed echi

Fantasmi e realtà

La rivoluzione, il complotto, sono come la moglie di Cesare. Non se ne deve parlare. Se lo si fa non si deve dire che si parla. Se vi è chi ne parla, lo si deve dire. Se ne parla, ma non si dice che non si sono o almeno non si saranno.

Ecco perchè il pubblico sembra aggrapparsi una certa serenità il... responsorio dei complotti e quel che è peggio a credere al... colonnello Niccolis, governatore militare della Spezia: «Circolano per tutto noci di una prossima sanguinosa rivoluzione». Secondo L'Unità infatti una circolare del generale Brunetti comandante dell'Arma dei Carabinieri inviterebbe a sorvegliare, a tenersi pronti in vista di qualche colpo di forza, in cui il giornale comunista vede un abbozzamento di tale partito. Vicevuerra, e non di questi giorni soltanto, da destra si sospetta e si accusa la sinistra. Il complotto monarchico sarebbe in agguato e che sole attraverso questi per l'opprimente condizione di tutti i settori della vita, si sente legato ai suoi *alleati, al « caso »* del suo ritorno. Sappia con lo stesso senso con cui augurio a se stesso, alla sua famiglia, al suo lavoro un po' di serenità, di ripreso, desidero sinceramente, profondamente, evidentemente che questo sia per tutti i complotti della prossa domenica, anzi, anche, per il Paese. Giacchè nella complicata, pesante, irrigidente atmosfera di sospetti che arrancò verso un approdo o si è tutti in pace, tranquilli, o si è in un piccolo tutti insieme. Ci mancherebbe che complicasse la rivoluzione!

Ma se questa il fantasma non dovesse prendere corpo ed osso, appunto perchè qualcosa, se una apparizione ha pure un significato, esprime pure un monito. Il significato, il monito che la coscienza pubblica non è quieta, non è soddisfatta, non trova spesso un riposo. Esprime in margine ai giornali più indipendenti che le ripide e amare, il popolo, la gente che lavora, che lotta per la vita vorrebbe veduto scorgere nelle ragioni per la liberazione nazionale, le prime delle « ragioni », non l'unica e per giunta scrostata, stantìa, di cronaca. L'unica preponderante e della ricostruzione nazionale; il popolo, la gente che lavora, che lotta avrebbe voluto un po' meno di politica di parte, di personalismi esasperanti, per veder dedicata al presente la politica di concordia dei ingegni degli uomini politici e la forza dei partiti. Stanchi il popolo, la gente che lavora e che lotta questi diffidi della politica, va scorge in ritenuta le azioni soprattutto perchè costrette a trafficare — è la parola — *l'intera giornata per giungere* agli di si domani, dovendo affidare sempre più a chi ne ha la occasione e la possibilità la sua persona, il suo lavoro, la sua esistenza presentata e amministrata come se non fosse un mendicante ma un abbisognare sofferente. *Espare una sorte detto: « tutto secondo la nazionalità popolare liberamente espressa ».* Mentre c'è chi non accenna di queste sorte, chi ne profittasse. Ma, ed è questo che vogliam dire — nessuna meraviglia altresì che in Finlandia, oppressi dalla pesante atmosfera di sospetti sulle ricerca e nel giudizio delle responsabilità della guerra perduta — e cose una volta ancora terreno imposti agli uomini. Una guerra riparatrice dopo una guerra riparatrice non può essere che un delitto. Altro è l'opportunità, la possibilità di un'altra. Tutte cose che dimostrano di decidere apparteneranno all'avvenire. E l'avvenire è sempre in grembo a Dio, quanto e cose del senno del poi non pare le fasse.

Me non è tutto.

Di diffuse responsabilità sono imputabili questi e quegli uomini e in modo da esautorirla, in modo che altri, sia pure per una infinita gamma sfaccettata di colpevolezze ne sono perfettamente, assolutamente immuni: c'è l'uomo che deve decidere; non è solo; c'è un governo. Il governo ha il Parlamento; questo, i partiti dietro di sè. Questi la Nazione. E con la Nazione, la stampa, le scuole, il circolo, persin l'etereo voce dello radio, tutti gli strumenti e impalpabili elementi cooperatori o costruttori della pubblica coscienza, del suo orientarsi ed ederire ad una decisione suprema che, chi la prende, più l'attribuisce all'opinione pubblica.

Ed ecco il sopirsi, il prudente Capo degli *Stati Uniti. I responsabili di Pearl Harbour; ma non lo siamo un po' tutti? Ed ecco la Finlandia che escludendo la pena di morte, la sua persone di democrazia, la vede rappresentata e amministrata come se non fosse un mendicante ma un abbisognare sofferente. Espare una sorte detto: « tutto secondo la nazionalità popolare liberamente espressa ».* Mentre c'è chi non accenna di queste sorte, chi ne profittasse. Ma, ed è questo che vogliam dire — nessuna meraviglia altresì che in Finlandia, oppressi dalla pesante atmosfera di sospetti sulle ricerca e nel giudizio delle responsabilità della guerra perduta — e cose una volta ancora terreno imposti agli uomini. Una guerra riparatrice dopo una guerra riparatrice non può essere che un delitto. Altro è l'opportunità, la possibilità di un'altra. Tutte cose che dimostrano di decidere apparteneranno all'avvenire. E l'avvenire è sempre in grembo a Dio, quanto e cose del senno del poi non pare le fasse.

Me non è tutto.

Di diffuse responsabilità sono imputabili questi e quegli uomini e in modo da esautorirla, in modo che altri, sia pure per una infinita gamma sfaccettata di colpevolezze ne sono perfettamente, assolutamente immuni: c'è l'uomo che deve decidere; non è solo; c'è un governo. Il governo ha il Parlamento; questo, i partiti dietro di sè. Questi la Nazione. E con la Nazione, la stampa, le scuole, il circolo, persin l'etereo voce dello radio, tutti gli strumenti e impalpabili elementi cooperatori o costruttori della pubblica coscienza, del suo orientarsi ed ederire ad una decisione suprema che, chi la prende, più l'attribuisce all'opinione pubblica.

La ripresa politica ed economica finlandese

I rapporti internazionali — Ricostruzione economica e commerciale — Equilibrio e attività politica

BERNA, 21.

Si ha da Helsinki che il primo anniversario dell'armistizio con l'U.R.S.S. ha dato occasione al Presidente del Consiglio, Panaitkivi, di pronunciare un importante discorso il quale ha sottolineato il felice sviluppo dei rapporti fra la Finlandia e le grandi potenze, in questa ripresa della vita politica del Paese dopo la guerra, soprattutto con i vicini: la Russia e i Paesi scandinavi.

I giornali illustrano a loro volta questo stato di fatto, significativamente in un articolo della Nazione che vi trova un indice della comprensione e simpatia con cui continua ad essere seguita nel mondo.

Le relazioni della Finlandia con le Nazioni Unite vanno assumendo sempre più la loro forma normali consuete. Da due settimane gli Stati Uniti e la Finlandia hanno rinallacciato i loro rapporti diplomatici. Il Governo degli Stati Uniti ha nominato Ministro a Helsinki il signor Hamilton, che già da qualche tempo funzionava da rappresentante politico in Finlandia. Il Governo finlandese, da parte sua, ha nominato, anche lui da tempo, Ministro a Washington, il *sig. Juhla*, professore di politica agraria all'Università di Helsinki, ancora una volta ministro dell'agricoltura. Il quale, come ricorderanno i «Fondazione Rockefeller», ha tenute, a più riprese, alcune conferenze alla Università Cornell e all'Università di Havard. Il prof. Juhla è stato, inoltre, commissario generale della sezione finlandese alla esposizione mondiale di New York nel 1939. Come rappresentante politico della Finlandia a Londra è stato recentemente nominato il signor Vuori, uno dei «leader» del partito socialdemocratico, presidente della associazione socialista «, attualmente, Ministro dello comunicazioni nel Gabinetto Passikivi. Il Governo di Mosca ha nominato Ministro a Helsinki, il sig. Orloff, il quale ricoprirà la stessa carica nel 1939. Ministro di Finlandia a Mosca è stato nominato il sig. Cay Sundström, vice presidente della Camera dei deputati. Il Governo francese ha fatto sapere al Governo della Finlandia la sua intenzione di elevare l'attuale Rappresentanza a Helsinki al rango di Legazione. Il nuovo Ministro del Brasile a Helsinki, sig. Figueroa, ha preso possesso, in questi giorni, del suo nuovo ufficio.

Nel campo economico agiscono elementi molteplici e diversi indici offrono la possibilità di giudicare gli sfidamenti per un promettente progresso e lo sforzo che il Paese intende compiere per realizzarli.

E' stato anche, recentemente, firmato fra l'Inghilterra e la Finlandia, un trattato commerciale, il primo, — come sottolinea il *Times* — che l'Inghilterra abbia stipulato con un paese ex-nemico. Le prime navi, cariche di cellulosa finlandese, sono già arrivate nei porti inglesi. Una importante missione commerciale, con a capo il direttore generale del consorzio finlandese per la cellulosa, è in viaggio verso gli Stati Uniti. Un'altra è partita alla volta di Rio de Janeiro.

Le indennità verso l'U.R.S.S., per il primo anno 50 milioni di dollari da pagarsi in merci, sono in corso di pieno adempimento sulla industria, già tanto provata dalla guerra, sono state raccolte.

Il Governo finlandese sta facendo tutto il possibile per risolvere i problemi alimentari. Rimangono, tuttavia, alcuni punti di difficoltà, presentano una serie di difficoltà, mentre la distribuzione di terre ai piccoli coltivatori e agli sfollati dai territori ceduti all'U.R.S.S. suscita problemi molteplici.

Progressi intanto, ha compiuto la ricostruzione delle ferrovie, soprattutto al nord, dove i tedeschi, partendo avevano distrutto quasi tutti i ponti sui grandi fiumi. La ricostruzione, come s'è detto, ha portato a risultati veramente sorprendenti giacchè la rete ferroviaria funziona, ora, fino al circolo polare.

L'industria del legno, della carta e della cellulosa è attualmente in grado, di procurarsi nell'interno del paese tutte le materie prime necessarie per lo sviluppo delle proprie possibilità. Nell'industria metallurgica, si riscontrano condizioni consimili all'85 per cento, rispetto alla *precedente.*

Così, dopo questo primo anno di dura esperienza, il Governo e il popolo finlandese stanno considerare l'avvenire sotto un aspetto indubbiamente meno preoccupante che non un anno fa. A questo risultato ha molto contribuito il fatto che le distruzioni per effetto dei bombardamenti aerei sono state relativamente lievi e che il paese, eccettuata la Lapponia, non ha subito alcuna occupazione straniera, nè tedesca, nè russa.

Nè esistono, in simili condizioni, che molti paesi provati dalla guerra non possono non invidiare a così saggio e laborioso Paese, fu costituito il Governo, che comprende i partiti politici si imposero, contro e sopra le passioni di parte, la necessità di una tregua imposta, suscitano e lasciano partroppo prevalere. Una di segni di tale equilibrio tutto rivolto al permanente bene della Nazione, si riscontra di fronte alle responsabilità della guerra, ciò che attraverso la determinante e va determinando trattamenti, reazioni, nuovi motivi di rancori e di divisioni. Finlandia Governo e Parlamento hanno deciso di istituire un tribunale speciale per esaminare il problema dell'eventuale responsabilità dei singoli sui quali pesano gravare la responsabilità della guerra del 1941-1944. Ma di questo tribunale è caratteristica la composizione e il limite per ciò che della pena, in considerazione al fatto che queste responsabilità, reali o meno, fanno parte del blocco stesso.

Chi potesse oggi raggiungere la Finlandia la vedrebbe come un grande cantiere di spiriti di volontà, di propositi e di opere, in cui tutto un popolo patriotticamente unito, accettato lealmente e fortemente il sacrificio, non ha che un solo fine: far sì che la Nazione nè debba sentire il peso di meno possibile e ne sia al più presto possibile ricompensata.

Gli investimenti finanziari americani in Italia subordinati alla firma del trattato di pace

NEW YORK, 20.

Negli ambienti finanziari americani, interessati a possibili investimenti commerciali in Italia, si ritiene che, per superare scientifico e le difficoltà sorte a Londra nei confronti dei trattato di pace con l'Italia.

Si propone, pertanto, apprendo che una delle più importanti banche americane, che durante questi ultimi mesi ha studiato i possibili impegni di investimenti del genere è stata costretta a rinviare tutti i passi fino alla conclusione definitiva della pace con l'Italia.

In questi ambienti, intanto, si pone in rilievo la circostanza che, dopo la conferenza di Londra, i piani concernenti le maggiori possibilità di investimenti nella penisola avranno probabilmente a subire un arresto.

Frattanto il Presidente Truman ha ordinato che tutti i tecnici, le scoperte scientifiche e le descrizioni di nuovi metodi di lavorazione e produzione sia tedeschi che giapponesi vengano resi resi immediatamente alle industrie americane.

A questo proposito una dei commissione incaricati del lavoro di raccolta di queste invenzioni in Germania, ha dichiarato, riferisce l'U. P., che il materiale finora raccolto è già così copioso da potersi considerare come un'ottima fonte di riparazioni di guerra.

Il Consiglio Federale svizzero

BERNA, 21.

Si è nuovamente riunito il Consiglio Federale elvetico per discutere e deliberare sul seguito dei problemi riguardanti i lavoratori e soprattutto quello della repressione del mercato nero.

E' stato affermato che anche gli alleati verranno incontro in parte, ai bisogni della Svizzera, e questo dovrà facilitare la definitiva sparizione del mercato nero e l'afflusso dei generi alimentari ai regolari ammassi per la distribuzione ai cittadini a prezzi normali.

Molte difficoltà sono state riscontrate dal Consiglio Federale nei riguardi di tale problema, e si è sottolineato il fatto che ogni misura da prendersi dipende sempre dalle disposizioni alleate in merito ai rifornimenti.

Sarà necessario, inoltre, ammassare circa 100 mila tonn. di riso, e altrettanto di carburante per l'inverno che si approssima.

La direzione generale dei servizi di navigazione aerea svizzeri comunica che col 19 settembre saranno ripresi i traffici dall'aeroporto di Zurigo con altre nazioni europee per via aerea.

I traffici saranno ripristinati con la Polonia, la Cecoslovacchia, la Finlandia, la Svezia, i Paesi Bassi e l'Unione Sovietica.

Il servizio aereo Zurigo-Parigi è oggetto di trattative da parte delle autorità. Per quanto concerne il servizio postale aereo tra la Svizzera e l'America, le autorità competenti hanno diramato un ordine nel quale è detto che i pacchi da spedire non dovranno superare il peso di circa 11 Kg.

Forrestal presenta il piano della Marina americana in tempo di pace

WASHINGTON, 21.

Il Ministro americano della Marina, Forrestal, informa l'« A. P. », ha dichiarato nel corso della discussione sulla forza della Marina in tempo di pace che la chiave per la futura vittoria e per la libertà degli Stati Uniti è « il controllo dei mari e quello dei cieli sopra di essi », ed ha proposto di mantenere in efficienza una flotta di circa 300 grosse navi da combattimento.

La proposta del ministro prevederebbe in totale 11 navi da battaglia, 15 portaerei, 21 portaerei di scorta, 20 incrociatori pesanti e 20 leggeri, 176 cacciatorpediniere, 40 cacciatorpediniere di scorta e 90 sommergibili.

Le navi di tipo più antiquato verrebbero tenute in riserva.

Inoltre, il Comitato della Camera dei Rappresentanti per la Marina Mercantile ha pubblicato i dati circa i prezzi di vendita fissati dalla Commissione Marittima per le navi mercantili in soprannumero. Tali cifre sono comprese nella legge sulla disposizione delle navi mercantili in soprannumero, la quale deve essere presentata alla Camera dei Rappresentanti.

Piccole navi da carico, dollari: 740.000; navi « Victory » aventi una velocità di 15 nodi: 1.070.500; navi « Victory » aventi una velocità di 17 nodi: 1.171.500; navi « Liberty »: 702.900; navi cisterna aventi una velocità di 14 nodi: 1.763.800; navi cisterna aventi una velocità di 17 nodi: 2.025.000.

Forrestal ha dichiarato inoltre che la Marina americana ha bisogno nel Pacifico di dieci basi fra cui una, se l'Australia acconsente, nelle isole dell'Ammiragliato; un'altra, delle tre che serviranno per il controllo del Giappone, sarà stabilita su una delle isole del gruppo delle Vulcano, a meno di 600 miglia dalla costa metropolitana giapponese.

Circa le basi americane nell'Atlantico, Forrestal ha dichiarato che per la Marina sono essenziali tre basi da costituirsi alle Bermude, a Terranuova e sull'isola di Trinidad.

Quanto alla possibilità offensiva della bomba atomica per la Marina, Forrestal ha reso noto che si stanno attrezzando gli aerei di base sulle portaerei per metterli in grado di effettuare attacchi mediante essa.

Circa il grande transatlantico francese « Normandie » che si trova ora abbandonato presso un molo di Nuova York e della cui sorte nemmeno la Francia sembra preoccuparsi, il Ministro della Marina ha dichiarato che vi sarà presto un annuncio.

Il transatlantico della stazza di ben 83.423 tonnellate, si capovolse nel fiume Hudson per un incidente avvenuto nel corso dei lavori intrapresi per renderlo adatto ai trasporti militari e venne rimesso a galla alla fine del 1943, dopo 18 mesi di lavoro con una spesa complessiva di 5 milioni di dollari.

Imminente restituzione di Marsiglia alla Francia

PARIGI, 21.

Viene ufficialmente annunciato, informa l'*INS*, che Marsiglia, secondo, in ordine di importanza, dei porti di Francia, verrà abbandonato dall'esercito degli Stati Uniti prima della fine di settembre e restituito ai francesi per essere adibito al traffico commerciale.

Il porto di Marsiglia viene, attualmente, utilizzato come base di partenza delle truppe americane che si imbarcano per gli Stati Uniti.

La restituzione alla Francia sarà di valido aiuto per l'opera di ricostruzione del paese e contribuirà a migliorare la situazione alimentare, non appena i prodotti inviati dall'Africa del Nord cominceranno ad affluire.

Finchè non sarà ultimata la smobilitazione del teatro di operazioni europee, tre moli resteranno sotto il controllo delle Forze Armate americane.

Il Congresso dell'associazione internazionale dei trasporti aerei

LONDRA, 21.

L'associazione internazionale dei trasporti aerei si è riunita a Londra per due giorni con l'intervento dei rappresentanti di quattordici nazioni. Sono stati esaminati, informa l'*A. P.*, i mezzi più adatti per rimuovere gli ostacoli tecnici e politici che si frappongono alla pronta ripresa del traffico civile internazionale. Uno degli oratori è stato lord Winster, ministro dell'aviazione civile britannica, il quale ha sostenuto la necessità della collaborazione internazionale nel campo dei trasporti aerei. Vi sono nuove rotte aeree da creare — ha detto il ministro — e spazio aereo da conquistare.

I costruttori aeronautici inglesi hanno approfittato della conferenza per dare ad alcuni delegati una dimostrazione pratica dell'impiego del « radar » a bordo di apparecchi civili.

Il prossimo convegno dell'associazione sarà tenuto a Montreal il 12 ottobre p. v.

Nuovi tipi di auto e di biciclette

LONDRA, 21.

I più recenti studi tecnici sui modelli d'aeroplano contribuiranno alla costruzione di biciclette assai più leggere ed efficienti. Nuove leghe di metalli, informa l'*ANSA*, destinate a rendere i velivoli più leggeri e resistenti permetteranno di ridurre il peso delle biciclette del 50 p. c. circa.

In alcuni modelli la catena è sostituita da una sbarra che permette così di eliminare molta sporcizia e di diminuire il pericolo. In altri, la catena è completamente racchiusa in una materia plastica trasparente che permette di misurare il livello dell'olio.

Le caratteristiche principali della prima automobile britannica per il dopoguerra, una *Riley* vettura chiusa, sono: grande comodità e sicurezza, maggiore spazio per il bagaglio e uno speciale tipo di sospensione delle ruote anteriori. V'è posto per 5 passeggeri; la speciale e indipendente sospensione delle ruote anteriori permette di prendere comodamente le curve a grande velocità. La nuova automobile può correre per 15 Km. con un gallone di benzina (litri 4 e mezzo) e sviluppare una velocità di 80 miglia all'ora (128 Km.).

Una nota società britannica ha costruito dei pneumatici che anche sgonfiati possono tenere la strada per più di 100 miglia ad una velocità di 50 miglia all'ora. Si tratta dei pneumatici « Runflat R. Stroker », capaci di sopportare pieni carichi per lunghe distanze anche se perforati da chiodi e proiettili. La stabilità e il controllo della vettura, quando la pressione del pneumatico è a zero, vengono assicurati da una rigida striscia di gomma sistemata all'interno del pneumatico e rinforzata al punto da reggere ai pesi più pesanti.

Si nota intanto una sensibile ripresa della circolazione automobilistica da parte dei privati in Inghilterra. Quantunque manchino tuttora le cifre ufficiali, le associazioni automobilistiche calcolano che dal giorno della vittoria siano state rilasciate quasi cinquecentomila licenze di circolazione.

Riparazioni e Colonie nel programma russo

(Continuazione della prima pagina)

tov ha detto che l'Unione Sovietica aveva "interesse a ciò e poteva essere utile per una soluzione". E' stato spiegato ieri che egli non desiderava denotare uno speciale interesse sovietico in Eritrea, ma intendeva che l'Unione Sovietica, quale potenza alleata, aveva interesse in tutta la questione delle colonie italiane in generale. In seguito, e più particolarmente, egli ha detto che v'era "un grano di verità" nella notizia che l'Unione Sovietica aveva richiesto la tutela sulla Tripolitania ».

« Il Governo britannico — continua poi il corrispondente — sta ora prendendo in esame le varie proposte fatte circa le colonie italiane e renderà noto il proprio punto di vista quando gli incaricati dei cinque Ministri degli Esteri si incontreranno per tracciare d'accordo un progetto. Si tratta di un argomento nel quale i Dominions sono non meno vitalmente interessati, poichè qualsiasi cosa riguardi il Mediterraneo ed il Mar Rosso incide sulle linee vitali del Commonwealth, a parte i più vasti interessi che la Gran Bretagna e i Dominions debbono trattare l'intero problema della sicurezza del Mediterraneo con la stessa attenzione che l'Unione Sovietica, ad esempio, mostra nello stabilire la propria sicurezza nell'Europa Orientale, il tutto subordinato allo scopo predominante di rendere più efficiente la Organizzazione di sicurezza mondiale. Come Molotov ha detto con esattezza, niente è ancora definito. Vi sarà una qualche forma di amministrazione fiduciaria e spetterà agli incaricati dei Ministri degli Esteri di elaborare, in base alle istruzioni dei loro Governi, quel principio che, fra i due suggeriti, è più conveniente alle colonie italiane; il principio dell'amministrazione fiduciaria collettiva come suggerisce l'America, o quello dell'amministrazione fiduciaria da parte di singole nazioni ».

I colloqui fra De Gaulle e Soong

PARIGI, 21.

Si sono conclusi a Parigi i colloqui fra il generale De Gaulle e il primo Ministro cinese dott. Soong; secondo quanto si apprende negli ambienti diplomatici i colloqui sono stati improntati a grande cordialità e sono attese precisazioni soprattutto nei riguardi della questione indocinese.

Prima di lasciare la Francia, il Dr. Soong è stato invitato a partecipare a un banchetto al Ministero della Guerra in suo onore. Più tardi De Gaulle ha avuto una lunga conversazione durante la quale sono stati esaminati i rapporti cino-francesi.

Un oleodotto di 2 mila km. dal Golfo Persico al Mediterraneo

LONDRA, 21.

Il corrispondente diplomatico della « Reuter » scrive che i negoziati anglo-americani per il petrolio attualmente in corso a Londra tra Ickes e Shinwell verranno probabilmente a inserirsi nel quadro più ampio delle discussioni del Consiglio dei Ministri degli Esteri e di quelle tra i Ministri del Medio Oriente. Poichè infatti, a quanto si apprende, tra le proposte americane è la costruzione di un oleodotto di quasi 2 mila Km. dal Golfo Persico al Mediterraneo, poichè la Marina degli Stati Uniti è naturalmente estremamente interessata alla sicurezza di tale oleodotto, delle raffinerie e dei depositi, si ritiene che la questione avrà molta influenza sulla politica americana nei confronti della Palestina, tanto da poter determinare anche un radicale mutamento nella linea seguita finora. Non è del resto un segreto che gli interessi americani nei petroli del Medio Oriente sono direttamente opposti alla linea favorevole al sionismo palestinese fin qui seguita dallo State Department e dagli altri ambienti politici americani. Molte cose ovviamente dipendono dal possibile prevalere dell'uno o dell'altro di questi punti di vista: non ultimo il determinarsi di una decisa pretesa sovietica di ingerenza nel Medio Oriente qualora, costruito l'oleodotto, le forze americane venissero a partecipare con quelle britanniche al controllo degli impianti petroliferi di quelle regioni.

L'oleodotto in questione, che verrebbe gestito dalla *Standard Oil Company of California*, dalla *Texas Oil Company* e dalla *Gulf Oil Corporation* (tutte controllate dagli Stati Uniti), traverserebbe l'Arabia Saudita, la Transgiordania e la Palestina, evitando l'Iraq, ed avrebbe probabilmente una diramazione attraverso la Siria e il Libano fino a Tripoli di Siria.

Nei circoli diplomatici londinesi, in relazione all'accordo concluso dalla *Standard Oil* e dalla *Vacuum Oil* con le autorità libanesi per la costruzione di raffinerie a Tripoli, si osserva che la richiesta di una base, o di qualcosa di analogo a una base, nel Levante, è già stata probabilmente avanzata dagli Stati Uniti a Londra.

CRONACA DI ROMA

PONTEROTTO

Come abbiamo annunziato, nel pomeriggio di domenica prossima 23 si inizierà nella Pia Casa di Ponterotto un corso di Esercizi in preparazione alla prima Comunione. I parroci che abbiano dei giovani da ammettere alla prima Comunione sono pregati di inviarli al Direttore della Casa stessa entro domenica mattina.

SAN GIOACCHINO IN SELCI

Domenica 23 settembre nella chiesa di S. Gioacchino in Selci annessa alla Casa delle Monache Adoratrici Perpetue avrà luogo una giornata di adorazione in ispirito propiziatorio e riparatrice anche secondo le intenzioni di Pio XII con il seguente programma: Mattina, Ss. Messe ore 6.30, 7.30, 8, 8.30; la Messa delle ore 10 sarà offerta per le intenzioni già indicate. Durante tutta la giornata si continueranno i turni di adorazione; la sera alle ore 17.45 recita del S. Rosario. Ora Santa di adorazione predicata dal P. Giovanni Domenech, Promotore Generale dei Figli della Sacra Famiglia; ore 19, benedizione eucaristica solenne.

Sabato 22. — S. Tommaso da Villanova, Arcivescovo di Valenza († 1555). Canonizzato nel 1658. — Ss. Maurizio e compagni, soldati della legione Tebea, martiri sotto Diocleziano. — Ss. Degna ed Emerita, vergine e martire. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento*: S. Maria in Via. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma*: S. Maria del Rosario, alla Minerva.

PENSIERO EUCARISTICO: « Se Gesù non vivesse ancora nel suo Sacramento, tutte le feste cristiane ci lascerebbero l'impressione di anniversari funebri. L'Eucaristia è il sole delle feste della Chiesa: le illumina, le riempie di vita e di gioia ». (B. Eymard).

PENSIERO MARIANO: « Se Dio, supremo Creatore, si compiacque di abitare, anzi di riposare per nove mesi nel seno verginale di Maria SS.ma da lui tanto amata, chi potrà mai esprimere la compiacenza che prova quando noi pure onoriamo, serviamo, amiamo la sua cara e Santissima Genitrice? ». (Ven. Carlo Giacinto di S. Maria, in: *Mater Amabilis*, Genova, 1940, p. 4).

IL MARESCIALLO ALEXANDER DAL LUOGOTENENTE

Ieri, giovedì alle ore 11, il Maresciallo Alexander è stato ricevuto in visita di congedo da S. A. R. il Luogotenente Generale del Regno. Il colloquio si è protratto per circa mezz'ora.

* * *

Ieri sera, giovedì, al Gran Hotel ha avuto luogo un ricevimento in onore del Maresciallo Alexander, il quale lascerà fra pochi giorni l'Italia per assumere la carica di Governatore del Canadà. Erano presenti l'Ammiraglio Stone, capo della Commissione alleata, l'Ambasciatore americano Kirk, molti ufficiali e giornalisti alleati.

L'Ammiraglio Stone ha rivolto brevi parole di saluto e di ringraziamento al Maresciallo Alexander il quale ha risposto dichiarandosi lieto di assumere la nuova carica dopo le fatiche di guerra sul teatro del Mediterraneo.

I FUNERALI DI SALVATORE CONTARINI

Nella chiesa di S. Roberto Bellarmino si sono svolti, ieri giovedì, a spese dello Stato, i funerali del Senatore Salvatore Contarini, Ministro di Stato. La chiesa era affollata di personalità, rappresentanti del Corpo Diplomatico tra cui il Nunzio Apostolico, Mons. Borgoncini-Duca e amici del Defunto. Per il Governo era presente il Sottosegretario agli Esteri Celeste Negarville. Erano pure convenuti l'Ambasciatore a Varsavia, on. Eugenio Reale e numerosi alti funzionari del Ministero degli Esteri con il Segretario Generale Ministro Prunas. Ha pronunciato un breve discorso il Sottosegretario agli Esteri Negarville rivolgendo a nome e per incarico del Ministro De Gasperi, assente per un'altissima missione, l'estremo saluto, a Salvatore Contarini, uno di quei grandi servitori dello Stato che hanno onorato l'amministrazione degli Affari Esteri, che lo ricorderà per molto tempo con commosso cordoglio e con affettuosa reverenza.

Ha parlato poi il Conte Carlo Sforza ponendo in rilievo quanto l'opera dell'illustre scomparso sia stata preziosa all'Italia anche nei primi anni del fascismo, durante i quali giovò ad evitare errori e follie, finchè non fu dimesso dal Ministero, ed ha affermato che i figli di Salvatore Contarini possono essere certi che un giorno, nella storia diplomatica dell'Italia libera il nome di Salvatore Contarini sarà registrato come uno dei più nobili fattori della politica estera italiana.

CONFERENZE

Sabato 22 settembre:

Associazione Archeologica Romana (Portico di S. Maria in Trastevere, ore 15.30): « Illustrazione della basilica », dott. Guglielmo Matthiae.

Domenica 23 settembre:

Associazione Archeologica Romana (quadriportico di S. Paolo fuori le mura, ore 10): « Illustrazione della Basilica Ostiense, del chiostro ed altri accessori », on. Egilberto Martire.

A.R.D.E.A. (Capolinea del n. 20-a Porta Latina, ore 15.45): « La Via Appia Antica dal *Domine quo vadis* ai Cemeteri cristiani », cav. Guglielmo Pelami.

Unione Storia ed Arte (Museo Nazionale Romano alle Terme, ore 15: « Illustrazione del Museo », prof. Salvatore Aurigemma.

Un ufficio per l'Educazione presso l'A. C. italiana

Ad iniziativa della Direzione Generale dell'Azione Cattolica Italiana si è costituito in questi giorni un Ufficio Cattolico per l'Educazione cui è assegnato il compito di promuovere e coordinare l'attività dei cattolici nel campo della educazione e della scuola.

Risorgono così sotto diversa e più comprensiva denominazione la vecchia *Pro Schola* fondata dall'illustre pedagogista cattolico G. Allievo ed il successivo Segretariato per la Scuola dell'antica Giunta Centrale dell'A. C. I. i quali tante e così gloriose battaglie ebbero a combattere per la difesa e l'affermazione dei diritti dei cattolici italiani nel campo della educazione e della scuola, e tanta attività esplicarono per la formazione, fra di essi, di una salda e chiara coscienza scolastica.

All'Ufficio Cattolico per l'Educazione sono chiamati ad aderire tutti quegli enti, organismi, ed istituti che comunque operano nel campo della scuola e della educazione pubblica ispirandosi alle tradizionali direttive cattoliche in materia.

L'Ufficio ha sede presso la Direzione generale dell'Azione Cattolica Italiana in via della Conciliazione, 3.

ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Generale Brunetto Brunetti, Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, intrattenendolo a colloquio.

DICHIARAZIONI DEL SEGRETARIO DEL CONGRESSO EBRAICO

Il dott. Leone Kubowitzki, Segretario Generale del Congresso Ebraico Mondiale (Jewish World Congress - Sezione americana) è giunto in questi giorni a Roma ed ha esposto alla stampa romana i problemi dell'ebraismo mondiale.

Il dott. Kubowitzki, che nel corso della sua breve visita a Roma, sarà ricevuto in udienza dal Presidente del Consiglio, prof. Parri, ha chiesto anche udienza a Sua Santità Pio XII, al Quale ha voluto — secondo una comunicazione della Unione delle Comunità Israelitiche Italiane — « manifestare la riconoscenza dell'Ebraismo mondiale per l'assistenza offerta dalla Chiesa Cattolica agli ebrei in tutti i paesi ove furono soggetti alle più atroci persecuzioni ».

NOTIZIE BREVI

Nessun aumento della razione di sigarette. — Da informazioni direttamente assunte ci risulta che quanto hanno pubblicato alcuni giornali relativamente all'aumento della razione di sigarette — la quale, a partire dalla prossima settimana avrebbe dovuto essere raddoppiata — non ha alcun fondamento.

* * *

Citazione inesatta di una requisitoria. — L'Ufficio Stampa del Ministero di Grazia e Giustizia comunica: « E' stato da alcuni giornali riportato un preteso passo della requisitoria scritta del Procuratore Generale nel procedimento a carico di Bardi, Pollastrini, Pocek ed altri. La citazione apportata, a quanto risulta dagli atti esistenti presso questo Ministero, è del tutto inesatta, come inesatte sono le conseguenze che se ne sono volute trarre ».

* * *

Campionato ciclistico italiano dilettanti. — Il campionato italiano dilettanti di ciclismo su strada ha dato vita ad una gara combattuta dal primo all'ultimo chilometro, che si è risolta con la vittoria del romano Bruno Pontisso che, dopo aver raggiunto i primi 50 chilometri dal traguardo, li ha sorpassati sulla salita di Monterotondo ed ha continuato poi la corsa fino all'arrivo in compagnia del milanese Michele Motta, aggiudicandosi il titolo di campione italiano dilettanti per il 1945.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Pontisso Bruno (Società Sportiva Lazio di Roma) che copre i km. 125 del percorso in ore 3,20'20" alla media oraria di Km. 37.627; 2) Motta Michele (Unione Sportiva Azzini di Milano) ad una macchina; 3) Baito Aldo a 2'; 4) Furlan; 5) Ferrari; 6) Sforacchi; 7) Coppi Serse.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

PRIME VISIONI

Ambientata in un 1855 apprezzabilmente intuito dal Durnesnil nelle ricostruzioni, doviziosa di costumi femminili, mediocremente fotografata da Philippe Agostini, farraginosamente diretta da Cl. Autant-Lara, filodrammaticamente interpretata da Odette Joyeux, Simone Renant, François Perier, ecc. — soltanto il simpatico Alerme colorisce la parte con buon intuito — faticosamente si svolge: *L'amore ha sbagliato indirizzo* — « Lettres d'amour » — edita nel 1942.

La vicenda prolissa, inconcludente, imperniata su uno scaltro espediente per occultare un adulterio, non costituisce un titolo d'onore nè per l'autore Jean Aurenche nè per Maurice Blondeau sceneggiatore.

Flebili sono gli strali satirici scoccati contro l'ambiente delle prefetture e i sistemi allora vigenti in Francia nelle promozioni; piuttosto farseschi gli antagonismi fra nobiltà e borghesia; rancidette le parentesi romantiche; stanche le fasi descrittive. L'episodio della « quadriglia »: nelle sue intenzioni, svolgimento e conclusione, oltrechè stucchevole, rappresenta un colmo di lentezza. Appena qualche scorcio, durante la festa indetta dal prefetto, acquista tonalità cinematografiche.

Ciò premesso, se dal punto di vista morale la pellicola è sostanzialmente biasimevole, da quello tecnico presenta molte deficienze, le quali, oltre a tutto, determinano una scarsa chiarezza espositiva.

M. M.

Teatro dei Bambini. — Domenica 23 settembre, alle ore 10.30, la Compagnia Goldoni, così simpaticamente nota ai bambini e ai grandi della nostra città, rappresenterà al Teatro Reale al viale del Re, l'applaudita fiaba musicale: « La bella addormentata nel bosco ».

DALLE DIOCESI SUBURBICARIE

L'anniversario del ritorno della Madonna delle Grazie nel Santuario di Velletri

VELLETRI, 21.

(C. D. A.). Domenica prossima 23 corr. si compie il primo anniversario del ritorno della prodigiosa immagine di Maria SS. delle Grazie nella Città di Velletri il 23 settembre 1944 dopo sette mesi di esilio in Roma, ove aveva seguito la sorte dei suoi figli devoti, sinistrati e sfollati in seguito alle operazioni belliche dopo lo sbarco di Anzio.

Fausto anniversario dunque per Velletri questo del 23 settembre, data memorabile, ricordo soave tra tanta sventura. Tutti ben ricordiamo: per la circostanza il Santo Padre Pio XII si era degnato concedere una speciale Udienza alle rappresentanze ufficiali della città di Velletri, di tutti i Comuni della Diocesi, e ad un folto gruppo di cittadini veliterni presenti in Roma, che prima di riaccompagnare il vetusto quadro della loro celeste Patrona nell'antichissima sua sede, vollero portarlo nella casa del Supremo Pastore allo scopo di « esprimere a Sua Santità la unanime vivissima gratitudine per la generosità usata verso Velletri in dure circostanze e per implorare l'Apostolica Benedizione sull'intera Diocesi ».

Dopo quella indimenticabile udienza, la prodigiosa immagine della nostra protettrice fu collocata sopra un autocarro addobbato, e subito ebbe inizio il devoto ed edificante pellegrinaggio. Oltre venti automezzi, fra cui uno messo a disposizione dalla Pontificia Commissione Assistenza Profughi, gremiti di Autorità e di fedeli, quasi tutti veliterni sinistrati e sfollati, seguirono il carro trionfale della Vergine nei 37 chilometri che separano Roma da Velletri. Al momento dell'arrivo della Madonna nella sua città, il giubilo e l'entusiasmo del popolo giunsero al colmo, la commozione invase la moltitudine e le lacrime sgorgarono copiose dagli occhi di tutti. All'apparire della Sacra Immagine un grido spontaneo, unanime, formidabile eruppe dai petti delle molte migliaia di fedeli, che arcalcavano fino all'inverosimile il vasto piazzale Garibaldi, e che da ore pazientemente erano lì ad attendere il desiderato ritorno della loro Madre Divina.

Due fitte ali di popolo plaudente e commosso fino alle lacrime facevano ala all'interminabile corteo, che si snodava lentamente ed ordinato per il corso da Porta Romana alla Basilica di San Clemente.

E così per la prima volta, dopo il lungo turbine devastatore, la città desolata rivide le sue strade rigurgitanti di popolo, riudì entro le sue dirute mura le melodie delle musiche e le voci argentine inneggianti alla Vergine. Fu proprio da quel giorno memorabile del 23 settembre 1944 che la città morta si rianimò come per incanto, riprese la vita e, tornando a fiorire le sue secolari consuetudini, iniziò, sotto ottimi e santi auspici, la sua immancabile ricostruzione.

Domenica prossima 23 corr. saranno celebrate devote e solenni funzioni nella Cappella del Santuario di Maria SS. delle Grazie nella Basilica di S. Clemente.

TIPOGRAFIA DE « L'OSSERVATORE ROMANO »

NOTIZIE ITALIANE

Il Luogotenente riceve Sir Fleming

Sua Altezza Reale il Luogotenente Generale del Regno ha ricevuto al Quirinale Sir Alexander Fleming, scopritore della penicillina e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio.

Il Presidente del Consiglio a Salerno

Stamane, alle 7, è partito in aereo per Salerno, il Presidente del Consiglio, Ferruccio Parri, accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza, Giorgio Amendola.

Egli si recherà anche a Napoli ove si interesserà della questione dei lavoratori licenziati per far posto ai prigionieri tedeschi.

Un incontro tra Nitti e Croce

Nella mattinata di ieri, Francesco Saverio Nitti si è recato a far visita a Benedetto Croce. « L'incontro tra Croce e Nitti, che si erano visti l'ultima volta a Parigi nel 1937, è stato molto cordiale. I due eminenti uomini politici — dice l'*ANSA* — si sono intrattenuti a lungo sull'attuale situazione interna ed internazionale dell'Italia ».

Missione consolare in Egitto

L'Orbis apprende che è partito per il Cairo il comm. De Astris del Ministero degli Esteri il quale svolgerà al Cairo una missione consolare temporanea.

Una circolare del Ministero dell'Agricoltura

Il Ministro Gullo ha indirizzato agli enti competenti una circolare nella quale, apprende l'*Ansa*, dà disposizioni per l'assegnazione delle terre alle cooperative disponendo che non si tenga conto dell'eventuale appartenenza delle cooperative a partiti politici ma alle qualità intrinseche delle cooperative stesse.

Sul prossimo rimpatrio dei prigionieri dall'Inghilterra

Negli ambienti italiani di Londra si ritiene imminente una decisione da parte britannica per il rimpatrio di 25 mila prigionieri italiani prima di Natale; il rimanente sarà rimandato in patria per contingenti mensili, a seconda del naviglio disponibile.

E' stato affermato — dice l'*INS* — che il governo italiano vede di buon occhio il ritorno dei prigionieri, qualunque sia la loro opinione politica. Su un totale di 150 mila prigionieri che si trovano in Inghilterra, in un primo tempo trentamila si proclamarono « fascisti » o si rifiutarono di « collaborare »; e le autorità britanniche li riunirono in campi separati. Ma, dopo un giro di conferenze tenuto in questi campi dall'Ambasciatore d'Italia il novantanove per cento di costoro si è dichiarato favorevole al nuovo regime italiano.

Soltanto coloro che sono accusati di « delitti di guerra » o di reati comuni, saranno tradotti in giudizio.

I lavori del Comitato del partito Liberale

Ieri mattina a Roma ha incominciato i suoi lavori il Comitato Nazionale del Partito Liberale, sotto la presidenza del sen. Casati. La prima seduta è stata occupata dai discorsi di Benedetto Croce, presidente del partito e dell'avv. Cattani, segretario generale. Dopo le parole di apertura di Casati che ha inviato un particolare saluto ai fratelli della Venezia Giulia, Croce ha espresso il suo pensiero sui principali problemi della vita nazionale. Circa i compiti della Consulta ne ha accennato alla transitorietà e come preparazione della Costituente che dovrà deliberare gli organi costituzionali nuovi o rinnovati. Sulla questione istituzionale ha riaffermato il riserbo del partito propendendo per la forma di *referendum* fra le varie proposte per la consultazione popolare circa quest'argomento. Infine Croce ha fatto una difesa della borghesia italiana dichiarando che il partito liberale dovrebbe francamente dichiararsi partito del ceto medio o della borghesia.

La relazione politica dell'avv. Cattani si è soffermata specialmente sulla posizione del partito nei riguardi della coalizione governativa e ha riaffermato il noto atteggiamento dei liberali nella questione delle funzioni e dei compiti presenti e a venire dei Comitati di liberazione. Sulla questione istituzionale ha detto che nè lo schieramento repubblicano, nè quello monarchico si dimostrano in grado di offrire sufficienti garanzie di libertà per il pacifico sviluppo di un solido regime democratico. Nei riguardi della religione ha detto che i liberali « non solo non hanno alcuna ostilità verso la religione, ma di tutte le religioni sono anzi rispettosissimi e in particolare di quella cattolica che appartiene alla tradizione e alla coscienza della grandissima maggioranza degli italiani ».

I lavori hanno continuato poi con l'esposizione dei problemi organizzativi fatta dal vice Segretario Cassandro; la discussione è incominciata nel pomeriggio di ieri.

Agitazioni e arresti

NAPOLI, 21.

La situazione provocata dai licenziamenti che le autorità alleate hanno fatto di operai napoletani, che vengono sostituiti con prigionieri tedeschi, continua a suscitare dimostrazioni e proteste. Il giornale *La Voce* pubblica che sono stati licenziati, per essere gradatamente sostituiti da prigionieri tedeschi, oltre 2.000 lavoratori, dei quali 600 alle Cotoniere, 40 autisti al deposito di Aversa, 800 alle officine di Aversa, 300 alla Fiat, 500 alla Montecatini di Bagnoli.

* * *

AQUILEIA, 21.

Vive agitazioni di mezzadri hanno avuto luogo, a quanto afferma il *Gazzettino* nella zona agricola di Cervignano e di Aquileia. In seguito alle insistenti pressioni delle masse agricole chiedenti una revisione del patto mezzadrile, il Governatore militare alleato di Cervignano indiceva un comizio, in cui, dopo una discussione delle opposte tesi, riaffermava l'obbligo dei contadini di rispettare le vigenti disposizioni di legge dando loro tempo una settimana per porsi in regola con la consegna della quota parte di prodotto spettante ai proprietari.

Di fronte all'energica protesta del rappresentante dei contadini della Camera del lavoro, Giuseppe Moro, il Governatore ne ordinava l'arresto e la traduzione al carcere di S. Giorgio di Nogaro insieme ad alcuni dei suoi più accesi sostenitori. La mattina seguente una folla di dimostranti, fra cui moltissime donne, faceva una dimostrazione di protesta nel corso della quale venivano gravemente malmenati due proprietari ritenuti responsabili dell'arresto del Moro. La folla fu poi dispersa dalle truppe alleate.

La Lega dei contadini di Aquileia ha presentato una mozione di protesta in cui, mentre deprecа gli atti di violenza ad opera dei dimostranti, ribadisce la richiesta che la quota del mezzadri sia aumentata al 65 per cento.

* * *

BARI, 21.

Sono stati eseguiti ad Andria numerosi arresti di responsabili dei noti fatti del giugno scorso ed è stato rastrellato anche un rilevante numero di armi.

†

Ieri giovedì, alle ore 11, dopo breve malattia, si è spento nel Signore

Mons. MARCO BRUNELLO

Prelato Domestico di S. S.
Rettore dell'insigne Chiesa di S. Agnese in Agone

I funerali avranno luogo nella detta Chiesa di S. Agnese il 22 corr., alle ore 10.30.

Roma, 21 settembre 1945.

†

Assistito dai Religiosi della Congregazione della Fraternità Sacerdotale, in Via della Camilluccia 24, questa mattina, alle ore 6, cristianamente spegnevasi

Mons. ERNESTO BASSI

Canonico Penitenziere di Terracina

I funerali avranno luogo il giorno 22 corr., alle ore 8, nella Parrocchia di S. Francesco (Monte Mario).

Non s'invisano partecipazioni personali.

Roma, 21 settembre 1945.

Impr. Fun. A. BOUSQUET - Tel. 63.168 - 34.659

†

Ieri sera, dopo lungo sereno soffrire, accompagnato dai dolci conforti della Fede, confidava all'amplesso di Dio la letizia della propria giovinezza

GIUSEPPE CHICHINIER

di anni 17

Con indicibile strazio chiedono agli amici unione di sentimenti e di preghiera i Genitori, i Nonni, la Zia e i parenti tutti.

La Salma, da Via Velletri 21, sarà trasportata sabato 22 corrente, alle ore 8.30, nella Chiesa di S. Teresa al Corso d'Italia e, dopo la Messa di suffragio, verrà tumulata al Verano nella tomba di famiglia.

Roma, 21 settembre 1945.

Ditta A. BATTISTINI - Via Treviso, 35 Tel. 862.537

†

Domenica 23 corrente, ricorrendo il secondo anniversario della morte eroica dell'

Avv. GIOVANNI LUCENTE

Capitano Compl. del 13° Regg. Artiglieria

tutte le S. Messe che saranno celebrate nella Chiesa Parrocchiale di S. Teresa al Corso d'Italia, andranno in suffragio dell'Anima eletta.

La FAMIGLIA del Senatore

SALVATORE CONTARINI

commossa ringrazia S. A. R. il Luogotenente del Regno, il Presidente del Senato, il Ministro ed il Sottosegretario degli Esteri, le Autorità, gli Enti e tutti coloro che hanno preso parte al suo immenso dolore.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 — Telefoni 40-443 - 863-195

S.C.A.E.T. Via Salandra, 6 Telefono 44.789
Ufficio prenotazioni: Tel. 44-789
Ufficio merci: Tel. 484018 - Direz.: Tel 40822
SERVIZIO VIAGGIATORI con autopullman, autovetture e camioncini per tutta l'Italia
SERVIZIO MERCI E COLLETTAME con automezzi propri di tutte le portate e carri ferroviari
Autovetture pronte per ovunque
Centralissimi Magazzini per deposito
— PREZZI MODICISSIMI —

COMMERCIANTI! "FABER," Ricordate il nostro indirizzo: Via Principe Eugenio, 33 - Tel. 776.433
Vende piccole e grandi partite di GIUNTI ELASTICI « MECH » PER AUTO
Chiedete il nostro ricco campionario di materiali vari: scatole latta — colori: olio, tempera, acquarello e tavolozze — inchiostro tipografico, stilografico e comune — articoli di cancelleria — blocchi notes — colla per uffici — CARTELLE DA SCUOLA — BORSE DA SCUOLA E DA SPESA — portatessere — scatole cartone — vasetti ceramica — crema per calzature qualità extra — COPERTURE PER AUTOTRENI E CAMIONETTE — carri e carretti a mano — teli per raccogliere le olive, ecc. ecc.

A RATE Macchine da scrivere, calcolatrici SIVAR
Ripetta, 25 mezzanino - Telefono 372882

LOTTERIA NAZIONALE "ITALIA," I biglietti sono in vendita ovunque ACQUISTATENE ALMENO UNO

VIAGGI PIER BUSSETI
8 Autopullman COMODI - VELOCI - SICURI PARTENZE GIORNALIERE — POSTI LIMITATI —
MILANO - GENOVA - TORINO - BOLOGNA
FIRENZE - LIVORNO - BARI - NAPOLI
AUTOVETTURE DI LUSSO servizio lampo per tutte le destinazioni
PRENOTAZIONI: Piazza S. Claudio 186, tel. 62.240, 60.888 - Tritone 75, tel. 40.548, 41.420 Via Regina Elena 24, tel. 485.115 - Corso Umberto 335, tel. 683.541
SERVIZIO MERCI: Via Regina Elena n. 24, telefono 44.338

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ PER AZIONI
Capitale L. 700.000.000 interamente Versato
Riserve L. 180.000.000

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C. A Roma: tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18 in Largo San Carlo al Corso e in Via IV Fontane 20 bis presso Citec. — A Napoli: Corso Roma, 148.

« CASA DELL'ORO » Falconi argenteria orologeria compra altissimo - vendo orologi nuovi usati Serpenti 124.

HARMONIUM Ritz-Kalm 18 registri ottimo stato adatto comunità religiose vendesi. Telefonare dopo 20 863.495.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura, accuratissima, conciatura, tintura, lavatura, qualsiasi pelliccia, massima economia sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef. 64.746. Succursale D'Azeglio 11, tel. 42.753.

VIAGGI « CHIARIVA » IN AUTOPULLMAN
MILANO 22-23-24 settembre ore 16,30
PADOVA-VENEZIA domenica 23 ore 17
COSENZA venerdì 28 ore 7
Prenotazioni:
Chiari Sommariva S. A. "CHIARIVA,"
Via Cesare Battisti, 120 (Piazza Venezia)
Telefoni 62.523 - 67.896

Accettiamo merci a collettame per tutte le destinazioni
Speciale organizzazione da e per
GENOVA - TORINO - MILANO - VENEZIA
Servizio a domicilio
S. A. PIER BUSSETI
UFFICIO MERCI "VELOTUR,"
Via Regina Elena, 24 - Tel. 44.338
Prenotazioni viaggi per qualsiasi località
Ufficio Passeggeri - Telef. 485.115

INSETTI DISTRUZIONE RADICALE ECONOMICA
Preventivi gratis - Facilitazioni a Collegi, Istituti, Comunità religiose.
CIANA - Via Nazionale, 243 - Telefono 485.994

DOTT. GR. UFF.
Alfredo STROM
Guarigione senza operazione delle VENE VARICOSE e di ogni altra specie di affezioni Varicose
Feriali 8-20, festivi 8-13
Corso Umberto, 504 - Telef. 61-929

SCIATICA - ARTRITI - REUMATISMI
CASA DI CURA « IMMACOLATA CONCEZIONE »
Comm. M. Sartori, Pompeo Magno 14
Roma - Telefono 35823 - (Opuscolo gratis)

ASMA BRONCHIALE
SCIATICA-ARTRITI
Dott. ASSENNATO Telef. 60762
Via del Tempio, 3 (Fonte Garibaldi) - ROMA

DOTT. GRAND'UFF.
David STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Gabinetto medico in VIA TORINO, 6
riservato esclusivamente alla guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e delle altre affezioni Varicose
Per appuntamento. tel. 480781, dalle 14 alle 16

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 450
Semestre » 240
Trimestre » 125
Un numero separato L. 3.00 — arretrato L. 5.00
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 - 55351 - 50141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»:
Direz.: 347 - Segr.: 390 - Redaz.: 349, 387, 401
402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti: 287 -
Rivendite: 350 Servizio Fotografico: 385 -
Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 356.
ROMA CASELLA POSTALE B 95
SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE (GRUPPO 1°)

Per la PUBBLICITA' rivolgersi esclusivamente alla Concessionaria A. Manzoni & C. — Milano: Via Agnello, 12 — Roma: S. Carlo al Corso, 130-a - Telefono 64001 e Succursali — TARIFFE (per mm. di altezza su una colonna): Pubblicità commerciale L. 20; cronaca - finanziaria e Necrologie L. 30

ANNO OTTANTACINQUESIMO — Domenica 23 Settembre 1945 — CITTÀ DEL VATICANO — Domenica 23 Settembre 1945 — NUMERO 220 (25.944) ✻

NOSTRE INFORMAZIONI

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private Udienze:

le Loro Eccellenze Rev.me i Monsignori:

- Antonino Catarella, Vescovo di Piazza Armerina,
- Adolfo Giuchini, Vescovo di Albenga;

il Generale Ryan.

Il Santo Padre ha ricevuto inoltre, in piccole Udienze, l'Ing. Prof. Stefano Horvat; il Prof. Dusan Zanko; la Dott. Maria Immacolata Palmisano.

Questa mattina sabato il Santo Padre ha ricevuto in speciale Udienza S. E. il Marchese Giovanni Battista Sacchetti, con la Presidenza del Circolo di San Pietro.

Il Presidente ha umiliato a Sua Santità la prima copia della pubblicazione edita per il fausto 75° del Circolo, celebrato intorno al Vicario di Gesù Cristo, il Quale nello scorso anno, con un memorando Discorso, tracciava le norme per una sempre più feconda attività del benemerito Sodalizio.

La principale vittoria

Le prime adunanze istruttorie in vista dei futuri trattati di pace hanno provocato nel mondo un insieme di speranze, impazienze, delusioni. Lento è il meccanismo da cui si attende la scomparsa definitiva dello stato di guerra. Per essere sempre pronto — anche troppo — a dare primizie di annunci sensazionali, l'agone informativo si risolve in una ridda di ipotesi che appaiono realtà di ventiquattr'ore, per essere poi smentite, trasformate, diluite in un triste deposito di amarezza. Una stanchezza mortale grava sui popoli.

Alle angosce dei bombardamenti, delle stragi e di sofferenze impreviste, è subentrato lo stillicidio deprimente delle convocazioni, dei rinvii, dei convegni preparatori.

Certo, nessuno potrebbe asserire che l'ordine tanto spaventosamente travolto, debba ritornare con l'alba di un giorno sereno e niuno nega il buon volere di quanti stanno lavorando per la pace. Pure si avverte, persino dai più estranei alla trama dei negoziati internazionali, un forte senso di malessere e disorientamento; e la stampa di ogni paese è ricca soltanto di rampogne, suggerimenti o fosche previsioni. In così densa incertezza è più che naturale cercare rifugio e sollievo là dove la verità rende liberi e salvi. Pur se incosciamente l'umanità, giorno per giorno, scorge l'esattezza di quanto ha costantemente proclamato l'Assertore invitto della pace, il Papa, ed è indotta a prenderne atto.

Leggendo ieri l'altro le impressioni di un esponente di cospicua agenzia giornalistica da una udienza avuta dal Sommo Pontefice, si pensa, per naturale rievocazione, all'immenso tesoro di norme che dal cuore vigilante del Pastore sono sgorgate negli anni della tormenta.

A richiamarli, oggi, si arriva ad inaspettati splendori che illuminano una raggiante via di rinascita.

Il giornalista della *International News Service*, Kingsbury-Smith, cercando di accostare ai pensieri di Pio XII il faticoso incedere dei lavori londinesi ha ricordato la necessità di «basare i trattati attualmente allo studio sui sani principî della giustizia e della carità»; che pace durevole non può esservi se una «volontà di vivere in pace con il prossimo non venga inculcata nei cuori e nelle menti delle genti»; che «solo con il ritorno alle virtù cristiane e ai valori spirituali, l'Europa potrà evitare di cadere nell'abisso della degenerazione morale... mentre non vi sarà pace durevole nel mondo fintanto che gli uomini non torneranno alla osservanza delle leggi di Dio»; che infine occorre «bandire i sentimenti di vendetta i quali potrebbero sinistramente influire sulle condizioni di pace da imporre ai popoli vinti». Le citazioni sono tratte dal testo diramato dall'*INS*, ed esse risuonano come eco approssimativa e volonterosa di una dottrina sapiente e previggente, sostanziata di idee costruttive e reali, animata da una fede incrollabile e da un ardore di carità squisitamente universale.

Come non riandare alla sorgente stessa di siffatti insegnamenti benefici e vivi? Cronologicamente, dalla Allocuzione natalizia del 1939, ai Radiomessaggi degli anni seguenti e sino all'ultimo del maggio scorso in occasione delle cessate ostilità in Europa, si può avvertire, per limitarci al concetto della stabile struttura della nuova organizzazione mondiale, uno sviluppo serrato e logico di quel rinnovamento in Cristo che, solo, potrà salvare gli uomini dalla sfiducia e dalla rovina.

Già nel primo Natale di guerra il Papa delineava le necessarie caratteristiche dei futuri artefici della risorta concordia, che deriverà da una «crociata e lotta di cuori puri e magnanimi», chiamati a lavorare secondo le più alte e cristiane aspirazioni. «... A questi ideali, che sono in pari tempo i fini reali di una vera pace nella giustizia e nell'amore, Noi aspettiamo e speriamo che tutti quelli i quali a Noi sono uniti col vincolo della Fede, ciascuno al suo posto ed entro i limiti della sua missione, tengano aperta la mente e il cuore; affinchè sorgano, presso tutti i popoli e le nazioni, spiriti preveggenti e puri, animati dal coraggio che sappia e valga ad opporre al tenebroso istinto di bassa vendetta la severa e nobile maestà della giustizia, sorella dell'amore e compagna di ogni verace saggezza».

Nell'anno successivo, allorchè più lontana sembrava la meta agognata per l'acuirsi e l'estendersi del conflitto, non si desiste dal parlare dell'immancabile incontro dei popoli nell'ora delle trattative, cessato il fragore delle armi. Naturalmente i vinti saranno al cospetto dei vincitori: ed è a questi ultimi che la più alta Autorità spirituale si rivolge non per sciogliere un inno di esaltazione, bensì per ammonire, accennando alla loro decisiva missione e grave responsabilità.

«Nel momento — si legge nel Radiomessaggio del 24 dicembre 1940 — da tutti auspicato, a giudizio umano non ancora determinabile, in cui taceranno le armi e si scolpiranno nei paragrafi del trattato di pace gli effetti di questo gigantesco conflitto, Noi ci auguriamo che l'umanità, e coloro, i quali le mostreranno la via per avanzare, saranno tanto maturi nello spirito e tanto capaci nell'azione, da spianare il terreno all'avvento di un solido, vero e giusto nuovo ordinamento. Noi supplichiamo Dio che così avvenga. E vi esortiamo tutti a unire alle Nostre preghiere le vostre, affinchè il lume e la protezione dell'Onnipotente preservi quelli, nelle cui mani saranno poste decisioni di così gran momento per la tranquillità del mondo e tanto gravi di responsabilità, dal ripetere, in forma mutata, antichi errori e dal ricadere in mancanze del passato, avviando — anche senza saperlo o volerlo — l'avvenire dei popoli e della stessa propria Nazione in un cammino, sul quale non sarà per trovarsi alcun vero ordine, ma solo timore e cagioni di nuove sciagure. Possano le menti di coloro, dalla cui perspicacia, forza di volontà, previdenza e moderazione dipenderà la felicità o l'infelicità dei popoli, lasciarsi guidare dal lume della ben nota sentenza: "*Bis vincit qui se vincit in victoria*"».

Il Papa spiega che la vittoria, per essere tale, dovrà essere duplice, e non è sufficiente quella delle armi. Perchè? E chi può imporre ed esigere questo secondo trionfo? E con quali risultati e benefici? Le risposte sono limpidamente elencate nel Radiomessaggio natalizio del 1941. Eccone un tratto:

«La futura ricostruzione potrà presentare e dare preziose facoltà di promuovere il bene, non scevre anche di pericoli di cadere in errori, e con gli errori favorire il male; ed esigerà serietà prudente e matura riflessione, non solo per la gigantesca arduità dell'opera, ma ancora per le gravi conseguenze che, qualora fallisse, cagionerebbe nel campo materiale e spirituale; esigerà intelletti di larghe vedute e volontà di fermi propositi, uomini coraggiosi e operosi, ma, soprattutto e avanti tutto, coscienze, le quali nei disegni, nelle deliberazioni e nelle azioni siano animate e mosse e sostenute da un vivo senso di responsabilità, e non rifuggano dall'inchinarsi davanti alle sante leggi di Dio; perchè, se con la vigoria plasmatrice nell'ordine materiale non si accoppierà somma ponderatezza e sincero proposito nell'ordine morale, si verificherà senza dubbio la sentenza di S. Agostino: "*Bene currunt, sed in via non currunt. Quanto plus currunt, plus errant, quia a via recedunt*". "Corrono bene, ma non corrono nella via. Quanto più corrono, più errano, perchè recedono dalla via"».

Il riordinamento politico presuppone quello sociale e questo va considerato ed effettuato secondo le norme eterne elargite da Dio, altrimenti si tratterà sempre di sovrastrutture labili o di approssimazioni inadeguate. Nel dicembre del 1942 il furore bellico divampa sempre più con crescente impiego di ordigni e di ritrovati che la tecnica perfeziona e moltiplica. Ammonisce Sua Santità:

«Vogliono forse i popoli assistere inerti a così disastroso progresso? o non debbono piuttosto, sulle rovine di un ordinamento sociale, che ha dato prova così tragica della sua inettitudine al bene del popolo, riunirsi i cuori di tutti i magnanimi e gli onesti nel voto solenne di non darsi riposo, finchè in tutti i popoli e nazioni della terra divenga legione la schiera di coloro, che, decisi a ricondurre la società all'incrollabile centro di gravitazione della legge divina, anelano al servizio della persona, e della sua comunanza nobilitata in Dio?».

Il concetto vero della comunanza cristiana, riportato nell'ambito dei rapporti internazionali, viene nuovamente rilevato nel dicembre del 1943. Ormai la guerra è nella parabola discendente, la fine, pur se non prossima, è più vicina dell'inizio. Dopo aver detto che la futura pace non deve significare «l'abbandono delle necessarie garanzie e sanzioni di fronte a qualsiasi attentato della forza contro il diritto», Sua Santità precisa le vere caratteristiche di un risorgere effettivo dell'umanità: «Non pretendete da alcun membro della famiglia dei popoli, anche se piccolo o debole, rinuncie a sostanziali diritti e necessità vitali, che voi stessi, se si dovessero applicare al vostro popolo, giudichereste inattuabili. Date presto alla umanità ansiosa una pace, che riabiliti il genere umano dinnanzi a se stesso e alla storia. Una pace, sopra la cui culla non guizzino i lampi vendicatori dell'odio, non gl'istinti di una sfrenata volontà di rapprasaglia, ma risplenda l'aurora di un nuovo spirito di comunanza mondiale, sorto dal mondiale dolore. Uno spirito di comunanza che, sostenuto dalle indispensabili forze divine della fede cristiana, sarà solo in grado di preservare la umanità, dopo questa infelice guerra, dalla indicibile sciagura di una pace edificata su errati fondamenti, e quindi effimera ed ingannevole».

E circa un anno più tardi, allorchè già si preparano i primi schemi della nuova organizzazione internazionale e già si profilano le prime instabilità di una farragine di progetti e di attribuzioni, risuona, il 1° settembre, nel quarto anniversario dall'inizio della guerra, il possente richiamo:

«La minaccia della spada può apparire inevitabile, entro i limiti giuridicamente necessari e moralmente giustificabili, anche dopo la conclusione della pace, per tutelare l'osservanza dei giusti obblighi e prevenire tentativi di nuovi conflitti.

Ma l'anima di una pace degna di questo nome, il suo spirito vivificatore, non può essere che uno solo: una giustizia che con imparziale misura a tutti dà ciò che ad ognuno è dovuto e da tutti esige ciò a cui ognuno è obbligato, una giustizia che non dà tutto a tutti, ma a tutti dà amore e a nessuno fa torto, una giustizia che è figlia della verità e madre di sana libertà e di sicura grandezza».

Nel maggio successivo siamo al primo episodio della fine. Il pensiero dominante si rinsalda e viene ancor più ribadito. La pace non sarà soltanto il risultato di un dibattito diplomatico o di accorgimenti politici, essa non potrà ottenersi se non con il concorso effettivo dei popoli tornati fratelli.

«Se noi ci restringiamo a considerare l'Europa, ci troviamo già dinanzi a problemi e a difficoltà gigantesche, di cui bisogna trionfare, se si vuole spianare il cammino a una pace vera, la sola che possa essere duratura. Essa non può infatti fiorire e prosperare se non in una atmosfera di sicura giustizia e di lealtà perfetta, congiunte con reciproca fiducia, comprensione e benevolenza. La guerra ha suscitato dappertutto discordia, diffidenza ed odio. Se dunque il mondo vuol ricuperare la pace, occorre che spariscano la menzogna e il rancore e in luogo loro dominino sovrane la verità e la carità». (Radiomessaggio del 9 maggio 1945).

X.

L'avvenire economico della Germania

NUOVA YORK, 22.

Un editoriale dell'importante settimanale «Barron's» ripreso dal bollettino economico dell'«International News Service» esamina le future prospettive della Germania alla luce delle decisioni adottate a Potsdam e degli ulteriori sviluppi internazionali. L'articolista prevede le seguenti possibili conseguenze dell'orientamento deciso a Potsdam: 1) Gli Stati Uniti, per un certo numero di anni, dovranno provvedere ai rifornimenti alimentari della Germania per un valore annuo di 300-400 milioni di dollari; 2) Col tempo, la Germania creerà una nuova autarchia attraverso lo sviluppo agricolo e quello di un'economia basata sui succedanei; 3) Ne deriverà che il suo potenziale bellico ne potrà risultare in parte riattivato.

La ragione della insufficiente produzione nazionale tedesca nel campo alimentare consiste nel fatto che alcune fra le provincie più fertili, donde provenivano sopratutto i cereali e le patate, passeranno sotto la sovranità della Polonia mentre la Germania rimarrà con una popolazione di 65-67 milioni.

Prima della guerra del '14, la Germania con una popolazione di circa 65 milioni di persone doveva ricorrere all'importazione per colmare le deficienze della produzione agricola. Alla fine della guerra, essa si trovò con un territorio ridotto del 17 per cento mentre la popolazione era scesa appena del 10 per cento. Miglioramenti tecnici ed agrari annullarono la situazione svantaggiosa, di modo che già nel 1931-32 la produzione era superiore a quella del 14. Allorchè Hitler prese il potere, il paese era diventato quasi autarchico tranne che nel settore dei grassi e degli olii. Nell'ultimo periodo dell'anteguerra le importazioni di prodotti alimentari e foraggi rappresentavano l'11 per cento del totale delle importazioni, e venivano compensate con il 10 per cento delle esportazioni totali ivi comprese le entrate della marina mercantile.

In base alle frontiere tracciate a Potsdam, la Germania dovrà perdere il 25 per cento del proprio territorio agricolo, mentre la popolazione sarà nuovamente sui 65 milioni o più. Il deficit agricolo rappresenterebbe appunto un valore di 300-400 milioni di dollari all'anno.

Che tale deficit sia suscettibile di progressiva riduzione mediante migliorie tecniche e fondiarie è dimostrato dall'esempio della Danimarca, le cui condizioni agricole rassomigliano a quelle della Germania. Quel piccolo paese, dopo che la Germania le aveva strappato due fertili provincie nel 1864, aveva saputo aumentare del 20 per cento la propria produzione agricola nel periodo 1864-1900. Il rendimento per acro nel 1937 era aumentato del 40 per cento rispetto al 1919.

Se a queste considerazioni si aggiunge che, secondo le decisioni di Potsdam, «la produzione carbonifera tedesca dovrà essere aumentata», e che non mancherà alla Germania la possibilità di sviluppare l'industria succedanea delle fibre tessili ricavate dal legname e dalla caseina, della gomma sintetica «Buna», del petrolio derivati dai sottoprodotti carboniferi, dal carbone vegetale e perfino dalla lignite, non è azzardato affermare che alla Germania non sono state tolte del tutto le possibilità di lanciarsi in nuove avventure belliche.

Il Ministero della Guerra statunitense informa che la polizia militare americana ha costituito ed allenato una polizia tedesca perchè presti servizio in Germania. Tale polizia è formata di volontari scelti fra i prigionieri di guerra negli Stati Uniti. Essi sono tutti antinazisti, e parecchi hanno visto il carcere ed i campi di concentramento. Il loro passato politico è perfettamente noto alla polizia americana, che ha fatto previe ed accurate indagini in proposito prima di accettare i candidati.

Dieci graduati sono stati già mandati da qualche tempo in Europa perchè facciano da istruttori nella scuola di polizia tedesca costituita presso Cherbourg. Altri 170 sono in viaggio.

La polizia che verrà istruita negli Stati Uniti comprenderà dai duemila ai cinquemila uomini. I candidati studiano, fra l'altro, elementi di legge e di finanza, storia, cognizioni di servizi pubblici, lingua inglese, e pratica della vita democratica americana.

Scopo della formazione di tale polizia, riferisce l'«A. P.», è quello di aiutare i tedeschi a prepararsi per la ricostruzione della loro patria in modo che possa rientrare al più presto nella famiglia delle nazioni. Inoltre, non si perde di vista il lato pratico, dato che ogni agente di polizia mandato in Germania equivale al ritorno di un agente americano in patria.

Le truppe russe lasciano l'Iran

TEHERAN, 22.

Il Ministro degli esteri persiano, Sepahbodi, ha annunciato ieri al Parlamento che l'Ambasciatore sovietico lo ha avvertito formalmente che le truppe russe hanno lasciato il paese mercoledì e che Mosca ha già ordinato l'abolizione della censura.

Nel frattempo la stampa iraniana, riferisce l'*A. P.*, ha pubblicato un telegramma indirizzato oggi da 27 giornalisti appartenenti al partito di sinistra «Todeh» alla Conferenza dei Ministri degli Esteri di Londra nel quale denuncia il fatto che nell'Iran esisterebbe ancora una dittatura e che elementi che hanno cooperato con i tedeschi sarebbero ancora al potere privando il popolo della libertà

Una Commissione statunitense per il controllo della bomba atomica

WASHINGTON, 22.

La commissione senatoriale per gli affari militari ha approvato un disegno di legge, informa l'*A. P.*, il quale dispone che il controllo della bomba atomica e dei suoi derivati venga affidato a una commissione di undici persone presieduta dal capo della corte suprema degli Stati Uniti. Gli altri componenti dovranno essere scelti dal Presidente Truman fra i presidenti ed i capi delle minoranze delle commissioni del senato e della camera dei rappresentanti per gli affari militari e navali, e uno da essere scelto dagli scienziati che hanno inventato la bomba.

Secondo il *Daily Express* scienziati inglesi e americani avrebbero inventato armi per neutralizzare la bomba atomica.

Il redattore scientifico del giornale, Chapman Pincher, che dà la notizia, aggiunge che le nuove armi sono in fase avanzata di costruzione. In esse sono applicati i principî che governano l'uso del «radar» britannico, del «siluro volante» tedesco e della «radio spoletta» americana.

Da tale applicazione è risultata l'invenzione di proiettili che, secondo lo scrittore, possono distruggere gli aerei che trasportano bombe atomiche oppure i meccanismi che regolano le bombe stesse o i «siluri volanti» prima che scoppino all'altezza voluta.

A proposito della radio spoletta il sottosegretario alla marina Struve Hensel ha dichiarato che essa in ordine d'importanza scientifica, può essere considerata come la più grande scoperta bellica dopo quella della bomba atomica.

La radio spoletta ha la possibilità di fare esplodere il proiettile non appena questo sta per raggiungere il bersaglio, grazie a una stazione emittente e ricevente che si colloca nell'estremità anteriore del proiettile. Un tubo con vuoto atmosferico emette onde elettromagnetiche alla velocità della luce, e tali onde vengono riflesse da qualunque bersaglio che esse incontrino (oggetti metallici, acqua, terra, ecc.). Se il proiettile munito di «radio spoletta» passa ad una ventina di metri da un aeroplano, gli impulsi riflessi agiscono sul circuito della spoletta e fanno esplodere la carica.

LA CONFERENZA DI LONDRA

Le prime due settimane dei lavori dei Cinque

Quali sono i risultati di queste prime due settimane dei lavori della Conferenza di Londra?

Nel considerare questa domanda non intendiamo fare un bilancio delle discussioni dei Cinque e valutarne la portata sia per ciò che riguarda i singoli argomenti trattati, sia per ciò che riguarda l'assieme delle questioni.

Intendiamo solamente ricordare alcuni temi generali che più possono aiutarci a cogliere lo spirito con cui i Ministri degli esteri si sono messi all'opera nella capitale britannica, e la continuano.

E' da premettere che non è facile il nostro assunto perchè non si hanno notizie dettagliate su ciò che succede attorno al tappeto verde della «Lancaster House»: i giornalisti non presenziano alle discussioni, i comunicati sono rari ed estremamente concisi e non di rado assai generici; le indiscrezioni non abbondano e sono laconiche, frammentarie; le delegazioni sono chiuse in un riserbo che poche volte viene abbandonato per dichiarazioni che, se sono importanti e significative relativamente all'argomento a cui si riferiscono, ben poco dicono invece dell'atmosfera e del tono delle riunioni.

Le notizie dei giornali e delle agenzie nel loro complesso non sono ottimiste. E meno di tutte quelle trasmesse dall'A. P. in base ad elementi raccolti da fonte vicina al Quay d'Orsay. Secondo tali indicazioni l'atmosfera della «Lancaster House» sarebbe più eccitata di quella della stessa conferenza di San Francisco.

Viene poi rilevato, in tutte le informazioni, la divergenza tra i russi e gli anglo-americani che non pare riesca ad attenuarsi. E' questo il tema che suggerisce giudizi pessimistici e più severi che si estendono poi a tutto il complesso dell'andamento delle discussioni.

In verità non sembra difficile dover ammettere che questo contrasto, che tanto turbò l'atmosfera nei giorni che precedettero l'inizio dei lavori e tanto occupò e preoccupò i Cinque nei loro primi incontri, sia ancora alla base del faticoso procedere dei lavori.

Tale dissidio deriva dagli opposti punti di vista sul carattere più o meno rappresentativo e democratico dei governi di alcuni Paesi della regione balcanica danubiana. Opposti punti di vista che, a loro volta, rivelano la diversità di concezione, di costume politico e di interessi tra l'occidente e l'oriente. E' qui la radice del disaccordo che quindi si inserisce intimamente nella questione più delicata, grave e pericolosa che tormenta l'attuale capitolo della storia mondiale.

Non è perciò difficile comprendere come i riflessi che esso ha avuto sui vari argomenti trattati, o ancora all'esame dei Cinque non abbiano permesso di procedere speditamente, e certe difficoltà, le più profonde, non abbiano potuto essere risolte. Così si dica per la pregiudiziale russa sollevata a proposito della precedenza o della contemporaneità della formulazione definitiva del trattato di pace con l'Italia e di quelli con la Bulgaria, Romania ed Ungheria. La precedenza adottata nei lavori dei Cinque per ciò che riguarda l'Italia, che in un primo tempo indicava che ci si era accordati, prende ora un altro significato pel fatto, ormai sicuro, che la stesura definitiva di tutti i quattro trattati è rimandata ad una seconda sessione dove la pregiudiziale sovietica potrà essere di nuovo sollevata. E solo quello che avverrà in questo periodo di tempo potrà dire se gli ulteriori elementi potranno essere a favore di una parte o dell'altra.

Concludendo su questo argomento possiamo dire che, per le cause suddette, almeno per ora, i lavori di questa sessione hanno un andamento di carattere più marcatamente informativo ed esplorativo.

Si spiega quindi anche il riserbo, la grande circospezione con cui procedono i Cinque.

Non è fuori luogo accennare qui ad una altra conseguenza che anche il detto contrasto tra i russi e gli anglo-sassoni, ha provocato alla Conferenza dei Cinque e di cui la stampa internazionale ha parlato e continua a parlare così vivacemente.

In questa atmosfera di così molteplici contrasti le varie questioni trattate, più che essere contemplate, esaminate e risolte principalmente nel quadro di schemi generali ed universali, si sono trovate invece, di conseguenza, ad essere dibattute in un clima tormentato dai divergenti interessi delle grandi nazioni vincitrici. Lo testimonia la trattazione delle questioni italiane: il problema dei confini italo-jugoslavi, con al centro quello di Trieste, ha avuto per sfondo anch'esso gli interessi russi e di altri concorrenti; l'avvenire delle colonie italiane, in cui la stampa d'Italia afferma che si avrebbe dovuto tenere prima di tutto conto delle possibilità e delle necessità del suo Paese, si profila invece, in massima parte, in funzione ed in dipendenza della concorrenza anglo-russa per l'assetto del Mediterraneo.

Questa continua tensione più o meno latente è stata causa e conseguenza ad un tempo, della mancata, e tanto lamentata, riaffermazione teorica e pratica — durante i lavori di Londra — dei grandi principî universali che le nazioni vincitrici ebbero a consacrare in documenti tanto solenni.

E' anche per questo che gran parte della stampa mondiale si rivela scettica ed ha giudizi severi sui risultati finora ottenuti alla Conferenza, la quale doveva, per la prima volta, collaudare le possibilità di preparare un nuovo assetto mondiale nello spirito di una sentita ed operante solidarietà umana.

Ciò non significa valutare negativamente le capacità e le intenzioni dei Cinque e dei loro collaboratori. Significa semplicemente convenire che l'attuale situazione internazionale presenta delle divergenze, delle difficoltà così gravi e così minacciose, da esigere sforzi unanimi ed una grande buona volontà per giungere ad una comprensione e ad accordi che assicurino una stabile pacificazione fra i popoli.

(G. S.)

Nuovi aspetti del problema triestino

LONDRA, 22.

Mentre il Consiglio prosegue l'esame delle questioni balcaniche il problema triestino continua ad essere oggetto di dichiarazioni di uomini politici e di appassionate discussioni della stampa.

I cinque, secondo il comunicato diramato alla fine delle riunioni, hanno ieri mattina continuato la discussione sullo schema del trattato di pace con la Romania e nel pomeriggio hanno iniziato l'esame di quello che riguarda la Bulgaria, prendendo come base per la discussione il memorandum sovietico, ed esaminando nello stesso tempo le proposte britanniche ed americane.

Si ritiene che oggi il Consiglio prenda in considerazione anche le questioni tecniche relative al trattato di pace con l'Ungheria.

I contrasti tra gli anglo-americani ed i russi per le questioni balcaniche pare non abbiano trovato ancora nessun punto di incontro così che non rimarrà altra soluzione se non quella di affidare ai segretari anche l'ulteriore studio di questi tre trattati.

Come abbiamo detto le questioni italiane benchè non siano ora all'ordine del giorno delle riunioni dei cinque, sono però sempre presenti all'attenzione degli ambienti della Conferenza.

Si ha notizia di importanti colloqui del Ministro De Gasperi con le più alte personalità politiche presenti a Londra. Ieri si è recato al Foreign Office ove si è intrattenuto, per circa mezz'ora con il Ministro Bevin, trattando problemi di interesse italiano e britannico in una atmosfera di grande cordialità.

Per oggi inoltre è previsto un colloquio del Ministro degli Esteri italiano col Segretario di Stato americano, Byrnes.

Il problema di Trieste viene esaminato per ciò che riguarda il regime internazionale. Per quanto la formula del comunicato sia abbastanza chiara per indicare che tale regime debba essere applicato solo al porto vengono registrate delle interpretazioni che tendono invece ad amplificare l'estensione dell'area fino a farvi includere l'intera città. Viene poi riferito che la delegazione sovietica non avrebbe dato la sua approvazione al comunicato diramato dal Consiglio su tale questione.

E' un fatto certo però che ormai nessuno contesta l'italianità di Trieste.

Ed a questo proposito sono significative le ammissioni fatte dallo stesso capo della delegazione jugoslava.

Il Vice Primo Ministro jugoslavo, Kardelj, ha infatti dichiarato ai corrispondenti della stampa estera che, nel caso Trieste venga affidata alla Jugoslavia, il Governo jugoslavo è disposto a conferirle la condizione di Stato separato in seno alla Federazione jugoslava. Ciò significherebbe che Trieste avrebbe 25 rappresentanti nell'Assemblea delle nazionalità jugoslave, che costituisce una delle due Camere del nuovo parlamento, ossia un numero di rappresentanti pari a quello della Slovenia (che pure ha un milione di abitanti), e della Serbia (che ne ha 4 milioni). Sarebbe così assicurata a Trieste la possibilità di difendere i propri interessi. Inoltre Trieste, in qualità di Stato separato della federazione jugoslava, avrebbe un proprio Parlamento eletto con le garanzie del suffragio universale e dello scrutinio segreto. In tal modo poichè la maggioranza della popolazione è italiana, gli italiani si assicurerebbero la maggioranza sia al Parlamento che nel Governo locale.

Kardelj ha poi detto che la Jugoslavia non ha avanzato alcuna richiesta circa la limitazione delle forze armate italiane, ma egli ritiene che verranno imposte all'Italia condizioni tali da renderle impossibile in futuro qualsiasi aggressione contro i suoi vicini. Anche le industrie belliche italiane dovrebbero venir controllate come quelle tedesche. Kardelj ha tuttavia ammesso che dopo la caduta di Mussolini l'Italia ha reso grandi servigi agli alleati, e dovrà pertanto venirle offerta la possibilità di vivere in pace e di ricostruire la propria economia.

Rispondendo ad una domanda circa le riparazioni dei danni provocati dai fascisti alla Jugoslavia, Kardelj ha detto che tutto il popolo italiano è responsabile dei danni fatti dal suo esercito in Jugoslavia, dato che ogni popolo è responsabile degli atti compiuti dal proprio Governo.

Parlando poi con piena autorità nella sua qualità di Ministro per la Costituente, Kardelj ha smentito le notizie diffuse dalla stampa secondo cui la nuova legge elettorale escluderebbe dalle liste circa il 60 % degli elettori. Fino al momento in cui egli lasciò la Jugoslavia pochi giorni fa solo il 3 per cento degli elettori era stato radiato dalle liste per aperta collaborazione con i tedeschi. Con la concessione del suffragio universale a tutti gli uomini e le donne al di sopra dei 18 anni il numero degli elettori è salito da tre a sette milioni. Interrogato circa la libertà di stampa in Jugoslavia, Kardelj ha detto che le nuove leggi sulla stampa ora approvate permettono piena libertà di stampa.

Kardelj ha quindi smentito categoricamente che la Jugoslavia avanzi rivendicazioni territoriali di qualsiasi genere nei confronti della Grecia. Tutto quello che essa chiede è di vivere in pace con i suoi vicini. Riguardo a talune rivendicazioni avanzate da nazionalisti greci nei confronti di territori jugoslavi, Kardelj ha detto di non ritenere che tali richieste siano ufficiali nè che si insisterà ulteriormente su di esse. Quanto poi alle rivendicazioni jugoslave sull'Austria, essi si limitano — ha detto il rappresentante jugoslavo — alla striscia di Carinzia abitata da popolazioni slovene che corre lungo l'attuale frontiera jugoslava e non comprende una zona molto vasta. Ne rimane esclusa anche la città di Villaco, e si tratta in ogni caso più di una rettifica di confine che di una rivendicazione di nuovi territori.

Voci ed echi

Prospettive

L'Avv. Cattani, Segretario del Partito liberale, nella sua relazione al Comitato Nazionale, ha detto: «Abbiamo subito recentemente — egli dice — una campagna freddamente meditata, e condotta ad evidenti fini elettorali, tendente a dipingerci come nemici della religione. Non abbiamo bisogno di dire che non solo non abbiamo alcuna ostilità verso la religione ma di tutte le religioni siamo anzi rispettosissimi ed in particolare di quella cattolica che appartiene alla tradizione e alla coscienza della grandissima maggioranza degli italiani. Il nuovo Partito Liberale è nato e si è sviluppato del tutto immune da ogni vieto anticlericalismo ed il nostro più sincero augurio è che intemperanze ed egoismi puramente terreni di qualche partito (e forse soltanto di una ala di esso) non si affatichino a risuscitarlo con mescolare il sacro al profano».

Il Popolo ha già rilevato stamane come non si possa definire «campagna freddamente meditata», la protesta contro il rifiuto di un pubblico ringraziamento a Dio e ai «distinguo» delle mezze adesioni. Se mai, di meditato più o meno freddamente, non ci fu che l'evitare la campagna, data la delicatezza della situazione politica.

Per conto nostro sottolineamo anzitutto quell'essere «rispettosissimi di tutte le religioni ed in particolare di quella cattolica che appartiene alla tradizione, alla coscienza della grandissima maggioranza degli italiani». Perchè è questo un buon passo innanzi dal termine su cui rimase non ottimamente l'avv. Brosio fra i sì contingenti e i no di principio, il concetto della religione come si trattasse di una questione annonaria, solo secondo il numero, e non anche secondo la sua virtù nella vita della Patria; secondo la somma delle fedi individuali, e non la fede della Nazione.

Ma sottolineiamo in secondo luogo la solita prospettiva del do ut des, quasi per una tregua anticlericale. E per dire che il mescolare il sacro e il profano sarebbe comunque comune ai due termini quanto al retto e al rovescio di qualsiasi medaglia, il metallo ond'è fusa ed incisa; che è assurdo per dei rispettosissimi della religione, minacciare, non pertanto, l'abbandono di tale posizione spirituale, solo per rappresaglia contro un partito o, peggio, contro «soltanto un'ala di esso»; che infine per far dell'anticlericalismo, e cioè perchè ne sia efficace la minaccia, bisogna essere in due: chi lo faccia quest'anticlericalismo e chi si rassegni a subirlo.

Ora, questa seconda delle dramatis personae, in Italia, non esiste più.

«Fino a un certo segno»

A proposito della questione istituzionale, nella sua poderosa e lucida introduzione ai lavori dello stesso Comitato Nazionale del partito liberale, Benedetto Croce ha detto: «Quel che certamente sarebbe giovevole è che le discussioni e deliberazioni della Costituente sulla questione di monarchia o repubblica fossero precedute da manifestazioni del vario sentire e volere del popolo italiano, al qual fine per l'appunto era stato proposto il referendum, di carattere puramente informativo o sintomatico, da servire come elemento di giudizio alla Costituente; e io non ho mai bene compreso perchè questo procedere prudente sia stato preliminarmente e furiosamente respinto. Come che sia al mancato referendum potranno fino ad un certo segno sopperire la libera stampa e le libere associazioni repubblicane o monarchiche».

«Fino ad un certo segno». E' poco per una scelta di tal genere mentre un referendum è stato proposto per la mezzadria. Stampa ed associazioni, attraverso la mente e le intenzioni degli scrittori politici e degli uomini di parte, non possono rappresentare l'opinione pubblica che, giusto, a... mezzadria. Ma c'è la Costituente. La libera volontà popolare, afferma il Decreto di Salerno, secondo l'incisa di Cianca, inserito per escludere il referendum, si esprimerà «mediante la Costituente».

Ma, osserva il Croce ancora, l'originario compito della Costituente «per provvedere alla revisione o al totale rifacimento della Costituzione dello Stato Italiano» fu via via «caricato di una molteplicità di compiti che sarebbero nè più nè meno che la totale riforma amministrativa, sociale, economica, educativa e via discorrendo». Quello che avrebbe dovuto venir dopo, per gradi, verrà prima. Sicchè i partiti o, allo stato delle cose, nemmeno essi, ma i loro Comitati o i loro elementi direttivi — i Clubs si diceva nella Francia del '93 — contemporaneamente alla loro scelta istituzionale, presenteranno il programma di «tutto intero quel lavoro» ch'è proprio di una assemblea legislativa. Sì che il cittadino non potrà far la «sua» scelta istituzionale senza scegliere insieme, in blocco, inscindibilmente, questo o quel programma. Ciò che significa dover scegliere, in definitiva, fra la sua idea istituzionale, e quella amministrativa, sociale, economica educativa: cioè fra quella e le sue aspirazioni, i suoi interessi morali e materiali più diretti. Una limitazione di libertà, una confusione, un equivoco che non darà — così l'Italia Nuova — alla Costituente prestigio e ai suoi deliberati, alle sue scelte efficacia di persuasione e di pacificazione.

La stampa britannica sulla questione delle Colonie italiane

LONDRA, 22.

Quasi tutti i settimanali britannici usciti oggi, indipendentemente dal loro colore politico, si oppongono violentemente alle pretese avanzate dalla Russia sulle colonie italiane. Ecco le opinioni più significative espresse a questo riguardo, da parte di alcuni periodici di sinistra:

L'*Economist* afferma: «Le colonie italiane non possono interessare la Russia che dal punto di vista strategico, e da questo punto di vista gli Stati Uniti e la Gran Bretagna non solo non hanno alcuna intenzione di aderire minimamente alle pretese sovietiche, ma non hanno neppure alcun obbligo morale di farlo. La sola soluzione ragionevole, e che non perpetuerebbe il conflitto latente tra le grandi potenze, sarebbe la restituzione della Tripolitania e dell'Eritrea all'Italia, sotto mandato delle Nazioni Unite».

Il *Tribune* scrive a sua volta: «La proposta sovietica di dividere le colonie e gli altri possedimenti dell'Italia tra le potenze vincitrici fa parte di un piano regressivo che potrebbe soltanto intensificare le rivalità imperialiste già esistenti. Le ragioni della pretesa russa di espandersi nel Mediterraneo sono di ordine puramente strategico, e non hanno niente a che fare con la sicurezza dal nemico tedesco o con il Giappone; esse hanno invece molto a che fare con la Gran Bretagna e in parte anche con l'America».

Il *New Statesman* infine, in un editoriale dal titolo «Facciamo a poker o costruiamo la pace?» scrive che se si va in cerca di una collaborazione tra le Nazioni Unite, bisogna cercarla nel continente europeo e non ai margini del Mediterraneo. «Il Consiglio dei Ministri degli Esteri, fedele alle tradizioni fatali della politica di potenza, si sta perdendo in tragicomici rilanci da partita di poker».

Anche il conservatore *Spectator* sostiene che «le proposte avanzate da Molotov sono sconcertanti al massimo grado ed in completo contrasto con lo spirito della Carta Atlantica», mentre l'indipendente *Time and Tide* rileva che «la Russia ha scoperto il suo gioco con le richieste dirette alla penetrazione nel vicino e Medio Oriente e nel Mediterraneo Orientale. Ciò che doveva essere una conferenza per la pace mostra ogni sintomo di voler costituire lo spunto per un nuovo e più vasto conflitto tra l'Unione Sovietica e le potenze occidentali».

LUCCIOLE

Tout est possible

Arturo Labriola va elaborando il suo socialismo spiritualizzato con espressioni richieggianti «furieusement» le Encicliche sociali degli ultimi Pontefici:

«Non si tratta più di agire o fabbricare per accumulare illimitatamente allo scopo di accrescere la potenza o le soddisfazioni di un essere privato. Il principio del socialismo è la produzione non per l'arricchimento, ma per il consumo e per i beni migliori dell'esistenza. Essa diviene, non più fine a se stessa, ma strumentale rispetto alle occorrenze superiori della vita. Questa produzione, quest'attività volge in maniera consapevole ad assicurare le basi della vita morale dell'essere collettivo. Si produce bene, perchè, prima di tutto, occorrerebbe sempre far bene quello che si fa. Ma, in secondo luogo, perchè solo producendo bene ci possiamo assicurare i mezzi più larghi per dedicarci ai fini superiori dell'esistenza: la coltura e l'ordine morale... Noi miriamo alla repubblica degli uomini liberi. L'essenziale è questa libertà ed il nesso superiore che con essa si può costruire. Persino i socialisti possono contribuire al buon esito di essa. Non ne son troppo sicuro, ma, come insegnava il mio maestro Renan «tout est possible, même Dieu».

Sentenza che si potrebbe tradurre in italiano così: «Tutto è possibile, anche Renan».

Poesia contemporanea

Non è morta ancora. Ce ne dà un saggio Leonardo Sinisgalli con un «Paese» composto di 4 strofe (?) ineguali ed una coda, che arieggia un distico (?). Ne diamo l'ultima parte, dolenti che lo spazio non ci permetta di dare anche le altre, che il ben noto poeta, forse, predilige:

Domenico passa di sera a chiudere le chiese,
a sprangare il cancello dei morti.
«Raccontavano a noi ragazzi
ch'egli parlava con le civette sui tetti, lassù.
Ha le orecchie mangiate, il campanaro, ha il [sonno duro.
Ricordo che per vestire i defunti (non c'è
nessuno più abile di lui) bisognava chiamarlo
lunghe ore nel cuore della notte e fischiava forte
nelle chiavi». Domenico è il che strofina
uno zolfanello ai pantaloni (*è forse umido?* n. d. r.)
[fuma la pipa
assorto sulla ripa del vallo dove,
una lontana sera vidi poggiare la bara
del Cristo morto, alla ringhiera.

Giù nella valle Crescenzio aizza la mula
zoppa. «Io ho buttato le redini sulla groppa».

Sulla nostra groppa, invece, pesa ancora la metrica greco-latina con i vari archilochei e pittambici e anapestici che ammettonano anche (bontà loro!) il proceleusmatico... E c'insegnavano che non se ne poteva far a meno.

Prosa come sopra

Questa è tolta dall'ultimo romanzo di Elio Vittorini:

«...Anche restar seduta tutta la notte su una sedia per te è semplice. — E' semplicissimo. — Ma per me non è semplice nemmeno aspettare. — Perchè no? — Non lo è, Lorena, non posso più aspettare. — Non aspettare se non puoi. — Non aspetto infatti. Aspetto? Non aspetto, ti sembra che lo stia aspettando? — Non so, Lorena disse, avevi da aspettare? — Non era semplice che aspettassi? — Era semplice. — Era molto semplice...».

Non sappiamo se l'interessantissima conversazione continui ancora un pezzo. Ce l'ha data così, con qualche riserva, Libero Bigiaretti, il quale facilmente scopre nella prosa del Vittorini la indiscutibile influenza di taluni scrittori americani (Hemingway, Saroyan). Sarebbe estremamente interessante sapere chi ha influenzato, a sua volta, quegli scrittori americani.

Curiosità

Leggiamo nella cronaca settimanale di Nuova Europa:

«E' stata ufficialmente smentita (con un curioso ritardo) da L'Osservatore Romano la notizia dell'incontro di Churchill col Nunzio Apostolico in Italia».

Nella parentesi del settimanale c'è un implicito riconoscimento della rapidità dei nostri servizi e ne siamo grati alla Nuova Europa; ma vi si insinua pure una certa diffidenza sulla natura della smentita. Io non appartengo al riparto diplomatico di questo giornale e non posso quindi dare nessuna precisa spiegazione su quel ritardo, ma sono pure di questo mondo e sento che i servizi telefonici e telegrafici funzionano in quel modo «curioso» che tutti sanno. Ora, supponiamo che il Nunzio Apostolico si trovasse in ferie chissà dove, magari fra le dolomiti; è forse tanto strano che non si potesse avere le sue informazioni da un giorno all'altro? Il ritardo, anche in questo caso, sarebbe dovuto semplicemente alla volontà di appurare i fatti, prima di smentire quanto era dato per certo con tanta disinvoltura. Se tale fosse la volontà anche degli altri giornali, non si sarebbero avute con una curiosa premura fandonie del calibro, dell'incontro di Churchill con il Luogotenente nel Nord, della sua colazione al Quirinale, della duplice abdicazione, del colpo di Stato, della bilocazione del figlio di Matteotti, e il tutto illustrato da ampi commenti.

Intrighi... cattolici

Wolf Giusti traduce dal «Giurnal Moskovskoj Patriarchii» ossia dal Bollettino del Metropolita Alessio e definisce degna di attenzione un'ampia documentazione, apparsa nel numero 7 di quest'anno, sul soggiorno a Mosca dei delegati carpatorussi della Chiesa «ortodossa».

«Il prof. Lintur, che accompagnava la delegazione, dichiarò che "nonostanze i grandi, artificiosi e astuti intrighi della Chiesa cattolica" il clero ed i credenti carpatorussi erano restati fedeli all'ortodossia. Questo concetto venne ripreso anche da altri oratori. L'importante riunione religiosa e politica si concluse con un omaggio all'esercito rosso. Attraverso il Giurnal Moskovskoj Patriarchii si manifesta dunque in modo caratteristico — osserva il traduttore — la nuova realtà sovietica. Il regime, pur continuando ad accettare il punto di vista marxista riguardo alla religione, nel presente periodo di apoteosi nazionale, si è riconciliato con la Chiesa ortodossa, la quale, in Carpatorussia come nella Penisola Balcanica, svolge indubbiamente un'opera importante a favore di quella che viene ufficialmente definita la "solidarietà slava"».

Tutto ciò è, naturalmente, compiuto con un soave candore evangelico; gli intrighi sono lasciati alla Chiesa cattolica.

In cerca di soluzioni

Sei domande furono rivolte da «Cosmopolita» a Bernard Shaw, di cui quattro sulla disoccupazione ed una sul partito laburista; il virtuoso del paradosso risponde come può; bisogna tener conto pure dell'età... Non è tanto facile inventare facezie a novant'anni. Passiamo alla sesta domanda con la relativa risposta:

«— In conseguenza della guerra, si è affermato che in Gran Bretagna ci sono 100 donne nubili su 80 scapoli. Nei paesi europei devastati dalla guerra, ci sono quattro ragazze per ogni giovanotto. Quali conseguenze potrà portare nel mondo, a vostro parere, questo grande esercito di donne? Credete voi che esse si adatterebbero alla poligamia piuttosto che rinunciare del tutto ai loro istinti naturali?

— Certamente. I Mormoni, la gente più religiosa del mondo, inorridirono allorchè Joseph Smith mostrò loro che dovevano diventare poligami o perire, eppure vi si dovettero adattare. Fu quello un grande successo per le donne; ma gli uomini inferiori non riuscirono ad ottenere buone mogli, ed alcuni anzi non ne poterono trovare nemmeno una. Infine i Fondamentalisti degli Stati Uniti abolirono la poligamia con la forza, o piuttosto la misero fuori legge, poichè essa continua ora, più o meno camuffata».

Ma, volendo applicare ai Paesi europei la pratica dei Mormoni, bisognerà forse limitare per legge il numero delle mogli per non cascare in certe difficoltà. Joseph Smith, ucciso a 39 anni, aveva già 27 mogli e chissà quante fidanzate; il suo successore 25 con 40 figli. Le risposte di Shaw sulla disoccupazione non prevedono affatto questo aumento demografico.

Lascia stare i santi

Perchè non dovevano venire anche un po' di filosofi americani a complicare ancor più le idee intorno al problema dell'universo e specialmente di questo misterioso universo che è l'uomo? Guglielmo Aristei ce ne presenta tre, naturalmente discordi fra loro. Prendiamo quello che rappresenta il centro fra gli altri due: William James.

«James divide gli uomini in due categorie: quelli dal cuore tenero e quelli dal cuore duro. I primi hanno una concezione monistica del mondo e non riescono a intendere che il monismo rappresenta la stasi e non dà altra idea che quella della morte a cui l'uomo deve prepararsi durante il suo breve ciclo terreno. Per conseguenza gli uomini dal cuore tenero sono deboli e fatalisti, giacchè hanno principalmente rinunziato alla libertà che si esprime attraverso l'esercizio della iniziativa e del pensiero. Al contrario gli uomini dal cuore duro hanno un'idea pluralistica del mondo e dell'universo ed arrivano ad una piena libertà. L'uomo dal cuore duro non concepisce Dio alla maniera dei santi; non lo vede assiso nel suo irraggiungibile trono; ma lo sente in sè, nella sua esistenza, operante nel suo interiore; ed è la vita stessa che si esprime in lui. Diremo che James è un pragmatico che considera il mondo all'attività costruttiva, dinamica, incompiente dell'individuo il cui scopo di vita è il progresso».

Anche S. Francesco di Sales divide gli uomini nelle due categorie... scoperte in America; egli, però, lascia il cuore al suo posto, nel regno degli affetti, e non lo mette al posto del cervello. Come poi, William James s'immagina la maniera che hanno i santi di concepire Iddio, forse, si, è originale. Ma ciò non significa che sia vero. Che cosa dire, per esempio, S. Paolo quando scrive, «Non vivo più io, ma vive in me Cristo»?

B.

NOTIZIE ITALIANE

Il Consiglio dei Ministri

Lunedì il Consiglio dei Ministri prenderà in esame il memoriale della C.G.I.L. sulle necessità dei lavoratori.

Si crede anche che il Ministro De Gasperi, che dovrebbe tornare, farà una esposizione dell'opera da lui svolta a Londra.

Martedì alle 16 si terrà la seduta inaugurale della Consulta Nazionale.

Le riunioni di Parri a Napoli per la questione dei portuali

L'interessamento del Cardinale Ascalesi

NAPOLI, 22

Ieri mattina giunto a Napoli proveniente da Salerno il Presidente del Consiglio si è recato direttamente alla sede della Camera del Lavoro, dove attendevano, assieme al Prefetto, al Sindaco e al Presidente del Comitato di Liberazione, i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori portuali licenziati, del Sindacato dipendenti dagli alleati e dei reduci. Una grande massa di operai faceva ressa nei locali della Camera del Lavoro e nelle strade vicine.

I rappresentanti degli operai licenziati hanno esposto al Presidente del Consiglio la gravissima situazione dei lavoratori e hanno messo in risalto le speciali condizioni morali in cui vengono a trovarsi coloro che sono rimasti in servizio, a contatto con i prigionieri tedeschi che hanno sostituito i loro compagni. Hanno chiesto, infine, che il Governo intervenga per ottenere dagli Alleati l'allontanamento dei prigionieri tedeschi.

Il Presidente del Consiglio, dopo avere dichiarato che i suoi sentimenti non sono diversi da quelli dei lavoratori, per ciò che riguarda il fatto morale e patriottico, ha affermato che non è possibile dal punto di vista pratico, ottenere risultati immediati essendo la questione ancora in sede di trattative.

Dopo altri chiarimenti di ordine tecnico, forniti dai rappresentanti dei lavoratori, dal Prefetto e dal Sindaco, il Presidente Parri, rendendosi conto delle necessità immediate della classe lavoratrice, ha concordato un insieme di provvidenze di carattere urgente.

Successivamente il Presidente del Consiglio ha ricevuto le rappresentanze degli statali e dei reduci.

Una importante riunione ha tenuto il Comitato di Liberazione per esaminare la situazione preoccupante determinata dai licenziamenti. Alla riunione hanno partecipato tutti i componenti del Comitato di Liberazione con l'intervento del Prefetto. Anche il Cardinale Ascalesi, rendendosi conto delle tristi condizioni dei lavoratori del porto licenziati, sta svolgendo, presso le autorità competenti, la sua alta opera per far sì che i lavoratori possano tornare al consueto lavoro.

I prossimi provvedimenti di finanza

Il Ministro delle Finanze, ha illustrato, ad un redattore dell'Ansa, le principali caratteristiche dei provvedimenti di finanza straordinaria che, dopo l'esame del Consiglio dei Ministri, saranno quanto prima sottoposti al parere dell'Assemblea Consultiva. In merito all'imposta straordinaria sul patrimonio, ha dichiarato che il criterio tenuto presente, è quello di non colpire i piccoli patrimoni e di giungere invece per i patrimoni ingenti fino alla avocazione oltre un certo limite.

L'imposta è progressiva; per i patrimoni medi di pochi milioni si avranno aliquote basse che si elevano progressivamente per i grandi patrimoni. Il sistema adottato è quello degli scaglioni con saggi crescenti per ciascun scaglione. L'aliquota maggiore incide soltanto sulla parte eccedente il valore che ha già soddisfatto l'aliquota minore. L'imposta sugli incrementi patrimoniali, continuato il Ministro Scoccimarro, trova un precedente in quella già attuata in Francia, ma segue un congegno diverso.

Sarà inoltre istituita una nuova imposta sul reddito consumato, la quale, oltre che ad esigenze fiscali, risponde — ha dichiarato il Ministro — ad esigenze di giustizia e di moralizzazione della vita del Paese. Si tratta di una imposta speciale da applicarsi sulla spesa complessiva e con la quale si tende a porre un limite a quelle categorie di persone le quali vivono oggi con un tenore di vita che suona offesa alla collettività.

La situazione economica all'esame della C. G. I. L.

Ieri si è riunito il Comitato direttivo della C.G.I.L. con l'intervento di tutti i componenti e con la partecipazione, per la prima volta, dei membri delle regioni settentrionali.

La presidenza della prima riunione è stata tenuta da Alberganti di Milano il quale ha dato lettura di un messaggio del Segretario confederale Achille Grandi, assente per infermità, nel quale viene sottolineata la grande importanza della unità sindacale nel campo nazionale e internazionale. Al messaggio dell'on. Grandi è stato risposto con un telegramma di augurio.

Quindi l'on. Di Vittorio, ha svolto un'ampia relazione sulla lotta contro la disoccupazione e per la ricostruzione del Paese, illustrando i sei punti del memoriale già presentato al Governo.

Dopo la relazione è cominciata la discussione.

Manifestazioni per l'italianità del Trentino

TRENTO, 22.

In questi ultimi giorni sono stati diffusi in alcune località del Trentino manifesti clandestini di un sedicente partito separatista trentino, stampati — dice l'*ANSA* — oltre Brennero.

In seguito a ciò, il C.L.N. del Trentino, ha votato un ordine del giorno che condanna questo tentativo di intralciare il lavoro che si sta compiendo per giungere ad una leale intesa tra la popolazione italiana e quella tedesca della regione e per il raggiungimento di una autonomia regionale.

Successivamente, promossa dal Comitato di Liberazione Nazionale, si è svolta una grande manifestazione di fedeltà alla Madre Patria. Oratori designati dai Partiti d'Azione, dalla Democrazia Cristiana, Comunista, Socialista e Liberale hanno esaltato l'italianità del Trentino stigmatizzando le mène separatistiche di pochi irresponsabili.

Churchill sulla Riviera ligure

SANTA MARGHERITA LIGURE, 22.

Winston Churchill, è qui giunto accompagnato dalla figlia Mary.

Il cambio della moneta avverrà entro novembre

Da autorevoli ambienti finanziari, l'*ARI* apprende che in sostituzione dei biglietti di banca attuali con quelli di nuovo tipo avverrà entro il prossimo mese di novembre. Negli stessi ambienti si conferma che il cambio sarà effettuato alla pari. Non vi sarà — cioè — alcun «taglio», contrariamente alle voci corse anche questi ultimi giorni.

Una dichiarazione ufficiale sui prigionieri tedeschi

In relazione alle proteste contro l'impiego in Italia di prigionieri tedeschi, le forze militari degli Stati Uniti dichiarano che un gran numero di civili italiani è stato impiegato durante gli ultimi due anni — molti di essi nelle zone di combattimento — e la loro opera ha rappresentato un contributo sostanziale nella prosecuzione della guerra contro la Germania. La vittoriosa conclusione delle ostilità ha necessariamente ridotto il fabbisogno di tali prestazioni e nei mesi a venire il numero delle persone impiegate continuerà a diminuire. Le forze militari degli Stati Uniti, rileva la dichiarazione, si rendono conto che questo verrà ad aggravare il problema della disoccupazione in Italia e stanno collaborando con il Governo italiano nei suoi sforzi per la riattivazione delle industrie. Con la fine delle ostilità un numero considerevole di appartenenti all'esercito tedesco è stato posto sotto il controllo delle forze militari degli Stati Uniti. Un certo numero di unità tedesche è stato usato per sostituire unità dell'esercito italiano già assegnate alle forze militari degli Stati Uniti ma che sono state congedate in seguito a richiesta del Governo italiano ai fini di un eventuale assorbimento di esse nell'attività produttiva italiana. Per quanto riguarda la utilizzazione di prigionieri tedeschi in sostituzione di lavoratori civili italiani, le forze militari degli Stati Uniti dichiarano essere loro intendimento di non licenziare dipendenti civili allo scopo di sostituirli con prigionieri di guerra tedeschi; le unità tedesche entro pochi mesi saranno portate fuori d'Italia.

I problemi dell'artigianato prospettati al Ministro del Lavoro

Il Ministro del Lavoro, Barbareschi, ha ricevuto il Comitato esecutivo della Confederazione generale dell'Artigianato italiano per un esame dei problemi artigiani interessanti il suo dicastero. La Confederazione ha prospettato al Ministro la necessità che l'artigianato sia considerato sullo stesso piano delle altre attività economiche e quindi svincolato dall'industria, con una rappresentanza indipendente negli organi che esaminano i problemi del lavoro. Ha altresì fatto presente l'opportunità che nello studio della nuova legislazione sindacale sia definito il carattere dell'artigiano e che nella riforma della previdenza sociale gli artigiani siano considerati oltrechè come piccoli produttori anche come lavoratori affinchè essi possano beneficiare della providenza per loro e per le famiglie.

CRONACA DI ROMA

ROMA SACRA

SANTI XII APOSTOLI

Lunedì, 24 corr. nella basilica dei Santi XII Apostoli, avrà inizio la solenne novena in preparazione alla festa di S. Francesco d'Assisi, Patrono Primario d'Italia.

Alle ore 17.30, recita della Corona francescana, predica del P. Illuminato Piro, dei Frati Minori Conventuali, mottetto eucaristico, preghiera, canto dell'antifona: *Salve Sancte Pater, Patriae lux*, benedizione eucaristica, inno al Santo.

ORATORIO DI MARIA SS.MA ADDOLORATA

A cura dell'Arciconfraternita di Maria SS.ma Addolorata e delle anime sante del Purgatorio, nel cemeterio di S. Maria in Trastevere sarà celebrato un solenne settenario predicato, in preparazione della festa di Maria SS.ma Addolorata, con il seguente ordine di sacre funzioni:

Domenica 23 settembre. Nella mattinata sante Messe lette; alle ore 17, processione col simulacro di Maria SS.ma Addolorata che percorrerà le seguenti vie del Trastevere: via della Paglia, via Giacomo Venezian, via Luciano Manara, via Goffredo Mameli, via Luigi Santini, piazza San Cosimato, via Natale del Grande, via S. Francesco, piazza S. Maria.

Al termine della processione avrà inizio il solenne settenario in preparazione alla festa, con coroncina dell'Addolorata predica del P. Ubaldo del Sacro Cuore dei Trinitari, preghiera, *Stabat Mater*, Litanie, *Tantum ergo* e benedizione eucaristica impartita ogni sera da un Ecc.mo Prelato.

Domenica 30 settembre, festa dell'Addolorata: nella mattinata varie Ss. Messe lette; ore 8, Messa della Comunione generale; ore 10.30, Messa cantata; ore 17.30, canto del Vespero; ore 18, Coroncina, predica, *Stabat Mater*, *Te Deum* e benedizione eucaristica impartita da un Ecc.mo Vescovo.

Venerdì 5 ottobre, ore 18, Ufficio funebre, ed assoluzione in suffragio di tutti i Fratelli, Sorelle e benefattori defunti.

IMMACOLATA IN VIA VENETO

Il 24 c. m. alle ore 8.30 nella chiesa dei Cappuccini di via Vittorio Veneto n. 27, sarà celebrato un solenne funerale di trigesimo in suffragio del P. Michele da Muro Lucano, ex-Provinciale della Provincia Romana, Custode Generale e Penitenziere della Basilica Vaticana.

S. MARIA DELLA VITTORIA

Lunedì 24 settembre, avrà inizio la solenne novena in preparazione alla festa di Santa Teresa del Bambino Gesù.

Alle ore 18.15, Rosario, discorso del P. Giuseppe Tenzi, Parroco del Sacro Cuore in Prati e benedizione eucaristica.

Domenica 23. — *Domenica XVIII dopo Pentecoste.* — S. Lino, papa e martire sotto Nerone (+ 78). Il suo corpo riposa in S. Pietro. — S. Tecla, vergine e martire, discepola di S. Paolo. — Lunedì 24. — Maria Ss.ma della Mercede. — S. Pacifico da S. Severino, francescano (1721), canonizzato nel 1839. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* 23-24, S. Saturnino al quartiere Verbano. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* 23, S. Maria del Pianto, Ss. Domenico e Sisto e S. Eusebio; 24, S. Maria della Pietà in piazza Colonna e Nostra Signora del Sacro Cuore a piazza Navona.

PENSIERO EUCARISTICO: «Unirmi con il Dio-Uomo: ecco la Comunione eucaristica. Unirmi immediatamente a Dio nascosto: ecco la grazia santificante. Unirmi a Dio svelato che si mostra faccia a faccia: ecco il cielo». (P. Pius S. J.).

PENSIERO MARIANO: «Poichè dalla stessa natura il nome di madre ci suona dolcissimo, e abbiamo in essa come designato il tipo della tenerezza e sollecitudine più amorosa, nessuna lingua è capace di esprimerlo». (Leone XIII, nella Enciclica *Magnae Dei Matris* del 1892).

A proposito di un arresto

L'*ANSA* dà la seguente notizia:

«Gli agenti dell'ufficio politico della Questura hanno arrestato oggi Aldo Germani, ex frate ed insegnante presso il Collegio Nazzareno, che il 5 aprile dello scorso anno faceva arrestare un alunno del predetto collegio per avere questi, durante una cerimonia che si svolgeva nel collegio stesso, ricordato le vittime del 24 marzo. Il Germani permetteva inoltre ad un tenente della milizia repubblicana di malmenare il giovane che poi veniva denunciato alla polizia repubblicana».

Dei tre giornali che hanno dato questa notizia, due, *L'Avanti!* e *L'Unità*, non rilevano quell'*ex frate* e insistono su *Don Galgani*. Per la stessa ragione, probabilmente, per cui, nella cronaca delle giornate romane di illustri personalità, siano pure dei compagni, se ne omettono accuratamente le visite in Vaticano.

I funerali di Mons. Brunello

Stamane, sabato, nella chiesa di S. Agnese in Agone si sono celebrati i funerali del compianto Mons. Marco Brunello, Prelato Domestico di Sua Santità e Rettore della medesima chiesa.

Ha cantato la S. Messa di *requiem* Monsignor Guido Anichini, Assistente Centrale della Federazione Universitaria di Azione Cattolica, mentre prestavano servizio all'altare alcuni alunni del Pontificio Collegio Urbano de Propaganda Fide.

Erano presenti, oltre i famigliari del defunto, le LL. Eminenze i Cardinali Marmaggi e Pizzardo, S. A. E.ma il Principe Chigi Albani della Rovere, Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine Gerosolimitano di Malta, il Principe Filippo Doria Pamphily con la Consorte e la Sorella, il P. Del Buono, Preposito Generale dei Padri Scolopi, l'on. Cingolani, Monsignor Bonazzi per la Sacra Congregazione dei Riti, Mons. Raffa per la S. Congregazione del Concilio, Mons. Borghino, Mons. Civardi, ed il Dr. Bozuffi per l'Azione Cattolica Italiana, Mons. Marte Giusti per la Biblioteca Apostolica Vaticana, una rappresentanza della Curia generalizia dei PP. Conventuali, e del convento dei SS. XII Apostoli, numerosi Procuratori generali di Ordini e Congregazioni religiose, una rappresentanza dell'Orfanotrofio del S. Cuore di Maria, l'avv. Perrilli dell'Alto Commissariato per l'epurazione. Notati non pochi parroci delle parrocchie dove lo zelante Monsignore ha tenuto efficaci predicazioni, molti altri sacerdoti e secolari amici o conoscenti. In posto distinto la comunità dei cappellani della chiesa di S. Agnese rendeva il mesto tributo della propria riconoscenza al Superiore scomparso dopo parecchi anni di guida nel ministero sacerdotale.

Così i funerali di stamane sono riusciti una solenne manifestazione dei sentimenti di stima e affetto, che Mons. Brunello con le sue virtù ed il suo infaticabile apostolato aveva largamente diffuso intorno alla sua persona.

Per i caduti di Cefalonia

Lunedì 24 c. m., ricorrendo il secondo anniversario della fucilazione degli Ufficiali e dei soldati della Divisione «Acqui» con cui si concluse l'immane eccidio di Cefalonia, a cura dei reduci e delle famiglie dei caduti, sarà celebrata una solenne Messa di suffragio nella chiesa del Sacro Cuore (Lungotevere Prati) alle ore 10.

CONFERENZE

Domenica 23 settembre:

Associazione Archeologica Romana (quadriportico di San Paolo fuori le mura, ore 16): «Illustrazione della Basilica Ostiense, del chiostro ed altri accessori», on. Egilberto Martire.

A.R.D.E.A (Capolinea del n. 20-a Porta Latina, ore 15.45): «La Via Appia Antica dal Domine quo vadis ai Cemeteri cristiani», cav. Guglielmo Pelami.

Unione Storia ed Arte (Museo Nazionale Romano alle Terme, ore 15: «Illustrazione del Museo», prof. Salvatore Aurigemma.

Circolo Archeologico Romano (Stazione Roma Nord, piazzale Flaminio, ore 14.30. Visita alla Villa di Livia a Prima Porta.

PER L'ASSEMBLEA DEI GIORNALISTI

Il Consiglio direttivo della Federazione nazionale della Stampa Italiana, nella sua ultima riunione, con la partecipazione dei rappresentanti delle Associazioni giornalistiche di Napoli e di Milano, ha deciso di invitare il Consiglio direttivo provvisorio dell'Associazione della Stampa Romana a convocare l'assemblea generale dei giornalisti di Roma, formata con gli stessi criteri adottati per la formazione dell'assemblea dell'ottobre 1944 per l'elezione delle cariche federali, per eleggere il Consiglio direttivo della Associazione stessa e i delegati al primo convegno nazionale dei giornalisti; di invitare il Consiglio direttivo provvisorio del Sindacato della Stampa parlamentare a convocare l'assemblea degli iscritti (giornalisti muniti della tessera di accesso alla Camera dei Deputati e al Senato) per l'elezione del Consiglio Direttivo del Sindacato stesso; di invitare il fiduciario federale presso il Sindacato dei corrispondenti italiani (Sala Stampa a S. Silvestro) a convocare tutti i giornalisti corrispondenti di giornali italiani per l'elezione del Consiglio Direttivo del Sindacato medesimo.

I Consigli direttivi delle tre anzidette Associazioni giornalistiche di Roma, una volta nominati, dovranno, innanzi tutto, aggiornare i vecchi statuti e presentarli, corredati di apposite relazioni illustrative, al primo convegno nazionale dei giornalisti per l'esame e l'approvazione.

PREMI DI INCORAGGIAMENTO AGLI ARTISTI

Il Ministro della Pubblica Istruzione, al fine di meglio disciplinare la concessione degli aiuti e premi d'incoraggiamento agli artisti e ai cultori di discipline artistiche, ha stabilito: 1) Gli aiuti vengono dati direttamente dal Ministero, su domanda dell'interessato su carta esente da bollo e previa istruttoria della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, a pittori, a scultori, ad architetti e studiosi di discipline d'arti figurative che versino in particolari disagiate condizioni economiche. Tali aiuti non sono superiori alle L. 3.000, salvo che si tratti di casi di una gravità eccezionale debitamente documentata; 2) i premi di incoraggiamento sono concessi a pittori, scultori, architetti e studiosi di discipline di arti figurative la cui attività meriti di essere sostenuta e segnalata. La domanda per la concessione del premio, redatta su carta legale, deve essere presentata entro il 31 ottobre, all'Accademia di Belle Arti più vicina. Alla domanda i richiedenti devono unire i documenti che comprovino la loro attività. Il Presidente dell'Accademia trasmette la domanda al Ministero entro il 15 novembre corredandola delle notizie a lui risultanti sull'attività del richiedente.

Il premio che in nessun caso deve eccedere la somma di L. 10.000 per ogni esercizio finanziario, è concesso dal Ministro su motivato parere di un'apposita Commissione da lui nominata e composta di tre esperti e di due funzionari della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti di grado non inferiore al VI.

Il premio può essere corrisposto in due rate uguali: una all'atto della concessione, l'altra sei mesi dopo, previa conferma del parere favorevole da parte della Commissione.

Per il corrente anno i premi messi a disposizione sono 12 per l'ammontare di L. 10.000 ciascuno e precisamente n. 3 per la pittura, " per la scultura, 3 per l'architettura e 3 per gli studiosi di disciplina di arti figurative.

NOTIZIE BREVI

Congresso dei pensionati civili e militari. — Nei giorni 27 e 28 corr. alle ore 9 a. m. nella sala «Auditorium» della Casa Madre dei Mutilati, piazza Cavour, avrà luogo il primo Congresso dell'Associazione nazionale pensionati civili e militari.

Vi interverranno i rappresentanti di tutte le Sezioni d'Italia.

***

Viveri di provenienza alleata distribuiti in quindici mesi. — La Sepral comunica: I generi alimentari di provenienza alleata distribuiti dalla Sepral di Roma a mezzo dei grossisti dal giugno 1944 a tutto l'agosto 1945 ammontano a circa 380.000 quintali per un valore di un miliardo e 160 milioni.

***

Il supplemento latte per gli addetti a lavori nocivi. — La Sepral comunica: si informano gli Enti e le Ditte interessate che le richieste tendenti ad ottenere il supplemento latte per il bimestre novembre-dicembre 1945 a favore dei dipendenti addetti ai lavori nocivi devono essere presentate, in triplice copia, all'Ufficio di Igiene e Sanità del Comune di Roma entro e non oltre il giorno 5 ottobre c. a.

Dette richieste dovranno indicare il nominativo, il domicilio e la qualifica dei dipendenti, nonchè le effettive mansioni svolte da ciascun dipendente. Le richieste presentate oltre il suddetto termine verranno senz'altro respinte.

I licenziamenti del personale incluso nell'elenco dei beneficiari, verificatisi durante il suddetto bimestre, dovranno essere immediatamente denunciati alla «Sepral» a cura degli Enti e Ditte interessate.

***

Concorso. — Nella Scuola dell'Arte della Medaglia è indetto un concorso per l'iscrizione di 12 allievi e per il conferimento di una borsa di studio per l'anno scolastico 1945-46. I concorrenti dovranno presentare domanda entro il 31 ottobre 1945 al Ministero del Tesoro, Direzione Generale del Tesoro.

†

Martedì 25 Settembre nella Chiesa di San Roberto Bellarmino, alle ore 10, verranno celebrate Sante Messe per

VITTORIO ROBERTI di CASTELVERO

allievo Guardia Nobile di Sua Santità

Non ritrovato dopo un'escursione senza ritorno fatta il 25 Agosto sull'Adamello.

Un'omelia del Cardinale Ascalesi sui doveri del dopoguerra

Alla funzione di ringraziamento dopo il miracolo di S. Gennaro, felicemente compiutosi dopo 34 minuti di preghiere, l'Em.mo Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli ha pronunziato una omelia nella quale rilevato come la coincidenza della festa del glorioso Martire San Gennaro con le trattative di pace che si vanno svolgendo in questi giorni, ha indubbiamente un recondito significato che vuol parlare ai nostri cuori per invitarci a ringraziare l'Altissimo di averci scampato da tanti pericoli e a pregarlo affinchè le sue grazie si accrescano, mentre i tempi si presentano ancora sì dubbiosi e tristi, il Presule ha voluto ricordare i doveri che abbiamo di dimenticare il male anche verso i nemici e di dire, con S. Paolo: «ci maledicono e noi li benediciamo».

Ricordate le stragi e gli orrori della guerra, l'Em.mo Oratore, ha messo in risalto come a questa, purtroppo, nessuno ebbe forza di opporsi, sicchè la migliore gioventù di tre continenti fu portata al combattimento. Soltanto la voce del Vicario di Cristo, interprete della Verità Eterna, si levò a protestare in tutti i modi possibili e, da quella Cattedra, nulla fu lasciato intentato per prevenire o arginare il flagello, finchè, quando tutto fu proprio vano non restò al Romano Pontefice che di ricordare il biblico ammonimento: «Saranno dissipate le genti che la guerra vogliono».

L'ammonimento si è avverato e tremenda è caduta la punizione su coloro che la guerra scatenarono e barbaramente condussero.

Questo ci sia almeno di insegnamento all'umanità: la violenza non costruisce e non dura. Restauriamoci nell'amore del prossimo, che il Figlio di Dio ci insegnò come la via migliore per essere grati al Padre, e, in questo vero amore — che è anche verace verità — ricostruiamo la nostra Patria, tutte le Patrie.

Le agitazioni napoletane

NAPOLI, 22.

Durante la presenza a Napoli del Presidente del Consiglio sono avvenuti incidenti dei quali l'*ANSA* dà questa versione.

Ieri mentre si svolgeva la riunione alla Camera del Lavoro, la folla assiepata dinanzi alla sede si abbandonava a dimostrazioni manifestando il proprio malcontento per la mancata comunicazione delle attese provvidenze. E la insoddisfazione della folla aveva una nuova espressione quando il Presidente Parri, salito sulla sua automobile, si accingeva a lasciare la Camera del Lavoro per recarsi all'aeroporto. I manifestanti si stringevano tumultuando attorno alla macchina che con molti stenti riusciva finalmente a farsi strada e a dirigersi a Capodichino. La macchina del segretario del Presidente, invece, sotto la pressione della folla, rimaneva gravemente danneggiata.

Successivamente i manifestanti invadevano la Camera del Lavoro devastandola. Una colonna si dirigeva poi verso piazza Dante e via Roma continuando la manifestazione.

Alle 18 il Presidente del Consiglio partiva dall'aeroporto.

Il Comitato di Liberazione Nazionale, riunitosi la sera stessa, dopo aver espresso la sua riprovazione per gli incidenti odierni e per il gesto inconsulto «di alcuni elementi incontrollati, strumenti coscienti o incoscienti di provocazione» che hanno danneggiato la Casa del lavoratore ove avevano avuto fraterna ospitalità, ha fatto voti perchè le autorità alleate ascoltino la voce che si leva dalla massa dei lavoratori del porto e dalle loro famiglie e allontanino al più presto i prigionieri tedeschi da Napoli. Il C.L.N. fa presente inoltre al Governo la necessità di elevare il sussidio ai lavoratori licenziati ad un livello più adeguato al costo della vita, ed invita le autorità competenti a procedere al più presto, alla messa in cantiere di grandi imprese di lavori pubblici, al fine di assorbire rapidamente la massa dei disoccupati e dei reduci.

La stessa agenzia dà notizia che ieri mattina hanno sospeso il lavoro per ragioni economiche i postelegrafonici e gli statali dell'arsenale.

Azioni di polizia in Puglia

BARI, 22.

Mentre ad Andria continua il rastrellamento delle armi, forze di polizia hanno operato in territorio di Minervino Murge arrestandovi i maggiori responsabili dei torbidi del giugno scorso, parecchi disertori e autori di furti in danno degli Alleati.

Nessun incidente si è verificato nel corso delle operazioni.

Si ha però a lamentare la morte di un carabiniere ed il ferimento di altri 17 agenti per il ribaltamento di un camion che li trasportava a Minervino.

La morte di Callisto Giovazzi

Ci giunge da Bergamo la dolorosa notizia della morte dell'avvocato Callisto Giovazzi.

Uomo di nobile cuore, di schietta fede operosa, di acuto ingegno, di profonda coltura giuridica, avvocato tra i più reputati, alla famiglia, alla professione, alla città, alla Patria, consacrò la sua vita di esemplare cattolico. Ufficiale combattente nell'altra guerra, portò nell'Azione Cattolica, nelle attività politiche, nelle Amministrazioni locali e al Parlamento lo stesso spirito di abnegazione, lo stesso zelo di opere per le fortune della Nazione che vide sempre e si adoperò perchè fossero congiunte inscindibilmente agli ideali della cristiana democrazia.

Attese serenamente l'ora suprema per quel che fu il sospiro dei suoi ultimi anni: ricongiungersi in Dio alla Consorte amatissima, morta immaturamente, lasciandolo devoto custode delle sue virtù negli affetti e doveri domestici, nel crescer dei figli. Ai quali dei Genitori, così, resta il conforto di un'inesauribile eredità di bene, fra la condoglianza unanime degli amici, dei concittadini, di innumere schiera di ammiratori e non soltanto nel campo cattolico, che lo ricorda accanto a Don Clienze Bortolotti, a Giuseppe Gavazzeni, a tutta la schiera di elette energie che attinsero alla scuola e all'esempio di Niccolò Rezzara e di Medolago Albani.

Disordini a Roggiano Gravina

COSENZA, 22

Nel Comune di Roggiano Gravina, a seguito della chiusura di alcuni molini che avevano contravvenuto alla disciplina granaria, si sono verificati gravi incidenti. Elementi sobillatori hanno aizzato la popolazione che ha manifestato tumultuosamente contro gli agenti della Guardia di Finanza. La forza pubblica è stata costretta a far uso delle armi e numerose persone sono rimaste ferite.

L'ordine è stato ristabilito.

I prossimi lavori del Convegno di Londra

LONDRA, 22.

Sull'ulteriore svolgimento dei lavori l'A. P. informa che i cinque Ministri, circondati da un'atmosfera di segretezza, richiesta da Molotov, si preparano oggi a concludere le conversazioni sui trattati di pace e a iniziare le discussioni sul controllo dei Dardanelli e la internazionalizzazione dei corsi d'acqua europei.

La prossima Nazione della quale dovrà essere preparato il trattato di pace è l'Ungheria, comunque prima di iniziare conversazioni in merito, i Ministri dovrebbero decidere se nel trattato per la delimitazione delle frontiere bulgaro-jugoslave bisognerà specificare tutta la linea di demarcazione oppure solamente quelle parti ove si verificheranno cambiamenti importanti.

Benchè si discuta l'avvenire di un paese dopo l'altro, non sembra che i Ministri siano arrivati ad una sistemazione definitiva poichè essi si dedicano sopratutto a discussioni relative agli aspetti tecnici dei trattati dei Balcani, evitando questioni di carattere politico.

La insoddisfazione russa nei confronti del Governo greco, che deve la sua esistenza alla presenza delle truppe britanniche in Grecia, e la insoddisfazione degli anglo-americani nei confronti dei Governi di Bulgaria, Romania ed Ungheria, i quali per contro godono dell'appoggio dei sovietici, hanno fatto sorgere diversi ostacoli

Per esempio, ieri i Ministri non hanno tenuto alcuna considerazione delle rivendicazioni greche nei confronti della Bulgaria perchè i russi si rifiutano di ascoltare l'attuale Governo greco e gli alleati occidentali si rifiutano di negoziare con l'attuale regime bulgaro.

Gran parte della sessione di ieri è stata dedicata alla protesta sottoposta dai russi contro la politica d'informazione adottata dal Consiglio. Secondo fonti bene informate, Molotov avrebbe dichiarato che i comunicati sugli incontri erano troppo ampi e che troppe informazioni circa le sessioni che hanno luogo a porte chiuse sono rivelate; gli altri Ministri avrebbero accondiscesa a emettere d'ora innanzi comunicati sibillini.

Diventa intanto sempre più evidente che essi, Molotov compreso, non hanno alcuna fretta di finire le discussioni sui trattati, nonostante le loro sessioni debbano terminare alla fine dell'entrante settimana. Si ritiene che i lavori di dettaglio potrebbero essere lasciati ai rappresentanti dei Ministri, per essere completati tra le sessioni.

Allo scalo-merci di Bolzano...

IN UN ANGOLINO APPARTATO, GENTE DI BRESCIA, DESIO, PARMA, GUASTALLA, GALLARATE, BUSTO ARSIZIO, MANTOVA, ED ALTRI CENTRI HA CREATO UN'OASI DI COMMOVENTE FRATELLANZA PER SOCCORRERE GLI ITALIANI CHE TORNANO». Ne parla Gianni Marini nel numero ultimo de L'OSSERVATORE DELLA DOMENICA, offrendo ai lettori anche una serie di nitide fotografie. Ogni ceto di persone troverà in questo numero qualcosa di suo gusto. Dopo la lettura del commento al Vangelo e della settimana liturgica, il lettore può scegliere a piacimento. Poesia? Una lirica di D. Lamura: SU UNA CHIESA DISTRUTTA è onorevolmente sistemata in prima pagina; Storia? Piero Chiminelli continua la serie degli eresiarchi illustrando ELVIDIO, L'AVVERSARIO DELLA «VIRGO VIRGINUM»; Politica? IL CORTOMETRAGGIO DELLA SETTIMANA apre al lettore una finestra sul mondo; Polemica? si legga l'ARIA DEL CONTINENTE (russo) e SCAMBIO DI CONSIGLI nelle due rubriche ormai... mondiali: CAFFE' DEGLI AMICI e PESCA REALE; novellistica? Virgilio Caselli in una apposita pagina di ambiente parrocchiale (novità di stavolta) rievoca spassosamente le malinconie di un povero parroco, dal vero; Varietà? nella poesia d'angolo, PUF vi spiega come la pensa su «LA VOCE DEL CURATO»; Zuppi vi fotografa e descrive il commercio del «FUMO A BORSA NERA» per le vie di Roma; P. Benassi continua la didascalica rubrica «ZOOLOGIA... COMPARATA» con equilibrate considerazioni... suine.

E le risposte in rima di PUF ai lettori poeti, e il romanzo a puntate, e la Corriera non vogliamo ricordarle?

A conti fatti: 8 pagine, 15 buone firme, 17 illustrazioni, che si possono acquistare in ogni edicola a LIRE CINQUE!

ISTITUTO FERRARIS
Piazza di Spagna, 35 - Tel. 65807
CORSI DIURNI E SERALI
per ogni tipo di scuola
— Inizio 15 settembre —

PRESTITI - MUTUI - CAPITALI
Impiego capitali. Compra vendita immobili. Cessioni quinto stipendio. Licenze negozi, pubblici esercizi, volture e trasferimenti. Pratiche danni guerra. Qualsiasi certificato. «ISTITUTO MERIDIONALE» - Vico Berio, 2 - NAPOLI

Lotteria Nazionale
"ITALIA"
a favore dell'E.N.D.S.I.
e della C.R.I.
I BIGLIETTI SONO IN VENDITA
a L. 30 cadauno

FIORI DI NAPOLI
LA NUOVA CREAZIONE DI CANNAVALE
E LA SINTESI ARMONIOSA DEI PROFUMI DI TUTTI I NOSTRI FIORI

INSETTI DISTRUZIONE RADICALE ECONOMICA
Preventivi gratis - Facilitazioni a Collegi, Istituti, Comunità religiose.
CIANA - Via Nazionale, 243 - Telefono 485.994

MONTECATINI A DOMICILIO
Chi non può recarsi a Montecatini può fare la cura a domicilio chiedendo le Acque e le relative istruzioni presso le Farmacie, ed ai Concessionari:
G. CRIPPA & C. S. A. Via Urbana, 149 - Roma - Tel. 485.520

Mapil
PELLICCE PER TUTTI
Lapin . . . . . L. 10.000
Zampine . . . . » 10.000
Capretti agnelli . » 15.000
Talpe e Lontrine . » 20.000
i prezzi più buoni della piazza
Via Campo Marzio 69 - piano 1°

BANCO DI SANTO SPIRITO
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
SPECIALI FACILITAZIONI AD ENTI, ISTITUTI RELIGIOSI ED OPERE PIE

STATUE SACRE - Ditta LUIGI GUACCI - Lecce

IL PRIMO "FESTIVAL,, INTERNAZIONALE DI ROMA

(Cinematografo - Teatro - Musica)

L'idea incominciò a sorgere dal marzo scorso, in un gruppo un po' ristretto; ma si limitò, in principio, all'iniziativa di un festival internazionale del dramma e del cinematografo. Promotori ne furono Giuseppe Caronia Rettore della R. Università di Roma; Mario Vincepuerra Commissario della Società degli Autori; Ignazio Silone in rappresentanza degli Scrittori; Alfredo Casella in rappresentanza dei Musicisti; Lionello Venturi per la critica d'arte; Guido M. Gatti per la critica musicale; Ermanno Contini per la critica drammatica; Gianni Puccini per la critica cinematografica; Gino Severini per la libera Associazione delle Arti Figurative; Goffredo Petrassi per il gruppo «Musica viva»; Mario Camerini per l'Associazione culturale del cinematografo; Corrado Alvaro per il Sindacato Autori e Scrittori; Giuseppe Giaccone per il Sindacato Lavoratori dello Spettacolo; Mario Panunzio per il Sindacato musicisti. E si giunse al programma di una mostra dello spettacolo.

Ma, nell'istesso tempo, la R. Accademia di S. Cecilia andava studiando la realizzazione di un'eccezionale stagione operistica e sinfonica; e, d'accordo con la R. A. I., veniva suddividendo i compiti delle due famose masse orchestrali e corali per poter offrire esecuzioni liriche perfette, affidate a direttori d'orchestra di eccezionale perizia.

Naturalmente queste due ottime iniziative culturali-artistiche si fusero senza sforzo. Ne è nato così il primo festival internazionale della musica, del teatro e del cinematografo, in Roma; sotto l'egida dell'Accademia di S. Cecilia, che è la più gloriosa fondazione artistica italiana — nel campo dello spettacolo — e con il contributo organizzativo della R. A. I. dell'Ente Teatrale Italiano, dell'Associazione Industriale e dell'Associazione culturale del cinematografo.

Il Governo italiano, e particolarmente la Presidenza del Consiglio ed il Ministero della Pubblica Istruzione, hanno preso molto a cuore quest'iniziativa, cui vanno attivamente partecipando gli Addetti Culturali delle Ambasciate di Francia, Inghilterra e Russia, ed i Capi dei rispettivi Uffici cinematografici delle tre Nazioni.

L'Ambasciata d'America ha fatto di tutto per parteciparvi; ma per ragioni industriali e per criteri internazionali il gruppo dei produttori di Hollywood ha declinato l'invito non solo d'Italia ma di qualsiasi festival europeo; tanto è vero che esso non sarà presente neanche a quello svizzero di Lucerna ed a quello francese di Cannes. Non si è perduta però la speranza di poter avere un grande film americano, che verrebbe proiettato al termine del festival romano a scopo di beneficenza.

Apposite commissioni di tecnici sono state nominate per il regolamento dell'intero festival, che procederà progressivamente in tre cieli: cinematografico, drammatico e musicale: dal 22 settembre al 5 dicembre. E' il cinematografo che inaugura, dunque, la serie degli spettacoli. I films esteri sono stati portati a Roma in aeroplano da Parigi, da Mosca, da Londra. Così, da stasera, al teatro «Quirino» si inizierà la successione dei diciotto grandi films che si susseguiranno, con due spettacoli al giorno per ciascuno, fino a domenica 7 ottobre. Il loro ordine cronologico sarà il seguente: Thief of Bagdad *(technicolor)*, Les enfants du paradis, Città aperta, Lenin nel 1918, Thes happy breed, Goupi mains rouges, Il numero 217, Lady Hamilton, Cascei l'immortale, La legge del grande amore, L'éternel retour, Bilthe spirit, Le visiteurs du soir, Berlino, Pontcarral, Henry V, Ivan il Terribile, Giorni di gloria.

L'Inghilterra si presenta con l'attrattiva del technicolor, *e tra i realizzatori si notano Alessandro Korda e Noel Coward. La Francia presenta, tra le sue tormentate vicende drammatiche, il famoso film* Les enfants du paradis *di Carné. La Russia offre films, in genere a sfondo storico-politico, ma anche films importanti dal semplice punto di vista umano come* Cascei l'immortale *e* La legge del grande amore. *Fra i suoi registi si notano Romm ed Eisenstein. L'Italia dà due films di propaganda politica:* Città aperta, *di Rossellini, e* Giorni di gloria, *di Visconti.*

Il festival drammatico, si svolgerà, pure al «Quirino», dal 3 al 14 ottobre. Come primi cenni, si sa che saranno rappresentati una tragedia di Shakespeare: Sogno di una notte di mezzaestate *e la* Mandragola *di Machiavelli.*

*Quindi, dopo un lungo intervallo, dal 9 novembre al 5 dicembre si svolgerà il grandioso Festival musicale, di cui si occupa più particolarmente l'Accademia di S. Cecilia. Esso comprenderà opere, opere da camera, concerti sinfonici e Messe. Verrà rappresentato l'*Otello *di Verdi, diretto da Victor de Sabata;* Don Giovanni *di Mozart; la* Cenerentola *di Rossini;* Didone ed Enea *di Purcell;* Maria Egiziaca *di Respighi. Nella direzione si alterneranno, oltre a Victor de Sabata, Vittorio Gui, Fernando Previtali ed altri. Le diverse manifestazioni musicali avranno luogo nei teatri «Adriano», «Quirino» e nella Sala e nel piccolo Teatro accademico di S. Cecilia; dove verrà rappresentato* El retablo de Maese Pedro *di De Falla.*

Victor de Sabata dirigerà inoltre la «Messa Solenne» di Beethoven. Saranno eseguite anche la Messa d'Alfredo Casella e quella di Goffredo Petrassi. Questi sono i primi comunicati ufficiali degli organizzatori; e vi potranno essere tenue varianti, qualche aggiunta e qualche gradita sorpresa. I concerti sinfonici comprenderanno musiche moderne dei vari Paesi rappresentati, mentre sul podio si alterneranno direttori d'orchestra tra i migliori d'Europa.

Farà anche parte del Festival un Convegno teatrale, promosso dall'Accademia d'arte drammatica, che si svolgerà dal 25 al 30 ottobre, nell'intervallo tra il Festival drammatico e quello musicale.

Forse la preparazione di questo avvenimento artistico internazionale, che per la prima volta è offerto al pubblico romano nel tipico autunno che da secoli fa convergere all'Urbe migliaia d'appassionati, risulterà un po' affrettata e non completa: ma a tutti è evidente l'importanza spirituale di questo primo tentativo, che vuol stabilire e proiettare, per gli anni futuri, programmi vasti nel campo dell'arte e della cultura.

R. A. SQUADRILLI

(*Lazz.*). Alcune Nazioni ospiti, come risulta dal programma, si fanno rappresentare e presentare dinnanzi ad un giudizio internazionale sotto quegli aspetti che esse stesse hanno creduto i più veritieri: passionalità morbose, erotismo, e altri «valori umani».

Il che si sarebbe potuto con buone ragioni evitare (influendo perchè fosse evitato), se la Nazione ospitante non avesse voluto esser da meno con la pornografico-blasfema *Mandragola*. Scelta tanto più infelice in quanto che confermerà la fissazione d'Oltr'alpe: che gli Italiani sian proprio inguaribili seguaci di Machiavelli. Tant'è vero che oltre che in politica lo sono in arte.

PER L'UNITA' IDEALE

della storia delle scienze

Che la specializzazione sia ottima cosa in qualsiasi espressione dell'intelletto, è fuor di dubbio, poichè solo con l'applicarsi esclusivamente ad un determinato argomento, si può giungere a possedere di esso una conoscenza che più si avvicina alla perfezione.

Ma è pur vero che il quadrare la propria mente alla visione unilaterale di un soggetto o di una materia racchiude spesso il pericolo di far perdere di vista gli altri aspetti lontani ed anche quelli vicini, che lo stesso argomento può mostrare, facendo perdere, nello stesso tempo, la cognizione di rapporti intimi tra i vari angoli visuali sotto cui esso si può mostrare, o quelli, non meno interessanti, che legano tra loro le varie scienze, le varie discipline, le varie espressioni, in fine, dell'intelletto.

La specializzazione non dovrebbe escludere, ma dovrebbe anzi sottintendere una conoscenza più vasta e tale da conferire all'argomento particolare di studio, quell'inquadramento del particolare nel generale, che meglio gli si conviene.

In tal modo, più esatta e più corrispondente a verità sarà la precisazione del dettaglio, quando sia nota la veduta di insieme, e quando detto dettaglio potrà trovare il suo giusto incastro nel vasto quadro in cui, con mirabile proporzione ed armonia, tutte le espressioni dell'intelletto troveranno la loro giusta posizione legate da intime e naturali corrispondenze.

Ma se tale necessità dovrebbe imporsi a chi della scienza abbia una visione più esatta e più corrispondente alla sua intima essenza, ugualmente dovrebbe accadere per colui che della stessa scienza voglia conoscere non solo lo stato attuale, ma voglia, a ritroso nei secoli, seguirne lo sviluppo.

Collegate tra loro molto più di quanto non appaia ad un rapido e poco attento esame, quelle che sembrano essere le storie diverse delle varie scienze, non possono prescindere la conoscenza dell'una da quella dell'esistenza delle altre, anche quando, apparentemente, queste non abbiano nulla a che vedere con quella che si prende in studio più particolare.

La verità è che le singole scienze risultano essere l'artificioso suddividersi di uno scopo unico che sempre, nei secoli e nei millenni, ha perseguito l'uomo: quello di conoscere la verità, circa i fenomeni naturali che lo circondano.

E come questa verità è una ed è apparsa agli uomini delle varie epoche a seconda del modo col quale ciascuna di queste poteva intenderla, pur rimanendo unica in un senso che può essere detto trascendentale, così deve ammettersi, per lo meno, che questa unicità di essenza reclami intimi e costanti legami tra le artificiose suddivisioni nelle quali è stata dall'uomo spezzettata.

Se è vero quel che insegna la moderna storiografia, non esistere cioè storie particolari, poichè una sola è la storia dell'uomo, quella dello spirito nelle sue molteplici apparenze che furono artificialmente costruite per didattica comodità, a maggiore ragione dovrà ritenersi unica, e non ulteriormente suddivisa, una di queste già artificiose suddivisioni e, nel campo nostro, quella che si interessa nello svolgersi nei secoli della vita della scienza.

Trattai una volta della collaborazione scientifica nella storia: la necessità di tale collaborazione tra cultori di scienze diverse, è chiara, io credo, se portiamo il nostro ragionamento sul piano ora prospettato. Gli esempi forniti dalla storia, che allora credetti utile di addurre per confermare quanto andavo asserendo, erano molti: filosofi, matematici, biologi, medici, astronomi anatomici, botanici, chimici, fisici, si trovano troppo spesso collegati nello studio di un unico problema, per non rendere evidente, con questo fatto soltanto, la necessità della collaborazione scientifica.

Ma anche senza conoscere l'esistenza di tali testimonianze, la logicità del ragionamento dovrebbe condurre allo stesso risultato.

Unicità di scopo impone una base di unicità di pensiero, il che conduce ad una fondamentale unicità di mezzi usati per raggiungere apparentemente diversi scopi: se bene osserviamo le differenti tecniche e i mezzi tecnici in uso nelle varie branche scientifiche, e le osserviamo prescindendo dalla apparenza mutevole, non sarà difficile scorgere in ciascuno di loro un collegamento, una specie di filo conduttore che guida il pensiero su di una stessa via, spesso imponderabile, ma non per questo meno efficiente nel suo ufficio di arteria unica, recante a tutte le scienze, apparentemente diverse, il nutrimento dell'unica linfa, la luce dell'unica lampada, il ripercuotersi dell'unico alito divino che infuse nell'uomo primo la luce della intelligenza.

L'inscindibile unicità di questo primo afflato rivelasi sempre, a quel che mi sembra, ogni volta che esso mandi un bagliore, riflesso da quella Divina Fonte da cui provenne, e partecipi, sia pure in modo umano, di quella Creatrice Divinità, onde esso stesso è sorto.

Così la commozione prima dello spirito che crea l'opera d'arte, come ho già cercato di dimostrare altrove, non è diversa da quella che scopre in una legge di chimica o di meccanica, un lembo fino allora nascosto di una verità naturale.

E non sembri un paradosso se affermo che la scoperta, per es., del sistema eliocentrico, la legge di attrazione ed altre simili scoperte che non sembrano avere alcuna relazione con quelle chiamate espressioni d'arte, possono esser poste sul medesimo piano di creazione, possono esser definite frutto dello stesso baleno che ha creato in Beethoven le mirabili sinfonie, in Michelangelo le splendide sculture, in Dante le divini terzine.

Altra volta trattai della complessità della storia della medicina, per dimostrare quanto multiforme dovrebbe essere la cultura di chi si accinga allo studio di questa disciplina.

La dimostrazione ultima è la stessa, anche se il procedimento usato è inverso: dimostrare la complessità di una scienza, anzichè dimostrare la molteplicità delle scienze concorrenti ad un unico scopo.

«A voler pretendere dallo storico della medicina tutto ciò che ha, o ebbe diretto o indiretto collegamento con la disciplina da lui professata, egli dovrebbe essere una enciclopedia vivente, sostenuta dal prodigio di una memoria mirandolesca».

Così affermavo in quell'occasione nella quale, pur non avendo di mira lo scopo che ora mi sono posto, questo affiorava a mia stessa insaputa; segno evidente che è sostenuto da una intima e profonda verità.

Ma se, scendendo dal campo della teoria che troppo spesso rappresenta una irraggiungibile astrazione, ci si rivolge alla pratica, è facile accorgersi che l'insegnamento procedente da tali considerazioni, è davvero un'irraggiungibile utopia: conoscere, cioè, l'insieme di tutte le scienze, perchè da questo insieme scaturisce la visione più esatta dell'unico problema che l'uomo si è imposto fin dal suo primo attimo di vita.

Come è impossibile, umanamente parlando, la conoscenza di tutte le discipline scientifiche, altrettanto assurda è la conoscenza della storia di ciascuna di esse, affinchè dalla coordinata visione di ogni singola, ne emerga una universale e affinchè più adeguato sia lo spirito che anima la ricerca.

Assurdo sarebbe questo enciclopedismo che, per essere irraggiungibile, genererebbe solo una estesa diffusione in superficie, senza permettere alcun utile approfondimento.

Ma se assurdo è pretendere che in un solo individuo, sia esso scienziato, sia esso storico della scienza, si compendi il sapere di tutta la sua epoca, e, più ancora, quello di tutte le epoche trascorse, non altrettanto assurdo sarà richiedere, sia all'uno che all'altro, la consapevolezza di questa fondamentale unicità.

Tale consapevolezza potrà conferire una personalità più completa allo storico della scienza, per fermarmi al campo che specificatamente ci interessa; personalità che si dovrà riflettere, necessariamente, nello spirito che anima la sua ricerca, e conferirà al frutto delle sue indagini una complessività di visione che meglio si addica alla materia trattata, di quel che non sia l'unilaterale e perciò monca visione dei fatti isolati. O quanto mai, si può soggiungere, egli sarà in grado di proporsi dei problemi la cui semplice impostazione sarà sommamente utile allo svolgimento delle sue ricerche, e conferirà a queste un posto più idoneo ed adeguato alla loro vera natura.

Ho detto che in un solo individuo non può presumersi la conoscenza enciclopedica necessaria allo svolgimento completo di tutto il quadro storico scientifico, storico filosofico, storico artistico ed in fine di ogni espressione dell'intelligenza che abbia avuto vita nei passati secoli.

Ad ovviare questa assurdità di richiesta e, nello stesso tempo, a venire incontro a queste necessità culturali, può bene essere invocata la collaborazione, come già ho avuto modo di accennare poco prima.

Dalla collaborazione bene intesa di storici delle diverse scienze, come dalla collaborazione di scienziati di diverso indirizzo, potrà emergere questa visione complessa e più completa di storia della scienza, quando ciascuno, recando il frutto della propria ricerca, e collegando vicendevolmente i molteplici risultati, chiaro e spontaneo si otterrà quel vincolo unico che unisce le scienze e comenta ogni loro sforzo per il raggiungimento del loro scopo.

Non si ha la pretesa di voler imporre qui un nuovo indirizzo alla storiografia delle scienze, nè di volere snocciolare verità nuove o sbandierare scoperte sensazionali.

Quanto ho fin qui riferito, è, forse, nel convincimento di tutti, e da tutti potrà essere accettato, io credo, senza eccessive riserve o risentimenti.

L'unicità dello spirito, qualunque sia la via che esso prenda per manifestarsi, non può non riflettersi in ciascuna di dette vie; e, reciprocamente, chi si accinga alla ricerca delle sue varie espressioni, attraverso i secoli e i millenni, non potrà non constatare tale impronta, se tale ricerca segue la via giusta.

ADALBERTO PAZZINI

CITTÀ DOPO LA TORMENTA

La guerra non è «passata sotto la Mainolda»

Sento qualche suscettibile mantovano, compreso della parte subita dalla sua città nella strage recente — vedete un po' dove certa vanagloria si va a cacciare! — il quale mi redarguisce: Come? Non è passata la guerra, signor mio? Salite ancora su questa Mainolda, volgeteri un po' a destra, e osservate quale sconquasso hanno fatto anche da noi le bombe dirompenti! Infatti ha ragione; e che gli si dovrebbe obiettare? Che tutto è relativo, e che le distruzioni di Porta Molina, tutto sommato, sono quasi niente di fronte a quelle subite da altre città (dalla vicina Verona, per esempio)?

Fatto sta che, giungendo da oriente, dopo un periglioso viaggio da Ostiglia a Governolo, attraverso la incomparabile campagna virgiliana, mai ci è sembrato tanto suggestivo e consolante l'approdo all'antica sede dei Gonzaga. Vista di qui, era la prima volta che con uno stato d'animo particolarmente ricettivo, la fortuna ci concedeva di giungere da questo lato; che ci apparve quasi una rivelazione) veramente questa è una singolare città che si presenta in un suo patetico aspetto, diremmo simile e non meno avvincente di quella che si presenta, dopo Mestre, dal ponte sulla Laguna.

Nel pomeriggio autunnale, in una serenità attenuata da un sottil strato di vapore che la rendeva quasi argentea, Mantova ci apparve nel suo laghetto d'acque del Mincio (ubi flexibus errat Mincius ed è visione che ha pure, per tante tonalità, un sapore straordinariamente virgiliano) con la cupola le torri il castello di San Giorgio e le rustiche arcate della reggia gonzaghesca, con tutto il suo nucleo insomma, che si vorrebbe fissato per l'eternità, ancora intatto.

Ritornati dal camioncello di sfortuna che ci ha portati fin qui, abbiamo toccato terra sul selciato di piazza Sordello. Che piazza, questa! La domina la vecchia torre della Mainolda. Ritrovammo verdissimi gli ippocastani che rendono ancora più fresco e riposante questo piccolo meraviglioso complesso di edifici illustri, fra cui, come tutti sanno, la reggia dei Gonzaga primeggia nei nomi di Andrea Mantegna e di Giulio Romano (la pensate una bomba che squarcia il soffitto della Camera degli Sposi o della Sala dei Fiumi o annienta una parete qualsiasi nell'appartamento degli arazzi o sfonda uno dei famosi soffitti a impresa dell'appartamento ducale?).

Passeggiamo con straordinario piacere sotto uno degli ampi portici di piazza delle Erbe: nel pomeriggio inoltrato il caratteristico mercato a tende e ombrelloni ha soltanto qualche segno della sua variopinta animazione; ma la animazione è lo stesso ricca di mantovana vivacità, e a noi, nella euforia dello scampato pericolo, ci sembra una festa che vien fatta sotto la torre del palazzo della Ragione, intorno alla millenaria rotonda di San Lorenzo, lungo le case degli aromatari Groppelli che le bombe hanno risparmiato.

Hanno risparmiato anche Sant'Andrea. Innanzi tutto: Sant'Andrea? Perchè S. Andrea è la basilica che i Mantovani chiamano la piccola San Pietro e come sapete, per renderla degna di tanta fama, vi hanno lavorato Leon Battista Alberti e lo stesso Mantegna. Non abbiamo chiesto a nessuno, prima, in quale stato si trovasse la basilica; si sa come si fa presto a eccedere con le parole, del resto si trattava di pochi passi. Ed eccoci davanti l'armoniosa facciata albertesca, ecco il più antico campanile, ecco l'aerea cupola del Juvara: grazie a Dio, tutto è intatto. Anzi, per rendere più evidente e più pregiato il dono dell'incolumità di questo tesoro, c'è lì, accanto accanto, il rudere d'una casetta che stava addossata all'insigne monumento. Quella culta bombetta è riuscita perfino a fare qualche cosa di vantaggioso per il nostro Sant'Andrea.

Ci commuove questa non prevedula soluzione. Perfino sentiamo un po' di quel buon umore che faceva dire a Don Abbondio che la peste era sì un tremendo flagello, ma qualche volta anche una provvidenziale scopa. A patto di uscirne, neh! soggiungeva poi.

Un rapido sopraluogo lo abbiamo voluto fare all'altro fastoso palazzo dei Gonzaga, alla villa suburbana del Te, grande fucina di Giulio Romano, scrigno di inestimabili bellezze d'arte. Fuori di porta Pusterla, platani giganteschi facevano corona a questa singolare casa di campagna che ci apparve integra e diremmo quasi ancor più affascinante, nella sua cinquecentesca eleganza, si ripensava allo scempio che di essa avrebbe potuto fare il furore di guerra.

Il quale, come già si disse, non risparmiò poi completamente la città virgiliana: ai suoi margini estremi, infatti, crollarono non pochi dei suoi edifici di pubblica utilità.

A noi, oltre la tristezza di tante vite umane e di tanti beni annientati, ci afflisse in particolare la perdita del ponte coperto di porta Molina, che era una cordiale casalinga introduzione, per chi veniva dal Veneto, a questa città d'arte e di commerci; un ponte che, negli anni perduti, aveva speciali suggestioni per noi bambini, con quell'odore acuto di grano macinato e l'azzurro dei laghetti intravisto dai finestrini.

Ci soccorre improvviso il ricordo di Virgilio: O Lycida, vivi pervenimus, advena nostri... *E' l'ecloga in cui il mite poeta deplora i funesti effetti delle guerre civili, sopratutto nei pressi di questa sua città:* Mantua vae miserae nimium vicina Cremonae... *Eccoli i funesti effetti: questa vaporiera, ai margini della laguna, sospesa, con le sue rotaie, fra acqua e cielo; assurdo, ridicolo, se non fosse tragico, quadretto di guerra, sintesi breve della tragedia che stiamo scontando.*

ANDREA RIGONI

I LIBRI

PAOLO BREZZI - *Le Riforme cattoliche dei secoli XV e XVI*. Roma, AVE, 1945, pagg. 90. L. 40.

(G. S.). — Un nuovo volumetto della pregiata collana «Frontiere», edita dall'AVE, ci porta nel pieno di un periodo storico ricco di movimenti spirituali e culturali di vasta risonanza. Umanesimo, riforma protestante e riforma cattolica, guerre e sacco di Roma, sorgere e fiorire di istituzioni di alta importanza sociale, quali i monti di pietà, le varie congregazioni e confraternite assistenziali, opere ospitaliere, scoperte geografiche e scientifiche, sviluppo straordinario delle arti, dànno ai due secoli, di cui qui si tratta, una singolare fisionomia nel corso della storia europea e mondiale. Il Brezzi, restando nel suo programma, accenna, innanzi tutto, ad altre precedenti riforme ecclesiastiche, tra le quali quella di Gregorio VII (m. 1085). Nota opportunamente che, prescindendo dalle debolezze degli uomini appartenenti ai vari gradi della gerarchia, il cristianesimo rimane una dottrina vitale che contiene in sè le norme per una continua riforma di ciascun fedele e del corpo intero della Chiesa. Ciò è comprovato singolarmente dal fatto che Papi come Alessandro VI e Paolo III, bisognosi essi stessi di riforma, furono spinti dal loro alto ufficio ad iniziare un profondo rinnovamento dei costumi ecclesiastici. Nelle varie correnti riformatrici cattoliche, il Brezzi ritrova, e mette in rilievo, le insigni figure del Cusano, del Ficino e di Pico della Mirandola, di S. Bernardino da Siena e di S. Antonino di Firenze, infine di Erasmo da Rotterdam. Dimostra che non tutti gli umanisti, come si suol credere, possano ritenersi precursori di una riforma antiecclesiastica; che anzi molti di essi intesero restaurare la vita cristiana rimanendo nella Chiesa e giovandosi della letteratura e dell'arte. Difende il popolo italiano dalle accuse di scetticismo, di epicureismo, di indifferentismo religioso, lanciate contro di lui, con molta facilità, da scrittori stranieri. Giunge, da ultimo, al Concilio di Trento «che diede finalmente alla Chiesa un corpo completo ed organico di dottrine teologiche, disciplinari e morali». L'umanesimo cristiano seppe conciliare la cristiana perfezione con una serena umanità e raggiunse in S. Francesco di Sales un perfetto equilibrio, realizzando un ideale da molti vagheggiato, ma non saputo esprimere senza errori ed esagerazioni.

GIUSEPPE TONIOLO - *Il regno di Dio e la sua giustizia*. Ed. Pia Società San Paolo, Roma 1945, pagg. 151, s .p.

(m.). — La Pia Società San Paolo volendo rendere omaggio al Servo di Dio Giuseppe Toniolo nel I centenario della nascita dell'illustre sociologo ha voluto raccogliere in un piccolo volume degli scritti, dei discorsi, e specialmente alcune delle lettere da lui inviate a collaboratori ed amici i quali condividevano con lui il grande ideale cristiano di cercare «il regno di Dio e la sua giustizia».

L'EDIZIONE CRITICA

dell'epistolario saveriano

Per Francisco Xavier che si staccava dal cenacolo della nascente Compagnia per recarsi tanto lontano, non era neppur concepibile l'idea d'una rinunzia ad ogni corrispondenza col mondo che lasciava. E scrisse, a cominciare da Bologna, nel 1540, per finire a Sanciano, la vigilia della morte, nel novembre del 1552, dovunque si trovasse, in Portogallo, in India, nella Malesia, Giappone, alla porta della Cina. Corrispondenza ufficiale, potremmo dire, data la sua autorità di Legato e di Superiore e poi Provinciale dell'India Orientale; di conseguenza, corrispondenza informativa nei confronti dei superiori di Roma, normativa per i missionari suoi collaboratori. Ma, al tempo stesso, corrispondenza personalissima, ricca e calda per spontaneità di effusione sia verso i maggiori, sia verso i minori. In quella primavera della Compagnia, la esiguità dei membri, la vicendevole conoscenza personale, la freschezza delle comuni promesse, l'altezza di quelle anime d'eccezione, a cominciare dal Saverio stesso, non potevano a meno di dare al commercio epistolare del primo apostolo delle Indie la caratteristica di un documento di famiglia, psicologicamente interessante e spiritualmente affascinante. Pagine, dunque, di storia, di autobiografia, di propaganda: le prime linee della storia moderna dell'apostolato, il primo profilo missionario di quest'epoca, il primo appello per la crociata in favore delle missioni.

L'importanza delle lettere saveriane per la storiografia delle missioni è tale che, senza di esse, questa sarebbe assai mutila sugli inizi, gli sviluppi e i metodi di quella nuova evangelizzazione dei grandi paesi asiatici. La parte personale e direttiva che il Saverio rappresenta in questa vera epopea evangelica, l'ampiezza del suo raggio di azione, l'efficacia della prodigiosa sua attività, la solidità delle sue fondazioni, attuate in collaborazione dei suoi primi compagni, trovano nell'epistolario suo una documentazione di prima mano e di valore storico incalcolabile e insostituibile.

Storia viva, però, perchè creata quasi dal nulla e vissuta da un protagonista di prim'ordine, il quale, rivivendola nelle sue relazioni epistolari cogli amici le impregna dei riflessi della sua bell'anima, riccamente dotata sia dal punto di vista naturale, sia specialmente da quello soprannaturale: una compostezza serena che gli deriva dalla nobiltà dei natali, un sano umorismo che tradisce il navarrese di razza, un ardore cavalleresco, trasportato sul piano soprannaturale, per il servizio di Cristo Re; una devozione illimitata al suo padre spirituale, Ignazio, ed una dedizione senza riserva alla Compagnia; e, sopra ogni altra cosa, uno zelo inesauribile e sconfinato, che costituisce come l'anima della sua anima. Questo impulso dinamico, incoercibile, irrequieto, sempre pronto ad ogni nuova impresa, per ardita e temeraria che fosse — come il viaggio alla Cina — ha fatto del Saverio, anche dal semplice punto di vista umano, uno dei pionieri più ardimentosi e più ammirati.

E fu questa ancora la ragione vera dell'enorme ascendente che, per mezzo delle sue lettere, egli esercitò in ogni tempo sull'animo dei lettori, per i quali la sua voce risuonò come una diana trionfante in favore dell'apostolato lontano. Molti dovettero a quella lettura la loro chiamata alla Compagnia e poi alle missioni: nelle corti di Portogallo e di Spagna l'arrivo delle lettere dal Saverio era salutato come una festa, e Giovanni III di Portogallo era solito baciarle prima di leggerle; il cardinal Cervini, che fu poi Papa Marcello II, piangeva per commozione e venerazione, e curò una delle prime raccolte di quelle lettere; e, Legato Pontificio al Concilio di Trento, le faceva leggere a tavola fra i Padri del Concilio stesso; la medesima pratica introdusse san Filippo nella sua comunità, e per poco non dobbiamo chiamar responsabile san Francesco Saverio di privare Roma del suo apostolo, ammaliato egli pure dal miraggio dell'India; san Vincenzo de Paul, ai suoi primi missionari partenti per il Madagascar, additava il Saverio come modello di apostolo e volle che ognuno di essi fosse provvisto d'una copia della vita e delle lettere di lui. Non sembra quindi esagerato quanto scrisse, già nel 1545, vivente ancora il Saverio, il padre Araoz, che cioè questi aveva operato in Spagna e Portogallo non minor frutto colle sue lettere di quanto ne avesse raccolto in India colla sua predicazione.

***

Questa missione di richiamo ai più arditi ideali di apostolato le lettere del Saverio l'hanno continuata attraverso tutti i tempi, come ne fanno testimonianza le edizioni che si son succedute le une alle altre, in tutte le lingue del mondo. Ma un lavoro restava ancora da farsi, faticoso, ma necessario: la revisione *ab imis* di tutta la questione dell'epistolario saveriano, colla ricerca paziente — in mancanza degli originali, che sono pochissimi — delle copie e delle versioni più antiche e, presumibilmente, più rispondenti agli originali stessi. Era più che naturale e quindi spiegabile che, trattandosi di un Santo della statura e della notorietà di Francesco, coll'andar degli anni, i suoi scritti e più specialmente le lettere, andassero soggetti — per zelo indiscreto, per eccessiva devozione, per faciloneria, per ignoranza — a delle avventure non tutte fortunate; sì che le lettere, generalmente diffuse non nella lingua originale, ma in versioni, a seconda dei paesi cui erano destinate, ne uscirono parecchio malconce. Si imponeva perciò oramai un lavoro critico chiarificatore, che si assunse la Direzione dei *Monumenta Historica S. I.* affidandolo al Padre Schurhammer, il maestro riconosciuto della *Xaverius-Forschung*; in questo fu coadiuvato dal suo giovane confratello padre Giuseppe Wicki. Possiamo così oggi salutare la edizione critica (*Monumenta historica Societatis Iesu* - *Epistolae S. Francisci Xaverii aliaque eius scripta* - nova editio ex integro refecta. Ediderunt G. Schurhammer S. I. et J. Wicki S. I. Tomus I [1535-1548], Romae, apud «Monumenta historica Soc. Iesu», 1944, in-4° picc. pp. XXXIX-243*-475; Tomus II [1549-1552], Romae, 1945, ibid., pp. X-654. Prezzo dei due vol. L. 600) di tutte le lettere conosciute e riconosciute come autentiche, riprodotte nella lingua originale in cui furono scritte o dettate, spagnola o portoghese, eccetto alcune poche, di cui mancano gli apografi e che son date nelle versioni più sicure, italiana — una sola — spagnola o latina.

L'edizione delle lettere è preceduta da una «Introduzione» di 243 pagine, in cui vengono esaminate tutte le questioni riguardanti l'autore, facendoceIo quasi sorprendere a scriverle o dettarle man mano che si svolge la sua attività missionaria; indi si esaminano gli scritti tessi — rimasti o perduti — la lingua, l'ortografia, lo stile, l'indole, e le vie di terra e di mare che seguirono quelle missive. Una sezione più ampia passa in rassegna le ricerche e i lavori — copie, versioni, estratti, annotazioni, edizioni, — fatti attraverso quattro secoli, a cominciare dal padre Polanco, primo segretario della Compagnia. Segue un esame critico dei codici e delle edizioni, fino a quella dei *Monumenta Xaveriana* del primo decennio di questo secolo, per poi terminare colla esposizione dei criteri e metodo dell'attuale edizione. La seconda parte dell'opera reca il testo delle lettere, così restituito alla sua più vera genuinità; queste vengono riportate secondo l'anno di composizione, con riferimento alla eventuale corrispondenza di ogni anno che risulta perduta. Ad ogni lettera, o, dove è il caso, gruppo di lettere, precede una particolare introduzione critica, in cui si fa la storia del documento stesso, i suoi passaggi attraverso gli archivi, i vari testi, ecc.; il medesimo per le edizioni a stampa. A sua volta il testo reca, nelle note a piè di pagina, una ricca illustrazione storica, geografica, linguistica, coll'ausilio dei cui dati si è in grado di comprendere appieno la portata del testo saveriano. Le lettere di san Francesco qui riportate sono 137, di cui 9 affatto nuove, non comprese nell'edizione dei *Monumenta Xaveriana*; 69 nel primo volume, 68 nel secondo.

Inutile aggiungere che, attraverso queste ricerche critiche, di cui son qui consegnati i risultati, la biografia del Saverio viene ampiamente illuminata, e molti punti precisati; questa «ricostruzione» definitiva della biografia saveriana sta ora approntando il padre Schurhammer stesso, coronando così la sua fatica.

***

Ma intanto, per quanto riguarda le lettere, sia lecito esprimere un voto. Che, cioè, ora che possediamo l'edizione critica di questo prezioso epistolario, se ne curi una edizione italiana più accessibile al gran pubblico. La fatica dei benemeriti autori non va seppellita, ma sfruttata, largamente sfruttata. In Italia, purtroppo, le lettere di Francesco Saverio sono ben poco note; anche le edizioni relativamente recenti del Cros, in Francia, e del Thibaut in Belgio, passarono quasi inosservate; di farne una versione — e i volumetti del Lessianum si sarebbero prestati assai bene — nessuno studioso, nessun nostro editore si curò; constatazione penosa davvero, che rientra nel problema più generale dello stato della cultura e della editoria cattolica italiana, non esclusa quella missionaria; si preferiscono letture leggere, possibilmente fantastiche a quelle fortificanti che affondano le radici nella vita vissuta delle missioni. Oggi sarebbe l'ora buona, non fosse che per alimentare e incrementare il movimento missionario italiano in quest'ora solenne della nostra ripresa, dopo il ciclone della guerra. In un tempo di disorientamento spirituale come il presente, l'offrire alla gioventù, soprattutto, un epistolario come quello saveriano, vibrante del più sano e più eroico idealismo cristiano, costituirebbe un notevole e nobilissimo apporto alla tanto auspicata «ricostruzione».

GIOVANNI BATTISTA TRAGELLA

VARSAVIA TRECENTOCINQUANT'ANNI FA

L'inscrutabile destino ha condannato alla distruzione quasi totale una delle più belle città europee quale era Varsavia al momento in cui scoppiò l'ultima guerra. Avvolta oggi in un denso velo di lutto questa eroica città certamente non potrà celebrare con dovuta letizia la data importante nella sua storia che ricorre nell'anno corrente: il 350° anniversario della assunzione della città a capitale.

Questa ricorrenza richiama alla memoria la singolare storia della città di Varsavia che — come del resto la storia di tutta la nazione — sembra essere fatta di gloria e di dolore.

Un sia pure fuggevole sguardo sulla pianta d'Europa basta per convincersi che la capitale polacca occupa, nel territorio della Repubblica, un posto centralissimo e, da vari punti di vista, favorevolissimo per la vita e l'evoluzione della città. E c'è da meravigliarsi che di Varsavia non si hanno, nelle cronache, notizie anteriori al XIII secolo; sembra che solo in quell'epoca il modesto villaggio della provincia di Mazowsze, governato dai principi della antica dinastia dei Piast, abbia acquistato una certa importanza politica, importanza sicuramente inferiore a quella di Czersk, ove i principi di Mazowsze avevano stabilito le loro residenze, ma in ogni modo sufficentemente grande per attrarre sempre più numerosi abitanti, tanto polacchi, quanto stranieri.

Il Principe Ziemowit anzi incoraggiava una tale immigrazione in un editto: «ospiti di ogni popolo e di ogni nazione saranno ben visti da noi; esonerati di tasse, essi goderanno tutti i diritti e tutti i privilegi del paese». Infatti dalle relazioni dei legati della Santa Sede dell'anno 1339 risulta che «l'accesso in città è libero, ove grazie al governo retto e liberale dei principi polacchi, nessun ospite straniero può lagnarsi di persecuzioni o ingiurie».

E con la posizione centrale della città unita alla saggia politica dei principi regnanti contribuirono efficacemente ad un rigoglioso sviluppo di Varsavia. In breve spazio di tempo essa diviene il punto centrale di tutta la regione che vediamo chiamata nelle cronache districtus varsoviensis. Il numero di abitanti cresce incessantemente; se a Cracovia, ove, nello splendido palazzo di Wawel, avevano fissato le loro residenze i re, si centralizza la vita politica e culturale della Polonia, nella più modesta Varsavia si stabilisce la borghesia per dare incremento alle nascenti forme dell'industria.

Nella seconda metà del Cinquecento, Varsavia comincia ad acquistare una reale importanza anche come fulcro della vita politica della nazione. Il Re Sigismondo Augusto, nei suoi viaggi, si ferma spesso in questa città e i suoi soggiorni, coll'andare degli anni, divengono sempre più lunghi. Anzi, vista la posizione centrale di Varsavia, vari importanti incontri e varie adunate vengono effettuate in questa città. Nel 1569, anno in cui fu realizzata l'unione con la Lituania, viene stabilito che tutte le sedute della Dieta saranno convocate a Varsavia, decisione questa che nella storia della futura capitale non potè non avere una importanza decisiva.

Quando la dinastia degli Jaghelloni si estinse nel 1572 e quando, giusta le disposizioni della costituzione polacca, si dovette provvedere ad una pubblica elezione del nuovo re, questa si svolse a Varsavia. Cinque anni dopo, gli abitanti ebbero occasione di assistere ad una importante cerimonia di carattere sensazionale: sulla grande piazza, davanti al Castello, il Principe di Brandenburgo, Giorgio Federico Aspach, rese un pubblico omaggio di rispetto e di ubbidienza al re Stefano Batory.

Anche questo sovrano fu eletto a Varsavia (1578) e, quando nel 1583 la corona della Polonia rimase di nuovo vacante, da tutte le parti del paese affluirono a Varsavia i delegati delle diete provinciali per procedere ad una nuova elezione. Questa ebbe una importanza storica particolare per la città di Varsavia, poichè fra vari candidati al trono fu eletto Sigismondo Vasa, principe di Svezia, che, nell'evoluzione di Varsavia segna un periodo di rigoglioso sviluppo.

***

Dagli esordi del suo governo Sigismondo professa una non celata predilezione per Varsavia e le dà apertamente, in varie occasioni, precedenza sulla vecchia Cracovia, senza però pregiudicare il carattere ufficiale della capitale.

Il 18 marzo 1595 avvenne però a Cracovia un fatto importante e decisivo. Il vecchio castello di Wawel, residenza ufficiale dei re e della corte, subì un incendio che rese impossibile (almeno per un certo tempo) di abitarlo. Il Re allora potè realizzare il progetto che già da tempo sembrava accarezzasse. Egli abbandona Cracovia per fissare la sua dimora a Varsavia. Questa decisione fu tanto dal Re quanto dai suoi cortigiani intesa come un vero e proprio trasferimento della capitale. Infatti con la famiglia reale e con la Corte si recano a Varsavia non solo tutti i più alti funzionari e tutti i rappresentanti delle potenze straniere, ma anche l'alta aristocrazia, scienziati, artisti e numerosi ospiti stranieri che, in quei tempi, formicolavano alla corte di Cracovia.

Varsavia divenne dunque capitale della Polonia, non expressis verbis *di un decreto, ma dal fatto stesso del trasferimento della Corte e dell'élite della popolazione metropolitana. E se Cracovia, orgogliosa delle sue gloriose tradizioni, ha conservato fino ai giorni nostri il titolo ufficiale di capitale, se Gniezno rimanerà il fulcro centrale della vita religiosa del paese, Varsavia nell'anno 1595 divenne la vera e propria capitale della Polonia, riconosciuta tanto dai polacchi quanto all'estero.*

La radicale decisione del Re non può non apparire assai coraggiosa, se si prende in considerazione che Varsavia, allo scorcio del Cinquecento, non poteva vantare nè un livello culturale nè una rinomanza adeguati alla sua alta missione. Infatti, se Cracovia e Vilna erano in quei tempi veri fulcri di scienze e di arte, Varsavia, come si è detto dianzi, non aveva tali ambizioni e si trovava in uno stato molto inferiore di cultura; in tutta la città erano soltanto cinque chiese, nessuna scuola superiore, nessuna stamperia. Non basta: grandi difficoltà sorsero per mancanza di case adeguate a stabilirvi le residenze dei cortigiani e degli illustri stranieri tanto favoriti alla corte. Anche se quasi tutti i più importanti edifici costruiti nelle vicinanze del castello reale furono requisiti, si dovette immediatamente provvedere ai lavori di costruzione per accogliere i nuovi ospiti della città.

Sigismondo inizia i lavori e si dà all'opera con cura premurosa. Egli fa realizzare l'allargamento del castello, la costruzione delle nuove arterie della città che si mantennero nei secoli posteriori (la più importante: Sobborgo di Cracovia e il Nuovo Mondo ha conservato anche la sua antica denominazione). In queste nuove strade sorsero nuovi palazzi in stile straniero (per lo più italiano). Sparsi irregolarmente sul vasto spazio della città interna, ognuno occupava, con le dipendenze destinate all'amministrazione e alla servitù e con spaziosi giardini e cortili un grandissimo spazio e

(Continua in 4ª pagina)

MATTEO GLINSKI

PONTIFICIA COMMISSIONE ASSISTENZA

Il Cardinale Ascalesi tra gli ex-prigionieri d'Australia

All'arrivo dei reduci provenienti dalla prigionia in Australia, il Presidente della Sezione Diocesana della P. C. A. di Napoli, accompagnato da altro Sacerdote si è recato a bordo della nave che riportava in patria gli ex-prigionieri per porgere loro il paterno saluto e la benedizione del Sommo Pontefice.

Subito dopo lo sbarco, un folto gruppo di giovani collaboratori e collaboratrici della Pontificia Commissione d'Assistenza, si è recato al campo di smistamento di S. Martino per apprestare i primi fraterni aiuti ai reduci e predisporre la distribuzione dei generi di conforto e di viveri. Detta distribuzione, fatta a nome dell'Augusto Pontefice, è stata effettuata alla presenza dell'Emi.mo Cardinale Ascalesi e delle locali autorità militari.

Nella cappella del campo Sua Eminenza si è benignato rivolgere ai reduci giunti dall'Australia e agli altri reduci presenti — in tutto circa 1000 — elevate parole.

Un Te Deum di ringraziamento è stato cantato dopo la celebrazione della S. Messa.

Visita di Mons. Facchinetti ai «campi libici» di Roma

Di passaggio per Roma, S. E. Mons. Camillo Vittorino Facchinetti, Vicario Apostolico di Tripoli, non ha voluto mancare di portare il saluto delle famiglie lontane ai bimbi libici ospiti nel campo di Centocelle in attesa di rimpatriare a Tripoli.

S. E. Mons. Facchinetti, accompagnato dal Presidente della P. C. A., Mons. Baldelli, e ricevuto al campo da Mons. Landi, della «National Catholic Welfare Conference», è stato accolto festosamente dal gruppo di 200 ragazzi, molti dei quali egli ha riconosciuto personalmente.

Mons. Facchinetti si è paternamente intrattenuto con i bambini ai quali ha rivolto brevi parole impartendo loro la sua benedizione.

Quindi, accompagnato dalle Autorità ha visitato i locali ove sono ospitati i giovani, lasciando poi l'accantonamento.

In seguito, sempre accompagnato dal Presidente della P. C. A., il Vicario Apostolico di Tripoli, aderendo all'invito rivoltogli dai profughi libici ospitati all'accantonamento della Caserma Lamarmora, si è ivi recato, accolto dal Direttore del Campo. I profughi gli si sono stretti intorno, e anche ad essi l'Illustre Prelato ha rivolto parole di incoraggiamento e di speranza, assicurando che egli non avrebbe cessato nell'opera già da tempo intrapresa per ottenere quanto prima possibile il loro rimpatrio.

I cattolici americani per i «Refettori del Papa»

Sin dal gennaio scorso i rappresentanti per l'Italia della «War Relief Services - National Catholic Welfare Conference», Monsignori Marcham, Rinaldi, Landi, che svolgono una vasta opera di carità in Italia, hanno mostrato un particolare interessamento anche per i «Refettori del Papa».

Grazie al loro efficace aiuto la Pontificia Commissione di Assistenza ha potuto sviluppare la iniziativa presa a vantaggio delle province meridionali che gravemente hanno sofferto per la guerra.

Recentemente quest'opera di fervida e proficua collaborazione si è completata con la generosa offerta di una somma che permetterà alla Pontificia Commissione di distribuire altre 112 mila minestre gratuite in aggiunta al numero precedentemente fissato. Le refezioni, nei prossimi mesi invernali andranno a beneficio dei seguenti comuni: Mignano, Rocca d'Evandro, S. Vittore del Lazio, Cassino, S. Angelo in Teodice, Esperia, Roccasecca, Piedimonte S. Germano, S. Giorgio a Liri, Vallemaio, S. Apollinare, Pontecorvo, Aquino, Terracina, Fondi, Formia, Itri, Gaeta e Castelforte.

La P. C. A. a Bressanone

La Sezione Diocesana della Pontificia Commissione di Assistenza, dall'Ecc.mo Ordinario di Bressanone affidata alle cure del Rev.do Can. Don Giuseppe Franco, svolge un'intensa attività principalmente rivolta a vantaggio dei reduci.

Questo lavoro che si concreta nell'assistenza a migliaia di ex-prigionieri provenienti dalla Germania, è stato ed è realizzato con distribuzioni di viveri, di immaginette e di opuscoli sia alla stazione di Bressanone come a quella di Vipiteno.

Finora 76 treni hanno avuto il conforto della assistenza della P. C. A. di Bressanone.

Per i bambini di Cosenza

La Sezione Cosentina della Pontificia Commissione di Assistenza, oltre all'opera svolta precedentemente a vantaggio dei profughi, prosegue l'assistenza ai bambini indigenti.

Essi vengono trattenuti quasi tutto il giorno nell'Asilo diretto dalle Figlie di S. Anna; la mattina ricevono una colazione di latte e pane e a mezzogiorno una refezione calda, pane e frutta. Oltre alla refezione, i bambini ricevono, dalle Suore una buona educazione e istruzione. Non manca, da parte della Sezione, l'assistenza alle famiglie dei reduci.

Un «Refettorio del Papa» a Ferrara

Il «Refettorio del Papa» di Ferrara, organizzato dalla locale Sezione Diocesana della P. C. A. funziona, dal mese di luglio, per un complesso di 500 minestre giornaliere. I parroci, le religiose, i giovani di A. C. e della F.U.C.I. danno la loro collaborazione fattiva per l'organizzazione e la perfetta efficienza dell'iniziativa.

Sezione della P. C. A. a Tripoli

S. E. Mons. Facchinetti, Vicario Apostolico di Tripoli, ha istituito anche in quella città la Sezione della Pontificia Commissione di Assistenza, convogliando in essa la benemerita attività caritatevole svolta dal Comitato Italiano di Assistenza.

Mons. Facchinetti ha voluto assumere personalmente la presidenza della sezione, affidandone il segretariato al P. Illuminato O.F.M. Un brillante consuntivo di opere caritatevoli, attuato nonostante il difficile periodo della guerra, annovera una raccolta per fini assistenziali ascendente a ben 4 milioni di lire e alla refezione, presso l'apposita Casa della Assistenza, per un numero giornaliero di circa 600 persone particolarmente colpite dalla guerra.

Nelle provincie del Lazio

Con la riapertura dei «Refettori del Papa», sospesi nei mesi d'estate, è stata iniziata la distribuzione del sapone ai reduci, agli orfani, ai scabbiosi, ecc. A questo scopo la P.C.A. ha assegnato 60 quintali per la provincia di Frosinone, 26 quintali per la provincia di Latina e 14 quintali per la provincia di Roma. Questo dono ai poveri — in totale si tratta di ben cento quintali della preziosa merce — è stato tanto più gradito, in quanto una simile distribuzione in diversi paesi si è verificata per la prima volta dopo la presente guerra. Nei mesi di estate nelle sopradette provincie sono stati distribuiti presso i «Refettori del Papa» 260 barili di pesce salato, donato dal Santo Padre ai poveri.

VITA CATTOLICA

Il primo centenario della Salette

GRENOBLE, 22.

(M. L.) Hanno avuto inizio le solenni celebrazioni centenarie a ricordo della prodigiosa apparizione della Vergine avvenuta il 19 settembre 1846 a La Salette, Comune del Dipartimento dell'Isère, diocesi di Grenoble. Questo villaggio sconosciuto prima del 1846, dopo la manifestazione mariana è diventato celebre, in tutto il mondo: ed a Roma, a pochi anni dall'avvenimento portentoso, il culto per la Vergine, salutata con il titolo di Riconciliatrice dei Peccatori si diffuse rapidamente.

L'Italia, la Svizzera, il Belgio, la Polonia, gli Stati Uniti, il Canadà, il Brasile, il Madagascar, e molti altri paesi ricevettero con loro l'annunzio della grande novella recata dalla Vergine.

Tale devozione conobbe i palpiti della pietà del Santo Curato d'Ars, di S. Giovanni Bosco, di S. Sofia Barat, di S. Maria Pelletier, del Beato Pietro Giuliano Eymard, della Ven. Madre Maria di Gesù, di Pontefici, Cardinali, e di tutti i fedeli che nelle sollecitudini della Vergine, manifestate con tale Apparizione, videro il segno certo della costante divina misericordia.

Le celebrazioni centenarie della grande Apparizione si svolgono in un momento in cui il mondo è mortificato ed avvilito dall'immane sciagura di una guerra che nessuno ha risparmiato; mentre dovrebbero portare l'umanità a riconoscere la grande attualità del messaggio Mariano invitante tutti alla preghiera e alle opere di espiazione e di penitenza, per una fatalità che gli onesti non riusciranno mai a giustificare, risuona questo più minaccioso per l'ostinato abbrutimento di tante anime, così sordo ai divini richiami, nell'esercizio più aperto del vizio e della profanazione dei precetti evangelici.

L'Enciclopedia Cattolica Italiana

L'ARI informa che nei primi mesi del 1946 uscirà il primo volume della grande *Enciclopedia Cattolica Italiana*, per la quale sono pronti i contratti di traduzione in francese, inglese e tedesco, essendo quest'opera la più completa ed aggiornata del genere.

L'*Enciclopedia Cattolica Italiana* seguiterà poi la sua edizione in ragione di due volumi all'anno, sino ai previsti dodici volumi, cui si aggiungeranno un volume di «Addenda» nel 1952 ed un volume di indici.

La grande impresa editoriale è sostenuta dalla Casa Rizzoli, che ne ha affidato la direzione all'Abate Ricciotti, professore dell'Università di Roma, ed a Mons. Barbieri. La sopraintendenza generale è affidata al Rev. Nicola Turchi, professore all'Università di Roma.

L'Università Cattolica di Tokio

Notizie dal Giappone fanno sapere che la nuova sede dell'Università Cattolica di Tokio è ancora in piedi, mentre il vecchio fabbricato, vicino al primo e costruito sulle rovine lasciate dal terremoto del 1923, con tutti i locali scolastici è stato incendiato. Anche l'Istituto di Filosofia ed il Reparto per le Opere Sociali, che si trovava in un sobborgo povero della città, sono stati rasi al suolo.

Fortunatamente non si ebbero a lamentare dei morti, ci furono però quattro Padri Gesuiti gravemente feriti, fra i quali anche il Superiore Religioso Padre Lasalle. Due Padri belgi, gravemente scossi di salute, sono stati mandati negli Stati Uniti per un periodo di assoluto riposo. Nel Vicariato Apostolico di Hiroshima, su 17 stazioni missionarie, quattro andarono distrutte e tre, incluso il Noviziato, furono gravemente danneggiate. (*Fides*).

Le antiche campane di S. Francisco

La storia a stento serba una pagina più fresca — degna d'essere miniata a tinte d'indaco e d'oro — della narrazione lasciataci dal Padre Francesco Palou, allorquando il Padre Serra (1713-84) — il dinamico e magnifico Fondatore delle Missioni Francescane della California — progettava col Señor Galvez l'istituzione di questa Missione. Dopo che il Governatore aveva passato in rassegna la lista dei santi da scegliersi quali patroni della «Sacra Spedizione», il Serra, con voce che pareva risentita tant'era vibrata, gli osservò: «E solo il nostro Patriarca san Francesco non avrà, dunque, una Missione?». E lui — evidentemente riprendendosi — di rimando: «Se il Santo Padre Francesco desidera una sua Missione, c'indichi lui stesso il posto prescelto, e ne avrà una!».

E difatti il Serafico, il primo novembre 1769, lo indicò; e la baia di San Francisco scoperta dal De Anza — ogni venti minuti da essa, oggi, esce ed entra un vapore di grossa stazza e, dal 1914, con l'apertura del Canale di Panama, la sua importanza portuaria s'è accresciuta in modo imprevedibile — è diventata la «Porta d'oro» del Pacifico.

Notificato ciò a don Galvez, questi accolse la scoperta come un prodigio, e senz'altro decise di dedicarla a San Francesco.

Dapprima il nome del Serafico è stato dato al Presidio formato il 17 settembre 1776, festa liturgica delle Stimmate. La terza significativa designazione è stata quella di Missione di San Francesco d'Assisi, famigliarmente detta anche Dolores dal nome d'un attiguo rivoletto d'acqua così chiamato, (*Arroyo de los Dolores*), in onore della Vergine Addolorata. Questo nome di San Francesco s'è, poi, adoperato per la Missione, per la strada ad essa prospiciente e per il suo vicinato quando, nel 1823, molto più oltre, a Sonoma, è sorta la Missione di San Francesco Solano. Naturalmente per evitare confusionismi di nomenclatura. Venne, finalmente, la designazione permanente del nome del paese (*pueblo*) che, attorno al Presidio ed alla Missione s'è in breve venuto demograficamente e commercialmente potenziando.

Il nome originario della località era Yerba Buena, derivato da una pianta medicinale ivi crescente in abbondanza. Nel 1847 Washington Bartlett — il primo alcade americano — ufficialmente mutò questo suo nome primitivo con quello più nobile, più accreditato ed appropriato di San Francisco. Da tempo, del resto, già in uso. Il soave nome del Serafico alla tentacolare città del Pacifico, è stato mantenuto e riconsacrato anche quand'essa, dopo l'apocalittico incendio del 1906, risorse. L'Assisiate, da oltre un secolo, era ormai il valido Patrono delle sue ascensionali fortune.

Questo per il suo nome. La dedica ufficiale della Missione ebbe luogo il 9 ottobre 1776 — non appena fece ritorno in sede il Comandante del Presidio, uscito in giro di ispezione — e i suoi consacratori, autorizzati dal padre Serra, sono stati i due spagnoli: Francesco Palou e Pedro Benito Cambon. Il primo dei due aveva quivi celebrato Messa, sotto una tenda, fin dal 29 giugno dello stesso anno 1776.

Accanto alla chiesa primitiva sorse, così, la moderna chiesa della Missione Dolores. E nel vecchio cimitero fu sepolto don Louis Antonio Arguello, il primo Governatore messicano dell'alta California.

Narrasi che il padre Serra, dopo visitato il nuovo presidio ed il porto e constatato che non si poteva avanzare più oltre se non per via di mare, disse: «Grazie a Dio, il nostro Padre San Francesco, con la Croce delle Missioni, ha raggiunto il termine del Continente della California, perchè, a procedere oltre, è necessità imbarcarsi!».

Solo qualche anno prima, dalla costa del Maine — ma in pura linea astratta e teorica — l'anglicano Berkeley aveva filosofato che «la marcia degli Imperi tende verso Occidente» (*Westward the course of Empire takes its way*). L'umile, iniziale Missione francescana sul Pacifico è stata, invero, la «Porta d'oro» dell'Impero più giovane del mondo!

Nucleo dell'odierna tentacolare Metropoli del Pacifico, essa è sorta con roseo presagio spirituale. Infatti, durante una cerimonia religiosa alla Missione si è presentato in tutta spontaneità un *indios*, e il Padre Serra, ivi presente in visita per una quindicina di giorni, vedutolo, quasi fuor di sè esclamò: «Oh, sì, spero in Dio e nel patrocinio di Sant'Antonio che questa Missione diventerà un gran popolo di cristiani; è questa la prima volta che alla nostra Messa, in queste contrade, sia accorso un indigeno da se stesso. Egli ne diffonderà ora la notizia a tutti gli altri!». E così accadde. A Messa finita, il pellirossa s'intrattenne con i *Padres*, n'ebbe doni e, lieto di ciò, egli vi condusse altri *indios* che si decisero di fermarsi ivi. Quando il Padre Serra morì, c'erano centottanta convertiti aggruppati all'ombra della Missione.

In una spedizione precedente, tra gli altri, c'era stato un umile fraticello, fray Pedro Font, gracile di salute ma solerte e accurato osservatore. Egli, nel proprio taccuino ha scrupolosamente registrato le scoperte fatte, il terreno esplorato, i tipi degli indigeni, il loro fisico, gli usi ed i costumi. Questa preziosissima opera è stata di recente pubblicata quale fonte preziosa per la preistoria di San Francisco. Del pari va ricordato che proprio in questa Missione dal Padre Francesco Palou, è stato scritto il primo libro della California, quella *Vita di Ginepro Serra* ch'è, insieme, un tributo biografico fondamentale al fondatore delle Missioni californiane ed una storia documentaria delle medesime. Questo padre Palou è stato pure il confondatore di San Francisco giacchè, nel novembre 1774, egli vi ha accompagnato nella Baia il capitano della prima Spedizione esploratrice e vi piantò la croce sul Capo Lobos, in vista della Porta d'Oro e dell'Oceano Pacifico. Nel giugno 1776, lo stesso Padre Palou riaccompagnò nella stessa Baia il luogotenente Moraga. Egli era quindi bene informato dei fatti che ha narrato nelle sue *Noticias* e nella sua *Relacione* riferita al Padre Serra.

In merito all'attività sociale e civilizzatrice tra gli *indios* svoltasi nell'Ottocento in questa «Missione di San Francisco» va ricordato che i docili aborigeni in rapporto con essa erano del gruppo linguistico del Costonoa. I numerosi battesimi qui impartiti sono stati solo superati da quelli amministrati nella Missione consorella di San José. Il primo di tali battesimi, a fede dei superstiti Registri, risale al 24 giugno 1777. Da quel giorno all'ottobre 1845 — quando l'ultimo Padre, causa la secolarizzazione, se n'è andato — il Registro dà settemila e duecento nomi di battezzati e di essi solo cinquecento bianchi. I funerali celebrati nello stesso periodo furono 5503, e ben 2156 i matrimoni dei quali solo ottanta tra bianchi. S'è, invece, tenuta bassa la cifra della popolazione facente socialmente ed organicamente capo alla Missione e ciò, forse, a causa di un'alta percentuale di fughe e di morti.

La massima fioritura della «Missione» è stata raggiunta nel 1820 con 1242 neofiti i quali lavoravano con i missionari che li nutrivano, li vestivano e, con l'istruzione religiosa, ne nobilitavano mente e cuore. Nel 1808 tra essi, c'era, all'uopo, una scuola in atto. Una compendiosa statistica d'indole agraria informa che, nel 1786 la Missione allevava 65 capre; nel 1809 ben 11.340 armenti; nel 1813 c'erano 45 muli, nel 1814 le pecore erano 11.324 e nel 1831 i cavalli erano ben 1239.

All'incrocio tra via Dolores e la Strada XVI, l'attuale chiesa della Missione di S. Francisco che data dall'anno 1782 è il più antico edificio della città, essendo rimasto indenne nel terremoto del 1906. Anch'esso — come la Missione californiana di S. Luigi Vescovo — ebbe inizialmente un tetto di paglia che, nel 1795, fu sostituito da tegole. Ma le sue campanine continuarono a squillare attraverso le immense vicende per le quali la città — oggi diventata enorme — è passata. Nella gioia e nel dolore, nell'epopea e nella tragedia. Oggi ancora squillano, esse, il loro mistico richiamo come, nel 1868, le ha sentite il poeta protestante T. B. Harte il quale le ha cantate con cattolica nostalgia:

«Campane del passato, la vostra musica, a lungo dimenticata, — ancora colma l'immenso spazio — tingendo il sobrio crepuscolo d'oggi — con la patina e col romanzo del tempo. — Odo il vostro richiamo e vedo il sole calare — sulla roccia, sull'onda, sulla sabbia. — Giù sino alla costa le fuse voci della Missione — rielegano la terra paganeggiante — Davanti a me s'adergono le torri a volta della Missione, — il bianco Presidio, — l'abbronzato Comandante nel suo gioco di cuoio — ed il sacerdote con stola nivea — Ancora io scorgo la Croce di Portola sollevata — sopra il sole che declina, — ed oltre il capo, verso il nord, il galleggiare solenne — del galeone onusto di mercanzie. — O solenni campane, le vostre Messe consacrate — ricordano l'antica fede, — O tinnule campane che cullaste con musica vesperale — il Gregge dello Spirito! — Le vostre voci rompono l'aria e s'indugiano nella penombra, — cantano, s'indugiano e tacciono, — mentre, velato e mistico — come l'Ostia che scende — il sole, lento, cala dal Colle».

Un gran monumento vuole erigere la città di S. Francisco al Santo d'Assisi, suo Patrono. Qui la statua del sublime Poverello, in acciaio inossidabile, è stata progettata tanto alta da dominare l'intera città e la sua baia, dal punto più elevato della oceanica metropoli. Alta più di sessanta metri, essa supererà quella della Libertà, eretta dal Bartholdi nella baia di New York.

Quanto al Padre Ginepro Serra — l'umile fraticello delle Baleari che fu il virtuale Fondatore di San Francisco — egli è qui onorato con una solenne statua nel «Parco della Porta d'Oro» e, nell'anno 1884, la Legislatura Statale ha proclamato festa legale la ricorrenza del primo centenario della sua morte. Intanto, nella Chiesa e nell'Ordine Francescano, c'è chi pensa ad introdurre il Processo della di lui Beatificazione.

PIERO CHIMINELLI

Prime notizie dalle Missioni delle Filippine

Anche dalle Filippine cominciano ad arrivare notizie delle Missioni, e purtroppo si tratta di notizie tristi e desolanti. Una lettera del 5 luglio u. s. porta notizie della Prefettura Apostolica di Montagnosa, affidata ai Missionari di Scheut, come sono comunemente chiamati i membri della Congregazione dell'Immacolato Cuore di Maria. Cinque Padri sono morti come pure nove Suore Canonichesse di Sant'Agostino di Heverlée, un Padre del Verbo Divino e tanti altri appartenenti ad altre Congregazioni. Della maggior parte dei Missionari il Prefetto Apostolico è ancora senza notizie, perchè hanno dovuto nascondersi in mezzo alle montagne colle Suore e coi loro cristiani.

Il Prefetto Apostolico, Mons. Billiet, ed i nostri confratelli di Baguio, sede residenziale, sono vivi per vero miracolo e lo debbono, dopo alla Divina Provvidenza, ad un ingegnere buon amico della Missione, il quale, a proprie spese ha costruito un profondo ricovero sotterraneo nel giardino della Prefettura, nel quale i Missionari di Baguio ed un centinaio di altre persone sono sfuggite a certa morte.

La sede della Prefettura, la Casa dei Missionari, il Convento delle Suore, con tutte le istallazioni annesse, tutto è stato distrutto od incendiato, nulla ha potuto essere salvato; i Missionari non hanno che gli abiti che vestivano al momento in cui si sono messi in salvo. I Padri e i Fratelli vivono adesso parte nel Palazzo dell'Arcivescovo, che non ha troppo sofferto, e parte nella casa di un amico assente Monsignor Prefetto, col suo Vicario e sette seminaristi, hanno trovato ricovero in una villa, che è stata colpita da due bombe, ma che il lavoro dei seminaristi ha reso abitabile.

«Tutta la città di Baguio è stata ridotta ad un ammasso di rovine. La nostra bella Cattedrale, come un'altra chiesa della città, sono restate in piedi, ma hanno subìto danni gravissimi. Manila ha sofferto enormemente per la guerra, ma Baguio è assai più mal ridotta di Manila».

La lettera passa poi in rassegna le varie Stazioni del territorio della Prefettura, e tutta la serie è descritta collo stesso tragico stile: «Bogun e Dalupeinp, tutto raso al suolo; La Trinidad, chiesa distrutta; Bokod, chiesa, convento, scuole, tutto distrutto, ecc. ecc.».

Eppure fra tante rovine e miserie, Mons. Billiet assicura che i suoi Missionari non mancano affatto di coraggio e di entusiasmo per riprendere il lavoro e per ricostruire quello che è stato distrutto; felici come sono di avere riacquistato la libertà e di poter ritornare al loro apostolato.

La Prefettura Apostolica di Montana o Montagnosa si trova nella parte nord occidentale della grande isola di Luzon, e precisamente nella regione montagnosa della Diocesi di Nuova Segovia. Ha un territorio di 14603 Kmq. di superficie ed una popolazione di 296.000 abitanti, dei quali, al principio della guerra nel 1939, 76.481 erano cattolici e 1891 catecumeni. Il personale missionario comprendeva 37 Sacerdoti Belgi, 8 Fratelli Belgi e Olandesi e 132 Suore di diverse nazionalità 37 delle quali erano filippine. La Prefettura era divisa in 5 Distretti, con 18 stazioni primarie e 73 secondarie. (*Fides*).

Papa Pio IX di f. m. — fu un seguirsi di cerimonie religiose e di manifestazioni ben riuscite, cui presero parte quasi tutti i Padri del Vicariato — più d'una quarantina — le autorità civili — con a capo il Governatore signor Kasteel — militari e consolari ed una folla imponente di fedeli di tutti i ceti. Al mattino, durante il Pontificale celebrato dal Vicario Apostolico Monsignor Verriet nella bella chiesa del SS.mo Rosario, culla della Missione domenicana in Curaçao, fu letto, dall'Incaricato d'Affari a. i. della Santa Sede in Haiti e Santo Domingo, il prezioso Autografo con il quale il Santo Padre Pio XII si compiaceva di prender parte alle celebrazioni. Dopo la lettura del documento anche in olandese e in papiamento, lo stesso Incaricato d'Affari rivolse al folto pubblico la parola in spagnolo.

Nel pomeriggio, alcune migliaia d'alunni delle magnifiche scuole cattoliche del Vicariato sfilarono attraverso la città, dopo un interessante saggio musicale in onore dei loro educatori. La giornata, infine, si chiuse con il Te Deum ed il sermone di circostanza del Vicario Apostolico e con un ricevimento grandioso nei cortili d'una bella scuola parrocchiale, cui parteciparono, dal Governatore alle persone più umili, tutti gli strati della popolazione, in una unione di sentimenti veramente commovente.

I festeggiamenti non potevano svolgersi meglio. L'organizzazione, a carico d'un comitato locale di uomini cattolici e di alcuni Padri, fu perfetta. E' da notare particolarmente il carattere della manifestazione improntato ad una viva gratitudine e a sincero attaccamento delle autorità e dei fedeli verso gli zelanti Missionari.

Le Missioni domenicane nelle Indie Occidentali

CURAÇAO, settembre.

Ricorrendo quest'anno il 75° anniversario dell'arrivo nelle Indie Occidentali Olandesi (Piccole Antille) dei Padri Domenicani della Provincia così detta di Germania Inferiore, la popolazione cattolica del Vicariato Apostolico di Curaçao, sotto la guida dei buoni religiosi, ha ricordato tale ricorrenza in forma solenne, nonostante le circostanze sfavorevoli del momento.

Preparata da un'apposita Lettera Pastorale di Mons. Verriet e preceduta da un triduo predicato da sacerdoti oriundi dell'isola, la giornata dell'11 luglio — data nella quale, nel 1870, sbarcarono in quella spiaggia Mons. Pietro van Ewik e i primi suoi compagni domenicani, che avevan ricevuto la missione poco tempo prima dal

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

I) FILM CONSIGLIABILI — Pastor Angelicus; Promessi (I) Sposi; Rita da Cascia.

II) FILM AMMESSI PER TUTTI — *Alle sei dopo la guerra; Amore è novità; Capo (Il) famiglia; Corvetta D 225; Dieci (I) Comandamenti; Destino (Il) si diverte; Donna (La) della montagna; Famiglia (La) Sullivan; Frutto acerbo; Oggi lavoro io; Porta (La) del cielo; Ribalta di gloria; *Ti amo ancora; Treno (Il) fantasma; Via (La) della gloria.

III) FILM DA RISERVARSI AGLI ADULTI (sono considerati adulti i maggiori dai 21 anni in poi) — Amanti senza domani (r); Amore (L') ha sbagliato indirizzo; Arcobaleno (r); Capitan Blood; Cartacalha; Colpa (La) di Rita Adams; Giuramento (Il) dei quattro; Grido (Il) interrotto; Hotel Metropole; *Mistero (Il) del falco; Quarta ripresa; *Quartetto pazzo; Questa è la vita; Signora (La) della V strada; Sosta (Il) innamorato; Sotto la maschera; Spie dell'aria; Stella (La) del Nord; Tempesta (r); Uomini nella sua vita; Verità (La) sconosciuta; Viaggio senza fine.

IV) FILM SCONSIGLIABILI PER TUTTI — Baronessa (La) e il maggiordomo; Bosco (Il) sacro; Fidanzata (La) di mio marito; Lloyds (I) di Londra; Mercante (Il) di schiavi; Mia moglie cerca marito; Prigione (La); Quartieri alti; Tutta la città canta; *Verginità.

1) *L'asterisco indica le pellicole nuove della settimana* — 2) *la lettera (r) significa che il film impone delle speciali riserve o per la tesi o per la scena* — 3) *Sono da sconsigliarsi in ogni caso locali dove si presentino anche avanspettacoli di varietà* — 4) *Questa classifica non riguarda le sale cinematografiche dipendenti dalla Autorità Ecclesiastica, le quali debbono fare esclusivamente uso delle SEGNALAZIONI CINEMATOGRAFICHE edite dal Centro Cattolico Cinematografico.*

CENTRO CATTOLICO TEATRALE

«Ma Costanza si comporta bene?» per adulti. «Tre rosso dispari» (escluso). «Orchidea verde» (escluso).

VARSAVIA 350 ANNI FA

(Continuazione della 3ª pagina)

rassomigliava alle lussuose ville dei patrizi italiani.

Con questo stile contrastava l'aspetto della città esterna, costruita dalla borghesia fuori le mura, sulle sponde della Vistola. Strette strade erano fiancheggiate da case di proporzioni modeste in cui si svolse la vita della città vera e propria. Qui vivevano gli abitanti non privilegiati per nascita o per posizione sociale e qui si concentrava il traffico commerciale e le industrie.

Un'idea abbastanza esatta dell'aspetto della città di Varsavia all'epoca del trasferimento della capitale dà la litografia che troviamo nella famosa descrizione delle maggiori città europee, pubblicata da Georgio Braun nel 1593 a Colonia sotto il titolo Theatrum Urbium Orbis Terrarum. *E non è inutile accostare a questa bella litografia un'altra del secolo XVII fatta da artista ignoto e riprodotta nella grande opera collettiva* Polska jej dzieje i kultura *(vol. II, pag. 372-3), poichè l'accostamento dà l'idea del progresso della città attraverso gli ultimi decenni della vita di Sigismondo.*

Contemporaneamente allo sviluppo e all'arricchimento della città si verificava un organico processo di evoluzione culturale dell'ambiente metropolitano. Il re, cui i suoi sudditi rimproveravano «tre vizi magistrali» («tria T fecerunt nostro regi vae: taciturnitas, tenacitas, tarditas»), cui (malgrado le celebri vittorie riportate dall'esercito polacco) non si perdonava la tempra piuttosto pacifica, fu fervido sostenitore di scienze e di arte, cui si dedicava con spontaneo entusiasmo. L'alchimia fu la sua scienza prediletta e l'arte canora la forma d'estrinsecazione artistica più cara: anzi, secondo la testimonianza di uno dei nunzi apostolici egli stesso cantava spesso nella cerchia degli intimi.

La Polonia era in quel tempo al vertice della sua potenza. Salendo al trono Sigismondo accolse sotto il suo scettro un grande e forte popolo che poteva contrapporre ed infatti ha contrapposto la sua potenza a tutti i suoi nemici, ottenendo sui campi di battaglia le celebri vittorie contro l'Austria (sotto Byczyna nel 1598), la Svezia (a Kirchholm nel 1605), la Russia (a Kluszyn nel 1610) e la Turchia (a Chocim nel 1621). Ma non soltanto sui campi di battaglia la Polonia mantenne alta la sua bandiera di grande potenza: il Re conservava in pieno le tradizioni religiose del suo popolo cattolicissimo e, come si è già detto, con grande amore proteggeva le arti che in breve spazio di tempo giunsero ad un livello altissimo.

Sarebbe impossibile in questo breve cenno dare idea sia pur approssimativa dello sviluppo spontaneo e organico della città di Varsavia sotto il regno di Sigismondo. Nei primi decenni del Seicento essa è già una vera e propria capitale, fulcro di vita spirituale del vasto e potente regno di Polonia; tale essa risulta nella famosa opera di Adamo Jorzembski «"Gosciniec" ovvero una breve descrizione di Varsavia con alcuni particolari addetti al diletto della Corte Reale».

Purtroppo il destino, come si è già detto, non fu favorevole per Varsavia. Già nel Seicento, guerre e epidemie, incendi e altre disgrazie ostacolano lo sviluppo ulteriore della città e danno colpi gravi, talvolta quasi irreparabili all'evoluzione spirituale della nazione.

Tuttavia lo spirito inflessibile, l'ottimismo e la profonda fede nella Provvidenza del popolo polacco gli fa sopportare i gravi colpi con sommo stoicismo. L'instancabile energia e profondo amore patrio erano sempre e rimangono finora le sorgenti di questo stoicismo di cui prova la popolazione della capitale polacca ha dato durante questa tragica guerra e continua a dare oggi, dopo la barbara distruzione della capitale.

MATTEO GLINSKI

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C°. A Roma: tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19 in Largo San Carlo al Corso e in Via IV Fontane 20 bis presso Citce. — A Napoli: Corso Roma, 149.

ALLEVAMENTO S. Giovanni 761.842. Conigli, cavie, galline, colombi. Vacciniamo pollame contro: laringotracheite, colera. Cerchiamo locale terreno.

AUTOMOTOCICLISTI vulcanizzatore elettrico, portatile, indispensabile viaggio, garage, officina. Galarate 17.

«CASA DELL'ORO» Falconi argenteria orologeria compra altissimo - vendo orologi nuovi usati. Serpenti 124.

COMUNITA' religiosa compra prende affitto villa giardino minimo 50 vani. Offerte dettagliate casella 205 Pubbliman Roma Sancarloalcorso 430 A.

CONFEZIONI, signore bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura; lavatura, tintura qualsiasi stoffa, massima economia. Laboratorio specializzato torinese. — Nazareno 14 (Tritone) Telefono 64.746.

FABBRICATI civili industriali rapida conveniente ricostruzione con tetti e solai S. A. C. C. A. L. Reggio-Emilia.

MEDICI Condotti praticanti Odontojatria possono risolvere problema Protesi. Informazioni: Sicilia, 42.

PELLICCERIA Antonini! Prezzi imbattibili vasto assortimento pellicce giacche volpi. Riparazioni, cambio. Crescenzio 95. Telefonare 562.414.

VENDESI lungomare Livorno villa venti vani magnifica posizione grande parco con casa colonica diciannove vani ortovignetifrutteti irrigati pozzi naturali varie dipendenze aree fabbricabili valore. Scrivere Casella 208 Pubbliman Roma Sancarloalcorso 430 a.

UNIVERSITARIO con referenze offresi come precettore case signorili, istituti. Casella 207 Pubbliman Roma Sancarloalcorso 430 a.

SOCIETÀ EDITRICE "VITA E PENSIERO" MILANO - Piazza S. Ambrogio, 9

E' uscito il VI volume della edizione tipica del

DISCORSI E RADIOMESSAGGI DI SUA SANTITÀ PIO XII

SESTO ANNO DI PONTIFICATO

2 MARZO 1944 - 1 MARZO 1945

Vol. in 8° di pagg. XVI-395 — L. 200

Dirigere ordinazioni alla Società Editrice «Vita e Pensiero» Milano, Piazza S. Ambrogio, 9, c.c.p. 3/1077

GRANDI CUCINE PER MENSE AZIENDALI CONVITTI OSPEDALI

PERINO AGOSTINO

TORINO - Via Rossini 3 T. 9 ... 2

IL DEPOSITO DI ROMA

delle Fabbriche DUPLEX e TITAN spedisce per tutta l'Italia la seguente produzione brevettata:

CUCINE economiche DUPLEX a legno e carbone in 9 modelli per famiglie, mense aziendali, comunità religiose, ristoranti.

STUFE DUPLEX per riscaldamento e per bagno in ghisa e ferro: il benessere della vostra casa.

SMERIGLIATRICI da banco, complete di mola smeriglio.

TRAPANI a mano di precisione, a due velocità.

MANDRINI portapunte per trapani e torni.

VENTILATORI ed accessori per fucine.

FUCINE portatili complete.

ELETTRODI PORCELLANATI per saldature di grande resistenza chilogrammi 75 mmq. per strutture metalliche portanti, ponti, costruzioni navali e ferroviarie, semiassi di automobili.

ELETTRODI per carpenteria in ferro per ghisa, per acciaio.

CARRELLI - Pompa - Polverizzatori «Duplex» per emulsioni bituminose, per la costruzione e la riparazione delle strade.

ROMA - Via del Castro Laurenziano, 3 Telefoni: 490.567, 374.102, 41.451

UN COPERTONE

comunque lacerato, col bordo staccato o col filo d'acciaio spezzato, si getta via?

NO!!

Solo la «VULCANIZZATRICE APPIA» di Piazza Re di Roma n. 41 telef. 74.721 ve lo restituirà sano, e ve ne garantirà la perfetta efficienza

TECNICI, MAESTRANZE, MATERIALI SPECIALIZZATI

COMMERCIANTI! "FABER" Ricordate il nostro indirizzo: Via Principe Eugenio, 33 - Tel. 776.496

Vende piccole e grandi partite di GIUNTI ELASTICI «MECH» PER AUTO

Chiedete il nostro ricco campionario di materiali vari: scatole latta — colori: olio, tempera, acquarello e tavolozze — inchiostro tipografico, stilografico e comune — articoli di cancelleria — blocchi notes — colla per uffici — CARTELLE DA SCUOLA — BORSE DA SCUOLA E DA SPESA — portatessere — scatole cartone — vasetti ceramica — crema per calzature qualità extra — COPERTURE PER AUTOTRENI E CAMIONETTE — carri e carretti a mano — teli per raccogliere le olive, ecc. ecc.

PELLICCE PRONTE, PELLICCE! Zampine e lapin L. 9.000!! Agnello Capretto Lontrine L. 15.000!!! — SOLO DA NOI —

LAMAR

VIA ... DA SIENA 46 MEZZANINO (LARGO TRA PIAZZA MADAMA E PIAZZA DELLA MINERVA)

CALDAIE A VAPORE

Cornovaglia, Babcok & Wilcox, a fiamma di ritorno, verticali. Massimo rendimento e precisione. Serbatoi. Carpenteria metallica.

Off. CERRATO - Milano

Uffici: VIA FINOCCHIARO APRILE, 7 - TELEFONO 62262

Officina: VIA ROVERETO, 12 - TELEFONO 283416

A RATE Macchine da scrivere, calcolatrici SIVAR

Ripetta, 25a mezzanino - Telefono 372882

DOTT. GRAND'UFF. David STROM SPECIALISTA DERMATOLOGO

Gabinetto medico in VIA TORINO, 5 riservato esclusivamente alla guarigione senza operazione delle VENE VARICOSE e delle altre affezioni Varicose

Per appuntamento tel 480781, dalle 14 alle 16

ERNIA

Non mi stancherò mai di richiamare l'attenzione dei Sigg. Medici Chirurgi nel raccomandare un cinto erniario. Una scelta affrettata fra i diversi cinti di fabbricazione italiana o estera, senza constatarne l'efficacia contentiva, può essere causa di non indifferenti disturbi compreso lo strozzamento.

Sono quindi a completa disposizione della classe medica per dimostrare che i miei apparecchi, per la loro impareggiabile costruzione, non temono il più rigoroso controllo.

Ditta UBALDO SARTOLOZZI

Roma, Piazza Santa Maria Maggiore, 12 Tel. 484997 - CONSULTAZIONI GRATUITE dalle ore 9-19 — Festivi 9-13

Prof. D'AMICO OCULISTA

Via Farini 5 - Telefono 42.450 - Ore 8-11

SCIATICA - ARTRITI - REUMATISMI

CASA DI CURA «IMMACOLATA CONCEZIONE»

Comm. M. Sartori. Pompeo Magno 14 Roma - Telefono 35823 - (Opuscolo gratis)

Grand'Uff. Prof. Dott. REINA

MALATTIE APPARATO RESPIRATORIO

Via Piave 61 - Ore 8-11, 16-18 - Tel. 481763

TUBERCOLOSI dei vari organi, studio e cura speciale di antigeni

Dr. LEO - Roma, Corso Umberto 514, ore 16

ernia

il miglior cinto è la mano!

il SUPERNEO BARRERE

senza compressore

agisce come una mano, impedisce l'uscita dell'ernia, anche se voluminosa e scrotale, non atrofizza i tessuti

Confrontate e vi convincerete

PROVE GRATIS

Via CAVOUR 37, piano primo (di fronte via Farini) Telefono 41.923

DOTT. GR. UFF. Alfredo STROM

Guarigione senza operazione delle VENE VARICOSE e di ogni altra specie di affezioni Varicose

Feriali 8-20, festivi 8-13

Corso Umberto, 504 - Telef. 61-929

FABBRICA MOBILI ROMA-CASCINA

I migliori arredamenti in ogni stile Stoffe e tendaggi

VISITATECI!

ORARIO VENDITA ORE 8-19

DOMUS AUREA

VIA RIPETTA 147 148 - TELEF. 50293

Vulcanizzatrice Romana

ELETTRAUTO CARICA ACCUMULATORI

Via Torino, n. 5 — ROMA — Telefono 481-591

Compra — Vende — Ripara gomme — Mastice di para para

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 450
Semestre » 240
Trimestre » 125
Un numero separato L. 3.00 — arretrato L. 6.00
CONTO CORRENTE POSTALE 1 10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 - 55351 - 60141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»: Direz.: 347 - Segr.: 390 - Redaz.: 349. 387 401 402. 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti: 287 - Rivendite: 350 - Servizio Fotografico: 385 - Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 359.
ROMA CASELLA POSTALE B 00
SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE (GRUPPO I°)

Per la PUBBLICITA' rivolgersi esclusivamente alla Concessionaria A. Manzoni & C. - Milano: Via Agnello, 12 — Roma: S. Carlo al Corso, 419-a Telefono 61691 e Succursali — TARIFFE (per mm di altezza su una colonna): Pubblicità commerciale L. 20; cronaca - finanziarie e Necrologie L. 30

ANNO OTTANTACINQUESIMO | Lunedì-Martedì 24.25 Settembre 1945 | CITTÀ DEL VATICANO | Lunedì-Martedì 24.25 Settembre 1945 | NUMERO 221 (25.945) ✻

NOSTRE INFORMAZIONI

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in privata Udienza:

le Loro Eccellenze Rev.me i Monsignori:

— Innocenzo Alfredo Russo, Vescovo di Bovino,

— Domenico Valeri, Vescovo eletto dei Marsi;

il Rev.mo Padre Vargas, S. J.;

il Colonnello Charles Poletti;

il Colonnello Sidney William Miller.

Il Santo Padre ha ricevuto inoltre, in speciali Udienze, il Rev.mo Monsignore Carlo Perico; il Rev.mo Monsignore Domenico Enrici; il Sac. Antonio Pintori; il Sac. Antonio Tarquinio; il Duca Avv. Nicola Mastelloni di Salza; la Signora Simonne Bonardelli Desjardin; il Signor Conca.

Lutto nell'Episcopato

Dalla Abbazia di Einsiedeln ci perviene la dolorosa notizia della morte di Sua Ecc.za Rev.ma Monsignor Raimondo Albino Netzhammer, Arcivescovo tit. di Anazarbo.

Il venerato Presule, che apparteneva alla Congregazione Benedettina di Svizzera, era nato in Erzingen, arcidiocesi di Friburgo in Brisgovia, il 19 gennaio 1862. Eletto all'arcidiocesi di Bucarest il 16 settembre 1905, vi rimase sino al 1924, allorchè venne trasferito alla Chiesa Arcivescovile di Anazarbo.

Era Assistente al Soglio Pontificio.

Autorevoli adesioni all'"Unitas"

L'Associazione Internazionale «Unitas» — recentemente costituitasi per promuovere l'unità spirituale dei popoli e per tutelare la civiltà di Cristo, associando a tale scopo non solo cattolici ma anche cristiani di qualsiasi confessione ed inoltre coloro che, pur non essendo cristiani, sentono che la salvezza della civiltà risiede nella diffusione e nel mantenimento degli insegnamenti di Cristo — va suscitando, ovunque venga conosciuta, il plauso più lusinghiero e le adesioni più soddisfacenti.

Dalle più modeste alle più elevate categorie sia della società ecclesiastica che civile giungono quotidianamente alla Segreteria Generale del Comitato Centrale Internazionale dell'«Unitas» lettere di compiacimento e di augurio, schede di adesione ed entusiastiche promesse di fraterna collaborazione. Tutti cui perviene notizia di questa nobile, tempestiva e, quindi, provvidenziale iniziativa, la salutano con gioia, beneaugurando per il raggiungimento dei fini statutari.

Il Cardinale Luigi Lavitrano, apostolo indefesso del movimento unionistico orientale di Palermo, già dall'agosto dello scorso anno, venuto a conoscenza dei periodici incontri dei promotori per i lavori preliminari alla costituzione dell'Associazione scriveva, tra l'altro, «di non poter fare a meno di compiacersi vivamente e di augurare che la nuova associazione, già benedetta dal Signore, cooperi largamente alla sospirata unità». In seguito, per dimostrare il suo fattivo interessamento, si compiacque presiedere ad una loro adunanza.

Il Cardinale Francesco Marmaggi avendo, in quel tempo, letto lo schema di statuto della Associazione, esprimeva «la sua soddisfazione ed ammirazione per la provvida e santa iniziativa che chiama gli intellettuali a formare il "primum agmen" dell'Occidente che muove incontro all'Oriente, per stringerlo, finalmente, nel fraterno abbraccio della Fede e della Carità. Sete d'anime, ed anelito di pace — nient'altro! — accenderanno codesti generosi. Ed io — proseguiva l'Em.mo Principe — auguro loro, ben di cuore, pieno successo con la grazia onnipossente del Signore. Nè si arresteranno essi alle inevitabili difficoltà e diffidenze: "regnum coelorum vim patitur". E non è forse per questo che l'Associazione si è scelto a celeste Patrono lo strenuo Campione della fedeltà a Dio e l'Araldo delle sue vittorie "Quis ut Deus"»?

Via via altri Eminentissimi Principi espressero, a voce e per iscritto, la loro soddisfazione per l'«Unitas». Ultimamente Sua Eminenza Rev.ma il Cardinale Eugenio Tisserant, Segretario della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale, si compiaceva di scrivere al P. Carlo Boyer S. J., Prefetto della Pont. Univ. Gregoriana e Presidente dell'Associazione Internazionale Unitas, quanto segue: «Al vibrante appello che la Paternità Vostra Reverendissima mi ha inviato in nome del Comitato Centrale Internazionale della nuova Associazione per l'"Unità Spirituale dei Popoli", rispondo con vivo piacere e, non solo do la mia adesione alla promettente iniziativa, ma voglio esprimere il sincero mio plauso al santo scopo o, per meglio dire, al programma che la nuova Associazione si propone e, sopratutto, alle insigni personalità che hanno concorso alla fondazione e ne compongono il Comitato Centrale. La Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale che, per benigna volontà del Santo Padre, ho l'onore di rappresentare, è ben lieta di veder nascere un organismo di studi e di attività che vuol cooperare all'"unità dei popoli" che si onorano della grande qualifica di "cristiani" fra cui sono, senza dubbio, in prima linea le venerande cristianità orientali.

La somma di lire 10.000, che ho fatto già versare alla Paternità Vostra, Le significhi la viva fiducia che il S. Dicastero ripone, fin dall'inizio nella vitalità della nuova Associazione, per cui vuol figurare tra i primi benefattori. Personalmente Le unisco poi qui la mia offerta di socio e uniscono pure la loro S. E. Mons. Assessore ed il Rev.mo Monsignor Sostituto.

Esprimo a Vostra Paternità il mio augurio cordiale che tante nobilissime anime, le quali desiderano di cooperare alla realizzazione degli ideali cristiani e di vederli attuati a bene dell'umanità, trovino nella nuova Associazione, un centro di polarizzazione attraente, per dare alla santa causa dell'"Unità" il contributo delle loro attività preziose».

Dopo la confortante Benedizione Apostolica del Santo Padre, l'«Unitas» non poteva essere meglio incoraggiata. Il Comitato Centrale Internazionale sta preparando la solenne inaugurazione ufficiale delle sue attività pubbliche che, in occasione della ricorrenza centenaria della conversione del grande Cardinale Newman, avrà luogo nel prossimo ottobre con particolari festeggiamenti, il cui programma verrà pubblicato fra breve.

Chi desiderasse maggiori ragguagli in merito può rivolgersi alla Segreteria Generale, sita a Villa Massimo al Laterano, in Via Matteo Boiardo, 16 - Telefono 776.308, tutti i giorni.

Censimento finanziario in Giappone

TOKIO, 24.

Il Generale Mac Arthur ha ordinato al Governo giapponese di indicare la fonte delle risorse finanziarie del Giappone durante la guerra. Il Governo giapponese dovrà presentare un conto delle finanze dell'Impero giapponese, compresi i beni dell'Imperatore. A tal proposito si avverte, osserva la *Reuter*, che tale ordine è soltanto l'inizio di una indagine completa per accertare l'ammontare dell'immensa ricchezza dei mercanti giapponesi e per assicurare agli alleati il controllo delle risorse finanziarie che hanno consentito al Giappone di sostenere una guerra di otto anni.

Un discorso di Halifax sulle trattative economiche anglo-americane

Lord Halifax, ambasciatore di Gran Bretagna presso la Casa Bianca, e capo della delegazione finanziaria britannica a Washington, ha parlato per radio al popolo americano.

Lord Halifax ha francamente esposto quale sia il punto di vista britannico circa i colloqui commerciali e finanziari attualmente in corso tra i rappresentanti americani e quelli britannici a Washington.

«La nostra situazione economica — ha dichiarato Lord Halifax — è seria, ma non è disperata; la parola «disperata» implica che ci sia qualcuno che disperi ed invece in Gran Bretagna nessuno dispera.

Mentre la Gran Bretagna, a fianco degli Stati Uniti, ha riportato una grande vittoria, essa ha perduto il piazzamento di tutti i capitali all'estero ed il suo commercio di esportazione è stato paralizzato.

Un popolo di 47 milioni, racchiuso in piccole isole, deve importare per vivere; per importare deve pagare; per pagare deve avere un attivo commercio di esportazione o dare la sua contropartita in servizi, quali il trasporto marittimo.

Oggi la Gran Bretagna ha due vie davanti a sè: o sviluppare e proteggere il suo commercio con ogni sorta di controlli oppure stipulare un accordo con gli Stati Uniti per lo sviluppo e l'espansione del commercio estero.

Noi stiamo ora elaborando con gli Stati Uniti un nuovo sistema di scambi commerciali. La Gran Bretagna non chiede elemosina e non la vuole; essa non chiede alcunchè che non abbia un grande interesse anche per il popolo degli Stati Uniti e non accetterà impegni che non potrà mantenere.

Il problema in questione riguarda la vita del mondo intero. Le piccole nazioni chiederanno alle grandi potenze di essere dirette ed aiutate nel campo economico così come lo furono durante la guerra nel campo bellico.

Noi siamo venuti qui come alleati e camerati dopo la vittoria e chiediamo al popolo degli Stati Uniti di esserci compagno nella pace come lo è stato nella guerra».

Il Congresso panindiano

BOMBAY, 24.

Oggi a Bombay l'assemblea plenaria del partito congressista indiano ha respinto le proposte britanniche per l'autogoverno dell'India.

Nel corso della riunione un lieve incidente si è verificato quando il dr. Askraf, uno dei membri comunisti, ha proposto un emendamento alla risoluzione riguardante le proposte britanniche; egli aveva cominciato a parlare da pochi minuti, allorchè è stato interrotto con manifestazioni ostili da parte degli altri membri del Congresso. Il Comitato sta studiando infatti, la opportunità di preparare un elenco delle accuse contro i comunisti per aver agito contro la sua politica e di espellere i membri comunisti da tutti gli organi esecutivi.

Il Ministro britannico per l'India, Pethick Lawrence, in un discorso tenuto in Scozia, ha dichiarato di non essere scoraggiato nè turbato dalle critiche formulate dal partito congressista indiano e da alcuni giornali indiani alle proposte del Governo britannico per l'autogoverno dell'India.

Il Ministro ha tenuto a sottolineare che le offerte britanniche significano soltanto l'apertura di una strada che gli indiani potranno percorrere con sicurezza per raggiungere l'autogoverno e che la Gran Bretagna è prontissima ad aiutare il popolo indiano a raggiungere tale mèta nel più breve tempo possibile.

Verso le elezioni in Brasile

BERNA, 24.

(*CIP*). Mons. Giacomo de Barros Camara, Arcivescovo di Rio de Janeiro, in una pastorale ha dichiarato che i brasiliani sono liberi di votare per qualsiasi partito che non violi «le esigenze del bene comune e la coscienza cattolica». Egli ha inoltre affermato la necessità di un regime democratico per il Brasile, asserendo che «un sistema di partito non può soddisfare le esigenze del bene comune».

Da quando la nuova legge elettorale è entrata in vigore, i partiti politici brasiliani hanno ripreso le loro attività. Secondo la legge un partito deve avere almeno 10.000 membri in 5 o più distretti elettorali e deve essere registrato alla Suprema Corte. Essa stabilisce inoltre che «la corte rifiuterà di registrare un partito il cui programma sia contrario ai principi democratici o ai diritti fondamentali dell'uomo come definiti nella Costituzione».

Tutte le attività dei partiti sono dirette ora alle prossime elezioni. Con la nuova legge un nuovo sistema elettorale prevede sia la rappresentanza proporzionale che il normale principio di maggioranza. Per la Camera dei Deputati e le Assemblee Legislative le elezioni avverranno secondo la proporzionale. L'elezione del presidente, dei governatori degli Stati e del Consiglio Federale si faranno invece con il sistema della maggioranza assoluta.

I lavori per le elezioni procedono normalmente, e molta è l'attesa per la presentazione dei candidati. Il Presidente Vargas com'è noto ha affermato che non si presenterà come candidato.

Il problema scolastico a Cuba

LONDRA, 24.

Il senato cubano, in unione con il consiglio municipale della capitale di Cuba, ha respinto una mozione, che richiedeva uno speciale controllo su tutte le scuole pubbliche e private, ed era evidentemente diretta contro le scuole cattoliche.

Mons. Spellman in Cina

LONDRA, 24.

S. E. Mons. Francis Spellman, Arcivescovo di Nuova York, e Ordinario per le Forze Armate americane di religione cattolica, dopo il suo soggiorno a Tokio, durante il quale si è incontrato col Delegato Apostolico Mons. Marella, suo vecchio amico, interessandosi dei problemi religiosi del Giappone, ha proseguito per Chungking. Quivi ha celebrato la S. Messa nella Steiners Diblet Hall per gli ufficiali e soldati cattolici che si trovano nella capitale cinese. A mezzogiorno Mons. Spellman è stato ospite a pranzo del maresciallo e della sig.ra Chan Kai Shek. L'illustre Presule, che è ospite del Gen. Wedemeyer, comandante delle truppe americane in Cina, conta di ripartire per il Cairo domani.

Mons. Rodonski per i polacchi in Francia

LONDRA, 24.

Mons. Charles Radonski di Wloklaweck, in Polonia, è stato entusiasticamente ricevuto durante un viaggio a Parigi e nella Francia del nord, dove si trovano molti minatori polacchi.

Ad Amiens, Lille, ed Arras anche le associazioni dei minatori polacche controllate dai comunisti ed i loro dirigenti sono intervenuti a ricevimenti in suo onore. Ciò è particolarmente interessante: sebbene una maggioranza dei minatori polacchi appoggiasse i sindacati cristiani, in questi ultimi tempi sono molto aumentate le tendenze comuniste. Questo fatto viene attribuito all'influenza esercitata dal Comitato di Liberazione Polacco in Francia, controllato dai comunisti e sorto sotto gli auspici del gruppo che formò poi il Governo di Lublino-Varsavia.

Prima del suo ritorno a Londra, Mons. Radonski ha ordinato a Parigi parecchi sacerdoti polacchi che hanno completato i loro studi teologici alle università francesi.

Mons. Radonski che ha vissuto a Londra fino dal 1941 e che ha lavorato fino all'anno scorso al Consiglio Nazionale Polacco, organo consultivo del Governo in esilio, ha annunciato il suo proposito di tornare appena possibile alla sua diocesi di Vladislavia.

L'Egitto chiede che le truppe britanniche lascino il paese

ALESSANDRIA, 24.

Il Governo egiziano, informa l'*INS*, ha chiesto ufficialmente che le truppe britanniche siano evacuate dall'Egitto e, pertanto, è stata diramata la seguente dichiarazione: «Il comitato degli uomini di Stato è unanime nel proclamare i diritti nazionali dell'Egitto. Il comitato ritiene che questo è il momento più opportuno per cercare di realizzare i desideri nazionali e per iniziare negoziati con gli alleati onde arrivare ad un accordo in proposito».

La Carta americana del capitale e del lavoro e l'insegnamento di Pio XII

OTTAWA, settembre.

(CIP). La «Nuova carta americana del Capitale e del Lavoro», proclamata il 28 marzo dai capi di imprese e dei dirigenti di unioni operaie, segna una svolta nella storia dei rapporti di lavoro negli Stati Uniti. Questa carta, firmata da Eric Johnston, presidente della Camera del Commercio degli Stati Uniti, da Philip Murray, presidente del C.J.O. (Congresso delle unioni operaie) da William Green, presidente dell'A.F.L. (Federazione americana del lavoro), promette che padroni ed operai negli Stati Uniti lavoreranno di comune accordo a risolvere i loro problemi. Un buon passo in questo senso è stata già la creazione di un comitato composto dai capi operai ed industriali rappresentativi «per far meglio conoscere ed accettare di buon grado questo codice di principi».

Due settimane prima, il 12 marzo, il Papa Pio XII, parlando alle Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani sottolineava giustamente, a proposito dell'unità del capitale e del lavoro, la necessità di «un nuovo ordinamento delle forze produttive del popolo».

Il discorso del Papa e la Carta americana riguardano i principi fondamentali della struttura economica. Importa notare in questo ravvicinamento dell'uno all'altra, che se vi è un reale accordo su molti punti, il Papa però chiede modificazioni ancora più radicali di quel che non faccia la Carta.

Infatti la Carta riconosce che bisogna attuare ciò che il Papa definisce: «Quella più alta unità che [illegible] che collaborano alla produzione... per il bene e per i bisogni della Comunità». La Carta del Capitale e del Lavoro mira espressamente all'unione delle forze produttive nazionali. Questa unione, così efficace da innalzare la produzione bellica ad un livello inaudito, si è sommamente realizzata e mantenuta durante la guerra. Scopo di questo codice di principi è di fissare i quadri in cui tale unione potrà mantenersi e svilupparsi dopo la guerra.

L'interesse della nazione alla propria difesa durante la guerra ed al sicuro raggiungimento della pace costituisce la base ed il fine dell'unione tra lavoratori e padroni. «Noi abbiamo il dovere comune — dice la Carta — di lavorare alla realizzazione di una pace prospera e duratura, in accordo con gli altri elementi della vita nazionale e con il Governo».

Il Papa Pio XII, nella sua allocuzione ai lavoratori cattolici italiani, rileva particolarmente la necessità di riconoscere e di conservare l'unione dei lavoratori e dei padroni: «E' giunto ormai il tempo di abbandonare le vuote frasi e di pensare con la "Quadragesimo anno" ad un nuovo ordinamento delle forze produttive del popolo, al bisogno cioè della distinzione fra datori e prestatori di lavoro; sappiano gli uomini vedere e riconoscere quella più alta unità, la quale lega fra loro tutti quelli che collaborano alla produzione... nel dovere che hanno di provvedere insieme al bene comune ed ai bisogni della Comunità».

La Carta del Capitale e del lavoro e il programma del Papa proclamano ambedue che l'unione, e non la lotta delle classi, deve essere il fondamento di una produzione ordinata al bene comune.

La Carta riconosce che non vi può essere unione senza l'osservanza di ciò che il Papa definisce come «la parte rispettiva dei datori di lavoro e degli operai secondo le proprie categorie e conforme le regole della giustizia e della equità».

Gli articoli 3 e 4 dei sette punti della carta espongono i diritti rispettivi dei datori di lavoro e degli operai. Il 3° punto dice: «Il diritto e la responsabilità inerenti ai padroni di dirigere l'impresa saranno riconosciuti e salvaguardati»; il 4° punto afferma: «Il diritto fondamentale degli operai ad associarsi ed a trattare collettivamente con i padroni sarà riconosciuto e tutelato».

La dottrina sociale dei Papi insegna da molto tempo che padroni ed operai hanno dei diritti fondati sopra la differente funzione che essi esercitano nell'ordine economico. Pio XII riafferma questo insegnamento davanti ai lavoratori italiani quando indica i pericoli che minacciano tali diritti sia da parte dei datori di lavoro come degli operai: «La democratizzazione dell'economia non è meno minacciata dal monopolio, ossia dal dispotismo economico di un anonimo conglomerato del capitale privato, che dalla forza preponderante di moltitudini organizzate e pronte ad usare della loro potenza a danno della giustizia e del diritto altrui».

Il Papa ha precisato come potrebbe perpetrarsi una tale ingiustizia. E cioè *da parte dei datori di lavoro*, se il contratto di lavoro servisse alla oppressione ed allo sfruttamento degli operai; *da parte dei lavoratori*, se ciò che oggi si chiama nazionalizzazione e socializzazione dell'industria e la democratizzazione dell'economia servissero a combattere il privato datore di lavoro in quanto tale.

La Carta cerca di evitare questi due pericoli; si vuole impedire lo sfruttamento degli operai garantendone il diritto di negoziati collettivi e volendo «cooperare alla costituzione di un sistema economico che funzioni per la nazione e che metterà gli individui al sicuro dalla miseria che accompagna la disoccupazione, la vecchiaia e le inevitabili malattie» come richiedono «l'indipendenza e la dignità dell'individuo» (art. 5). Si vuole impedire che la socializzazione investa il datore di lavoro come tale, non solo affermando i diritti dello stesso, ma anche dichiarando esplicitamente che «i diritti dei proprietari privati e di libera attività... devono restare la base della nostra economia pacifica e prospera, sempre in aumento» (art. 2).

E' dunque chiaro che la Carta ed il programma del Papa combaciano nel riconoscere i diritti dell'operaio e del datore di lavoro.

La Carta, però, non rileva come fa il Papa la giustizia della «Socializzazione» in determinati casi e la necessità di «aprire alle classi lavoratrici il cammino per acquistare onestamente la loro parte di responsabilità nella condotta dell'economia nazionale», ciò che significa coscienza della necessità e della possibilità urgente di un cambiamento radicale nell'economia nazionale, coscienza che le parole del Pontefice manifestano in modo pregiudiziale. Ciò che più appare a proposito della «socializzazione».

La Carta non ne fa menzione, se non per condannarla implicitamente con l'affermazione del diritto di proprietà privata. Il Papa, lo si è detto, condanna con forza la socializzazione se essa deve risolversi in un'arma di vendetta «contro il datore di lavoro in quanto tale». Ma il Papa dichiara che la «socializzazione» può talvolta essere la sola giusta soluzione: «nei casi in cui apparisse realmente richiesta dal bene comune, vale a dire come l'unico mezzo veramente efficace per rimediare a un abuso o per evitare uno sperpero delle forze produttive del paese, e per assicurare l'organico ordinamento di queste medesime forze e dirigerle a vantaggio degli interessi economici della nazione, cioè allo scopo che l'economia nazionale nel suo regolare e pacifico sviluppo apra la via alla prosperità materiale di tutto il popolo, prosperità tale che costituisca al tempo stesso un sano fondamento anche della vita culturale religiosa». Si dirà forse che il Papa qui si preoccupa innanzi tutto dell'Europa devastata dalla guerra ed ove l'iniziativa privata non è forse più all'altezza del compito. Ciò può esser vero. Ma questo insegnamento non è nuovo. La dottrina sociale dei Papi l'ha proclamato da tempo, particolarmente la *Rerum Novarum* di Leone XIII e la *Quadragesimo anno* di Pio XI. E uno dei grandi elementi di questa dottrina, che Pio XII fa sua nella citata allocuzione, è la necessità di ricostruire l'ordine sociale in modo che l'operaio vi eserciti una funzione più attiva nella direzione della vita economica.

Pio XII sottolinea ancora tale necessità quando nota che non basta a un ordine sociale stabilire «un semplice accomodamento od accordo fra le due parti — datori e prestatori di lavoro — anche se esso sia dettato dal più puro spirito d'equità», e quando chiede «un ordine nuovo delle forze produttive del popolo» nel senso della *Quadragesimo anno*.

Il Papa integrava il suo pensiero nel discorso per l'anniversario della guerra il 1° settembre 1944 in cui ricordava esplicitamente l'urgenza di fare del contratto di lavoro un contratto di associazione. E questo a nuova conferma della dottrina sociale tradizionale dei Papi, dottrina che domanda una economia autonoma degli operai e dei datori di lavoro.

LA CONFERENZA DI LONDRA

I nuovi complessi argomenti all'esame dei cinque

La navigazione interna — Il Governo austriaco — Proposte francesi — Divergenze sui problemi ungheresi — Una seduta mancata — Una Conferenza dei tre? — Riparazioni e colonie

LONDRA, 24.

I Cinque al principio della terza settimana dei loro lavori, iniziano l'esame di queste questioni, la cui trattazione è prevista alla Conferenza: controllo dei corsi d'acqua in Europa, evacuazione delle truppe russe ed inglesi dall'Iran, il governo austriaco, il problema dei Dardanelli, proposte francesi circa la Ruhr e la Renania.

Questa impresa delle riunioni è stata preceduta da due giornate che sono state forse le più critiche fra le più difficili che abbia registrato finora la Conferenza.

Sabato scorso si è avuto una sorpresa che ha molto impressionato: non è stata tenuta la prevista seduta del mattino.

Il mistero di cui è stata circondata questa mancata seduta è stato un riflesso dell'atmosfera tesa in cui si svolge la Conferenza, sebbene i Ministri siano stati chiamati ad una riunione nella serata dopo un periodo di indecisione.

Nulla vi è di concreto, ha commentato l'*A. P.*, che indichi un fallimento completo nel Concilio dei Cinque, ma le responsabilità di un tale fallimento non sono al di fuori dei limiti delle oneste previsioni. L'annullamento della sessione del mattino avvenuto senza che fosse data una spiegazione ha avuto il solo effetto di far aumentare il pessimismo negli ambienti diplomatici londinesi.

Il trattato di pace con l'Ungheria doveva venir discusso in tale sessione. Data questa circostanza i circoli diplomatici annettono grande significato alla dichiarazione di ambienti ufficiali britannici che hanno espresso profonda preoccupazione per l'annuncio di un trattato commerciale russo-magiaro che dà a Mosca il controllo della economia ungherese. Sembra che i delegati americani condividano l'opinione britannica nei confronti del controllo unilaterale sovietico sull'industria base ungherese. Fonti ufficiali britanniche hanno fatto rilevare come ciò sia stato considerato un altro importante passo in ciò che sembra essere una campagna sovietica per il controllo economico oltre che politico nell'Europa sud-orientale.

Si è poi appreso che la Russia si è opposta recisamente alla proposta di ammettere la Cina e la Francia alle discussioni sul trattato di pace con l'Ungheria. L'opposizione russa si basa sulla tesi che la partecipazione della Francia e della Cina violerebbe l'accordo di Potsdam, secondo il quale le discussioni per i trattati di pace debbono essere limitate a quei paesi che hanno firmato gli armistizi, cioè Russia, Gran Bretagna e Stati Uniti.

Mentre la controversia ha, almeno alla superficie, un carattere procedurale, fonti ufficiose hanno dichiarato che essa discende direttamente dalla fondamentale controversia esistente tra la Russia e le potenze occidentali per la questione dei Governi nei paesi balcanici.

A proposito del «veto» sovietico alla partecipazione della Francia e della Cina alla formulazione del trattato di pace con l'Ungheria, circola, secondo l'*A. P.*, la voce che i russi avrebbero accusato gli anglo-americani di voler formare una coalizione ostile contro di essi, ed avrebbero espresso il timore che anche la Francia e la Cina avrebbero finito di appoggiare la Gran Bretagna e gli Stati Uniti in tutto e per tutto.

Questi i motivi principali che hanno turbato l'atmosfera di queste due ultime giornate.

All'inizio della terza settimana dei lavori, scrive l'*Ins*, l'atmosfera politica e diplomatica è decisamente pessimista. Ci sarà presto una nuova Conferenza dei Tre Grandi? Questa è la domanda che stamane apertamente o velatamente tutti si fanno nella capitale inglese, sia negli ambienti delle delegazioni che presso le varie missioni diplomatiche e virtualmente in tutti i circoli londinesi non esclusi quelli della City e degli uomini d'affari sempre sensibilissimi ai grandi avvenimenti politici.

In tutti gli ambienti responsabili di Londra ci si rende conto insomma che la Conferenza dei Cinque è giunta se non ad un punto morto, ad un punto almeno estremamente delicato che molto difficilmente si riuscirebbe a sormontare. Ne è prova fra l'altro il colloquio svoltosi fra il Primo Ministro Attlee e il Ministro degli Esteri Bevin, il quale preoccupato della piega che stanno prendendo le cose ha voluto fargli presente le difficoltà sorte in seno al Consiglio dei Cinque specie per quanto riguarda i trattati di pace con i paesi balcanici. E lo confermerebbe il fatto che negli ambienti britannici, pur evitandosi di ammettere apertamente che la Conferenza è giunta ad un punto morto, si riconosce per vari indizi che essa non è lontana da quel punto.

L'interruzione domenicale dei lavori potrebbe aver dato ai delegati qualche opportunità per cercare nuovi metodi onde sormontare le difficoltà in corso. D'altra parte la notizia secondo la quale Molotov si preparerebbe a rientrare a Londra fra un paio di giorni non è fatta per diradare il pessimismo che si va diffondendo in quanto, se ciò dovesse verificarsi, la maggior parte dei problemi interessanti la Conferenza rimarrebbe insoluta. Si incomincia insomma a temere che dato il breve tempo a disposizione dei Cinque, anche nel migliore dei casi, le ragioni che militano a favore di una situazione favorevole e soddisfacente delle conversazioni relative alla frontiera italo-jugoslava e ai trattati di pace con i paesi dell'Europa sud orientale, sarebbero fondate piuttosto su speranze aleatorie che su fatti concreti.

All'inizio della terza settimana dei lavori la Conferenza, salvo la creazione di un segretariato, ha ben poco di positivo al suo attivo. Potrà, forse, essere definito il trattato di pace con la Finlandia, potrà forse essere deciso il ritiro delle forze anglorusse dalla Persia, ma la questione fondamentale relativa al trattato di pace con l'Italia è lungi dal poter giungere ad una soluzione rapida, mentre quelle circa i trattati con i paesi dell'Europa sud orientale sono ancora in alto mare, e sono state respinte ancor più in alto mare dal recentissimo accordo economico russo-ungherese, concretato senza previa consultazione degli altri alleati. Inoltre si sta facendo strada fra le indiscrezioni quella che nelle conversazioni dei Cinque Ministri si sarebbero verificate certe incompatibilità di carattere e di temperamento, di cattivo auspicio per una soluzione di compromesso che presuppone una spassionata valutazione delle opposte esigenze.

Le prossime quarantottore saranno comunque decisive. O sarà il virtuale fallimento della Conferenza, o il parziale raddrizzamento della situazione con qualche compromesso almeno su una o due tra le questioni maggiori in discussione.

Le questioni italiane

Il Ministro degli Esteri De Gasperi si prepara a lasciare la capitale inglese per far ritorno a Roma. Si ritiene che egli farà una sosta di un giorno a Parigi.

Circa i colloqui che egli ha avuto con Bevin e Byrnes, De Gasperi ha dichiarato ai giornalisti italiani di avere avuto assicurazioni da Byrnes che gli Stati Uniti non chiederanno riparazioni all'Italia, nè sosterranno richieste del genere da parte di altre nazioni nei confronti italiani, «per il momento attuale».

De Gasperi ha dichiarato al Segretario di Stato americano che l'Italia non potrà accettare una sistemazione della questione di Trieste su una base che ponga la città sotto la sovranità jugoslava con una amministrazione italiana, come è stato proposto dagli jugoslavi. Egli ha affermato che la città dovrà rimanere italiana, anche se il suo porto dovesse essere internazionalizzato.

Circa il problema degli ex-prigionieri italiani, il Ministro britannico degli Esteri ha promesso a De Gasperi di sollecitare una soluzione che fissi la data di inizio dei rimpatri, sancita in un preannunciato prossimo comunicato ufficiale di fonte inglese, che seguirà ad una riunione del Consiglio dei Ministri.

De Gasperi ha dimostrato la sua soddisfazione per il fatto che sia stato accettato dalla Conferenza il principio etnico nella delimitazione dei confini italo-jugoslavi ed a proposito delle operazioni di delimitazione egli ritiene che esse avvengano in una atmosfera di consultazione serena, e tenendo presenti i censimenti effettuati in epoche di maggiore stabilità.

Nei riguardi della questione coloniale che sembra inquadrarsi in una decisione di carattere più vasto, De Gasperi ha affermato che l'Italia desidera non prendere posizione per l'uno o per l'altro degli eventuali gruppi di Potenze, giacchè conta sull'appoggio, specialmente economico, degli Stati Uniti, e sull'amicizia cordiale dell'Unione Sovietica. L'Italia anzi auspica la sparizione della «politica dei gruppi», giacchè, date le attuali condizioni di disintegrazione nel campo amministrativo, delle comunicazioni e dell'economia e data la necessità della ricostruzione materiale e morale, essa — che non conta e non può contare altro che sulle braccia dei suoi lavoratori e sui valori della sua cultura — spera vivamente nella instaurazione di un periodo di concordia internazionale, unico capace di permetterle di avvalersi, a lunga scadenza, del proprio lavoro, e della propria cultura per provvedere alla sua ricostruzione.

Il problema coloniale è visto quindi sopratutto, dal Governo italiano, dal punto di vista degli interessi del lavoro dei coloni, pur essendo il Governo di Roma tutt'altro che insensibile alla questione morale connessa con una eventuale «pace punitiva».

De Gasperi ha riportato la generica impressione che le Potenze mondiali si rendano conto, anche nel loro interesse, delle necessità del lavoro italiano.

Radio Londra ha trasmesso che il ministro De Gasperi ha dichiarato a un redattore del *Manchester Guardian* quale profonda impressione abbia ricevuta dalla popolazione londinese. Egli ha detto: «Ho avuto l'impressione che esiste un gran senso dell'ordine e della disciplina, accompagnati da una notevole dote di coraggio». Il ministro ha aggiunto che le zone colpite di Londra mostrano come la sua popolazione abbia potuto sopportare gravi sofferenze, sia per la sua libertà che per quella degli altri. «Quale libero italiano io nutro sinceri sentimenti di riconoscenza e di gratitudine».

Severi commenti della stampa

I commenti dei giornali londinesi di stamane sono improntati al più nero pessimismo sugli sviluppi della Conferenza dei Cinque Ministri. L'organo laburista, *Daily Herald*, denuncia alcune manovre sovietiche tendenti a dividere l'Europa in due zone, delle quali quella orientale sotto il controllo di Mosca. Tanto politicamente che economicamente, la Rumania sarebbe già legata all'Unione sovietica, mentre il nuovo trattato commerciale con Budapest mirerebbe a fare altrettanto dell'Ungheria.

Il *Daily Express* rileva che mentre Molotov insiste perchè l'Italia sia completamente disarmata e posta sotto un controllo permanente dagli Alleati, la Romania e la Bulgaria dovrebbero essere autorizzate a mantenere forze armate a loro piacimento. Il *New Chronicle* scrive che la conferenza di Londra richiama tristemente gli echi di Varsavia e invita il governo britannico a tener duro e a procedere per la via tracciata per riaffermare al mondo che la pace è indivisibile e che se la sicurezza non è veramente collettiva cessa di essere tale. Un altro punto di grave dissenso è quello delle riparazioni. Come rileva il *Daily Express* mentre gli anglo-americani ritengono che la Romania e la Bulgaria dovrebbero pagare riparazioni, sia pure in misura moderata, Molotov vi si oppone adducendo che ciò pregiudicherebbe l'economia dei due paesi e rifiuta categoricamente di inserire clausole di riparazioni nei relativi trattati di pace. Per contro il Commissario sovietico esige 150 milioni di sterline in conto riparazioni dall'Italia, mentre gli Alleati occidentali sostengono che l'Italia va aiutata e che il contributo da essa dato alla causa alleata la dispensa da tale obbligazione.

Il conservatore *Sunday Times* afferma che nella fase attuale le consultazioni londinesi «segnano il tempo». Come la maggior parte degli altri giornali il *Sunday Times* deplora il fatto che la maggioranza dei complessi problemi sottoposti all'esame dei Ministri degli Esteri verranno passati insoluti alla conferenza permanente dei sostituti. Rilevando che, contrariamente al piano originale che prevede una unica riunione al mattino, nell'ultima settimana il consiglio si è riunito due e perfino tre volte al giorno, il giornale osserva: «Nonostante l'intenso lavoro non una sola delle molte questioni controverse, sottoposte al suo esame, ha trovato ancora una soluzione soddisfacente. Al contrario, si è aggiunto almeno un importantissimo motivo di divergenza, ossia la richiesta russa di partecipare all'amministrazione fiduciaria delle colonie italiane, in altre parole di trovare una base nel Mediterraneo o nel Mar Rosso». Parlando del patto russo-ungherese il *Sunday Times* ricorda che la questione del controllo del Danubio era già iscritta nell'ordine del giorno del consiglio, e soggiunge: «La soluzione non sarà facilitata da quest'ultimo esempio della tendenza russa a fare a modo proprio in questioni a proposito delle quali dichiara di voler cooperare con gli alleati». Dal punto di vista anglo-americano tre sarebbero le questioni principali sollevate dal patto russo-ungherese: 1) se sia corretto che un Governo facente parte della Commissione alleata di controllo concluda un patto del genere senza che gli altri ne siano a conoscenza od abbiano dato la loro approvazione; 2) se un Governo provvisorio non elettivo come quello di Budapest abbia sufficiente autorità per un tale atto; 3) se le clausole del patto riguardanti i privilegi di transito siano compatibili con l'accordo internazionale sul controllo del Danubio.

Il commento più franco è quello del giornale domenicale *The People*, che dichiara senza ambagi che «tutto il piano per la pace corre rischio di venir abbandonato. Se i cinque Ministri degli Esteri riuniti a Londra non riescono a trovare una formula che concili i loro punti di vista contrastanti, il consiglio, che iniziò i suoi lavori con tanto ottimismo, non sarà servito a nulla. «Nelle grandi linee — prosegue il giornale — i punti sui quali maggiori sono le divergenze sembrano i seguenti: 1) La politica sovietica apparentemente nuova di attiva ingerenza in territori lontani dalla Russia e che non hanno con essa rapporti nè di commercio nè di altra natura. 2) La parziale scomparsa nella politica degli Stati Uniti di quell'atteggiamento di mena collaborazione nella soluzione dei problemi non strettamente connessi con le zone strategiche ritenute necessarie per la protezione futura degli Stati Uniti stessi. 3) La divergenza sempre maggiore dei punti di vista britannico, americano e sovietico sui problemi di frontiera europei, sulla procedura per la sistemazione politica delle zone liberate e sulle riparazioni di guerra».

Il *Sunday Dispatch* scrive che il convegno dei Ministri degli Esteri rappresenta un pieno fallimento come conferenza provvisoria per la pace. «Esso tuttavia ha costituito un valido assaggio della prossima lotta per il predominio mondiale».

La *Pravda* pubblica oggi un interessante articolo nel quale espone il punto di vista russo sul corso delle discussioni del Consiglio dei Ministri degli Esteri di Londra. Nell'articolo si afferma: «I pessimisti non soltanto si impegnano in oscure profezie ma tentano di screditare la Unione Sovietica, gravandole la responsabilità delle difficoltà che si presentano. Nessuno nega che vi siano delle difficoltà. Che esse dovessero sorgere era evidente data la natura dei problemi trattati. Ma la collaborazione sperimentata fra le grandi Potenze durante la guerra porta al convincimento che non esistono «difficoltà insormontabili». Circa le richieste sovietiche, che sollevarono considerevole interesse la settimana scorsa quando l'Eritrea e la Tripolitania furono apertamente menzionate come zone di interesse per la Russia, la *Pravda* scrive: «Nessun libro di geografia dice che il Mediterraneo è un mare britannico e che le colonie italiane sono territori britannici».

CINEMATOGRAFIA

Al primo Festival internazionale di Roma

Allorquando i giornali del 14 settembre pubblicarono il comunicato con il quale s'informava che nella terza decade del mese avrebbe avuto inizio a Roma una manifestazione internazionale del cinema, ritenemmo si trattasse di un progetto allo studio, da maturarsi per il prossimo anno, attraverso un regolamento ispirato a esclusivi concetti artistici e culturali.

Viceversa, attraverso il comunicato del 20 corrente, fummo sorpresi nell'apprendere che la riunione inaugurale sarebbe avvenuta il 22, con il criterio — se ognuno può dedurre dalla duplice profezione quotidiana, del medesimo programma, dai prezzi da borsa nera, dalla mancanza della produzione americana.

L'intenzione ben poco simpatica di dare il gambetto alla Biennale veneziana non è nuova: più volte, nel passato, fece invano capolino. Oggi si è profittato del disorientamento generale; staremo a vedere con quali risultati.

Da una scorsa all'elenco delle pellicole annunciate, l'internazionalità è circoscritta alla Francia, Inghilterra, Italia e Russia; pochino se cogliamo.

A quanto pare, la frettolosità ritorna a prendere la mano, aggravata dall'inesperienza. Infatti, mentre gli organizzatori veneziani corressero la primitiva impropria denominazione; «Festival» in Mostra, oggi si ripete l'errore; la durata è fittiziamente protratta; la sede delle proiezioni non è la più indicata per rendere le sfumature del sonoro.

Comunque, anche se in questo momento tragico per i destini d'Italia, la corsa al dirago o ricerca di stordimento? — non ci sembra la più indicata a dimostrare serietà e comprensione, ci lusinghiamo che il surrogato veneziano possa rivelare qualcosa di buono, di bello, di nuovo. La produzione italiana si presenta con una sola pellicola spettacolare e un documentario: auguriamoci si tratti di autentici capolavori.

I n grottesco: si è voluto effettuare l'inaugurazione ufficiale con la proiezione delle ore 20.15 quando il primo spettacolo è avvenuto alle ore 17. Si raccomanda un maggior rigore verso il pubblico puntuale; si suggerisce di eliminare l'inutile intervallo a metà spettacolo, anche se il provvedimento riuscirà discaro al gestore del caffè annesso al teatro.

PRIMO SPETTACOLO

THE THIEF OF BAGDAD (Il ladro di Bagdad) *(Inghilterra - prod. Alexander Korda Film - regia: Ludwig Berger, Michael Powell, Tim Whelan - prot. Conrad Veidt, Sabu, June Duprez, John Justin - op. G. Perinal) è una riedizione fin troppo ampliata della omonima fiabesca ideazione realizzata nel 1925 da Raoul Walsh, interpretata dal defunto Douglas Fairbanks. Però, mentre l'edizione muta puntava decisamente sul protagonista conduttore della trama, questa, avvalendosi del procedimento in Technicolor, si basa sul fasto della policromia orientale e, sfruttando al massimo le risorse tecniche, moltiplica le illusioni ottiche suscitando quell'atmosfera sostanzialmente irreale, per cui il noto racconto delle Mille e una notte acquista un sapore gustoso non soltanto per i piccini.*

Il prodotto rappresenta un tipico saggio del produttore Alessandro Korda ultima maniera: esuberante, dovizioso, talvolta sovraccarico di scenari fantasiosi. Per l'ambiente, la presenza di Sabu e la policromia, si riallaccia spettacolarmente a «The drum», presentato a Venezia nel 1938.

L'apparizione della pellicola, realizzata a Hollywood, risale al 1940; ciononostante, se confrontiamo gli impasti cromatici a quelli raggiunti nella recente «Wilson», possiamo elogiare la perizia del capo operatore G. Perinal.

La triplice regìa talvolta traspare dalla prolissità di taluni indugi, da alcune inutili divagazioni, pur non infirmando il ritmo che è cinematografico. I voli si ripetono con troppa insistenza. La registrazione sonora è ottima. La visione scorre senza mende. Il complesso artistico è aderente ai personaggi.

* * *

WORLD GARDENS (I giardini del mondo) *(Inghilterra - regia di R. Carathers) si limita a presentare alcune inquadrature, scelte con fine accortezza, di giardini inglesi. Notevoli sono gli accostamenti cromatici. Per un loro maggiore risalto, sarebbe stato necessario un superiore voltaggio. Molte sequenze non sono strettamente inerenti al tema.*

SECONDO SPETTACOLO

LES ENFANTS DU PARADIS (Francia - prod. Pathé Cinéma - regia Marcel Carné - prot. Arletty, Jean Louis Barrault, Pierre Brasseur - op. Roger Hubert) nella ideazione e sceneggiatura di Jacques Prévert costituisce un'opera complessa e confusa, d'uno prolissità stoltamente esuberante — es. pantomima —; enfatica e ampollosa nella teatralità del personaggio dentro e fuori scena; pletorica di tipi accentuati, sottolineati nel trucco, negli abbigliamenti, nel gesto; congestionata di masse pigiate, frenetiche, urlanti.

Se la pellicola non portasse la firma del Carné, salvo la fotografia tenebrosa fino alla monocromia, ben difficilmente si potrebbe attribuirla all'audace, spregiudicato ma pur geniale, regista francese.

Nelle sue opere precedenti — es. «Quai des brumes»; «Le jour se lève» — i suoi protagonisti, pur immorali, anormali e amorali, vivono, palpitano; qui, invece, declamano pur nella vita privata. Egli non ha saputo, nella riproduzione del mondo dei comici e dell'ambiente caratteristico equivoco e malfamato a. 1840, scindere, differenziare il falso della scena, dal vero che sempre limita in ogni cuore umano nell'intimità. Salvo poche sequenze melodrammatiche e qualche scorcio — es. nel palchetto — tutto si stempera in verbosità inconcludente e interminabili.

La pellicola si divide in due tempi, non in due epoche, con differente ritmo, diverso anelito. L'artificiosità permane e, da essa, si sprigiona un senso di monotonia, nonostante la prodigalità scenografica dovuta all'estro di Léon Barsacq e Raymond Gabutti, nonchè del costumista Majo. Da ritrarsi è un maggiore riserbo nell'affrontare le situazioni scabrose; la dissolvenza spesso sfuma quelle asprezze e lubricità al tre volte deplorate nella regìa del Carné. La concezione cerebrale però, contenuta nella figura della protagonista femminile non si estrinseca sufficientemente e suasivamente. Il Carné non ha il temperamento di von Sternberg, n-Arletty possiede la finezza di Marlene Dietrich. Nel complesso artistico emerge il Barrault.

Comunque, l'impegno editoriale — a. 1943 è evidente e se dal punto di vista morale nutriamo parecchie riserve, non possiamo non apprezzare l'accuratezza nelle ricostruzioni ambientali. Il commento musicale di Maurice Thiriet è ricco di buoni accordi. La registrazione sonora lascia alquanto a desiderare.

M. M.

Accaparramento e cambio della moneta in Italia

Giungono segnalazione da più parti che, nella supposta imminenza del cambio dei biglietti alcuni speculatori procedono ad una vasta incetta dei biglietti di occupazione alleati da 1000 e da 500 lire nella fiducia che essi siano esenti dalla conversione e quindi dalla denuncia. Da fonte autorevole l'A. R. I. apprende invece che le Amlire subiranno la stessa sorte degli altri biglietti di banca.

Più fondata appare invece la tesaurizzazione dei biglietti di piccolo taglio — specialmente italiani — perchè si hanno buone ragioni per ritenere che proprio questi saranno esclusi dal cambio.

Dai dati che si possiedono fin'ora sembra che l'accaparramento della moneta divisionale metallica abbia permesso la costituzione di ingenti scorte di rame e di nichel, che saranno demonetizzate con vantaggio.

La medaglia d'oro alla città di Domodossola

DOMODOSSOLA, 24.

Con l'intervento di numerose autorità civili e militari, dei rappresentanti del Comando alleato, dei comandanti le formazioni partigiane, tra un perfetto schieramento di vari reparti delle forze armate, di reduci, feriti e mutilati e alla presenza di una folla commossa e riverente, il Ministro della Guerra Jacini, dopo aver porto agli intrepidi partigiani della Valdossola il saluto del Governo e aver messo in rilievo le gesta gloriose delle genti della Valle, ha solennemente conferito la più alta onorificenza al valor militare alla città di Domodossola. Al suono dell'Inno del Piave, il Ministro ha appuntato sul gonfalone della città la medaglia d'oro.

La cerimonia si è chiusa con la sfilata dei reparti in armi dinanzi alla bandiera ed alle autorità.

NOTIZIE ITALIANE

Come sarebbe formata la nuova legge elettorale

A quanto risulta all'ANSA la Commissione per la elaborazione della legge elettorale politica per la Costituente si sarebbe pronunciata a maggioranza per il Collegio elettorale nazionale, con scrutinio di lista a rappresentanza proporzionale. Sono state prese in esame le esclusioni dal diritto di voto sia rispetto a reati comuni che a determinati precedenti fascisti.

Tra le esclusioni sono quelle dei gerarchi della repubblica fascista di tutte le gradazioni, e di coloro che hanno ricoperto cariche in vista nel partito fascista e nelle organizzazioni politiche del defunto regime già sul piano nazionale che su quello locale. Non sarebbe stata ancora presa in esame la posizione dei dirigenti dei giornali fascisti. Non sarebbero compresi nell'esclusione dal diritto elettorale coloro che sono stati colpiti da provvedimenti a seguito di giudizio di epurazione.

Un'importante innovazione proposta per la nuova legge elettorale è quella dell'estensione del diritto di voto a tutti i militari e graduati di truppa. Come è noto in base alla legge precedente il diritto di voto era riservato soltanto agli ufficiali. Naturalmente rimangono esclusi gli appartenenti ai corpi di polizia (pubblica sicurezza, carabinieri, ecc.).

Sarebbe stato discusso anche il limite minimo di età per la eleggibilità a deputato, che alcuni avrebbero voluto stabilire a 30 anni ed altri a 21. La Commissione proporrebbe a maggioranza che tale limite sia stabilito a 25 anni.

Un senatore «decaduto» ricorre in Cassazione

Il Conte Francesco Quarta, già Presidente onorario della Corte dei Conti, nominato Senatore il 24 maggio 1939 ha presentato ricorso alle Sezioni Unite della Suprema Corte di Cassazione contro l'ordinanza promulgata in Camera di Consiglio il 23 marzo 1945 dall'Alta Corte di Giustizia, con la quale si dichiara la decadenza del ricorrente da Senatore del Regno.

Il ricorso tuttavia afferma: «Il ricorrente dichiara che col presente ricorso intende non soltanto alla tutela e alla reintegrazione del singolare diritto pubblico soggettivo inerente alla sua dignità di Senatore del Regno, ma altresì alla rivendicazione della prerogativa del corpo a cui appartiene».

I motivi del ricorso sono: mancanza assoluta di giurisdizione dell'Alta Corte per le Sanzioni contro il fascismo a pronunciare la decadenza dalla carica di senatore per difetto della forza di legge (incostituzionalità) nelle disposizioni degli articoli relativi; violazione e falsa applicazione dell'art. 8, comma ultimo, del decreto luogotenenziale legislativo 27 luglio 1944 e dell'art. 8 comma 1 dell'altro decreto 13 settembre 1944. E cioè le ordinanze dell'Alta Corte rispetto al Senato costituiscono una modificazione della composizione e della attribuzione del Senato del Regno organo costituzionale dello Stato; si chiamano i senatori a rispondere non per fatti compiuti fuori dell'Assemblea, ma nella loro attività senatoriale contro il disposto dell'art. 51 dello Statuto; il decreto 13 settembre 1944 contraddice a quello «fondamentale del nuovo ordine transitorio» del 5 giugno 1944 in cui si rimette ad una Assemblea costituente emanata dal Popolo la nuova costituzione dello Stato.

Il ricorso affronta poi il dubbio sulle inammissibilità del ricorso. Ma lo respinge, perchè «el caso presente «non è ammesso alcun mezzo di impugnazione contro le sentenze e gli altri provvedimenti dell'Alta Corte di giustizia»; perchè qui si fa questione pregiudiziale di «assoluto difetto di giurisdizione» avendo l'Alta Corte «invaso una sfera di podestà riservata ad altro organo dello Stato» il Senato e la Sua Alta Corte di Giustizia, perchè il precedente per cui fu respinto il 7 luglio 1945 il ricorso Jacomoni non riguardava come qui il «difetto di giurisdizione».

Il ricorso dell'avv. Filippo Vassalli conclude dicendo che all'incostituzionale agire e procedere dell'Alta Corte si aggiunge il caso che in diversi casi a senatori dichiarati decaduti erano stati imputati comportamenti propri di colleghi dichiarati non decaduti, che in altri casi sono rimasti ignoti i motivi delle decadenze e dei proscioglimenti, sicchè «ad un uomo solo, al pubblico accusatore, fu data balìa di manomettere la compagine di un'assemblea sovrana dello Stato», in ciò seguito dal «giudice speciale nell'incontrollato arbitrio senza neppure apparentemente rispettare la legge eccezionale di cui era costituito tutore o anzi apertamente dichiarando la violazione delle sue prescrizioni».

La questione dell'impiego dei prigionieri tedeschi

Il Comitato Liberazione Nazionale provinciale di Livorno ha inviato al Presidente Parri un telegramma col quale mentre assicura il Governo della solidarietà del popolo livornese per gli increscìosi incidenti napoletani «fa presente la tragica situazione delle masse lavoratrici livornesi a seguito dell'impiego di prigionieri tedeschi acquartierati in case necessarie ai civili. Il disagio della popolazione di fronte al contegno sprezzante e provocatorio dei nazisti, liberamente circolanti. Invoca dal Governo l'immediato interessamento onde scongiurare eventi di gravi perturbamenti nell'ordine pubblico».

Per invito della Commissione Alleata, la segreteria della Confederazione Generale Italiana del Lavoro ha inviato una propria delegazione alla riunione che ha luogo oggi a Napoli per esaminare la questione dell'impiego dei prigionieri tedeschi in Italia.

I discorsi politici domenicali

Ieri a Velletri il Ministro [illegible] Meuccio Ruini ha parlato in un convegno del Partito d'Azione. Riferendosi alle questioni internazionali ha detto che grande sarebbe il pericolo se, contro la ideologia fascista, che dipinge gli imperialismi e sue tratte fino e ma (illeg.) del capitalismo, ora la possente U R S S prendesse atteggiamenti a questo genere, ma egli non lo crede si è detto d'altra parte sirius che «libere voci di comunisti» — anche per sfatare il pericolo denunciato da Laski e da Blum di una soggezione ad una potenza oltremontana —, si levino oggi ai democratici di ogni fazione e di ogni colore, nel rivendicare di fronte a tutti gli imperialismi, nessuno escluso, il diritto sacro d'Italia». Per quanto riguarda la situazione interna ha rilevato che occorre andare al più presto verso una democrazia elettiva, verso le elezioni, e intanto deve iniziarsi un processo di smobilitazione delle barriature che hanno aggravato altre funzioni a quelle inizialmente poliziesche dei C L N; ha pure osservato che la carenza di autorità è ora uno dei grandi elementi nel nostro paese nazionale e che occorre uno Stato forte, giacchè uno Stato forte non contrasta con la democrazia. La sicurezza è premessa logica della libertà, e senza sicurezza non c'è libertà.

Ad Arezzo ha parlato il Ministro delle Telecomunicazioni Mario Scelba che in questi giorni compie un giro per varie regioni allo scopo di rendersi conto delle necessità del suo servizio. Al [illegible] pubblico, ha parlato sul tema «Democrazia, libertà e Costituente» [illegible] ribadito i principi ai quali si informa la politica del Partito democratico cristiano che fa le sue ai elezioni vedrebbe più volentieri fossero effettuate prima quelle amministrative [illegible] successivamente quelle politiche [illegible] le vere intenzioni dei Partiti; egli ha poi affermato la necessità di ricostituire l'ordine pubblico perchè un autentico ordine democratico deve rispettare la libertà completa di tutti i cittadini.

A Bologna ha parlato [illegible] che ha illustrato l'alta funzione della Costituente.

Dichiarazioni di Truman sulla bomba atomica

WASHINGTON, 23.

Parlando ieri ai giornalisti, il Presidente ha smentito le notizie pubblicate da alcuni giornali, secondo le quali, informa l'A. P., nella riunione del gabinetto del 21 settembre il ministro del commercio Henry Wallace avrebbe insistito affinchè il segreto della bomba atomica venisse comunicato alla Russia e ad altri paesi. Wallace — ha detto il Presidente — non ha parlato su tale argomento più degli altri ministri. Truman ha, poi, affermato in forma recisa, che egli avocava a sè qualunque decisione in merito alla politica del governo circa l'impiego della bomba e dell'energia atomica. Tale decisione verrà presa al momento opportuno. Truman ha soggiunto che egli stava esaminando il problema insieme alle commissioni parlamentari cui aveva raccomandato di non prendere ancora alcuna decisione definitiva.

* * *

Una Università francese ad Innsbruck

LONDRA, 23.

Il vivo desiderio dei francesi di stabilire relazioni culturali permanenti con l'Austria è dimostrato dalla intenzione di aprire prossimamente ad Innsbruck, in Austria, un Istituto di studi francese. In principio questo Istituto avrà in tre scuole: Arti e Scienze, Medicina, Legge.

Il generale Emile-Marie Bethouard, che ebbe parte importante negli avvenimenti del Nord Africa prima e dopo gli sbarchi alleati del 1942, e che è comandante in capo delle truppe francesi d'occupazione in Austria, ha annunciato che l'Istituto, come le altre scuole di Innsbruck che dovevano aprire in settembre sarà aperto non solo ai soldati, ufficiali e funzionari francesi ed ai loro figli, ma anche agli austriaci.

CRONACA DI ROMA

Il Giubileo Episcopale dell'Em.mo Cardinale Marmaggi

Sua Eminenza il Cardinale Francesco Marmaggi, Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio, compirà mercoledì 26 settembre il XXV anniversario della sua Consacrazione Episcopale.

Per questa fausta circostanza l'Em.mo celebrerà la S. Messa giubilare il 26 suddetto alle ore 9 nella Basilica di S. Maria in Trastevere, dove venticinque anni or sono ricevette la Consacrazione Episcopale.

ROMA SACRA

MARIA SANTISSIMA ADDOLORATA IN TRASTEVERE

Ieri domenica, si è svolta la processione tradizionale con la statua della Vergine SS.ma Addolorata che si venera nell'oratorio dell'Arciconfraternita dell'Addolorata e delle Anime Sante del Purgatorio nel cemeterio di Santa Maria in Trastevere.

La processione alla quale hanno partecipato in abito, le Confraternite Trasteverine con i loro gonfaloni e le loro croci ha percorso via della Paglia, via Benedetta, via Mamara, via Moroni, via Santini, piazza S. Cosimato, via Natale del Grande, via San Francesco e [illegible] S. Maria ove D. Francesco Spinella, del clero della basilica trasteverina ha impartito la benedizione con la Reliquia.

Questa sera lunedì, alle ore 18, si avrà il solenne settenario con Coroncina dell'Addolorata, predica del P. Ubaldo dei Sacri Cuori, Stabat Mater, litanie e benedizione eucaristica impartita da un Ecc.mo Vescovo.

* * *

Martedì 25 — S. Agapito I, papa — S. Eresfano, soldato, romano e martire. Il suo corpo riposa a S. Giovanni Calibita. — B. Vincenzo Strambi, vescovo, passionista (1745-1824) beatificato da Pio XI nel 1925. Il suo corpo riposa nella basilica dei SS. Giovanni e Paolo al Celio, dove se ne celebra la festa. — S. Alberto, patriarca di Gerusalemme (1214) che diede la Regola ai Carmelitani. — Feste, Ore del Santo Sacramento, S. Girolamo della Carità. — Esposizione dell'Immagine di Maria SS.ma: S. Maria del Popolo, e S. Maria della Lettera in S. Pietro in Montorio.

PENSIERO EUCARISTICO. «Nella Comunione, Gesù Sacramentato s'incarna in qualche modo in noi e la Comunione è il termine della sua Incarnazione. Comunicandosi ai noi e unendosi pieno divino e lo rendendolo a compimento la incarnazione preparava ed iniziava la Transustanziazione (Card. Mercier). (Eymard)

PENSIERO MARIANO: «E' deplorevole la condizione di coloro i quali o per ignoranza o bottico o per pregiudizio, credono di poter fare a meno dell'amore della Vergine. Miseri ed infelici, trascurano Maria sotto pretesto di onorare Cristo; ma non sanno che non si trova il Fanciullo se non con Maria Madre di Lui». Pio X, nella Enciclica Ad diem illum del 1904.

DE GASPERI AL COMMISSARIO DELL'ASSOCIAZIONE COMBATTENTI

Al telegramma che il Commissario dell'Associazione nazionale italiana combattenti, on. Ettore Viola, aveva inviato al Ministro degli esteri on. De Gasperi per esortarlo a rivendicare l'italianità di Trieste a nome dei combattenti di Vittorio Veneto l'on. De Gasperi ha così risposto da Londra: «Ho fatto il possibile. Confido in soluzione che garantisca nostre aspirazioni essenziali».

IL SERVIZIO PER LA CURA DELLA PENICILLINA

L'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica comunica:

Il servizio per la cura della penicillina è stato organizzato come segue:

Tutte le persone che richiedono la cura della penicillina devono presentare la relativa richiesta medica, possibilmente corredata dal referto batteriologico, all'apposito ufficio di controllo presso l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica (pal. del Viminale) [illegible] del Consiglio Superiore dalle ore 9 alle 13 di mattina.

Il suddetto Ufficio [illegible]

CORRISPONDENZA COMMERCIALE E FINANZIARIA PER LE COLONIE ITALIANE

Il Ministero del Tesoro comunica che è autorizzato l'invio della corrispondenza commerciale e finanziaria, a carattere [illegible] dall'Italia verso le Colonie africane (Tripolitania, Libia, Eritrea e Somalia italiana).

La comunicazioni di natura [illegible] subiranno gli stessi controlli cui sono attualmente in vigore per analoghe comunicazioni dirette verso gli Stati Uniti d'America e la Russia.

Pertanto i mittenti di quest'ultimo tipo di corrispondenza [illegible]

PAGAMENTO DI ASSEGNI ARRETRATI AL PERSONALE DELLA MARINA

[illegible]

La democrazia in Italia vista in America

NUOVA YORK, 23.

In una riunione di «Popolo e Libertà» associazione di americani di origine italiana tenutasi a New York, hanno parlato la signora A. M. Brady, direttrice del Centro Informazione Pro Deo (C I P) di New York, l'on. Pietro Novasio [illegible]

[illegible]

regime.

Il cinquantesimo di Sacerdozio di Mons. Pio Rossignani

Nella più raccolta intimità l'Ill.mo e Rev.mo Monsignore Pio Rossignani, Canonico della Patriarcale Basilica Vaticana, Protonotario Apostolico, ha celebrato il cinquantesimo della sua Ordinazione Sacerdotale.

Egli ha prescelto per il Divin Sacrificio di ringraziamento e di propiziazione la Basilica di S. Agnese fuori le mura, [illegible] immacolata e il Calice della salute [illegible] la gloriosa della Vergine Romana, la Celeste Patrona dell'Almo Collegio Capranica, ove Pio Rossignani compì gli studi [illegible]

Nella sua innata modestia Mons. [illegible] però intorno a sè soltanto i congiunti [illegible] assistito all'altare, da Don Piero [illegible] al Vangelo tenne un bellissimo discorso sull'alta dignità del Sacerdote di Cristo — e dal parroco di San Saba, Padre Attilio [illegible] S. J.

La fausta data però non era sfuggita al Sommo Pontefice, Che da tanti anni onora il distinto Prelato della Sua paterna benevolenza. Sua Santità ha rimesso infatti al fedele ed esemplare Sacerdote una Sua autografa con affabile dedica autografa e gli [illegible] di un artistico calice.

Se dunque Monsignor Rossignani [illegible] nell'intento di non rivelare agli [illegible] fautori suoi la fausta data, [illegible] incomparabile conforto dell'augusta [illegible] cante del Vicario di Gesù Cristo [illegible] vogliamo devotamente far eco [illegible] implorando da Dio per il degno Monsignore così stimato per le sue virtù, [illegible] glorificare il Signore, come [illegible] giubilare, nella cordiale [illegible] sarà ancora per lunghi anni, [illegible] di numerose anime, a comune [illegible]

NOTIZIE BREVI

Guardia di Finanza. — Il [illegible]

[illegible]

Al Palazzo di Giustizia. — [illegible]

[illegible]

NOTIZIARIO SPORTIVO

Gara ciclistica per liberi. — [illegible]

* * *

Convegno dei dipendenti [illegible]

* * *

La Coppa Silvestri di lotta libera [illegible]

* * *

Incontro calcistico. — [illegible]

Le elezioni cantonali in Francia

[illegible]

[illegible] d'mano francese [illegible]

[illegible]

L'accordo magiaro [illegible]

[illegible]

il paese.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C. A Roma: tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18 in Largo San Carlo al Corso e in Via IV Fontane 20 bis presso Catec. — A Napoli: Corso Roma, 148.

AUTOMOTOCICLISTI vulcanizzazioni, cofzolai, meccanica para para, garantito [illegible] port. Gallarte 17.

«CASA DELL'ORO» Falconi argenteria oreficeria compra altissimo - vende orologi nuovi [illegible] Serpenti 124

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, [illegible] accuratissima, conciatura, tintura, lavatura, qualsiasi pelliccia, massima cura [illegible] sollecitudine. Sede centrale Nazareno 11 (Tritone), telef. 61736. Succursale D'Azeglio 11 tel. 49753

ASTE SATTI

Via BABUINO, 105 - Telefono 683.563

Da LUNEDI' 24 corr., alle ore 10,30

VENDITA all'ASTA FALLIMENTARE

Camere letto, Salotti, [illegible] Servizi piatti, Macchine cucire [illegible]

ESPOSIZIONE OGGI [illegible] 10-13 - 16-19

TRASPORTO MERCI

con automezzi autorizzati di piccola, [illegible] portata per tutta l'ITALIA

AUTOTRASPORT N. O. A.

ROMA - Corso Umberto 400 [illegible] Telefono [illegible] 3.988

INSETTI [illegible] RADICALE ECONOMICA

[illegible] Via Nazionale 241 - Telefono 485 991

IL DEPOSITO DI ROMA

delle Fabbriche DUPLEX e TITAN [illegible] per tutta l'Italia la seguente [illegible] brevettata:

CUCINE economiche DUPLEX a legno e carbone in 9 modelli per famiglie, mense aziendali, comunità religiose, ristoranti.

STUFE DUPLEX per [illegible] bagno in ghisa e ferro: il benessere della vostra casa

SMERIGLIATRICI da banco, complete di mola [illegible]

TRAPANI a mano di precisione, [illegible] velocità.

MANDRINI portapunte per trapani [illegible]

VENTILATORI ed [illegible]

FUCINE portatili complete

ELETTRODI PORCELLANATI per saldature di grande resistenza [illegible] per strutture metalliche [illegible] costruzioni navali [illegible] automobili.

ELETTRODI per carpen[illegible]

CARRELLI - Pompe - [illegible]

ROMA - Via del Castro Laurenziano, 3 Telefoni: 490.567 [illegible]

GENOVA - TORINO - [illegible] - VENEZIA

S. A. PIER BUSSETI

UFFICIO MERCI «VALCOLDA»

Via Regina Elena, [illegible] Tel. [illegible]

Ufficio Passeggeri [illegible]

S.C.A.E.T. Via Salandra 6 Telefono 41.183

SERVIZIO VIAGGIATORI

con autopullman, autovetture e camioncini per tutta l'Italia

SERVIZIO MERCI E COLLETTAME

con automezzi propri di tutte le portate e carri ferroviari

Autovetture pronte [illegible]

Centralissimi Magazzini per deposito

— PREZZI MODICISSIMI —

CARBONE

NON SERVE A CHI HA LA

Stufa Elettrica «SOLE»

BREVETTATA [illegible]

CHE SCALDA LE STANZE — ASCIUGA I PANNI — SCALDA L'ACQUA

NEGOZIANTI!

F.LLI MONTUORI

Via Volvino, 1 - MILANO - Telefono 31511

PELLICCE PRONTE, PELLICCE [illegible]

— SOLO DA NOI —

A RATE

Macchine da [illegible]

ISTITUTO FERRARIS

Piazza di Spagna [illegible] - Tel. 67997

CORSI DIURNI E SERALI

per ogni tipo di scuola

— Inizio immediato —

DOTT. GRAND'UFF.

David [illegible]

SPECIALISTA DERMATOLOGO

VENE VARICOSE

e delle altre [illegible]

Prof. D'AR[illegible]

Via Farini 5 - Telefono [illegible]

PASSEGGERI

NAPOLI - GENOVA - TORINO

FIRENZE - MILANO - VENEZIA

con autovetture e pullman

MERCI

S.A.T.[illegible]

CASA DI CURA [illegible]

Comm. Dott. [illegible]

VENDONSI

[illegible] IMPERMEABILI [illegible] CAMIONE [illegible]

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 450
Semestre » 240
Trimestre » 125
Un numero separato L. 5.00 — arretrato L. 5.00
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

TELEFONO VATICANO: 55251 55251 50141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»
Dirett.: 287 - Segr.: 280 Redaz.: 285, 287, 601, 602, 603 - Amministr.: 348 Abbonamenti: 287 - Rivendite: 350 Servizio Fotografico: 385
Uscieri Redazione: 494 Tipografia: 359

ROMA CASELLA POSTALE N. 96
SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE (GRUPPO I°)

Per la PUBBLICITA' rivolgersi esclusivamente alla Concessionaria A. Manzoni & C. - Milano: Via Ausonio, 12 - Roma: S. Carlo di Cesso, 199-a - Telefono 0101 e Succursali - TARIFFE (per mm. di altezza su una colonna): Pubblicità commerciale L. 20; cronaca - finanziaria e Necrologie L. 30

ANNO OTTANTACINQUESIMO — Mercoledì 26 Settembre 1945 — CITTÀ DEL VATICANO — Mercoledì 26 Settembre 1945 — NUMERO 222 (25.846)

NOSTRE INFORMAZIONI

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in privata Udienza il Signor Leon Durand, Delegato Speciale del Singapore.

Il Santo Padre ha ricevuto inoltre, in speciali Udienze, il Rev.mo Sac. Giuseppe Cravelli, con il Sac. Giovanni Ramuz, e il Dott. Vittorio Perciter; il Rev.mo Padre Dalcielen, con il Colonnello Lawson; il Rev.mo Padre Blanchfield; alcuni Cappellani Militari Americani.

Una Lettera del Santo Padre all'Em.mo Cardinale Marmaggi

Recare domani mercoledì 26 settembre il ventiduesimo anniversario della Consacrazione Episcopale di Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Francesco Marmaggi, Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio.

In tale fausta ricorrenza il Sommo Pontefice Pio XII ha diretto all'illustre Porporato la seguente venerata Lettera:

Dilecto Filio Nostro Francisco Tit. Sanctae Caeciliae S. R. E. Presbytero Cardinali Marmaggi, Praefecto Sacri Consilii Disciplinae Cleri populique moderandae.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster,
salutem et Apostolicam Benedictionem.

Non sine peculiari animi delectatione congaudemus, te exeunte hoc mense quintum ac vicesimum a suscepto episcopatu annum fauste feliciterque esse peractarum. Huius enim sacri eventus commemoratio iucundam Nobis praebet opportunitatem tibi existimationem ac benevolentiam, quibus a primis sacerdotii annis te affecimus, publice libenterque confirmandi atque declarandi. Temet ipsum sane in ipso iucunditis flore, postquam Sacrae Poenitentiariae Apostolicae officialis fueras, Sacro Consilio extraordinariis ecclesiae Dei negotiis praeposito curam operamque una Nobiscum nacto, per plures annos conspicuimus. Ipse interea, egregia pietate ac praestantium caritate flagrans, varia instituta atque consociationes ad iuvenum ac opificum mores perficiendos in Urbe exstantia, praesertim in regione Transtiberina sollicita cura fovebas, nonnullis sessionibus consultorum, ad Codicem iuris canonici apparandum adiutor assistebas et coetum christianae doctrinae Romae tradendae participus. Hoc quidem inter ceteras laudes atque quae sui iuris effecta, diuturnae peterisque servitutis gradibus adhuc exstabant et recentis belli ruinera nondum sanata videbuntur. Tu igitur, inter tot verum locorumque difficultates, recruditum vestigiis primi in Polonia restituta Apostolici Nuntii, pastea Sanctae Pontificis, alacriter inhaerens, constabulum Poloworum amorem erga Romanam Ecclesiam excusiti, Actionem Catholicam amplificandam curavisti et omnium animorum concordiam aeri sollicitudine promovisti. Praeclara haec hactenus opera tibi Pius XI reprehendere cupiens, te ad amplissimum Ecclesiae Senatum ascitavit ac Romanam purpura candecoravit. Nos autem, tot meritis tua plane cognita habentes, praeficere te voluimus Sacro Consilio disciplinae Cleri populique hoc duce, cui quidem frugifera sedulitate ingiter incumbis. Quapropter tibi, Dilecte Fili Noster, de sacri istius eventus fausta te magnopere gratulamur, eiusque celebrationem laetis secundisque votis prosequimur. Deum itaque imprensa prece exoramus, ut caelestium dogmatum copia te ac tuos carissimos diture benique velit, simulque pia consilia atque incepta tua fortunet. Cuius quidem superni benevoli opinque in auspicium, atque peculiaris Nostrae benevolentiae pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, tuis laborum sociis, comitantibus et amicis peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die I mensis Septembris, anno MDCCCXXXVI, Pontificatus Nostri septimo.

PIUS PP. XII

Nuovo ente di studi sociali cattolici in Inghilterra

LONDRA, 25.

(N.A.) — Si è costituito a Londra la «Guild of Catholic Professional Social Workers» per promuovere studi e discussioni sugli aspetti del lavoro sociale e del punto di vista della dottrina e degli insegnamenti dei pontefici.

L'inizio della Conferenza sindacale mondiale a Parigi

PARIGI, 25.

Il Comitato amministrativo della conferenza sindacale mondiale, riunitosi ieri a Parigi in sessione segreta, ha proceduto alla nomina dei sei presidenti per le adunanze che incominceranno oggi al Palais de Chaillot. Sono stati, pertanto, nominati, infatti: Walter Citrine (Gran Bretagna); Vasilli V. Kuznetsov (Unione Sovietica); Sidney Hillman (Stati Uniti); Semer Vicente, Lombardo Toledano (America Latina); Chu Hsueh Fan (Cina).

Il comitato ha approvato l'ordine del giorno della conferenza e l'ordine delle sedute. Sono stati eletti cinque labouristi che ricopriranno la carica amministrativa in quando non sarà costituito in presidium della nuova federazione mondiale; essi sono: John R. Benstead (Gran Bretagna); J. Brophy (Stati Uniti); Louis Saillant (Francia); Mikhail Tarnasov (Unione Sovietica); M. G. Bernasconi (Svizzera).

I rappresentanti potranno inoltre fare domande obiettate che la scelta dei presidenti era stata troppo ristretta ai Cinque Grandi e una tale obiezione non è stata posta in dibattimento. L'ordine del giorno stabilisce che i delegati, che rappresentano il movimento sindacale di 58 nazioni, procedano immediatamente alla discussione di ogni alto discussione e alla decisione in merito ai problemi della nuova federazione mondiale.

Si è cercato di discutere la richiesta che nelle organizzazioni ed agenzie internazionali venga fatto posto ai lavoratori del mondo.

Si ritiene che la conferenza terminerà i suoi lavori entro la prossima quindicina. Il numero dei discorsi è stato limitato a dieci.

PARIGI, 25.

Il capo della delegazione britannica, Sir Walter Citrine, delineando ad una conferenza stampa il punto di vista della delegazione stessa, ha detto che la conferenza impiegherà circa una settimana per completare la costituzione della nuova Federazione sindacale mondiale, e a due o tre giorni di distanza si avrà la prima riunione del Congresso della nuova organizzazione. Dopo una breve serie di sedute si avrà un periodo di tranquillo della durata di tre mesi, durante il quale le singole organizzazioni nazionali ratificheranno nuovamente ed approveranno le decisioni della conferenza. Dati i vari problemi da risolvere, come ad esempio quello della scelta dei dirigenti. Citrine ha detto di ritenere poco probabile che la nuova organizzazione possa cominciare le funzioni prima dell'inizio dell'anno prossimo.

La situazione in Indocina

PARIGI, 25.

Dalla personalità del gabinetto del generale Leclerc in Indocina che il Governo francese ha preparato ad accogliere all'indocina una posizione studio e quello che dall'inizio dell'Impero britannico, non appena le condizioni interne del paese saranno sfavorevoli normali.

Egli ha precisato, informa *l'A. F.*, che il governo non nutre alcuna preoccupazione sia a riguardo delle dichiarazioni del Generalissimo, che degli incidenti che sono stati provocati dalle loro affiliazioni. Tanto meno il governo si preoccupa del presto ritiro che sarebbero stati per la questione indocinese tra la Francia e la Cina. I capi nazionalisti indocinesi, dal lo ospitalità, non rappresentano alcuno, per quanto non ne neghiamo l'esistenza, gruppi di politicanti, ed i giapponesi hanno dato numerosi filtrati che essi cercano adesso di conservare con ogni mezzo.

Sul conto di quanto francese a Saigon, il corrispondente diplomatico della *Reuter* scrive che le polizie in proposito non sono né confermate né smentite negli ambienti ufficiali francesi di Londra, che per lungo tempo hanno ignorato la notizia né dall'Indocina né da Parigi.

Funzionari francesi a Londra fanno notare che la situazione nelle varie zone è tranquilla.

Nella provincia di Laos, le autorità indigene hanno riaffermato la loro fedeltà alla Francia e provato una calma assoluta; anche nel regno di Luang-Prabang, nel nord, il re ha volutamente proclamato la sua lealtà alla repubblica francese. Le autorità francesi di questi territori hanno comunicato alle autorità militari cinesi di non mandare forze d'occupazione nella regione di Haut-Laos, sufficienti per il momento le forze locali sono adeguate alla scopo mentre il rispetto alla legge e l'ordine sono mantenuti in modo soddisfacente. Le forze armate francesi con le forze d'occupazione cinesi nei territori dell'Indocina a nord del 16.o grado di latitudine che è la linea divisoria fra i britannici ed i cinesi) sono ancora abbastanza scarse, tuttavia la pacificazione date dal Dott. Soong, Primo Ministro cinese a De Gaulle a Parigi, e dal Dott. Wang Shih Chieh, Ministro degli Esteri cinese a Bidault a Londra sul diritto delle autorità militari e civili francesi di entrare nella zona cinese, hanno confermato grandemente ad attenuare le preoccupazioni francesi sorte in seguito alle notizie che il generalissimo in capo cinese dell'Indocina settentrionale aveva rifiutato di permettere che le forze del generale francese Alexandre entrassero nell'Indocina.

Secondo notizie pervenute all'*A.F.*, nei circoli politici francesi si ritiene che il governo francese stabilirebbe il suo governo centrale per l'Indocina a Saigon.

La *Reuter*, a sua volta riceve dal Quartiere Generale del comando dell'Asia sud-orientale a Kandy (Ceylon) che il generale Gracey ha annunciato nel quale s'informa che è giunto un rapporto del generale Gracey, Capo della Commissione alleata di controllo presso il Q. G. del Maresciallo Conte Juichi Terauchi (Comandante supremo delle forze giapponesi nell'Asia meridionale) a Saigon.

Il rapporto fa sapere che a Saigon, nelle prime ore del 23 settembre i francesi hanno tolto alla Polizia armata annamita e alla Guardia civile le stazioni di polizia e i posti chiavi del Governo. Le vittime sono state poche: due francesi e quattro feriti. Nessuna vittima fra gli annamiti. Secondo quanto precisa il rapporto indiano i britannici e stati impiegati nell'incidente».

Le ultime battute della Conferenza di Londra

Alla ricerca di un compromesso — La portata del patto ungaro-sovietico — Il rimpatrio dei sudditi russi — Francia e Italia — Francia e Russia di fronte ai trattati di pace coi Paesi balcanici

LONDRA, 25.

La Conferenza del Cinque, che si prevede termini fra due o tre giorni, procede intiocosamente in una atmosfera pesante che non riesce ad essere, per ora, a miglioare.

Nella riunione di oggi sarà esaminato il problema della navigazione interna europea e la richiesta sovietica per il rimpatrio dei sudditi russi. La richiesta riguarda i polacchi che la Russia reclama quali suoi cittadini ed ha già ottenuto il rimpatrio dei passi, assegnati all'Unione Sovietica nella nuova demarcazione dei confini risultata dalla guerra.

Delle questioni rimaste insolute si trovano le pretese avanzate dalla Cina nei riguardi dell'Italia. L'esistenza di tali richieste è stata appresa soltanto ieri e molto è stato fatto sapere circa la loro natura ed entità. Da fonte ufficiale si apprende che queste domande sono state presentate dalla delegazione cinese. Il fatto in sé stesso è ritenuto importante se messo in relazione con la divergenza fra i delegati circa la questione se la Cina e la Francia debbano o no partecipare alla elaborazione dei trattati di pace. I rappresentanti cinesi non sembrano turbarsi molto davanti alla possibilità di essere esclusi dalla partecipazione alla sistemazione europea, benché non nascondano il desiderio di aver sorte nelle decisioni che riguardano il Pacifico, quali la sorte futura delle colonie.

I francesi invece non fanno mistero del disappunto provocato dalla richiesta sovietica di escludere la Francia. Essi, peraltro, sono appoggiati dagli Stati Uniti.

I delegati accennano tuttora alla «speranza» di tenere una seconda sessione della Conferenza a dicembre. Ma sulla possibilità che i ministri si riuniscano successivamente in «consiglio di pace» regna grande incertezza. Benché Pidau non sia stata avanzata ancora in via formale, si sa tuttavia che alcuni delegati preferirebbero una nuova riunione a livello più elevato, quella dei cinque ministri.

E molto discussa la richiesta della Russia per il sollecito rimpatrio dei suoi sudditi.

La questione è complicata dal fatto che, secondo quanto affermano le autorità, le persone che secondo le pretese russe avrebbero cittadini sovietici, vogano tale circostanza, e si rifiutano di recarsi in Russia. Un altro elemento di incertezza è dato dallo spostamento dei confini dei paesi dell'Europa orientale, specialmente per quanto riguarda la Polonia.

Negli ambienti londinesi si ritiene che non sia stato ancora raggiunto un accordo sulla questione di procedura sollevata sabato dal rappresentante sovietico, che ha richiesto che la discussione circa i trattati di pace con la Finlandia e le potenze balcaniche si svolgano soltanto tra i rappresentanti delle nazioni che hanno combattuto contro quei paesi, rimanendone così esclusa la Francia e la Cina. Dal fatto che la presidenza della riunione di ieri è stata affidata al Ministro degli Esteri cinese, la partecipazione di costui alle discussioni circa i trattati di pace con la Finlandia e le potenze balcaniche non sono state ancora iniziate.

Circa il patto ungaro-sovietico, *non implica economica concreata tra Ungheria e Russia, l'ma apprende che ha una portata ancora maggiore di quella che gli si attribuisce in un primo momento. Si tratta di un patto concluso a Budapest si sta allestendo una gigantesca società per azioni con un capitale iniziale di cinque milioni di rubli, ma questo non avrebbe che la prima di un certo numero di società che in questa analisi sfuggano nel controllo di tutta l'economia ungherese da parte dei russi, specie nei settori dell'industria, agricoltura, banche e trasporti.*

La conclusione di questo trattato ha ferito l'amor proprio degli inglesi ai quali si offerse l'occasione di sollevare in seno alla Conferenza l'intero problema balcanico con maggiore asprezza.

E per quanto riguarda la Romania la questione del petrolio riveste non meno interesse del patto ungaro sovietico. Molotov ha più volte accusato gli inglesi e gli americani dell'Unione sovietica aspirare al pieno controllo dei ricchissimi giacimenti di Ploesti, che gli anglo-americani ricordano di aver bombardato durante la guerra per impedire i tedeschi, ma lo ha fatto capire chiaramente.

Anche nei riguardi dell'Austria la Conferenza ha raggiunto virtualmente un punto morto. Molotov ha sostenuto virtualmente che il Danubio è un fiume sovietico in quanto non ha consentito che navi alleate collocassero la bandiera sui pontoni vincoli ai paesi rivieraschi, nelle zone sotto controllo sovietico. E così anche sulla navigazione internazionale delle acque interne europee non si è raggiunto alcun accordo. In sostanza la Russia impedirebbe gli accessi al Danubio.

Molotov attende istruzioni da Mosca. Ma il pessimismo continua a pervadere gli ambienti della Conferenza, e se Molotov partisse domani per Mosca, come si afferma, *non vorrebbe dire che i Cinque hanno animosso il virtuale fallimento del Convegno.*

Colloqui di De Gasperi

LONDRA, 25.

Intenso è stato il lavoro dell'ultima giornata londinese del Ministro degli Esteri italiano. Si può dire che i fatti più importanti della giornata di ieri sono appunto i colloqui che egli ha avuto con capi di delegazioni delle cinque grandi Potenze, e cioè con Molotov e Bidault che è seguito a quello avuto con lui che ebbe già con Byrnes e Bevin.

Nel corso della conversazione con il capo della delegazione sovietica De Gasperi ha fatto presente il punto di vista italiano circa i principali questioni controverse.

Assai significativo il colloquio con Bidault nel corso del quale è stata espressa da ambedue i ministri il profondo desiderio di una completa riconciliazione tra i due Paesi latini.

Viene sottolineato come in questi ultimi giorni si sono avuti indubbi segni di un miglioramento nei rapporti franco-italiani. Anche ieri, durante una conferenza stampa, il Ministro degli esteri francese ha fatto delle dichiarazioni che rivelano con quale spirito il governo francese si proponga di comporre verso l'Italia in questioni oggi tanto dibattute e propettate in modo soddisfacente, che l'Italia non considera di dover fare la minima opposizione a quelle che ebbe già con Byrnes e Bevin.

Nel corso della conversazione con il capo della delegazione sovietica De Gasperi ha fatto presente il punto di vista italiano circa i principali questioni controverse.

Assai significativo il colloquio con Bidault nel corso del quale è stata espressa da ambedue i ministri il profondo desiderio di una completa riconciliazione tra i due Paesi latini.

Viene sottolineato come in questi ultimi giorni si sono avuti indubbi segni di un miglioramento nei rapporti franco-italiani. Anche ieri, durante una conferenza stampa, il Ministro degli esteri francese ha fatto delle dichiarazioni che rivelano con quale spirito il governo francese si proponga di comporre verso l'Italia in questioni oggi tanto dibattute e propettate in modo soddisfacente, che l'Italia non considera di dover fare la minima opposizione a quelle che ebbe già con Byrnes e Bevin.

Interrogato sulla sorte delle colonie italiane, Bidault ha risposto: «Come è stato reso di pubblica ragione, la questione è stata rinviata ai delegati supplenti per un più profondo esame. Se l'Italia facesta commise delle aggressioni è giusto che ne paghi il fio. Ma non dimentichiamo che l'Italia possedeva le colonie prima ancora dell'avvento del fascismo ed è opportuno tener conto dei lavori che l'Italia ha compiuto in quelle zone e delle spese che ha sostenuto per il loro sviluppo. Stimerei poco saggio, ha concluso Bidault, pronunciare delle condanne a chi chiederà se si debbano togliere le colonie all'Italia. E del pari, opportuno tener presente che non bisogna dimenticare la condizione del popolo che ha duramente sofferto».

Si ha poi notizia che nel suo viaggio di ritorno in Italia De Gasperi si è fermato a Parigi ove si ritiene che conferirà con uomini politici francesi non escluso lo stesso generale De Gaulle.

Rilievi della stampa

I giornali di Londra sono d'accordo nel dire che la conferenza si avvicina ad un fallimento.

«La Russia sembra nutrire sospetti irragionevoli circa i motivi delle azioni occidentali e sembra agire in conformità — scrive oggi il *Daily Mail* in un articolo di fondo — Il solo rimedio è che le parti si sottomettano nei confronti della Russia, ed essa si allenta così il buon volere illimitato di cui godeva presso il popolo inglese».

«Pur non negando che la situazione è grave non vi è ragione per considerarla irreparabile», scrive dal suo canto il *Daily Telegraph*, mentre

(Continua in 2ª pagina)

A proposito del Concordato polacco

Un comunicato di Radio-Londra informava, il 14 settembre, che il Governo Provvisorio di Unità Nazionale» di Varsavia aveva denunziato il Concordato stipulato tra la Santa Sede e la Polonia nel febbraio 1925.

Due giorni dopo la Polpress precisava che la risoluzione era stata presa dal Consiglio dei Ministri nella seduta del giorno 12. «Il Governo Polacco — aggiungeva — conferma che il Concordato concluso fra la Repubblica Polacca e la Santa Sede cessa di essere valido e che la rottura è provocata esclusivamente dalla Santa Sede. Esso, infatti, ha firmato durante l'occupazione degli atti contrari alle decisioni del Concordato».

Il Governo provvisorio di Varsavia formula accuse: è doveroso una precisazione che, sulla base dei fatti, dimostri l'inconsistenza degli addebiti. Questi sono due: il provvedimento preso dalla Santa Sede nei riguardi della diocesi di Culma, e quello relativo alle archidiocesi di Gniezno e Poznan.

***

«Prendendo in considerazione — è il testo del comunicato — il fatto che nel 1940 la Santa Sede, avendo per intermediario il Nunzio a Berlino, ha affidato l'amministrazione della diocesi di Culma al Vescovo di Danzica e che Mons. Spletz si è constatato che questa nomina costituisce una violazione del Concordato, soprattutto dell'art. 9 che dichiara che nessuna parte della Repubblica Polacca deve essere sottomessa ad un Vescovo, la cui sede episcopale sia situata al di là delle frontiere della Polonia».

Si rimane alquanto perplessi che con tutta chiarezza fissa un principio, che del resto si ritrova in parecchi altri Concordati: nessuna parte del territorio soggetto alla sovranità dello Stato dipendente da un Vescovo, la cui sede si trovi in territorio soggetto alla sovranità di altro Stato. Si tratta di evitare una dipendenza stabile, fissa, regolare, normale, quale si avrebbe se nelle diocesi di confine i limiti territoriali non coincidessero con le frontiere nazionali.

Ha la Santa Sede violato questo principio affidando al Vescovo di Danzica in via provvisoria l'amministrazione della diocesi di Culma?

Ricordiamo i fatti. A soli due mesi dall'inizio della guerra, cioè nel novembre 1939, la situazione della diocesi di Culma era disastrosa. Il Vescovo residenziale, sotto la pressione degli eventi bellici, era stato costretto a ritirarsi e a rifugiarsi prima fuori di Polonia; il suo Ausiliare, gravemente ammalato, era nell'impossibilità di esercitare un qualsiasi ministero; il governo nazionalsocialista aveva esteso ai Reich quel territorio ed aveva disperso il Capitolo Cattedrale, incarcerato o esiliato o costretto alla fuga quasi tutti i sacerdoti; infieriva una vera persecuzione.

La diocesi non poteva essere lasciata senza capo: è evidente infatti che clero e fedeli non possono rimanere senza un Pastore che li guidi; imperiose necessità dei cattolici esigevano quindi che un ecclesiastico fosse nominato amministratore o incaricato del governo spirituale. La Santa Sede doveva provvedere con sollecitudine. Se fosse stata possibile una scelta secondo le norme canoniche, la Santa Sede l'avrebbe scelto; se fosse stato possibile far ricorso ad un Vescovo delle vicine diocesi polacche la Santa Sede vi avrebbe fatto ricorso, ma queste diocesi si trovavano quasi nell'identica condizione di Culma. Non rimaneva perciò alla Santa Sede altra via ed altro mezzo che affidare al Vescovo di Danzica l'incarico di prendere provvisoriamente il governo della diocesi di Culma in qualità di Amministratore Apostolico *ad nutum Sanctae Sedis*.

La nomina di un Amministratore Apostolico temporaneo è — come si sa — un provvedimento che la Santa Sede suole adottare in circostanze straordinarie, per il bene delle anime, quando cioè per una causa il governo di una diocesi non può svolgersi in maniera normale. E un provvedimento noto, di cui numerosi esempi ci offre la storia, la cui applicazione non ha sollevato mai ragionevoli critiche, pur non essendo raro, specialmente in tempo di guerra. E un provvedimento che non viola nessun principio o disposizione concordataria, perché, appunto per lasciare la possibilità di provvedere opportunamente a casi eccezionali, la Santa Sede non ammette che i Concordati — quindi neppure quello polacco — fissino norme e limiti per la nomina di Amministratori Apostolici.

Non solo: ma è da rilevare che proprio per non venire meno al disposto dell'art. 9 del Concordato polacco, la Santa Sede, pur tutelando con una straordinaria misura il bene dei fedeli, non volle né sopprimere la diocesi di Culma, né rimuovere i confini territoriali, né procedere alla nomina di un nuovo Vescovo.

D'altra parte è bene tener presente che il Vescovo della «Città Libera di Danzica» — non appartenente a nessuna provincia ecclesiastica tedesca, ma immediatamente soggetta alla Santa Sede — ove il Vescovo più vicino e l'unico che potesse, in qualche modo e con una certa libertà d'azione, intervenire al bene spirituale dei fedeli di Culma.

Si eccepisce che la nomina dell'Amministratore Apostolico di Culma è avvenuta durante la guerra, quando la Santa Sede è Nunzio a Berlino». Ma è risaputo che dall'ottobre 1939 più non risiedeva in Polonia il Nunzio Apostolico con potere quindi su Santa Sede vescovi dell'opera di S. E. Mons. Orsenigo, Nunzio Apostolico a Berlino, era l'unica persona che potesse tenersi in qualche contatto con la Santa Sede e accogliere dalle truppe tedesche; egli agì non in qualità di Rappresentante Diplomatico presso il Governo del Reich, ma per speciale incarico del Sommo Pontefice.

***

«La Santa Sede — prosegue il comunicato di Varsavia — ha nominato Arcivescovo di Gniezno e Poznan il tedesco Breitinger, Amministratore Apostolico, con giurisdizione sui tedeschi abitanti nelle diocesi di Gniezno e Poznan. Questo fatto fa certamente agli interessi del Popolo e del Governo polacco rivelandosi nello stesso tempo contrario all'art. 9 del Concordato dal momento che la gerarchia cattolica non annuncia alcuna differenza di nazionalità. La differenza esiste unicamente nei riguardi dei riti latino, greco-rutemo e armeno».

Non è vero che la Santa Sede abbia nominato il tedesco Breitinger Arcivescovo di Gniezno e Poznan. Arcivescovo di Gniezno e Poznan era al 1° settembre 1939, è sempre rimasto ed è tuttora l'E.mo Signor Cardinale Augusto Hlond.

Anche in questo caso la Santa Sede prese soltanto un provvedimento straordinario e provvisorio per il bene delle anime.

Il governo nazionalsocialista aveva annesso al Reich il «Wathertand», regione che comprendeva il territorio delle archidiocesi di Gniezno e Poznan e parte delle diocesi di Wioclawek, Lodz e Czestochowa e ne aveva fatto un gruppo sperimentale per l'attuazione integrale del programma nazionalsocialista specialmente nella parte religiosa. La popolazione polacca fortemente diminuì ed ebbe luogo una notevole immigrazione tedesca. La situazione ecclesiastica e religiosa andò man mano peggiorando si da diventare, al termine di due anni, assolutamente tragica. Da oltre duemila, quanti erano all'inizio della guerra, i sacerdoti discesero nell'ottobre 1941 a poche decine. Misure vessatorie si susseguirono: chiusura di chiese, limitazioni alle funzioni di culto, confisca di beni. Ma una disposizione odiosa supra tutte fu presa e rigorosamente applicata: cioè la più assoluta separazione tra i fedeli di nazionalità tedesca e quelli di nazionalità polacca. Fu proibito ai cattolici polacchi di frequentare luoghi di culto affidati ai sacerdoti tedeschi e ai fedeli tedeschi di assistere a funzioni celebrate da sacerdoti polacchi. L'osservanza di tale separazione fu violentemente imposta perfino in punto di morte, venendosi così non di rado a privare i fedeli del conforto degli ultimi sacramenti.

La Santa Sede non rimase inattiva. Fece di tutto per impedire l'aggravarsi della situazione; protestò contro ogni nuova misura vessatoria, specialmente contro l'imposta separazione secondo le nazionalità; ma si trovò costretta a prendere provvedimenti che salvassero quanto ancora, nell'interesse del bene delle anime, poteva salvarsi. Nominò quindi due Amministratori Apostolici *ad nutum Sanctae Sedis*, cioè provvisori: uno per i tedeschi, il francescano P. Breitinger, il quale rimase semplice religioso e non fu insignito della dignità vescovile; l'altro per i polacchi, nella persona dell'unico Vescovo polacco residente nel «Wartheland», S. E. Mons. Dymek. Soltanto così si potè assicurare ai fedeli una certa assistenza religiosa; anzi la Santa Sede, nell'intento di opporsi quanto più le fosse possibile all'osservanza dell'ingiusta separazione imposta dall'autorità civile, raccomandò ai due Amministratori di tenersi in stretta relazione, di procedere d'accordo e di comunicarsi vicendevolmente le facoltà.

Non è dunque chi non veda come anche nel caso del «Wartheland» si tratti di un provvedimento eccezionale e temporaneo, preso soltanto per il bene delle anime, imposto dalle circostanze, ma non lesivo del Concordato che non ne contempla affatto il caso, anzi preso proprio per tener fede alle stipulazioni concordatarie in quanto permetteva di mantenere integralmente le circoscrizioni ecclesiastiche e di evitare la nomina di Vescovi residenziali.

***

Che la nomina di Amministratori Apostolici temporanei rientri nella prassi e nelle consuetudini della Santa Sede — quando siavi necessità di por rimedio a situazioni anormali — è fede lo stesso comunicato del Governo di Varsavia, là dove accenna a recenti nomine di Amministratori Apostolici, evidentemente per territori nei quali gli Ordinari locali non si trovano più in grado di esercitare le loro funzioni. Non si pertanto dalla Santa Sede lo stesso comunicato quando afferma che il Governo «non accetta ufficialmente» queste nomine. Trattandosi di provvedimenti presi non dalla normale concordatario, neppure in regime concordatario si chiede mai al Governo che lo «accetti» o riconosca; quando se ne dà previa comunicazione è solo a titolo di cortesia e in via confidenziale.

E giacché abbiamo ancora una volta accennato alle norme concordatarie, ci sia lecito osservare che in Polonia né al clero né ai fedeli è consentito corrispondere con la Santa Sede senza mentire l'articolo 2 del Concordato sancisce: «Les Evêques, le Clergé et les fidèles communiqueront librement et directement avec le Saint-Siège». Recenti notizie di stampa annunziano inoltre che Vescovi e sacerdoti sono ingrigionati senza tener conto delle disposizioni concordatarie ed articoli 29 e 22 dello stesso Concordato. Così non sono più versate a persone ed enti ecclesiastici le sovvenzioni dello Stato, pervviste nell'articolo 24 te annesso del Concordato medesimo. Questa breve esposizione ha basta a dimostrare che da parte nostra si stata inosservanza delle norme concordatarie.

Il comunicato di Varsavia lamenta che il Governo Provvisorio non sia stato riconosciuto dalla Santa Sede. Non risulta che tale riconoscimento sia stato richiesto, ne il riconoscimento stesso rientra nell'ambito di accordi bilaterali inscia supporre che lo si desideri.

Da parte sua la Santa Sede è sicura di aver fatto il possibile per mostrare la sua premura, negli anni di questa guerra, a favore del popolo polacco ed ha sempre esplicato la sua azione per tutelarne i sacri diritti. Proprio per una giusta difesa del legittimo sentimento nazionale, la Santa Sede si oppose e resistè validamente alle pretese del governo nazionalsocialista, che voleva imporre in Polonia la nomina di Vescovi o Prelati tedeschi. In questo la Santa Sede ha agito, nell'ambito e nell'esercizio della sua missione, come tutrice dell'ordine e della morale, per cui oggi meno che mai può venir accusata di aver fatto ediface distinzioni tra nazionalità o di aver violato impegni assunti in solenni trattati internazionali.

Studi per neutralizzare gli effetti della bomba atomica

WASHINGTON, 25.

Il deputato repubblicano alla Camera dei Rappresentanti, Leslie C. Arends, ha dichiarato ieri all'Associated che è stata realizzata una nuova bomba atomica in contrasto della quale quella che è stata lanciata a Hiroshima diventa ben poca cosa.

Egli ha aggiunto, precisa l'INS, che gli scienziati americani stanno ora studiando i mezzi, sia col «radar» che con mezzi elettronici, onde riuscire a far scoppiare la bomba atomica nella substratosfera.

Voci ed echi

Sulla porta

La voce di Pietro Neuil, dalla loggia del Palazzo municipale di Parigi, tenda a mettere sulla facciata del buono, lo distinguete:

— Il preto non deve uscire da quella porta!

E l'eco, dalla cattedrale alla facciata del Municipio:

— E Neuil non deve scendere da quel balcone.

Giacché, spiegava poi l'Eco a chi se n'era meravigliato, giacché in tempi di democrazia, tutti sono eguali; e se il ridicolo socialista e Ministro delle Sfere, crede di poter influenzare un ministro laico, Ministro di lui, di non uscire se il Clero, giurati di rimbotto può dire altrettanto. Evidentemente.

E voi per un diritto politico acquisito, cui il può rinunciare, se si crede conveniente ed alle alla propria causa, alla propria missione, nel che non si può pretendere a chiedendo di venire e di impedire: la seconda loggia, per cui a questo patto — ed in un giudizio che'io esso, in sia fermo che'io mi muova» — mutare Pietro Neuil e tutti i politicanti socialisti di cui egli è modello e guida, possano ripetere con lui, di qualità sordi: «Per fare il nostro dovere non abbiamo bisogno dell'Eterno»; mentr'essi possano così diventare al popolo insinuare la miscredenza a mortificare la fede, come possono e abbiamo, ed esaltare la spregiudicatezza, l'ateismo come conquistano e distinguendosi, il prete non potrà difendere in religione a parlo di cardinali: che in ciò, dicendo a quelle stesse folle cui dell'altare spande il benedicendone dunque impiamente sfidi strali.

I quali — vogliam considerarli come sono, simboli, a cui volto, e guida della infanzia e

propaganda marxista — che prima o poi esistano della «marchera» infrantilire e fattica, se la fece e scorge e sue parole, quelle di quei paini principi anticlericali, contro i «fantasmi della superstizione» agitati dalla reazione cercano di ricondurre all'oscurantismo e alla servitù, all'uomo organizzato, che di questo passo, il prete, in chiesa, vedrà, giorno per giorno, cuocere meno gente, sparire ad uno ad uno le teste bianche sotto tra l'ombre di questa progressista penombra si vedranno le luci in mezzo cuocere, perché, «la politica che giunge sino alle soglie della Chiesa» — A dire che il prete non deve scendere dai giornali della sovrafferia volgarità da comizio — e nell'ingiuriare e per sempre le giovani generazioni.

No. Troppo semplice, troppo comodo. Quando la politica viene in soglia della Chiesa, il prete se ne esce per difendere la Chiesa. Ve dice si fa la politica, dove s'ingaggia l'attacco, sale sul balcone del Municipio, lì oltre se l'avversario anche rispondere su posizioni preistoriche.

Logico, democratico, evidente.

Amleto alla Consulta

— Essere o non essere a destra?

Ecco il problema. Che se per giurare, il consultore Amleto si chiede: «essere o non essere a sinistra?» non fa per questo niente. E di punto di prima.

I giornali ci garantiscono che stiamo a questo punto. E' un altro problema che si inserisce ora fra i tanti che preoccupano l'Italia, corrente di rifornimenti, aero-alta, condizione economica, ordine pubblico, la pace, i confini, le colonie. Ed ora, non mancava che questo, il posto dei consultori a Montecitorio. Perché nessuno vuol sedersi a destra, tutti a sinistra o almeno al centro. Senza badare che se dueque non v'è più la destra, non vi sono più né il centro né la sinistra; che combinque quei settori centro-sinistra ora fairebbero per sfuggirsi colore che potevano sfarsene contentarsi in tutta l'una contrapposta a sua volta, ma figura geometrico d'ovo spezzato che rivera destro, centro e sinistra. Sicché di questo passo, se anche quei loglierano la metà di destra, sia pure più ridotta, fairemo, perché pronto tutti siano a sinistra, per avere l'unico resto. Quando la Destra storica sparì, e tutto il fiore della politica poggiò a sinistra, quando non vi fu che la Sinistra, si videro in destra della Sinistra, il centro della Sinistra, la sinistra della Sinistra, l'ogre estrema non storia ed usava di Mr. Jingle. Oggi quella tal Sinistra che successe alla destra storica, è rimasta a metà della strada e più. La destra della Sinistra d'allora, è quella la nuova Sinistra il cui comune denominatore è democrazia, repubblica, riforma sociale, lavoro del proletariato. Seguono a destra, al centro, a sinistra, non significa vestire da questo stesso, da questo chiosferia, da questo modo. Si sarà a destra della seconda Sinistra, al centro della seconda Sinistra, a sinistra della seconda Sinistra. E' sempre il Cavaliere inpallosone che regge; per aggiungere che queste distinzioni prima di tutti, di ognuno pour esserci al suo di prodire, i partiti alla l'onsiglia sono otto. Significa che stiamo diventato, salvino delle graduazioni di peso sirro e di programma; ed ne sono, persino, in tutti i partiti, che hanno appunto le loro destre e sinistre, immaginarsi tra i partiti! Non sono tutti più comunisti del comunisti.

Come fanno dunque la angustiosa questione: Non c'è che una via d'uscita, i comunisti e i socialisti scendano a destra. Non passerun, per questo, per revisionari. E poi, per gli altri, che respiro!

NOTE MEDICHE

Novità terapeutiche americane

Il bagaglio terapeutico maturato in America nel periodo bellico e sbarcato in Europa dopo la fine delle ostilità non si esaurisce nella penicillina. A questa compete senza dubbio il più largo posto per la vastità delle indicazioni terapeutiche, ma vi sono anche altre novità, che pur con più limitato campo d'azione destano tuttavia, da un punto di vista strettamente scientifico, non minore interesse.

D'oltre Atlantico ci viene ora la notizia che una ben nota malattia della tiroide, il morbo di Flajani-Basedow è curabile con piccole quantità di un nuovo medicamento somministrato per via orale. La malattia è nota anche ai profani: chi non ha visto qualcuno di questi malati dagli occhi lucenti sporgenti dall'orbita, dal collo grosso per un ingrossamento della tiroide, dai movimenti vivaci? E' un eccessivo e forse anche qualitativamente alterato funzionamento della tiroide quello che determina il caratteristico quadro morboso.

In verità non mancavano fino ad oggi i mezzi di cura, da quelli semplicemente naturali, come lo iodio a piccole dosi, il calcio, i cavoli ecc. a quelli preparati dall'uomo, come ad esempio il siero di animali privati di tiroide, ovvero il siero di animali trattati a lungo con estratti tiroidei ecc. Tutti medicamenti la cui utilità appariva però sempre limitata o che non riuscivano ad evitare la necessità di altri provvedimenti terapeutici, come l'irradiazione o addirittura la asportazione chirurgica parziale della ghiandola. Operazione non scevra del tutto di pericoli, come poi non del tutto innocua appariva l'irradiazione.

In questo insufficiente bagaglio terapeutico viene a trovare il suo posto, con un'efficacia enormemente maggiore, un nuovo medicamento.

Anche questa volta, come per la penicillina, fu il caso che aprì il campo alle ricerche. Nel 1941 due americani, Mackenzie e Mac Collum, eseguendo delle esperienze con dei derivati sulfamidici notarono che dopo alcune settimane gli animali trattati presentavano una netta alterazione della tiroide e una diminuzione della sua attività. L'anno dopo Kennedy in base all'osservazione che le foglie di rapa hanno dimostrato un'azione sulla tiroide, provò delle sostanze chimiche che si ritrovano in esse e che per una catena di composti e derivati si riportano ai sulfamidici. Si ebbe così tutta una serie di sostanze chimiche, che si dimostrarono più o meno efficaci nel combattere la sintomatologia del morbo di Basedow. Tra questi meno pericolosi e più efficaci si sono dimostrati i derivati della tiourea. Nel primo numero di una nuova rivista « Clinica Nuova » De Ritis, dopo una rassegna degli studi americani in proposito, riferisce sulle prime esperienze fatte a Roma, nella Clinica medica.

Tra i medicamenti usati, il tiouracile sembra il più indicato. Con dosi minime, di circa mezzo grammo al giorno per via orale, si ottengono degli effetti che hanno del sorprendente e che, per alcuni aspetti, equivalgono addirittura alla asportazione chirurgica della tiroide.

Il miglioramento dei vari sintomi non è immediato, ma si manifesta qualche tempo dopo l'inizio della cura, per proseguire gradualmente fino anche alla loro scomparsa. Pur potendo rimanere alcuni segni della malattia, come l'ingrossamento della tiroide e una certa sporgenza degli occhi, per il resto i malati si possono ritenere del tutto normali, e questo non è poco, per chi conosce i disturbi nervosi e funzionali legati alla malattia.

Sul meccanismo con cui la tiourea e il tiouracile agiscono sono state avanzate varie ipotesi: tra queste più accettabile appare quella che attribuisce ai medicamenti un'azione diretta, inibitrice, di blocco sulla tiroide. Tale azione sarebbe così precisa, che graduando la quantità del medicamento si potrebbe arrivare a fissare la funzionalità della tiroide al livello desiderato.

Sui risultati terapeutici finora acquisiti dall'esperienza di centinaia di casi già trattati, e soprattutto sulle ipotesi scientifiche avanzate a spiegazione dei fenomeni osservati, si vanno svolgendo ricerche sotto molti aspetti promettenti e che potranno ancora aprire nuovi campi all'applicazione terapeutica.

DOTT. B. MARINI

CINEMATOGRAFIA

Al primo Festival internazionale di Roma

TERZO SPETTACOLO

CITTA' APERTA (Italia - prod. Excelsa Film - regia Roberto Rossellini - prot. Anna Magnani, Aldo Fabrizi, Vito Annichiarico - op. U. Arata) è Roma popolare con le traversie sofferte durante i nove mesi di occupazione tedesca.

Chi abbia seguito con occhio attento le cronache del tempo, e annotati i lutti, i soprusi, le rapine, ecc. non potrà non approvare l'idea di Sergio Amidei d'illustrare per immagini quel doloroso periodo; idea che però viene sminuita dalla didascalia iniziale: « personaggi e fatti sono immaginari ».

A nostro avviso, la narrazione visiva avrebbe acquistato maggior significato, snellezza e sensività se contenuta in una stretta documentazione di avvenimenti reali — perquisizioni, rastrellamenti, ecc. — ravvivata dal soffio dell'arte; ma priva di quegli orpelli — figure di Marina e Lauretta — che oltre a suonare falso, inficiano la sostanza morale.

Non diremo che, eliminati pochi scorci — es. camerino dell'artista di varietà — la narrazione sarebbe rimasta senza mende (talune esclamazioni femminili dialettali sono volgari, una dei ragazzi durante il gioco del pallone è plateale e il primo piano di un bimbo è sconcio); tuttavia, al lume del buon senso, la sceneggiatura curata dall'autore e da F. Fellini avrebbe guadagnato in limpidezza e omogeneità se avesse omesso di portare sullo schermo la miseria morale di un mondo equivoco, tarato per giunta dal vizio di un alcaloide. Far conoscere taluni vizi, spesso contribuisce a stimolare la curiosità. In una vicenda sostanzialmente sana, ricca di momenti d'intensa emotività, animata dalla presenza di un sacerdote ben tratteggiato e sobriamente espresso, soffusa dello spirito cattolico radicato in ogni romano, siffatte pecche sono maggiormente rammarichevoli.

La proiezione è divisa in due tempi e, una volta tanto, la divisione giunge sensata. Difatti, nella prima parte — per noi la più viva e schietta — l'anima popolare vibra d'intensa sincerità specialmente attraverso la colorita — fin troppo — interpretazione della brava Magnani (la sequenza sulla scala è ricca di squisite notazioni; la ribellione e la morte sono brani veramente sentiti); nella seconda, con il sacrificio del sacerdote, emergono le nequizie tedesche. E queste, seppur rispecchianti una dura realtà, giungono piuttosto acri, a somiglianza del tristo ruolo affidato a militi del tramontato regime. Chi volesse ricordare, ad es., l'inaugurazione di Cinecittà, senza dubbio rammenterebbe i volti di molti cineasti che, seppur oggi volentieri dimentichi del passato, si chiamavano allora « camerati ».

Non parliamo poi se lo sguardo si indugiasse fra il pubblico.

La regia del Rossellini, del quale ricordiamo « La nave bianca », alterna a momenti robusti, lucidi, indulgenze di ben discutibile buon gusto. Gli riconosciamo però il merito di aver guidato con mano esperta l'esordio di più di un interprete. Talune intenzioni di propaganda estremista poco si accordano al suo curriculum vitae.

Circa l'interpretazione del Fabrizi, pur riconoscendo all'artista compostezza e dignità, sul suo volto raramente si rispecchiano le parole che pronuncia. Al suo temperamento e fisico maggiormente si addicono passi sul tipo di quello nel negozio d'oggetti d'arte o al letto del finto moribondo, anzichè squarci drammatici.

La fotografia è mediocre, come la registrazione sonora e il commento musicale.

* * *

LA NOSTRA GUERRA (Italia - prod. Ufficio Stampa del Ministero della Guerra - regia: Lattuada (?)) è un cortometraggio in cui è descritto in sintesi, con il corredo di brani documentari, il contributo offerto dalla gioventù italiana alla liberazione della penisola. La visione s'inizia con i luttuosi avvenimenti dell'8 settembre 1943, espone la faticosa opera di ricostruzione, illustra la conquista di Monte Marrone, fa assistere all'equipaggiamento e armamento del nuovo esercito, precisa la collaborazione data alle armate anglo-americane; collaborazione che è costata la perdita di quarantamila uomini.

La regia è agile, serrata; la fotografia è di normale fattura.

M. M.

CRONACA DI ROMA

Per il XXV della Consacrazione Episcopale dell'Em.mo Cardinale Marmaggi

Come abbiamo annunziato Sua Eminenza il Cardinale Francesco Marmaggi, Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio, nel XXV della sua Consacrazione Episcopale, celebrerà la S. Messa domani mercoledì 26 settembre, alle ore 9, nella basilica di Santa Maria in Trastevere, ove gli fu conferita dal Cardinale Pietro Gasparri la pienezza del Sacerdozio.

Questa mattina alle ore 10,30, i Prelati, Consultori Officiali, e gli altri appartenenti alla Sacra Congregazione del Concilio, con a capo S. E. Mons. Bruno, Segretario della stessa Congregazione, hanno presentato devoti omaggi ed auguri all'Em.mo Prefetto offrendogli un artistico calice.

Cinquantesimo religioso

Oggi, martedì, la grande e benemerita Clinica di San Carlo in via Aurelia, 159, ha festevolmente celebrato il 50° anniversario della professione religiosa della sua Superiora, Suor Vittoria Bertrand.

La veneranda religiosa, infatti, nativa della Lorena, dopo aver esercitato alcuni anni l'insegnamento, entrava nel 1895 nella Congregazione delle Suore di S. Carlo di Nancy; dieci anni dopo veniva a Roma nella Clinica di S. Carlo allora in Piazza S. Marta, presso la Basilica di S. Pietro, dirigendo l'amministrazione di quell'Istituto e continuando nello stesso ufficio quando questo, in seguito alla sistemazione dello Stato della Città del Vaticano, dovette trasferirsi nella nuova sede di Via Aurelia. Nel 1934 Madre Bertrand divenne Superiora e, nonostante la grave età, continua nella difficile e delicata carica, anche più faticosa in questi anni di guerra e di dopoguerra, dando alle sue Consorelle e a tutti i suoi dipendenti un edificante esempio di assiduità al lavoro e alla preghiera, di carità verso i ricoverati, di amore verso i poveri, di sconfinata fiducia nella divina Provvidenza.

L'Em.mo Cardinale Tisserant, Protettore della Congregazione delle Suore di S. Carlo, si è degnato di decorare con il suo intervento la festa della comunità, celebrando stamane, nella devota ed elegante chiesa della clinica, la S. Messa, accompagnata da musica classica e dai canti corali magistralmente eseguiti dai Fratelli delle Scuole Cristiane. Ha tenuto il discorso d'occasione il Rev. P. Sordet, Assistente francese della Congregazione dei SS. Redentore. Alla fine si è data lettura del telegramma di benedizione del Santo Padre e si è cantato il *Te Deum* di ringraziamento.

Numerose le personalità ecclesiastiche e laiche intervenute, tra cui i parroci delle parrocchie di S. Maria delle Fornaci e di S. Filippo alla Pineta Sacchetti, i rappresentanti di vari Ordini e Congregazioni religiose, di istituti della zona Madonna del Riposo; largamente rappresentato il S. M. Ordine di Malta; al completo il corpo sanitario della Clinica S. Carlo e del Centro Mutilati, con a capo il dott. Campanelli ed il prof. Puccinelli, mentre il gr. uff. Vocca rappresentava le Scuole dell'Urbe. Della Colonia francese abbiamo notato la signora Le Coulteux, consorte del Generale Comandante le truppe francesi a Roma, ed il prof. Missionnier del Liceo Chateaubriand.

Nel pomeriggio, alle 14,30, si è avuta un'altra funzione nella chiesa dell'Istituto, con la Benedizione eucaristica impartita da Mons. Carollo, che fu per parecchi anni cappellano dell'Istituto, e quindi un'accademia in onore della Madre Bertrand, tenutasi nel riparto dei mutilati, per opera di bravi artisti, accompagnati al pianoforte dalla professoressa Orlandi.

Innumeri, poi, le felicitazioni e gli auguri che alla benemerita religiosa pervengono da ogni parte e da ogni classe di persone, che hanno potuto apprezzare una vita tanto feconda di bene e fanno voti perchè possa ancora a lungo prodigarsi a sollievo di tanti sofferenti.

Il convegno nazionale dei dirigenti dell'A. S. C. I.

Domani, mercoledì 26 settembre, alle ore 17, si inizierà nel salone dei laureati cattolici a palazzo Falconieri (via Giulia 1), gentilmente concesso, il primo convegno nazionale dei dirigenti dell'Associazione Scautistica Cattolica Italiana.

Dopo il saluto del Presidente del Commissariato Centrale ing. Osvaldo Monass, l'Assistente Ecclesiastico Centrale Mons. Sergio Pignedoli terrà una relazione sul tema: « Ragazzi e giovani d'oggi ».

VICARIATO DI ROMA

Invito sacro

Sua Eminenza il Cardinale Vicario Francesco Marchetti Selvaggiani ha diramato il seguente Invito Sacro per il mese di ottobre:

E' ormai radicata nei fedeli di tutto il mondo, dovunque la Chiesa Cattolica spiega le sue tende, la pia consuetudine di consacrare il mese di Ottobre alla SS. Vergine con la devozione del S. Rosario; mentre l'Autorità della Chiesa ha fissato la festa liturgica del Rosario il 7 Ottobre, in ricordo della vittoria riportata in tale giorno sugli infedeli, per visibile protezione di Maria, sotto il pontificato di S. Pio V, vittoria che salvò la civiltà cristiana di Europa dal pericolo di essere sopraffatta e soffocata da una più vasta espansione islamica.

I fedeli che sono abituati alla quotidiana devota recitazione della Corona del Rosario sanno per esperienza quanta ricchezza di grazia e vita interiore provenga da tale devozione, e quanto sia facile cavarne solido frutto di pietà e di virtù per tutti, tanto per le anime semplici, bambini ed umili figli del popolo, quanto per gli uomini del pensiero e le anime consacrate a Dio; sicchè nella devozione del Rosario appare una volta di più come Maria sia la via più facile ed insieme la più sicura per andare a Gesù Cristo.

Nel Rosario ad una continua invocazione della Madre di Dio si aggiunge la meditazione dei misteri nella nostra salute, domandandosi, in tal modo, l'applicazione dei meriti di Gesù Cristo per l'intercessione di Maria. In una armonica sintesi di preghiera vocale e di meditazione, si offre a tutti, per tutta la vita, la possibilità di meditare ed invocare Gesù Cristo, Verbo incarnato e nostro Redentore, e Maria SS.ma Madre di Dio e nostra Corredentrice: tra i misteri dell'Annunciazione e della Gloria di Maria è come incastonata tutta la storia della nascita, vita, passione, morte e Resurrezione di N. S. Gesù Cristo, mostrandosi che dove è Maria, ivi è Gesù, che amare Gesù Cristo e vivere di Lui si risolve nella divozione a Maria. Il Rosario è dunque una somma del dogma e della pietà cristiana.

Pietà cristiana che deve illuminare e dirigere la vita, nella fede operante per la carità. Il Sommo Pontefice Leone XIII, che della devozione al Rosario intese fare la grande arma per la restaurazione di una società cristiana, in una di quelle sue Lettere Encicliche, dottrinali e pie, in cui quasi ogni anno all'approssimarsi del mese di Ottobre inculcava ai fedeli la divozione al S. Rosario, dimostra come nel Rosario sia additato il rimedio a tre dei più gravi mali della società moderna: il ripudio di una vita laboriosa e dei costumi semplici della famiglia cristiana; l'orrore della sofferenza e della mortificazione; l'oblio dei beni eterni (Lettera Enciclica *Laetitiae sanctae*, 8 settembre 1893, in *Leonis XIII P. M. Acta*, vol. XIII, pagg. 283-294). Infatti i misteri gaudiosi, con l'esempio della S. Famiglia; i misteri dolorosi, per la passione di Gesù Cristo; i misteri della gloria di Gesù, Maria, di tutti i Santi, sono la medicina di questi tre mali, ed avviando il cristiano ad una vita semplice e mortificata, gli donano nella pace e gioia interiore il pregustamento dei beni eterni.

Nella Ricorrenza quindi del *mese di Ottobre*, dedicato alla Vergine Santissima vivamente raccomandiamo ai fedeli di questa Diocesi di Roma di onorare in modo speciale la Madre celeste con la pia pratica del *santo Rosario*.

Ordiniamo pertanto che nelle chiese parrocchiali ed in tutte le altre chiese e pubblici oratori di quest'alma città consacrati alla Beata Vergine Maria, in tutto il mese di Ottobre e nei primi due giorni di novembre, si reciti ogni giorno una terza parte del Rosario con le Litanie Lauretane e l'Orazione « *A te, o Beato Giuseppe* ».

Se la pia pratica avrà luogo al mattino, si faccia durante la S. Messa; se nel pomeriggio, si esponga all'adorazione dei fedeli il SS. Sacramento ed infine si dia la Benedizione Eucaristica.

La *festa di N. S. Gesù Cristo Re* si celebrerà quest'anno il 28 ottobre, ultima Domenica del mese, in quella forma che i Parroci e Rettori delle chiese stimeranno più conveniente. Dovrà però in detto giorno rinnovarsi la Consacrazione del genere umano al Sacratissimo Cuore di Gesù, secondo la formula approvata, seguita dalle Litanie del S. Cuore.

Sarà cura dei Rev.mi Parroci ammaestrare con la predicazione i fedeli circa la natura, il significato e l'importanza di questa festa, affinchè la celebrino con vero sentimento di pietà, accostandosi specialmente ai santi Sacramenti, e ne riportino il frutto di una vita più cristiana, degna veramente di sudditi affezionati e devoti al divin Re.

A disporre i fedeli alla celebrazione della festa di N. S. Gesù Cristo Re, è stabilita nella penultima Domenica di ottobre la *Giornata Missionaria*. In questo giorno si faranno speciali preghiere per la conversione degli infedeli; e la sacra predicazione sarà in prevalenza di carattere missionario, eccitando i fedeli ad iscriversi all'Opera della Propagazione della Fede. In tutte le Messe dovrà aggiungersi come Colletta imperata « pro re gravi » l'Orazione « *Pro propagatione Fidei* ». In tutte le parrocchie e chiese di Roma si raccoglierà l'obolo per la Propagazione della Fede, da inviarsi al Vicariato.

Le sante indulgenze concesse dai Sommi Pontefici per le suddette pratiche sono tutte applicabili alle sante anime del Purgatorio.

PONTIFICIA COMMISSIONE ASSISTENZA

Il commiato del col. Poletti

Il Col. Poletti ha tenuto ad esprimere ancora una volta tutto il suo apprezzamento per l'attività che la Pontificia Commissione di Assistenza ha svolto a vantaggio di tante vittime innocenti della guerra facilitando grandemente il compito delle Autorità Alleate ed ha confermato la sua ammirazione per il Santo Padre e per l'opera da Lui stesso istituita e sviluppata.

Mons. Baldelli ha sottolineato le grandi benemerenze acquisite dal col. Poletti nei confronti dell'Italia superando, per le sue personali doti, le inevitabili molte difficoltà che nel delicato settore dell'assistenza ha dovuto affrontare.

Stamane martedì il col. Charles Poletti, prima della sua partenza per l'America, si è recato a far visita, accompagnato dal capitano M. F. Neufeld dell'A. M. G. di Milano, al Presidente della Pontificia Commissione di Assistenza Mons. Ferdinando Baldelli, con il quale ebbe, durante la sua permanenza in Italia, strettissimi contatti di collaborazione nel campo assistenziale e sociale.

LA PARTENZA DI HOWARD BARR

Ieri lunedì si è riunito in seduta straordinaria al Campidoglio il Comitato direttivo dell'ENDSI, presieduto dal Principe Filippo Doria Pamphili, per porgere il saluto a Mr. Howard Barr, il quale lascia il suo incarico di vice direttore dell'« American Relief for Italy ».

Mentre il presidente e i membri del Comitato hanno avuto per la personalità alleata parole di profonda riconoscenza e di altissima stima, il Sindaco di Roma gli ha offerto una fine ed artistica pergamena, in considerazione dei suoi molteplici meriti e quale ricordo. Mr. Barr ha ringraziato con nobili e commosse parole ed ha preso successivamente commiato augurando all'Italia un avvenire di pace e di benessere.

Sacre rappresentazioni all'aperto

Dal 29 settembre al 4 ottobre p. v., in occasione delle celebrazioni francescane, nel piazzale delle cappelle di San Gregorio al Celio, vi sarà la rappresentazione di alcune laude drammatiche di Jacopone da Todi e il Cantico delle creature di San Francesco, che già l'anno scorso in Assisi al Sacro Convento, per la prima volta dopo sette secoli, furono accolte con unanime consenso, vengono presentate quest'anno al pubblico romano nell'interpretazione di Elena Wnorowska, Emma Baron, Rina Franchetti, Micaela Giustiniani, Amina Manto, Augusto Marcacci, Ferdinando Tamberlani e Gianni Severi con la regia di Ferdinando Tamberlani.

TIPOGRAFIA DE « L'OSSERVATORE ROMANO »

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C°. A Roma: tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18 in Largo San Carlo al Corso e in Via IV Fontane 20 bis presso Citec. — A Napoli: Corso Roma, 146.

AUTOMOTOCICLISTI vulcanizzatore elettrico, portatile, indispensabile viaggio, garage, officina. Gallarate 17.

BREVIARIO Marietti grande rosso oro, intatto, vendo, trattabili. Telefonare sera 853.282.

« CASA DELL'ORO » Falconi argenteria orologeria compra altissimo - vendo orologi nuovi usati. Serpenti 124.

CONFEZIONI, signore bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura; lavatura, tintura qualsiasi stoffa, massima economia. Laboratorio specializzato torinese. — Nazareno 14 (Tritone) Telefono 64.746.

EX Ministeriale buona cultura dattilografa precisa offresi ore pomeridiane. Telefonare 880.070.

GIA' aiuto Clinica Neuropsichiatrica, titoli, servizio case mentali, offresi medico residente, eventuale direzione, case ramo. Raccomandare: Stefano dott. Stefani - Tivoli.

ISTITUTO FERRARIS: Via Aniene 8 (presso Piazza Fiume) - telefono 82.091. Accettansi iscrizioni nuovo anno scolastico corsi accelerati, diurni, serali: scuola media; ginnasio, liceo classico; scientifico; istituti: magistrale, ragioneria: geometri; computisti commerciali.

LEZIONI inglese traduzioni. Prezzi modici. Telefonare 43.771.

LICEO ginnasio magistrali, preparazione celere individuale. Studio Coppola, Via della Solitaria, trentanove, Napoli.

PITTORE esegue verniciature, tinteggiature, parati, filettini, marmi, prezzi onesti. Telefonare 491.719.

VENDIAMO importantissimo brevetto apparecchio interessante Italia-Estero. Caudano - Torino Chivasso 16.

FIRENZE-LIVORNO

In autopullman

Lire 2.600

partenze giornaliere

Iscrizione: **PIER BUSSETI S. A.** - Piazza San Claudio 166 Tel. 62.240 - 60.888 - Tritone 75 tel. 41.429 - 40.548 - Regina Elena 24 telefono 485.115 - Corso Umberto 335 tel. 683.541 S.I.P.

A.T.A.S. Via S. Maria in Via, 37 Tel. 61.821

Trasporti merci e passeggeri per: FIRENZE BOLOGNA MILANO PERUGIA BARI NAPOLI.

Spedizioni merci a mezzo vagoni ferroviari per TOSCANA, ALTA ITALIA, CALABRIA e tutte le località della SICILIA.

Filiale **MILANO:** Via Silvio Pellico 8 (Galleria) Tel. 80.145 - 16.702.

PADOVA-VENEZIA

con proseguimento per **TRIESTE**

Autopullman partenze 28 e 29 corrente ore 16

Torpedone trisettimanale per:

MILANO lunedì, mercoledì e sabato ore 16,30.

COSENZA autopullman 28 corrente ore 7.

Prenotazioni:

Chiari Sommariva S. A. "CHIARIVA"

Via Cesare Battisti, 120 (Piazza Venezia)

Telefoni 62.523 - 67.896

VELOTUR

Partenze giornaliere per tutte le destinazioni con i migliori automezzi

Prenotazioni:

Via Regina Elena, 24 - Tel. 485.116

ORGANIZZAZIONE « PIER BUSSETI »

NOTIZIE ITALIANE

La prima riunione della Consulta

Oggi martedì alle 16 si riunisce per la seduta inaugurale la Consulta nazionale. L'ordine del giorno dei lavori reca: 1) Costituzione dell'Ufficio provvisorio di presidenza; 2) votazione per la nomina del Presidente, di due vice-Presidenti, di 4 segretari e di quattro questori.

Domani mercoledì parlerà il Presidente del Consiglio.

Dei vari partiti il solo partito democratico italiano ha pubblicato stamani una dichiarazione dalla quale resulta che esso sarà all'opposizione.

Le elezioni che verranno fatte alle cariche parlamentari dovrebbero confermare le intese avvenute seppure non ci sarà qualche sorpresa. Sotto la presidenza dell'on. Agnini, decano di età e di legislature (è nato nel 1856 ed entrò alla Camera nel 1890) assistito dai tre consultori più giovani — nati tutti e tre nel 1917 — Andreotti, Cicerone e Spallone — si svolgeranno le elezioni nelle quali i sei partiti si sono messi d'accordo di nominare presidente il conte Sforza, vice-presidenti Cingolani e Lucci; questori De Berti Giuliano, Massimi e Coda, e Bauer; segretari Fenoaltea, Molinelli, un liberale e un rappresentante dell'opposizione presumibilmente un democratico italiano; tre tribune per il pubblico dispongono di oltre 700 posti per gli invitati per i quali però la segreteria ha avuto quasi tremila richieste di biglietti.

La R. A. I. registrerà la seduta e ne trasmetterà la registrazione questa sera alle 20; trasmetterà invece dall'aula stessa la seduta di domani sera.

Intanto il Consiglio dei Ministri ha ieri sera approvato le proposte di assegnazione dei consultori alle varie commissioni. In merito a tale assegnazione l'*Ansa* apprende che il Consiglio, pur mantenendo fermo il principio che le nomine debbano essere di competenza del Governo, come stabilisce la legge istitutiva della Consulta, ha deciso di sottoporre le proposte alla Consulta per averne il parere di cui terrà conto per eventuali modifiche.

Le funzioni dell'ENIMS passate al Ministero dell'Istruzione

Istruzioni sull'apertura di nuove scuole private sono state impartite — informa l'*ANSA* — dal Ministero della Pubblica Istruzione a cui sono state devolute funzioni di amministrazione e di vigilanza dell'E.N.I.M.S., soppresso con decreto del 24 maggio scorso. Per favorire un orientamento della popolazione scolastica verso la cultura tecnica si è stabilito di non consentire l'apertura di nuovi Istituti Magistrali e di Licei Classici. Per la apertura di scuole private di altro ordine per il prossimo anno scolastico è competente il Provveditore agli Studi della provincia, la cui autorizzazione ha però valore provvisorio, limitatamente all'anno scolastico '45-46.

Le deliberazioni della C. G. I. L.

Le riunioni del Consiglio Direttivo della Confederazione Generale Italiana del Lavoro hanno avuto termine nella giornata di ieri con l'approvazione di quattro mozioni e di una risoluzione finale. Nella prima mozione, il Comitato esprime la sua fiducia nella Conferenza sindacale mondiale di Parigi; delega i propri rappresentanti a rendersi interpreti del sentimento di pace dei lavoratori italiani e della loro ferma decisione che siano stabiliti dei vincoli di solidarietà con tutti i popoli, a far conoscere le tristi condizioni nelle quali si trovano i nostri lavoratori; dà mandato di sostenere l'unità Sindacale Internazionale.

Il Comitato infine afferma nella risoluzione finale che, date le attuali condizioni di vita dei lavoratori italiani, si impongono con urgenza delle misure concrete volte ad alleviare seriamente la loro miseria. Nella risoluzione sono considerati i problemi della lotta contro il carovita e il mercato nero, dei salari e stipendi, del blocco dei licenziamenti e turni di lavoro, della disoccupazione e ricostruzione, del diritto al lavoro e dell'assistenza ai reduci, della solidarietà coi mezzadri e dell'imponibile della mano d'opera.

L'aumento degli affitti

Il Consiglio dei Ministri ieri sera ha preso in esame il testo del provvedimento sulla disciplina delle locazioni degli immobili urbani, che è in elaborazione sin dal novembre dello scorso anno. Esso prevede per le pigioni dovute per immobili adibiti ad uso abitazione, aumenti che vanno dal 15 al 60 per cento, a seconda della data in cui l'immobile è stato locato per la prima volta. Per immobili adibiti ad uso diverso gli aumenti vanno dal 40 al 140 per cento. Nessun aumento è consentito se gli immobili sono stati locati per la prima volta successivamente all'8 settembre 1943.

Per gli immobili sub-locati è previsto un aumento supplementare.

I canoni di locazione o di sub-locazione, risultanti dall'applicazione del decreto o liberamente stabiliti per la prima volta dopo l'8 settembre 1943, non potranno essere aumentati fino al 31 dicembre 1946.

E' ammessa la revisione delle pigioni stabilite per la prima volta dopo l'8 settembre 1943, qualora esse risultino eccessive rispetto ai prezzi praticati per immobili analoghi o similari. Viene sancita la nullità dei patti che importino il pagamento di pigioni superiori a quelle consentite dal decreto, nonchè dei patti di buon ingresso, di buona uscita e di vendita di mobili in occasione di contratti di locazione o di sub-locazione. Per queste ultime ipotesi è comminata altresì la reclusione fino ad un anno o la multa fino a L. 100.000.

Nel capo quinto viene stabilito, tra l'altro, che l'inquilino, qualora sia stato costretto a lasciare l'abitazione per sfollamento, dovuto ad eventi bellici, non sia tenuto al pagamento delle pigioni per il periodo in cui lo sfollamento è durato; non è però ammessa la ripetizione delle pigioni eventualmente già corrisposte.

Diecimila tonnellate di sale offerte dall'Italia all'U.N.R.R.A.

Un gesto di solidarietà internazionale che astrae dalle contingenze del momento è stato compiuto dal Governo italiano autorizzando la consegna all'« U.N.R.R.A. » di 10 mila tonnellate di sale, che verrà spedito a popolazioni di nazioni bisognose.

Si tratta del primo contributo in natura dato all'« U.N.R.R.A. » da una nazione che a sua volta riceve dall'« U.N.R.R.A. » assistenza. Il gesto segna, anche per questo, un precedente, nel quale sono impliciti sviluppi di evidente portata.

Il sale verrà prelevato dalle saline « Porto Margherita di Savoia » presso Barletta e l'operazione darà lavoro a squadre di operai italiani.

L'atteggiamento dei liberali

Al termine dei lavori del Comitato Nazionale del Partito Liberale è stato approvato un ordine del giorno conclusivo nel quale tra l'altro si da mandato alla Giunta Esecutiva di « esigere con decisa volontà » la integrale esecuzione dei patti relativi alla rapida smobilitazione dei C.L.N. periferici « autorizzandola in difetto a prendere tutte le decisioni del caso ».

Con tale ordine del giorno, che il *Risorgimento Liberale* commenta in un articolo intitolato « Ultimo Appello », i liberali dichiarano di subordinare la presenza nella coalizione governativa al rispetto effettivo dei patti del 2 giugno e 1° settembre.

Durante le sedute Brosio aveva dichiarato essere emerso dalla discussione che il partito « non poteva uscire subito dal Governo per ragioni internazionali di interesse della Patria » ossia per le trattative di Londra.

La questione dell'impiego dei prigionieri tedeschi

Presso il Quartier Generale Alleato a Caserta con la partecipazione del Sottocapo delle Forze Alleate in Italia, si è tenuta l'annunciata riunione tra i rappresentanti della Confederazione del Lavoro, il Commissario regionale e il Prefetto della Provincia, allo scopo di esaminare la questione dell'impiego dei prigionieri tedeschi in Italia e particolarmente a Napoli.

Anche ad Ancona vivo malcontento regna fra la popolazione, in seguito alla sistemazione, nelle locali caserme, dei prigionieri tedeschi che lavorano nel porto. Il malcontento è provocato soprattutto dal fatto che varie centinaia di civili sono ancora senza tetto avendo avuto la loro casa danneggiata o distrutta in seguito ad eventi bellici.

La sorveglianza del campo di Coltano non è stata mai affidata ai tedeschi

Contrariamente a voce recentemente corsa e affermata dalla stampa, il Ministero della Guerra comunica che durante l'Amministrazione alleata la sorveglianza degli internati nel campo di concentramento n. 337 di Coltano (Pisa) non è mai stata affidata a sentinelle tedesche. Si precisa che i tedeschi erano addetti alla cura dei locali esistenti nel campo.

Il nuovo Vice Capo della Polizia

L'*ORBIS* apprende che con decreto in corso del Ministero degli Interni è stato nominato Vice Capo della Polizia, il dott. Mario De Cesare, Prefetto, in sostituzione del Prefetto Ugo Severini, destinato quale Direttore Generale Capo del Personale al Ministero dell'Alimentazione.

Il Prefetto De Cesare si è insediato ieri.

LA CONFERENZA DI LONDRA

Rilievi della stampa

(Continuazione della 1ª pagina)

Il *News Chronicle* afferma che « uno dei fattori più perturbatori della spiacevole situazione è la maniera con cui questi fantasmi delle sfere d'influenza e della politica di forza si sono messi in agguato ed esortano la Gran Bretagna ad esercitare tutta la sua forza morale nel guidare il mondo ».

In un esame della situazione verificatasi in seguito alle riunioni dei Ministri degli Esteri, il corrispondente diplomatico del *Daily Herald* scrive che « è evidente che Molotov considera la Conferenza non come una riunione di alleati ma come una lotta tra est ed ovest nella quale il suo compito è di segnare punti a favore dei membri del blocco sovietico. L'intera macchina, continua il corrispondente, si muove più che lentamente ».

Dalla questione italiana rimasta ancora insoluta, il Consiglio è passato senza maggior successo ai trattati coi paesi dell'Europa Orientale, e per questi si è quasi a un punto morto. Infatti, non si tratta soltanto del riconoscimento degli attuali regimi in Romania, Ungheria e Bulgaria: assai più importante è che la Russia insista perchè sotto molti aspetti Romania e Bulgaria siano trattate non come paesi ex-nemici ma come alleati. Molotov, ad esempio, insiste perchè, mentre gli armamenti italiani siano limitati e sotto controllo alleati, Romania e Bulgaria siano autorizzate a mantenere le forze armate che preferiranno. Ciò è un sintomo della situazione. « Fin dal principio — continua il corrispondente — in ogni problema la delegazione russa è sembrata desiderosa più di procurare vantaggi alle nazioni che tenta di unire in un « blocco orientale » sotto guida russa che di raggiungere la cooperazione con i suoi alleati occidentali per la soluzione ragionevole di difficili problemi. Ciò è un fatto spiacevole ma innegabile. E' evidente la determinazione sovietica di dividere l'Europa in due zone, di cui l'orientale sotto guida russa e, per quanto possibile, sotto controllo russo. Tanto politicamente quanto economicamente la Romania è già entrata in stretta associazione economica con la Russia. Il nuovo trattato in corso di negoziati con l'Ungheria avrà lo stesso effetto.

Non vi è un'acuta crisi — conclude il corrispondente — ma c'è qualche cosa che alla lunga potrebbe essere anche peggio e cioè il tentativo di fare del Consiglio un campo di battaglia.

Impressioni sulle elezioni cantonali francesi

WASHINGTON, 25.

Le elezioni cantonali francesi sono oggetto di vivo interesse negli ambienti politici e diplomatici statunitensi, osserva l'*INS*, dove si rileva il significato della grande vittoria riportata dai socialisti e lo scarso numero di voti messo assieme dai comunisti i quali si sono piazzati agli ultimi posti, salvo che nella zona di Parigi.

I risultati della votazione hanno dimostrato che il prestigio di Léon Blum si è accresciuto e se ne deduce che egli possa essere chiamato a ricoprire posti di maggiore importanza. Gli ultimi dati ufficiali resi noti riguardano 2133 collegi, su un complesso di 3.028, così ripartiti: socialisti 281, radicali 263, repubblicani popolari 88, comunisti 80, conservatori 336. Gli altri 1085 seggi nei quali nessun candidato ha raggiunto la maggioranza assoluta verranno messi in ballottaggio domenica prossima.

Herriot ha ottenuto una maggioranza schiacciante di oltre 10.000 voti sui suoi oppositori comunisti e socialisti a Lione. In una cittadina dell'Alsazia la votazione è stata dichiarata nulla e verrà ripetuta domenica prossima perchè sono state sottratte 60 schede elettorali.

In Francia, si rileva che i risultati di queste elezioni destinate a scegliere i membri dei corpi legislativi locali, hanno praticamente rafforzato il prestigio del Generale De Gaulle e del suo regime provvisorio, infatti, i risultati mostrano che su 871 distretti, i candidati dei partiti considerati come favorevoli a De Gaulle hanno vinto in ben 571.

Le elezioni di ballottaggio, necessarie nei casi in cui nessun partito è riuscito ad ottenere la maggioranza, debbono essere ancora tenute in 732 distretti, ma è evidente che queste non porteranno a grandi squilibri.

I partiti considerati come simpatizzanti per il Gen. De Gaulle, sono: il gruppo socialista della S.F.I.O. (Section de la Federation Internationale Ouvrière) che è, poi, il partito socialista ufficiale guidato da Blum, contro i socialisti radicali del centro di Herriot.

Tuttavia il gruppo SFIO comprende anche la Confederation Generale du Travail, che non si è impegnata ad appoggiare De Gaulle.

I popolari repubblicani, che fanno capo all'attuale Ministro degli Esteri Bidault, hanno portato definitivamente 60 collegi nel campo favorevole a De Gaulle.

Tra gli altri gruppi che sostengono con maggiore o minore impegno il Gen. De Gaulle, i radicali indipendenti hanno vinto in 33 distretti, i repubblicani di sinistra in 16, la Federazione repubblicana in 91, i conservatori i n 20, gli indipendenti di destra in 5, gli indipendenti in 76, e l'Unione di Resistenza social democratica in 14.

Tra i gruppi che non appoggiano De Gaulle, oltre ai comunisti ed ai radico-socialisti di Herriot, sono gli indipendenti di sinistra che hanno vinto in 6 distretti, il « Fronte dei piccoli partiti » dei repubblicani socialisti, gli indipendenti sociali, e i vecchi socialisti, che hanno vinto in 32 distretti, e il fronte repubblicano che ha vinto in un solo distretto.

Tra i Ministri di De Gaulle che hanno superato la prova, sono Jacquinot, Ministro della Marina, René Mayer, dei Lavori Pubblici, René Pleven, delle Finanze, e Tanguy-Prigent, dell'Agricoltura.

ROMA SACRA

Mercoledì 26. — S. Eusebio, papa e martire. Il suo sacro corpo riposa in S. Sebastiano. Nel cemetero di Callisto si vede la sua cripta sepolcrale, ornata di una importante iscrizione damasiana. — Ss. Cipriano e Giustina, martiri, sotto Diocleziano. I loro corpi riposano sotto l'altare del portico di S. Venanzio, al battistero Lateranense. — S. Nilo, abate e fondatore di Grottaferrata (+ 1005). — Ss. Callistrato e 49 soldati martiri a Roma. — San Senatore, d'Albano. — I santi martiri canadesi d. C. d. G., Giovanni de Brébeuf, Isacco Jogues e 6 compagni (+ 1642-1649), canonizzati da Pio XI nel 1930. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* San Girolamo della Carità. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* S. Maria del Perpetuo Soccorso in S. Alfonso.

PENSIERO EUCARISTICO: « Il privilegio di S. Giovanni è vinto per l'Eucaristia dal diritto accordato a tutti i fedeli di riposare tra le braccia e vicino al Cuore di Gesù. Noi alla nostra volta lo abbracciamo e gli offriamo dove reclinare il suo capo ». (Card. M. Massimi).

PENSIERO MARIANO: « Nel piano della restaurazione del mondo, la verginità non può essere che da per tutto: nel seno di Dio che concepisce il piano, nel suo Figlio che l'eseguisce e nella Madre che vi coopera. La verginità sarà dunque il padiglione divino sotto il quale tutto si riparerà nell'Incarnazione ». (P. Sostegno M. Ledoux, O. S. M., in: *Marie méditée*, Lib. I, P. I., n. 4, Bar-le-Duc, 1898, p. 10).

PER IL CONGRESSO MONDIALE SINDACALE

L'ANSA apprende che sei componenti della delegazione sindacale italiana che parteciperà ai lavori del Congresso sindacale mondiale, sono partiti in volo per Parigi.

I Segretari confederali, on. Giuseppe Di Vittorio e Oreste Lizzadri insieme con gli altri componenti la delegazione partiranno in aereo oggi martedì. E' pure partito per Parigi il Presidente delle ACLI dott. Storchi.

COMMERCIANTI! "FABER" Ricordate il nostro indirizzo: Via Principe Eugenio, 33 - Tel. 776.435

Vende piccole e grandi partite di GIUNTI ELASTICI « MECH » PER AUTO

Chiedete il nostro ricco campionario di materiali vari: scatole latta — colori: olio, tempera, acquarello e tavolozze — inchiostro tipografico, stilografico e comune — articoli di cancelleria — blocchi notes — colla per uffici — CARTELLE DA SCUOLA — BORSE DA SCUOLA E DA SPESA — portatessere — scatole cartone — vasetti ceramica — crema per calzature qualità extra — COPERTURE PER AUTOTRENI E CAMIONETTE — carri e carretti a mano — teli per raccogliere le olive, ecc. ecc.

Mapil — **PELLICCE pronte in:** Persiano - Visonetto - Volpe Hopossum - Giacche argentè - Zampe persiano - Hodelda - Ghepardo - Puzzola - Mumer - Scoiattolo, ed altro

Via Campo Marzio 69 - piano 1°

A RATE Ripetta, 256 mezzanino - Telefono 372882 — Macchine da scrivere, calcolatrici **SIVAR**

Una sana educazione civile ed un bene inteso amor proprio consigliano di provvedere da sè ai danni che l'incendio, la grandine, la morte, possono arrecare all'individuo ed alle famiglie, anzichè fare assegnamento sull'aiuto e sulla carità degli altri: Assicuratevi perciò alla «SOCIETÀ' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE di VERONA».

Per informazioni rivolgersi al COMMISSARIATO PER L'ITALIA LIBERATA - Roma - Piazza Borghese, 91, Tel. 64.793 - ed alle Agenzie distribuite nel capoluoghi delle provincie d'Italia.

DOTT. GR. UFF. **Alfredo STROM**

Guarigione senza operazione dell VENE VARICOSE e di ogni altra specie di affezioni Varicose

Feriali 8-20, festivi 8-13

Corso Umberto, 504 - Telef. 61-929

SCIATICA - ARTRITI - REUMATISMI

CASA DI CURA « IMMACOLATA CONCEZIONE »

Comm. M. Sartori, Pompeo Magno 14 Roma - Telefono 35833 - (Opuscolo gratis)

INSETTI

DISTRUGGIAMO RADICALMENTE

F. DENIE telefono .9.-60

DOTT. GRAND'UFF. **David STROM**

SPECIALISTA DERMATOLOGO

Gabinetto medico in VIA TORINO, 5

riservato esclusivamente alla guarigione senza operazione delle

VENE VARICOSE e delle altre affezioni Varicose

Per appuntamento, tel. 480781, dalle 14 alle 16

CALDAIE A VAPORE

Cornovaglia, Babcok & Wilcox, a fiamma di ritorno, verticali. Massimo rendimento e precisione. Serbatoi. Carpenteria metallica.

Off. CERRATO - Milano

Uffici: VIA FINOCCHIARO APRILE, 7 - TELEFONO 62262

Officina: VIA ROVERETO, 12 - TELEFONO 283418

Un nome.. Una marca... Una garanzia **GORGONE**

LA DITTA DI FIDUCIA MOBILI PER UFFICIO (brev. Gorgone) MOBILI PER CASA (creazioni Gorgone)

ANTONINO GORGONE - Napoli - Via Depretis, 19 (Stabilimento proprio).

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 450
Semestre » 240
Trimestre » 125
Un numero separato L. 3.00 — arretrato L. 5.00
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 - 55351 - 50141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»: Direz.: 347 - Segr.: 390 - Redaz.: 349, 387 401 402, 403 - Amministr.: 248 - Abbonamenti 287 - Rivendite: 350 Servizio Fotografico 385 Uscieri Redazione: 404 Tipografia 359
ROMA CASELLA POSTALE B 96
SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE (GRUPPO 1°)

Per la PUBBLICITA' rivolgersi esclusivamente alla Concessionaria A. Manzoni & C. — Milano: Via Agnello, 12 — Roma: S. Carlo al Corso, 439-a - Telefono 64091 e Succursali — TARIFFE (per mm. di altezza su una colonna): Pubblicità commerciale L. 20; cronaca - finanziaria e Necrologie L. 3

ANNO OTTANTACINQUESIMO — Giovedì 27 Settembre 1945 — CITTÀ DEL VATICANO — Giovedì 27 Settembre 1945 — NUMERO 223 (25.947)

NOSTRE INFORMAZIONI

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private Udienze:

Sua Eccellenza il Signor Maurizio Nabuco, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario del Brasile, con S. E. il Signor Pedro Moraes Barros, e Famiglia;

il Generale Olympio Falconieri da Cunha;

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignore Achille Salvucci, Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi;

S. E. il Signor Pedro Yrigoyen.

Il Santo Padre ha inoltre ricevuto, in speciale Udienza, il Comm. Vincenzo Nardelli.

Mozione al Presidente Truman per un discorso di Laski

WASHINGTON, 26.

Il Presidente Truman è stato invitato ad intervenire presso Attlee, informa l'«A. P.» affinchè induca il primo ministro britannico a sconfessare oppure avallare l'opera del professore Harold Laski, segretario del partito laburista.

In una lettera inviata al Presidente, il deputato William Berry di New York ha rivelato che il Laski, nel suo radiodiscorso di ieri, ha attaccato la Chiesa cattolica «con forma tipicamente comunista».

«Se il Laski — dice il Berry — parla a nome della maggioranza del partito che è ora al potere in Gran Bretagna, io credo che anche la maggioranza del popolo americano sia contraria alla concessione di un prestito all'Inghilterra in questo momento. Penso che il primo ministro Attlee dovrebbe essere invitato a sconfessare o ad avallare la posizione del Laski affinchè gli americani sappiano come regolarsi».

Lord Halifax, ambasciatore britannico e membro della missione finanziaria a Washington, ha conferito col Presidente Truman.

Dopo il colloquio, informa l'A. P., Lord Halifax ha dichiarato ai giornalisti che egli ed il Presidente avevano parlato di crediti finanziari post-bellici e della situazione internazionale in generale. Circa le trattative finanziarie fra il Governo americano e la missione britannica, Lord Halifax ha detto che le conversazioni dureranno per qualche tempo ancora.

Le riparazioni tedesche in un documento alleato

BERLINO, 26.

Il proclama numero 2 dei rappresentanti alleati in Germania, pubblicato ieri, fissa le condizioni della Germania per l'avvenire in 48 articoli, suddivisi in dodici capi.

Il proclama è pubblicato in nome dei Governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Russia e della Francia.

Per quanto molti degli articoli siano già stati pubblicati in ordinanze precedenti, il provvedimento nel suo insieme darà ai tedeschi un'idea precisa, osserva l'INS, della portata della loro disfatta.

I due punti più importanti contenuti nel documento si riferiscono alle riparazioni ed al costo dell'occupazione. In esso è disposto, infatti, che le autorità germaniche dovranno prendere a beneficio delle Nazioni Unite quei provvedimenti di restituzione, ripristino, restauro, ricostruzione, riparazioni, aiuti e via dicendo che i rappresentanti alleati prescriveranno.

Il costo completo della occupazione dovrà essere sopportato dai tedeschi.

I punti sostanziali del nuovo proclama si possono riassumere nel modo seguente: abolizione delle forze armate; abolizione di tutti i partiti politici e dei movimenti affini; sospensione di tutti i servizi diplomatici e consolari e richiamo in Germania di tutti coloro che vi sono addetti all'estero; organizzazione dei rapporti con l'estero sotto il controllo completo da parte degli alleati; controllo delle comunicazioni nell'interno della Germania; controllo di tutti i mezzi di informazione, come il cinematografo, la stampa, la radio, ecc.; controllo di tutte le industrie, compreso le miniere e tutti i servizi di pubblica utilità; arresto di tutta la produzione bellica, che dovrà essere messa a disposizione degli Alleati; controllo sulle banche e su tutte le sostanze; consegna di tutto l'oro e di tutti i beni in valuta o in monete; consegna dei beni tenuti in deposito per conto di paesi nemici; controllo sulla navigazione; controllo del sistema dei trasporti interni; informazioni concernenti i processi dei nazisti.

Per quanto riguarda il personale consolare dei Paesi neutrali, nessuno dei quali è specificamente nominato nel proclama, si rileva che gli alleati possono chiedere il ritiro di tale personale o di altri enti rappresentanti tali neutrali.

Nessun tedesco potrà lavorare a costruzione o riparazione di aeroplani.

Infine, dopo aver parlato largamente della abolizione del partito nazista e di tutte le organizzazioni relative, il proclama conclude che nel caso di dubbi o contestazioni, l'interpretazione dei punti eventualmente in discussione spetta ai rappresentanti alleati.

L'evacuazione della Slesia

LONDRA, 26.

(CIP). Dietro ordine del Governatore di Kattowitz, in Polonia, tutta la popolazione tedesca della città è stata riunita in una località stabilita, e di là invitata verso la Germania. L'ordine ha fatto seguito alla registrazione disposta precedentemente dal Voivoda dell'Alta Slesia, generale Zawadski, senza distinzione per i tedeschi che avevano la cittadinanza polacca già prima della guerra. Ai tedeschi così trasferiti, è stato permesso di portar seco un bagaglio di 20 chilogrammi.

Al confine polacco-cecoslovacco i tedeschi sgombrati dalla Slesia tentano di rifugiarsi in Cecoslovacchia e quelli sfrattati dai Sudeti tentano di rifugiarsi in Slesia, e ambedue le correnti sono respinte dalla polizia polacche e cecoslovacca. Si tratta quasi esclusivamente di vecchi, donne e bambini, perchè gli uomini sono prigionieri di guerra o morti.

Radio Dublino ha riferito che il Governo polacco ha deciso di espellere i tedeschi anche dal distretto di Oppeln.

La riunione dei rappresentanti austriaci

VIENNA, 26.

Ha avuto inizio ieri a Vienna l'annunciata riunione dei rappresentanti delle 72 provincie austriache.

Il dr. Renner, aprendo la seduta, ha ripreso la questione del riconoscimento del suo governo affermando di non vedere la necessità di organizzare un nuovo Governo quando tra breve saranno indette le elezioni.

Renner ha, pertanto, espresso la speranza di poter indire le elezioni nella seconda quindicina del mese di novembre o, al massimo, ai primi di dicembre.

Si osserva, tuttavia, che se i Governi britannico e americano negheranno il loro riconoscimento al Governo austriaco, questo non potrà estendere la sua autorità su tutta l'Austria.

LA CONFERENZA DI LONDRA

Improvvisa distensione fra i Cinque?

LONDRA, 26.

Novità alla Conferenza dei Cinque? Pare di sì! Le notizie che i lavori avrebbero avuto termine questa sera, e nel clima così poco ottimistico che regnava in questi ambienti da qualche giorno, non sembra corrisponda a verità: questa mattina si prevede invece che le riunioni dei Cinque saranno protratte fino a venerdì o sabato. Anche la voce secondo la quale Molotov stava per rientrare a Mosca non solo non ha trovato finora alcuna conferma, ma vi è invece la tendenza a ritenerla infondata. Non si esclude la possibilità di sviluppi improvvisi, ma oggi non si esclude che questi sviluppi possono seguire una linea che, fino a poche ore fa non si prevedeva, e cioè quella di un superamento del punto morto al quale si era giunti.

Da fonte ufficiosa l'A.P. apprende che l'atmosfera della Conferenza avrebbe subito un improvviso miglioramento che avrebbe attenuato la tensione di questi ultimi giorni. Le cause che hanno contribuito a tale distensione non è dato ancora di sapere.

Vi è fra queste cause la questione delle relazioni dell'Ungheria con gli Alleati, che secondo un annuncio di Radio-Budapest starebbero per evolvere rapidamente?

Anche l'Ins accenna, sebbene con più cautela, ad un cambiamento del clima.

In alcuni ambienti della Conferenza, informa la detta agenzia, forzando un presunto ottimismo si dichiara che sebbene non si sia giunti ad accordi vitali sulla questione dei trattati di pace coi paesi balcanici satelliti dell'Asse — Romania, Ungheria e Bulgaria — si ha la speranza, a Londra, che nei prossimi giorni si possa realizzare una più armoniosa discussione di detti problemi e di altri.

Per contro, in altri circoli londinesi si afferma che il virtuale insuccesso della Conferenza sarebbe in parte dovuto all'eccessivo volume di propaganda che la stampa ha consacrato alle riunioni dei Cinque. Fino a che punto si deve fare la pubblicità ai raduni diplomatici?

Si osserva in proposito che riunioni che ricevettero minore propaganda si conclusero con risultati più positivi, mentre Conferenze di cui molto si è parlato, non hanno fornito che comunicati verbosi. Si cita a questo proposito la conferenza mondiale del disarmo svoltasi a Londra nel 1933, che segnò un pericoloso crollo di grandi speranze in tutto il mondo. Così starebbe avvenendo della presente Conferenza di Londra. La pace ha inizio in mezzo al disaccordo generale.

Il Consiglio, si apprende, ha soprasseduto alla discussione del problema delle rivendicazioni russe nel Mediterraneo contro maggiori concessioni agli anglo-americani nei Balcani.

Le richieste francesi relative all'internazionalizzazione della Ruhr e della Renania probabilmente saranno esaminate anch'esse entro oggi. La tesi francese è che le due zone, costituendo il punto focale dell'equilibrio europeo, dovrebbero essere distaccate per sempre dalla Germania ed essere governate da una commissione di potenze, in modo che una di esse non possa muover guerra alle altre. A tal proposito il ministro Bidault avrebbe dichiarato di essersi assicurato, nel suo recente viaggio a Mosca, l'appoggio del governo sovietico alla tesi francese. E' da ritenere pertanto che tale problema non solleverà grosse difficoltà.

Il rifiuto da parte sovietica di una «interferenza» dell'occidente nei Balcani, è stato ieri accompagnato da una proposta che i russi avrebbero fatto per una comune linea di azione nell'Estremo Oriente.

Le richieste sovietiche, che sembrano essere il contrario della linea di condotta che Roosevelt e Churchill cercarono di concretare con Stalin, tendendo ad eliminare le sfere e zone di influenza, sono state descritte al corrispondente dell'Associated Press in questo modo. Le Potenze occidentali non dovrebbero avere il diritto di prendere parte attiva negli affari balcanici; i regimi esistenti in Romania, Bulgaria e Ungheria sono rappresentativi e «democratici» e dovrebbero venire accettati come tali dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti; le frontiere balcaniche dovrebbero essere discusse dai paesi stessi piuttosto che dai Cinque in trattati di pace.

Si è appreso inoltre che Molotov avrebbe proposto la costituzione di una Commissione interalleata come parte degli organi di amministrazione di Mac Arthur nell'Estremo Oriente allo scopo di aiutare il Comandante Supremo nella esecuzione della sua linea di condotta nei confronti del Giappone e di altre regioni del Pacifico. Ciò è stato interpretato come insoddisfazione sovietica per la linea di condotta di Mac Arthur nel Pacifico.

La proposta ha sollevato immediate obbiezioni da parte del Ministro degli Esteri americano Byrnes: egli avrebbe affermato, secondo quanto hanno detto alcune fonti in stretto contatto colla conferenza, di esser venuto a Londra coll'intesa che si sarebbero discussi solo problemi europei, aggiungendo di non aver recato seco i suoi esperti in problemi dell'Estremo Oriente.

Il problema è stato posto sul tavolo mentre si discuteva del rimpatrio dei cittadini sovietici e del sistema di rifornimenti da seguire nei confronti dell'Austria. A questo proposito si è deciso che il problema del rimpatrio verrà trattato attraverso normali relazioni diplomatiche, ma la questione dei viveri per l'Austria ha sollevato divergenze di vedute tra Russia e democrazie occidentali. Gli anglo-americani vorrebbero che l'Austria traesse i viveri di cui necessita dal grande granaio balcanico, che è sempre stato la sua fonte di prodotti agricoli, ma la Russia si oppone a questo progetto.

Rilievi sulle ultime battute della Conferenza

E' interessante ricordare all'inizio di quello che si annuncia come una svolta alla Conferenza, i giudizi che si davano poco prima sull'andamento dei lavori. Ieri sera — commenta Radio Londra — la Conferenza dei cinque Ministri ha continuato a esaminare la questione del rimpatrio dei cittadini russi e di quelli francesi dislocati nella zona russa.

Sono stati pure esaminati dei progetti sovietici per snellire la procedura della commissione per le riparazioni, ed il memorandum francese sulle restituzioni.

Sono stati fatti progressi sui problemi meno controversi, ma le questioni essenziali sono rimaste insolute malgrado che domani o, al più tardi, posdomani, la Conferenza termini i suoi lavori. Nessuna speranza vi è circa un accordo sui problemi balcani perchè la Francia e la Cina non vengono ammessi alle discussioni.

Il redattore diplomatico del *Times* crede di poter affermare che la Conferenza non chiuderà i suoi lavori senza aver prima discusso la proposta francese relativa alle frontiere occidentali della Germania.

Anche i giornali americani commentano amaramente la Conferenza e ammettono che quasi sicuramente essa si chiuderà senza che alcun problema sia stato risolto.

Il *St. Louis Globe Democratic* osserva ironicamente che senza dubbio il comunicato ufficiale della Conferenza annuncerà, per la propaganda, che «risultati concreti sono stati raggiunti», ma tali risultati rimarranno sicuramente ultrasegreti, perchè... inesistenti. Infatti quasi tutti i problemi saranno devoluti all'esame dei vari esperti. Ma il giornale lascia trapelare anche una punta di ottimismo affermando che l'insuccesso della Conferenza non desta sorpresa poichè negli ambienti diplomatici già si prevedeva che i ministri degli esteri avrebbero incontrato nella soluzione dei problemi devoluti loro dai Tre le stesse difficoltà incontrate durante l'incontro di Potsdam. Rinviando ulteriormente la soluzione dei problemi controversi si spera che il tempo sarà galantuomo.

I problemi più spinosi sono sempre quelli balcani; tutto sta a vedere chi ha mancato alla promessa di Yalta di istituire nei Balcani governi democratici; anche gli alleati occidentali hanno una parte di colpa perchè essi non hanno mai dichiarato ufficialmente cosa intendessero dire per «Governo democratico».

Sempre a proposito dell'atmosfera di tensione che regnava prima di questo annunciato e non confermato miglioramento ricordiamo ancora che i giornali hanno perfino riportata la seguente informazione data dall'*I. P.*: Si parla attualmente a Londra — scriveva la detta agenzia — di un aspro scontro personale tra Bevin e Molotov nel corso di una sessione della Conferenza dei Ministri degli Esteri. Secondo una fonte che non può essere citata, che fu presente alle riunioni segrete, i fatti si sarebbero svolti come segue: Molotov, obbiettando

(Continua in 2ª pagina)

Giudizi americani sui colloqui del Ministro De Gasperi

WASHINGTON, 26.

Da Londra s'informa che i lavori alla Conferenza dei Ministri degli esteri hanno gettato qualche sprazzo di luce di orientamento tra i delegati, e ciò specialmente nei riguardi del problema italiano.

Un dispaccio giunto al *New York Times* parla dell'impressione fatta negli ambienti diplomatici dal Ministro degli esteri, De Gasperi.

Secondo quanto rileva il corrispondente del *New York Times* da Londra, De Gasperi arrivò a Londra al principio della scorsa settimana, mentre alla Conferenza dei Ministri degli Esteri erano in discussione le richieste avanzate dalla Russia e dalla Jugoslavia nei confronti dell'Italia. De Gasperi è partito da Londra diretto a Parigi, ma ha lasciato negli ambienti diplomatici della capitale inglese una atmosfera assai più favorevole nel campo della politica verso l'Italia.

«De Gasperi — continua più avanti il corrispondente americano — ha impressionato la Conferenza con il suo contegno dignitoso e moderato, con la semplicità con la quale ha affrontato i problemi più complicati, dando a tutti la convinzione che l'Italia è veramente desiderosa di riallacciare i rapporti di amicizia con tutte le Nazioni».

«De Gasperi ha colto l'occasione per far visita a tutti e cinque i Ministri degli esteri alleati e — sempre secondo il corrispondente del *New York Times* — le sue conversazioni sono state molto fruttuose. Forse la migliorata situazione dell'Italia in seno al Consiglio dei Ministri degli Esteri alleati, dove attribuirsi per l'appunto a questi colloqui di De Gasperi».

Concludendo, il dispaccio del corrispondente americano afferma: «La Francia alla Conferenza di Londra si è decisamente schierata dalla parte dell'Italia e si può rilevare senza sbagliare che le due Nazioni latine non sono mai state come oggi, in quest'ultimo decennio».

L'incontro con De Gaulle

Da notizia radio si apprende che il generale De Gaulle ha ricevuto il Ministro degli Esteri italiano, on. De Gasperi, col quale si è intrattenuto per oltre un'ora. Al colloquio hanno partecipato il Ministro degli Esteri francese «ad interim» Maya, e l'ambasciatore Saragat.

Tale incontro, viene considerato negli ambienti diplomatici parigini come un'ulteriore prova del miglioramento dei rapporti franco-italiani e, a tal proposito, viene ricordata la affermazione di Bidault, il quale ha sostenuto il diritto di vivere dell'Italia, e la possibilità che essa ha tuttora di poter amministrare le proprie Colonie.

Il Ministro De Gasperi è atteso a Roma per domani.

L'inviato speciale della *International News Service* a Londra, George Herald, ha appreso nei circoli autorizzati italiani della capitale inglese che non si dissimula la delusione pessimistica per il modo come il Consiglio ha rinviato la conclusione del trattato di pace con l'Italia e il vivo disappunto per i risultati della quale si erano riposte tante speranze. Se la Russia insiste — sempre secondo gli stessi circoli italiani — nell'imporre una dura pace all'Italia, il comunismo è destinato a perdere molta della sua popolarità in Italia. Non vi sarebbe più nulla di realistico e di fattivo cui dare i propri suffragi. Rinviare ulteriormente ogni decisione nei confronti dell'Italia potrebbe accentuare l'instabilità dell'Italia tanto all'interno che all'estero; produrre ulteriori difficoltà per il governo e impedire ulteriormente all'Italia di aderire ad accordi internazionali come ad esempio con la Francia. Rimane soltanto da sperare che l'UNRRA e gli Stati Uniti continuino a trattare bene l'Italia come se il trattato di pace fosse stato concretato e firmato. Il portavoce autorizzato italiano ha concluso affermando che l'Italia deve considerare la prossima annunciata partenza delle forze americane con un sentimento misto, cioè di compiacimento per il loro rimpatrio e di rincrescimento che non possano rimanere fino a quando il trattato di pace sia stato firmato.

Si sottolinea qui come, secondo notizie di stampa, nei circoli politici romani si parli di una pace provvisoria in attesa di una sistemazione definitiva che per ora non si prevede prossima.

A sua volta l'Ambasciata jugoslava a Londra ha diramato una comunicazione nella quale si afferma che il governo di Belgrado fa una distinzione tra la città e il porto di Trieste. Esso ha dato la sua adesione a che il porto sia internazionalizzato, ma non la città. La maggior parte del porto deve costituire un punto franco per tutti i paesi sotto un'amministrazione internazionale, ma d'altra parte l'internazionalizzazione della città di Trieste è una soluzione che gli jugoslavi non possono accettare.

Le relazioni fra l'Ungheria e gli Alleati

LONDRA, 26.

Radio Budapest ha annunciato che l'Unione Sovietica sta per riallacciare le relazioni diplomatiche con l'Ungheria e che gli Stati Uniti si preparano a studiare un passo analogo.

La decisione sovietica sarebbe contenuta in una nota presentata dal Maresciallo Voroscilov alla Commissione Alleata di Controllo a Budapest. Sempre secondo la stessa fonte gli Stati Uniti avrebbero fatto conoscere il loro proposito di riallacciare le relazioni con l'Ungheria al Ministro ungherese degli Esteri, tramite il capo della Missione Americana a Budapest. Nella nota americana si auspica che nel paese si tengano libere elezioni al più presto possibile. La radio di Budapest ha annunciato che le elezioni in Ungheria si terranno il 4 novembre.

Nessuna dichiarazione ufficiale è stata emessa in proposito nè a Londra nè a Washington.

Voci ed echi

«Non ucciderai»

Secondo la Reuter, Sir Stafford Cripps, ministro del commercio britannico, ha detto:

«La bomba atomica è la scoperta più disastrosa e distruttiva che sia mai stata fatta dall'umanità e costituisce l'argomento più convincente per persuadersi della necessità di una rapida soluzione dell'antico problema di come evitare la guerra. Noi dobbiamo quindi affrontare il problema come se avessimo già superato lo stadio preparatorio e ci trovassimo di fronte alla decisione finale. Abbiamo raggiunto lo stadio in cui due nazioni in grado di lanciare simultaneamente la bomba atomica possono essere sicure della reciproca distruzione: la guerra deve perciò essere esclusa dai sistemi possibili per risolvere le dispute in futuro. E' un compito per tutti e non solo per pochi uomini di stato. Il compito è così grande ed urgente che non possiamo sperare di risolverlo senza la forza animatrice dell'opinione pubblica di tutto il mondo dietro di noi».

E chi darà all'opinione pubblica la forza animatrice, per esser tale a sua volta dietro gli uomini di Stato? L'orrore fisico della bomba atomica o quello morale? Tale il problema.

Il primo si supera. E' dell'uomo. E l'uomo ha proclamato eroe chi lo vince. Eroe non solo del coraggio ma della carità. Giacchè s'è definito vecitatevole ogni mezzo per quanto ferocemente micidiale che abbrevi la guerra. Tant'è vero — lo profetizzava Pio XII e in tempo di veder avverata la profezia — che «ogni novità di tali mezzi ha per contraccolpo inevitabile, da parte dell'avversario, l'uso della medesima arma talora più aspra e più fiera».

Ma l'orrore morale, questo no, non si supera, perchè scende da una legge eterna, quella cristiana. Si può ripudiarla non distruggerla. Ripudiarla nei fatti non nella voce della coscienza, donde risorge ognora anche quando pare sepolta per sempre. Legge eterna che se ascoltata avrebbe condotto gli uomini a trovar il modo «di risolvere le dispute senza le guerre» non costringendoli a tale conclusione dopo le stragi dei siluri volanti e delle bombe atomiche — proiezioni gigantesche, sullo schermo del progresso, della clava di Caino — ma semplicemente in omaggio al V comandamento del Decalogo ed al non occides del Vangelo.

Correzione

La Radio di New York delle 8,30 di oggi 26 trasmetteva:

«Sono stati rinvenuti documenti che comprovano la correità di circoli cattolici con le SS e con la Gestapo.

La collaborazione fra la Gestapo e i circoli cattolici non è esistita solo durante la guerra ma si è manifestata fin dal momento in cui Hitler prese il potere.

Infatti sono stati scoperti documenti che provano che la Gestapo corrompeva con qualsiasi mezzo chiunque fosse possibile pur di intercettare i telegrammi che il Vaticano inviava ai Vescovi tedeschi e a quelli degli altri Paesi europei.

Heydrich, noto esponente del partito nazista, classificava i giovani clericali come "nemici della Germania". Considerando inoltre la religione come una cosa deleteria per lo Stato e per il partito, Heydrich ostacolava e vietava, quando possibile, i servizi religiosi.

Nel 1942 la campagna anticlericale si intensificò per l'aumento dei clericali che erano stati corrotti.

L'anno dopo la Gestapo riuscì ad intercettare un messaggio che il Papa Pio XII inviò all'Arcivescovo di Friburgo, per felicitarsi con il Prelato per il coraggio mostrato durante una allocuzione in cui condannò il nazismo.

Nell'ottobre dello stesso anno la Gestapo censurò e vietò la pubblicazione di un discorso dell'Arcivescovo di Friburgo nel quale si dichiaravano apertamente immorali i principi del nazismo.

Numerose prove sono state inoltre rinvenute circa l'azione violenta del nazismo contro la Chiesa Cattolica e contro i suoi membri».

Come si vede il primo capoverso va corretto così: «Sono stati rinvenuti documenti che comprovano la correità di traditori dei Circoli cattolici con le SS. e con la Gestapo. La correità fra la Gestapo e questi traditori non è esistita solo durante la guerra ma si è manifestata fin dal momento in cui Hitler prese il potere».

Infatti ecc.

Cammino del tempo

Il CIP rileva che «l'unico membro cattolico del governo laburista britannico, è il nuovo lord civile dell'Ammiragliato, Walter James Edwards. Questo esponente cattolico del Labour Party ha percorso una carriera fuori dell'ordinario.

Colui che è oggi il quarantaquattrenne Ministro della Marina Mercantile, ha servito sulle navi dalla prima guerra mondiale fino al 1942, come fuochista.

Egli è stato all'evacuazione di Dunkerque, ha navigato in numerosi convogli attraverso l'Atlantico, e ha partecipato ad alcune azioni dei Commandos, in Norvegia. Nel 1942 egli stava per ripartire per un nuovo viaggio verso i porti della Russia, quando fu designato come candidato del Partito Laburista per Whitechapel (Londra) ed eletto senza opposizione.

Per la prima volta nella storia dell'Inghilterra un semplice marinaio entrò nella Camera dei Comuni; e oggi, con Edwards, per la prima volta un semplice marinaio diventa Lord civile dell'Ammiragliato.

Dal novembre dell'anno scorso, il Signor Edwards è sindaco (Mayor) della città di Stepney, di cui già da undici anni era consigliere municipale; anche sua moglie fa parte di questo consiglio.

Dopo la sua elezione, il Sig. Edwards ha dichiarato ai rappresentanti della stampa cattolica: Io mi rallegro che un altro cattolico sia entrato nel Parlamento; ci aspetta un immenso lavoro».

Cammino del tempo.

E' noto che il laburismo conta, in confronto degli altri partiti, il maggior numero di cattolici. Ciò che attesta come anche in Inghilterra, la dottrina sociale cattolica autorizzi le trincee avanzate della democrazia, dello stesso socialismo cristianamente inteso. Ci sovviene dei socialisti cristiani di Liechtenstein e di Lueger in Austria. Più di mezzo secolo addietro il fenomeno parve carico di un futurismo tale da far aggrottare le ciglia a molti sociologi e politici delle due idee e dei due nomi, per la prima volta fusi in quello di una simile pattuglia d'avanguardia. Oggi la cronaca, diciamo pure la storia, registra il fatto che un cattolico-laburista è entrato nel Parlamento e nel Governo inglese senza scorgervi affatto una pericolosa acrobazia ideale.

Lettera Pastorale dell'Episcopato germanico

I Vescovi germanici, recentemente riunitisi a Fulda, hanno rivolto ai loro fedeli una Lettera Pastorale in cui, dopo aver commemorato il compianto Cardinale Bertram, Arcivescovo di Breslavia, defunto il 6 luglio u. s., e che per 25 anni aveva presieduto le Conferenze episcopali di Fulda, riaffermano la loro incrollabile fede nella Sede Apostolica romana, sicuri di stare sopra una roccia che i marosi possono flagellare ma non sommergere.

Quindi la Lettera dice: «La nostra prima parola sia un ringraziamento sincero al nostro clero ed ai nostri fedeli per la salda Fede da essi mostrata verso la Chiesa in questi tempi di prova.

Noi sappiamo che per molti di voi non era senza pericolo il seguire le nostre parole pronunciate contro gli errori e contro i delitti del nostro tempo. Milioni e milioni hanno seguito con profondo interesse e con intimo consenso le nostre dichiarazioni, ogni volta che noi abbiamo difeso i diritti della personalità umana e protestato contro l'invadenza statale nella vita della Chiesa, contro le inaudite prepotenze commesse dallo Stato e dal partito in tutti i campi della vita intellettuale e religiosa, contro la falsa teoria della razza e contro l'odio fra le Nazioni.

Noi sappiamo pure che si trovavano dovunque delatori pronti ad impedire il vostro progresso spirituale, quando essi riuscivano a scoprire che voi avevate seguito i nostri insegnamenti.

Eroismi

Grazie a voi dal profondo del cuore, o genitori cristiani, che avete combattuto coraggiosamente per la scuola cattolica, anche se la lotta per il vostro diritto di genitori non è stata coronata dalla vittoria. Noi, però, ricordiamo con santa fierezza che in molti luoghi fu riportata la croce nelle aule scolastiche, donde mani sacrileghe l'avevano rimossa. Voi non avevate nessuna forza terrena, avevate, però, la forza ed il coraggio della vostra Fede religiosa.

Anche a te, diletta gioventù, va la nostra gratitudine. Tu hai resistito fino al sangue per il tuo ideale e la tua condotta è stata per noi consolazione e conforto in una lotta umanamente insostenibile.

Ringraziamo pure tutti i sacerdoti e tutti i secolari, che inflessibili hanno combattuto per la legge di Dio e per la dottrina di Cristo. Molti per il carcere e per i duri maltrattamenti sono divenuti veri confessori della Fede e molti altri hanno dato per essa la vita.

Come ci commuove il ricordo che cattolici d'ogni età e condizione hanno continuamente protetto e difeso concittadini d'altra stirpe, mostrando loro la carità cristiana. Per questa carità alcuni sono periti nei campi di concentramento. Ad essi è toccato la divina ricompensa, ed a noi la consolante certezza che, malgrado tutte le violenze e le persecuzioni, nel nostro popolo il Cristianesimo ha compiuto l'opera sua. Noi pensiamo commossi a tutti coloro che hanno diviso con innocenti perseguitati non ariani il loro scarso pane quotidiano, mentre sapevano di esporsi coi loro protetti ad una fine tremenda.

Popolo cattolico, noi ci rallegriamo che tu in grandissima maggioranza non ti sei macchiato con l'idolatrico culto della forza bruta. Ci rallegriamo che tanti nostri fedeli non hanno mai piegato il ginocchio davanti al dio Baal. Ci rallegriamo che quegli empi ed inumani insegnamenti furono respinti anche da uomini assai lontani dalla nostra Fede.

Colpe ed errori

Ma, purtroppo, già in Germania, prima della guerra e poi durante questa nei Paesi occupati, orribili cose furono compiute da tedeschi. Lo deploriamo profondamente: molti tedeschi, anche delle nostre file, sono stati sedotti dalle false dottrine del nazionalsocialismo, rimanendo insensibili davanti alla violazione della libertà e della dignità umana; molti hanno, col loro contegno, favorito la violenza, molti sono divenuti essi stessi autori di tali crimini. Una grave responsabilità pesa su coloro che, per la loro posizione, potevano sapere quel che si preparava, su coloro, che, per la loro autorità, avrebbero potuto impedire quei delitti e non l'hanno fatto, anzi li hanno resi possibili, divenendo così solidali con i loro autori.

Sappiamo d'altra parte, però, che fra i subalterni, specialmente fra gli impiegati e gli insegnanti, l'appartenenza al partito non significava spesso adesione alle spaventevoli azioni del Regime. Parecchi agivano senza conoscere i maneggi e gli scopi del partito, altri lo facevano costretti, altri con la buona intenzione di impedire il male. Giustizia vuole che sempre e dovunque la responsabilità sia vagliata caso per caso, affinchè con i colpevoli non abbiano a soffrire gli innocenti. Per questo noi Vescovi ci siamo adoperati ed anche per l'avvenire faremo altrettanto.

Ricostruzioni

Daremo poi tutta la nostra opera affinchè nel popolo, e specialmente nella gioventù siano di nuovo ben radicate le idee sui diritti di Dio e degli uomini, sulla dignità umana e sulla libertà di coscienza, così da impedire spiritualmente un ritorno a certe circostanze e ad una nuova guerra.

Noi vogliamo ricostruire e siamo grati per ogni aiuto che ci venga nel nostro ministero pastorale. Speriamo che ai genitori cattolici venga data ancora la possibilità di mandare i loro figli nelle scuole cattoliche. Non v'è miglior garanzia, per il risanamento degli spiriti, di una educazione veramente religiosa, quale è impartita nella scuola confessionale. Ciò è perfettamente conforme agli insegnamenti di Pio XI circa la scuola cattolica per gli alunni cattolici, contenuti nella splendida Enciclica sull'Educazione della gioventù.

Dove non è possibile erigere una scuola pubblica per i cattolici, la Chiesa deve avere la libertà di aprire scuole private. Così pure domandiamo la libertà di fondare scuole superiori private, specialmente quelle dirette da religiosi e religiose, come esistevano prima del 1933 e che si mostrarono tanto benemerite. Tali richieste sono fondate sulla legge comune e sul Concordato. Abbiamo la fiducia che tutti i fedeli appoggeranno con tutte le loro forze la nostra opera per l'educazione schiettamente cattolica della gioventù.

Cari fedeli, se noi vogliamo ora ricominciare la nostra fatica dopo il terribile sfacelo, se vogliamo ricostruire l'edificio della nostra vita nazionale e statale, raccogliamo gli insegnamenti del prossimo passato. Non si è voluto forse edificare senza l'aiuto di Dio? E non ne è forse uscita una torre di Babele? Non si è forse voluto costruire rigettando l'unica pietra angolare posta da Dio medesimo, Gesù Cristo, mediante la quale può unicamente stabilirsi e durare l'edificio? Questo dev'essere ben fisso nella ricostruzione, il riconoscere, cioè, a Dio, nella vita individuale e nella vita sociale, quel posto che spetta alla sua suprema maestà, e che, purtroppo, si è attribuito ad altri secondari valori, come lo stato, la razza, la nazione.

Il fondamento d'ogni vita sociale

Il nostro popolo, l'intera umanità è oggi nuovamente di fronte a questo bivio, del quale parlò il vecchio Simeone nel tempio di Gerusalemme: «Questi è posto a rovina e a risurrezione di molti...» (S. Luca, 2, 34). La scelta per noi oggi è questa: O risorgere con Cristo ad un più felice avvenire, oppure, senza o contro Cristo, precipitare nell'ultima rovina.

Dobbiamo tornare ad una Fede intimamente vissuta per ritrovare la base di ogni vita sociale, ossia il rispetto. Soltanto col rispetto è possibile e sopportabile la vita in comune su questa terra. Rispetto per Iddio, Creatore e Signore, rispetto per la sua santa volontà, rivelataci nei dieci comandamenti. Ma rispetto anche per i nostri prossimi. Non è appunto l'assenza del rispetto che nel tempo ora trascorso è stata la sorgente d'ogni male, la radice di tutti i peccati, che ora lamentiamo e per i quali abbiamo tanto sofferto?

E soltanto sulla base del rispetto può fondarsi un'ordinata vita domestica, soltanto il rispetto può regolare e santificare i rapporti fra i due sessi.

Il rispetto deve pure dominare di fronte alla vita, che Dio solo concede e Dio solo può togliere. L'uomo non può disporre neppure della propria esistenza, perchè gli è solo affidata da Dio. Il suicidio, lo si chiami pure «Freitod», libera morte, o con qualsiasi altro nome, rimane una grave ingiuria contro i diritti sovrani di Dio, uno dei peccati più tremendi e più funesti, quando sia compiuto con pieno e chiaro consenso».

La Pastorale considera quindi il rispetto dovuto alla vita umana ancora in germe e dà opportune norme per impedirne la violazione e per assistere coloro che si trovano in particolari difficoltà su questo punto.

«Il rispetto — continua la Pastorale — deve ancora regnare di fronte alla personalità umana. Noi tutti abbiamo ancora davanti agli occhi ciò che diviene l'uomo, privato del suo diritto, maltrattato, spogliato della sua umana dignità. Nessuna vera società può esercitare la sua benefica azione in mezzo agli uomini, senza il rispetto della personalità altrui, del diritto alla proprietà e soprattutto del diritto alla buona fama.

Ritorno alla carità

Ma soltanto sopra una Fede viva in Dio può esistere una vera vita sociale e statale. E' l'unico solido fondamento. Edifichiamo, dunque, su questo fondamento, nello spirito della carità, quella carità che il nostro Signore e Salvatore ci ha insegnato, facendone un segno di riconoscimento dei suoi fedeli: «Da questo riconosceranno tutti che siete miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri» (S. Giovanni, 13, 35).

Risuona ancora ai nostri orecchi come fu schernito e bandito quasi indegno dell'uomo questo amore, per mettere al suo posto la forza e la violenza. Noi portiamo ora le spaventevoli conseguenze di questo appello alla forza».

I Vescovi germanici, riaffermata ancora una volta la dignità e l'efficacia dell'amore cristiano, esortano i fedeli ad applicarla generosamente, specie nel prossimo inverno, che si annunzia tanto grave specialmente per i più poveri, sprovvisti d'ogni cosa, cominciando dagli abiti e dall'abitazione; raccomandano poi, in particolare, agli agricoltori di non trattenere egoisticamente i prodotti del suolo, aggravando così la già dura carestia.

«Cari fedeli — continua il documento — un tempo di puro naturalismo è ormai finito in un cumulo di rovine. Rimoviamo queste rovine soprattutto con la penitenza e con il ritorno al nostro Dio. Mettiamoci all'opera per costruire di nuovo sul saldo fondamento della Fede in Dio uno e trino, sottomessi alla divina volontà. Percorriamo la nostra faticosa via di lavoro, di privazioni, di preoccupazioni, mirando ai beni eterni che Dio ci ha promesso per il nostro fedele servizio terreno...

Il sollevare lo sguardo alle eterne dimore, che la bontà paterna di Dio ha preparato ai suoi figli è il migliore conforto per noi cristiani quando pensiamo ai molti che l'orribile guerra ci ha rapiti, ai molti sepolti in terre lontane o in fondo ai mari o sotto le macerie della terra natale. A tutti sono aperti gli splendori celesti, se essi sono morti nella pace di Cristo, se, sia pure nell'ultimo istante, hanno avuto la grazia di riconciliarsi con Dio. I loro corpi stessi saprà il Signore ritrovare e ridare nell'ultimo giorno, ricomposti e risplendenti in eterna giovinezza.

Ma a voi particolarmente è rivolto il nostro saluto, il nostro monito e la nostra preghiera, carissimi reduci dalla guerra, che bene spesso vi trovate davanti al nulla. Voi eravate pronti a morire per il vostro popolo: siate pronti anche a vivere per questo popolo. A vivere nella fiducia in Dio, che non è sepolto nella grande catastrofe. Con la sposa che avete ritrovata, o con quella che condurrete all'altare del Signore, e la cui dote migliore è lo zelo, l'amore alla semplicità e l'unione con Dio, costruirete una casa cristiana. E riterrete un onore per voi l'assistere in ispirito di sincero cameratismo quei vostri compagni d'armi, che, meno fortunati di voi, sono tornati invalidi dalla guerra; sarete loro particolarmente utili nell'aiutarli ad intraprendere altri lavori, affinchè possano presto guadagnarsi anch'essi il loro pane, memori, voi, della parola dell'Apostolo: «Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo» (Galati 6, 2).

La Lettera termina impartendo la Benedizione pastorale e invocando su tutti i divini conforti.

Seguono le firme del Cardinale Faulhaber, Arcivescovo di Monaco; degli Arcivescovi di Colonia, Friburgo, Paderborn, Bamberga; dei Vescovi di Osnabrück, Würzburg, Limburg, Berlino, Münster, Hildesheim, Magonza, Eichstatt, Passau, Fulda, Spira, Aquisgrana; del Prelato Nullius di Schneidemühl, del Vescovo Ausiliare di Treviri a nome del suo Vescovo residenziale, del Vicario Generale di Rottenburg a nome del suo Vescovo diocesano.

CINEMATOGRAFIA

Al primo Festival Internazionale di Roma

QUARTO SPETTACOLO

LENIN NEL 1918 (Russia - prod. Mosfilm - regia Michele Romm; int. Boris Sciukin, Nicolai Ohlopkov, Nicolai Bogoliubov, Michele Ghelovani, ecc. - op. Boris Volciok) è, si può dire, la cronaca visiva di quell'anno, ideata e sceneggiata dal medesimo regista.

Il Romm ha tentato di alleggerire il basilare concetto propagandistico inserendovi qualche episodio intimista imbastito sulla piccola Natascia. La presenza della piccina apporta è vero qualche sprazzo di luce, immette un po' d'aria fresca; ma le prolisse, insistenti verbosità politiche attutiscono il ritmo cinematografico, rendono l'atmosfera uniforme, quando non cupa, nè possono raggiungere, per chi non è padrone della lingua, la finalità prefissasi.

Ne consegue che artisticamente la pellicola non può accampare soverchie pretese; nè, in sede tecnica, le interminabili sequenze a inquadratura fissa — es. inizio, nello studio del protagonista — equivalgono a dimostrare soverchia perizia negli spostamenti di macchina. Un po' di cinema, vero cinema, appare verso la fine, nella travolgente carica di cavalleria in quel di Zarizyn.

I difetti organici però, sono comuni a tutte le pellicole del genere, nè questa che affrontava un tema ideologico quant'altri mai delicato e, in più, anelava presentare l'attuale Capo del Presidium sovietico in un grande successo militare, poteva sottrarvisi. L'audacia registica di portare sullo schermo un personaggio vivente va, quindi, rilevata e annotata come un gesto meritevole di attenzione.

La pellicola reca l'anno di edizione 1939 eppertanto, sarebbe assurdo emettere un giudizio sull'abilità del Romm a distanza di sei anni. Ma se nelle fasi dialogiche egli si dimostra piuttosto monotono, se abbonda in telefonate e, per raccordare gli episodi ricorre al vecchio sistema delle didascalie, è possibile riconoscergli perizia nel manovrare le masse — es. dopo l'attentato — e una considerevole capacità nel far agire gli interpreti con naturalezza. Fra tutti, emerge lo Sciukin il quale in alcuni momenti risulta veramente efficace.

Il commento musicale di Nicolai Kriukov ha qualche pagina — specialmente quella dopo l'attentato — sentita, d'ottimo effetto.

La fotografia è poco plastica, la registrazione sonora, nel complesso, è soddisfacente.

Per quanto concerne la parte morale nulla esiste visivamente di negativo.

M. M.

CRONACA DI ROMA

Il Giubileo Episcopale dell'Em.mo Cardinale Marmaggi

Il giubileo episcopale dell'Em.mo Cardinale Francesco Marmaggi, rievoca una vita, sin dai primi anni, consacrata alla Religione, alla Chiesa, alla missione sacerdotale secondo lo spirito, le esigenze, la pratica dei tempi nuovi.

La rievoca da quel dì del 1880, che lodato da Leone XIII per aver guadagnato il massimo premio della Dottrina Cristiana, e richiesto quale ricompensa volesse, il giovanetto tredicenne rispose: «entrare in seminario per diventare sacerdote». Ciò che gli fu accordato, aprendosi la via ad una ascesa di studio e di apostolato, che conta luminosissime tappe.

Sacerdote il 14 aprile del '900, assistente di Teologia, dottore in Teologia e Diritto Canonico, titolare, all'Apollinare, della cattedra di morale e filosofia del diritto, officiale della Sacra Penitenzieria, entra, chiamatovi da Mons. Pietro Gasparri, Segretario allora degli Affari Ecclesiastici Straordinari, nella Segreteria di Stato, nel 1904, ove per sedici anni, sotto i pontificati di Pio X e di Benedetto XV svolge un lavoro che culmina si può dire nella sua cooperazione alla Codificazione del Diritto Canonico e gli merita la Nunziatura di Bucarest.

Non è tutto; non è solo questo il suo cammino. E' se mai la strada maestra cui fu dalla Provvidenza avviato. Ma qua e là s'affiancano quei sentieri ove il passo si fa più alacre e spedito, sebbene più nascosto: e forse, anzi per questo, prescelto di spesso. Sono i sentieri di quell'apostolato sociale che i tempi richieggono dal sacerdote quanto più è in questo campo che va spiegandosi la lotta contro la religione e contro la Chiesa: ed è carità cristiana, carità sacerdotale preservarne soprattutto la gioventù. E Trastevere, il suo Trastevere, ricorda la Società Operaia Cattolica Tiberina, ricorda il «Mons Aureus» il fiorente Circolo giovanile, che sortirono per il suo zelo, sotto la sua guida, vita gagliarda e benefica.

Consacrato dal Card. Gasparri Arcivescovo di Adrianopoli il 26 settembre 1920 nella Basilica di Santa Maria in Trastevere, lascia Roma per missioni all'estero. Tre anni a Bucarest lo vedono diplomatico e missionario. Il Nunzio che si trovò di fronte ai più preoccupanti problemi religiosi dopo la guerra che aveva sconvolto l'Europa Centrale e il Medio Oriente, che tali problemi affrontò altresì, quale Delegato Apostolico straordinario a Costantinopoli, anche in Turchia all'indomani delle vittorie di Kemal Pascià, che raccolse nel grembo della Chiesa Re Ferdinando di Romania, sicchè potè finire i suoi anni nella Religione dei suoi Padri e in cui era nato, mosse come un Pastore, ansioso del suo gregge, regione per regione dalle rive del Danubio, alle montagne dei Carpazi, segnando tappe di risveglio religioso: in Bukovina, in 40 giorni, 15.000 cresime... Tre anni. Perchè il 30 maggio 1923 Egli è destinato a Praga, ove promuove il primo Congresso Eucaristico della nuova Repubblica: da questa grandiosa professione di fede, attinge la fermezza con cui difenderà le ragioni del cattolicesimo contro ogni insidia ed ogni attacco in quel Paese, ch'ebbe dalla sua nobile condotta un indice, un consiglio a più serene intese. Finalmente, la Polonia. Vi succede nel 1928 al Card. Lauri. Per l'affetto che Pio XI nutre per quella grande Nazione, la designazione ne è significantissima, non meno dell'opera con cui rispose alla fiducia del Papa. Carità, Azione Cattolica, intesa tra i Vescovi dei differenti riti, l'azione verso i fratelli dissidenti, sviluppano altrettanti punti di un programma ch'era nel cuore del Santo Padre, e ch'Egli premiava con la Sacra Porpora dieci anni or sono.

Non arriva così il suo cammino ma riprende da Roma e in Roma. Legato nel 1936 al primo Concilio plenario di Czestochowa, guida nel '38 l'ultimo pellegrinaggio italiano a Lourdes, assume la prefettura del Concilio, continua tra i giovani e gli operai opere di bene, di consiglio, di conforto.

Ne accoglie, oggi specialmente, nella festa giubilare gli affetti e gli auguri più cari, cui tutta una vita di fecondo lavoro per i più alti ideali che un'anima sacerdotale possa mai perseguire, porge motivi nobilissimi di speranze e fiducie sincere.

* * *

Sua Eminenza ha celebrato la S. Messa, nella fausta ricorrenza del suo XXV di Episcopato, nella basilica di Santa Maria in Trastevere. Malgrado non fossero stati diramati inviti perchè il Cardinale aveva espresso il desiderio che la fausta ricorrenza avesse un carattere di stretta intimità, il Capitolo di Santa Maria in Trastevere, con gentile pensiero, ha voluto che il Rito non mancasse di solennità, e gli estimatori e gli amici dell'Em.mo Marmaggi si sono stretti attorno a lui nella preghiera propiziatrice e di ringraziamento.

All'arrivo del Porporato, che è stato ricevuto dal Capitolo e dal Parroco di Santa Maria in Trastevere Mons. Casamatta, ha reso gli onori militari un Reparto delle Forze Armate Polacche comandato dal colonnello Ostrowski il quale ha recato l'omaggio dell'Esercito polacco.

Giunto all'altare Sua Eminenza ha iniziato la celebrazione del Divin Sacrificio assistito dai Monsignori Faroifi e Veneziani e dal Maestro delle Cerimonie Pontificie Mons. Capoferri; quindi, assistito dai Monsignori Filosa e Galletti ha intonato il *Te Deum* e impartito la benedizione eucaristica. Serviva all'altare il Seminario Romano; uno scelto gruppo di cantori diretto da Mons. Raffa ha eseguito la musica liturgica.

Tra la eletta assistenza abbiamo notato in posto speciale l'Em.mo Cardinale Pizzardo.

Sua Eminenza il Card. Tisserant era rappresentato da S. E. Mons. Arata.

Inoltre: S. Ecc. Mons. Arborio Mella di Sant'Elia; il Principe D. Filippo Doria Pamphilj, Sindaco di Roma; Sua Eccellenza l'Ambasciatore di Polonia presso la Santa Sede dott. Papée; gli Ecc.mi Monsignori Tragila, Valeri; Chiarlo, — in rappresentanza della Segreteria di Stato di Sua Santità —; Centoz, Pasetto, Rossino, Gawlina, Bucys, Ottaviani, Bruno. Bracci; l'on. Cingolani; numerosi prelati tra i quali i Monsignori Rossignani, Fagiolo, Dante, Natucci, Colonna, Giuseppe Tondini, Ferro, Ronca, d'Avack, Sprega, Bonazzi, Lazzari, il Rev. Lokuang, Consultore Ecclesiastico della Legazione di Cina, il Rev. Tou dell'Ateneo de Propaganda Fide; i Rev.mi Padri Hess, Del Buono, Forcellati, de Boynes, Caterini, Lenzetti; numerosi Parroci romani tra i quali il Camerlengo e, al completo, quelli del Trastevere; i Fratelli delle Scuole Cristiane e il direttore della Scuola Mastai della quale il Cardinale fu alunno; il fratello del Cardinale prof. Emilio Marmaggi con gli altri parenti; il barone de Pfyffer d'Altishofen; il gr. uff. Manzia, il prof. Josi, il gen. Rizzo, il comm. Giulio Ceccarelli; le rappresentanze dell'Amministrazione dei Beni della Santa Sede, della Tiberina, degli Esploratori Cattolici trasteverini con a capo il Commissario di Gruppo, delle Associazioni e delle Confraternite del Trastevere, della Promotrice di Buone Opere, del Collegio Cultorum Martyrum, e una folla di popolo, il quale al termine del Sacro Rito si è affollato attorno al Cardinale per baciargli l'anello ed esprimergli, con quella affettuosa e lieta confidenza che i trasteverini nutrono verso il loro Cardinale, felicitazioni ed auguri.

Nozze. — Questa mattina nella Chiesa parrocchiale di Sant'Anna in Vaticano hanno celebrato il Sacramento del Matrimonio la Signa Matilde Bortolotti, figliuola del nostro caro amico Cav. Giovanni, funzionario dell'Amministrazione dei Beni della Santa Sede, e il Dott. Giorgio Coen Cagli.

Ha benedetto le nozze e quindi celebrato la S. Messa, comunicando poi la speciale Benedizione del Santo Padre, Monsignor Giovanni Battista Ferraro, del Clero Vaticano.

Testimoni: per la sposa l'avv. Gotti e il dott. Tuffoletto; per lo sposo l'avv. Bellacci e il dott. Migliaccio.

Alla nuova famiglia cristiana le più sentite felicitazioni e i più fervidi auguri.

ROMA SACRA

SAN FRANCESCO A RIPA

Il 24 settembre si è iniziata la novena in preparazione alla festa di S. Francesco. Tutte le sere, alle 17.30, Corona francescana, discorso del P. Illuminato Picuti O. F. M., benedizione eucaristica. Il 3 ottobre, alle 17.30, Vespri solenni. Il 4 ottobre festa del Serafico Patriarca, dalle ore 6 alle 12, Ss. Messe; alle 9.30, Pontificale di S. E. Mons. Traglia; alle 17.30, Corona francescana, panegirico, funzione del «Transito», trina benedizione.

Domenica 7 ottobre, dalle 6 alle 12, Ss. Messe. Ore 8, Messa della Comunione generale celebrata da S. E. Mons. Cristoforo Terzi; ore 10, Messa cantata; ore 16, processione con la Statua e Reliquia del Santo, con la partecipazione di varie Confraternite, delle Associazioni parrocchiali e dell'Azione Cattolica Italiana. Nel pomeriggio del 4 e del 7 presterà servizio la banda musicale «G. Rossini».

Il popolo romano accorrerà come sempre verso il Poverello di Cristo dichiarato dal Papa Patrono dell'Azione Cattolica e Patrono della Patria, della cui dolce memoria parlano ancora tante le mura di S. Francesco a Ripa che custodiscono, quale gemma preziosa, la stanza di lui insieme alle spoglie mortali di tanti eroici francescani, tra i quali spiccano i Venerabili Innocenzo da Chiusi, Bartolomeo da Saluzzo, il Beato Carlo da Sezze, di cui in apposito Reliquiario si conserva il cuore incorrotto. I fedeli potranno visitare dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 18 di ogni giorno la stanzetta del Serafico Padre, arricchita dai Romani Pontefici di tante indulgenze e spirituali privilegi.

SANT'ANGELO IN PESCHERIA

Oggi 26 settembre alle ore 18,30 s'inizia il triduo in preparazione alla festa di S. Michele Arcangelo, titolare della Chiesa.

Il 29, Ss. Messe lette nella mattina; ore 10 Messa solenne; ore 18,30 benedizione eucaristica.

Giovedì 27. — Ss. Cosma e Damiano, fratelli, medici, martiri sotto Diocleziano. — S. Epicaride, martire romana. — *Esposizione del Ss. Sacramento:* S. Rosario in via Cernaia. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* S. Maria della Salute in S. Maria Maddalena e *Regina Prophetarum* in S. Giorgio (piazza di Spagna).

PENSIERO EUCARISTICO: «Adveniat regnum eucaristicum; questo deve essere il nostro unico desiderio: vedere Gesù Eucaristia regnare sulle anime. Vorrei che in ogni paese vi fosse un bel trono dove Gesù fosse perpetuamente adorato! Vorrei che di questi troni se ne contassero a migliaia!» (B. Eymard).

PENSIERO MARIANO: «Maria fu glorificatrice della Trinità. Il Padre in Lei e per lei ebbe impero sull'umanato Verbo. Il Verbo ebbe da Lei la carne che gli fu strumento d'ineffabili operazioni e scala a onori divini. Lo Spirito Santo in Lei fu fecondo e produsse l'umanità di Cristo e la Chiesa, di che gli tornò onore infinito» (Mons. Pio A. Del Corona, In: Le rose di Maria, Vicenza, 1934, p. 232-33).

Per i cecoslovacchi

Venerdì 28 c. m., festa di S. Venceslao patrono nazionale, sarà celebrata una S. Messa nella Basilica di S. Pietro all'altare di S. Venceslao alle ore 9.30. Sono invitati i Cecoslovacchi e i loro amici.

DUE AUTOAMBULANZE AMERICANE AL S. M. O. M.

L'American Relief for Italy, informa l'*Ansa*, ha offerto al Sovrano Ordine Militare di Malta due autoambulanze, quale dono del popolo americano all'Italia, da adibirsi al servizio sanitario nella zona di Anzio.

La stessa American Relief for Italy ha inoltre concesso all'Ente Nazionale per la distribuzione dei soccorsi all'Italia la somma di due milioni di lire da destinarsi ad istituti che svolgono opera di rieducazione per minorenni.

COMIZIO STUDENTESCO ALLA CITTA' UNIVERSITARIA

Si è svolto ieri, informa l'*Ansa*, alla Città Universitaria l'annunciato comizio indetto dal Consiglio studentesco di interfacoltà allo scopo di trattare i problemi relativi alla sessione di febbraio, alla sospensione del vincolo biennale ed alla esenzione delle tasse.

E' stata nominata una commissione con l'incarico di recarsi dal Ministro della P. I. per rinnovare le richieste già fatte.

SANZIONI DELL'ASSOCIAZIONE EDITORI DI GIORNALI

Il Consiglio di Presidenza dell'Associazione Nazionale Editori Giornali, riunitosi per esaminare le infrazioni in cui sono incorsi i giornali *Tribuna del Popolo, Lavoro, Risorgimento Liberale, Giornale del Mattino*, con l'uscire a quattro pagine contrariamente alle precedenti deliberazioni dell'Assemblea degli Editori, ha deplorato, informa l'*Ansa*, l'indisciplina dei suddetti giornali e ha preso a loro carico le sanzioni previste; ha richiamato, inoltre, tutti i giornali al necessario senso di disciplina e di responsabilità, confermando che ove tornassero a verificarsi, da parte di chiunque, analoghe infrazioni, sarebbero applicate le previste più gravi sanzioni.

Denaro rinvenuto. — Domenica 2 settembre è stato trovato del denaro all'angolo di via Ulpiano con via Vittoria Colonna. Chi l'avesse smarrito può rivolgersi al Rev.do Giovanni Dumiczi, via dei Pettinari 57 dalle ore 14 alle 16.

Precisiamo

Ci è sfuggita e vediamo sol oggi, una breve replica dedicataci da l'Unità. Siccome vi si fa questione di correttezza, meglio tardi che mai il parlarne.

Scrive adunque l'organo comunista:

«I nostri lettori hanno potuto constatare come nel numero di ieri noi abbiamo rettificato una notizia inesatta da noi pubblicata su un presunto caso di macellazione clandestina a Monteverde vecchio. Il che ci sembra giornalisticamente corretto. L'Osservatore Romano riferisce mutilata, la nostra precisazione, ma polemizza sul caso come se la nostra rettifica non ci fosse stata. Il che ci sembra giornalisticamente meno corretto. Forse gli scrittori dell'Osservatore non sbagliano mai; o forse non sono abituati a confessarlo».

Precisiamo.

I nostri lettori hanno potuto constatare che L'Osservatore Romano del 21 Settembre riferiva della precisazione dell'Unità, la parte riguardante la inesistente macellazione clandestina, non l'altra che riguardava il macellatore altre volte clandestino. Il che ci sembra giornalisticamente corretto trattandosi di variante del tutto estranea al fatto in questione. L'Osservatore poi polemizzava sul caso perchè — come era evidente nel confronto fra le due citazioni della denuncia e della ritirata strategica — la rettifica era come non ci fosse stata, essendo stati chiamati in causa ben più del macellaio, i frati, accusati e scherniti come complici, manutengoli, speculatori. Il che ci sembrava giornalisticamente meno corretto. Non perchè noi non si sbagli mai, ma perchè quando sbaglia L'Unità forse non è abituata a confessarlo.

†

Il 25 corr., alle ore 10.30, dopo breve malattia si è spenta serenamente la laboriosa esistenza dell'

Avv. ANGELO del PAPA

La consorte PIERINA SENI, i figli CLARA e GIACOMO, le sorelle MARIA, FILOMENA, CLOTILDE, il fratello CESIDIO, la cognata GIULIA SENI, ed i nipoti tutti ne danno angosciati il doloroso annuncio.

Roma, 26 settembre 1945.

I funerali avranno luogo venerdì 28 corr., alle ore 9.30, partendo da Via Pier Luigi da Palestrina 47, per la parrocchia del S. Cuore a Lungotevere Prati, indi la Salma proseguirà per Grottaferrata per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Impresa Funebre PIACENTI - Via del Leone, 20

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C°. A Roma: tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18 in Largo San Carlo al Corso e in Via IV Fontane 20 bis presso Clieo. — A Napoli: Corso Roma, 146.

AUTOMOTOCICLISTI vulcanizzatori, calzolai, mastice pura para, garantito. «Velosport» Gallarte 17.

«CASA DELL'ORO» Falconi argenteria orologeria compra altissimo - vendo orologi nuovi usati. Serpenti 124.

FABBRICATI civili industriali rapida conveniente ricostruzione con tetti e solai S. A. C. C. A. I., Reggio-Emilia.

ISTITUTO TONIOLO - Corsi diurni serali Ragioneria Geometri liceo ginnasio magistrali avviamento computisti medie. Piazza Rondanini 48 Telefono 55.655.

LEZIONI inglese traduzioni. Prezzi modici. Telefonare 43.771.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura, accuratissima, conciatura, tintura, lavatura, qualsiasi pelliccia, massima economia sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef. 64.746. Succursale D'Azeglio 11, tel. 42.753

VENDESI autocarro 634 con rimorchietto Bertoja. Tel. 764.708.

VENDIAMO importantissimo brevetto apparecchio interessante Italia-Estero. Caudano - Torino Chivasso 16.

M A M M E !

LA FARINA ALIMENTARE

la più nota e sperimentata pappa per i vostri bimbi è in libera vendita presso le migliori Farmacie, Panifici, Spacci Provvida e presso il negozio specializzato in Piazza della Maddalena n. 1

Istituto DIETETICO ROMANO Via Gioacchino Belli, 1 Roma

ISTITUTO FERRARIS

Piazza di Spagna, 35 - Tel. 65907
CORSI DIURNI E SERALI
per ogni tipo di scuola
— Inizio immediato —

G. GIORGIO RICCI

Via Calabria, 39 - Telefono 481.514

Domani 27 corrente
NAPOLI in autopullman gran turismo poltrone in pelle ore 7. L. 1250.
MILANO in torpedone posti numerati imbottiti e molleggiati ore 18 L. 4800.
Venerdì 28 corrente ore 16
TRIESTE in torpedone posti numerati imbottiti e molleggiati
Sabato 29 corrente ore 18
MILANO in autopullman gran turismo, poltrone in pelle (635 RNL)
Prenotazioni anche presso le Agenzie: Nava - Via Volturno 40 tel. 481.078 - Nuova Italia - Piazza di Spagna 29 tel. 61.422.

LOTTERIA NAZIONALE
"ITALIA"
I biglietti sono in vendita ovunque
ACQUISTATENE ALMENO UNO

UNA NUOVA CREAZIONE DI
CANNAVALE
È LA SINTESI ARMONIOSA DEI PROFUMI DI TUTTI I NOSTRI FIORI

INSETTI DISTRUZIONE RADICALE ECONOMICA
Preventivi gratis - Facilitazioni a Collegi, Istituti, Comunità religiose.
CIANA - Via Nazionale, 243 - Telefono 485.394

PELLICCE PRONTE, PELLICCE!
Zampine e lapin L. 9.000!!
Agnello Capretto Lontrine L. 15.000!!!
— SOLO DA NOI —
LAMAR
VIA S. CATERINA DA SIENA 46, MEZZANINO (LARGO TRA VIA PIE' DI MARMO E PIAZZA DELLA MINERVA)

A RATE
Ripetta, 258 mezzanino - Telefono 372682
Macchine da scrivere, calcolatrici
SIVAR

LA CONFERENZA DI LONDRA

Rilievi sulle ultime battute

(Continuazione della 1ª pagina)

all'atteggiamento britannico di opposizione agli attuali governi nei Balcani, dichiarò che Bevin appoggia un regime non democratico in Grecia. Bevin, adirato, rispose che non voleva che gli si parlasse in quel tono, e continuò dicendo che era stanco di esser fatto segno ad accuse come se fosse sul banco degli imputati perchè una volta era uno scaricatore di porto. (N. B. Bisogna notare che in inglese «banco degli accusati» è detto «dock» e «scaricatore di porto» è detto «docker»). «Bene — rispose Molotov — io non saprei, ma c'è una cosa che lei e lo scaricatore hanno in comune, cioè che la vostra nobiltà non è molto vecchia».

Circa le ultime battute della Conferenza, Radio Parigi commenta che le divergenze, studiando bene la situazione, si presentano unicamente di carattere filosofico e ideologico.

Tra Bevin e Byrnes da una parte e Catroux e Molotov dall'altra si sono svolte consultazioni private allo scopo di trovare una via di accomodamento pacifica.

Però l'atmosfera, estremamente irrequieta da tre sedute non accenna a chiarirsi. Numerosi colloqui si sono avuti tra inglesi ed americani da una parte e tra Catroux, Massigli e Molotov e Bevin dall'altra parte, durante la mattinata senza peraltro arrivare ad una conclusione.

Le divergenze che dividono attualmente la Conferenza sono tre: la prima riguarda la differenza di interpretazione della parola «democrazia» tra alleati occidentali e sovietici; la seconda è la domanda presentata dai sovietici di escludere la Francia e la Cina dalle decisioni del settore balcanico; la terza riguarda il timore sovietico di un blocco occidentale che fronteggi la situazione delle piccole nazioni orientali ora sotto il controllo sovietico.

Dalla risoluzione di queste tre divergenze dipende il risultato della Conferenza stessa che, per l'Italia, hanno importanza decisiva sia per il suo avvenire continentale sia per quello coloniale.

Tutti si sono accordati sulle linee generali, ma nessuno sui dettagli e tutti gli sforzi finora compiuti saranno stati vani se la Russia non abbandonerà il suo atteggiamento intransigente.

La tesi sovietica per quanto concerne la questione dell'Ungheria, della Romania e della Bulgaria è nota: per Mosca tutti i regimi antifascisti, in quanto tali e solo perchè tali, sono democratici. Per gli angloamericani invece un Governo formato da un partito solo non può esprimere l'opinione di tutto il paese e non lo può rappresentare. Essi a loro appoggio citano la richiesta di Re Michele, il memorandum presentato dai partiti politici jugoslavi d'opposizione, nonchè la occulta nascente reazione in Bulgaria.

Dal canto suo Mosca fa presente la situazione greca, ma gli angloamericani ripetono che i sovietici possono benissimo intervenire per rendersi conto della situazione realmente esistente. I russi, come si sa, hanno declinato l'invito.

Per quanto concerne la seconda questione, della esclusione della Francia e della Cina dalle discussioni e dalle decisioni della Balcania gli angloamericani ricordano che a Potsdam si addivenne all'accordo di invitare le due nazioni anche se non fossero firmatarie dell'armistizio con tali paesi o di qualsiasi altro atto.

Per la terza questione è ovvio che se l'Unione Sovietica ha deciso di porre sotto la sua influenza politico-economico-militare i paesi dell'Europa del sud-est e dell'est, tanto da appoggiare a viso aperto le loro richieste, la Russia stessa si mette sulla strada della formazione di blocchi di potenze.

Queste sono le questioni filosofiche che dividono i membri della Conferenza che viene in tal modo ritardata se non addirittura interrotta. Le divergenze si basano su un elemento ideologico, cioè sul significato della parola «democrazia».

Le conseguenze di tali divergenze si faranno sentire più di tutto sull'Italia e perciò essa deve fare quanto è in suo potere per eliminare le divergenze e concertare i vari punti di vista e ciò attraverso una azione metodica da compiere sui membri della Conferenza per mezzo dei suoi rappresentanti diplomatici a Londra.

I corrispondenti americani inviano da Londra dispacci in cui si dilungano su considerazioni generali e cercano di tirare le somme sui risultati sino ad' ora raggiunti dalla Conferenza di Londra. Queste considerazioni, però, arrivano sempre a risultati magri, ma in complesso non sono pessimiste.

Un articolo di fondo apparso sull'autorevole *New York Herald Tribune*, suggerisce il fatto che, benchè queste sedute della Conferenza di Londra non siano giunte a dei risultati definitivi, tuttavia esse hanno gettato le basi di un buon lavoro per la seconda sessione del Consiglio dei Ministri alleati che dovrà aver luogo fra un mese e mezzo.

Dalle varie sedute tenute fino ad oggi dal Consiglio dei Ministri delle 5 grandi potenze, si è potuto rilevare che durante i lavori alla Conferenza di Londra si è arrivati ad una chiarificazione delle rispettive posizioni delle varie delegazioni, partecipanti a tale Conferenza, circa la redazione del trattato di pace con l'Italia.

Poco dopo l'inizio dei lavori, la delegazione degli Stati Uniti ha preso una netta posizione non solo in linea generale, ma anche su tutti i dettagli del complicato problema italiano.

Non risulta che le proposte americane siano state accettate dai rappresentanti delle altre grandi potenze; si è però gettata la base per un accordo di principio, cioè che i confini orientali dell'Italia debbono seguire una linea etnica. Questo principio è in completo accordo con i punti di vista delle altre delegazioni.

In questo processo di chiarificazione delle rispettive posizioni, sono venuti alla luce gli atteggiamenti delle altre delegazioni. Per esempio, la Francia e la Gran Bretagna si sono di molto avvicinate al punto di vista degli Stati Uniti, circa il problema italiano.

La questione delle colonie italiane

LONDRA, 26.

Il Governo egiziano ha rivendicato in una nota ufficiale il possesso dell'Eritrea, ma anche l'Unione Sovietica ha mostrato il suo interessamento per quella regione, oltre, naturalmente, all'Imperatore d'Etiopia che ha rivendicato il diritto di sovranità sull'ex colonia italiana.

Il Ministro degli Affari Esteri, Abdel Hamid Bdawy Pascià, ha dichiarato che l'Egitto è favorevole alla proclamazione dell'indipendenza della Tripolitania e della Cirenaica. Se ciò non fosse possibile il Governo egiziano propone come seconda soluzione la creazione di un «Trusteeship» di cui facciano parte sia l'Egitto che la Lega Panaraba.

Lo stesso Ministro egiziano, dopo un colloquio avuto con il Primo Ministro, Mahmud Fashy Nokrashy Pascià, ha dichiarato che l'Eritrea è parte integrante del Sudan anglo-egiziano; l'Eritrea infatti non può essere, a causa della sua posizione, uno stato indipendente, ma solo uno stato complementare, come lo è di fatto.

In verità la questione è assai più difficoltosa di quanto possa apparire, perchè Mosca ha dichiarato di volersi interessare del «trusteeship» sulla Tripolitania e sull'Eritrea, sulla quale vanta «diritti difensivi».

Dal canto suo anche Hailè Sellassiè insiste perchè l'Eritrea sia annessa all'Etiopia, ricordando, in appoggio alla sua tesi, che la regione fu strappata all'Etiopia.

Dichiarazioni del Reggente Damaskinos

ATENE, 26.

Il Reggente greco, Damaskinos, ha annunciato ad una conferenza-stampa che le elezioni greche si terranno in dicembre.

Egli ha, pertanto, invitato il popolo greco a mantenere la sua unità nazionale sotto il presente Governo fino alle prossime elezioni.

In merito alla recente visita a Londra, il Reggente ha dichiarato di aver espresso «i più vivi sentimenti di ringraziamento al Governo e al popolo inglese e di aver trovato in essi la più grande amicizia, comprensione e simpatia per la Grecia e la speranza di assistere a un suo prospero, sviluppo nell'avvenire».

Damaskinos ha riferito, inoltre, che è stata presentata al Re Giorgio la richiesta per l'approvazione al plebiscito che dovrà decidere la questione istituzionale in Grecia. Il Reggente ha concluso affermando che il Re non mancherà di approvare tale richiesta.

Dopo aver affermato che la Grecia intende mantenere relazioni amichevoli con tutti i suoi vicini ed in particolare con l'Unione Sovietica, il Reggente ha rivelato che truppe alleate occuperanno tutta la parte settentrionale dell'Epiro per mettere fine al terrore «estero» che imperversa nella regione.

NOTIZIE ITALIANE

Il Consiglio dei Ministri

Questa mattina al Viminale si è riunito il Consiglio dei Ministri per approvare le dichiarazioni sulla politica generale del Governo che il Presidente Parri, farà nel pomeriggio all'Assemblea consultiva.

La prima assemblea plenaria della Consulta nazionale

L'inaugurazione della Consulta nazionale ha assunto un certo carattere di solennità per il fatto di essere avvenuta nell'aula di Montecitorio di cui ha segnato ufficialmente la riapertura. Benchè la Consulta sia piuttosto un organo tecnico che un organo politico, e sia composta di membri nominati dal Governo e non eletti (pur essendo stati designati nella più gran parte dalle organizzazioni politiche, sindacali e culturali) l'inaugurazione ha avuto un aspetto del tutto politico. Esso è stato accentuato dai ritocchi apportati all'aula al fine di far scomparire ogni segno che ricordi la monarchia e dal modo col quale sono stati accolti certi passi dei discorsi inaugurali con i quali si è passati sopra, con molta disinvoltura, alla «tregua istituzionale».

L'assemblea plenaria è stata preceduta da riunioni dei consultori appartenenti ai vari partiti i quali hanno preso accordi sul loro atteggiamento nell'aula e anche sul posto da occuparsi. Di fatto si è avuta ieri la sinistra tutta occupata da comunisti, socialisti e azionisti, il centro dai liberali e democristiani; la destra dai democratici italiani e dal gruppo Bergamini; all'estrema destra erano i rappresentanti di alcune organizzazioni sindacali che li avevano occupati proprio allo scopo di togliere significato alla topografia parlamentare tradizionale, o vogliamo dire, storica. I più noti parlamentari — Orlando, Nitti, Bonomi, Sforza, De Nicola, Benelvenga e altri — tendevano a rioccupare i posti da loro occupati in passato. Notata la presenza delle consultrici, per quanto non proprio una novità per l'aula.

L'opposizione — poco rappresentata — è a destra. Un'altra opposizione è fuori dell'aula avendo il partito repubblicano confermata la decisione di non nominare rappresentanti nella Consulta. Stona, in certo senso, questa opposizione del partito storico repubblicano a un'assemblea che in buona parte ha tenuto a manifestarsi così repubblicana.

Com'era stato disposto in precedenza ha presieduto l'on. Gregorio Agnini, socialista, decano di età e di legislature assistito dall'on. Rosario Pasqualino Vassallo (che viene indicato anche col nome del padre, fu Gaetano, per distinguerlo da un omonimo consultore) anch'egli anziano d'età e di legislature; e dai tre più giovani consultori.

Agnini ha dato subito la parola al presidente del Consiglio Parri che ha porto all'assemblea il saluto del Governo e del Paese.

«Voi, come noi — ha detto Parri — non siete stati formalmente eletti dal popolo; e siete qui accanto a noi per assolvere al vostro primo compito, che è quello di aiutarci a preparare l'Assemblea che, eletta dal popolo, potrà legalmente statuire del nostro destino e dei nostri istituti. Ma voi avete il diritto morale ed il diritto storico di rappresentare in questa fase di transizione il popolo italiano, aiutandoci a guidarlo sulla via della ricostruzione, come avete il dovere di saperne interpretare tutte le aspirazioni e tutte le necessità. Questa funzione vi ha assegnato il Governo italiano costituendo questa Assemblea consultiva nazionale, la quale è chiamata ad offrire al Governo un collegamento ampio e permanente con il Paese, a fornire più ampia e sicura base al suo lavoro legislativo».

Parri ha terminato incitando al grido che unisce tutti gli italiani, «Viva l'Italia, viva la libertà».

Lo segue l'on. Agnini pronunciando un discorso ben più da uomo di parte che da presidente di assemblea in cui sono rappresentate tutte le fedi e le opinioni; donde dissensi e applausi a settori che solo il grido di Viva Trieste Italiana, lanciato dall'on. Paolo Cappa rifondeva in una ovazione generale.

Esauriti i discorsi sono state fatte le elezioni per l'ufficio di presidenza della Consulta che hanno dato per resultato, a Presidente: il Conte Carlo Sforza; Vice Presidenti: Lucci e Cingolani Mario; Segretari: Fenoaltea, Molinelli, Zavattaro, Allara; Questori: De Berti, Coda, Bauer, Massimi. Nella votazione per il presidente si sono riscontrate 97 schede bianche delle quali si attribuiva la causa — lo diciamo per la cronaca non per la logica — agli infelici passi del discorso del Presidente provvisorio, mentre si rilevava nelle troppo notevoli differenze di voti alle varie cariche un inguaribile sotterraneo settarismo malgrado ogni preventiva reciproca intesa.

La questione dei prigionieri tedeschi

CASERTA, 26.

Il Comando dell'esercito degli Stati Uniti nel teatro di operazioni del Mediterraneo, ha annunciato che sono stati impartiti ordini affinchè 7 mila prigionieri di guerra tedeschi siano allontanati da Napoli. Il loro trasferimento, con destinazione a nord per eventuale rimpatrio, avrà inizio da oggi, in ragione di mille al giorno. Si tratta di uomini dei quali si ritiene possibile fare a meno senza ostacolare seriamente le necessità del lavoro degli Stati Uniti al porto.

In una riunione tenuta ieri a Napoli il gen. Mc Narney ha dichiarato che il programma del Comando per il rimpatrio dei prigionieri di guerra tedeschi che ora lavorano in Italia implicherà una riduzione nel loro numero a non oltre 60 mila nella prima parte di dicembre; che si cercherà di accelerare questo programma e sostituire i prigionieri di guerra, con la mano d'opera italiana, dove è possibile; che i prigionieri di guerra non verranno impiegati per guidare automezzi di fabbricazione italiana, e sarà sgomberata quella zona del porto ove ora sono alloggiati i prigionieri di guerra, per restituire i locali che in origine erano occupati da famiglie italiane.

Continua la produzione di cotonate per gli agricoltori

Negli stabilimenti di Angri, Nocera e Frattamaggiore delle manifatture cotoniere meridionali si producono attualmente sui 40.000 m. di tessuti giornalieri. I tipi in lavorazione sono principalmente destinati al Ministero dell'Agricoltura per l'assegnazione agli agricoltori in cambio del conferimento dei prodotti all'ammasso. *(ARI).*

Incidenti e disordini

Nella giornata del 24 corrente, a quanto comunica la Presidenza del Consiglio, la Lega dei muratori di Lecce proclamava lo sciopero a titolo di protesta contro il carovita e la Camera del Lavoro organizzava un corteo al quale partecipavano oltre 5 mila persone. I manifestanti giunti nel piazzale antistante la Prefettura forzavano i cordoni della forza pubblica riuscendo ad accedere negli uffici. Il Prefetto, invitati i dimostranti alla calma riceveva una loro commissione la quale gli prospettava i problemi interessanti le varie categorie dei lavoratori.

La manifestazione aveva quindi termine senza altri incidenti. Ma il 25, una folla di circa 10 mila dimostranti si ammassava di nuovo davanti alla Prefettura tentando di forzarne l'ingresso.

Nel trambusto che ne seguiva, alcuni malintenzionati riuscivano a disarmare alcuni carabinieri sparando quindi contro la forza pubblica la quale, per difendersi, era costretta a fare uso delle armi. Alcuni colpi raggiungevano i dimostranti tra i quali si lamentano tre morti ed un numero imprecisato di feriti.

L'ordine veniva ristabilito.

Il Governo ha ordinato una rigorosa inchiesta per l'accertamento delle responsabilità ed ha impartito al Prefetto di Lecce disposizioni perchè possano essere rimosse od almeno attenuate le principali cause del disagio lamentato da quelle classi lavoratrici.

Nei giorni scorsi sono state effettuate vaste operazioni di polizia nel territorio dei Comuni di Andria, Corato e Minervino Murge, e arrestati altri responsabili dei disordini dello scorso mese di giugno.

L'Ispettorato Generale di P. S. sta compiendo in questi giorni un'operazione di vasta portata in provincia di Agrigento dove in questi ultimi tempi si erano verificati gravi delitti. Nuclei mobili di polizia, in collaborazione con l'Arma territoriale e gli addetti all'Ispettorato Generale di P. S., hanno proceduto all'arresto di sette pericolosi latitanti, di un centinaio di complici e favoreggiatori. Sono state sequestrate armi, munizioni, bombe a mano e ogni sorta di materiale di provenienza furtiva.

Un gruppo numeroso di ladri, armati di mitra e di fucili, hanno dato l'assalto a un treno merci in stazione di Bisceglie. I militari che scortavano il convoglio hanno aperto il fuoco contro gli aggressori i quali hanno risposto vivacemente. Un rinforzo di carabinieri è riuscito a mettere in fuga i delinquenti.

Diciotto malviventi detenuti in una cella della Questura di Genova per reati comuni, sono riusciti ad evadere.

Manca il legname per le miniere

Una delle principali difficoltà che si devono superare per la riattivazione delle miniere è la grande scarsità di legname per la armatura delle gallerie. L'Italia Centrale, che era rifornita quasi esclusivamente dalla produzione di legname toscano si trova in gravi imbarazzi date le serie distruzioni di boschi, e la difficoltà dei trasporti, che non permette l'affluenza di legname da altri centri più distanti. Si calcola che, qualora si disponesse di adeguate scorte di legname la produzione mineraria attuale potrebbe essere aumentata di un 20%. *(ARI).*

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

IL DEPOSITO DI ROMA

delle Fabbriche DUPLEX e TITAN spedisce per tutta l'Italia la seguente produzione brevettata:

CUCINE economiche **DUPLEX** a legno o carbone in 9 modelli per famiglie, mense aziendali, comunità religiose, ristoranti.
STUFE DUPLEX per riscaldamento e per bagno in ghisa e ferro; il benessere della vostra casa.
SMERIGLIATRICI da banco, complete di mola smeriglio.
TRAPANI a mano di precisione, a due velocità.
MANDRINI portapunte per trapani e torni.
VENTILATORI ed accessori per fucine.
FUCINE portatili complete.
ELETTRODI PORCELLANATI per saldature di grande resistenza chilogrammi 75 mmq. per strutture metalliche portanti, ponti, costruzioni navali e ferroviarie, semiassi di automobili.
ELETTRODI per carpenteria in ferro per ghisa, per acciaio.
CARRELLI - Pompa - Polverizzatori «Duplex» per emulsioni bituminose, per la costruzione e la riparazione delle strade.

ROMA - Via del Castro Laurenziano, 3
Telefoni: 490.567, 374.102, 41.451

S.C.A.E.T. Via Salandra, 6 Telefono 44.789
SERVIZIO VIAGGIATORI
con autopullman, autovetture e camioncini per tutta l'Italia
SERVIZIO MERCI E COLLETTAME
con automezzi propri di tutte le portate e carri ferroviari
Autovetture pronte per ovunque
Centralissimi Magazzini per deposito
— PREZZI MODICISSIMI —

DOTT. GRAND'UFF.
David STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Gabinetto medico in VIA TORINO, 5
riservato esclusivamente alla guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e delle altre affezioni Varicose
Per appuntamento, tel. 480781, dalle 14 alle 16

Prof. D'AMICO
OCULISTA
Via Farini 5 - Telefono 42.450 - Ore 8-11

SCIATICA - ARTRITI - REUMATISMI
CASA DI CURA
«IMMACOLATA CONCEZIONE»
Comm. M. Sartori, Pompeo Magno 14
Roma - Telefono 35833 - (Opuscolo gratis)

Comm. Dott. EDMONDO PALLESCHI
MALATTIE DELLA PELLE
Via Cavour, 310 (Via dell'Impero) - Tel. 64.261
Ore 8-10, 16-18 e per appuntamento

DOTT. GR. UFF.
Alfredo STROM
Guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e di ogni altra specie di affezioni Varicose
Feriali 8-20, festivi 8-13
Corso Umberto, 504 - Telef. 61-929

VENDONSI
COPERTONI IMPERMEABILI
PER AUTOTRENI-CAMIONETTE-TREBBIATRICI
CARRI E CARRETTI
BORSE DA SCUOLA E DA SPESA
TELI PER RACCOGLIERE OLIVE
SACCHI DI TELA "OLONA" DI TUTTE LE DIMENSIONI
SI CONFEZIONANO ALTRI ARTICOLI SIMILARI SU ORDINAZIONE DEGLI INTERESSATI
"FABER" — VIA PRINCIPE EUGENIO N. 33 — TELEFONO 776435

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 450
Semestre » 240
Trimestre » 125
Un numero separato L. 2.50 — arretrato L. 5.00
CONTO CORRENTE POSTALE 1-19781

TELEFONO VATICANO: 55351 - 55351 - 60141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»:
Direz.: 347 - Segr.: 390 - Redaz.: 346. 987. 401
405. 409 - Amministraz: 348 - Abbonamenti: 287 - Rivendite: 350 Servizio Fotografico: 385 - Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 359.

ROMA CASELLA POSTALE N. 34
SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE (GRUPPO 1°)

Per la PUBBLICITA' rivolgersi esclusivamente alla Concessionaria A. Manzoni & C. — Milano: Via Agnello, 18 — Roma: S. Carlo al Corso, 476-a - Telefono 6680 e Succursali — TARIFFE (per mm. di altezza su una colonna): Pubblicità commerciale L. 30; cronaca - finanziaria e Necrologie L. 20

ANNO OTTANTACINQUESIMO — Venerdì 28 Settembre 1945 — CITTÀ DEL VATICANO — Venerdì 28 Settembre 1945 — NUMERO 224 (25.848)

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina giovedì il Santo Padre ha ricevuto in privata Udienza nelle Rappresentanti del Congresso degli Stati Uniti, appartenenti alla Commissione della ricostruzione economica del dopo guerra e, precisamente, al «*Committee Post-War Economic Committee*», così denominato dal nome del suo presidente. Essi sono gli Onorevoli Signori: William Colmer, Orville D. Zimmerman, Charles A. Wolverton, Clifford R. Hope, Jesse P. Wolcott, Jay LeFevre, Sid Simpson.

Del loro seguito erano il Signor W. Y. Elliott, Professore alla «Harvard University», e il Signor Marion B. Folson rispettivamente Consulente e Segretario Generale della Commissione, il Signor James J. Parriss, rappresentante del Dipartimento di Stato, il Maggiore Walter E. Mesmiller, i Capitani Irwin Blumenfeld e Walter Edwords, il Tenente William Reed, Sergente Ray Malaspina.

I Parlamentari sono stati accompagnati alla Udienza e presentati a Sua Santità dai Signori Harold H. Tittmann, «Consigliere Diplomatico» e Franklin C. Gowen, «Segretario Diplomatico», Assistenti di S. E. l'Ambasciatore Myron C. Taylor.

Dopo aver risposto con viva benevolenza al saluto deferente dei singoli Deputati, l'Augusto Pontefice rivolgeva all'intero gruppo le seguenti parole:

The name of your Committee strikes a note of relief and encouragement. The war, pitiless, ruthless, destructive war has come to an end; and the world passes into a new period of life. It cannot yet be called a period of peace; for the deep wounds inflicted on every form of human activity are far from healed. That will require time, and also, rather let Us say especially, the patient, far-seeing determination of all men of good-will, particularly of leaders, to subordinate self-interest to considerations of justice, private advantage to safeguarding the good of the whole community, whether that community be a city, a state or the world.

Not the least important nor easiest of solution are the problems presented in the sphere of practical economics. They are not new problems, but they have been aggravated naturally by a conflict that has convulsed society to its foundations and left men at best bewildered. Fortunately high-minded statesmen and conscientious heads of labour are coming to realise more and more clearly that these problems cannot be adequately solved without enlisting the help of Religion, without which human rights and human obligations have only insecure and shifting bases. That is encouraging. God grant that such knowledge spread and prevail in the world of today and tomorrow.

While We assure you, honourable members of Congress, that it has been a pleasure to receive you, We implore God to bless you and all your dear ones at home.

Il presidente del gruppo e tutti i suoi onorevoli colleghi tenevano subito a presentare a Sua Santità i più vivi ringraziamenti per quanto Egli si era compiaciuto di dire loro con sì elevate e premurose considerazioni.

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in privata Udienza Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Luigi Concha, Vescovo di Manizales.

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di nominare Legato Pontificio alle solenni celebrazioni religiose, che avranno luogo nella Città di Messico nel prossimo ottobre, in occasione del cinquantesimo anniversario dell'Incoronazione della Madonna di Guadalupe, l'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Rodrigo Villeneuve, Arcivescovo di Québec.

Grandiose celebrazioni religiose a Boston

NUOVA YORK, 27.

Le più grande dimostrazione religiosa che forse si ricordi nell'Arcidiocesi cattolica di Boston, si è avuta in quella città, con la partecipazione di 45 mila giovani che affollavano il campo scolastico del Boston College.

Alla cerimonia, indetta per la celebrazione dell'Ora Santa, sotto gli auspici dell'organizzazione della gioventù cattolica, partecipavano 400 sacerdoti.

L'Arcivescovo, Mons. Richard J. Cushing, che presiedeva le cerimonie, parlò ai giovani appartenenti a 328 parrocchie, esortandoli a rimanere fedeli all'ideale cristiano, quando esso è più che mai necessario alla vita non solo degli individui e delle famiglie, ma dei popoli e tra i popoli.

La formazione di tre Stati in Baviera

MONACO, 27.

Un proclama del Gen. Eisenhower ha annunciato la formazione di tre Stati in Baviera e cioè Baviera propriamente detta, Baden e Hesse che sono compresi nella zona di occupazione americana. Ogni Stato avrà il suo proprio governo.

Negli ambienti americani, osserva *PINS*, si ha la sensazione che in Italiano avvenire in Baviera sarà proclamata Stato indipendente.

Affermazione infondata

Secondo la notizia riportata nel giornale «L'Unità» del giorno 27 settembre, il professor Harold Laski, Capo dell'Esecutivo del Partito Laburista inglese, ha voluto anche egli farsi eco delle accuse contro la Santa Sede, che non volle condurre, di alcune correnti anticattoliche, ed ha in modo particolare affermato che «il Vaticano vuole ora lanciare un fascismo in Spagna servendosi di fargli imparare affrettatamente i quattro punti che formano la base della Carta Atlantica, ma è chiaro che tali principi non significano nulla per il pretendente al trono spagnolo».

Siamo autorizzati a dichiarare che tale notizia è priva di qualsiasi fondamento, perchè la Santa Sede si è tenuta sempre certa-mente alla questione amidetta.

LA CONFERENZA SINDACALE DI PARIGI

Vivaci discussioni
sui compiti delle unioni operaie

PARIGI, 27.

La giornata odierna del Congresso sindacale internazionale si è rivelata di massimo interesse, con la discussione sull'importantissimo argomento se il lavoro organizzato debba svolgere una azione politica sul piano internazionale e se tutte le esistenti organizzazioni sindacali internazionali debbano essere sciolte dando, alla loro volta, alla Federazione sindacale mondiale.

Il delegato britannico, Sir Walter Citrine *segretario generale delle «Trade Unions»* britanniche, si dichiarò categoricamente contrario ad un'attività politica delle «Trade Unions», specificando in un discorso che «le unioni operaie devono unicamente preoccuparsi soltanto dei problemi del lavoro».

Il discutito è stato tanto più acceso in quanto dietro la questione vera e propria, affioravà il noto antagonismo esistente fra la «Confederazione americana del lavoro» che sostiene, fin dal Convegno sindacale di Londra, il punto di vista di Citrine e il «Congresso dei rapporti industriali» (CIO), altra organizzazione operaia americana, rappresentata da Hillman.

Il punto di vista del delegato britannico è stato vivamente avversato da Hillman, delegato del movimento sindacale statunitense del Congresso dei rapporti industriali, e dal delegato messicano Lombardo Toledano.

Finora non è stata presa alcuna decisione in merito. Altro grosso problema, posto nella riunione di ieri, è stato quello riguardante i rapporti sindacali del mondo sovietico sui paesi dell'Europa orientale, problema già esaminato alla conferenza del Ministri degli esteri di Londra dove, come del resto anche qui a Parigi, si è profilato l'antagonismo tra il mondo occidentale e quello sovietico, con questa importantissima variante: che il movimento sindacale operaio latino-americano, per bocca di Lombardo Toledano, si è schierato a favore dell'Unione sovietica, il quale, in un recente discorso, ha sostenuto che la Federazione sindacale mondiale deve accogliere le richieste di ammissione dei piccoli paesi sinfudenza, *proporzionate* con quelle degli Stati dell'Europa orientale, sotto l'influenza sovietica.

Hillman e Citrine non hanno assistito nella, e il suo discorso, in quest'ultimo argomento, è stato letto dal francese Jouhaux, il quale non ha fatto che il Congresso ne ha tratto la impressione che egli preferisca attendere il successivo sviluppo degli avvenimenti di Oriente il proprio atteggiamento. In tal modo, fino a domani, la discussione si è ancora in rappresentante americano sosterrà la tesi sovietica, o se si schiererà con Citrine per quella anglosassone.

Fra gli argomenti discussi c'è stato anche quello riguardante il compito e abolizione della vecchia Federazione internazionale dei Sindacati ed il relativo Segretariato Generale.

Gli Stati Uniti
e le colonie italiane

WASHINGTON, 27.

Da fonti diplomatiche l'A. P. ha appreso che la politica degli Stati Uniti in merito al futuro delle colonie italiane, è adesso indirizzata verso un regime di tutela per 10 anni, durante i quali le colonie siano in fulla e l'Italia vero verrebbero costituite come Stati indipendenti.

Prima che avesse inizio la Conferenza di Londra, era opinione generale che gli Stati Uniti avrebbero chiesto che le suddette colonie venissero poste sotto la tutela unilaterale da parte dell'Italia.

Durante la Conferenza, invece, gli Stati Uniti, secondo le informazioni ricevute, avrebbero cambiato le loro vedute in proposito.

Nel corso della conferenza tuttavia gli Stati Uniti, secondo le notizie ricevute, hanno cambiato le loro vedute, ed hanno proposto che le colonie vengano poste sotto la tutela collettiva *delle Nazioni Unite, lasciando impregiudicata* la questione della rappresentanza italiana in tale tutela internazionale.

Nel frattempo si ritiene che grandi pressioni vengono esercitate in via privata sull'amministrazione americana affinchè appoggi Italo-americani, che sempre a quanto si dice, hanno manifestato l'opinione che gli Stati Uniti abbiano «abbandonato l'Italia», mancando di farle riconoscere il posto che le spetta a buon diritto nella famiglia delle Nazioni del dopoguerra.

Le autorità americane hanno negato che sia il caso di fare tali affermazioni, e si prevede che le rivelazioni non farà Byrnes quelle tentative interessa alla Conferenza di Londra, possano fare molto per disperdere tali veduto pessimistiche.

Il Governo Ungherese riconosciuto dagli Stati Uniti e dalla Russia

WASHINGTON, 27.

Il Primo Ministro ungherese, Zoltan Tildy, ha accettato ieri l'offerta americana di scambiare un rappresentante di ruolo con quello. Gli Stati Uniti, informa l'A. P., hanno formulato questa offerta riconoscendo il Governo ungherese due giorni prima della precedente azione dell'offerta di riconoscimento diplomatico da parte sovietica.

La nota americana venne consegnata al Ministro degli Esteri ungherese Janos Gyongyosi da Arthur Schoenfeld, Capo della Missione diplomatica americana in Ungheria. Sebbene il piano americano sembra sia stato compiuto dopo una conferenza colle altre potenze, il Maresciallo Clemente Voroscilov, Capo della Forze di occupazione sovietica in Ungheria, pareva non essere al corrente dello sviluppo fino a domenica.

Milcius indisse una riunione del Gabinetto per ricevere la comunicazione Potsdam, ma i russi chiesero di differire tale azione fino a quando non fosse giunta l'offerta sovietica da Mosca. La riunione del Gabinetto si svolse però ugualmente, e prima della chiusura entrò Voroshilov presentando la offerta russa, la quale riconosceva immediatamente il governo magiaro nominando Joszlin ministro sovietico a Budapest. Al termine della riunione il Gabinetto annunciò che si era ricevuta ed accettata l'offerta sovietica, e inviò una nota a Schoenfeld colla quale si prendeva atto della nota americana.

Presumibilmente i russi cercheranno il trattato di pace in seguito. La nota americana non salpo affrettò l'azione di Mosca ma spianò pure la strada per le prime elezioni nazionali, che si dovrebbero tenere in novembre.

La missione diplomatica britannica a Budapest ha dichiarato di non essere finora a conoscenza di mutamenti della linea di condotta britannico quale tratteggiata da Bevin. Anche *PINS* informa da Londra che in quei circoli autorizzati si dichiara che il Governo britannico non sta facendo alcun passo, per il momento, in favore del riconoscimento dell'attuale Governo provvisorio ungherese.

Lo stato d'assedio in Argentina

BUENOS AIRES, 27.

Il Governo argentino, informa *l'A. P.*, ieri sera ha decretato il ristabilimento dello stato d'assedio in tutto il paese.

La misura è stata presa in seguito a un tentativo rivoluzionario, subito arrestato con l'arresto di alcune personalità. Malgrado che il paese sia tranquillo le autorità continuano a prendere strettissimi provvedimenti precauzionali.

Tutti i capi del tentativo rivoluzionario si ritiene siano stati imprigionati, le esserme e tutte le installazioni militari sono spesitamente sorvegliate e guardate da grossi picchetti in piena assetto di guerra.

Il movimento rivoluzionario, che è fallito in seguito all'arresto del gen. Rawson, e di altri alti ufficiali, avrebbe avuto inizio a Cordoba.

Un comunicato diramato dal Ministero dell'interno informa che in nessuna delle province vi è un minimo indizio di torbidi tra la popolazione, e aggiunge che intanti ufficiali sono stati improvvisamente trasferiti da una guarnigione all'altra. Il Governo smentisce, in pari tempo, che la popolazione di Cordova abbia proclamato sia rivolta e che vi abbia partecipato.

LA CONFERENZA DI LONDRA
Verso l'ultima fase dei lavori

LONDRA, 27.

Le previsioni di ieri mattina, che una certa distensione si stava realizzando fra i Cinque, si sono rivelate solo in parte fondate.

Non si è ancora potuto stabilire con esattezza le ragioni di questo miglioramento, ma sia di fatto che il proposito di Bevin di ritirarsi dai lavori non ha avuto conseguenze. Bidault, che aveva dichiarato di prevedere il suo ritorno a Parigi entro oggi, ha poi lasciato chiaramente intendere a partecipare alle riunioni che si protrarranno fino a domani o a sabato; Molotov, che pure contava di lasciare la capitale inglese, ha telefonato a Mosca per annunciare il suo arrivo per la seduta di ieri mattina.

Sembra che Byrnes sia stato quello che ha compiuto lo sforzo di far superare il momento critico a cui si era giunti alla sera di martedì.

Questo miglioramento dell'atmosfera della Lancaster House non è giudicato come un qualcosa che riguardi in accordo su le questioni generali e sostanziali che hanno tanto difficoltato la Conferenza, ma semplicemente aspetti particolari di problemi. Ciò non toglie però che le chiusure e il fallimento della Conferenza, che due giorni fa si ritenevano ormai immediati, siano stati scongiurati o almeno rimandati.

Una valutazione definitiva però, e precisa, sui motivi di questo cambiamento del clima della Conferenza non è ancora possibile.

Stando alle notizie ed alle impressioni più diffuse e più accreditate le ragioni principali della ritrovata distensione sarebbero due: in una diminuzione delle divergenze che riguardano il problema del governo ungherese opposte dalla delegazione sovietica, e nella decisione di trattenersi ancora sul posto di altri elementi.

Sulla prima la ritenere che il governo inglese intenda, almeno per ora, procedere ad una decisione analoga a quella americana.

Alla cosa è rivolta grande attenzione dato il grande significato e gli importanti riflessi che ne possono avere gli ulteriori sviluppi.

Oggi il Consiglio dei Ministri degli Esteri ha iniziato le discussioni sui problemi che si riferiscono alla Germania, nella speranza di poter diramare un comunicato conclusivo al massimo domani.

Entrambe i Ministri americano, francese e russo sono ansiosi di ritornare alle rispettive sedi al più presto possibile: sono già pronti gli apparecchi che trasporteranno Byrnes e Molotov.

Ieri mattina il Consiglio ha discusso il memorandum francese sulle restituzioni dei materiali sottratti dai tedeschi. Nel pomeriggio il consiglio ha cominciato ad esaminare un memorandum dello delegazione francese sul controllo e sull'amministrazione della Germania.

La prima di queste questioni è assai complessa ed ha portato alla luce delle divergenze tra la delegazione francese e russa. Infatti i francesi affermano che i russi hanno portato via alcune proprietà private, che si trovano in suolo tedesco, come parte delle riparazioni della Germania, ed hanno quindi chiesto che esse siano restituite ai proprietari alla Francia. Vicev riferito che Molotov abbia rifiutato di accettare il principio francese che affermando di comprendere il punto di vista di Bidault e Byrnes, fare il possibile per sistemare la situazione.

I lavori incomma continuano: ma le grandi divergenze che hanno ripreste nella Conferenza non sembrano rivietare.

Sud Africa e Australia protestano contro la procedura della Conferenza

I Governi del Sud Africa e dell'Australia, informa la «Reuter», hanno protestato oggi contro la procedura adottata al Consiglio dei Ministri degli Esteri, dichiarando che si sono recati a Londra unicamente per partecipare alle discussioni con i rappresentanti delle cinque grandi potenze su una base di uguaglianza, e stabilire definitivamente che le conclusioni raggiunte a Londra saranno sottoposte ad una successiva conferenza cui dovranno prendere parte tutti i paesi le cui forze armate abbiano combattuto contro l'Asse.

Le due delegazioni hanno inoltre fatto presente, ricordano che l'attuale conferenza a partecipazione limitata ha convocata improvvisamente e senza adeguato accordamento delle necessità belliche. Una tale procedura — si aggiunge — non è stata presa, evidentemente, alla discussione dei problemi della pace.

Rilievi di Truman
sui lavori dei Cinque

WASHINGTON, 27.

Il Presidente Truman nel corso di una conferenza stampa ha detto di non essere a conoscenza di alcun progetto circa una ripetuta conferenza dei Tre Grandi, ed ha espresso il suo disappunto per le informazioni pubblicate secondo le quali la Conferenza dei cinque Ministri degli Esteri sarebbe fallita.

Truman ha aggiunto, come pure congettura. I critici dovrebbero attendere la conclusione della Conferenza prima di pronunciarsi circa i risultati da essa raggiunti.

Egli ha avuto anche un accenno alle voci secondo le quali Molotov avrebbe giudicato troppo debole la politica seguita dagli Stati Uniti in Congresso ed avrebbe, di conseguenza chiesto l'istituzione di una Commissione Alleata di Controllo. Truman ha dichiarato che le direttive politiche fondamentali del Gruppo per la nomina del Gen. Mac Arthur come Comandante Supremo delle forze alleate rimangono applicabili a tutti gli alleati, e che egli non è a conoscenza di alcuna obbiezione mossa da una delle nazioni interessate, e in particolare non avere avuta alcuna comunicazione ufficiale relativamente alla posizione inglese in Cina e russi cercherebbero di ottenere l'istituzione di una Commissione di Controllo alleata nel Giappone, con la loro partecipazione. Truman ha aggiunto che ogni critica mossa alla politica di occupazione dovrebbe essere indirizzata a lui direttamente.

Rispondendo ad una domanda, egli ha poi detto di non aver ricevuto alcun indizio di un ritorno a tendenze isolazionistiche negli Stati Uniti. Tendenze del genere, egli ha detto, metterebbero la Nazione sulla via della rovina.

Severo giudizio del «Daily Herald»

Il giornale del partito laburista britannico il *Daily Herald* scrive oggi che «il mondo si avvia ad occhi aperti verso un'altra guerra» e che «nulla è stato fatto finora per unire le Nazioni Unite» il giornale osserva che è difficile pensare ad un mondo più diviso e più completamente estraneo ora da quello che esisteva nel 1918. Esso aggiunge che «non vi può essere la pace e incominciata sotto cattivi auspici».

L'articolo accusa il Consiglio dei Ministri degli Esteri di essersi dimostrato stato dominato sin dall'inizio dalla politica, da sospetti, da timori e da rivalità. La «vecchia» e «nuova» Europa di San Francisco sembra stano già state dimenticate».

Se la pace era stata raggiunta in tempo di guerra sembra ora ruoti mode e disprezzo. Il fatto che la Spagna che fu madre di fede e di lingua a venti nazioni, popolo della fisionomia più spirituale forse esistente, rimanga a nessuno secondo nella difesa della civiltà cristiana e nella formazione della civiltà occidentale? Commenta severe critiche l'eliminazione dallo stato spagnolo di tutto ciò che in Europa ha quando possa risorgere il cristiano e sospetti per le formalità esterne accertate ben diverso se sia le spirito; ma si rispetti pure il diritto inalienabile della Spagna di risolvere i suoi problemi interni e di organizzare il suo governo. La parte nostra potrebbe anche chiudere il periodo recentemente gestazione col ristabilimento dei rapporti diplomatici conformi alla tradizione storica spagnola e al grande significato politico del popolo spagnolo.

«Non si espunga la nazione a nuovi sbandamenti che potrebbero gettarla nel caos, ma si aprano invece vie alla manifestazione di legittime opinioni degli organi naturali dell'espressione. Si ritorni anche alla partecipazione convenuta di tutti gli spagnoli. Sia facilitato, in quanto è per necessario, il ritorno alla Madre Patria di tutti quelli che non intendono disturbarla, e si diano per terminate le responsabilità passate.

«L'incoraggiamo a tutti i mezzi di sostentamento e di aiuto alla Spagna che non violentata da ingerenza straniera, ma sia padrona di se stessa e sia libera».

Questo articolo è stato accolto sopratutto dalle vivi censuri di perdono e disapprovazione non dei fatti ma dei colpevoli, ed esempi di vera fraternità.

«L'ora della pace mondiale sia pure l'ora della totale pacificazione, di pace spirituale per la Spagna, di una nuova struttura definitiva in armonia alla tradizione storica e alle sane e giuste libertà. Per Iddio e per la Spagna proseguiamo e lavoriamo cuscino dal proprio posto in umile fraternità, con elevatezza di vedute, con santo entusiasmo, con spirito di sacrificio e abnegazione».

Le distruzioni della guerra in Cina

BERNA, 27.

Un indice delle devastazioni materiali e delle sofferenze umane causate in Cina dalla guerra si può ricavare dagli effetti ogni visibili nella provincia dell'Honan.

Secondo i calcoli fatti da alcuni membri del Consiglio politico della popolazione dell'Honan, riferiti da un giornalista americano, diciotto milioni di persone sono morte durante la guerra.

Agli inizi della guerra appena i cinesi cominciarono gli argini del fiume Giallo, imponenti masse d'acqua si riversarono nei sudetti. Il fiume ha ripetutamente cambiato corso durante l'avanzarsi del conflitto che ravaglia l'Honan e, con le spinta verso ovest del 1944, invadendo tutta la regione, ad eccezione di tre distretti.

Circa 40 edifici vennero distrutti, il fiacco divorò molte grandi città, innumerevoli le vittime umane, 180 per cento del bestiame in macellato.

Incontro fra l'Imperatore Hiro-Hito e Mac Arthur

TOKIO, 27.

L'attesa incontro fra l'imperatore Hirohito ed il gen. Mac Arthur si è svolto questa mattina, ed è durato trentotto minuti. In via ufficiale, osserva l'*A. P.*, si dichiara che la visita ha avuto mero carattere di cortesia.

Gli ultimi risultati
delle elezioni cantonali francesi

PARIGI, 28.

Sono stati resi noti oggi i risultati delle votazioni effettuate per le elezioni dei consigli provinciali (Consigli Generaux). Hanno votato 1414 collegi su 3623. Un secondo ballottaggio avrà luogo domenica nei collegi che non hanno ancora votato.

I seggi risultano così ripartiti, informa la *Reuter*: socialisti 368, movimento popolare repubblicano (che appoggia De Gaulle) 127, radical-socialisti 350, comunisti 106. Gli altri partiti di sinistra hanno ottenuto complessivamente 328 seggi; i partiti di destra 36. Quarantotto seggi sono andati a candidati indipendenti.

Voci ed echi

Primavere

Secondo il CIP, le recenti notizie sulla vita religiosa nel Messico indicano quanto il progressa dell'ateismo del paese si abbia brutalmente influito.

«Quasi tutte le chiese — proclamano essi — sono distrutte o sono state ridotte al culto. A Città del Messico soltanto si stanno costruendo sei nuove chiese.

Sfruttando le occasionali campagne per una educazione materialista di Stato, la lotta che perseguita una istruzione laica e neutrale avanza non gravata sulle coscienti educatrici dal peso gravante le scuole religiose. Continuate attraverso una stampa avversa laicamente ricreazionale, la maglie dei persecutori, l'assenza o la loro affiliazione al partito, la pronunciata ne discorsi ad una festa religiosa, se nella scuola cattolica frequentata dai suoi figli. Le minacce di espulsione, la persecuzione per l'istruzione della popolazione di piccoli individui, comprendono alcuni aspetti prevalenti dell'attività laicista cattolica.

Negli ultimi cinque anni il numero degli incendi attribuiti a cattolici è triplicato.

Tre importanti giornali quotidiani, sono diventati di cattolici e anticlericali e trattano della religione negli affari pubblici. Una legge contro giovani incoraggerebbe e stata promulgata, sul modello della legislazione americana, mentre la «Legione cattolica della decenza», che assertata si preoccupa della difesa della moralità nel cinema, è la più forte organizzazione del genere dell'America Latina».

Le persecuzioni odierni fanno giudicare di Nostro Signore di Guadalupe coi presidenti, come ammoniscono oggi alcuni, un Legato Pontificio, conservano questa ripresa cristiana tanto più considerate giacchè oggi affermatasi attraverso prove e fermezze ammirande.

Cronaca

Sotto il titolo «Come sono trattati i nostri redatti» leggiamo ne La Voce Repubblicana:

«Riceviamo e pubblichiamo: il giorno 17 u. s. alle ore 10 ebbero i sottoscritti redattori della pregiudo in Germania Pucci Antonio fu Carlo, Mencola Maria fu Gaetano, Monaco Pisano fu Ricciarda si presentarono all'Ufficio Informazioni Consolidaria (sic) di S. S. Città Vaticano, Roma, per ottenere sopra d'assistenza, gentilmente si presentammo al secretario addetto espandendo i loro casi per avere qualche aiuto. La prima risposta del secretario fu questa: Voi redatti della Germania siete colpevoli della guerra e non il Papa! Quindi per i redatti non vi è merito! Stupefazione e sdegno dei sottoscritti i quali ingiudando anzeri sulcomercio perciò rimasero fortemente addolorati a domandare al degno secretario, che avrebbe rifiutato per loro nome di chi lo mandava. Ma la risposta fu la seguente: "Il mio nome non l'avrete, soprattutto perchè il fallimento d'ogni insegnamento cristiano per chi ritorna simili orreglienze".

Possiamo aggiungere per modo più assoluto che il secretario, il quale accettò con spirito di sottomissione la grande comprensione e l'infelici redatti, tanto perseguitati, ai quali non può pronunciate le frasi sarcifiche e sollecitate le parole di conforto contrarie e quelle di carità, lo sarebbero ancora di più elevandone rifiuto per loro nome di chi le avrebbe espresse e non può assolutamente appartenere, mentre appaiono perfettamente inutili per coloro che, ad esempio, come noi, un fiero ed internazionalizzato e di avvilizzione di diritto, contro la stessa Ufficio di informazioni, aggiunge l'umoristico, alla di quanto la Santa Sede ha fatto e va facendo per alleviare le sofferenze di tutte le vittime della guerra e specialmente dei prigionieri nei campi di concentramento, tenga le faticose tappe del ritorno, ed infine alla meta, per facilitare la ripresa della vita civile dei reduci.

Tale opera di bene cristiano e civile non perdende, ne edende, è certo, la riconoscenza di chicchessia; ma questo non autorizza chicchessia ad usarle ingiustizia.

Una Pastorale dell'Arcivescovo di Toledo

In una Pastorale di S. E. Mons. Enrico Pla y Deniel, Arcivescovo di Toledo pubblicata per la fine della settembre, in cui, ringraziando l'Onnipotente per si gran beneficio largito al popoli e per aver preservato fino all'ultimo dalla guerra civile, dice che la Spagna che può così gloriosamente conservare alle nazioni del mondo il conforto della civiltà universale del Santo Padre, si legge:

«L'invocazione d'una pace giusta ci spinge a fare la pace della Chiesa nella Spagna durante tutta l'aspra lotta, e in direzione centrale dell'Azione Cattolica Spagnola si rivolse a quella di tutte le nazioni del mondo specialmente ai principali di diritto internazionale propugnati dal Vicario di Gesù Cristo, e dal Sovrano pontefice Pio XII. Questo messaggio rispondeva ai desideri di Nostro Signore Gesù Cristo, come Fondatrice, Dottrice e Madre d'Europa, come Fiaghellatrice, Pilatia, Difensore e Madre; *Autorevole il Canada, Puerto Rico, Bogotà, il Perù, Cuba, Cile, Costa Rica, San Salvador, l'Uruguay e il Paraguay; d'Asia e d'Africa».*

A questa pace, dice ancora, si sono giunte senza che lacciano le passioni e di tutto si giudicò secondo obbiettività e giustizia; compresa la Spagna delle ragioni reali della sua immortalità, come per le forti sostenute all'interno e in tutta la Chiesa Spagnola in contatto fu gli 85,940 ostati durante la rivoluzione catastrofica, 7937 ufficiali e con 13 Vescovi, 2255 sacerdoti, 1963 religiosi, 283 seminaristi, 12 monache, 3 laici. Citato il perdono non tralasciando «il interiore rimando di buona volontà, il cuore che furono condannati a morte per codeste violenze»; così, oggi in finora a tutti nel proposito di fare tutto il bene possibile a quanti *fuorclati perseguitarono la Religione».*

In realtà «negli attacchi contro la Spagna e all'attuale suo Governo è compresa da alcuni stranieri la generale ecclesiastica spagnola, accompagnata di servilità a un regime «statista e «totalitario». Da parte della gerarchia ecclesiastica spagnola non v'è stata e non v'è assevimento ad alcuno, e tanto meno essa ha difeso o difende una concezione statistica o totalitaria.

Monsignor Arcivescovo ricorda, a questo proposito, che, durante il suoi cinque lustri di episcopato, si è trovato di fronte a ogni forma di governo (monarchia, dittatura, repubblica...), e nella più disparate situazioni politiche, sempre è stato sua cura — come ne fanno fede le sue varie pastorali pubblicate — conservare in teoria e in pratica, i medesimi principi relativi alla libertà e indipendenza della Chiesa. Monsignor Arcivescovo afferma che, sotto l'attuale Governo, la Chiesa ha potuto svolgere liberamente le sue attività.

La Lettera pastorale respinge poi «l'accusa che la generalità ecclesiastica spagnola avesse favorito il totalitarismo» e ricorda la protesta dei Vescovi Spagnuoli del 1. Luglio 1937, protesta che diceva: «Noi affermiamo che la guerra non è stata intrapresa per limitare un solo Stato autorevole sopra una nazione inalitata, ma perchè rispettasse in spirito nazionale e in tutto ciò e la libertà cristiana dei primi tempi. Condividiamo nella prudenza degli uomini di Governo che non vorranno esporre a stranieri per la formazione del futuro Stato spagnuolo, ma che vorranno preservi l'esigenze della vita intima nazionale e la tradizione segnata dai secoli passati. Ogni società bene ordinata si fonda su principi profondi e li vive e non invece d'importazioni positivee ed estere, non conformi allo spirito nazionale. La vita è più forte dei programmi e un governante prudente non impone un programma che violenti le intime forze della nazione. Noi sappiamo i primi a lamentare che l'autorazia responsabile di un parlamento fosse sostituita da quella più terribile «fallita dalla nazione».

La Pastorale quindi, ricordando il contributo di luce e di grandezza che la Religione e la Chiesa han dato alla Spagna, chiama a raccolta, nell'attuale momento della Nazione, tutti i suoi figli, perchè quanti soffrirono e si sacrificarono per la «cristiana civiltà della Patria non pos l'abbiano fatto invano; perchè «nella struttura definitiva dello Stato Spagnuolo» quanto vi ha di cristiano, separatio nell'invecchiamento, e di giuridica sociale nelle sue leggi non vada disperso, invece che perfezionato e dalla sempre migliore partecipazione dei cittadini al Governo della nazione».

«Molteplice — afferma la Lettera — può essere questa partecipazione come dicevi avvenire *nei diversi passi e nazioni. Ciò che più* importa è che il suffragio non venga adoperato nè da chi lo emette come da quanti presiedono all'elezione; che si agisca secondo coscienza in ogni affare di buona fedeltà e importanza per la nazione, tutti cercando unicamente il bene comune. Loro della pace mondiale sia ancora il consolidamento della pace spirituale in Spagna».

Il documento si chiude guardando alla Spagna nell'orizzonte internazionale ed interno. E *come ed illustra queste domande:*

«La domandazione: può giovare alla pace internazionale tanto sospirata la mondo il rimanere indifferente di fatti anteriori alla guerra mondiale? Può giovare alla pace il non fare nessun piano d'una nuova guerra civile? Può essere utile alla nuova società delle nazioni l'essere della Spagna che fu madre di fede e di lingua a venti nazioni, popolo della fisionomia più spirituale forse esistente, rimanga a nessuno secondo nella difesa della civiltà cristiana e nella formazione della civiltà occidentale? Commenta severe critiche l'eliminazione dallo stato spagnolo di tutto ciò che in Europa ha quando possa risorgere il cristiano e sospetti per le formalità esterne accertate ben diverso se sia le spirito; ma si rispetti pure il diritto inalienabile della Spagna di risolvere i suoi problemi interni e di organizzare il suo governo. La parte nostra potrebbe anche chiudere il periodo recentemente gestazione col ristabilimento dei rapporti diplomatici conformi alla tradizione storica spagnola e al grande significato politico del popolo spagnolo.

«Non si espunga la nazione a nuovi sbandamenti che potrebbero gettarla nel caos, ma si aprano invece vie alla manifestazione di legittime opinioni degli organi naturali dell'espressione. Si ritorni anche alla partecipazione convenuta di tutti gli spagnoli. Sia facilitato, in quanto è per necessario, il ritorno alla Madre Patria di tutti quelli che non intendono disturbarla, e si diano per terminate le responsabilità passate.

«L'incoraggiamo a tutti i mezzi di sostentamento e di aiuto alla Spagna che non violentata da ingerenza straniera, ma sia padrona di se stessa e sia libera».

Questo articolo è stato accolto sopratutto dalle vivi censuri di perdono e disapprovazione non dei fatti ma dei colpevoli, ed esempi di vera fraternità.

«L'ora della pace mondiale sia pure l'ora della totale pacificazione, di pace spirituale per la Spagna, di una nuova struttura definitiva in armonia alla tradizione storica e alle sane e giuste libertà. Per Iddio e per la Spagna proseguiamo e lavoriamo cuscino dal proprio posto in umile fraternità, con elevatezza di vedute, con santo entusiasmo, con spirito di sacrificio e abnegazione».

LA PAROLA ETERNA

PERCHE' IL MATRIMONIO?

(XIX Domenica dopo Pentecoste)

E Gesù ricominciò a parlare con essi per via di parabole, dicendo: Il regno dei cieli è simile a un re, il quale fece le nozze del suo figliuolo. E mandò i suoi servi a chiamare gl'invitati alle nozze, e non volevano andare. Mandò di nuovo altri servi dicendo: Dite agli invitati: il mio desinare è già in ordine, si sono ammazzati i miei tori e gli animali grassi, e tutto è pronto; venite alle nozze. Ma quelli non se ne curarono, e se ne andarono chi alla sua villa, chi al suo negozio; altri poi presero i servi di lui, li trattarono ignominiosamente e li uccisero. Udito ciò, il re si sdegnò, e, mandate le sue milizie, sterminò quegli omicidi e dette alle fiamme la loro città. Allora disse ai suoi servi: Le nozze sono all'ordine, ma quelli che erano stati invitati non furono degni. Andate dunque ai capi delle strade, e quanti incontrerete chiamate tutti alle nozze. E andati i servi di lui per le strade, radunarono quanti trovarono e buoni e cattivi: e la sala del banchetto fu piena di convitati. Ma entrato il re per vedere i convitati, vi osservò un uomo che non era in abito da nozze. E gli disse: Amico, come sei tu entrato qua, non avendo la veste nuziale? Ma quegli ammutolì. Allora il re disse ai suoi ministri: Legatelo mani e piedi, e gettatelo nelle tenebre esteriori: ivi sarà pianto e stridore di denti. Poichè molti sono i chiamati e pochi gli eletti.

(S. Matteo XXII, 1-14).

***

Poichè l'odierna parabola tratta di nozze, il Catechismo tridentino invita i sacri oratori ad illustrare l'istituto del matrimonio, proponendo anzitutto la domanda perchè l'uomo e la donna si uniscono a formare una famiglia

La prima ragione — risponde — sta nello stesso istinto naturale, determinato dalla differenza del sesso, istinto favorito dalla speranza di mutua assistenza, affinchè, mediante lo scambievole aiuto, l'uomo e la donna possano più facilmente affrontare le difficoltà della vita e sopportare la debolezza della vecchiaia. E questo, com'è noto, corrisponde al fine secondario del matrimonio, affermato pure nel codice di diritto canonico (can. 1013) e confermato anche in un recente decreto del S. Offizio (1° Aprile 1944).

E qui già si vede, generalmente parlando, la superiorità del matrimonio sul celibato dal punto di vista sociale, perchè nel connubio domestico ordinariamente si può riconoscere, oltre il resto, una piccola ma efficace società cooperativa di produzione e di consumo, di previdenza e di soccorso, che solleva la comunità da tante cure quante sarebbero quelle che ad essa toccherebbero senza l'istituto famigliare, con un ben diverso modo di provvedere alle singole necessità materiali e spirituali, come l'esperienza quotidiana c'insegna.

Perciò appare strano assai che gli Stati moderni abbiano tanto trascurata la famiglia, e siano giunti a favorirne la disgregazione specialmente mediante il divorzio; ma si sa, d'altra parte, che ciò si è fatto e si fa in odio alla Chiesa, di fronte alla quale si vuole sempre assumere un atteggiamento di contrasto, ed anche in omaggio all'individualismo proclamato dalla rivoluzione francese, e su cui poggia lo Stato moderno, centralizzatore e assorbitore per definizione.

La seconda ragione del connubio domestico, dice il nostro Catechismo, è il desiderio della prole, non tanto, dove tale desiderio è perfetto, per avere eredi dei propri beni, quanto, piuttosto, per educare cultori della vera Fede e della vera religione. E questo corrisponde al fine primario del matrimonio, come appare anche dai documenti or ora citati, e così pure da alcuni passi della Sacra Scrittura, fra i quali il Tridentino accenna a quel celebre che si legge nel libro di Tobia (6, 16-22): «Allora l'Angelo Raffaele disse a Tobia: Ascoltami e io ti insegnerò chi sono coloro sui quali il demonio ha del potere. Sono quelli, infatti, che abbracciano il matrimonio in modo che scacciano Dio da sè e dalla loro mente, e si danno alla libidine come il cavallo e il mulo che non hanno intelletto; sopra questi il demonio ha potestà. Ma tu.... prenderai la vergine nel timor del Signore, mosso più da desiderio di prole che dal piacere del senso, affinchè tu ottenga nei tuoi figli la benedizione promessa alla stirpe di Abramo».

E questo fu precisamente il fine inteso dall'inizio, quand'Egli stesso congiunse l'uomo alla donna, e li benedisse, dicendo loro: «Crescete e moltiplicatevi e riempite la terra e assoggettatela, e abbiate dominio sopra i pesci del mare e i volatili del cielo e tutti gli animali che si muovono sopra la terra» (Genesi, 1, 28). Evidentemente Dio intendeva qui parlare più di dominio morale che materiale, volendo che creature fatte ad immagine di Lui, purissimo spirito, si distinguessero, mediante un'unione specialmente spirituale, sopra gli accoppiamenti esclusivamente materiali degli animali bruti.

Appare, dunque, anche qui, la nobiltà, la sacertà del coniugio, istituzione divina. In quella benedizione delle prime nozze Dio benediceva come a suoi figli non soltanto a quelle prime creature, ma a tutte quelle ancora che da esse sarebbero state moltiplicate secondo il comando divino, e tutte associate, con libera adesione della volontà, all'atto creativo. Di qui appare la turpitudine di quelle violazioni della legge divina, che nei disordinati matrimoni si compiono, disprezzandosi così la sapiente e tanto amabile disposizione di Dio, diffidando della Provvidenza, come se Egli con la sua benedizione non avesse assicurato la perpetua assistenza ai suoi figli.

E' ben dolorosa quella resistenza, quell'opposizione che si fa alla volontà di Dio, chiaramente espressa nella Sacra Scrittura ed anche recentemente illustrata più volte in documenti solenni dai Sommi Pontefici, coadiuvati da tutto l'Episcopato e dal clero ed anche dai buoni laici di tutto il mondo. Che tale resistenza, che tale opposizione si faccia da figli degeneri, da coloro, cioè, che, tentando di sovvertire ogni ordine morale ed anche materiale, sfogano contro il nobile istituto famigliare la loro furia demolitrice, si comprende: è per essi il modo più semplice e più efficace per minare tutta la società. Ma che quella resistenza e quell'opposizione si faccia, sia pure senza l'empio disegno dei miscredenti, anche da coloro che si chiamano devoti figli della Chiesa, questo davvero non si comprende.

Non ripeteremo qui ciò che in questi anni fu predicato d'ogni parte, cominciando dalla Cattedra di Pietro, ma forse con un risultato paragonabile a quello ottenuto nel campo della moda femminile, o della bestemmia e del turpiloquio; vogliamo qui soltanto sottolineare quelli che nella nostra esperienza personale, ci parvero gli argomenti più forti, anche se non riescono neppur essi a vincere l'ostinata resistenza dei ribelli alla legge di Dio. Domandiamo, cioè, a quegli sposi, i quali temono i disagi che loro darebbero nuovi figli pretestando specialmente le difficoltà presenti, domandiamo se, per star meglio, vorrebbero perdere i figli che già hanno, almeno uno solo. Rispondono sempre con una esclamazione di spavento. Come dunque stimate un danno ciò che, posseduto, temete tanto di perdere? Domandiamo se pare loro ragionevole temere tanto i supposti disagi, i possibili danni derivanti dalla prole, che pur procura, innegabilmente, ineffabili gioie, e non temere, invece, la dannazione eterna, che è tutto dolore senza conforto nè speranza.

Per poco che sappia il significato di queste due parole: «dannazione eterna», che risposta può dare chi ci crede? Ricordiamo, poi, a questi troppo dimentichi dei loro doveri, che non è giusto pretendere dal proprio stato soltanto le rose senza le spine; che ogni stato, coi vantaggi ed i privilegi, ha pure i suoi obblighi e talvolta gravissimi, non meno gravi degli obblighi matrimoniali; che vi sono condizioni di vita, professioni, arti e mestieri, che espongono continuamente a gravi fatiche, pericoli, responsabilità ed anche alla perdita della vita stessa, cose tutte che non si possono declinare, senza mancare al proprio dovere, sia questo liberamente assunto, come nelle professioni, sia imposto dalla società, come nel servizio militare.

Davanti a questi argomenti «*ad hominem*» s'arrende per lo più ogni ragionevole contraddittore; s'arrende, almeno, quanto alla dialettica, ed è già qualche cosa, è già molto. E' per lo meno sulla buona strada per capire ragioni più alte, che, con la grazia divina, lo possono condurre, pur che voglia, a santificare il suo matrimonio, come Dio vuole, come la Chiesa insegna, come l'esige l'interesse dell'anima, della famiglia e della Società.

B.

CINEMATOGRAFIA

Al primo Festival internazionale di Roma

QUINTO SPETTACOLO

THIS HAPPY BREED (Questa felice famiglia) *(Inghilterra - prod. Two Cities Film - regia David Lean - int. Robert Newton, Celia Johnson, John Mills, Kay Walsh ecc. - op. Guy Green) è la rielaborazione, a cura di tre sceneggiatori, della commedia omonima di Noel Coward. Nel corso della visione, vengono tratteggiate con acutezza e umorismo le vicende or tristi or liete di una famiglia della piccola borghesia inglese nel periodo fra il 1919 e il 1939. Ma i battibecchi, le piccole nubi e speranze, chimere e delusioni dei suoi vari componenti, pur essendo tipiche espressioni delle rispettive età e di ben delineati caratteri, rispecchianti le condizioni di vita in un modesto quartiere della capitale, nelle risultanze visive rimangono scene teatrali, non acquistano il ritmo di sequenze cinematografiche.*

La trama, nella sua architettura, ricorda in un certo qual modo: «Our town» (La piccola città), dalla quale la commedia del Coward si differenzia per una quasi lineare documentarietà intimista.

A conferire maggior attrattiva spettacolare, si è pensato di realizzare la pellicola in Technicolor. A nostro avviso, gli interni privi di fasto, almeno per ora, non sono i più indicati per raggiungere felici accostamenti cromatici; nè la capacità dell'operatore e il collaudo nella proiezione, specialmente nella prima mezz'ora, consentono di apprezzare i progressi del sistema a colori.

La regia del Lean, già specialista nel montaggio — a lui si deve il montaggio, ad es., di «Pigmalione» tuttora inedito in Italia — è quanto di più preciso e meticoloso — es. la successione delle mode — sia possibile desiderare. Gli interpreti tutti sono di una immediatezza e spontaneità meritevole del più vivo elogio; non tali però, da ovviare al sostanziale difetto della staticità. Di questo inconveniente il Lean deve esserserne accorto; ma, pur volendo rimediarvi con l'inclusione di brani coloristici — sfilata militare, esposizione di Wembley, funerale di Giorgio V — egli è riuscito a congegnare soltanto sequenze a sè stanti, non essenziali all'economia del lavoro.

Ne consegue che, per quanto spigliati siano i dialoghi ed efficace la recitazione, ci troviamo una volta ancora dinanzi a un teatro cinematografato, non ad azione propriamente detta.

Dal punto di vista morale, salvo pochi fotogrammi di «varietà», nulla vi è da eccepire; anzi è possibile assistere a un bell'esempio di serenità coniugale e di tenace amicizia fra commilitoni.

***

JULIUS CAESAR (Inghilterra - prod. Compton Bennet - regia Henry Cass - prot. Felix Aylmer e Leo Genn - op. Ernst Palmer) è la ripresa cinematografica dell'atto III, scena II del dramma omonimo dello Shakespeare.

Ad esser sinceri la ragione vera del cortometraggio ci sfugge. Il taglio delle inquadrature è furbesco — non esiste quindi, la mira di presentare nuovi elementi ricostruttivi di Roma antica —; i tipi scelti non sono tali dall'evocare accostamenti iconografici; alcuni pugni chiusi eretti a minaccia, non ci sembra rispecchino atteggiamenti propri a quel tempo; la massa è esigua. E allora? Ci limitiamo pertanto, ad annotare la robustezza interpretativa dell'Aylmer nella riproduzione del testo. La fotografia non eccelle.

M. M.

Camarachesco dal Luogotenente

S. A. R. il Luogotenente del Regno ha ricevuto in visita ufficiale di presentazione il signor Michele Camarachesco, Incaricato d'Affari della Romania in Roma.

Dichiarazioni di Alexander

Intervistato da un redattore dell'Agenzia Orbis il Maresciallo Alexander ha dichiarato di lasciare con rincrescimento l'Italia e di sperare di potervi tornare quando sarà terminata la sua missione nel Canadà. Rispondendo a domande del giornalista il Maresciallo ha detto che il fatto saliente della campagna d'Italia fu lo sbarco di Anzio che permise la liberazione di Roma e di Firenze; ha riconosciuto il notevole contributo portato dai partigiani specialmente sulla fine della campagna e che tale contributo fu ottimamente coordinato con le operazioni militari. Premio massimo che i partigiani hanno avuto per i loro eroici sforzi è stata la vittoria comune. Ha detto pure che i civili hanno efficacemente contribuito aiutando i prigionieri alleati evasi dopo l'8 settembre, molti dei quali poterono tornare a combattere e ha reso omaggio a nome degli alleati a questi coraggiosi italiani «buona e brava gente». Circa l'Alto Adige e le forze che lo presidieranno ha detto di non sapere se esso rimarrà all'Italia essendo, ha detto, una questione «che dovrà essere risolta dalla conferenza della pace». Infine ha dichiarato che l'America e l'Inghilterra aiuteranno l'Italia a formare un corpo di polizia efficiente e indispensabile alla ripresa della vita normale della nazione.

L'unificazione delle razioni

Il Ministero dell'Alimentazione in accordo con la Commissione Alleata, ha stabilito che ai fini dell'unificazione della razione di pane e generi da minestra nell'intero territorio italiano, a partire dal 1. ottobre p. v. le razioni predette per il consumatore normale, vengono così stabilite: gr. 200 giornalieri di pane; gr. 2000 mensili di generi da minestra.

CRONACA DI ROMA

L'inaugurazione del I° Convegno italiano dei dirigenti dell'A. S. C. I.

Si è iniziato ieri sera mercoledì, in via Giulia 1, nel salone di palazzo Falconieri, sede dei Laureati cattolici — i quali hanno voluto con spirito di signorile collaborazione e di fraterna, affettuosa ospitalità accogliere i giovani e i vecchi dirigenti dell'A.S.C.I. — il primo convegno nazionale dei capi degli Esploratori cattolici italiani.

Istruttori e Commissari sono venuti un po' da tutta Italia malgrado le condizioni disastrose dei trasporti che hanno imposto un disagio e una spesa non indifferenti: due giorni di viaggio non sono stati sufficienti perchè giungessero a Roma tutti i delegati; ma nella fraterna gioia di rivedersi o di conoscersi, che ha accomunato e riunito quanti già lavorarono come dirigenti o come lupetti, esploratori e pionieri nella vecchia A.S.C.I., e i giovani che si sono ora dedicati con entusiasmo alla più rinascita e al più rifiorire, tutti i disagi e tutte le difficoltà sono state dimenticate e il convegno si è iniziato in una lieta atmosfera di fervore e di propositi.

Gli Em.mi Cardinali Marmaggi e Pizzardo, S. E. Mons. Montini, Sostituto della Segreteria di Stato, il Vicegerente di Roma S. E. Mons. Traglia, il Vescovo di Rieti S. E. Mons. Migliorini, hanno portato, con il loro intervento, la prova della sollecitudine, della fiducia di cui la Chiesa circonda il metodo educativo scoutistico, e il loro compiacimento nell'accogliere l'omaggio dei dirigenti e di una rappresentanza dei Riparti romani, distribuita in servizio d'onore lungo lo scalone del palazzo, è stato insieme di conforto e di incoraggiamento.

Alle autorità ecclesiastiche facevano corona il Segretario Generale dell'Azione Cattolica avv. Veronese, l'Assistente Centrale della Gioventù Maschile Mons. Sargolini, e altri Vice Assistenti Centrali; la dott. Barelli Presidente Centrale della Gioventù Femminile; i rappresentanti del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani, dott. Pirotta e dott. Savini, la Presidente delle «Guide» Cattoliche principessa Lancellotti, il Commissariato Centrale dell'A.S.C.I., e altre personalità del clero e del laicato.

Era presente, inoltre, il Presidente Centrale dei Laureati Cattolici, prof. Galli.

Il Cardinale Marmaggi ha recitato la preghiera di apertura concludendola con l'invocazione a San Giorgio, quindi l'ing. Osvaldo Monass, Presidente del Commissariato Centrale dell'A.S.C.I., ha ringraziato i Principi della Chiesa, i Vescovi, i Prelati, i rappresentanti del C.N.G.E.I., e le altre personalità per il loro intervento; ha espresso la più viva gratitudine ai Laureati Cattolici per la squisita ospitalità offerta e dopo un cordiale benvenuto a tutti i dirigenti ha prospettato in brevi parole lo scopo del Convegno.

Quindi ha pregato l'ing. Salvatore Parisi che era Presidente del Commissariato Centrale dell'A.S.C.I. nel 1928, allorchè l'Associazione fu soppressa dal governo fascista, di assumere la Presidenza del convegno.

L'ing. Parisi ha ringraziato e ha dato subito la parola a Mons. Sergio Pignedoli, Assistente Ecclesiastico Centrale per la relazione su: «Ragazzi e giovani d'oggi».

Mons. Pignedoli in una interessantissima conversazione ha detto che, uno sguardo al mondo nel quale viviamo, sinceramente, non è confortante. All'esterno: una patria umiliata, miseria, case abbattute, disorganizzazione dei servizi più utili alla vita civile. Dal lato spirituale: decadenza dei valori soprannaturali e religiosi, la verità resa schiava dall'interesse, lo Stato e la politica divenuti padroni tirannici dell'individuo, l'egoismo e l'odio fatti norma comune di vita se non addirittura esaltati a miti, la mancanza di parola e il machiavellismo resi abituali nelle relazioni tra gli Stati, l'imperialismo di pochi fatto giudice senza appello per schiacciare i sacri diritti delle Nazioni più deboli.

I nostri ragazzi (includiamo in questo largo termine di simpatia quelli che vanno dai 12 anni circa ai 18) hanno vissuto in questo ambiente. Non possono naturalmente esserne rimasti indifferenti: la vita giovanile è la più capace di sentire le impressioni. Tutti (il ragazzo di 12 anni come quello di 18) hanno i segni di ricordi poco felici: non è facile dimenticare subito le sofferenze patite, la fame, la preoccupazione per i fratelli prigionieri, lo spavento dei bombardamenti. Ma assai più profonde sono le tracce lasciate dalla decadenza spirituale, specie nei più maturi di anni. La strada, con gli affissi inneggianti all'odio e al sangue, le propagande più stranamente avverse, gli esempi di palese immoralità: molta poesia è caduta dal cuore dei nostri ragazzi. Fra le conseguenze tristi — due sono le più tristi: carenza di chiare idee, poco netta distinzione soggettiva del bene e del male, (non si parla naturalmente dei ragazzi «formati» ma di quelli da conquistare); fiacchezza preoccupante di carattere, mentalità grettamente egoistica o materialistica, scarso sentimento di responsabilità sociale e paura eccessiva del sacrificio.

Mons. Pignedoli ha poi esposto i propositi dell'A.S.C.I.: lavorare in profondità: nel formare coscienze sicure, di chiare e profonde persuasioni; nel formare caratteri forti e cavallereschi, capaci, nella vita di ogni giorno, delle comuni auree virtù della onestà della semplicità del compimento dei doveri, capaci, nelle circostanze gravi, di dedizione generosa e senza misura.

In tal modo gli esploratori cattolici hanno fiducia di formare, se non una grande massa, almeno schiere esemplari e significative, che abbiano cioè il significato di una «presenza viva» nella società giovanile.

L'A.S.C.I. — ha detto Mons. Pignedoli — in questa opera di formazione, ha alleati ed aiuti che autorizzano salde speranze: abbiamo la natura dei ragazzi, i quali hanno, non ostante i pessimi ambienti, la freschezza e lo slancio delle origini, sono portati spontaneamente alle cose eroiche, sanno stare attenti e ascoltare il Cristo che parla. Il dolore non li ha resi più amari, ma più maturi. Abbiamo Dio. Egli ci chiede che arricchiamo il mondo di creature generose, e ce ne assicura i mezzi: noi crediamo nella efficacia della Sua Parola e dei Suoi Sacramenti, non ci preoccupa la mancanza del denaro o delle attrezzature; ci aiuta lo Scautismo con le sue magnifiche indicazioni di strada: formazione religiosa, servizio del prossimo, amore alla semplicità serena della vita, senso di responsabilità personale, equilibrato attaccamento alla Patria, respiro «cattolico di universale paternità».

Perciò, ha concluso l'Assistente Centrale, siamo ottimisti. Non siamo tra quelli «che si rammaricano che il giorno sia posto tra due notti». Siamo invece «tra quelli che si rallegrano che la notte è fra due giorni». Se non fosse artificio direi che i due giorni sono il cuore dei nostri ragazzi e la grazia del Signore.

Accogliendo l'invito di Mons. Pignedoli, S. E. Mons. Montini ha voluto rivolgere alcune parole ai congressisti.

Dopo aver ricordato che egli fu nel 1920 Assistente Ecclesiastico del Riparto Roma 1 e quindi fin da allora conosce che cosa sia lo scautismo, Mons. Montini ha parlato dell'influenza del sentimento religioso cattolico sul movimento e sul metodo degli esploratori, augurandosi che in un prossimo convegno esso sia tema di studio.

Il sentimento religioso — ha detto l'illustre Prelato — non è, come potrebbe pensare qualcuno, un freno, ma è vita, sorgente, motore di attività e di progresso. Infatti la grazia divina trae in luce, pone in risalto quello che la mano di Dio ha posto nel cuore dell'uomo, e questo vale soprattutto per quelli che seguono il metodo dettato dalla legge dell'A.S.C.I. Lo scautismo pone il giovane nel mezzo della natura, che è una grande pagina di bellezza e di poesia, e come riverbero della bellezza e della grandezza di Dio, del quale è opera, è un invito, una esortazione e un aiuto a elevarsi, a balzare più in alto. Pertanto gli esploratori nella natura vedono lo specchio di Dio: ciò significa che Dio è con loro, compagno dei loro giuochi, della loro elevazione. Non dovete quindi temere — ha concluso Mons. Montini — di dire: Scautismo cattolico; se anche il movimento degli esploratori ha avuto altre origini, se non era tale in principio ora lo è divenuto e noi lo miglioreremo, lo plasmeremo, lo perfezioneremo ancora e sarà sempre più capace di dare alla Patria e alla Chiesa dei figli nuovi, in un novello rifiorire di rigogliosa primavera.

* * *

Questa mattina, giovedì, i congressisti ai quali si sono uniti numerosi dirigenti romani hanno ascoltato, nella Diaconia di San Giorgio al Velabro, la Santa Messa celebrata da S. E. Mons. Gilla Gremigni, Vescovo di Teramo, il quale prendendo lo spunto dal Vangelo, ha illustrato l'azione sociale degli esploratori, che deve riassumersi nell'aiuto e nell'amore verso il prossimo.

Successivamente tutti i dirigenti sono convenuti nella sala del convegno ove l'ing. Monass ha parlato sulla Cronistoria del movimento in Italia e sui rapporti tra l'A.S.C.I. e le altre Opere Educative e la Gioventù Italiana di A. C. in particolare. Era presente il professor Luigi Gedda, Presidente Centrale della Gioventù Italiana di A. C. e Presidente d'onore del Commissariato Centrale, il quale ha portato ai Congressisti il saluto della Gioventù di A. C. la quale tanto fece fin dal 1916 per il nascere dello scautismo in Italia e che ha riaffermato la simpatia della G. C. per gli esploratori, augurando che, specie in questi tempi così difficili, nella concordia piena ed assoluta di un generoso apostolato si realizzi il voto del Redentore «ut unum sint».

Dopo una cordiale discussione sono stati prospettati i problemi generali della organizzazione.

Il programma per domani venerdì 28 settembre, è il seguente: ore 8, Santa Messa nella Chiesa Nuova, presso la tomba di S. Filippo Neri; ore 9, «La formazione dell'uomo nello Scautismo» Commissario Centrale prof. Gesualdo Nosengo; ore 10,15: «Dal principi del metodo alla pratica della vita di Riparto», Commissario Centrale prof. Fratel Sigismondo F. S. C.; ore 11,15, «Dai principi del metodo alla pratica della vita all'aperto», Commissario Centrale prog. Mario Mazza; ore 15,30, «Esperienze pratiche» i giuochi per lo svolgimento delle prove di classe.

ROMA SACRA

Venerdì 28. — S. Venceslao, duca di Boemia, martire († 935). Nella basilica di S. Pietro v'è un altare a lui dedicato, nel transetto dei Ss. Processo e Martiniano — Ss. Privato e Stattèo romani, martiri. — S. Eustochio, vergine romana, figlia di S. Paola matrona e discepola di S. Girolamo († 420). — *Esposizione del Ss.mo Sacramento*: S. Rosario in via Cernaia. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma*: S. Maria della Strada al Ss.mo Nome di Gesù e S. Maria della Scala in Trastevere.

PENSIERO EUCARISTICO: «L'Eucaristia è il cuore di un Dio che veglia.. Creature deboli, ecco la vostra forza; anime afflitte, ecco la vostra gioia; poveri peccatori, ecco la vostra salvezza» (Mons. De La Bouillerie).

PENSIERO MARIANO: «Ella diede maggior gloria a Dio con la minima delle sue azioni che tutti i Santi con le loro azioni più eroiche». (B. Grignion de M.: Tratt. della Vera Devoz.: N. 222).

NOTIZIE ITALIANE

L'esposizione di Parri alla Consulta

La seconda seduta della Consulta è stata occupata dai discorsi di Sforza e di Parri.

L'aula era affollata come alla inaugurazione. I demolaburisti hanno occupato il settore dell'estrema destra dichiarando, in una lettera al Presidente, che ciò «varrà a dimostrare che l'espressione dei programmi politici non sarà mai pregiudicata da questioni topografiche di aula».

Insediato alla presidenza dal Presidente provvisorio Agnini, il Conte Sforza ha pronunziato un nobile discorso per rilevare l'importanza che assume l'assemblea in questo momento.

«Noi — ha detto — non saremo aiutati dai nostri amici nel mondo che se cominceremo coll'aiutarci noi stessi, se avremo fiducia nella nostra vitalità.

«Noi noi aiuteremo noi stessi che identificando gli interessi dell'Italia con quelli dell'Europa, di un'Europa pacificata e solidale, non minacciata da una pericolosa divisione in due gruppi ostili.

«E' per dovere morale, ma anche per egoismo che il pensiero dell'Italia deve identificarsi coll'idea di giustizia e di lealtà pubblica e privata, coi valori della civiltà cristiana e del poco che resta di egemonia intellettuale europea. Il nostro Ministro degli Esteri ha difeso strenuamente a Londra le ragioni d'Italia ponendole in questo quadro superiore, il solo nel quale alla lunga siamo imbattibili. Vada a lui la cordiale solidarietà di noi tutti».

Queste parole hanno suscitato un lungo applauso al quale si sono associati anche il Governo e le tribune: in una di esse era l'Ammiraglio Stone, capo della Commissione Alleata.

Quindi ha avuto la parola Parri il quale ha parlato dal banco del Governo e non dalla tribuna dalla quale «troppe menzogne furono dette».

Parri ha annunziato di voler dare «una preliminare informazione dell'opera del Governo e dei suoi intendimenti. Una semplice esposizione che valga ad orientare ed inquadrare i lavori, che sia sommario rendiconto dell'attività svolta, schematico esame dei problemi da affrontare, rapida sintesi della situazione generale e delle prospettive che essa comporta. L'animo con cui si è fatta vuol essere sereno, realistico e soprattutto sincero».

Ma la semplice esposizione è durata un'ora e un quarto perchè Parri ha passato in rassegna tutti gli aspetti della vita della nazione, esponendone lo stato, le necessità, e i provvedimenti presi o da prendere. Ha rivolto un appello agli Alleati perchè riconoscano all'Italia lo stato giuridico di nazione indipendente e sovrana, pur riconoscendo che essa ha stretto bisogno dell'aiuto alleato per il pane, il carbone, i carburanti, le materie prime, i crediti, insomma «le possibilità stesse di vivere e lavorare». Dopo aver rivolto un ringraziamento agli Alleati per l'opera loro ha esposto la situazione nei particolari illustrando «il quadro drammatico, anzi pauroso, delle condizioni economiche e, di riflesso, sociali e politiche. Ingenti distruzioni, ingenti masse di senza tetto; l'estremo difetto di combustibili e materie prime, crescenti masse quindi senza lavoro. Scarsezza di merci di consumo, facile preda del mercato nero. Pericoloso disordine di prezzi, incontrollabile per l'insufficiente disponibilità di merci sul mercato. Donde incontenibili agitazioni di salariati e stipendiati, di continuo condotti al limite della fame. Ad aggravare singolarmente la situazione, masse crescenti di reduci, in condizioni spesso miserande, che ne esasperano il generale stato di irritazione psicologica».

Il Governo di fronte a tale situazione, orientandosi con consapevolezza e intervenendo con la tempestività che gli è stata possibile, ha preso alcuni provvedimenti cominciando dal settore finanziario: riordinamento tributario, l'imposta straordinaria sul patrimonio, quella sui sopraprofitti di guerra e di congiuntura (vulgo borsa nera), avocazione dei profitti di regime, difesa del potere di acquisto della moneta, provvedimenti tutti per i quali l'assemblea ha rivolto un omaggio alla memoria di Soleri.

L'oratore ha poi affrontato la questione dell'ordine pubblico affermando che potrebbe essere peggiore e invitando i partiti a collaborare per quanto loro spetta. Presto potrà esser comunicata al Paese la data della Costituente.

Il Presidente rileva che vi è una marea incomposta di malcontento che sale contro il Governo, contro il regime dei partiti ed è fenomeno di cui non ci si deve meravigliare perchè è un fenomeno naturale, fisiologico della situazione italiana, con tante miserie e tanti dolori e tante inquietudini ed un così diffuso stato di insicurezza e di interessi travolti dall'antifascismo. Su questa situazione si inseriscono le passioni e gli interessi di parte, gli interessi politici; questi malumori si coagulano, si celano, e tentano di associarsi in lega.

Rileva che questo non deve allarmare, ma quello che deve interessare di fronte a questa situazione di incertezza è la causa democratica. «Tenete presente — soggiunge Parri — da noi la democrazia è praticamente appena agli inizi. Io non so, non credo che si possano definire regimi democratici quelli che avevamo prima del fascismo».

Queste parole applauditissime all'estrema sinistra destano la reazione dei settori del centro che applaudono a Orlando; nuove interruzioni fra le due estreme e fra queste e il centro, che si concludono con un invito di Sforza alla calma e con applausi di tutti a Parri. Il quale continua poi la sua esposizione passando alla parte militare e quindi alla ricostruzione delle abitazioni e termina con un invito alla concordia:

«Non è in gioco l'avvenire dei partiti singoli. Periscano i partiti, purchè si salvi il Paese! E' in gioco l'avvenire, il corso della nostra storia, ed io non posso terminare senza rivolgervi questo appello di amico, questo appello di compagno: di cercare le ragioni del consenso e non quelle del dissenso, di provare le possibilità dell'incontro, e cioè della mediazione, di dimettere l'angusto spirito delle tribù, di lasciar cadere le acidità polemiche e di unirci in uno sforzo consapevole di collaborazione, la quale ci permetta di raggiungere la meta della Costituente, che è la ragione della nostra presenza qui».

Vivi applausi salutano queste parole.

Quindi il Presidente comunica di aver ricevuto la proposta che la Consulta faccia omaggio ai caduti in guerra e ai caduti per la libertà portando corone al Milite Ignoto e alle Fosse Ardeatine. La proposta è accettata e la seduta rinviata a oggi per l'inizio della discussione.

Soccorsi alleati

Al Comitato centrale di Liberazione Nazionale è pervenuto dall'Australia un telegramma da parte del signor Claudio P. Alcorso, Presidente del «Comitato Italia libera» a Sidney che annuncia la spedizione di 40 tonnellate di coperte e 9.000 yards di tessuti ed altri indumenti vari da distribuire alla popolazione italiana.

Le finalità del «Dono svizzero»

Il delegato per l'Italia del «Dono svizzero», signor Calzelari, ha fornito ad una riunione stampa, alcune precisazioni sugli scopi di questo Ente benefico. Egli ha dichiarato che si tratta di una iniziativa a carattere privato, cui il Governo elvetico contribuisce con la somma di 100 milioni di franchi. Il suo scopo è quello di attivare tutti gli sforzi diretti, in modo pratico, ad aiutare le vittime della guerra di ogni Paese indipendentemente dal suo regime politico, dalla religione o dalla razza. Il dono è assolutamente gratuito e non contempla soccorsi in danaro. L'azione intrapresa a Genova, dopo di Milano, sarà continuata nelle altre regioni.

Disordini a Spinazzola

Un gruppo di operai, radunatisi davanti al Palazzo del Comune per protestare contro la mancata anticipazione di denaro per l'esecuzione di lavori di pubblica utilità, ha poi invaso il palazzo infrangendo mobili e minacciando il Sindaco.

La manifestazione è stata sciolta dall'intervento dei carabinieri e di alcuni dirigenti sindacali.

Lutto. — Soltanto ora è giunta la notizia che nel campo di Follen (Germania), vittima delle crudeltà sofferte, si è spento, il 15 gennaio 1945, il Sottotenente medico dott. Francesco Mittiga, di Oppido Mamertina, giovane di non comune valore professionale e di specchiate virtù e capo amatissimo dell'Azione Cattolica locale. Appena avutasi la notizia, sono stati celebrati, a Oppido i funerali, riusciti imponentissimi, cui assisteva il Vescovo, che ha dato l'assoluzione al tumulo. Alla famiglia e in special modo al collega avv. Agostino Mittiga, Presidente del Collegio dei Probiviri dell'Associazione della Stampa di Roma, le nostre più vive cristiane condoglianze.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

COMUNICATO

La **MOSTRA MERCATO PRODOTTI ARTIGIANI** rende noto ai sigg. Fornitori e agli Artigiani interessati che, come per le Succursali di vendita a Trieste, Viareggio e Lecce anche per quelle di prossima apertura in VENEZIA, TORINO, MILANO, BOLOGNA, GENOVA, FIRENZE, ASSISI, NAPOLI, BARI, CAGLIARI e CATANIA, la corrispondenza, le fatture e le comunicazioni varie devono essere indirizzate esclusivamente alla DIREZIONE CENTRALE della Mostra in Roma, via IV Novembre 94.

OGGI ore 18
MILANO L. 4800
via BOLOGNA
torpedone veloce
DOMANI ore 16
VENEZIA - TRIESTE
torpedone di linea
SABATO 29 corr., ore 18
MILANO
in autopullman con poltrone in pelle
s. a. G. RICCI Via Calabria, 39 Telefono 481.514

V E L O T U R
AGENZIA delle AGENZIE
Organizzazione PIER BUSSETI
Via Regina Elena, 24
Ufficio Passeggeri - Telefono 485.125
PRENOTAZIONI VIAGGI
per tutte le destinazioni per conto di tutte le Agenzie fra le più attrezzate — Servizio autovetture
Ufficio Trasporti — Telefono 44.338
ACCETTAZIONE MERCI
PER TUTTE LE DESTINAZIONI
Collettame — Bagagli — Masserizie — Colli espressi — Carichi parziali ed interi — Presa e resa a domicilio
Magazzini di deposito centrali

A.T.A.S. Via S. Maria in Via, 37 Tel. 61.821
Trasporti merci e passeggeri
per: *FIRENZE BOLOGNA MILANO PERUGIA* BARI NAPOLI.
Spedizioni merci a mezzo vagoni ferroviari per TOSCANA, ALTA ITALIA, CALABRIA e tutte le località della SICILIA.
Filiale MILANO: Via Silvio Pellico 8 (Galleria) Tel. 80.145 - 16.702.

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C. A Roma: tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18 in Largo San Carlo al Corso e in Via IV Fontane 20 bis presso Citec. — A Napoli: Corso Roma, 146.

«CASA DELL'ORO» Falconi argenteria orologeria compra altissimo - vendo orologi nuovi usati Serpenti 124.

CONFEZIONI, signore bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura; lavatura, tintura qualsiasi stoffa, massima economia. Laboratorio specializzato torinese. — Nazareno 14 (Tritone) Telefono 64.746

NEVRALGIA TRIGEMINO cura rapida efficace. Dott. Assennato Via del Tempio 3 Roma. Telef 50752.

TERRAZZE impermeabili con manto TENAX (originale), sistema inglese. Economia 50%. Riparazione vecchi asfalti. Forniamo anche solo materiale. Depositaria ACME Piazza Grazioli 17.

VENDITE ALL'ASTA
MOBILI PER UFFICIO
della ex-Confederazione dei Commercianti in
PIAZZA G. G. BELLI n. 2
(Trastevere - presso Ponte Garibaldi)
da LUNEDÌ 1 OTTOBRE e seg.
alle ore 16 precise
Catalogo gratis sul posto durante la Espozizione pubblica di Venerdì, Sabato e Domenica - ore 9-13 e 16-19
a cura della Casa di Vendite autorizzata
GALLERIA MOROSINI
Via del Plebiscito, 101 - Tel. 61678

INSETTI DISTRUZIONE RADICALE ECONOMICA
Preventivi gratis - Facilitazioni a Collegi, Istituti, Comunità religiose.
CIANA - Via Nazionale, 243 - Telefono 485.904

COMMERCIANTI! "FABER" Ricordate il nostro indirizzo: Via Principe Eugenio, 33 - Tel. 776.435
Vende piccole e grandi partite di GIUNTI ELASTICI «MECH» PER AUTO
Chiedete il nostro ricco campionario di materiali vari: scatole latta — colori: olio, tempera, acquarello e tavolozze — inchiostro tipografico, stilografico e comune — articoli di cancelleria — blocchi notes — colla per uffici — CARTELLE DA SCUOLA — BORSE DA SCUOLA E DA SPESA — portatessere — scatole cartone — vasetti ceramica — crema per calzature qualità extra — COPERTURE PER AUTOTRENI E CAMIONETTE — carri e carretti a mano — teli per raccogliere le olive, ecc. ecc.

Mapil
PELLICCE per TUTTI
Lapin . . . . . L. 10.000
Zampine . . . . » 10.000
Capretti agnelli . » 15.000
Talpe e Lontrine . » 20.000
I prezzi più buoni della piazza
Via Campo Marzio 69 - piano 1°

A RATE Ripetta, 256 mezzanino - Telefono 372882
Macchine da scrivere, calcolatrici **SIVAR**

FIRENZE-LIVORNO
In autopullman
Lire 2.600
partenze giornaliere
Iscrizione: PIER BUSSETI S. A. - Piazza San Claudio 166 Tel. 62.240 - 60.888 - Tritone 75 tel. 41.429 - 40.548 - Regina Elena 24 telefono 485.115 - Corso Umberto 335 tel. 683.541 S.I.P.

TRASPORTO MERCI
con automezzi autorizzati di piccola, *media e grande portata per tutta ITALIA*
AUTOTRASPORTI N. G. A.
ROMA - Corso Umberto, 509 (Piazza del Popolo) - Telefono 53.988

PADOVA-VENEZIA
con proseguimento per **TRIESTE**
Autopullman partenze 26 e 29 corrente ore 16
Torpedone trisettimanale per:
MILANO lunedì, mercoledì e sabato ore 16.30.
COSENZA autopullman 28 corrente ore 7.
Prenotazioni:
Chiari Sommariva S. A. "CHIARIVA"
Via Cesare Battisti, 126 (Piazza Venezia)
Telefoni 62.523 - 67.896

DOTT. GR. UFF.
Alfredo STROM
Guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e di ogni altra specie di affezioni Varicose
Feriali 8-20, festivi 8-13
Corso Umberto, 504 - Telef. 61-929

SCIATICA - ARTRITI - REUMATISMI
CASA DI CURA
«IMMACOLATA CONCEZIONE»
Comm. M. Sartori, Pompeo Magno 14
Roma - Telefono 35823 - (Opuscolo gratis)

UN COPERTONE
comunque lacerato, col bordo staccato o col filo d'acciaio spezzato, si getta via?
NO!!
Solo la «VULCANIZZATRICE APPIA» di Piazza Re di Roma n. 41 telef. 74.721 ve lo restituirà sano, e ve ne garantirà la perfetta efficienza
TECNICI, MAESTRANZE, MATERIALI SPECIALIZZATI

DOTT. GRAND'UFF.
David STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Gabinetto medico in VIA TORINO, 5
riservato esclusivamente alla guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e delle altre affezioni Varicose
Per appuntamento, tel. 480781, dalle 14 alle 16

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
ANNO di FONDAZIONE 1913

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO compie tutte le operazioni e i servizi di banca, compresi quelli di credito fondiario, di credito agrario, peschereccio, alberghiero-turistico e cinematografico.

Accentrando le operazioni bancarie alla Banca Nazionale del Lavoro si rende la propria attività più semplice e razionale.

DIREZIONE GENERALE **ROMA** VIA V. VENETO 119

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTA DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 450
Semestre » 240
Trimestre » 120
Un numero separato L. 3.00 — arretrato L. 5.00
CONTO CORRENTE POSTALE 1 16751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 55361 50141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»:
Direz.: 347 - Segr.: 390 Redaz.: 340. 387 401
402. 403 - Amministr.: 348 Abbonamenti: 287 -
Rivendite: 350 Servizio Fotografico: 385 -
Uscieri Redazione: 404 Tipografia: 359
ROMA CASELLA POSTALE B 06
SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE (GRUPPO 1°)

Per la PUBBLICITA' rivolgersi esclusivamente alla Concessionaria A. Manzoni & C. — Milano: Via Agnello, 12 — Roma: S. Carlo al Corso, 420-a Telefono 64001 e Succursali — TARIFFE (per mm. di altezza su una colonna): Pubblicità commerciale L. 20; cronaca - finanziaria e Necrologie L. 30

ANNO OTTANTACINQUESIMO — Sabato 29 Settembre 1945 — CITTÀ DEL VATICANO — Sabato 29 Settembre 1945 — NUMERO 225 (25.949)

NOSTRE INFORMAZIONI

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private Udienze:

S. E. il Prof. Dante De Blasi, Accademico Pontificio, e il Nobile Prof. Gr. Uff. Riccardo Galeazzi Lisi;

il Brigadiere Generale Eric Fritk;

il Signor Howard Bucknell Jr., e il Tenente Edward J. Behn;

il Maggiore Felice Pasqualino.

Il Santo Padre ha ricevuto inoltre, in speciale Udienza, le Direttrici delle Scuole Convitto per Infermiere e Assistenti Sanitarie.

Attività editoriale cattolica in Germania

FRIBURGO, 28.

(CIP). Una serie di volumi intitolata «La Germania cristiana» dedicata ad una raccolta di testimonianze della condotta dei cristiani tedeschi durante il dominio nazista, e alla cosciente confutazione di quei principi anticristiani, è in preparazione a Friburgo, a cura della casa editrice Herder, con l'approvazione del governo militare francese.

Molte altre iniziative sono in progetto per la rinascita della stampa di libri cattolici. Tra esse, possiamo citare la stampa di catechismi, Bibbie, messali, raccolte di inni sacri. Uno speciale libro di preghiere sarà pronto per essere distribuito ai prigionieri di guerra tedeschi per il giorno di Natale attraverso la Croce Rossa Internazionale.

Nelle masse cattoliche tedesche si nota un grande interesse per la buona letteratura religiosa, e non mancano in Germania scrittori cattolici, che potranno risollevare e diffondere la fede cattolica attraverso l'arte.

La situazione politca in Grecia

ATENE, 28.

L'E.A.M. ha tenuto ieri sera ad Atene una riunione in occasione del 4° anniversario della formazione del movimento della resistenza.

Il leader comunista Zachariades ha attaccato violentemente il reggente Damaskinos ed il Primo Ministro Voulgaris, affermando che essi sono gli esponenti di una lega militare che tenta di creare nel paese nuovi disordini.

Quindi il capo comunista ha chiesto, in termini alquanto energici, all'Inghilterra di ritirare le proprie truppe. Concludendo Zachariades ha rilevato che i comunisti e l'E.A.M. non si presenteranno alle elezioni a meno che non venga prima formato un Governo più rappresentativo.

Ha preso poi la parola il capo del partito radical-democratico, Kirkos, che ha reso omaggio all'Inghilterra. «Noi non dobbiamo dimenticare — ha egli dichiarato — che allorchè l'oscurità pesava su tutto il mondo, l'unico raggio di luce che splendesse in cielo nasceva dall'Inghilterra».

Continuando nelle sue dichiarazioni Kirkos ha affermato che la Grecia intende mantenere le più amichevoli relazioni con i suoi vicini e con la Gran Bretagna e la Russia.

Ieri sera il Ministro degli Affari Esteri greco, Politis, nel corso di una dichiarazione, ha rilevato che la Grecia sta per presentare agli alleati una nota di riparazioni nei confronti dell'Italia. «Se l'Italia non pagherà la somma richiesta — ha rilevato Politis — la Grecia da sola dovrà sopportare il peso delle distruzioni arrecate dall'esercito italiano nel nostro paese».

A Londra si comunica che la notizia, secondo la quale il Reggente Damaskinos avrebbe dichiarato che le elezioni generali in Grecia si terranno in dicembre, è inesatta.

«Il Reggente Damaskinos — si afferma nella precisazione britannica — dichiarava, prima di lasciare la Gran Bretagna, che spettava al Governo greco di decidere la data delle elezioni e che qualora tale data fosse stata stabilita per il prossimo dicembre non si sarebbero fatte obbiezioni di sorta».

L'accordo per la riorganizzazione dei trasporti europei

LONDRA, 28.

E' stato firmato ieri nel pomeriggio a Londra un accordo per la costituzione di un organismo internazionale che dovrà provvedere alla riorganizzazione dei trasporti europei.

Hanno firmato l'accordo la Gran Bretagna gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica, la Francia il Belgio, il Lussemburgo, l'Olanda, la Norvegia, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia e la Grecia.

La riunione nel corso della quale si è proceduto alla firma da parte del presidente Ministro di Stato Sir Noel Baker, il testo è stato redatto in inglese, francese e russo e rimarrà in vigore per due anni.

Il corrispondente diplomatico della *BBC* scrive in proposito: «Scopo del nuovo accordo è di creare un organismo il cui compito sia di studiare i metodi per lo sfruttamento migliore e più economico dei trasporti ferroviari, fluviali e terrestri europei. Il nuovo organismo potrà, in un secondo tempo, essere posto sotto l'egida della organizzazione delle Nazioni Unite».

Ad esso, osserva l'*INS*, ha aderito anche la Polonia, ma il rappresentante polacco non ha potuto firmarlo perchè non ha ancora ricevuto i necessari poteri dal Governo di Varsavia; la firma polacca in ogni modo avverrà quanto prima.

A proposito di questa nuova organizzazione, Noel Baker ha dichiarato, riferisce l'*A. P.*, che il compito gigantesco di riorganizzare e coordinare il sistema di trasporti è tutt'altro che una «patatina». Per comprendere questa espressione del Ministro bisogna sapere che la prima denominazione dell'organizzazione era «Inland Transportation Organisation» sigla ITO, che in lingua olandese significa appunto «patatina». Ora invece, si è stabilito di chiamare il nuovo organismo: «European Central Inland Transport Organisation, sigla «ECITO».

Philip Noel Baker ha annunciato che un concilio esecutivo rappresentante di tutti i firmatari terrà la sua prima riunione a Bruxelles il 10 ottobre.

Frattanto egli ha detto che il problema dello scambio di materiale rotabile tra i vari paesi e l'uso comune di tale materiale, presenta un carattere di seria urgenza; oltre a ciò è urgentissimo accelerare il flusso del carbone dalla Ruhr ai vari paesi prima dell'inverno, e per questo scopo si spera possa venir creato un ente apposito. Baker ha aggiunto che si ha pure in programma l'istituzione fra breve di un sistema per il trasporto dei passeggeri che viaggiano nel continente per motivi di carattere ufficiale e l'inizio dei lavori di riparazione del materiale rotabile ferroviario.

L'accordo firmato ieri a Londra definisce le funzioni della nuova organizzazione dichiarando che essa mira a «coordinare gli sforzi per utilizzare tutti i mezzi di trasporto per il miglioramento delle comunicazioni in modo da restaurare una normale vita economica e a venire incontro ai comandanti in capo alleati ed alle autorità di occupazione aiutandoli nel trasporto di personale, materiali, rifornimenti e persone fuori residenza che dovessero essere spostati in base a criteri di precedenza fissati dalle competenti autorità delle Nazioni Unite».

Francia, Cecoslovacchia e Norvegia non hanno firmato un protocollo separato riferendosi all'uso comune del naviglio fluviale, ma è stata lasciata aperta una via per una futura firma da parte di tali nazioni.

La polemica Tito-Gavrilovic

BERNA, 28.

Il Governo di Tito risponde alle affermazioni contenute in un memorandum che Gavrilovic ed altri esuli jugoslavi, secondo informazioni di agenzie e di stampa avrebbero presentato al Consiglio dei Ministri degli esteri a Londra. In tale documento, informa Radio Belgrado, si contesta il carattere democratico dell'attuale governo jugoslavo e si afferma che il paese è soggetto ad una dittatura del partito comunista per cui si richiede agli alleati l'invio di una missione in Jugoslavia per controllare le elezioni.

Il Presidium del governo popolare jugoslavo riferisce sempre Radio Belgrado, ha invitato l'agenzia «Tanjug» a diramare un comunicato in cui è detto che le «affermazioni secondo cui sarebbe stato stabilito in Jugoslavia un regime a partito unico e non democratico sono destituite di qualsiasi fondamento. Tutti gli organi governativi jugoslavi sono stati eletti a suffragio universale e con scrutinio segreto. Tutti i partiti facenti parte o meno del fronte nazionale godono nel paese della più completa libertà di riunione e di associazione».

Conclusione della prima fase delle conversazioni finanziarie anglo-americane

WASHINGTON, 28.

La *Reuter* informa che la fase preliminare delle conversazioni finanziarie anglo-americane può considerarsi ormai conclusa. I capi delle due delegazioni (Halifax e Keines da parte britannica, Clayton e Vinson da parte americana) si incontreranno ora per esaminare le proposte dei due comitati istituiti per studiare rispettivamente la questione degli aiuti americani alla Gran Bretagna e quella della riduzione delle barriere commerciali tra i due paesi. Le decisioni prese in seguito a tale esame saranno quindi sottoposte al Congresso degli Stati Uniti.

I socialisti olandesi contro l'annessione di territori tedeschi

LONDRA, 28.

(CIP). L'annessione di alcuni territori tedeschi al confine orientale olandese, come riparazione di danni per i territori olandesi devastati e nell'interesse della sicurezza militare dei Paesi Bassi, è stata richiesta in una risoluzione, inviata al Governo, approvata durante una riunione politica pubblica tenutasi recentemente ad Eindhoven, Olanda.

I socialisti olandesi secondo un articolo del loro giornale *Mot Vrij Volk*, si sono dichiarati recisamente contrari ad ogni annessione di territori tedeschi.

L'articolo afferma che soltanto una politica di corta veduta potrebbe rendersi responsabile di un allargamento territoriale ai danni della Germania.

«La Germania rimane il nostro retroterra. I progressi economici dell'Olanda nel diciannovesimo secolo sono stati una conseguenza dello sviluppo economico di questo retroterra tedesco. E nostro vitale interesse, è che alla Germania sia impedito di ricorrere nuovamente alle armi; essa deve essere obbligata a ricostruire quel che ha distrutto, ma non è nel nostro interesse prendere parte alla distruzione di un paese nel cuore dell'Europa, che rimarrà sempre il nostro retroterra. Ancora meno non siamo favorevoli alla deportazione della sua popolazione».

IN BREVE

L'Amministratore dell'Ufficio americano per le relazioni economiche con l'estero, Mr. Leo Crawley, ha rassegnato le dimissioni.

Tutta la Danimarca ha festeggiato il compleanno di re Cristiano.

L'attività dell'U.N.R.R.A. in Europa

CHICAGO, 28.

Emily Taft Douglas, democratica dell'Ohio, e deputatessa degli Stati Uniti, in una comunicazione fatta ieri a Chicago ha detto che tutto il mondo «deve molto» al programma di igiene dell'Associazione delle Nazioni Unite per i Soccorsi e la Ricostruzione (U.N.R.R.A.).

La signora Douglas, che è appena tornata da un viaggio in Europa compiuto insieme ad alcuni membri della Commissione per gli Affari Esteri della Camera dei Rappresentanti, ha dimorato più di una settimana in Italia ed ha ispezionato le operazioni dell'U.N.R.R.A. Essa ha dichiarato fra l'altro: «L'U.N.R.R.A. ha impedito la carestia in Grecia e costituirà una potente difesa in Italia durante il prossimo inverno. Milioni di bambini debbono il loro ritorno alla salute agli alimenti supplementari dell'U.N.R.R.A. Milioni di adulti debbono la loro stessa esistenza a questa prima opera del tempo di pace delle Nazioni Unite».

La signora Douglas ha anche accennato all'importante azione svolta dall'U.N.R.R.A. per domare le epidemie.

Aiuti alleati alla Germania

WASHINGTON, 28.

Gli Stati Uniti svolgeranno, con l'aiuto degli alleati, un largo programma di aiuti alimentari alla Germania e forse anche al Giappone, in vista, sopratutto, della scarsezza di lavoro e di viveri nel prossimo inverno, la quale potrebbe provocare agitazioni politiche e incidenti.

Già da qualche tempo, osserva l'*A. P.*, le truppe d'occupazione fornivano grano e farina ai minatori tedeschi addetti allo scavo del carbone in modo da raggiungere un minimo di 1.800 calorie a persona, questa misura, tuttavia, si dimostrerà insufficiente nei mesi invernali. Gran Bretagna e Stati Uniti hanno, pertanto, progettato di stanziare cento milioni di dollari per distribuire soccorsi alimentari nelle zone di occupazione dell'Europa occidentale, dove si sentono i primi effetti della carestia.

I «diritti dell'uomo» e le Nazioni Unite

WASHINGTON, 28.

Henry A. Wallace, Ministro del Commercio, ha detto ieri che la grande speranza per la organizzazione mondiale per la sicurezza, risiede nel fatto che la Carta delle Nazioni Unite aderisce ai principi della legge nordamericana dei diritti dell'uomo.

Le dichiarazioni di Wallace sono state espresse in un comunicato diramato ieri in occasione del 156° anniversario della Legge sui diritti dell'uomo. La legge, che comprendeva i primi 10 emendamenti alla costituzione degli Stati Uniti, fu presentata alla prima sessione del primo Congresso degli Stati Uniti il 25 settembre 1789. Lo scopo della Legge era di aggiungere alla costituzione originale opportune salvaguardie per le libertà degli individui e degli Stati dell'unione.

Wallace ha detto fra l'altro: «La libertà di parola e di religione sono le pietre su cui poggia la nostra democrazia americana — sono anche le prime due delle quattro libertà che hanno costituito il grido di battaglia per le Nazioni Unite. La libertà dalla paura ha trovato espressione in numerosi emendamenti apportati alla nostra Costituzione. Non vi può essere dubbio che la libertà dal bisogno è il diritto di tutti gli uomini, implicitamente contenuto tanto nella dichiarazione dei diritti americani quanto nella Carta delle Nazioni Unite».

Wallace ha affermato che sebbene il popolo degli Stati Uniti sia orgoglioso del contributo dato dal proprio pensiero democratico alla creazione dell'organizzazione delle Nazioni Unite, la fede in questi diritti fondamentali dell'uomo non è una caratteristica dei soli americani. Egli ha soggiunto: «E' stata alla base dei Governi democratici di molti paesi per molto tempo. Durante gli ultimi tristi anni molte persone al mondo sono state private dei loro diritti essenziali. Esse hanno sopportato sofferenze gravissime. Questa tirannia ormai passata ci ha insegnato nuovamente il valore della nostra eredità democratica. Oggi noi americani ci dedichiamo a una più ampia democrazia basata sulla libertà e sul benessere economico, non soltanto per gli uomini della nostra nazione bensì per tutti gli uomini di tutti i paesi».

LA CONFERENZA DI LONDRA

La chiusura del lavoro dei Cinque

LONDRA, 28 (ore 13).

Secondo una informazione dell'INS il Consiglio dei Cinque Ministri degli Esteri chiude oggi i suoi lavori e nel pomeriggio sarà diramato il comunicato riassuntivo e finale sulla Conferenza.

I Ministri degli esteri degli Stati Uniti, Russia, Francia e Cina faranno subito ritorno in Patria per informare i loro rispettivi Governi sui risultati della Conferenza.

La detta Agenzia apprende, da ambienti bene informati, che, all'ultimo momento, gli Stati Uniti si sarebbero dimostrati disposti a fare concessioni alla Russia circa la questione giapponese con l'istituzione di un Comitato Consultivo di occupazione. Per contropartita la Russia verrebbe incontro alla tesi americana circa il trattato di pace con l'Italia.

Le ultime sedute

LONDRA, 28 (matt.).

Non vi è nessun elemento che possa dare una indicazione precisa dell'orientamento finale della Conferenza. A giudicare dalle notizie che si hanno e da quello che appare, si potrebbe dire che si procede non solo faticosamente, ma anche a tentoni. E' ancora in atto uno sforzo supremo per giungere ad un accordo su le questioni tanto importanti e dibattute circa le quali sembrava ormai che i Cinque si fossero rassegnati a rimandare ai sostituti? Naturalmente vi sarebbe in questo l'intento di avere qualche buon elemento positivo per il bilancio che dovrà contenere il comunicato finale. Se è vero, come si dice, che ieri mattina, profittando di una pausa nelle riunioni plenarie Bevin, Byrnes e Molotov, in una seduta ristretta, avrebbero tentato di riprendere in esame la questione dei Balcani e quella d'Italia tale sforzo sarebbe in atto. Nulla si sa però di positivo. Altri affermano invece che anche questa riunione a tre si sarebbe occupata principalmente dell'elaborazione del comunicato finale della Conferenza, la quale lascierebbe i suddetti problemi, i più importanti e delicati trattati dai Cinque, al destino che fu loro assegnato nei giorni scorsi. Su questa riunione a tre non è stato diramato alcun comunicato. Si nota la tendenza in questa fase finale di contenere il lavoro della Conferenza in riunioni segrete o limitate, e questo proprio quando i Governi dei Domini britannici insistono sempre di più perchè si dia alle riunioni un carattere più aperto e rappresentativo.

Su tale argomento giunge notizia che il Primo Ministro canadese Mackenzie King, in un discorso tenuto ad Ottawa ha dichiarato che il Canadà si attendeva non solo di essere consultato, ma di prendere parte attiva alle trattative per i trattati di pace. «Il Canadà, ha aggiunto, dovrà avere un ruolo importante nella messa a punto finale dei trattati di pace. Noi rivendichiamo adeguate possibilità di partecipare attivamente alle grandi discussioni per il regolamento della pace». Analoghe dichiarazioni ha fatto il rappresentante della Nuova Zelanda a Londra, Nicken Nichols. Commentando queste richieste dei rappresentanti dei Dominions il «Times» scrive che l'Australia ha svolto un ruolo di grande Potenza nella guerra in Estremo Oriente mentre l'Unione Sudafricana ha fatto altrettanto sui campi di battaglia dell'Africa Settentrionale. E' perciò comprensibile che esse avanzino delle richieste di partecipare alle discussioni quando si tratta di stabilire il futuro assetto delle rispettive zone in cui esse hanno combattuto. In questi casi è uso che un membro del Commonwealt parli per tutti gli altri e l'Australia si è fatta quindi interprete delle richieste di tutti i Dominions.

La questione giapponese

Rimane sempre viva poi la questione del Giappone da quando essa fu sollevata, seppure in forma incidentale da Molotov col proposito di farla prendere in considerazione dalla Conferenza dei Cinque. E' nota la reazione degli ambienti americani che giudicano la questione fuori della competenza dell'attuale sessione della Conferenza. Ciononostante, e malgrado che questo atteggiamento della delegazione americana sia stato suffragato dalle recenti dichiarazioni di Truman e abbia avuto l'appoggio della delegazione inglese, l'argomento è l'oggetto principale delle discussioni che fervono in questi ambienti politici. La questione poi anche in seno alle riunioni dei Cinque ha registrato un'altra battuta che può essere significativa e sintomatica. Infatti il Ministro degli Esteri cinese si è messo sulla strada di Molotov ed è intervenuto direttamente nella questione domandando che essa venga discussa al Consiglio dei Cinque in un avvenire relativamente prossimo chiedendo inoltre che fosse fissata la data in cui il problema verrebbe preso in esame.

Benchè la richiesta della Cina non sembra abbia incontrato il gradimento delle delegazioni anglo-americane c'è però da tener conto di un altro elemento; del fatto cioè che numerosi giornali sono favorevoli alle proposte di Molotov e del Ministro degli Esteri Della Cina. Infatti il New York Herald Tribune *considera che «il piano di Molotov è ragionevole poichè esso entra nel quadro delle relazioni internazionali in quanto non solo l'avvenire d'Europa deve essere oggetto delle discussioni internazionali». Il giornale continua rilevando che «la cooperazione tra le Grandi Potenze è necessaria in Estremo Oriente altrettanto che in Europa. Le democrazie occidentali devono tener conto della Russia in Estremo Oriente allo stesso modo che quest'ultima deve tener conto degli alleati occidentali nei paesi del sud-est europeo da lei controllati».*

Il New York Times *si esprime in termini analoghi ed afferma: «Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica non sono affatto in disaccordo. Il 29 agosto Truman diede ordine al Generale Mac Arthur di costituire una Commissione consultiva conformemente ai desideri degli alleati».*

E' lecito pensare a ulteriori ed inaspettati sviluppi su questa questione? Non ci sembra si possa dare una pronta risposta negativa a questa domanda.

Un portavoce della delegazione americana ha ricordato che il Presidente Truman ha dichiarato proprio ieri che non gli era giunta alcuna richiesta di nomina di una Commissione di controllo interalleata in Giappone, e che tutti gli alleati si erano già accordati nell'affidare al gen. Mac Arthur la parte di comandante supremo.

Si ha la sensazione negli ambienti della Conferenza, scrive l'INS, che la rassegnazione pressochè generale a considerare il virtuale insuccesso della medesima ha sospinto alcuni settori a porre sul tappeto il problema del Giappone che non era per niente all'ordine del giorno dei lavori. Tutte le questioni europee sono oramai state affrontate, sia pure sommariamente, e quasi tutte sembrano definitivamente rinviate o demandate agli esperti. Anche gli ultimi lavori languono e l'interesse generale verte ormai sul prossimo comunicato finale che suggellerà l'opera assai poco feconda di risultati della prima Conferenza dei Cinque.

Punti di vista jugoslavi sulla questione triestina

Parlando sulla questione della Venezia Giulia in una conferenza stampa il vice Primo Ministro jugoslavo, Edvard Kardelj, capo della delegazione jugoslava alla Conferenza dei Ministri degli Esteri, ha dichiarato, riferisce la *Reuter*, che la Jugoslavia offre a Trieste completa libertà per la popolazione sia italiana che slava. Gli italiani — ha continuato Kardelj — avranno le loro scuole, i loro giornali e il pieno uso della loro lingua; verrà incoraggiato lo sviluppo della loro università. Inoltre, poichè nella città essi costituiscono la maggioranza, essi controlleranno il Parlamento indipendente che Trieste, come Stato federato della Jugoslavia, potrà istituire, ed invieranno all'Assemblea Federale 25 membri, allo stesso modo della Slovenia, della Serbia e degli altri Stati della Federazione. Gli italiani, che sono proprietari della maggior parte delle grandi imprese della città, beneficieranno grandemente dello sviluppo di Trieste come grande porto internazionale.

Kardelj ha aggiunto che l'Italia, per contro, non potrebbe offrire a Trieste altro che la rovina economica ed una «politica stagnante».

Un portavoce jugoslavo ha dichiarato, a sua volta, alla stampa britannica che la tesi jugoslava è la seguente dal punto di vista etnico: Trieste non può essere data all'Italia «con retroterra sufficiente per provvedere alle sue necessità» e un corridoio che la unisca al territorio italiano, senza mettere tanti slavi sotto la legge italiana quanti italiani sarebbero posti sotto la legge jugoslava se Trieste fosse data alla Jugoslavia. Ma, continua il portavoce, mentre gli italiani in Jugoslavia avrebbero l'autonomia, gli slavi sottoposti alla amministrazione italiana ricadrebbero sotto il sistema centralizzato italiano, famigerato per i maltrattamenti delle minoranze.

La rivolta in Indocina e a Giava

Il Ministro della guerra britannico a Singapore

SINGAPORE, 28.

Il Ministro della guerra britannico, Lawson, ha avuto una serie di colloqui col comandante supremo britannico nell'Asia sud-orientale, Lord Louis Mountbatten, sulla situazione che si è venuta determinando nell'Insulindia in seguito alle rivolte in Indocina e a Giava. L'Inghilterra, osserva l'*INS*, è sensibilissima a tutto ciò che potrebbe turbare, all'indomani della guerra, questo settore nevralgico che gravita intorno a Singapore, la Gibilterra d'oriente.

Per quanto riguarda l'insurrezione a Giava si ritiene che essa potrà essere completamente domata non appena un numero sufficiente di truppe olandesi ed alleate saranno sbarcate nella grande isola. La rivolta che serpeggia invece in tutta l'Indocina e che è culminata nei violenti disordini di Saigon, preoccupa particolarmente l'Inghilterra che già nel recente passato ebbe a sollevare insieme con gli Stati Uniti il problema della dominazione francese in quei possedimenti.

Naturalmente tanto il ministro della guerra che l'ammiraglio Mountbatten non hanno voluto pronunciarsi sull'atteggiamento britannico nei confronti della situazione attuale in Indocina e altri settori in tumulto, ma il fatto stesso della presenza del ministro della guerra a Singapore è un indice dell'importanza che l'Inghilterra annette al riassetto pacifico in questa parte del continente asiatico.

Sugli ultimi sviluppi dei moti insurrezionali degli annamiti a Saigon, la stessa *INS* apprende che hanno assunto proporzioni inquietanti. Gli insorti hanno dato per tre ore l'assalto al quartier generale americano e le truppe a difesa sono state costrette a far fuoco anche con mitragliatrici. Tra gli insorti vi sono stati alcuni morti e parecchi feriti. Il presidio americano è stato rafforzato con truppe indiane accorse a protezione del Quartier generale. Episodi di violenza sono avvenuti in varie parti della città e dintorni. Alla periferia di Saigon è stata scoperta una radiostazione clandestina dei rivoluzionari annamiti che comunicavano con gli insorti della provincia. I rivoluzionari hanno ucciso un ufficiale superiore americano, il Col Peter Dewey dei servizi strategici e hanno ferito altri due ufficiali. Anche un ufficiale britannico ha riportato ferite, mentre una trentina di civili francesi sono stati uccisi o feriti.

Lo stato d'assedio è stato proclamato in tutta la città e benchè nelle ultime ventiquattro ore le forze alleate abbiano avuto il sopravvento e i rivoluzionari si siano dispersi, la situazione presenta ancora aspetti inquietanti.

Il capo di S. M. britannico ha avvertito il comandante giapponese di Saigon Gen. Terauchi, che egli viene tenuto responsabile del ristabilimento dell'ordine.

RASSEGNA DI STAMPA

Commentando la definizione della libertà di stampa data recentemente dal giornale sovietico la *Pravda* in occasione del suo 33. anniversario, il *New York Herald Tribune* dice fra l'altro: «E' inutile discutere sul problema della libertà, se viene posto in quella maniera; la libertà è una condizione in fondo soggettiva e se il giornalista sovietico si sente più libero, incatenato al suo «posto di combattimento» a combattere duramente per gli interessi della nazione, di quanto si senta il giornalista occidentale che cerca di fare quello che egli con tutta modestia ritiene una utile carriera civile, non resta altro da dire. Possiamo lasciare i sottili ragionamenti sulla libertà a coloro che se ne dilettano. Quello che importa è l'abisso che si è rivelato tra i due punti di vista (quello americano e quello russo), che — come siamo pronti a concedere e come speriamo ammetterebbe anche la *Pravda* —, possono essere sostenuti con uguale sincerità e comprensione da ambo le parti. Ma non vi è nessun ponte fra di loro. Non ve ne è per quanto riguarda le polemiche giornalistiche. Non ve ne è nel campo più critico della diplomazia».

L'editoriale, parlando del Consiglio dei Ministri degli Esteri ha sottolineato la differenza fra gli atteggiamenti assunti da Byrnes, Bevin e Molotov, dichiarando che quest'ultimo considerava la sua carica come una specie di «posto di combattimento», mentre per gli altri due, la loro è una «carriera pubblica». Il giornale, pertanto, continua affermando: «Tutti i ministri degli Esteri si preoccupano ugualmente, come è naturale, di difendere e assecondare gli interessi dei propri paesi, ma i contrasti che sorgono non sono veramente dovuti a una incompatibilità di interessi, sono da attribuirsi piuttosto, a un completo equivoco di parole, di intenti, di sottintesi e di motivi che derivano dall'abisso esistente fra i due punti di vista. Le divergenze esistenti al Consiglio dei Ministri degli Esteri possono essere superate soltanto per mezzo di sforzi positivi compiuti da tutti gli interessati — tanto a Mosca quanto a Washington o a Londra — per stabilire comuni basi di azione e per avvicinare opinioni così diverse quali risultano dalla conferenza della *Pravda* sulla libertà di stampa».

Il *New York Times* sullo stesso argomento scrive a sua volta: «Naturalmente, nè un giornalista sovietico nè un giornalista americano riconosceranno pubblicamente in un giornale di non essere liberi. Entrambi devono aver un senso di libertà se devono scrivere cose che possano interessare il pubblico. Tuttavia, vi sono dei limiti oltre i quali nessuno dei due può andare. Ognuno di essi è, in un certo senso, il prodotto della società in cui vive. Nessuno dei due può permettersi di essere assolutamente originale. Ognuno deve usare un genere di linguaggio che sia noto a coloro che egli desidera tenere informati o a cui desidera imporre delle idee.

Le opinioni di qualunque giornale autorevole sono espressioni oneste, individuali, soggette alla approvazione ufficiale o non ufficiale di un gruppo di persone. Nessun giornalista degno del nome scrive una riga alla quale non creda. Tuttavia, può darsi che egli non possa trovare chi voglia leggere talune delle cose ch'egli desidera scrivere. Nella nostra economia «capitalista», egli viene generalmente pagato per quello che scrive e non può essere pagato a meno che un numero sufficiente di persone non desideri leggere ciò che egli scrive».

L'editoriale ha affermato che negli Stati Uniti vi è una grande varietà di giornali, che mirano a soddisfare ogni gusto, mentre nell'Unione Sovietica «i russi non hanno che un giornale che appare sotto nomi diversi» e conclude dicendo «Potremo cominciare a credere alla libertà russa quando la *Pravda* o qualunque altro giornale russo potrà parlare del loro governo con la stessa franchezza con cui noi parliamo del Presidente e del Congresso». (*USIS*)

La stampa francese si occupa diffusamente del risultato delle recenti elezioni provinciali.

Il socialista *Populaire* pubblica una statistica dei risultati delle elezioni ed accusa l'organo comunista di far passare per comunisti alcuni voti socialisti. «Non dobbiamo fuorviare gli elettori dando falsi risultati; questo non risponde alla nostra politica».

Il quotidiano *Nation* esamina lo spirito della alleanza di sinistra. «Se le elezioni daranno un Governo socialista è opportuno che siano i socialisti a stare al Governo senza che essi creino alleanze ibride».

In un articolo di fondo il giornale *Resistence* si domanda: «Perchè dopo una guerra così crudele e in mezzo a tutte le rovine che invadono il mondo, i cittadini francesi, per il 40% della popolazione, si sono astenuti dal dare il voto? Forse perchè il popolo francese non è ancora bene ristabilito, esso, comunque, ha ancora tempo domenica prossima per esprimersi. Perchè il popolo francese ha confermata la sua tendenza verso sinistra? La Francia si era già pronunciata nei mesi scorsi nelle elezioni comunali ed ora ha voluto riconfermare la sua decisione tendente ad un maggior progresso sociale per trasformare la vittoria sul nemico in un trionfo definitivo».

In merito alla partecipazione dei «Dominions britannici» alla conferenza della pace, il *Daily Mail* scrive che essa non è poi difficile a realizzare. «Certamente, continua il giornale, qualora una cosa simile si realizzasse, la Russia richiederebbe immediatamente la partecipazione alla Conferenza della pace delle sue Repubbliche, mentre gli Stati Uniti richiederebbero lo stesso privilegio per qualche Repubblica dell'America Latina. In questa maniera si verrebbe a creare un dibattito contraddittorio e non una Conferenza della Pace».

Il giornale passa poi ad esaminare la posizione giuridica dei Dominions britannici e dopo aver fatto notare come questi siano del tutto indipendenti, scrive: «E' assurdo fare un paragone fra i Dominions, che hanno combattuto con una loro aviazione e che hanno un Governo indipendente, e le Repubbliche che formano la Russia.

Se l'Unione Sovietica dovesse reclamare un posto alla Conferenza della pace anche per le sue Repubbliche non vi sarebbe alcun motivo di obbiettare se gli Stati Uniti chiedessero la partecipazione degli Stati Federali e se l'Inghilterra esigesse la rappresentazione degli Stati indiani».

A commento dei risultati della Conferenza dei Ministri degli Esteri il settimanale britannico *Time and Tide* (indipendente) scrive: «Fra tante delusioni c'è una sola consolazione: Molotov ha reso il segnalato servigio di rendere manifesta — e in un modo che ciascuno può giudicare e logicamente interpretare — la reale natura della politica russa e l'effettivo significato dei suoi scopi. Non c'è più alcuna scusa per nutrire illusioni sulla politica russa».

L'influente *Economist* scrive sullo stesso argomento: «La radice del disaccordo sta ovviamente nell'intransigenza dell'atteggiamento russo. Questo non significa che la collaborazione anglo-americana sia piena — tutt'altro — ma è certo che se Bevin e Byrnes non si trovassero continuamente di fronte alla sconcertante ed unilaterale politica del loro grande «partner», sarebbe loro reso molto più facile il compito di accordarsi sul sistema da seguire in Europa».

LA CONFERENZA SINDACALE DI PARIGI

Critiche alla tattica "temporeggiatrice,, britannica

PARIGI, 28.

E' continuato ieri a Parigi il dibattito sul progetto per la costituzione di una Federazione Internazionale dei Sindacati.

La Commissione esecutiva ha ora ricevuto il piano originale per apportarvi gli emendamenti approvati, dopodichè sottoporrà nuovamente il progetto alla discussione delle varie delegazioni.

Nella giornata di ieri è stata aspramente criticata la dichiarazione del Presidente delle «Trade Unions» britanniche, sir Walter Citrine, il quale ha affermato che è preferibile non formulare alcun progetto di unione dei vari sindacati mondiali se prima non si è raggiunto un accordo con le organizzazioni sindacali già esistenti.

Il signor Louis Saillant, del Consiglio dei Sindacati francesi, si è decisamente opposto alla proposta del delegato britannico affermando: «Se diamo ai lavoratori la impressione che tra le delegazioni dei vari paesi non esiste l'accordo, gettiamo milioni di lavoratori nell'ansia».

La Francia, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria e la Bulgaria si sono pronunciate contro la proposta di Citrine, mentre la Norvegia, la Svezia, la Danimarca, l'Olanda e la delegazione americana hanno dichiarato di parteggiare per il punto di vista britannico.

La Francia e il nuovo statuto del Reno e della Ruhr

LONDRA, 28.

La stampa britannica si occupa estesamente del memorandum francese sul nuovo statuto del Reno e della Ruhr. La Francia mira a raggiungere un accordo formale con i governi degli Stati Uniti, britannico, belga ed olandese per l'occupazione permanente della sponda sinistra del Reno dal confine svizzero a quello olandese. In tale accordo dovrà essere sancito l'impegno di ciascun governo di astenersi dal ritirare le proprie truppe di occupazione, senza il preventivo benestare delle altre potenze occupanti, prima che sia congiuntamente riconosciuta l'inutilità del prolungamento dell'occupazione: tra trenta o cinquant'anni, a giudizio dei francesi.

I francesi sostengono che la pace deve essere egualmente «dura» ad oriente e ad occidente. A quanto sembra Molotoff non ha fatto obiezioni al piano francese ma Bevin e Byrnes vogliono che esso sia esaurientemente discusso, probabilmente per le normali vie diplomatiche. Per accelerare il varo del loro piano i francesi si sono già dichiarati pronti ad assumere l'occupazione di parte delle attuali zone inglese ed americana del Reno, se Londra e Washington giudicheranno che gli oneri ad essi derivanti dall'adozione del piano francese sono troppo gravi.

E' opinione della diplomazia francese, scrive il «Daily Herald», che un siffatto accordo può essere facilmente raggiunto e che esso spianerà la via alla internazionalizzazione della Ruhr, a proposito della quale l'unica difficoltà da superare riguarda la partecipazione della Russia. In argomento da parte inglese si sostiene che se l'Unione sovietica fosse ammessa al regime internazionale della Ruhr le potenze occidentali dovrebbero partecipare alla gestione del bacino carbonifero slesiano.

Prospettive dei rapporti italo-francesi

WASHINGTON, 28.

La diplomazia americana segue con sommo interesse il processo di costante ravvicinamento in corso tra Italia e Francia, che ha seguito una tappa importante alla conferenza dei Ministri degli esteri di Londra, dove Bidault ha costantemente mantenuto un atteggiamento di amicizia nei confronti dell'Italia. Essa non esita a definirlo uno dei segni più promettenti di schiarita del nuvoloso orizzonte politico europeo, atto ad influenzare decisamente l'evoluzione dell'antico continente. L'orientamento socialistico della Francia, scrive l'*INS*, quale è stato confermato dalle recenti elezioni — è fatto osservare — potrebbe accelerare tale ravvicinamento in un futuro non lontano e spianare rapidamente la via ad una piena intesa italo-francese. E' contemporaneamente ricordato che la mozione approvata dal partito socialista francese, nel suo ultimo Congresso, in favore della costituzione di una «federazione di nazioni libere» suscitò in Italia un interesse e simpatie maggiori e più diffuse che altrove, rilevando che nella penisola l'idea di un'intima intesa con la Francia è più matura di quel che può sembrare ad osservatori superficiali. Ed anche questa circostanza è giudicata di buon auspicio per una sostanziale comunanza di azione politica tra Italia e Francia.

Negli ambienti diplomatici americani si giudica che un accordo di ampia portata con l'Italia sarebbe un elemento di forza per la Francia, alla quale gioverebbe per consolidare la sua posizione in Europa. Quanto all'Italia, una sua intesa con la Francia le darebbe nuova dignità e rispetto sul piano internazionale ed accelererebbe il suo ritorno tra la comunità delle nazioni occidentali.

Non si esclude in questi circoli diplomatici che la divisione dell'Europa in sfere d'influenza, confermata all'evidenza dalla conferenza di Londra, potrà forse determinare la Francia a prendere l'iniziativa di avvicinarsi all'Italia. In proposito osservatori diplomatici americani, che a Washington seguono sistematicamente i rapporti franco-italiani ed ebbero recentemente occasione di conoscere il pensiero di De Gaulle in argomento, quando visitò la capitale americana, dichiarano che una delle idee principali del Capo dello Stato francese è di «superare il punto morto del risentimento francese per la pugnalata alla schiena fascista nel momento dell'agonia della Francia». Tale intenzione è ancor più forte in Bidault, che a quanto si sa fa dell'intesa con l'Italia uno dei capisaldi della sua futura attività diplomatica. Egli è convinto, infatti, che uno stretto legame tra la Francia e l'Italia, spinto fino alla creazione di un «blocco latino» con l'eventuale partecipazione della Spagna democratica, sarebbe un potente fattore stabilizzatore nella riorganizzazione politico-economica dell'Europa.

Protesta del governo francese per l'annunciata spartizione della flotta tedesca

PARIGI, 28.

Il Presidente Truman, come è noto, ha dichiarato ufficialmente che la flotta da guerra tedesca verrà ripartita tra la Gran Bretagna, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti.

In seguito a tale dichiarazione il Governo francese ha inviato una protesta nella quale si afferma che è una grave ingiustizia il fatto che la Francia, che in proporzione ha subito le maggiori perdite navali, sia stata esclusa dalla ripartizione delle navi.

Per l'impiego dei minorati negli Stati Uniti

WASHINGTON, 28.

In base ad una risoluzione del Congresso, il Presidente Truman ha proclamato la settimana che va dal 7 al 13 ottobre «Settimana nazionale per l'impiego dei minorati fisicamente». D'ora in poi, ogni anno la prima settimana di ottobre sarà dedicata allo studio dei mezzi migliori perchè «i minorati fisicamente possano continuare a dare il loro giusto contributo al lavoro del mondo e continuare a godere dei vantaggi e delle ricompense di questo lavoro».

Il Presidente ha rivolto un appello ai governatori, ai sindaci e ai capi degli uffici governativi perchè facciano quanto è in loro potere per guadagnare il pubblico appoggio ad un efficace programma per l'impiego e lo sviluppo delle capacità di lavoro di coloro che soffrono di una minorazione fisica.

CINEMATOGRAFIA

Al primo Festival internazionale di Roma

VI SPETTACOLO

GOUPI MAINS ROUGES (Goupi, mani rosse) *Francia - prod. Minerva - regia Jacques Becker int. Fernand Ledoux, George Rollin, Blanchette Brunoy ecc. - op. Jean Bourgoin; è la riduzione del romanzo omonimo di Pierre Véry, fatta dal medesimo autore.*

Sostanzialmente, si tratta di un «giallo»; ma l'atmosfera agreste, i tipi e i caratteri del contadino francese, l'amalgama di serio e faceto contenuta su un registro misurato e di buon gusto, i contrasti e gli accordi orchestrali sulle scale più varie e policrome, fanno di questa pellicola un genere nuovo, attraente, gradevole, in cui il lepido sprizza da pennellate argute, il drammatico ha accenti robusti, il romantico bisbiglia con discrezione.

Non diremo che il componimento rustico assurga alle vette dell'opera d'arte completa — la fase iniziale, ad es., è piuttosto greve e artefatta —; tuttavia, nel complesso, esso è vivo, schietto e la conclusione non manca di una concezione significativa, morale.

La regia del Becker, del quale saremmo curiosi di conoscere il precedente «Dernier atout», ha saputo mettere in risalto con notevole intuito il clima dell'ambiente paesano, l'autorità del capo famiglia, l'ubbidienza e lo spirito di solidarietà fra i familiari; il temperamento del contadino con i suoi appetiti e la fondamentale bonomia. Alcuni passi — es. la sequenza dell'interrogatorio — sono davvero indovinati.

Esser riusciti a fondere i diversi elementi e dare ad essi un ritmo cinematografico spettacolare, dignitoso, non è impresa da venire sottovalutata, e può consentire di sorvolare su taluni ingredienti alquanto di maniera: es. l'autorità di Tisana; l'equivoco atteggiamento dell'ex coloniale Tonchino.

Il complesso artistico è affiatato, omogeneo, aderente ai personaggi. Nella Brunoy avremmo preferito non veder mai affiorare contrassegni di distinzione cittadina.

La fotografia è lodevole, e simiglianza di alcune pagine del commento musicale del D'Alfaro.

La pellicola fu realizzata nel 1942.

* * *

SUITE FRANÇAISE (Francia - prod. Films du Compas - regia René Zuber) è un cortometraggio istruttivo in cui si tende a documentare i valori della stirpe francese attraverso i templi, con abbinamenti fisionomici fra opere d'arte e persone viventi.

Indubbiamente, la sopravvivenza del tipo etnico è un fenomeno noto, in quanto si verifica, oltrechè a distanza di secoli, pure fra contemporanei — sosia —; comunque, alcune sovrapposizioni rendono convincente, con risultanze talvolta umoristiche, il permanere nei secoli delle caratteristiche francesi.

La fotografia, dovuta a tre operatori, è ottima. Si afferma che il cortometraggio abbia ottenuto il Gran Premio della cinematografia francese, a. 1944.

M. M.

CRONACA DI ROMA

Il convegno italiano dei dirigenti dell'A. S. C. I.

I Commissari e gli Istruttori dell'Associazione Scoutistica Cattolica Italiana convenuti in Roma per il primo convegno nazionale dei dirigenti, in attesa che sia possibile riunire il primo Consiglio Generale si sono recati nel pomeriggio di ieri, giovedì a Villa Doria ove sono accampate alcune squadriglie di Riparti romani per visite ad impianti ed esperienze sul terreno. In serata sono giunti quaranta dirigenti della Lombardia, attardati da un guasto all'automezzo che li trasportava. Al Collegio San Giuseppe si è svolto dopo l'imbrunire un interessante «fuoco all'aperto» e si sono distinti nella cordiale riunione i congressisti napoletani e fiorentini.

Questa mattina dopo aver ascoltato la Santa Messa nella Chiesa Nuova, presso la tomba di San Filippo Neri, i dirigenti si sono nuovamente riuniti nel salone dei Laureati Cattolici, in via Giulia.

Il prof. Nosengo Commissario Centrale ha svolto il tema: «La formazione dell'uomo nello scautismo» e esposto il concetto, i mezzi e il fine dell'educazione umana, le istituzioni che provvedono ad impartire questa educazione: la famiglia, la scuola e la Chiesa; ponendo in risalto i diritti e la missione di ognuna di esse ha sintetizzato il posto e la funzione dello scautismo come metodo educativo e come istituzione in ordine alla completa educazione dell'uomo in quanto si armonizza pienamente con le altre istituzioni precedenti ed ha funzione integrativa, occupandosi di piccoli gruppi e curando una formazione appropriata all'individuo con lo sviluppo del senso di responsabilità e di impegno morale, con l'avviamento all'autonomia, l'accostamento alla natura, con un'alta intonazione sociale e un indirizzo sensatamente pratico che tende con alto equilibrio all'educazione della vita fisica e dei sensi dell'attenzione, della dedizione e della memoria, del cuore e del giudizio, integrata da una salda educazione morale, sociale e religiosa ottenendo così un uomo più sviluppato e più ricco di senso comune, più equilibrato e generoso, servizievole e cavalleresco.

La vigorosa ed elevata esposizione del prof. Nosengo ha sollevato il più vivo interesse e la cordiale riconoscenza dell'assemblea che ha tributato all'insigne educatore una affettuosa manifestazione.

Il Commissario Centrale Tecnico prof. Fratel Sigismondo ha parlato sul tema: «Dei principi del metodo alla pratica della vita di riparto» ponendo in rilievo come debbono attuarsi i principi dello scautismo: agire «dal di dentro» suscitare l'attività dei ragazzi prendendoli «come sono» per condurli a diventare quello che «debbono essere» non predicando e comandando, ma parlando alla fantasia, suscitando la passione dei grandi ideali, facendo vivere i ragazzi nel «loro mondo» che è di evasione della vita comune, di libertà, di sogno e di avventura, ma riconducendoli insieme alla realtà della vita quotidiana, mostrando l'importanza delle piccole cose, insegnando l'eroismo del dovere di ogni ora.

Così si forma un'atmosfera di serenità e di lavoro, si tiene desta l'attività favorendo, coltivando e indirizzando opportunamente le inclinazioni dei singoli, suscitando le iniziative, insegnando la tecnica della vita all'aperto (scoutcraft) già di per sè eminentemente formativa, e conducendo, come per giuoco, con il giuoco, di scoperta in scoperta alla conquista di un mondo che si viene rivelando ai ragazzi e nel quale la salute morale deve andare di pari passo con quella fisica nell'armonia della Fede con la vita, anzi con le tradizioni della Fede nella vita.

La stessa esposizione di Fr. Sigismondo è stata avvalorata dall'esposizione di casi particolari e di opportune esemplificazioni ed è stata seguita da pratica discussione.

Il congresso del Terz'Ordine del Lazio tenuto dai PP. Cappuccini

L'annunziato convegno dei dirigenti del Terz'Ordine francescano del Lazio, indetto dai Padri Cappuccini per precisare le direttive pratiche per la futura attività dei Sodalizi terziari nel momento presente e che, è lecito affermare, fu solennemente inaugurato, il giorno 20, col memorando discorso del Santo Padre Pio XII, è riuscito solenne e pratico.

Iniziato, quel pomeriggio, con un elevato discorso del P. Angelo da Farnese, Provinciale romano dei Cappuccini, maturò le prime pratiche risoluzioni con la relazione del dott. Augusto Natali sull'Educazione del Terziario, suggerendo norme e direttive per diffondere largamente la spiritualità francescana negli ascritti. Seguì, il giorno dopo, il dott. Lanfranco Tonelli con una lucida esposizione dei reali bisogni della nostra società, suggerendo i mezzi più efficaci dell'apostolato terziario, da farsi mediante la parola, lo esempio, la stampa e l'arte nelle sue varie manifestazioni. Dopo di lui la prof.ssa Colomba Martella la quale, con spirito esuberante di carità serafica, additò gli elementi più atti a fomentare la vita di famiglia delle Congregazioni nella più intima fraternità di tutti gli ascritti, specialmente se infermi, poveri e bisognosi, confortandoli, soccorrendoli. Nella Relazione del pomeriggio l'on. Egilberto Martire sviluppò un tema arduo in sè, ma di grande attualità sui rapporti del Terz'Ordine di fronte all'Azione Cattolica, dimostrando di questa e di quello, la natura e le virtù informative. A conclusione del convegno, la prof.ssa Lalla Pacitti, sabato 22, svolse una Relazione sul Proselitismo del Terz'Ordine, nella quale, considerata la virtù ammaliatrice dello spirito francescano, s'indugiò ad illustrare i doveri di ciascun terziario, di attrarre alla Milizia terziaria le anime.

Il Padre Provinciale, infine, dato uno sguardo riassuntivo del lavoro compiuto, concludeva, eloquentemente esortando ad una efficace volontà di bene per il ritorno d'innumerevoli anime a Dio.

Al mattino, il Rev.mo Padre Generale dei Cappuccini, P. Donato da Welle, rivolgendo la sua paterna parola ai molti terziari che assistevano alla S. Messa da lui celebrata, prendeva le mosse dal recente discorso pontificio per suggerire nell'umile ubbidienza nella serena fiducia in Dio, e nella fede proveniente dall'amore di Dio e delle anime, i mezzi per raggiungere, in questo mondo, le più alte vette della santità.

Le operose giornate sono state chiuse col canto del Te Deum e con la benedizione eucaristica.

La chiusura della colonia estiva «Pio XII»

Per due mesi, Montecelio ha visto il miracolo della carità cristiana nella colonia estiva dei poveri ragazzi della strada. Più di quattrocento «frugoli», che scorrazzavano indomabili per le vie di Roma, si sono succeduti buoni e tranquilli, vivendo una vita di pietà, di svago e di lavoro.

Li ha nutriti per tutto questo tempo la carità di privati e di enti pubblici, che non ha lasciato mancare mai nulla. La pratica sacramentale della Confessione e della Comunione, l'ambiente di famiglia creato dall'amore che guidava l'opera dei Superiori, ha trionfato su quei cuori, abbrutiti dall'abbandono e dalla mancanza di amore. Il sistema di San Giovanni Bosco ha avuto ancora una conferma di più.

Ora la colonia è terminata. La vita spensierata e chiassosa, che ha ridestato gli echi dell'antico convento di Montecelio, ha lasciato di nuovo il campo al silenzio mistico delle cose morte. Ma prima di chiudersi e di trasportarsi di nuovo alla Capitale la colonia «Pio XII» ha voluto convocare intorno a sè la cittadinanza e le autorità del paese per esprimere il suo vivissimo grazie. Durante la Messa cantata, i ragazzi stessi hanno eseguito in due cori distinti la messe corale dell'Oltrasi ed hanno prestato servizio all'Altare inappuntabilmente. Il pranzo venne onorato dalla presenza delle Autorità del paese, che restarono ammirate del disimpegno, con cui un «oratore» presentò loro un suo complimento. Alle 16,30, nel chiostro del convento si tenne una solenne accademia conclusiva con canti e recite varie all'indirizzo del Santo Padre e dei Benefattori dell'Opera ENDSI, American Relief for Italy, UNRRA, Mons. Carroll-Abbing, il Ministro di Gran Bretagna presso la Santa Sede Br. Gen. Low R. A. C. C. Mr. Utley, ecc. Ha chiuso la giornata un riuscitissimo trattenimento teatrale.

E ora si ritorna a casa per chi ce l'ha e quelli che non l'hanno o che non hanno nessuno? Bisognerebbe dire più propriamente: si ritorna in mezzo alla strada? Noi vogliamo sperare fermamente che il cuore di Roma non permetterà che questi germogli umani rifioriti alla speranza dell'avvenire siano rigettati nel vortice della miseria e del vagabondaggio.

Le sacre rappresentazioni a San Gregorio al Celio

Domani sabato alle ore 18 avrà luogo la «prima» delle rappresentazioni di alcune laude drammatiche di Jacopone da Todi e il Cantico delle Creature di San Francesco che già l'anno passato, in Assisi al Sacro Convento, furono accolte con unanime consenso. Esse vengono presentate al pubblico romano nell'interpretazione di Elena Wnorowska, Emma Baron, Rina Franchetti, Micaela Giustiniani, Amina Manto, Augusto Marcacci, Ferdinando Tamberlani e Gianni Severi con la regia di Ferdinando Tamberlani.

Lo spettacolo verrà replicato anche domenica 30, martedì 2, mercoledì 3 e giovedì 4.

ROMA SACRA

SAN GIROLAMO DEGLI ILLIRICI

In occasione della festa patronale, che ricorre domenica 30, saranno tenute delle sacre funzioni con il seguente orario:

Sabato 29, vigilia della festa, alle ore 17, Primi Vespri solenni.

Domenica 30, alle ore 6.30, 7, 7.30, 8.30, 9, 9.30 e 11.30, Messe lette.

Alle ore 8, Messa letta con Comunione generale.

Alle ore 10.30, Messa solenne accompagnata da scelta musica. L'Epistola ed il Vangelo saranno lette in lingua latina e croata. Celebrerà Monsignor Giorgio Magelree, rettore della chiesa e del collegio di S. Girolamo degli Illirici.

La giornata sarà conclusa, alle ore 17, con Secondi Vespri solenni, seguiti dalla benedizione eucaristica. Dopo la benedizione sarà data la Reliquia del Santo al bacio dei fedeli.

ROSARIO PERPETUO

Sabato comincerà nella Cappella del Rosario Perpetuo in via Pietro Roselli 20, una novena in onore di Nostra Signora del Rosario, invocando anche l'intercessione di Santa Teresa del Bambin Gesù. L'orario è il seguente: ore 6.45 Santa Messa ed esposizione del SS.mo Sacramento; ore 17.15 S. Rosario, supplica e benedizione eucaristica.

SANTA CATERINA DELLA ROTA

Domenica prossima 30 settembre nella chiesa di S. Caterina della Rota, la Venerabile Arciconfraternita di S. Anna dei Parafrenieri terrà un solenne ufficio funebre in suffragio del compianto confratello Ferdinando Peri piamente spirato il 7 agosto scorso. I confratelli sono invitati a intervenire per suffragare l'anima del defunto, figlio e nipote di dipendenti della Santa Sede, che anch'egli per circa 40 anni servì fedelmente come giardiniere.

Alle 9 sarà recitato l'Uffizio, seguirà alle 10 la S. Messa cantata con assoluzione al tumulo.

Sabato 29. — S. Michele Arcangelo, protettore di Santa Chiesa. — *Esposizione del Santissimo Sacramento:* S. Rosario ai Prati. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* S. Maria della Speranza ai Cappuccini.

PENSIERO EUCARISTICO: «Gesù con la sua presenza mistica e sacramentale anima la Chiesa della sua stessa vita, e per così dire si mescola a tutti i destini del mondo, della società, delle famiglie, delle singole anime, disposto ad accogliere le consacrazioni dei popoli come a discendere nell'umile stamberga per unirsi alla più umile diseredata delle anime». (Pio XI).

PENSIERO MARIANO: «Credete pure che ogni *Ave Maria* détta con cuore veramente pio, essendo innanzitutto un incenso che rallegra tutta la santa Trinità, è per di più una freccia che penetra il cuore di Gesù, e ferendolo d'amore, ne fa sgorgare sulla sua Madre e su coloro che la pregano onde di grazie e di benedizioni». (Mons. Gay, in: *Entretiens sur le mystères du S. Rosaire*, vol. 1, Paris 1908, p. 38).

Esercizi spirituali per il Clero

Domenica 7 ottobre, alle ore 19, nella Casa del S. Cuore — via dei Penitenzieri 20 — avrà principio un Corso di Esercizi Spirituali per il Clero. Possono parteciparvi anche Sacerdoti di altre diocesi.

Per informazioni rivolgersi all'indirizzo suddetto (tel. 55214).

La morte del P. Ferraris S. J.

In seguito a incidente automobilistico è morto, oggi, venerdì, il padre Pietro Ferraris S. J.

Il padre Ferraris era notissimo a Roma per la sua instancabile attività nel campo dell'insegnamento. Egli, infatti, ha tenuto per lunghi anni la cattedra di storia al liceo «Massimo» e recentemente era stato nominato professore di storia ecclesiastica presso la Pontificia Università Gregoriana. Ha scritto, inoltre, numerosi e pregiati testi di storia.

I funerali avranno luogo domenica 30 alle ore 8,30 nella Cappella della Pontificia Università Gregoriana.

UFFICIO ASSISTENZA CONVIVENZE

Per opportuna conoscenza delle Convivenze Religiose residenti nei Comuni della Provincia di Roma si comunicano le disposizioni contenute nel seguente stralcio della circolare N. 87 del 13 c. m. diramata dal Ministero Alimentazione - SEPRAL di Roma ai Sindaci e Commissari Prefettizi dei Comuni delle Provincie:

«In via eccezionale, a seguito dell'interessamento dell'Ufficio Assistenza Città del Vaticano, il Ministero dell'Alimentazione ha concesso che dette Convivenze abbiano dall'Ufficio del Vaticano quei generi messi a disposizione della città di Roma e non dei Comuni.

Le Convivenze dovranno richiedere mensilmente detti generi direttamente all'Ufficio Assistenza Città Vaticano — Piazza Benedetto Cairoli 117 — accompagnando la richiesta con una dichiarazione dell'Ufficio Annonario Comunale, dalla quale risulti il numero dei conviventi, distinti in gruppi di età.

Il prelevamento dei generi avverrà direttamente a Roma nei magazzini del Vaticano, a cura della convivenza stessa».

CONFERENZE

Conferenze di sabato:

Associazione Archeologica Romana (Carcere Mamertino, ore 15.45) «Illustrazione del Foro Romano», prof. Dante Biolchi.

Conferenze di domenica:

Unione Storia ed Arte (quercia del Tasso, ore 15.30): «Victor Hugo e l'Italia», prof. Pietro Bonmpagni. In caso di pioggia la conferenza si terrà nel chiostro di S. Onofrio.

NOTIZIE BREVI

Diffida dell'U.N.R.R.A. — La Direzione dell'UNRRA dichiara che nessuno è mai stato autorizzato a raccogliere fondi per suo conto dato che la sua missione non è quella di raccogliere fondi ma precisamente il contrario, per la sua opera assistenziale.

* * *

Ragionieri d'Italia. — Le due uniche Associazioni di Ragionieri a carattere nazionale e cioè l'Associazione Ragionieri d'Italia (A. R. I.) e l'Associazione Italiana Ragionieri (A. I. R.), sono venute nella determinazione di unirsi nel superiore interesse della categoria e per tutelarla meglio in un'unica Associazione Nazionale che conserverà la denominazione di «Associazione Italiana Ragionieri» (A. I. R.).

Si è già provveduto alla costituzione del Consiglio Nazionale il quale si riunirà per la prima volta oggi 28 settembre 1945 alle ore 16 presso l'Aula Magna dell'Istituto Duca degli Abruzzi, via Palestro 38, sotto la presidenza del Presidente Nazionale rag. Basilio Petrucci, per l'insediamento e l'adozione dei provvedimenti per il raggiungimento degli scopi sociali.

Si provvederà altresì alla formazione del nuovo Comitato Provinciale di Roma.

* * *

Prenotazione delle nuove carte annonarie. — A decorrere dal 1° ottobre p. v. i possessori delle carte annonarie di nuova emissione potranno effettuare le prenotazioni presso gli esercenti di loro gradimento man mano che le carte stesse verranno loro recapitate a domicilio.

Gli esercenti potranno in tal modo compilare agevolmente il nuovo «registro di clientela» secondo le istruzioni che verranno loro consegnate all'atto del ritiro degli stampati occorrenti per il registro stesso.

* * *

Bagagli di reduci dalla prigionia presso il «centro» di S. Martino a Napoli. — Sono giacenti, presso il «Centro alloggio» di S. Martino - Napoli, numerosi bagagli di reduci dalla prigionia di guerra che non risultano transitati per il detto «centro alloggio».

I reduci che avessero smarrito il proprio bagaglio possono rivolgersi al predetto «centro alloggio» di S. Martino - Napoli, indicando grado, cognome, nome, paternità, indirizzo di famiglia, dislocazione dell'ultimo campo di prigionia, porto di sbarco in Italia, «centro alloggio» per il quale sono transitati, caratteristiche dell'involucro e contenuto del bagaglio.

Il predetto «centro», in base ai dati forniti, accerterà la esistenza o meno del bagaglio e ne darà quindi comunicazione all'interessato. Il reduce, che non potesse provvedere direttamente al ritiro del bagaglio eventualmente rintracciato può invitare il «centro alloggio» di San Martino - Napoli, a spedirglielo a mezzo ferrovia.

* * *

Le supplenze nelle scuole elementari e i profughi della Venezia Giulia. — Il Ministero dell'Assistenza Post-Bellica informa che i profughi dalla Venezia Giulia saranno preferiti, nel conferimento degli incarichi e delle supplenze presso le scuole elementari.

E' in corso la relativa disposizione da parte del Ministero della Pubblica Istruzione.

NEL 50° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI PASTEUR

Nella ricorrenza del cinquantesimo anno della morte di Luigi Pasteur, l'Istituto Superiore di Sanità ha inviato all'Istituto Pasteur di Parigi un indirizzo di omaggio.

L'Istituto Superiore di Sanità ha inoltre preso l'iniziativa di una rievocazione della vita e dell'opera del grande scienziato.

IL COLONNELLO POLETTI RICEVUTO DAL LUOGOTENENTE

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio comunica: S. A. R. il Luogotenente Generale del Regno ha ricevuto questa mattina al Quirinale, il Colonnello Charles Poletti in visita di congedo e gli ha conferito il Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia, in riconoscimento della sua opera e della sua amicizia per il nostro Paese. Erano presenti il Presidente del Consiglio, professor Parri, e il Sottosegretario di Stato, avv. Arpesani.

* * *

Ieri giovedì il Presidente del Consiglio, Parri, ha ricevuto il Colonnello Charles Poletti, che si accinge a lasciare l'Italia. Il colloquio è durato oltre mezz'ora, e quindi il Presidente il colonnello Poletti, con il Sottosegretario Arpesani, sono usciti insieme dal Viminale.

ACCERTAMENTO SU ACCIDENTI TOSSICI

In questi ultimi anni, i preparati di calcio per uso endovenoso hanno prodotto frequenti accidenti tossici tardivi caratterizzati da febbre, mal di testa e malessere generale.

L'ANSA apprende che studi eseguiti nell'Istituto Superiore di Sanità hanno riconosciuto come causa principale degli inconvenienti lamentati, la presenza di piccole quantità di minuscoli cristallini che possono passare inosservati ad un non attento esame della fiala. La loro formazione è da attribuire ad un difetto di tecnica nel riempimento e chiusura delle fiale; così che eliminando tale difetto si potrà evitare la formazione dei cristallini e con ciò l'insorgenza di gran parte dei citati inconvenienti.

†

Ricorrendo il trigesimo della scomparsa dell'indimenticabile

Dott. Comm. MARINO PALUMBO

domenica 30 settembre, nella Chiesa di S. Ignazio le SS. Messe delle ore 8, 11, 12 e 12.30 saranno celebrate in suffragio della Sua anima benedetta.

La Famiglia partecipa a quanti Lo conobbero e amarono.

La FAMIGLIA del PAPA, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia gli amici che hanno partecipato al grande dolore per la perdita del suo amato

ANGELO

Impresa Funebre PIACENTI - Via del Leone, 20

L'inizio dell'anno giuridico della Sacra Romana Rota

Martedì 2 ottobre, avrà luogo in Vaticano la funzione religiosa, cui seguirà la speciale Udienza Pontificia per l'apertura del Tribunale della Sacra Romana Rota.

Alle ore 9 sarà celebrata la Messa dello Spirito Santo nella Cappella Paolina, seguita dal canto del *Veni Creator* e dal giuramento degli Uditori.

Oltre gli Uditori, che indosseranno la Toga, interverranno gli Ufficiali e gli Avvocati del Tribunale. Data la natura della funzione, non si fanno inviti.

Terminata la funzione religiosa, gli Uditori, e successivamente gli Ufficiali e gli Avvocati, alle ore 10,30 saranno ammessi all'Udienza Pontificia.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C°. A Roma: tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18 in Largo San Carlo al Corso e in Via IV Fontane 20 bis presso Citeo. — A Napoli: Corso Roma, 148.

«CASA DELL'ORO» Falconi argenteria orologeria compra altissimo - vendo orologi nuovi usati Serpenti 124.

LANA nuova usata sudicia piccole grosse partite acquisto. Casella 160 O Pubbliman, Milano.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura, accuratissima, conciatura, tintura, lavatura, qualsiasi pelliccia, massima economia sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef 64.740 Succursale D'Azeglio 11, tel 42.753.

VENDESI salotto pelle 100.000 telefono 680.196 ore 10-12.

INSETTI DISTRUZIONE RADICALE ECONOMICA
Preventivi gratis - Facilitazioni a Collegi, Istituti, Comunità religiose.
CIANA - Via Nazionale, 243 - Telefono 465.994

DOTT. GRAND'UFF.
David STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Gabinetto medico in VIA TORINO, 5
riservato esclusivamente alla guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e delle altre affezioni Varicose
Per appuntamento, tel 480751, dalle 14 alle 16

SCIATICA - ARTRITI - REUMATISMI
CASA DI CURA
«IMMACOLATA CONCEZIONE»
Comm. M. Sartori, Pompeo Magno 14
Roma - Telefono 35823 - (Opuscolo gratis)

DOTT. GR. UFF.
Alfredo STROM
Guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e di ogni altra specie di affezioni Varicose
Feriali 8-20, festivi 8-13
Corso Umberto, 504 - Telef. 61-929

NOTIZIE ITALIANE

I lavori della Consulta

Ieri mattina si sono svolte le prime riunioni delle Commissioni nelle quali è divisa la Consulta e nel pomeriggio nell'aula di Montecitorio sono cominciate le «dichiarazioni dei consultori sul discorso del Presidente del Consiglio» formula che distingue nettamente questi lavori dai normali lavori parlamentari.

Le Commissioni che si sono riunite son quelle per gli esteri (che ha eletto presidente Orlando) affari politici e amministrativi (presidente Morandi). La Commissione per la Giustizia e quella per l'Istruzione e Belle Arti non hanno proceduto alla loro costituzione e torneranno a riunirsi domani sabato. In seguito alle richieste di alcuni consultori il ministro della Consulta Brosio ha deciso di consentire qualche modificazione individuale nella composizione delle commissioni, fermo restando che queste debbono in massima mantenere la loro fisionomia attuale. Per le eventuali modificazioni da apportare alle commissioni stesse Sforza ha nominato una commissione costituita dai consultori Annunziata, Chiri, Cerabona, Di Vittorio, Finocchiaro Aprile, Jole Lombardi Marchesi, Pannunzio, Reale, Rodinò Giulio.

Tutte le nomine in seno alle commissioni sono avvenute dopo lunghe discussioni.

Nel pomeriggio, in un aula sempre affollatissima, il primo oratore è stato Lucifero del partito democratico italiano.

E' stato rilevato come significativo che il primo a parlare fosse un rappresentante dell'opposizione ma l'atmosfera era più di curiosità che di ostilità. Infatti l'oratore ha strappato consensi da tutti i banchi quando ha affermato che «allorché si tratta dei diritti dell'Italia non esiste in Italia nessuna opposizione; al di là delle differenze ideologiche e dei contrasti di opinioni l'Italia è una e indivisibile». Nell'insieme le critiche fatte dall'oratore sono state rivolte soprattutto al regime del C.L.N., cioè hanno confermato quelle che il suo partito fa ogni giorno — e in forma assai più vivace — sul suo giornale.

Ha parlato poi l'on. Cappa per i democristiani. Egli ha messo l'accento sulla collaborazione fra le classi per la rinascita del paese: ha nobilmente ricordato che la D. C. trova la strada segnata verso questo fine che può portare a tutte le sane riforme sociali sui principi della «Rerum Novarum» nell'insegnamento sapiente e aperto alle più democratiche elevazioni del regnante Pontefice, secondo il perenne e fondamentale messaggio evangelico; ma ne ha tratto motivi per tutti nella lunga lotta antifascista che ha riunito uomini di diverse correnti politiche e sociali. Ha riscosso molti consensi non solo al centro, ma anche a sinistra e ha suscitato l'unico battibecco della giornata quando ha accennato ai problemi dell'ordine pubblico.

Corbino, della Confederazione dell'Industria ha poi fatto un serrato esame, irto di cifre, acuto di raffronti e denso di proposte sui problemi della produzione e della finanza.

Croce, a nome dei liberali ha fatto una breve difesa dei regimi prefascisti per rispondere alla affermazione di Parri che il disse non democratici. Croce ha affermato che tra il 1860 e il 1922 l'Italia fu uno dei paesi più democratici del mondo. Nessun cenno ha fatto sulla posizione assunta dai liberali di fronte al Governo.

Pertini, per i socialisti, ha pure riaffermato la linea di condotta del suo partito circa la Costituente, le elezioni amministrative e la collaborazione dei partiti nel C.L.N.

Infine Gasparotto, a nome della Democrazia del Lavoro si è diffuso specialmente sul problema dei rapporti con la Jugoslavia e su quelli del lavoro e della produzione affermando la necessità della rinascita del movimento cooperativo un giorno così efficace per l'ascesa della classe operaia.

Oggi le dichiarazioni continueranno essendo iscritti a parlare molti oratori. Poichè il Presidente Sforza ha intenzione di chiudere queste discussioni entro sabato è stato deciso di aprire le sedute alle 15,30 da oggi.

Il Consiglio dei Ministri

La riunione del Consiglio dei Ministri di questa mattina aveva all'ordine del giorno l'esame dell'accordo intervenuto ieri tra la C. G. I. L. e la Confederazione dell'Industria sul problema della disoccupazione, e il proseguimento dei lavori della seduta precedente.

Il viaggio di De Gasperi

Ha sollevato qualche apprensione il fatto del mancato arrivo del Ministro De Gasperi più volte annunziato per ieri.

In proposito l'*ANSA* apprende che il Ministro partito alle ore 13 di ieri in aereo da Parigi, è giunto alle ore 15,30 a Marsiglia, donde doveva proseguire per Roma stamani.

La partenza da Parigi — secondo quanto informa l'*ANSA* — avrebbe dovuto effettuarsi la notte precedente, ma per un guasto al motore dell'apparecchio essa è stata rimandata di alcune ore.

Una dichiarazione socialcomunista

Le direzioni dei partiti socialista e comunista in una riunione comune hanno esaminato i problemi politici, sociali ed economici all'inizio dell'inverno. In una dichiarazione pubblicata oggi le due direzioni sottolineano l'urgenza di misure definitive per risolvere le questioni interessanti le classi lavoratrici e fanno appello alla unione dei partiti nel C. L. N.

Inoltre le due direzioni hanno deliberato «di organizzare per il 14 ottobre in tutti i capoluoghi di provincia una grande giornata di manifestazioni popolari per chiedere la sollecita convocazione della Costituente e per appoggiare e stimolare l'azione del Governo volta a fronteggiare la crisi economica e alimentare dei prossimi mesi».

Negli ambienti politici è stata trovata assai discutibile l'opportunità di organizzare delle dimostrazioni in piazza mentre i dirigenti dei due partiti occupano nel governo posti direttivi proprio nei campi nei quali dovrebbero esser presi i provvedimenti invocati, e mentre la Consulta, nella quale i due partiti sono largamente rappresentati, lavora in spirito di concordia per fiancheggiare e sostenere l'opera del Governo.

Il congresso eucaristico milanese

MILANO, 28

Si è svolto a Monza il IV Congresso Eucaristico diocesano, uno dei primi del dopo guerra, al quale hanno assistito l'Emmo Cardinale Schuster, Arcivescovo nostro, e gli Em.mi Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna, Piazza, Patriarca di Venezia, e Caccia Dominioni; e numerosi Presuli.

Il Santo Padre aveva inviato una lettera al Cardinale Arcivescovo nella quale è detto fra l'altro: «Bisogna che gli uomini depongano le armi micidiali per unirsi nel sacro vincolo dell'amore e, dopo un lungo patire per aspre discordie, si abbraccino a vicenda e ritornino a Dio... Con immenso Nostro dolore sappiamo che in alcune località della Lombardia si vanno rinforzando le file di coloro che dimenticano le sacrosante leggi del buon costume, confondono il lecito e l'illecito, si buttano a capofitto in un gurgite di piaceri e seguono dottrine sociali perverse; sappiamo inoltre che qua e là non è ancora del tutto sopita la passione dell'odio e della vendetta. Perciò, se si vogliono richiamare sulla strada maestra le anime sbandate, ora che si presenta l'occasione del Congresso Eucaristico, bisogna intensamente lavorare».

L'apertura avvenne nel pomeriggio del 19, nel Duomo, gremitissimo come la piazza antistante. Decine di candelabri intensificavano la luce e illuminavano gli affreschi di Del Pozzo.

Terminati i canti, Mons. Rigamonti, Arciprete di Monza, recò ai Cardinali Schuster e Nasalli Rocca, presenti, ed ai Vescovi il saluto di Monza.

Quindi fu solennemente esposto Gesù Eucaristico: terminata l'incensazione impartita dal Cardinale Nasalli Rocca, il Cardinale Schuster pronunciò il discorso d'apertura del Congresso: egli esordì denunciando la precarietà della pace attuale e facendo notare come la vera pace non può essere che quella santificata dall'Eucarestia. «Inaugurando questo Congresso Eucaristico, egli disse, noi indichiamo al mondo l'unico e vero rimedio contro i mali dell'ora presente: l'Eucaristia, *qui pacem ponit finis Ecclesiae*», e terminò affermando che contro «l'invadente materialismo il Congresso Eucaristico vuole inoltre esprimere una solenne esplosione di Fede ed un'affermazione del primato dello spirito, sui sensi che percepiscono troppo poco per poter intendere le cose di Dio».

I lavori si svolsero poi nei giorni seguenti fino al 23: il cattivo tempo non impedì mai la partecipazione di una fitta folla. Le varie riunioni alle quali hanno presenziato oltre agli Em.mi Cardinali, gli Ecc.mi Monsignori Bernareggi, Vescovo di Bergamo, e Bargiggia, Vescovo di Vigevano, Mons. Camagni, Mons. Venini, il prof. Gedda Presidente della Gioventù di A. C. e numerosi dirigenti del movimento cattolico si conclusero secondo l'uso con una solenne processione eucaristica. Monza appariva veramente trasformata in una festa di pennoni, di bandiere, di simboli eucaristici. Pellegrini affluivano con ogni mezzo, dalle macchine lussuose agli umili carretti, alle teorie interminabili di biciclette, da tutti i paesi circostanti e qualcuno da lontano.

La grande giornata ebbe inizio con una imponente adorazione notturna in Duomo, riservata ai soli uomini. Il Duomo era letteralmente rigurgitante di giovani. Alle 24,30 celebrò il Vescovo di Vigevano. L'Adorazione iniziata alle 22 di sabato ebbe termine alle ore 2. Quando gli uomini uscirono di chiesa, vi si riversò una folla di donne. Alle 10, a un altare eretto sul prato prospicente la facciata posteriore della Villa Reale, in una cornice di imponenza, si è svolto il solenne Pontificale celebrato da S. Em. il Card. Schuster. Assistevano gli Em.mi Porporati, i Vescovi e una folla imponente.

Alle 14,30 cominciò a snodarsi da una chiesa della periferia la interminabile processione Eucaristica. Il tempo era incerto. Un plotone di esploratori cattolici, parte in moto, parte a cavallo e parte a piedi, apriva la processione. Lo seguì per tre quarti d'ora una sfilata di Figlie di Maria che procedevano a otto a otto. Qualcuno calcolò che queste giovani vestite di bianco fossero circa 10 mila. Il corteo delle Figlie di Maria era intercalato da ben 8 Corpi Musicali. Venivano poi le Religiose, gruppi foltissimi di studentesse, e una lunga teoria di Crocerossine, poi varie Congregazioni femminili. Bambini con emblemi eucaristici aprivano la interminabile teoria di uomini in maggioranza giovani. Dopo i religiosi, sfilavano tredici Vescovi, tra cui S. E. Mons. Bernareggi, con il loro seguito, e i due Cardinali, Piazza e Nasalli Rocca.

Su un autocarro, coperto di drappi e di fiori, e sormontato da un ricco baldacchino, il Cardinale Schuster reggeva il Santissimo. L'Ostia splendeva in un ricchissimo ostensorio. La processione passò per le vie di Monza su un percorso di oltre 3 chilometri sotto un continuo getto di fiori e tra una folla che assisteva commossa e piena di entusiasmo. Una leggera pioggia non riuscì che ad accelerare la conclusione della processione che ebbe termine alle ore 18.

Il Congresso Eucaristico di Monza è stato veramente una attestazione grandiosa della Fede e dell'amore a Cristo Eucaristico della popolazione della provincia milanese.

Prossimo ritorno di Visconti Venosta

L'*Orbis* annunzia che il marchese Visconti Venosta è atteso a Roma fra qualche giorno. Egli lascerà Londra alla fine di questa prima sessione della conferenza dei Ministri degli Esteri.

Trattative commerciali

A Palazzo Chigi, informa l'*Orbis* si è tenuta stamani la seconda riunione tra gli esperti italiani e svedesi per la conclusione di un accordo commerciale. Gli esperti svedesi sono 11 e sono diretti dal dott Sohlman.

L'ordine pubblico in Puglia

A Lecce si sono svolti ieri i funerali delle tre vittime degli incidenti di martedì. Un lungo corteo ha attraversato la città. Le bare erano portate a spalla da lavoratori ed erano precedute da corone inviate dai Partiti Socialista e Comunista, dalla Camera del Lavoro e dal Sindacato venditori ambulanti alla cui categoria appartenevano due delle vittime.

Per oggi è annunziata la totale ripresa del lavoro.

La Prefettura di Bari smentisce la notizia secondo cui a Bari si sarebbero verificati disordini che avrebbero determinato la proclamazione dello stato d'assedio della città.

LA CONSULTA NAZIONALE AL MILITE IGNOTO E ALLE FOSSE ARDEATINE

Ieri giovedì, alle ore 11, il Presidente della Consulta Nazionale, conte Carlo Sforza accompagnato dai componenti dell'Ufficio di Presidenza, e da consultrici e consultori ha deposto sulla tomba del Milite Ignoto due corone quale omaggio alla memoria dei caduti di guerra italiani e alleati, ed una corona anche alle Fosse Ardeatine.

POLACCHI CHE RIMPATRIANO

L'*Ari* informa che è partito da Roma per ferrovia, alla volta di Varsavia, un primo gruppo di 150 civili polacchi che ritornano in patria.

Trattasi di profughi provenienti per la maggior parte dai campi di internamento in Germania, e che erano ospitati nel campo di raccolta dei rifugiati stranieri a Cinecittà.

LEGAZIONE DI BULGARIA

La Legazione di Bulgaria a Roma comunica che ha aperto la sua Cancelleria. Tutti i cittadini bulgari sono obbligati a farsi registrare alla Legazione, indicando la ragione della loro permanenza in Italia. Quelli che desiderano tornare in Bulgaria debbono fame dichiarazione. Coloro che si trovano in provincia devono comunicare tale dichiarazione mediante lettera indirizzata alla Legazione di Bulgaria, via Nerva 4, Roma.

PREPARAZIONE AL CONCORSO PER L'AMMISSIONE IN MAGISTRATURA

I corsi di preparazione completa al concorso per l'ammissione in Magistratura avranno inizio presso l'Istituto Nazareno il giorno primo ottobre alle ore 16.

LA DISCIPLINA DEI RISTORANTI

Per la disciplina dei ristoranti è stato emanato, come è noto, un decreto in data primo marzo 1945, n. 93, che prevedeva la suddivisione dei vari esercizi in tre categorie e l'obbligo di fornire agli avventori la razione del pane e della pasta soltanto dietro consegna di determinati bollini. Allo scopo di poter praticamente applicare tale decreto, che soltanto teoricamente è da tempo in vigore, le Sepral — informa l'*Ansa* — hanno sollecitato con apposita circolare i vari Comuni allo scopo di conoscere con precisione il numero medio degli avventori di ogni esercizio per essere in grado di provvedere alla relativa assegnazione di pane e di pasta in rapporto al fabbisogno quotidiano. Man mano che i vari Comuni risponderanno, sarà possibile l'applicazione del suddetto decreto. Gli avventori saranno così tenuti a consegnare quotidianamente un bollino della carta annonaria per ogni razione di pane; per la pasta l'esercente del ristorante darà otto contrebuoni (distribuiti all'uopo dalla Sepral) per ognuno dei quattro bollini della carta annonaria. Ogni contrebuono darà diritto a 75 grammi di pasta.

Unione ex-allievi Don Bosco. — La Presidenza ricorda a tutti i soci di trovarsi alla Basilica del Sacro Cuore, in via Marsala, domenica prossima 30 c. m., alle ore 8.30 per la funzione mensile.

S.C.A.E.T. Via Salandra, 6 Telefono 44.789
SERVIZIO VIAGGIATORI
con autopullman, autovetture e camioncini per tutta l'Italia
SERVIZIO MERCI E COLLETTAME
con automezzi propri di tutte le portate e carri ferroviari
Autovetture pronte per ovunque
Centralissimi Magazzini per deposito
— PREZZI MODICISSIMI —

VENDONSI
COPERTONI IMPERMEABILI
PER AUTOTRENI-CAMIONETTE-TREBBIATRICI
CARRI E CARRETTI
BORSE DA SCUOLA E DA SPESA
TELI PER RACCOGLIERE OLIVE
SACCHI DI TELA "OLONA" DI TUTTE LE DIMENSIONI
SI CONFEZIONANO ALTRI ARTICOLI SIMILARI
SU ORDINAZIONE DEGLI INTERESSATI
"FABER" VIA PRINCIPE EUGENIO N. 33 - TELEFONO 776435

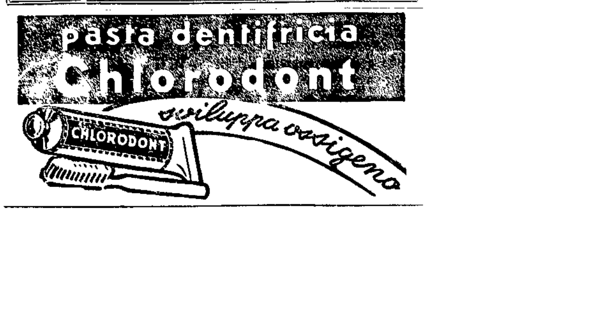
A RATE Macchine da scrivere, calcolatrici SIVAR
Ripetta, 250 mezzanino - Telefono 372882

PELLICCE PRONTE, PELLICCE!
Zampine e lapin L. 9.000!!
Agnello Capretto Lontrine L. 15.000!!
— SOLO DA NOI —
LAMAR
VIA S. CATERINA DA SIENA (LARGO TRA VIA PIE' DI MARMO E PIAZZA DELLA MINERVA)

Lotteria Nazionale "ITALIA"
a favore dell'E. N. D. S. I. e della C. R. I.
I BIGLIETTI SONO IN VENDITA A L. 30 CIASCUNO

BIXIO
VIA SISTINA, 37 p. p.
PELLICCERIE DI FIDUCIA
VENDITA IN 12 RATE - PREZZI IMBATTIBILI

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ PER AZIONI
Capitale L. 700.000.000
interamente Versato
Riserva L. 180.000.000



L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 450
Semestre » 240
Trimestre » 125
Un numero separato L. 3.00 — arretrato L. 5.00
CONTO CORRENTE POSTALE 1 10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO 55251 55351 50141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»:
Direz.: 347 - Segr.: 390 - Redaz.: 349, 387 401
402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti 287 -
Rivendite: 350 Servizio Fotografico: 385 -
Uscieri Redazione: 404 - Tipografia 359.
ROMA CASELLA POSTALE B 95
SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE (GRUPPO I°)

Per la PUBBLICITA' rivolgersi esclusivamente alla Concessionaria A. Manzoni & C. — Milano: Via Agnello, 12 — Roma: S. Carlo al Corso, 430-a - Telefono 64001 e Succursali — TARIFFE (per mm. di altezza su una colonna): Pubblicità commerciale L. 20; cronaca - finanziaria e Necrologie L. 30

ANNO OTTANTACINQUESIMO — Domenica 30 Settembre 1945 — CITTÀ DEL VATICANO — Domenica 30 Settembre 1945 — NUMERO 226 (25.950) *

NOSTRE INFORMAZIONI

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in privata Udienza:

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino;

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Marcello Mimmi, Arcivescovo di Bari;

l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Cesare Rinaldi;

S. E. l'Ambasciatore Richard C. Patterson, il quale, al termine della sua Udienza, ha presentato i componenti la sua Famiglia.

Nella Udienza, ieri concessa da Sua Santità all'Accademico Pontificio S. E. il Prof. Dante De Blasi e al Prof. Nob. Cav. di Gran Croce Riccardo Galeazzi-Lisi, è stato presentato al Santo Padre dallo stesso Accademico il volume del Prof. Galeazzi-Lisi «L'igiene dell'occhio».

Il volume racchiude un insieme di studi e di suggerimenti esaurienti ed approfonditi, con il concorso delle più recenti ed efficaci conquiste della medicina e della chirurgia, circa quanto appartiene alla protezione del senso visivo, considerata non come a se stante, bensì nell'importante quadro di tutta l'igiene. Nè mancano opportune considerazioni di indole morale — particolarmente apprezzabili in un trattato scientifico — sempre atte a concorrere, come è ovvio, al reale ed integro benessere dell'uomo.

Questi essenziali pregi, e quello di una nutritissima bibliografia, aggiornata sino a tutt'oggi, sono stati posti in risalto dall'Accademico De Blasi, il quale ha pure dettato la prefazione al volume.

L'Augusto Pontefice ha gradito il filiale omaggio e, ringraziando gli offerenti, si è felicitato con il Prof. Galeazzi-Lisi per questa nuova prova della sua attività di studioso e di scienziato, auspicando che le utili considerazioni da lui esposte e i preziosi suggerimenti enunciati possano avere larga applicazione a beneficio di tanti.

Infine ha impartito all'illustre Accademico e al chiaro Professore una particolare Benedizione Apostolica.

Il Radiomessaggio del Santo Padre per Bogotà

Domani, domenica 30 settembre, alle 17,30 il Santo Padre si benignerà di indirizzare un Suo Radiomessaggio alla solenne adunanza religiosa che si terrà a Bogotà (Colombia) per la celebrazione del I Centenario dell'Apostolato della Preghiera.

La trasmissione, a mezzo della Radio Vaticana, avverrà alle ore 17,30 su onda di metri 19,84 pari a chilocicli 15.120.

Provvista di Chiesa

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di trasferire Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Roberto Nicanòr Aguirre dalla Chiesa tit. Vescovile di Ippo alla Chiesa Cattedrale di Loja (Ecuador).

300 ammalati ad Oropa

VERCELLI, 29.

Dopo un anno di silenzio e di preghiere l'Opera Federativa Trasporto Ammalati a Lourdes, ha ripreso i suoi pellegrinaggi ad Oropa. Superate le non lievi difficoltà per i trasporti e l'approvvigionamento a mezzo della ferrovia e di autocarri dalle diocesi di Milano, Torino, Pavia, Asti Novara, Vercelli e Biella sono stati portati ai piedi della Madonna Nera oltre trecento ammalati molti dei quali ex combattenti ed ex internati, accompagnati da circa trecento dame e barellieri. Parteciparono gli Ecc.mi Vescovi di Pavia e Biella.

Apostolato fra i negri

WASHINGTON, 29.

(N. Inf.). Nell'ultima settimana di agosto si è tenuta a Raleigh una riunione, in cui sono intervenuti 55 sacerdoti, un superiore generale e tre provinciali di Ordini religiosi, per discutere attorno al problema della gente di colore nella Carolina del nord. Presiedeva la riunione il Vescovo di Raleigh, S. E. Mons. Vincenzo F. Waters.

Danni per la siccità nel Sud-Africa

JOHANNESBURG, 29.

Una siccità persistente, la più grave degli ultimi ottant'anni, si verifica in tutta l'Unione del Sud Africa. I danni sono particolarmente gravi nel Transvaal settentrionale, dove incominciano a scarseggiare l'acqua e i viveri. Il raccolto del granturco, alimento fondamentale degli otto milioni di indigeni dell'Unione, è mancato in parecchie regioni, specialmente in quella di Treskei, situata nella sezione nord-orientale delle provincie del Capo. I funzionari governativi ed i commercianti della regione affermano che se il Governo non invierà rifornimenti regolari sino a febbraio o marzo, ne potrebbe derivare una carestia fatale per migliaia di abitanti. La carestia, a sua volta, potrebbe produrre grave panico dal quale nascerebbero certamente disordini e agitazioni a causa della presenza di agitatori che, a detta di commercianti responsabili, sono numerosi.

I piccoli proprietari agricoli sono duramente colpiti. Migliaia di capi di bestiame muoiono giornalmente nelle regioni costiere delle provincie orientali del Capo, nella sezione meridionale dell'Unione e nel Tansvaal settentrionale. Ad East London, città della costa con una popolazione di sessantamila abitanti, l'afflusso dell'acqua potabile è stato limitato ad un'ora al giorno.

Estese zone forestali si sono isterilite. Pinete e piantagioni di eucalipti e acacie sono state distrutte da incendi prodotti dal caldo intenso. Funzionari governativi dichiarano che se non si avranno pioggie immedite, l'Unione del Sud Africa dovrà fronteggiare una grave crisi alimentare. Numerosi proprietari agricoli hanno subito disastri finanziari, creando gravi problemi al governo come quelli della smobilitazione e della ricostruzione economica.

L'omaggio della Consulta italiana al Santo Padre e al Clero

Il generale Roberto Bencivenga, parlando alla Consulta, e rievocando la difesa di Roma «lasciate — ha detto — ch'io da quest'aula rinnovi solennemente al Santo Padre i sensi di profonda gratitudine per l'opera di protezione, di ausilio, di conforto ch'Egli ha spiegato per i suoi devoti figli. E ancora una parola di elogio vada ai Principi della Chiesa ed al Clero che, nella lotta, ha rinnovato l'opera patriottica che fu già nel nostro Risorgimento nazionale».

«Vivissimi applausi anche tra i banchi di sinistra — notano i resoconti della seduta —. Nei settori del Centro i Consultori sorgono in piedi. Anche qualche consultore di sinistra si leva in piedi. Si alzano pure il Presidente del Consiglio e i membri del Governo».

Se non è la prima volta che fra la rappresentanza nazionale, in Italia, si levan parole di omaggio all'opera caritatevole del Papa e alle benemerenze dell'Episcopato e del Clero in ore di dure prove per il Paese, è certo la prima volta che tali parole siano state fatte proprie dal Governo e dall'Assemblea.

Diciamo dell'Assemblea perchè il fatto stesso che nessuno vi ha contraddetto, nemmeno fra quelli che non parteciparono all'applauso, dimostra l'unanime riconoscimento della verità dei fatti rievocati e la giustizia di un loro così solenne riconoscimento. Specialmente quando anche i silenziari siano stati inghisimamente rappresentati dai loro partiti e dalle loro bandiere ad una ancor più vasta e plebiscitaria acclamazione di gratitudine al Santo Padre: quella in Piazza San Pietro, il 6 giugno dell'anno scorso.

Dichiarazioni di Artajo sulla rottura delle relazioni diplomatiche da parte della Bolivia

MADRID, 29.

In seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche fra Bolivia e Spagna, il Ministro degli Esteri spagnolo ha fatto ieri sera una dichiarazione, informa la «Reuter», in cui è detto: «Quanto è avvenuto con una nazione dell'America spagnola che è stata oggetto soltanto della massima considerazione da parte della Spagna, è doloroso. Ma è da prevedere che in breve tempo il diritto e la verità dimostreranno quanto sia errato ed ingiusto l'atteggiamento ora assunto».

Da qualche tempo — prosegue la dichiarazione — il Governo spagnolo sapeva che «una atmosfera di passione politica prevaleva in certi settori di sinistra dell'opinione pubblica boliviana nei confronti della Spagna, sebbene tra i due Governi si fossero mantenute finora relazioni di amicizia ed accordo tali che il Governo boliviano aveva recentemente approvato la nomina del nuovo Ministro spagnolo a La Paz».

Primi segni di ripresa economica in Giappone

TOKIO, 29.

Il Comandante Supremo Alleato gen. Mac Arthur ha dato il via ad una ripresa iniziale dell'attività produttiva da parte delle industrie giapponesi ed ha impartito specifiche direttive per la ripresa della produzione nel campo dei tessili, ad eccezione della seta e in altri settori della produzione.

IL CONGRESSO SINDACALE DI PARIGI

Proposta per l'invio di rappresentanti sindacali presso le commissioni di controllo

PARIGI, 29.

I rappresentanti dell'Olanda, del Belgio, del Lussemburgo e del Canadà hanno proposto alla seduta odierna del Congresso sindacale di Parigi una mozione con la quale si chiedeva che il numero dei membri della Commissione esecutiva fosse portato da 16 a 20 onde permettere l'inclusione di un maggior numero di rappresentanti dei paesi minori.

La mozione è stata respinta, essendosi dichiarate sfavorevoli ad essa le delegazioni delle maggiori potenze e quelle dei paesi balcanici.

Il capo della delegazione americana, Sidney Hillman, ha sostenuto che rappresentanti della nuova organizzazione sindacale mondiale debbono essere inviati come consulenti a fianco delle Commissioni Alleate di Controllo per la Germania ed il Giappone. In particolare egli ha proposto che sia inviata immediatamente in Germania una delegazione delle organizzazioni sindacali per accertarsi che le decisioni di Potsdam siano state attuate.

L'A. P. informa anche che i delegati, per iniziativa del capo della delegazione sovietica Tarasov, hanno chiesto nel corso della riunione la rottura delle relazioni diplomatiche da parte di tutte le Nazioni con la Spagna e l'Argentina. Analoghe critiche, ma meno violente, sono state fatte all'indirizzo del Portogallo e della Grecia.

Il Presidente della Confederazione Generale du Travail, sir Walter Citrine ha preso la parola per affermare: «Ricordo con commozione che ottanta anni fa operai britannici e francesi prepararono il terreno per la costituzione della prima organizzazione internazionale operaia. I sindacati

Nella riunione di ieri sera, in occasione del 25° anniversario della fondazione della Confederazione Generale du Travail, sir Walter Citrine

operai si sono in seguito moltiplicati ed hanno mostrato un grande spirito di cameratismo. Essi devono ora far rispettare i diritti ed assumere le responsabilità delle classi lavoratrici».

Proclama di Truman per il «Giorno di Colombo»

WASHINGTON, 29.

Il Presidente Truman ha diramato un proclama, informa l'A. P., invitando alla celebrazione del Giorno di Colombo, il 12 ottobre, come tributo agli sforzi del popolo italiano per cacciare dal paese le «ultime vestigia del fascismo».

Truman ha detto che nel momento in cui il popolo italiano sta tentando di riconquistare la sua «pace onorevole nella famiglia delle Nazioni» è appropriato onorare il coraggio e la visione del «grande italiano la cui scoperta ha dato la culla alla democrazia».

Una protesta della Lega indiana

LONDRA, 29.

La Lega Indiana, informa l'A. P., ha inviato una lettera al Primo Ministro britannico per protestare contro l'impiego delle truppe indiane contro i popoli dell'Asia sud-orientale, recentemente liberati dai giapponesi, come è avvenuto a Giava e nell'Indocina.

La lettera dopo aver affermato che in tali operazioni gli indiani non hanno più il compito di difendere la loro patria o di combattere il fascismo o il militarismo nipponico, ma di «operare come forza di occupazione verso paesi che vogliono liberarsi dal dominio francese, olandese o di altre potenze imperialiste», aggiunge che il popolo indiano sente solo simpatia per i popoli della Malacca, dell'Indocina e dell'Indonesia, ed è solidale con loro «in quanto anch'esso desidera di combattere per liberarsi dell'imperialismo straniero».

Continuano, frattanto, a Bombay, i conflitti fra Indù e Mussulmani. I morti erano fino a ieri sera, ventitrè mentre il numero dei feriti da quando le risse sono incominciate è salito a 104. Ieri sera la polizia ha imposto il coprifuoco nel perimetro di cinque miglia e per la durata di quindici giorni. La misura ha già prodotto una diminuzione dei disordini. La polizia, inoltre, ha assegnato alle parti in lotta percorsi differenti durante i funerali delle vittime, in modo che i cortei non abbiano ad incontrarsi e dar luogo a nuove battaglie. Finora sono stati operati 160 arresti. Una compagnia di soldati si tiene pronta ad intervenire qualora la situazione dovesse peggiorare. I capi delle due parti fanno tutti gli sforzi possibili per indurre i correligionari a desistere dalla lotta armata.

L'insurrezione annamita

SAIGON, 29.

Notevoli rinforzi di truppe britanniche sono affluite a Saigon, informa l'INS, per affrontare la situazione e disperdere le bande di ribelli annamiti che continuano a scorrazzare per la città e tendono ora a concentrarsi alla periferia e nei sobborghi. Da molte finestre gli annamiti sparano tuttora al passaggio delle truppe alleate e le imboscate non accennano a diminuire. Le truppe britanniche hanno particolarmente intensificato le misure d'ordine nel quartiere francese, dove migliaia di rifugiati non osano uscire dalle case per tema di cadere vittime degli annamiti. Questi ultimi sembrano infierire appunto, specialmente contro gli elementi francesi.

La ripresa della produzione petrolifera in Estremo Oriente

PALEMBANG (Sumatra), 29.

Tecnici americani che hanno ispezionato la zona, dichiarano che la raffineria di petrolio di Soengi Garong, la più grande ed importante di tutto l'Estremo Oriente, potrà riprendere la sua attività e dare una produzione limitata non appena gli impianti saranno abbandonati dai giapponesi, che tuttora li occupano. La raffineria, che è di proprietà della società americana «Standard Vacuum Oil», dovrà essere in gran parte ricostruita prima che possa essere riportata alla originaria efficienza. Essa riportò danni gravi, informa l'A. P., quando le truppe olandesi ricorsero alla tattica della «terra bruciata» all'epoca della invasione giapponese. La tattica riuscì a tal segno che i giapponesi per un anno non poterono servirsi degli impianti. Questi, poi, subirono danni ulteriori in seguito ai bombardamenti aerei anglo-americani. I giapponesi affermano che essi mantennero la raffineria ad una produzione dal 25 al 40 per cento sul normale malgrado le frequenti incursioni aeree del nemico, la prima delle quali ebbe luogo nell'agosto del 1944 e l'ultima nel gennaio del 1945. La raffineria sospese i lavori il giorno in cui il comando delle forze giapponesi dell'Asia sud-orientale comunicò l'ordine di capitolazione. I giapponesi attendono l'arrivo delle forze alleate per consegnare gli impianti nelle loro mani. Alla chiusura la raffineria produceva 30 mila fusti di petrolio grezzo al giorno, con una media di 120 mila al mese.

LA CONFERENZA DI LONDRA

Valutazioni sui lavori e sulle conclusioni

LONDRA, 29

Dopo tre settimane di riunioni londinesi il Consiglio dei Cinque Ministri degli esteri è in procinto di aggiornare i suoi lavori, a meno che, a quanto indicano certe ultime notizie, non riesca a trovare il modo di accordarsi per riprendere in esame il problema balcanico con qualche possibilità di conclusioni soddisfacenti, problema che ha costituito lo scoglio maggiore contro il quale ha urtato la Conferenza. In questo caso, alcuni prevedono che i lavori potrebbero continuare per un'altra settimana.

La cosa però non sembra, per ora e per molti, probabile. Quindi la conclusione di questa sessione rimarrebbe limitata a risultati ritenuti troppo modesti, e tali da far giudicare completamente fallita la conferenza da tanta parte della stampa internazionale e anche da eminenti personalità politiche. Di qui prospettive ben poco liete e per alcuni addirittura catastrofiche sulle sorti della pace.

A motivo di tali previsioni si porta il fatto che i Cinque, nell'accingersi al loro lavoro e nel proseguirlo, non avrebbero tenuto fede, come si doveva, ai fondamentali principi di giustizia internazionale e di solidarietà umana che già furono fissati in precedenti documenti dalle nazioni vincitrici. Questa considerazione congiunta al bilancio della Conferenza fanno disperare a non pochi che i metodi e i criteri delle cinque grandi potenze, sperimentati ora a Londra, abbiano la capacità e la possibilità di preparare un riassetto stabile del mondo.

Nel considerare una valutazione complessiva dell'opera dei Cinque ci sembra sia necessario tenere presente: primo, i compiti loro affidati; secondo, i precedenti della Conferenza e terzo la dura realtà delle cose che stava, e sta tuttora, di fronte agli ospiti della Lancaster House.

La conferenza di Londra non era una conferenza per la pace propriamente detta, il suo lavoro era semplicemente di preparazione, di compilare progetti e proposte da presentare poi al giudizio delle Nazioni Unite. Il non aver ricordato, da parte di troppi, questa distinzione ha procurato aspettative eccessive con le conseguenti disillusioni.

Se poi si pensa al capitolo della vita internazionale che ha preceduto la conferenza, è facile rilevare che la prima sessione dei Cinque non ha avuto una adeguata preparazione nè politica, nè diplomatica e forse, sotto certi aspetti, nemmeno tecnica. Basti ricordare gli avvenimenti che si sono verificati tra la chiusura dell'incontro di Potsdam e l'inizio dei lavori di Londra.

Tra questi avvenimenti due sono di capitale importanza. La fine della guerra in Estremo Oriente e l'avvento al potere dei laburisti inglesi.

Il primo fatto ha domandato agli uomini responsabili della politica estera grande attenzione e intensa attività. Ha inoltre presentato i termini della nuova situazione dell'Estremo Oriente dopo la fine delle ostilità che non potevano non aver riflessi importantissimi sull'atteggiamento e il lavoro dei Cinque anche se, al loro ordine del giorno, erano state iscritte solo questioni europee. E di fatto certi aspetti del problema Giapponese, in un modo o in un altro, vennero sul tappeto. Si ricordino inoltre certe date: fine della Conferenza di Potsdam 2 agosto, resa Giapponese 14 agosto, inizio del Consiglio dei Cinque 10 settembre.

L'avvento al potere dei laburisti inglesi. Cronologicamente parlando i laburisti sono saliti al governo prima della chiusura della Conferenza di Potsdam alla cui fase finale hanno partecipato Attlee e Bevin, ma l'enunciazione delle linee generali della loro politica estera è stata fatta da Bevin il 21 agosto, — si noti: appena una ventina di giorni dall'inizio delle sessioni dei Cinque — con un discorso alla Camera dei Comuni che ebbe il significato e la risonanza che tutti sanno.

La comparsa del partito laburista nella politica internazionale, e con quelle direttive che ha annunciato e sembra intenda seguire con tanta fedeltà, è un fatto così importante e così gravido di conseguenze che da solo esigerebbe e meriterebbe un esame dettagliato per coglierne tutta la portata. Qui accenneremo solo che in seguito a certe prese di posizione di Bevin — forse inaspettate per certi ambienti politici — sia per l'orientamento generale, sia più specificatamente per l'atteggiamento nei riguardi degli attuali governi della Bulgaria, Romania ed Ungheria — rivelatosi poi in armonia con quello americano — si accese la controversia sui Balcani, tra Russia ed anglo-americani che era nella fase forse più acuta all'apertura della Conferenza. Fu questa controversia la causa principale di quello che molti chiamano il fallimento della Conferenza. Si aggiunga che la polemica balcanica aveva per sfondo divergenze e questioni più generali tra Oriente ed Occidente.

Poste così le cose davanti ai Cinque come giudicare il bilancio delle loro conclusioni? Premettiamo che non si conosce ancora il comunicato finale di cui, pochi giorni fa, lo stesso Truman ha detto che proprio sugli elementi che esso fornirà si potrà dare un giudizio definitivo. Se però non si avranno a Londra, e all'ultimo momento, le novità cui abbiamo accennato in principio, l'atteso comunicato non potrebbe aggiungere molto alle notizie che già si posseggono. Rimarrebbe allora il pessimistico giudizio proprio di gran parte della stampa e di ambienti politici.

Non crediamo però che si debba indulgere così largamente allo scetticismo e al pessimismo.

I Cinque ministri si sono trovati di fronte ad una situazione internazionale quanto mai complessa, delicata e vorremmo dire caotica che riguardava un mondo sommerso in un mare di rovine materiali e politiche. Bisognava forse subito dichiarare che non restava che compiere in seno ai Cinque un lavoro di orientamento, di esplorazione, di ambientamento e non accennava nemmeno ad uscire da tali limiti. Questo lavoro comunque è stato fatto e non potrà che portare i suoi frutti.

A parte il risultato positivo di un miglioramento avvenuto nei rapporti tra Italia e Francia realizzatosi proprio alla Conferenza di Londra, l'esperienza di queste tre settimane non potrà pertanto essere che preziosa, anche se faticosa, per i Cinque, per i loro Capi, i loro Governi e popoli.

Anche i popoli apriranno gli occhi di fronte alle difficoltà di creare ed assicurare la pace e che sono state rivelate a Londra, ed i popoli faranno sentire la loro voce. Poichè non potranno essere solo i Cinque Grandi o i loro Governi, e nemmeno gli uomini di tutti i Governi che potranno decidere le sorti della pace. La guerra è stata combattuta e vinta e al fine di dare ai singoli e ai popoli che più o meno direttamente hanno sofferto le rovine e le conseguenze della guerra, la possibilità di essere i liberi artefici dei propri destini in regimi di sana democrazia. Purtroppo, quasi tutta l'intera famiglia umana è stata provata, essa dovrà dunque, tutt'insieme, ravvivare le proprie sorti.

Dichiarazioni di De Gasperi

L'A. P. apprende da fonte bene informata che gli Stati Uniti hanno presentato una proposta di compromesso allo scopo di superare il punto morto creatosi in seno al Consiglio dei cinque Ministri degli esteri a proposito della formulazione dei trattati di pace balcanici.

Benchè non si conosca la natura della proposta americana, si apprende tuttavia da fonte autorevole che essa contempla la costituzione di sottocommissioni del Consiglio perchè si occupino dei problemi connessi con ciascun trattato.

All'atto del suo arrivo a Roma di ritorno dalla Conferenza di Londra, De Gasperi ha fatto le seguenti dichiarazioni all'ANSA:

«Mi è difficile parlare sulla Conferenza di Londra prima di averne riferito al Governo. Posso dire, tuttavia, che la situazione è relativamente favorevole, sebbene nulla di definitivo sia stato raggiunto a causa della incompletezza e della impreparazione della conferenza medesima. Qualche cosa è stata ottenuta e un passo avanti è stato fatto rispetto all'angosciosa situazione in cui ci trovavamo prima, sopratutto per quanto riguarda la Venezia Giulia. Abbiamo la possibilità di combattere per la soluzione migliore di tutti i problemi. Ciò è compito della diplomazia ma è anche compito del senso di disciplina di cui dovrà dar prova il Paese. Io ho detto alla conferenza di Londra che noi facciamo una politica di lavoro e difendiamo le possibilità di sviluppo del lavoro. Anche le colonie le vediamo come possibilità di lavoro.

A Londra siamo stati trattati in modo amichevole. Naturalmente, c'era ancora qualche risentimento, ma bisogna tener conto che c'è stata la guerra. Si sta facendo strada, tuttavia, una crescente comprensione per le nostre difficoltà e per i nostri problemi».

Circa i colloqui avuti a Parigi con il Generale De Gaulle il Ministro De Gasperi ha detto: «De Gaulle mi ha fatto l'impressione di un uomo molto capace e abile. Sembra incline a comprendere i problemi e le difficoltà altrui e a favorire la possibilità di collaborazione internazionale. Anche noi perseguiamo la collaborazione con tutti i paesi e specialmente con la Francia. Ho avuto anche molti contatti con gli uomini della resistenza francese e in essi ho trovato simpatia e apprezzamento per gli sforzi che l'Italia ha fatto e sta facendo per diventare un Paese veramente democratico».

Il Ministro De Gasperi ha concluso con queste parole: «La situazione si va evolvendo. Bisogna aver fiducia perchè alla fine supereremo tutte le difficoltà».

Successivamente il Ministro è intervenuto a una riunione della democrazia cristiana svoltasi in una sala di Montecitorio dopo la seduta plenaria.

Al termine della riunione, avvicinato dai giornalisti, il Ministro De Gasperi ha detto che le accoglienze sono state a Londra in parte liete, in parte fredde, ma sempre corrette.

Per quanto riguarda lo sviluppo delle conversazioni ha dichiarato: «Sono moderatamente ottimista, dato che i problemi in esame sono di tale ampiezza, complessità e profondità da superare l'ampiezza e la profondità stesse del trattato di Versailles. Esiste inoltre il fattore rappresentato dall'attività intensa delle potenze orientali».

Accennando quindi al suo colloquio con Molotov, De Gasperi ha dichiarato: «Abbiamo parlato specialmente degli interessi che hanno entrambi i nostri Paesi dal punto di vista dello sviluppo dei rapporti di lavoro».

Riferendosi poi alle dichiarazioni di Kardelj — il quale in una intervista alla stampa inglese ha negato che l'Italia abbia fatto passi presso gli slavi per trattative dirette — il Ministro ha aggiunto: «Ho creduto non opportuno fare polemiche sulla stampa inglese in risposta a tale affermazione di Kardelj. Ma sta di fatto che noi abbiamo cercato di stabilire contatti diretti con i nostri vicini jugoslavi. Inoltre, ho fatto alla Russia formale richiesta di mediazione dichiarando che noi eravamo disposti a conversazioni su tutti i problemi».

De Gasperi è arrivato a Roma ieri sera proveniente da Marsiglia dove ha sostato due giorni a causa del maltempo. All'aeroporto di Ciampino erano a riceverlo il Ministro della Real Casa, Lucifero, e i Sottosegretari Negarville e Morelli.

Riflessi della Conferenza di Londra sulle conversazioni economiche anglo-americane

WASHINGTON, 29.

La «Reuter» apprende da fonte attendibile che, in seguito alla generale idoneità di vedute fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti rivelatasi alla Conferenza di Londra, il Ministro degli Esteri americano Byrnes ha espresso la convinzione che tra i due paesi dovranno essere stretti accordi economici di vasta portata, accordi destinati a costituire il sostegno fondamentale della struttura della pace mondiale. I membri delle delegazioni britannica e americana a Washington hanno pertanto dichiarato di contare grandemente sul ritorno di Byrnes a Washington per accelerare la soluzione dei problemi commerciali e finanziari in corso di discussione.

Un altro fattore che potrà contribuire a rendere più facili le trattative di Washington è costituito dalle dimissioni, presentate ieri sera di Leo T. Crowley da membro della delegazione americana. Crowley, che si era dimesso il giorno prima dalla carica di direttore dell'ora soppresso ufficio per le Relazioni Economiche con l'Estero, era stato uno dei principali propugnatori dell'abolizione immediata degli «affitti e prestiti» ed aveva mantenuto un atteggiamento di intransigenza nelle attuali conversazioni, causando in esse un certo ristagno.

Il Primo Ministro Australiano

LONDRA, 29.

(CIP). Il nuovo primo Ministro australiano, Joseph Benedict Chifley, che ha ora 59 anni, da giovane guadagnava la vita come macchinista ferroviario, mentre nelle ore libere studiava il diritto, l'economia e la scienza delle finanze. Il partito laburista, in cui ha sempre militato, lo designò per la prima volta nel 1928 a rappresentarlo nel Parlamento Federale australiano.

Chifley fu nominato 10 anni fa membro della Commissione reale per la Banca, e in questo incarico egli acquistò una grande stima, che aumentò ancora quando egli divenne ministro del tesoro nel Ministero Curtin.

Chifley è proprietario del giornale *Arrocato Nazionale* che esce a Bathurst, e possiede altre imprese commerciali nella stessa città, dove egli è nato.

RASSEGNA DI STAMPA

Il riconoscimento del Governo ungherese da parte degli Stati Uniti occupa il primo posto sulla stampa britannica insieme agli altri due grandi problemi che da più giorni ne attraggono l'attenzione: le relazioni economiche anglo-americane e l'andamento della Conferenza dei cinque Ministri degli Esteri alleati.

Riguardo la Conferenza di Londra il *Daily Herald* scrive: «La prima sessione della Conferenza dei Ministri degli Esteri alleati si trova alla fine senza aver preso alcuna decisione di qualche importanza sulle questioni all'ordine del giorno. Affermare che la Conferenza non ha fatto nulla di quanto si proponeva di fare, che non ha raggiunto alcun obbiettivo, sarebbe un puro e folle giudizio. Nessuno infatti poteva aspettarsi che delle grandi decisioni dovessero scaturire da una Conferenza che si doveva occupare innanzi tutto del lavoro preparatorio. Sarebbe stata leggerezza pensare che delle questioni come quelle di Trieste e della Germania potessero essere risolte in qualche ora». Continuando nel suo editoriale il *Daily Herald* afferma che malgrado tutto, il lavoro che è stato fatto non è soddisfacente. «Tutto ciò che è stato fatto e tutte le discussioni che si sono tenute in questa sessione sono state costantemente dominate da una politica di potenza. Se vogliamo evitare un altro disastro, ancor più grave dei precedenti, bisogna addivenire ad una trasposizione di valori e far sì che il benessere dell'uomo della strada sia costantemente presente agli uomini politici alleati». Quanto al riconoscimento del Governo ungherese il giornale scrive: «Nel discorso del 20 agosto il Ministro degli esteri Bevin aveva dichiarato che il Governo ungherese come del resto quelli della Romania e della Bulgaria non rappresentavano la maggioranza e che pertanto non era possibile riconoscerli. Ora però un cambiamento è sopravvenuto. Gli Stati Uniti hanno richiesto una copia della nuova legge elettorale la quale è stata immediatamente fornita. E' evidente che se le elezioni ungheresi risulteranno sufficientemente libere, la Gran Bretagna modificherà il suo atteggiamento.

Anche il *Times* occupandosi della stessa questione scrive: «L'Ungheria non si può classificare fra i paesi veramente totalitari. Anche quando l'Ungheria era il satellite fedele della Germania, un Governo parlamentare sussisteva sempre: almeno nelle sue forme principali; malgrado le continue pressioni tedesche l'opposizione poteva di tanto in tanto far sentire la sua voce mentre la stampa manteneva un certo grado di libertà. Lo stesso Cardinale Primate di Ungheria si è più volte sollevato sdegnato contro le deportazioni e le fucilazioni tedesche».

Analizzando l'atteggiamento sovietico nei riguardi dell'Ungheria il *Times* cerca di spiegare il perchè dell'esitazione della Russia nel riallacciare relazioni diplomatiche con il Governo magiaro. «La Russia, scrive il quotidiano britannico, ha certamente avuto delle ottime ragioni per ritardare fino ad ora la ripresa delle relazioni con l'Ungheria. Evidentemente l'Unione Sovietica si è voluta prima accertare che le condizioni dell'armistizio fossero state completamente messe in esecuzione.

In ogni modo, termina il *Times*, questa ripresa diplomatica sovietica mostra chiaramente la sollecitudine della Russia per una zona d'Europa che ha per essa un interesse del tutto particolare».

Il *Daily Mail* occupandosi della situazione alimentare dell'Europa e particolarmente della fame che minaccia la Germania scrive: «Milioni di tedeschi rischiano di morire di fame. Si deve ad ogni costo impedire che un siffatto avvenimento si verifichi. Benchè i crimini del popolo tedesco siano grandi ed indimenticabili, malgrado la Germania nazista abbia letteralmente affamato delle popolazioni intere, se noi adottassimo lo stesso metodo non saremmo degni della vittoria conseguita. E' per un sentimento di pietà che il popolo britannico desidera vivamente di condividere le sue magre razioni con l'affamato popolo tedesco. Bisogna fare tutto il possibile per evitare che l'Europa divenga preda della fame e che epidemie si propaghino da essa a tutto il resto del mondo. Tuttavia nessuno può negare che i primi a dovere essere soccorsi sono quei popoli liberati che hanno sofferto sotto l'occupazione nazista e che hanno patito la fame mentre il popolo tedesco godeva di doppie razioni».

Voci ed echi

Denatalità

Un milione e mezzo di spose britanniche dovranno rispondere ad un questionario presentato loro dal Governo. A questo soggetto il News Chronicle *ha dedicato un articolo il cui titolo occupa l'intera prima pagina.*

«Le spose britanniche, scrive il foglio liberale, dovranno indicare la data del loro matrimonio, quando è nato il loro primo figlio, l'occupazione del marito, quanti figli hanno, perchè li hanno (e qui si può anche eventualmente rispondere: perchè son nati) o perchè non li hanno avuti. Tutto ciò è stato fatto allo scopo di poter prendere delle immediate misure onde porre un freno alla denatalità che è altissima in Gran Bretagna».

A tale proposito il Daily Worker, *organo del partito comunista dice: «Non si tratta di un problema morale ma bensì materiale per la soluzione del quale saranno necessarie delle misure quanto mai serie. Molti inglesi sono stati portati, dalle vicende attuali a fare il seguente ragionamento: perchè dobbiamo avere dei bambini in un momento come questo in cui gli uomini hanno commesso per ben due volte la stessa follia, mentre il mondo è andato avanti di crisi in crisi? Non si possono avere dei bambini senza l'assicurazione di un livello di vita sufficiente e senza una pace durevole».*

E il giornale comunista prosegue: «Alloggiamenti, lavoro per tutti, assicurazioni sociali, assistenza ai malati, refezioni agli scolari e tutte le altre provvidenze similari debbono costituire la base delle misure essenziali da prendere e dalla cui realizzazione dipende l'avvenire del paese. Bisogna assicurare a ciascuna famiglia una casa che offra possibilità di vita felice».

Che il Daily Worker *veda soltanto l'aspetto economico della questione, ne escluda non diremo il lato ma l'essenza morale del problema per proporlo o risolverlo come se fosse esclusivamente materiale, è cosa che rientra nel congenito materialismo dell'idea e dei partiti comunisti. Ma che malgrado questa sua logica vi sia una contraddizione, ce lo confessa quando al motivo di un insufficiente livello di vita, aggiunge quello della pace durevole, cioè della sicurtà della vita dei figliuoli contro il ripetersi di folli crisi distruttrici. Al che non bastano gli economisti. E' necessaria quella stessa legge eterna che ha intimato insieme il «non uccidere» e il «crescete e moltiplicatevi». Quando le genti obbediranno al primo comando obbediranno anche al secondo, perchè obbedienti a Dio. Tant'è vero che gli obbedienti a Dio ricchi o poveri, in ore seconde od avverse, come aborrono dalla violenza, dalla guerra, così vogliono le nozze feconde e scorgon nella famiglia numerosa una benedizione del Cielo, una promessa, un impegno della sua provvidenza; mentre i disobbedienti, i materialisti della vita, ricchi o poveri, anch'essi, in case lussuose o in tuguri, in prospero o stentato viver sociale, in pace o in guerra, continuano nella obbrobriosa sterilità.*

Storia e politica

Benedetto Croce e Gregorio Agnini, forse per lo stesso diritto dell'età, hanno illustrato alla Consulta l'ora politica rifacendosi alla storia. Ma l'on. Agnini in contrasto col Croce. Non solo per aver cercato nelle cose d'oggi quel ricorso storico delle cose di ieri cui filosoficamente il Croce non potrebbe consentire, ma per non aver parlato con la perspicuità e chiarezza di questi.

L'Agnini infatti ha fatto un riscontro tra questa vigilia della Costituente nazionale e quella della Costituente romana dicendo:

«Sta per compiere un secolo, colleghi, da che in questa Roma, commossa allora da moti insurrezionali che serpeggiavano per l'Italia, Giuseppe Montanelli lanciò la proposta di una Costituente per mutare la struttura dello Stato Pontificio e fare il primo passo verso l'Unità italiana. Mordini prima, Mazzini poi, accolsero la proposta, la caldeggiarono, la diffusero ed il Pontefice riparò a Gaeta. A Roma la popolazione insorse; la repubblica romana fu proclamata. Ma ebbe vita breve: non arrivò ad un biennio perchè fu sopraffatta dalle truppe borboniche, spagnole, francesi accorse. E il ricordo storico ha un significato che io non voglio indugiarmi ad illustrare. Quello che da questi ricordi si deduce lascio a voi il pensarlo».

Come vedete è un incarico imbarazzante. Perchè sul filo logico di un ricorso storico visto e prospettato in tal modo non si può non dedurre e pensare se non questo: che posta l'analogia se non l'identità delle circostanze, l'assenza del Capo dello Stato, la presenza di eserciti stranieri, l'insurrezione popolare, la proposta di una Costituente, si potrebbe andar incontro ad una repubblica di vita breve, che non arriverà a un biennio. Il che viceversa non doveva essere nell'auspicio dell'oratore e per i suoi ben noti ideali e per quelli che non poteva non pensare comuni, dato che così parlava, dell'Assemblea.

Ond'era il caso che egli facesse quel che dichiaratamente non volle: cioè proprio si indugiasse ad illustrare un siffatto ricorso storico, altrimenti, come dire?, inillustrabile.

Avremmo così imparato come mai il Pontefice riparò a Gaeta, solo perchè si propose, si caldeggiò, si diffuse la Costituente e non perchè si proponeva, si caldeggiava, si diffondeva la insurrezione violenta contro Chi aveva liberalmente data la Costituzione; come mai l'oratore identifichi quelle che onora come forze patriottiche e repubblicane determinanti l'episodio di Gaeta, con quelle tedesche e repubblichine che determinarono l'episodio di Pescara; come mai le truppe borboniche, spagnuole, francesi d'allora, siano accostate a quelle angloamericane d'adesso.

Avremmo soprattutto esplicitamente rilevato quel ch'è pure chiaramente implicito nelle parole citate: l'impenitente abuso di un anticlericalismo storico insostenibile di fronte alle obbiettive revisioni della storia e la sua grettezza in un tempo che ha vissuto l'unica presenza impavida di fronte ai nemici interni ed esterni della Patria: quella del Papa.

Da che pulpito!

Riceviamo:

«A proposito del discorso di Pietro Nenni a Faenza in cui disse indicando la chiesa che gli stava di fronte: "Il prete non deve uscire da quella porta", dovete notare che queste parole sono state dette mentre l'oratore, parlava, sì, dalla loggia del Municipio, ma salito su un pulpito, ivi portato per l'occasione, dalla vicina chiesa dell'Osservanza».

Per la legge nenniana dell'unicuique suum, per la politica e per la religione, se ne dovrebbe dunque dedurre: egli sul pulpito e il prete sulla tribuna.

Quod non erat demonstrandum.

LUCCIOLE

Leggiamo in «Domenica»:

Gertrude Stein, la cui poesia («Piccioni sulle aiuole») e la cui prosa sono state fonte di ispirazione per tre generazioni di scrittori statunitensi, ha vissuto in Francia trent'anni e ci è rimasta durante tutta l'occupazione tedesca. Per suggerimento della rivista «Life», essa intraprese un viaggio per la Germania che qui descrive. I non pochi ammiratori che la Stein conta anche in Italia saranno lieti di constatare che tanto il suo stile letterario che la sua sensibilità hanno resistito integri alla guerra.

Anzi, a tre guerre, almeno: le due mondiali, e quella strettamente personale: quella, cioè, delle tre generazioni...

* * *

Del resto, abbiamo un saggio della resistente sensibilità della Stein nella proposta da lei fatta al generale Osborne, che, a quanto sembra, ama pur lui attingere qualche ispirazione dalla celebre poetessa, la quale scrive:

Quando il generale Osborne venne a farmi visita subito dopo la vittoria, mi chiese che cosa io pensavo si dovesse fare per educare i tedeschi. Io risposi che c'è soltanto una cosa da fare ed è di insegnar loro a disobbedire, giacchè fin tanto che saranno obbedienti, presto o tardi finiranno sempre col ricevere ordini da qualche mascalzone ed allora ci saranno guai. Insegnate loro a disobbedire, dissi, fate in modo che ogni bimbo tedesco sappia che è suo dovere fare almeno una volta al giorno quello che gli garba e non credere tutto quello che suo padre o il suo maestro gli insegnano, confondete le loro menti, fate in modo che i loro pensieri siano imbrogliati e forse allora essi saranno disobbedienti ed il mondo sarà in pace...

Il generale Osborne scosse tristemente il capo; non si potrà mai riuscire a far comprendere ciò ai capi di un esercito.

Eppure è così semplice: insegnare ai tedeschi a disobbedire ai loro superiori ed ubbidire invece a chi insegna a disobbedire. Semplice e geniale!

* * *

Raccontata da «Nuova Europa»:

«Un sacerdote, non americano, ma che in America ha vissuto alcuni anni, scegliendo per la sua opera una parrocchia di negri, ebbe un giorno da andare ad assistere un giovane negro, reo di assassinio e condannato alla sedia elettrica. Passò nella sua cella lunghe ore; il condannato era calmo, pentito; gli raccontò la sua vita. Il sacerdote riuscì a confortarlo. Il negro non dava segni intensi di commozione. Ma alla fine del colloquio volle dire la sua riconoscenza. E gli chiese: «Padre, permettete che vi lustri le scarpe», mettendosi poi subito con la miglior lena a questa sua usuale bisogna.

Il sacerdote tornò alla parrocchia, più sconvolto che se avesse dovuto assistere a una scena di disperazione umana di fronte alla morte. E ai colleghi della parrocchia, americani, raccontò il fatto. Essi lo commentarono solo con queste parole: «Oh, questi negri! Non sono buoni ad altro che a fare i lustrascarpe».

Strano questo commento... corale, come nei melodrammi. Tanto più strano, perchè tutti gli americani sanno che i negri fanno tante altre cose. Anzi, molti si lamentano che ne facciano troppe.

* * *

Sembra che non possano stare senza di lui... vivo o morto. Lo hanno evocato in una seduta spiritica e lui è stato molto compiacente:

Sì, sono Mussolini... Hitler è stato più fortunato di me. Si è ucciso con una revolverata alla tempia. Egli è dannato come me, ma soffre più di me, oh! molto più di me. E' in uno strato dal quale non si esce più e non ci incontreremo mai. Mai più... Non trovo pace, pregate per me. Sappia il popolo italiano, il mondo intero, che io soffro pene inenarrabili.

Ciò non gli impedisce di seguire la Conferenza di Londra, di pronosticare sul prossimo raccolto, sull'avvenire dell'Italia e perfino sul cambio della moneta. Se la medium non avesse avuto la gola arsa, chissà quant'altre cose si potevano sapere. E come si vede, tutte cose serie, tant'è vero che si leggono sulla prima pagina d'un giornale di Roma con soprattitolo, titolo vistoso su tre colonne e sottotitoli a sommario. Bisogna pure istruirlo il popolo!

* * *

Ma ad istruirlo contribuisce pure non poco il cinematografo. Anzi, è questa ormai la scuola popolare più efficace. Chi non lo sa? Ed ecco un piccolo esempio, ritagliato da *Mundus*:

J. Arthur Rank, il noto industriale del cinema inglese di cui molto si è parlato in questi ultimi tempi per i suoi accordi di produzione e di distribuzione con la Francia e con gli Stati Uniti, è stato recentemente di passaggio a Chicago. Singolari sono state le sue dichiarazioni, connesse ai suoi progetti di produzione e alla città che l'ospitava.

«Chicago, ha detto Mr. Rank, è una bella città, a quanto ho potuto constatare, e l'impressione che noi ce ne siamo fatti in Inghilterra attraverso i film girati a Hollywood non risponde assolutamente al vero. Sono rimasto favorevolmente impressionato dal vostro lago, dal vostro clima e dalle vostre passeggiate. Manderò qui i miei produttori, uno alla volta, affinchè siano perfettamente documentati della situazione quando gireranno un film sulla vostra incantevole città».

Rank ha parlato di clima, di panorami e di passeggiate. Ma evidentemente si riferiva soprattutto al fatto che nei film americani Chicago è sempre apparsa come una città perduta, popolata da criminali d'ogni risma.

Così, grazie ad un inglese, sapremo un bel giorno com'è fatta la regina del Michigan. Ma, per intanto, essa è, agli occhi di moltissimi, come l'ha... disfatta il tornaconto cinematografico dei suoi connazionali. E si trattasse solo di questo!

* * *

Un settimanale romano ha riesumato uno scritto del Settembrini:

Sai tu che cosa è la Costituzione?... Significa che i Ministri ed i grandi debbono dar conto delle loro azioni, e se fanno un'ingiustizia, la debbono pagare: significa che ci debbono esser leggi, e non favori, non protezioni, non furti: significa che le rendite dello Stato non si debbono spendere a capriccio, non debbono essere mangiate da pochi; perchè queste rendite sono il sangue della nazione, son tutti i dazi che la nazione paga, e chiunque ha una casa, un palmo di terra, chiunque mangia, chiunque vive, tutti pagano... E facendosi buone leggi, tutti i figliuoli del popolo dovrebbero avere un'educazione, tutti dovrebbero imparare un'arte, tutti dovrebbero imparare gratuitamente a leggere e scrivere: si dovrebbe provvedere che tutti lavorassero, che chi lavora meglio avesse un premio; che chi è vecchio ed ammalato e non può lavorare non morisse di fame sulle strade, ma avesse un ricovero, fosse nutrito ed i figliuoli fossero educati.

In altre parole: la Costituzione... settembrina non è di questo mondo.

* * *

Alle origini del capitalismo, come «non ultima causa» sta l'etica protestante: così vuol dimostrare Max Weber, e Giuseppe Antonelli ne divulga il pensiero, dicendo fra l'altro:

Il Beruf, la «vocazione», per i protestanti, non è la sopravalutazione dell'ascesi monacale rispetto alla morale di chi vive nel mondo, ma esclusivamente l'adempimento dei propri doveri mondani, quali risultano dalla posizione di ciascuno nella vita, funzione che con ciò appunto diventa la sua vocazione. L'ascesi cioè da monacale, da eremitale per così dire, diventa laica. La maniera di vivere più grata a Dio non è quella di isolarsi dal mondo ma quella di vivere nel mondo, al posto assegnato dalla società. (L'autore, si vede, ha avuto lumi celesti). *Il lavoro, la professione non sono il mezzo per vivere ma una norma di vita, anzi la norma, la legge dell'esistenza, il compito assegnato da Dio.*

Posizione del tutto diversa da quella del cristianesimo originario o soprattutto paolino (?) che considerava l'azione nel mondo con assoluta indifferenza in vista della palingenesi che si sarebbe dovuta verificare a breve scadenza e diversa anche, e in un senso molto più alto, dall'accomodante casistica del gesuitismo.

La frase fatta è sempre in circolazione... come i biglietti falsi. E quando si dirà che tra i più rigorosi oppositori dell'«accomodante casistica» ci fu anche, guarda combinazione! un generale dei Gesuiti?

* * *

Nel «Momento»:

A novant'anni suonati G. B. Shaw sta scrivendo una nuova commedia nel grande giardino della sua villa a Ayot St. Lawrence nell'Hertfordshire.

La suoneria è in anticipo di parecchi mesi, perchè il troppo celebre autore compirà i novant'anni soltanto il 26 luglio dell'anno venturo. A meno che G. B. Shaw non abbia disposto altrimenti.

* * *

Si legge in una corrispondenza berlinese della *Reuter*:

A Norimberga fervono i preparativi per il processo nel quale compariranno gli ex-capi nazisti come criminali di guerra.. Julius Streicher, il quale aveva cercato di suicidarsi, assume adesso atteggiamenti eroici ed afferma che il miglior modo di servire la causa nazista è quello di diventare un martire.

Buona idea, ma perchè non pensarci una ventina d'anni fa?

B.

CITTÀ DEL VATICANO

La festa patronale dei Gendarmi Pontifici con l'intervento dell'Em.mo Cardinale Canali

L'annua festa del Corpo della Gendarmeria Pontificia che in S. Michele Arcangelo, Principe delle Milizie celesti venera ed onora il suo celeste Patrono, ha visto raccogliersi, in sentita gara di fervore cristiano tutti i Gendarmi Pontifici, con il loro Comandante e gli Ufficiali, dapprima per il sacro Rito, di poi intorno all'Eminentissimo Signor Cardinale Nicola Canali, Presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, per ascoltare dalla sua viva voce la riaffermazione di generosi propositi nell'adempimento di un alto dovere e in circostanze tuttora speciali, fieri e lieti di poter concorrere alla vita giornaliera dello Stato nel quale ha sede il Vicario di Gesù Cristo.

Alle 8,15, nella chiesa di San Pellegrino sono convenuti Ufficiali, Sottufficiali e Gendarmi, con a capo il Comandante interinale Maggiore Nob. comm. Mario Pericoli.

Ha celebrato la S. Messa S. E. Rev.ma Mons. Antonino Arata, Arcivescovo tit. di Sardi, Assessore della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale, assistito all'altare dal Cappellano del Corpo, Ill.mo e Rev.mo Mons. Giovanni Sessolo e dai religiosi agostiniani. L'Ecc.mo Prelato ha rivolto anche ai convenuti un fervorino di circostanza, parlando delle caratteristiche della festa patronale, della sua opportunità e degli insegnamenti che ne derivano.

Alle 9,15 nella sala di convegno del quartiere, gremitissima, Sua Eminenza Rev.ma il Cardinale Canali ha parlato ai Gendarmi.

L'E.mo Porporato, è giunto accompagnato dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Primo Principi, Segretario della Pontificia Commissione, accolto con gli onori militari. Erano a riceverlo S. E. Mons. Arata, il Comandante interinale, il Cappellano, il Tenente in prima cav. Bernardo, il Tenente in seconda cav. Jacobelli, il Sottotenente d'amministrazione cav. Jantaffi Cappioli.

All'ingresso della sala l'illustre Principe della Chiesa è stato salutato da una calorosa manifestazione di devoto omaggio.

Preso posto nel ripiano su cui campeggiava una grande effigie del Santo Padre Pio XII tra le due bandiere pontificie, Sua Eminenza ha dapprima annunciato che il Santo Padre, volendo dare una novella prova della Sua augusta benevolenza per il Corpo della Gendarmeria, e della Sua augusta soddisfazione per lo zelo del Cappellano, lo ha nominato Suo Prelato Domestico. Tra i più vivi applausi rivolti all'indirizzo di Sua Santità, Sua Eminenza poneva in risalto il sovrano gesto e si felicitava vivamente con il Cappellano.

Di poi l'Eminentissimo si intratteneva affabilmente con gli Ufficiali ed i Gendarmi, quindi, ascoltato con reverente attenzione, rivolgeva a tutti la Sua benefica e provvida parola.

L'illustre Porporato iniziava il suo dire con un sentito ringraziamento, anche a nome dei suoi E.mi Colleghi della Pontificia Commissione, per S. E. Mons. Arata, il quale, con alacre cuore, aveva aderito all'invito di celebrare la S. Messa. Questo atto premuroso e gentile aveva riconfermato la generale stima di cui, nella Curia, gode la Gendarmeria Pontificia, e si risolveva in un attestato di onore per il Corpo intero.

Passava quindi, Sua Eminenza, a proporre a tutti i convenuti alcuni pensieri a ricordo efficace e permanente della cara riunione.

«L'odierna festa patronale del Corpo — così l'E.mo Card. Canali — dopo avervi convocato dirò così a rapporto — per usare l'espressione dell'uso militare — con il Principe delle Milizie celesti, ai piedi dell'altare di Dio, vi raduna ora qui in fraterno convegno, insieme coi vostri superiori.

E come voi vi sentite giustamente fieri di avere rinnovato in questa occasione il vostro patto di sudditanza e di fedeltà al Sommo Pontefice, nostro venerato Sovrano, così nel Suo augusto Nome, io sono lieto di portare a voi tutti, Signori Ufficiali, Sottufficiali e Gendarmi, anche per i miei illustri Colleghi della Pontificia Commissione, l'espressione della più viva compiacenza e dell'incoraggiamento più efficace.

Il tristissimo, tragico e lungo periodo bellico, impose anche a voi molti servizi straordinari, assai onerosi, con gravi sacrifici e rinunzie a permessi, a licenze, a convivenze familiari; ma ora mi piace assicurarvi che il vostro delicato e accurato servizio è stato particolarmente apprezzato, e rimarrà documentato luminosamente nella storia delle insigni benemerenze del Corpo verso la Santa Sede.

E' da augurarsi, per il bene generale, che lo spiraglio di pace, testè apertosi dopo la cessazione della mostruosa guerra, vada consolidandosi sempre più, e così, superare le conseguenze del dopo guerra, anche l'insieme dei vostri servizi torni nella normalità del vostro regolamento, tanto più se si potrà addivenire a colmare i vuoti attuali, secondo l'organico del Corpo.

Peraltro non si può d'altra parte ignorare che il mandato dei Gendarmi Pontifici, anche in tempo di pace, non può non incontrare delle difficoltà, suscitare qualche malcontento e anche delle critiche; ma tutto ciò non deve affatto sorprendervi e molto meno scoraggiarvi.

Voi dovete abbondare in modi cortesi e riguardosi, direi fino all'eccesso, con tutti e sempre; dovete sentirvi fieri della vostra consegna, anche se questa vi obbliga a richiamare al dovere; ma in pari tempo dovete essere imparziali e inflessibili verso tutti, esigendo da tutti il rispetto della legge e l'osservanza delle superiori disposizioni, ricordandovi sempre che l'adempimento del dovere da parte di ciascuno è la migliore garanzia da parte di tutti.

Ricordate e applicate a voi stessi ciò che il Santo Padre, nella recente Udienza del 22 agosto, raccomandava ad altri tutori dell'ordine: dovete cioè sentirvi "in qualche modo la quotidiana visibile rappresentanza della autorità della legge".

E' inteso quindi che, per bene assolvere il nobile mandato, occorre che voi associate la disciplina militare ad una rigida disciplina spirituale, individuale e collettiva, la quale deve darvi la coscienza di compiere esattamente il vostro dovere verso Dio prima ancora che verso gli uomini.

Il vostro giuramento di fedeltà a Dio e al Sommo Pontefice, e il vostro proponimento, oggi rinnovato, di una vita cristiana sempre più perfetta, devono costituire per voi, ad ogni istante, un vero impegno di onore.

E per mantenerlo, dovete ricorrere per ausilio al vostro potente Patrono, l'Arcangelo San Michele, guerriero sempre invincibile contro lo spirito maligno, e invocato dalla Chiesa come potente difensore.

L'immortale Pontefice, Leone XIII, prescrisse che alla fine di ogni Messa il Sacerdote celebrante innalzi per sè, per i fedeli e per la Chiesa universale una mirabile preghiera a S. Michele, che pur troppo dalla generalità dei fedeli non è sempre seguita con l'intenzione che merita. Essa, si direbbe, è di sapore militare, e viene recitata appunto per ottenere costante protezione sulla Chiesa e strenua difesa per le anime dagli assalti dell'infernale nemico, in ogni momento e particolarmente nell'ora della morte. Si tratta di una guerra d'ogni giorno, d'ogni ora, che non ammette tregua di sorta e, preparandoci all'immancabile vittoria, ci dischiuderà l'eterna letizia in Dio.

Ora, se questa è la preghiera quotidiana della Chiesa e dei buoni cristiani, tanto più deve essere la prece quotidiana del Gendarme Pontificio di cui sommo onore sarà il distinguersi nella cristiana vigilanza e fortezza.

Così vi sentirete sempre sotto l'usbergo dell'Arcangelo vostro Patrono, e ne avrà vigore la vostra fede, presidio la vostra pietà, prestigio il vostro delicato e alto mandato».

L'Eminentissimo Porporato passava poi a rivolgere un vivissimo ringraziamento ed encomio al Maggiore Pericoli, Comandante interinale del Corpo, lieto di poter rilevare in lui, nei quotidiani incontri, attività perfetta e proporzionata ai bisogni della Gendarmeria e un adeguato e costante interessamento per i singoli Gendarmi. Esprimeva quindi che singolare lode per il comportamento fatto di devozione e di spirito di sacrificio, di tutti gli Ufficiali.

Infine volendo raccogliere in unico impeto di profonda devozione filiale verso il Sommo Pontefice Pio XII i comuni sentimenti, sottolineando che già l'assemblea aveva acclamato più volte al Santo Padre, invitava tutti a rivolgere il più devoto ed affettuoso pensiero verso il Vicario di Gesù Cristo e terminava con la preghiera liturgica «Dominus conservet eum et vivificet eum».

Una nuova dimostrazione di entusiastico consenso salutava il limpido e affabile discorso di Sua Eminenza, il quale poi impartiva la benedizione a tutti i convenuti.

L'E.mo Principe si intratteneva ancora per qualche tempo con gli Ufficiali e con i Gendarmi interessandosi, *in gentile amabilità*, della vita giornaliera di questi ultimi, circa lo svolgimento dei vari servizi e delle provvidenze di cui sono l'oggetto, non omettendo di portare la sua attenzione anche al vitto e di rilevare l'appassionato impegno del direttore di mensa, il vice brigadiere Cacioni.

Infine, ossequiato da una vibrante attestazione di gratitudine e di omaggio, di cui si è reso interprete il Maggiore Pericoli, l'Eminentissimo Cardinale Presidente lasciava il quartiere, salutato dagli onori regolamentari, ed accompagnato da S. E. Monsignor Arata e da Mons. Principi.

Nella Tipografia Poliglotta Vaticana

In questi giorni il Signor Giacomo Pagliassotti, Religioso Salesiano, Direttore Tecnico della Tipografia Poliglotta Vaticana dal 1939, è stato destinato dai suoi Superiori a ricoprire altro importante ufficio nella Casa Madre della Congregazione in Torino.

Prima della sua partenza, in una riunione familiare presso la Comunità Salesiana della Città del Vaticano, l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Giulio Guidetti, Segretario della Pontificia Commissione Cardinalizia per l'Amministrazione dei Beni della Santa Sede — presenti gli altri Religiosi con il Superiore Rev.mo Don Giuseppe Fedel e il Comm. Giuliani della Amministrazione Speciale — anche a nome di S. E. Rev.ma Monsignor Montini, Sostituto della Segreteria di Stato, ha rimesso al benemerito Direttore la Croce «Pro Ecclesia et Pontifice» quale alto riconoscimento della preziosa ed efficace attività svolta nel delicato compito a lui affidato. Tutti i convenuti, a cominciare da Monsignor Guidetti, hanno tenuto a manifestare al Signor Pagliassotti le più vive felicitazioni per la meritata distinzione.

A lui succede nell'importante ufficio il Religioso Salesiano Signor Giovanni Battista Rossotto, per il quale vengono formulati i migliori auguri di fecondo lavoro nella insigne famiglia della Tipografia Poliglotta Vaticana.

Mese del Rosario in parrocchia

Durante il mese di ottobre, nella chiesa parrocchiale di S. Anna, mezz'ora prima dell'Ave Maria, sarà praticato il pio esercizio del mese del sacratissimo Rosario, con l'esposizione del SS. Sacramento, la recita del S. Rosario e della preghiera a S. Giuseppe, le litanie della Madonna, e la benedizione eucaristica.

CINEMATOGRAFIA

Al primo Festival internazionale di Roma

VII SPETTACOLO

IL NUMERO 217 (Russia - prod. Mosfilm - regia Michele Romm - prot. Elena Kusminà, V. Vladislavski, T. Barysciova - op. Boris Volcek e Era Savelieva) è l'inumano contrassegno di una fra le tante donne prelevate dai tedeschi da un paese della zona russa occupata nel 1942 e deportate nell'interno della Germania.

Il soggetto e sceneggiatura, dovuti al medesimo regista in collaborazione con Eugenio Gabrilovic, dopo una breve sequenza introduttiva in cui sono interpolati molti passi documentari, si riporta al triste anno dell'invasione tedesca e traccia la dolorosa odissea di una povera disgraziata, vittima di umiliazioni, soprusi, fatiche, punizioni con robustezza di tocco, concisione; talvolta con slanci non privi di un contenuto lirismo.

In questa pellicola, il Romm pur soggiacendo a taluni indugi immancabili allorquando si vogliono esporre e sostenere tesi ideologiche, appare in piena maturità; realizza del vero cinema; raggiunge intensi effetti emotivi, senza ricorrere a sconcertanti esibizioni di sevizie o atrocità. Questo suo concetto di avveduta misura denota una sensibilità artistica veramente notevole e lodevole. Ci auguriamo serva di esempio.

Un difetto che, a nostro avviso, spezza il ritmo e smorza l'interesse è il frequente apparire di dissolvenze; difetto aggravato dall'illogica divisione in due parti dello spettacolo; divisione non di certo dettata da finalità artistiche.

A parte qualche esuberanza nella sequenza della cena, nell'insubordinazione della figlia al genitore e nell'accentuata cupidigia del salumiere, se consideriamo il brano muto nella cella, coloristicamente commentato dalla musica di A. Haciaturian — brano che riteniamo di autentica poesia cinematografica, e in cui l'abilità della Kusminà raggiunge magnifici effetti —; nonchè quello del padre tornitore che potremmo definire un monologo cinematografico, la pellicola contiene in sè fattori artistici di prim'ordine, ai quali ben si affiancano quelli tecnici di una ottima registrazione sonora e di una fotografia appena in pochi passi mediocre, forse a causa della non uniforme grana della emulsione.

La cura nei particolari, come la scelta dei tipi, è minuziosa. Si noti: il vociare proprio ai tedeschi, le figure livide delle due S.S.. Personalmente avremmo fatto incanutire la protagonista durante la segregazione e avremmo reso più spettacolare il bombardamento.

Dal punto di vista morale, salvo il duplice delitto promosso da vendetta, nulla esiste di negativo.

Le scenografie di E. Enei potevano essere più caratteristiche, se non documentarie, come il sito scelto per il mercato dei deportati.

* * *

BALLETTO (Russia - prod. Mostehfilm) è un cortometraggio in cui vengono presentate due coppie di ballerini volteggianti sulle tavole di un palcoscenico. Non aver escogitato qualcosa di più suggestivo per lo sfondo ai due pezzi di bravura, costituisce per noi una manchevolezza. In «Chopiniana» i fondali di carta sono urtanti, perchè troppo evidenti. Nel «passo a due» del «Don Chisciotte», la scenografia è migliore, e il virtuosismo della coppia Messerer acquista un più vivo risalto. Alcuni particolari fanno apprezzare appieno lo stile dei due giovani ballerini: fratello e sorella. La fotografia è piuttosto piatta.

M. M.

LA GIORNATA DEL DATORE DI SANGUE

Domani, 30 settembre, come abbiamo annunziato, si svolgerà la giornata del donatore di sangue.

Tale giornata è stata istituita dal Prefetto di Roma ed autorizzata dal Vicariato, allo scopo di permettere al Comitato provinciale dei datori sangue, attraverso la vendita di distintivi ricordo, di raccogliere le somme necessarie all'Opera per il suo mantenimento in efficienza. La cittadinanza romana contribuirà generosamente a questa opera di alta solidarietà umana civile e sociale, e che vale a strappare alla morte tante esistenze.

IL DEPOSITO DI ROMA

delle Fabbriche DUPLEX e TITAN spedisce per tutta l'Italia la seguente produzione brevettata:

CUCINE economiche DUPLEX a legno o carbone in 9 modelli per famiglie, mense aziendali, comunità religiose, ristoranti.
STUFE DUPLEX per riscaldamento e per bagno in ghisa e ferro; il benessere della vostra casa.
SMERIGLIATRICI da banco, complete di mola smeriglio.
TRAPANI a mano di precisione, a due velocità.
MANDRINI portapunte per trapani e torni.
VENTILATORI ed accessori per fucine.
FUCINE portatili complete.
ELETTRODI PORCELLANATI per saldature di grande resistenza chilogrammi 75 mmq. per strutture metalliche portanti, ponti, costruzioni navali e ferroviarie, semiassi di automobili.
ELETTRODI per carpenteria in ferro per ghisa, per acciaio.
CARRELLI - Pompa - Polverizzatori «Duplex» per emulsioni bituminose, per la costruzione e la riparazione delle strade.

ROMA - Via del Castro Laurenziano, 3
Telefoni: 490.567, 374.102, 41.451

FIRENZE-LIVORNO
In autopullman
Lire 2.600
partenze giornaliere

Iscrizione: **PIER BUSSETI S. A.** - Piazza San Claudio 166 Tel. 62.240 - 60.888 - Tritone 75 tel. 41.429 - 40.548 - Regina Elena 24 telefono 485.115 - Corso Umberto 335 tel. 683.541 S.I.P.

VELOTUR
AGENZIA delle AGENZIE
Organizzazione PIER BUSSETI
Via Regina Elena, 24
Ufficio Passeggeri - Telefono 485.115
PRENOTAZIONI VIAGGI
per tutte le destinazioni per conto di tutte le Agenzie fra le più attrezzate — Servizio autovetture
Ufficio Trasporti — Telefono 44.338
ACCETTAZIONE MERCI
PER TUTTE LE DESTINAZIONI
Collettame — Bagagli — Masserizie — Colli espressi — Carichi parziali ed interi — Presa e resa a domicilio
Magazzini di deposito centrali

BARI
Autopulman Lampo
partenze 1-3-5 ottobre
Prenotazioni: **S. A. Pier Busseti:** Piazza San Claudio 166, Telef. 62240-60888 - Tritone 75, Tel. 40548 - Via Regina Elena 24, Tel. 485115 e presso **S.I.P.:** Corso Umberto 335, Tel. 683541

INSETTI DISTRUZIONE RADICALE ECONOMICA
Preventivi gratis - Facilitazioni a Collegi, Istituti, Comunità religiose.
CIANA - Via Nazionale. 243 - Telefono 485.994

ISTITUTO FERRARIS
Piazza di Spagna, 35 - Tel. 65907
CORSI DIURNI E SERALI
per ogni tipo di scuola
— Inizio immediato —

OGGI GRANDE PRIMA
ai Cinema *IMPERIALE e CAPRANICA*
IL SOLE DI MONTECASSINO
Protagonista **FOSCO GIACHETTI** con **LILIANE LAINE - ADRIANA BENETTI - ALFREDO VARELLI - MARCEL ROERO** Regia **GIUSEPPE SCOTESE**
E' un messaggio di conforto e di speranza, dal fondo dei secoli, alla dolorante umanità di oggi

NOTIZIE ITALIANE

La Consulta Nazionale rende omaggio al Santo Padre

La terza riunione della Consulta nazionale è stata caratterizzata dall'omaggio che essa, nella sua quasi totalità, ha reso al Santo Padre, e al clero per l'opera svolta in favore dell'Italia nei recenti avvenimenti.

L'iniziativa di quest'atto di doveroso riconoscimento è partita dall'opposizione, ossia dall'on. Bencivenga, capo del Centro di Unione Democratica che siede sui banchi della destra.

L'on. Bencivenga è stato il primo oratore della giornata: egli che tanta parte ebbe nella direzione del movimento clandestino della zona di Roma, ha incominciato il suo discorso dichiarando di parlare a nome dei patrioti i quali, lottando contro i nazi-fascisti prepararono il successo degli Alleati nella battaglia di Roma. «E già che ho accennato alla difesa di Roma — ha proseguito — lasciate che io da questa aula rinnovi solennemente al Santo Padre i sensi di profonda gratitudine per l'opera di protezione, di ausilio e di conforto, ch'Egli ha spiegato per i suoi devoti figli. Ed ancora una parola di elogio vada ai Principi della Chiesa e al clero che, nella lotta, ha rinnovato l'opera patriottica che fu già nel nostro risorgimento nazionale».

L'assemblea dopo aver ascoltato con viva attenzione le parole del deputato aventiniano, lo ha salutato con un largo applauso, che, partito dal centro, si è allargato subito alla destra e, in parte, alla sinistra.

Il Governo si è associato alla manifestazione applaudendo e sorgendo in piedi, imitato da quasi tutti i consultori, salvo una parte dell'estrema sinistra indecisa.

Molto più pronta si è mostrata la sinistra nel cogliere a volo altre affermazioni dell'oratore per ribatterle vivacemente. E sono state quelle circa il «profondo malcontento del popolo italiano che deriva dalla assunzione del potere da parte del C. L. N., in nome di un diritto che il Paese non ritiene giustificato». Tutto il discorso è continuato tra una fitta serie di interruzioni che, del resto, non hanno disorientato il Bencivenga nella chiara e vivace esposizione della sua «intransigente opposizione».

Hanno quindi parlato: i democristiani Bettiol sui diritti dell'italianità della Venezia Giulia, Corazzin sulla concezione cooperativistica della scuola sociale cristiana, e Rodinò Guido sui problemi riflettenti i reduci; Canevari e Morandi socialisti, il primo sulle cooperative, il secondo in difesa dei C. L. N.; il comunista Longo, già vice comandante dei partigiani, che legge il suo discorso sui provvedimenti da prendere per immettere i partigiani nella vita civile; il demolaburista Grassi il quale si fa interprete della necessità del mezzogiorno e delle isole.

Mentre parlava Grassi è entrato nell'aula il Ministro degli Esteri De Gasperi; ad esso i Consultori, sorgendo in piedi, esprimono il loro saluto con vivissimi generali applausi ai quali si associano i membri del Governo. Si grida «Viva De Gasperi». Il Presidente del Consiglio e il Presidente della Consulta scambiano con il Ministro degli Esteri una cordiale stretta di mano. L'oratore ha rivolto al Ministro reduce da Londra un saluto ed un ringraziamento per l'opera svolta nelle trattative internazionali, in cui egli ha fatto valere il contributo di sacrificio dato dagli italiani alla causa comune; quindi continua il suo discorso suscitando i commenti dell'assemblea per qualche battuta polemica col ministro Molè del suo stesso partito.

Hanno parlato ancora De Cataldo per i commercianti, Della Torre, e infine Pecorari Fausto che domanda al Governo il suo interessamento fattivo per la liberazione degli ultimi internati nei campi di concentramento tedeschi.

Oggi sono attese dichiarazioni del Ministro De Gasperi.

Riunioni di Commissioni

Sono continuate le riunioni delle Commissioni a Montecitorio. La Commissione per la Difesa nazionale ha eletto presidente il sen. Casati, già Ministro della Guerra, quella per le Finanze e Tesoro l'ex ministro delle Finanze Stefano Siglienti, quella per l'Industria e Commercio Francesco Cerabona, e quella per la Ricostruzione, i Lavori Pubblici e le Comunicazioni l'on. Giuseppe Micheli.

La Commissione per l'agricoltura e alimentazione e quella per l'industria e commercio hanno rinviato la costituzione degli uffici di presidenza a domani.

Al Presidente della Consulta è giunta da parte del Governo la prima richiesta di parere. Essa riguarda lo schema di provvedimento circa le navi sinistrate, e sarà trasmessa alla X Commissione della Ricostruzione, Lavori Pubblici e Comunicazioni.

Il convegno italiano dei dirigenti dell'A. S. C. I.

Il convegno nazionale dei dirigenti dell'A.S.C.I. che aveva chiuso la sua quarta riunione ieri mattina, venerdì, con la densa e applaudita relazione di Fratel Sigismondo, ha continuato i suoi lavori nel pomeriggio a Villa Pamphili con l'esposizione del Commissario Centrale Tecnico prof. Mario Mazza sul tema: «Dai principi del metodo alla pratica della vita all'aperto».

Seduto sul terreno, nella pineta, in mezzo al cerchio dei congressisti, Mario Mazza ha parlato con quella spontanea ed efficace semplicità che gli è propria e che fonde con il suo cuore di educatore e di maestro i cuori dei suoi ascoltatori; additando nello scautismo il sistema naturale educativo cercato invano dai pedagogisti, sistema che Baden Powell ricavò non da studi teorici ma dalle sue espressioni e specie da quelle, sempre definitive, della vita giovanile.

Sistema semplice solo in apparenza, perchè è complesso come la natura dai cui fenomeni attinge i mezzi ed il metodo e che pur basato su un alto senso della poesia e del bello, ispirato dal contatto della natura e dai sentimenti e motivi di elevazione che essa suggerisce, non ha nulla di vacuo sentimentalismo; la fuga dalla città non ha nulla a vedere con le «pastorellerie» dell'Arcadia, lo scaut fugge sì dalla città, allorchè è libero dalle occupazioni di lavoro e di studio, ma per ritornarvi armato di nuove forze da consacrare al proprio miglioramento ed a quello del prossimo; Baden Powell, animo squisitamente cristiano, lasciò agli esploratori un motto ch'è tutto un programma: «servire», e alla nuova cavalleria da lui fondata diede per fine: cerchiamo di lasciare il mondo un pò meglio di come lo abbiamo trovato.

Ed il ragazzo è guidato, insensibilmente, pur mantenendogli il senso di iniziativa e di responsabilità: è portato nel bosco, ma non lasciato solo; gli sono subito posti dinanzi tipi completi di cavalieri, di pionieri, di eroi sui quali plasmare se stesso e potere, da «persona» diventare una personalità», in modo da prepararsi a bastare a se stesso, per muovere e vivere in un ambiente il più vicino possibile a Dio, per adoperarsi in lieta, serena e cavalleresca umiltà al servizio e all'elevazione del prossimo.

Sono seguiti, dimostrazione parlante di tecnica, giuochi che hanno compreso insieme in gara simpatica e cortese tra gli scaut: ginnastica e segnalazione, nodi ed orientamento in applicazioni pratiche che hanno dato modo di constatare il concetto di genuina lealtà che forma una delle basi del metodo scautistico.

Questa mattina, sabato, i dirigenti, dopo aver ascoltato la S. Messa nella cripta dei caduti, a S. Caterina a Magnanapoli, sono nuovamente convenuti a palazzo Falconieri.

Il Commissario Centrale prof. P. Agostino Ruggi d'Aragona O. P., ha parlato su «I mezzi offerti dallo scautismo per la formazione religiosa» ponendo in rilievo come l'anima di questo metodo così efficace per l'armonia delle sue parti, complementari le une delle altre, è la religione. La prima virtù che si richiede nella formazione del carattere del giovane è la pietà ed è il pensiero esplicito del fondatore degli esploratori, il generale Lord Robert Baden Powell, sì che la Chiesa Cattolica accettando il vero scautismo di Baden Powell non ha da modificarlo o alterarlo ma solo da svolgere sino alle sue più belle e ricche conclusioni le premesse del fondatore e le possibilità del suo metodo.

Infatti Baden Powell vuole che i ragazzi abbiano non una «religione della domenica» ma una religione «di tutti i giorni» indicando con ciò che ogni attività umana deve essere permeata, illuminata da Dio e non c'è settore della vita che a Dio debba sottrarsi. Sembra di udir echeggiare la parola di San Paolo: «Sia che mangiate sia che beviate, qualunque cosa facciate fatela a gloria di Dio».

L'ing. Arturo Pittori, Commissario Centrale per i pionieri ha svolto poi il tema: «I pionieri e la formazione del giovane alla vita sociale». Dopo aver ricordato Augusto Lupoli, il primo esploratore di Roma, studioso del problema sociale intimamente legato a quello dei «Pionieri» e dei «Cavalieri» il relatore ha impostato il problema dei Pionieri come scopo finale di quella preparazione che iniziata con la educazione dello spirito nei Lupetti prosegue con la formazione del carattere negli esploratori, trovando la sua naturale applicazione nella vita dei pionieri dedicata al «Servizio».

Sono poi state comunicate numerose adesioni che l'Episcopato Italiano con espressioni di augurio e di benedizione ha inviato spontaneamente al convegno, ed è stata recitata, a richiesta dei presenti, una preghiera in suffragio di Augusto Lupoli.

Si è poi iniziata la discussione che continuerà nel pomeriggio, al campo.

Domani, domenica, convegno generale dei dirigenti a Villa Pamphilj ove saranno ospiti dei Riparti Romani.

ROMA SACRA

Domenica 30. — *Domenica XIX dopo Pentecoste.* — S. Girolamo, prete e dottore (+ 420). A S. Maria Maggiore riposa il sacro suo corpo. — S. Leopardo romano, martire sotto Giuliano. — Ss. Sofia, Pistis, Elpide e Agape, venerate nel cimitero di Callisto. — Lunedì 1° ottobre. — S. Remigio, vescovo di Reims, Apostolo dei Franchi (+ 535). — S. Severo prete. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* 30, S. Rosario in Prati; 1, S. Claudio. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* 30, S. Maria in Trastevere e S. Maria dei Miracoli in S. Giacomo in Augusta; 1, S. Maria Maggiore (Cappella Borghesiana).

PENSIERO EUCARISTICO: «In questa vita noiosa, triste ed agitata, piena di amari ricordi, di preoccupazioni penose e di rimorsi, bisogna scegliere un luogo di riposo, un asilo in cui rifugiarsi dopo le fatiche e le prove. Gesù Cristo presente e vivente sui nostri altari, è questo rifugio, questo ricovero nelle tempeste, egli è nostro rimedio, nostro sostegno e nostra gioia» (P. de Ravignan).

PENSIERO MARIANO: «Tutti sanno a chi furono rivolte le parole: *Ave, gratia plena.* Se mancarono per tanto tempo al mondo le fonti della grazia, ciò si deve al fatto che non esisteva il desiderabile acquedotto di cui parliamo» (S. Bernardo, Serm. in Nativ. Marine, P. L. 183, 440).

Le sacre rappresentazioni a San Gregorio

Le «Sacre rappresentazioni» che avrebbero dovuto aver luogo a cominciare da oggi a San Gregorio a Celio, sono state rimandate, causa il maltempo, a epoca da destinarsi e in teatro chiuso.

†

Il 23 settembre munita dei conforti religiosi decedeva in Buenos Ajres la

CONTESSA

ELENA PAVONCELLI
nata GRAMAJO

Il marito FEDERICO, il fratello ARTURO GRAMAJO e consorte; la sorella ADELE PATRON COSTA e consorte; i cognati GIUSEPPE e GAETANO PAVONCELLI con le rispettive consorti; ANTONIO PAVONCELLI e Duca di BARANELLO RUFFO; le cognate Duchessa di SAN CLEMENTE e Marchesa AUGUSTA PUCCI di BARSENTO; gli zii, il nipoti ed i parenti tutti ne dànno il tristissimo annunzio.

†

La sera del 20 corr. munito dei conforti della Religione e con la particolare benedizione del S. Padre e di S. Ecc. il Vescovo di Bergamo è spirato l'

ONOREVOLE

Avv. Comm. GALLISTO GIAVAZZI

Ne dànno il mesto annunzio i figli: MARIA col marito GIUSEPPE BOZZETTO e figli MARIA TERESA e LUCIANA; GIOVANNI con la fidanzata ANGELAMARIA MANZONI; i cognati: TERESINA GIAVAZZI BINDA e figli; Ing. GIUSEPPE BRAMBILLA di CIVESIO con consorte e figli; ANNA CORDERO di MONTEZEMOLO e figli; MARIA GIUSEPPINA e GIOVANNANGELA BRAMBILLA di CIVESIO; i cugini: ZOJA, BONICELLI; i fedeli LUIGIA LEONARDI e GIOVANNI DOTTI.

Bergamo, 21 settembre 1945.

Mapil — **PELLICCE pronte in:**
Persiano - Visonetto - Volpe Hopossum - Giacche argentè - Zampe persiano - Hudcida - Ghepardo - Puzzola - Munner - Scoiattolo, ed altro
Via Campo Marzio 69 - piano 1°

CALDAIE A VAPORE
Cornovaglia Babcok & Wilcox, a fiamma di ritorno, verticali. Massimo rendimento e precisione. Serbatoi. Carpenteria metallica.
Off. CERRATO - Milano
Uffici: VIA FINOCCHIARO APRILE, 7 - TELEFONO 62262
Officina: VIA ROVERETO, 12 - TELEFONO 288416

BANCO DI SANTO SPIRITO
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
SPECIALI FACILITAZIONE AD ENTI, ISTITUTI RELIGIOSI ED OPERE PIE

Un codice farfense del sec. XI con alcune omelie di Alano

Lo studio di uno dei quattro codici membranacei che si conservano nell'archivio dell'antica Badia di Farfa, gli offre nuovi rimarchi, degni di approfondimento generale del lessere artistico e bibliografico di essa, avvalora quanto già scrissi, mi dà la possibilità di giungere ad una conclusione importante, giacchè in questo codice studi mi hanno preceduto uomini di grande esperienza e dottrina, come un Ratti, un Morin, un Hosp.

Il risultato delle mie ricerche acquista maggiore importanza anche per la storia di questa vita e numero di collezioni, di sermoni o di omelie di Padri, dei quali si conoscevano soltanto tre raccolte, cioè quella di Origene, quella di Alano, l'abbate di Farfa, (+ 779) e Paolo Diacono.

Però dell'abbate Alano si conosce soltanto la predicazione all'omelario, pubblicato dal Pez, ed un'altra, meno importante, sul canto dell'Alleluia; quindi un'edizione delle omelie di quest'abbate, di cui si sa che egli le scrisse per ordine del suo abbate Petronido (C. 799), che le distribuì secondo il tempo liturgico, principiando dalla vigilia del Natale del Signore e terminando con la fine dell'anno liturgico, che divise in due parti. L'anonimo cronista farfense ci fa sapere che il monaco Alano scrisse meravigliosamente del codice, inoltre che fu un uomo di virtù monastiche, appassionato cultore di filosofia, che dopo avere provato con una lunga sperimentazione la vita comune nel suo monastero di Farfa, si ritirò nell'eremo detto dell'Alano, in quel monte che è adiacente alla Badia, ove visse per molti anni una vita ascetica e contrita e che fra le altre buone opere « multa mirifice exercuit in divina ». Per la sua dottrina e prudenza fu eletto abbate della stessa abbazia che governò dal 761 al 779.

Il Morigia nella « Patria » parlando di un manoscritto che si conservava nella biblioteca di Bobbio ed il Morin nella « Revue Bénédictine », parlando del « Codex Amiatinus » d'Ambrosio Autperi, ricorda un omeliario di Alano che si conserva in Bavieca nella valle del Lolsach, a Benedikt-beuern, ove l'abate Lautrici era in rapporti letterari con l'abbate di S. Vittore di Voltorre, il quale aveva dedicato il suo « Conflictus ».

Il codice che abbiamo tra mano, nell'archivio farfense segnato A. 138, legato in pergamena, in foglio massimo che consta di 205 carte di cui 129 scritte in numeri arabici e 76 in numeri ambici che è diviso in doppia colonna, scritto in minuscola romana, rustica e chiara, risale al secolo XI, se pure non è anteriore. Esso appartiene senza dubbio ai tempi in cui fiorirono le scuole farfensi.

Esso, oltre a contenere lunghi passi della Sacra Scrittura e pussioni di Martiri, contiene molte omelie di Padri, tra le quali se nove ricevute dalle lezioni evangeliche che non hanno il nesso dell'autore, furono scritte per consolare del lettore e dagli stessi ascoltanti. Esse per il loro stile si allontanano dagli altri Padri e Scrittori ecclesiastici. Le omelie sono di carattere; il pensiero di una profondità non comune. Tutto sembra originale, ed eccettuate di un commento ad un'omelia che sembra ispirata da un testo del Venerabile Beda.

Uno studio sul contenuto di esse ci induce a ritenere che esse potrebbero attribuirsi al nostro abbate Alano, giacchè la prima omelia XIV Domenica dopo Pentecoste, ove si parla che non si può servire a due padroni, si dice che non si può condannare il vizio se donna i rettori delle chiese o i superiori dei monasteri, quando essi provvedono ai loro sudditi del necessario, ma proibiscono che il cuore di essi si allontani dal Signore per pensare alle cose terrene. Fa vedere che il vero padrone è uno solo dalla vita del monastero e che egli pasti per proprio esempio come a come, quando era nella famiglia monastica. Ciò che si può constatare anche dalla lezione di san Matteo, dove, nel narrare che Gesù Cristo andava nella barca pauto intenuto rimesso e tranquillo. Immaginando così che la nostra vita monastica debba condurre a Roma da una regione straniera, appena messo piede sul suolo della sua patria, esclama « Ubi sunt », quantunque non fosse ancora arrivato a Roma. Non è questo forse lo stato di coloro di lui che sono nelle vicinanze di Roma e non ancora nella città desiderata? E nel remedio dell'anima, dice, che non deve lasciarsi attrarre al primo posto, suggerendo la virtù dell'umiltà, consiglia a chiunque che vuol venire al monastero, o alla fede, egualmente di essere umile, ciò che dà a divedere che egli parla stando in monastero.

La seconda omelia di Alano è quella discussa, se maggio di maggior lavoro, il capitolo d'introduzione e la parte che riguarda Dante. Il resto la lassi per me dark un'idea della discussione in onde. E fin d'ora le dico che, quanto a me, non ho nulla appunto, nella discussione, alla parte che manca prima di Dante.

E sta bene! e vedo di venir que non affettare di me buon consiglio. Aveta ovrana non in Deum, et *ipse te enutriet.* — Suo Giulio Salvadori.

La vita di divise. La seguente lettera del 15 maggio 1898 mi raggiunse a S. Ginesio (prov. di Macerata), dove avevo iniziato il mio insegnamento:

Caro Giulio,

Son proprio sgarro e trascurato, non è vero! Ma qualche volta faccio un poco a fidanza nella bontà degli amici, che vorranno perdonarmi i miei indugi dei quali però mi correggerò tanto volentieri. M'hanno fatto piacere le sue buone notizie; e metto fra quelle la sua quella della deliberazione delle nozze del convitto. Alla sua età non si può portare un peso simile senza sforzo; e sforzi di questo genere è bene non farne. E così, le à già venuta a noia la bella vita? Oh, si sente un po' la campagna a fiscia della bella passeggiata pei monti! I libri non son tutto, anche che per la mente. Ci vuole un po' di esercizio ogni tanto, come quello che può venire dalla coscatella il pure sopra montuose, che calpestano ogni giorno. Ma dimmi il suo libro sul Parini? Pure così ci è sarà colpa mia che non su far buon uso del tempo. Ma mi proposero di leggerlo tranquillamente appena abbia un po' di respiro e almeno la parte che ne ho letta è stata molto diligente a farmi indovare con qualche diligenza e larghezza il lavoro è condotto. Quanto alla sua conferenza su Dante, avrei proprio di leggerla, perchè mi piacerebbe vedere con'ella tratta ora la materia nuova e nuovissima a ordinare qualche anno fa. Ma perchè dichiarata a me? Già allo forse avrà pubblicata l'opuscolo, e stiegnato del mio obolo avrà messo un posto parte la dedica. Ma, studio se così non fosse, Ella sa che il mio tempo non è di quelli che vanno per la maggiore e conosce il mio modo di pensare e di sentire. Tuttavia, se non mandare ad effetto il suo pensiero, se dovesse dar disgrazie, le faccia: ma in qualunque modo si ricordi che io le sarà grato ugualmente.

Vorrei dirle altre cose, ma è tardi, e voglio finalmente rispondere questa lettera. Le mando anche un opuscoletto che spero gradirà.

Mi creda sempre con vero affetto — Suo dev.mo Giulio Salvadori.

LETTERE E VERSI INEDITI di GIULIO SALVADORI

Caro Giulio

Quoi sono stato a cercare di Lei ma con poco dispiacere ho trovato che era partito. Volentieri l'avrei salutato prima della sua partenza, per ringraziarla del suo pensiero e congratularmi per la nascita della nuova creatura, che mi augure in buon'ora più prospera sorte della prima. E contento, e porti nella sua casa un raggio di bontà e di allegrezza. Grazie anche dell'opuscolo che mi mandò mesi sono sull'arte *Marche*, che ho letto con profitto e piacere non poco, trovando vi vere l'antica serena ragione quale si riflette nell'arte, come poteva un Marchegiano assunto.

Se ha occasione di scrivere a Giulio Cantalamessa, voglia salutarle per me e dirgli che spero di rivederlo a Roma. Ai saluti di cuore a lei dal suo aff.mo Giulio Salvadori.

Qui s'apre una lacuna di più di dieci anni: mia colpa, mia massima colpa, della quale sento il bisogno di chiedere perdono a quell'anima beata. Lo amavo, lo veneravo, lo vedevo di rado e mi sentivo ogni volta più umiliato nel mio nulla sua presenza, battuto nel mio orgoglio di uomo e di scrittore... Ora che potrei parlargli guardandolo negli occhi, Ei non è più.

Dopo il mio definitivo ritorno a Roma, come ci vedemmo di rado, quelle volte mi scrisse. Così l'11 febbraio 1917:

Caro Giulio,

Ritrovo questo foglio, dove, anni e anni sono, aveva cominciato a scrivere certi versetti per Lei: e lo mando per rimandarlo dal suo spazzino (*La letteratura italiana del periodo napoleonico*), dove ho trovato mutilato in parco, ciob un quaderno di manoscritti della esclenza italiana e delle nuove tendenze spirituali contro le aride narrazioni positivistiche del secolo XIX, e messa in luce di verità con vista chiara e con affetto puro. Grazie per quel che dice del Segantini.

La saluta di cuore il suo Giulio Salvadori.

I versi, di cui parla nella lettera, da lui già scritti nell'albo della mia diletta compagna e rimasti inediti, sono i seguenti:

PENSIERO E AMORE

Tu ti chiami pensiero,
ella si chiama amore;
tu vet d'oceano vero,
raggio ella d'altro ardore.
Raggia, splendore, stanno
tutto ch'è vivo e puro;
tindi ei tuo bel ritorna
nell'umil grembo.
Nuvola, il Sol tu vela,
non lo nascondet mai:
ei ti colora e avvela;
bella per lui sarai.
Tua gioia è pace a poco
farti di lui giocanda,
cedere al dolce foco
di pioggia onde feconda.
E contra pace, al Vero
maturi in pace ardore:
tu luma in alto,
raggio ella, che non muore.

Roma, 2 novembre 1903.

A proposito di versi: conservo, scritte di sua mano, le terzine *A Gabriele D'Annunzio* che io lessi nella mia casa, con qualche lieve variante rispetto a quelle pubblicate nella « Nuova Antologia » del 1° giugno 1911. Anche posseggo un fascicoletto, da lui donatomi quando principalmente mi occupavo di storia dell'arte, di notizie e appunti sul grande scultore e architetto suo compaesano Andrea Sansovino, già argomento di uno de' suoi primissimi lavori, nel « Giornale di filologia romanza » del 1878.

Con una cartolina del 3 agosto 1917, mi ringraziava d'un articolo di cui non ho più memoria:

Carissimo Natali,

Grazie del suo articolo, dove, mi pare, è il senso di quella mia poesia. Ora vedrò se lo fa rare e gli dà, e sempre più gli darà, d'esser parte viva della Città

Che sol amore e luce ha per confine

E grazie dell'affettuoso ricordo dal suo pure affezionato Giulio Salvadori.

Il 20 novembre 1920, m'inviava questa « consolatoria » per la scomparsa di Quella che gli aveva ispirati i delicati versi sopra riferiti:

Carissimo Natali,

Ho sentito ora da Enrico (il fratello, Monsigner Enrico Salvadori) la dolorosa notizia. Sento quanto grande sventura per lei e per tutti quelli che la conobbero. Non le dico parole: ma ho fede che lo spirito eletto viva in Dio, e che farà sentire in suo luce e il suo amore, più potente che quaggiù, a Chi le fu compagna nel cammino, alle sue creature sempre dilette.

Sempre di cuore suo Giulio Salvadori.

E' questa l'ultima lettera che di lui possiedo.

GIULIO NATALI

Uno studio critico sulle pitture romaniche del Piemonte

Nell'ormai già lontano 1939 sorse, per interessamento del dott. Vittorio Viale, direttore dei Musei Civici di Torino, in seno alla « Deputazione Subalpina di Storia Patria, il Centro di Studi Archeologici ed Artistici del Piemonte. Scopo dell'istituzione era di raccogliere anno per anno quanti più *membra disjecta* della benemerita Società Piemontese d'Archeologia e Belle Arti, superstes in virtù d'un lodevole principio di accentramento. Questo Centro per ospitalità fu dunque alla R. Deputazione, ha vita indipendente con suoi fondi di Vita se fare prodigi per lavori di studio scientifiche e pubblicazioni proprii. Per la pubblicazione d'articoli relativi all'archeologia e belle arti essa ha diritto annualmente a un quarto dell'organo ufficiale della Deputazione, cioè del *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*. Singoli 3 sud hanno riempito due fascicoli — per il 1941 e il '42 — pieni di dotti articoli corredati di illustrazioni scelte e stampate con vero gusto artistico. Sono pure stati stampati 8 volumi di *Atti* contenenti studi di maggior entità: *Torcello/attestazione gotica del duomo di Chieri* dell'Olivero, con appendici di N. Gabrielli e di G. Mattirolo; *L'architettura religiosa preromanica e romanica nell'architettonico di Torino*, dello stesso Olivero; *La Chiesa di S. Giorgio in Valperga Canavese* di B. Ansciati, inoltre sono stati distribuiti due altri volumi dovuti all'infaticabile Olivero: *La Madonna di Loreto in Mondovero*; *La vita della Regina in Torino*, con appendice di G. Mattirolo. La produzione scientifica del Centro, oltre le consuete tornate scientifiche, nel suo primo lustro di vita, è, come si vede, abbondante a proporzione.

Ultima e pregevolissima novità è la pubblicazione, avvenuta si può dire in pieno assedio aereo, del primo volume del *Repertorio delle cose d'arte del Piemonte*, dedicato alle *Pitture Romaniche* (Torino 1944) e preparato con diligenza e competenza dalla dott. Noemi Gabrielli della Soprintendenza ai Monumenti del Piemonte. Si tratta del primo volume d'un grande *corpus*, in cui saranno illustrate le opere dell'architettura, della plastica, della scultura e delle arti minori esistenti nel Piemonte. Veramente il volume della Gabrielli è di buon auspicio di quello d'maggiore difficoltà, quello che dovrà di tutti i cultori d'arte del Piemonte apprezzare la tenacia della volontà e la indiscussa competenza.

Il volume comprende due parti: la prima è dedicata alla descrizione dei singoli monumenti disposti per ordine topografico-alfabetico; con quattro ben riuscite tavole a colori e alcuni disegni in nero; la seconda è costituita da 92 grandi tavole con 1000 riproduzioni, disposte con cura e nitidezza. Vi sono descritti 31 monumenti, di cui uno solo ha pitture di carattere prettamente profano: il Palazzo della Ragione, palazzo del Comune di Novara. La cronologia delle pitture, così come l'ha studiata la Gabrielli, e che scendono poggiata sui nuovi fondamenti, comprende i secoli X-XIII; i monumenti vi sono distribuiti in tre gruppi: sec. X-XI; sec. XII; sec. XIII. La più antiche pitture appartengono alla Badia di S. Quintino di Spigno e alla Collegiata di S. Siro di Asola. Purtroppo tali sono i cicli completi: generalmente si tratta di singole scene, non di rado rovinatissime. Dal punto di vista stilistico, esse appartengono a vari e molteplici, se non tavano alcuni d'indiscusso valore artistico: notevoli quelli di Asola e di Spigno, dei bellissimi, da lodarsi se non fosse per i rapporti dell'arte romanica, quelli di San Michele di Oleggio e di S. Siro di Novara ai quali sono accostate le pitture di Cavaglio. Non è qui parlare d'una vera scuola d'arte romanica piemontese, ma solo di vari gruppi d'artisti nei quali si riscontrano note di carattere generale; il gruppo risente l'influsso dell'arte carolingia della decadenza, o un altro presenta punti di contatto con l'arte del periodo ottoniano: un terzo, col suo dovute le migliori produzioni, ha, come già s'è detto, caratteristiche bizantineggianti.

Ecco in breve il contenuto del Repertorio e quali sono i valori che esso presenta. Ci sia permesso in ultima sede di parlare della veste tipografica, nel suo primo volume, che gli studiosi avranno d'ora innanzi un istrumento di lavoro di prim'ordine per la conoscenza della pittura romanica piemontese. Ben vengano quindi gli altri volumi! Intanto è da augurarsi che anche presso le altre regioni d'Italia si trovino Enti culturali che promuovano iniziative simili a quelle in via di attuazione in Torino, accioechè si possa avere un grande e ben utilizzato corpus delle antichità e opere d'arte, non già dei grandi centri già studiosissimamente conosciuti, ma delle minori, troppo neglette e del piccoli paesi dispersi nella nostra dolorante patria.

A. P. FRUTAZ

ALLA SCOPERTA DELLA TUSCIA

LA NECROPOLI ETRUSCA DI VULCI

Giungiamo in un afoso meriggio di mezza estate nel deserto piano della Badia; le modeste case sono ancora fiori del nostro bianco della strada provinciale, presegue la sua corsa folle senza posa, senza pietà, quale un grigio tappeto immenso. Lontano i monti di Canino rompono la monotonia piatta della vista aguale; le rare ombre dei cipressi e degli alberi che s'affacciano dalla tenuta di Mustignano, sul quali incombe spietato il solleone, gettano macchie nere, paiono allo sguardo accecato da tanta luce violenta. La solitudine assoluta della piana non è mossa da figure, nè da voce umana. Dove sono gli uomini dei monti? Dove i lavoratori di maremma, che vengono a questa natura loro madre? Non la nota viva di una casa colonica; la acque della Fiora che lustrano la verde di salcetti e pietre tese, scorrono più lontano. Dove sono nascoste le case di pietra dei pastori che scendono al piano al giungere dell'autunno mite e risalgono i monti all'inizio dell'estate?

Lasciamo la macchina, ci avviciniamo resolenti verso le rovine che affiorano come parole vive, gemiti e lamenti dolorosi, dalla terra brulla. Ci stiamo attenti ad intendere il palpito silente e sofferto della vita che i suoi tiepi lavorò reatini vissute, vicende secolari. Questo immediato contatto colla natura vergine e solenne, quasi scendere ad ascoltare il cuore delle erbe, degli alberi, dei fiume, dei monti, dell'immensa piana che ci porta fino al mare, è il preludio per la conoscenza di quello che ci sarà svelato. Il desiderio ardentissimo di morte dove rivevacare un lontano triarlo di vita. Impossibile posare un occhio distratto su questa terra intrisa di sangue, sulla quale il nostro ai realtà concreta nell'antica vicenda dei secoli. La natura e gli uomini che furono i protagonisti di questa tragedia ci avvinsero con imperiosa potenza. Ascoltiamo.

Inviti avena le città etrusche sopraterrate: Volsi! Ve lese fosse forse tutte dei morti? Ecco che sorgesse su questa piana che prese il nome dall'antica Italia, e va furono canonati gli storici antichi e moderni, da Plinio a Strabone. Un libretto, fino alla felice scoperta di una sterminata di quelli luoghi, l'archeologo Campanari di Toscanella. Volsi era già grande, potente e civile molto prima che Roma sorgesse; nacia quanto Tarquinia e Volterra, giungeva dal Tirreno al ridente lago di Bolsena. Nata Roma, Volsi si arricchì anzi nuova influenza attraverso i suoi guerrieri: Servio Tullio e Celio Vibenna. Quanto scrissero sulla città i suoi storici non è percevuto fino a noi; ma c'è un libro aperto, grandioso, inesauribile, cui ogni profano può attingere scienza e conoscenza: la Necropoli. Ci ha conservato manarie preziose, ci ha rivelato segreti gloriosi, offerto aiuto, testimonianze d'una grandezza inestinta. Gli è rabbi rinvenuti di opere architettoniche, di fabbriche e compiessi monumentali, avvenne affermato un grado di civiltà matura, di ricchezza solida, di arte raffinata, ma è nella città sepolcrale che impariamo quello che fu la vita di Vulci, la sua possibilità di azione, organizzazione, la sua particolare espressione di bellezza e di arte. Può dirsi che l'ansietà della vita presente hanno sollecitato il possesso di quelle reliquie sacre alla storia e alla civiltà. Di lussuosa composizione e magnifica fattura gli arredi funebri fanno rivivere le magnificenti tombe d'oriente. Pittura ispirate che ci tramandano espressioni singolari, a noi ignote; sarcofagni di alte scolture, l'uno più dell'altro grandi, una delle più decorative zione sempre nuova, sempre originale e perfetta, sicuro carpentiere o bisellari, dipinti e graffiti, ove l'aspetto si attenua in una rete che ... di fantasia pari all'eleganza dell'esecuzione. Gruppi di statuette in bronzo, delicati di esistenza, gentili e guizzanti, innumerevoli vari di forma, grandezza significativa, gusto; oreficerie preziose di squisita fattura, che svelano lungo tirocinio e artefici sapienti. Gran parte di questa preziosa eredità scendere è conservata al museo etrusco del Vaticano; altri pezzi formarono raccolte private, o andarono ad arricchire musei stranieri, ma ogni visitatore può ammirare nel museo di Villa Giulia a Roma, nella piccola sala a destra di quella centrale, quello che può venire dato conoscere di quella grande civiltà. Ed ecco che allora ci sembra di vedere i nostri antichi padri, i nostri progenitori, che ci parlano, ci guardano, ci sorridono, ci chiamano, ci ammoniscono, ci rimproverano, ci incitano, ci confortano, ci benedicono, ci amano. Ci sembra di sentire la loro voce, di vedere i loro gesti, di riconoscere i loro volti, di ritrovare i loro occhi, di sentire il loro cuore, di ritrovare la loro anima, di rivivere la loro vita, di ritrovare noi stessi.

Ma ecco che il sole, che ha compiuto il suo arco, ci avverte che è ora di ritornare. Ci avviamo lentamente verso la macchina, ci fermiamo ancora a guardare, a contemplare, a salutare, a ringraziare, a benedire, a promettere, a sperare. Ci allontaniamo, ma non per sempre. Ritorneremo, ritorneremo, ritorneremo. Ci sentiamo più ricchi, più buoni, più forti, più sereni, più cristiani. Ci sentiamo più italiani, più romani, più latini. Ci sentiamo più uomini.

I LIBRI

RICCARDO GALEAZZI-LISI - *L'igiene dell'occhio*. Istituto Grafico Tiberino. Prezzo L. 350.

(dott. B. M.). — Nella collezione « Trattati e studi di medicina » edita dall'Istituto Grafico Tiberino, via Cicerone, 44, Roma, il prof. Galeazzi-Lisi ha pubblicato questo volume di oltre 360 pagine sul: « L'igiene dell'occhio ».

Non sono molti i trattati che per perfezionarsi nel mestiere tra le mani questo volume: possibile che si possa scrivere un libro sull'igiene dell'occhio? Il coniconato potrà veramente corrispondere al lavoro?

Nello stigliare le prime pagine si crede di scoprire la sorpresa: anatomia, fisiologia, patologia dell'occhio presentate in modo che studio ogni originale ci vuol far passare uno dei soliti trattati di bellezze, nel quale la parte più importante abbia un maggior sviluppo. Ma non è così, e bisogna fare subito giustizia. Come nota l'accademico De Blasi nella prefazione, questo non è propriamente un trattato, ma piuttosto che abbia un maggior sviluppo. Ma non è così, e bisogna fare subito giustizia. Come nota l'accademico De Blasi nella prefazione, questo non è propriamente un trattato, ma piuttosto che abbia un maggior sviluppo la parte che riguarda dell'occhio quel che più esiste sfuggito della memoria. Ed è così che la fisiologia, la patologia, la semeiotica, fisiologia e patologia necessarie alla comprensione dell'argomento, non occupano nel loro insieme che un numero ridotto.

Vero trattato di igiene oculare, perciò, che solo ci conosce profondamente la materia, che ne discute al disopra dei suoi limiti orizzonti, per spaziare in quelli più ampi delle medicina generale e dell'igiene sociale, poteva concepire e condurre a termine.

Come le malattie ereditarie, le malattie infettive, le intossicazioni acquisite e contagiose si ripercuotono su l'integrità anatomica e funzionale dell'occhio e argomento di singoli capitoli come l'individuo possa evitare tali danni, accurarne i primi sintomi, provvedere per se e per gli altri onde evitarne l'aggravamento e la diffusione si deduce da quanto l'A. in modo chiaro e preciso viene di volta in volta esponendo.

Un particolare interesse è dato dalla prevenzione dei vizi di rifrazione, sopratutto della miopia nell'età scolastica.

L'igiene dell'occhio viene esaminata in rapporto con le varie età, le varie condizioni climatiche ambientali, le varie condizioni di lavoro, dei particolare riguardo alla prevenzione degli infortuni, e in rapporto ai danni che possono derivare dagli agenti chimici che fortunatamente non sono stati usati nell'ultima guerra.

L'ultimo capitolo è dedicato a un argomento importantissimo e cioè con adeguati mezzi svolto in libri d'igiene « il cinema e l'occhio ».

Come si vede da questa sommaria elencazione di argomenti, un'opera veramente sociale-scolastica in ispirato l'A. nel suo lavoro. L'interesse con cui si va nella lettura, gli insegnamenti che se ne traggono, che ne possono trarre sia i medici che il pubblico per il quale è scritto, dimostrano come dell'esercizio di una specialità, in apparenza limitata e ristretta, si possa spaziare nel campo più vasto della igiene sociale, della profilassi, argomento all'educazione igienica del popolo, alla prevenzione di molte malattie gravi per le loro conseguenze individuali e sociali.

LUIGI HUETTER - *S. Maria dell'Orto. Ricordo del 400° anniversario dell'erezione dell'attuale parrocchia (1442-1942)*. Roma, P. Soc. S. Paolo, 1945, pp. 16, s. i. p.

(R. B.). — Questa pagina, commemorativa della costituzione del sodalizio che sede nella splendida santissimo mariano del Trastevere, avrebbe dovuto veder la luce tre anni or sono. Le circostanze non lo permisero ed ecco vengono pubblicate per cura dell'arciconfraternita soltanto oggi. « Nella forma fiducia che Maria SS. dell'Orto volga dall'alto cielo i suoi cogli materni sul suo devoti popolo di Roma, rivolte a lui nuove tranquillità ». Tre brevi capitoli — intitolati alla immagine, all'Arciconfraternita, alla Chiesa, alle Università — si dànno cenni essenziali sulle glorie della prodigiosa icona, sulla vita del vetusto sodalizio, sulla storia della chiesa, sulla quale ci fu recentemente ricciamo, specie nell'ultima parte, a questa testimonianze profane che all'universo figlione la quali vissero alla sua ombra. La copia delle notizie, necessariamente contenute in limiti ristrettissimi, fa augurare altrettanto presto opportuna quella tanto più ampia illustrazione che l'argomento merita.

A. LEVI - *Itinerario dell'anima a Cristo*, pp. 416. Pia Società S. Paolo, Alba, 1945, s. p.

(d. s.). — Sono capite e deene meditazioni di questo libro, composte dall'A. durante la lunga malattia della parola biblica e insieme sensibile alle voci ed alla poesia di ogni tempo, sono concepimenti di verità, discernimenti per le esperienze molteplici quanto non conclusive succedutesi negli ultimi secoli, ora maravigliosamente precisi, ora mensa catastrofe che con quelli materiali la fatto crollare in rovine spirituali, verso Pittoramente misero del Cristo.

Il volume del rev. Abramo Levi è precisamente rivolto a « quelli che cercano », quali, proprio per questo, secondo la geniale espressione pascaliana, « hanno già trovato », ed attentano di rendere esplicito alla loro intelligenza quanto è già racchiuso nel loro interiore, avvenuto un empresso. Compito dunque di rivelazione, nel senso ontologico della parola, e di conquista nella ricerca del vero, nella fedele ed evidente, che le pagine del Levi attraverso a, a nostro parere, contribuiscono felicemente a realizzare. In tre momenti, che corrispondono nel volume a tre parti distinte, Cristo è presentato alla coscienza del lettore come via, verità e vita; non lontano in una arida prospettiva storica, ma vicino e intimamente quasi, e chi non sia specificamente preparato, per la sottigliezza dell'indagine teologica, bensì vicino all'esperienza, di donde, alle prove lieta e tristi dell'uomo di oggi, come delle creature amanti e sofferenti di ogni tempo.

Nel suo quadro calmo e vivace, il levi utilizza scrittori peccatori e poeti le cui parole sono tuttora vive, come Agostino, Pascal, Dante, ed il frequente richiamo, specie nell'ultima parte, a queste testimonianze profane non fa altro che aggiungere la quali vissero alla sua ombra. La copia delle notizie, necessariamente contenute in limiti ristrettissimi, fa augurare altrettanto presto opportuna quella tanto più ampia illustrazione che l'argomento merita.

A. LEVI - *Itinerario dell'anima a Cristo*, pp. 416. Pia Società S. Paolo, Alba, 1945, s. p.

(d. s.). — Sono capite e deene meditazioni di questo libro, composte dall'A. durante la lunga malattia della parola biblica e insieme sensibile alle voci ed alla poesia di ogni tempo, sono concepimenti di verità, discernimenti per le esperienze molteplici quanto non conclusive succedutesi negli ultimi secoli, ora maravigliosamente precisi, ora mensa catastrofe che con quelli materiali la fatto crollare in rovine spirituali, verso Pittoramente misero del Cristo.

Il volume del rev. Abramo Levi è precisamente rivolto a « quelli che cercano », quali, proprio per questo, secondo la geniale espressione pascaliana, « hanno già trovato », ed attentano di rendere esplicito alla loro intelligenza quanto è già racchiuso nel loro interiore, avvenuto un empresso. Compito dunque di rivelazione, nel senso ontologico della parola, e di conquista nella ricerca del vero, nella fedele ed evidente, che le pagine del Levi attraverso a, a nostro parere, contribuiscono felicemente a realizzare. In tre momenti, che corrispondono nel volume a tre parti distinte, Cristo è presentato alla coscienza del lettore come via, verità e vita; non lontano in una arida prospettiva storica, ma vicino e intimamente quasi, e chi non sia specificamente preparato, per la sottigliezza dell'indagine teologica, bensì vicino all'esperienza, di donde, alle prove lieta e tristi dell'uomo di oggi, come delle creature amanti e sofferenti di ogni tempo.

porsi ancora a conflitto con la madre Chiesa a la rivelazione, secondo i lo possessore: Volsi, giungesse nella dignità delle sua passata grandezza. Ma la desolazione della presente sventura. La Chiesa di Roma ancora interviene in sue favore e tenta riportare la città nell'ovile cristiano; saranno i monari a riprodurre quelle piane deserte, saranno i servi di Dio a ghiere il percorso dell'antiche, della fama di ogni difficoltà di vita. E nascono le due monumentali Abbazie; di S. Pietro d'Angiano e di S. Mamiliano. La fine è rivolta, il tradizione sono al mondo di le vecchie città etrusche.

Secondano i corsari Saraceni sull'opposta costa del Tirreno; sono già padroni della Spagna e della Provenza, hanno la mano in mezzo tutto, sono da tempo piombati come avvoltoi sulle misere provincie. Hanno rivolare fin Roma e le sue chiese, incubre la sua compagna in un'orgia di fierce sterminio. Civitone la Abbazie sevolare; i vichi sono in maggiore vittima. Di questo spiacente magna di ferro e di fuoco. La sua memoria sopravvive ogni più aperta fantasia: e più che morta, più che morte; è un andamentato totale di ogni memoria della città, un avanzamento assoluto d'ogni sua opera, fino le fondamenta, oltre le fondamenta, si che nulla resta per i secoli futuri, occupato la memoria delle pietre infrante. Ciò spiega come, attraverso tutto il medioevo, la storia servirà la sua storia per si lungo tempo. E in piana già ricca di vita agreste diverse un immenso cimitero senza fondo, senza refitti, senza nome, senza terrore; il ferro arrese abolutito, il fuoco arrese distrutto; la devastazione completa occupò ogni cosa, ogni ricordo, ogni memoria, una metropoli vetusta. L'odio cieco si credette più potente addirittura contentito e tenace.

Così lasciammo la Necropoli al tardo pomeriggio che colorare di rosso il cielo: negli occhi una testimonianza di bellezza, in cuore una esperienza di più: ricominciò alle vecchie sue genti delle tèce mente.

M. CASTIGLIONE RUGIANI

PONTIFICIA COMMISSIONE ASSISTENZA

Una lettera

Da un reduce romano è giunta una lettera che dimostra quanto profonda e sentita sia la fede di coloro che tornano in patria dopo mesi ed anni di sofferenza e che soltanto da un profondo spirito cristiano attingono nuove energie per ricostruire con fiduciosa fermezza quello che l'odio fra i popoli ha distrutto.

Ecco il testo integrale della lettera dell'ex-prigioniero tanto più significativa in quanto tracciata da un umile lavoratore:

Sono un operaio tornato dalla prigionia, non trovo le parole adatte per poter ringraziare le organizzazioni cattoliche, che nei momenti più tristi hanno svolto un'opera veramente umana.

Nel periodo della mia prigionia soltanto una cosa mi ha sorretto, le pie e sante parole dei sacerdoti che ci hanno dato speranza e volontà di essere pazienti e sperare nella Divina Provvidenza. Durante il tragitto del rimpatrio sono stato umanamente confortato sia spiritualmente che materialmente. Chi di noi era nudo ha potuto mettersi qualcosa addosso, chi era scalzo potè calzarsi, chi era senza Fede la riacquistò.

Fu grande e confortante l'arrivo a Mittwald ove l'Associazione del Santo Padre ci accolse con tanto affetto, dando a noi grandissimi conforti religiosi e incoraggiandoci con mezzi materiali.

Quello che maggiormente ci fu di gran sollievo, la S. Comunione che ci fece dimenticare tutte le sofferenze subite.

Con tutto cuore ringrazio. — Dev.mo Quirico Ernesto.

Una nuova offerta dei Cattolici americani

In considerazione che numerosi sono i Comuni che hanno bisogno di un aumento delle razioni distribuite dai «Refettori del Papa», i rappresentanti americani della *War Relief Services - National Catholic Welfare Conference*, che precedentemente avevano già inviata una loro cospicua offerta a favore di 19 Comuni, hanno inviato alla Pontificia Commissione di Assistenza un nuovo contributo. Grazie ad esso, la P. C. A. sarà in grado di distribuire un ulteriore numero di 88 mila minestre ad Anzio, Aprilia, Atina, Castrocelo, Ceccano, Ceprano, Labico, Latina, Villa S. Lucia e Velletri. Per la generosità degli zelanti Sacerdoti Nord-Americani della N.C.W.C. i «Refettori del Papa» saranno, quindi, nella possibilità di distribuire, nei mesi d'inverno, 200 mila minestre gratuite in 33 Comuni del basso Lazio e della Campania.

Una Commissione di coordinamento per l'assistenza a Milano

Su proposta della Sezione milanese della Pontificia Commissione Assistenza, è stata costituita in Milano stessa, una Commissione di coordinamento per l'Assistenza di cui faranno parte i rappresentanti della P. C. A., dai locali uffici distaccati del Ministero dell'Assistenza post-bellica e degli altri enti interessati all'assistenza.

Operosa attività a Caltagirone

La Sezione P. C. A. costituita in Caltagirone alla fine del gennaio 1945 iniziò subito il suo lavoro istituendo un ufficio Segretariato per i militari. Venuti poi in Caltagirone 350 profughi laziali ne intraprese l'assistenza spirituale ed anche materiale secondo le possibilità. Detti profughi furono varie volte riuniti alla presenza di Mons. Vescovo, visitati nelle loro abitazioni, avvicinati continuamente dai membri della Commissione ascoltandoli ed incoraggiandoli nei loro bisogni e molte volte acquietandoli nelle loro impossibili richieste.

In marzo fu loro tenuto un breve corso di esercizi spirituali in preparazione al S. Precetto pasquale. Per i loro bambini, superando vari contrasti, furono aperte, con l'interessamento e l'opera delle insegnanti fuori ruolo, due scuole elementari unite a quelle di catechismo. A Pasqua furono distribuiti dolci e piccoli sussidi ai bambini. Molti di questi non risultavano cresimati e subito si iniziò una debita istruzione e preparazione al Sacramento, quando tutti alla metà di aprile, a nostra insaputa, partirono.

Finita l'assistenza ai profughi, si rivolse il pensiero al Refettorio del Papa, dato che la bontà del Santo Padre si era degnata assegnare a Caltagirone lire 120.000 (centoventimila).

Da luglio, col continuo rimpatriare dei prigionieri, il lavoro si è intensificato. Si sono istituite sotto-sezioni parrocchiali, si è formato uno schedario, s'è dato principio ad una assistenza legale.

E' allo studio l'apertura di un piccolo ambulatorio.

Unione della Carità di Savona

In questi giorni l'autoambulanza della Pubblica Assistenza «Croce Bianca» di Savona messa a disposizione della Pontificia Commissione Assistenza ha intrapreso, per la seconda volta, il viaggio per Merano per prendere ex internati malati della nostra zona.

La P.C.A. s'è affiancata, diremo di più è entrata a far viva parte dell'Unione della Carità, organo questo creato da S. E. Mons. Pasquale Righetti, Vescovo Diocesano, nel 1943.

L'Unione della Carità era appena fondata che un bombardamento della città la metteva nella necessità di iniziare il suo lavoro. Fu possibile con l'aiuto dei buoni, trovare alloggio, vitto, vestiario per i sinistrati. L'inverno del 1943-44 trovò l'U. d. C. al suo posto di combattimento ed attraverso le opere di carità esistenti e direttamente fu possibile dare un'assistenza, portare un conforto, un sussidio.

Un servizio particolarmente importante è stato quello dell'Ufficio Informazioni per i prigionieri, dispersi, internati, con oltre centomila messaggi inoltrati e ricevuti dalla Segreteria di Stato di Sua Santità. Appena fu possibile un turno di persone fu addetto a captare le notizie della Radio Vaticana, questo servizio veniva svolto in stretta collaborazione con l'Ufficio Informazioni dell'Arcivescovato di Genova e veniva svolto oltre che per le Diocesi di Savona e Noli, anche per quelle di Albenga e Ventimiglia.

In poco più di un anno vennero raccolti fondi per circa un milione che fu distribuito attraverso le opere di carità, a questa cifra occorre aggiungere i valori dei vestiari e delle e delle masserie distribuite.

Finita la guerra, mutate le circostanze, ma non diminuite le necessità l'U. d. C. continuò la sua opera di bene, nel luglio del 1945, dopo il Convegno di Milano della P. C. A., Sua Ecc. Mons. Vescovo chiamò l'U. d. C. a rappresentare in Diocesi la Pontificia Commissione Assistenza. Da quel giorno la P.C.A. svolse un lavoro di penetrazione e di coordinamento mantenendo contatti con la P.C.A. di Genova. Per interessamento della P.C.A. fu possibile far giungere a Milano farina e formaggi per integrare il vitto agli ex internati di passaggio.

Nelle altre Diocesi

A Grosseto S. E. Mons. Galeazzi ha istituita la Sezione Diocesana della P. C. A. affidandone la presidenza al can. Amleto Pompili.

A Molfetta S. E. Mons. Salvucci ha assunto personalmente la Presidenza della Sezione Diocesana della Pontificia Commissione Assistenza.

La morte cristiana del poeta Giuriato

Il 1. ottobre Vicenza commemorerà il trigesimo della morte di Adolfo Giuriato, gentile poeta, della cui scomparsa s'è commossa tutta la città, mentre un vivo compianto ha suscitato anche in tutto il Veneto, dov'era molto apprezzato e ammirato.

Anima nativamente squisita anche se uscito dal più umile popolo, nella sua giovinezza si distinse subito nelle file socialiste in cui militava, sia nel giornalismo che nella civica amministrazione, tenendo una linea ferma e pur tuttavia nobile e serena. Anima, del pari, naturalmente cristiana, tenne sempre presente il monito datogli a vent'anni da Antonio Fogazzaro, che ne aveva intuita la vocazione poetica, il quale gli diceva che nei giovani e negli uomini non temeva le idee, per quanto ardite, bensì la mancanza di una vita interiore, che li avrebbe portati a conoscere Dio e ad amarlo.

E Giuriato questa vita interiore visse sempre più intensamente, ricercando con ansia sincera la fede sulle vie del bene nelle quali si sentiva sospinto dallo spirito di S. Francesco, di cui fu dapprima ammiratore, indi sinceramente devoto. E un'altra figura lo attraeva, quella di Pio X, il Papa del popolo, egli diceva, figura evangelica che nel popolo e specialmente nel popolo veneto, è viva sempre come modello di santità.

Il richiamo della fede materna ebbe in lui una decisiva potenza, specie in questi ultimi anni, quando sottrattosi alla vita politica militante, pur rimanendo fedele ai suoi ideali di giustizia sociale e di libertà, per i quali ebbe incomprensioni e persecuzioni, più si raccolse nell'intimità del suo spirito; e, passato dalla poesia dialettale a quella in lingua italiana, lo si vide ascendere sempre più in alto nel dominio dell'arte e sempre più franco in manifestazioni di religiosità che culminarono nell'appassionata collaborazione data con un gruppo di amici al restauro di una umile chiesetta benedettina sulle rive dell'Astichello e della badia di S. Agostino sulle rive del Retrone, dove avevano vissuto Papa Eugenio IV e il Patriarca S. Lorenzo Giustiniani. Presso la medesima chiesa sorse nel 1939 anche il sacello della Madonnina delle Rondini, infiorato dalla sua poesia e meta delle sue frequenti solitarie escursioni.

Molto giovò al poeta, ormai impregnato di fede, l'aver vissuto in intimità con l'altro poeta concittadino Arturo Rossato e con il valente pittore Ubaldo Oppi, dividendo con loro il medesimo travaglio spirituale che li condusse a fare una morte edificantemente cristiana.

E quelle morti Giuriato ebbe presenti, quando, straziato dallo strazio della sua amata Vicenza, sfigurata dalla guerra, si spense invocando il Viatico e volle che il suo transito fosse accompagnato dalle campane del santuario di Monte Berico ch'egli aveva tante volte cantato e dal cantico delle Creature, ch'egli aveva francescanamente rivissuto alzando sulla sua casa il motto: *Pax et bonum.*

d.

VITA CATTOLICA

In memoria del Primate del Perù

LIMA, settembre.

(N. Inf.). S. E. Mons. Pietro Pasquale Farfán, Arcivescovo di Lima e Primate del Perù, della cui recente dolorosa perdita abbiamo dato notizia, era nato da famiglia di antico lignaggio nella storica città di Cuzco il 23 ottobre 1870. Sentendosi fin da tenera età chiamato allo stato sacerdotale, entrò nel Seminario di Cuzco, dove il 23 settembre 1894 riceveva l'ordinazione sacerdotale.

Ebbe successivamente gli incarichi di professore e vice-rettore nel seminario, di parroco e canonico della Cattedrale. La sua attività sacerdotale, la preparazione teologica, la efficacia della sua predicazione misero ben presto in vista il giovane sacerdote, che nel 1908 Pio X promuoveva Vescovo di Huaraz: riceveva la Consacrazione Episcopale nella Basilica di Nostra Signora del SS.mo Rosario in Lima, dalle mani del Delegato Apostolico di Lima, il futuro Cardinale Angelo Maria Dolci.

Rivelò allora le sue doti di pastore nella creazione del seminario di S. Pietro Pasquale in Huaráz, nella fondazione di nuove parrocchie, nel restauro di chiese, sopratutto nelle sollecitudini della visita pastorale in una Diocesi montuosa ed impervia, giungendo dalle sponde del Marañon, (uno dei principali rami di origine del Rio delle Amazzoni) fino al limite delle nevi perpetue, con particolari cure rivolte agli Indii, numerosi nel territorio di quella diocesi.

Nel 1918 Benedetto XV trasferiva l'illustre Presule alla diocesi nativa di Cuzco, dove la sua opera pastorale ha lasciato ricordi e traccie non lievi: basti ricordare la celebrazione nel 1919 del IV Sinodo diocesano a tre secoli di distanza dal precedente, e poi, soltanto tre anni dopo, la celebrazione del V, destinato sopratutto allo studio dei mezzi più adatti per il sollevamento religioso e civile degli Indii; la celebrazione, nel 1921, del Primo Congresso di Azione sociale, e, nel 1920, di quel grandioso Congresso Eucaristico di Cuzco che, per la solennità e l'importanza può considerarsi il primo Congresso Eucaristico Nazionale del Perù.

Finalmente nel 1933 Pio XI promuoveva S. E. Mons. Farfán alla Sede Metropolitana di Lima, che questi doveva governare per 12 anni. Anche a Lima uno degli avvenimenti più solenni del suo governo pastorale fu la celebrazione di un Congresso Eucaristico, quello Nazionale del 1935, cui presero parte, insieme con una folla immensa di popolo, il Capo del Governo, le Autorità civili e militari.

Come già ad Huaráz ed a Cuzco, a Lima egli rivolse cure particolari all'aumento delle vocazioni ecclesiastiche e alla formazione del clero, iniziando la «Giornata Sacerdotale», opera che ha giovato immensamente ad accrescere tra i fedeli la venerazione per i sacerdoti e la preghiera e l'obolo per l'incremento delle vocazioni. Contribuì efficacemente alla costruzione della nuova Sede del Seminario Archidiocesano di S. Toribio, istituì l'Unione Missionaria del Clero, stimolò il progresso della Pont. Università cattolica di Lima.

Dal 24 aprile 1933 Assistente al Soglio, dal Sommo Pontefice Pio XII fu designato Vicario Castrense ed onorato con il titolo di Primate del Perù.

Oggi tutto il Perù piange la perdita del degnissimo Prelato, che onorò la Cattedra di Girolamo de Loayza, di S. Toribio, di Bartolomeo de las Heras, di Manuele Tovar.

Missionario arrestato dai comunisti in Cina e poi esaltato come benefattore del popolo

Una lettera postuma di Mons. Massi

E' giunta di questi giorni alla S. Congregazione de propaganda Fide una lunga lettera (datata da Hankow il 4 ottobre 1941!) di Monsignor Eugenio Massi, dei Frati Minori, Vicario Apostolico di Hankow nell'Hupeh, che, come è noto, nel dicembre u. s. fu vittima, con altri missionari, di un bombardamento aereo.

Il vecchio missionario — aveva quasi 70 anni di vita e 34 di Episcopato quando la morte lo trovò in piena attività — è tutto lieto di poter annunziare a Propaganda che i suoi missionari stanno compiendo miracoli di operosità, che i collegi e le scuole del Vicariato hanno dovuto rifiutare l'accettazione di molti alunni ed alunne, per scarsità di locali, che ha potuto compiere la Visita Pastorale, anche nei luoghi infestati dai comunisti, che paesi interi domandano di essere evangelizzati e che solo le ristrettezze finanziarie gli impediscono di creare nuove opere e nuove cristianità. Annunzia di aver potuto aprire 4 catecumenati ed 80 scuole tra i neofiti, grazie ad un sussidio straordinario ricevuto dall'Opera della Propagazione della Fede, ed a un certo punto esclama: «Più invecchio e più sento il bisogno di lavorare; quindi spesso passo notti insonni per escogitare i mezzi necessari per intensificare la propaganda evangelica che qui in questi tempi dà tante speranze!». Vi è in questa significativa esclamazione tutto lo zelo inesauribile e l'incrollabile ottimismo del vecchio Vescovo missionario!

In questa stessa lettera Mons. Massi racconta la pericolosa avventura di due suoi missionari: i Padri Giovanni De Martin e Damiano Baccarin caduti in mano dei comunisti.

Padre Giovanni fu catturato da due malfattori, che proprio lui qualche mese prima aveva salvato dalle mani di chi voleva ucciderli. I due ebbero la sfrontatezza di domandare al missionario la corda con cui legarlo ed egli, con perfetta letizia, offrì loro il cordiglio del suo abito, con quello fu legato e portato, verso la mezzanotte, in una abbandonata fornace di mattoni dove subì un primo interrogatorio dai capi comunisti locali. Quindi, per tutta la notte e tutto il giorno seguente dovette viaggiare in semplice veste da notte, per raggiungere il quartiere generale dei comunisti, che si trova fra le montagne di Ta-Wan-Lin nella Sottoprefettura di King-San. Anche colà fu sottoposto ad interrogatorio davanti a vari tribunali. Ma l'eloquenza del prigioniero, che conosce anche tutte le finezze della lingua mandarina, fu tale che stupì e quasi sbalordì quei cosidetti generali e giudici. Il risultato fu che P. Giovanni non solo fu dichiarato innocente ma fu esaltato come grande benefattore del popolo cinese. Fu invitato a tenere conferenze sulla religione cattolica, ciò che P. Giovanni fece molto volentieri spiegando loro anche i Dieci Comandamenti. Durante i 13 giorni di prigionia fu trattato bene e con molta larghezza: davano a lui per il vitto un dollaro e mezzo al giorno, mentre gli stessi generali non ricevevano che 50 centesimi. Finalmente il Generale in capo gli domandò scusa della cattura avvenuta per ignoranza e false accuse, lo fece montare sulla sua mula e condurre sano e salvo alla missione di Sceng-Kia-Lin, con preghiera di rimanere colà onde continuare a fare del bene al popolo di quella regione.

Anche P. Damiano Baccarin, col suo contegno dignitoso e con i fatti alla mano riuscì a dimostrare ai capi comunisti che la Chiesa non cerca e non fa che il bene del popolo cinese e, dopo tre giorni, fu ricondotto alla missione in lettiga.

Dopo questi fatti i comunisti sono meno irritati e meno feroci contro la nostra Religione e contro i missionari italiani, che essi consideravano come implicati nella politica. Per convincerli che i missionari non hanno nulla da fare colla politica, Mons. Massi aveva rifiutato assolutamente l'assistenza delle autorità consolari, che avrebbero voluto procedere al riscatto dei due missionari anche ricorrendo alle armi. Quel rifiuto ha fatto molta buona impressione sui comunisti, che hanno liberato i missionari senza pretendere neppure un centesimo: fatto questo assolutamente eccezionale. (Fides).

Dopo i due primi Congressi eucaristici del dopoguerra

Dopo quasi tre anni di totale arresto del movimento eucaristico, l'annuncio dei Congressi di Pitigliano e di Monza è parso il tanto desiderato segnale della ripresa di questa Opera che — dal 1881 in cui sorse — ha scritto pagine di vera gloria nella storia del nostro Paese.

Il Signore ha benedetto visibilmente la coraggiosa iniziativa e i Congressi della grande Archidiocesi di Milano e della piccola Diocesi di Pitigliano sono stati coronati nel mese di settembre da pieno successo.

Tanto al Congresso di Pitigliano che a quello di Monza vi fu un quasi inatteso entusiasmo di popolo alla celebrazione; malgrado lo smarrimento degli animi, conseguenza delle torbide e cruente annate di guerra e delle incertezze penose del dopoguerra; malgrado il disorientamento delle coscienze e malgrado anche difficoltà materiali di ogni sorta e entità, da tutti i punti delle diocesi i fedeli affluirono numerosissimi a prezzo di spese e disagi non lievi — specie nel trionfale giorno di chiusa.

Per tali manifestazioni collettive di fede l'ora presente poteva apparire assolutamente non propizia. La riuscita dei due Congressi dice invece che anche in questi difficili momenti esse sono possibili e riescono bene.

Allora perchè non celebrarle anche altrove? Evidentemente non si intende parlare dei grandi Congressi i quali richiedono complessa organizzazione, dispendiosa pompa esteriore, richiamo di moltitudini da ogni parte della nazione o regione. Ma — forti dei citati esempi — vorremmo piuttosto raccomandare la celebrazione di Congressi minori — diocesani, interparrocchiali, parrocchiali — certi anche d'interpretare il pensiero di molti Ecc.mi Vescovi ai quali passate consolanti esperienze dimostrarono quanto tali Congressi ridondino a gloria di Dio nell'esaltazione del Divin Sacramento, e a vantaggio delle anime, essendo l'Eucaristia il perno più stabile della vita cristiana.

Bene a proposito tornano qui le parole della venerata Lettera scritta da Benedetto XV in occasione del Congresso Nazionale di Bergamo nel 1920: «E' certo di buon augurio che in questa desideratissima restaurazione di cose, cui tutti i buoni devono concorrere e dopo tanto sfacelo di guerra, si riprenda la frequente celebrazione dei Congressi Eucaristici, perchè tutti sanno che tanto più felicemente si provvederà alla comune e privata salvezza, quanto più intensamente il popolo fedele verrà eccitato alla frequenza dell'augusto Sacramento. E' questa invero la via più breve per accendere nel popolo lo studio della vita cristiana, infatti il Mistero Santissimo non solo ci comunica ubertosità di grazia ma la stessa fonte e l'Autore divino dei doni celesti; il medesimo, dico, Salvatore e Signore nascosto sotto il velo eucaristico, che senza posa dall'Altare proclama: Venite a Me, voi tutti che soffrite e siete oppressi ed io vi conforterò».

Oggi le anime gementi e doloranti sotto il peso di tante sciagure hanno bisogno come non mai — sia pure inconsciamente — di rispondere a tale appello pietoso, bisogno del soprannaturale, del divino, fattosi strada in loro attraverso delusioni, smarrimenti, pene, e attraverso il grande disorientamento che tutti ci opprime.

E hanno ancora bisogno le anime — nel dilagar dell'odio, del rancore, del senso di rivolta — d'essere ricondotte all'altare, alla mensa della vera, unica, universale fratellanza cristiana, poichè «nulla uguaglia — come scrisse Pio X — l'efficacia della devozione alla SS. Eucaristia per stabilire nei cuori quei legami di pace e di mutua benevolenza di cui ha tanto bisogno la società».

Tornino, dunque, i Congressi Eucaristici a rilanciare nella fede e nella pratica della vita cristiana le nostre popolazioni, ad allietarle con i loro pacifici e festosi convegni, e prendano così quel posto eminente che ad essi compete fra i mezzi più atti a promuovere la rinascita spirituale della Patria nostra.

VINCENZO DI LORENZO

Nuovo lebbrosario alle Bahamas

WASHINGTON, 29.

(N. Inf.). L'Arcivescovo di Boston, S. E. Monsignor Richard J. Cushing, ha iniziato trattative col Vescovo di Nassau nelle isole Bahamas per istituirvi — secondo quanto riporta il *Religious News Service* — una colonia di lebbrosi.

Il calvario della Prefettura Apostolica di Paoking

La Prefettura Apostolica di Paoking nell'Hunan (Cina) è certo stata una delle missioni più provate dalla guerra in Estremo Oriente. La Prefettura, eretta solo nel 1938, era affidata ai Frati Minori della Provincia Ungherese, e questa fu la ragione per cui le autorità locali e quelle militari cinesi fecero subire ai poveri missionari, sospetti ed accusati di fare la spia per conto dei Giapponesi, ogni sorta di angherie e di persecuzioni. Nonostante gli ordini espliciti delle autorità centrali di Chung-King ed il loro energico intervento, che giunse fino alla destituzione del Mandarino locale, la persecuzione durò per anni. Tutti gli edifici della Missione furono occupati, sacerdoti e suore perquisiti, arrestati, maltrattati, esiliati, perchè erano spie. Poi venne la guerra e l'occupazione giapponese; i missionari si rifugiarono nel vicino Vicariato di Yuanling, dove lavorano coi Passionisti americani. Della Prefettura non è restata che la Stazione di Sin-hwa, tutto il resto è andato perduto. (Fides).

Istituzioni cattoliche a Hiroshima

WASHINGTON, 29.

(N. Inf.). Fra le altre istituzioni cattoliche esisteva, prima della grave sciagura, a Hiroshima una casa delle Ausiliatrici del Purgatorio che aveva un giardino d'infanzia, un noviziato e una *play-school*, inoltre esse svolgevano opera assistenziale in particolare per i malati di polmoni, fra i quali si contavano molti convertiti. La fondazione risaliva al 1935. Allo scoppio della guerra vi erano 9 suore straniere (americane, inglesi e belghe) oltre alcune professe, novizie e postulanti giapponesi. Con l'inizio delle ostilità tre suore furono internate a Tokio.

Nuova abbazia benedettina agli Stati Uniti

WASHINGTON, 29.

(N. Inf.). I Benedettini hanno progettato di erigere una nuova abbazia a Benet Lake nel Wisconsin-Illinois. Questo nuovo monastero assumerà una particolare importanza dati gli scopi che si prefiggono i fondatori. Esso avrà una scuola per missionari e si dedicherà pure a favorire lo sviluppo della letteratura cattolica e la diffusione del pensiero della Chiesa usando tutti i mezzi del progresso moderno come radio, letture, clubs di studio, librerie popolari, sale di lettura e centri di corrispondenza.

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

I) FILM CONSIGLIABILI — Pastor Angelicus; Promessi (I) Sposi; Rita da Cascia.

II) FILM AMMESSI PER TUTTI. — Alle sei dopo la guerra; Amore è novità; Angelo (L') della notte; Capo (Il) famiglia; Chi l'ha visto?; Corvetta D 225, Dieci (I) Comandamenti; Destino (Il) si diverte; Donna (La) delle montagne; Famiglia (La) Sullivan; Frutto acerbo; Oggi lavoro io; Porta (La) del cielo; Ribalta di gloria; Ti amo ancora; Via (La) della gloria.

III) FILM DA RISERVARSI AGLI ADULTI (sono considerati adulti i maggiori dai 21 anni in poi) — Amanti senza domani (r); Amore (L') ha sbagliato indirizzo; Arcobaleno (r); Capitan Blood; Carica (La) dei 600; Cartacalba; Colpa (La) di Rita Adams; Giuramento (Il) dei quattro; Grido (Il) interrotto; Hotel Metropole; Mistero (Il) del falco; Quarta ripresa; Quartetto pazzo; Questa è la vita; Signora (La) della V strada; Sosia (Il) innamorato; Sotto la maschera; Spie dell'aria; Stella (La) del Nord; Uomini nella sua vita; Verità (La) seminuda; Viaggio senza fine.

IV) FILM SCONSIGLIABILI PER TUTTI — Baronessa (La) e il maggiordomo; Bosco (Il) sacro; Fidanzata (La) di mio marito; Jena (La) di Barlow; Lloyds (I) di Londra; Mercante (Il) di schiavi; Mia moglie cerca marito; Prigione (La); Quartieri alti; Tutta la città canta; Verginità.

1) L'asterisco indica le pellicole nuove della settimana — 2) la lettera (r) significa che il film impone delle speciali riserve o per la tesi o per la scena — 3) Sono da sconsigliarsi in ogni caso locali dove si presentino anche avanspettacoli di varietà — 4) Questa classifica non riguarda le sale cinematografiche dipendenti dalla Autorità Ecclesiastica, le quali debbono fare esclusivamente uso delle SEGNALAZIONI CINEMATOGRAFICHE edite dal Centro Cattolico Cinematografico.

CENTRO CATTOLICO TEATRALE

«Ma Costanza si comporta bene?» per adulti
«Ma non lo siamo un poco tutti?» (per adulti)
«Orchidea verde» (escluso).

L'ultimo Abate di Montecassino

Don Gregorio Diamare! Uno dei primi ricordi della sua lunga vita cassinese era il millenario del santo abate Bertario, celebrato nel 1884. Giunto da poco a Montecassino dalla sua Napoli, fu forse allora un oscuro presentimento nell'animo o un'insolito fremito nelle membra del giovane non ancora ventenne? Certo negli ultimi suoi anni, l'abate Diamare fu ansioso di rinverdire la memoria e accrescere il culto del suo predecessore del secolo IX. Certo a San Bertario, più che ad alcun altro dei suoi 200 predecessori, doveva egli rassomigliare, sia, avuta ragione dei tempi, per il carattere del suo governo intento a consolidare propriamente e a notevolmente sviluppare l'eredità di san Benedetto, sia ancora per la tragica catastrofe che l'avrebbe coinvolto e fatto perire fra i lutti e le rovine di un campo di battaglia.

La sua giovinezza — era nato il 13 aprile 1865 — sbocciò pura in un'attività di opere di bene e di apostolato, sotto l'influsso di esempi domestici — suo zio Giovanni sarebbe poi morto vescovo di Sessa Aurunca —, con la direzione del santo sacerdote d. Enrico Attanasio e nell'ambiente formato dalla gran serva di Dio Caterina Volpicelli, che tanto si godeva, in questi ultimi mesi, di veder prossima agli onori degli altari.

La sua lunga, ininterrotta dimora cassinese aveva così inizio quando la badia si avviava per le nuove vie apertele dalla Provvidenza, dopo il duro colpo della soppressione nel 1868, che aveva seguito, ad un cinquantennio appena di distanza, quella napoleonica.

Di questo periodo egli era destinato ad essere uno dei principali testi ed attori, specialmente per la durata del governo abbaziale, inferiore nei suoi 36 anni (1909-1945) solo a quello del grande restauratore del secolo X, anch'egli napoletano, Aligerno.

Nei primi anni di questo secolo, la vigile perspicacia della Santa Sede si posava su d. Gregorio, non ancora quarantenne, per farne il vescovo di Norcia. Ma le insistenze dell'abate Krug riuscirono, mentre tutto sembrava già deciso, a conservarlo ancora a Montecassino.

Poco dopo, lo stesso abate Krug lo sceglieva a suo immediato cooperatore nell'ufficio di priore claustrale (1908) e l'anno seguente la designazione dei confratelli e la fiducia della Santa Sede lo elevavano alla cattedra stessa di san Benedetto (24 luglio 1909). Il 17 ottobre il nuovo abate riceveva la solenne benedizione dal cardinale Pietro Gasparri.

L'iniziata restaurazione della vita monastica nel clima dei nuovi tempi divenne un fatto compiuto durante il suo governo, che per un quindicennio si estese anche a tutta la Congregazione Cassinese in qualità di Presidente. Modificate le costituzioni, accresciuto il numero della comunità, curata con ogni diligenza la formazione dei monaci, sviluppata sempre più la magnificenza del culto divino, sistemate e migliorate le condizioni economiche, la badia poteva dire di aver perfettamente rinnovata, ancora una volta, la sua vita.

E con la vita anche la veste esteriore. Innumerevoli e notevoli furono le innovazioni e i restauri apportati agli edifici, specialmente alla basilica, sì da risultarne solidamente e artisticamente rinnovellati. Incessante l'attività delle varie arti per abbellirli, continua la cura per arredarli e rifornirli. Potenziato così spiritualmente e materialmente il monastero, volle che spargesse sempre più intorno a sè il senso della vita cristiana, che si mantenesse centro di vitalità per i vicini e i lontani. Oltre quindi a valorizzare le tradizionali forme di attività e ad accrescerle di nuove, aprì generosamente le porte della badia a corsi di esercizi, a settimane sociali, a riunioni di vario genere, mentre le accurate e varie pubblicazioni ne mantenevano alto il nome nel campo degli studi.

Altro campo della rinnovellata vita fu la vasta giurisdizione spirituale cassinese: costruzione di chiese, erezione di nuove parrocchie, cure intense per la formazione spirituale e culturale dei seminaristi, apertura di asili, propagazione dell'azione cattolica, specie giovanile, cui a Cassino fornì una degna sede e dedicò anche la sua personale attività, aumento delle comunità religiose, riorganizzazione della curia.

Altro elemento vivificatore: l'inesausta, e spesso silenziosa, carità. E' impossibile conoscere quali e quante miserie, materiali e morali, l'abate Diamare abbia soccorso; basti dire che fu questo uno dei tratti più salienti del suo carattere e del suo governo. Dai colerosi ai danneggiati da terremoti ed incursioni belliche; dall'assistenza civile al soccorso dei prigionieri, organizzati durante l'altra guerra in modo da meritargli l'alto encomio e la medaglia d'oro del Governo italiano; dalla distribuzione di masserizie a quella di minestre e pane ai poveri, che in certi periodi si affollarono alle porte del monastero quotidianamente, fino al numero di trecento e talora settecento; dai soccorsi nuziali alle pensioni; dalla possibilità di partecipare gratuitamente a corsi di esercizi spirituali all'erezione del nuovo ampio orfanotrofio di Cassino; dall'apertura di asili a quella di scuole; dall'ospitalità al ricovero di migliaia di profughi nel periodo antecedente alla distruzione del monastero, si estese industre e sollecita la sua carità.

Il fascino e l'attrazione che Montecassino han sempre esercitato nel corso dei secoli, ne risultava notevolmente accresciuto. E se grande era l'ordinario concorso, esso si intensificava in circostanze speciali, quali annualmente la settimana santa e la festa di S. Benedetto; quali, sopratutto le grandi solennità per l'inaugurazione della rinnovata Cripta (1913), a cui sotto la presidenza del cardinale Gasparri parteciparono tutti gli abati benedettini; quelle per il XIV centenario di Montecassino (1929) cui pure prese parte, come Legato Pontificio il card. Gasparri; quelle per il 2. centenario dell'ultima consacrazione della basilica cassinese (1927), presiedute dal card. Laurenti. Altre simili circostanze, in cui la badia sembrava aprirsi con lo sfarzo principesco ed accogliente dei suoi migliori giorni medievali, i vari congressi e riunioni, le feste per i giubilei e la consacrazione episcopale del suo abate.

Riconoscendo infatti i meriti dell'abate Diamare, che aveva avuto pure incarichi di fiducia, alla vigilia delle feste centenarie di Montecassino, Pio XI lo elevò alla sede titolare vescovile di Costanza in Arabia (1928); più tardi (1941) Pio XII felicemente regnante, lo elesse Assistente al Soglio. Ma un segno particolare di predilezione la Provvidenza aveva riservato all'abate Diamare: quello di partecipare con pochissimi dei suoi predecessori, anzi con lo stesso S. Benedetto, al calice doloroso della passione rinnovellata di Montecassino.

Nella primavera del 1943 aveva superato una bronco-polmonite se non proprio causata certo alimentata ed aggravata dal disprezzo di ogni cautela per attendere ai doveri del suo ministero pastorale, e resa più pericolosa dall'età oramai avanzata.

Sempre nuove preoccupazioni vennero ben presto ad aggiungersi per l'aggravarsi degli avvenimenti bellici. Nel luglio poi, con i bombardamenti aerei, la guerra venne ad affacciarsi addirittura nella zona di Cassino, prendendo finalmente di mira per la prima volta la stessa città il 10 settembre. L'abate rimase sul posto per soccorrere gli sventurati, mentre le porte della badia si aprivano a una turba di infelici. Erano più di un migliaio, e fra esse tre comunità religiose femminili, le persone che vi avevano trovato rifugio, quando alla metà di ottobre giunse l'ordine di sgombero da parte dell'autorità militare germanica.

L'abate ottenne di poter restare a custodia del luogo, insieme con pochi altri monaci. Di giorno in giorno dovè quindi assistere impotente alla progressiva avanzata della guerra e alla distruzione della sua terra. In fine anche Montecassino fu preso fra le spire della tormenta, bombardato dall'aria e dalla terra, abbattuto al suolo.

Le ansie, i dolori di quei giorni, in cui, circondato da cumuli di ogni miseria, fra malati e moribondi, l'Abate restava impavido baluardo ed unica fonte di speranza divina ed umana, non si possono, nella loro epica e tragica grandezza, qui narrare. E, quando venuta meno ogni possibilità di soccorso, divenne necessario abbandonare con lo schianto nel cuore quelle sacre rovine, fu ancora l'Abate che, inalberando la Croce, precedè i superstiti, aprendo loro un varco fra le rovine e il turbine delle mortali artiglierie.

Passata la tormenta, ritornò col cuore sanguinante là dov'era stata la badia; fra il suo popolo dolorante e morente per gli stenti e le epidemie.

Al momento di abbandonare il monastero, per provvedere al trasporto dei feriti e dei malati più gravi, si eran dovuti lasciare alla porta anche i più piccoli bagagli, sì che con i suoi monaci era giunto a Roma sprovvisto di tutto. Ma non per ciò, non per le strettezze gravi in cui tuttora versa la badia, venne meno al suo programma di carità.

Oltre a venire incontro a migliaia di profughi con l'istituire in Roma un segretariato per la loro assistenza, divise con essi somme non indifferenti, poste a sua disposizione dalla generosità di anime buone. Con l'aiuto pure di questi benefattori, e sopratutto con quello di istituti religiosi, riuscì inoltre a rifornire parzialmente di arredi sacri le circa sessanta chiese desolate nella sua giurisdizione.

Ma oramai la sua laboriosa giornata si avvicinava alla fine. Era a Roma per affari. Eppure la vigilia dell'Assunta volle a tutti i costi ritornare a Cassino per prender parte alla solennità che in onore della Vergine patrona, i Cassinati riprendevano a celebrare, quasi celeste auspicio fra tante rovine. E lì fra quei malsani acquitrini, la sera del 15 agosto lo ghermì il morbo insidioso che tante vittime miete quotidianamente in quelle zone. Sembrava averlo superato e già si proponeva di ritornare presto a Roma per i lavori della commissione ministeriale che, da lui presieduta, attende alla ricostruzione di Montecassino, quando fu ripreso dal morbo. Questa volta il cuore, indebolito dagli stenti e dai patimenti, più non resse, e improvvisamente, placidamente, la sera del 6 settembre si addormentava nel Signore, a S. Elia fiume Rapido, ove aveva la temporanea dimora.

TOMMASO LECCISOTTI

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C. A Roma: tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18 in Largo San Carlo al Corso e in Via IV Fontane 20 bis presso Citec. — A Napoli: Corso Roma, 148.

AUTOMOTOCICLISTI vulcanizzatore elettrico, portatile, indispensabile viaggio, garage, officina. Gallarate 17.

«CASA DELL'ORO» Falconi argenteria orologerie compra altissimo - vendo orologi nuovi usati Serpenti 124.

CONFEZIONI, signore bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura, lavatura, tintura qualsiasi stoffa, massima economia. Laboratorio specializzato torinese. — Nazareno 14 (Tritone) Telefono 64.746

FABBRICATI civili industriali rapida conveniente ricostruzione con tetti e solai S. A. C. C. A. I., Reggio-Emilia.

LAUREATO agraria, lunga esperienza, massime referenze occuperebbesi direzione importante proprietà Italia centrale Tel. 34.346.

MEDICI condotti praticanti odontojatria possono risolvere problema protesi. Informazioni: Sicilia 42.

MEDICO Odontojatra Perfezionando Protesi accetta Istituto Odonto-meccanico. Sicilia 4 - 45035.

OCCASIONE cedesi Verano tomba artistica, sarcofago triposto. Telefonare 482.626.

ODONTOTECNICI aspiranti esami prenotate «Dispense Odontotecniche» dettate Dr. Guzman di Domenico. Sicilia 42.

TERRAZZE impermeabili con manto TENAX (originale), sistema inglese. Economia 50%. Riparazione vecchi asfalti. Forniamo anche solo materiale. Depositaria ACME Piazza Grazioli 17.

UN COPERTONE
comunque lacerato, col bordo staccato o col filo d'acciaio spezzato, si getta via?
NO!!
Solo la «VULCANIZZATRICE APPIA» di Piazza Re di Roma n. 41 telef. 74.721 ve lo restituirà sano, e ve ne garantirà la perfetta efficienza
TECNICI, MAESTRANZE, MATERIALI SPECIALIZZATI

ERNIA
il COMM. MELE asserisce: qualsiasi Ernia scrotale, può essere contenuta senza sospensorio. Gli apparecchi devono variare secondo il caso e fisico del paziente e vanno eseguiti su misura.
L'ERNIA aumenta di volume e si fa strada nello scroto per l'adattamento dei cattivi cinti applicati spesse volte da persona di poca esperienza o da semplici rivenditori che un sol sistema lo applicano a qualsiasi caso.
BENDAGGI ELASTICI DI PRECAUZIONE PER PREDICATORI - ORATORI E CANTORI - PANCIERE A BUSTO PER SIGNORE eseguite in cutil ed elastico o tutto elastico.
FASCE PER RENE MOBILE PER POST OPERATO ERNIA OMBELICALE.
Premiato Gabinetto Ortopedico Ditta
COMM. ANIELLO MELE
Angolo Rettifilo n. 292 D
(di fronte Stazione Centrale) NAPOLI

COMMERCIANTI! "FABER" Ricordate il nostro indirizzo: Via Principe Eugenio, 33 - Tel. 776.495
Vende piccole e grandi partite di GIUNTI ELASTICI «MECH» PER AUTO
Chiedete il nostro ricco campionario di materiali vari: scatole latta — colori: olio, tempera, acquarello e tavolozze — inchiostro tipografico, stilografico e comune — articoli di cancelleria — blocchi notes — colla per uffici — CARTELLE DA SCUOLA — BORSE DA SCUOLA E DA SPESA — portatessere — scatole cartone — vasetti ceramica — crema per calzature qualità extra — COPERTURE PER AUTOTRENI E CAMIONETTE — carri e carretti a mano — teli per raccogliere le olive, ecc. ecc.

PELLICCE PRONTE, PELLICCE!
Zampine e lapin L. 9.000!!
Agnello Capretto Lontrine
L. 15.000!!
— SOLO DA NOI —
LAMAR
VIA S. CATERINA DA SIENA 46, MEZZANINO (LARGO TRA VIA PIE' DI MARMO E PIAZZA DELLA MINERVA)
Pagamenti rateali

A RATE Macchine da scrivere, calcolatrici SIVAR
Ripetta, 236 mezzanino - Telefono 372882

FABBRICA MOBILI
ROMA-CASCINA
I migliori arredamenti in ogni stile
Stoffe e tendaggi
VISITATECI!
DOMUS AUREA
VIA RIPETTA 147-148 — TELEF. 50.293

VENDITE ALL'ASTA
MOBILI PER UFFICIO
della ex-Confederazione dei Commercianti in
PIAZZA G. G. BELLI n. 2
(Trastevere - presso Ponte Garibaldi)
da LUNEDÌ 1 OTTOBRE e seg.
alle ore 16 precise
Catalogo gratis sul posto durante la Esposizione pubblica di Sabato e Domenica ore 9-13 e 16-19
a cura della Casa di Vendite autorizzata
GALLERIA MOROSINI
Via del Plebiscito, 101 - Tel. 61678

DOTT. GR. UFF.
Alfredo STROM
Guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e di ogni altra specie di affezioni Varicose
Feriali 8-20, festivi 8-13
Corso Umberto, 504 - Telef. 61-929

ERNIA
Per chiudere la porta erniaria ci vuole un tutore razionale: quindi è accertato nel modo più assoluto che i cinti senza compressori, oltre di non essere contentivi, non impediscono che l'ernia aumenti di volume, senza escludere la possibilità dello strozzamento.
Gli apparecchi BARTOLOZZI son forniti di speciali compressori leggerissimi, non ingombranti e niente affatto fastidiosi, che vengono applicati secondo la natura dell'ernia garantendone la perfetta contenzione anche a persone soggette a gravose fatiche.
Ditta UBALDO BARTOLOZZI
Roma, Piazza Santa Maria Maggiore, 12
Tel. 484987 - CONSULTAZIONI GRATUITE
dalle ore 9-19 — Festivi 9-13

Prof. D'AMICO
OCULISTA
Via Farini 5 - Telefono 42.450 - Ore 8-11

SCIATICA - ARTRITI - REUMATISMI
CASA DI CURA
«IMMACOLATA CONCEZIONE»
Comm. M. Sartori, Pompeo Magno 14
Roma - Telefono 35823 - (Opuscolo gratis)

PRESTITI - MUTUI - CAPITALI
Impiego capitali. Compra vendita immobili. Cessioni quinto stipendio. Licenze negozi, pubblici esercizi, volture e trasferimenti. Pratiche danni guerra. Qualsiasi certificato. «ISTITUTO MERIDIONALE» - Vico Berio, 2 - NAPOLI

Grand'Uff. Prof. Dott. REINA
MALATTIE APPARATO RESPIRATORIO
Via Piave 61 - Ore 8-11, 16-18 - Tel. 481763

ernia
Il miglior cinto è la mano!
il SUPERNEO BARRERE
senza compressore
agisce come una mano, impedisce l'uscita dell'ernia, anche se voluminosa e scrotale, non atrofizza i tessuti
Confrontate e vi convincerete
PROVE GRATIS
Via CAVOUR 57, piano primo (di fronte via Farini) Telefono 41.923

DOTT. GRAND'UFF.
David STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Gabinetto medico in VIA TORINO, 6
riservato esclusivamente alla guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e delle altre affezioni Varicose
Per appuntamento tel. 480761, dalle 14 alle 18

VIAGGI PIER BUSSETI
8 Autopullman COMODI - VELOCI - SICURI PARTENZE GIORNALIERE — POSTI LIMITATI —
MILANO - GENOVA TORINO - BOLOGNA
FIRENZE - LIVORNO - BARI - NAPOLI
AUTOVETTURE DI LUSSO servizio lampo per tutte le destinazioni
PRENOTAZIONI: Piazza S. Claudio 166, tel. 62.240, 60.888 - Tritone 75, tel. 40.548, 41.420
Via Regina Elena 24, tel. 485.115 - Corso Umberto 335, tel. 683.341
SERVIZIO MERCI: Via Regina Elena n. 24, telefono 44.388